



VITE DE' SANTI, E BEATI DELL'VMBRIA;

E DI QVELLI, I CORPI DE' QVALI RIPOSANO IN ESSA PROVINCIA,

TOMO PRIMO

DESCRITTE DAL SIG. LODOVICO IACOBILLI DA FOLIGNO.

CON VN DISCORSO DELL'VMBRIA.





IN FOLIGNO

Appresso Agostino Alterij. 1647. Con licenza de' Sig. Superiori.

Ex dono Authoris.

Imprimatur si videbitur

Antonius Episcopus Fulginas

Imprimatur

F. Dominicus Carolus Prior, & Vicar. S. Officij Fulgin.

AD LECTOREM

SAnctorum Vita Cæteris norma viuendi est. *S.* Ambrosius de *S.* Ioseph cap. 1:

Sanctis profectò debemus imitationem, quia fuere similes nobis passibiles; & notas fecerunt nobis vias vitæ, quas tā infaticabiliter, quam interminabiliter tenuerunt. S. Bernardus de Tripl. gen. bonorū.

Beatorum .n. hominum vitæ memoriæ proditæ, tamquam simulacra quædam animata proposita sunt, ad normam Diuinæ Iustitiæ hiis, qui bonorum operum exemplaria imitari volunt. *S.* Basilius.

Stellę dederunt lumen in custodiis suis. Baruch cap. 3.

Omnes, qui viderint eos, cognoscent illos, quia isti sunt semen, cui benedixit Dominus. Isaia cap. 61.

Honoremus seruos, vt honor eorum redondet in Dominū; qui ait. Qui vos suscipit, me suscipit: qui vos spernit, me spernit, S. Hieronymus Epist. 53. ad Riparium Ser. 6. in fine.

Omnes isti in generationibus gentis suæ gloriam adepti sunt, & in diebus suis habentur in laudibus, qui de illis, nati sunt, reliquerunt nomen narrandi laudes eorum. Eccles. cap. 44.



ALL'EMINENTISS.MO E REVERENDISS.MO

SIG. E PADRONE COLENDISSIMO

IL SIGNOR CARDINAL FRANCESCO ANGELO RAPACCIOLI.

Le gratie, con le quali la Diuina Clemenza hà voluto in ogni secolo largamente arricchire la Prouincia dell'Vmbria, in concederle sì gran numero de' Santi, e Beati, sono in vero segnalate, benche sin'hora in grã parte occulte. Io, che lungo tempo hò cercato farne raccolto, senza guardare alla mia debolezza, hò preso ardire di dar'in luce il primo Tomo, ch'hò cõpilato delle vite di quelli. Fra quali, risplendendo particolarmẽte il Beato Benincasa Martire, della famiglia di V. E. la B. Colomba, originaria della sua Patria, e circa sei cent'altri della Città di Terni, di cui ella è Pastore: hò stimato, douer dedicarlo, come faccio humilmente all'E. V. publicandolo sotto il riuerito nome di lei, con vn Discorso della Prouincia dell'Vmbria; dalla quale ella discende; in testimonio della deuotissima seruitù, e dell'infinite obligationi, che le professo. Ardirei anche supplicar V. E. della protettione dell'opera, se non temessi d'offendere la sua generosa bontà. La supplico sì bene a voler degnarsi di gradir questo picciol segno d'ossequio, e di riuerenza, per rendermi tanto maggiore il cumulo delle sue gratie. E quì resto, facendo all' E. V. humilissimo inchino. Di Foligno li 24. Gennaro 1647.

Di V. E. Reuerendiss.

Deuotiss. & oblig. Ser.
Lodouico Iacobilli

Reuerendissimi P. D. Ferdinandi Vghelli Florentini;
Abbatis Ordinis Cisterciensis
In Per Illustrem, & Admodum Reuer. D. Ludouicum Iacobillum
I. V. D, Patritium Fulginatem.

VMBRIA Nobilium ter felix Mater Auorum,
Qua sibi sis pietas indicat iste liber.
Ecce tuos DIVOS ingens Sator Orbis honore
Prosequitur Coelis, sed IACOBILLVS humi.
Hic dedit in tabulis horum limatius acta
Quis neget hoc studium par meminisse decus?

Eiusdem In Argumentum huius Operis:
DISTICON.

FVLGIDA FVLGINEVS Vir Sanctorum acta recenset,
Hic meritis FVLGENT FVLGET & ille Stilo.

Del Sig. Gio: Battista Lalli da Norcia, già Podestà di Foligno.

QVesti vn libro non è, son queste Carte
Seggi Stellati, ou'altamente assiso
La bellezza immortal del Paradiso,
Che l'VMBRO gode, vi è spiegata in parte.

E' questi vn Ciel, che con mirabil'arte
Hà il IACOBILLI, in nuoua foggia inciso;
Oue adorare, e vagheggiar puoi fiso
De' Santi suoi l'immense glorie sparte.

Quì vedrai, per la fede, incontro a i Regi
Costanti spirti, e quei, ch'in petto serra
Vergine intatta gloriosi pregi.

Nobil impiego; Hor dopo lunga guerra;
Di corone celesti il Ciel ti fregi,
Come di sì grandi Alme Emulo in Terra.

LO SCRITTORE AL LETTORE.



ON essendo stato possibile in questo primo Tomo poner le vite de' Santi, e Beati dell'Vmbria di tutti i dodeci mesi dell'Anno, per riuscir troppo grosso Volume; si sono publicate solamente quelle de' primi sei mesi; e nel secondo Tomo (piacendo a Dio) si publicaranno l'altre delli sei mesi seguenti, e nel terzo quelle, che si saranno lasciate. M'è parso però bene, dopo la narratione delle vite del mese di Giugno, aggiunger in questo primo Tomo alcune vite de' Santi, ch'hanno la festiuità ne' seguenti mesi: ò per hauer essi piantato, ò ampliato la santa fede di Christo nella Prouincia dell'Vmbria, ouero per esser Protettori principali d'alcune Città, Terre, ò luoghi di essa, e compagni di altri Santi, de' quali si è narrata la vita, ò d'un medesimo nome, e stato: & il tutto per più chiarezza di chi legge, e di chi non hà appresso di se l'altre vite; acciò non si confonda in trouar più santi d'vn'istesso nome, Patria, e dignità, senza saperne la vita, e che furono diuersi. Ti prego dunque (benigno Lettore) a riceuer con lieto animo questa mia mal composta Historia, per modello, e specchio di ben viuere, in supplimento di tutto quello, che hò mancato in giouarti; & a compatire gli errori, & imperfettioni, che trouarai nella tessitura di essa; pregando Dio, che si degni far cauar frutto spirituale a me, & a tutti quelli, che la leggeranno; & a farme giunger al Porto, e fine degli altri due Tomi, che si deuono publicare, ad honor del Signor'Iddio, e de' Santi, e Beati di questa Prouincia; & in benefitio dell'Anime; che per tal causa io me sono posto in quest'ardua impresa, senza riguardo all'imperfettioni della mia penna, & alle mie deboli forze: ma postomi tutto sotto la protettione, e speranza dell'aiuto dell'istessi santi. Ti essorto a seguir le vestigia di essi: poiche ogni persona trouarà modo, e regola a poter imitare alcuni del suo stato, e conditione; li quali, come valorosi Campioni di Christo, con l'armi de' digiuni, vigilie, e penitenze hanno fatto acquisto del gran Regno del Cielo; e con le loro orationi, e diuote supplicationi hanno dato aiuto, e sostengo; non solo a questa Prouincia: ma ancora a tutta la Christianità: però è nostro obligo essergli grati, venerar li loro sacri corpi, e sãte Reliquie; honorar le loro festiuità, leggere le loro vite, publicar le loro santissime attioni; e del continuo rendergli gratie di tanti benefitii, che ci fanno.



PROTESTA DELL'AVTORE.



HAVENDO la Sãtità di P. Vrbano 8. adi 13. di Marzo 1625. publicato Decreto nella sacra Congregatione,& vniuersale Inquisitione; e quello confirmato adi 5. di Luglio 1634. nel quale prohibì l'impressione de' libri delle persone, che sono morte con fama di santità, ò di Martirio, che cõtengono vite, miracoli, ò riuelationi, ouero qualsiuoglia beneficio riceuuto da Dio, per loro intercessioni, senza recognitione, ò approuatione dell'Ordinario: e quelle, che senza esse saranno impresse, in niun modo vuole, che siano approuate. Il medesimo Sommo Pontefice a 5. di Giugno 1631. dichiarò, che non si ammettino gli Elogii de' Santi, ò Beati assolutamente, e le cose, che cadono sopra la persona; ma si bene le cose, che cadono sopra i costumi, & openione, con la protesta, in principio dell'opera da stamparsi, che nelle cose, che narrarà, non ve sia autorità alcuna, ottenuta dalla Chiesa Romana: ma che la fede d'esse sia solamẽte appresso l'Autore. A' detto Decreto, & alla sua confermatione, e dichiaratione, volendo io stare con la riuerenza, & osseruanza debita, professo, che non con altro senzo quello, che riferisco in questo libro, voglio che alcuno pigli, ò riceua, se non come si suole pigliare, & accettare con autorità humana: ma non già con la Diuina della santa Chiesa Cattolica Romana, che obligano a credere, & a tener per fede, eccetto per di quei, che la medesima santa Sede Apostolica hà collocato nel Catalogo de' Santi, Beati, e Martiri.



DI-

DISCORSO

DELLA PROVINCIA DELL'VMBRIA.



ARRANDOSI da nòi le vite de' Santi, e Beati dell'Vmbria, par cõueniente, che facciamo vna Descrittione di questa Prouincia; acciò si sappia dal Lettore di quali Città, e luoghi si tratti, e li veri, e moderni termini di essa, con vn Discorso d'altre cose, che paiono più necessarie a sapersi in questo proposito.

Vmbria, Regione antichissima d'Italia, è così detta per esser stata primieramẽte habitata dagli antichissimi Vmbri, nipoti di Noè. Furono denominati Vmbri, & Imbri, *quia imbribus superfuerunt:* cioè discesi dalle otto persone saluate nell'Arca dall'acque dell'vniersal Diluuio; che furono Noè, Tidea sua moglie, Sem, Cam, e Giaffet, loro figli, Pandora, Nocla, e Noegola, mogli di essi figli. Dall'Armenia, vennero i Nepoti di essi otto in Italia, impadronendosi di tutto il Paese, che è di là, e di quà dal fiume, detto poi Teuere; che poi si diuise in due Prouincie, denominate al presente Toscana, & Vmbria; fermandosi per prima in quella parte d'essa Toscana, appresso il Teuere, & all'altro fiume, e Monte vicini, che dal loro nome Vmbro, si chiamarono il fiume Vmbrone, e'l Monte Vmbrone, e'l paese Salumbro, non lungi da Volterra, e Pistoia; & ambedue queste Prouincie andauano sotto il nome d'Vmbria. Cresciuti gli Vmbri in numero, & in potenza, occuparono altri Paesi vicini, massime quelli, che poi furono ridotti in Prouincie, e denominate Sabina, Piceno, ò Marca, Emilia, poi detta Romagna, e lo stato d'Vrbino. Per posseder gli Vmbri li detti Paesi; Tolomeo, Strabone, e Plinio li pongono nella Regione dell'Vmbria (oltre la Toscana) anche quelli, e però si legge in inscrittioni antiche *Vmbria Tuscia in Piceno, Vmbria Sabina, Vmbria Crustomina, Vmbria Pidenata, Vmbria Senonia, & Vmbri Camertes.* Tutti Popoli a gli Vmbri soggetti. Li detti antichi Vmbri edificarono molti Castelli, e Città in dette Regioni, da loro dominate; e particolarmente nella Regione de' Falisci, la Città da loro detta Vmbrica, ò Vmbrico, che era appresso il fiume Triglia, & al luogo, oue fù poi fabricata Ciuita Castellana. Vicino a Rauenna, edificarono la Città Spinetica, delle rouine di Spina, edificata dal Rè Diomede: & altre Città; e molti Castelli sotto il loro nome Vmbro, ò Vmbrone, ouero Vmbrano; parte de' quali si vedono distrutte, e parte

Plin. l. 1. c. 16. l. 3. c. 5. 14. l. 5. c. 32.
Gen. c. 7. 8. 9.
S. Ihd. r. Etimol. l. 14. c. 4.
Dion. Alic. lib. 1.
F. Leander in Italia de Vmbria, & Tuscia.
F. Pel x Cia ctus p. 1. l. 1. & 2. bill. Perus.
Paulus Merula p. 2. Cosmogr. l. 4. c. 18. 21. 24.
Põpon. Mela l. 2. c. 4.
Iadocus Hõdius in Noua Ital. Descrip. de Vmbria.
Strabo l. 1. 5.
Patercul. l. 1.
Ptolomeus tab 6. Europa. l. 3. c. 1.
T. Liu. l. 9.
Cato de Orig.
Plinius lib. 3. c. 5. & 14.
Trogus Põp.
F. Leander Ital. de Vmbria.

sono

sono in piedi. In detto Paese, poi detto Ducato d'Vrbino, e già nominato Vmbria, e poi Vmbria Senonia, per esserui venuti al habitare, come diremo, i Galli Senoni, Popoli della Gallia, edificarono i detti Vmbri antichi molte Città, e frà l'altre Suasa, Aleria, Iusico, Ostra, Tiferno Metaurense, Sestino, Petino, Luciolo, ò Luceoli, & Isuuo; al presente distrutte, e delle loro rouine furono in siti vicini fabricate altre Città, ò Terre. Gli detti Vmbri, furono chiamati con diuersi nomi; massime Armeni, & Aborigini dalli Greci, significando senz'origine d'altri Popoli in Italia, *Aborigines idest sine certa origine, siue sine origine Populorũ Italiæ* che furono i primi habitatori di essa essendo loro prole i Sabini, & i primi habitanti nel Latio, & anche Enotrij, che significarono Viniperi; cioè discesi da Noè inuentor del vino. Furono da Latini cognominati Arcadi, dagli Ebrei Armeni, per esser venuti dall'Armenia, e dall'Arcadia in Italia. Vei Galli si nominarono, che significano antichi salui dall'acqua: cioè discesi da quell'antiche otto persone, salue dall'acque del diluuio; massime da Comero Gallo, primogenito di Giaflet, figlio di Noè, che fù vno di quelli primi, che vennero in Italia. Si dissero anche Gianizari, da detto Giaflet, ò da Giano, figlio di lui, che venne in Italia con detto Comero Gallo, & altri Nepoti di Noè. Plinio, Strabone, Dionisio Alicarnasseo, Virgilio, e Propertio chiamano gli Vmbri *Antiqui siue prisci. Vmbri super cæteras nationes Italiæ magna vetustatis. Vetus Vmbria, &c.* Il Torelli nell'Historia di Verona dice. *Vmbri ab Armenis nati, siue a Gallis Armenis dicti, & Aborigines, Hetruscorum Auctores verũ Rex Gomer Gallus*

Tirreno, figlio di Ati, Rè di Lidia, e di Meonia in Grecia, venne in Italia con vn grosso Essercito de' suoi Lidi, li quali dal suo nome furono cognominati Tirreni, e s'impadronì di tutta l'Vmbria antica; discacciandone gli Vmbri; togliendo à loro trecento fra Città, e Castelli; & alcuni di essi fè rouinare; & al Mare vicino diede il suo nome Tirreno: e perche questi Tirreni vsauano ne' loro sacrificij molt'incenso, che in lingua Greca, e Latina si dice *Thus*, furono denominati Tusci; e la Regione occupata si chiamò Tuscia, & il Mare vicino Tusco. Si chiamò poi anche Hetruria da vna Città, ch'essi Tusci quiui edificarono sotto nome d'Etturia; & vltimamente fù chiamata Toscana. S'impadronì fra l'altre Città esso Tirreno, detto anche Turrebo Meonio, di Perugia, ch'era in essa Vmbria antica, e chiamò Turrena Augustale, facendola Tetrapoli, e sede del suo Regno; e diuise i suoi soldati nell'altre Città di questa Regione. E seguì l'An. 2482. della Creatione del Mondo, che sariano An. 826. dopo il diluuio vniuersale, An. 727. auanti Roma, e 1478. auanti la venuta di N. S.

Gli detti antichi Vmbri, discacciati da Tirreni, detti poi Tusci, passarono

Cimarellus in hist. Duc. Vrbini l. 2. cap. 3.
Torell. l. 1. de orig. Veron.
Ornaldus Maleu. in hist. Senen.
Hieron. Rub. in hist. Rauenna.
Ciattus hist. Perus. p. 1.
Pellinus hist. Perus. l. 1.
Io. Lucid. in suppnt. tep.
Plinius l. 3. c. 14. l. 5. c. 32.
Strabo. l. 5.
Dion. Alic. l. 1. & 2.
Virgil. l. 2. Geogr.
Propert. l. 4.
Blog. 1. & 4.
Torellus de Orig. Veronal. 1.
Plinius lib. 3 c. 14. & l. 5.
Sabellicus Aened. 7. lib. 1.
Malcuoltus l. 1.
S. Isidorus ibid.
Hierõ. Rubeus l. 1. hist. Rauenna.
Scipio Ptolomeus in Discursu Perus. MS.
Ciattus. l. 2. hist. Perus. par. 1.
Cæsar Alex. in Blog. de Tirreno.

rono il fiume Teuere, & andarono ad habitare nell'altra Regione contigua, che dal loro nome fù anche chiamata Vmbria, & Ombria; massime per esser molt'occupata dall'Ombra delli Monti Apennini, che sono molto eminenti, & in gran parte le soprastanno; e quiui edificarono quasi altre tante Città, e luoghi perduti: imponendole per il più il nome de i capi, e principali Capitani di quegli Vmbri, che in questa Regione si trasferirono; massime Iguuio Igino alla Città di Iguuio, ò Igina, poi d. Gubbio, oue risiederono alcuni Rè dell'Vmbria. Tuder altro Capitano degli Vmbri edificò Todi. Meuanio Meuania, poi Beuagna. Tadino Taino. Hispeo Spello. Ameroe Ameria, poi Amelia. Tiferno Tiberino la Città di Tiferno, hoggi Città di Castello. Fulginio la Città di Foligno. Polo la Città di Spoleto. *Tirio Vettonio Vmbro* la Città di Vettona poi detta Betona. *Trebario* Treui: & altri edificarono Terni, Narni, & altri luoghi vicini. Diuennero di nuouo gli Vmbri col tempo molto potēti, e combatterono assai con i Toscani, & altri Popoli vicini, & acquistarono altri Paesi. Gli Rauennati, & i Riminesi non potendo sopportar la potenza de' Toscani, chiamarono in loro aiuto questi Vmbri, li quali scacciarono i Toscani: e gustando la vaghezza, e fertilità del Paese, condussero Colonie in ambedue quelle Città, l'ampliarono, e fortificarono assai; facēdosene patroni per molto tempo. Questo fatto seguì nel tempo, che viueua il detto Rè Tirreno; e però Plinio, e Patercolo dicono. *Ariminum Vmbrorum Colonia, vt Rauenna.* I Sabelli Popoli della Sabina, essēdo stati vinti dagli Vmbri; nō potēdo a quelli preualere: l'An. 350. auāti Roma, andarono ad habitare nella Regione, che da loro fù poi d. Sabella, e Sabinica, e poi Sānio, ch'è Abruzzo, e però il Cluerio dice. *Sabelli sūt proles Sabinorū.*

L'Anno 157. dell'edificatione di Roma, i detti Galli Senoni tolsero a gli Vmbri quella loro Regione, che da essi Senoni fù denominata Vmbria Senonia, hoggi lo stato d'Vrbino, cacciandone essi Vmbri. Li Rè di Toscana in progresso di tempo, hauendo occupato gran parte d'Italia, si soggettarono anche questi Vmbri.

L'Vmbria tutta fù diuisa poi in due parti; vna fù detta Vmbria antica, ò Vilumbria, che significa antica Vmbria, & era la Toscana; e l'altra Vmbria moderna, ch'è la presente di quà dal Teuere, appresso li Mōti Apennini. L'antica fù chiamata anche Vmbria Thuscia: come si legge in molte antichissime Inscrittioni marmoree, & in più leggi di Sceuola Iurisconsulto, e d'altri appresso Giustiniano Imperatore. La moderna, fù chiamata co'l solo nome d'Vmbria, e poi Ducato di Spoleto; & estinto il Ducato, ritornò a chiamarsi Vmbria; come ancora si chiama E perche ne' primi tempi l'Vmbria, e la Toscana andaua sotto il solo nome d'Vmbria; però S. Isidoro, S. Antonino, F. Vincenzo nello Spec-

Peroc. in Cornuc. in verbo Vmbria.
Ciacc. Hist. Per. p. 1. l. 2.
Cātalm. hist Bag. MS.
Petrus hist Tud.
Cesar Valt. in Descrip. Tud.
Camp. in hist. Spol.
Iudoc. Hond in Descrip. Ita. de Vmb.
Cato orig.
Plin l. 3. c. 12
Strab. lib. 5.
Clem in hist Arim. lib. 1. fol. 25.
Rubeus hist. Raue.
Vghell. to. 2. de Arcb. Rauen. fol. 325
Gugliel. Post in Etrur.
Paterc. lib. 1.
Plin l. 3. c. 15
T. Liu. lib. 4.
An. 351. Ro
Cluer. in an
Polibius l. 2. hist.
Cimarellus vbi supra.
Maleuol.
Ptolō. l. 3. c. 1
Strabo pag. 150.
Abraā Ortello Tortel. in Calep. in verbo Vmb
F. Leand. in Thus. & Vmbria
Inscrip. ant. marm. Spol Perus. Roma.

chio, & altri chiamano quest'Vmbria moderna, *pars Thuscia, idest Vmbria antiqua*. Mirsillo Lesbio, F. Leandro, e'l Sansouino dicono, *Thuscia, qua Vmbria dicta fuit*.

L. Vxorem § Codic ff. de leg. 3. L. S. C. Theodosiano de Denuntiat & edit. rescriptorũ. S. Isidor l. 13 Aetim. F. Vinc. Spec. hist. l. 1. c. 73 S. Antonin. p. 1. tit. 1 §. 12. in Buro. Guido Pãcir in Notit. Imperij Occid. c. 51. Dionis. lib. 1. fol. 27. Plin l. 3. c. 1. 5. & 14. in 6. Reg Ital F. Leander in Vmbria. T. Liu. l. 10. Panuin. de Rep. Rõ. l. 3

Fù habitata questa Regione, primieramente dalli sopranominati Vmbri, & Aborigini; e poi da detti Tirreni, chiamati Tusci, e Toscani: poscia da' Siciliani, condottoui da Atlante Italo, mentre prese il dominio d'Italia; e ne furono discacciati dagli Achei, uenuti d'Arcadia. V'habitarono ancora i Pelasgi, e Tessali, Popoli Greci nel Peloponesso, ò Morea, li quali edificarono più luoghi, e Città in questi Paesi, e gli occuparono la Città di Crotone, detta poi Cotornia, di cui dice Dionisio Alicarnasseo *Crutonem Vmbria Ciuitatem, memoratu dignã quã Aborigines condiderunt Pelasgi ceperunt: & vnà cum Aboriginibus Ceretanorum Vrbem qua tunc Agilla vocabatur ceperunt.* Vi dimorarono i Liguresi, i Galli, & altre Nationi. E però Plinio dice dell'Vmbria. *Ipsarũ mutatis nominibus Vmbros, inde exegere antiquitus Pelasgi, hos Lydi. &c. Vmbri Liburnos, & Siculos expulerunt, hos Hetrusci, hanc Galli. Vmbrorum gens antiquissima Italia existimatur, vt quos Vmbros a Grecis putent dictos, quod inundatione terrarum imbribus superfuissent, & trecenta eorum Oppida Thusci debellasse reperiltur.*

E' stata dominata l'Vmbria da diuersi Potentati; per prima da detto Gomero Gallo, figlio di Giaffet; poi da Saturno Cameseno, Padre di Gioue Belo; da alcuni Rè particolari dell'Vmbria; da Giano, e suoi descendenti, dalli Rè d'Italia, e dalli Rè di Toscana. Gli vltimi Popoli, che i Consoli Romani acquistarono in Italia, furono gli Vmbri, & i Toscani; e seguì l'Anno 588. dell'edificatione di Roma; ch'erano An. 262. auãti la venuta di N.S. Dopo se ne impadronirono Giulio Cesare, & altri Imperatori di Roma; vnendola di nuouo con la Toscana; e posero ambedue queste Regioni sotto il reggimẽto d'vn solo Presidente, ò Proconsole; dandogli anche titolo di Consolare, ò Correttore delle Regioni dell'Vmbria, e della Toscana: si come si legge nelle allegate inscrittioni di marmo, e nelle Leggi appresso Giustiniano. L'An. 476. di N.S. occuparono queste due Prouincie gli Eruli; nel 493. i Goti; li quali la dominarono fino all'An. 553. di N.S. che ne furono discacciati da Bellisario, e poi da Narsete, Capitani generali di Giustiniano Imperatore.

Inscrip. ant. & leg. Iust Imper. supra.

Baron. An. 476. 493. & 553.

Sigon. de Regno Ital. An 571. 774.

Baron. An. 571. 774. & 1198.

Alboino, primo Rè de' Longobardi in Italia, essendosi impadronito l'An. 571. di N. S. dell'Vmbria, la costituì Prouincia, e Ducato, separandola dalla Toscana; facendo resider il Duca in Spoleto, e però questa Prouin. fù chiamata Ducato di Spoleto. La dominarono i Lõgobardi fino all'An. 774. che ne furono discacciati da Carlo Magno: perseuerarono poi a signoreggiarla diuersi altri Duchi, postoui dall'Imperatori, & da i Rè d'Italia fino all'Anno 1198. che ritornò sotto la Chiesa Romana; essendole stato donato questo Ducato da esso Carlo Magno da Lodouico Pio suo figlio; e da altri Imper. e da Matilda grã Contessa d'Italia:

ma

mà non potè ricuperarlo, per la forza di alcun'altri Imperatori, e di più potentati. P. Inocentio 3. in detto anno 1198. lo ricuperò per la Sede Apostolica, ponendoui vno con nome di Legato, ò Rettore del Ducato di Spoleto; e tal dignità terminò l'Anno 1440. In qual tempo questa Prouincia ritornò a chiamarsi Vmbria; e quasi ogni Città venne ad esser retta dal proprio Gouernatore: & vna parte di questa Prouincia fù sottoposta al Legato, ò Presidente di essa; residendo da quel tempo sino al presente in Perugia; eccetto che in alcuni anni risidè in Camerino. Dopo, che l'Vmbria ritornò sotto la Chiesa Romana, molte Città, e luoghi di essa furono soggette per qualche secolo d'anni a varii Signori Italiani; massime nel tempo, che li sommi Pontefici risiedeuano in Auignone; e mentre l'Italia fù tiranneggiata dalle Parti, ò Fattioni Guelfa Ecclesiastica, e Ghibellina Imperiale: e li Popoli Vmbri si diuisero assai frà di loro; tenendo alcuni vna, & altri l'altra fattione; ma hoggi tutta l'Vmbria, stà sotto il Dominio di Sãta Chiesa, da Borgo di S. Sepolcro in fuori; impegnata da essa a' Fiorentini.

Essendo sottoposta l'Vmbria alla Republica Romana, fù da essa assai fauorita, aggregando molte Città di essa in vna delle 35. Tribu di Roma; particolarmente alle Tribu Cornelia, Lemonia, & Emilia. E le Città di Narni, di Arna, & Otricoli nell'Vmbria, diuénero tãto celebri, che ciascuna fece Tribu da se, e le trasferì in Roma, e furono del numero di dette 35. Tribu; denominandosi Tribu Arniense, da Arna, ò Arno, antica Città dell'Vmbria, appresso Perugia, situata già ne luoghi, oue si vedono Ciuitella d'Arno, Castel d'Arno, Ripa d'Arno, e Pallonico d'Arno. Tribu Narniense dalla Città di Narni, hoggi in piedi; e Tribu Ocriculana dalla Città d'Ocricoli, ch'era, oue hoggi è la Terra d'Otricoli, e'l sito vicino rouinato fino al Teuere. Molte Città dell'Vmbria furono fatte Municipij, Prefetture, e Colonie de' Romani; e quindeci Città di esse hebbero la facoltà di Socie, e Compagne del Popolo Romano; e l'Anno 668. di Roma hebbe tutta l'Vmbria la Cittadinanza Romana. Nelle guerre, che i Romani hebbero con Annibale Cartaginese al Lago Trasimeno, a Canne in Puglia, e nell'impresa d'Africa, & in altri bisogni della Republica, mandò l'Vmbria in loro aiuto soldati, danari, & altre cose necessarie. Nelle guerre ciuili s'aderì per lo più alle parti della Republica contro C. Ottauio Triumuiro; a Caio Mario contro L. Cornelio Silla, & a Pompeo Magno contro Giulio Cesare. Nella guerra Sociale, ò Marsica s'vnì con i Toscani, e Marsi, contrò i Romani Consoli: e però da tutte le dette tre Parti contrarie riceuè gran danni.

Li termini dell'Vmbria furono già molto grãdi, conforme l'opinione

di Tolomeo, Plinio, e Strabone; includendoui (oltre la Toscana) anche la Sabina, la Marca, l'Emilia, hoggi Romagna, e lo Stato d'Vrbino: come habbiamo accennato di sopra. Ma dopo, che le dette Regioni furono diuise in Prouinincie, ha hoggi l'Vmbria i suoi termini assai minori: è però molto habitata. Conforme l'opinione de' Scrittori moderni, i termini dell'Vmbria, sono al presente i seguenti. Verso Oriente, e la Sabina, hà per confine il Torréte, aggiacente alla Terra di Calui, il quale passa appresso la Rocchetta, luogo nella Diocesi di Narni, e nella strada Romana; distante circa due miglia verso Roma alla Terra d'Otricoli; e poi sbocca quel Torrente nel Teuere vicino. Verso Occidente prende il Confine dalla sommità delle Montagne, oue termina la Diocesi di Rieti, che quì non è compresa; abbracciando li Castelli di S. Vrbano, di Lugnola, e Capitone con li loro Territorii; vnendosi all'altre Montagne, che diuidono l'Vmbria dal Regno di Napoli, comprendendo Stroncone, Piedeluco, Leonessa, Monte Leone, Cascia, e Norcia: e piegando verso la Montagna di essa Terra di Norcia a mano sinistra, abbraccia il Castelluccio, Castel S. Angelo, Visso, e Cerreto; e scendendo verso Monte santo, e Sillano, s'indrizza verso la Rocchetta, Serraualle, e Camerino, oue termina con la Marca verso Occidente. Si segue poi nella sommità delle Montagne di Nocera, di Gualdo, di Fossato, di Costacciaro, e di Sigillo; comprendendo Sassoferrato, e quasi tutte le Diocesi di Nocera, e di Gubbio con l'Abbadia di S. Croce della Fonte Auellana: e lasciando la Terra della Pergola a mano destra, si piega verso Canciano, e di là seguendo per le Montagne dell'antica Massa Trebara in quella parte, che terminano le Diocesi di Città di Castello, di Gubbio, e del Borgo di S. Sepolcro con lo Stato d'Vrbino; e giunge alle bocche del Teuere: ma lo stato d'Vrbino non è compreso in questa moderna diuisione dell'Vmbria; come si è detto.

Ptol. in Tab. l. 3. c. 1. Plin. l. 3 c. 14 Strabo. 5. Geogr. Abraam. Ortel. in Vmb. Blondus in Italia. Volater. in Geogr. Sabellicus Ene. 7. l. 1. Domin. Nig. l. 7. Geogr. F. Leander in Italia. Paulus Merula p. 2. l. 4 Geogr. Io. Antonius Maginus in Geogr. Italia noua de Vmbria. Iudocus Hōdius in Descrip. Ital. de Vmbria Felix Ciaetus, & Durātes Do- in Descrip. Vmb. Ms. apud me.

Dall'Oriente i Monti Appennini separano l'Vmbria dalla Sabina, e da Picenti. Da mezo giorno il fiume Teuere con tutto il suo corso fino al detto Torrente sotto Calui, & Otticoli la separano dalla Toscana. Verso Occidéte hà per confine la Marca; e verso Settentrione il Mare Adriatico. Solo aggiungiamo a questa nostra diuisione la Città di Perugia, la quale, ancorche sia in Toscana, essendo di là dal Teuere: con tuttociò per esser ne' confini dell'Vmbria, e fatta capo di questa Prouincia, dall'accennato tempo in quà; resedendo in essa il Legato, ò il Gouernator generale, & il principal Tribunale di questa Prouincia; però quì la poniamo. La sua maggior lunghezza è dal Borgo di San Sepolcro, fino al Torrente di sopra nominato; che sarà da ottantacinque

Guido Pācirolus vbi supra Blondus, Paul. Merul

miglia:

miglia: ma per retta linea è lunga solamente cinquant'otto miglia; cioè da Perugia fino a due miglia sopra ad Otricoli, oue stà il detto Torrēte. La maggior larghezza è circa quaranta miglia; cioè dalli Mōti di Norcia fino al Teuere verso Todi.

Sono al presente in questa nostra diuisione tredici Città, venti otto Terre murate, & vna grandissima quantità di Castelli, Villaggi, e Casali. Le Città sono Perugia, Borgo di San Sepolcro, Città di Castello, Gubbio, Nocera, Assisi, Todi, Foligno, Spoleto, Terni, Narni, & Amelia con li loro Castelli, e Territori; e la Città di Camerino con parte del suo Territorio. Le Terre sono Fratta, Montone, Costacciaro; Sassoferrato, Gualdo di Nocera, Bettona, Cannara, Bastia, Spello, Beuagna, Montefalco, Treui, Norsia, Cassia, Visso, Cerreto, Monte Leone, Leonessa, Porcaria, Massa, Acquasparta, Cesi, Santo Gemine, Coldiscepoli, Stroncone, Calui, Piedeluco, & Otricoli con li loro Castelli, e Villaggi.

Furono in questa Prouincia altre tredici Città ch'al presente se ne vedono solamente le vestigia, e le rouine: cioè, le sopranominate due Città, di Arna, ò Arno, & Otricoli. Carseli; delle cui rouine furono edificate le vicine Terre di Acquasparte, e di Cesi. Casentino, ò Casuentino, che era, oue hora stà la Terra di Santo Gemine. Martana, ò Martula, ouero Tiora Matiera, frà Spoleto, e Todi; delle cui macerie fù fabricata la vicina Terra di Massa, con il Castello Martano, la Torre Martana, li celebri Monasterii di Monte Martano, e di S. Maria in Pātano, & il Castello di S. Britio. Tiferno Metaurense, ch'essendo distrutto da Goti, ne fù edificata la Terra di S. Angelo in Vado, poi creata Città Vrbania, Tiferno Tiberino, di cui fù fabricata la Città di Castello. Sentino, del quale si edificò la Città Rosella, e poi anche quella rouinata, fù fabricata la Terra di Sassoferrato. Luceoli già Città circa diece miglia lontana da Gubbio, e distrutta da Goti, delle sue macerie, si fabricò la Terra di Cantiano. Tadino frà Gubbio, e Nocera, di cui si edificò la Terra di Gualdo. Pestia, ò Plestia, li cui Popoli chiamò Plinio *Pestini, & Palistini*, era vna Città situata nella Valle di Pistia, & oue è la Chiesa di S. Maria di Pistia nelli Territorii di Camerino, e di Foligno, & essendo rouinata da Goti, e Longobardi, ne furono edificati li Castelli di Colfiorito, e di Dignano con altri luoghi vicini. Foroflaminio circa due miglia distante da Foligno, nel luogo, oue si vedono la Chiesa di S. Giouanni Profiamma, e la Villa Turri. Isuuio, di cui si edificò la Terra della Schieggia. Irginia, ò Iguuium, che essendo distrutta da Goti, ne fù fabricata la Città di Gubbio. Iusico Città, la quale essendo l'An. 410. sta ta

Plin. l. 3. c. 14 Ptolom. Tab 6 l. 3. c. 1. Procop. de bello Goth. Acta S Gem Cōf. 9. Otto Dionis. Alicarn. l. 1. Luc'Albert. Pectus. Annal. Tud. Possen. de SS. Tud. Cimarellus inhist Vmbria Senon. Chron. ant. MS. Gual. F. Leander in Italia de Vmbria, & Piceno, Blondus in Vmbria. Ciactus hist Perus. p. 3. l. 2 & 3. Plin. l. 3. c. 14 Paulus Merula par. 4: Geogr. lib. 4 c. 24. Chron. ant. Gual. Fabius Pontan. in Antiq. Fulgin Ptolom. in tab. Vrbib. Mediter. Tuscia. Villanus in Ptolom. Cimarell: vbi supra.

rouinata da Alarico Rè de'Goti, ne fù edificata la Terra di Rocca Contrada. Biturgia, Colonia de' Toscani, già Città, posta da Tolomeo fra le Mediterranee di Toscana; delle cui rouine fù edificata Borgo di San Sepolcro. V'erano anche altre Terre murate: cioè Vfenti, ch'era fra Nocera, e Tadino, nel luogo, oue si vede la Chiesa di Santa Maria d' Vfente. Cocorona, ò Coccorano, delle cui rouine fù del 1250. edificata la Terra di Montefalco, che poi fù assai più ampliata Meuanione, & altre

Chron. ant. Gual.
Piergilius in C. 2. Vita B. Clara.

L'Vmbria, secondo la detta moderna diuisione è di lunghezza dall' Isole Fortunate, hoggi Canarie, fino al Mare Meridionale gradi 35. e due minuti; è di larghezza gradi 42. e minuti 40. Il suo maggior giorno è sopra sedici hore. E' bagnata dalli fiumi Teuere, Nera, Chiasio, Esio, Topino (già detto Tenea, e Tinia) Clitunno, detto anche Meandro, Sentino, Velino, Coruo, Carpine, Albiano, Torbidone, Attone, Menotre, & altri: li quali fiumi generano buoni Pesci, e gran commodità, e ricchezze nelli Molini, e Valchiere de' panni, e di carta di molta stima. Ha molti laghi, e stagni, & oltre il vicino Lago di Perugia, ha quelli di Velino, detto di Piedeluco, per star appresso la Terra di tal nome. Valdimone nel Piano di Bassano appresso Amelia; e li sterili Laghi di Norcia, di Beuagna, e di Colfiorito nel Territorio di Foligno. Contiene molte salutifere acque; particolarmente quella, detta communemente Acqua santa, che nasce appresso Nocera, molto celebre per li suoi bagni, appertando gran giouamento a molt'infermità, & altre appresso il Lago Velino, vicino a Narni, & al fiume Nera. Sono in questa Prouincia Monti eminenti, massime gli Apennini, Catria, Asio, cognominato Subasio, Coruo, Monte Vittore, Monte Acuto, Monte de' Vecchi, Sasso di Pale, Sassouiuo, Tolentino, Monte Trebio, Monte San Giouanni, Monte Luco, Monte Martano, Monte Fiscello, Monte Tilia, Serra Santa, & altri molti, li quali sono di gran commodo; non solo per il pascolo de' Bestiami, e per dar legna a' popoli vicini: ma ancora per li buoni semplici, che nascono naturalmente in essi. Hà bellissime, & aperte Valli, & amenissime pianure, particolarmente le Valli Spoletana, Ternana, Castoriana, Valle Narco, ò Narina, Valle Suppenga, detta hoggi Badia, ò Contado di Ferentillo, Valle Topina, Valle di Pistia, ò di Colfiorito, Terra Arnolfa, & altre, le quali sono piene de Prati, Pascoli, ò Terre aratiue, & arbore.

Ptol in Tab. Europa l. 3 c. 1.
Blondus in Italia.
F. Leander.
Paulus Merula lib. 4.
Annibal Camillus de Balneo Nucerino
Cicero de miraculis Italia prope Lacum Velini.
Merul. l. 4. c. 13.
Boterus in Relat.
F. Leander.
Paulus Merula.
F. Hieronymus Camp. in Monumen. Italiae de Ducato Spoletano

Questa Prouincia è vna delle meglio habitate d'Italia: alche gioua la varietà de' siti; perche hora si spiega in fertili Campagne; hora s'alsa in scoscesi Monti, & hora si abbassa in fruttiferi Colli, e molto fertile; poiche i suoi Terreni producono buona copia di vue, frumenti, legumi

&

& altre biade; oliue, canape, e quasi tutte l'altre sorte de' frutti, & herbaggie. E' fuor di modo commoda d'Vccellagioni, e di Caccie: poiche in essa in tutto l'anno si prende grandissima quantità d'Vccellami, e di saluaticini. Nel Territorio di Terni, li Prati, che si possono adacquare, si falciano quattro volte l'anno; e gli altri senz'acqua tre: e questo per la vicinanza del fiume Nera, che trascorre per mezo di quel Territorio; e produce grosse, e merauigliose herbaglie. Stefano Gramatico con l'autorità d'Aristotile, dice, che nell'Vmbria tre volte l'anno partoriscono Animali: spesso le Donne generano due figli in vn parto; e gli Alberi producono doppio frutto. Li Popoli dell'Vmbria sono de' maggior guerrieri d'Italia, ben disposti, sani, e viuono per ordinario, lungo tempo; sono ciuili, modesti, prestanti, benigni, amici degli amici, moderati, Religiosi, e diuoti nelle cose spettanti al Culto Diuino; industriosi, e di giuditio. Le Donne sono feconde, e modeste. Nel libro delle proprietà de' Popoli d'Italia, sono chiamati gli Vmbri Nebulosi; cioè soggetti alla Nebbia: li Perugini strenui, celeri, delicati, *& dilectant Piscibus*. Li Spoletini Callidi, *& ergo Hospites humani*. Li Folignati accensi, *& celeres in Sermone*. I Narnesi *Prompti*.

Sono discesi da questa Prouincia in ogni secolo persone insigni, e famosissime in dignità, nell'Armi, e nelle Lettere. In dignità sono vsciti quattro Sommi Pontefici; cioè S. Leone primo Papa da Perugia, creato l'anno 450. S. Martino primo da Todi, creato l'anno 647. Giouanni 13. da Narni, creato l'anno 963. e Celestino 2. da Santa Felicita, luogo della Città di Castello.; In oltre 85. Cardinali, 4. Patriarchi, da trenta Arciuescoui, e quasi innumerabili Vescoui di varie Città in tutte le quattro parti del Mõdo; e sẽza numero Prelati di valore; e 62. Gener. di diuerse Religioni. Ha prodotto tre Imperatori; cioè Cocceio Nerua da Narni, creato l'anno 98. di N. Signore Tacito, e Floriano, fratelli, da Terni, creati l'anno 279. oltre Traiano, che fanno alcuni Todino. Consoli Romani 27. cioè 10. da Amelia, sei da Camerino, quattro da Todi, due da Narni, due da Terni, Vissano da Visse, L. Plotio, splẽdido Caualier Norsino, e Municipe Romano, due volte Console; e S. Clemente Console, e Martire, della stirpe Vespasiana di Norcia, Marito di Santa Domitilla Martire, fratello di S. Plautilla, Madre di Santa Domitilla Vergine, e Martire, e cugino di Tito Imperatore. Vnò di diece huomini con potestà Consolare, che fù Seruio Sulpitio da Camerino, creato l'Anno 302. di Roma. Vn Tribuno della Plebe, che fù Lucio Roscio da Amelia, che fece la legge Roscia. Vn Censor di Roma, e due Pretori Romani. Fù dell'Vmbria Vespasia Polla da Norcia, figlia di

Plin l. 2 c. 15
Stephan de Vrbibus
Volaterr l. 7 Geogr. in Verbo Vmb & Sabini.
Idē P. Leand Paul. Meru.
Vgbellus de Vmbria. to. 1. Ital.
P. Angelus Maria Torsã veru de Vmbr. MS.
Iulius Cesar Scalig. de Ital.
Laurẽ. Scrader. in Monum. Ital.
Merula p. 2. l. 4. c. 16. 19.
Pellin. Alex. & Crast. in Hist. Peru
Platina, Pãuin. & Ciacinost. Pont
Aeneas Siluius in Cõmen. l. 2.
Vgbel. in Ita. sac. to. 1. 2. 3
Maurol. & alii in hist. Relig.
Sigõ & Pãu. in Fastis.
F. Iacob. Philip Bergom l. 4. c. 43.
Benignus in hist. Cam.
Fl Vopiscus in Tacito.
Anton. Cicc. Fulg in Tacito, & Flor
Cassiod. & Plinius in L. Plotium bis Cons.

Vespa-

Vespasia Pollione Norsino, che fù tre volte Tribuno de' soldati, & Prefetto de' Castelli, fù madre di Vespasiano, & Aua di Tito, e di Domitiano Imperatori: come di tutti, e degli altri più diffusamẽte noi narriamo negli Annali dell'Vmbria. D'Amelia vscirono le antiche famiglie Roscia, Asinia, Aquilia, Capitona, Pisona, e Velleia, dalle quali sono vsciti molti Consoli, e titolati Romani. La nobil famiglia degli Orsini di Roma ha origine da Orsano, Castello di questa Prouincia: come si legge in vn'antichissima Inscrittione di pietra, conseruata al presente nel Palazzo del Duca di Bracciano, che comincia *Vrsus, cuius satrapes ex Vmbria*, e come narrano il Sansouino, e'l Bzouio nelle loro historie. L'altra nobil fameglia de' Sauelli Romana, origina da' Sauello, Castello nel Territorio di Norsia; leggendosi in vn'antica Cronica di Norcia. *Sabelli, ex Campo Nursino, & è Castro Sabello in eius Territorio descendunt.* Nel medesimo Territorio di Norcia hebbero origine le molte nobili famiglie Claudia, Plotia, ò Plautia, e Vespasia; e da Visse la Patiana.

Nell'arme fiorirono nell'Vmbria particolarmente i seguenti. Quinto Sertorio da Norcia splendore dell'Arte militare, Monarca della Spagna, e di Portogallo, gran guerriero nel tempo, che fiorì la Republica Romana nell'An. 673. dell'edificatione di Roma in Spagna, che acquistò, e ui edificò vna Città col nome della sua Patria Norsia: vinse Pompeo Magno, e 130. mila soldati Romani veterani; e si trattò di farlo Imperatore. Patiano da Visse, Capitano fortissimo di L. Silla Dittatore, & Emulo di detto Sertorio. Lucio Crista Todino, cognominato per il suo valore Martio Vmbro, combattè intrepidamente con Annibale, & Cartaginese, e suoi Africani in compagnia di sei suoi valorosi figli; come l'istesso fece Varreno da Beuagna, intrepido soldato. Marco Annio Appio da Camerino, Capitano di mille huomini d'arme di Caio Mario Console, e l'aiutò à vincer i Cimbri. Lucio Nucula, Municipe di Terni, Capitano di Marc'Antonio Triunuiro contro Ottauiano Augusto. Le Sette faccie di Norcia; cioè sette valorosi Caualier Norsini, li quali cõbattendo per la Republica contro il detto Ottauiano appresso Modena, sostennero tutto l'impeto dell'Essercito nemico. Cestio da Perugia cognominato Macedonico, per essersi segnalato nell'armi in Macedonia in detto tempo del Triunuirato: Sico Spoletino, General di Romualdo Principe di Capua; c'he per il suo valore lo creò Conte di Acherentia. Corrado da Foligno, Generale di Alberto Duca di Spoleto, che per hauer l'An. 915. di N. S. trinciato, e ridotto à pezzi moltissimi Saraceni in vna Trinciera appresso Garigliano in Puglia, fù cognominato

Suet. Temp: in Vita Vespas. Cæs.
Thom. Guer. in Epitome Nurs. impr An. 1644
Theod. Desid in vita S. Bened. Ab.
T. Liu. lib. 9
Chron. ant. Nurs.
Epitome Nurs.
Inscript. in domibus DD. de Ors.
Sansouin. de famil. Illus.
Fulu. Orsin. de fam. Rõ.
Petr. Riso. in hist. Monas.
Volat. lib. 20 Cõuẽ. Vrb.
Suet: Tranq in vit. Vesp:
T. Liuius
L. Florus
Plut. in vit Quinti Sert & Põp. Mag
Blõd l. 1. Ital de Vmbria
Iacob. Philip in supp. l. 4. cap. 43
Dogl. in Cõp. hist. p. 1. fol. 21.
Benig in hist Camerini.
Cæsar in Cõment. l. 5.
Sueton in C. Cæsarem.
Hist. Nurs.

minato il Trincia; e li suoi discendenti detti de' Trinci. Trincio Trinci Signor di Foligno, Generale di santa Chiesa sotto P. Gregorio XI. acquistò più luoghi alla Sede Apostolica. Il Boldrino da Panicale di Perugia General di P. Vrbano V. che distrusse vn grosso Essercito d'Inglesi, che andaua saccheggiando l'Vmbria, e Toscana. Biondo, e Ceccolino Michelotti, Perugini, che co'l valor dell'armi s'impadronirono di molte Città, e luoghi della Toscana, e dell'Vmbria. Braccio Fortebracci Perugino, cognominato di Mótone, fù Capitanó intrepido, e formidabile, Generale di più Potentati; se impadronì di Perugia, d'Assisi, di Spoleto, e di molte altre Città, e Terre. Nicolò Piccinino, e Giacomo, e Francesco suoi figli, Guerrieri celeberrimi. Nicolò Fortebracci. Malatesta, Braccio, Adriano, Oratio, e Gio. Paòlo, tutti de' Baglioni. Ascanio della Corgna, & altri valorosi Guerrieri Perugini. Nicolò Vitelli Signor della Città di Castello; Camillo, e Vitellozzo Vitelli. Gentil Varani, Signor di Camerino. Bartolomeo d'Aluiano, General de' Venetiani, che col suo valore, ottenne il Ducato della Città di S. Marco in Regno con altri luoghi. Gentile da Leonessa, General de' Venetiani. Erasmo, detto Gattamelata da Narni, General de' medesimi Venetiani, per li quali acquistò Padoua, Bergamo, Verona, Brescia, Crema, & Vdine; e però gli fù eretta nella publica Piazza di Venetia vna statua di Metallo.

Maurinus Friccia de subfeudis l. 1. fol. 75. Brempertus hist. l. 1. Durãt. Dor. lib. 1. hist. Trinci.

Nelle Lettere fiorirono nell'Vmbria moltissimi in ogni sorte di scienza, & in supremo grado; e per quelli, che non ne hanno informatione ne registraremo alcuni. Nella Gramatica, Caio Melisso Spoletino, che Ottauiano Augusto donò a Mecenate, Gouernator d'Italia, e Marc'Antonio Bonciario Perugino, cognominato da Iusto Lipsio, *alter Cicero, & Italiae lumen*. Frà gli Oratori, Sesto Roscio d'Amelia, Publio Cominio, e Tito Macrinio Spoletini, e Cornelia Bagliona Perugina, monaca dell'Ordine de' Serui della B. Vergine che più orationi latine, piene di sentenze greche, e con ornamento di varie sciense compose, e recitò auãti P. Paolo 3. Nell'Historie, Publio Cornelio Tacito da Terni, Principe degli Historici Politici Gentili. Nella Poesia, Sesto Aurelio, Propertio da Beuagna, Principe de' Poeti Illirici. Frà Musici, F. Angelo Setti Perugino dell'Ordine de' Serui della B. Vergine che cópose l'An. 1590. vn erudito libro sopra la Musica, oltre altri di varie scienze. Nella Filosofia, Gentiliano Roscio d'Amelia, Maestro d'Origene, illustrator della Filosofia, e Galeotto Marcio da Narni: Nella Medicina, Mattiolo Mattioli da Perugia, denominato Monarca de' Filosofi, e Medici. Gentile Gentili da Foligno, cognominato lo Speculatore, nuouo Auicenna, & vn folgore corruscante della Medicina; e Castoro Durante da Gualdo;

Pellinus, Alexius, Ciacc. hist. Petrus Cicero de claris Orat. Idē in Orat. pro Sesto Roscio, & pro Lucio Cornel. Bal. Petrus Crinitus de Poet. latin. Sueton. de Claris Gra. Angelonus hist. Inter.

Pellinus, & Ciacc. hist. Peru.

fino al primo mirabilmente li replieò. Francesco Cardoli da Narni haueua tanta apprensione, e memoria, ch'vdendo leggere due gran carte d'vn libro non più da lui vedute; il tutto speditamente recitaua, come s'haueſſe il libro auanti; e poi, cominciando dall'vltima parola a dietro, ritornaua fino alla prima, con non meno facilità recitaua il tutto, ſi come haueua quello auanti recitato. Marco Cardoli ſuo fratello fù anche di gran memoria, e fiorirono al tempo di Papa Clemente 7.

F. Leander Albertus in Ital. d. Vmbria ab.

Trà huomini di belle lettere, & vniuersali in varie scienze. Fulnia Roscia d'Amelia, moglie di Lucio, figlio del Principe di Sicilia, dottiſſima in lingua latina, e greca, e peritiſſima nella Filosofia, che più anni leſſe publicamente in Patria. Gregorio da Città di Caſtello. Nicolò Perotto da Saſſoferrato, Arciueſcouo Sipontino. Benedetto Egio Spoletino, e Vescouo di Risamio. Agoſtino Steuco da Gubbio Bibliotecario Apoſtolico. P. Franceſco Sacchini da Perugia, P. Aleſsandro de Angelis da Spoleti, e P. Fuluio Cardoli da Narni; tutti tre della Compagnia di Gieſù. F. Dioniſio del Borgo di S. Sepolcro dell'Ord. di S. Agoſtino. Tomaso Bozio da Gubbio della Congregatione dell' Oratorio di S. Filippo Neri. F. Angelo Rocca da Camerino dell'Ord. di S. Agoſtino Veſcouo di Tegaſte: e D. Secondo Lancellotti Perugino, Monaco, & Abbate Oliuetano; & altri in grādiſſimo numero in ogni arte liberale: come meglio dimoſtramo nel libro, che habbiamo cōpilato. *de Scriptoribus Prouinciæ Vmbriæ.*

Dionis. Clement. Amerien. in Cōmē. Ameria. Ionius in Elogiis. F. Leāder in Ital. & de vir. illus. S. Domin. Gonzaga, & Tossig. in Cat. vir. Il. Ord. min. F. Ioseph Pāphilus in Chron. Ord. S. August. Volaterran. Botius in suis histor.

Nella ſantità, e Religione Chriſtiana, l'Vmbria ha fiorito ſingolarmente in ogni ſecolo. E ſe la vera nobiltà Cattolica conſiſte nell'anzianità della ſanta Fede, e ſtabilimento, e propagamento di eſſa; l'Vmbria è ſtata vna delle Prouincie d'Italia, che tra le prime l'ha abbracciata; e ſeguì l'Anno 46. di N. Signore, ſecondo alcuni, ò ſecondo altri l'Anno 56. per mezo de' Santi Britio, Criſpoldo, Ercolano, e Vincenzo, Diſcepoli del Prencipe degli Apoſtoli S. Pietro; e li figli di lei l'hanno dilatata in altre Città, e Prouincie. Oltre li ſantiſſimi Patriarchi Benedetto, e Franceſco; e le ſante Patriarcheſſe Scolaſtica, e Chiara, ſono vſciti di queſta Prouincia circa altri quindeci Fondatori di Ordini, ò Congregationi, e Riforme; e più di venti mila frà Santi, e Beati: come il Lettore trouarà nel leggere le vite di eſſi, che noi hauemo compilate: e conoſcerà, che il Signor'Iddio l'hà priuilegiata di tutti i doni temporali, e ſpirituali; e che *Non fecit taliter omni Nationi.*

In oltre, in Perugia, per ſigillo del ſuo Amore, hà il Signor'Iddio laſciato in cuſtodia l'Anello della B. Vergine ſua Dilettiſſima Madre; la Pietra, nella quale cadde il ſuo pretioſiſſimo ſangue nel tempo

della sua Circoncisione. In Spoleto vn Chiodo, col quale fù crocifisso. In Foligno, & in altre Città più Spine della sua Corona, e del Legno della sua santa Croce. In Assisi il Velo della medesima sua santissima Madre, & vn Serafino in Carne; dico il corpo stigmatizzato del Serafico Padre S. Francesco, il quale pontualmente seguì le sue Diuine vestigie. Nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, fuori d'essa Città d'Assisi, hà N. S. di propria bocca lasciata la perpetua Indulgenza Plenaria nel primo, e secondo giorno d'Agosto: e per l'altre Città, e Terre ha diuiso le sue gratie, e lasciato Reliquie insigni della sua santissima Passione; e delle Vesti, Latte, Capelli, e cinque Imagini naturali, dell'istessa sua cara Madre, depinte da S. Luca suo Euangelista; e moltissimi Corpi, e sacre Reliquie di diuersi altri suoi santi, e Beati, e segnalati suoi serui; non solamente di questa Prouincia; ma fatti venire da lontanissimi Regni, e Prouincie; acciò habbiano da esser come Baloardi, e Scudi fortissimi, per difender da Nemici visibili, & inuisibili questa Prouincia, e Valle, da alcuni denominata della Vergine, per star sotto l'ombra, e protettione della Beatissima Vergine degli Angeli; la quale ha vn deuotissimo Tempio quasi nel cuore dell'Vmbria,; ch'ella istessa riuelò, ch'era vno delli più diletti di lei, che le sono stati edificati nel Mondo.



Indice de' Santi, e Beati, le vite de' quali si narrano nel presente primo Tomo, con li giorni delle loro festiuità.

GENNARO.

FEBRARO.

MARZO.

APRILE.

MAGGIO.

GIVGNO.

LVGLIO.

AGOSTO.

SETTEMBRE.

OTTOBRE.

NOVEMBRE

DECEMBRE

Tauola

Tauola per Alfabeto de' Santi, e Beati, le vite de' quali si narrano in questo primo Libro.

A

B

C

D

E

H

I

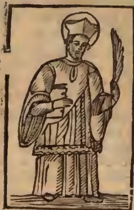
L

M

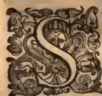
Mauro

Santuccia

VITA



VITA DI S. CONCORDIO PRETE, E MARTIRE IN SPOLETO.



SAN Concordio fù nobile Romano, e figlio di Gordiano, Sacerdote di Santissima vita, del titolo di Pastore: fù da lui educato con molta cura, e diligenza, e bene ammaestrato nelle scritture sacre, e nelli riti Ecclesiastici: essercitauasi San Concordio con il suo buon Padre giorno, e notte nell'oratione, nelli digiuni, e nell'elemosine; pregando caldamente Dio à dargli forza, e virtù per resistere alla crudeltà de' Ministri di Antonino Pio Imperatore, ch'vsauano contro li Christiani; & a conseruarli nella sua santa fede, e gratia. Vn giorno disse Concordio al Padre. Ti prego à darmi licenza, che io possa andar'ad habitare con Eutichio mio Zio materno sin tanto, che passi questa persecutione. Gli rispose il Padre. Rimaniamo insieme in Roma, acciò ancor noi siamo fatti degni di riceuer il santo martirio, come hanno riceuuto sotto questa istessa persecutione molti santi Christiani. Soggionse il Figlio. Lasciami andare, perche spero in Dio, che m'habbia preparata questa corona nella Prouincia della Sabina, oue habita mio Zio.

1. Gennaro.

Beda, Vsuard. & Ado. in Martirol. 1. Ianu.

Lection. ant. MS. in Arch. Cathed. Spol. to. 2. fol. 94.

Lection. ant. MS. in Archiuio S. Petri de Vrbe to. 5. fol. 31.

Ottenuta licenza, e benedittione dal Padre; si partì S. Concordio da Roma, & andò a trouare Eutichio suo Zio, il quale habitaua in vna sua possessione, ch'haueua nella Sabina, nella Via Salaria, appresso la Terra Trebula; e viueua in gran santità, e fama. Visto, che hebbe Eutichio il Nepote, lo riceuè cô molta allegrezza; e ne ringratiò Dio per hauerlo

Lection. ant. MS. in Cathedr. Bugury.

Codices ant. MS. in Monast. S. Maximini Treuiris, & S. Maria de Ripatorio.

hauerlo trouato in santa dispositione. Habitarono insieme alquanto tempo; essercitandosi in molte penitenze, & in opere sante. Vennero a visitarli molti aggrauati da varie infirmità; & essi, fatta oratione per loro, li sanarono tutti nel nome di Giesù Christo.

Baronius in Annal. Eccles. sub An. 154. nu. 3.

Bzouius in An. 158. n. 2.

Antonino Pio Imperatore, se bene era nemico di sparger sãgue humano; e per la sua benignità fù cognominato Pio; permise però, che li suoi Ministri perseguitassero li Christiani, conforme faceuano li suoi Antecessori; e però à suo tempo in Roma, & in diuerse parti d'Italia, e d'Europa furono molti di essi martirizzati; & in particolare li tre sommi Pontefici Sisto, Telesforo, & Igino in Roma, & altri in Occidẽte, & in Oriẽte. Hauẽdo inteso vn suo Ministro Imperiale, che risedeua in Spoleto, per nome Calerio, quãto faceuano li detti Eutichio, e Concordio, li mandò l'Anno 154. a prendere. Concordio se ne fuggi a Spoleto, e secretamẽte vi si essercitaua in Sãte operationi.

Martir. Rõ. 4. Feb. Barõ. in Annot. 4. Feb. Ferrarius in Catal. SS. Italia 4. Feb. Ferdinãdus Vghellus de Episc. Spolet. cap. 168.

Li Soldati, trouãdo solamẽte in essa possessione Eutichio, lo fecero prigione, e per ordine d'esso Fabiano lo cõdussero a Roma: oue dopo aspra prigionia, e molti tormẽti patiti, fù martirizzato, adi 4. di Febraro circa l'An. 158. & il suo Corpo fù sepolto nel Cimiterio di Calisto; il cui sepolcro S. Damaso Papa ornò di uersi in vna Inscrittione marmorea, che fino al presẽte si vede nella Chiesa di S. Sebastiano: e poi il suo Corpo fu trasferito nella Chiesa di S. Lorẽzo in Damaso. Pochi giorni auãti la morte di S. Eutichio, S. Pio I. Papa ordinò, in Roma suo Subdiacono S. Cõcordio ad instanza di Gordiano suo Padre, ancora v uo.

Baron. 104. nu. 1.

Bzouius & Gord. hoc Anno.

Morto Antonino Pio, e successo nell'Imperio Marco Aurelio Antonino cognominato il Filosofo, e preso per cõpagno nel gouerno Lucio Comodo Vero; mosse l'anno 164. di N.S. la quinta persecutione contro li Christiani, non per publico editto, ma per vna legge antica de' Romani, che prohibiua nuoua Religione, e per vna empia pietà di esso M. Antonino verso li Dei de' Gentili, del cui culto era inclinatissimo. Ordinò però alli Proconsoli, ò Presidenti delle Prouincie, che quelli che confessauano Christo, e non voleuano adorar gl'Idoli, fussero crudelmente tormentati: ma rinegando la fede, fussero lasciati liberi. Furono per tal causa in Europa, & in Asia, gran numero de' Christiani martirizzati: e stimando li Proconsoli far cosa grata alli Dei, & all'Imperatori, faceuano cercar diligentemente li Christiani; e trouãdoli costanti nella loro fede, li faceuano acerbamente morire. Era in

Mombritius to. 1. fol. 207.

Spoleto Torquato Procõsole, o Presidẽte della Toscana, e dell'Vmbria; informato dell'attioni di Concordio; il quale era ritornato in Spoleto, e v'era stato ordinato Diacono, e poi Sacerdote da San Antimo Vescouo di essa Città: mandò molti suoi Soldati a prenderlo, e lo fece condurre auanti al suo cospetto; domandandogli del suo nome.

Rispose

Rispose il benedetto Sacerdote. Io sono Christiano. Soggionse il Proconsole. Io te hò dimandato del tuo nome, e non del tuo Christo. Rispose Concordio. Io te replico, che sono Christiano, e confesso Christo; e di questo me glorio. Gli disse il Presidente. Sacrifica alli Dei immortali; e sarai nostro amico; & io ti farò in luogo di Padre; e significarò al mio Imperatore, che ti faccia sacerdote degl'Idoli. Replicò il Santo. Io ti essorto, ò Proconsole, ad vdirmi, & à sacrificare al mio Signor Giesu Christo, che te può liberare dalli tormenti eterni; altrimente con li tuoi Idoli andarai nel fuoco sempiterno. *Lippomanus to. 1.*

Torquato sdegnato di dette parole, lo fece spogliare, e battere crudelmente con verghe; e poi rinchiudere nella publica prigione: la notte seguente fù liberato à preghiere di detto S. Antimo Vescouo, il quale era molto amico del Presidente, & ottenne gratia di tenerlo in sua cõpagnia molti giorni: & in questo tempo insieme fecero molte opere buone. S. Concordio essercitando l'offitio di Sacerdote, e viuendo in santa conuersatione, diuenne celebre nella Città di Spoleto. Venne à trouarlo Mauortio Cieco, pregandolo ad illuminarlo: il Santo, fatta oratione per lui, gli rese la vista, e lo difese d'alcuni serpenti: per il cui miracolo Mauortio credè in Christo, e fù da S. Concordio battezzato; e poi ritiratosi a far vita monastica in vn Monastero appresso Spoleto, ne fù creato Abbate: e morendo in singolar bontà, fù il suo corpo collocato fra gli altri Santi Abbati. *Seuerus Mineruius lib. 2. hist. Spoleti MS. Iacobus Philippus Leoncillus hist. Episcoporū Spoleti MS. F. Io. Baptista Bracceschus de SS. Spoleti, & in Monumenta Spoleti MS.*

Augumentandosi la persecutione contro li Christiani; Torquato l'An. 174. di N. S. fece prendere S. Concordio, S. Pontiano, & altri Christiani Spoletani, e conuicini, e li fece mandar prigioni in Assisi; oue furono visitati, e cõfortati al martirio da S. Costanzo Vescouo di Perugia. Poco dopo Torquato fece ritornar Concordio a Spoleto; e gli disse, che cosa haueua deliberato della sua salute. Gli rispose il Santo. La mia salute è il mio Christo, al quale ogni giorno sacrifico sacrificio di laude: ma l'Anima tua sarà con li tuoi falsi Dei abbrugiata. Adirato il Prefetto, lo fece sospendere all'Eculeo: & il Santo con volto allegro rendeua gloria à Dio. Voleua Torquato cõstrengerlo a sacrificare a Gioue: rispose. Io non sacrifico a pietra sorda, e muta, perche hò il mio Giesù Christo, al quale seruo, che custodisce l'Anima mia. *Acta S. Constātij Epis. Perusia, & Surius 29. Ianuarij. Seraphinus de Seraphinis in Elogiis de SS. Spoleti MS. fol. 1.*

Infuriato il Presidente, lo fece rinchiudere in vn profondo carcere, e dure, e grosse catene fè ponere nel collo, e nelle mani di lui; prohibẽdo à ciascuno il parlargli, acciò iui morisse di fame. Concordio ringratiando Dio, che lo facesse patire per amor suo; cantaua laudi, & hinni spirituali. Nella meza notte gli apparue l'Angelo del Signore, e gli disse. Non temere, ma stà constante, perche io sono in tuo aiuto. *Surius to. 1. 1 Ianu. Petrus de Natalibus Epis Equilin. in Catal. SS. lib. 2. cap. 30.*

Dopo tre giorni, il Proconsole mãdò di meza notte due suoi Ministri;

Vinc. Spec. hist. lib. 10. cap. 108.

Ferrarius 1. Ianu.

Galesinus in Martirol. 1. Ianu.

Leoncillus vbi supra.

acciò lo constringessero a sacrificare, ouero l'occidessero. Giunti li Ministri auanti il Santo, gli presentarono vna picciola Statua di Gioue, significandogli l'ordine del loro Signore. Il Beato Martire ringratiando Dio, disse. A te sia gloria, ò Signor Giesu Christo; e poi sputò nella faccia di Gioue. Vno di quei Ministri, hauendo ciò visto, gli troncò la testa con vna tagliente spada; & in tal modo diuenne Martire glorioso per la confessione di Christo.

Vennero due Chierici con altre persone diuote, e sepellirono il suo sacro Corpo appresso le mura della Città in vn luogo detto Ciciano, ò Luciano; oue scaturiuano molte acque salutari; nel quale poi fù edificato vn Tempio à suo honore; e sotto l'Altare maggiore in vn'arca marmorea fù riposto il sacro Corpo di lui, e di S. Sensio Confessore; il quale in questo luogo morì alcuni secoli dopò. In detta arca, ò deposito furono scolpiti li seguenti versi.

Ossa hæc Concordij sancta seruantur in Vrna,
Nec non Sensij gloria magna Poli.

Baronius An. 175. nu. 7.

Gianius in Annales Seruorum B.V. par. 2. lib. 2. cap. 6. fol. 25.

Dopò la morte del Santo, il Signore per li suoi meriti operò molti miracoli verso quelli, che visitarono il suo sacro Corpo; illuminando più ciechi, sanando molti Infermi, e discacciò molti spiriti maligni da persone ossesse. Il suo martirio seguì in Spoleto adì primo di Gennaro l'Anno 175. di N. S. & in detto giorno si celebra la Festiuità di lui con rito doppio nella Città, e Diocesi di Spoleto. L'Anno 1456. contiguo a detta Chiesa di S. Concordio fù edificato vn Monastero di Monache dell'ordine de' Serui della Beata Vergine, ma per esser il Monastero molto vessato da Ladroni, furono le Monache d'esso trasferite dētro la Città, nella Chiesa della Santissima Trinità, & il Monastero, e Chiesa di S. Concordio furono concesse in progresso di tempo alli Padri Augustiniani Reformati scalzi, li quali hauendo restaurata la Chiesa, e'l Monastero l'intitolarono del Santissimo Crocifisso, e di S. Concordio.

Lectionᵉˢ ant. MS. Spoleti, in Monast. Curtuliano Germaniæ; & in Bibl. Vaticana. Leoncillus in hist. Spolet.

Vna parte della Testa di questo santo Martire si conserua in detto Monastero della Trinità di Spoleto; e la restante Testa, e corpo di lui al presente è incognito. Si legge in alcuni Scrittori, che qualche secolo dopò il martirio del Santo, vennero a Spoleti alcuni descendenti della stirpe di lui, e presero il suo corpo, portandolo a Roma, e lo sepellirono diece miglia distante à essa Città nella via Ostiense.

Io: Bollandus to. 1. ad dī primā Ian. fol. 9.

Il P. Gio: Bollando nel primo tomo delle vite de' Santi, che si venerano nel Mondo, narra nella vita di questo Santo; che il suo sacro Corpo si conserua nel Monastero di S. Pietro di Bisolduno nella Dioceſi Gerundense in Spagna; oue si celebra la sua festa alli 11. di Gennaro, e la traslatione alli 4. di Luglio: come afferma Antonio Vincenzo Domeneico nell'Historia de' Santi di Catalogna. La verità è, che sopra l'

Altare

Altare de' SS; Cōcordio, e Senſio nella Chieſa di S. Concordio fuori di Spoleto, ſi conſeruano, e venerano, dentro vna picciola Caſſa le Teſte, & alcune oſſa di eſſi due Santi: e lo teſtificano ancora la ſopranominata inſcrittione marmorea, e'l Giani negli Annali de' Serui della B.V. il Mineruio, il Leoncilli nell'Hiſt. di Spoleto, & altri; & vna parte della Teſta di queſto S. Concordio ſi conſerua nel detto Monaſtero della Trinità di Spoleto. Alcune altre oſſa, e ſacre Reliquie di queſto Santo ſaranno ſtate trasferite in Spagna, & in Roma, e però ſi venerano in più luoghi.

La vita di queſto glorioso Martire fù primieramente ſcritta dalli ſopranominati due Chierici ſuoi amici, e poi da altri moderni Scrittori; e fanno mentione di lui tutti li Martirologij antichi, e Beda, Vluardo, Adone, il Galeſino, Bellino, Arabano, Notero, & altri. Nel Martirologio Romano ſi legge al primo di Gennaro le ſeguenti parole. *Apud Spoletum S. Concordij Presbyteri, & Martyris temporibus Antonini Imperatoris, qui primò fuſtibus caſus, deinc Eculeo ſuſpenſus, ac poſtea in carcere maceratus, ibique angelica viſitatione conſolatus, demum gladio vitam finiuit.*

Martirologij antiqui

Martirol. Roman. 1. Ianuarij.



VITA DEL B. F. FRANCESCO DA SPOLETO MARTIRE dell'Ordine Minore.

Primo di Gennaro.



L B. F. Franceſco fù dalla Città di Spoleto; & eſſendoſi veſtito frate dell'Ordine Minore nel Conuēto di S. Franceſco di Foligno, e viuendo con molta oſſeruanza, e fama, fù dalli ſuoi Superiori mandato in Egitto a predicare alli Mori. Diſputando nella Città di Damiata contro li Mori de' Miſteri Euangelici

Toſsignanus hiſt. Seraph lib. 2. in Cuſtodia Vallis Spol. in loco Fulgin.

gelici, con euidenti ragioni mostrò loro la verità della santa fede: onde conuinti, e confusi li Mori cercauano occasione di farlo morire. Gli domandarono vna volta, che cosa ne sentisse della legge loro Maomettana: egli rispose liberamente; che la legge loro era falsa, contraria ad ogni ragione, e degna d'ogni dannatione con tutti quelli, che la seguitano. Sdegnati li Mori di tali parole, andarono subito alli Gouernatori della Città, e l'accusarono come dispreggiatore della loro legge, e ch'haueua biastemato il lor Protettore Maometto: essi lo fece prendere, e rinchiudere in vna oscura prigione, e diede facoltà alli medesimi accusatori, che procurassero farlo rinegare; e non volendo obedire, l'occidessero. Li Mori accusatori andarono a trouare il Beato Francesco in prigione, e gli dissero in presenza di molta gente. O huomo sueuturato, ti bisogna vna di queste due cose eleggere, ò di farti hora Moro, rinegãdo la tua fede, ò di morire al presente per le nostre mani. Il Sãto Religioso intrepidamẽte rispose. Io volẽtieri eleggo la morte, per amor di Giesù Christo mio Saluatore, & hò per somma gratia di lasciare questa presẽte vita, piena di miserie, per volar'al Cielo, oue si viue eternarmente beato: lasciarò, che voi godiate di questa breue, e dannosa felicità nella vostra falsa legge, la quale vi cõdurrà alli eterni supplici in compagnia del vostro peruerso Maometto.

Hauendo li Mori vdito le dette parole; diedero vnitamente vn gran clamore; dicendo. Muoia subito questo scelerato, nemico della nostra legge: & vno di essi gli tirò si fiero colpo, che lo diuise in due parti. E con tal morte quell'Anima pura, inuocando il suo Signore, se ne volò al Cielo adì primo di Gennaro 1288.

Di questo Beato si leggono nel Martirologio Frãcescano, raccolto, e publicato del 1638. dal P. F. Arturo Rotomagense, le seguenti parole. *In Aegipto, iuxta Damiatam Vrbem passio B. Francisci Spoletani, qui ob intrepidam Christi confessionem, ac Maumethicæ legis reprobationem, a Moris comprehensus, & in Carcerem trusus; tandem in duas partes cæsus, martyrij gloriam est assecutus.*

Il P. F. Pietro Ridolfi da Tossignano, Vescouo di Sinigaglia, nelle sue Historie della Serafica Religione, publicate l'anno 1587. nel Catalogo de' Beati di quest'Ordine Francescano registra questo Beato con questo elogio; *Beatus Franciscus Spoletinus prædicans Mauris Euangelium Christi, dãnasq. vitam, & legem Maumethanam, ab illis primò crudeliter tortus, vt fidem Christianam abnegaret, postea persistens in confessione vera fidei, morti fuit adiudicatus.*

S. Antoninus Chron. par. 3. tit. 24. cap. 9. §. 10. Firmamenti trium Ord. S. Francis. tract. 1. In Memoriali Ord. Min. tract. 1. sub 13. Gen. Speculũ Ord. Min. in cap. de Patientia. Tossignanus lib. 2. hist. & in Catal. Beatorum Ord. Min. Vlyssiponen. Chron. Min. p. 2. l. 5. cap. 17. fortè idẽ est, cuius meminit postea lib. 9. cap. 30. Bosius to. 1. de signis Ecclesiæ lib. 7. cap. 3. saeculi 13. Algezira in Arbore Epizolica Ord. Franci. Pisquetus in Catal. Vaddingus to. 2. An. 1288. nu. 36. Martirol. Francisc. ad diẽ 1. Ianu. Tossignanus in Catal. SS. & Beatorum Ord. Min.



VITA DEL B. VGOLINO DA GVALDO CATTANO DELL'ORDINE Bremitano di S. Agostino.

1. Gennaro.



VALDO Cattano, Castello nobile, e popolato nell' Vmbria, sotto il Territorio di Foligno, e Dioceſi di Spoleto, fu Patria del B. Vgolino, perche quiui nacque: ma egli fù originario di Beuagna; e però è tenuto da alcuni Beuanato: & ambedue queste Patrie ſi gloriano hauer questo gran ſeruo di Dio per loro Compatriota.

Pompeus Pellinus hiſt. Perus.
Instrum & ant. MS. Fulgin. & Gualdi.

Fù il B. Vgolino alleuato da ſuoi parenti nel timor di Dio, e nell'acquiſto delle virtù; e creſcendo in età, diueniua più perfetto, diſprezzãdo ſe ſteſſo, e tutte le coſe del Mondo; e si eſſercitaua nelle penitenze, nell'oratione, e nell'opere di carità, eſſendo vn ſpecchio d'eſſemplarità de' ſuoi Compatrioti.

Per maggiormente accoſtarſi à Dio, & allontanarſi dal Mondo, preſe l'habito Eremitano di S. Agoſtino in vn Conuento oſſeruante nell' Vmbria; oue viſſe alcun tempo in ſingolar bontà, & eſſempio. Deſideroſi li ſuoi Compatrioti rihauerlo nella loro Patria di Gualdo, ottennero l'Anno 1258. dall'Abbate, e Monaci del Monaſtero di S. Pãcratio di Roma dell'ordine di S. Benedetto, vna Chieſa, e Cõuẽto, che poco auanti haueuano laſciato dẽtro Gualdo, ſotto il titolo di S. Benedetto; & in queſto v'introduſſero li frati Eremitani di S. Agoſtino; e frà gli altri vi venne ad habitare il B. Vgolino; il quale con l'eſſempio della ſua ſanta vita, fù cauſa di molti beni Spirituali, che ſi faceſſero in Gualdo Cattano; e ſi riſtauraſſe la Chieſa, e Conuento di S. Benedetto, che dopo ſi dedicò à S. Agoſtino, & in progreſſo di tẽpo riceuè queſto Conuento dall'iſteſſi Abbati, e Monaci di S. Pancratio la Chieſa Parrochiale di S. Maria di Adiumera, fuor di Gualdo Cattano con il Cimiterio, & Orto, e ſuoi beni; e da Ferdinando Patriarca di Gieruſalem Adminiſtratore

Inſtrumẽta Cõceſſionis ant. MS. in Conu. S. Angeli Gual di Captani.

niſtratore del Veſcouado di Spoleto riceuè la Chieſa Parrochiale di S. Martino di Rodione nel diſtretto di Beuagna.

Giunto il tempo, che il Signor Iddio voleua premiare il ſuo Fedeliſſimo Seruo dell'opere buone, ch'haueua fatto, lo richiamò à ſe nell'iſteſſo Conuento delli frati di S. Agoſtino di Gualdo Cattano, adi primo di Gennaro circa l'Anno 1260. di N.S. Il ſuo ſacro corpo fù venerabilmẽte ſepolto in vn deuoto depoſito nella Chieſa del ſuo Conuento: ma l'An. 1262. adì 2. di Settembre, eſſendo ſtata la Chiesa, Matrice di Gualdo conſecrata da Bartolomeo Veſcouo di Spoleto, e da altri ſei Veſcoui, e dedicata alli Glorioſi Martiri Antonio, & Antonino, li Corpi de' quali erano, e ſono conſeruati in eſſa Chieſa; vi fù anche translatato il Corpo del B. Vgolino, e ripoſto ſopra vn'altare di eſſa Chieſa, dedicato a S. Gio. Battiſta, ch'era, oue poi fù fabricata la Porta minore di eſſa Chieſa; e quell'Altare di S. Giouanni fù transferito in vn ſito vicino à eſſa Porta, e depinta l'imagine del B. Vgolino con habito dell'ordine Eremitano di S. Agoſtino.

Ant. Tradit.

Pittura ant

Più anni dopo la morte del B. Vgolino, li Beuanati ſotto preteſto, che queſto Beato fuſſe originario della loro Patria, vennero in gran numero armata mano di notte, per robbare il ſuo ſacro Corpo, e portarlo a Beuagna: ma auuicinandoſi alla Chieſa, oue ſi conſeruaua, vdirono ſonare miracoloſamente le Campane di quella Chieſa, ſenza poter veder'alcuno, che le ſonaſſe; gli habitatori moſſi da tal merauiglia, andarono alla detta Chieſa, li Beuanati, trouandoſi ſcoperti, ſe ne fuggirono, conſiderando, che il Signor Iddio difendeua li Gualdeſi, e non voleua, che ſi leuaſſe da loro, che molto lo venerauano.

Li Gualdeſi ingeloſiti di queſto ſacro teſoro, transferirono il Corpo di queſto Beato nella Chieſa ſotterranea di detta loro Matrice in vn'Arca, ò Depoſito di noce, lauorato, & indorato ſopra l'Altare, oue di ſotto ripoſano li corpi de' detti Santi Antônio, & Antonino; e dedicarono quell'Altare, ò Cappella a eſſo B. Vgolino; & in progreſſo di tempo v'inſtituirono vna Compagnia, o Confraternita ſotto il titolo della Miſericordia, e del B. Vgolino, de' Confrati, che veſtono con ſacchi neri; e nel loro ſtendardo, & impronte, portano depinta l'immagine del B. Vgolino con habito Eremitano di S. Agoſtino; & il commune di Gualdo lo tiene per vno de' ſuoi principali Protettori; e per publico Statuto fatto del 1483. offeriſce ogn'anno nella feſtiuità della Circonciſione di N. S. giorno nel quale morì eſſo Beato, alla detta Confraternità del Beato Vgolino, libre due di cera, & vn'altra libra alla detta Chieſa di S. Agoſtino, a riuerenza del B. Pietro Peccerone, ſuo Compatriota, il Corpo del quale ripoſaua appreſſo la Porta della Cappella della Madõna degli Angeli d'Aſſiſi, cõ depoſito, & inſcrittione dẽtro vna picciola

Statutum Gualdi cap. 2.

feneſtra

fenestra; & in esso Conuento degli Angeli morì esso B. Pietro.

Li Confrati della Compagnia della Misericordia, e del Beato Vgolino per maggior veneratione, che portano a questo loro Protettore, cō facoltà de' Superiori, transferirono l'an. 1602.il suo sacro corpo in vn' altro deposito di noce lauorato, & indorato, che loro fecero fare con più decoro, leuādolo dal Deposito antico,che per deuotione conseruano sopra la Porta del loro Oratorio, ò Sacristia; e questo nuouo deposito serrano con vetri,e vi fecero scolpire le seguenti lettere: *B.VGOLINI GVALDENSIS.VETVS HIC DEPOSITVM SOCIETAS SVI NOMINIS ET MISERICORDIA VNITA DECORAVIT AN. D. M.DCII.* *Inscriptio in eius deposito.*

Riposa al presēte il sacro Corpo di lui in detto Deposito sopra l'istessa Cappella sotterranea, dedicata al suo nome; oue si celebra del continuo la Messa, e la sua festiuità adi primo di Gennaro; & il suo corpo è intiero, eccetto, che li manca vn'osso, il quale si custodisce,e venera frà l'altre sacre Reliquie nel Monastero di S. Lucia di Foligno;& vn piede sinistro, con vna particella del naso, leuate da vn Cappellano della Chiesa, e mandate à Fiorenza in vna Chiesa del suo ordine. Si mostra publicamente esso sacro corpo al Popolo, tre volte l'anno, cioè nel giorno della sua Festiuità, a primo di Gennaro, nel giorno di Pasqua di Resurrettione, & alli 2. di Settēbre,Dedicatione della Chiesa. Et il suo Deposito è custodito cō due serrature,e due chiaui; vna tenuta appresso il Curato della Chiesa;e l'altra appresso il Priore di detta sua Cōpagnia.

Haueua la sua casa, ò habitatione dentro al Castello, nel luogo appresso, al quale fù poi edificata da Folignati la Rocca, & era contigua al suo Orto, che fino al presēte si dice del B. Vgolino,& è posseduto da Cōfrati della Cōfraternita,dedicata al suo nome;e dopo la morte di lui, fù da Gualdesi in detta sua habitatione eretta vna Chiesa sotto il titolo di S.Vgolino,chiamādolo nō solo Beato,ma anche Sāto;e li Padri Agostiniani offitiauano essa Ghiesa,e n'haueuano la cura,& il reggimēto. E perche questa Chiesa per l'antichità molto si rouinò;il Cōmune di Gualdo adi 8. di Settēbre 1445.nel publico Cōseglio deputò due huomini in Cōpagnia de' Difēsori, ò Priori del Castello, acciò parlassero cō li Padri Eremitani del Cōuēto di S. Agostino di Gualdo à far resarcire la detta Chiesa di S. Vgolino;altrimēte che lasciassero la cura di detta Chiesa di S.Vgolino,perche la Cōmunità l'haueria fatta accomodare del proprio. *Liber Reformat. Com. Gualdi in d.Archiu. Castri fol. 17. & 25.* Nō potēdo poi li detti Padri Agostiniani per la loro pouertà restaurare la detta Chiesa,ne lasciarono la cura,e l'amministratione; & il Cōmune di Gualdo la restaurò. L'An.1494.mētre dal Cōmune della Città di Foligno fù edificata la Rocca appresso essa Chiesa di S. Vgolino, & alla Chiesa di S. Biagio, furono cō facoltà de' Superiori demolite ambedue esse Chiese, & altre case vicine. *Monumēta ant.M.S.in Cācell. Cōmun.Fulginat.*



2. Gennaro

Monumēta ant. Interāñis.

VITA DI S. VOLVSIANO VESCOVO DI CARSOLI, E DI TERNI.

Acta S. Proculi 1. Episc. Interam.



AN Volusiano fù da Carsoli (già Città celebre, situata nel sito fra Cesi, & Acquasparta nell'Vmbria, e poi distrutta da Goti) fece lungo tempo vita solitaria, e perfetta in vn Eremo appresso il Castello di Lazzano sopra essa Città di Carsoli; e per alcuni anni habitò in esso luogo in cōpagnia di S. Procolo da Soria; il quale essendo poi creato Vescouo di Carsoli, e di Terni, ordinò Sacerdote esso S. Volusiano; e lo condusse seco a Spoleto, & a Terni a propagar la santa fede; come fecero cō molto frutto, & edificatione. Essendo stato il detto S. Procolo martirizzato appresso Terni a di 14. d'Aprile l'An. 310. S. Volusiano raccolse diuotamente il sangue, ch'vscì dal Collo di lui, riserbandolo in vn vaso d'argento, e lo portò alla Città di Castello, detta all'hora Tiferno; toccò con quel sangue l'occhio d'vn Cieco, e se illuminò; & vna donna, che patiua il flusso di sangue, fù liberata con l'istesso. Poco dopo, congregato il Clero di Carsoli, e di Terni per elegger il nuouo Vescouo, essēdo la santità di Volusiano molto celebre, fù egli di commune concordia eletto, e cófirmato da S. Eusebio Papa. Amministrò il suo Gregge circa diece anni con molta santità, fama, e frutto spirituale; e poi rese l'Anima al Creatore adi 2. di Gennaro circa l'An. 320. Il suo sacro Corpo fù venerabilmente sepolto da fedeli nella Catedrale di Terni dedicata al primo S. Valētino Vescoue, e Mar. La Chiesa Romana à 18. di Gēnaro fà mētione d'vn'altro S. Volusiano, che fù Vescouo di Turone di Frācia, il quale preso da Goti, al tēpo di Ghilderico Rè di Frācia, morì in esilio.

Ferdinan. Vghellus de Episc. Interam. pag. 811.

Franciscus Angelonus in Hist. Interamn.

Martirol. Rom. 18. Ianu.

Gregor. Turonen. hist. Franc. l. 2. cap. 26. l. 10. c. 31.

Ferrarius in Catal. gē. 2. Ianu.

Il P. F. Filippo Ferrario Generale de' Serui della B. V. nel suo Catalogo generale de' sāti, che nō sono nel Martirologio Romano, dice alli 2. di Gēnaro le seguēti parole di questo Sāto. *In Vmbria S. Volusiani Episcopi Carsulani*

VITA



VITA DELLA B. HORTOLANA D'ASSISI,
Madre di S. Chiara.



Questa Beata, non sẽza special prouidẽza di Dio, fù posto nel battesimo il nome d'Ortolana; poiche haueua nel Giardino di Dio, a guisa di buona Ortolana, partorito ottimi frutti, come furono S. Chiara, la B. Agnese, e la B. Beatrice. Il Marito di lei era nobile Assisano, e si chiamaua Fauorone di Berarduccio de' Scifi, Conte di Sassorosso, Castello nel Territorio d'Assisi; cõ esso s'impiegaua in opere di pietà; & andò seco per deuotione a visitar il santo sepolcro di N. S. li santi luoghi di Gierusalem, e di Roma, & il Tempio S. Michel'Arcangelo in Monte Gargano.

2. Gennaro

Bartol. Pisanus p. 1. & 2.
Marianus lib. 1. cap. 9.
Tosignanus lib. 1. hist. Seraph.

Essendo grauida della prima prole, si pose in oratione auanti vn Crocefisso in Chiesa, e lo pregò per la salute del suo parto: vdi vna voce, che le diceua. Non temer, donna, perche salua partorirai vn lume, che il mondo più chiaramente illustrarà: e però nata la prole, per il detto oracolo, l'impose nome Chiara; la quale per la sua gran santità, fama, e frutto nell'Anime, illustrò la Patria, la Prouincia, e tutta la Chiesa sãta. Educò tutte le figlie, che generò, come buona Ortolana, con gran cura, e vigilanza, e le fece imparare le virtù, e li buoni costumi.

S. Antonin. par. 3. cap. 6.
F. Marcus Chron. Ord. Min. par. 1. l. 8. c. 1.
Cimarelius par. 4. Chrõ. l. 6. cap. 25.

Hauendo visto l'ammirabile conuersione delle sue figlie; risoluè ancor lei a loro essempio, abandonar il Mondo, e si rinchiuse con loro nel Monastero di S. Damiano, fuori d'Assisi, vestendosi di quel loro sant'habito; e diuenne di tanta perfettione, virtù, & illustre in santità,

Tosignanus in Catal. BB.

Gözaga par. 1. in Catal. De Bosiis in Rosar Quadr. Cent. 27. par. 2. Vaddingus to. 1. An. 1212. nu. 13. & 14. to. 2. An. 1253. num. 25.

che il Signor Iddio per suo mezo operò miracoli in vita, e dopo la sua morte; la quale seguì in esso Monastero adi 2. di Gennaro circa l'An. 1253. & in esso fù sepolto il suo corpo; e poi l'An. 1260 trasferito cõ li corpi dell'altre sante Monache dentro Assisi nella Chiesa di S. Giorgio, detta poi di S. Chiara.

Nel Martirologio Francescano sotto li 2. di Gennaro si legge di questa Beata. *Assisij in Vmbria Beata Hortulana Vidua, Matris S. Claræ Virginis, quæ fide, deuotione, & religione illustris, signis etiam in vita, & post mortẽ coruscauit.* Nel Catalogo delle Beate Frãcescane publicato dal P. F. Frãcesco Gõzaga, Vescouo di Mantua nella sua Historia Serafica, si legge. *B. Hortulana Assisinas Beatarum Claræ, & Agnetis Sororum Mater pientissima, vitaq. Sãctitate celebris.*

2. Gennaro

Pellinus hist. Perus.



VITA DELLA B. CECILIA COPPOLI DA PERVGIA, RIFORMATRICE delli Monasterii di S. Lucia di Foligno, e di S. Chiara d'Vrbino.

Codex ant. Ms. in Monast. S. Lucia Fulgin.



RANCESCO Coppoli nobil Caualiero, e Dottor celebre di Perugia, il quale fu due volte Senator di Roma, e Potestà di più principali Città d'Italia, nel tẽpo, che la Potestaria era suprema dignità, e si daua a persone insigni: e Leonarda, figlia di Contuccio de' nobili di Ramazzano Perugino, furono li Genitori di questa Beata; la quale nacque in Perugia l'Anno 1425. per virtù dell'orationi di S. Bernardino da Siena, ch'all'hora predicaua in Perugia, ancorche essa Leonarda fusse sterile, e di cinquãt'anni; e le fù posto nome Elena.

Il Padre, non hauendo altri figli, che lei, l'educò con molta cura, e diligenza; tenendole più Maestri, e facendole apprender lettere latine

ne, e Greche, & altre virtù: & ella, essendo di acutissimo ingegno, diuenne in breue molto virtuosa, e celebre, e poche si trouauano, ch' a lei si agguagliassero; essendo in oltre di estraordinaria beltà, e di costumi singolari, & honéstissimi. *Monumenta Perusha.*

Essendo di sedici anni, suo Padre la promise per sposa a vn nobile, e ricco Perugino, denominato Ridolfo di Fabritio Signorelli, senza sua saputa, e volótà, e poco dopo il Padre morì; rimanēdo ella herede di tutto il suo, ch'era assai grande in cópagnia della propria Madre, con la quale habitò in Casa, quasi due altr'anni. Ma hauendo acquistato gran lume dalle sacre scritture; illuminata da Dio, le venne in odio il Mondo, e le sue vanità, & anche il promesso sposo, a cui non era ancora sposata, bramando sommamēte seruire al Signore nel stato Verginale in qualche osseruante Monastero. Confessandosi dalli Padri, detti Zoccoláti, li conferì questo suo desiderio; & essi la consegliarono a monacarsi nel Monasterio di S. Lucia di Foligno, le monache del quale, particolarmēte in quei tempi, fioriuano in gran Santità, e fama: onde ella desiderando fuor di modo iui rinserrarsi, operò secretamente esserui riceuuta; e la licenza per entrarui: come seguì con molta sua alegrezza. *Marcus Vlissiponē. Chrō. Ord. Min. p. 3. L. 7. cap. 9.*

Vna mattina, mētre la Madre staua fuor di Casa, & il Sposo fuori della Città, Elena se ne fuggì; e con buona compagnia, e gran prestezzá di notte si trasferì a Foligno, & entrò dentro al detto Monastero, e fù l'An 1442. Lo Sposo di lei ritornò poco dopo da Fiorenza, ou'era andato a comprar drappi per vestirla, desiderando presto celebrar seco le nozze: hauendo hauuta notitia della partenza della sua Sposa, la seguitò con molta velocità, accompagnato da gente, a piede, & a cauallo: e non fù possibile poterla giungere, nè trouarla se non rinchiusa nel nominato Monastero: oue tutti la persuasero a tornar a Casa, cercando anche cauarla per forza: ma essa fortificata dalla Diuina gratia, e dalle sante orationi delle Monache di quel Monastero, rimase immobile, e costante; disprezzando il Sposo, e le sue minaccie: & acciò non fusse cauata forzatamente, la difesero molti nobili Folignati; & ella fece restituir al Sposo le spese fatte per lei; e però esso, e tutti li suoi furono costretti abandonar l'impresa, & a ritornar on'erano venuti. *Monumēta Monast. S. Lucia Fulgin.*

Fù poi la Vergine Elena vestita per monaca in esso Monastero con molta consolatione, & allegrezza sua, e di tutte le Monache: e le fù posto nome Sora Cecilia, per hauer ella adoprate le virtù di S. Cecilia, che ricusò lo Sposo, e le sue ricchezze, per viuer in verginità; così ancora era cóueniēte, che fusse ornata del suo glorioso nome. Perseuerádo poi nel santo proposito, & ogni giorno più auanzandosi nel Diuino seruitio, fece gran profitto nella vita spirituale.

S'impiegaua

S'impiegaua sì feruentemente nella santa oratione, e contemplatione, & in particolare nel meditar la Passione di Christo, che molte volte furono visti grandissimi splendori sopra il luogo, ou'ella oraua; e due volte frà l'altre fù veduto da secolari fuori del Monastero arder vn fuoco su'l Tetto della Torre di esso; nel quale la Vergine staua in oratione; venendo fino alla Rota à notificare com'haueuano veduto arder la Torre del Monastero: e le Monache andando nella Torre à vedere, nō vi trouarono se non la Beata orare, accesa del fuoco dell'amor Diuino, ch'à vederla pareua vn Serafino.

Tossignanus lib. 1. hist. Seraph & in Catal. BB. Ord.

Risplēdè sēpre cō ammirabil virtù, e sātità: sopportò cō grā patienza, e prudenza molte, e graui persecutioni, e tribolationi. Andò l'An. 1448. per ordine di P. Nicola V. e de' Superiori dell'Ordine, con altre ventitre Monache dell'istesso Monastero di S. Lucia, à riformar il Monastero di S. Maria di Monte Luce di Perugia; oue dimorò circa vn'anno, e poi eletta Abbadessa di S. Lucia, ve ritornò l'An. 1449. e prese l'offitio d'Abbadessa per obedienza, ancorche non hauesse se nō vēticinque anni, e l'essercitò con molta prudenza, zelo, e fama. Per il suo buon'essempio e conseglio di lei, la sua Madre abandonò il Mondo, distribuendo tutto il suo a Poueri; e poi venne a monacarsi in questo Monasterio di Foligno, oue dimoraua la Figlia, facendosi chiamar Sora Leonarda; oue visse, e morì con grand'osseruanza. A di 17. di Decembre 1456. la B. Cecilia andò Abbadessa del detto Monastero di Mōte Luce; oue dimorò tre anni, e vi lasciò santi documenti, & essempi; & adi 12. d'Agosto 1460. ritornò Abbadessa del Monastero di Foligno.

Valerianus lib. 2. de SS. fæminis Ord. Min. cap. 40.

Monumēta Monasterij Montis Luciæ Perusiæ.

Amò questa Beata talmēte la santa Pouertà, ch'essēdo vn'altra volta Abbadessa l'An. 1469. del Monastero di Foligno, conuertì tutte le Monache à professare la prima, e stretta Regola di S. Chiara, osseruando per auanti la secōda Regola; cioè quella di Papa Vrbano 4. e perciò à poco à poco furono venduti tutti li beni stabili del Monastero, conuertendoli in accomodamento, e risarcimento di esso; & si essercitarono tutte nella santa Pouertà (come sin'hora queste buone Madri perseuerano) viuendo di elemosine; e con singolare edificatione, nota a tutta l'Vmbria, & anche fuori, non che solo a questa Città di Foligno.

Cimarellus par. 4. Chrō. Ord. Min. Vol. 2. pag. 917.

E perche questo loro voto della Pouertà, non era stato ancòra confermato da i loro Superiori, la B. Cecilia del continuo pregaua, e faceua pregar da altri sua Diuina Maestà, che le ne facesse gratia. Finalmente dopo molte persecutioni, e trauagli perciò patiti, il Signor Iddio si compiacque di essaudire le sue fedeli Serue; & in questa maniera. Hebbe Papa Sisto Quarto occasione di passar per Foligno, doue visitò questo Monestero; il che fù a di 31. d'Agosto 1476. & a molta instanza di

queste

queste buone Religiose, massime della B. Cecilia, che infiammaua anche l'altre, concesse loro quanto desiderauano; & le ne spedì Breue. In oltre nell'istesso giorno esso Sommo Pontefice concesse in perpetuo Indulgenza Plenaria à tutte le Monache presenti, e future dell'istesso Monastero, le quali confessate, e communicate in qualsiuoglia giorno dell'anno, diranno cinque volte il Pater noster con l'Aue Maria nella loro Chiesa di dentro. Quindi con facoltà, & ordine dell'istesso Sommo Pontefice adì 25. di Gennaro 1477. tutte le Monache fecero solenne professione della prima Regola di S. Chiara auanti il P. F. Pietro da Napoli Vicario Generale dell'Osseruanza.

Essendo questa gran Serua di Dio Cecilia eletta in detto Anno 1469. Abbadessa dell'istesso Monastero; & hauendolo gouernato con molta prudenza, & osseruanza, v'introdusse la strettezza del viuere, & della clausura; & ordinò, che le Monache, dopo hauer fatta la professione, non possino esser più vedute da secolari, senza particolar licenza, & gratia: perilche si diuolgò la fama di questo Monastero in molte lontane parti; di che mosso Federico Monte Feltrio Duca d'Vrbino, ottenne dal Vicario dell'Osseruanza, e da Papa Sisto Quarto di poter leuare alcune Monache di questo Monastero, & mandarle a riformare vn'altro suo, chiamato S. Chiara d'Vrbino. Venne l'ordine del Papa a 22. di Decembre 1475. & conuenne alla B. Cecilia, ch'era Abbadessa, & à due altre sue Monache andarui; & essa come vera figlia d'obedienza, si partì con molta celerità, & deuotione, & andò nel prenominato Monastero di S. Chiara nella Città d'Vrbino, doue fù fatta Abbadessa, e vi dimorò alcuni anni in edificatione, & essempio, pari alla santità, che riluceua in questa Serua di Dio.

Riformato, che hebbe la Beata il detto Monastero, ritornò à questo di Foligno; doue maggiormente attese a seruire il suo dolce Sposo Giesù, & a ringratiarlo dell'ottenuta gratia della santa pouertà, e dell'altri beneficij concesseli.

Hauendo la Beata inteso la santità, con che viueua la B. Suor Eustochia da Catania, Abbadessa di gran perfettione, & miracoli nel Monastero del Monte delle Vergini nella Città di Messina in Sicilia; molto la visitò con sue lettere; & ella rispondendole con molta famigliarità, si veniuano spesso consolando, & confortando insieme in tal maniera spiritualmente. Essendo la Beata Eustochia passata all'altra miglior vita, la Beata Cecilia non potè far di non molto dolersi di hauer perduta così cara e buona sorella in Christo: se bene assai più si rallegrò del suo bene, che era andata à godere. Questa Beata Eustochio, ò Eustochia

Martirol. Francesc. 17. Ottob. Bzouius An. 1485. n. 23. Maurolicus in eius vita Marulus l. 4 hist. fac. Relig. ait obijsse An. 1486. Ferrar. in Catal. 22. Ianu. Ottauius Caietanus in Martirol. Siculo 22. Ianu.

fù nobile Catanese, e figlia della B. Eustochio, Vedoua Tertiaria di stirpe illustre di Roma, e maritata ad vn nobile huomo di Catania. Nel secolo si chiamaua Smaralda; & essēdo di singolar bellezza, il padre fù molto pregato a maritarla a varij nobili, che la desiderauano per moglie: ma ella nō desiderādo altro Sposo, che Christo, deturpò in varij modi la sua faccia, macerò la sua carne con assidue, & aspre penitenze, e vestiua vilmente; che però diuenuta difforme, nō fù più alcuno, che la desiderasse sua sposa; morì poi in d. Monast. di Messina à 22. Gennaro 1486.

Più volte questa B. Cecilia profetando disse alle sue Monache: che sariano venute per l'auuenire persone Religiose, & Ecclesiastiche a consegliarle a posseder beni stabili, & a professar la seconda Regola, e nō più la prima di S. Chiara; acciò in tempo di carestia non perissero; e gli offerirebbono ottenerne facoltà dal Papa. E però quando venissero a darle simile cōseglio, s'atturassero l'orecchie, nè l'obedissero: ma che sperassero nella Diuina prouidenza, che sēpre l'haueria prouedute: e si come del continuo pasce, e gouerna gli vccelli del Cielo, e li Pesci del Mare; e veste gli Gigli, e fiori della Terra: tanto maggiormente non mancaria di souuenire delle cose necessarie alle sue Spose: massime per hauer detto Dio al P. S. Francesco. Moltiplichi pure la tua fameglia quanto più può; e viua pure in pouertà; perche mentre ella osseruarà la Regola, e sperarà in me, e non nella robba, e nelle persone mondane, io la nutrirò sempre. Si è adempita puntualmente la detta profetia: poiche più volte sono andate persone Ecclesiastiche a cōsegliar le Monache di questo Monastero a riceuer le doti, e l'elemosine, che riceueuano, & a possedere beni stabili per aiutarsi nelli bisogni; e sino portato loro il breue del Papa per la dispensa ottenutale: ma esse mai hanno voluto condescendere; nè deuiare dalla perfetta prima regola; e però il Signor Iddio l'ha mirabilmente prouiste, tanto in tempo di abondanza, quanto nelle carestie grandi, & in ogni altro tempo.

Codex ant. MS. in Monast. S. Lucia Fulgin. pag. 130.

Portando auanti queste Monache il Scapulare, & il Velo nero in vn modo, che non piaceua a questa Beata, tenendo fusse differente da quello di S. Chiara. Essendo Abbadessa, fece fare grandi orationi a tutte le monache, acciò il Signor Iddio, ò santa Chiara si degnassero far sapere come l'haueano da portare. Vn giorno apparue essa S. Chiara a due perfette monache di questo Monastero di S. Lucia; e mostrò loro il scapulare, che portaua, esser semplice senza alcuna ligatura; & il Velo nero; portarlo assai auanti, e ve si poteua veder bene ancora il Velo bianco: onde riferita la visione dalle due Monache alla B. Abbadessa; ordinò a tutte, che le portassero nella maniera riuelata; e l'istesso ordine diede alle Monache di Monte Luce di Perugia, mentre ne fù Abbadessa

Supra allegatus Codex pag. 133.

&

& in tal modo hanno seguito di portare.

Finalmente, la Beata Cecilia, dopo hauer perseuerato 58. anni nella Religione, e nella puntuale osseruanza della sua Regola; & essendosi essercitata nelle assidue vigilie, astinenze, mortificationi, & sopra tutto nelle inferuorate, & feruenti orationi; hauendo il Signore per suo mezo concesse molte gratie a quelli, che a lei si raccommandauano; non mancando in oltre di operar molti miracoli, e riuelar molte cose future, che poi si adempirono; essendo ella di settanta cinque anni; il suo diletto Sposo Giesù la chiamò a se in modo soaue, e con vna infermità, che a pena si accorse della morte, e come si fusse adormentata, dopo hauer riceuuti con molta diuotione, & edificatione gli vltimi santissimi Sacramenti. Il che seguì alli due di Gennaro dell'anno santo 1500. essendo prima, che spirasse, apparse quattro Comete sopra il Monastero, vedute da buona parte delle Monache di esso.

Gonzaga Tossignan. Cimarellus Valerianus de SS. Mulier. Ord. Min. cap. 40.

Codex ant. MS. in Monast. Fulg.

La morte di questa benedetta Serua di Dio apportò dolor grande, non solo à tutte le Monache, ma à tutto Foligno; & il suo Corpo era di sì mirabil bellezza, e spiraua tanto splendore, ch'era vna meraniglia à vederlo; & in modo, che le monache non ardiuano sepellirlo nella loro sepoltura commune: ma per non hauer commodità, per all'hora lo sepellirono nell'istesso luogo dell'altre. Passati poi circa sett'anni, furono fatte le nuoue sepolture, e furono cauate le sue Reliquie, che stauano nella Terra; e fù trouato con stupore di tutte, il suo capo con il Ceruello pieno, & intiero, come all'hora fusse passata nell'altra vita. Per segno forse della gratia particolare, che il Signore le haueua concessa di alto intelletto, & sapere, per salute propria, & per aiuto, e sollenamento del prossimo nell'accadenti tribulationi. Poco dopo, che questa Beata morì, apparue in visione ad vna perfetta Monaca di detto Monastero di S. Lucia, accompagnata da alcune altre Monache del medesimo Monastero, e le riuelò, come si ritrouaua in Paradiso con dette sue monache, e che del continuo pregauano il Signore per le monache di questo Monastero, come faceuano anche la Beatissima Vergine S. Francesco, S. Lucia, e l'altri Santi del Paradiso.

Codex ant. MS. in Monast. S. Lucia Fulgin.

Nel Catalogo de' Beati dell'Ordine di S. Chiara, e nell'Immagini delle Beate di esso Ordine, che sono in publica luce, & in più Claustri de' Conuenti dell'Ordine Minore, è anche posta questa B. Cecilia da Perugia con titolo di Beata, e splendore in testa.

Nel Martirologio Francescano sotto li due di Gennaro, e nell'Addittione si legge di lei. *Fulginii Beata Cecilia Coppula Virginis, Abbadissa Monasterii Fulginei, qua paupertate, & zelo obseruantia Monastica, ac sancta orationis studio flagrabat.*

VITA



VITA DEL B. F. GVGLIELMO CORONATO DA TODI

dell'Ordine Minore.

3 Gennaro.

Barthol. Pisanus l. 1. Cōfor. fru. 8. par. 2. Marcus Cbrō. Ord. Min par. 2. l. 6. cap. 26. Speculum Ord. Min. cap. 2. Specu'ū vita B. Francis. & Discipul. in Catal. SS. Ord. Brouius An. 1253. nu. 8. Possevinus de SS. Tuderti pag. 114. Vuadingus to. 2. An. 1254. nu 47 to. 3 An. 13 6 nu. 24 Arg. zina in Arbore Epilogica to. tius Ord. Picquetus in Catal. Vir. Illus. Ord. Min.



IL B. F. Guglielmo, cognominato Coronatô, fù dalla Città di Todi; e preso l'habito sacro de' Frati Minori, s'essercitò in tutte le virtù, particolarmente nella Pouertà, per diuenir simile al suo Patriarca de' Poueri S. Francesco, la cui regola professaua, e procuraua osseruar puntualmente. Il Signor Iddio per suo mezo operò molti miracoli: sanò da vna graue infermità il Cardinale Giouanni da Morro di Valle, che fù Generale dell'ordine Minore: rese la loquela ad vn Muto, & altri, che non poteuano parlare; risuscitò due Morti, & vna Putta per nome Chiaruccia, sommersa nell'acque d'vn Molino liberò dalla morte; leuò sano vn fanciullo moribondo, illuminò vn Cieco, quattro guarì da infermità d'occhi; liberò sei stroppiati, e più indemoniati, & altri da diuerse infermità. Diuenuto illustre in santità, e per tanti prodigij; dimorando nel Conuento di S. Fortunato della sua Patria, cōcesso alli Frati Minori fino dall'An. 1254. cadde in vna graue infermità, e dopo riceuti diuotamente gli vltimi sacramenti della Chiesa, rese l'Anima al suo Creatore a di 3. di Gennaro l'Anno 1306. & il suo sacro corpo fù sepolto nella Chiesa di esso Conuento.

Il P. F. Francesco Gonzaga Generale dell'Ordine Minor Osseruante, e poi Vescouo di Mantua, F. Pietro Ridolfo da Tossignano Vescouo di Sinigaglia nelle loro Historie Serafiche, & altri Scrittori di quest'ordine lo registrano nelli loro Catalogi de' Beati dell'ordine Minore, e S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza nelle sue Historie sotto Haimone quinto Ministro Generale dice. *Sub eo claruit F. Vuilielmus signis, & prodigijs, qui tres mortuos*

mortuos suscitauit; in Conuentu Tuderti sepultus.

Nel Martirologio Francescano alli 3. di Gennaro si legge di questo Beato. *Tuderti, Natalis B. Guillelmi Coronati Confessoris; vita, sanctitate, & miraculorum gloria conspicui.* E nel Catalogo de' Beati Francescani del Gonzaga si legge. *B. Guilelmus Coronatus iacet Tuderti sanctitate Insignis, qui Ioannem à Muro Cardinalem a morbo suis precibus liberauit, & duos mortuos suscitauit.*

S. Antonin. par. 3. hist. tit. 24. c. 9. §. 3.



VITA DELLA B. ANGELA DA FOLIGNO DEL TERZ'ORDINE di S. Francesco.

PROEMIO.

Vbertinus de Casali in Prologo 1. lib. 1. Arboris vitæ Crucifixi. F. Marianus Chron. Minor. to. 3. c. 3. pag. 360. F. Paulus 3. in bulla Indulg. 28. Febr. 1547. Ant. Sillus in Chron. Tertij Ord. Cap. 1. c. 47. Io. Molanus in Addit. ad Vsuardū 3. Ianu. Martir. varia ant. MS Fasti Sāctorum in Belgis Bibliot. 4. Ianu. Ferrarius in Catal. gē. SS. Ita 4. Ianu.



GAREGGIANO gli Scrittori della vita di questa santa Tertiaria Frācescana in darle titoli singolari, e grādi. Il deuotissimo F. Vbertino da Casale, Minorita di eminente bontà, e dottrina, e Coetaneo di lei, la denomina *Reuerenda Mater, & sanctissima Angela de Fulgineo, quæ verè Angelica vita duxit in terris*. F. Mariano da Fiorēza, Autore antico, e pio dell'istesso Ordine, la chiama *Beatissima Angela de Fulgineo multis miraculis clara*. Il sommo Pōtefice Paolo 3. la chiama Santa in vn breue d'Indulgenza perpetua d'anni 206. che del 1547. cōcesse a chi visitarà la chiesa de' frati Minori nelle feste di molti santi di esso ordine, & in particolare di Santa Angela da Foligno. Il P. F. Antonio Silli Generale del Terz'ordine di *S. Francesco* nel Catalogo de' *Santi*, e Beati Tertiarii la chiama *Sancta Angela de Fulginea*. Nel Martirologio di Gio: Molano, nel Martirologio Germanico, in vn'altro della Chiesa di S. Maria di Leida, nel *Florario*, nelli *Fasti de' Santi*, le vite de' quali si conseruano nelle *Biblioteche di Belgia*, e nel primo tomo delle vite de' Santi, che si venerano nel Mondo del *P.* Gio: Bollando; e nel Catalogo generale de' Santi d'Italia del *P. F. Filippo Ferrario*, Generale de' Serui della B. V. è registrata fra gli altri Santi, e *Sante* adi 4. di Gennaro. Il *P. F. Luca* Vuaddingo negli Annali de' Minori la intitola *B. Angela Fulginas fœmina Sanctissima, miraculis, & fama celeberrima*: il P. Martino *Delrio* la dice *Sācta Vidua Angela de Fulginio, vt Iob explī*: il P. Massimiliano Sādeo dice di lei *Pijssima Matrona Angela de Fulginio, Theologorū Magistra, cuius sapientia, quæ ei diuinitus donata, euāgelicæ perfectionis studio, secretorum Diuinorum notitia, Diuinis visionibus clara, & a Deo illuminata fuit*: & altri la celebrano con varii Encomii, e titoli, in segno della sua gran santità, e fama. Noi conforme la chiama il Popo

Vaddingus to. 3. An. 1309 n. 11. Martinus Delrio Disquisit. Magic. to. 2. l. 3. S. 1 quest. 4. Sect. 5. cap. 2. n. 35. & cap. 19. Sardeus l. 1. Theologia varia Comment. 19. F. Arturus Monasterij Rothomagē in Martir. Franci. 17 Iunij, & 4. Ianu.

lo Folignato la denominaremo la B. Angela, per non esser ancora stata Canonizata dalla Chiesa Romana.

La vita di questa gran *Beata* fù primieramente scritta dal *P. F. Arnaldo*, ò Arnoldo suo Confessore, Religioso dell'ordine Minore, il quale fù *Lettore* nel Palazzo Apostolico a tempo di *P.* Bonifatio 8. & huomo di singolar dottrina, e bontà; e mori con opinione di Beato adi 17. di Giugno circa l'anno 1315. nella *Prouincia* di *S. Frãcesco*, oue era nato; e si crede morisse nel Cõuẽto di Foligno. L'originale di questa vità si cõserua nell'Archiuio del Cõuẽto di *S. Francesco* d'Assisi in vn libro in carte membranea *Antica*, con coperta di tauole; e fù più volte stampata in latino, & in volgare in Venetia, & in altri luoghi d'Italia, di *Francia*, e di Germania. Auanti fusse stampata questa vita, e l'opere spirituali, composte da questa *B. Angela*, per dottrina celeste infusa, furono essaminate, & approuate dal Cardinal Giacomo Colonna, e da otto frati *Minori*, molto dotti, e spirituali; due de' quali furono Inquisitori nella Valle Spoletana, tre *Prouinciali*, vn *Maestro* di Teologia, & altri Custodi nella *Prouincia* di S. *Francesco*: & anche furono viste, & approuate da altri eruditi Religiosi. Inoltre il *Signor* Iddio riuelò, che ciò ch'era scritto in essa vita era vero, nè era cosa falsa, nè superflua: ma solamente mancar altre riuelationi, e gratie, concesse da Dio alla Beata, che il suo Confessore non potè capire, & esplicare: hauendo esso Confessore scritto il tutto de visu, ò de auditu da lei, & à forza de' prieghi, ch'egli fece alla Beata; e nel modo, che poi palesarono S. Catarina da Siena al B. F. Raimondo da Capua suo Confessore, e le *Beate* Gertruda, Melchiade, e *Matilde* alli loro Confessori, li quali scrissero le loro vite, reuelationi, e gratie singolari concessole da *Dio*, per hauergliele loro manifestato.

F. Arnoldus cap. 1. Vadddingus to. 3. Ann. 1299. n. 4 to. 3. An 1309. n. 11.

VITA DI DETTA B. ANGELA:



FV di nobil parentado della Città di Foligno, oue nacque circa l'anno 1249. di Genitori facultosi, e di estimatione: la sua habitatione, si tiene fusse appresso la Chiesa di S. Francesco in essa sua Patria, ch'ancora è in piedi, e per tale riconosciuta. Hebbe Marito, e più figli, li quali tutti morirono auanti ella si fusse data tutta a Dio.

4. Gennaro

F. Arnoldus cap. 1. in vita huius B. Angela. F. Arnoldus cap. 1. F. Marcus Vlissiponē. in Chron. Ord. Min. par 2 lib. 7. cap. 6. & 7. 17. Vaddingus to. 2. An. 1299. nu. 4. Valerianus l. 5. de SS. famnis Ord. Min.

Nel comincìar a caminare per la strada della penitenza, e della perfettione, s'essercitò in diecedotto passi spirituali: cioè nella memoria de' suoi peccati: nella vergogna, e dolor grande di essi: nella cognitione della grauità dell'offesa di Dio; nell'intiera sodisfatione della penitenza: nella consideratione della Misericordia Diuina: nel pensare alla propria miseria, e viltà: nell'essercitarsi nell'Humiltà, nel disprezzo del Mondo, & ogni comodità: nell'assidua oratione, in osseruar castità, e pouertà: in desiderare di far gran penitenza, & abandonar ogni cosa per Christo: in pensare alla passione sua: e che li peccati erano stati causa della Crocefissione, e morte di lui; in pensar alla sua gran carità, hauendolo indotto a morir per noi: in andar per la strada della Croce: in desiderar martirio crudelissimo, & ogni dolore per amor di Dio; e nel desiderio di esser oltreggiata, e di morir per Christo.

Pregò il Signore, che si degnasse leuarle tutti gl'impedimenti, acciò potesse meglio seruirlo; e fù essaudita: poiche, poco dopo le morì la

Madre

Madre, che l'era di molt'impedimento nella via di Dio; & in breue le morirono ancora il Marito, e tutti li suoi figli: onde offertasi tutta à Dio, e postasi nella sua Diuina prouidēza, fece voto di Castità, e prese l'abito del terz'ordine di S. Francesco; dispensando tutta la sua robba à Poueri per amor di Dio; riserbandosi solamente per sua habitatione vna picciola Casa, ch'haueua, appresso l'altra Casa, che vendè, & era vicina alla Chiesa, e Conuento de' frati di S. Francesco, nella quale si ritirò cō vna deuotissima Vergine Folignata, per nome Pasqualina (la quale morì quattr'anni dopo lei illustre di Santità, e miracoli, & è annumerata fra l'altre Beate Folignate). In far questa santa risolutione, sofferse da Parenti, e da Amiche, e fino da Frati Minori, molte battaglie, e contrarietà, non volendo comportare, ch'essendo ella giouane, bella, e nobile, viuesse in tale stato mendico. Per acquistar lo spirito della Pouertà, e per hauer gratia d'osseruar bene la regola, ch'haueua promesso, peregrinò auanti ad Assisi in visitar il Corpo del P. S. Francesco; & à Roma in visitar il corpo di S. Pietro, e d'altri santi, ch'haueuano professato pouertà: e dopo ritornata in Patria, si pose sotto l'obedienza del suo Confessore, e de' Superiori del suo Ordine.

P. Arnoldus c. 3.

P. Marianus to. 3. cap. 3.

P. Hieronymus Cāpugnanus in eius vita

Si raccommādò a S. Francesco, che volesse impetrarle da Dio vn Padre spirituale, che pienamente le facesse conoscere le sue imperfettioni; dal quale fù subito essaudita; e da esso Padre fece vna Confessione generale con molto suo dolore, amaritudine, e lacrime, che fece pianger fino il proprio Confessore. Viueua con la detta sua compagna in estrema pouertà, acquistandosi il vitto con le fatiche delle sue mani; e sotto la prouidenza di Dio. S'essercitaua in assidui digiuni, vigilie, penitenze, & in diuersi atti di mortificatione; nell'Oratione, e sopra tutto in meditar la passione di Christo, in amare, e lodare la diuina bontà, e nella frequenza delli santissimi Sacramenti.

P. Arnoldus

Fù di profonda humiltà; stimandosi miserabile, grādissima Peccatrice, indegna d'ogni bene, e degna, che ciascuno l'abborrisse. Non volēdosi vn giorno communicare per humiltà, l'apparue il Signore mentre si faceua l'eleuatione del suo santissimo Corpo nella santa Messa, ch'ella vdiua; e le disse: La Potenza mia hora è sopra l'Altare, e sarò anco dētro di te, se tu mi riceuerai: però pigliami, come per il passato hai fatto, e communicati in Nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo; perche io, che sono degno, ti fò degna: e la communicò, e le lasciò vna dolcezza, & alegrezza ineffabile.

P. Arnoldus cap. 3. n. 62.

Era tāto amica, & attenta all'oratione, e contemplatione, che non si ricordaua di mangiare; e desideraua star senza cibo per non hauer

Franciscus de Sales de Amore Dei lib. 6. cap. 15. lib. 9. cap. 3. Idem F. Arnoldus.

mai da leuarsi dall'orare; non vedendosi mai stanca, nè satia di ragionar con Dio: del quale era tãto accesa, & inferuorata; che mentre sentiua ragionar di sua Diuina Maestà, il cuor di lei faceua cosi grã strepito, che non era possibile poterlo fermare: anzi pareua vscisse di se, e non trouasse posa; esperimentãdo nel suo cuore vn fuoco ardentissimo dell'amor Diuino. Vn giorno pensãdo alli tãti segni d'amore, che Dio l'haueua mostrati, e la sua ingratitudine verso quelli, hebbe per dolore, & amore à morire; disgiungendosi le Coste dal petto, & hebbe à crepar il cuore.

CodexMS. Cornelij Dugnij apud Bollandum 4. Ianu. Maximiliã. Sandeus. Cõment. 43. lib. 3. Theologia varia. F. Arnoldus cap. 9. Vaddingus to. 2. An. 1299. nu. 4. Vbertinus de Casali Prolog. 1. lib. Arbor vitæ.

In tempo di Quadragesima, si rinchiudeua qualche volta, come in vna Carcere, in vna stanza della sua pouera Casa, senza voler vedere, ne sentire cosa del Mondo; & in essa impiegaua il tempo, in contemplar le cose celesti, in legger li santi Euãgelij, & osseruarli; e fù da Dio dotata di gratia, e sapienza celeste, sapendo poi interpretar le scritture sacre, e passi ardui, anche di Theologia, e daua consegli da persona dottissima, e di celeste dottrina ammaestrata. Vennero a lei molte persone, che desiderauano seruir Dio, tanto donne, quanto huomini, ponendosi sotto la sua obedienza; dando loro norma, come hauessero a viuer spiritualmente; e diuennero suoi fedelissimi Discepoli, e gran serui di Dio: impetrò loro da Dio molte gratie; vidde, che la B. Verg. due volte li benedisse tutti; e che S. Francesco approuò quella loro diuota vita, & Instituto; & ancor esso benedisse tutti con lei. Vidde ancora, che il Signore benedisse più volte quelli suoi Discepoli, e Discepole, & il suo Cõfessore; e le riuelò, che F. Arnoldo suo Confessore, e la detta B. Pasqualina gl'erano molto diletti per la loro bontà: Frà gli altri suoi Discepoli fù anco il B. Pietro Cresci nobile Folignato, il quale a suo essẽpio vendè quanto haueua, dispenzando il prezzo a' Poueri, e seguì Christo per la via della Penitenza. Per tal causa li sopranominati Scrittori la chiamano *Magistra Theologorum, & Mater multorum filiorum spiritualium*. Il P. F. Vbertino da Casale, Religioso dell'ordine Minore, di gran bontà, e

Vaddingus An. 1315.

dottrina; il quale publicò il libro intitolato *Arbor vitæ Crucifixæ Christi D. N.* narra nel Prologo di esso libro, ch'hauendo perso lo spirito, & affetto nelle cose spirituali, per essersi troppo dato allo studio, & alla lettura della Catedra di Teologia in Parigi; mosso dalla fama di questa Beata; venne a visitarla, le conferì il suo bisogno, e gli rauiuò lo spirito; e gli ottenne da Dio altre gratie.

Bollãdus to. 1. pag. 232.

Per obedire al detto F. Arnoldo suo Confessore, la Beata con la sapienza infusale da Dio, compilò alcuni Diuini, & vtilissimi Trattati; intitolati Dottrina, & eruditione euangelica, dell'Oratione, dell'Humiltà, della Carità, del santissimo Sacramento dell'Altare, dell'Incar-

natione

natione del Figlio di Dio, della Cōuersatione, che fece cō gli huomini, della Redētione humana, della sua Resurrettione, dell'Ascētione in Cielo, della Presenza di Dio, della Causa, e de' rimedij dell'illusioni, della Pouertà di Christo, del suo volontario dispregio, e de' suoi dolori, & afflittioni patite in questa vita: dell'amor Diuino, del frutto delle Tribolationi: de' sette Doni, e benefitij spirituali, donatoci da Dio: vn Trattato della Conuersione, ch'ella fece mentre si diede alla vita spirituale; & vn'altro di molte Visioni, e Riuelationi hauute da Dio. Questi Trattati furono poi scritti, & vniti dal medesimo F. Arnoldo suo Confessore in vn solo Volume, ch'egli publicò in lingua latina della vita, e Riuelationi di questa Beata.

Possevinus in Appara. tu sacro.

Conobbe per gratia speciale molti giuditij, e secreti di Dio, l'abisso dell'eterna prouidenza, & il Mistero della santissima Trinità; & intese li sensi più reconditi della sacra Scrittura: Cōtinnò vna volta in visione, & estasi mirabilmente tre giorni; vn'altra volta riceuè la beneditione di Dio con sì copiosa abondanza di gratia, che le furono perdonati tutti li suoi peccati.

F. Arnoldus. F. Marcus. F. Lucas Vuaddingus.

In contemplar la Passione di Christo, era inferuoratissima; e nel meditarla spargeua lagrime indeficienti, come ella sola fusse stata causa di essa, e perciò molto si rammaricaua hauerlo offeso, e con lagrime sì infocate, che doue nella sua carne bagnauano, quasi l'habrugiauano onde conueniua, che le si ponesse dell'acqua fredda per mitigar quel gran calore. Anzi non poteua soffrire di veder Christo Crocefisso, ò altro misterio della sua Passione, perche tāto s'addoloraua, che le veniua la febre: perilche la B. Pasqualina sua compagna, quanto più poteua, le ascondeua simili imagini.

F. Arnoldus cap. 1.

Idem ibidem Tossignan. lib. 1. Gōzaga par. 1. de BB. foeminis tertij. Ord.

In meditar essa Passione hebbe sette reuelationi sopra di se, e ne riceuè molte gratie speciali: e fra l'altre, vn giorno le apparue il Signore, e le disse. Angela poni la tua bocca nel mio Costato: come essa fece cō indicibile sua consolatione spirituale, parendole esser perciò lauata tutta del sangue di lui pretiosissimo. Vn'altra volta le apparue come in Croce confitto, e le mostrò le pene del suo capo, e de i capelli suelti da Giudei dalle ciglia; e dalla barba sua, manifestandole il numero di tutte le batticure dategli; additandole i luoghi, ou'era stato percosso; e le riuelò parimente l'altre pene, che patì in quell'vltimo, e doloroso giorno. Vn'altra volta ottenne gratia di sentir in sè quel dolore, che sofferse S. Gio. Euangelista nella Passione, e morte del Saluatore, e del dolore, che vedeua patir la sua Santissima Madre; il quale fù tanto grande, che la Beata diceua, che S. Giouanni fù solamente per tal cagione, più che Martire. In sè anche hebbe gratia, sentir qualche parte de' dolori della

Bleazarius lib. 3. c. 5. Franciscus de Salis par. 2. Introduct. ad vitam deuotā. cap. 7. Itē par. 3 cap 16. & par. 4. cap. 3 & 4. Porreus tract. 3. triplicis corō. Virg. cap. 6 §. 4. nu. 10. 15.

Paſſione di Chriſto; che però ſaria morta di pena, ſe Dio non l'haueſſe conſeruata:

Mirando vn giorno il Santiſſimo Crocefiſſo; & iui contemplando l'immenſità dell'amore, e della pena del figliuol di Dio, le apparue in eſſo l'iſteſſo Signor in Carne; e l'abbracciò con la ſua mano deſtra: del che ſentì la Beata conſolatione grandiſſima. In meditar la ſantiſſima Paſſione, fù fatta degna ſapere, e ſoffrire molti dolori, e tormenti, che in eſſa patì; e ne riceuè ſette conſolationi, e gratie particolari; e vidde Giesù Chriſto dar moltiſſime beneditioni alli deuoti della ſua Paſſione: e finalmente ottenne gratia, che l'Anima ſua fù poſta in tale ſtato, che riceuè per l'auuenire poche mutationi; godendo vna ſomma pace di cuore, vna tranquillità di mente, e di carne; e ſi contentaua d'ogni coſa.

GabrielBarletta ſerm. feria V. in Cana Dom. circa med.

Hebbe infinite riuelationi, viſioni, & eſtasi: e frà l'altre vidde la Humanità di Chriſto; vn'altra volta la bellezza di Dio, la ſua ſapienza, e guſtitia; e la gloria de' Santi (nel modo però che perſona Terrena può vedere). Vn giorno le diſſe il Signore. Figlia mia amatiſſima, & à me ſingolarmente cara, che però tutti li Santi ti portano amor grāde, maſſime la mia dilettiſsima Madre: onde ſtà di buō cuore, che ſarai a ſuo tēpo da me tra eſsi glorioſamente cōnumerata. Vn'altra volta le apparue il Signore, adornandola di vna fortezza di cuore inuincibile; e le diſſe. Dio Onnipotente è in te: più che in altra Donna di Foligno hà riposto l'amor ſuo; & in tè, e nella tua Compagna ſi compiace. Vn'altra volta le diſſe. O ſpoſa amata da me; amami; perche il mangiare, il bere, il dormire, e tutta la vita tua mi piacerà ſommamente, ſe mi amarai. Io per te farò gran coſe nel coſpetto degli huomini, e farò appreſſo le genti glorificato; e lodaraſsi il nome mio per tua cagione. Io ti arreco la Diuina gratia, la quale è, che tù poſsi giouare a tutti gli huomini, che ti vederanno; & anco a quelli, che di te penſaranno, ò ſi ricordaranno, ouero ti vdiranno nominare; e maggiormente a coloro giouarai, che in ſe ſteſsi haueranno più di me. Io porto così ſuiſcerato amore all'Anima, che puramente m'amā, che ſe alcuna ſi trouaſſe, che perfettamēte m'amaſſe, le darei tali, e tanti doni, e fauori, quanti ſi legge, che io habbia conceſsi a qualſiuoglia perſona; benche gradiſsimi ſiano ſtati, e rinouarei le merauiglie, e li miracoli, operati per mezo de' Sāti antichi.

P. Arnoldus cap. 3. n. 59.

Idem ibidem

Idem nu. 60.

Quanto queſta Beata fuſſe amata da Dio, e fauorita con modi ſingolari, chiaro ſi raccoglie di quanto ſi è narrato: & oltre a ciò ſi aggiūge: che andando ella vn giorno a viſitar la Chieſa di S. Franceſco d'Aſsiſi; mentre se ritrouaua tra Spello, e la via ſtretta, che conduce ad Aſsiſi, il Signor' Iddiō le diſſe. Figlia mia diletta, tu ſei il mio Tempio; in te hò diletto grande; amami, perche io amo aſſai te, e molto più di quelche

P. Arnoldus cap. 3.

tu non

tu non ami me. O sposa dolcisima, io ti amo più di qualsiuoglia persona, che in questa Valle di Spoleto si ritroua: tu hai l'Anello dell'amor mio, e mi sei promessa per sposa. Io sono quello, ch'hò patito tanto per te, e tanto t'hò amato, che ho sparso il sangue, e messa la vita per te. Domandami qualche gratia per te, e tue compagne, e per tutti che vorrai, che io sono più pronto a concedere, che tu a domandarmi. Le soggiunse anco altre simili parole molto affettuose; accompagnandola fino dentro la Chiesa di S. Francesco con vn modo ineffabile, e Diuino: e mentre la Beata non sentì più Dio parlarle; esclamò ad alta voce, ò Amor mio, adesso ti cominciauo a conoscer perfettamente, e tu così presto ti sei partito da me. Perliche alcune sue Parenti, che le faceuano Compagnia molto s'arrosirono.

Idem c. 3.

Vaddingus ibidem.

Hebbe sette Visioni del Santisimo Sacramento, e molte gratie, e consolationi di questo altisimo Mistero, & vnico pegno dell'Amor di Dio. Fù communicata vna volta dagli Angeli, e vidde Christo visibil mēte nell'Hostia, in forma di Rè cō scettro, e Mondo in mano, del quale Sacramēto era deuotisima, famelica, e frequēte in cibarsene. Anzi per eccesso di gratia, e di merauiglia, per lo spatio cōtinuo di dodici anni cōmunicādosi ogni giorno, in questo tempo altro cibo corporale non prese; viuendo solamente di questo alimento celeste, e di questo pregiatissimo pane, degli Angeli del Paradiso. Ritornando vn giorno d'Asisi a Foligno, le disse Christo. Insegno, che sono Christo, che parlo teco, e t'hò parlato per il passato, ti dò questa Croce, e l'Amore di Dio in te, e questo segno rimarrà teco in eterno. Subito la Beata sentì dentro l'Anima sua quella Croce, & amor di Dio, che redondaua nel suo Corpo, e sentiua quella Croce corporalmente; e l'Anima sua si liquefaceua nell'Amor di Dio.

F. Arnoldus cap. 7.

F. Arturus in Notis Martirol. Francis. 4. Ianu 58.

Gōzaga par. 1. l. 1. in Catal. BB.

Ros. Ser. pd. par. 2. Ser. 14.

Nicol. Lagus de Miracul sacram. tract. 2. cap. 29.

Hebbe sett'altre Visioni, nelle quali vidde Dio, la Beata Vergine, e molti Angeli, e Sāti: fù benedetta da S. Francesco, & ottenne da Dio speranza con ogni sicurezza nel buon proposito, con vna pefetta delettatione in Dio, mezo, e fine d'ogni bene. Ottenne dalla Madre di Dio il dono della fede più che humana, e gratia di non esser ingannata nelle visioni; e che ogni sua operatione sarebbe conforme alla volontà di Dio. Vna volta l'apparue essa Beatissima Vergine col suo figlio in braccio; e le disse. O Amatrice del mio figlio, prendilo, e poi gli lo diede; & ella se lo strinse teneramente nel Seno. Vn'altra volta la medesima Madre di Dio le diede con particolar priuilegio la sua santa beneditione.

F. Albertus Ponterlien. in Tract. 3. Ord. in Cat

F. Arnoldus cap. 8.

F. Marcus

Vn'altra volta le apparue N. S. Giesù Christo, e le disse. Io ti porto immenso amore, ma non te lo mostro; anzi te lo nascondo, perche tu non lo puoi portare. Ella gli rispose. Perche, Signore, porti tāt'affetto

P. Arnoldus cap. 3. n. 60. & 61. & 16. 19. a me, che sono tant'imperfetta, e brutta, e t'hò offeso tanto in tutto il tẽpo della mia vita? Il Signore le rispose. Tãto è l'amore, ch'hò riposto in te, che delli difetti tuoi, quasi non me ne ricordo più; ancorche gli occhi miei li vedano; & in te hò riposto molto tesoro. Le soggiunse la Beata. Essendo tu Dio Onnipotente; puoi anco fare, che io possi portare l'amore, che tu mi nascondi. Le rispose il Signore. Se questo io ti concedessi, tu haueresti in questo Mondo ciò volessi, e non haueresti fame di me; e però io non te lo concedo; perche voglio che in questo Mondo habbi fame, e desiderio di me, e languisci di me. Nessuna creatura ti può dar vera consolatione, eccetto io solo; però io ti voglio mostrar la mia potenza: e così le manifestò la sua bellezza, e potenza; parendo tutto il Mondo pieno di Dio: e le lasciò vna dolcezza, e consolatione tanto grande, che trapassaua senza comparatione tutte insieme, che può dar il Mondo: e non desideraua veder più alcuna Creatura, ò cosa creata da Dio, per bellissima, che fusse; ne meno si curaua guardar più gli Angeli, e li Santi: poiche vedeua, che tutta la bellezza, e gloria loro veniua da Dio, ch'era il sommo bene, e la sõma bellezza; anzi bramaua morire per non perder quella gran consolatione pacifica; e l'era pena il viuere.

P. Arnoldus cap. 2. *P. Marcus.* Hauendo questa Beata riceute tante prerogatiue, e gratie singolari; per contrapeso di sì qualificati fauori, il Signore le mandò molti, e grauissimi trauagli, tentationi, infermità, e pene atrocissime, interne, & esterne. Primieramẽte, per lo spatio di due anni permise, che il Demonio la tentasse sopra grauissimi peccati, massime di concupiscenza; reuiuandole l'inclinationi cattiue passate, & altri nuoui vitij, e mai da lei pẽsati, le pose in mente, e l'accese in modo il corpo, che per estinguer vn fuoco interno, vi poneua il fuoco esterno, e materiale, sintãto che ne fù ripresa dal Cõfessore. In oltre li Demonij le diedero tante acerbe pene, interne, & esterne, ch'ella disse s'haueria eletto più tosto esser arrostita, ouero riceuer qualsiuoglia tribolatione, ò infermità, e ciascun Martirio sofferto da Martiri per Christo, che patir quello soffriua: con tutto ciò veniuasi consolando nel considerare quanto il suo Christo haueua patito senza sua colpa, e nella Confidenza del suo Diuino aiuto, e nel premio preparato, a chi vince le Tentationi; come ella superò con il Diuino fauore.

P. Arnoldus cap. 2. Fù tentata grandemente nella superbia, nell'Ira, in vna Malanconia, e tristezza amarissima, & in desperarsi, e da vccidersi da se stessa, & in far altri horribilissimi peccati. Passati li detti due anni (che fù alquanto tempo auanti fusse creato Papa Celestino V.) si sminuirono le tentationi interne (se bene in alcune volte le ritornauano; ma non tanto

gagliarde)

gagliarde) riceuè molte uillanie,ingiurie, e trauagli da Parenti,e da Amici, & altre uarie tribolationi; e poi le sopraueñero infermità grauissime. Viueua del continuo debole, gonfia, e cõ infermità atrocissime in tutto il suo Corpo; nõ rimanẽdo in lei alcun mẽbro, nel quale horribilmente non patisse infermità diuerse, ò nõ fusse percossa, ò tormẽtata da Demonij; essendo piena de' dolori, conuenendole per il più giacere, sẽza potersi muouere da luogo à luogo; nè prender cibo senza gran difficultà: poiche uarij mali, & afflittioni a gara la cruciauano, e tormentauano; e tal uolta in un tempo haueua tẽtationi,e batiture da Demonij, & infermità diuerse grauissime nel corpo; patendo in vn giorno nell'Anima, e nel Corpo. Queste infermità, e dolori le durarono molt'anni; & erano si atroci, e terribili, ch'ella s'haueria eletto patire ogni gran Martirio,riceuto da Santi Martiri,che quelli,ch'haueua. Era però spesso consolata da Dio,e da Santi internamente, & esternamente con Apparitioni, e Visioni Diuine, e con vna Allegrezza interna. Considerando essersi fatta simile al figlio di Dio nel patire, & al frutto della tribolatione, e che Dio castiga, e corregge quello, ch'ama; desideraua per amor di Dio più aspri, & atroci tormenti, e maggior tribolationi: anzi bramaua,che da tutte le persone del Mondo le fusse detto villania, & opprobrio; sapendo esser cosa gratissima à Dio il pregare per chi l'hauesse oltreggiata. E perche come humilissima, riputauasi indegna di morire come morirono li Santi Martiri; però bramaua vna morte più terribile,ingiominiosa, e crudele, che non hebbero li Santi, e morir per il suo amato sposo Christo, ch'era morto per lei.

P.Arnoldus cap. 1.

Mentre la Beata staua in contemplatione, ò era in estasi, fù dalla detta sua Compagna, e dal suo Confessore vista risplenderle grandemẽte gli occhi; come due candele accese, e la faccia diuenuta vaga come vna Rosa, & il corpo fatto grasso, e bello tutto, che pareua vn'Angelo, e non più come prima. Vn'altra volta mentre era in eccesso di mẽte,solleuata nella contemplatione, la detta sua Compagna le vidde sopra il suo Corpo vna stella di mirabil bellezza, ch'haueua raggi grossi, e sottili, molto splendenti, che poi partita da lei, ascese in Cielo.

Possedeua questa gran serua di Dio la virtù della Carità in grado heroico:poiche,oltre hauer dato ciò ch'haueua di mobile,e di stabile a'Poueri per amor di Dio,e sino la propria volõtà in mano del suo Cõfessore, e de'Superiori del suo Ordine;andaua spesso a visitar l'Hospidale di S.Feliciano della sua Patria (il quale era stato edificato a suo tẽpo,cioè l'An. 1270 e poi restaurato,& ampliato l'an. 1340.dopo la sua morte,& al presẽte si vede incorporato cõ l'Oratorio del Buõ Giesù)in vn Giouedì sãto disse alla B.Pasqualina sua cõpagna,e discepola.Andiamo a trouar Christo all'Hospidale frà quelli Poueri,& afflitti;e per souuenire à quelli,non

P.Arnoldus cap 10. nu. 37.

hauendo altro, che darli, si leuarono dalla testa li Panni, che portarono, e li diedero a Giliola serua di quell'Hospidale, acciò li védesse, e del prezzo ne cõprasse qualche cosa per quell'infermi: & ella dopo molta resistenza, li vendè, e ne cõprò Pesci, e li portò all'infermi cõ il Pane, che la B. Angela, e cõpagna si haueua portato, e l'era stato loro donato per amor di Dio per il uitto loro. Dopo hauer dato mãgiare a quell'Infermi, lauarono li piedi alle dõne Inferme, e le mani à gli huomini, massime d'vn Leproso, ch'haueua le mani molte pudrite, e marcie, e beuerono poi di quell'acqua corrotta, e quella lordura, e scorze di piaghe: perilche il Signore le priuilegiò di vna straordinaria dolcezza, che le durò per tutta la strada, fino che giunsero a casa loro.

Quest'Angela di nome, e di fatti, hauẽdo cõ le parole, cõ l'essẽpio, e cõ l'opere ridotto a miglior uita, & al Porto di salute molte persone Peccatrici, e fatto molti beni in benefitio dell'Anime, & operato molti miracoli; e ritrouãdosi nella sua età di circa sessãt'anni; preuidde l'estremo giorno della sua uita; come illuminata da Dio, chiamò à se appresso il suo pouero letto, oue giaceua, tutti li suoi figli, e figlie spirituali; e gli lasciò molti sãti documẽti; & in particolare uoltata uerso il Cielo disse. O Dio mio, hauẽdomi tu dato in cura questi tuoi figli; io l'ho cu lodiri, come hò potuto, e per loro hò patito molti dolori, e più, che loro nõ credano: io te li rassegno, e pregoti, che li custodischi da ogni male, e li cõserui in ogni bene, nell'amor della Pouertà, disprezzo, e dolori; e li trasformi nell'immitatione della tua uita, e perfettione: come à te è piaciuto di mostrar a noi con le parole, e con li fatti. Dopo fisò lo sguardo uerso li suoi Discepoli, disse loro. Figliuole, e figli miei dilettissimi, io non faccio testamento, nè ui lascio robba alcuna, perche non hò niente; ma solo ui raccomãdo che siate humili, e mansueti, non solo con l'opere esteriori, ma ancora nel profondo del cuore, acciò siate ueri discepoli di Christo. Non ui curate di ricchezza, di potẽza, d'honori, nè di superiorità: ma cercate veramente esser Poueri, e Piccioli, considerando esser vn niente; acciò vi essalti Christo, nella perfettione de' meriti, e della gratia sua. Procurate hauer la Carità, senza la quale non è salute, ò merito; non solamente amandoui l'vn l'altro insieme, ma tutte le creature: perche l'Anima mia hà più riceuuto da Dio, quando pianse, e dolse de' peccati del prossimo, che delli proprij. Non vogliate giudicare, nè dispreggiar alcuno: ma chi erra compatite, conoscete la fragilità humana, ringratiate Dio, che vi tiene le mani in capo, e pregatolo per esso, acciò si corregga; perche non sapete li giuditij di Dio. Io vi lascio tutta la mia heredità, ch'è anco di Giesù Christo, cioè la pouertà, il dolore, il dispregio, e la vita di esso Christo. Ciascuno, che hauerà questa heredità, sarà figlio mio, e figlio di Dio, e poi senza dubio hauerà la vita eterna.

F. Arnoldus c. 15. & vlt.

Io Bollãdus t. 1. l. 2. 4. Ianu.

Hieron. Cãpugnanus in vita huius Beata

Dopo

Dopo, pose la mano sua sopra la Testa di ciascuno; e disse: Siate benedetti da Dio, e da me, figliuoli miei, e tutti gli altri, che non sono qui presenti; e si come mi ha il Signore dimostrato, e significato, così quest'eterna benedittione concedo a voi presenti, & assenti; il medesimo Christo dia a voi con quella mano, che fù in Croce confitta. Dopo la Beata tacque, & si assorbè nella contemplatione celeste, e s'vdì dagli Astanti, che diceua, Ecco l'Anima mia è lauata, e mondata nel sangue di Christo.

Aggrauandosi la Beata nelle sue acerbe infermità, le apparue il Signore, e le disse. O sposa bella, amata da me con grand'amore, e verità; non voglio, che venghi a me con questi dolori; ma con giubilo, & allegrezza inenarrabile, come conuiene al Rè cōdurre la sua amata Sposa, molto tempo desiderata; e le mostrò vna veste pretiosa preparatale, ch'era vn lume mirifico, col quale si veste l'Anima: dopo l'abbracciò teneramente; e le disse: Vieni diletta mia, sposa amata con vera dilettione; vieni, perche tutti li Santi t'aspettano con allegrezza. Io non voglio ordinar à gli Angeli, nè à gli altri Santi, che ti portino in Cielo: mà io personalmente verrò per te, e ti condurrò da me in Cielo; perche tu mi sei fatta conueniente, e grata alla Maestà mia.

Giunto il suo vltimo giorno; e dopo hauer più volte proferite le paròle del suo sposo Christo *Pater in manus tuas commendo spiritum meum*, le mancarono tutti li dolori, che per molti giorni auanti in tutti li suoi mēbri internamente, & esternamente era horribilmente tormentata: e rimase quietissima d'animo, e di corpo: & hauendo preso con molta diuotione gli vltimi Sacramenti della Chiesa, in presenza di molti Religiosi, e delle sue Discepole, e Discepoli, e d'altre persone Diuote, come che dormir volesse d'vn sonno quietissimo, se ne volò l'Anima sua al Cielo sul tramontar del Sole, in giorno di Sabbato, adi quattro di Gēnaro l'Anno mille trecentonoue, al tempò di P. Clemente V. Il suo sacro corpo fù con molt'honore, e deuotione sepolto in vn'Arca dentro vna Cappella nella detta Chiesa di S. Francesco di Foligno; e poi trasferito in vna più honorifica Cassa sopra l'Altare di essa Cappella; oue fino al presente vedesi esposto a publica veneratione, e frequentato da' Popoli vicini, e lontani; e molti hanno ottenuto da Dio per sue intercessioni molte gratie, dimostrando il Signore per suo mezo anche dopo la morte di lei molti miracoli in varij tempi.

Supracitati Scriptores.

Di questa Beata si fa mentione da Giouanni Molano nell'Addittione del Martirologio d'Vsuardo, e ne' Fasti de' Santi, le vite de' quali si trouano manuscritte nelle Biblioteche di Belgia, e nel Martirologio Francescano, e nel Catologo generale de Santi, che non sono nel Martiro-

logio Romano, compilato dal P. F. Filippo Ferrario Generale de' Serui della B. V. e da altri Scrittori, sotto li 4. di Gēnaro; particolarmēte cō le seguenti parole. *Fulginij in Vmbria B. Angela Fulginatis, Vidua Tertiaria, quæ oratione, paupertate, abstinentia, & charitate insigniter claruit.*



4 Gennaro.

VITA DEL B. F. GIVNIPERO D'ASSISI, discepolo di S. Francesco.

Bartol. Pisa. in Cōform. fru 8. par. 2 fru. 12. lib. 2. fru. 5. & 6.



L B. F. Giunipero nacque nella Città d'Assisi, e fù del 1210. vestito del suo Ordine Minore dal P. S. Francesco, e diuenne suo dilettissimo discepolo; e da lui stimato per vno delli più perfetti, ch'hauesse. Era si ben fondato ne' stabili, e fermi fondamenti dell'humiltà, patienza, disprezzo del Mondo, e di se stesso, che nessuna tentatione del Demonio, nè persecutione del Mōdo lo poteuano mai separare dalla sua perfettione. Ne primi sei mesi del suo Nouitiato non parlò mai.

P. Marianus lib 1. & 2. cap. 6 & 7. F. Marcus Vlissipont. Chrō. Ord. Min par. 1 lib. 1. c. 32. l 2. cap. 51 75. lib. 6. c. 36. l. 8. cap. 26.

Non si trouò mai alcuno, che lo vedesse turbato, e fastidito, sopportando sempre virilmēte tutte l'ingiurie, che gli si faceuano, ò di fatti, ò di parole. Venne in tanto disprezzo di se stesso, in tanta semplicità, & in tanta patienza nelle riprentioni, che gli erano fatte, che molti non conoscendo la sua perfettione, lo stimauano pazzo. Ma S. Frācesco, che lo conosceua benissimo, diceua alli suoi Frati. Io non solo nō mi turbo della semplicità di questo Frate; ma piacesse al Signore, che io hauessi vna gran selua di si fatti Giunipori: e quello sarà vero frate Minore, ch'arriuarà al disprezzo di se stesso, e del Mondo, come è arriuato F. Giunipero; il quale visse sempre vita laicale, e da Conuerso nella Religione.

Allude

Alludè S. Francesco con quelle parole all'etimologià del suó nome; perche secondo S. Isidoro, che come la cennere del ginepro conserua l'accesi carboni dell'istesso gineporo, così egli cõserua nel suo petto l'acceso amor di Dio, non curãdosi d'esser amato, nè disprezzato dal Mõdo: e si come il gineporo secondo S. Girolamo sempre fiorisce, sempre porta nuoui frutti, e mai dipone il suo vigore: così il B. Giunipero con la compuntione della penitenza, e con l'asprezza conseruaua in se il feruore della diuina carità.

S. Isidor. l. 17. Orig. c. 7.
S. Gregor. lib. 20. Moral.
S. Hiero. c. 14. & 15.
Vaddingus to. 1. An. 1210. n. 35

Molte volte trouaua occasioni per essercitarsi nella patienza, e per esser disprezzato, e vituperato senza però offesa di N. S. nè si curaua di esser tenuto pazzo; e quando era ripreso, & ingiuriato se ne ralegraua grandemente: dicendo a quelli che lo mortificauano. Amici miei cari, empitimi pur bene questa falda di queste pretiose margarite; fat elo, e non temete, perche io le riceuo come gioie, & immarcessibili richezze, così chiamando le ingiurie, tenendole per pietre pretiose, e di grandissimo valore appresso Dio.

Spe. Ord. Min. c. 8.

Ritrouandosi vn giorno nel Conuento di Foligno; domandan do licenza d'andar ad Assisi, oue era vna gran festiuità, per esser maggiormente disprezzato; si spogliò tutto; e si partì nudo da Foligno, passando per Spello, e per mezo Assisi, e poi andò al Conuento de' suoi Frati. Il Ministro Generale dell'Ordine molto lo riprese; & egli con molta quiete rispose, che gli dasse per penitenza, che si come era venuto nudo, così tornasse a Foligno. Vn'altra volta andò a Viterbo, e mentre doueua entrar nella Porta della Città, si spogliò tutto, e si pose in testa in modo di vn fardello, e legato al Collo li suoi panni; e così nudo passò per la piazza della Città, doue riceuè molt'ingiurie, e dishonori; andandogli dietro non pochi fanciulli con molti gridi, e burle; & entrò dentro al Conuento del suo Ordine così nudo, senza curarsi d'alcun dishonore; e con molt'allegrezza si vestì.

Pisanus Cõ. for. l. 1. fru. 8. pro par. 2. fol. 62.
Vaddingus to. 1. An. 1232. n. 25. An. 1251. n. 57.

Il P. S. Francesco mandò a predicare in Gualdo, Terra della Diocesi di Nocera alcuni suoi discepoli, e con essi mandò questo B. F. Giunipero, e F. Faua, ch'era religioso di asprissima penitenza: Gli habitatori commossi dalle loro sante parole, e dall'essempio della loro perfetta uita, li riceuerono benignamente, & eressero loro del 1216. un'Eremitorio, o piciol Conuento con un'Oratorio appresso Gualdo, ad honore de' Santi Stefano, e Lorenzo Martiri.

Lection. ant. MS. in Cõ. S. Francisci Gualdi Nucerin.

Dimorò questo Beato in quell'Eremo alquanto tempo, santificãdolo cõ l'orationi, cõ le vigilie, e penitenze, & altre opere buone; & il P. S. Francesco li venne a visitare; consolandosi fuor di modo in veder lui, e li suoi compagni, pieni di spirito, e carità, parendo non huomini, ma Angeli Celesti.

Chron. ant. Gualdi MS.

Conue-

Chron. ant. Ord. Min.

Eleazarius li. 2. sacri Montis Oliueti c. 5.

Pisanus Conformit. l. 1. fru. 8. par. 2 fru. 12. l. 2. fru. 5. & 6.

Codex ant. MS. Abbatia S. Victor Parisien. de Minoritis Illustribus sanctitate.

Conuenendo al B. Giunipero andare ad vn Castello, nel quale dimoraua vn Crudelissimo Tiranno, denominato Nicolò, ch'haueua capitale inimicitia co' Viterbesi: e portando seco al suo solito una lesina; con che accomodaua le scarpe alli Frati; & un acciarino, con il quale accendeua il lume, ò il foco ne' bisogni. Il Demonio l'haueua preso molto a perseguitare, non potendo sopportar la sua patienza, nè la sua santa semplicità: pigliò forma d'huomo, & andò a quel signore; significandoli, che li suoi nemici di Viterbo lo voleuano far occidere a tradimento, per mezo di vn pouero mal vestito, con vn cappuccio in testa, che portaua vna lesina lunga, con la quale voleua occiderlo, & vn acciarino con l'esca per appicciar fuoco nel Castello. Il Tiranno tutto impaurito, mandò subito ad auisare le guardie delle porte, che trouando tal huomo, subito lo ponessero prigione. Fù incontrato F. Giuniporo da alcuni giouani per la strada solo, e burlādosi di lui gli stracciarono tutto l habito, che non pareua nè frate, nè Conuerso: fù poi riconosciuto per li contrasegni da Guardiani, e perciò preso, e condotto dal Tirāno, il quale senza aspettar altro gli fece dar de' tormenti, acciò cofessasse, chi lo mandaua, & a che fare. Lo tormentarono con li bastoncelli intorno la testa, stringendoli con le fune si forte, ch'entrauano nelle carni fino all'ossa; perliche da indi in poi finche visse, non gli restò mai più doglia di testa: gli diedero poi molte strappate di corda senza discretione. A dimandato chi fusse, rispose, che era il maggior peccatore del Mondo; interogato se era venuto per far tradimento nel Castello, rispose, che era il maggior traditore, che si trouasse. Interogato se era venuto per occider il signore del Castello con quella lesina, e metter fuoco in detto luogo; rispose, che molte cose peggiori farebbe, se Dio lo permettesse, & abbandonasse, per il che fù sententiato ad esser strascinato à coda di cauallo per il Castello fino al luogo della forca, e che poi morisse appiccato. Il patientissimo Seruo di Dio a tutte quelle cose mai addusse scusa, nè ragione; ne meno mostrò malāconia, ma allegrezza grande in quei tormenti; hauendo rimesso il tutto nella prouidenza di Dio. S'vnì tutto il popolo per veder strascinar vn traditore alla forca à coda di Cauallo: vno della compagnia della giustitia; andò al Conuento de' frati Minori, che stauano nell'istesso Castello, e pregò il Guardiano a venir quanto prima ad aiutar l'Anima d'un traditore, che conduceuano alla forca, e non faceua conto della vita sua. Il Guardiano si pose subito in viaggio col Messo; & arriuato al luogo, e riconosciuto F. Giuniporo, tutto pieno di merauiglia, e lagrime si volle cauar l'habito per vestirlo: ma egli sorridendo disse: non far fratello; meglio è uestir un pouero, che un morto: stando tutto allegro in quei

disonori,

disonori, e tormenti della morte, come se fosse in vn giardino di rose, e nelle maggiori consolationi del Mondo. Il Guardiano pregò li Ministri della Giustitia, che aspettassero finche hauesse parlato al Sig. del Castello; & andato subito, significolli, che quello, che haueua sententiato à morte, era vno de' più perfetti frati della sua Religione; e si chiamaua F. Giuniporo, per le quali parole il Tiranno restò, come fuor di se, hauendo già sentito molte cose della virtù, e santità di lui; onde subito il Signore andò col Guardiano da F. Giuniporo; & auanti tutto il Popolo si gittò alli piedi di lui, e con lagrime gli domandò perdono. Il patientissimo Martire; non solo gli perdonò, ma lo ringratiò d'hauergli data causa di meritare per Christo; & in tutti quei giorni, che dimorò nel Conuento per restaurarsi dalli crudeli tormenti riceuti; qualunque cosa, che gli veniua mandata, che fusse del ciuile, subito la mādaua à donare a quel Signore; dicendo, che a nessun'huomo era più obligato, che à lui, non hauendo trouato, chi più di lui hauesse adempita la sua volontà di patire.

Essendo mandato à stantiare nel Conuento d'Araceli di Roma; alcuni Romani, informati della sua santità, gli andorono incontro fuori della Città, per riceuerlo con honore: ma egli vedendogli da lontano; & immaginandosi la causa, da lui tanto aborrita; pensò; come potesse fuggir quell'honore; trouò certi Putti, che hauendo posta una tauola lunga à trauerso d'vn muro, & vno di loro sedendo da vn canto della tauola, e l'altro dall'altra s'andauano alzando, & abbassando a vicenda. S'accostò loro, e fattosi dar luogo da vn di essi, entrò nel giuoco, e postosi da vn capo della tauola, s'abbassaua, & alzaua col compagno, per farsi stimar pazzo da quei Romani; li quali giunti da lui; con tutto, che ciò vedessero, sapendo il suo costume, lo salutarono con molta riuerenza; ma egli cōstante, e fermo nel proposito, stette seuero in non risponder gli; e perseuerò sì lungamente, ch'al fine gli sforzò a ritornarsene alle case loro: partiti, che furono, egli andò al suo Conuento tutto allegro d'hauer fuggita la vanagloria di quell'honor mondano preparatogli.

Gōzaga par. 1. in Catal. Beatorum Ordinis Min. & in Conuentu Araceli c. 4 par. 2. Con. 11. Prou. Terra laboris.

Tossigna. nus li. 1 fol. 120. hist. Seraph.

Gli fù ordinato vn giorno dal suo Superiore, ch'andasse à casa d'vn gētil'huomo, che molto desideraua la sua conuersatione; andatoui, non potendo contradire all'obedienza; quel gentil'huomo si sforzò tutto quel giorno a farlo parlare, & a rispondere a molte sue interrogationi: mai potè hauer da lui vna buona parola. Pensando poi, che ciò auuenisse per esser stanco, l'introdusse in vna Camera a riposare; la mattina per tempo senza far motto alcuno si partì F. Giuniporo; lasciando sotto sopra riuoltato il letto, per esser tenuto pazzo. Tornato il gentil'huomo a riuederlo, restò (come egli voleua) molto scandalizzato di lui; e

Chron. Ord. Min. par. 1

ne fece querela con li frati, li quali lo ripresero d'hauer scandelizzatò quell'amico; onde egli giubilando di dentro, e di fuori, aiutaua loro a riprender se medesimo, dicendo, che non solo era egli degno di reprentioni, ma di castigo ancora.

Congregandosi vn giorno F. Giuniporo con li Beati Padri, Egidio, Ruffino, e Simone, tutti d'Assisi, e discepoli ancor essi di S. Francesco. F. Egidio disse alli Compagni: ditemi di gratia, come vi armate voi per resistere alle tentationi della sensualità? F. Simone rispose. Io considero la bruttezza del peccato, e quanto è abbomineuole, non solo a Dio, ma anco a gli huomini, li quali per maluagi, che siano, s'ascondono, e cercano coprirsi, acciò che non siano veduti commetterlo; e da questa consideratione, mi viene vn dispiacere, & vn aborrimento del peccato, che mi libera dalle tentationi. F. Ruffino disse: & io quando di questo peccato son tentato, m'inginocchio in terra, e con molte lagrime chiamo in aiuto Dio, e la gloriosa Vergine; e continuo pregare fin tanto, che io mi sento libero. All'hora F. Giuniporo disse. Io quando sento, che vogliono entrare simili diaboliche tentationi, approssimandosi al senso; subito chiudo le porte del cuore, e metto guardie sicure di sante meditationi, e buoni desiderij, per sicurezza del Castello, oue risiede l'Anima; e quando li nemici arriuano alli Borghi della Terra, per auuicinarsi alla Porta, e dar l'assalto; io, che sono il Castellano, gli grido fino di dentro ad alta voce. Andateuene, andateuene, che il luogo è preso; nè ci potete entrare; e cosi non lo lascio mai pigliar possesso à sì cattiua gente, per esser troppo pericolosa simil prattica; delche restandone vinta, al fine se ne parte suergognata. Il B. Egidio come più vecchio, e prattico di tutti, voltandosi a' compagni, disse loro. Fratelli, io sono della parte di F. Giuniporo, & alle sue armi m'appiglio, che son più sicure; perche cō questo peccato l'huomo cōbatte più sicuramente col fuggire: perciòche l'appetito traditore, che sta dentro la carne, sente di fuori ne' sentimenti del corpo sì grande, e sì forte essercitio in suo aiuto, leuato dal Demonio contro l'Anima, che il pericolo è grande, la vittoria è rara; si che il più sicuro è, nòn lasciar'entrar dentro del suo cuore questo traditore, e domestico peccato.

Seruiua F. Giuniporo l'Infermi con gran carità; & hauendogli il P. S. Francesco dato in cura vn'Infermo, mentre dimoraua nel Conuento di S. Maria degli Angeli; & essendo quello per la lōghezza del male diuenuto debole; nè haueua forza per māgiare; e se ne moriua miserabilmēte; F. Giuniporo mosso à compassione, lo pregò, che gli dicesse, che cosa più gli piacesse, che gli lo faria hauere; l'Infermo gli rispose, che mangeria vn piè di porco, acconcio con l'aceto. All'hora il semplice F. Giuniporo

S. Antonin. par. 3. hist. tit. 24. cap. 7. §. 8. & 32.

Chron. ant. Ord. Min.

Thomas de Celano in Legenda antiqua.

Eiusdem in alia Legenda nunc apata Gregorij nomi.

niporo prese vn Coltello, & andò fuori di casa, e trouò nel campo fuori del detto Conuento molti porci, che pascolauano; e tanto corse loro dietro, che afferratone vno, e tagliatoli vn piede, se ne tornò à casa, e quello con diligentia cucinò, & acconciò con l'aceto, lo portò all'Infermo; il quale lo mangiò sì saporitamente, che ricuperò il gusto, e si liberò dal male, e dalla morte. Il Padrone del porco vedendolo col piede tagliato; se ne andò subito tutto collerico al Conuento, trattando li frati da ladri. S. Francesco cercò placarlo con parole amoreuoli, e che l'haueria fatto sodisfare del danno: ma l'huomo più vinto dal sdegno, che dal dãno, se ne vscì fuori cõ parole ingiuriose, e minacceuoli; mormorando per la strada delli frati. S. Francesco, interogò li frati, chi di loro haueua ciò fatto; subito F. Giuniporo confessò il tutto; e disse, che quella era stata vn'opera di carità grande, e s'offeriua a placarne il Padrone; non essendo cosa da turbarsi. S. Francesco lo mandò subito dietro al Padrone a dirgli sua colpa, e che sarebbe sodisfatto. Hauendolo giunto, gli disse frà Giuniporo, che non doueua scorocciarsi per quel fatto; anzi, che lo dourebbe ringratiare, perche di vna cosa, che era più di Dio, che sua, gli haueua dato occasione di meritare ciò, essendosi fatta vn'opera molto grata a Dio per mezo suo; e gli domandò perdono del disgusto datogli. Il Padrone compunto; e conosciuta la semplicità, e carità di lui, disse sua colpa dell'ingiurie dette de' frati: fatto vccidere il porco, e bene accomodato, lo mandò alli frati, che lo mãgiassero per amor di Dio, & in sodisfattione dell'ingiurie, che li haueua dette; e da indi in poi fù molto diuoto, e liberale con li poueri serui di Giesù Christo.

Era questo gran seruo di Dio talmente pietoso verso li poueri, che quando ne trouaua alcuno mal vestito, si leuaua vna parte dell'habito, e gli lo daua; e spesso tornaua à casa mezo nudo. Il Guardiano gli cõmandò per obedienza, che non douesse più dare del suo habito à Poueri: onde dopo incontratosi in vn pouero miserabile, che gli domandò elemosina per amor di Dio, trafitto da compassione, disse al pouero; nõ hò, che cosa darti, se non quest'habito; e sappi che mi è sequestrato adosso per obedienza, che non lo dia ad alcuno; ma se me lo spogliarai, io ti prometto di non prohibirtelo; e'l pouero fù così indiscreto, che gli cauò l'habito da dosso, e lo lasciò spogliato; e tornato a casa disse alli frati, che vn pouero huomo gl'haueua leuato l'habito; per la qual cosa bisognò il Guardiano, che stringesse le spalle, e gli trouasse vn altro.

E perche la sete di far bene, non si può estinguer mai ne' serui di Dio, crebbe talmente questa sete della pietà in F. Giuniporo, che non solo daua per amor di Dio li panni: ma ancora li libri, i paramenti d'Altari;

i mantelli degli altri frati, quando ne poteua hauere, e se gli offeriua occasione; perilche quãdo li frati vedeuano qualche pouero dimãdar elemosina a lui, nascõdeuano tutto quello di che loro haueuano bisogno.

Osseruaua il silentio perfettamente; per l'ordinario parlaua poco, e quello tutto spirituale; e per la profonda humiltà, ch'haueua, voleua più tosto sentire, ch'insegnar con parole, e segni esteriori di santità. Per la sua humiltà, e semplicità, non poteuano li Demoni sopportar la virtù della sua oratione; nè meno la sua presenza: vna volta vn'indemoniato, essendo in viaggio con certi suoi Amici, se spiccò all'improuiso da loro, e corse più di quattro miglia; perche disse, che veniua per la strada quel gran pazzo per Christo F. Giuniporo, la cui presenza nõ poter sopportare. E quando era condotto a S. Francesco qualche Spiritato; se il Demonio non voleua vscire; subito lo minacciaua; dicendogli, se tù non esci adesso da questo corpo, io farò venir quì F. Giuniporo, che ti castigarà: onde il Demonio, temendo la presenza di lui, se ne vsciua subito. Fù F. Ginnipero grand'amico di S. Chiara, la quale lo chiamaua Gioiliero di Christo.

Venuto questo seruo di Dio in età senile, staua tutto intento all'oratione, e contẽplatione, odiando il Mondo, e desiderando veder Dio nell'altro. Stando in coro a messa nel detto Conuento d'Araceli, fù rapito di tal sorte in estasi, che li frati lo lasciarono solo; & iui stette molt'hore; dopo esser ritornato in sè, & hauer veduto la gloria, che il Signore haueua preparata à tutti li suoi fedeli; andò da frati, & ad alta voce, disse loro. Fratelli, perche non vogliamo noi sopportare vn poco de' trauagli, & affanni in questo Mondo, per guadagnar la vita eterna? Seguitò poi di raggionare, dicendo gran cose dell'humiltà, che merita l'esaltatione, e la gloria degli eletti.

Finalmente essendo vissuto con gran perfettiõne, passò di questa vita e fù dal Signore trasportato nel suo Regno a di 4. di Gẽnaro l'An. 1258. di N. S. Il corpo di lui fù venerabilmente sepolto nel medesimo Conuento d'Araceli di Roma; il cui deposito fù restaurato, & ornato l'An. 1620. Di questo Beato si legono nel Martirologio Francescano le seguenti parole alli 4 di Gennaro. *Romæ Beati Iuniperi Confessoris, Serafici Patris S. Francisci discipuli, qui mira humilitate, patientia, ac sæculi contemptu pollens, vita quoque sanctitate, & patientia aduersus Demones plurimum refulsit.*

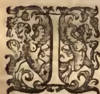
Vaddingus to. 2. Anno 1258. n. 11.

VITA



5 Gennaro.

VITA DI S. GIOVANNI, PRIMO DI TAL NOME VESCOVO DI Spolito, e Martire; e di S. Anastasio Martire, suo Zio.



MPERANDO Diocletiano, e Massimiano, si ritrouaua in Antiochia, Città insigne della Soria, Prouincia dell'Asia, vno di vita venerabile, e di progenie nobile, e Christiana, denominato Anastasio, il quale haueua due figliuoli, che si chiamauano Britio, & Eutitio, e noue nipoti carnali, figli d'vn suo fratello: li nomi de' quali erano Carposoro, Abondio, Lorēzo, Giouanni, Teudilla, Isach, Procolo, Ercolano, e Barattale. Vn giorno, inspirato da Dio, chiamò tutti li sopranominati figli, e nepoti, e li persuase al disprezzo delle ricchezze terrene, & à procurare d'acquistar le celesti per mezo del patire, e del santo Martirio; e disse loro. Ecco, figli, e Nipoti miei, la strada facile, che Dio ci hà preparato per acquistar il Paradiso: gl'Imperatori Diocletiano, & Massimiamo hanno publicato editto, che tutti li Christiani se non sacrificaranno alli loro falsi Dei, siano con crudeli tormenti martirizzati: però andiamo vnitamēte in Italia, & in Roma, oue particolarmente s'acquista la gloriosa palma del sāto Martirio; e per essa s'entra subito in Cielo: visitaremo prima le deuotissime Chiese di quella sāta Città, e li sacri Corpi degli Apostoli, e de' sāti Martiri; animaremo li Christiani, che prontamēte riceuino questo dono celeste; e prostrati alli piedi del sommo Pontefice Romano, faremo quello, ch'egli ci commandarà fino a tanto, che ancor noi siamo fatti degni di riceuer questa gloriosa corona. Acciò possiamo andar

Lection. ant. MS. in Archiuio Epis Spol in to. 1 pag. 100 in vita S. Britij Episc. Spo. Ibidem to. 2. pag. 173. in vita S. Herculani & pag. 226. in vita S. Eutitij Abbat. olim asseruabatur in Ecclesia Castri S. Britij. Et in to. 3. p. 93. in vita S. Eutitij Ab. simili illi to. 2. vt supra, olim asseruabātur in Ecclesia S. Felicis Vallis Narci ambo to. 1 & 3

Io. Baptista Bracciefschus de duobus Sanctis Herculanis Epis. Perusia. Idem de SS. Spoleti MS. in Conu. S. Saluatoris Spoleti.

più staccati dal Mondo, e far maggior bene al prossimo; vendiamo tutti li nostri beni, & il prezzo dispensiamo alli Poueri; che così faremo quello, che ce insegna Christo nell'Euangelo, e saremo suoi veri discepoli. Non ue incresca, figliuoli miei dilettissimi, la fatica di sì lungo viaggio, il dolor di lasciare la Patria, li parenti, e la robba, perche Dio hà preparato tanto bene a quelli, che lasciano il tutto per amor suo, & s'affaticano per lui, che sarà vn niente tutto quello, che possiamo fare; e se speraremo in lui, non sarà mai per mancarce in alcuno nostro bisogno.

Fecero tanta impressione negli animi loro queste, & altre parole, dettegli dal santo vecchio Anastasio, che fecero voto di far quanto esso haueua conseigliato: però senza alcuna dilatione venderono, e donarono tutti li loro beni a' poueri; & eletto per loro Padre, Maestro, & guida nel viaggio esso S. Anastasio, s'inuiarono verso Italia; e questo seguì intorno l'Anno di Christo ducento nouanta. Hauendo questa felicissima stirpe (poiche tutti dodici furono santi) sofferti grandissimi viaggi, e fatiche per il tedioso, e lungo camino per Mare, per Terra, e per Paesi inimici, & incogniti, peruenne finalmente vnita di carità, e d'animo congiuntissimo, nella Città di Roma. Visitarono deuotissimamente le Chiese, e li sacri corpi di quella Città, e poi andarono a baciar li piedi al sommo Pontefice, ch'era S. Gaio; e gli significarono la causa della lor venuta, e ch'erano disposti fare quãto loro cõmandaria per honor di Dio.

Acta S. Laurentij Epis. Spol. in 10. 2 pag. 147. in Archiuio Cathed. Spol.

Il santo Pontefice vedendogli tutti di animo intrepido, e zelante, molto se ne rallegrò, e paternamente l'accolse; & hauendoli trattenuti molti giorni, appresso di se, conobbe ch'erano tutti dotti, e bene ammaestrati, nelle sacre lettere; però cõsecrò Sacerdote Britio, e Carpoforo, come maggiori di età; Abondio, e Lorenzo Diaconi, e gli altri sette ordinò Chierici; & Anastasio lasciò per loro cura, & ammaestramẽto nello stato laicale; pregandoli tutti a promulgar l'Euangelo, & a testimoniarlo col proprio sangue, mentre fusse stato di bisogno, e loro desiderauano.

Mombritius to. 2. in vita SS. Carpofori, & Abũdij Mart. 10. Decem.

Cominciarono li valorosi Campioni di Christo a predicar occultamẽte alli Gentili, e ne cõuertirono molti, e li diedero il sãto battesimo: eressero vna picciola Chiesa in vn luogo solitario, & in esso fecero il fõte battesimale, con il quale battezzauano quelli, che riduceuano a Christo. Fù significato quanto questi santi fratelli faceuano a Giuliano Idolatra, il quale era quello, che si vsurpò il dominio di Roma, mentre gl' Imperatori Diocletiano, e Massimiano stauano nelle parti di Persia, che gli si erano ribellati: costui pieno di rabia ordinò, che tutti fussero

Bracciefschus de S. Herculano primo.

presi,

presi, e condotti al suo cospetto; e giunti ligati auanti lui, disse loro. O miseri, che cosa fate? che la vostra pazzia non vi permette viuere, adorando per Dio vno, che da Giudei fù morto. S. Anastasio rispose per tutti. Non è pazzia la nostra, ma gratia speciale di Christo, che ci impartisce, con affaticar, e patir per lui, che è morto per saluar tutti.

Giuliano, dopo hauer detto loro molt'ingiurie, e fatteli molte minaccie, li fece tutti spogliar nudi, e con nodosi bastoni crudelmẽte battere, e poi rinchiudere in vn oscurissimo carcere, nel quale cõmandò, che di fame, e di sete li lasciassero miseramente morire. Scorsi alcuni giorni, intese, che non solo erano viui: ma che con gran giubilo cantauano salmi, & hinni, e porgeuano calde preghiere à Dio: di che fuor di modo irato Giuliano, se li fece di nuouo presentar auanti: al cui cospetto giunti, non lasciò lusinghe, nè minaccie per indurli ad adorare i suoi bugiardi Dei; trouandogli poi costantissimi, per maggiormente atterrirli, li fece tutti cõdurre fuor di Roma in vn luogo detto Acquasaluia, ordinando, che fusse tagliata la testa ad Anastasio, loro Duce, & a gli altri fussero assegnati alcuni giorni a risoluersi.

Lection. ant. MS. in Cathed. Assisij in vita S. Herculani pag. 49.

Li Ministri giunti con quelli, al destinato luogo, dissero a S. Anastasio. O tù con li tuoi sacrifica alli Dei, ouero preparati a morire per le nostre mani. Il santo vecchio tutto allegro, ringratiando Dio, che l'hauesse condotto al termine, tanto da lui desiderato, s'offerse con gran prontezza alli Ministri; e prostrato in terra da se stesso inchinò la testa, e li pregò a non trattener più di farli hauer la corona del Santo Martirio. Il Carnefice, pieno d'ira, e di merauiglia, denudò la spada, e gli troncò dal busto la sacra Testa, in presenza di tutti li figli, e nepoti.

Lection. ant. MS. in Archiuio Epi Spol. to. 1. pag. 143. in vita S. Bacchalis Mar.

Il Martirio di S. Anastasio seguì in Roma alli cinque di Decembre circa l'Anno 290. di N. S. & il suo sacro corpo fù sepolto in detto luogo d'Acquasaluia, e di lui il Marturologio Romano sotto questo medesimo giorno quinto di Decembre fa mentione con le seguenti parole. *S. Anastasij Martyris, qui ardore martyrij, sponte se persecutoribus obtulit.*

Martirol. Rom. sub die V. Decemb. Graeci in Menologio hac die. Baron. in Annot. Martir. d. die

Li santi fratelli mesti, & atterriti per la morte del loro Padre, e Maestro, elessero per loro guida Britio, il maggiore in età, e si partirono dal Territorio di Roma, e peruennero per la via Cornelia ad vn luogo, detto Pace de' Santi: quiui giunti, si posero tutti in oratione, pregando il Signore, che inspirasse nelle menti loro il luogo, & il modo, come l'haueuano da seruire: si leuarono poi in piedi, e datosi insieme l'osculo di pace, si diede libertà a ciascuno d'andar, oue Dio l'inspiraua. Eutitio s'inuiò verso il lago di Bolsena, sopra il quale in vn luogo solitario si pose a far vita Eremitica, e perfetta; e Proculo andò sopra a Carsoli, Città poi distrutta appresso Narni, per dimorar in compagnia di S. Volusiano

Lection. ant. MS. Spolet. vbi supra

huomo

huomo di gran fama, e santità.

Li restanti noue fratelli s'inuiarono per la via Flaminia alla Città di Spoleto, oue fecero voto di spender la loro vita in seruitio di Dio, & in salute dell'Anime in essa Città, e Territorio, e doue Dio li chiamarebbe: S. Britio, come capo di tutti, l'animò all'acquisto dell'anime, & à patir per amor di Dio: onde per mezo della predicatione conuertirono molti Infedeli a Christo, e li lauarono con l'acqua del santo battesimo.

S. Gaio Papa, sapendo il gran frutto, che faceuano questi santi Fratelli nell'Vmbria, circa l'An. 300. di N. S. costituì Britio Vescouo di Martana (ch'era vna Città appresso Todi, e poi distrutta) Giouanni creò Vescouo di Spoleto, e Procolo Vescouo di Terni, e di Carsoli. Gli altri fratelli furono tutti per la santa fede martirizzati: come si narra da noi nelle loro vite.

Ferdinãdus Vghellus de Epis. Spoletanis in S. Britium, & in hunc S. Ioannem pag. 167.

S. Giouãni adũque, del quale siamo per narrar la vita, essédo disceso da sì santa, e nobile progenie; & hauendo operato nel secolo, e nella vita Clericale molte sante attioni, asceso alla dignità Sacerdotale, e Pontesicale diuenne più celebre appresso gli huomini, e più caro appresso Dio: poiche nel giorno procuraua con l'essẽpio, e cõ le predicationi ridurre l'Anime dal Gentilesmo a Christo, che gran numero ne conuertì, e nè battezzò della Città, e Dioceси di Spoleto; e la notte impiegaua gran parte nell'oratione, e contemplatione.

Grabbato. 1. Concil. Tad. Dõnola de loco Martirij S. Felicis Epis Mart. Vghell. to. 1. Ital. sacra de Epis. Sp. vbi supra.

Fù presente l'anno 303. al Cõcilio, celebrato in Suessa, Città di Terra di Lauoro, oue interuennero 300. Vescoui. Resideua nella Basilica di S. Pietro, fuori di Spoleto, eretta da vn'altro S. Britio suo antecessore; e da lui poi fù consecrata, e di nuouo dedicata al medesimo Prencipe degli Apostoli S. Pietro. Per la confessione della fede santa fù S. Giouanni martirizzato dalli Ministri di Massimiano Imperatore, circa l'An. 304. di N. S. a dì 5. di Gennaro: e si tiene fusse nel luogo, fuori di Spoleto, cognominato il Ponte Sanguineto, oue si soleuano far morire li santi Christiani.

Inscriptio in Cathed. & in Aula Episcopat. Spoleti.

Il sacro corpo di lui si sepellì venerabilmente da fedeli in detta Chiesa di S. Pietro, nella quale fino al presente riposa sotto l'Altar maggiore. Dùe imagini di lui si vedono depinte, vn'antica nella Catedrale, e l'altra nella sala Episcopale in compagnia degli altri Vescoui Spoletini, vestito alla Pontificale, con palma, e libro in mano: & a piedi di esse sue imagini si leggono le seguẽti parole. *S. Ioannes Syrus Epis. & Martyr An. 304.*

VITA



VITA DI S. CARPOFORO DA SORIA, SECONDO DI TAL NOME, e Martire in Perugia.

6 Gennaro.



L tempo di S. Ormisda Sommo Pontefice, e di Anastasio Imperatore, circa l'anno 516. di N. S. ò conforme ad altri Scrittori, al tempo di S. Giouanni secõdo di tal nome Papa, e di Giustiniano Imperatore, e di Teodorico Rè degli Ostrogoti, che dominaua l'Italia nell'an. 534. di N. S. si congregò insieme in Cesarea, e Laodicea Città celebri della Prouincia della Soria in Asia, vn gran numero de' Christiani; & vnitamente in luogo separato giorno, e notte faceuano oratione a Dio, pregandolo instantemente a conseruarli senza peccato, & a fargli fare la sua diuina volontà. Vn giorno apparue loro l'Angelo di Dio, li benedì, e consolò tutti, essortandoli a patir ogni pena per amor di Christo. Rimasero quegli buoni huomini molto allegri per quell'apparitione, e bramauano patir ogni martirio per amor di Christo, che tanto haueua patito per redimerli.

Lectiones prop. impressa. S. Herculani 2. Epis. Perus. Lectio. ant. MS. in Biblioteca Valicella to. 1. pag. 258. in vita SS. Mauri, & Felicis erat tomus hic in Monast. S. Butitij Nursia.

Vno di loro, per nome Carpoforo, ch'era il più vecchio, e come padre da loro stimato, disse à tutti. Fratelli, dice il Signore nell'Euangelo, che chi non lascierà il Padre, e la Madre, li Parenti, la Casa, e quanto possede, non potrà esser mio discepolo: e chi farà tali cose per amor mio, riceuerà cento volte il doppio, e la vita eterna: non temete quelli, che possono occider il Corpo, ma quello, che può occider l'Anima, e mandar le persone all'Inferno; come può fare il Signor'iddio! Onde ve prego, ch'abandoniamo la nostra Patria, li Parenti, e la robba; & offeriamo li nostri corpi al Martirio; e patiamo la morte per Christo, ch'è morto per noi; acciò possiamo posseder'il Regno de'Cieli, ch'è eterno.

Lectiones supracitata in. 2. pag. 147. in vita S. Laurētij Episcop. Spol & in vita SS. Mauri, & Felicis.

eterno. Differo tutti a Carpoforo. In qual luogo noi potremo riceuer questa gloriosa palma del santo Martirio. Rispose Carpoforo. Andiamo in Italia, oue al presente è la persecutione della setta Arriana, fomētata dal Rè Teodorico, e da suoi Goti; & iui potremo conseguire questa Corona.

Tutta quella santa Compagnia acconsentì al suo conseglio; eccetto vno, denominato Mauro, ch'era da Cesarea; il quale disse. Io nō posso venir con voi, perche hò vn figlio piccolo; e non posso lasciarlo. Soggiunse Carpoforo. Semplice, che sei: stimi più vn pezzo di carne, fatto di fango, che il Creatore, che fa risuscitar li Morti? Non hai inteso nell'Euengelo, che disse il Signore. Chi ama il Padre, Madre, e figli più di me; non è degno di me? Che serue all'huomo hauer acquistato tutto il Mondo; e poi perder l'Anima sua? Rispose Mauro. Se ciò è volontà di Dio, ancor'io voglio venir con voi al Martirio, insieme con mio figlio,

Codex ant. MS. in Bibliotecha Anitiana Vrbis in vita SS. Mauri. & Felicis.

Andò Mauro a Casa sua per il figlio, che si chiamaua Felice; e si licētiò da sua moglie, denominata Eufrosina; la quale cominciò ad esclamare, e lamentarsi; dicendo. O crudele; che t'hò fatt'io, che cosi m'abandoni? Perche m'hai presa; e poi mi lasci? Si contristò a queste parole Mauro, e non sapeua che risoluersi. L'infante putto suo figlio disse alla Madre. Che tentatione è la tua, o mia Madre? Non conturbar la vittoria a mio Padre: non ti ricordi di quel fanciullo, che ne' giorni passati fù in piazza tormentato da Carnefici; che domandando da bere a sua Madre, gli disse. Non ti curar, figlio, di quest'acqua, perche presto salirai in Cielo, oue hauerai maggior bene. La buona Dōna è la corona del suo Marito; e la cattiua è la spina: per la Donna fedele si saluarà l'huomo Infedele.

Rimase attonita Eufrosina del sauio parlare del fanciullo; e tenēdolo per miracolo, e fusse espressa volontà di Dio, che si partissero; si prostrò alli piedi del Marito; e gli disse. Il Signore faccia prospero il viaggio vostro: andate pure in nome di Dio. L'inferuorato Mauro prese in braccio Felice suo figlio, e si licentiò dalla moglie, conducendo seco la Nutrice di esso suo Figlio; & andò a trouar gli compagni, che l'aspettauano.

Io. Bap. Braccescbus de SS. Erculanis Epis. Perusia: de primo S. Herculano in tractatu 4.

Publicata questa partenza, molti parēti; & Amici di detti Cōpagni, desiderosi ancor essi di saluar l'Anime loro, e di riceuer il santo Martirio, volsero farli cōpagnia: e non solamente furono molti di Cesarea, e di Laodicea; ma gran numero di Damasco, di Antiochia, di Gerusalē, di Tiro, e di Sidone, Città principali della Soria; che in tutto furono trecento compagni. Li quali di commune volere fecero voto di andar'à

visitar la Chiesa di S. Pietro di Roma, e di esponer la vita, se fusse bisogno, per amor di Dio, e per salute dell'Anime. Entrarono in Mare; e trouarono gli Nocchieri, ch'erano Idolatri, molto crudeli, & iracôdi: si fece poco dopo vna gran tẽpesta, e stauano tutti per sômergersi. Vedendo gli Nocchieri quelli compagni fuor di modo vniti, patienti, e far molt'opere buone, li stimauano santi; e prostrati alli loro piedi, li pregarono a far oratione al loro Dio, acciò li saluasse da quella tẽpesta. Risposero S. Carpoforo, e li suoi côpagni. Se uoi crederete cô tutto il cuore nel Nostro Signor Giesù Christo, egli vi liberarà da questo naufragio, e dalle pene dell'Inferno. Promisero li Nocchieri credere, e di far quanto essi ordinarebbono. All'hora quei Zelanti Christiani tutti vnitamente si posero a far oratione; e cessò la tempesta, e si fece vna tranquillità grande. Veduto tal miracolo dalli Nocchieri, credettero in Christo, e furono da loro fatti battezzare.

Idem de SS. Spoletinis MS. in Ecclesia S. Saluatoris Spoleti in vita S. Herculani 2.

Dopo hauer per molto tempo nauigato, e patiti quei disagi, & incômodi, che si sogliono patire in lunghi viaggi per Mare, e per Terra; finalmente giunsero nella Città di Roma nell'istesso anno da noi accẽnato di sopra: e visitata, che hebbero la Basilica di S. Pietro; & adempiti li loro voti, si presentarono al sommo Pontefice, narrandogli la causa perche erano venuti a Roma. Il Papa lodò il loro buon proposito: alcuni di loro ordinò Sacerdoti, alcuni altri Chierici, & altri lasciò nel stato laicale per beneficio dell'Anime: essortãdoli à partirsi da Roma a due a due, ad essẽpio delli 72. discepoli di N. S. & andassero per il Môdo a predicare, & a conuertir Anime a Dio; ritenendosi in sua compagnia vno di loro, per nome Lorenzo, il quale ordinò Chierico, e poi Sacerdote; & vltimamente fù creato Vescouo; e fù santo: come da noi si narra nella sua vita.

Ferrarius in Catal. SS. Italiæ sub diebus 3. Februarij 1. Martij 19. Martij 11. & 18. Apr. & 16. Iunij. Ferdinan. Vghellus de Episc. Spoletan. in S. Laurentiũ Illuminatorem. Mineruius de SS. Spol. Leoncillus in in bi st. Ep. Spoleti.

Obedirono li buoni compagni al precetto Pontificio; e diuidendosi per le Città, e Prouincie d'Italia, in breue, cô gli ottimi essẽpij loro, cô la predicatione, e con la dottrina Celeste illustrarono quasi tutta l'Vmbria, la Sabina, la Marca, la Toscana, e'l Latio. Alcuni di loro si ritirarono a far vita Anacorita, e santa negli Eremitorij, e ne' Monasterij; e furono molti fatti Abbati di nô picciol numero di Monaci; & altri furono creati Vescoui; e quasi tutti santi: come da noi si narra nelle vite di quelli, che d'essi morirono nell'Vmbria.

S. Carpoforo, essendo stato ordinato Prete dal Sômo Pontefice; insieme con S. Ercolano secôdo di tal nome da Soria, suo compagno, e Côpatriota, s'inuiò à Perugia, & in essa Città si diedero a predicare, & a far frutto nell'Anime: ma S. Ercolano desideroso di seruir à Dio nella Religione, si fece Monaco nel Monastero di S. Pietro, fuori di essa Città, e

poi fù creato Vescouo di Perugia: come si narra da noi nella sua vita. Rimasto S. Carpoforo solo per essersi fatto Religioso il cōpagno, e l'altri andati in varii luoghi, attendeua a seminar la parola di Dio in essa Città; biasmando fuor di modo gli Arriani, li quali col fauore di Teodorico Rè d'Italia haueuano eletto per Vescoui in più Città d'Italia alcuni della loro setta: essendo in quelle vn Vescouo Cattolico, & vn'altro Arriano. Gli Eretici sdegnati contro S. Carpoforo, l'occisero: & in tal maniera acquistò la gloriosa palma del Martirio, tanto da lui desiderata; per la quale era venuto in Italia, & haueua consegliato tanti compagni a venirui. Questo seguì circa l'An. 546. di N. S. adi 6. di Gennaro, al tempo di P. Vigilio, e di Giustiniano Imperatore. Il sacro corpo di lui fù da' Cattolici venerabilmente sepolto, per ordine di detto S. Ercolano 2. Vescouo di Perugia, ch'ancora viueua; e si tiene fusse nella detta Basilica di S. Pietro, in quel tempo Catedrale della Città: non sapendosi al presente il luogo preciso, oue riposi.



7 Gennaro

VITA DI S. VALENTINO SECONDO DI TAL NOME VESCOVO di Terni, e Confessore.

Lection. ant. MS. Inter. Kal. ant. MS. ibid. Ferdinan. Vghellus de Epis. Inter pag. 812 Petrus de Natal. in Catal. SS. lib. 2. c. 15. Ferrarius in Catal. SS Ital. 7. Ianu.



SAN Valentino di tal nome secondo fù di nobil famiglia di Terni: essēdo benissimo instrutto nella Christiana disciplina, e nell'arti liberali, e tenuto dottissimo, fù ordinato Sacerdote. Passato a meglior vita Felice Vescouo di Terni, fù egli di commun consenso eletto, e dell'anno 520. confirmato da S. Ormisda Papa al tempo di Giustino 1. Imperatore.

Con la sua predicatione, e con l'essempio della sua innocente vita conuertì molti Eretici Arriani al vero culto della fede santa: non solo di Terni, ma de' Paesi conuicini; essendo in questi tempi l'Italia molto infetta di detta Eresia. E perche questi Arriani, con il fauore di Teo-

derico

dorico Rè degli Ostrogoti in Italia, che risedè molti mesi in Spoleto, mossero vna crudel persecutione contro li Cattolici. Questo Santo Vescouo pose la sede sua Episcopale nel Castello Ternano, ch'era fortissimo, e contiguo alla Rocca, detta di S. Zenone nella sua Diocesi, difendendo il suo gregge, come ottimo Pastore da questa pestifera eresia, cō animo, bisognando, d'esponer la vita per la loro salute. Fra gli altri Sacerdoti ordinò S. Procolo, secondo di tal nome, il quale gli successe nel Vescouado dopo la sua morte.

Franciscus Angelonus in Historia Interamna Monumēta ant. Interamna.

Hauendo per lo spatio di 13. anni amministrato la sua Chiesa con molta santità, e frutto dell'Anime, rese l'Anima a Dio a di 7. di Gennaro l'Anno 533. Il suo corpo fù honoreuolmente sepolto nella Chiesa di S. Zenone del detto Castello. Li Signori del Castello d'Arrone nell'Vmbria eressero vna Chiesa ad honore di questo Sāto nel loro Castello del Lago, tenendolo per loro Auuocato.

Petrus de Natal. lib. 1 cap. 15. eiū de S. Valētino 2. agit Bzouius An. 533. nu. 4. Baron. in Notis ad Martir. Rō ad 14. Feb. eiū de alio S. Val. agit. Bollandus to. 1. p. 372

Il Ferrario, oltre hauer narrata la vita di questo Sāto Vescouo nel suo Catalogo de' Santi d'Italia à 7. di Gennaro, dice nell'altro suo Catalogo generale le seguenti parole sotto l'istesso giorno. *Interamna in Vmbria S. Valentini Episcopi, & Confessoris.*



VITA DE' SANTI CLAVDIO, CARBONANO, TIBVRNDIANO, E PLANIO da Terni Martiri.

8 Gennaro.



SAN Claudio, cognominato Zeffiro, fù di nobil stirpe della Città di Terni, e Capitano della Militia di quella Città. Predicando il Santo Euangelo in Terni S. Valentino, Vescouo di essa, e facendo molti miracoli, conuertì a Christo molti Pagani; e frà gli altri circa l'An. 250. Claudio con tre suoi Soldati; li nomi de' quali erano Carbonano, detto anche Vrbano,

Lection. ant. Ms. Inter.

Titubano, ò Tibundiano, e Planio. Battezzati, che furono da esso santo Vescouo, lasciarono il seruitio dell'Imperator terreno, e se diedero alla Militia del supremo Imperator Celeste, ritirandosi con gli altri Christiani in luoghi occulti a far oratione, & ad altre opere sante.

Ferrar. in Catal. g n. SS.8.Ianu.

M. Aurelio Claudio 2. Imperatore mosse vna crudel persecutione contro li Christiani, facendoli prendere; e quelli, che non voleuano sacrificare all'Idoli, li faceua con atroci tormenti morire. Per tal causa furono presi, e carcerati in Terni molti Christiani: S. Claudio, e li tre suoi soldati; non stimãdo gli editti Imperiali, andauano a visitarli in prigione; portauano loro il cibo, e l'animauano a patire il Martirio per amor di Christo: e molti per le loro persuasioni, e santi essempij si conuertiuano alla fede; nõ temendo essi tormenti, e minaccie de' Tirãni.

Bzouius in Annal. Eccles. An. 270 nu. 12.

Il Prefetto della Città hauendo notitia di quanto questi santi faceuano in vilipendio degli editti Imperiali, li fece prendere, e ligati condurre auanti al suo cospetto, e disse a Claudio. Il nostro Imperatore ti hà costituito Principe della sua Militia sopra tutti li Ternani, e tu ingrato disprezzi li suoi commandamenti contro la propria salute, e della tua Patria. Rispose Claudio. Io altro Imperator non conosco, nè voglio obedire, che quello, che ha creato il Cielo, e la Terra, e conserua il Mõdo, & io adorò; e perche gl'Idoli, che uoi riuerite sono di niun valore, fatti di pietra, e di legno, nè possono aiutarsi da se stessi; e la vita loro impiegarono in molti vitij, e malnagità; & al presente si trouano tormentati nell'Inferno, con sì graui pene, che la minore, che patiscano supera di gran lunga ogni maggior pena, che si può patire in questo Mõdo: però ti essorto, ò Prefetto, che se non vuoi diuenir loro compagno nell'Inferno, a lasciar di adorar simili mostri Infernali, & adorare il vero Dio, che io adoro. Il Prefetto procurò con lusinghe, e poi con minaccie diuertir S. Claudio, e suoi soldati dal santo proposito; ma hauendogli risposto, che erano veri soldati della Chiesa Militante, e seruiuano il vero Dio, nè voleuano seruir'il Falso; nè temeuano li suoi tormenti; perche il vero Dio l'haueria confortati, & aiutati à sopportarli, meritãdoli per li loro peccati, e per amor di Giesù Christo, che haueua patito, e fatto tãto per loro; onde irato il Prefetto li fece tutti quattro decapitare; acquistando la gloriosa palma del martirio. Questo seguì a di 8. di Gẽnaro l'Anno 270. di N. S. sotto il detto Claudio 2. Imperatore. Li loro sacri corpi furono sepolti vicino ad vn Torrẽte denominato Passaro due miglia distante dalla Città di Terni, oue fù poi edificata vna Chiesa ad honore di S. Zenone Martire, & in essa traslatati. Nel luogo, oue furono sepolti, il Signore l'illustrò con varij miracoli; poiche caddero in esso da alto più volte molti Caualli con some, e con persone sopra, e ne vscirono sani, e salui.

Franciscus Angelonus in Hist. Interamna.

Bollãdus to. 1. 8. Ianu. pag. 471.

Bzouius An 270. nu. 12.

Ferrarius vbi supra.

Il Generale de' Serui della B. V. P. F. Filippo Ferrario, dopo hauer narrata la vita di questi santi Martiri nel suo Catalogo de' Santi d'Italia alli 8. di Gennaro, dice anche nell'altro suo Catalogo generale de' Sãti, che nõ sono nel Martirologio Romano le seguenti parole in quest'istesso ottauo giorno di Gennaro. *Apud Interamnam Vmbriæ SS. Martyrũ Claudij, Carbunani, Tibudiani, & Planij sub Claudio Imperatore.* Nell'Annotatione, dice. *Passi sunt circa An. 270. Corpora condita in æde S. Zenonis, secundo ab Vrbe Interamn. milliario.* *Ferrarius in Catal. gñ. SS. ad 8. Ianu.*

Il P. Abraã Bzouio negli Annali Ecclesiastici, D. P. Ferdinãdo Vghelli Abbate Cisterciense nel primo tomo dell'Italia sacra, e'l P. Gio: Bollando nel primo tomo delle Vite de' Santi riferiscono, che questi quattro Santi furono martirizzati in Terni l'An. 270. sotto Claudio 2. Imperatore, e li loro Corpi furono sepolti in vn Torrente, due migliadistante dalla Città, oue poi fu edificata la Chiesa di S. Zenone: come si è detto di sopra. *Vghellus de Epis. Interannen. pag. 510.*



VITA DELLA B. SVOR FRANCESCA D'ASSISI MONACA DI S. CHIARA 8 Gennaro.



FV dalla Città d'Assisi; e preso l'habito sacro del secõdo Ordine di S. Chiara nel Monastero, dedicato a essa santa nella sua Patria, vi visse cõ ammirabile essempio, e singolar bontà. Essendo tentata dal vitio della Gola, lo superò con l'assiduo, & aspro digiuno; non mãgiãdo altro, che li pezzi, ò molliche del pane, e quelli auanzi de' cibi, che restauano nella mensa alle Monache sue compagne: & il tutto con parcità, & allegrezza. Per vincer la superbia, e propria stima, faceua li più vili esercitij del Monastero, seruendo tutte; e nelli più bassi offitij era tanto obediente, che non solamente ad ogni minima parola, ma ad ogni cenno, e volontà de' Superiori, e maggiori di lei con prontezza, & allegrezza esseguiua. Osseruaua talmente il voto della Pouertà, ch'haueua solamente vn habito, e quello molto vile, e rapezzato, che le seruiua più per coprire il proprio *P. Marcus Vlyssiponen. Chron. Ord. Min. par. 3 lib. 1. cap. 59.* *Tossignanus lib. 2. hist. Serap.*

corpo

Valerio nus lib. 2 de SS foeminis Ord. Min. cap. 49.

corpo, che cóseruarlo dal freddo, e dal caldo. Se sedeua, se staua in piedi, ò faceua gli essercitij del Monastero, sépre oraua: e quãdo poteua pigliar vn poco di tempo, si prostraua in oratione auanti al Crocefisso, che parlò al P. S. Francesco, che si veneta nella Chiesa di dentro d'esso Monastero; & iui si offeriua tutta a Dio, e passaua il giorno, e la notte nell' oratione, e nella contemplatione. In detto luogo, métre era tormentata dal sõno, dormiua a sedere in vn picciol scabello: & acciò le monache nó s'accorgessero, ch'ella dormisse così scomodaméte, e che péfassero dormisse nel proprio letto, accomodò appresso la sacrestia, e la Chiesa il suo pouero letto, doue subito ricorreua métre sentiua sonar à Matutino.

Vaddingus to. 5. Annal Minor. An. 1440. nu. 5.

Essédosi questa Beata essercitata in queste, & altre opere buone; alquãti giorni auãti se infermasse predisse alle monache il giorno della sua morte; e venuto il tempo prefisso, e riceuuti diuotaméte li sãtissimi sacraméti, se ne andò al suo sposo Christo adi 8. di Gen. l'An. 1440. lasciãdo à tutte le monache eséplo delle sue virtù; e della sua sãtità. Il suo sacro Corpo non volsero le monache sepellirlo nel Cimiterio commune: ma in vn luogo separato appresso la Chiesa di S. Chiara, cõcorrédoui molti del Popolo d'Assisi a riuerirlo; e sopra il suo tumulo, ancorche fusse di Genaro nacquero molte Rose, di mirabile odore, e bellezza, le quali furono leuate, e conseruate fino al presente per diuotione di questa Beata, che in vita fù con le sue virtù, come vna fresca Rosa, che rese odore fino dopo morte: e non fù inferiore in santità dell'altra B. Francesca da Perugia, la quale fù discepola di S. Chiara, il cui corpo riposa nell'istesso Monastero: come narraremo nella sua vita a 26. di Marzo.

Nel Martirologio Frãcescano si legge di questa Beata le segueti parole.

Assisij in Vmbria Beata Francisca Virginis, quæ humilitate, obedientia, & paupertate præclara, sanctò fine quieuit.





VITA DE' SANTI FRATELLI SEVERINO VESCOVO DI SETTEMPEDA e Vittorino Confessore; li quali fecero vita Eremitica appresso Camerino.

QVESTI



QVESTI Santi Fratelli nacquero circa l'anno 458. di N. S. in Settempeda, già Città antichissima, in vn bel piano sù la riua del fiume Potenza nella Marca d'Ancona, edificata a piè di Sette Colli, ò Poggi; e però nominata Settempeda, quasi septem Podia. Fu rouinata da Goti, e poi distrutta da Longobardi Nel sito di essa si edificò vna Terra sotto il titolo, e patrocinio di questo santo suo Vescouo Seuerino: e poi del 1586. crea ta Città denominandosi sino al presente la Città di S.Seuerino. Furo no di nobile stirpe, e di molta ricchezza, e dotati da Dio di sottile, e perspicace ingegno. Sino dalla loro infantia si diedero allo studio delle lettere humane, e Diuine, & in breue ne' diuennero peritissimi.

8 Gennaro.

Lection. ant. Ms. in Ecclesia Ciuit. S. Seuerini.

Essendo Seuerino di 14. anni, e Vittorino di 13. morirono li loro Padre, e Madre. Vn giorno legendo insieme il libro degli Euangelij, s'incontrarono in quelle parole, che disse N. S. a quel Ricco, che desideraua sapere, che poteua fare per acquistarsi il Paradiso. *Si vis perfectus esse, uade, vende omnia, quæ habes, & dà pauperibus, & habebis thesaurum in Cœlo; & veni, sequere me. Facilius est Camelum transire per foramen acus, quam diuitē ingredi in regnū Cœlorum.* Mossi internamente da Dio da queste parole, come le fussero dette a loro, e ricordeuoli del simile accaduto a S. Antonio Abbate, volsero imitarlo, & obedire all'interna inspiratione Diuina. Vēderono, e dispensarono tutta la loro robba alli poueri per amor di Dio; & abbandonati li parenti, & Amici, e fino la Patria, non essendole rimasto altro, che la propria volontà, quella ancora risoluerono dare a vn Superiore di qualche Monastero, per dimorarui sotto la sua obediēza à seruir Dio.

Codex ant. MS. Fuldēsis Societ. Iesu S. Matt. 19. 21. Ibid. v. 24. Codices ant. MSS. Eccl. Metensis, & S. Maximini Treueris.

In vn luogo solitario circa vn miglio lontano dalla Città Settempedana a piè le radici d'vn erto, & aspro Colle, detto Montenero, era vn Monastero (sotto il titolo di S. Lorenzo Mar.) de' Monaci, li quali viueuano sotto l'obedienza d'vn Abbate, con le regole, praticate lungo tempo nell'Oriente dalli Discepoli, e successori de' santi Profeti Elia, & Eliseo, e da Discepoli de' SS. Antonio, e Pacomio Abbati, e poi diuulgate nell'Occidente da S. Atanasio Vescouo d'Alessandria, il che fù causa, che in Roma, & in altri luoghi d'Italia, non solo dagli huomini, ma ancora dalle donne, si edificassero moltissimi Monasterij de' Monaci dell'vno, e l'altro sesso: oue fiorirono perfettissimi Religiosi: come narra S. Girolamo scriuendo a Principia. Ma mancato quel primo feruore; & non hauendo regola certa li Monaci (eccetto che in Occidente l'anno 360. diede loro vna speciale S. Basilio Magno Vescouo di Cesarea) la disciplina Monastica s'andaua estinguendo. In fine,

Io. Bapt. Cācellottus in vita SS. Seuerini, Epis. & Vittorini Cōf. cap. 5. 6. 7. 8. Baron. An. 494. S. Hieron. epist. Marcel. Vid. Ep. 171.

la

la Diuina bontà, dispose, che S. Benedetto, originario da Roma, ma nato in Norcia l'an. 480. si ritirasse nell'Eremo di Subiaco d'An. 14. l'an. 494. e dopo tre anni di solitudine, l'inspirò a restaurare la disciplina Monastica, richiamando altri all'osseruanza smarrita; edificò moltissimi Monasteri in Italia, e nell'Europa, e diede loro vna regola particolare, somministratoli da Dio: & in tal maniera fondò l'ordine Monastico nell'Occidente: che poi si dilatò mirabilmente anche nell'Oriente.

Idem Ep. 2. ad Eustoch. de Cust. Virg.

In detto Monastero li santi fratelli, come a Porto sicuro della loro salute, si ritirarono circa l'an. 472. di N. S. (otto anni auanti, che nascesse il detto P. S. Benedetto) & hauendo offerto a Dio in persona de' Poueri le loro facoltà, depositarono la volontà loro in mano del superiore di quel Monastero, dal quale presero il santo habito Monastico, e vi vissero nella puntuale obedientia, & osseruanza delle costitutioni di quello; essercitandosi nell'oratione, e contemplatione, nella penitenza, & in altre opere buone; procurando cauar frutto spirituale, e materia, da amar Dio, e lodare le sue sāt'opere, fino dalla vista, & vdito degli alberi, e cose insensibili, e dalle Creature irrationali; e da ogni cosa procurauano cauar qualche bene; stimandosi li più uili degli altri, & indegni d'habitar in quel santo Monastero. E perche erano desiderosissimi della solitudine, con licenza del loro Abbate si ritirauano spesso in qualche luogo solitario vicino, habitando separatamente dagli altri Monaci; e viueuano fra di loro come Anacoriti, & Eremiti.

Cancellotus l. 1.

Ferrarius in Catal. SS. 8. Iunij

Fù a suo tempo S. Seuerino ordinato Sacerdote, e poi creato Superiore, & Abbate del medesimo Monastero; e come crebbe in dignità, cosi augumentò nelle virtù, particolarmente nell'humiltà, nella carità, nella prudenza, e nel Zelo dell'honor di Dio, e salute dell'Anime. Faceua caldissime orationi a Dio, pregandolo a trouarli vn mezo efficace per introdurre ne' suoi Monaci vn'osseruāza stabile di regole monacali; & il Signore l'essaudì: poiche gli fece sapere le virtù di detto S. Benedetto, mandato da esso Dio al Mondo per la riforma, e per la propagatione dell'Ordine Monastico; & in questo tempo haueua già fondato in Italia molti Monasteri; procurò hauer il suo instituto, e la sua regola per se, e per suo fratello, e per gli altri Monaci: in compagnia del fratello, gli si dedicò per discepolo, ancorche gli fusse superiore negli anni; e tutti li monaci di quel Monastero fecero professione della regola, & habito di quel santo Patriarca. E questo seguì circa l'anno cinquecento quindeci di N. S.

Rabenus Epis. Hispellis in vita S. Seuerini Ep. MS. in Archiuio Cathed. S. Seuerini.

Cancellottus ibid.

Diuulgatosi la fama della santità di S. Seuerino, e di suo fratello, vénero molti a visitarli; & in particolare più Infermi incurabili di varie sorti di malattie; e per virtù delle loro orationi, ritornarono a Casa sani, e li-

Lection. ant. MS. in Bibliot. Vallicelliana to. 7 pag. 245.

e liberi:& altri da più remote Parti ricorreuano a loro per aiuto ne' bisogni, per conforto ne' trauagli, e per conseglio ne' dubbij. Al Demonio dispiacendo fuor di modo l'hauer il santo introdotta l'osseruãza Monastica in quel Monastero, e l'essemplarità della sua vita, destò negli animi d'alcuni monaci vn'affetto d'inuidia verso di loro, & vn'odio grãde, nõ potẽdo cõportare su gli occhi loro quell'essẽplare d'astinẽza, e di perfetti costumi, e la riforma, e strettezza: onde fra di loro tumultuãdo, s'opposero alli santi fratelli, cauillãdo le loro attioni; tacciãdoli per hipocriti, e maligni, e che faceuano li miracoli cõ arte magica. Il S. Abbate Seuerino li riprese dolcemẽte; prouãdo cõ l'autorità delle sacre scritture quãto sia graue il peccato de' Mormoratori, e Detrattori, e come da Dio siano stati puniti; allegãdo loro l'essempio della sorella di Moise, la quale fù ricoperta di Lepra, per hauer mormorato cõtro il Zelãte Legislatore. Ma perche quei monaci nõ cessauono di mormorare; S. Seuerino a guisa d'vn' altro Giona, sapẽdo che tal tẽpesta veniua per lui, volse sottrarsi dall'impeto di quella;& immitando il P. S. Benedetto, il quale per hauer introdotta la riforma in vn Monastero, del quale era Abbate, da alcuni monaci, poco osseruanti, hebbe ad esser morto con il veneno, se Dio non gli scopriua la loro mala volõtà, e però si ritirò nella sua amata Grotta così fece S. Seuerino col suo fratello, e cõpagnò in ogni opera buona, e nelle Virtù; e chiesta da Monaci licẽza, e perdòno, si partirono da quel Monastero; il che fù causa, che quei monaci maleuoli s'intenerissero, e mutassero il loro odio in amore, e spargessero molte lacrime per la loro partenza.

Numer. 12.

Leonardus Francus. in Hist. MS. anno 1516. in Ciuit. S. Seuerini.

Andarono questi Santi Fratelli a far vita solitaria, & Eremitica in vna Grotta cinque miglia distante a Camerino, ch'era situata nel dorso d'vn' alpra Montagna, cinta d'intorno di folta selua, appresso il Castello di Piorico. (già detto Prolaqueo per l'acque d'vn lago, ch'haueua vicino) Quiui si fermarono, e vi costrussero vn'Oratorio ad honore della gran Madre di Dio, che fino al presente è impiedi, e ritiene il titolo di S. Maria dentro la selua. Auanti, che giungessero a detta Grotta, gli vennero incontro alcuni Lupi, & Orsi, & altre bestie seluaggie, e cercauano cõ li denti, e con le branche sbranarli, e diuorarli. Ma essi ricorrendo all'oratione, gli opposero come scudo il salutifero segno della Croce. Subito quelle Bestie indomite, e fameliche, diuennero mansuete; e prostrati alli loro piedi, li leccauano, e baciauano, e non si volsero leuarsi da terra, nè partirsi sino che da loro hauessero la benedittione; la quale riceuuta si partirono; e come quella benedittione fusse anche communicata all'altre fiere di quel Deserto, nè loro, nè altra fiera, non solo recarono molestia alcuna a questi Santi: ma come animali dome-

Lection. ant. MS. in Eccles. Camerini, & alia in Eccl. S. Seuerini.

ſtici ſecero loro ſeruitù ne' biſogni.

Ferrarius in Cata. SS. 8. Iuny.

Non eſſendo in quell'Eremo acqua da poter eſtinguer la ſete; il Signor Iddio per le loro preghiere fece ſcaturir vn fonte d'acqua, che beueuono; e mãgiauano le radici d'herbe, che trouauano in quelle ſelue, e Boschi. Viſſero in quel Tugurio per lo ſpatio di cinque anni, paſſando tre giorni la settimana ſenza prender cibo alcuno; e nel rimanente mãgiauano vna volta il giorno ſolamẽte radiche d'herbe, e beueuano quell' acqua. Haueuano diſtribuite l'hore del ſalmeggiare del giorno, e della notte, e l'oratione, e contemplatione; & in far qualche lauoro, & eſſercitio attiuo, & in ragionar di coſe celeſti, e ſpirituali. Fra loro nõ fù mai disparere, ò contesa, nè disunione: l'eſſer quaſi sempre inſieme non gli cagionaua tedio; nè la famigliarità partoriua disprezzo: anzi frà eſſi era vna somma carità, seruendoſi l'vn l'altro, che pareua vn'Anima ſtar in due corpi; & erano tutti vniti in Dio; e però egli ſtaua in mezo di loro, e furono degni più volte eſſer viſitati, e confortati nel Diuino seruitio dagli Angeli del Cielo, in ſembianza di belliſſimi giouani.

Ex Monum. Eccles. S. Seuerini.

S. Matth. 18.

Ioannes Bol. landus to. 1. 8. Ianuarij pag. 449.

Il Demonio non potendo più comportare tanta carità fraterna, nè tant'opere buone, tentò sotto specie di bene separarli fra di loro. Poſe in cuore di Vittorino, ch'hauendo lasciato ogni parente, e quanta robba haueua al Mondo, lasciaſſe anche il fratello; eſſendo quel ſuo viuere imperfetto, hauendo tanti seruitij da lui; & era lontano da patimenti, e diſagi, che ha quello, che viue solo in solitudine; oue haueria potuto più meritare. Conuinto da queſte falſe persuaſioni il semplice, e non bene eſperimentato nelle virtù Vittorino; confidandoſi troppo nelle proprie forze, determinò lasciar il fratello, e trouar vn più aspro Eremo nel medeſimo Deſerto, e Territorio di Camerino; e volse metter in atto queſta determinatione, ancorche da S. Seuerino ne fuſſe diſſuaſo con ragioni efficaci. Trouò, non poco diſtante dal primiero Eremo, vna ſpelonca, a pena capace di due perſone in piedi, o d'vna a ſedere; quiui ſi ritirò, con animo di patire le ſcomodità ſofferte dalli Anacoriti più celebri; & hauendo teſſuta vna porticella di vimini, per poterla aprire, e ſerrare a ſuo beneplacito, iui ſi rinchiuſe.

Officiũ prop. ant. S. Seuerini. Codex ant. MS. in Eccles. S. Seuerini. Cancellotius l. 2. c. 2.

Rimaſto dolente San Seuerino per la partita del fratello, il Signor Iddio gli mandò vn'altro Eremita per Compagno, acciò manteneſse in piedi la fraterna carità, e l'aiutaſſe negli affari domeſtici, e nell'opere ſpirituali: come egli fece per lo ſpatio di più anni. Alcuni scrittori della vita di queſto Santo dicono, che era vn'Angelo ſotto forma, & habito d'Eremita, ch'habitò cõ lui, per fino ve ritornò Vittorino; e però ſubito, che lo vidde, lo riconobbe per tale; e ringratiãdone infinitamẽte Dio, diſſe. O Rè

immenſo,

immenso, & immortale, non hai voluto, che io sia rimasto solo, e che erri la strada di salute: ma, come al figlio di Tobia desti per cõpagno l'Angelo Raffaele, acciò per suo mezo ricuperasse li denari imprestati dal Padre; così a me quest'altro compagno hai dato, acciò per suo mezo acquisti la vita eterna; però sempre sij laudato, e ringratiato da me, e da tutte le Creature. Quell'Angelo Raffaele liberò nel viaggio il figlio di Tobia dal mostruoso Pesce, che voleua diuorarlo: e S. Seuerino stando vn giorno più del solito occupato nell'oratione, fù atterrito dal Demonio sotto sembianza di Dragone, che dimostraua diuorarlo: ma la presenza dell'Angelo trattenne la furia; e col segno della Croce, che fece sopra di lui Seuerino, lo pose in fuga.

Mentre Vittorino di notte oraua, conforme al suo solito, nella sopranominata spelonca, l'Angelo delle Tenebre, che per far preda dell'Anime si suol trasformarsi in Angelo di luce; dopo hauergli mosso occulta guerra con la rappresentatione mentale d'impuri pensieri, gli si offerse auanti sotto forma visibile d'vna bellissima giouanetta; e di notte andò a quell'hospitio, picchiando la porta di quella spelonca, fingendo hauer smarrita la strada, e persa la compagnia, piangendo all'vsanza donnesca, e pregandolo ad aprirle; altrimente le Bestie seluaggie l'hauriano diuorata, essendo vna gran tempesta; hauendo il Demonio sollevato nell'aria vn fiero temporale cõ tuoni, lampi, e saette, accompagnate da pioggia. Nel principio Vittorino non volse aprirle, ma pregãdolo, che per quella sola notte in quell'estrema necessità la introducesse dentro a quel coperto; altrimente si protestaua, che s'ella moriua, egli saria stato l'homicidiale, e la causa, e che il suo sangue hauerebbe al Tribunale di Dio chiesto vendetta, come quello d'Abel; onde il pouero Vittorino per vsar pietà all'ingãnatrice Dõzella, l'aprì: vedendola poi così bella, parlar molto dolcemente, e baciarli le mani; gli vennero tẽtationi grandissime: dopo hauer fatta molta resistenza, finalmente acconsentì, e pregò la giouane, ch'era il Demonio a compiacerlo a peccar seco come esseguì. *Gen. 4.* *Petrus de Natalib. in Catal. lib. 8. cap. 39. in vita S. Victorini Epis. Mart.*

Il Demonio hauendo vinto Vittorino, se gli scoprì; e per voler Diuino gli disse. O cultor dell'Eremo; tu hai promesso castità, & hora hai commesso cosa così brutta! Tu dall'infantia ti sei mãtenuto puro, & hai vissuto bene, e faceui meco del sordo, e pensaui in queste selue esser l'vnico essemplare di castità, e degli Anacoriti; & hora in vn momento hai perso quanto di bene operasti, e sei diuenuto mio. Che sorte di santità è la tua! Allontanarti da vna santa conuersatione d'vn fratello innocente, & ammetter la compagnia d'vn nemico bugiardo! Così rimane vinto, e burlato chi sperò troppo nelle proprie forze: resta pur *Mombritius in Vita S. Victorini.* *Lection. ant. MS. in Ecclesia S. Seuerini.* *Cancello. Bus. l. 2. c. 4.*

ia mal'hora con il tuo peccato. Ciò detto, disparue come fume.

Tornato in se stesso Vittorino, tutto confuso, impaurito, e compũto, si spogliò nudo, e si gittò sopra le spine, & ortiche, e tanto se inuolse in esse, ch'hebbe a lasciarui lo spirito. Dopo riuestitosi, lasciò il luogo, conscio di quella sceleraggine, & andò a trouare S. Seuerino suo fratello, che dimoraua pure nel luogo destinatoli da Dio, piangendo dirottamente per la strada il suo peccato. E perche riconosceua d'essersi per il peccato assomigliato alle bestie, caminaua all'vsãza di quelle con ambe le ginocchia, e le mani per terra, non hauendo ardire alzar la faccia verso il Cielo, del quale si era reso immeriteuole.

S. Seuerino, forsi auisato dall'Angelo, in compagnia del quale habitaua, seppe quanto il fratello haueua fatto: si partì subito dalla sua spelõca; e vicino ad essa l'incõtrò per la strada, vedẽdolo venir a carponi. Giunto, che fù, gli ordinò, che s'alzasse in piedi; e poi abbracciatolo con lagrime di tenerezza l'animò a cõfidare nella misericordia di Dio, che nõ vuole la morte, ma la vita del Peccatore, acciò faccia penitẽza, e col piãto laui le macchie de' peccati commessi. Con tali essortationi consolatosi Vittorino, dopo vn'humile, & intiera confessione fatta à i piedi del sacerdote fratello, prescrisse a se medesimo vna pena terribile, e si licẽtiò da Seuerino.

Ritornato alla sua Grotta con vn ferro spaccò per mezo vn'arbore di faggio; & iui si attaccò, stringendo fortemente le mani, & i piedi, e poi si lasciò pender all'ingiù con estremo suo dolore; poiche mentre il rimanente del corpo cadeua a piombo verso la terra, l'ossa delle spalle, e le coste de' fianchi si scõmetteuano, e dilatauano con eccessiuo tormẽto, resistendo la forza del tronco al peso delle membra. Venne S. Seuerino a visitarlo; e vedendolo in tal maniera, strideua per compassione; e con molte lacrime lo pregò a non prender così aspra penitenza: ma egli volse perseuerare, stimandosi degno di quella, e di maggior pena, e nõ voleua esser leuato da quella pena sin tanto, che l'albore da se stesso non si leuaua, che all'hora terria, che Dio gli hauesse perdonato il suo peccato: ma solamente pregò il fratello a portargli vna volta la settimana per sostentamẽto della sua vita vn poco di pane, & vn poco d'acqua; come egli con molta carità esseguì; e tal volta in certi tempi gli aggiungeua alcune radiche d'herbe. Tormento in vero da esser annouerato fra gli altri patiti da' santi Martiri; e non è merauiglia poi se il Mombritio, Costanzo Felice, & altri Scrittori de' Vite de' Santi, mentre narrano di lui, lo intitolano martire; ancorche nõ facciano mentione di altro martirio patito.

P. Andreas Bruner. in Fastis Marianis 8. Iunÿ in Elog. S. Vittorini Cõf.

Canetello. Ώus ibid. Mombritius in vita S. Victorini Mar. Constantius Felix in Calendar. Histor. 8. Iun.

Essendõ

Essendo scorsi quasi tre anni, che Vittorino era dimorato in detto asprissimo volontario tormento, e martirio, in pena d'vn solo peccato, e d'vn momentaneo diletto: & essendo consumate le Viscere dall'inedia, e l'ossa sole ricoperte a pena di poca pelle, pendente al tronco di quel faggio; S. Seuerino non potendo vederlo più così penare; nè potendo hauer da lui il consenso di lasciarsi leuar da quell'arbore, ricorse all'autorità del Vescouo di Camerino; pregandolo a venir a veder suo fratello, che pendeua da quel supplicio, & a farlo leuar da quel luogo. Venuto il Vescouo, col Clero, e molto Popolo, e vistolo così penare, sparse lacrime di compassione. Della venuta del Vescouo molto si rallegrò Vittorino, e ne ringratiò Dio; e con voce fioca, e tremante in publico accusò se stesso del peccato fatto; e pregò humilmente con lagrime il Vescouo, che gli dasse l'assolutione. S'intenerirono i circostanti a dette parole; & il Vescouo lo benedisse, e gli diede l'assolutione. S. Seuerino bramando veder il fratello libero da quel nuouo martirio, prostrato in terra pregò caldamente il Signore, acciò si degnasse commandare a quell'arbore, che restituisse quel corpo, che tanto tempo haueua ritenuto; e disse a Dio queste parole. O Signore, che promettesti a' tuoi fedeli l'adempimento delle domande fatte in nome del tuo eterno Padre; essaudisci hora le mie preghiere, con le quali inuocando la santa Croce ti domãdo la diuisione di questa pianta, oue il tuo seruo pendente, già più morto, che viuo, ce sia restituito libero, con l'vso pristino delle membra. A pena hebbe S. Seuerino esplicate queste parole, che miracolosamente la spaccatura dell'arbore in se medesima ristretta, e chiusa, tornò di nuouo a slargarsi, & aprirsi senza alcun'aiuto d'Artefici, o ferri proportionati; & il Penitente rimase in piedi libero a publica vista di tutti; li quali glorificando Dio, l'accompagnarono alla spelonca di S. Seuerino, donde con tanto suo danno s'era voluto partire.

Codex ant. in Eccles. S. Seuerini.

Visse Vittorino con il santo fratello nella primiera spelonca appresso Piorico, in tanta asprezza di vita, e con tali virtù, che conforme narra il Mõbritio, pareua vn'Angelo; e peruenne a tal grado di santità, che dice il Lippomano nõ esser possibile poterlo esplicare. In fine, essendo più consumato da patimenti, che dagli anni, colmo di meriti, & illustre di miracoli, il Signor Iddio lo richiamò a se nell'istessa spelonca à di 8. di Giugno circa l'An. 538. di N. S. Il suo sacro corpo fù dal suo diletto fratello sepolto con molta veneratione in vn luogo sacro vicino; e poi trasferito in vna Chiesa, dedicata al suo nome in detto Castello di Piorico; oue si celebra la sua festiuità con rito doppio: come ancora nella Città, e Diocesi di Camerino; tenendolo per uno de' Principali loro Protettori.

8. Iunij Mombritius Lippomanus in vita S. Victorini. Angelus Benignus in Hist. Camerini MS. Ordinarii officij Camerini.

Poco

Poco tẽpo dopo la morte di S. Vittorino, morì il Vescouo della Città Settẽpedana, ch'era distante a Camerino circa diece miglia: il Clero informato della santità, e dottrina di Seuerino, l'elesse per suo Pastore, e fù acclamato da tutto il Popolo: e ciò seguì adì primo di Maggio l'an. 539. di N.S. Andarono alcuni Ambasciatori della Città a pregarlo d'accettar questo carico: ma egli ricusò a tutto potere, conoscendosi inabile, & allegãdo di esser d'An. 80. e più desideroso di esser retto, che di gouernar altri: ma in fine per Diuina riuelatione, & ordinatione accettò il carico. Essendo in quell'anno una grandissima carestia, e pestilenza, e P. Siluerio mandato in Esilio, per ordine dell'empia Imperatrice Teodora, non potè Seuerino andar a Roma ad esser consecrato: ma s'impiegò nella Città, destinatole da Dio, in dispensare il cibo spirituale della parola Diuina, e con le sante essortationi, & ammistratione de' sacramenti della penitenza; e del salutifero cibo degli Angeli, mentre il cibo materiale mancaua; consolando le sue pecorelle, animandole a confidar in Dio, & alla perseuerãza nel suo santo seruitio; & a dolersi de' peccati fatti; disponendo li Moribondi per l'estremo passaggio; e faceua dar caritatiua sepoltura alli corpi de' Defonti. Nel mese di Luglio del 540. S. Seuerino fù da suoi Cittadini condotto a Roma a P. Vigilio, successo al Defonto Siluerio; e fù da lui confirmato, e consecrato Vescouo, e creato Legato della Prouincia della Marca.

Leonardus Francus. Mombritius ibid.

Cancello: Bus ibid.

Ritornato in Patria con doppio carico di Vescouo, e di Legato, si diede tutto al seruitio di Dio, & al frutto spirituale dell'Anime; tanto della sua Diocesi, quanto di tutta la Marca, che uisitò, riformò, e consolò. Era l'essemplare di tutti; il Padre de' Poueri; il sostentamento delle Vedoue, e de' Pupilli; il Rifugio degli Orfani, il solleuamento degli Oppressi, & il medico degli infermi, sanandone molti, etiam d'infermità incurabili: l'illustrò il Signore con altri miracoli, con render la uista a molti Ciechi, l'andare a Zoppi, l'udito a Sordi, la fauella a Muti, la vita a i Defonti; il mondar Leprosi, il sanar Paralitici, e Stroppiati, e con il guarire altri Oppressi da Demonij, e da varie sorti di mali. Riformò il Clero; eresse, e dotò di molte entrate vn'Hospidale per Peregrini, & Infermi, e cinque Monasterij sotto la regola di S. Benedetto. Ampliò, & arricchì la sua Chiesa Catedrale, e rifece più Canoniche. Preuidde, e deplorò la venuta de Goti, e la distruttione della sua Città Settempeda; & acciò non venisse in loro mani il sacro corpo di S. Filomena Vergine Settempedana, il quale era publicamente molto riuerito, lo trasferì sotto l'Altar maggiore della Chiesa del Monastero di S. Lorẽzo della sua Città, in vna cassa di piombo, ponendoui in vna scritta di sua mano in carta pergamena la fede dell'identità del deposito, esprimendoui

Lection. ant MS. in Eccles. S. Seuerini.

Hymn. ant MS. in d. Eccles.

Ferrarius 5 Ianij. Martyr. Rõ. d. die. Inscriptio in Eccles. S. Seuerini.

mendoui il tempo della traslatione. Riconciliò insieme molte persone discorde, e disunite nella Prouincia, la quale illustrò con molti salutiferi ordini, che vi lasciò, non stando mai otioso.

Volēdo il Sig. Iddio condurlo seco alla sua eterna gloria, ch'egli molto anelaua, mandò vn'Angelo, il quale consolandolo, gli fece sapere da parte di sua Diuina Maestà, che conuocasse li suoi Canonici, & eleggessero vn Pastore in suo luogo; e poi prendesse il santissimo Viatico, perche frà tre giorni, il Signore l'inuitaua alle sue Nozze in Paradiso, in cōpagnia degli altri Santi, che l'haueuano fedelmente seruito. Intesa dal Santo sì buona nouella, molto ne ringratiò Dio; conuocò li suoi Canonici, e Preti; e per tre giorni continui l'instruì all'opere sante, & alle cose spettanti alla fede, speranza, e carità; e palesando loro la riuelatione hauuta, li consegliò ad elegger vn nuouo Pastore. Piansero i circostāti à tali parole; e confortati dal Santo, lo pregarono à ricordarsi di loro in Cielo, & à nominar il nuouo Vescouo. Sodisfece ad ambe le domande il buon Seuerino; & hauendoli benedetti, e raccommandati tutti alla protettione della Gran Madre di Dio, andò a celebrar la santa Messa, per fortificarsi a quell'vltimo tremendo passo; hauendola finita, gli sopragiunse la febre, accompagnata da straordinaria debolezza; e fattosi condurre alle sue stanze, si fece stendere sopra la cennere il suo celitio, oue si pose a giacere, cantando l'orationi proprie, spettanti alli moriēti; e diede a circostanti, che in gran numero erano concorsi a vederlo, molti santi ricordi. Fece vn poco di oratione, & in presenza de' suoi Canonici apparue vna luce, che per tre hore illuminò grandemente tutto quel luogo; & apportò tanta gran fragranza, che pareua tutto il Mōdo fusse pieno di odori. In fine, tra canti degli Angeli l'Anima sua purissima, à guisa di Colōba volò nelle braccia del Creatore d'an. 85. dell'età sua, ch'era di N. S. l'an. 543. adi 8. Gennaro, al tempo di P. Vigilio, e di Giustiniano Imperatore.

Rubenus Epis.

Leonardus Francus.

Cancellotus vbi supra.

Diuulgata la morte del Santo Pastor Seuerino, concorsero gran numero di persone Inferme, e tribolate; non solo della sua Città, e Diocesi: ma anche di tutta la Marca, e ritornarono a casa sani, e consolati, rendendo laudi a Dio, & al suo Seruo. Il suo sacro corpo fù con pari diuotione, e lacrime sepolto nella Chiesa Catedrale; e per due anni molto venerato dal Popolo: ma per timore, che li Goti non lo rubbassero; andando per la Prouincia saccheggiando, e rouinando li luoghi, lo trasferirono in vn luogo occulto in altra parte della medesima Chiesa. L'An. 545. fù questa Città molto saccheggiata, e rouinata da Totila Rè de' Goti, & vltimamente circa l'anno 580. da Longobardi, mentre viueuano sotto il gouerno di trenta Duchi, fù affatto distrutta, &

Valer. Cancellottus in hist. Septēp. MS.

Franciscus Pamphilus de laudibus Piceni.

Sabellicus Ennead. 8. lib. 5.

Cancellottus l. 3. cap. 13.

abru-

abrugiata: rimanendo solamente intatta la Chiesa Catedrale, dedicata alla Madre di Dio, nella quale conseruauasi occulto il Corpo di S. Seuerino.

Gli habitatori rimasti illesi della Città Settépeda, andauano dispersi per li luoghi vicini; e molti di loro s'erano ritirati in vna picciola Terra, situata in cima del Monte Nero, detta Castel Reale; di doue spesso scédeuano a venerare la Chiesa di S. Maria, auanzata dalle fiamme. Mētre attendeuano a ristorare la fabrica già cadente; ritrouarono il corpo intiero del loro santo Pastore Seuerino dentro vna cassa con Inscrittione, vscendone soaue odore; e ciò seguì adi 26. d'Aprile circa l'Anno 590. di N. S., e questo giorno, per inuentione sì merauigliosa, è stato solennizzato ogni anno, e perseuera fino al presente in detta Dioceſi. Trasferirono quel sacro corpo adi 3. di Nouembre del medesimo anno in detto Castel Reale, in vn luogo, oue edificarono vna nuoua Chiesa, a suo honore, e ui fabricarono a torno vna nobil Terra murata, la quale intitolarono del suo nome. La dedicatione d'essa Chiesa a suo honore seguì a di 8. di Giugno; e però in essa Città, e Diocesi si solennizza ancora questa festiuità. In detta traslatione, & in varij tempi il Signor Iddio ha dimostrato molti miracoli per mezo di questo suo fedelissimo Seruo; il quale come Protettore principale, è venerato in essa Città, e suo Diocesi, celebrādosi festa solēnissima adi 8. di Gēnaro, giorno della sua morte, adi 8. di Giugno, giorno della Dedicatione della sua Chiesa, & in detti altri giorni dell'inuētione, e traslatione del suo sacro corpo, il quale vltimamēte del 1576. ritrouato e trāslatato, fino al presēte riposa in essa sua Chiesa, ch'è Catedrale; e di Terra murata già sotto la Diocesi di Camerino, P. Sisto V. l'An. 1586. la fece Città Episcopale, chiamādosi al presēte la Città di S. Seuerino: come si è narrato di sopra.

Rubeno da Spello famigliare di questo S. Seuerino fù il primo, che scrisse la sua vita; e creato Vescouo della sua Patria da P. Vigilio, v'eresse vn Tempio à suo honore, che fino al presente conseruasi, habitandoui li Padri Capuccini; venerandolo quel Popolo fra gli altri Santi suoi Protettori; & ogni anno il Commune di esso presenta a quella Chiesa vna torcia, come segno di diuotione accesa nel petto de' Cittadini.

Alcuni scrittori per la similitudine de' nomi cōfōdono le vite di questi due Santi fratelli con quella di S. Seuerino Vescouo di Napoli, e di S. Vittorino Martire suo fratello Vescouo d'Amiterno; ponēdo la vita di questi simile a quella, che noi habbiamo narrata: ma si vede apertamente hauer essi equiuocato: poiche S. Vittorino, che fù martire, & Vescouo d'Amiterno, e fratello di S. Seuerino Vescouo di Napoli, fù Romano, mai andò all'Eremo, e fù Martirizzato adi 5. di Settembre

circa

Cāstellectus l.3. cap. 15.

Hymnū ant. MS. in Eccles. S. Seuerini.

Baron. in Not. ad Mar. Rom. 8. Iunij.

Io. Ciāpolus Guber. Ciu. S. Seuerini in Conu. Zona Herrica.

Baron. ad 8. Iunij.

Thad. Donnola I. C. Hispellas in Apolog. cōtra Thō.

Cāstellectus pag. 7.

Ado in Martir. 5. Sept. Lipppoma. Surius

circa l'anno cẽto di N.S. al tẽpo di Traiano Imper. & il suo corpo riposa in Amiterno: e S. Vittorino, il quale (come habbiamo narrato nella sua vita) fù da Settẽpeda, fece vita Monastica appresso la sua Patria, e poi Eremitica appresso Piorico, Castello di Camerino; oue morì sẽza Martirio adì 8. di Giugno l'an. 538. al tẽpo di Giustiniano Imper. che sariano an. 438. dopo il sopradetto: & il suo corpo riposa in vna Chiesa, eretta a suo honore in detto Castello di Piorico. Di questa similitudine, & equiuocatione de' Nomi, dice il Cardinal Baronio. *Satis ostendimus errare eos, qui duos hos Victorinos in vnũ cõfũdũt; & huic Martyri illa tribuũt, quæ alterius esse noscũtur, nimirum laspum illũ miserãdũ, quæ describit hic Ado, qui cæteris errandi tribuit occasionẽ: nã & id ad Bedæ Martyrologiũ additum reperitur, cum in veteri manuscripto eius Martyrologio nihil huiusmodi legatur, sicut nec in antiquo Romano, vel in Vsuardo. Nec mirandum est duos Seuerinos, duos fratres Victorinos habuisse, cũ moris Christianorum fuisse constet, suis filijs nomina sanctorum imponere, quorum illorum Sectatores vestigia, etiam patrocinio fulcirentur.*

Baron. Annot. Mar. Rõ. V. Sept. in S. Victorini Epis. Annot 8. Iunij in S. Seuer. Epis. & in S. Victorini Cõf. Septemp. 8. Ianu. in S. Seuerinũ Epis. Neap. Dionysius Alex. apud Euseb. lib. 7. cap. 20.

In questo medesimo 8. giorno di Gẽnaro la Chiesa Romana celebra la festa di due altri Sãti Seuerini; cioè del sopranominato Vescouo di Napoli, e d'vn'altro, di natione Italiano, ma andato a Norico, e nella Pannonia, illustrò quei Paesi, diuenne Abbate, e Padre di molti Monaci; e per hauer ridotto a Christo moltissime Anime, fù cognominato l'Apostolo di Norico; oue morì l'an 482. e fù il suo corpo trasferito a Napoli nel Monast. di S. Seuerino appresso il Corpo di S. Seuerino Vescouo di Napoli.

Martir. Rõ. 8. Ianu. Caracciolus in Neapoli sacra. Bollandus 8. Ianu.

Nel Martirologio Romano sotto li 8. di Giugno si leggono le seguenti parole di questi santi Fratelli. *In Piceno S. Seuerini Episcopi Septempedani. Camerini S. Victorini Confessoris.* Il Cardinal Baronio nell'Annotationi di esse dice. *Fuerunt fratres vterini, & floruerunt temporibus Iustiniani Imper. & Vigilij Papæ.*



VITA DEL B. MATTEO DA NARNI
DELL'ORDINE MINORE.

9 Gennaro.

Spec. Ord. Min. cap. 2.
Pisanus in Conformit. lib. 1. fru 8. & 11. p. 2.
Marianus l. 2. cap. 13.
F. Marcus Chrõ. Ord. Min. par. 2 l. 8. c. 33. An. 1334.
Barez. Chrõ p. 4. l. 4. c. 37.
Gonzaga p. 1. pag. 97.
Tossignanus l. 1 in Catal. BB. Ord. Min.
F. Crescentius in Dial.
Vaddingus Annal Minor. An. 1241. n. 27. An. 1374. nu. 17.
Bernardus Bessa.
Picquetus in Catal. Vir. Illustr. Ord. Min:



L B. Matteo fù dalla Città di Narni della famiglia de' Prosperi; e preso l'habito sacro dell'Ordine Minore circa l'anno 1330. di N. S. nel Conuento di S. Francesco nella sua Patria, si fece perfetto in tutte le virtù, & in particolare nella obedienza, per la quale meritò, che il Signor Iddio operasse per suo mezo molti miracoli in uita, e dopo la sua morte, dotandolo ancora di somma prudenza. Vn frate dell'Ordine, che professaua, denominato Concordio, ch'era stato tre anni Paralitico in tutto il suo corpo, che nõ si poteua mouer da se: cõdotto al sepolcro del Beato, oue fatta da lui oratione, restò sano, e tornò senz'altro aiuto a Casa sua. Liberò vna Donna, vessata grandemente dal Demonio. Rese la sanità ad vn giouane, per nome Marcoardo, che haueua la bocca fino all' orecchie ritorta. Guarì vna Donna caduta da vn solaro alto di Casa, & era meza morta, & haueua rotta vna gamba. Vgolino da Narni, essendo stroppiato per lo spatio di diece anni, si raccommandò al Beato, il quale gli apparue vna notte, e con vna Rosa, che portaua in mano, gli toccò tutto il Corpo; e venuto il giorno, si leuò da letto sano. Guarì vna Donna stroppiata da mal di goccia; vn'altra, a cui il fuoco haueua abbrugiata la faccia: vn'altra aggrauata da febre: vna da postema, e febre, ridotta quasi a morte; e rimase senza segno: due altri Paralitici. Liberò due Putti da bocca guasta d'incurabile male & altri miracoli, e gratie fece, che però era in vita, & in morte molto stimato. Finalmente pieno di meriti il Signore lo richiamo a se nel medesimo Conuento di Narni, circa l'anno 1374. di N. S. adì 9. di Gennaro. Il sacro Corpo di lui fù venerabilmente sepolto nella Chiesa di esso Cõuento; non cessando il Signore concedere altre gratie a quelli, che si sono raccommandati alle sue intercessioni, & hanno visitato il suo Corpo, il quale fù reuisto, e traslatato adì 12. di Giugno, ch'ancora se ne fa memoria; riposandosi al presente in vn deuoto deposito nel Coro di esso Conuento, oue si legge la seguente Inscrittione.

D. O. M.

Inscriptio in eius Deposito.

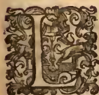
Sub hoc pariete teguntur Cineres, & ossa B. Matthei de Prosperis Narniensis, huius Cœnobij Alumni quem prisca Religionis monumenta sanctũ appellãt, sanctè vixit circa Ann. Domin. 1330. miraculis quorum longam seriem scriptores rerum Franciscanorum enarrant, post mortem claruit. Ne sanctissimi viri memoria diutius lateret Monumentum decentius dispositum, & breui hoc elogio exornatum est An. Do. 1630.

Nel

Nel Martirologio Francescano sotto li 9. di Gennaro si leggono di questo Beato le seguenti parole. *Narniæ B. Matthei Narniensis Confessoris, qui signorũ gloria nunc vsque refulget.* E nel Catalogo de' Beati Francescani del Vescouo Gõzaga si legge. *B. Mattheus signis perspicuus quiescit Narniæ.*



VITA DEL B. ANDREA DA SPOLETO MARTIRE DELL'ORDINE Minore osseruante di S. Francesco. 10 Gẽnaro



A Patria di questo Beato fù la Città di Spoleto: vestitosi l'habito di frate Minore osseruante in vn Conuento della Prouincia di S. Francesco, si fece in progresso di tempo celebre nella sua Religione, e vi visse lũgo tempo

Al secolo era capo di Parte nel tempo, che ancora regnauano in Italia le fattioni Guelfa, e Ghibellina: fù talmente inclinato a questa passione, che poco dopo fattosi religioso, e non haueua hauuto il vero lume da Dio, tornò alla Patria a cõgregare assieme li suoi parenti, & amici, ch'erano perseguitati dalla cõtraria fattione. Ma poi rauuistosi dell'errore, ritornò all'ordine cõ vn nuouo spirito. S'impiegò nello studio sacro, per poter insegnare nelli bisogni la legge di Dio; & in breue diuẽne tale, che predicò in ogni luogo; e cõ tãto feruore, e zelo della salute dell'Anime, che pareua vn Cherubino. Molte volte disse, che per hauer molto offeso Dio, se non riceueua il martirio dubitaua della sua salute.

Marcus Vlissyponẽ Chrõ. Ord. Min. lib. 9. cap. 34. 35.

Surius to. 1. 10. Ianu.

Per più offerir se stesso a Dio, per mezo dell'opere della carità, di penitenze, e de' martirij, s'allontanò dalla Patria, e Prouincia sua; e con

facoltà del Generale dell'Ordine si trasferì nella Prouincia di Corsica, nella quale le persone in gran numero moriuano di peste; & iui fece grã frutto nell'Anime; somministrando gli aiuti spirituali con la parola di Dio, e cõ cõfessarle, & amministrarle li santissimi sacracramenti; e con gli aiuti temporali, seruendo a gli Infermi con gran carità. Entrò poi in vna Naue de' Genouesi, ch'andaua nella Morea, per voler'andare à predicare a gli Infedeli: ma ritornando l'istessa Naue a Genoua, non potè esseguire il Beato quello desideraua. Si trasferì poi in Spagna, per arriuare in Africa a riceuer il martirio dalli Mori, se a Dio fusse piaciuto. Si fermò alcuni giorni nel Conuento de' frati Minori in Andaluzia Città di Spagna; e con la sua molta humiltà, assidua oratione, e sant'essercitij lasciò a quelli religiosi grand'edificatione.

Gõzaga par. 2. in prou. Cartaginẽ. Conu. 18 & in Conu. 1. Prou. Algarotorum, ac Monast. 6. Prouin. Grutanẽse.

Thomas Bozius de' Signis Ecclesia to 1. lib. 6. cap 3. secul. 17. to 2. lib. 15. cap. 5.

S'imbarcò poi verso l'Africa, e giunse in Cepta Città de' Portoghesi, & albergò per alcuni giorni con li frati Minori Claustrali, li quali molto edificò cõ la sua sãta vita: & ancorche da essi fusse assai persuaso a nõ andare a predicare alli Mori, sempre rimase costante nel suo santo proponimento: peruenne finalmente alla Città di Fez, in Mauritania, oue habitauano il Rè del Regno di Fesse, ò di Fez, e Muliebren suo Capitano Generale, con li principali del suo Regno, e cominciò il Beato a predicar per le strade publicamente la santa fede. Fù dalli principali Signori del Regno mandato a chiamare, & interrogato perche era venuto il quel Regno. Rispose, ch'era venuto per dimosttar la verità della fede Catolica, e farloro conoscer la falsa legge, che teneuano, accioche essi, e li loro Popoli nõ fussero condennati perpetuamẽte nell'Inferno. Il detto Muliebren, ch'era molto famigliare de' Christiani, disse, che segno daria per mostrar in fatti quello, che diceua con parole. Rispose il Beato con viua fede, che faria vscir il padre dalla sepoltura, e parlar con lui, e gli diria, che non può esser saluo, se non si battezza, & osserua la fede di Christo; e se questo miracolo non gli piaceua, ch'egli hauerebbe reso la vista ad vn Ciecho in presẽza sua; cõ cõditione, che visto il miracolo, fatto in virtù di N.S. Giesù Chisto, cõ la quale egli l'haueria operato, ch'esso con gli altri si facessero Christiani. E se non gli bastauano questi miracoli, che saria entrato in vna fossa, oue fusse vn Leone, ò che entrarebbe in vna fornace ardente, e n'uscirebbe senza alcuna lesione. Soggiunse Muliebren, che non voleua permettere, che facesse alcuna di dette proue, ma voleua, che ritornasse alla Patria sua.

Tossignanus hist. Seraph.

Il giorno seguente stando il Re, & il detto suo Generale a veder correre un Cane, mandarono a chiamare il B. Andrea, e gli dissero; che se voleua entrare con quel Leone nella sua fossa, per farlo piaceuole, e mã-

mansueto: Rispose il Beato, che volentieri vi entraria. Ma uedendo il Rè, che nõ temeua, nè si mutaua punto, non uolse, che ui entrasse; e lo mandò uia, con ordine, che ritornasse il giorno seguente à disputar con gli Hebrei. Venne al tempo determinato, & entro nella Sinagoga à far una gran disputa con li Rabini; mostrando loro la uerità della uenuta del Redentore del Mondo, da loro non riceuuta, nè creduta. Vedẽdo poi, che non faceua frutto alcuno con gli Hebrei. Ancorche gli facesse rimaner confusi: si pose à predicar per la Città al Popolo cõtra la setta Maomettana: nè poterono li Christiani Portughesi, che stauano in sua compagnia, fargli lasciar questo santo offitio; dicendogli, che non era inteso da' Mori, e che si poneua alla morte senza far frutto in quell'Anime.

Albergaua il Beato in Fez nella casa d'vn Caualiere Portoghese, denominato Hernardo di Meneses, figliuolo di Duran Meneses Capitano della Città di Tanger; conferì seco, come huomo d'autorità, che desideraua conuertir alla fede quelli Mori, & in conformatione della verà fede, desideraua far'alcune proue, & entrar nel fuoco illeso, sperando, che il Popolo, veduto questo miracolo, crederebbe; però lo pregò del suo fauore, & aiuto. Il Caualiere, ch'era edificatissimo della conuersatione al B. Andrea, lodando il suo zelo, si esibì ad ogni aiuto. Andò per tanto da Muliebren, e gli conferì, come questo Seruo di Dio voleua in euidenza della verità della fede, che teneua, entrar nel fuoco illeso; e però lo pregò a dargliene commodità. Ilche vdito dal Generale, nõ volle metterlo a questa proua, se egli non facesse vna scrittura di sua mano, confirmata da altri nobili Christiani, che dimorauano in Fez, che il frate di sua volontà, e nõ forzato voleua entrar nel fuoco. Riceuuta la scrittura da Muliebren, ordinò, che si portassero in vna fornace vna buona quantità di legna, e la tenne per tre giorni accomodata, che nõ s'haueua altro, ch'attaccaruesi sotto il fuoco; aspettãdo, che in questo termine si mutasse il Sãto di proposito: ma vedẽdo, che non solo rimaneua costante; ma che sentiua dispiacer grande di quest'indugio, tutti ne rimaneuano fuor di modo merauigliati.

Il giorno determinato ad entrar nella fornace congregò tutti li Christiani, pregandoli per amor di Dio a raccommandarlo alla gloriosissima Vergine. Muliebren accompagnato dalli grandi del Regno di Fez, se'l fece condurre auanti alla presenza loro, e dimandò al Santo Martire, se voleua osseruar la promessa. Rispose prontamente di sì, e subito gli cõmandò ad entrar dentro la fornace. Il Beato Andrea, vdito tal'ordine tutto se ne rallegrò, e con faccia gioniale disse alli Mori, che li pregaua da parte di Dio Sig. del Cielo, e della Terra a farsi Christiani,

perche

perche da parte dell'istesso Dio gli accertaua, che nõ si poteuano saluare senza credere alla fede, ch'egli professaua, e se non si battezzauano: e che Maometto staua nell'Inferno più tormentato degli altri;& andarãno a quelli tormẽti tutti quelli, che seguiuano quella sua maledetta legge: e per mostrarlo, che quello, che diceua era vero, egli entraua nel fuoco, sperãdo in Giesù Christo, che nõ ardẽdo miracolosamẽte, faccia loro conosciere la potẽza del vero Dio. Vdite dalli Mori le dette parole, cominciarono ad esclamare, che l'abbrugiassero; e subito l'approssimarono al fuoco.

Il Beato pieno di fede, si cacciò prima l'habito, rimanendo con le sole calze; e fatta vna breue, & affettuosa oratione, entrò poi dentro la fornace, e postosi in ginocchioni sopra le legna, sotto vi accesero li Ministri il fuoco, & ancorche v'hauessero posta sotto molta pece, per tre volte mai si volse accẽdere: vi gittarono vn poco di poluere, & accese il fuoco, e fece la poluere si gran romore, che parue fosse sparata vn'artegliaria;& inalzandosi la fiamma, & il fumo, viddero tutti il Sãto Martire star'in piedi in mezo al fuoco sano, e saluo, e nel modo, come v'entrò. Vedendo li Mori tal miracolo, tutti confusi, in uece di conuertirsi, corsero come cani rabbiosi contro lui, tirandogli sassi, pietre, legna, bastoni, e ciò che gli veniua alle mani. Et vno gli diede in testa vna grã pietra, che il Beato caddè, come morto, e stette vn pezzo, che non poteua parlare, mouendo solamente la vita, con le mani giunte in alto, & in tal modo rese la sua beata Anima a Dio.

Abraam Bzouius in Annal. Eccles. Anno 1532. n. 41.

Quella fornace era rotonda, & alta quanto vn'huomo, & in essa furono poste fino a quaranta some di legna, con molta pece, e poluere da munitione; e uedendo molti Christiani il gran feruore, e grandissima fede del Beato, s'animarono insieme, e volsero ancor loro entrar nella fornace: ma furono trattenuti con gran fatica. La sua morte seguì in Fez adi 10. di Gennaro l'anno 1532. in giorno di Venerdì. Delle sue sante Reliquie fù preso vn Piede, il quale fù portato a Caterina, moglie di Giouanni 3. Rè di Portogallo; e collocato da lei con molta ueneratione frà l'altre sacre Reliquie, che conseruaua nella sua Real Cappella. Vn suo osso si uenera nella Chiesa del Monastero della Regina del Cielo nella Terra di Lucar nella Betica, Prouincia di Spagna.

Martirolog. Francis. 10. Ianu.

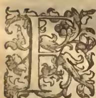
Di questo Santo Martire si leggono nel Martirologio Francescano alli 10. di Gennaro le seguenti parole. *Fessa in Mauritania, natalis B. Andrea Spoletani Martyris, qui coram Rege Fessarum, & Principibus eius, igne ingressus, nihilque ab eo lasus: lapsa percussus in capite, beatum pro Christo finem sortitus est.*

VITA



VITA DEL B. GIOVANNI DA FOLIGNO EREMITA, & Martire, Fondatore della Chiesa, & Eremo di S. Gio. Euangelista di Celano, e d'altre nel Territorio di Rieti, e nell'Isola di Tremiti.

11 Gēnaro



V il B. Giouāni da Foligno, Città celebre nell'Vmbria, nella quale nacque circa l'Anno cēto vēti di N. S. di Parenti Christiani, battezzati da Santi Britio, e Crispoldo, Discepoli di S. Pietro Apostolo, Fondatori della santa fede nell'Vmbria. Desideroso Giouanni di maggiormente seruire à Dio, abandonò li Parenti, e la Patria, e si trasferì nella Regione de' Marsi nella Prouincia del Latio, detta Campagna di Roma; & appresso la Terra di Celano, e'l Lago Fucino edificò vn'Eremo, & vna Chiesa ad honor di S. Giouanni Euangelista. Quiui si ritirò a far vita solitaria, e perfetta; e perche era molto dotto, e versato nelle lettere sacre, e profane, procuraua con la predicatione, e con gli essempij conuertir molt'anime a Dio: come fece mirabilmente al tempo di Antonino Pio Imperatore.

Codex ant. MS. in Colleg. Eccles. S. Io. Euangelista Celani.

Diuulgata la fama della sua santità, molti s'accostarono à lui, e diuenero suoi obedienti discepoli: come in particolare furono Benigno, e Celestino, che poi scrissero la sua vita, e presero l'habito Eremitico, nel modo ch'egli portaua. Concorsero à lui molti Infermi, e con l'oratione gli diede la sanità.

Monumēta ant. MS. in Eccles. Marsorū.

In questo mentre, Marco Aurelio Antonino, e Lucio Elio Vero Antonino Imperatori, che successero ad Antonino Pio, mossero l'Anno 164. di N. S. vna crudel persecutione contro li Christiani; e mandarono

Baron. Gordon. An. 164.

diuersi

diuersi Ministri per la Città, e luoghi del loro Imperio, con ordine, che trouando Christiani, e non volessero sacrificare a gl'Idoli; con diuersi tormenti gli facessero morire. Per tal causa molti Christiani si rinchiusero nelle Cauerne, e Grotte, e si ritirarono in altri luoghi occulti:

Il detto Imperatore M. Aurelio Antonino si trasferì nella Regione de' Marsi, nell'Estate; e li suoi soldati, e Ministri mentre andauano a Caccia trouarono molti Christiani rinchiusi nelle spelonche appresso il Lago Fucino, e ne' Monti vicini; li presero, e condussero all'Imperatore, il quale trouandoli costanti nella fede santa, li fece crudelmente morire.

Mutius Febonius de SS. Marsorum.

Fra gli altri Christiani furono fatti prigioni tre, denominati Vittore, Giouanni, e Stefano; i quali non desistendo dal confessare il nome di Christo, furono con diuersi tormenti afflitti nel luogo, denominato Formula, meno d'un miglio distante da detta Chiesa, & Eremo, oue habitaua questo S. Giouanni con li suoi discepoli. Dopo l'Imperatore fece S. Vittore scorticare, e poi tagliar la testa a S. Giouanni: fece inficcar vn chiodo grosso in testa à S. Stefano, dopo hauerlo fatto crudelmente battere, e con vnghie di ferro stracciar le carni, e tagliar le mani; per vltimo li suoi crudeli Ministri con la spada gli tagliarono la testa in due parti: & in tal maniera tutti tre diuennero Vittime, e Martiri di Christo adi 17. di Settembre l'Anno 164. di N. S.

Ferrarius in Catal. SS. Italiæ 17. Sept. in vita SS. Io. Victoris, & Stephani apud Marsos.

Idem Ferrarius:

Il Santo Eremita Giouanni, intesa la morte di tre Santi Martiri, suoi diletti amici, andò di notte con li suoi discepoli a prender li loro Corpi, e con vn lume Celeste, che miracolosamente l'accompagnò, li diede honorifica sepoltura nella sua Chiesa con grandissima riuerenza.

Codex supra citat.

Il Sig. Iddio per li meriti di detti sãti Martiri, e per l'oratione di questo Beato Padre Eremita Giouãni operò moltissimi miracoli; che però concorsero da diuerse parti del Mondo Infermi ad esser quiui sanati; come n'ottẽnero la gratia: onde il B. Giouanni vedẽdo tant'honore, che le persone li faceuano, e tanto concorso di Popolo, priuo della sua amata solitudine, abandonò quell'Eremo, e si ritirò in vn Monte di Marsi, in luogo vicino denominato Plantario, nel quale con le proprie mani fabricò vn picciolo Oratorio, oue habitò vn'anno, cibandosi solamente tre volte la settimana d'vn poco di pane, & acqua, e d'alcune herbe, che gli portauano li suoi discepoli. Si riempì poi quel luogo di tanti Orsi, Lupi, & altri crudeli animali, che si riduceuano ogni giorno tutti auanti la porta di quel suo Oratorio, senza mai far nocumento alcuno al Seruo di Dio; anzi lo mirauano riuerentemẽte, quãdo faceua oratione, e con la testa lo salutauano, come fossero animali rationali.

Passato

Passato vn'anno, il Beato ritornò al suo Eremo di S. Giouanni Euãgelista: ma continuando la persecutione contro li Christiani, si partì dalla Regione de' Marsi; & in compagnia di detti due suoi discepoli si trasferì di la dal Mare Adriatico nell'Isole Diomede; così dette da Diomede Rè dell'Etolia, chi vi habitò, e vi morì: ma poi per esser tre, furono cognominate di Tremiti; e stanno situate in quel Mare Adriatico in vn lito della Prouincia di Puglia in opposito dell'Abruzzo, appresso il Monte Gargano di S. Angelo; e si fermò nella principale Isola, che già si denominaua Teucria, & hoggi di S. Maria di Tremiti: & appresso al Mare edificò vna picciola habitatione, e Chiesa; & iui habitò lungo tempo in assidua penitenza, oratione, e contemplatione: e per la sua gran dottrina, e santità fece amplo frutto nell'Anime, & operò il Signore Iddio per suo mezo molti miracoli.

Codex vbi supra, F. Leander Albertus in Apulia, & in Insulis Maris Adriatici.

Questo B. Giouanni si tiene, sia stato quel santo Eremita, il quale (come si legge nella Cronica di Tremiti) essẽdo dishabitate queste Isole di Diomede, venne quiui ad habitare, & a far vita solitaria, e sãta; e per ordine della Madre di Dio edificò vn Tempio ad honore dell'Assuntione di essa gloriosissima Vergine; che poi diuẽne celebre, e capo dell' altre due Isole, le quali furono accresciute d'habitatori, e vi si edificò vna fortezza con nobili edifitij. Il successo dell'historia fu nella seguente maniera, come si ha nella detta Cronica di Tremiti:

Benedictus Cocarella Vercellen. in Chron. Tremitis cap. 1. & sequen.

Essẽdo le dette Isole Tremitane rimaste affatto dishabitate, e diuenute refugio di crudeli Corsali di Mare: questo santo, e venerabile huomo Giouanni bramoso di vita solitaria per poter'attendere alle diuine contemplationi, a guisa d'vn'altro Elia, fuggendo gli huomini mondani si ritirò in quella prima Isola, detta già di Teucria, in quella parte, che poi fù a S. Nicolò consecrata; oue fabricò vna picciola habitatione; & iui faceua vita più celeste, che terrena. Vn giorno stando in profonda oratione, vidde in spirito la gloriosissima Vergine, che gli disse. Prendi vna Zappa; e caua nel luogo oue stai, che vi trouarai molti danari sotterrati; e quelli prendendo, nauiga in Bizantio (che poi fù detta Costantinopoli) & iui compra quelle cose, che saranno necessarie per fabricare vn Tempio à mio honore in questo luogo. Il che detto, disparue. Ritornando in se il santo, dubitò di tal visione, e non volse darle fede. Il giorno seguente stando in contemplatione; di nuouo la Madre di Dio gli apparue con aspetto alterato, & acerbamente lo riprese per non hauer obedito al suo primo commandamento; e gli cõmãdò, che subito andasse a cauar al luogo dimostrato.

Il Santo Eremita chiaritosi della visione, senz'altro indugio cauò la terra appresso vn sepolcro antichissimo, e ui trouò vn tesoro, ch'erano

alcuni vaſi di moneta d'oro, coperti d'argento; e nell'iſteſſo ſepolcro trouò vna corona indorata. Hauendo ciò viſto, ne rele le debite gratie alla Beatiſſima Vergine; e raccolto il teſoro, propoſe obedire al diuino commandamento. Pieno di confidenza andò con eſſi al lito del Mare; oue per prouidenza diuina trouò vna Naue; & in eſſa entrato col teſoro,giūſe in pochi giorni:ò ſecondo altri,in vna notte miracoloſamēte in Bizzantio; la cui Città era 1400. miglia lontana da quell'Iſola.

Giunto al Porto di quella Città, trouò vna Naue, carica d'ogni prouiſione da edificare vn Tempio, come apparecchiata da Dio per far tale edificatione: comprò dal Padrone di eſſa tutto il neceſſario, con dargli per prezzo parte di quell'oro trouato; & il reſto ſi serbò per compir la fabrica, e conduſſe all'Iſola quella Naue, & alcuni Arteſici per detta edificatione che ſubito fè principiare, e con preſtezza fe cōdurre a perfettione la Chieſa, che dedicò all'Aſſūtione di eſſa grā Madre di Dio. Cominciò la B. Vergine ad illuſtrare queſto ſuo Tempio di molti miracoli;e fù cauſa,che ui cōcorsero molti Popoli circōuicini,li quali arricchirono la Chieſa di doni, e d'elemoſine,e s'impirono d'habitatori l'Iſole:

Diuulgatoſi la fama della ſantità, e miracoli, che il Signore, e la B. Vergine operauano per mezo di queſto ſuo santo Eremita Giouanni, vennero molti a riuerirlo. Onde egli per fuggir ogni applauso, & honor mondano, conceſſe quella Chieſa in amminiſtratione ad alcuni buoni Eremiti, e Sacerdoti deuoti; e poi ſe ne andò a Roma, e di lì ſi trasferì alla Città di Riete.

Viuendo quelli ſucceſſori di lui con ſingolar bontà, & eſſempio, furono cauſa, che molti nobili fecero libero dono a quella Chieſa poſſeſſioni, Ville,e Caſtelli,che perciò diuēne molto ricca; e dal nome di eſſa Chieſa di S.Maria,ſi cognominò tutta l'Iſola di S. Maria di Tremiti. La Chieſa fù in progreſſo di tempo conſecrata l'An. 311. di N.S. da Almerado Pracoraſēſe Veſcouo, al tempo di S. Silueſtro Papa, e di Coſtantino Magno Imperatore: e poi da varij Sommi Pontefici fù di molte gratie, & Indulgenze priuilegiata. Nel circuito di eſſa Chieſa, & oue già era vn Tempio, eretto da Gentili al detto Rè Diomede; fù poi fabricata vna Fortezza. E contiguo ad eſſa Chieſa fù fabricato vn nobil Monaſtero, nel quale, partiti li ſopradetti Eremiti, e Sacerdoti, dimorarono Monaci antichi; & alcuni ſecoli dopo vi furono introdotti li Monaci Ciſterciēſi, li quali con vn loro Abbate diuēnero padroni di tutte l'Iſole Tremitane.Ma poi data la Chieſa, e l'Iſola in cōmēda ad vn Cardinale; Papa Gregorio duodecimo, acciò fuſſe meglio tenuta,in progreſſo di tēpo, (e fù l'An. 1412.) conceſſe il tutto alli Canonici Regolari Lateranenſi; li quali ſino al preſente vi dimorano, & hanno ampliato la Chieſa, Monaſtero, e Fortezza.

Inſtrū ant. in Eccl. S. Maria Tremitis.

Chron. Tremitis ſupra citata

Traſ-

Trasferitosi il detto B. Giouanni da Foligno nel Territorio di Riete con detti Benigno, e Celestino suoi discepoli; si ritirò a far vita solitaria in vn luogo occulto; e poco dopo rimandò essi discepoli ad habitar nella sua Chiesa, & Eremo di S. Giouanni di Celano. Rimasto il santo solo, edificò vna Chiesa, & Eremo in quel luogo solitario; oue con la predicatione, & essempio conuertì molti infedeli a Christo, & il Signor' Iddio operò molti miracoli per suo mezo.

Codex. ant. Celani.

Peruenuto a notitia a Ministri di M. Aurelio Antonino Imperatore di quanto operaua il Beato contro li suoi falsi Dei, lo fecero prendere, e lo persuasero a sacrificare: ma trouandolo intrepido nella fede, lo fecero crudelmente morire: & in tal modo diuéne Martire di Christo. Questo seguì circa l'Anno cento settanta quattro di nostra salute adi 11. di Gennaro. Il sacro Corpo di lui fù da fedeli sepolto venerabilmente in essa Chiesa: ma poi diruta da Barbari, si tiene fusse trasferito dentro la Città di Riete: ma non si sà, oue al presente si conserui.

Il Ferrario nel Catalogo de' santi d'Italia, mentre alli 17. di Settembre narra la vita di detti santi Martiri, Giouanni, Vittore, e Stefano, sotto Antonino Imperatore, dice: *quorum corpora, Ioannes vita admirabilis Eremita, qui postea Martyr occubuit, vna cum suis discipulis in Ecclesiam, quam S. Ioannis Euangelista extruxerat, noctu, luce Calitus orta, detulit, ac sepeliuit 15: Kal. Octobris, vbi miraculis coruscarunt.* Il tutto dice esso Ferrario hauerlo estratto da memorie della Chiesa de' Marsi, oue si legge questo B. Giouanni Eremita esser Folignato: & è il primo, che si troua memoria, che sia stato Martire di Foligno; & il più Ansiano de' Santi, e Beati Folignati:

Ferrarius 17. Sept. vbi supra.

Hic B. Io. est Antianus Beatorum, & Sãctorũ. Fulginia.

In vn'antichissimo Codice della vita di detti tre sãti Martiri, e di questo B. Giouanni da Foligno Eremita, e Martire, scritta da detti Benigno, e Celestino suoi discepoli, conseruato nella sopranominata Chiesa di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista di Celano; si leggono frà l'altre le seguenti parole, dopo hauer narrato il martirio di detti tre santi. *Quorum corpora nos Benignus, & Celestinus, tempore Antonini Imperatoris, condiscipuli Beati viri Ioannis a Ciuitate Fulginea, qua est in Spoletanis partibus, qui maxima sanctitate, benignitate, & doctrina fulgebat, ingenioq. tanquã sydus splendebat; simulque collegimus, & ad B: Ioannis Apostoli Calani Ecclesiam a dicto nostro Beato Ioanne adificatam, cum maximo honore, & reuerentia, transportauimus, & diuina lux contulit nobis alacritatem, vbi per sanctos martyres, & per breuissimas preces Patris Eremita Ioannis per multa, & varia operabatur miracula. Postea Martyr Christi, & Eremita Ioannes habitauit in Monte Marsorum: deinde in Insula, qua dicitur Tremitis, & Reatinas partes, vbi adificauit Ecclesiã, sanctè vixit, multa patrauit miracula, & glorioso Martyrio cursum eius compleuit.*

Idem Codex Celani.



VITA DELLA B. SVOR LVCIA DA NORCIA, FONDATRICE DEL Monastero di S. Chiara della sua Patria.

12 Genaro

Ex lib. Reformationis Nursia An 1386 26. Ianua. fol. 41



LA B. Suor Lucia fù da Valcaldara, Villaggio del Contado di Norcia; desiderosa di attender alla perfettione, si ritirò a far vita spirituale l'Anno 1386. in vna sua casa paterna, ch'haueua appresso le mura della Terra di Norcia, in compagnia di Prassede da Campli, Castello di Norcia, di Scolastica, Christina, Giacoma, Caterina, e Filippa, Vergini Norcine; le quali ottennero facoltà adì 18. di Febraro del medesimo anno da Ferdinãdo Patriarca di Gierusalẽ, Amministratore del Vescouado di Spoleto, di poter appresso essa habitatione edificar vn'Oratorio ad honore di S. Girolamo, per celebrarui gli Diuini Offitij, & amministrar li santissimi Sacramenti da qualsiuoglia Cattolico Sacerdote approuato, & ergerui vn Campanile, con campane, e fabricare sepolture per seppellirui li corpi loro, e de' loro successore: come il tutto eseguirono, con le facoltà di essa Lucia, e delle Elemosine, che le donarono il Commune di Norcia, & altre diuote persone; & in breue fù fabricato il Monastero, e la Chiesa sotto il titolo di S. Girolamo. E perche viueuano in somma pouertà, vscendo due di loro dal Monastero vna volta la settimana con il sacco in spalla, cercando elemosina per la Terra, furono in quei primi tempi cognominate le Christiane del sacco del Monastero di S. Girolamo. Portauano habito ceneritio, & eremitico; faceuano vita commune, & osseruauano la norma Euangelica, non professando per molt'anni alcuna regola approuata da S. Chiesa: ma solo si erano sottoposte all'obedienza dell'Ordinario, ad vn Sacerdote che le amministraua li santissimi Sacramenti; & al P. F. Rinaldo

Instrum. Cõcessionis Ferdinan. Patriar. Hierosolin Monast. Nursia.

Aliud. Instrum. d. Monast.

dell'

dell'Ordine Minore di S. Francesco, fratello di essa Beata Lucia, il quale per ordinario habitaua nell'Eremo di S. Maria di Monte santo del Territorio di Norcia: & essendo Padre di molto spirito, e dottrina, le guidaua con molta prudenza per la via della perfettione.

Fù la B. Lucia eletta per la prima Abbadessa, e Rettrice del Monastero; e gouernò sempre con singolar bontà, prudenza, & essemplarità. Alcune Vergini di Valcaldara, desiderando, che la B. Lucia edificasse vn'altro Monastero nella sua Patria con l'istesso istituto nel modo ch'haueua eretto in Norcia, la pregarono a trasferirsi nella Patria, & a fōdarlo in vn luogo da loro preparato; la B. Lucia, come piena di carità, si trasferì con licenza de' suoi Superiori a Valcaldara, e vi edificò circa l'An. 1390. il Monastero di S. Maria; & hauēdoui costituita Rettrice vna per nome Titia, da detta Valcaldara, e lasciati, ch'hebbe salutiferi Ordini, ritornò al suo Monastero di Norcia, facendo vita molt'aspra, e perfetta.

Confessio facta An. 1395. a Laurentio Epis. Spol. Existen in d. Monast.

Desiderosa la B. Lucia di maggior perfettione; dispose professare cō le sue monache qualche Regola approuata da S. Chiesa; & essendo diuulgata la fama della B. Angelina Contessa di Ciuitella d'Abruzzo, la quale del mille trecento nouantacinque, con facoltà di P. Bonifatio nono, haueua instituito la riforma del terz'Ordine di S. Francesco in Monasteri Claustrali sotto la sudetta osseruanza di tre voti; & il primo Monastero haueua eretto in Foligno, e molt'altri haueua eretti in Italia, significò a detta B. Angelina questa sua volontà; & ella vi mandò l'An. 1407. vna sua discepola; e la B. Lucia con le sue Monache del Monastero di S. Girolamo; e l'altre del Monastero di S. Maria di Valcaldara professarono la Regola, & instituto del terz'Ordine dell'osseruanza di S. Chiara, ò di S. Francesco, ch'haueua instituito essa B. Angelina; e per questa mutatione d'instituto, e per le moltiplicationi delle Monache, la B. Lucia, restaurò, & ampliò il Monastero, & edificò vn'altra Chiesa, e la dedicò a S. Chiara Vergine d'Assisi; rimanendo l'altra Chiesa (che al presente è dentro al Monastero) sotto il titolo di S. Girolamo. Agostino Vescouo di Spoleto, approuando il tutto, concesse à di 7. di Settembre 1407. alle Monache di S. Chiara di Norcia, & all'altre di S. Maria di Valcaldara la quarta parte spettante al Vescouado di Spoleto delli legati, che si faranno à esse monache, ò alli loro Monasterij. Poco dopo, il detto Monastero di Valcaldara fù vnito, & incorporato con questo di S. Chiara di Norcia, venendo le monache di Valcaldara ad habitar in questo di Norcia; il quale fù con il tempo priuilegiato di Indulgentie, e gratie da P. Nicola V. dal Cardinal Gio. Battista Sauelli Legato di Perugia, & Vmbria, e da Costantino Eruli Vescouo di Spoleto

Chron. Ord. Min. par. 3. & p. 4. lib. 2. cap. 54.

Gonzaga hist. Seraphic. p. 2. in Conu. Nursia.

Barezzus p. 4. Chron. Minor. l. 2. cap. 54.

Instrū. Concessionis Augustini Epis. Spol. An. 1407. in d. Monast.

Valerianus de SS. Foeminis Ord. Min. l. 4. cap. 30.

Vaddingus to. 6.

Spoleto: particolarmente per la fama della santità, e miracoli, con la quale era morta questa B. Lucia; e per due deuotissime Immagini del santissimo Crocefisso, e di S. Chiara, ch'erano nella Chiesa di questo Monastero, le quali operauano molti miracoli; e però concessero molt' Indulgenze à quelli, che visitassero questa Chiesa in molte festiuità dell'Anno.

Priuilegia P. Nicola V. An. 1451 Card. Sabelli An. 1480. & Cõstantini Epis. Spol. An. 1480.

Essendo la B. Lucia vissuta molt'anni in questo Monastero in continua astinenza, pouertà, obedienza, orationi, & altre opere buone, il Signore Iddio la richiamò à se per guiderdonarla d'eterna gloria, circa l'an. 1430. adi dodici di Gennarro. Il suo sacro corpo fù cõ gran riuerenza sepolto in vn deposito di legno nella Chiesa di dentro, dedicata à S. Girolamo. Operò il Signore per li suoi meriti molte gratie, e miracoli verso quelli, che vẽnero a venerar il suo corpo auãti fusse sepolto; e dopo alle monache, & ad altre persone in varij tẽpi, che si raccõmãdarono all'intercessioni di lei. E perche cõcorreua vn grã numero di Popolo al Monastero, per farsi raccommandar alla Beata, a portar voti, e tabelle, e per altri simili occasioni, il che causaua molta distrattione alle monache, per non poter far le solite orationi, e sacre funtioni. Il P. F. Rinaldo suo fratello di sopra nominato, come Superiore del Monastero commandò alla B. Lucia, che in virtù di santa obedienza cessasse per molt'anni a far miracoli. La Beata ancorche morta volse esser obedientissima, come l'era stata in vita, cessò di far miracoli per lungo tẽpo; contuttociò il Signore per dimostrar al mondo, quanto l'era accetta questa sua fedelissima Serua dimostrò poi, e fino a' tempi nostri altri miracoli; e concesse altre gratie a quelli, che con fede, e diuotione se le raccommandarono.

F. Valerius Capuccinus vbi supra.

Cimarellus Chrõ. Min. par. 4. l. 5. cap. 38.

F. Hieronymus Cõbonus in Regulam tertij Ord. & in vitis SS. eiusd. fol. 423.

L'Anno 1599. fù aperto il deposito, oue si conserua il sacro corpo di lei; e trouato esser tutto intiero, & il suo habito incorrotto, ancorche fussero scorsi Anni cẽto sessantanoue dopo la sua morte. Fù trouato hauer nel cuore vna ferita, e dentro hauerui vn Crocefisso di Carne, cõcessole per priuilegio da Dio, per esser stata diuotissima della Passione di Christo. Dopo, le monache dubitando, che non fusse leuato il sacro corpo, ò parte di esso portato fuori; fecero coprire di mattoni tutto il deposito di tauola; e per esser dietro esso deposito vn luogo humido, fù di nuouo scoperto il deposito alcuni anni dopo, e fù trouato quel sacro corpo con il suo habito tutto guasto, e ridotto in ossa; e forse il Signore lo permise per la poca cura, e riuerenza con che si teneua sì gran tesoro. Le monache fecero cauar quel deposito, e riporlo nell'istessa Chiesa di dentro in luogo più sicuro, e non soggetto ad humidità; e lo tengono al presente in gran riuerenza, e deuotione.

Examen. Monialiũ eiusd. Monast. anno 1599. & an. 1641.

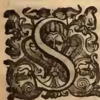
Di

Di questa Beata si leggono nel Marturologio Fràcescano alli dodeci di Gennaro le seguenti parole. *Nursia in Vmbria B. Lucia Virginis fundatricis Monasterij S. Claræ tertij Ordinis Pœnitentiæ D. Francisci, quæ perfectione vitæ floruit, & miraculis.* *Martirol. Francis. 12. Ianu.*





VITA DI S. PALERIA VEDOVA SPOLETINA, con quattro suoi figliuoli Martiri. 13 Gēnaro



ANTA Paleria fù Christiana nobile di Spoleto; e ri masta Vedoua di suo Marito con quattro figli maschi, si diede alla vita spirituale; essercitandosi nell'oratione, contemplatione, digiuni, penitenze, in far elemosine, & in altr'opere di carità; & in bene educare li suoi figli nel timor santo di Dio; allontanandoli dalla prattica degl'Idolatri. Fù priuilegiata dal Signore dello spirito di profetia: onde Giouanna figlia di vn Conte Spoletino, essendo grauida di S. Pontiano, le parue in sogno hauer partorito vn Giglio biāco, e l'altro rosso: ricorse Giouāna a questa illuminata da Dio per l'interpretatione. Paleria le disse, che significaua, ch'ella partorirebbe vn figlio, il quale haueua da esser molto accetto a sua Diuina Maestà, e saria dotato di due celesti gratie, come due Gigli di Paradiso; cioè della Verginità, e del Martirio: poiche s'haueua da mātener sempre Vergine, e doueua esser martirizzato per la fede di Christo: come poi s'adempì puntualmente la profetia, nel modo, che si narra da noi nella vita di esso S. Pontiano. Visse S. Paleria anni trentuno nello stato Vedouile; e fù celebre per la sua santità, e miracoli.

Codex membraneus in Monast. S. Pontiani Spoleti.

Acta S. Pontiani Mar. 14. Ianu.

Reg-

Tertullian. Apol. c. 5. S. Iustin. Mar. Apol ad Anton. Baron. An. 142. n. 3. & 4. Capitolinus in Antoninum Pium. Idem S. Iustinus Mar. in fine orat. ad Antoninū. Euseb. 4. hist. 12. Idem Ap. 4. hist. 25. Baron. An. 154. nu. 3.

Reggendo l'Imperio Antonino Pio; ancorche egli per la sua Clemēza, non hauesse ordinato, ch'alcuno Christiano fusse morto; nè priuato di bene alcuno: contuttociò, li suoi Ministri seguirono fino dall'Anno 142. di N. S. ch'era il terzo del suo imperio, la persecutione mossa cōtro li Christiani da Adriano Imperatore, suo Antecessore: & in detto anno fù martirizzato S. Sisto primo Papa, e poi altri moltissimi Christiani in Italia, in Francia, e nell'Oriente, e nell'Occidente. Hauendo poi l'Imperatore inteso, che molti portenti, e rouine erano successe nel Mondo; & in particolare in Roma, per vn'incendio s'erano abbrugiate trecento quaranta Case, & il fiume Teuere haueua fatto vna grande inondatione; in Narbona, in Antiochia, & in Cartagine erano stati grand'incendij, in Rodi, & in Asia per li Terremoti erano caduti molti edifitij, e luoghi: & in Italia era vna gran carestia: atterrito da tanti segni; stimando fussero stati mandati per la gran crudeltà, che si faceua verso li Christiani; publicò esso Imperatore vn'Editto, prohibendo a ciascheduno il perseguitar li Christiani; e ciò seguì verso il fine dell'Anno 154. di N. S.

Lection. ant. MS. in Archiuio Cathed. Spol. in vita S. Pontiani Mar.

Nel tempo, che perseueraua la detta persecutione, massime in detto an. 154. era in Spoleto Giudice, e Vicario per detto Antonino Pio Imperatore Calerio, huomo crudelissimo. Costui, hauendo conuocato il Popolo in Piazza, gli disse, ch'haueua ordine da Prencipi Imperiali di sforzar tutti a render honore, e sacrificio alli Dei, ch'essi adorauano; e chi non obedisse, facesse con crudeli tormenti morire. Molti acconsentirono alla volontà di Calerio; facendo honore, e sacrificio alli suoi falsi Dei: molti però rimasero fermi, e costanti nella fede di Christo; e per essa in Spoleto, & in altre Città, e luoghi vicini patirono aspri tormenti, e morte, acquistando con tal mezo la palma del santo Martirio.

Seuer. Mineruius de SS. Spoletanis. Iacobus Philippus Leōcillus in Hist. Epis. Spol. M. S. P. Io. Bapt. Braccescbus in Monumētis Spol. Seraphinus de Seraphinis in Monumen. Spolet. MS.

Fra gli altri Christiani furono fatti prigioni in Spoleto Paleria Vedoua deuotissima, e detti quattro suoi figli. Calerio se gli fece presētar auāti; e con lusinghe, e con mininaccie procurò, che sacrificassero a gl'idoli: ma trouandoli tutti costantissimi, e che publicamente confessauano il nome di Christo; e la madre animaua li figli; & essi faceuano a gara di patir per il primo il Martirio, per riceuer più presto la palma, e la corona, preparata da Dio a chi more per la sua santa fede: infine, Calerio fece a tutti cinque tagliar la testa fuori della Città, e ciò seguì a di 13. di Gennaro l'Anno centocinquantaquattro di N. S.

Li loro sacri corpi furono da fedeli venerabilmente di notte raccolti, e sepolti nella Chiesa di S. Pietro, fuori di Spoleto, ch'era la Catedrale della Città, e vi resideua il sāto Vescouo Antimo; essendo S. Igino Sōmo Pontefice Romano. Questi cinque sono li primi Santi, che si troua memoria, che siano stati martirizzati in Spoleto.



14 Gēnaro.

VITA DI S. PONTIANO MARTIRE, E PROTETTORE DI SPOLETO



GRATIANO nobilissimo Caualiere Spoletino, e Giouanna figlia di vn Conte, ambedue Pagani, furono li Genitori di Pontiano. La Madre di lui, vn mese auanti lo generasse, le parue in sogno hauer partorito due Gigli; vno bianco, e l'altro rosso: significando la Verginità, & il Martirio, de' quali il figlio saria dotato da Dio: conforme interpretò la Santa Vedoua Paleria (come noi habbiamo narrato nella vita di lei). Nato il Fanciullo; l'Angelo Gabriele apparue a Giouanna; e le disse. Io sono Gabriele, che sempre assisto auanti a Dio: ti ordino da parte sua; che se al tuo figlio non poni nome Pōtiano, subito morirai: significādo tal nome Fedele, & huomo gittato da vn Pōte: poiche sarà huomo fedele, & accetto a Dio; e per amor suo sarà martirizzato, e gittato dal Pōte Sāguinario di Spoleto. Obedì Giouāna al precetto Diuino, e pose al figlio il nome di Pōtiano.

Codex ant. MS. membraneus in Monast. S. Pontiani Spoleti.

Acta S. Paleria Mar. Spol. 13. Ianu.

Mentre Giouanna era grauida, morì Gratiano suo marito; & ella poi passò all'altra vita, essendo di sett'anni Pontiano; il quale rimasto priuo de' proprij Genitori, si fece subito battezzare; e si diede al Diuino seruitio; essercitādosi nell'oratione, nelle penitēze, e nella lettura de' libri sacri; seguendo la cōpagnia de' Christiani, e fuggēdo da quella de Pagani. Era di bella, e gratiosa presenza, di Angelici costumi, e di grata, e modesta conuersatione; mātenēdo sēpre illibato il cādore della sua Verginità.

Lection. ant. MS. in Archiu. Cathed. Spol. to. 3. p. 105. Baron An. 142. nu. 3. & 4. An. 154. nu. 3. Bzouius an 154 n 2 & 3 An 158 n 2 Acta S. Paleria Vid. Mar. & S. Concordii Mar. sub 1 & 13. Ian.

Li Ministri di Antonino Pio Imperatore, seguendo l'antica legge di perseguitar li Christiani; essendo l'An. 154. di N. S. in Spoleto per Giudice, e Vicario di Gaudiano, Presidente della Toscana, e dell'Vmbria, Calerio, huomo molto crudele, fece prender S. Pontiano, e S. Concordio Prete, & altri santi Christiani di Spoleto; e dopo molte pene, e tormēti, li

fece rinchiudere in Carcere, dal quale furono estratti dopo l'editto, che l'istesso Imperatore fece, che non fussero più perseguitati li Christiani.

Vghellus de Epis. Spol. pag. 167. ad An. 154. ponit passionem S. Pontiani. Baron. An. 164. nu. 1. Martirologia MS. & Lectiõ. ant. MS. in Eccles. Societ. Iesu Antuerpia & S. Maximini Eystadien. Codices ant. MS. S. Martini Treuirẽ & S. Mariæ Vltraiecti. Lection. ant. MS. in Bibliot. Vallicella to. 1. pag. 8.

Dopo Antonino Pio, successe nell'Imperio Marco Aurelio Antonino Filosofo, il quale mosse nuoua, e più crudel persecutione cõtro li Christiani; e creò Presidente della Toscana, e dell'Vmbria Lucio Torquato; & era suo Giudice, e Vicario in Spoleto Fabiano. Costui per far cosa grata all'Imperatore, & essendo huomo crudelissimo, fece con diligenza cercar tutti li Christiani, che si trouauano nella Città, e Territorio di Spoleto, e li fece carcerare; e poi presentar al suo cospetto. Frà gli altri celebri Christiani fù preso prigione Põtiano; e condotto al suo tribunale. Con molte lusinghe, e minaccie fù da Fabiano persuaso a sacrificar a gl' Idoli: ma egli con gran prontezza disse. Tutti li Dei de' Gentili sono Demonij: solamẽte il Dio de' Christiani hà creato il Cielo, & ogni cosa. Con volto irato disse il Giudice al santo Giouanetto, che non haueua à pena 18. anni. Che nome hai tù, hauendo ardire esplicar tali parole? Rispose il Santo. Da miei Genitori mi è stato posto nome Põtiano: ma io n'hò vn'altro più grãde, e preclaro, ch'è de' Christiano. Soggiũse Fabiano. Leua pur dall'animo tuo questa vana credulità; pensa alla tua giouentù, e non voler apportar a te stesso, & alla tua famiglia perpetuo dishonore, con adorare vn Malefico, che fù da Giudei flagellato, e crocifisso, e non ti potrà liberare dalle nostre mani: come non potè liberar se stesso da mano d'essi Hebrei: ma adora li nostri misericordiosi, e potenti Dei: e l'Imperatore ti farà grande nel suo Impero; e ti darà molti doni: & io per lui ti prometto, che l'esseguirà.

Surius to. 1. 19. Ianu. Codex ant. MS. in Monast. S. Pontiani.

Il santo, guardando il Giudice, con vna somma grauità gli rispose. Nõ già mai tu cõ quest'impure parole, sarai atto a potermi distorre dalla vera fede, e ponermi nella peste della tua setta: nè l'Imperator Terrestre mi leuarà mai dall'amore dell'imperator Celeste; nè condurrà al vano culto de' talsi Dei, li quali sono sordi, e muti, e non hanno possãza di farmi lasciare il mio Redentore. E se esso fù flagellato, e crocefisso, ciò seguì, perche egli volse per nostra salute: poiche si come li nostri primi Parẽti peccarono per vn legno, & vn'albero de' pomi, cosi egli in vn legno volse esser Crocifisso per redimer loro, e tutti li descendenti: dicẽdo chiaramente il Profeta Isaia. *Passus est, quia ipse voluit.*

Lection. ant. MS. in Cathedr. Eugubij.

Commosso fuor di modo Fabiano dalla costanza di Pontiano; cõmãdò, che fusse spogliato nudo, e battuto cõ verghe di ferro; e cõ tãta crudeltà, che il suo sangue irrigò tutto il luogo, oue staua. Mentre li Ministri lo batteuano; il santo riuolto al Giudice; gli disse. O huomo scelerato; non t'accorgi, ch'è dishonor tuo, e de' tuoi Idoli, che io per gratia del mio Signor Giesu Christo, disprezzi le tue crudelissime pene, & a pena le senta? Però credo, e confesso il mio esser'il vero Dio, e confonderà te con il tuo Imperatore.

Pieno

Pieno di rabbia Fabiano disse al Santo. O' sacrifica à Gioue, ouero ti farò andar sopra ardenti Carboni à piedi nudi. Ricusando Pontiano con gran prontezza; il Tiranno fece preparare accesi carboni: ma l'intrepido giouane, fattosi il segno della Croce, caminaua à nudi piedi sopra quei carboni senza sentir dolore, ò nocumento alcuno: e riuolto al Giudice disse. Ecco in nome del mio Signor Giesù Christo con nudi piedi calco carboni accesi; e tu metti vn poco la tua mano nell'acqua bollita; e vedi, se il tuo Gioue ti potrà conseruare illeso, come ha fatto à me il mio Dio.

Vinc. Spec. hist. lib. 10. cap. 108. Ferrarius in Catal. 19. Ian.

Più adirato, che prima Fabiano, ordinò, che fusse posto all'Eculeo; e lacerato con vncini di ferro. Mentre li Carnefici lo tormentauano, mancarono loro le forze, e si spezzarono gli vncini; e con gran dolore esclamauano. Guai à noi, che patiamo maggior tormento, che Pontiano; essendosi le nostre mani inaridite, gli vncini si sono spezzati, e tutte le nostre forze sono ridotte à niente. Dette queste parole, molti di essi Carnefici caddero in terra morti.

All'hora il Giudice, quasi fuor di se, non sapendo più che si fare, ordinò, che fusse posto in vna oscura prigione, senza, che alcuno gli portasse da mangiare, e da bere; oue rinserrato, trouò molti Christiani, & insieme s'abbracciarono, e confortarono al Martirio, ringratiando Dio, che li facesse patire per amor suo. Dopo tre giorni lo fece scarcerare, e condurre in vn Anfiteatro, ch'era nella Città di Spoleto; acciò fusse diuorato da due Leoni. Concorse à questo spettacolo innumerabile moltitudine d'huomini: ma il Santo, fatta oratione à Dio, acciò lo liberasse dalla bocca de' Leoni, per honor del suo santo nome: rimase illeso, poiche le fiere, ancorche hauessero sopportata vna lunga fame; visto, ch'hebbero il santo giouanetto, come vn'altro Daniele; fatte mansuete, l'andarono à venerare. Il Popolo veduto tal miracolo, leuò le voci fino al Cielo, esclamando. Veramente è grande il Dio de' Christiani; & è degno, che questo Santo suo seruo sia lasciato libero.

Codex ant. MS. in Monast. S. Pontiani. P. Ioseph. Bonapdes Lucen. in Panegirico S. Pontiani Mart. public. anno 1643. Martirologia MSS. Cistulense, & societatis Iesu Anturpiæ, vtrunque Bedæ adscripta 14. Ian. Rabanus, & Noterus in Martirol. hac die.

Fabiano, dubitando di seditione per le strida del Popolo da lui vdite; subito ordinò, che fosse leuato Pontiano dall'Anfiteatro, e rinserrato con stretti legami in prigione; & iui di fame, e di sete fusse lasciato morire. Il giorno seguente vénero à visitarlo in carcere molti deuoti Christiani, essortandolo à star costante nella fede. Sù la meza notte gli apparue l'Angelo del Signore; gli diede vn cibo Celeste; e gli disse, che stesse con animo forte, perche gli era apparecchiata vna Corona di vita eterna: e quanti maggiori tormenti patirebbe, tanta maggior gloria riceueria in Cielo: e poi disparue.

Surius ibidē Mineruius, Braccesehus, & Leōcillus in hist. Spol. MS.

Passati dodici giorni, pésando li Ministri, che fusse morto di necessità,

Lection. ant. MS. ubi supra. Petrus de Natalib. lib. 2. cap. 102. Vita S. Pontiani edita Camerini An. 1561. & alia Spolet. an. 1572.

andarono per prendere il suo corpo, e sepellirlo; acciò non infettasse l'aria, e quel luogo: ma trouandolo viuo, e che cantaua il salmo: *In Domino confido, non timebo quid faciat mihi homo.* Sopramodo merauigliati, significarono a Fabiano il tutto. Il che inteso da lui, infiammato d'ira, lo fece stendere sopra vn letto di ferro, oue con lusinghe, e con horrende minaccie, fu essortato a sacrificare alli Dei.

Il santo Martire diuenne sordo alli canti di quelle sirene infernali; le quali gli gettarono sopra la faccia, e corpo di lui oglio, e piombo bollente. Egli senza sentir pena alcuna, riuolto al Giudice, gli disse. Ecco, che li tuoi supplicij datomi cō tutte le tue forze, sono venuti meno, per virtù del mio Dio: e tu ancora perseueri nella tua maluagità, e cecità? Vergognati adunque, e conosci la virtù del mio Dio. Rispose Fabiano. Sentimi, Pontiano; libera il tuo corpo dall'atrocità di maggiori pene; e dà il debito honore, e sacrificio alli patrij Dei. A cui Pontiano soggiunse. Ancora fai vdire quest'ingiurie alle mie orecchie; essortandomi a credere alli sordi, e muti Idoli, e Demonij tuoi; li quali non possono giouare a se stessi, non che ad altri.

Bollandus de trāslat. S. Pontiani pag. 935.

Intese queste parole da Fabiano, vinto da feroce rabbia, diede sentenza, che a Pontiano fusse tagliata la testa. Li Ministri subito presero il santo, e lo cauarono fuor di Spoleto, cōducendolo al luogo del supplicio, denominato il Ponte Sanguinario, hoggi detto il Ponte Sanguineto, oue si martirizzauano li Christiani. Andaua l'intrepido Giouanetto con ammirabile allegrezza; e giunto al luogo destinato, s'inginocchiò in terra; e riuolto al Signore disse. Dio onnipotente, sia il tuo santo nome in ogni secolo eternamente benedetto: ti ringratio, che m'hai fatto vincere il commune nemico; che ti sei degnato per mezo di queste pene chiamarmi alla gloria del martirio, & acciò per esso possa confondere il Demonio; ti prego a riceuere lo Spirito mio.

Lipellous die 19. Ianu.

Beda Vsuardus, Ado, & Maurolicus in Martir. 19. Ianu.

Esplicate le sudette parole, sottomise generosamente il collo alla spada; & il Carnefice subito gli diede con essa tre colpi. Al primo colpo S. Pontiano, subito disse. Io credo in Dio Padre onnipotente, fattore del Cielo, e della terra. Al secondo colpo con lacrime esplicò. Anche credo in Giesù Christo, vnigenito figlio di Dio. Al terzo colpo pronuntiò. Io confesso, che'l figlio di Dio fu concetto di Spirito santo, nato senza peccato, di Maria Vergine, Crocefisso per sentenza di Pilato, e'l terzo di resuscitò da morte a vita. Compite queste parole; l'Anima sua gloriosa per mano d'Angeli fù portata in Cielo, & il corpo cadde dal Ponte in terra morto.

Codex ant. MS. in Monast. S. Pōtiani Spol. Baron. An. 175. nu. 7. Bzouius d. An. n. 7. Surius 14. Ianu. Seraphinus in elogijs SS. Spol. pag. 6. Gallesinus in Martir. Rō. 14. Ianu.

Questo martirio seguì a dì quattordici di Gennaro l'anno centosettācinque di N. S. imperando l'istesso M. Aurelio Antonino. Il Corpo di

di lui fù di meza notte da alcuni Chierici (che poi scrissero la sua vita) leuato dal detto luogo. e con molte lacrime, & hinni sacri sepolto con aromati nel Campo, detto Luciano, appresso le mura di Spoleto, & al luogo, oue fù martirizzato. In esso cāpo fù eretta vna Chiesa al suo sāto nome; e nella Chiesa sotterranea fù collocato il suo sacro corpo; oue il Signore Dio per li meriti di lui operò molti miracoli; essendosi illuminati più Ciechi, sanati non pochi stroppiati, e paralitici, e liberati molti vessati da Demonij. In progresso di tempo vi fù eretto vn Monastero, nel quale al presente vi habitano le monache del secondo ordine di Santa Chiara. Questa Chiesa fu priuilegiata da Sommi Pontefici di molte Indulgenze perpetue.

L'Anno 968. Baldrico Vescouo di Vltraietto, già Traietto in Fiandra, con l'autorità d'Ottone 1. Magno Imperatore trasferì la maggior parte del Corpo di questo santo nella sua Chiesa d'Vtraietto: oue il Popolo celebra con tutta la Diocesi solennemente la sua festa alli quattordici di Gennaro, e la sua ottaua, con lettioni, & orationi proprie, e lo tengono per loro Protettore.

La restante parte del Corpo di lui, è antichissima traditione, che si cōserui nella Chiesa di S. Pōtiano di Spoleto; & il popolo viene a venerarlo nel giorno della sua festiuità; la quale si celebra nella Città, e Diocesi di Spoleto alli quattordici di Gēnaro cō rito doppio, e cō la sua ottaua; & è tenuto per Protettore suo principale. Appresso ad alcuni Autori, e Martirologij è posta la sua festiuità alli dicinnoue del medesimo mese: che fù il giorno della traslatione del suo corpo. Nel Martirologio Romano si legge di lui sotto li 19 di Gennaro. *Apud Spoletū Passio Sancti Pontiani Martyris tempore Antonini Imperatoris. quem Fabianus Iudex pro Christo vehementissimè cæsum, iussit super carbones nudis pedibus ambulare; a quibus nihil læsus, Equuleo, & vncinis ferreis, iussus est suspendi, & sic in carcere trudi; vbi angelica visitatione meruit confortari; postqua leonibus expositus, & plumbo feruenti perfusus, tandem gladio percussus est.*

Nel Martirologio Gallicano, ò Francese, publicato l'Anno millesei cento trentasette da Andrea Dusaussaio. Parigino, Protonotario Apostolico, si legge alli quattordici di Gennaro. *Apud Traiectū translatio Reliquiarū S. Pōtiani Mar qui Spoleti sub Antonino Imper. & Fabiano, Iudice passus breui sanie, & sacratissimū eius corpus post aliquot sæculorum curriculis, ex Italia in Gallias a Baldrico Traiectensi Præsule translatum est.* E sotto li dicinnoue di Gēnaro si legge nell'istesso Martirologio Gallico. *Ipsa die, Traiecti, susceptio corporis S. Pōtiani Martyris, qui hodie Spoleti in Vmbria sub Antonino martyrū peregit.*

L'Vsuardo nel suo Martirologio pone questo santo alli 14. di Gennaro con le seguenti parole, *Apud Spoletum S. Pontiani Martyris pretiosi.*

Il Ferrario nel Catalogo Generale sotto li quattordici di Gennaro dice di S. Pōtiano, *Spoleti in Vmbria S. Pontiani Mart. sub Antonino, eiusdem Vrbis Protectoris.*

Io. Molanus apud Vsuardum 14. Ianu.
Io. Bollādus Soc. Iesu An. 1642. scripsit vitam huius S. Martyr. in to. 1. vitarum SS. totius Orbis fol. 933.
Officium propr. Eccles Vltraiect. in Lectio. 6
Franciscus Hareus Vltraiectinus in Compendio Surij 19. Ianuarij.
Io. Molanus in Indiculo SS. Belgij.
Bonafides vt supra.
Guglielmus Gazeus in hist. Ecclesiast. Belgij.
Io Bexa in Baldrico.
Rosuueydus in Eccles. hist. Belgij
Seraphinus in Eloggijs SS. Spolet.
Traditio ant. Spol.
Catēd. prop. Spoleti 14. Ianu.
Martir. Rō. antiq. Heribern. Rosued i.
Martir Rō. 19. Ianu.
Martirol. Gallicanū

VITA



VITA DEL B. SPERANDEO DA GVBBIO. ABBATE DELL'ORDINE di S. Benedetto, e Riformatore del Monastero di S. Pietro di essa Città.

13 Genaro.



IL B. Sperãdeo, ò Sperãdio fù della famiglia de' Sperãdei di Gubbio; e uiuendo in gran bontà, e purità di vita, per obedire alli suoi parenti, gli conuenne prẽder moglie, e come piacque a Dio, che suole secondare le ottime volontà de' suoi fedeli serui, gli fù data per sposa vna Vergine dell'istesso buon desiderio di viuer in Verginità, come haueua esso; e si denominaua Gennaia. Sposata, che l'hebbe, fecero insieme voto di viuer in Verginità, e castità; & in questo stato si mantẽnero alcun tẽpo, essercitãdosi nell'oratione, e nell'opere di carità con molt'essẽpio, & edificatione di chi li conosceua.

Monumẽta in Archiu. Cathed. Eugobij.

Per diuenir più perfetti, di commun volere, risoluerono abandonar il secolo: Gennaia si monacò nel Monastero del Paradiso, fuori di Gubbio dell'Ordine Canonico regolare di S. Agostino; oue morì con titolo, & opere di Beata, come si narra da noi nella sua vita: e questo B. Sperandeo, prese l'habito Monastico di S. Benedetto nel Monastero di S. Pietro nella sua Patria. Quiui viuendo in assidua oratione, penitenza, & osseruanza della sua regola, diuenne ammirabile nel cospetto di tutti, e ne fù creato Abbate dagli altri Monaci; li quali poi, vedendo egli, che si erano alquanto rilasciati, e non osseruauano bene la loro regola, come haueuano fatto gli Fondatori di esso Monastero, si pose a riformarli, prescriuendo loro alcune costitutioni, & ordini da viuere con molta osseruanza; che poi si posero in essecutione per obligo perpetuo di quel Monastero; e li Monaci diuennero molto osseruanti, e fiorirono in gran bontà, e fama, ancora per più anni dopo la sua morte. Li Sommi

Pennottus in Chron. Canonic. Lateranen. Vita B. Ianuaria 17. Ianu. Monumẽta breuia, & Instrumẽta ant. in Monast. S. Petri Eug.

Pontefici

Pontefici mentre creauano, ò confirmauano Abbate di quel Monastero qualche monaco, lo faceuano Abbate conforme le costitutioni, che questo B. Sperandeo lasciò loro: come in particolare si legge in vn breue di P. Vrbano quarto dato in Oruieto li noue di Gennaro 1264. circa tre anni dopo la morte di questo Beato, nel quale si legono fra l'altre le seguenti parole. *Deputamus, & creamus Abbatē S. Petri Bugubij. ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinen. Ordinis S. Benedicti, secundum regulam dicti Ordinis, & vitam, & mores q. Fratris Sperandei, dilectum filium Ioannem, Monacum dicti Monasterij, & Ordinis.*

Edificò questo Beato vn Monastero di Monache Canoniche regolari di S. Agostino nel Piano di Gubbio, fuori della Porta del Ponte Marmoreo, ch'era vicino al Monastero del Paradiso, oue era Monaca la detta sua Sposa: e forse lo edificò ad effetto, che v'habitasse la sua Sposa, ò ad instanza sua, ò d'altri. Si cognominò poi questo Monastero di S. Sperandeo, da lui edificatore; e continuò fino all'An. 1468. che per esser le Monache ridotte à poco numero, & habitar fuori della Città, lasciarono quel Monastero; e per ordine de' Superiori vennero ad habitare nel nuouo Monastero di S. Spirito dentro la Città; e l'istesso fecero le Monache di detto Monastero del Paradiso; come da noi si narra nella vita della B. Francesca à 2. Febraro.

P. Hieron. Maria Venetus in Chron. Eugub. MS.

Pernoctus ubi supra.

Vita B. Francisca 2 Feb.

Fuori della Porta di S. Francesco di Gubbio si vede fino al presente vna picciola Chiesa, ò Cappella, denominata di S. Sperandeo; oue si dice, che si ritiraua questo Beato à far vita solitaria, per sequestrarsi da gli altri Monaci in alcun tempo dell'anno, per attender più alla contẽplatione: e dopo la morte di lui quel suo Oratorio, ò Chiesa fù eretta à suo honore, con titolo di Santo Sperandeo.

Io. Bap. Calmatus in hist. Eug. MS.

Essendo questo Beato vissuto molt'anni in detto Monastero di S. Pietro in gran bontà, e frutto dell'Anime, se ne passò al Cielo in esso à godere il frutto delle sue buone operationi adi 15. Gennaro circa l'Anno 1260 di N. S. Il suo sacro Corpo fù venerabilmente sepolto nella Chiesa di esso dentro vn nobilissimo Deposito marmoreo nel muro, à mano destra nell'entrar'in essa Chiesa.

Pernoctus ibid.

Il sopradetto Monastero di S. Pietro di Gubbio era ne' secoli passati molto celebre, e facultoso: non essendo soggetto ad alcuna Congregatione, ò Riforma, ò à superiore; ma solamente li monaci di esso erano tenuti obedir al sommo Pontefice, all'Abbate del loro Monastero, & ad osseruar le regole di S. Benedetto, e le costitutioni, & ordini di questo B. Sperandeo. Non erano soggetti ad alcun Vescouo, ò Generale, ouero Prouinciale. Era il Monastero capo di Congregatione, nel modo, che al suo tempo era il celebre Monastero di Santa Croce di

Saffoui-

Saſſouiuo di Foligno, ſotto il medeſimo Ordine di San Benedetto: hauendo ſotto di loro molti Monaſteri dell'iſteſſo inſtituto nelle Prouincie vicine; e tutti li Monaci di quelli erano ſoggetti all'obedienza dell'Abbate loro: & ad eſſo ſpettaua poner gli Abbati, Priori, e Monaci in quelli loro Monaſterij; il caſtigar gl'innoſſeruanti; e far l'altre coſe come fanno li Generali in tutte le loro Religioni. Queſti loro Monaſterij anneſſi, & à loro ſoggetti, ſi cognominauano dell'Ordine di San Pietro di Gubbio, e dell'Ordine di Saſſouiuo, e ſimili; cioè Congregatione, ò Riforma ſeparata dall'altre di San Benedetto, che n'erano capi li detti di San Pietro, e di Saſſouiuo: veſtiuano gli monaci per ordinario con l'habito nero; e tal volta lionato, ò bianco alla monaſtica, nel modo, che faceua il P. San Benedetto, il quale diceua non curarſi del colore dell'habito de' ſuoi Monaci; ma di buoni coſtumi, e dell'oſſeruanza della Regola. Vſcirono di queſto Monaſtero di San Pietro più Religioſi celebri in lettere, oſſeruanza, e dignità; & in particolare Offredo Abbate di eſſo, il quale ſcriſse gli Annali del ſuo Monaſtero, e'l Catalogo de' Veſcoui di Gubbio, conſeruati manuſcritti nell'Archiuio di eſſo Monaſtero; & a ſua inſtanza Federico Barbaroſſa Imperatore alli noue di Nouembre mille cento seſſantatre riceuè ſotto la ſua protettione eſso Abbate, il ſuo Monaſtero, è le terre, monaſteri, Chieſe, e beni, che poſsedena: fù poi eſso Offredo del 1174. creato Veſcouo di Gubbio, e morì l'Anno 1190. Fiorirono ancora in queſto Monaſtero Seruolo Abbate di eſso, che ſcriſſe del 1320. gli Annali del Monaſtero, & il Catalogo de' Veſcoui Gubbini; e Franceſco di Matteo Bilij da Gubbio, eſsendo Abbate di queſto Monaſtero, fù del 1406. creato Veſcouo di Gubbio, e morì del 1444. In queſto Monaſtero furono introdotti li monaci Ciſtercienſi; e poi adi 13. d'Agoſto 1505. li monaci Oliuetani, li quali ſino al preſente vi habitano con molta oſſeruanza; e vi tengono il nouitiato, e lo ſtudio, & hanno molto ampliato, & ornato il Monaſtero, ad honor di Dio, e del ſuo glorioſo Apoſtolo S. Pietro, e di queſto B. Sperandeo, ſuo Riformatore, & Abbate.

Breuis Inſtrum. & Monumenta in Archiuio huius Monaſt.

Ricordatus in Hiſt. Monaſt.

P. Hieron. Maria in Chron. Eug. MS.

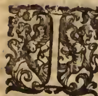
Catalogus Epiſcop. Eugub.

Secundus Lãcellottus in hiſt. Oliuetan.

VITA



VITA DEL B. ANGELO DA GVALDO EREMITA, e Monaco Conuerso Benedettino. 15 Gēnaro.



N Casale, Villaggio del Territorio di Gualdo, e della Dioceſi di Nocera, nacque il B. Angelo l'An. 1270. Il Padre di lui ſi chiamaua Vētura, e la Madre Chiara, altrimente Migalitra: faceuano l'arte dell'agrigoltura, viuendo con l'acquiſto delle loro fatiche. Peruenuto all'età dell'adoleſcenza, fù da ſuoi Genitori deputato alla cura delle Pecore; & egli faceua queſto, & altri officij commeſſoli con molta diligenza; e ſi conſeruaua puro, modeſto, molto obediente, e riuerente verſo li ſuoi Maggiori. Atteſe ancora all'arte dell'agrigoltura, lauorando la terra, e facendo l'altre coſe ſolite da Contadini; e mangiaua il pane col ſudore del ſuo volto, e con le fatiche delle ſue mani. *Codex ant. MS. in eius Depositu.*

Fu da Dio dotato di molte Virtù: era humile, manſueto, ſemplice, benigno, allegro, e patiente nelle tribolationi: mai ſtaua otioſo; domaua il ſuo corpo con vigilie, digiuni, e penitenze: non prendeua il cibo ſenza prima ringratiarne Dio. Honoraua grādemēte tutte le Domeniche, e feſtiuità dell'Anno, & oſſeruaua con diligenza tutti li Cōmandamenti Diuini, e della Chieſa; fuggendo ogni offeſa di Dio, e del proſſimo. Viſitaua l'Infermi, e Carcerati, & alimentaua con gran carità le perſone biſognoſe. Era tanto ſuiſcerato verſo li Poueri, che ſpeſſe volte ſi leuaua dalla propria bocca il pane, e l'impartiua ad eſſi: e più volte occultamē te prēdeua in caſa il pane, & altre coſe neceſſarie, e le portaua alli Poueri, ſouuenendoli con molt'amore in tutto quello poteua. *Lection. ant. MS in Cōu. S. Francis. Gualdi pag. 109.*

Sopportò la Madre alquanto tempo il figlio, che faceſſe qſt'elemoſine: ma vedendo, che ſeguiua del continuo leuar da caſa li cibi neceſſarij; dubitando che non fuſſe per diſſipar tutta la robba; rinſerrò il pane, & altri cibi, e gli prohibì, che non faceſſe più elemoſine. Il buon

Giouanetto, volēdo più tosto obedir a Dio, il quale disse *Date, & dabitur vobis*; e commando, che ciascuno souuenisse il Prossimo nelle sue necessità; procurò trouar le cose nascoste, e le dispensaua con gran liberalità alli poueri bisognosi, all'infermi, & alli carcerati ne' giorni festiui, perche negli altri attendeua all'agrigoltura.

Vita B. Angeli MS. ant. in Ecclesia S. Francisci Gualdi.

Vn giorno la Madre di lui vidde, ch'andando egli a lauorare, si portaua assai più pane di quello haueua bisogno, per impartirlo alli bisognosi. Sdegnata contro di lui, gli disse. Và, che non possi più tornar a casa. Il Giouanetto senza malitia, & impensatamēte, le rispose. Io mētre verrò, non ti possa trouar viua. Dette queste parole si partì, & andò a guardar le pecore, & a lauorare. Ritornato a Casa la sera molto tardi, conforme al costume de' Pastori, seppe, che sua Madre era morta, & era stata data sepoltura al suo corpo: delche prese tanto dolore, e ramarico, che non si poteua quietare, pensando esser stato egli causa della sua morte per la sua irreuerente risposta. Per penitēza di questo peccato, e per timor, che Dio non prendesse vendetta contro di lui; abandonò li Parenti, la casa, e la Patria; e tutto compunto, e contrito andò a confessarsi; e poi à piedi nudi andò a visitar il Corpo di S. Giacomo in Galitia; e nell'istesso modo ritornò alla propria casa.

Codex ant. in eius Deposito

E perche desideraua distaccarsi dalle cose terrene, & attaccarsi più a Dio, andò dall'Abbate di S. Benedetto di Gualdo dell'ordine di esso Santo, e si fece da lui dar l'habito monastico di Conuerso, & con quello visse alcun tempo con molt'osseruāza, e bontà. Bramoso di maggior perfettione, con licenza del suo Abbate, andò a far vita eremitica in vn deuoto Eremo, dedicato alli Santi Martiri Geruasio, e Protasio, situato in vna Valle fra li Colli del Monte Apennino, in vn luogo denominato Capod'acqua, appresso Gualdo; viuendo in compagnia d'alcuni deuoti Eremiti, che in esso dimorauano; e con essi conuersò con molta humiltà, patienza, & essempio; facendo aspra penitenza.

Vedendo, che per necessità di vitto, e di legna, gli conueniua spesso vscir dall'Eremo, e conuersar frà secolari: essendosi esso già distaccato dal Mondo, non voleua più ritornarui; ma appro ssimarsi più a Dio cō la retiratezza. Dimandò licenza a suoi compagni, & andò da suoi parēti, pregādoli ad edificargli vna Cella in qualche loro terreno, nō volēdo incōmodar'altri estranei: come essi benignamēte fecero in vn luogo solitario nella Valle di Serra santa, appresso vn riuo d'acqua.

Era la Cella larga cinque piedi, e lunga noue. Quiui per lo spatio di trentasei anni fece vita Eremitica, e perfetta, non partendosene mai per alcuna causa: ma del continuo s'impiegaua in essa in oratione, e contēplatione, e nelle vigilie, ne' diggiuni, & in essercitij di penitenza:

Lasciò

Lasciò vna picciola fenestrella in quella Cella, e da essa cauaua l'acqua di quel pozzo, ò fiumicello contiguo, con vn vaso ligato, che teneua, e con quello beueua, e mangiaua del pane, che spesso li suoi parenti gli mandauano.

Ne' giorni solenni si faceua venire vn Sacerdote, e diuoto Eremita, denominato fra Pietro, al quale confessaua li suoi peccati, e riceueua il santissimo Sacramento dell'Eucarestia.

Vedendo Dio la sua costanza, e virtù, permise, che fusse cognita la sua santità a gli habitatori de' Castelli, e luoghi vicini, li quali trouandolo così rinchiuso, e far si aspra penitenza, vennero a visitarlo, a raccomandarsi alle sue orationi, e gli porgeuano il pane per quella fenestrella, ch'haueua lasciata in quella cella: e con quello si manteneua, e poi predicaua a quelli fedeli, facendoli tornare a casa molto compunti, e diuoti.

Il nemico del genere humano, inuido de' beni, che il Beato faceua in quella Cella, gli fece molti dispetti. Più volte in forma di serpente entraua in quell'acqua, la quale era cauata da lui, per quella fenestra, e beuuta; acciò più non la prendesse, e fusse necessitato partirsi: ma egli munito col salutifero segno della santa Croce, lo poneua in fuga.

Alcuni deuoti del Beato, lo pregauano a lasciar loro beuere dell'acqua, ch'egli beueua in vna loro scudella; e li consolò: e di più benedisse quell'acqua, la quale beuuta, parue a quelli non acqua, ma vino.

Vn'habitator di Gualdo, per delitto capitale, per ordine del Podestà, fù ristretto prigione nella Torre di essa Terra. Suo fratello andò a trouare il Beato in quella Cella, raccommandandosi alle sue intercessioni. Il B. Angelo gli rispose. Va dal Podestà, e digli da mia parte, che liberi tuo fratello. Andò con gran confidenza quell'huomo, e riferì al Giudice l'imbasciata del Beato. La risposta fù. Quanto è possibile, che tuo fratello sia liberato, e non priuato di vita, quanto, che tu mi possi portar le cerase in questo mese di Gennaro. Recò colui questa risposta al B. Angelo; il quale prostrato auanti a Dio in oratione, comparue per diuino miracolo vn canestrello pieno di fresche cerase, e presolo, lo diede a quell'huomo, dicendogli. Porta queste cerase da mia parte al Podestà, e digli, che quanto prima liberi tuo fratello, come esso farà. Ritornò il messaggiere al Podestà, e visto si gran miracolo, perdonò al prigione, e lo rese libero al fratello. Il Carcerato diuenuto saluo; subito andò con fune al collo, e mezo nudo in compagnia del fratello alli piedi del Beato a ringratiarlo in quella Cella; & hauendo da lui

riceuute ammonitioni, e santi consegli, mutò vita, e si fece Eremita in luogo solitario, e fù vn buon seruo di Dio.

Ancorche fusse il Beato senza lettere, contuttociò per gratia Diuina, fu illuminatissimo, & a tutti, che lo visitauano daua documenti sapientissimi; e ridusse vn Dottore mondano ad vna vita buona, & essemplare. Hebbe gratia da Dio del dono delle lagrime, le quali spargeua in gran copia nel pensare la Passione di N. S. e la miseria de' peccatori.

Il B. Giouanni Vescouo di Nocera, sotto la cui Diocesi era situata quella sua Cella; e l'Inquisitore della Città, volsero prender diligente informatione della vita, che faceua esso Beato; l'andarono a vedere, & hauendo trouato, che faceua tutte le sue opere conforme gli ordini de' sacri Canoni, e l'instituti de' Santi Padri antichi, l'approuarono per vero solitario, & Eremita, e che la sua uita era di santo; però lo benedissero, e lo confortarono a seguir la vita cominciata.

Vita MS. ant. in Cõu. S. Francisci Gualdi.

Hauendo il B. Angelo fatta vita Angelica nella detta angusta Cellucia; il Signor'Iddio, lo richiamò à se per dargli il premio delle sue buon' opere. E perche era vissuto tant'anni solo; così il Signore con la sua presenza lo visitò, e lo richiamò nell'hora di Compieta alli quindici di Gennaro l'Anno 1324. nell'età sua l'Anno 54. essendo Sommo Pontefice Giouanni 22. & Imperatore Federico 3. Duca d'Austria.

Lection. ant. MS. in Cõut. Gualdi. Codex ant. in eius Deposito.

Nell'istess'hora, e punto, ch'il Beato rese l'Anima a Dio, operò S.D. Maestà, che la Chiesa, che doueua raccoglier il suo sacro corpo, lo manifestasse al Popolo; poiche le cãpane della Chiesa Abbatiale di S. Benedetto di Gualdo subito sonarono, senza esser da alcuno tirate, per molto spatio di tempo. Sentendosi per la Terra tãto sonare, il Clero, & il Popolo se ne merauigliarono grandemente; e come inspirati da Dio, dissero. Forsi sarà morto il B. Angelo; e mandate persone al suo Tugurio per chiarirsi della verità; viddero dalla fenestra il Beato inginocchiato, con le mani giunte, come viuo orasse; e chiamatolo più volte, non rispose mai; e ritornate a Gualdo, riferirono a quelli della Terra quanto haueuano visto, credendo, che fusse morto.

Il Clero, & il Popolo senza cercare altra maggior certezza, inspirati da Dio, andarono con la Croce, e Cerei alla detta Cella; & apertala, trouarono il Corpo del Beato, come era stato loro riferito; lo presero e con molta riuerenza lo posero in vna lettica di legno con panni condecenti, e lo portarono su le spalle a Gualdo in processione, cantando per la via hinni, e salmi. Ancorche fusse di Gennaro, e li Monti, e Campi coperti di neue, furono visti li terreni vicini alla strada, per doue passaua il sacro corpo, produrre lino, e le spine far fiori, con gran merauiglia di tutti, dando gloria, e laude a Dio, che honoraua tanto li suoi

serui

ſerui fedeli; e pigliando quei fiori, parte ne poneuano ſopra la loro teſta; e parte portauano per merauiglia alle loro caſe.

Giunti alla Chieſa del Monaſtero di S. Benedetto, riſoluerono in eſſa dargli honorifica ſepoltura, per eſſer ſtato Monaco Conuerſo del Monaſtero; poſero quel ſacro Corpo auanti la Porta di eſſa, che riſponde nella Piazza maggiore; acciò poteſſero le perſone vederlo, e venerarlo: perilche tutto il Popolo vi concorſe a baciarli le mani, e li piedi, & à raccōmandarſi alle ſue interceſſioni: Alcuni di quelli, che portarono queſto ſacro Corpo, patendo rottura ne' loro corpi, ſi raccommandarono a eſſo Beato, e rimaſero ſani.

Facendoſi le preparationi per dar ſepoltura al Corpo del Beato, ſtando il Popolo in Piazza; il Signor di Cingoli nella Marca, il quale era morto tre anni auanti, apparue ad vn degli aſtanti; e gli diſſe. Sappi, che io ſono l'Anima del Signor di Cingoli, che tu conoſceui; ſtauo in Purgatorio; & eſſendo ſpirata l'Anima di queſto B. Angelo, e giunta in Cielo, domandò gratia al Signore, che in queſt'hora del ſuo tranſito fuſſero liberate dal Purgatorio molte Anime; & io ſono vna di quelle liberate; e per riconoſcimento di queſto beneficio, ſono ſtato coſtretto à venir in preſenza di tanta gente in queſt'habito à manifeſtar la gratia riceuuta; e poi diſparue. *Lection. ant. MS. in Cō. S. Francisci Gualdi.*

Fatte l'eſſequie, e laſciato in Chieſa quella notte, & il giorno ſeguēte il ſacro Corpo, per virtù de' suoi meriti s'illuminò vn Cieco, vn'oppreſſo dal Demonio, e diuerſi Infermi, che vennero à venerarlo, furono liberati. Fù ripoſto il Corpo del B. Angelo nella detta Chieſa di S. Benedetto in vn'honorifico Depoſito: & il Signor'Iddio per manifeſtar'al Mondo quanto in vita gli era ſtato grato, l'illuſtrò di molti miracoli; nō ſolo verso le persone della ſua Patria di Gualdo, la quale lo tiene per vno de' ſuoi principali Protettori, e ne celebra ſolenne Feſtiuità, ma anche verſo molti delle Città di Perugia, di Gubbio, d'Aſſiſi, di Nocera, di Camerino, di Città di Caſtello, della Terra di Fabriano, e d'altri diuerſi luoghi; gli habitatori de' quali ottennero da Dio per ſuo mezo ſanità, e liberatione di molti mali, & altre gratie; li particolari d'eſſi miracoli, eſtratti da publici proceſſi, e da memorie autentiche, e da più Scrittori, ſono ſtati da noi regiſtrati nella vita più diffusa di queſto B. Angelo, ch' habbiamo deſcritta, e publicata inſieme con l'altre vite de' Santi, e Beati di Gualdo, e della Regione di Taino; alla quale rimettiamo il Lettore per più breuità di queſto noſtro primo volume de' Sāti, e Beati dell'Vmbria. Et in eſſo libro ſi trouarà ancora, che queſto Beato hà difeſo, e liberato più volte la ſua Patria di Gualdo da imminenti pericoli di gran diſſentione, guerra, e rouina, e da peſte, incendio, saccheggiamenti, e da altri mali.

Codex ant. MS. in eius Depoſito.

Vita B. Angeli Gualdi. edita An. 1638. a Lodouico Iacobillo huius libri ſcriptore.

Proceſſus in per vitam, & miraculorū B. Angeli anno 1567. per Epis Nucerini.

Aleſſandro

Alessãdro Vincioli Perugino, Vescouo di Nocera,(il quale ancor'esso è connumerato fra gli altri Beati Perugini, e Nocerini) con l'interuento d'Ardengusio Göuelli dal Poggio, Abbate del sudetto Monastero di S. Benedetto, vedendo li gran miracoli, ch'operaua il B Angelo, a di 15. di Gennaro 1343 traslatò solennemente, e con molta deuotione il suo sacro corpo, e lo fece riponere in vna Cappella particolare della medesima Chiesa, in vn'Arca di pietra rossa lauorata.

Monumẽta ant. MS. in Sacrist. Ecclesiæ S. Benedicti Gualdi.

Hinnarium ant. MS. in dicta Ecclesia.

L'Anno 1442 a di 6. d'Aprile, nell'ottaua della Pasqua di Resurrettione di N.S. Antonio Bolognini da Foligno, Vescouo all'hora di Nocera, e poi della sua Patria, consecrò vn'altare cõ Cappella in detta Chiesa di S. Benedetto ad honore di questo B. Angelo; e sopra esso fece collocare il suo sacro corpo dentro vna Cassa di legno, ben custodita con chiaui, e ferramenti; & attorno essa Cappella furono depinte l'Imagini di lui, e li miracoli ch'haueua operato: e nell'istessa si appesero molti voti, e tabelle di quelli, ch'haueuano riceuute varie gratie per sua intercessione da Dio. Dentro essa Cassa fù posto la vita, e miracoli di lui, scritta in carta pecora; dalla quale noi habbiamo estratta in gran parte le cose, che narramo. Giouanni Marcolini da Fano, Vescouo di Nocera, l'Anno 1450. eresse la detta Cella, & Eremitorio, oue mori il B. Angelo, a suo honore, intitolandosi fino al presente S. Angelo.

Monumẽta vbi supra.

Processum An. 1567.

L'Anno 1560. incirca, vn Vescouo passò per Gualdo; andando alla Chiesa di S. Benedetto; li suoi famigliari, e seruitori, vedendo, che molti del Popolo faceuano oratione prostrati auanti al corpo del B. Angelo, volsero ancor loro far l'istesso; il Vescouo gli prohibì quell'adoratione, & oratione; dicendo non conuenirsi, non essendo ancora canonizzato; e si partì da Gualdo senza fare, nè cõportar, che si facesse oratione auanti quel sacro corpo. Nell'istessa notte, che seguì a quel giorno, gli venne vna graue infermità, che però non potè leuarsi, nè partirsi: ricorse con voto al B. Angelo, e subito rimase sano, e libero, e ritornò in dietro a Gualdo a venerare quel sacro corpo, domandandogli perdono: e fece notare il miracolo al Sacrestano di quella Chiesa, che poi lo depose nel Processo, che del 1567. Girolamo Mannelli Vescouo di Nocera fece fare sopra li continui miracoli, che operaua il B. Angelo.

Informatio ad sacram Cõgregatio. An. 1633.

Alla Sacra Congregatione de' Riti fù l'Anno 1633. mandata succinta, e piena informatione della vita, e miracoli, operati da questo B. Angelo in varij tempi: e dimostrato, ch'il Popolo di Gualdo l'hà sempre venerato, come suo Protettore, e celebrato la sua festa con gran deuotione, e pompa, e la sua vigilia fatta cõ publico digiuno: e dẽtro la Terra, e nel suo Territorio, dal 1348. inquà, s'è celebrato sempre offitio, e Messa à suo honore nel suo Altare, sotto il rito doppio di Confessore nõ Pontefice;

Manuale ant. MS. An. 1348 in Eccle. S. Benedicti Gualdi.

Pontefice; e nel tempo più antico del nostro se ne celebraua Messa con oratione,& hinno proprio: e l'Vniuersità di Gualdo offerisce ogn'anno, nella vigilia di questo Beato alla Chiesa, oue riposa il suo Corpo diece libre di cera, e vi fà celebrar molte Messe à suo honore nel giorno della sua festiuità: due Chiese sono erette à suo honore nel Territorio di Gualdo; & in altre Chiese dentro Gualdo, e nel suo Territorio si vedono depinte antichissime Immagini di lui: onde per dette vere informationi, & ad instanza del Commune di Gualdo essa Sacra Congregatione si contentò, che per l'auenire si potesse cōtinuare la solita veneratione, e deuotione: come per lettere del Secretario di essa, date li 17. di Decēbre 1633. à Vergilio Florentij Vescouo all'hora di Nocera: e fino al presente si continuano, e perseuerano le dette deuotioni verso questo suo Vigilante Protettore.

Epist. Iulij Rospiliosia Secretis Cōgreg. In Codice ant. MS. in eius Deposito.



16 Gēnaro.

VITA DI S. BERARDO DA CALVI, E DI S. PIETRO DA SANTO GEMINI, discepoli di S. Francesco, e Martiri, e d'altri tre Santi Compagni.



HAVENDO l'An. 1213. il P. S. Francesco ottenuto vn luogo per li suoi frati nella Città di Foligno, & erettoui vn Oratorio con vn picciol Conuento; e dato l'habito ad alcuni, che desiderauano seruir a Dio, e seguir le sue vestigie; si trasferì a Treui; oue predicò, e v'ottenne vn'altro luogo; e da quì andò a Calui, Terra sotto la Diocesi di Narni. In questa Terra ancora il serafico Padre predicò cō molto spirito; & vn giouane nobile di Calui, per nome Berardo mosso

F. Marianus in Chrō. Franciscanis MS. ant lib. 1. cap. 7. num. 32.
F. Lucas Vuaddingus to. 1. An 1211. nu. 26. An. 1213. nu. 19.
F. Felix Ciattus in Monumentis Calui.

mosso dalle parole, & essempio di lui, si prostrò a i suoi piedi, e lo pregò a riceuerlo per suo discepolo,& a connumerarlo fra gli altri suoi Religiosi; offerendogli vna sua habitatione fuori della Terra, per edificarui vn Conuento.

Chron. ant. MS. Ord. Minor.

Il Benigno Padre, dopo hauer fatta esperienza del suo spirito, gli diede il sacro habito de' Minori; & in quella casa fece erigere vn Oratorio, & vn piccolo Conuento per li suoi frati; alcuni de' quali vi mandò ad habitare. Si partì poi S.Fräcesco nell'istesso an. 1213. cöducëdo in sua cöpagnia Berardo, per maggiormente ammaestrarlo, & andò a S. Vrbano, Castello di Narni; & appresso ad esso ottenne vn Eremitorio, oue hebbe molte celesti apparitioni. Si trasferì ancora in quest'anno alle Terre di Porcaria, e di S. Gemini nell'Vmbria, & ui edificò due luoghi per li suoi frati; & in quello di S. Gemini vestì del suo sacro habito vno di essa Terra per nome Pietro, e lo condusse seco, e tenne per suo diletto discepolo.

Monumenta ant. MS. in Conu. S. Francisci Assisij. Idem Giattus in Epis. ad SS. Geminenses.

Per la famigliarità, e santa conuersatione, ch'hebbero li buoni giouani Berardo, e Pietro con S. Francesco, e suoi frati, diuennero in breue perfetti religiosi, e meritarono ch'esso Santo Patriarca l'amasse, e l'eleggesse ad imprese grandi; particolarmente per esser Berardo diuenuto ottimo Sacerdote, e gran Predicatore nella lingua Arabica, & vn'huomo di molta obedienza, e feruore. F. Pietro ancora diuenne vn dotto, e buon Sacerdote, e mandato da S. Francesco ad habitare in Toscana.

P. Marianus cap. 16.

L'Anno 1219. fù celebrato il Capitolo generale de' frati Minori nel Conuento di S. Maria degli Angeli fuori d'Assisi, oue interuenne il P.S. Francesco cö cinque mila suoi Frati,& il Cardinal Vgolino Conti Legato di Perugia, e Protettor dell'ordine. E perche li Mori in questo tëpo infestauano grandemente il Mondo, S. Francesco distribuì li suoi frati per tutto, mandandoli sotto i loro Ministri Prouinciali acciò predicassero la santa fede, & impugnassero la setta Maomettana. In Spagna, oue era Miramolino Rè di Marocco, mandò sei suoi perfetti frati, ch'habitauano nella Prouincia di Toscana; e fece loro superiore F. Vitale, il quale si infermò in Aragona, & iui morì con desiderio del Martirio auanti fusse giunto al viaggio destinato dal Serafico Padre; e gli altri furono cinque, cioè questo F. Berardo, che successe loro superiore, il detto F. Pietro da Santo Gemini (il quale da alcuni scrittori è cognominato da S. Geminiano per equiuoco) e F. Accurtio Fiorentino laico, F. Adiuto Toscano laico, e F. Ottone pure Toscano, ma sacerdote.

S. Bonauentura in vita S. Fräcisci.

Vaddingus tom. 1. An. 1219. nu. 4. & 48

Auanti, che si ponessero in viaggio, il P. S. Francesco fece loro la seguente essortatione. Figliuoli miei carissimi, ricordateui di seruar la pace fra di voi, d'esser conformi, non solo d'habito, ma anco di spirito, e di

volontà:

volontà: fuggite sopra tutto l'inuidia, che fù principio della nostra roui na; sopportate con patienza cioche ue accaderà; allegri sempre nelle persecutioni, e giocondi nel cospetto di Dio, e degli huomini, ch'in tal modo ottenerete vittoria contro tutti inemici visibile, & inuisibili: Sforzateui quanto mai sia possibile d'imitar il Signore, seguendolo in tutti i tre voti: nell'obedienza, obedendo al vostro Superiore, com'egli obediua i suoi parenti in terra: nella pouertà, viuendo come lui, che volse nascere, viuere, e morir pouero; e predicar sempre la pouertà per insegnarla ad altri: & immitatelo nella castità, non solo corporalmente, ma mentalmente; poi che il Signore amò tanto questa castità, che volse nascer di Vergine; e subito nato volse per sue primitie i Vergini Inocentini; e nella Croce volse morire auanti a due Vergini, che furono la sua santissima Madre, e S. Gio: Euangelista. Ponete ogni vostro pensiero in Dio, che egli vi aiutarà, e guidarà: portate con voi la Regola, e'l Breuiario; nè lasciate di recitar l'offitio diuino perfettamente; e sopra tutto non vi scordate mai della Passione di N. S. Giesù Christo: percioche ella sarà quella che vi farà parere ogni disagio dolce, & ogni pena soaue nell'andare, che farete in paesi lontani, & in couersare con li Mori inemici del proprio Creatore. Le benedittioni di Dio Padre, l'amor del figliuolo, e la gratia dello Spirito santo descenda sopra di voi, come discese sopra gli Apostoli, e ve incamini, cōforti, e corroberi nelle tentationi.

Marcus Vlyssipont. Cbrō. Ord. Min. p. 1. l. 4. c. 1. vsq. ad 30.

F. Io. Tisserādus Gallus in vita borū quinque Mart.

Li sei santi compagni, ottenuta, che hebbero la benedittione dal loro santo Institutore; spargendo tutti molte lagrime per tenerezza, inchinorono la testa, & incrociarono le braccia nel riceuer la benedittione; e poi conforme la loro Regola, a piedi scalsi, senza denari, senza bisaccie, senza bastone, e vestiti di vn solo habito, pouero, vile, e tutto rappezzato, si partirono; vestiti tutti con la gratia del Signore, la quale li condusse salui nel Regno d'Aragona; oue s'infermò, e morì F. Vitale, cō molto proprio rāmarico, per essergli stato riuelato da Dio, che li suoi cōpagni haueuano da esser martirizzati da Mori: cōtuttociò, ne rese molte gratie al Signore, a cui fece vn sacrificio da se stesso accettabile, e caro.

Surius to. 1. ad dil 16. Ia.

Giunti i cinque buoni compagni in Coimbra, Città celebre del Regno di Portugallo; alla Regina Vraca, moglie di Alsōzo 2. Rè di Portugallo profetizzorono la morte di lei, & il martirio loro: da essa furono con molta carità riceuuti, come ancora nella Villa di Aleaguer di Portogallo da D. Sancia, figlia del Rè Sancio secondo, la quale li prouidde di Naue per Siuiglia; e di habiti secolari per andare sconosciuti tra Mori à predicare, altrimenti non fariano potuti entrare in

Siuiglia.

Sbarcarono poi nella Città di Siuiglia, ch'era de' Mori, & albergarono in casa d'vn Christiano molto nobile, e ricco: e spogliatosi dell'habito secolare, si vestirono del loro ordine: stando otto giorni in oratione, pregando Dio, che dasse loro forza, & aiuto da operar cosa, che fusse in gloria di sua Diuina Maestà, & in salute di quell'Anime sperse. Si posero poi a predicare alla Moschea de' Mori, li quali stauano tutti armati, facendo oratione a Maometto: ma da quelli riputati pazzi, furono ributtati in dietro con pugni, e spinte: ma essi pieni di zelo, e spirito andarono al Palazzo del Rè de' Mori, dicẽdo hauergli da parlare da parte del Rè de' Regi, e Redentor del Mondo; & intrepidamente predicarono a quel Rè contro la falza, setta di Maometto. Il Rè sdegnato, fece loro molte lusinghe, e minaccie, acciò si desdicessero, & accettassero la loro setta: ma trouandoli costantissimi, e sempre intrepidi, diede sentenza, che fussero decapitati; & auanti li fece ponere in prigione in vna Torre: & essi dalli merli di detta Torre predicauano alli Mori; e però furono messi in vna prigione sotto terra; in fine, per conseglio de' Sauij del Regno, furono mandati à Marocco in Africa.

Legẽda quinque Martyrũ Marrochij S. Crucis Coimbra.

Firmamẽtũ triũ Ordinũ

Speculũ Ord Minor c. 8.

Themurus Cõcionator to. 2. 16. Ian.

Zacarias Lipellous to. 1.

Li Santi, per continoue penitenze, che faceuano, e molti patimenti offerti, erano talmente scoloriti nel viso, & estenuati nel corpo, che la loro pelle era attaccata all'ossa; gli occhi erano diuentati concaui, e le spalle incuruate; & aggiunto poi l'habito vile, stretto, e corto, che portauano; sembrauano più imagine de' Morti, che de' Viui: contuttociò, splendeua ne' volti loro vn'honestà sì gratiosa, & vna tale allegrezza di spirito, che pareuano tanti Angeli del Cielo: di fuora sembrauano morti, ma di dentro talmente viui, & accesi nell'amor di Dio, che riputauano giuoco la morte; anzi l'andauano incontro, come cosa pretiosa, e desiderabile; per il desiderio ardente, ch'haueuano della loro salute.

Franciscus Haraeus.

Petrus de Natalib. in Appendice Catalogi de Sãctis numper rimè albo Cælitũ inscriptis l. 12. c. 1.

Mentre giunsero in Marocco, domandarono il Palazzo del Rè Miramolino; & essendoli detto, che non era il Rè all'hora nella Città, ma che presto ritornaria: si posero ad aspettarlo nella strada, che doueua fare per il ritorno; e subito, che lo viddero venire, vno di loro (e si tiene fusse S. Berardo) cominciò ad alta voce a predicare la Cattolica fede, & a biasmare la setta di Maometto: onde il Rè stupito di tanto ardire, li fece tutti cacciar fuori della Città, & inuiare verso le Terre de' Christiani: ma essi poco dopo ritornarono indietro, e nella Piazza di essa Città di Marocco, si posero di nuouo à predicare l'istesso

Thomas de Trugillo to. 2. Thesauri Cõcionatorum.

Henricus Sedulius in Hist. Seraphica & in Commento ad vitã horũ martiriũ

l'istesso; il che vdito dal Rè, commandò a i suoi, che l'imprigionassero, e che nessuno le desse da mangiare, nè da bere, e così stettero venti giorni continui sostentati solo dalla diuina gratia. Nel qual tempo venne nell'aria vn tale stemperamento, che rendeua gli huomini poco meno che morti: onde temēdo gli Mori, che fusse vna vendetta Diuina, supplicarono a cauar quei scalzi di prigione. Il Rè se li fece presentar auāti; e trouandoli più grassi di prima, se ne merauigliò grandemente; e dimandò a F. Berardo, chi hauesse dato loro da mangiare; a cui il santo arditamente rispose, che s'egli si voleua far Christiano, gli farebbono conoscere il gran poter di Dio, e come S. D. M. sostenia i serui suo in questa vita, cōseruandoli sempre per dargli eterni premij poi in Cielo. Il Rè senza aspettar altra risposta, li fece consegnare alli Christiani per mandarli a Cepta.

P. Marcus Chrō. Ord. Min. l. 4. c. 9

Hauēdo inteso il Rè Miramolino, che gli Arabi, entrati nel suo Paese, gli rubbauano, e distruggeuano le Ville; pose in ordine il suo Essercito, e con l'aiuto di molti valorosi Portughesi, vinse, e fugò gl'inimici: ma giunti in vna Valle, e non ritrouando acqua da bere, ardeuano, & rabbiauano di sete. Li santi compagni, per ordinatione Diuina, arriuarono l'essercito; e sapendo in che necessità si ritrouarono tutti, pieni di fede, s'offersero in publico, che se si voleuano conuertire alla fede, l'haueriano fatta hauere quant'acqua bisognaua loro, e per battezzarsi. S. Berardo parendogli, che non s'hauesse à perder quest'occasione di manifestare la gloria del Signore per salute dell'Anime di quelle genti, fatta vna piccola fossa in terra con vn bastone, di subito ne nacque vn viuo fonte, che abbeuerò tutto l'Essercito, e tutti li loro Caualli, e Camelli; e di più li caricarono per poterne poi hauer per strada. Il che esseguito, la fonte si seccò subito, e cō tanta edificatione de' Christiani, e de' Mori, che ciascuno a gara cercaua di baciare li loro habiti, e d'honorarli come santi di Dio. Solo Miramolino staua duro, come vn'altro Faraone; vn loro Sacerdote, ch'era vno de' sauij del Regno, disputando della fede con F. Berardo, rimase cōuinto; come poi vidde questo miracolo, si partì dall'Essercito; nè si vidde più; con tutto ciò li santi religiosi furono rinserrati con buone guardie nel Palazzo del Rè, e fuggitone poi da quello, ritornarono a predicare per tutto: & il Rè li consegnò ad Abozaide Moro, principalissimo nella sua corte, ordinandogli, che li facesse crudelmente morire: ma egli, che fù presente al miracolo, che fece ro nell'essercito, molto lo riueriua; & con l'aiuto del Prencipe del Regno, che molto fauoriua i Christiani, lasciò partire il Rè dalla Città, li mandò con buona guardia a Cepta; oue giunti; la prima notte se ne fuggirono, e se ne ritornarono a Marocco a predicare, & a dir male di Maometto:

F. Petrus Rodulphius Tosignanus l. 1. hist. Seraphicae Religionis.

F. Frācisc. Gōzaga l. 1 de origine Seraphicae Relig. p. 1 in Sanctis huius Ord. & p. 3. Conu. 2 & 10 Portugall.

Charron. in hist. uniuer. Gall. cap. 131.

Io. Bollādus to. 2. 16. Ian.

metto:perilche quei del Popolo li diedero molti pugni,e calci,guáciate, e saffate;calpestádoli come animali bruti;e con le mani ligate alla schiena tutti insanguinati li condussero auanti al Gouernatore della Città,facendogli istanza, che li condannasse alla morte.

Pomerius de Sāctis par. Hiemal. in Cōcione 46.

Essendo presentati auanti al Gouernatore; & interrogati del loro stato, risposero con molta franchezza; e con ragioni viue gli fecero vedere il pericolo della sua dannatione per seguir vna setta, non confirmata se non con le semplici,e bugiarde parole di Maometto;e quella,che loro teneuano esser confirmata col testimonio delle scritture sacre,d'huomini Santi,da Profeti,e Patriarchi,cō riuelationi celesti,e profetie,che si sono adempite,oltre li miracoli infiniti fatti dal nostro Signor Giesu Christo,e da suoi santi martiri,Confessori,e Vergini: che di Maometto,o suoi seguaci, non se n'era visto vn Santo, nè vn miracolo.

Marieta hist. Eccles. SS. Hispā. l. 22. cap. 18.

Il Gouernatore dubitando, che a sì viue ragioni, addotte da questi santi Religiosi non si conuertissero le genti, disse loro, o che in vece delle bestemmie, ch'haueuano detto contro il loro Profeta, gli rèdessero gloria, & honore; e predicassero la vera legge sua; ouero si apparecchiassero a farlo per forza di tormenti fino alla morte: ma trouandoli costantissimi, li fece separare l'vno dall'altro, e li fece batter crudelmente, e fregar le piaghe, con sale, & aceto: e così mal trattati, li diede in preda al Popolo,accioche vendicasse l'ingiurie dette al loro falzo Profeta. Furono menati li Santi come vittime del Signore in mezo a quelle genti barbare, le quali li rinouarono le piaghe, li strascinarono per terra fra le pietre,e vetri,e fecero altri stratij crudeli;sofferendo essi il tutto con molta patienza,laudando,e confessando ad alta voce N. S. Giesù Christo; e così quasi morti li fece il Gouernatore rimenar'in prigione, oue stettero tutta quella notte,ringratiando Dio,& animandosi l'vn l'altro. E il Signore apparue loro in vna splendidissima luce, che fù vista dalle guardie; e rimasero tutti consolati,e si scordarono di quanto haueuano patito.

Stephanus de Garibry to. 2. hist. Hisp. lib. 12. cap. 47.

Thomas Bozius de Signis Eccles. to. 2. l. 15. cap. 17.

Ritornato il Rè Miramolino alla Città, deliberò voler vedere il fine di questo negotio:si fece presentar auāti a se li santi, e con offerte,e con minaccie procurò di conuertirli alla fede di Maometto: ma essi con molta franchezza predicarono a lui,che lo confusero;e F. Ottone predicò a vn Moro,Caualiere principale di esso Rè,disprezzando il suo Maometto;onde quel Caualiere gli diede vna grā guáciata.F.Ottone gli disse: Dio ti perdoni fratello; e subitò gli offerse l'altra gota, dicendogli, che gli la percotesse a posta sua, perche era apparecchiato a soffrire ogni cosa per amor di Dio.

Sabellicus Enead. 9. lib. 6.

Il Rè vedendo, che non cessauano questi cinque compagni di biasmare

mare

mare il suo falso Profeta Maometto, e la sua setta, acceso di zelo diabolico, si dispose far vendetta dell'ingiurie date a esso Maometto, con decapitarli tutti con le proprie mani. Gli fece códurre in mezo della piazza della Città di Marocco, e separar fra di loro; prese vna larga scimitarra, e con diabolico furore diede vn colpo per vno a tutti cinque nel mezo delle teste, fendédole per fino al mento; e poscia gli le spiccò dal busto, stando essi diuotamente inginocchioni, aspettando con molta allegrezza la loro morte; e pregando il Signore per li persecutori, che li conuertisse alla sua santa fede; e fino all'vltimo punto pregarono il Popolo a lasciar gli errori, e la falza setta, che teneuano, & a non prezzar tanto la carne, che presto haueua da esser cibo de Vermi, e che l'Anima loro haueua da patir per sempre l'eterne pene dell'Inferno, se non si cóuertiuano al vero Dio.

Ludouicus Zacconi in Cópēdio vitarum omnium Sanctorum

Resero l'Anime loro al Signore, per le mani di sì gran Manigoldo l'Anno di Christo 1220. il terzo dì Papa Honorio alli sedici del mese di Gennaro, quasi sett'anni auanti la morte del loro santissimo Institutore Francesco. Questi furono le primitie, ch'egli mandò al Cielo del suo Ordine; e subito, che sentì la morte, e martirio loro, esso S. Francesco ne prese vna santa inuidia, e li benedisse.

Vaddingus An. 1219. nu. 32. & 48. An. 1220. nu. 38 39. F. Abraam Bzouius An. 1219. nu. 12.

Nella medesima hora, che questi cinque Sáti martiri morirono, apparuero nella Villa di Alēguer all'Infanta D. Sácia, figlia di Sácio Rè di Portugallo, splendenti come il sole, mentre ella staua in Camera tutta rapita in Dio in oratione, portando essi vna scimitarra per vno nelle mani, in segno di trionfo; e le dissero. Perche, ò vera serua dell'Altissimo, tu ce inanimasti, & inuiasti a questo trionfo, hà voluto sua D. M. che ti appariamo in questo istesso modo, ch'habbiamo trionfato; e per mercede ti promettiamo d'esser per te auuocati sempre in Cielo. E ciò detto, disparuero, lasciando l'Infanta consolatissima, e molto più inferuorata nel seruitio di Dio; & in quell'istesso luogo, oue quei Santi martiri le apparuero, fece fabricar subito vna Chiesa, nella quale si hauesse a lodare il Signore ne' santi suoi.

Algezira in Arbore Epilogica totius Ord. Bizarinide l'Arcber l. 2. sacri Mōtis Oliuetani cap. 11.

Li sacri corpi rimasti in piazza in poter del Popolo, furono da Mori molto stratiati, e vilipesi; gittandosi l'vn l'altro le loro Teste, come se fussero palle; e buttarono li corpi in luoghi sporchi; ottenuta facoltà dal Rè di Marocco d'abrugiarli, accesero vn gran fuoco, vi gittarono dentro le sacre teste, e busti d'essi Santi; ma il Signor'Iddio operò, che meno li capelli fussero tocchi dal fuoco; onde incrudeliti li Mori, cercarono farli in minutissimi pezzi, e disperderli in niente, facendo la guardia; che nessun Christiano potesse portarli altroue. Il Signore mandò in vn subito tanta tempesta, e grandine con spessissimi lampi, truoni, e folgori, che

F. Ferdinādus de Castillio hist. Prædicat. lib. 1. c. 51.

Petrus de Salazar l. 2. Chrō. Prou. Castellæ c. 12

che la paura, che poco auanti haueuano posta a Christiani con la morte de' santi Martiri, e con hauer visto due nobili Christiani, che vẽnero per pigliar quei sacri corpi, assaltò addosso a loro istessi in maniera, che a pena si teneuano saluı in casa; & in tal modo si diede commodità alli Christiani di raccoglier benissimo quelle sante reliquie, e le portorono subito all'Infãte di Portogallo D. Pietro fratello del Rè Alfonso, il quale si ritrouaua in corte del Rè Miramolino, per certi aggraui riceuuti dal detto Re suo fratello.

Ignatius de Gauult de sanctitate Rom. Eccle. c. 2 lectiõ. 2 Marieta lib. 16. hist. sãctorũ Hispaniæ c. 2. in vita S. Antonij de Padua & l. 22. in descriptione Vrbis Conimbricensis.

L'Infante di Portogallo riceuute le sacre Reliquie, le fece ponere in vn vaso d'argento, e con molta riuerenza le mandò alla Città di Coimbra in Portogallo, accompagnandole esso per più giornate; & il Signor Iddio per strada dimostrò molti miracoli. Approssimandosi a Coimbra il Rè Alfonso, e la Regina Vraca sua moglie l'andarono incontro con generale processione, & la Mula, che portaua le Reliquie, da se stessa andò al Monastero di S. Croce di Coimbra; e si fermò alla porta, e nõ si volse mai partire, fino che fù aperta, non ostãte, che il Rè, & il Clero volessero condurle nella Chiesa maggiore. Aperta la porta, la Mula le inuiò da se fino all'altar maggiore, dinanzi al quale, piegate le ginocchia in terra, miracolosamẽte aspettò, che le fussero leuate da dosso le sacre Reliquie: onde conoscẽdosi esser volõtà di Dio, che restassero in quel luogo, furono quasi tutte lasciate in esso Monastero; cioè parte in quel luogo, oue si fermò la Mula, nel quale il Rè fece far subito vna sõtuosa Cappella cõ vn Reliquiario grãdissimo; e parte nel Claustro de' frati in un altro pretioso Reliquiario; & alcune poche furono portate a S. Spirito di Giouea; Cõuento di S. Francesco, & un intiero corpo si mandò nel Monastero di S. Berardo di Loruano, tre lege fuori della Città, per esser Abbadessa l'Infanta sua sorella.

F. Vinc. Bel luacen in Spe. hist. l. 30. cap. 131. S. Antoninus Archiep. Flor in Chron. p. 3. tit. 24 c. 7. § 1. & tit. 29. cap. 7. § 1. Vita S. Antonij de Padua. Io. de Marieta l. 3. de SS. Hispania c. 38. Mariana l. 12. cap. 6.

Nell'Istesso giorno, che furono riposte in detti luoghi le sacre Reliquie, cominciorono li Santi a risplendere con i miracoli, sanandosi una quantità d'Infermi, e stroppiati, che furono condotti a uenerarli; e cõtinuarono li miracoli fino a tempi nostri; liberando li santi da uarij pericoli quelli, che li si raccommandauano. In questo medesimo giorno il glorioso S. Antonio da Padoua, ch'era Canonico di quel Monastero di S. Croce di Coimbra, vedendo tanti miracoli, e desideroso ancora di patir lui il martirio per la fede di Christo, se deliberò pigliar l'habito di S. Francesco. Non passò troppo tempo, che morì la detta Regina Vraca, come in vita profetizzorono li santi Martiri.

Al Rè Miramolino nell'istesso anno, che furono martirizzati li santi si seccò il braccio, e la mano destra, ch'empiamente haueua stesa contro i Martiri; e tutto il lato dritto fino a i piedi. Al Popolo di Marocco per

per castigo della sua crudeltà, il Signore per tre anni cõtinui leuò la pioggia alla Città, e Territorio suo: per il che ne seguì vna grandissima carestia, e mortalità de' bestiami; che durò cinque anni, secōdo il numero de' cinque Sāti Martiri, per la quale morì la maggior parte delle gēti del Regno. A capo delli tre anni della sterilità della pioggia, il Rè con il cōseglio de' suoi Sauij conoscendo esser vn castigo mandatoli da Dio per vendetta de i Santi Martiri, vnitamente deliberarono inuocarli nell'istesso luogo, oue per auanti l'haueuano mal trattati, & vccisi: & hauendoli inuocati in mezo della piazza con gran fede, subito cominciò a descendere vna soaue pioggia; per la quale la carestia, e la peste a poco a poco andò via. Il Rè concesse all'hora a i Christiani, che potessero hauer quiui vn Vescouo, ma che fusse dell'Ordine di S. Francesco, e che predicasse publicamente la santa legge di Dio, che vi si fabricasse vna Chiesa per loro, nella quale si amministrassero li Santissimi Sacramenti, e si viuesse conforme alla loro legge Euangelica. Da che si raccoglie, che quello che in vita li Santi non poterono ottenere per mezo delle loro sante Predicationi, l'ottennero da Dio in Cielo dopo la loro morte, introducendosi la santa fede in quell'ostinato Popolo.

Alphonsus Villega in Epitome flos Sanctorum Hispaniæ.
Iacobus Dom bletius.
Thielmoannus:
Theumarus Cõcionator to. 2. 161 ā.
Hermannus Schedulius in Chron. Mū di ætat. 6.

Vn Legato Apostolico ritrouandosi a Coimbra, con zelo indiscreto, prohibì alle genti, che non facessero oratione a quelle sacre Reliquie; nō considerando, che quei, che sono stati publicamente martirizzati, e con molti miracoli comprobati, sono canonizzati in Cielo, & annouerati fra gli altri Santi Martiri. Subito, che hebbe fatta questa publicatione, gli cadde in terra morta la sua Mula auanti la porta della Chiesa, & a lui venne vna crudelissima febre. Onde esso conoscendo il suo errore, confessò publicamente esser quelli Santi Martiri ben canonizzati in Cielo, e degni di esser venerati in Terra; e li domandò perdòno, venerò, e visitò con molta deuotione le loro sante Reliquie. A pena dette quelle parole, egli si leuò sano da terra, e si resuscitò la Mula morta, con infinito stupore di tutti.

Ribadineira de SS. Extrauagantibus.
Bulla originalis in Cō. Aracæli.
Molanus in Addictio. & Annot. ad Vsuar die 16. Ianu

Papa Sisto Quarto hauendo presa diligente informatione della santità della vita, & operationi miracolose, fatte da questi cinque Santi Martiri, l'Anno 1481. adi 7. d'Agosto li canonizzò publicamente, e li fece ponere nel Martirologio, e Calendario Romano sotto li sedici di Gennaro, giorno del loro Martirio, e con le seguenti parole, *Marrochij in Affrica, passio Sanctorum Martyrum Ordinis Minorum. Berardi, Petri, Accursij, Adiuti, & Ottonis.* L'istesso si legge nel Martirolgio Frācescano, sotto questo medesimo giorno.

Bzouius An 1466. n. 24. Vettori de Canonizat. Sāctorum
P. Marcus Chrō. Ord. Min. p. 6. c. 33. 34.

In vn Codice antico a guisa di Martirologio, conseruato nel Conuento di S. Francesco d'Assisi si legge. *Apud Marrochium passio quinque sāi ... Fratrum*

Ciattus in Epist. ad Ciues S. Geminis.

ctorum Martyrum de Ordine Fratrum Minorum, Berardi de Carbio, Petri de Sancto Gemino, & aliorum trium Accursij, Othonis, & Adiuti, qui passi sunt tempore Federici 2. Imper. quos B. Franciscus direxerat ad prædicandam fidem Catholicam Saracenis.



27 Genaro.

VITA DELLA B. GENNAIA DA GVBBIO, MONACA DELL' ORDINE de' Canonici Regolari di S. Agostino.

F. Hieron. Maria Venet. in Chr. Eug. MS.



LA B. Gineura, ò Ginepra, ouero Iunipera, poi communemente chiamata Gennaia, fu nobile Gubbina; ritrouandosi d'anni quindeci, fù sposata ad vn sant' huomo Gubbino, denominato Sperandeo, col quale visse in continua verginità più anni; e ne fecero voto insieme; e poi per diuenir più perfetti, risoluerono dedicarsi a Dio nella Religione. Sperandeo si fece monaco nel Monastero di S. Pietro nella sua Patria, oue fù creato Abbate, e riformò quel Monastero; come si è narrato da noi nella sua vita; e questa B. Gennaia si monacò nel Monastero di S. Maria delle Vergini, cognominato il Paradiso, sotto l'Ordine delle Canoniche regolari di S. Agostino, e cura di Canonici regolari Augustiniani, li quali dimorauano nel Monastero di S. Secondo della medesima Patria.

Io. Bapt. Cæsalmaius in hist. Eugubij MS.

Pernoctus in Chrō. Canō. Laterā. sub An. 1308.

Prese, ch'hebbe questa Beata il sacro habito, si diede al disprezzo del Mondo, e di se stessa, alle penitenze, all'orationi, & alla pontuale osseruanza della Regola, che professaua. Sopportò con ammirabil patienza molte tribolationi dalle Monache, e da' Demonij; e si fece riguardeuole appresso le Monache, & a tutta la Città. In fine, il suo Celeste sposo, per il quale haueua lasciato il Terrestre, la chiamò a se nel suo Regno adi dicisette di Gennaro 1293. mentre era Abbadessa di quel

Mona-

Monaſtero. In vita, & in morte fiorì di molti miracoli. Dopo morta, apparue ad vna Monaca di quel Monaſtero, certificandola ſtar in Cielo, coronata di celeſte gloria.

Il Corpo di lei fù cō grā deuotione ſepolto nella Chieſa di detto Monaſtero, oue in vn deuoto depoſito riposò quaſi ducent'anni. Ma eſsēdoſi poi fabricato il Monaſtero di S. Spirito dentro Gubbio, le Monache del Monaſtero del Paradiso, per eſſer poſto fuori della Città, e nel Piano di eſſa, furono trasferite del 1468. in quella di S. Spirito; e P. Siſto 4. del 1482. fece traſlatare il corpo di queſta B. Gennaia in detto Monaſtero di S. Spirito, oue ſi conſerua ſino al preſente, & è tenuto in molta riuerenza dalle Monache;& il Popolo l'hà in molta ſtima, e deuotione. Il Signor Iddio operò per li suoi meriti molti miracoli. In più occaſioni di turbolenze grādi della Città ſi è sentito batter forte, come di botta di martello, nel ſuo depoſito:& auāti il giorno della ſua feſtiuità ſi è viſto moltiſſime volte ſudar il ſuo corpo in abondanza, e le Monache n'hanno raccolto il ſudore in bombace, e dato all'infermi cō notabil frutto, e benefitio della loro sanità.

Traditio antiq. & cōtinuatain Monaſt.

Acta B. Frāciſca 2. Feb.

Thomas Bozius de Signis Eccleſ.





18 Gēnaro.

VITA DI S. ABONDANTIA VEDOVA SPOLETINA, E DI CIRCA CINQUE Mila Martiri, alli corpi de' quali ella diede ſepoltura in vna ſua Poſſeſſione, & Oratorio.

Iacobus Philippus Leōcillus Hiſt. Epiſ Spolet.

SANT'Abodantia, prima di tal nome, fù delle più nobili, e facoltose Matrone, ch'erano al suo tēpo nella propria patria di Spoleto. Eſſendole morto il Marito; diſprezzò il mondo, e ſi diede tutta all'opere di pietà, e di carità; eſſercitandoſi nell'oratione, nella penitenza, in alimentar li Chriſtiani poueri in Caſa sua, & in animarli al ſanto Martirio;

Acta S. Gregorij Mart Spol. apud Surium to. 6.

 Diocle-

Euseb. Chrõ An. 286. 303. & l. 8. hist. cap. 1. *Baron. Ann. 286. nu. 3.* *Nicephor. l. 7. c. 6. hist.* *Martirol. Rõ. 7. Febr. & 25. Dec.* *Baron. Annot. ibid.* *Bzouius An. 309.* *Baron. An. 302.* *Euseb. l. 8. c. 3. hist.* *Seuerus Sulp. l. 2. Baron. An. 302.*

Diocletiano, e Massimiano Imperatori mossero vna crudelissima persecutione contro li Christiani al tempo di questa Santa (e fù l'an. 286. di N. S. e durò fino all'Anno 304, nel quale rinuntiarono l'Imperio, e la seguirono li loro successori fino all'anno 312.) ordinando per publico Editto in tutto il loro Imperio, che quelli non volessero sacrificare alli loro Dei, fussero priuati d'ogni officio, e dignità publica; nè potessero comprare, nè vendere, facendoli confiscar li loro beni; e poi cõ diuersi tormenti si martirizzassero. Per estinguer li Christiani, pensando far cosa gratissima alli loro Dei, mandarono in varie Regioni huomini crudelissimi a cercar essi Christiani, & a farli prigioni; ordinando alli Presidenti delle Prouincie, che li facessero crudelmente morire. Furono per tal causa ripiene le prigioni de' Christiani; e martirizzati infiniti: & in vna Città della Frigia, Prouincia dell'Asia, li Gentili accesero il fuoco, & v'abrugiarono tutti li Christiani, che dimorauano dentro, e furono innumerabili huomini, donne, e fanciulli. Nella Città di Nicomedia furono abbrugiati viui ventimila Christiani, cõuenuti in vna Notte a celebrar nelle Chiese il Natale di N. S. Ma quanto più cresceuano l'acque del diluuio delle persecutioni de' Tiranni; tanto più s'alzaua in alto l'arca della santa fede, e si dilataua per il Mondo: poiche, se li Ministri Imperiali toglieuano la vita ad vn Christiano; molti de' Gentili, vedendo la loro costãtia nel martirio, il contento, che mostrauano in patir per Christo, e li miracoli, ch'operauano; essi lasciauano l'Idolatria, e si faceuano Christiani; e del continuo cresceua la Congregatione de' fedeli. Il tutto procedeua dalla cura particolare, ch'ha sempre Dio della sua Chiesa, comportando, ch'ella patisca, ma non già perisca.

Viglie ga, & Rubadineira in vita S. Marcelli Papa, & Mart. *Monumẽta ant. Spol. Lection. ant. MS. in Archiu. Episc. Spol.* *Mineruius Iacobus Philippus Leõcillus in Hist Spol. MS.*

In Spoleto, come vna de' principali Città della Prouincia dell'Vmbria, e per ordinario in quelli tempi vi resideua vn Presidente, o Proconsole; il quale in nome dell'Imperatori reggeua tutta la Prouincia, si faceua publico Macello contro li Christiani; facendoui li Presidenti venir prigioni li Christiani, trouati per li luoghi della Prouincia; e presentar auanti al loro cospetto nel Tribunale, che teneuano in Spoleto; e trouãdoli costãti nella fede, li faceuano (dopo crudeli tormẽti) morire in vn Põte marmoreo fuori della Città; il quale perche scorreua nel Torrente, che hà sotto di esso, vn fiume di sãgue di detti santi Martiri, era cognominato Põte Sãguinario, o Golgota de' Martiri; poi fù corrottamẽte detto Põte Sãguineto.

La Santa Vedoua Abondantia, vedendo tanti corpi de' santi Martiri giacer insepolti in detto Torrente, si diede a raccoglierli con gran deuotione, e riuerenza, e li compraua molte volte à gran prezzo; & in cõpagnia di S. Seuera, e di Sincleta, nobili Spoletine, e d'alcune sue Serue, e Seruitori; gli daua honorifica sepoltura in vna sua possessione

ap-

appresso le mura della Città, nella quale fabricò vn'Oratorio, ò picciola Chiesa sotterranea informa di Catacomba, ò Cimiterio per sepoltura di detti santi Martiri; immitando le Sante Vergini Pudentiana, e Prasse de, le due Sante Lucine, le due Sante Priscille, & S. Ciriaca, tutte nobili Romane; e molte Sante Vedoue dell'Vmbria, che faceuano l'istessa santa opera di carità di dar sepoltura alli corpi de' Santi Martiri: come in particolare fecero Eudossia Eugubina, Eustochia Folignata; Aretina, e Laurentia da Todi, Gliceria Beuanata, Vittor a di Otricoli, & altri.

Baron. in Annot. Mart. Rõ. in SS. Priscillis 16. Ianu. SS. Lucina 30 Iunij. & de S. Giriaca Vedou. 21. August.

Essendo frà gli altri Santi Christiani, adi 23. di Decembre l'An. 303. da Flacco Prefetto, & Ircano suo Collega, stato martirizzato in Spoleto S. Gregorio Prete nobile Spoletino; e lasciato il suo corpo in terra, acciò le bestie lo diuorassero. Questa santa Matrona Abondantia; andò dal detto Ircano; e comprò quel sacro corpo per trentacinque pezzi d'oro; e l'vnse con balsamo, nardo, & altri pretiosi odori; e poi lo sepellì venerabilmente in quel suo Cimiterio de' Martiri. L'istesso fece ad altri Santi Christiani, martirizzati dentro, e fuori di Spoleto, & in altri luoghi vicini. Anzi era tanto grande il suo zelo, e carità, che procurò in compagnia della sua seruitù, non solamente dar honorifica sepoltura alli corpi de' Santi Christiani, martirizzati al suo tempo; ma ancora cercò gli altri, ch'erano stati martirizzati ne' secoli antecedenti, & erano sepolti in altri luoghi occulti; e quelli con maggior honore trasferì di notte in quella sua possessione, & in detto Cimiterio, & Oratorio, & in quest'altri Oratorij, ò Grotte sotterranee, ch'ella eresse dentro, e fuori di Spoleto; cioè due dentro la Città ad honore del medesimo S. Gregorio; vno de' quali edificò nell'Anfiteatro, oue ad esso Santo fù tagliata la testa; e l'altro, doue il Sãto dimorò prigione; vn'altro Oratorio cõ Cimiterio, o Grotta edificò fuori di Spoleto ad honore di S. Pontiano Martire, & vn'altro pur fuori, eretto ad honore di S. Concordio Martire. In detti quattro Oratorij, e Cimiterij furono in progresso di tempo erette quattro magnifiche Chiese: come più diffusamente narramo nelle vite di detti Santi Gregorio, e Pontiano Martiri.

Baronius & Bzouius An. 303. nu. 32. Lippomanus & Surius 23. Decem.

Acta S. Gregor Mar. Spol. 23. Dec.

Seuerus Mineruius l. 2 Hist. Spol. de SS. Spol. MS.

Leoncillus vbi supra.

Bernardinus Campellus in Hist. Spol. MS.

Acta S. Pontiani Mar. Spol. 14. Ianu & S. Gregorij Mar. Spol. 30. Ianu.

Il numero de' Corpi de' Santi Martiri, che questa S. Abondantia sepellì, e trasferì in dette sacre Grotti, o Cimiterij, si tiene passasse cinque mila; anzi in più memorie antiche, che sono in Spoleto, si legge, che solamente nella Chiesa di S. Gregorio, edificata nella possessione di questa Santa, appresso le mura di Spoleto, furono riposti li corpi di quindeci mila Martiri: ma noi ci appigliamo al minor numero di cinque mila, come più certo; e per tanto posto da Seuero Mineruio, e Giacomo Filippo Leoncilli nell'Historie di Spoleto, e da altri Scrittori.

F. Io Bapt. Braccescbus in Monumẽta Spol. Bapt. Pergilius c. 3. Vite B. Clare Mõtisfalci

Li nomi di questi cinque mila Martiri sono scritti in Cielo nel libro della vita: oue chi sarà degno andarui, saperà tutti compitamente. Quelli poi, che se ne hà memoria, sono li seguenti: cioè, S. Paleria Vedoua con quattro suoi figli Spoletini, S. Concordio Prete Romano, S. Pontiano Caualiere Spoletino, S. Gregorio Prete di Spoleto con circa cento Spoletini, conuertiti da lui alla fede, S. Barattale, circa mille Treuani conuertiti alla fede per mezo di S. Emiliano Vescouo di Treui, & altri.

Mineruius

Leoncillus

Bractesfebus, & Compel lus vbi supra.

Dopo esser vissuta questa Santa Matrona molt'anni in gran santità, & essempio, & hauer vista cessar la persecutione de' Tiranni contro gli Christiani; & hauer visto fiorir il secolo d'oro dell'Imperio del Magno Costantino; il Signor'Iddio la richiamò a se per darle il premio delle sue opere buone: il che seguì in Spoleto circa l'Anno 325. di N. S. adì dicidotto di Gennaro. Il corpo di lei fù sepolto da fedeli, non senza lagrime nel detto Cimiterio della sua possessione, appresso gli altri santi corpi, da lei venerati, e riueriti in vita.

Supracitati Scriptores.

Leoncillus in Hist. Bpis. Spol. sub S. Martiale Bpis.

Cinque secoli dopo la morte di questa Santa; e circa l'Anno 804. di N. S. al tempo di Carlo Magno Imperatore, suscitò il Signor'Iddio nella medesima Città di Spoleto vn'altra di simil nome Abondantia ma Vergine, & assai più nobile, e facultosa; la quale eresse vn grande, e magnifico Tempio nella sopranominata Catacomba, Oratorio, e possione di detta prima Abondantia; e lo dedicò al medesimo S. Gregorio Prete, e Martire Spoletino. Quiui fece con molt'honore trasferire li corpi di detti cinque mila Martiri, che stauano sepolti, con poca veneratione in detta Catacomba, e nell'altri nominati Cimiterij, e luoghi diuersi della Città, e Territorio di Spoleto; & in particolare quelli di essa prima S. Abondantia, dell'istesso S. Gregorio, e cento Martiri Spoletini, e delli mille Treuani, di S. Paleria con li suoi quattro figli, e di S. Barattale Martire, e della deuotissima Matrona Pisentia Spoletina; la quale fù da S. Siluestro Papa l'Anno 324. battezzata, e confirmata; & altri in tutto cinque mila; lasciãdo li corpi di S. Concordio, e di S. Põtiano nelle Chiese, erette a loro honore: Fece ponere molti di detti sacri corpi in vn'Arca di legno appresso vna Croce segnata nella Chiesa sotterranea di esso S. Gregorio, denominata al presente Campo santo, ò Corpo santo: altri fece locare in vn Casino di pietra, vicino all'altar maggiore della detta Chiesa sotterranea, altri in diuerse Casse di pietre, e di piombo, & altri fra la muraglia della Chiesa.

Barõ. to. 4. & in fine to. 8.

Inscriptio, & Monumenta ant. in Ecclesia. S. Gregor. Spol.

Inscriptio Marmorea antiqua & alia recens in Eccles. S. Gregorij Spol.

Ad essempio di dette due Sante Abondantie; Salomone Vescouo di Spoleto, l'Anno mille cento sei collocò molte Reliquie de' santi in detta Chiesa sotterranea; e nella muraglia di essa fece scolpire in pietra li nomi de' Santi, de' quali egli pose iui le Reliquie: & in particolare vi

fece

fece ponere vna parte della testa di S. Pantaleone Medico, e Martire, e le Reliquie del B. Antonio, seruitore di S. Pontiano Martire Spoletino. Volle esso Vescouo vedere in detto tempo il Cimiterio di detta Chiesa sotterranea, nel quale le dette due Sante Abondantie haueuano sepolto tanti corpi santi; e lo trouò pieno di essi sacri corpi. L'istessa ricognitione volse fare l'Anno 1597. Paolo San Vitale Vescouo di Spoleto.

Seraphinus de Seraphinis in Elogiis SS. Spolet. in vita S. Greg. Mar.

La detta Chiesa di S. Gregorio è denominata maggiore, a differenza d'un'altra, eretta all'istesso Sãto pure dẽtro Spoleto, che si chiama S. Gregorio piccolo. E collegiata, residendoui un Priore con diece Canonici; fù l'Anno mille, e settantanoue restaurata da un Conte, & adi 6. di Agosto 1146. consecrata da sei Vescoui. Sotto l'Altare del santissimo Sacramento riposa il corpo della detta seconda S. Abondantia Vergine. Per mezo di queste due Sante Abondantie di doni, e gratie Celesti, la Città di Spoleto si troua così abondantie di tanti tesori spirituali; e di sì gran quantità de' corpi Santi; de' quali nessun'altra Città dell'Vmbria, n'ha sì grand'abondanza, e copia.

Inscriptiones, & Monumẽta in Eccl. S. Gregor. Spol.





VITA DI S. ABONDANTIA VERGINE SPOLETINA, e di S. Maiolo Abbate, suo Maestro, Zio, e Confessore.



SANT'Abondantia fù figliuola di Esuperio, e di Sigismonda, persone nobili, e facultose di Spoleto. Mẽtre fù esposta al sacro fonte per esser battezzata, si estinsero tutte le lampade della Chiesa, e poi si accesero da se stesse; e tutte le cãpane di quella Chiesa sonarono senza esser tirate da persona alcuna. Essendo nelle fascie parlò, e riprese vna donna, à lei presente, dell'infamia dell'Adulterio, che tramaua, con pericolo d'essere occisa dal Marito. 19 Gẽnaro.

Codex ant. MS in Eccles. S. Gregor. Spolet.

Essendo

Essendo di anni otto, diuenne di vna purità Angelica; & entrata in vna Chiesa, visitò l'imagine della Beata Vergine, che portaua in seno il suo figlio Giesù, il quale haueua in mano vn pomo d'oro; essendo l'imagine di legno. La Verginella dimandò al Bambino, che le volesse donar quel pomo; & ella gli prometteua portargli i fiori del suo horto. Il putto Giesù stese la mano, e le donò il pomo: ella lo prese, e poi corse all'horto per li fiori, non ricordandosi, ch'era fuori di stagione, essendo del mese di Gennaro; e per dispositione di Dio, trouò l'horto pieno di fiori, e ne portò molti al Bambino; il quale benignamente li pigliò, e poi spatì, rimanendo ella tutta contenta. Vn'altra volta l'apparue esso Christo in forma di giouane bellissimo.

Lection. ant. MS in Eccle. S. Gregorij, & in Episcopatu Spoleti.

Seuerus Mineruius de SS. Spoleti MS.

In detto giorno l'apparue l'Angelo Raffaele, e le disse, ch'egli era stato destinato da Dio in sua custodia fino alla sua morte; e la condusse ad vn santo Abbate, per nome Maiolo, suo Zio Materno; il quale dimoraua celato in quella Chiesa, ou'ella trouò l'imagine della B. V. con Giesù in seno; & haueua osseruate tutte quelle cose fatte da questa santa fanciulla. L'Arcangelo la consegnò da parte di Dio ad esso S. Maiolo per sua figlia, e discepola; & egli con volontà de' suoi Genitori, la condusse al suo Monastero, appresso Spoleto; e con bona custodia l'ammaestrò, & insegnò la scrittura sacra, & altre cose appartenenti alla vita perfetta. Fece voto di verginità, e l'osseruò con ogni pontualità fino alla morte.

Io. Philipp. Leoncillus in Hist. Episcop. Spoleti MS.

Seraphinus de Seraphinis in Elogijs de SS. Spolet.

Diuenuta in età maggiore ritornò a casa de' suoi Genitori, li quali per suo cõseglio tutta la loro entrata dispẽsauano in solleuar le pouere persone, & in albergar li pellegrini: non trouandosi pouero, o persona afflitta nella Città, che ricorrendo alla loro casa, come a sicuro porto, non ritornalse consolato.

F. Io. Baptista Braccescbus de SS. Spoleti MS in Eccles. S. Saluatoris Spoleti.

Le vẽne grã desiderio d'andar a visitar li sacri luoghi di Terra Sãta, e dell'Egitto, Tebaide, e Mesopotamia, ne' quali N. S. patì, e li santi Padri dimorauano a far penitenza: onde preso conseglio con il suo Maestro S. Maiolo, l'essortò andare insieme con la Madre, & vna poca seruitù; & egli ancora le fece compagnia. Ancorche fusse di complessione delicatissima, di molta beltà, e nella sua florida età di vintidue anni; cõ tuttociò per patire per amor di Dio, dopo hauer chiesta licenza, e beneditione al Padre; si pose a far quel lungo viaggio, sofferendo quei disagi, & incomodi, ch'ogn'vno può imaginarsi.

Ferrarius in Cat. SS. 19. Ianu.

Giunse finalmente in Gierusalem, e per vnirsi maggiormente con il suo sposo Giesù, a poter meglio contemplar li luoghi della sua amara Passione, lasciò la Madre, il santo Abbate, e quella seruitù, ch'haueua seco condotta; e sola si pose a visitar quelli luoghi sacri di Gierusalẽ, & a contemplar li Misterij, ch'operò nell'vltima settimana di sua vita;

irri-

irrigandoli tutti con affettuose lacrime. Essendo giunta al luogo, oue la Beatissima Vergine hebbe vn gran dolore, mentre incontrò il figlio, che portaua la Croce; se inginocchiò in vn luogo occulto appresso a quel sito; e deposte le proprie vesti, & il pungente Cilicio, che portaua, tutta si lacerò con vncini di ferro, che da tutti li membri, ne scatorì il sangue; pregando il suo Sposo Giesù a farla partecipe della sua Passione, che per amor di quella si flagellaua, e dell'acerbo dolore, che fù trafitta la sua delettissima Madre, mentre in quel luogo, le incontrò.

Sigismonda sua Madre, andando sola per la Città a cercar la figlia; finalmente la trouò in quel luogo ritirato; e vedendola piena di sangue, e di batiture, se ne atterrì, e dolse talmente, che disponendo così Dio, iui esalò il suo spirito. La Santa vedendo la madre morta, molto se n'attristò; onde presto riuestita; pregò il Signore a trouarle modo da poterla sepellire: vennero in vn istante due Leoni; li quali l'aiutarono a farla fossa, & a poner il corpo di lei sottoterra in vn luogo vicino.

Addormentatasi Abondantia per mestitia, l'apparue l'Arcágelo Rafaele, molto confortandola; l'essortò ad andare alla spelonca di S.Onofrio Eremita celeberrimo; e per otto giorni la condusse per luoghi incogniti fino al vasto Eremo, e nella spelonca di quel gran Santo Anacorita: oue giunta, iui se rinchiuse, e per cinque anni habitò incognita nel cospetto degli huomini; fù degnata da Dio hauer continui tatti celesti, & ossequi Angelici.

Il Santo Abbate Maiolo, che per cinque anni haueua perduta la sua discepola, e l'altra sua cópagnia; per timore de' parenti di lei, non gli bastò l'animo di tornare a Spoleto: ma conduceua la sua vita in Gerusalem molto mesta. Esuperio Padre della Santa; conoscendosi priuo della figlia, e della consorte; mandò messi in Gierusalem, & in altre parti del Mondo per saper nuoua di loro: & non sentendone alcun auuiso; cō alcuni suoi seruitori se ne andò in Gierusalē; oue ritrouò l'Abbate Maiolo, il quale poco prima haueua hauto in reuelatione, oue si trouaua S. Abōdātia; e manifestatoli il luogo, Esuperio insieme cō S.Maiolo, e due seruitori mōtarono sopra l'Asinelli, & andarono a cercar la Sāta Eremita Abondantia; la quale andata nell'assegnato luogo, per ordine del Signore, ritornò con essi in Gerusalem: rendendo tutti laude a Dio, che l'hauesse preseruata tanto tempo in quell'aspra solitudine; e fattala ritrouare.

Con licentia, e benedittione di Giouanni Patriarca di Gerusalem, si partirono, e vennero tutti insieme in Italia; e giunsero in Spoleto a saluamento. Nell'istesso giorno che arriuarono in Patria, S. Abondantia illu-

illuminò Maſſimilla Cieca, e reſuſcitò vna figlia d'vna Vedoua. Eſſendo di trent'anni, e circa due anni dopo eſſer ritornata da Geruſalẽ, le morì Eſuperio ſuo Padre; & eſſendo rimaſta herede d'vn'ampla facoltà, l'impiegò in alimentar poueri infermi, vergognoſi, & altri, che ſi trouauano in neceſſità; in dotar Vergini, & in eriger vn'Hoſpidale per li poueri Infermi, & in altre opere pie. Edificò vn nobiliſſimo Tempio ad honor di S. Gregorio Prete, e Martire di Spoleto, dotandolo di ricco Patrimonio, e vi introduſſe Sacerdoti per honor di Dio, e ſacro culto; oue traſlatò gran numero de' corpi di Santi Martiri, che raccolse; come ſi è narrato nella vita della prima Santa Abondantia. Viſitaua le Vedoue, & Inferme; consolando, e facendo bene a tutti li bisognoſi.

Ritrouandoſi nell'età di trentatre anni in circa, l'apparue viſibilmẽte l'Arcangelo Rafaele; e le riuelò, ch'era giunta l'hora del suo paſſaggio all'altra vita; & hauendo riceuuti li santiſſimi Sacramenti, per mano del detto S. Maiolo, con grandiſſima deuotione, & eſſempio ſe ne paſsò felicemente al Signore adì 19. di Gennaro circa l'anno 804. di N. S. al tempo di Carlo Magno Imperatore. Il suo corpo fù riuerentemente sepolto nella detta Chiesa di S. Gregorio, da lei edificata: & adì 3. di Giugno 1599. Paolo Sanuitale Veſcouo di Spoleto lo trasferì in vn Altare eretto a suo honore in eſſa Chieſa; oue fù poi anche collocato il ſãtiſſimo Sacramento, conſeruandoſi al preſente intiero.

Seraphinus in Elogiis SS. Spoleti MS.

Nell'iſteſſo giorno, & hora, che morì S. Abondantia, tutte le Campane delle Chieſe di Spoleto sonarono da loro ſteſſe, ſenza eſſer tirate da perſona humana; e gli Alberi fuori di tempo, fecero frondi, fiori, e frutti; come anco gli Cãpi produſſero il grano, ancorche fuſſe nel meſe di Gẽnaro. Mẽtre ſpirò, e quãdo ſi portaua il ſuo corpo a sepellire, s'vdirono voci Angeliche, che cantando diceuano. *Veni Sponſa Chriſti.* La Caſa di eſſa Santa ſpiraua soauiſſimo odore, che pareua vna officina d'aromati; e concorsero a sentir l'odore, non solo quaſi tutta la Città, ma molti Popoli vicini, & accompagnarono il sacro corpo alla sepoltura. Molti zoppi, ſordi, leproſi, & altri, che patiuano diuerse infirmità, concorſero al ſuo sepolcro l'iſteſſo giorno, e ritornarono a casa liberi, e sani; laudando Dio, che con tant'abondãza di gratie honoraua la sua fedeliſſima serua S. Abondãtia.

Lectiones, & Scriptores ſupracitati.

Di queſta Santa Vergine ſi celebra la feſtiuità alli dicinnoue di Gennaro nella Città, e Dioceſi di Spoleto, con rito doppio maggiore, ab immemorabili tempore, e ſi perſeuera fino al preſente; & il Clero recita anche vn'Antifona, & oratione propria.

Il ſopradetto S. Maiolo era Monaco dell'Ordine di S. Benedetto in vn Monaſtero appreſſo le mura di Spoleto, dedicato a San Marco

Euan-

Euangelista, nel quale nelli secoli antecedenti fiorirono S. Eleuterio Abbate, e S. Giouanni suo fratello, familiari di S. Gregorio primo Papa. Quiui S. Maiolo visse molt'anni con titolo di Abbate di più monaci, che dimorauano in esso Monastero; e per ordine Diuino fù Maestro, Cõfessore, e guida della detta S. Abõdantia, sua nipote, & in sua cõpagnia peregrinò alli santi luoghi di Gierusalem, e ritornò poi a Spoleto, e qui morì santamente circa l'An. 830. di N. S. e vi fù il suo corpo sepolto. Hebbe riuelationi, e visioni Angeliche; fù di gran purità, & esempio, e fece molte penitenze; come si è accẽnato nella vita di detta Santa. Il corpo di lui nõ si sà hora, oue si conserui: ma si tiene fusse trasferito nell'istessa Chiesa, oue riposa il corpo della sua santa discepola. E' questo Sãto diferente dall'altro S. Maiolo Abbate Cluniacense: di cui la Chiesa Romana celebra festa alli 11. di Maggio, e morì al tempo di Ottone 3. Imperatore circa l'An. 993. come narra il Baronio.

Acta S. Abũdãtia Vir. Spol.

Seraphinus in elogio de SS. Spol.

Ex Tab. Eccles. Spol. 10. Ianu.

Io. Bollãdus to. 2. in Prætermissis 19. Ianu.

Di questa Santa Abondantia dice il Ferrario nel suo Catalogo generale adi 19. di Gennaro. *Spoleti in Vmbria S. Abundantiæ Virginis.* Narra la vita di lei nell'vltimo suo Catalogo de' santi d'Italia in quest'istesso giorno: come anco il P. Gio. Bollando al to. 2. sotto li 19. Gennaro, & al to. vltimo a 27. Decembre: e Pietro Canisio a 27. Decembre.



VITA DI S. LEVCIO CONFESSORE DI TODI.

19 Gẽnaro



DI S. Leucio Confessore si troua antica memoria nella Città di Todi, ch'in essa Città era vn Tempio dedicato a suo honore, con vn Conuento de' Frati Predicatori, nel quale si cõseruaua deuotamẽte il sacro corpo di lui, & era tenuto in gran veneratione, e stima in tutta la Città. Papa Alessandro quarto concesse ogn'anno cento giorni d'indulgenza a qualunque contrito visitarà deuota-

Luc Albertus Pettus in Annal. Tuderti MS.

mente la detta Chiesa di S. Leucio di Todi in tutte le festiuità della B. V. e delli Beati Leucio, Domenico, Confessori, e de' Santi Sebastiano, e Pietro Martiri con li sette giorni seguenti.

Ferrarius in Catal. SS. 19. Ian.

Le Reliquie di questo santo Confessore, ridotte in poca quantità, furono trasferite nella nuoua Chiesa di detti Padri Predicatori, dedicata a S. Maria; nella quale ogn'anno nella Domenica in Albis si mostrano con solenne apparato al Popolo. La memoria di lui, quasi estinta per l'antichità, Angelo Cesi Vescouo di Todi la rinouò, e la scrisse nel Calendario della Chiesa di Todi in compagnia d'altri suoi Protettori; e nella Città, e Diocesi Todina si celebra la festiuità di lui alli dicinnoue di Gennaro con rito doppio, e lettioni proprie, approuate da Papa Clemente ottauo, & impresse del 1625. per ordine del Cardinal Lanti, Vescouo d'essa Città, e con autorità della sacra Congregatione de' Riti.

Lection. ant. MS. in Archiui. Epis. Tudertii.

Lectiones ant. MS. in Archiu. Epis. Tudertii.

Nella Città di Brindesi in Regno di Napoli si celebra in questo mese di Gēnaro: ma alli vndeci, la festa d'vn Sāto Leucio Cōfessore, il quale fù creato Vescouo di Brindesi al tēpo di Teodosio Imperatore, circa l'An. 385. di N. S. Cōuertì Antioco Prefetto, cō 27. mila Pagani; & illustre di miracoli morì li vndeci di Gēnaro circa l'an. 400. di N. S. e fù sepolto in essa Città. Se il corpo di questo Vescouo non si trouasse in Brindesi, teneremmo, che fusse l'istesso, che si celebra la festiuità in quest'istesso mese in Todi, perche non si troua altra memoria del Santo, ch'hà il corpo in Todi, che quello se ne è narrato, che fù anche Confessore; & ancorche non si facci mentione di Vescouo; potria però esser stato ancora Vescouo, ma non venerato per tale da Todini, per non hauerne essatta cognitione.

Possevinus de' SS. Tuderti.

Ferrarius in Cata. SS. Italia 11. Ianu.



20 Gēnaro.

VITA DEL B. LANDOLFO INSTITVTORE DEGLI EREMITI dell'Auellana, detti della Congregatione della Colomba; e poi Vescouo di Gubbio.

IL



IL B. Landolfo, denominato ancora Lodolfo, Ledulfo, e Landulfo, fù figlio di Gessone, nobil Barone Germano: essendo di circa vent'anni, abandonò il secolo, e fuggendo la Compagnia degli Eretici, che n'erano molti nella sua Patria; si ritirò con vn suo cõpagno dell'istessa vocatione, nelle Selue, e Grotte, facendo aspra penitenza. Desideroso di maggior perfettione, volse con il compagno venir in Italia in peregrinaggio, per visitar li luoghi santi, e poi per ritirarsi in qualche luogo, doue Dio l'inspirarebbe. Hauendo il tutto esseguito, e visitato molti santi luoghi, giunse nell'Vmbria quattordici miglia distante da Gubbio, & cinque da Cagli, in vna selua, tra il monte di Catria, altissimo sopra gli altri d'Italia, e'l Monte Acuto, oue trouò vna fonte di limpidissime acque alle radici d'alcuni alberi d'Auellane, o Nocchie: quiui si reficiò, & addormentò. Nel sonno vdi vna voce celeste, che diceua. Landolfo, questo è il luogo, che Dio ha costituito per termine del tuo viaggio: quiui fermati, e perseuera nel seruitio di Dio. Destatosi Landolfo, ne ringratiò Dio; e con il suo compagno risoluè iui habitare; facendo vita più Angelica, che humana. Questo seguì circa l'An. 976. di N. S. al tẽpo di Ottone secondo Imperatore, e di P. Benedetto settimo.

Flaminius Becculus Bug in his. Bug. M S. apud Io. Io Bapt. Cantalmatum fol. 85.

Idem Cãtalmaius in Hist. Bug.

Anonymus Monacus huius Monasterij in tractatu de hoc Monas. M S. apud Constantinum Caietanum sub An. 1047.

Diuulgatosi la fama della sua santità, e l'aspre penitenze, che faceua; molti Pastori di quei Monti vicini veunero a visitarlo, e ne riceuerono salutiferi consegli, & ammonitioni per fuggir li peccati, e l'ira di Dio: come l'istesso fece ad altri, che veunero a riuerirlo; & in quel luogo edificò vn'Oratorio con vna picciola habitatione ad honore di S. Andrea Apostolo, suo particolare Auocato. Concorrendoui poi molti Gubbini, & altri nobili a venir a visitarlo; compunti alcuni dalle sue parole, e prediche, che faceua, lo pregorono ad accettarli per suoi discepoli, & ad edificar vn Monastero in quel luogo, & ad ordinar loro qualche regola, e modo da viuer religiosamente, che si sariano rinchiusi in esso Monastero, e viuerebbono sotto la sua obedienza. Il zelante Landolfo, esseguì, quanto ne fù pregato: poiche con l'elemosine di detti giouani, e d'altri di Gubbio, e de' luoghi conuicini, edificò in quel luogo vn Monastero, nel quale instituì la Congregatione de' Monaci, o Eremiti, cognominati della fonte Auellana da detta fonte, & alberi dell'Auellana, o Nocchie, ch'erano in esso luogo; e militauano sotto la Regola di S Benedetto, con alcune costitutioni particolari, ch'esso Beato ordinò. Quiui vestì molti giouani dell'habito nero Monastico, & Eremitico, ch'egli introdusse; e ne fù da loro creato primo Prior generale; e ciò seguì l'Anno millesimo della Natiuità di N. S. e fù questa Congregatione appro-

Paulus Morigia l. 1. c. 19. originis Religionũ.

Siluester Maurolicus l. 2. hist. Religion.

 uata

uata da P. Siluestro secondo, e da altri sommi Pontefici.

Arnoldus Vaion. p. 1. ligni vita.

E perche questo Beato, e li suoi monaci faceuano spesso amara ricordanza della Santa Croce; & in ogni Venerdì con aspro digiuno faceuano molte diuottioni in memoria della Croce, oue N. S. morì; fù questo Eremo cognominato di Santa Croce della fonte dell'Auellana. Essendo il Beato di somma semplicità, e di purità grande, era cognominato Colombino, e la sua Congregatione fù anche denominata della Colomba, la quale poi molto crebbe in numero de' Monaci, e nella perfettione; poiche egli, e li suoi monaci viueuano vita tanto osseruante, e perfettissima, che pareuano Angeli Celesti: essercitandosi nell'oratione, e contemplatione, nella penitenza, nella retiratezza, & in conuertir l'Anime, che concorreuano in quell'Eremo; che però moltissime persone, mosse dalle loro parole, e santo essempio, abandonorono ogni honore, e ricchezza terrena, e si fecero Religiosi; parte in detto Eremo, e parte in altre Religioni; e non pochi peccatori si conuertirono a penitenza, e dinenne questo Monastero vn seminario de' monaci santi, e celeberrimi. Si fondarono poi altri Monasterij in Italia sotto questa Congregatione, & instituto, particolarmente in Foligno, Assisi, Spoleto, Faenza, & in altri luoghi.

August. Florent. hist. Camald. & S. Crucis Auellana p. 2. l. 5. c. 16.

Faleucius, & Eugen., in vita S. Vbaldi.

Hist. Camaldol. & Auellanen. par. 2. l. 5.

Instrum. in Archiu. Cathed. Eugu.

Morto il Vescouo di Gubbio, il Clero, e Popolo di essa Città, mossi dalla fama della sãtità del B. Landolfo, l'elessero di commun volere l'Anno mille, e noue di N. S. per loro Pastore, e Padre; ma egli ricusãdo cõ tutte le forze lo fecero confirmare, et astringere da P. Sergio 4. ad accettar il carico. Resse circa tre anni il detto Vescouado cõ grã santità, e prudẽza; mantenendo li Cittadini in somma pace; e fù causa, che se riempisse di habitori il cõtorno di Gubbio, edificando molte case, e Borghi fuori della Città, che poi al tempo di S. Vbaldo furono lasciate dentro, e fabricate le nuoue mura fuori di esse Case, e Borghi; & in tal modo si ampliò molto la Città, ch'era per auanti quasi destrutta da Barbari.

Becu'us ibidem

Vghellus to. 1. de Epis. Eugubis nu. 24.

Catal. Epis. Eugub.

Vghellus vbi supra nu. 25.

Desideroso il Beato della sua quiete, e solitudine; domandò licenza al sõmo Põtefice di rinũtiar il Vescouado, e poter ritornar al suo Monastero; & ottenutane facoltà, il Clero elesse per suo successore Giuliano, suo discepolo, e monaco del suo instituto; & egli se ne ritornò al suo Monastero a gouernar li suoi monaci, & a seguir il corso della sua vita, oue la terminò, dopo hauer fedelmente seruito Dio, lo spatio di settant'anni, & esser d'età di circa anni nonant'vno, e fù adi venti di Gennaro l'Anno mille, e quarãtasette di N. S. Il sacro Corpo di lui fù con pari diuotione, & honore sepolto nella Chiesa di detto Monastero, nel quale si cõserua ancora vna gran moltitudine di Reliquie de' Santi. Alcuni Scrittori fanno questo Beato Gubbino, forsi per la lunga habitatione

Anonymus supra citat. An. 1047.

Piergilius cap. 1. Vita B. Claræ.

Monumẽta MS. Eug.

fatta

fatta nel Territorio, e più anni nella Città di Gubbio: ma noi come cosa più vera, lo teniamo Germano.

Il sopranominato Monastero di Santa Croce di Fonte Auellana, per habitarui Eremiti, e monaci di molta buona fama, fù molto priuilegiato da sômi Pontefici, & Imperatori; fù visitato da Federico primo Barbarossa Imperatore, il quale adì ventidue di Marzo 1167. lo prese in sua protettione, gli confirmò li suoi beni, e pertinenze, e gli concesse altri priuilegij; & in esso morì sua moglie, lasciandogli molte sacre Reliquie. La Chiesa fù solennemente consecrata l'Anno 1197. da tredici Vescoui; e dedicata a Sâta Croce; & alla B. V. e nell'Altar Maggiore furono poste de' vestimenti, latte, e capelli della B. V. del legno della Santa Croce, e della manna del sepolcro di S. Gio: Euangelista.

Priuilegia in Ecclesia S. Apolinaris Vrbis.

Ciattus hist. Perus. p. 4. An: 1197.

In questo Monastero fiorirono molti monaci di gran dottrina, & fama; & in particolare il detto Giuliano Vescouo di Gubbio del 1012. e morto del 1015. gli successe nel Vescouado Teobaldo, ò Tedaldo Eremita, e monaco del medesimo Monastero; e discepolo di questo B. Landolfo. Nel 1061. fu Vescouo di Gubbio Mainardo, altro Monaco, e discepolo del B. Landolfo. L'Anno 1047. ne fù Abbate dopo la morte di detto Beato, Guido Aretino, il quale fù Monaco molto dotto, e da bene, & intrepido difensore della Chiesa Cattolica; come dimostra nel libro, che publicò contro Berengario Turonense. Compilò due libri di Musica, e fù Inuentore di sei note d'essa. Fù suo Contemporaneo in questo Monastero Sigismondo Monaco insigne, il quale essendo versatissimo nelle Diuine Scritture, & hauendo disputato con gran dottrina, e zelo contro il detto Berengario; fù creato Arciuescouo di Anuersa; e fra più volumi de' libri, che compilò, tre ne finì *de Corpore, & sanguine Christi*. San Pietro Damiano, mosso dalla fama di questi monaci, venne quiui l'Anno 1050. a prender il sacro habito per mano di Pomposiano Abbate di esso; e del 1053. ne fù creato Prior generale, e riformò, & ampliò la Congregatione; e del 1058. fù creato Cardinale, e Vescouo Ostiense, e poi Legato Apostolico, & huomo dottissimo, e di gran santità. Prese l'habito in questo Monastero l'an. 1053. per mano di detto S. Pietro Damiano, S. Ridolfo nobile Gubino, il quale poi del 1058. fù creato Vescouo di Gubbio. L'istesso fece S. Giouanni Grâmatico da Lodi del 1071. per mano del medesimo Cardinale, e Generale, che diuenne suo diletto discepolo, e scrisse la sua vita; e poi esso S. Giouanni del 1105. fù creato Vescouo di Gubbio. Priore di questo Monastero fù il B. Albertino, di molta santità, e fama; il cui corpo riposa in vn nobil deposito sotto vn'Altare, eretto a suo honore nell'istessa Chiesa, oue si celebra la sua festiuità all'vltimo di Agosto.

Catal. Epis Eugub.

Vghellius de Epi Eugu. pag 677.

Io Tritem. Chron. fol. 220.

Hist. Camal l. 5. c. 15 fol. 229.

Hist. Cama. ibid.

Ciaccon. An. 1058. in P. Pasquali 2.

Vuion ibid.

Da

Da questo Monastero vscirono il Beato Forte, che morì del 1040. Marco Vescouo di Gubbio; l'An. 1193: Benedetto Vescouo di Foligno del 1138. S. Ranaldo, & il B. Filippo ambedue da Foligno, e Vescoui di Nocera nell'Vmbria il B. Giacomo da Nocera, che morì circa l'An. 1300. & altre persone insigni. In questo Monastero Dante Poeta cōpose la maggior parte della sua opera; e si vede in esso la sua Immagine, & Inscrittione.

Vghellus to 1.

Dātes Cō. 27 Paradisi.

Chron. Camaldolen.

Essendo poi questa Congregatione ridotta in poco numero de' Monaci, P. Pio V. di Gennaro 1570. l'vnì all'Ordine Camaldolese; e l'Abbate di questo Monastero di Santa Croce diede in commēda al Cardinal Giulio della Rouere, fratello del Duca d'Vrbino; e nel Monastero introdusse li monaci Camaldolesi Conuentuali, di quelli, ch'habitano nel Monastero di S. Gregorio di Roma. L'Anno 1578. Papa Gregorio Decimoterzo estinse la Commenda, e diede circa due terzi dell'entrata di questa Abbatia al Collegio Germanico in S. Apollinare di Roma, & vn terzo in circa alli Padri Camaldolesi, che fino al presente habitano in questo Monastero di Santa Croce della fonte Auellana.

Breuia Pōtificū in Collegio S. Apollinaris.

Io. Bapt. Cātalmaius hist. Eug. MS.



21 Gēnaro.

VITA DELLA B. CHRISTIANA D'ASSISI.



LA Beata Christiana, la quale da qualche Scrittore è denominata Christina (ancorche in Instrumēti fatti in vita sua, & appresso altri Scrittori sia chiamata Christiana) fù figlia di Bernardo di Suppone, nobile Assisano, e compagna nel secolo di S. Chiara d'Assisi, habitando insieme in vna Casa. Ad immitatione di essa Serafica madre, rinuntiò al Mondo, & andò l'an. 1213. a ritrouar il P. S. Frācesco, ch'habitaua nel Conuento di S. Maria degli

Instrumēta, & Monumenta ant. MS. Assisij.

degli Angeli, e da esso prese l'habito sacro de' Minori, e con essa santa volle anche esserle compagna nella Religione, habitando con essa nel Monastero di S. Damiano fuori d'Assisi, seguendo le sue vestigie nella vita, e perfettione Euangelica. Andò l'anno 1216 con essa S. Chiara ad ergere appresso la Fonte di Carpello, Villaggio vicino a Foligno, vn Monastero, detto di S. Maria de Cantate, ò della Salute; e dopo due anni ritornò a S. Damiano, oue visse con la Santa anni quarantaquattro. Dopo la morte di lei non le mancò il vigore delle virtù, con le quali era vissuta, lasciando in terra perpetua memoria della sua santità; e si fece più illustre per li miracoli; che il Signor' Iddio operò per suo mezo. Rese l'Anima à Dio in detto Monastero di S.Damiano l'anno 1258. adì vent'vno di Gennaro; & il suo corpo fù sepolto in detto Monastero, e poi trasferito nella Chiesa di San Giorgio, dentro Assisi, denominato poi di essa S. Chiara.

Vaddingus to. 1. An. 1213. n. 66. to. 2. An 1258. n. 20.

Marianus l. 1. c. 12.

Marcus p. 2. Chrō. Ord. Min. lib. 1. cap. 53.

Tossignanus l. 1.

Nel Martirologio Francescano si legge di lei in quest'istesso giorno vent'vno Gennaro. *Assisij in Vmbria, Beata Christiana Virginis, Sanctæ Claræ Virginis socia; quam perfectione Euangelica, & vita sanctitate ad amussim est imitata.*

Valerianus de Beatis fœminis Ord. Min. lib. 2. c. 11.

Nel Catalogo delle Beate Francescane del Tossignano Vescouo di Sinigaglia si legge di lei. *B. Christina Socia, et familiaris B. Claræ fuit, cuius feruore commota, vestigijsque eius inhærens eā secuta est in vita, & in morte. Obijt in Monasterio S. Claræ post S. Claram.*



VITA DEL B. FILIPPO DA FOLIGNO VESCOVO di Nocera.

21 Gēnaro



RIDOLFO d'Odorisio nobil Folignato de' Conti di Antignano, di Pustignano, della Gaifana, e di Corcorano, e d'altri luoghi nelli Territorij di Foligno, di Nocera, di Spoleto, e di Beuagna, e della stirpe di S. Ranaldo, Vescouo di Nocera, fù Padre del B. Filippo; il quale volendo accompagnar la nobiltà del

Durantes Dorius in Hist. Trincia.

del suo sangue con la più vera nobiltà de' buoni costumi; procurò ornarsi di molte sante virtù; & hauendo apprese le sacre, e profane lettere; imitando il sopranominato S. Ranaldo suo parente, abandonò ogni mõdana vanità, e si trasferì nel Monastero di S. Croce della Fonte Auellana dell'ordine di S. Benedetto, appresso Gubbio, & iui prese il sacro habito Monastico.

Chronica ant. MS. Gualdi.

Vestitosi monaco, si vestì insieme di tutte quelle virtù, che fanno il vero monaco; essercitandosi nell'Humiltà, nell'oratione, nella retiratezza, nel silentio, nella Penitenza, e sopra tutto nella puntuale osseruanza della Regola, che professaua: perilche diuenne in credito di singolar bontà, non solo fra quei buoni monaci: ma anche in tutta la Prouincia dell'Vmbria.

Celsus Placidus de SS Nuceria.

In questo mentre, Bernardo Vescouo di Nocera venne a morte; diuulgata la fama della molta bontà, prudenza, e dottrina di Filippo, il Clero di essa Città, di commun volere l'elesse per suo Vescouo; e fù nel principio dell'anno 1254. confirmato da P. Inocenzo 4. Preso il carico Episcopale, non restò di far tutte quelle cose, che conuengono ad vn buon Pastore verso il suo amato Gregge: e perche trouò la Città, e le Chiese tutte guaste, e rouinate dalli soldati Eretici di Federico secondo Imperatore, li quali sei anni auanti occuparono Nocera, e la saccheggiarono con le Chiese; e distrussero la Città, discacciandone gli habitatori: egli come valoroso Campione di Christo, valutosi dell'occasione della morte di detto Imperatore, e poi de' suoi figli, ch'era successa auanti egli entrasse nella sede Episcopale, conuocò gli Sacerdoti, Chierici, & altri habitatori, ch'erano fuggiti per la sua Diocesi, e restaurò la Catedrale, con la Canonica, & altre Chiese della Città; e procurò ancora, che la Città si restaurasse: e se bene non fù potuta ridurre alla grãdezza di prima, per esser la maggior parte degli Edificij abrugiati, ò andati per terra; contuttociò fù ridotta in vna picciola Città, e rinouate le mura, e molte habitationi, & altre risarcite.

Ferdinãdus Vghellus to. 1. de Epis. Nuceria pag. 1120. nu. 25.

Codex ant. MS. in Ciuit. Nuceria sub An 1258.

Vita S. Ranal. Epis. ant. MS. in Eccl. S. Facundini Nuceria.

Essendo la Città restaurata, e ritornati ad habitarui gli habitatori rimasti illesi dal furore di quelli Eretici, & inimici della Chiesa Romana, procurò il Beato con tutte le sue forze di correggere li cattiui costumi, e che li Peccatori mutassero vita, attribuendo alli loro peccati l'esterminio venuto alla Città, e che si raccomandassero a San Ranaldo loro Protettore, il corpo del quale volse riuedere, dubitando, ch e quelli crudeli soldati non l'hauessero vilipeso: ma, per Diuino miracolo, lo trouò saluo, & illeso, e lo pose sotto l'Altar maggiore della sua Catedrale con maggior riuerenza, e pompa: & al Popolo accrebbe verso esso Santo la deuotione.

Chron. ant. Gualdi.

Si

Si trasferì ancora a Foligno, sua Patria; e sapendo, che li frati Minori di S. Francesco, alli quali portaua molt'affetto, stauano molto angusti di Chiesa, e d'habitatione, procurò, che li Trinci, & Odorisio, Giacomo, e Ranuccio, suoi fratelli, & altri suoi Parenti di Foligno, ch'erano Padroni della Chiesa Parochiale di S. Matteo, contigua a quella picciola d'essi frati Minori, gli la concedessero per ampliatione di essa: come fecero per instrumento adi vltimo di Settembre 1255. nella presenza di esso Beato; e fù poi l'An. 1256. confirmata da Berardo, Amministratore del Vescouado di Foligno, e da Papa Alessandro quarto, il quale ancora concesse ad essi Padri il suo Palazzo Apostolico, ch'era contiguo ad essa Chiesa di S. Matteo; e con tale concessione li Padri ampliarono la loro Chiesa; e di due fecero vna, dedicandola tutta al loro Glorioso Patriarca, & Institutore S. Francesco; e delle stanze, e siti, ch'erano in essa Chiesa Parochiale, e nel detto Palazzo Apostolico, accrebbero il loro Conuento. Cōfirmò l'An. 1255. e 1264. all'Abbate, e monaci del Monastero di Santa Croce di Sassouiuo di Foligno dell'Ordine di S. Benedetto alcuni beni, ch'haueuano nella sua Diocesi di Nocera. L'An. 1259. donò all'Abbadessa, e Monache del Monastero di S. Chiara di Nocera vna vigna; e del 1267. donò la Chiesa di S. Felicissimo di Nocera all'Abadessa, e Monache di S. Maria delle Vergini di Valfeggio; le quali poi furono intramesse dentro la Città di Nocera nella Chiesa di San Giouanni.

Instrumēta & Breuia in Conu. S. Frācisci Fulginei, & copia apud me.

Instrumēta in Archiu. Abbat. S. Crucis Saxiuiui.

Instrum. Nuceria. Idem Placidus,

Vghellus ibid. nu. 25. & 26.

Appresso Gualdo, Terra della sua Diocesi, edificò questo Beato vna Chiesa ad honore di S. Agnese Vergine, e Martire, sua particolar Auuocata; & al Signor'Iddio piacque richiamarlo a se nel giorno della sua festiuità, dopo hauer retto santamente il suo Vescouado per lo spatio di circa anni trent'vno. Questo seguì adi vent'vno di Gennaro l'Anno 1285. di N. Signore, e gli successe nel suo Vescouado Fidemondo, Canonico della Catedrale di Nocera. Il suo sacro Corpo fù con molta riuerenza, e pompa sepolto nell'istessa Ghiesa da lui eretta, e dotata; la quale per assistenza del suo corpo, fù intitolata anche ad esso Beato; denominādosi la Chiesa de' Sāti Filippo, & Agnese; essēdo chiamato egli nō solo Beato, ma Sāto: & in essa Chiesa fù l'Immagine di lui depinta cō habito di Monaco, e Vescouo; com'egli era. L'An. 1623. alcune sue Reliquie furono traslatate nella Catedrale di Nocera dal Vescouo Verginio Florentio; e fino al presente si mostrano al Popolo, insieme cō altre, che nella Chiesa di S. Angelo nel Territorio di essa Terra di Gualdo già si conseruauano. Alcuni Scrittori dicono, che questo Beato morisse adi diciessette di Settembre, e fusse reuisto, e traslatato il suo corpo adi 21. di Gēnaro; leggēdosi in vn'antico Calēdario del detto Monastero

Regestum Vaticanū P. Hono. 4. Epist. 74. fol. 21. ep. 75 fol. 22.

Pictura ant in Eccles. S Philippi & Agnetis Gualdi.

Monumēta Nuceria.

Vghellus in Appendice to. 1. fol 838

di Santa Croce dell'Auellana le seguenti parole. *Die 17. Septembris obijt D. Philippus Episcopus Nucerinus, Monacus nostræ Congregationis:*



22 Genaro

VITA DI S. DOMENICO DA FOLIGNO, ABBATE DELL'ORDINE di S. Benedetto, fondatore di diece Monasterij in Italia, e Protettore di Sora, e d'Arpino.

Cardinalis Albericus in vita huius S. Abb. asseruata in Bibliot. Mōtis Casini; & in Cathed. Soræ.



SAN Domenico nacque nella Città di Foligno, nell'Anno di Nostra Salute nouecento cinquāt'vno, di parenti nobili, e deuoti: il Padre di lui era Dottor di legge, e chiamauasi Giouanni, e la Madre Apa; & da essi fù alleuato con molta cura, e diligenza. Fù fino dalla pueritia sempre inclinato alli studij, all'oratione, & alle penitenze; & inimico delli spassi puerili.

Lection. ant. MS. in Ecclesia Atinate.

Entrato nell'Adolescentia, fù da' Genitori consegnato al Monastero di S. Siluestro Curasero dell'ordine di S. Benedetto, che in quei tempi era appresso le mura di Foligno, & al presente è dentro, e chiamasi S. Spirito. Quiui fù mandato, acciò prendesse le scienze, & i buoni costumi; doue per l'acutezza del suo ingegno, in breue auanzò nelle virtù tutti li suoi compagni. In questo luogo s'essercitaua del continuo nell'oratione, nel salmeggiare, nello studio delle sacre lettere, & nelli digiuni, portaua sempre il cilicio, e per suo mezo il Signore cominciò ad operare alcuni miracoli; & in fine quiui prese tutti gli Ordini sacri.

Ma,

Ma perche aspiraua a vita più perfetta; si allontanò dalla Patria, e da' parenti; e mosso dalla fama d'vn'osseruante Monastero, ch'era stato edificato ad honor della Beatissima Vergine nella Sabina, sotto l'obedieza, e cōstitutioni dell'Abbate, e Monaci di Mōte Cassino dell'ordine di S. Benedetto; volse quiui trasferirsi, cō animo di pigliar l'habito monacale. Questo Monastero era posto in vn luogo di detta Prouincia, chiamato S. Ammone, ouero la Pietra del Demonio: doue giunto, e fatta esperieza da quegli osseruanti monaci della sua vocatione, gli fù dato l'habito sacro, per mano di Dionisio, altrimente detto Danaoso, Abbate di santa vita, e nell'Anno 974. di N. S. essendo egli di ventitre anni.

Lection. ant. M S. in Monast. Casæ Mariȷ.

Lection. ant. M S. in Monast. S. Dominici Soræ

Vestito di quel santo habito, si diede in tutto a Dio, al disprezzo di se stesso, e del Mondo, viuendo in assidue vigilie, & orationi, penitēze; nella lettione de' libri sacri, e nella pontuale osseruanza della sua regola: & auanzandosi di giorno in giorno di virtù in virtù; iui fù promosso all'ordine sacerdotale: ilche fù a lui causa di maggior perfettione.

Leo Cardin. Hostien in Chron. Casinen. l. 2. c. 62. l. 3. c. 18. 33. 39

Dimorato alquanto tempo in quel Monastero; fù da' suoi Superiori l'An. 980. mandato al celeberrimo Monastero di Monte Cassino: oue habitò alcuni anni con ammirabile edificatione, & osseruanza. Acceso poi dell'amor di Dio, per hauer più occasione di contemplarlo, e di far penitenza, si risoluè far vita solitaria nella cima d'vn Monte della Sabina, appresso Scandriglia, & assai distante dal Monastero, oue dimoraua; onde presa licenza, e benedittione dal suo Abbate; andò iui a far vita Eremitica, anzi più Angelica, che humana.

M. Anton. Lauretus Chron. ant. Cassinen. l. 2. c. 60 in fi.

Gaspar Spitillus in vita impressa huius S. Abbatis.

Diuulgatosi la fama della sua santità; molti concorsero a lui, e portādogli cibo corporale per mantenergli la vita; erano dal Santo alimentati per mezo delle sue sante parole, e diuini consegli, di cibo spirituale, per sostentar le loro Anime, e liberarle dalla morte eterna: e per tal causa molti lasciarono li peccati, nelli quali erano inuolti; e si disposero abādonar il Mondo, e farsi Religiosi sotto la sua disciplina.

Lection. ant. M S. in Monast. Casæ Mariȷ, & Soræ.

Hauendo ottenuta facolta da Papa Giouāni Decimoquinto, e da' Superiori dell'Ordine di S. Benedetto di poter edificar quante Chiese, e Monasteri voleua; a preghiere di molti Signori edificò nelle Prouincie della Sabina, e della Campagna di Roma, e dell'Abruzzo noue Monasterij di Monaci, & vn'altro di Monache sotto l'istesso Ordine Benedettino; oue vestì molti Monaci, e Monache; e v'hebbe molti osseruāti discepoli. Edificò ancora cinque Eremiterij con Chiese, e due altri senza Chiese. In vno di essi Monasterij, denominato S. Bartolomeo di Trisulto in Campagna, fù Abbate dodeci anni; & in vn altro appresso la Città di Sora, da lui dedicato all'Immaculata Vergine, fù Abbate vē-t'anni; gouernando sempre li suoi Monaci con singolar prudenza,

Codex ant. M S. in Cācellaria Epis. Soræ.

Carmina in Monast. S. Bartholom. Trisulti.

bontà, & essempio.

Il Signor'Iddio per li suoi meriti operò quiui innumerabili miracoli in vita, e dopo morte; e fece gran frutto nella conuersione de' peccatori: hebbe singolarissime visioni; e fù staccaussimo dall'affetto de' Parenti, e della Patria: e da sessant'anni, che se ne partì, non si sà, che pure vna volta vi ritornasse; nè meno si faceua conoscere di che parentado, e Patria egli fusse.

Albericus vbi supra. Bollādus to. 2. die 22. Ian.

Ritrouandosi di ottant'anni, fù soprapreso da vn'infermità maligna; & hauendo riceuuto li santissimi Sacramenti; venne vn'Angelo a consolarlo, & ad inuitarlo all'eterna gloria; e poi se ne passò al Signore nel detto Monastero di Sora, ou'era Abbate; e seguì alli ventidue di Genaro l'Anno del Signore mille, e trent'vno.

Baronius, & Bzouius. An. 1030. 1031.

Il suo santo Corpo fù con molta diuotione, e lacrime, e gran concorso di Popolo sepolto, e collocato in vn'honorifico deposito marmoreo sotto l'Altar maggiore della Chiesa sotterranea di quel suo Monastero; che poi dal nome di lui fù da Papa Pasquale secondo consecrata, e dedicata a esso S. Domenico. Ogn'Anno gli habitatori di Sora, d'Arpino, e di Foligno, e delli loro Territorij celebrano con gran concorso di géte la sua festa con rito doppio in detto giorno che morì, e lo tégono per vno de' principali loro Protettori, ricorrendo con gran fiducia alle sue intercessioni in occasione di grandine, e di tempeste; riportandone da Dio gratie notabili; come ancora quelli, che l'inuocano métre sono vessati dalla febre, & hanno riceuute morsicature de' Cani rabiosi, e dà serpenti. Li Panifacoli di Foligno lo tengono per particolar loro Protettore. A suo honore sono state erette più Chiese, & Altari nelle Prouincie di Campagna, d'Abruzzo, e delll'Vmbria. Li suoi Discepoli hanno fondato altri Monasterij, e Chiese: come più d ffusaméte si narra da noi nella vita speciale, che habbiamo publicato di questo glorioso Abbate; del quale nel Martirologio Romano sotto li venudue di Genaro si legge. *Soræ S. Dominici Abbatis miraculis clari*.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 22. Ianu: Arnoldus Vuion. in Martirol. Monast. 22. Ianu. Ferdinan. Vghellus de Epis. Soran. Ludouicus Aurelius Epitome Annalium Baronÿ, sub Anno 1030. Monumēta in Monas. Soræ, Trisulti, Fulginei, & alibi. Martirol. Rō. 22. Ian.





VITA DI S. MESSALINA VERGINE, E MARTIRE DI FOLIGNO 23 Gēnaro



NACQVE S. Messalina in Foligno di Fameglia nobile l'anno di Nostra salute ducento trentacinque, e fù Discepola di S. Feliciano Vescouo d'essa Città, del quale narraremo la vita nel giorno seguente. Visse in perpetua Verginità, alla quale congiunse perfettione così eminente, & ammiranda, ch'era l'essempio delli Christiani della sua Prouincia, nō che della propria Patria; e da essi era stimata, ancora viuente, per Vergine santa; e però in alcuni antichissimi Codici è denominata *Messalina Virgo sanctissima*, & in altri *Virgo sacratissima*. Viueua sotto l'obedienza di detto suo Pastore, e Padre spirituale; e s'essercitaua nell'oratione, in opere di pietà, e di misericordia.

Lection. ant MS. S. Feliciani Epis. & Mar. Spoleti, Hispelli, Tuderti, &c.

Codices ant. MS. in vita S. Feliciani Meten. Treueren. Spoleti, Tuderti, Romæ, &c.

Hauendo Decio ottenuta vna gran vittoria da' Persi, e Medi, fù dal suo essercito eletto Imperatore circa il mese di Decembre l'An. ducēto cinquantadue; e con esso se inuiò à Roma per conseguir l'applauso, & il trionfo delle sue vittorie; e giunse in Foligno passata la metà del mese di Gennaro dell'anno seguente ducento cinquantatre. Compiacendosi l'Imperatore oltramodo della bellezza, e fertilità della Città, e Territorio di Foligno, volle tratteneruesi alcuni giorni per sua ricreatione con tutto il suo Essercito; il quale era tanto grande, e poderoso, che si stendeua fino à Beuagna con gli alloggiamenti intorno al Fiume Clitunno; e l'Imperatore andaua maestoso in vn Carro indorato, tirato da quattro vaghi, e bianchissimi Destrieri; auanti al quale andauano ligati molti nobili Christiani; e fra gli altri due Prencipi Persiani, per nome Addone, e Senne; li quali poi per non voler sacrificar'à gl'Idoli, li fece martirizzar'in Roma. In Foligno fù Decio visitato da Popoli vicini, e riceuè

Lection. ant. MS. in Becles. S. Lauren Hispelli & in Monast. S. Luciæ Fulginei in vita dicti S. Feliciani.

Amba-

Ambasciatori da Romani, e molti applausi, & allegrezze publiche.

Intese il superbo Cesare, che il santo Vescouo Feliciano haueua, nó solo in questa Città, ma in molte Prouincie d'Italia conuertiti a Christo molti Popoli; e dispregiato il culto de' falsi Dei, demolito li Tempij, dedicati all'empia veneratione di quelli, & eretteli ad honore del vero Dio: onde tutto pieno d'ira, fece carcerar il Santo, e custodirlo con gran diligenza; imponendo con publico editto pena di vita a chi hauesse ardimento visitarlo, e somministrarli il cibo, per moltiplicargli la morte con vn morir lento, e pieno di stratij.

Isidorus Clarius in vita S. Feliciani

Restò tutto il Popolo atterrito alla seuerità dell'Editto: & il santo Pastore, per tema dell'imposti supplicij, fù quasi da tutto il suo Gregge abbãdonato, & derelitto. Solo la Verginella Messalina, degna d'eterna lode, si mostrò magnanimamente grata, & costante: riputando acquisto pretioso il perder la vita, per continuarla al suo benedetto Maestro, e Pastore.

Ma, per maggiormente stabilirse in questo periglioso conflitto, diffidando delle proprie forze, ricorreua al Signore nella Chiesa, nominata Palatina, ch'era la Catedrale della Città, eretta da S. Feliciano ad honore del glorioso Precursor di Christo San Gio: Battista. Quiui S. Messalina non cessaua, & con lacrime, & con sospiri raccommandar'a Dio il Pastor Feliciano, & pregar per se stessa; ch'essendo di sesso fragile, & di età tenera, sua Diuina Maestà, moltiplicando le sue solite misericordie, le somministrasse fortezza, e coraggio pari al bisogno, & al pericolo in che si trouaua. Onde poi tutta animata, e confidente, sẽza temere il furore dell'armi Imperiali, intrepida, e generosa trasferiuasi ogni giorno alle Carceri, doue staua il Santo, portando il cibo corporale a quello, che le haueua somministrato cibo spirituale di vita eterna.

Franciscus Ciroccus in vita S. Messalina Virg. Mart.

Non sarebbe possibile mai descriuere a pieno i colloquij santi, e Celesti, che passarono tra queste due santissime persone: poiche S. Messalina compatiua le pene, & i tormenti del suo angustiato Maestro, e Pastore, lagrimando con tenerezza, & affetto di carissima, & ossequente discepola, & insieme santamente lo inuidiaua, supplicandolo ad intercedergli gratia per lei ad esser degnata di offerire se stessa in olocausto a Dio: che se bene si conosceua indegna, & immeriteuole di gratia si grãde: nondimeno era proprio della Diuina Misericordia, l'esaudire le sue humilissime Ancille.

Io. Bollãdus to. 1. Vita SS 23. Ian.

Sentiuasi santa Messalina maggiormente infiammare alla santa Corona del Martirio, dal fresco essempio delle sante Verginelle, Martina, Licinia, Cecilia, Secondina, & altre inuittissime Martiri; le quali si

come

come dalla crudeltà dell'antecessori del medesimo Imperatore, e dall'istesso Imperatore ottennero sì gloriosa palma: così ella pregaua Dio di conseguir la medesima da Decio, supplicando esso suo Maestro, e Padre à volerle ottenere da Dio questa bramata gratia.

Non potea se non rallegrarsi nel Signore lo spirito Apostolico di Feliciano, ammirando l'animo, e la suiscerata carità della sua diletta pecorella, e discepola. A cui rendeua viue gratie della gratitudine, e carità sua, confortandola, & animandola a proseguire con hilarità, e fermezza la santa vita incominciata. Preuedendo egli con diuino lume, che non lungi era la vittoria, & il premio, che n'haueria riportato.

In questo dire, il santo Vecchio, ringratiando infinitamente Dio, si distillaua in lagrime; e con paterno affetto benediceua incessantemẽte la santa Donzella. Essa poi, da queste benedittioni, & santissimi cõsegli, sentiuasi dimaniera aualorata, che non solo non temeua: ma disprezzaua tutto l'Inferno.

Intanto, partita santa Messalina dalle Carceri, ritornaua di nuouo alla Basilica Palatina à rinouare l'istesse preghiere à Dio. Al quale humilissimamente si offeriua in sacrificio, e vittima, stimando gratia, & obligatione grandissima il render sangue per sangue, e spẽder la vita per quel Signore, il quale haueua in Croce sofferto morte per redimerla.

Continuata da questa santa Verginella più volte la carità di portare il cibo al suo diletto Maestro, e vero Padre Feliciano; vn giorno fù ella ritrouata da i Ministri Imperiali in atto di cibare il Santo Pastore: perilche quei perfidi, & astuti Ministri procurarono prima lusingando con varie promesse la santa Donzella, di preuerturla dal vero culto Christiano, & indurla alla falza adoratione degl'Idoli. Ma ella fortificata, e stabilita in Dio, disprezzando le promesse, e non temendo in modo veruno le minaccie, che fiere le faceuano, genuflessa in Terra, si offerse di nuouo in olocausto à Giesù Christo suo vero Sposo; il cui nome inuocando in aiuto, la sua fede magnanimamente confessaua, e testificaua.

Lection. ant. M. Hospel li. & in Monast. S. Lucia Fulgin.

Quelli crudi, & empi Ministri, che doueano intenerirsi à così pietosissimo spettacolo, essendo posseduti dal Demonio; maggiormente irritati, le fecero prima molte graui ingiurie, e stratij, affligendola, & tormentandola con varij, e crudelissimi martirij: dopo diedero mano ad alcuni nodosi, e pungenti bastoni, e con essi crudelmente percotendo l'innocentissima Verginella, che sempre genuflessa, e con gli occhi fisi in Cielo, immobile se ne staua, non cessarono mai di percuoterla fin tanto, che tutta lacera, & infranta alla loro presenza se ne morì; volando qeell'Anima innocentissima nel seno del suo dilettissimo Sposo, dal quale riceuè in premio la da lei tanto bramata Corona; & vnitamẽte

Ferdinand. Vghellus to. 1. in vitas Epis. Fulgin. in vita Porphirij Feliciani.

irrigò

irrigò dopo il sopranominato B. Giouanni da Foligno, prima d'ogni altra il suolo della sua patria, di sangue martirizzato: e poiche ella preuenne li martirij di S. Feliciano, & d'altri Santi di Foligno, & fù la prima Vergine, e Martire di quella Città. Questo seguì l'anno del Signore ducento cinquanta tre a ventitre di Gennaro, & il diciotto dell'età di essa Santa.

A pugna così lunga, crudele, e valorosa, & a sì pietoso spettacolo, il benedetto Vescouo Feliciano fù sempre presente; & insieme lagrimãdo, compatiua, e si rallegraua del suo glorioso successo. Nè potendo somministrarle altro aiuto, con la mente, con la lingua, & con il cuore, la raccommandaua al Signore; e con la mano sacra, e pastorale, senza intermessione la segnaua, e benediua.

Benedittioni degnamente meritate da questa santa Verginella; la quale con essempio singolarissimo, & inusitato, lasciando di se stessa fama immortale, ne demostrò con rara maniera; che se bene è proprio del Pastore alimentare, & esponer la vita per il suo Gregge: non dimeno quando a Dio piace somministra animo, e forze tali alle sue elette pecorelle, che le fa diuentare eguali, & non inferiori in contracambiare il Pastore.

Fabius Pontanus l. 2. Antiquitat. Fulgin.

Il Corpo di questa santa Vergine, e Martire Messalina, fù venerabilmente, e con secretezza da fedeli sepolto nella predetta Basilica Palatina; la quale hoggi è la Chiesa Catedrale di Foligno, intitolata al medesimo S. Feliciano Vescouo, & poi Martire glorioso. Doue Dio per li meriti, & intercessioni di lei dimostrò molti segni, e miracoli in più, e diuersi tempi.

Catalogum Reliquiarũ Catbed. Fulginia.

Nè si deue lasciar di dire, cosa degna d'eterna memoria, e di pari ammiratione, e riuerenza, cioè, che i capelli di lei, quantunque siano scorsi mille trecento nouanta due anni dal suo Martirio fino al presente An. 1645. nondimeno si conseruano, e mostrano ogn'anno tra le sante reliquie conseruate in Domo, così freschi, vaghi, e biondi, come si portassero da Donzella ancor viuente.

Processum translationis huius Sanctæ in Cancel. Fulg.

Il Corpo di questa Santa fù insino da i secoli più remoti venerato, & riuerito: con tuttociò, o per le guerre, o per altra gelosia, che non fusse tolto, rimase per alcun tempo occulto; e solo viua era la traditione del luogo, & sito particolare, oue il santo pegno riposaua. Finalmente piacque alla Diuina bontà di communicare, e restituire alla Santa i suoi antichi honori, mediante la pietà di Marc'Antonio Bizzoni Vescouo di Foligno; il quale ordinò ad vn sacerdote di essa Città, che vsasse diligenza di cercare nel prescritto luogo, e sito: oue (dopo molta fatica) con allegrezza, e giubilo vniuersale fù ritrouato, adi tredici di Decembre 1599. festiuità di Santa Lucia, in vna deuota, e picciola cappella

cappella

Cappella; dentro vn'antico depoſito di marmo: ſopra il quale à lettere antiche erano ſcritte. HIC SVBTVS IACET CORPVS SANCTAE MESSALINAE.

Nell'iſtante, che fù ſcoperta la ſacra Reliquia, non reſtò il Signore manifeſtare la gloria, & i meriti di queſta benedetta Martire: poiche ſi diffuſe vna fragranza, & vn'odor di Paradiso; rinouato anche mẽtre publicamente fù aperta la Caſſa; & vn Muratore miniſtro di queſta ſanta attione rimaſe ſubito ſano da vna piaga, che lungo tempo haueua portata in vna gamba. In oltre i Demonij, per mezo di perſone oſſeſſe, che viſitauano queſta ſacra Tomba, con vrli, e mugiti diſcopreuano quanta pena, e tormento le apportaſſe l'aſſiſtere in quel ſanto luogo. *Franciscus Ciroccus vbi ſupra.*

E perche tuttauia creſceuano le gratie, che la Santa impartiua a i ſuoi deuoti; la Città di Foligno l'An. 1612. ſupplicò Porfirio Feliciani, Veſcouo all'hora di queſta Città, che ſi degnaſſe reſtituire pienamente alla ſãta Vergine la ſua anticha veneratione. A queſta iſtãza moſſo il Feliciani; ordinò, che ſe ne faceſſe publico proceſſo: nel quale euidentemẽte coſtò l'antica pia cõtinuata ſua veneratione; e conceſſe la gratia a dicinnoue di Gennaro 1613.

Gratia, che quanto fuſſe dal publico, e dal priuato con deſiderio aſpettata; ſi autenticò (oltre a molte altre pietoſe dimoſtrationi) con vna proceſſione così ſolenne, & piena di tanti artificioſi apparati; & in particolare con le principali attioni della vita, e morte di eſſa Santa, che concorſe a queſto ſpettacolo, di già dalla fama publicato, quantità numeroſa di popoli circonuicini. Queſto ſeguì nel medeſimo anno 1613. adi 23. di Gennaro, nell'anniuerſario del feliciſſimo tranſito di lei.

Fù perciò ſi frequente, e numeroſo il concorſo al ſepolcro della Sãta, che a pena ſi poteua capire in Domo. La diuotione vniuerſale del Popolo di Foligno, continua tuttauia, & augumentaſi verſo la venerata memoria di queſta inuitta Martire della primitiua Chieſa. Il corpo della quale vedeſi al preſente nella medeſima Catedrale, eſpoſto a publica veneratione, in vna cappella, dedicata alla Glorioſiſſima Vergine di Loreto: doue eſſa Santa Meſſalina continuamente intercede gratie a i ſuoi deuoti.





23 Gĕnaro

VITA DI S. GREGORIA VERGINE SPOLETINA.



Acta S. Isaach Monaci 11. Aprilis.

DISCESE questa Santa Vergine da fameglia molto nobile, e facultosa della Città di Spoleto: li Genitori suoi, non hauendo altri figli, che lei, la maritarono senza sua saputa, e volontà ad vn nobil giouane suo pari: ma ella hauendo dedicata la sua verginità a Dio, non voleua altro sposo, che Giesù Christo, e desideraua farsi Religiosa: e però si raccommandò caldamente alla Beatissima Vergine, Madre, e Protettrice delle persone pure, e caste, acciò si degnasse conseruarla in quel stato Verginale, & à liberarla dall'importunità de' Parenti, e dalle molestie dello sposo, che molte le dauano.

Lection. ant. MS. in Archiu. Cathed. Spol. to. 2. pag. 190.

S. Gregorius Papa Dial. lib. 3. cap. 14.

Diuulgatosi in questo mentre in Spoleto la fama della santità di S. Isaach da Soria, il quale faceua vita Monastica, e solitaria in vn Tugurio, ò Spelonca nel Monte Luco, non lungi da Spoleto; Gregoria l'andò secretamente a ritrouare mentre esso Santo faceua oratione in vna Chiesa, conferendogli il desiderio, che haueua da seruir Dio in qualche Monastero; e lo pregò ad aiutarla dalle persecutioni, che le faceuano li Parenti, e lo sposo; per voler ella osseruar Verginità. Il Santo le diede animo, e la raccommandò a Dio; e poco dopo le diede l'habito Monastico: & operò in modo, che con l'aiuto di Dio, li Parenti, e lo Sposo si quietarono, e non la molestarono più; conoscendo non esser bene resistere alla volontà di Dio; e le diedero licenza a poter dispensar la robba loro come voleua.

F. Io. Bapt. Braccescbus in Vitis XX. Sanctorum Spoleti asseruat. in Conu. S. Saluatoris pag. 19.

La Beata Verginella vedendosi libera, pregò S. Isaac ad edificare nel sopradetto Mōte Luco, ch'era suo, vn Monastero per quelli, che voleuano far vita Monastica cō lui; ch'ella haueria prouisto il danaro per la spesa della fabrica di esso; onde il Santo, hauendone hauuto anche ordine

dalla

dalla Madre di Dio, edificò in esso Monte Luco, circa l'Anno 590. di N. S. delle facoltà di S. Gregoria, vn Monastero sotto l'inuocatione di S. Giuliano Martire; e vi vestì molti per Monaci; e da loro fù creato Abbate. Donò la Santa a questo Monastero quel Monte, alcune Ville, e molte Pecore, & altri beni; e visse molt'anni sotto l'obedienza di detto Santo Abbate in singolar purità, e perfettione. *S. Gregor. ib.* *Seraphinus in Elogia de SS. Eccl. Spolet.*

Si trasferì poi questa Sãta molt'anni dopo la morte di S. Isaach, & al tempo di S. Gregorio primo Papa Magno, a visitar le Sante Chiese, e sacre Reliquie di Roma; e poi si monacò in vn Monastero appresso la Basilica di S. Maria Maggiore dell'ordine di San Benedetto, & in esso finì la sua vita santissimamente circa l'Anno 595. adì 23. di Gennaro; e vi fù sepolto il suo sacro corpo.

Di questa Sãta dice S. Gregorio Papa ne'suoi Dialogi le seguẽti parole. *Prioribus Gothorum temporibus fuit iuxta Spoletanam Vrbẽ Vir uita venerabilis Isaac nomine, qui usque ad extrema penè Gothorum tempora peruenit; quem nostrorum multi nouerunt, & maximè sacra Virgo Gregoria, quæ nunc in hac Romana Vrbe iuxta Ecclesiam B. Mariæ Virginis habitat. Quæ dũ adolescentiæ suæ tempore, constitutis iã nuptijs, in Ecclesiam fugisset, & Sancti monialis vitæ conuersationem quæreret, ob eodẽ Viro defensa, vtque ad eam, quem desiderabat habitum Domino protegente, perducta est. Quæ quia Sponsum fugit in Terra, habere Sponsum meruit in Cœlo.* *S. Gregor. in Dial. lib. 3. cap. 14.*

Il P. Gio. Bollãdo nelle sue vite pone la vita di questa cõ titolo di Sãta Gregoria Vergine Sãtimoniale alli vẽtitre di Gẽnaro; dicẽdo hauerla estratta dalli Dialogi di S. Gregorio Papa, dalla vita di S. Isaach Monaco, e da vn Calendario antico manuscritto de' Santi sotto li ventitre di Gennaro, nel quale si leggono queste parole. *S. Gregoriæ Virginis, sancti monialis in Vrbe, cuius meminit S. Gregorius.* *Bollãdus to. 2. 23. Ianu. pag. 449.*





VITA DI S. FELICIANO MARTIRE, VESCOVO, E
Protettore della Città di Foligno.

24 Gēnaro

Lection. ant. MS. in Archiu. Epis. Spoleti to. 2. pag. 130.



EBBE S. Feliciano l'origine sua dalla Città di Foligno; ma nacque l'Anno di Nostra Salute centocinquanta noue in Foroflaminio, Città distante a Foligno circa due miglia, situata nel luogo, oue al presente è la Chiesa di S. Giouanni Profiamma, e la Villa Turri; e poi fù distrutta da Longobardi. Da suoi Parenti, che erano nobili, e Christiani, fù educato con molta cura, e vigilanza; facendogli apprender tutte le Virtù: & egli per esser dotato d'acutissimo ingegno, di sublime intelletto, e di candidissimi costumi, fece progresso ammirabile, & era l'essemplare degli altri suoi Compatrioti.

Codex ant. MS. in Monast. S. Lucia Fulgin.

Imparate, ch'hebbe le lettere humane in Foroflaminio; fù da suoi parenti mandato a studiar in Roma: oue sempre fece vita perfettissima; essercitandosi in visitar le Chiese, in vdir la parola di Dio, in far molt'opere di misericordia, nella feruente oratione, nello studio delle scritture sacre, e profane, e nel desiderio dell'ampliatione del culto Diuino: fuggiua la compagnia de' cattiui, e seguiua li buoni, e studiosi: si mantenne Vergine fino alla morte; portaua riuerenza alli Vecchi, & alli più attempati di lui: era piaceuole con li suoi pari; e benigno, & humile cō li minor di lui; perlche fù carissimo non solo a tutti li Christiani: ma ancora alli Pagani: onde auanzando gli anni col senno, con meraniglia di ciascuno, diuenne in breue vno de' maggiori litterati, che fussero in Roma.

Lection. ant. MS. in Eccles. S. Lauren. Hispelli.

Diuulgata

Diuulgata la fama della sua santità, e dottrina, S. Eleuterio Papa lo chiamò a se, prouedendogli di quanto bisognaua per lo studio, e per mantenersi honoreuolmente in Roma; lo ordinò Chierico, e poi Sacerdote; lo elesse suo Cappellano, e per il più intimo, e principal secretario, e Cõsigliero, ch'egli hauesse, e come capo degli altri suoi famegliari, tenendolo del continuo alla sua mensa, & appresso di se. Essendo addottorato in più, e diuerse scienze; zelando la conuersione de' suoi Compatrioti, e desideroso impiegar con frutto la dottrina appresa, nõ molto prima, che il detto Papa Eleuterio passasse al Signore, prese da sua santità licenza, e benedittione, e ritornò a Foreflaminio: oue con la dottrina, predicatione, e santo essempio suo conuertì numero assai copioso de' Gentili di essa sua Patria, e de' luoghi conuicini. *Lection ant. Ms. in Bibliot. Vallicella Roma to.1 pag.126* *Lection. ant. Ms. in Archiu. Bpis. Tuderti*

Successe in quel tempo (e fù l'Anno 197. di N. S.) la morte del Vescouo di Foligno, ch'era di Santa vita: essendo chiara la fama della santità, e dottrina di Feliciano, fù dal Clero di quella Città eletto Vescouo,& acclamato dal Popolo: essendo egli d'Anni trent'otto, & ancorche per la sua molta humiltà ricusasse a tutto potere tal carico, fù però a forza di preghiere costretto ad accettarlo; e condotto a Roma à San Vittore Papa, ch'era succeßo al morto S. Eleuterio, acciò lo confirmasse, e consecrasse; come sua Santità fece; e l'accolse con maniere straordinarie, per eßer stato suo Compagno, e commensale con il detto S. Eleuterio Papa: e per autenticare l'eminenza del concetto in che lo teneua, lo priuilegiò del Pallio, solito degli Arciuescoui, e gli diede facoltà; che in tutte Prouincie vicine a Foligno poteße ordinar Chierici, e Sacerdoti; erger Chiese, & Altari, e consecrar Vescoui; e lo infiammò alla cõuersione dell'Anime, & alla destruttione del Gentilesmo. *Lection. ant. Ms. in Bellefiis Mett. sis, & Triuiren.*

Ritornò S. Feliciano verso la sua Chiesa di Foligno, in compagnia de' suoi Folignati, & con vn Sant'huomo, per nome Abondio il quale poi conseguì il martirio in Roma con S. Ireneo adì ventisei di Agosto l'Anducentosessant'vno, sparsa la fama della santità, e della potestà amplissima ottenuta, fù riceuuto con molt'honore dalli Christiani delle Città, e luoghi, per doue passaua: & in essi luoghi con gran feruore predicò, operò molti miracoli, e conuertì gran numero d'Infedeli alla vera fede, lauandoli con l'acqua del Santo battesimo: ergendo Altari, e Chiese al sommo Dio, distruggendo Tempij degl'Idoli; ordinando Chierici, e Sacerdoti. In Terni consecrò Vescouo d'essa Città S. Valentino Diacono, suo nobile Cittadino, il quale poi fù Martire di Christo sotto Placido Prefetto di Roma. Predicando in Spoleto, risuscitò due Morti in presenza del Popolo; liberò molt'Indemoniati, e sanò più Infermi. *Baron. An. 203 nu. 26* *Lectiones propria S. Feliciani, impresse An. 1537.*

Peruenuto in Foligno nella mattina di Pasqua di Resurrettione di N. S. fù

fù da tutti li Christiani con infinita allegrezza, & honore accolto; & incontrato processionalmente fuori della Città: vi celebrò la Messa Pontificale; e nel sermoneggiare al Popolo, venne vna luce dal Cielo, e rimalero sani tutti quelli, che per auanti, iui presenti erano oppressi da qualsiuoglia infermità. Nel tempo che dimorò in Foligno, del continuo col pensiero, con le parole, e con l'opere era indefesso per la salute dell'Anime del suo Gregge; s'impiegaua assai nel predicare, nel compire d'acquistar alla fede di Christo i Folignati rimasti nella cecità del Gentilesmo, nel Battezzarli, in ordinar Chierici, e Sacerdoti, nel leggere, nello scriuere, nel comporre, nel salmeggiare, e sopra tutto nell'assidua, e deuota oratione. Vn Tempio denominato Palladino, dedicato da' Gentili a Pallade, ò Minerua, tenuta da loro Dea della Sapienza, e della Guerra, conuertì al vero culto, & eresse ad honore di S. Gio: Battista, Precursore di Christo, dal quale deriua ogni sapiēza, e bene, e può mandar Guerre, e farle cessare: & hauendo il Santo vn picciol campo, contiguo al detto Tempio, ò Basilica Palladina, ampliò poi essa Basilica, e v'inclule quel suo Campetto, e vi edificò vn'altra maggior Basilica sotto l'istessa denominatione di S. Gio: Battista: & ordinò che iui fusse il suo corpo dopo la sua morte sepolto: e l'elesse per Catedrale della Città, e per Sede del suo Vescouado, e de' suoi successori. Instituì questo santo in Foligno vna publica processione nel giorno della solennità della detta Pasqua, circuendo tutta la Città: la quale poi per più cōmodità si è trasferita al secondo giorno di Pasqua, e ristretta solamente intorno al giro di fuori della Catedrale dalli Vescoui, successori di lui.

Isidorus Clarius Epis Fulgin. in Volum. 2. Oration. Straordin. in Orat. 92.

Lection. ant. MS. Spoleti, & Tuderti.

In questo tēpo (e fù l'Anno cento nouāt'otto di N.S.) S. Vittore Papa publicò vn Cōcilio in Roma, oue interuēnero molti Vescoui, Preti, e Diaconi, e vi fù stabilito, che il giorno di Pasqua si celebrasse nella prima Domenica dopo la decimaquarta Luna. A questo Concilio interuēne San Feliciano, come vno de' più famosi Santi, e letterati di quella età: di cui in antichissimi Codici si legge. *Erat in Prouincia primus omnium Sacerdotum, & Episcoporum; & in sanctitate in Prouincia eius nulli inueniebatur secundus.*

Baron. An. 198. n. 8.

Gordō. d. An Platina in vita P. Victoris.

Lection. ant. MS. in Eccl Hispellis & Assisii.

Per far maggior acquisto spirituale dell'Anime si trasferì in molte Città, e luoghi d'Italia: doue con le sue feruenti, e dottissime predicationi, con l'operatione di quasi infiniti miracoli, e con l'essempio della sua santa vita, conuertì, e battezzò innumerabili persone Idolatre: e per tutto ergeua Chiese, & ordinaua Chierici, e Sacerdoti. Cōuertì a Christo tutti gli habitatori di Treui, di Foroflaminio, di Spello, di Beuagna, e Bettona, e de' loro Territorij. In Assisi predicò publicamente: ma per esser la Città in quel tempo tutta dedita al falzo culto, facendogli resi-

Ferdinādus Vghellus to 1 Italia sacra in Epis Fulgin.

resistenza Lucio Flauio Proconsole di essa Città, vi fù ingiuriato, battuto, e discacciato dalla Città; si ridusse con alcuni compagni, e con pochi Assisani, da lui conuertiti a Christo, in vn Tugurio appresso ad vn antico Mausoleo, fuori della Città; oue eresse vna Croce grande di legno, confortando li suoi compagni al patire, & alli nouelli Christiani l'assegnò per habitacolo; & iui ritornò il Santo più volte ad instruire gli Neofiti, e ui operò moltissimi miracoli. Dopo la sua morte fù in detto luogo edificata vna Chiesa a suo honore: come fino al presente si vede rinouata nella strada, che conduce al Conuento di San Damiano. Predicò ancora in Narni, oue riceuè molt'ingiurie, e vi fù carcerato, per non voler quella Città riceuer la santa fede, & esser immersa nell'Idolatria.

Codex ant. MS. in Cathed. Narnia in vita S. Iuuenal.

Baron. An. 249.

Isidor. Clar. ibid.

Hauendo abbracciata la fede di Christo M. Filippo Arabo Imperatore, per mezo di S. Fabiano Papa, e di S. Pontio Prefetto di Roma (che poi diuenne Martire di Christo) il che seguì l'Anno ducentoquarantanoue di N.S. e fù il primo Imperatore conuertito a Christo, e battezzato: per tal causa si ampliò la Religione Christiana, e publicamente si predicaua l'Euangelo. Onde il zelante Pastor Feliciano seruendosi di sì buona occasione; ricordandosi dell'essortationi riceuute da S. Vittore Papa, che si desse alla conuersione degl'Infedeli; risoluè predicar publicamente, e di vscir di Prouincia: che per il passato predicaua secretamẽte, e nella sola sua Prouincia dell'Vmbria: onde come valoroso Campione di Christo, e come vn Nouello Apostolo d'Italia si trasferì in tutte le Prouincie conuicine. Andò a piedi con alcuni Sacerdoti, e Ministri a Perugia, nella cui Città fù da Christiani riceuuto con molt'honore, e vi predicò, vi operò molti miracoli, e conuertì molt'Anime a Dio: ue restaurò, & eresse di nuouo molte Chiese al sacro culto, u'ordinò molti Chierici, e Sacerdoti, e battezzò molt'Idolatri; e ui consecrò Vescouo S. Decentio Perugino: come haueua fatto il simile a S. Florentio suo Antecessore. Trascorse poscia per l'ampio Territorio di Perugia; operãdo miracoli stupẽdi, e rari, e cõuertì a Christo Popoli intieri: tra quali tutti gli habitatori d'vn Castello nelle sponde del Lago Trasimeno, il quale poi dal suo nome fù chiamato il Castello di S. Feliciano, poi corrottamente di S. Felciano: doue fino al presente la Chiesa principale è sotto il titolo, e patrocinio di esso S. Feliciano; & ogn'anno vi si celebra la sua festa con gran solennità. Fece ancora ampio frutto in Pistoia, & in altri luoghi della Toscana.

Antonius Gallonius in to. 2 p. 1. pag. 88 Vitarum SS. MS. in Bibliot. Vallicella.

Franciscus Ciroccus in Annotat. Vita S. Feliciani, & in Vita S. Messalina Virg. & Mar.

F. Ludouicus Zacconus in Cõpẽdio vitarum Sãctorum.

F. Felix Ciattus Hist. Perus. lib. 6. An. 220. & 250.

Arriuò dopo alla Città di Gubbio, facendo quel disastroso viaggio sẽpre a piedi: e perche trouò gli Gubbini renitenti in abbracciar l'Euangelo, diede in eccesso di carità, e di spirito; e con essempio memorãdo

Lection. propria impressa.

di

di viua fede, promise publicamente in Piazza in vna Predica à tutto il Popolo di sanar tutti gl'infermi da qualsiuoglia malattia se volessero battezzarsi. Ammirati gli Auditori di si gran promessa; molti tocchi dallo Spirito santo, volsero farne esperienza, la quale dall'euento restò à pieno comprobata: conciosiache rimasero subito guariti vno ch'haueua le membra attratte, vn'altro, che era Idropico, vna Donna gobba, & altri infermi, dopo essersi conuertiti alla vera fede: e tutti questi, & molt'altri, ch'accettarono il santo Euangelo, furono battezzati da San Feliciano.

Chronica Guald. M.S. Codex ant. M S. in Cõu S. Francisci Gualdi.

Hauendo bene ammaestrato le persone da lui conuertite a Christo; se ne passò alla Città di Nocera, e nel suo Territorio; e poi nella Città di Taino, Sétino, e Pestia, & in tutte l'altre Terre, e Castelli mõtuosi circõuicini: ne' quali predicò, conuertendo gl'Infedeli, e battezzandoli, & operò li soliti miracoli, ch'erano sì eminenti, e consueti, che posso- no equipararsi a i fatti delli più famosi, e celebri Sãti della Chiesa di Dio.

Lection. ant. M S. in Cathed. Assisij.

Si trasferì poi nella Prouincia della Marca, al solito euangelizzando, com'vn'altro Apostolo, facendo miracoli, e frutti grandissimi. Illustrò, e beneficò spiritualmente in gran maniera le Città di Camerino, Tolentino, Humana, Iesi, Recina, Osmo, Ancona, Senegaglia, Fossombruno, Fano, Pesaro, Vrbino, Fermo, Cingoli, Ascoli, e tutte le Città, che sono nella Regione del Pentapoli.

Dopo, il zelantissimo Pastore andò nella Prouincia d'Abruzzo, facẽdo quello haueua fatto nell'altre Prouincie, & operando li soliti miracoli, e le solite conuersioni alla fede. Tra le molte Città, e luoghi, che a Dio illuminando segnalò, furono Beneuento, Sulmona, Boiano, Alano, Teramo, Sepino, Ciuita di Penna, & Amiterno.

Iid. Clar. ib.

Risoluè poi ritornarsene alla sua diletta Chiesa di Foligno, facendo diuersa strada da quella haueua fatta nell'andare, per hauer occasione di conuertir più Popoli; e dopo hauer passato per alcuni soliti luoghi, e visitato, e consolato l'Anime, da lui generate a Christo, andò, conforme al solito, a piedi per la Prouincia della Sabina, e Regione di Valeria; e si fermò per prima a Norcia, la quale era all'hora acciecata nel Rito Ebraico: ma con la predicatione, con l'essempio della sua santa vita, e con la virtù de' miracoli, acquistò tutti gli habitatori di essa a Dio; e la loro Basilica, chiamata Argentea, dedicò solennemente alla Madre di Dio. Vi ordinò molti Chierici, e Sacerdoti; e frà gli altri ordinò Prete Pisentio, huomo di gran santità; e v'eresse altre Chiese, & Altari. Si trasferì ancora a Visse, Carsoli, Furcone, Falacrina, Interoclea, Rieti, & in altri luoghi vicini; essercitando il solito offitio di Apostolo, e dopo gloriose operationi de' miracoli conuertì tutti gli habitatori alla

Codex ant. MS. Nursia

Lection. ant. MS. Assisij.

vera

vera fede Euangelica.

Giunse finalmente in Foligno: doue fù da tutto il popolo visitato; & egli con gran carità tutti benediceua, & abbracciaua; e del continuo si essercitaua nelle cose spettanti alla salute del suo Gregge. Et ancorche fusse d'età sopra nouant'anni; contuttociò superaua qualunque Giouane nell'affaticarsi: non lasciando mai di giorno, e di notte impiegar'il tempo nell'oratione, e di pregar per la salute delle sue amate pecorelle, e di pascerle cō le frequēti predicationi, e sāti auertimēti; ringratiādo infinitamēte il Signore, che l'hauesse ricōdotto saluo nella sua amata Città, e cōcessogli tanti fauori, e gratie. Chi hauesse numerate l'Anime, che questo gran Campione della Chiesa Christiana haueua conuertite alla fede, e battezzate in tāte Prouincie, trouaria esser quasi innumerabili, trattādosi di Popoli, e di Regioni intiere, conquistate a Dio: e pari in numero, & in qualità se si sapessero tutti i miracoli, che il Signore operò per suo mezo: poiche (come si è accennato) sanaua tutti l'infermi, che gli si presentauano auanti, ò vedeua il bisogno; e faceua altri quasi infiniti segni, e mirabili effetti per tutto, oue la gloria del Signore, e l'occasione lo richiedeua.

Clarius ibid.

Baron. An. 253. nu. 1.

Lection. ant. MS. Hispelli.

Hauendo Decio Console fatto vccidere li due Filippi Imperatori, & ottenuto vittoria de' Persi, e Medi; fù acclamato Imperatore nel principio di Gennaro dell'Anno ducentocinquantatre di N.S. venne subito in Italia con il suo essercito; & auanti il suo carro conduceua ligati molti santi Christiani; e trà gli altri, li santi Addone, e Senne, Regoli, e Principi Persiani. Passando per Foligno, per la bellezza, & amenità del Paese, volle dimorarui più giorni, lasciando nella Carcere di Foligno li detti santi Christiani; li quali furono visitati, e consolati da S. Feliciano: & hauendo l'Imperatore inteso quanto egli haueua operato contro li suoi falsi Dei, se lo fece presentar auanti ligato; e con lusinghe, offerte, e con minaccie cercò farlo sacrificare a gl'Idoli, ma trouandolo costantissimo; lo fece ponere all'Eculeo, & applicargli faci ardenti nel suo corpo; e poi batterlo con verghe di ferro; e con l'Vngole, ò vncini di ferro, rasoi, e forbici grādi, e tagliēti lo fece radere, stracciare, e lacerare cō grā crudeltà le carni; e cō rami, o trōchi spinosi, e pūgēti, detti scorpioni, gli fece aprire di maniera le polpe, che si vedeuano fino all'ossa. Sostenne il Santo Pastore li detti tanti crudelissimi tormenti con ammirabile costanza, e patienza; con render laudi, e gratie a Dio, e con pregarlo per li Tormentatori, e per la conuersione degl'Idolatri: e seguì nel luogo publico di Foligno, detto hoggi Staffo, o Piazza della Croce: oue fino al presente in memoria del suo primo sangue iui sparso, si vede eretto vn'Altare con vna Colonna, e sopra di essa vna Croce; & vn'im-

Codex ant. MS. in Monast. S. Lucia Fulgin.

Lection. ant. MS. ex Breuiarijs Hisburgensis, & Mindis.

Gallonius de Instrum: Martyrum pag. 46.

vn'immagine, o statuetta di San Feliciano; alludendo forsi la Colonna a quel Palo, nel quale fù il santo ligato mentre era scarnificato.

Claudius Rota in vitis Sanctorum. Questo felice vecchio (che tanto sona la parola *Felicianus*, quasi *Felix Anus*) essendo mezo morto, fù fatto dall'Imperatore rinchiudere ligato con catene di ferro nella Prigione, oue erano li detti santi Christiani; che tutti animò, & inuigorì a patir per Christo; e poi lo fece carcerare in vn'altro luogo separato; & ordinò per publico editto, che nessuno potesse portar refettione al Sãto sotto pena di vita: acciò morisse iui di necessità. Cõtuttociò, santa Messalina Vergine nobile di Foligno, e discepola di S. Feliciano gli portò più volte alle Carceri il cibo; in premio di che, e per non voler sacrificar a gl'Idoli, ne conseguì la corona del Martirio.

Phillippus Ferrarius in Catal. SS Italiæ 24. Ianu.

Lection. ant. MS. supra allegata. Desiderando Decio Imperatore ritrouarsi in Roma alle Calende di Febraro, per trionfar della vittoria ottenuta da Persi, e Medi, si partì da Foligno; e per più sua grandezza, condusse ligato auanti il suo carro S. Feliciano in cõpagnia di detti sãti Addone, e Sẽne, e d'altri nobili, e famosi Christiani: e per strada il Sãto operaua nuoui, e stupendi miracoli cõ gran merauiglia, e confusione de' Gentili; & allegrezza de' Christiani. Essendo poi S. Feliciano stato condotto con innumerabili strascini, ingiurie, pugni, e calci, datigli da' Ministri di Decio, circa vn miglio distante a Foligno, in compagnia, e nel modo sopra narrato: giunto a quel luogo, chiamato all'hora Monte Rotondo, poi Mormonzone: essendo abbattuto dalla decrepità, consumato da martirij, tutto diuenuto essangue, con le ginocchia in terra, e con gli occhi immobili verso il Cielo, essalò la sua sãtissima Anima, la quale da molti Angeli fù portata in Cielo, nell'età sua d'Anni 94. e 56. del suo Vescouado, adì 24. di Gennaro l'Anno 253. di N. S. Nel sito, oue morì il Santo, fù da' Folignati eretta vna Chiesa sotto il titolo di S. Feliciano in Mormonzone.

Clarius ibid.

Ferrarius

Io. Bollãdus to. 2. 24. Ian.

Michel'Angelus Iacobillus Canonicus Fulginas in Repristinatiua sacra Martyris Feliciani.

Baron. Ann. 254. n. 29. Diuulgata la fama della sua morte, subito il Clero, e Popolo di Foligno con molt'altra gente circonuicina conuennero processionalmente con molta deuotione, e lacrime à venerar'il suo sacro Corpo, & à ricõdurlo alla Città. Essendo posto il santo Corpo in vn Feretro, col solo toccarlo, s'illuminò vn Cieco, si radrizzò vn Zoppo, e risuscitossi vn Morto. Fù poi sepolto con molt'honore nella supranominata Catedrale della Città, come egli haueua ordinato; che poi ampliata, fù dedicata al suo santo nome; e vi si celebra con grandissima solennità la sua festa cõ la sua ottaua, & alle sue essequie, e veneratione conuennero molti Popoli vicini, massime quelli, ch'haueuano riceuuto miracoli, ò la fede da lui.

Lection. ant. MS. supra citat.

Clarius, Ferrarius, &c.

Il Signor'Iddio hà operato dopo la morte di questo suo fedelissimo seruo in varij tempi moltissimi miracoli, & innumerabili gratie

per

per suo mezo, verso quelli, che li sono raccommandati alle sue intercessioni. Et ha dimostrato questo Santo l'eminenza del potente patrocinio verso questa sua diletta Città in molissime occasioni; liberandola da diuersi pericoli, turbolenze, e Guerre, con pericolo del suo esterminio; e più volte si è manifestato in aria, & in battaglia, e l'hà fatto riceuer vittorie miracolose, e l'ha difesa, e protetta in ogni tempo. E le persone, che l'hanno dispreggiato, ò poco honorato, hanno riceuuto da Dio castighi formidabili, e tremendi: come più diffusamente habbiamo narrato nella vita ex professo, ch'habbiamo publicato di questo santissimo Pastore.

Teodorico Vescouo di Metz, Città principale nel Ducato di Lorena nella Francia, essendo Legato in Italia di Ottone primo magno Imperatore, suo parente; ottenne facoltà da Papa Giouanni 13. di poter trasferir d'Italia in Francia molti corpi santi, e sacre Reliquie insigni: l'anno 969. fra l'altre sacre Reliquie trasferì nella Chiesa, ch'egli haueua eretto con vn nobil Monastero di Monaci dell'ordine di S. Benedetto, sotto il titolo di S. Vincenzo Martire dell'Isola in essa Città di Metz, vn'insigne Reliquia di S. Feliciano, e la Catena, con la quale fù condotto al martirio; & alcune sacre Reliquie de' corpi de' Santi Carpoforo, & Abondio Martiri, ottenute dalli Folignati. In essa Città si celebra la festa di S. Feliciano adì ventiquattro di Gennaro con gran solennità.

Hannone Vigesimosesto Vescouo di Minda, Città celebre della Sassonia inferiore, appresso il fiume Visurgio in Germania; non hauendo la sua Catedrale Reliquie de' Santi; pregò vn Vescouo di detta Città di Metz a fargli parte d'alcune insigni; e però a forza di sue preghiere, gli donò quelle, che il detto Vescouo Teodorico suo antecessore leuò da Foligno: cioè le Reliquie di S. Feliciano Vescouo, e Martire, e di detti santi Carpoforo, & Abondio, e la Catena, con la quale fù condotto al martirio esso S. Feliciano, & altre molte. (riserbandone il Vescouo di Metz nella sua Chiesa alcune poche Reliquie di S. Feliciano, e de' detti SS. Carpoforo, & Abondio) Et adì venti d'Ottobre Hannone le trasferì nella sua Catedrale di Minda; nella cui Città si celebra la festiuità di esso S. Feliciano alli venti di Ottobre, con noue lettioni, & orationi proprie, e lo tengono gli habitatori della Città per loro Protettore: e celebrano ancora la festa di detti santi Martiri Carpoforo, & Abondio alli 10. di Decembre, nel modo, che si celebra nel Monastero di Santa Croce di Sassouiuo fuori di Foligno; nella cui Chiesa riposano li loro sacri corpi fino al presente sotto l'Altar maggiore.

Vna Cronica antica de' Vescoui di Minda, conseruata in essa Città; & vn'oratione antica propria, che si recitaua dal Clero di Minda, e sta

Lettion. ant. MS. supracitat. Clarius, Ferrarius, Bollandus, & aly ubi sup. Sigisbertus Chron. An. 969. Vincentius in spe. hist. lib. 24. c. 88. S. Antonin. Chrō p. 2. t. 4. n. 6. §. 2. Baron. An. 969. n. 16. Andreas Saussaius in Martirol. Gallica. 24. Ianu. Codex ant. MS. Metis in vita S. Feliciani. Bollandus to 2. 24. Ianu. Chrātius in Chron. Saxon. l. 1. c 9. Chrō. Episc. Mindē sub Hannone Epis. 26. Lettion. ant. MS. in Ec. Minden. & Meten. Barō. in Notis Martirol. Rom. 20 Octob. & 24. Ianu. Molanus in Annot ad Vsuard. & Martirol. ant. 20. Oct. Bollādus to 2 24 Ianu pag 589. Chron. ant. MS. Episc. Minden.

registrata in vn antico Breuiario di Minda, publicato l'Anno 1515. cō l'autorità di Francesco, Vescouo Mindense, asseriscono, che nella Catedrale di essa Città, si conseruano li corpi de' santi Feliciano Vescouo di Foligno, e Carpoforo, & Abondio martiri. E quelli di Metz tengono ancora hauer il corpo di S. Feliciano in detta loro Chiesa di Metz. Ma negli Annali, e nelli scritti del Cardinal Baronio si legge, che solamente alcune Reliquie di S. Feliciano furono trasferite in Metz; e poi in Minda; dicendo quel dottissimo, & ottimo Cardinale. *Reliquias diximus, non corpus; corpus autem Fulginei asseruari accepimus.* Et altroue dice. *Porrò, cum audiis translata corpora, ita accipias, vt partem illis acceperint, non ipsa corpora, vt in dictis locis, quæ adhuc visuntur, atq. coluntur dictorum Martyrum Reliquias fidem faciunt haud dubiā.* Il simile afferma Francesco Girocco da Foligno nell'Annotationi, ch'egli l'anno 1620. publicò sopra la vita di questo santo Vescouo, e Martire: e meglio si chiarisce in vna scrittura trouata nell'Archiuio publico di Foligno; nella quale si dichiara, che l'Anno 1521. Luca Cibo Vescouo di Foligno con molti suoi Canonici, e Sacerdoti, & altri secolari, in tutto di numero trēta, trouò nella Chiesa sotterranea della Catedrale di questa Città, dedicata al suo nome, il corpo di esso S. Feliciano: e per tale (ancorche occulto) da tutti gli habitatori si venera: ma però si tiene cōmunemēte, che alcune Reliquie de' corpi del medesimo San Feliciano, e di detti Santi martiri Carpoforo, & Abondio siano state trasferite in Metz, & in Minda: vedendosi fino al presēte nella detta Chiesa di Santa Croce di Sallouino li corpi intieri di detti Santi Carpoforo, & Abondio, da alcune poche sacre Reliquie in fuori.

Breuiarium ant. MS. Eccles. Minden.

Baron. in Notis ad Martirol. Rom. 24 Ianu.

Idē in Prætermissis, & in emendatis MS. in Bibliot. Vallicella.

Idem to. 10. Annal. Ecc. An. 969. nu. 16

Bollandus lo co citato.

Franciscus Girocius in Annotat. vita S. Feliciani.

Codex ant. MS. in Arch. Fulg.

Il Martirologio Romano alli ventiquattro di Gennaro fa mentione di questo Santo con le seguenti parole. *Fulginij S. Feliciani qui a Victore Papa eiusdem Ciuitatis Episcopus ordinatus, post multos labores in vltima senectute sub Decio Martyrio coronatus.* Et alli venti dì Ottobre si legge. *Apud Mindam Natale S. Feliciani Epis. & Mar.* L'istesso si legge in altri Martirologij antichi.

Martirologia Roma, Colonia, Florarij. P. Canisij, Constantis Felicis, Galesini, ad diem 24 Ianu.

VITA



VITA DEL B. GVARDATO DA VISSE DELL'ORDINE DEGLI Apostoli, fondatore del Conuento di S. Barnaba nella sua Patria.

25. Gẽnaro



NACQVE il B. Guardato circa l'Anno 1360. in Visse, Terra della Diocese di Spoleto, e fù della nobil Fameglia de' Riguardati, originata in Norcia da Abondanza Riguardati della Fameglia Claudia, la quale fù Contessa di Norcia, e d'alcuni luoghi di Visse, e fù Madre di S. Benedetto Patriarca de' Monaci Occidentali, e di S. Scolastica. La Fameglia de' Riguardati si dilatò in Norcia, in Visse, in Perugia, in Roma, in Spagna, & in altri luoghi; & il ramo, che era in Visse possedeua vn grosso Villaggio, per nome Nocria nelle pertinenze di S. Angelo, Castello di Visse, nel qual Villaggio per essere stato posseduto ancora dalla Madre di S. Benedetto, e per hauerui vn Palazzo, fù eretta in esso Palazzo vna Chiesa ad honor di esso S. Benedetto, che ancora è in piede; e la maggior parte degli habitatori di esso si chiamano Benedetto, ò Eutitio, à riuerenza di detto Santo, e del suo discepolo, che possedè detto Villaggio.

Chron. Nursia ant. MS.

Monumẽta ant. Vissi.

Tradit. ant.

Il B. Guardato, che originaua da vn ramo della stirpe di detti gran Santi, si dispose, à loro imitatione, d'abandonare il Mondo, e dedicarsi à Dio in qualche Religione osseruante, che viuesse in luoghi ritirati, e solitarij. Diuulgata la fama della santità del B. Placido da Foligno dell' Ordine degli Apostoli, detto anche degli Ambrogiani, Fondatore del Conuento di S. Giouanni di Recanati, l'andò à ritrouare, che da suoi frati si viueua conforme al costume della primitiua Chiesa, essercitandosi nell'oratione, e nella vita eremitica, e solitaria, & à vita commune, conforme viueuano gli Apostoli, e S. Barnaba Apostolo, Institutore di esso

Vita B. Placidi Fulg. sub die 5. Iunij.

Modestus Bineratus de SS. Recineti.

ordine;

ordine; e secondo la riforma, ch'haueua fatto S. Ambrogio, Arciuescouo di Milano, che però furono cognominati Apostolini, ò Eremiti degli Apostoli, & Ambrogiani; pregò il B. Placido à vestirlo del suo habito; il quale dopo hauer fatta la debita diligenza, & esperienza della sua vocatione, lo vestì, e lo riceuè per suo diletto discepolo; e ciò seguì circa l'anno 1375. di N. S.

Paulus Morigia, & alij Chronista Religionis de Ordine Ambrosiano

Visse il B. Guardato sotto la disciplina del B. Placido, con molta osseruanza della Regola, e costitutioni dell'ordine, con grand'essemplarità, humiltà, & obedienza; e si esattamente guardò, e custodì la sua lingua, che nel silentio si rese imitabile, & ammirando. Si come tale fù parimente nella penitenza, & austerità della sua vita, e nell'assidua oratione, nella quale si essercitaua; e fù molto familiare del B. Frà Bartolomeo da Recanati, e del B. F. Filippo da Fermo, fondatore del Conuento degli Apostoli di Macerata, e d'altri discepoli di detto B. Placido.

Monum. ta ant. Visii. & Belfortis

Modestus vt supra

Questo Beato a requisitione de' suoi Parenti, fù dal Generale della sua Religione mandato à fondare vn Conuento in Visse sua Patria, come egli fece circa l'Anno mille, e trecento ottanta, dedicandolo à San Barnaba Apostolo; & hauendolo retto alcuni anni, vi lasciò per Priore Il Beato Meo, suo Compatriota Religioso di gran bontà, e fama; il quale fù compagno del Beato Nicolò da Cecilia, che morì in esso Conuento di Visse adi vent'otto di Agosto 1383. Dopo il Beato Guardato ritornò ad habitar con il suo Beato Maestro Placido. Il quale hauendolo mandato alla Prouincia della Marca, s'infermò in vn luogo a piè la Terra di Belforte di quella Prouincia; e riceuuti li santissimi Sacramenti, morì con singolar deuotione, & essemplarità, conforme la vita santa, che haueua fatta. Questo seguì adì venticinque di Gênaro l'Anno mille, e quattrocentouenticinque, e furono visti splendori Angelici sopra il suo sacro corpo, il quale dagli habitatori, fù con môlta riuerenza portato à sepellire nella Chiesa maggiore di essa Terra di Belforte; e poi fù trasferito sotto vn'Altare, che eressero a suo honore in essa Terra; celebrandosi la sua festa in detto giorno venticinque di Gênaro con particolar solennità.

Monum. ta, & ant. tradit. in Terris Visii, & Belfortis.

Inscriptio marmorea in deposito B. Nicolai Ciciliani in Colleg. Visii



VITA



VITA DELLA B. BEATRICE D'ASSISI SORELLA DI S. CHIARA

DI Fauoro ne Scifi, nobile Assisano, de' Conti di Sasso-rosso, e della B. Ortolana nacque la B. Beatrice, e fù la Minor loro figliuola. Rinchiuse nel Monastero di S. Damiano, S. Chiara, e la B. Agnese sue sorelle, e poco dopo anche la detta loro Madre, fù lasciata sotto la cura di Monaldo suo Zio paterno, ch'era Auo del B. Siluestro discepolo di S. Frãcesco; ma diuenuta nell'età d'anni dicidotto, volẽdola li Parẽti maritare, per esser rimasta sola herede delle molte ricchezze paterne; impartì quelle a poueri; e deposte le mondane vanità; seguì nella Religione le sorelle, e la Madre, entrando nel Monastero di S. Damiano; e sotto l'habito sacro di esso diuẽne discepola della sorella, & impiegò la sua vita nell'orationi, digiuni, astinenze, & in altre opere buone; e peruẽne a tãta grã perfettione, che il Signor Iddio per suo mezo operò miracoli, & in esso Monastero morì santamente, circa l'An. 1260. adì 25. di Gennaro. Il suo sacro corpo fù sepolto in esso Monastero; e poi nell'istesso Anno 1260. fù trasferito nel Monastero di San Giorgio hoggi di S. Chiara, mentre furono trasferiti li corpi d'altre sante monache.

25 Gẽnaro. — *Marianus l. 1. c. 9.* — *Vaddingus to. 2. An: 1253. n. 25.* — *Marcus Chron. p. 2. l. 1. c. 53.* — *Cimarellus p. 4. l. 6. c. 53.* — *Valerianus de SS. Faeminis l. 2. c. 11.*

F. Pietro Ridolfi da Tossignano, Vescouo di Sinigaglia nel Catalogo de' Beate dell'ordine Minore, che pone circa il fine dell'historie Serafiche, dice di questa Beata le seguenti parole. *B. Beatrix Assisias, Deo deuota, Soror S. Clarae, cum esset iam nubilis annorũ 18. bonis suis Pauperibus erogatis Monasterium S. Damiani intrauit, in quo sanctè vixit, obijtq. cum opinione sanctitatis.*

Nel Martiroloeio Francescano sotto li venticinque di Gẽnaro si legge *Assisij in Vmbria. B. Beatricis Virginis, Sanctae Virginis Clarae Sororis, quae vitã in ieiunijs, abstinentijs, & obsecrationibus ducens, sanctissimè spiritum Christo sposo reddidit*



VITA DEL B.F.GIOVANNVCCIO DA VALLE TERRENA DI SPOLETO Laico dell'Ordine Minore.

26 Genaro.

P. Marianus in Chr. Ord. Min.

Tosfignan. l. 1. hist. in Catal. BB. Ord.



L B. frà Giouanni, cognominato per la sua semplicità Giouannuccio, fù da Valle Terreno, ò Volterena Villaggio circa due miglia distante a Spoleto, e nel Territorio di essa Città; e però il Vescoue Tossignano lo fa Spoletino. Essendo di molt'età; prese l'habito de' Frati Minori circa l'Anno 1400. di N. S. nel Conuento di Norcia, e fù diletto discepolo del B. F. Onofrio da Serzano di Siena.

P. Marcus Chrō. Ord. Min. par. 3. & 2. cap. 31.

Le virtù di questo Beato furono singolari; fù grand'amatore della pouertà, e zelante osseruatore della sua Regola. Hebbe molte dolorose infermità, il mal degli occhi, della gota, & altre, e tutte sofferse con ammirabil patienza; mai fù vdito lamentarsi; ma in quelli dolori diceua sempre. Io vi rendo Signore infinite gratie di questo Tesoro, che mi date; e riceuo queste infirmità con consolatione; perche sò che ciò è grato a voi.

Tossignanus ibid.

Era si feruente nell'opere di penitenze, e nell'oratione, che si mantēne in tal maniera fino alla sua vecchiezza, come se fusse stato vn giouenetto robusto. Recitaua molte volte il giorno, e la notte la Corona della Madōna cō gran deuotione, e riuerenza, e faceua altre affettuose orationi; & il Signore gli reuelò molte cose per salute dell'Anime.

Essendo vna notte rimasto a far oratione in Chiesa dopo mattutino; hauendo orato lungo tempo, andò all'horto per veder se si faceua giorno; e guardando verso la Terra, vidde, ch'era sopra ciascuno merlo delle mura vn Demonio, che lanciaua dardi di fuoco sopra di Norcia: fatto giorno, narrò la visione al P. Guardiano del Conuento; & egli hauendo

poco

poco dopo inteso, che li Norsini per le graui inimicitie, ch'erano frà di loro, veniuano ogni giorno all'armi, e s'occideuano insieme, con euidẽte pericolo dell'anime loro; conobbe il significato della visione. Quel Guardiano, essendo vn gran Predicatore, & a Norsini molto accetto, vna mattina predicò al Popolo con molto feruore, narrandogli la visione hauuta dal B. Giouannuccio, il quale appresso di loro era in molta stima; e con tanta efficacia di spirito l'essortò a pacificarsi, & amarsi insieme, & a temer l'ira di Dio, che si riconciliarono, e vissero alcuni giorni in somma pace, e concordia. Ma ritornati non molto tempo dopò nell'inimicitie di prima, s'occisero d'ambe le parte in buon numero; e però all'hora conobbero meglio a loro danno l'adempimento del vaticinio

Speculum Ord. Min. cap. 3. fol. 81.

Il medesimo Guardiano del Conuento vna volta in presenzã degli altri frati, pregò il Beato a riuelargli quãdo doueua partirsi da loro per andare in Paradiso. Egli con gran semplicità disse: io credo partirmi il giorno della Conuersione di S. Paolo; e così a punto successe; perche venuto questo giorno venticinque di Gennaro circa l'anno 1447. di N. S. fece vna gran preparatione, & oratione; gli sopraueñe vna breue infermità, e con molta contrittione, & edificatione se ne passò al Signore nell'età sua quasi decrepita.

Gonzaga hist. Seraph pag. 169

Operò il Signore Iddio per li suoi meriti molti miracoli. Il primo fù, che hauendo li frati la mattina seguẽte molto per tempo portato il suo sacro corpo in Chiesa; il Procuratore del Conuento, che gli haueua grã deuotione, volse tagliargli vn'vnghia d'vn piede, & vn poco di carne, per conseruare il tutto con la debita veneratione; il che seguito, ne vscì grandissima copia di sangue, il quale fù da molte persone raccolto, e conseruato per reliquia.

P. Marcus vbi supra

Tossignan.

Vn figliuolo, ch'haueua perduto vn'occhio, fù portato dalli suoi al suo sacro corpo, raccommandandoglelo deuotamẽte; e fù nella seguẽte notte ritrouato sano.

Ad vn'altro giouanetto di Norsia fù tagliato vn piede: Li Medici dissero, che saria morto di spasimo. Il P. Guardiano hauendo di ciò notitia, essendo il giouanetto molto amico de' suoi frati; prese l'habito del Beato, & andò subito a visitarlo; & alla presenza de' Medici pose vn poco di quell'habito sopra la sua ferita mortale: li Medici di tal'atto se ne risero, tenendo per impossibile, che il giouanetto potesse campare; contuttociò, fatto voto al Beato, & ad instanza del Guardiano il giouanetto perdonò a chi l'haueua offeso; & in breue spatio di tempo l'infermo, che non poteua viuere, fù miracolosamente risanato, per li meriti di esso Beato.

Idem P. Marianus

S Li

Li Nouitij del Conuento, che teneramente amauano questo Seruo di Dio, con facoltà de' Superiori trasferirono il suo Corpo in vna cassa, appresso quello del B. F. Onofrio, suo maestro, in detta Chiesa antica del Conuento, fuori di Norcia, oue morì. Ma l'anno 1524. fù traslatato nella nuoua Chiesa del Conuento dell'Annuntiata, fuori di essa Terra, doue al presente habitano li frati minori osseruanti riformati; riposando al presente appresso il corpo di detto suo B. Maestro, & all'Altar maggiore di essa Chiesa.

Gōzaga vbi supra.

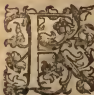
Nel Martirologio Francescano, sotto li venticinque di Gennaro si legono di questo Beato le seguenti parole. *Nursia in Vmbria Beati Ioānucij de Valleterrena Confessoris, mira patientia viri: qui humilitate, paupertate, & oratione ac spiritus feruore praditus: spiritu prophetico claruit, & miraculis.*



VITA DELLA B. PAOLA DA FOLIGNO MONACA DELL'ORDINE DI S. Chiara, & vna dell'institutrici delli Monasterij di S. Elisabetta, e del Corpo di Christo dell'Aquila.

26 Gēnaro

Monumēta ant. in Monast. S. Anna Fulginei, & S. Honuphrij Florentia.



FV la B.Paola nobile Folignata; e fino dagli teneri anni si dedicò a Dio: nell'An. 1429. prese l'habito del Terz'ordine di S. Francesco nel Monastero di S. Anna di essa sua Patria, e diuenne discepola della B. Angelina, fondatrice di quel Monastero, & Institutrice delle Tertiarie Claustrali in osseruanza. Vestita di questo sāt'habito, s'adornò, e si vestì di tutte le virtù cōdegne à vna vera Sposa di Christo. Furono le sue principali virtù l'Obediēza, e l'Humiltà; e s'essercitaua nell'assidua, e feruēte oratione, e cōtēplatione.

F. Marcus Chron. Ord. Min. par. 3 l. 7. cap. 14.

Essēdo stata eletta la detta B Angelina Ministra Generale di tutte le Monache del suo Instituto; & hauēdo hauuto facoltà da più Sōmi Pōtefici di poter erger altri Monasterij in Italia; ne haueua eretto vno fra gli altri in

Fiorenza

Fiorenza, sotto il titolo di S. Onofrio, per mezo d'alcune sue Discepole; oue frà molte vestì del medesimo habito la B. Antonia Fiorentina; e dopo alcuni anni (e fù l'Anno 1430.) la chiamò nel Monastero di Foligno, ch'era il Capo, e fondamento d'altri quindeci, ch'eresse in Italia; e dopo la morte di lei le sue Discepole, e quelle, che le successero nell'Officio, n'edificarono moltissimi altri; come narriamo nella vita di essa B. Angelina. Habitò la B. Antonia tre anni nel Monastero di Foligno, e si strinse con affetto tenerissimo di carità con la B. Paola, come di spirito, e di vocatione molto conformi. Hauendo poi l'An. 1433. essa B. Angelina eretto nella Città dell'Aquila il Monastero di S. Elisabetta, vi mandò frà l'altre sue Discepole, per introdurue la regolar osseruanza esse Beate Antonia, e Paola; oue perseuerarono quattordici anni con gran feruore, e frutto spirituale, sotto il gouerno di essa B. Antonia, come maggiore di età, e venuta prima dell'altre alla Religione.

Fr. Marianus Flor. l. 5 c. 39.

Molt'anni dopo la morte di detta B. Angelina, le Beate Antonia, e Paola, desiderose di maggior perfettione, risoluerono abbracciar la prima, e stretta regola di S. Chiara d'Assisi; dopo hauer hauuto il consenso dell'altre Monache di quel Monastero, che trouarono tutte disposissime. Acciò l'inspiratione maggiormente si corroborasse nella verità, e riceuesse più chiaro lume, e più ardente calore, conferirono il tutto al B. Giouanni da Capistrano, che predicaua in quel tempo all'Aquila; e da questo gran Campione dell'ordine Francescano hebbero la commendatione, & approuatione dell'inspiratione; e si esibì loro Cooperatore a sì sant'impresa: si come in fatti effettuò: poiche mediante la sua riuerita santità, l'An. 1447. P. Nicola V. concesse alle Beate Antonia, e Paola, e sue compagne vn Monastero, di già abandonato nell'istessa Città, intitolato del Corpo di Christo, ò della Santissima Eucarestia; nel quale furono introdotte con solenne processione, & allegrezza di tutta la Città, e furono al numero di quattordici Monache Terziarie, le quali fecero professione, e promessero osseruar la prima regola della gloriosa santa Chiara, & il detto B. Giouanni da Capistrano portò dal Monastero di Mantoua habiti, e Veli, e l'ammaestrò nella disciplina Regolare della Religione; e per la prima Abbadessa fù eletta essa B. Antonia. Si dilatò in maniera la fama della perfettione delle Monache di questo Monastero, che di quattordici ch'erano, in breue si moltiplicò fino al numero di cento; e con l'aumento delle Monache, non si scemò, anzi accrebbe l'vnione, e l'osseruanza del nuouo abbracciato instituto: viuendo nella pontuale Pouertà della Regola, e sotto la prouidenza di Dio, che nō manca mai alli Veri osseruanti delle Regole, che professano.

Chron. p. 3. l. 5. cap. 44.

Tossignan: l. 1. hist. Seraph.

Gonzaga p. 2. in Mona. Aquilano. Prou. 5. Bernardini.

Cimarellus Chrō. Min. par. 4. Vol. 2. pag. 916.

Habitando la B. Paola in detto Monastero del Corpo di Christo, in compa-

cópagnia di detto numeroso Coro de' Vergini, risplédeua come radiáte Stella tra tutte l'altre: e quanto ella era in ogni virtù eminente, e singolare, altrettanto con l'humiltà, e co'l disprezzo di se stessa, e co'l seruire, obbedire a tutte, arricchiua, & ingemmaua di nuoui meriti la sua pretiosa corona. Sopra tutto ella si affatigò in amare il suo dilettissimo sposo Giesù con vna candida, e schietta semplicità, e purità di mente, e di corpo. Ilche essendo molestissimo al Demonio, cercò egli con ogni sforzo di vincere, & ottenebrare questa splendidissima virtù della purità Verginale. Nè lasciò arme otiosa, nè mezo intentato per abbatter la B. Paola, e diuertirla dalla costante sua perfettione.

Valerianus de SS. feminis Ord. Min. c. 41. lib. 2.

Vaddingus to. 5. & 6.

Si dispose però il fiero inimico infernale, dopo esser la B. Paola stata quindeci anni rinchiusa nel sopranominato Monastero, d'infestarle l'imaginatiua; rappresentádole auáti có finte larue, l'effigie di due nobili Cittadini dell'Aquila, incitandola có modi molesti, & importuni, acciò ella ad essi applicasse il cuore, e dedicasse con maniere illecite la sua volontà, e l'affetto. Con queste inique illusioni, era talmente la purissima serua di Dio importunata, e perturbata giorno, e notte, che non poteua con qualunque sforzo, che ella facesse discacciar quelli immondi, e disonesti pensieri: permettendolo il Signore a maggior merito, e gloria del candore di questa sua cara, e dilettissima sposa. Ma quanto la B. Paola aumentaua la costanza, e riconfermaua il voto di Verginità, tanto il Demonio via più s'indraghiua nella rabbia, e nel furore; il quale venne a segno, che formato, e composto vn corpo finto, visibilmente l'astuto si rappresentò alla combattuta verginella in forma d'vno di quei primarij, procurando con modi indegni, e sozzi stimolarla al peccato. Ma ella abborrendolo più che peste, e più che la morte istessa; di volo se ne fuggì dalla sua presenza, e lagrimante, & afflitta participò il tutto alla B. Antonia sua antica compagna, e reuerita Abbadessa; dalla quale riceuè consegli, & aiuti degni di lei, e proportionati al caso.

Chron. p. 3. vbi supra

In queste amaritudini dunque, e da questi conflitti angustiata la B. Paola, continuaua le Communioni, inaspriua i digiuni, accresceua i Cilitij, e moltiplicaua l'orationi, e le lagrime; in mezo, e nel colmo delle quali ricorreua al patrocinio, & aiuto di S. Catarina da Siena, e della sua cara compatriota B. Angela da Foligno; supplicandole, che si come loro furono con l'armi istesse, e dall'istesso inimico combattute, e non mai vinte, ne' decolorate, così mediante i meriti, e l'intercessioni loro fosse degna riportar vittoria, e trionfo di sì lunga, & ostinata guerra, e tribolatione.

Perseuerádo la Beata serua di Dio in far vita austerissima, & esséplare, erasi ridotta come vn cadauero spirante, debole, & afflittissima.

Parena

Pareua in questo mentre che il Demonio si fusse mitigato, & hauesse deposto l'orgoglio, e l'alterezza. Ma questa non fù tregua di carità, ma astutia luciferina, & infernale, acciò la Beata nell'otio della pace, rilasciasse quel tanto rigore, e fusse più mite, & indulgente al corpo suo, mediante il racquisto delle forze, dal quale speraua l'inimico fomento, e vittoria al suo iniquo disegno. E però dopo scorso qualche tempo; e quando il perfido lo giudicò opportuno con dupplicati assalti, non più vno, ma due Demonij compariuano alla Verginella informa di quei due giouani, ministri, & esca dell'ostinato incendio, inuitandola alle solite lasciue disonestà.

F.Marianus l.5.c.39. pag.245.

Costoro si querelauano della stoltitia, e pertinacia di lei, biasmandola, che ella eleggesse più tosto morte a se medesima, con tante austerità, e digiuni, che di darsi bon tempo con essi loro. Soggiungendo in vltimo, che poiche ella per il passato non haueua voluto prestare il cõsenso, nè pure ad vn minimo pensiero di loro gusto, almeno adesso per vna volta sola in qualsiuoglia hora, che a lei paresse opportuna, si trasferisse in vna parte del Monasterio, oue era vn'alto ponte di legno, vicino alla strada publica, che le hauerebbono manifestata cosa a lei molto importante: e fatto, che hauesse questo, le prometteuano di non mai più molestarla in auuenire. Con patto però, che ella di tale appuntamento non ne dicesse niente all'Abbadessa.

Ricercaua il Demonio il tutto astutamente dalla B. Paola, perche non hauendo mai in tante, e sì varie battaglie potuto ottener da lei ne pur minima vittoria de' suoi casti pensieri, almeno per questa trãsgressione di disobedienza all'Abbadessa, la potesse precipitar da quel ponte, ouero suscitarle qualche infamia, e denigrarla appresso l'altre Monache del santo, & osseruantissimo Monastero.

Ma la B. Paola repugnando, e contradicendo sempre a qualunque persuasione dell'inimico, di subito ad onta, e confusioni di lui, andò, come amantissima dell'obedienza, a manifestare il tutto alla B. Antonia Abbadessa: Quindi ambedue vnitamente raccommandanano a Dio, con amarissimo pianto la custodia; & il perseueramento della santa purità Verginale, e la liberatione da così tremendi, e soprastanti pericoli d'animo, e di corpo.

Bzouius An 1488. n.12.

F. Marcus Chron. p.2. l.1. c.47.

Finalmente dopo tediosa pugna, e dopo sì torbide, & orride tempeste, si compiacque il benignissimo Dio concedere alla sua inuittissima Serua gloriosa palma, e tranquillissimo porto di salute, e pace; e con occasione, che venendo in quei tempi confessore di quel Monastero il P. F. Francesco da S. Homero, religioso di esperienza, e bontà singolare, la B. Paola confessandosi da esso, con vn profluuio di pianto, e sen-

Martirol. Francis. 8. August.

sentimento amarissimo, le manifestò l'angustie, le tentationi, e le battaglie continue, che le daua il Demonio.

Compatì il buon Padre con affetto tenero, e caritatiuo le afflittioni, e le turbolenze, con le quali dall'Inferno era tormentata questa suiscerratissima serua del Signore. Onde in quel punto, illustrato da Dio con lume partilare, commandò alla B. Paola, che ella permanesse quella notte intiera nel Monastero auanti al santissimo Sacramento in oratione; che parimente egli nella medesima notte farebbe l'istesso in Chiesa

Obedì prontamente l'humile serua dell'altissimo alle voci del Padre spirituale; e tramontato il sole, tutta colma di confidenza, e ripiena di purissimo amore, s'inginocchiò dentro la clausura, in quella parte più prossima; & oue riguarda l'ostia sacratissima. Quiui aperte le braccia in forma di Croce, e leuati gli occhi, il cuore, & ogni suo pensiero al Cielo, supplicaua affettuosamente il suo dolce sposo Giesù, e la santissima Madre Maria, essemplare, e difesa della verginità, che s'inchinassero ormai dopo tanti anni, e dopo sì peruerse, e molestissime guerre, raffrenare l'inimico de' casti pensieri, e concedere a lei pace, e tranquillità nell'anima. In quell'anima, che hauendola già dedicata Tempio, & habitacolo dello Spirito santo, osaua, & ardiua il perturbatore d'ogn'opera buona con impudiche suggestioni, e con immonde larue di tirannicamente impossessarsene; e che però non permettesse mai, che ella redenta co'l suo pretiosissimo sangue, e già consecrata sua humilissima Ancella, restasse vinta, e superata dalle potestà infernali.

Io (diceua la B. Paola) non recuso la Croce, non desidero pace con i Demonij, non ripugno, non schiuo i patimenti, e l'afflittioni; ma temo, pauento, & abborrisco il peccato; anzi ogni minimo pericolo d'offendere l'infinita bontà vostra, in vn cimento sì potente, e pericoloso; e salua questa offesa, se io fusse secura di non cadere, eleggerei le pene per mio refrigerio, & essaltarei nell'amaritudine, & io medesima desiderarei l'Inferno a tormentarmi per maggior gloria, e magnificenza vostra. Ma vedendomi miserabile, e vilissima creatura, temo, e ricorro a voi onnipotente Creator mio, chiedendoui aiuto, fortezza, e misericordia: irrigando ella a questo dire con l'abondanza del pianto insino il pauimento, doue ella staua prostrata.

In questo, in sù la metà della notte, vidde la B. Paola Giesù Christo suo vero Consolatore, e Sposo, come che vscisse fuori del Tabernacolo, oue si costodiua l'Hostia santissima; & alla sua diletta Serua fatto vicino, dopo che l'hebbe solleuata da terra, e commendata molto la costanza, la fede, e la patientia sua, la liberò, & essentò totalmente dalla tentatione; & in modo tale rimase la B. Paola priuilegiata, che

tutto

tutto il rimanente, che ella visse non mai più sentì cosa repugnante, ò contraria all'incorrotta purità sua, ma se ne visse sempre con il corpo pacifica, e candidissima. Ringratiando ella infinitamente sua Diuina Maestà della liberatione da così graue tentatione, & impiegò il restante della sua vita con più feruore in sante virtù, & ottime operationi. Per ilche fù degna, che il Signore per suo mezo operasse molti miracoli. *S. Hieron. in vita B. Paula Rom.*

Era la B. Paola singolarmente deuota di S. Paola Discepola di S. Girolamo, & Vedoua Nobilissima Romana: percioche era della fameglia di Paolo Emilio, e de i Scipioni, e fù maritata in Tossotio della famiglia Giulia, della quale fù Autore Giulio figlio di Enea, e ne discese Giulio Cesare Imperatore. Di questa la nostra Beata degnamente ne portaua il nome, e n'imitaua, e possedeua le virtù più essemplari, & ammirande. *Bzouius An 1488. n. 13.* *Gonzaga in Monast. Aquil.*

Meritò poi la B. Paola, dopo lungo tempo, e costantemente perseuerato nel diuino seruigio, che ricca di sante operationi, & assai piena d'anni, il suo dolcissimo Sposo la richiamasse a se; & ciò fù nel 1470. adi ventisei di Gennaro. Giorno medesimo in cui parimente; ma 1066. anni prima, cioè nel 404. era volata al Cielo la già detta santissima Paola Romana. *Cesar Bugenius in Descrip. Regni Neapol. pag. 194.*

Fù il transito della nostra B. Paola con dolci, e pietosissime lacrime honorato da tutte le sorelle del suo Monastero; e particolarmente dalla B. Antonia da Fiorenza; e dalle Beate Lodouica, Bonauentura, e Giacoma, tutte dell'Aquila, monache di singolar bontà, e fama nel medesimo Monastero, e sue dilette, e care Compagne. Si come anco compianse vna tanta perdita il Popolo dell'Aquila, che dalli aiuti spirituali di lei n'haueua riportati solleuamenti straordinarj, e notabili.

Non mancò però la pietà, e la deuotione degli Aquilani di segnalare la stima, & il concetto eminente di santità inche sempre hebbero la B. Paola in vita, & in morte; dandole venerabile sepoltura nell'istesso Monastero del Corpo di Christo, e quasi ereditaria conseruano tuttauia verso di lei non meno grata la memoria, che continua la veneratione. *Vaddingus to. 6.*

Il Martirologio Frãcescano sotto li 21. di Decẽbre (giorno della traslatione del suo corpo) dice di questa Beata. *Aquilæ in Vestinis, Beata Paula a Fulginio Virginis, quæ Castimonia virtute, simplicitate, & oratione excelluit.*

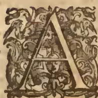


VITA



VITA DELLA B. BENVENVTA DA PERVGIA DISCEPOLA DI S. Chiara d'Assisi.

27 Gĕnaro



LL'ESSEMPIO della santissima vita, che faceua Santa Chiara con le sue Monache nel Monastero di San Damiano, fuori d'Assisi, Benuenuta Vergine Perugina, abandonò il Mondo, e di Settembre 1213. si trasferì in Assisi (oue due altre volte era stata con li suoi Genitori a visitar detta santa mentr'era secolare) e si rinchiuse in quel suo Monastero, prĕdendo l'habito sacro di essa santa Institutrice, e perseuerò nell'assidua regolar osseruanza; e però fù molto diletta a detta S. Chiara, la quale le fece ritornar la voce, ch'haueua perduta; e morì non senza fama di santità nell'istesso Monastero, dopo esserui dimorata circa Anni quarantaquattro, e fù adi ventisette di Gennaro circa l'Anno 1257. Il suo sacro corpo con gli altri corpi de' sante monache, sepolti nel medesimo Monastero, fù traslatato l'An. 1260. nella Chiesa di S. Georgio dentro Assisi, denominato hoggi di S. Chiara.

Ex Processu Canonizationis S. Clarae.

Vaddingus to. 1. An' 1213. nu. 69

Marianus in appen.

Tossignanus lib. 1.

Di lei nel Martirologio Francescano si registrano le seguenti parole sotto quest'istesso giorno. *Assisij Beatae Benuenutae Virginis.*



VITA



VITA DI S. EMILIANO MARTIRE, E VESCOVO DI TREVI,

e de' Santi Ilariano, Dionisio, & Ermippo, detto Sebastiano, e di circa Mille altri Martiri.

28 Gēnaro.



NELL'Armenia Minore, Regno dell'Asia, nacque il Glorioso S. Emiliano di Christiani, e nobili Genitori: essēdo nudrito cō molta pietà sotto la cura d'Ilariano Monaco, e Sacerdote deuotissimo; viueua in grā bontà, e fama. Hauēdo notitia della crudelissima persecutione, che gl'Imperatori Diocletiano, e Massimiano haueuano mossa nell'Europa cōtro li Christiani; desideroso di predicar la fede di Christo, e di patir il Martirio per il suo amore, abādonò la Patria, e quāto possedeua; & in cōpagnia del suo Sāto Maestro Ilariano, e di due fratelli giouanetti nobili, poco auāti cōuertiti a Christo, denominati Dionisio, & Ermippo, cognominato anco Sebastiano, vēne in Italia, e questo segui intorno l'an. 296. di N.S.

E Passionario, hue Lectionario ant. MS. Cathed. Spoleti to. 2. pag. 138.

Bzouius to. 1 lib. 3. An. 30. an. 19 in Epitome Annalium Eccles.

Chron Gualdi ant. MS.

Peruenuto alla Città di Spoleto, vi trouò molti Christiani, che viueuano in gran perfettione: onde pregato da essi, risoluè con li compagni habitar con loro; e vi dimorò molti mesi in gran sātità, & essempio; essercitandosi nell'orationi, nelle vigilie, e nelle predicationi.

Iacobus Philippus Leōcillus in Hist. Epis. Spoleti MS

Ritrouādosi senza Pastore la Città di Treui (la quale era ancora denominata Lucana, e Trebia Matusca) gli habitatori, hauendo esperimentata la santità della vita, e la molta dottrina d'Emiliano, l'elessero per loro Vescouo; e lo condussero a Roma a P. Marcellino, acciò lo confirmasse, e consecrasse: come esso Pontefice fece circa l'an. 298. di N.S.

Fr. Io. Bapt. Braccesbus de SS Spoleti MS

N.S.perilche Emiliano ritornò a Treui in cōpagnia delli sudetti Ilariano, Dionisio,& Ermippo,e di molti Treuani,che l'accōpagnarono a Roma.

Chron.ant. MS.Gualdi.

Preso dal Santo l'officio pastorale, cominciò con l'essempio e con la predicatione ad infiammar all'amor di Christo tutta la Città, e Dioceli di Treui, conuertendo moltissime Anime a Dio, & operando molti miracoli; & ancorche egli fusse giouane d'anni, contuttociò in tutte le sue attioni si dimostraua vecchio di costumi, e di sante virtù.

Lection.ant. MS.in Eccles.Trebij

Gouernando la Toscana, e l'Vmbria con titolo di Presidente, ò Proconsole vn crudel huomo, denominato Massimiano, il quale hauendo notitia quanto Emiliano haueua operato contro li suoi Dei; si trasferì a Treui;e fattosi cōdurre auāti il Sāto Vescouo,gli disse.Che è quello,ch'io hò inteso di te, ò Emiliano? Nō ti accorgi,che cō la tua pazzia t'auuicini alla morte; però se vuoi viuere,sacrifica alli nostri Dei. A cui rispose il santo Vescouo.Nō sacrifico alli Demonij,perche è scritto *Omnes Dij Gentiū Demonia*; e chi sacrificarà alli vostri Dei, sarà dannato all'Inferno.

Lection.ant. MS. in Bibliotheca Cassinen.in libro olim signato n.1066.nūc 78 sub die 28.Iannarij.

Hauendo ciò inteso il Presidente, tutto infuriato, commandò, che il Santo fusse battuto; e per burlarlo, gli disse, ch'il Dio de' Christiani non haueua potenza alcuna: ma bene li Dei ch'egli veneraua. Il Beato Vescouo gli rispose intrepidamente, e pieno di fede. Facciamone l'esperienza per conoscer chi è più potente. Commanda, che sia portato in Piazza vn Paralitico, ò altro, ch'habbia qualsiuoglia infermità; tu farai dalli sacerdoti de' Gentili inuocar li tuoi Dei; & io inuocarò il mio; e quello che lo sanarà,sia tenuto per uero Dio, e da tutti adorato.

Accettò Massimiano il partito; e congregato vn gran popolo in piazza per veder si grand'esperienza, vi venne il Paralitico. Li sacerdoti de' Gentili inuocarono Esculapio, Apollo, Gioue, Mercurio, & altri Idoli: ma nō rispondendo, nè operando cosa alcuna: S. Emiliano rideua, beffandosi dell'impotenza degl'Idoli. Il Presidente gli ordinò, che inuocasse il Dio suo: onde l'inferuorato Pastore prostrato in terra,& eleuate le mani al Cielo, disse, *Domine exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat; non auertas faciem tuam a me; in quacunque die inuocauero te, velociter exaudi me. Ostende Domine omnibus istis te solū esse Deū,& salua eos, qui in te credūt.* Dopo, si leuò in piedi; e presa la mano del Paralitico;disse.In nome del nostro Sig. Giesù Christo sij sano. Subito il Paralitico rimase sano;si leuò, e pieno di letitia tornò a Casa, dando gloria a Dio.

Mutius Petronius Trebias in vita huius Sācti edita An. 1592.

Veduto dagli astāti sì grā miracolo,rimasero pieni di merauiglia,molti crederono in Christo; & altri in più numero s'erano disposti farsi Christiani;& il Presidēte staua titubādo:ma li Sacerdoti degl'Idoli dissero,che la sanatione fatta da Emiliano nō era per opera Diuina,ma per virtù occulta,o per arte magica;però procurasse d'estirpar Emiliano, se nō voleua far perire il culto de' Gentili.

Massi-

Maſſimiano, credẽdo a quelli Sacerdoti; diſſe al Santo. Fa a mio modo, sacrifica alli Dei, perche quelli, che non hanno voluto acconſentire ſono morti ne' giorni paſſati con horribili tormenti. Rispose Emiliano. Hauendo eſſi ſofferta la morte per non hauer voluto ſacrificare, sono morti per Chriſto, e però viuono con eſſo in Cielo in perpetuo bene. Soggiunse il Preſidente. Non mi nominar Chriſto, e compatiſci alla tua giouentù, perche ti sono preparati grandiſſimi tormenti. Il Santo riſpoſe, ch'era seruo di Chriſto, & obligato patir ogni tormẽto, e morte per amor del ſuo ſanto nome. Il Preſidente commandò, che fuſſe poſto all'Eculeo, e che faci ardenti fuſſero poſte alli ſuoi fianchi. Meſſo in queſti tormenti; ancorche gli fuſſero spezzate le membra, & abbrugiati li fianchi; contuttociò l'animo, e la mente ſua permaneua ſempre ferma, e ſtabile, pregando la Maeſtà Diuina, che l'aiutaſſe in quelle pene.

Lectiones antiq supra citata.

Dimorando il ſanto Veſcouo in queſti martirij, gli apparue il Signore; dicendogli. Non temer Emiliano; perche io ſono teco in tutte le coſe, che tu patirai. Partito il Signore, subito le mani de' Carnefici s'attraſſero, e le faci s'eſtinsero. Stupefatto il Proconſole, lo fece leuar dall'Eculeo; e gli diſſe. Da chi Artefice hai ciò imparato? Ti darò bene maggior tormenti, e non vincerai. Gli riſpoſe il Santo. Il mio Artefice è Chriſto; e ſe tu mi darai maggior tormenti; egli mi darà maggior virtù, e forze.

Vdendo Maſſimiano tali riſpoſte; commandò, che fuſſe poſto in vna Caldara di Piombo bollente. Il Santo dimorando in quel tormento, cantaua ſalmi, e lodi in honor di Chriſto, il quale apparendogli in quella caldara, lo prese per la mano; e ſubito ſi eſtinſe il fuoco, e ſi diſperſe il piombo; onde pieno di merauiglia, e d'ira il Preſidente con tutti l'Idolatri, ordinò, che gli fuſſe ligato al collo vn gran ſaſſo, & indi sommerso nel fiume Clitunno, fuori della Città di Treui.

Gettato che fù il ſanto nel detto fiume, gli apparue il Signore, prendendolo per la mano; e lo conduſſe fuori della Ripa; cantando ſalmi, e laudi a Dio, ſuo difenſore, e padre. Il Preſidente quaſi fuor di ſe per tanti segni veduti, ſe lo fece condurre auanti; pregandolo ad hauer riguardo alla ſua giouentù, & a non comportare, che gli haueſſe a dar maggior tormenti: ma il Santo non dando orecchie alle ſue parole; ordinò Maſſimiano, che veniſſero di fuori Leoni, Leopardi, & altre fiere crudeli, acciò poste in vn luogo deputato vi fuſſe gettato il Santo ad eſſer diuorato.

Ferrarius in Catal. SS. 28. Ian.

Venute in breue tempo le fiere sopradette, e rinſerrate in vn luogo aſſegnato; vi fù transmeſſo il ſanto Paſtore in preſẽza di tutto il Popolo.

In quel luogo gli apparue il Signore, dicendogli. O Emiliano, ſeruo mio buono, e fedele, perche nelle coſe piccole mi ſei ſtato fedele; io ti cōſtituirò nelle coſe grandi. Appreſſate le fiere al Santo; ſubito che lo viddero, l'accarezzarono con la coda, con il mouer dell'orecchie, e con leccargli le mani, & i piedi; e neſſuna fiera ſi volle partir dalla sua preſenza, ſe prima non fuſſe ſtata da lui benedetta: onde fuor di modo ſtupito il popolo, per queſto, & altri ſopranominati miracoli, eſclamò, dicendo. Grande è il Dio de' Chriſtiani. Sia liberato il ſuo ſeruo; e ſi conuertirono circa mille perſone Idolatre di Treui, e del ſuo Territorio, concorſe a veder tanti gran ſpettacoli.

Lectiones vbi supra

Seraphinus in Elogia SS. Spoleti in vita S. Emiliani Ms.

Adirato di queſto fatto Maſſimiano, fece vccidere le dette mille perſone conuertite, facendole Martiri di Chriſto; e fece anche morire molti di quelli animali. Rimaſero li corpi di quelli Mille Santi Chriſtiani fuori della Città per molti giorni inſepolti: e neſſuno animale li toccò: per il cui miracolo si ſtabilirono più nella fede l'altri Chriſtiani, li quali di notte li diedero honorifica sepoltura in luoghi occulti vicini; e poi traſferiti da S. Abondantia, nobile Vedoua Spoletina nella Chieſa di S. Gregorio della sua Patria. S. Emiliano vedendo sì gran frutto ſpirituale, diſſe. Gloria a te ſia, o mio Chriſto: poiche non ſolo gli huomini patiſcono per il tuo santo nome: ma le fiere hanno voluto più toſto morire, che toccarè vn tuo seruo.

Codices anti qui in Mōte Cassino, & Spoleti, vbi supra.

Maſſimiano, a perſuaſione de' suoi Miniſtri, fece far vna Ruòta circōdata da denti di ferro, per ligarlo, e farlo tirar alto, e baſſo, acciò crudelmente lacerato moriſſe. Nel tempo che ſi fabricaua la Ruota lo fece rinchiudere prigione, nella quale il fortiſſimo, e patientiſſimo giouane Emiliano, impiegaua li giorni, e le notti in hinni, e cantici.

Finita la machina, fù publicamente condotto allo ſpettacolo; oue lo ligarono alla Ruota, e lo precipitarono da vn alto precipitio: ma subito gli apparue il Signore, gli ſciolſe li legami; e riuoltandoſi la ruota in altra parte, vcciſe da cinquecento huomini, & il Santo rimaſe saluo.

Seraphinus in Elogia de SS. Spoleti.

Preſentato auanti al Proconſole, fù da lui interrogato chi era il suo Maeſtro, & hauēdogli riſpoſto eſſer Ilariano; il Preſidēte fece rinchiuder prigione il santo Vescouo, e cercare, e prendere Ilariano con Dioniſio, & Ermippo; li quali per queſte crudeli perſecutioni s'erano naſcoſti fuori della Città. Ritrouati tutti tre, furono preſi, ligati, e condotti a Treui, e rinchiuſi nell'iſteſſa prigione, ou'era S. Emiliano; conſolandoſi frà di loro, e rallegrandoſi di patir tormenti per amor di Chriſto, che haueua patito tanto per saluar l'Anime loro. Il santo vecchio Ilariano paleſò a tutti loro, come il Signore gli haueua riuelato nella notte paſſata, che preſto haueua da riceuer la corona del martirio.

Io Bollādus to. 2. Vit. SS 28. Ianu. pag. 833.

Poco

Poco dopo Ilariano, Dionisio, & Etmippo furono condotti auanti al Presidente, il quale ordinò loro, che hauendo essi insegnate le cose della loro fede ad Emiliano, che gli la facesse rinegare, e l'haueria fatti suoi famigliari. Ricusando essi di ciò fare, li minacciò darli molti tormēti; mà furono cōsolati dalla presēza di Christo, e vēne vn terremoto, che fece cadere, e spezzare le statue delli Dei; delche Massimiano adrato, fece tutti tre cruciare con aspri tormenti; e poi li fece tagliar la testa, e riceuerono la palma del Martirio vn giorno auanti di S. Emiliano, e senza ch'egli n'hauesse alcuna notitia humana.

Morti che furono quelli tre santi compagni, il Presidente fece presētarsi auanti S. Emiliano; e con fintione gli disse, ch'il suo Maestro Ilariano, Dionisio, & Etmippo, suoi compagni haueuano rinegata la fede, e l'haueua fatti suoi famigliari, e mandati per vn suo negotio in vna Città. Al Santo fù riuelato dallo Spirito santo la morte de' compagni; e però rispose a Massimiano. O crudele, tu mentisci; ma in questo dici la verità, perche l'hai mandati in Cielo nella Città di Dio.

Fremeua di rabbia il Presidente; però commandò, che al santo Vescouo fusse troncata la testa fuori della Città, nel luogo detto Carpiano, ch'era vna terza parte d'vn miglio distante dal fiume Clitunno, & vn miglio in circa fuori di Treui. Questo nome Carpiano ancora si cōserua nō lungi al luogo, oue si vede edificata la Chiesa di S. Pietro con vn nobil Monastero de' Monaci Oliuetani, detti di Bouara. Mētre li Ministri del Tiranno lo conduceuano al luogo del supplicio, cantaua salmi, & hinni; si pose in oratione, pregando Dio per il suo Popolo, e per gli altri Christiani; massime per quelli, che dopo la sua morte si fussero ricordati di lui. Fù ligato ad vn'albero d'oliuo; & vn Carnefice lo percosse con la spada nella testa; ma da quel colpo la spada, come cera piegata, non gli fece male alcuno. Li Carnefici sopra modo stupefatti, per hauer visto, che sei atrocissimi martirij non gli haueuano potuto leuar la vita; s'inginocchiarono auanti à lui, domādandogli perdono; e credettero in Christo, e cō molte lagrime lo supplicarono, che pregasse il Signore per loro: & egli subito perdonatogli, si prostrò in Terra, pregò il Signore, che volesse ancor'egli perdonarli, e darli la vita eterna

Codices ant. vbi supra.

Petronus c.

Leoncillus.

Seraphinus ibid.

Finita l'oratione; si vdì vna voce, che diceua. Seruo mio buono, e fedele; in tutte le cose, che tu m'hai pregato; io t'hò inteso, & essaudito: ecco, che alla tua oratione si sono aperti li Cieli, gli chori degli Angeli t'aspettano, e la tua corona è preparata; però, ò benedetto da me, entra nell'eterno riposo; per l'auuenire, tu sarai chiamato Misericordioso: tu sarai per liberar molti; tu sarai la speranza de' Nauiganti; tu il refugio, e l'aiuto degli oppressi, l'Auuocato di quelli, ch'hanno bisogno;

Petronus vbi supra.

Codices supra citati.

il Medico

il Medico degl'infermi e'l persecutore acerrimo de' Demonij.

Hauendo il santo Vescouo vdite tali parole; ringratiò infinitamente Dio; e perche bramaua sopramodo morire del santo martirio, pregò sua Diuina Maestà a permettere, che la spada lo priuasse di vita; e per vltimo disse le parole di S. Paolo Apostolo. *Cupio dissolui, & esse cū Christo* In questa gratia ancora fù essaudito: poiche venne subito vn'altro Carnefice, e prontamente gli taglio la testa. Spirata che fù l'Anima di lui, il suo corpo diuenne candido, e bello come neue, e dal collo vscì latte in vece di sangue; l'Albero nel quale egli fù ligato, mentre lo decapitarono, fece fiori, e frutti; e li Pagani, ch'erano venuti a Treui a veder questo spettacolo, & ad honorar il Presidente, quasi tutti a tante meraviglie si conuertirono.

Antonius Franciscus Chinus Trebiensis in Vita S. Emiliani Epis. M. impressa Fulgin. An. 1643.

Il Corpo di lui fu di notte con molte lagrime da Christiani sepolto con aromati, e pretiosi odori, e bianchi lini, e posto appresso il detto luogo di Carpiano, concorrendoui la maggior parte della Città, e Diocesi di Treui ad honorar il suo corpo. Fù dopo alcun tempo trasferito dētro la Città, e locato in vna Chiesa, la quale fù dedicata ad esso S. Emiliano, e fatta Catedrale dalla Città. In progresso di tempo il sacro corpo di lui, occultato, ò per inuolarlo dalle rapine de' Barbari, o per altro giusto giuditio di Dio, è rimasto celato in modo, che non si sà precisamente il luogo, oue si riposi: è ben vero che si troua vna memoria, ò traditione, che riposi in vna picciola Chiesa, situata in vn fosso cupo sopra la detta Villa di Carpiano: oue negli antichi tēpi li fedeli andauano secretamente a far le loro sacre funtioni.

Idē Chinus in fine.

Il martirio di S. Emiliano seguì adi vent'otto di Gennaro l'anno 302. di N. S. imperando li detti Diocletiano, e Massimiano. La festiuità di lui si celebra cō officio, e Messa sotto il rito doppio in Treui, e nel suo Territorio; come ancora nella Città, e Diocesi di Spoleto. Treui, per hauer poca Diocesi fù aggiūta a quella di Spoleto, e diuenuta Terra murata; venera questo Sāto per suo principal Protettore. Nell'Armenia Minore, Patria di questo Sāto si solēnizza la festa di lui, e de' suoi cōpagni adi 8. di Febraro; e di loro in questo giorno sāno mētione l'Adone, Beda, Vsuardo, Vandelberto, e'l Martirologio Romano con queste parole. *In Armenia Minori Sanctorum Martyrum Dionisii, Emiliani, & Sebastiani.* Nell'antiche Croniche di Gualdo si legge di lui. *S. Emilianus Episcopus in Lucana Ciuitate, vbi Treuium dicitur, fidem Christi fundauit, & Ecclesiam; & ibi martirizzatus est, reconditus sub Maximiano Imperatore.* Pietro de Natali Vescouo Esquilino dice di loro *Dionisius, Emilianus, & Sebastianus Martyres apud Armeniam Minorem passi sunt 6. idus Februarij.* Il Ferrario nel suo Catalogo generale sotto li 28. di Gennaro dice. *Trebia in Vmbria S. Emiliani Episcopi, & Martyris.* Nell'altro

Bzouius An. 302. n. 19.

Martirol. Rō 8. Feb.

Chron. ant. MS. Gualdi in Cōu. S. Francisci pag. 9.

Petrus Natalis Epis. Esquil. in Catal. 8. Feb.

suo

ſuo Catalogo de' Santi d'Italia, ſotto queſt'iſteſſo giorno pone in Compendio la vita intiera di S. Emiliano, e Compagni, ſimile alla narrata da noi.



VITA DI S. COSTANZO MARTIRE, VESCOVO, E PROTETTORE della Città di Perugia. 29 Gēnaro.



NACQVE il glorioſo S. Coſtanzo nella Città di Perugia: il Padre di lui ſi denominaua Opizone della nobil famiglia Albioni, detta poi de' Barzi di Perugia, Signora in quel tēpo di Sartiano, di Torrita, di Mōte Affalonico, e d'altre Caſtella della Dioceſi di Chiuſi, e di Perugia. Da parte di Madre discese dalli nobili di Dalregio d'Inghilterra; in qual luogo è anche aſſai celebre il nome di S. Coſtanzo; il fratello del quale fù creato Signor di Monte Pulciano, di Chiuſi, e di Rodicofano; e Gouernatore di Perugia, di Todi, e di tutta l'Vmbria; e gli altri ſuoi parenti furono molto Chiari per ricchezza, e nobiltà; ma molto più per eſſer adorni del nome Chriſtiano; e per eſſer perſone di molta pietà, come erano il Padre, e Madre di lui.

Lection. ant. MS. in Eccles. S. Petri Perusia.

Codex MS. Baronij in Bibliot. Vallicellana.

Io: Andreas Palusius in eius vita.

Lection. ant. MS. in Epist. Spoletito. 1. fol. 141.

Fù da suoi Genitori con gran diligentia alleuato nel timor di Dio, & ottimamente inſtrutto nella fede ſanta; facendolo attendere ſotto boniſſimi Maeſtri all'humane, e ſacre lettere, & alle altre virtù neceſſarie ad vn nobile Chriſtiano, perilche eſſendo di buon'indole, dalla ſua pueritia cominciò a domar la propria carne, con digiuni, vigilie, & altri

Lection. ant. MS. in Cathedr. Perusia 29. Ianu.

altri essercitij di penitenze, e con questi perseuerò fino alla morte.

Passati li suoi parenti all'altra vita; delle molte facoltà, che gli lasciarono, volle più tosto esser dispensatore, che possessore; poiche quelle largamente impartiua alli Poueri per amor di Dio, seruendosi di esse in molte opere di Misericordia; procurando quanto poteua, che nessun pouero di Christo rimanesse senza qualche suo aiuto in qualsiuoglia necessità. Si mantenne sempre fino alla morte Vergine; e come cresceua in età, così cresceua nella costanza dell'animo, e nelle virtù, dando a tutti essempio di perfetto Christiano; e perciò era da ciascuno ammirato, e da fedeli con ogni studio amato, & honorato.

Lection. ant. MS. in Cōfratern. S. Petri Mar Perusia. Morto il Vescouo di Perugia, il Clero con tutto il popolo Christiano, che si ritrouaua in essa Città, l'elesse di commune cōcordia per suo Vescouo, essendo nell'età di trent'anni; e fù poi approuato, e consecrato da S. Pio primo Papa, intorno all'anno 164. di N. S. Preso ch'hebbe il carico Episcopale l'amministrò con tanta integrità di vita, zelo, e prudenza, che non si poteua desiderare maggiore; *Pellinus hist. Perus. lib. 3. An. 164.* hauendo tutte le parti, che scrisse S. Paolo a Tito esser necessarie al buon Vescouo. Era di aspetto allegro, mite, pacifico, semplice, e pieno di purità; inferuorato, cōstante, e prudente nell'opere buone: *Apost. ad Tit. c. 1.* non fu mai inteso errare nella lingua; faceua giorno, e notte oratione, e molte penitenze; & era sì liberale in far elemosine, che la casa sua era diuenuta il rifugio de' Poueri, e la consolatione de' Tribolati.

Lection. ant. MS. in Cath Assisij. Pasceua il suo Gregge con quelle tre viuande, significateci da Christo nella persona di S. Pietro; cioè con il cibo corporale dell'elemosina, cō il cibo spirituale della parola di Dio, e con il salutifero essempio della sua innocentissima vita: perilche conuertì gran numero de' Pagani della sua Città, e Diocese; & vna volta in vn sol giorno ne conuertì cēto vēti, battezzandoli tutti. Ampliò la Catedrale, dedicata al glorioso Prencipe degli Apostoli S. Pietro, eretta da S. Ercolano primo di tal nome, suo Antecessore; e vi edificò habitationi per se, e suoi successori; & in essa predicaua, e faceua le funtioni Episcopali, & il Signor Iddio per suo mezo operò molti miracoli; illuminando Ciechi, e sanando Stroppiati, & altri Infermi; e vi conuertì molti Idolatri alla santa fede.

Seraph. Razzius de SS. Hetruria to. 1. Mentre il Santo Pastore gouernaua il suo Gregge con gran prudēza, dottrina, e santità; la fama delle sue virtù si diuulgò per tutte le Prouincie vicine; ammirandolo sopramodo ciascuno per la gratia, ch'haueua di far miracoli, ch'erano continui, e singolari.

Surius to. 1. 29. Ianu. Era in quei tempi in Perugia vna donna, denominata Attasia, la quale per molt'anni era stata Cieca; mossa dalla fama della santità, e miracoli di Costanzo, si prostrò a i piedi di lui, e lo pregò ad illuminarla;

Vinto

Vinto il Sãto dalli prieghi di lei, volle prima illuminarla dalla cecità della mente, trouandosi nelle tenebre dell'idolatria, conuertendola a Christo; e poi prostrato in oratione, le rese il vedere, e la battezzò. Il simile fece a Crescentio, nobil Perugino, ch'era stroppiato d'ambedue li piedi, rendẽdogli la perfetta sanità corporale, e la spirituale dell'anima, cõuertẽdolo alla sãta fede, e battezzãdolo cõ le proprie mani.

Zaccarias Lisellous 29. Ian.

Mentre S. Costanzo reggeua sì santamente il suo Popolo; vẽne vn'ordine di M. Aurelio Antonino Imperatore, nel quale commandaua alli suoi Ministri, che trouando Christiani, li facessero prendere, e tormentare cõ varie pene; e nõ volẽdo sacrificare a gl'Idoli, che li facessero crudelmente morire. Acciò fusse meglio obedito, mandò per tutte le Prouincie del suo Imperio Soldati, e Ministri; perilche furono presi, e martirizzati molti Christiani.

Gabriel Fiãma Vol. 1. 29. Ian.

Codex ant. MS. in Bibliot. Vallicell.

In Perugia l'Imperatore mandò per Commissario contro li Christiani Lucio Cõsolare, nobil Romano, con somma potestà; oue giunto; e communicato l'editto à Carisio Prefetto di Perugia, si diedero insieme a crudelmente perseguitare li Christiani: hauendo intese l'opere, che haueua fatto S. Costanzo contro li Dei, lo mandarono a carcerare; e trouatolo nella casa di detto Crescentio, oue stauano insieme a far oratione; li Ministri li presero ambedue, e ligati li condussero in Palazzo del Presidente.

Bollãdus to. 2. die 19. Ian. pag. 925.

Alphonsus Vigliegas to 3. Flos sanctorum.

Peruenuto S. Costanzo auanti li Giudici; & interrogato della sua cõditione, e se voleua adorar gl'Idoli; & hauendo loro risposto con gran costanza, & intrepidezza; e confessato il vero Dio, fù in compagnia di Crescentio in presenza di tutti li Christiani atrocemente battuto: ma il Santo glorificando sommamente Dio, e disprezzando la vanità de' falsi Dei, fù posto con Crescentio, e con tutti gli altri Christiani nelle stufe, sette volte più dell'ordinario calde. Ma questi armatisi del segno della santa Croce, non furono punto dal gran calore molestati; e la notte vẽne vn splẽdore dal Cielo, che illuminò tutto quel luogo. ilche visto da quelli che faceuano la guardia, leuarono S. Costãzo, e gli altri Christiani dalle stufe, e si prostrarono alli piedi del sãto, Vescouo confessãdo il vero Dio, e gli domandarono il battesmo, ilquale diede con prõtezza ad essi, alle loro mogli, figli, & altri parẽti in tutto di numero cinquãta.

Ferrarius in Catal. SS. 29 Ian.

A forza di prieghi, e lagrime di quei soldati, S. Costanzo con gli altri Christiani vscì fuori della Città, e peruenne ad vna Selua, detta Monticelli (oue hoggi è vn picciol Castello con la Chiesa di S. Costanzo) & in esso dimorato alcuni giorni appresso Anastasio, huomo ricco, e pio, il quale iui haueua vn'habitatione, diligentemẽte insegnò a quelli, che haueua battezzati, ciòche li bisognaua per esser perfetti Christiani.

V Auui-

Cæsar Alexius in elogijs Illustr. Perusinorum.

Auuisati del tutto Lucio, e Carisio, mandarono subito nuoui Ministri alla detta casa d'Anastasio; nella quale entrati con impeto, presero il Santo Vescouo, e tutti gli altri Christiani; e fra essi erano l'istesso Anastasio, e Carpoforo, huomo chiarissimo; e tutti ligati condussero a Carisio; dal quale di nuouo essaminato il Santo, e trouatolo così costante, che bene gli effetti corrispondeuano al nome; fu fatto caminare a piedi nudi sopra le bragie ardenti; e gli fece gettare li medesimi carboni sopra il suo corpo, che fè spogliar ignudo: ma egli superò facilmēte quel fuoco materiale cō il fuoco dell'amor di Dio, non sentendo per tal causa dolor alcuno: ma cantaua hinni, e salmi a Dio. Fù poi posto in prigione, doue non cessaua di orare, e predicare a molti, che lo vennero a visitare; conducendoui anche molti Ciechi, Zoppi, Leprosi, & Infermi, alli quali egli rese la sanità: la cui fama volando, fu causa, che molti abandonati gl'Idoli, venissero alla santa fede; e fino tre Guardiani della prigione, vdendo tanti miracoli, nella medesima Carcere si fecero battezzare.

Codex ant. MS. in Bibliot Vallicella cap. 3.

Ma non giudicando conueniente, che tanta virtù diuina in sì vil luogo stesse nascosta; si risolnerono essi Guardiani di leuar il Santo dalla prigione; supplicandolo, ch'essendo essi nouelli soldati di Christo, acciò quel poco lume, che ne' loro cuori haueua infuso non perisse, volesse gratificarli di partirsi, & andare in qualche luogo, oue potesse meglio instruirli nella santa fede: quasi per forza lo trassero di prigione, e lo condussero fuori di Perugia.

Peruenuto S. Costanzo con li suoi compagni al fiume Teuere, intese, che S. Concordio nobil Sacerdote Romano; e S. Pontiano nobile Spoletino, & altri suoi amicissimi, si trouauano prigioni in Assisi; s'accese in lui vn'estremo desiderio di visitarli, con animo di riceuer il santo martirio in loro compagnia. Si licentiò da tutti li Christiani; e s'inuiò solo alla Città d'Assisi; pregando il Signore a farlo degno di connumerarlo fra li santi Martiri. Giunto al luogo, cognominato Donabo; gli si fece incontro vna schiera di soldati, li quali da Marco Aurelio Antonino Imperatore, ch'à Spoleti all'hora per passaggio dimoraua, erano mandati a prender Christiani. Egli subito li salutò; e da essi interrogato chi fusse, e perche con tanta prestezza andasse così solo. Rispose. Io sono Costanzo, indegno Vescouo di Perugia, vengo dalla Città di Perugia, e vò ad Assisi per visitar alcuni miei compagni, egregi serui d'Iddio, che per la cōfessione del nome di Christo stāno prigioni. A cui risposero quei soldati. Tu riceuerai hoggi quell'allegrezza, ch'essi hāno: poiche ti rinchiuderemo nella prigione, nella quale essi stāno; & hauerai la sentenza capitale in loro compagnia.

Lectiones prop. Perusiæ impress.

Codex ant. MS. Vallicella.

Subito

Subito quei soldati lo ligarono, e lo cōdussero ad vna casa d'vn certo Duritio; & iui non lasciarono cosa, che fusse stata atta a rimouerlo dal suo santo proposito: ma non facendo frutto alcuno in lui le lusinghe, nè minaccie; peruenuti al fiume Chiasio, gli diedero molti schiaffi, pugni, calci, battiture, e tanti tormenti, ch'era diuenuto, come morto: facendo egli poi oratione a Dio, raccōmādādogli l'Anima sua; venne vn'Angelo, che lo sanò da tutte le sue piaghe; e lo confortò al Martirio: & egli ne rese infinite gratie a Dio.

Iacobus Mosander 29. Ianu.

Ex MS. Baronij in Biblιot. Vallic cap. 4.

Li soldati, che l'haueuano lasciato per morto; e trouatolo viuo, & vdendo voci Angeliche; attribuirono il tutto ad arte magica; presero il Santo, e lo condussero in Assisi; e lo incarcerarono in compagnia di molti Christiani, che v'erano rinchiusi; e fra gl'altri erano li detti Santi Concordio, e Pontiano, li quali vistosi, subito corsero ad abbracciarsi insieme, consolandosi, & animandosi l'un l'altro; e ringratiando infinitamente Dio, che hauesse loro fatto gratia di potersi vedere, e di patire per amor suo.

Pochi giorni dopo, quei soldati leuarono per ordine di Torquato Presidente della Toscana, & Vmbria li detti Santi Concordio, e Pontiano dalla prigione, e li condussero a Spoleto; oue furono martirizzati. Scorsi altri pochi giorni, risoluerono condurre nell'istessa Città di Spoleto S. Costanzo, e gli altri Christiani: però tratti tutti di prigione, li condussero ligati fino a Spello, deliberando star iui fino al giorno seguente; & in quella notte tennero S. Costanzo, e gli altri Christiani strettamente ligati all'aere. Il santo Vescouo si pose in oratione; e l'Angelo suo Custode gli apparue con gran splendore; e gli disse, che presto saria per riceuer la corona del martirio, & andaria ad habitar in Cielo, con gli Angeli, con li santi Apostoli, & altri eletti di Dio; e però stasse allegro, perche il Signore era seco, e mai abbandona chi spera in lui; e ch'esso l'accompagnaria fino al luogo del martirio; da doue condurria l'Anima sua in Paradiso.

Baron. Ann. 175. n. 7.

Cod. ant. MS Vallicella.

Ciattus hist Perus. p. 3. l. 6 fol. 481.

Essendo stato visto quell'Angelico splendore da molti Spellani, corsero a quel luogo di notte; e giunti, vdirono ancora quella voce dell'Angelo; tutti ad vna voce esclamarono. Veramēte vno è il vero Dio, & è quello, ch'adorano li Christiani, potente in Cielo, & in Terra, e che Costanzo predica. Da qui il Santo prese occasione di predicar loro la santa fede; e molti Spellani conuertì a Christo.

Taddeus Donnola Hispellas in Appologia.

Li soldati, auuisati del tutto stimando, che ciò che operaua il Santo, facesse per arte magica, pieni di sdegno, lo presero cō gli altri Christiani; e ligati li cōdussero verso Foligno. Per la strada andauano pensādo, che se lasciauano più viuere il Santo, presto con gran loro pericolo

haueria grã moltitudine di Gentili cõuertiti a Christo: perilche risolu-rono quanto prima occiderlo, se non volesse render honore alli loro Dei.

Baron. An. 175. Giunti tutti di notte ad vn certo luogo, poco distante dalla Città di Foligno, che per hauer tre vie era detto il Triuio Folignato: quiui s'affaticarono con lusinghe, e con minaccie di rimouere il Santo dalla *Baronius n.7.* vera fede: e perche non fecero frutto alcuno; gli corsero con l'armi alla gola; & il capo dal collo gli spiccarono; e lasciatolo solo in terra morto, & in preda alle fiere, si partirono con gli altri Christiani, conducẽdoli a Spoleto all'Imperatore. Questo seguì adì ventinoue di Gennaro l'anno 175. di N. S. nell'età sua d'anni 41. in circa.

Lection. ant. MS. in Cathed. Perus. Spoleti, & S.Galli. Nell'istessa notte l'Angelo Custode di S. Costanzo apparue per ordine di Dio ad vn pouer'huomo Folignato, fedelissimo, e celebre Seruo di Dio, per nome Leuiano (il quale è connumerato fra gli altri Beati dell'istessa Città) e gli disse. Leuiano, hora è giunto il tempo, ch'il *Surius vbi supra.* Signore ti rẽda la mercede per l'opere buone, che sẽpre hai fatto. Leuati subito; e và al Triuio Folignato; & iui trouarai il corpo di S. Costanzo Vescouo di Perugia, martirizzato per la santa fede; che per diuina dispositione è stato commesso a te il sepellirlo; per la quale attione riceuerai allegrezza in questa vita, e nell'altra ti darà in premio la vita eterna. Destato che fù il B. Leuiano, pensò alla visione hauuta, e volena *Expellunt.* obedire; ma dubitando di qualche illusione del nemico, ritornò a riposarsi: l'Angelo di Dio di nuouo gli apparue in forma visibile, e bellissi-*Fiamma.* ma; e lo certificò della volontà di Dio; ordinandogli, che senza dimora, e con sicurezza esseguisse il già imposto commandamento.

Subito si leuò l'humilissimo seruo del Signore; e giunto vn tratto di *Franciscus Ciroccus in vita B. Leuiani Fulginatis* mano appresso il luogo, oue riposaua il corpo di S. Costanzo, lo trouò circondato da vna schiera d'Angeli, che con giubilo cantauano lodi a Dio: perilche non ardiua approssimarsi, e voleua ritornar indietro; ma inuitato, & animato dall'istessi Angeli, prostrato in terra, con gran veneratione l'adorò; e poi riuerentemente prese quel sacro corpo; & in compagnia di quattro huomini Infedeli, ch'erano Ciechi; & a caso passarono per quella strada, il B. Leuiano li conuertì a Christo; e per il toc-*Codex ant MS. Perusia, Vallicella, & S. Galli.* camento fatto da loro al Corpo di S. Costanzo furono illuminati; lo portò a sepellire (come gli ordinò poi l'Angelo Custode d'esso Santo) fuori della Porta di Perugia in vn luogo, cognominato l'Aiola, appresso la detta Chiesa di San Pietro, dal Santo ampliata; facẽdoui l'essequie ample, e magnifiche con gran concorso di popolo;

Il B. Leuiano con quelli quattro, che furono illuminati, costrusero vn Tugurio appresso il sepolcro d'esso Santo; oue fino alla morte perseuera-

uerarono sempre in orationi, digiuni, & altre opere pie; e morti, furono anche li loro corpi sepolti appresso quello di S. Costanzo. Alcuni anni dopo, fù in esso luogo edificata vna deuota Chiesa ad honore di esso S. Costãzo; & in vn honorifico deposito marmoreo furono riposti li corpi d'essi S. Costanzo, del B. Leuiano, e delli detti quattro compagni illuminati; e quel deposito fù l'An. 1205. ornato da Alessio Prete, e collocato sotto l'Altar Maggiore d'essa Chiesa; oue fino al presente si conserua, venerato, e riuerito da tutto il Popolo della Città, e Diocese di Perugia, del quale è cordialissimo Protettore, e se ne celebra solenne festa con lettioni proprie. Li Foligoati ancora, per riuerenza di questo Santo Vescouo, erelsero a suo honore vna Chiesa nel luogo, oue riceuè il martirio, pochi passi fuor della Porta Romana, chiamandosi fino al presente quel sito la Contrada, e Campagna di S. Costanzo, e la Chiesa fu demolita l'Anno 1527. per li gran pericoli di guerra, ch'erano nella Prouincia.

Surius
Fiamma
Viglieg. vbi supra
Monum. ta, & Instrum. Fulgin.

Il P. Maestro F. Felice Ciatti nella sua Historia di Perugia, fa questo Santo assai più antico di quello noi l'habbiamo fatto; dicendo, che fù discepolo di S. Ercolano primo, e gli successe nel Vescouado l'an. 97. di N.S. e fù martirizzato l'anno 154. sotto Lucio Ceionio Cõmodo, huomo di famiglia Consolare, vn mese dopo, ch'era stato Consolo con Laterano; e fù fratello di M. Aurelio Antonino Filosofo, che poi fù Imperatore, e prese esso Lucio per cõpagno nell'Imperio; & il detto Lucio fù mãdato in Perugia da Antonino Pio Imperatore a perseguitar li Christiani, essẽdo Prefetto di Perugia Tito Carisio; e dice, che fu martirizzato in vn luogo vicino a Foligno, detto il Triuio Folignato adì 29 di Gẽnaro in detto an. 154. Riferisce il medesimo Ciatti, che la famiglia di questo Sãto discese dall'Isola Albionia, ch'è la medesima, ch'è Inghilterra, e si chiamaua questa famiglia degli Albionij, detta poi Barzi, significando l'istesso nella corrotta fauella Italiana, Albo, e Barzo; perche in progresso di tempo per inalzar nell'arme inquartata con scacchi rossi, e d'argento che portar soleuano i Vitellij Romani, con due pesci, detti Albi, che in volgàr fauella Barzi sono chiamati, fù anche per talcausa detta de' Barzi.

Ciatti p. 3. l. 4 & 6. hist. Perus.
Cassiodorus An. 153.
Ciatti l 3. fol. 287. l. 6. fol. 475.
Ciatti l. 6.
Beda l. 1. hist. Eccl Gentis Angliæ c. 7.

Ad honore di questo Santo furono in varie parti del Mondo fabricati molti sacri Altari, e Tempij; vn fratello di esso Santo, passato in Inghilterra nella Città di Dalregio, che secondo Beda è quella detta da lui de' Populi Dalreudini, dalla quale gli Albioni traheuano origine; eresse ad esso Santo vn famoso Tempio. Nella Marca, non solo vn Tempio, ma ancora vna gran Terra murata porta il titolo di S. Costanzo, & in essa si troua la famiglia de' Barzi, assai conspicua, come in Perugia, e

Gubbio.

Gubbio. La Città d'Oruieto tiene S. Costanzo per vno de' suoi Protettori, e Tutelari.

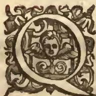
Nel Martirologio Romano sotto li 29. di Gẽnaro si leggono di questo Santo le seguenti parole. *Perusia S. Constantÿ Epis, & Martyris, qui vna cum sorÿs sub Marco Aurelio Imperatore ob fidei defensionem martyrÿ coronam accepit.*

Nel Martirologio Germanico sotto il medesimo giorno si legge. *Perusia Sancti Episcopi, & Mart. Costantÿ, qui S. Breulani Epis. discipulus fuit, & ob fidẽ cum sex alÿs Germanis occisus.*



VITA DEL B. TEOBALDO D'ASSISI, DISCEPOLO DI S. Francesco.

29 Gẽnaro.



Pisanus l. 1. Conform. fru. 8. par. 2.

F. Marianus 9 6. §. 7.

F. Marcus Chron. par. 2. l. 1. c. 47.

Vaddingus to. 1. An. 1210. n. 40.

Codex MS. Abat. S. Victor. Parisien. in fratribus Min. Illus. Prov. Rom.

QVESTO Beato fù d'Assisi, e mosso dalla sãtità, e famã del P. S. Fracesco suo Cõpatriota, si accostò a lui l'an. 1210. prendendo il suo sacro habito Minorita, e diuẽne suo diletto discepolo; & vno delli 72. dopo li dodici primi compagni di esso gran Santo. Peruenne a sì gran santità di vita, che meritò N. S. operasse molti miracoli per li suoi meriti. Era sì pontuale, e prõto nella santa obedientia, che dimorando nel Conuento di S. Lorenzo della Città d'Orte, gli fù dal suo Padre Guardiano ordinato ch'andasse presto per seruitio del Conuento in vn luogo incontro a essa Città, per doue bisognaua passare il fiume Teuere. Giunto al fiume, e non trouandoui Barca da passare; ricordandosi dell'obedienza, e scordatosi del pericolo; s'alzò vn poco la Tonica, e caminò sopra l'acqua di quel grosso fiume; che molti, che v'erano presenti esclamauano, che non passasse, che si saria sommerso: ma egli pieno di fede passò il fiume sino all'altra Ripa; e l'acqua a pena l'arriuò sino al ginocchio, ancorche fusse molto profondo, con stupor grandissimo di tutti gli astanti, e di quelli, che lo seppero.

Vn'altra

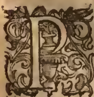
Vn'altra volta fù dal suo Superiore mandato a cercar Pesci in elemosina dalli Pescatori di quel fiume; e non hauendoli potuto trouare; entrò in quel fiume, e pose due volte le mani in esso, vi trouò due grossi pesci, li quali cauò dall'acqua, e li portò humilmente al Padre Guardiano di detto Conuento d'Orte, che bastarono a sufficienza alli frati. *Gonzaga Tossigna-nus hist. Seraph.*

Essendo questo B. Teobaldo vissuto molt'anni nella pũtuale osseruãza della Regola, che professaua, & hauendo operato altri miracoli; il Signor'Iddio lo richiamò a se adi ventinoue di Genuaro circa l'Anno 1260. nel medesimo Conuento d'Orte della Prouincia Romana; e nella Chiesa di esso, dedicata a San Lorenzo Martire, fù il sacro corpo sepolto. *Algezira in Arbore Epi logica Ord. Francis.* *Supracitati Scriptores.*

Il Gonzaga, il Tossignano, il Picquetto, e F. Daniele da Perugia põgono nelli loro Catalogi de' Beati dell'ordine Minore questo Beato; e nel Martirologio Frãcescano si legge di lui in questo istesso giorno ventinoue di Gẽnaro. *Apud Hortensem Vrbẽ in Hetruria, Beati Theobaldi de Asisio Confessoris, Seraphici Patris S. Francisci discipuli, virtutum laude, ac singulari sanctitate illustris.*



VITA DEL B. F. STOPPA SENESE, DISCEPOLO DEL B. TOMASVCCIO del terz'ordine di S. Francesco, & vno degl'Institutori della Congregatione degl'Eremiti di S. Girolamo di Spagna. 29 Gẽnaro.



REDICANDO l'Anno 1372. in Siena il B. Tomaso, detto Tomasuccio da Valmacinaia di Nocera nell'Vmbria, Tertiario Francescano, di spirito profetico, e di gran fama, e santità: vn giorno, inspirato da Dio, andò ad vn forno d'essa Città, e pregò il Fornaro a dargli vna palata di quell'ardente bragia; il quale prõtamẽte gli l'offerse, ma gli disse oue voleua la ponesse, *F. Iustus de Rosa in vita B. Thomæ, alias B. Thomasucij.*

non

non vedendo in mano del Beato cosa alcuna da collocarla. All'hora il B. Tomasuccio preso il lembo del suo pouero Mantello, l'espose auanti al Fornaro, acciò quiui la gettasse: si come esseguì senza applicar ad altro. Dopo pensò alla singolarità del caso; curioso del fine, gli andò dietro fino che giunse nella Piazza principale di Siena: oue giunto, vidde, che raccolta dal Misterioso Santo di Dio la spazzatura di quel suolo, vi accese subito il fuoco. Il Fornaro guardò con gran diligenza il Mantello di lui, e trouò, che le bragie, che vi gettò, non haueuano meno danneggiato vn pelo di esso. Rimase il Fornaro talmente stupito di corpo, & illuminato di mente, che subito cō generosa risolutione compartì a i poueri quanto possedeua, e gli si dedicò suo discepolo, prendendo ancor esso l'habito Tertiario Francescano, seguendo in sua compagnia il nudo Giesù. Poco dopo il Beato si pose in bocca vna libra di picciole candele tutte accese, e le portò per li luoghi più habitati di Siena senza punto offendersi. Il tutto faceua per cercar con il fuoco visibile, e terreno, e con questi miracoli accender in quelli agghiacciati cuori fiamma inuisibile, e celeste.

Il Fornaro, ancorche hauesse altro nome, volle per humiltà farsi chiamar F. Stoppa; come si publicasse esser vn niēte, & una Stoppa, che cō vna scintilla di fuoco si riduce in niente: volendo imitar il suo Maestro, che di Tomaso si fece per disprezzo, e viltà chiamar Tomasuccio.

F. Marcus Vlissiponē Chrō Ord. Min par. 3 l. 1 c. 25. — Alcuni scrittori poi per equiuoco, ouero per più riuerenza, lo chiamano F. Stupa.

Essendo F. Stoppa dimorato vn'anno con il B. Tomasuccio; e già prouetto nella prattica esperimētale delle virtù religiose, e sāte; cō il cōseglio del medesimo Beato s'vnì con tre altri suoi discepoli, pure Tertiarij, per nome F. Giusto della Rosa, F. Enrico Tolomei, nobil Senese, e F. Vascone Portughese; e con la sua benedittione andarono a far penitenza in vn'aspro Eremo nelli Monti asprissimi dell'Alpi: oue edificarono vn luogo, sotto il patrocinio di S. Antonio Abbate; & insieme vissero molt'anni in molt'asperità, e carità; & in assidue orationi, e contemplationi.

Vaddingus to. 4. Ann. 1377. n. 23. in fine & to. 5. An. 1405. nu. 18. Petrus Vegal l. 6. 7. & 40. Ioseph Sigūtinus to. 2. l. 3 c. 2. hist. S. Hierom. Marianus l. 4 c. 6. Polidor. Virgil de Inuē tor rērū l. 7 c. 3.

Desiderosi questi feruenti Compagni di far maggior frutto nell'Anime instituirono l'Anno 1405. (o secondo altri Scrittori riformarono) l'Ordine degl'Eremiti di S. Girolamo di Spagna; eleggendo per Superiore, e Riformatore esso F. Vascone. Questa Congregatione, ouero Ordine Eremitico di S. Girolamo di Spagna, è differente dall'altra di San Girolamo di Fiesole, che fù principiata l'Anno 1360. ne' Monti di Fiesole dal B. Carlo Redone Conte di Monte Granello Fiesolano, il quale morì adi 5. di Settembre 1419. in Venetia: come narrano il Siguntino

histo-

historiografo di essa Congregatione,& il Vadingo: & è ancora differente dall'altr'Odine degli eremiti di S. Girolamo,che fù fõdato del 1367. dal B. Pietro da Pisa appresso Vrbino. *Morigia de orig. Relig. l. 1. c. 41*

Hauẽdo il B.F.Stupa,ò Stoppa per molt'anni impiegato la sua vita in assidua penitenza, & in molt'opere buone, e fattosi illustre per il spirito di Profetia, che Dio l'infuse dopo la morte del suo B. Maestro Tomasuccio:il Signor'Iddio lo richiamò a se nell'istesso primo Conuento, ch'eresse in Spagna; e seguì circa l'Anno 1415. adì ventinoue di Gennaro. *Martir. Frã cis. 28. Ian.* *Ant. de Sillis c. 1. Regul. & Tract. Tertij Ord.*

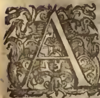
Di questo Beato Padre si legge nel Martirologio Francescano sotto li ventinoue di Gennaro, *In Vmbria B. Stupa Confessoris, Tertiarij, dono spiritu prophetici insignis*. E nel Catalogo de' Beati Tertiarij Francescani,ch'è nel Trattato del Terz'Ordine di S.Frãcesco,publicato dal P. F. Antonio de Sillis,Generale di questa Religione Tertiaria,si legge. *B. F. Stuppa Socius B. Thomasucci.*





VITA DI S. SEVSTIO, E D'ALTRI SANTI OTTANTA Martiri di Todi.

29 Gẽnaro.



L tempo della crudelissima persecutione di Diocletiano, & Massimiano Imperatori, Ablauio Proconsole della Toscana, e dell'Vmbria, venne a Todi, per ordine delli medesimi Imperatori, a perseguitare li Christiani. Sedendo nel Tribunale, fece vn'editto, e publicollo per tutta la sua giurisdittione, che qualunque hauesse notitia di qualche Christiano fosse *Ex Actis S. Cassiani Epis. Tudertini.*

tenuto notificarlo; e quello che riteneſſe in caſa ſua, ò naſcondeſſe ſcientemente qualche Chriſtiano, ſubito fuſſe fatto morire.

Baron. Ann. 302. n. 1.

Queſto ſimile editto era ſtato publicato per ordine delli medeſimi Imperatori in tutte le Prouincie, e Regni del Mondo; & in eſſecutione d'eſſo, il Padre, ch'era Pagano, ò Gentile era obligato manifeſtare alla Corte Imperiale il figlio Chriſtiano; & all'incontro il figlio accuſaua il padre, e la madre; il fratello la ſorella, e ſimili: altrimente gli confiſcauano li beni, & erano ancor'eſſi ſententiati: e non potendo meno tener in caſa propria liberamente li proprij figli, nè mogli, nè ſerui diuenuti Chriſtiani: per la qual coſa, vno accuſaua l'altro, se riempiuano le prigioni; & ogni giorno ſi martirizzauano infiniti Chriſtiani.

Lection ant. MS. in Archiuio Epis. Tuderti.

Acta S. Pontiani Epis. Tuder.

Publicato queſto iniquo editto in Todi, furono ſubito condotti alla preſenza d'Ablauio Ottanta Chriſtiani Todini, battezzati da S. Pontiano Veſcouo di eſſa Città: e con eſſi era ancora Seuſtio ſuo Nepote, figliuolo d'vna Vedoua, la quale era ſtata moglie d'vn fratello d'eſſo Ablauio, ch'era morto in Numantia, oue era andato con detti Imperatori a guerreggiare.

Lectiones propria impreſſa An. 1625. ad diē 29. Ianu.

Subito, ch'il Proconſole vidde tanta quantità di Chriſtiani, ordinò, che tutti fuſſero poſti in prigione: il giorno dopo se gli fece preſentar auanti ligati: e vedendo ch'in quel numero era anche Seuſtio ſuo Nepote, cominciò ad eſclamare dicendo; ohime, ohime chi hà infamato il mio Parentado? Commandò poi al Guardiano della prigione, che lo ſciogliesse, deſiderando liberarlo; e ripreſelo, perche haueſſe hauuto ardimento d'imprigionare il ſuo Nepote. Dopo ordinò, che tutti gli altri ottanta Chriſtiani ſubito fuſſero fatti morire, dandoli ſentenza capitale, ſenz'oſſeruare forma alcuna di giuſtitia, e ſenz'eſſaminarli; e li loro corpi fece abbrugiare nella Regione, ouero Contrada, detta all'hora Apentina, oue al preſente ſi vede la Chieſa di S. Fortunato dẽtro la Città di Todi. Il tutto seguì adì 29. di Gẽnaro l'An. 303. di N. S.

Io. Bapt. Poſſeuinus de SS. Tuderti ſub die 29. Ianu. & die 13. Auguſt.

Ferrarius 29. Ianu. ponit An. 303

Ablauio ſi fece preſentar auanti Seuſtio ſuo nepote; e con luſinghe, e promeſſe; lo perſuaſe a perſeuerar nell'antica adoratione de' ſuoi Dei; dicendogli. O bene dell'anima mia, & ornamento del noſtro Caſato. Chi t'hà ingannato, & indotto a voler vituperar il noſtro parentado? Cõ chi ti sei cõſegliato per perder la vita, e me laſciare il più afflitto, che ſe ritroui? Laſcia, ti prego, figlio mio cariſſimo, queſta vana superſtitione, ch'hai preſa, ch'io ti terrò per Nepote, e figlio dilettiſſimo; perche ſe io sapeſſi, che Caſſiano mio figliuolo fuſſe della Setta de' Chriſtiani, ambedue voi vcciderei con la spada, che meco porto.

Bzouius An. 306. n. 4.

Idem Poſſeuinus in vita S. Caſſiani Epis. 13. Auguſt.

La madre di Seuſtio vdendo tali parole, dubitò, ch'il figlio non ſi rimoueſſe dal ſanto propoſito d'eſſer Chriſtiano; onde ſi fece con gran

prontezza auanti al Proconsole suo Cognato, e lo pregò à restituirle il suo figlio, e nó a far tormentar vn proprio Nepote, tanto a lui accetto. Inteneritosi il Proconsole, restituì alla Madre il detto suo figlio; e fece congregare auanti la sua presenza li principali Cittadini di Todi; e disse loro. Io stò afflittissimo, e stò per vccidermi da me stesso, per causa di Seustio mio Nepote; vorrei obedire alli commandamenti Imperiali, e non vorrei far vccidere il mio Nepote; però stò fuor di me. Li Cittadini vdendo tali parole si sdegnarono grandemente contro il Proconsole; e gli dissero. Tu hai vsato crudeltà alli nostri; & hora vuoi perdonare alli tuoi Parenti; però risolueti, o di restituirci li nostri che hai in prigione; ouero far morire ancora li tuoi; altrimente lo significaremo a gli Imperatori.

Ferrarius in Catal. SS. Italiae ad diem 29. Ianu.

Il Proconsole, licentiati, ch'hebbe li Cittadini, se ritirò nelle sue stanze tutto addolorato: e la Madre di Seustio, ch'haueua inteso il tutto, se ne tornò à casa molto allegra; e ritiratasi nell'appartamento di dietro à casa sua, oue erano due Gisterne, poste quasi nel muro della Città, nelle quali staua nascosto S. Pontiano, Vescouo di Todi; lo chiamò, e gli raccontò per ordine, quanto era successo. Il santo Vescouo consolò la buona donna, e'l figliuolo; e li animò à combattere costantemente per la fede, che n'hauerebbono ottenuto in premio il Regno de' Cieli; e riceuuta da lui la benedittione, la Madre con Seustio suo figlio si partirono, desiderosi morir per Christo.

Bollādus to. 2 die 29. Ianu. pag. 947.

Nel giornò seguente il Proconsole si fece presentar auanti la Madre di Seustio, e le disse. Hai fatto bene à consegliar il tuo figliuolo, che dia incensi, & adori il Dio Gioue Protettore, e Benefattore della Republica? Rispose la donna, io ho dato sempre buoni, e santi consegli a mio figliuolo: ma non già d'adorar quelli, che tu chiami Dij essendo essi pietre, legni, e metalli, e non Dei Benefattori; ma Diauoli destruttori, e traditori dell'Anime; e ben disse Dauid nel Salmo. Restino confusi tutti quelli, ch'adorano gl'Idoli, e diuentino simili à loro.

Lection. ant. M. vita S. Castiani Epis. Tuder. in Archiuio Epis Tudirti.

Sdegnato di tal risposta il Proconsole, fece metter quella sua Cognata all'Eculeo, e la fece aspramente battere; dicendole, adora Gioue, o scelerata, e sacrilega, se non vuoi morir tù insieme col tuo figlio. Mentre era così battuta, la costante donna riuolta al Proconsole; & alzando gli occhi al Cielo, disse. O gran Padre dell'Vniuerso, punisci li crudeli Tiranni, perche noi vili feminelle sputiamo in viso al loro Gioue, & alli loro falsi Dei, e corriamo alla morte; esponendo volontariamente le vite nostre alle saette, & alle ferite. Impara, ò Tiranno; e vedi la constanza, che dona il Dio viuo, e vero ad vna donna. Deh mettiti la mano al petto, e ti conceda Dio, che quello, che tu fai con noi, lo facci

anco con li tuoi figli, acciò se vuoi dannarti tu; si saluino almeno loro per mezo del martirio, che li darai.

All'hora il Proconsole fece ponere giù dall'Eculeo la donna; e disse al nepote. O Seustio, di quanta gran perdita, e ruina sei tu a noi al presente? Questo è quello, ch'hai imparato insieme con Cassiano mio figlio? Perche non mi rispondi? Rispose Seustio. Che vuoi, ch'io dica? Misero è chi abbandona la vita; e quelli ch'adorano li legni, e statue, sono senza senso, & intelletto, come sono essi. Entrò il Proconsole in tanta ira per queste parole, che non volse più ascoltarlo; ma lo fece crudelmente flagellare; dicendo. Così siano trattati quelli, ch'adorano Christo.

Essendo Seustio così battuto, attendeua a lodare, e ringratiare Dio; dicendo. Sij tu glorificato in eterno, ò figliuolo di Dio, che mi dai forze, e gratie di dispregiare ogni pena, e tormento. Il Proconsole, ancorche si sdegnasse assai in vdirlo così parlare, con tutto ciò, vedendo tanta costanza nel Nepote, si sentì grandemente intenerire, nè si potè contenere di non piangere, e voleua lasciarlo andare: ma tutto il Popolo cominciò ad esclamare, che l'hauerebbono accusato a gl'Imperatori: onde contro la sua volõtà fece condurre Seustio suo Nepote nella sopranominata contrada Apertina, & iui con le proprie mani lo scãnò. Questo seguì adi 10. di Febraro del medesimo An. 303. dodeci giorni dopo il martirio degli altri ottanta Todini.

Possevinus de SS. Tudert. ad diē 10. Febr.

In questo istesso punto venne vn gran terremoto, che fece cader in terra tutta quella contrada Apẽtina, la quale auãti soprauãzaua tutti gli muri della Città trenta cubiti; in modo tale, che restò bassa più di tutti li detti muri; per la quale causa li Todini chiamarono poi quella cõtrada la Cupa. Il Procõsole disse, che nõ era degno che il suo Nepote fusse sepolto, oue erano sepelliti gli altri suoi antenati, e parenti; ma fece pigliar due giouenche indomite, e ponere il corpo di S. Seustio in vna cassa di legno; e la detta cassa fece attaccare al collo delle giouenche accoppiate, e ligate insieme, e poi lasciarle andare oue voleuano. Le Vacche incaminãdosi verso la strada, che cõduce a Perugia, e nõ piegãdo mai, nè a man destra, nè a sinistra, arriuarono in vn luogo appresso il Lago di Perugia, denominato Confino, & iui si fermarono.

Ferrarius

Possevinus, & Bzouius ubi supra.

Lectiones propriæ ubi supra

Vna Vedoua, molto nobile, per nome Artina, ò Aretina raccolse quel sacro corpo, e gli diede honorifica sepoltura; e sopra il suo deposito edificò vna Chiesa; oue il Signore Iddio fece molti miracoli per li meriti del suo santo Martire. Narra il Possevino, ch'hauendo in progresso di tempo li Francesi occupato la Toscana, portarono in Francia nella Città Nantesina, o Nannetense, detta Nantes il sopradetto Corpo,

Possevinus ibid.

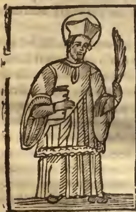
ma

ma nell'offitio proprio della Chiesa Nannetense, nè nelle vite de' Santi della Britannia Armorica, nella cui Regione sono li Popoli Nannesi, nè nel Martirologio Gallicano, ò Francese, non si fà mentione alcuna di detta traslatione, nè delli loro corpi: però crediamo sia stato trasferito in altra Regione; ouero riposa occulto in Todi; oue stanno anche li corpi d'altri suoi Compagni.

Bollãdus to. 2. ibidem

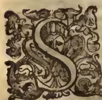
Nella Città, e Dioceſi di Todi ſi celebra con ritò doppio, e lettioni propne, con facoltà Apoſtolica la feſta di queſti ottanta ſanti Martiri Todini, e di detto S. Seuſtio Martire, tutti in queſt'iſteſſo giorno 29. di Gennaro; nel quale il Ferrario nel ſuo Catalogo generale dice di loro. *Tuderti in Vmbria SS. octoginta Martyrum ſub Diocletiano, & Maximiano.*

Tabella Sãctorũ Tuder. ſub ritu duplici, & cũ Lectionibus proprijs impreſſa.




VITA DI S. GREGORIO PRETE, E MARTIRE DI SPOLETO, e di più di Cẽto Spoletini conuertiti da lui, e poi Martirizzati per la fede.

30 Gẽnaro.



SAN Gregorio fù figliuolo di Genitori nobili, e Chriſtiani della Città di Spoleto; & eſſendo Sacerdote di Chriſto s'impiegaua nella predicatione, nella conuerſione degl'Infedeli, nelli digiuni, e ſopra tutto nell'orationi giorno, e notte. Era tãto accetto a Dio, che cõ l'orationi sanaua molt'Infermi, illuminaua Ciechi, mondaua Leproſi, cacciaua Demonij dalle perſone oſſeſſe, e conuertiua molti Pagani alla ſanta fede, facendo gittar'à Terra li loro Tempij, e Simulacri.

S. Brunus Archiepis. Colonif. in vita huius S. Gregor. Mar.

Lection. ant. MS. in Archiuio Epis. Spol. to. 2. fol. 43.

Hauendo tali coſe ſaputo Flacco, Preſidẽte della Toſcana, e dell'Vmbria, il quale dimoraua in Spoleto, mandò trenta ſoldati a prenderlo, e ſe lo

Lection. ant. MS. in Bibliot. Vaticana sub nu. 1194. fol 86.

Lection. ant. MS. in Archiuio Canonicorũ S. Petri de Vrbe sub littera B. fol. 76.

Lection. ant. MS. in Monast. S. Ceciliæ Vrbis to. 2. pag. 121

Lection. ant. MS. in Archiuio Cathed. Tuderti.

Lection. ant. MS. in Cathed. Eugubij.

Vinc. Spe. hist. l. 12. c. 54.

Surius to. 6.

Lection. ant. MS. circa An. M. litteris Lõgobardis in Monast. Casanoua.

Vghellus de Epis. Spolet. pag. 167

Mombritius to. 7. pag. 341.

Petrus de Natalibus in Catal. l. 1. cap. 88.

sedendo nel Tribunale in cõpagnia di T. Ircano suo Vicario, e Collega, se lo fece venir auanti ligato; e gli disse. Tu sei quel Gregorio, che disprezzi li Dei, e li Prencipi nostri? Rispose il Santo. Io fino dalla mia infantia seruo a Dio, il quale fece l'huomo del fango della terra; e di niente ha creato ogni cosa, & è Dio solo, & vno, & à ciascuno renderà la mercede conforme all'opere, che hauerà fatte. Flacco gli disse; lascia da parte le parole, e veniamo alli fatti: io ti commando, che tù entri nel Tempio maggiore, e che sacrifichi alli Dei grandi, che sono Gioue, Minerua, & Esculapio; che così conseguirai molti beni dagli inuittissimi Imperatori; e sarai nostro amico; altrimente riceuerai pene crudelissime. Rispose S. Gregorio. Io non curo la vostra amicitia; nè sacrifico alli Demonij: ma solamente al mio Signor Giesù Christo, cha hà fatto il tutto; & è più vtile a me, ch'il mio corpo sia esterminato, che l'Anima.

Adirato Flacco, fece batter le mascelle del Santo con vn sasso; e poi lo fece stender in terra, e batter il ventre; e'l dorso con nodosi bastoni: e perche il Santo Sacerdote non cessaua di biasmare la vanità delli Dei; li ministri gli ligarono le mani, e li piedi, e lo posero in vna Craticola di ferro, facendoui sotto vn gran fuoco, & arrostirono il suo corpo da ogni parte. In questo tormẽto egli inuocato l'aiuto diuino, e fatto vn grã terremoto, caddero gli edificij nella Regione, detta già *sub Merita*, quasi *sub Meridie* per esser quella parte verso mezo giorno, denominato al presente il Montarone, che fecero morire circa quattrocento Idolatri; e Flacco tutto pieno di paura, e di furore se ne fuggì.

Partito Flacco, venne Ircano, il quale fece ligare cõ catene di ferro il Sãto, e rinserrare in vn oscuro carcere. Ma l'Angelo di Dio la notte seguente gli apparue, lo consolò, e confortò al Martirio; e subito quelle catene si ruppero. Il giorno seguente Flacco ritornò nella Città, e si pose per tribunale nel mezo della piazza maggiore, e fece presentar auanti al suo cospetto S. Gregorio, esortãdolo di nuouo a sacrificare a gl'Idoli: ma trouandolo costantissimo, gli fece lacerar le carni con pettini di ferro, e batter crudelmente le ginocchia con bastoni, pur di ferro, & abbrugiar li fianchi con lampadi, e faci ardenti; e per vltimo ordinò, che nell'Anfiteatro gli fusse tagliata la testa.

Giunto il santo nell'Anfiteatro, oue era concorso gran numero di popolo a vederlo; si prostrò in oratione, e s'vdì vna grã voce dal Cielo, che diceua. Ecco Gregorio, che sei coronato, & ascritto nel numero de' miei santi. Vieni a me benedetto dal Padre mio, che ti è preparata la tua habitatione. Terminate queste parole; il Ministro gli troncò la testa, & egli rese l'Anima a Christo.

Ircano

Ircano fece ponere nell'Anfiteatro bestie crudeli, acciò diuorassero il corpo del Santo; e quelle, ancorche fussero molto affamate, gũte al sacro Corpo, s'inginocchiarono, e l'adorarono. Vedendo tal miracolo il Popolo, esclamò con voce alta, dicendo. Veramente è grande il Dio de' Christiani; e più di Cento persone crederono in Christo, e per esso furono martirizzate in questo tempo. S. Abondantia, nobile Vedoua Spoletina, comprò a gran prezzo da detto Ircano il corpo dl San Gregorio; lo fece leuar dall'Anfiteatro, l'vnse con pretiosi odori, e lo sepellì con gran deuotione, e lacrime in vna Grotta, ò Cimiterio, ch'haueua in vna sua possessione appresso le mura della Città.

Il Martirio di questo santo seguì adì 24 di Decembre l'An. 303. di N.S. al tẽpo di Diocletiano, e Massimiano Imperatori. In quest'istesso giorno il sopranominato Flacco fù percosso dall'Angelo con infermità rabbiosa; e vomitando le sua interiora, spirò nella medesima Piazza di Spoleto; oue haueua vsata tanta crudeltà contro S. Gregorio, e detti Cẽto Martiri.

In progresso di tempo furono erette tre Chiese ad honore di questo Santo in Spoleto; cioè vna in detto Cimiterio, oue fù sepolto, appresso la porta, denominata di esso S. Gregorio; & è Collegiata: la seconda è cognominata S. Gregorio piccolo a differenza della sopradetta, ch'è nominata maggiore; & ha contiguo vn Monastero di Monache di S. Chiara, le quali conseruano vna Costa di questo Santo; e la terza è Parrochiale, e fù edificata in vn luogo, oue da Pagani erano rinchiusi prigioni li Santi Martiri; e ui fù anche rinchiuso esso San Gregorio. Al presente questa Chiesa si chiama San Gregorio della Sinagoga, per hauerui già alcune fameglie d'Hebrei vna Sinagoga iui vicina.

L'Anno mille, e trentasette di N. S. erano nel Monastero di S. Ciriaco di Roma due sorelle Monache, la minore delle quali, per nome Gaudentia, era aggrauata da vna grauissima infermità, & haueua la testa piena di piaghe; si raccommandò a questo Santo nel giorno della sua festiuità, e diuenne perfettamente sana. Vn Conte ricchissimo Spoletino l'An. mille, e settantanoue, hauendo vn figlio paralitico, si raccõmandò a San Gregorio, e n'ottenne la sanità; e per gratitudine del beneficio riceuuto restaurò la detta sua Chiesa maggiore; & ampliò la Torre delle Campane d'essa Chiesa.

La maggior parte del Corpo di questo Santo fù l'Anno 969. da Teodorico Vescouo Metense trasferita nella sua Chiesa di Metz, Città principale nel Ducato di Lorena in Francia; e poco dopo esso Teodorico ne trasferì vna parte nella Chiesa del Monastero di S. Paolo dell'Ordine Premo-

Lippomanus to. 4. Ferrarius 24. Decem. in Catal SS. Ital. Lipellous 24. Decem. Rhabanus in suo Martirol apud Canisiũ to 6. antiq lection: Baron. Ann. 303. n. 121. Bzouius An 303 n 32. Ferrarius ibid: Surius 24. Decem. Mineruius l 2. Hist. Spol MS. Leoncillus Hist. Epis. Spol. MS. Bracceschus de SS. XX. Spol. 23. Decemb: pag. 50. MS.

Baron. An: 378 n 51. Lection: ant. MS. in Archiu. Cath. Spol to. 2. pag. 45. Seraphinus in elogia SS Spol. 24. Decem.

Sigisber. in Chron. Baron. An. 969.

Premostratense nella Città di Verduno nel medesimo Ducato di Lorena. Vn'altra parte d'esso Corpo rimase nella detta Chiesa di S. Gregorio maggiore in Spoleto: ma Federico primo Barbarossa Imperatore, nell'eccidio, e desolatione, che fece della Città di Spoleto l'An. 1155. leuò molte Reliquie di detto sacro Corpo, e le trasferì nella Città di Colonia Agrippina, nelli Confini della Gallia Belgica, distante cinquanta miglia da detta Città di Verduno; e l'Anno 1162. fece poner sopra il Deposito de' Corpi delli tre Santi Magi, che leuò in detto anno dalla Città di Milano, mentre rouinò Milano; e donò a Reginaldo Vescouo di detta Città di Colonia, li quali collocò nella sua Chiesa maggiore in vn nobil deposito. Rimasero ancora nella sopranominata Colleggiata Chiesa di S. Gregorio maggiore di Spoleto alcun'altre sacre Reliquie di questo Santo poiche in vn antichissimo Calendario in vn Breuiario manuscritto in carta pecorina, conseruato in essa Chiesa si leggono alli ventvno di Settembre le seguenti parole. *Inuentio R. S. Gregorij Martyris, & aliorū Corporū Sāctorū An. Domini* 1388. e fino a tempi nostri vi sono stati trouati alcuni pezzi di Craticola, & altri Instrumēti di Martirio d'esso Sāto

Otto de S. Blasio in Append. Chrō. Octonis Frigien. c. 15. & 16.

Surius 24. Decem.

Bernard. Cāpellus in Hist. Spol. MS.

Calend. ant. MS. in Bre. S. Gregor. Spol.

Adì 27 di Maggio 1617 la parte del corpo di S. Gregorio rimasta in detta Chiesa di Verduno fù ritrouata dentro vna Cassa, e riconosciuta dal Cardinal Euangelista Pallotto; e con facoltà di Carlo di Lorena Vescouo, e Conte di Verduno ottenne vna parte della testa di esso Sāto; ch'era in essa Cassa; e portò nella sua Patria di Caldarola, e collocò in vna Chiesa, ch'eresse ad honore di esso Santo; & vn gran pezzo di Osso della parte posteriore d'essa testa donò a Decio Gelusio Spoletino, Priore di detta Collegiata di S. Gregorio in Spoleto; nella quale adì vltimo di Gennaro 1619. mandò; e con solenne processione, e molta diuotione fù riposta in essa Chiesa di S. Gregorio.

Processū trāslationis Corporis S. Gregor. asseruatū in Epis. Spol.

Instrumēta Spoleti

Di questo Santo fanno mētione Beda, Vsuardo, Adone, e molti antichi Martirologij alli 24. di Decembre. Nella Città, e Diocesi di Spoleto si celebra la festiuità di lui con rito doppio alli 30. di Gennaro, per ordine fatto l'Ann. 1622. da Lorenzo Castrucci Vescouo al presente di essa Città; acciò vn'insigne Martire Spoletino hauesse nella sua Patria l'officio, e sua ottaua in giorno particolare; essendo ne' giorni antecedenti la Chiesa impedita in celebrar altre festiuità: ma per auanti, la festa di questo Santo si celebraua alli 23. di Decembre in questa Diocesi.

Martir. ant. 24 Decem.

Seraphinus vbi supra

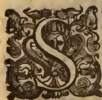
Nel Martirologio Romano a ventiquattro di Decembre si legge: *Apud Spoletum S. Gregorij Presbyteri, & Martyris, qui temporibus Diocletiani, & Maximiani Imperatorum, primò nodosis fustibus cæsus, ac deinde post Craticulam, & Carcerem carduis ferreis ingenibus percussus, sed & ardentibus lampadibus per latera incensus, tandem est decollatus.*

VITA



VITA DI S. SERENA VERGINE, E MART. DI SPOLETO

30 Gẽnaro



ANTA Serena fu nobile Spoletina, e fino dalli teneri anni bene ammaestrata nella Christiana Religione, si essercitò sempre nelle opere di pietà. Hauendo la Madre di S. Sabino, ò Sauino Vescouo di Spoleto circa l'An. 300. di N. S. eretto vn Monastero, ò Reclusorio de' Vergini fuori delle mura di essa Città, la buona Verginella Serena andò ancor'essa con molt'altre ad habitarui per imparar le virtù, e per darsi maggiormente al seruitio Diuino; e con animo ancora di osseruar verginità, se a Dio, & alli suoi parenti fusse piacuto. Quiui visse in tanta perfettione, & essempio, che fù degna di saper molti secreti Diuini, e dar santissimi consegli a gran numero di persone, che ricorreuono da lei. Vn giorno s'accese il fuoco nelle case, vicine a quel Monastero, che faceua vn grandissimo danno: ella si pose in oratione; e poi piena di fede prese vna Croce, e voltatasi a quel fuoco, con quella lo segnò; e miracolosamente s'estinse.

Renatus Benedictus Gallus de vitis Sanctorum 30. Ianu.

Toussanus Rousselius Metēsis in vita huius S. Serenæ V. M.

Io Bollādus to. 1. 30. Ianuarii

Essendo entrata nell'età dell'adolescenza, fù, contro la sua volontà, da Parenti maritata nella propria Patria; e le conuenne separarsi dalla conuersatione di quelle buone Monache: ma il Signor'Iddio risguardando la brama, ch'ella haueua di osseruar continua verginità, & alle molte orationi, che perciò faceua, la conseruò sempre vergine, anche nello stato matrimoniale, nel modo, che conseruò S. Cecilia con S. Valeriano suo sposo, S. Anastasia con Publio suo marito, Santa Daria con S. Crisante, Santa Basilissa con San Giuliano, Santa Cunegunda con San Enrico secondo Imperatore, la B. Cunegonda seconda con Boleslao Pudico Rè di Polonia; la B. Delfina con S. Eleazzaro Conte d'Alsatia di Proenza, ambedue Tertiarij Francescani; la B. Gennaia con il B. Sperādeo da Gubbio, la B. Angelina cō Giouāni de Termis Cōte di Ciuitella d'Abruzzo; la B. Lucia da Narni, & altri purissimi Coniugati da varij luoghi

Rousselius ibid.

Martirol. Rom.

Gallonius de Virg. Romanis

Vaddingus Annal. Min.

luoghi, & in diuersi tempi. Onde S. Serena, dopo esser stata sposata; il suo sposo s'infermò, e scorsi alcuni pochi anni passò all'altra vita, lasciando la sua sposa Vergine, & intatta.

Rimasta Serena Vedoua nell'età sua d'An. 33. si diede tutta al Diuino seruitio, all'orationi, alle penitenze, all'elemosine, & all'opere di pietà; alimentando li poueri Christiani: quando erano condotti al Martirio, gli animaua, e confortaua; e dopo esser stati Martirizzati, raccoglieua con molta riuerenza li loro corpi, e gli daua honorifica sepoltura, massime nella crudelissima persecutione, che fù mossa da Diocletiano, e Massimiano Imperatori. Fu diletta compagna di S. Abondantia, e di Sincleta, Vedoue nobili Spoletine, e di Eustochia Folignata, Eudossia Eugubina, e d'altre Matrone nobili, e deuotissime, le quali, si essercitauono nell'istessa santa opera di alimentare, e poi di sepellire li corpi de' santi Martiri.

Acta MS. ant. S. Sabini Epis. & Mar. asseruata in Eccl. Assisij, Spol. Tuder. Roma &c.

Mineruius, & Leõcillus Hist. Spol. MS.

Il sopranominato S. Sabino, predicando la santa fede nella Città d'Assisi, fu in essa Città fatto prendere da Venustiano Presidente della Toscana, & Vmbria; il quale cercò, che sacrificasse ad vna statua di Gioue fatta di Coralli: ma egli sorridendo, la prese, e la gittò in terra, riducendola in pezzi. Il Presidente pieno di furore gli fece subito tagliar le mani, e poi poner in prigione, e fe martirizzar due suoi Diaconi. Hauendo ciò inteso la Santa Vergine, e Vedoua Serena, si partì da Spoleto, e con buona compagnia si trasferì nella prigione d'Assisi a visitar il Santo Vescouo Sabino; dal quale ella nella sua età tenera haueua riceuuto molti santi documenti; ottenuta licenza dalli Guardiani della Carcere di poter entrar dentro, si prostrò alli piedi di lui, e li abbracciò, e baciò con molta riuerenza; e lo pregò ad illuminare Prisciano suo Nepote Cieco, ch'haueua condotto seco. Il Santo si messe in oratione; e poi pose li tronchi delle sue mani sopra gli occhi di lui, e gli diede la vista. Serena tutta serena, e contenta di tal fauore riceuuto; ne rese le debite gratie a S. Sabino, lo alimentò del proprio per fino dimorò in Assisi, e prese le sue mani tagliate; ponendole in vn vaso di vetro, accomodate con molti aromati; e spesso con quelle si toccaua gli occhi, ch'haueua molto scabrosi.

Lectiones supracitata

Baron. An. 301.

Seraphinus in elogia SS Spol. ad 30. Decemb.

Essendosi fatto Christiano il detto Venustiano Presidente, l'Imperator Massimiano mandò in Assisi Lucio Tribuno, oue giũto, e fatto morir per Christo Venustiano, con altri suoi, condusse S. Sabino in Spoleto nella quale Città lo fè martirizzare l'An. 301. il suo corpo fu da Serena raccolto, e sepolto cõ molta riuerẽza in vna sua possessione circa vn miglio fuori di Spoleto, oue ella edificò vn piccolo oratorio in forma di Catacõba, e spesso ella andaua a riuerir il sacro Deposito, & a farui oratione.

Dopo

Dopo tre anni, l'Angelo di Dio, apparue a S. Serena, ordinandole, che portasse parte del corpo di San Sabino appresso quello di Domitiana Vergine Santa sorella di lui, che riposaua a Fulignano, Castello della Città di Faenza; come ella esseguì adì 11. di Gennaro circa l'Anno 305. In progresso di tempo, fù poi trasferito dentro la Città nella Catedrale di Faenza.

Antonius Flamin[illegible] Im[illegible] Hi[illegible].

Hist & Monumen. Faventia

Seguitando questa Santa Vedoua visitare, & alimentare li Christiani in prigione, e di sepellire li corpi de' Martiri, fù da Ministri Imperiali presa in Spoleto; e non volendo sacrificar a gl'Idoli, fù dopo varij tormenti decollata; & in tal modo aggiùnse alla corona della Verginità quella del santo Martirio. Questo seguì circa l'Anno 320. di N. S. adì 30. di Gennaro sotto Massimiano 2. Imperatore cognominato Galerio Massimiano. Il suo Corpo fù da fedeli sepolto nell'istesso Oratorio, nel quale era stato sepolto quello di S. Sabino, fuori di Spoleto; oue poi fù edificato vn celebre Monastero sotto il medesimo titolo di S. Sabino.

Ferrarius in Catal. 7. Decem.

Roussclius ibid.

Bollandus vbi supra.

Il Signor'Iddio per li meriti di questa sua diletta Sposa operò molti miracoli, verso quelli, che se raccommandarono alle sue intercessioni; che però gran moltitudine di persone vennero a visitar il suo sacro corpo. Fra gli altri miracoli si legge, che saluò dal naufragio molte persone, ricorse alla sua protettione. Vna volta essendo la Città di Spoleto strettamente assediata da Nemici, li quali già con scale cercauano entrare per le mura: li Spoletini chiamarono il suo aiuto; subito a gl'inimici venne vn gran spauento, che si diedero alla fuga, e lasciarono libera la Città.

Supracitati Scriptores

Sigisbertus in Chron. An. 969.

Teoderico Vescouo di Metz, l'An. 969. di N. S. nel terzo, & vltimo anno della sua legatione in Italia di Ottone primo magno Imperatore cercò con l'autorità di P. Gio: 13. raccogliere molti corpi Santi, ò Reliquie insigni da diuersi luoghi d'Italia, e portarli in Francia; e però mādò a Spoleto Rotardo Diacono, & altri suoi fedelissimi famigliari, acciò impetrassero da Spoletini questo sacro corpo, & altre sacre Reliquie. Quelli di Spoleto con molto dolore, e contro la loro volontà li concessero questo sacro tesoro; quasi forzati dall'autorità del Papa, dall'Imperatore, e da detto Legato.

Vinc. Spec. hist. l. 24 c. 88.

Petrus de Natal. l. 11 cap. 66.

Baron. An. 969. n. 16.

Hauendo Teodorico ottenuto il corpo di questa Santa, lo pose con molt'altri santi corpi, e sante Reliquie in vna Naue; e s'inuiò con essi in Francia: a pena entrato in Naue sopravenne subito vna gran tempesta, che fè cader nel fiume la Cassa, oue si conseruauano le ossa, e la Testa di S. Serena, & il Sacerdote che ne haueua cura; il quale stimādo più il sacro pegno, che la propria vita; si pose su le spalle quella cassa, tenēdola cō vna mano; e cō l'altra, hauēdo trouato vna gran tauola, si

Roussclius

Bollandus vbi supra.

attaccò a quella, e fù miracolosamente dall'acqua gittato con la cassa nel lito saluo; e di lì a poco le campane delle Chiese delli vicini Castelli, e Villaggi sonarono senza opera humana, ma tirate da Angelica mano. Diuulgato il miracolo, vscì fuori il Clero, e Popolo di quei luoghi, & andò in processione, a pigliar il santo corpo, & il Sacerdote; e molti Infermi, che furono condotti a riuerirlo, riceuerono la sanità; e poi lo consegnarono al Vescouo Teodorico, che lo rimettesse nella Naue; e seguì il viaggio con prosperità, dãdo tutti laude a Dio, & alla Sãta.

Auuicinandosi il sacro deposito alla Città di Metz, gli venne incontro il Clero, & il Popolo; & hauendolo introdotto per la Porta, detta Campana, con animo di collocarlo nella Cathedrale; essendo giunto appresso il Monastero di S. Maria, ch'è vicino le mura della Città, questo santo Deposito si fece immobile; e quelli, che lo portauano non poteuano andar più auanti, nè dietro, dãdo inditio voler riposarsi nella Chiesa di esso. Conosciuta da tutti la volontà di Dio, posero dentro a quella Chiesa il corpo, & in vn più deuoto, & honorifico deposito lo collocarono cõ molta riuerẽza, & allegrezza vniuersale, massime delle Monache di quel Monastero. In questo si conobbe ancora la somma benignità di Dio, che cerca consolar li suoi fedeli serui fino dopo la sua morte: poiche non potendo per obedire alli Parenti la Santa monacarsi nel Monastero di Spoleto, oue era entrata, e desideraua in esso osseruar perpetua Verginità, il Signore adempì il suo buon desiderio, con cõcederle gratia di mãtenersi Vergine in stato matrimoniale, e Vedouile, e dopo la sua morte far stare il suo corpo in vn'altro Monastero di Paese estraneo, e lontanissimo dalla sua Patria.

Ronsselius

Bollandus

Non rimase il Signore testificar la santità della sua diletta sposa con nuoui miracoli dopo la traslatione del sacro corpo di lei in detta Chiesa: poiche vna Donna hauẽdo per lo spatio di dicissette anni patito vna continua febre lenta; venuta a visitar il suo sepolcro, rimase sana. L'An. 1437. vno per nome Alberto, essendo stato per vn'anno intiero afflitto dalla febre; condotto a venerare il sacro corpo, e raccommandatosi alle sue intercessioni, rimase libero; e sentendole le Monache, ch'erano venute in Coro a cantar Vespero, esclamò, e disse. Laudato Dio, perche io per intercessioni di S. Serena sono guarito; e tornò a casa sano; & altri miracoli il Signore hà operato in varij tempi per mezo di questa Santa.

Supra allegati Scriptores.

Alcuni Scrittori, per saper, ch'era stata Vedoua, e non saper che co'l Marito visse sempre Vergine, la fanno solamente Martire; chiamãdola. *S. Serena Matrona Spoletana, postea Martyr sub Diocletiano & Maximiano Imperatore:* & altri dicono *Serena Matrona Spoletina, qua erat Vidua An. 33. Christianissima,*

Acta S. Sabini Epis. M. 30. decemb.

&

Martyr. E Sigisberto dice di lei. *Theodoricus Metensis Epis. Ann 969. a Spoleto Serenam Martyrem cum Gregorio Spoletano Martire collegit.* Ma il Martirologio Gallico, publicato da Andrea Saussaio in Parigi l'An. 1636. Renato Benedetto Francese nelle vite de' Santi, che publicò in lingua Francese, e dopo l'An. 1571. Toussano Roussselio Canonico Metense, e poi Sacerdote della Compagnia del Giesù traslatò in latino, ad instanza di Bianca Hassonuillana Abbadessa del Monastero di S. Maria di Metz, & il P. Gio. Bollando nel to. 2. de' Vite de' Santi sotto li 30. di Gennaro; e gli antichi Martirologi, conseruati in detto Monastero, e nella Chiesa Metense; li Sacerdoti, e Monache della Città di Metz la fanno Vergine, e Martire; e per tale ne celebrano la festa.

Sono ancor'alcuni, che fanno questa Santa di Patria Cordubense in Spagna: ma il P. Martino del Rea, che con somma diligenza hà descritto le vite de' Santi di Corduba, non fà mentione d'alcuna Santa di nome Serena; & altri, che hanno publicato vite de' Santi Spagnoli, nō pongono mai questa Santa Spagnola: ma gli atti di S. Sabino Vescouo, e le memorie antiche d'Assisi, e di Spoleto la fanno Spoletina; e per tale la pongono il Roussselio, il Bollando, le Historie di Spoleto, & altri.

Andreas Saussaius in Martir. Gallico 30. Ianu.

Acta S. Sabini Epis. M.

Il sopranominato Roussselio nella vita di questa Santa, dice fra l'altre le seguenti parole. *S. Serena Virgo, & Martyr Spoletana, ab ineunte ætate a S. Sabino Episcopo religionis Christianæ Misterijs, & veræ pietatis, cæterarunq. virtutū præceptionibus instituta fuit: virginitatē illibatā etiam in coniugio seruauit; vt antea a S. Cecilia, atq. aliæ: in Cœnobium, quod in agro Spoletino a S. Sabini matre conditum erat secessit, vbi Sanctissimè vixit, & etiam in statu matrimoniali, & Viduali. Captiuos Christianos alebat, ac sepelliebat interfectos, postea martyrio vitam finiuit sub Max. & Dioclet. Imper. 30. Ianu. Corpus eius iuxta Spoletium sepultum, in Cœnobio, & Tēplo S. Sabini Epis. & Mar. vbi plurimis corruscabat miraculis. Eius Corpus Theodoricus Metentium Epis, Metis transtulit, & in Monast. Sācta Maria locatum, miraculis Deus eā illustrauit.*

Roussselius in vita huius Sācta.

Bollandus 30. Ianu.

In vn Martirologio antico, conseruatò nella Chiesa di Metz si legge sotto li trenta di Gennaro le seguenti parole di questa Santa. *Metis in sanctimonialium S. Mariæ Cœnobio, translatio corporis S. Serenæ Virginis, & Martyris, quæ Spoleti in Vmbria Martyribus, dum varia exiberet solatia, hoc nomine ad impium Iudicem delata sub Diocletiani persecutione, post varios pro constanti fidei asseueratione perpessus cruciatus, illustri dimicatione absoluta, cum victoria palma immarcessibili æternæ gloriæ, emeritam reportauit lauream.*

Martir. ant MS. Metis

VITA



31 Genaro.

VITA DEL B. PISENTIO PRETE DA NORCIA



Codex ant. MS. Assisij, Tuderti, Spoleti, & Hispelli in vita S. Feliciani;

SAN Feliciano Vescouo di Foligno, il quale fù vno de i più dotti, e famosi Santi del suo tempo, hauendo ottenuto facoltà da S. Vittore Papa di poter in tutte le Prouincie vicine a Foligno, ordinar Chierici, e Sacerdoti, consecrar Vescoui, ergere, e cōsecrar Chiese; & essendo da sua Santità ancora priuilegiato del Pallio, solito darsi a gli Arciuesconi, & infiammato, per mezo della predicatione, ad attendere alla conuersione dell'Anime, & alla destruttione del Gentilesmo, si partì di Roma, e poi dalla sua Chiesa di Foligno, tutto inferuorato della salute dell'anime, e come vn nouello Apostolo andaua per l'Vmbria, per la Toscana, per la Marca d'Ancona, per la Sabina, e per l'Abruzzo, predicando, operando miracoli segnalatissimi, conuertendo infinite anime a Christo, battezzandole, e per tutto distruggeua, & annullaua l'Idolatria, & ergeua Chiese, consecraua Altari, e Vescoui, & ordinaua Chierici, e Sacerdoti.

Isidorus Clarius in oratione S. Feliciani n. 92. extraord.

L'anno 250. di N. S. si trasferì S. Feliciano a Norcia, la quale in quei tempi era molto immersa negli ostinati errori del Giudaismo: ma il glorioso Santo, con vna quasi diuina eloquenza, accompagnata da vita, & essempij Angelici, e da indeficiente operatione de' miracoli, li quali erano in lui sì eminenti, che possono equipararsi a quelli, fatti dalli maggior Santi della Chiesa di Dio, acquistò gran parte degli habitatori di Norcia, e del suo ampio Territorio a Dio, dimostrando loro esser già venuto il Messia, e che doueuano in tutto cèder le figure al figurato, e

la

la legge Mosaica all'Euangelica. In Norcia la Basilica, chiamata Argē-tea, dedicò solennemente alla Beatissima Vergine, oue tenne publica ordinatione, e consacrò fra gli altri Sacerdoti vno, per nome Pisentio, constituendolo Rettore di detta Basilica, e degli altri Chierici, e Sacerdoti da lui ordinati, e l'animò alla conuersione dell'anime. Hauendo S. Feliciano beneficato in gran maniera questa Patria di Norcia, si trasferì nel montuoso, & ampio suo Territorio, nella Terra di Visse, e nelli luoghi della Regione vicina, oue furono edificate le Terre di Cascia, d'Arquata, di Cerreto, e di Leonessa, e li Castelli di Campli, di Ancarano, di Castelluccio, e di S. Angelo; trasferendosi il santo Pastore in queste aspre, e montuose Regioni, & in altri luoghi vicini a piedi con pochi Preti, e con molta humiltà; ma pieno di zelo, e di carità ardente, e però per tutto piantò la santa fede, v'eresse Altari, e Chiese al diuino culto, e vi lasciò Preti, che lui haueua ordinati, acciò gli amministrassero gli santissimi Sacramenti, e gli mantenessero costanti nella santa fede, e conuertissero li restanti, immersi nella cecità del Gentilesmo.

Pisentio era nobile di Norcia; e viuendo vita essemplare, e santa; essendo ordinato Prete da S. Feliciano procurò con tutte le sue forze imitar le virtù, & osseruar li santi documenti; ch'egli haueua lasciato. E perche rimase come suo Vicario in questa Patria, e Rettore, e Curato dell'Anime di essa, non restaua con la diligenza, e carità possibile pascer le sue pecorelle con la predicatione della parola di Dio, con l'essempio, e con amministrar loro li santissimi Sacramenti, con gran frutto dell'Anime. Hauendo per molt'anni impiegato la sua vita in opere sante, il Signor Dio lo chiamò a se circa l'an. 280. di N.S. adi 31. di Gennaro, & il suo sacro corpo fù venerabilmente sepolto in detta Chiesa di S. Maria, la quale diuenne poi Catedrale, e ve resiederono S. Costanzo, Stefano, e Giouanni, Vescoui di Norcia, e della sua Prouincia, e Prefettura, nella quale erano le Città di Tolentia, di Palatina, di Rodoflano, e di Grappa, e li Castelli di Roccaflorida, Rosano, detto poi Orlano, Sabello, Vespia, Rocca Sassonia, detta poi Rocca Bianca, o Rocca del Monte Corito, detto poi Monte Coruo, & altri luoghi. E perche la regione di Norcia comprendeua tanti luoghi che poi furono destrutti, fù cognominata la Prouincia di Norcia, & vn solo Vescouo reggeua tutto il Paese, e però fù Norcia intitolata Prefettura, come ancora perseuera, ancorche ne i tempi antichi fusse Prefettura de' Romani, come erano Todi, e Foligno. In più luoghi de' Dialoghi di S. Gregorio Papa si legge, *Nursia Prouincia*, come anche in vn antichissimo Codice nella Cathedrale d'Assisi; & era per la sopradetta causa.

Monumēta ant. & pub. tradit. Terra Nursia.

Gli antichi habitatori di Norcia eressero, dopo il martirio di San-

Feli-

Feliciano ad honor di esso gran Santò vna Cappella in detta Catedrale, la quale poi diruta, mentre fù fatta la Rocca di Norcia, ch'era vna parte di detta Catedrale, si eresse d'Agosto 1641. vn'altra Cappella nella medesima Catedrale, conseruandosi in ogni tempo la memoria in questa Patria di detto santissimo Prelato, per hauerui introdotto la sãta fede

Il nome, e cognome di Pisentio era in piedi fino auanti la venuta di N. S. per la sua nobiltà, & antichità; trouandosi fino al presente vn'antichissima Inscrittione marmorea nella soglia della Porta della Chiesa dell'Abbatia di S. Eutitio nel Territorio di Norcia, nella quale si leggogono scolpite le seguenti lettere.

C. F. T. T. F.

C. P. PISENTIVS. SEX. F.



31 Gẽnaro

VITA DEL B. GIOVANNI DA FOLIGNO, VESCOVO di Nocera.



Celsus Placidus de SS. Nucer.

Regest. Vatic. P. Nicol. 4. Epist. 143. fol. 31. An. 1288.

Vghellus de Epis. Nucer. pag. 1120. n. 27.

FV il B. Giouanni figliuolo di Monaldo d'Vgolino del Conte Monaldo de' Conti di Pustignano, e di Antignano, detti de Comitibus della Città di Foligno; la cui famiglia si estinse l'Anno 1545. ne' maschi, e l'Anno 1590 in femine. Era della medesima stirpe di S. Ranaldo, e del B. Filippo, Vescoui di Nocera. Vn Scrittor moderno narra, che questo Beato fù Monaco nel Monastero di S. Croce dell'Auellana, appresso Gubbio: ma nelli Registri de' Breui di Papa Nicola 4. e nell'Italia sacra dell'Abbate Vghelli si legge, che fù Canonico della Cathedrale di Nocera; e come opinione più certa questa noi seguiremo. Essẽdo passato all'altra vita Fidemõdo Vescouo di Nocera; il Clero congregatosi, elesse per suo successore questo B. Giouanni, il quale viueua tra Canonici con fama di grã

bõtà,

bõtà, e dottrina; e fù cõfirmato da Papa Nicola 4 adi 24 di Agosto 1288

Nell'essercitar il suo carico Pastorale, manifestò a tutti il suo zelo, e la sua bõtà: poiche introdusse nella sua Diocesi più Religioni, e luoghi pij, e fece molti santi ordini. Nel primo anno del suo Vescouado introdusse li frati Minori nell'Oratorio di S. Maria della Misericordia dẽtro la Terra di Gualdo, che per auãti erano fuori della Terra; oue edificarono vna Chiesa, e Cõuẽto, dedicãdolo al P. S. Frãcesco; e Teseo Ridolfi Perugino donò loro il Colle Mincio, appresso Gualdo, per farui anche vn'habitatione per essi Padri. L'An. 1303. concesse facoltà all'Abbadessa, e monache di S. Chiara di Sassoferrato della sua Diocesi, d'edificar appresso la Porta d'essa Terra vn'Oratorio, ò Chiesa in honore di S. Nicolo, e di S. Agnese. L'An. 1305. concesse facoltà ad alcune Vergini di casa Castalda, Castello della sua Diocesi, di poter edificar vn Monastero dell'Ordine di S. Benedetto nella Chiesa di S. Lucia in esso Castello. L'An. 1309. diede licẽza a due Vergini di Fossato d'edificar vn monastero sotto il medesimo Ordine di S. Benedetto, appresso la fõte di Fossato, Castello della sua Diocesi, ad honore della B V. L'An. 1315. in cõpagnia di Francesco Vescouo di Perugia, di Francesco Vescouo di Gubbio, di Francesco Vescouo di Iesi, di Teobaldo d'Asisi, d'Vgolino Vescouo di Città di Castello, di Ruggiero Vescouo di Cagli, e d'Vgolino Vescouo Vegimẽse fù presẽte alla cõsecratione della Chiesa di S. Francesco de' Frati Minori di Gualdo, che seguì al primo di Maggio; e tutti essi otto Vescoui cõcessero in perpetuo quarãta giorni d'Indulgenza a chi visitarà detta Chiesa nell'anniuersario di detta cõsecratione, e sua ottaua, e nella festiuità de' Sãti Apostoli Filippo, e Giacomo. L'An. 1326. cõcesse alli Cõfrati della Cõfraternita di S. Maria de' Raccõmãdati di Nocera, di poter eriger vn'Altare nel loro Oratorio per farui celebrar Messa, e fece altr'opere buone in beneficio dell'Anime: come più diffusamẽte narramo nell'Historia delle vite de' Santi, e Beati di Gualdo, e della Regione di Taino; nella quale, e nell'altra delle vite de' Sãti, e Beati di Foligno, si trouarãno vite assai più diffuse, che quì, come in Cõpẽdio riduciamo quelle, che in altri libri sono state da noi publicate.

Hauẽdo il B. Giouãni retto santamẽte il suo Vescouado per lo spatio di trẽtanoue anni, e fatto gran frutto nell'Anime, a lui cõmesse; il Signor Iddio lo richiamò a se in Gualdo adi 31. di Gẽnaro l'An. 1327. al tẽpo di Papa Giouãni 22. e gli successe nel Vescouado il B. Alessandro Vincioli Perugino. Il suo sacro corpo ordinò, che fusse sepolto appresso quello del B. Filippo suo Parente, & antecessore, come si essequì cõ molta riuerenza nella medesima Chiesa de' Santi Filippo, & Agnese, fuori della Terra di Gualdo; e l'an. 1623. furono alcune sue sacre Ossa traslatate nella Catedrale di Nocera, insieme con quelle di detto B. Filippo: e sino al presente si conseruano, e mostrano al Popolo con l'altre sacre Reliquie.

Vaddingus to. 2. An. 1283. n. 22.

Tossignan. p. 2.

Vghellus sub hoc. Episcopo

Instrumẽta in Archiuijs Casa Castalda Fossati, & Nucerie.

Breue Indulgen in Cõu. Gualdi.

Monumẽta ant. MS. Nucerie.

Vghellus vbi supra.



VITA DI SAN SEVERO DALLA CITTA' MARTANA, PROTETTORE DELLA TERRA DI MONTEFALCO.

1. Febraro

Lection. anti MS. in Epis. Tudertiin vita S. Felicis Episc. & Mar. Monumẽ. & pictura ant. Tuderti, Spoleti, & Mõtisfalci



FV Patria di S. Seuero Martana, ò Martula, già Città antica dell'Vmbria, situata nella strada Flaminia alle radici de' Monti, detti Martani, e nel luogo, oue al presente si vede la Chiesa di S. Maria in Pantana, nel Territorio di Todi: fu destrutta da Goti, e poi da Longobardi, vltimamente da Saraceni; e delle sue rouine furono edificate le Terre di Massa, e d'Acqua sparte. Essendo egli nato di honesti Parenti, si mantenne sempre con honesti costumi: era di statura mediocre, di aspetto elegante, venerabile, benigno con il Prossimo, e Misericordioso verso li poueri, & huomo molto prudente.

Codex ant. MS in Eccl S. Fortunati Montisfalci, scriptus ab Audelao An. 700. ex relatione Firmini Presbyteri Corsoroni. Strapb. in Elogijs de SS. Spol. 1. Febr.

Arando vn giorno con li Boui in vn suo Campo appresso Martana, & alla via Salara, ch'era vicina a essa Città, vi trouò vn'occulto tesoro: vna parte di esso portò a Roma a Valentiniano 3. Imperatore; dal quale fù creato Maestro de' Caualieri, e l'altra parte se riserbò per impiegarlo in restaurare, & edificar sacri Tempij. Riceuuta tal dignità, dell'entrate di essa, e delli danari cauati della rimasta parte del tesoro trouato, cominciò a fabricar Altari, e Chiese ad honor di Dio, e de' suoi Santi in varij luoghi. Ritornò poi in Patria, e v'edificò vna Chiesa, nella quale spesso si ritiraua a far oratione: hauendo edificato altre Chiese per l'Vmbria, si diuulgò il nome suo per

tut-

tutt'Italia: onde vn huomo nobile, ma Pagano, per nome Vacco, ò Guacco Patritio, il quale gouernaua per il detto Imperatore la Città di Rauenna; intesa la fama della grand'estimatione, ch'era ne' Popoli verso S. Seuero, per inuidia gli pose grand'odio; e perciò mandò molti suoi soldati a cercarlo, per farlo condurre con disprezzo auanti di lui, con animo di farlo morire.

Lection. ant. MS. S. Frãcisci Gual. pag. 20.

Li soldati hauendo trouato il Santo in Martana, lo condussero ligato verso Rauenna: venendo per la via Salara, erraronο la strada maestra, andando per vna stradella d'vn lato del Monte Martano; e per essa peruennero al luogo, oue si conseruaua, e veneraua il corpo di S. Fortunato Prete, e Curato di Turrita, Villaggio di essa Città Martana (hoggi detta S. Maria in Turrita, ch'è membro della Cathedrale di Spoleto) nõ lungo tempo auanti iui sepolto; & il Signor'Iddio per suo mezo operaua molti miracoli. S. Seuero si prostrò auãti a quel sacro corpo, e gli disse: S. Fortunato, se io sarò liberato da questi legami, & emminenti pericoli; fò voto di non prima entrar in casa mia, che quiui voglio edificar vna Chiesa a tuo honore.

Seguirono il viaggio li soldati con S. Seuero, & entrarono nella retta strada; e giunti a Luceoli, (ch'era vna Città frà Cagli, e Gubbio, poi distrutta da Longobardi, e Saraceni) iui si fermarono. S. Fortunato apparue nell'istessa notte a Vacco Patritio, vestito con stola bianca, e molto lo riprese; minacciandogli, che se nõ lasciaua libero Seuero, Maestro de' Caualieri, Christiano buono, & amico di Dio, l'haueria occiso. Fattosi giorno, subito Vacco con gran tremore mandò altri suoi soldati, cõ ordine, che trouãdo Seuero, lo facessero andar libero. Quest nuoui soldati giunti a Luceoli, esposero il cõmãdamẽto hauuto; e però S. Seuero fù lasciato libero: cõtuttociò, volle andar con loro a Rauẽna.

Baron. An. 962. ex diplomate Ottonis I. Imp. ad Pj lo 12.

Vacco sentendo la sua venuta, subito gli andò incontro; e poi prostrato in terra, gli disse. Perdonami fratello, dell'iniquità, che hò essercitato verso di te, che sei huomo giusto. Il Santo lo baciò; e gli disse. Il Signor'Iddio ti perdoni quello, ch'hai fatto a me, e tutti li peccati tuoi: se vuoi esser saluo, scriui al Papa, che ti mandi qualche Sacerdote dotto, che t'insegni le cose spettanti alla fede Catholica; e ti battezzi con tutti li tuoi; altrimente riceuerai da Dio gran castighi in questa vita, e nell'altra le pene eterne. Esseguì il tutto Vacco, & il Papa, che era Sisto 3. gli mandò Costanzo, Sacerdote, & huomo santo, il quale lo ammaestrò pienamente, e battezzò lui con tutta la sua famiglia.

Lection. ant. MS. in Cathed. Spolet. ti to. 3. pag. 95.

Seuerus Minerunius l. de Rebus Spoleti.

Hauendo Vacco trattenuto appresso di se S. Seuero venticinque giorni, gli offerse molti doni; ma egli non gli volle: accettò però solamente alcuni beni, ch'haueua nella Diocesi di Spoleto; acciò con essi, e

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 23 Octob.

con li proprij potesse edificar vna Chiesa ad honor di S. Fortunato, come n'haueua fatto voto. Si partì S. Seuero da Rauenna, e se inuiò al sepolcro di S. Fortunato, fin doue fù accompagnato con molt'honore da detto Vacco. Quiui giunto, fatta diuota oratione, e rese le debite gratie al Santo, fece fabricar nel circuito di quel luogo vna diuota Chiesa, la quale al presẽte si vede fuori della Terra di Mõtefalco; e detta Terra fù poi edificata l'An. 1249. delle ronine d'vn'altra Terra, denominata Corcorone, nell'istesso sito essistente, ma di circuito minore. Speo Vescono di Spoleto, sotto la cui Diocesi era questa Chiesa, a preghiere di S. Seuero venne a consecrarla, accompagnato dal suo Clero, e da molto Popolo, e ui traslatò con maggior pompa, e decoro il corpo di esso S. Fortunato, dedicando a suo honore quella Chiesa: nella quale il Vescouo dimorò otto giorni, ordinandoui Chierici, e Sacerdoti.

Gonzaga hist. Seraph. par. 2. in Cõu. S. Fortunati Mõtisfalci.

Tossignanus hist. Seraph. par. 2.

Mentre in detto tempo in vna notte S. Seuero faceua oratione in quella Chiesa, vi vidde il detto Vescouo entrar per vna fenestra aperta vna Colomba, più bianca della neue, e ponersi sopra la testa di S. Seuero, hauendo nella bocca vn foglio di carta scritto: e poi si partì volando al Cielo, lasciando cader in terra quel foglio. Il Vescouo s'appressò diuotamente a legger le lettere di quel foglio; e ui trouò scritto: *Corona super capite tuo hodie pretiosa est, qua induet te Dominus.* Subito il Vescouo (ch'egli ancora era huomo santo, come si narra da noi la sua vita a 23. di Nouembre) si gittò alli piedi di S. Seuero, & egli fece il medesimo alli piedi del Vescouo; & insieme si abbracciarono caramente, permanendo in silentio alquanto tempo; rendendo gratie infinite a Dio, Autore d'ogni bene. Recitò il Vescouo il Matutino con li suoi Preti; e poi si partì, donando cinque libre d'oro per li bisogni del luogo a S. Seuero, il quale li dispensò alli Poueri, non ritenendosi cosa alcuna per se; sopplendo del proprio alli bisogni del luogo.

Leõcillus in Hist. Epis. Spoletini in S. Speo Epis.

Dimorò S. Seuero alcuni anni in quella Chiesa, appresso il sepolcro di S. Fortunato; per li meriti del quale il Signor'Iddio operaua moltissimi miracoli; e s'essercitaua egli nell'orationi, nelle vigilie, nelle penitenze, & in altr'opere buone. Vn giorno, mentre al solito vi dimoraua in oratione, fù visto di nuouo da alcuni astanti entrar in quella Chiesa vna Colomba con piume risplendenti, la quale per lungo spatio di tempo stette ferma sopra il capo di lui; e poi leuandosi in aria, permise Dio, che parlasse con dire al Santo. Vedi questa strada, per la quale io me ne vò al Cielo; tu ancora auanti due anni vi sarai condotto in compagnia de' Patriarchi, doue sarai compagno del B. Fortunato: la Colomba volò poi in alto; e non fù più veduta.

Seraphinus in Elogia SS. Spol. 1. Feb. & 1. Iunij

Acta S. Fortunati Presbyt. prima Iun.

Lection. ant. MS. Gualdi obi supra.

Dopo la sopradetta visione, S. Seuero, humiliandosi nel cospetto di

Dio,

Dio, gli rese infinite gratie di tanti doni celesti, concessigli; da poi si ritirò in vn luogo, denominato Barano, ò Varano, quasi di rimpetto alla detta Città Martana, ch'era posto in vn Colle a piè il Monte Martano, sei miglia lontano da Spoleto, oue edificò vn'Oratorio sotterraneo con vna stanza ad honore della Madre di Dio; & in esso dimorò quasi due anni in gran santità, & il Signor Iddio operò per lui nuoui miracoli; & in esso passò al Signore adi primo di Febraro circa l'An. 445. di N. S. *Minervius. & Leoncill. hist. Spol. Bracciolus in Coment. ad Hist. Spol. MS. fol. 26.*

Il suo corpo fù da fedeli sepolto con molta deuotione in detto Oratorio; & appresso esso fù poi edificata vna Chiesa Parocchiale a suo honore, con vn Castello, chiamandosi fino al presente il Castello di S. Seuero nel Territorio, e Dioceſi di Spoleto; & il suo corpo fù trasferito nella sopranominata Chiesa di S. Fortunato, appresso quello di esso Santo, da lui molto in vita venerato; e poi traslatato sotto vn'Altare di essa, eretto ad honore di questo S. Seuero; & iui si celebra la sua translatione a 23. di Ottobre; ma la sua festa principale si fa nella Dioceſi di Spoleto al primo di Febraro; nel qual giorno la Chiesa solennizza la festa ancora di S. Seuero Vescouo di Rauenna, essendo questo Santo vno de' Protettori della sopranominata Terra di Montefalco. *Leoncillus Hist. Epis. Spol. Bapt. Piergilij in vita B. Clara cap. 2. Antonius Bennatus, & Franciscus Casalitin De script. Montisfalci*

Il Ferrario nel suo Catalogo generale dice di questo S. Seuero alli 23. d'Ottobre le seguenti parole. *Apud Montisfalcū in Vmbria S. Seueri Confessoris.* *Ferrarius in Catal. 23 Nouē. Calend. Eccl. Spol.*



VITA DELLA B. AGNESE D'ASSISI, SECONDA DI TAL NOME, e Discepola di S. Chiara. 1. Febraro



LA B. Agnese è chiamata seconda di tal nome, e Patria à differenza della B. Agnese, sorella di S. Chiara d'Aſsiſi, ch'entrò nella Religione vn'anno auanti di questa Beata; la quale fù figlia d'Opportulo di Bernardo d'Aſsiſi, parēte del P. S. Francesco, e Procuratore, & Economo del Monastero di S. Damiano. *Marianus in Append. l. 1. Instrumen. Procura An. 1238. apud me.*

Essendo

Vadingus to 1. Annal. Minor. An. 1213. n° 67. Essendo di tenera età; mossa dalla fama della santità di S. Chiara, sua Compatriota, si accostò a lei, e si monacò l'An. 1213. nel suo Monastero di S. Damiano, fuori d'Assisi; e diuenne sua diletta discepola. E perche quando entrò nel Monastero non sapeua che cosa fusse il Mondo; si mantenne sempre semplice come vna Colomba. Procurò immitare le virtù, e perfettione di detta sua maestra; & vna volta si pose addosso l'aspro Celicio, che portaua essa S. Chiara: ma le parue tanto duro, e pungente, che non lo potè soffrire vn giorno intiero; ancorche per altro era molto seuera in se stessa, e faceua molte penitenze.

Tossignan. lib 1.

Processus Canonizat. S. Clar.

Hebbe gratia di vedere Giesù in forma di Bambino, ch'accarezzaua S. Chiara in mezo al Coro, mentre con l'altre monache recitaua l'officio Diuino; e sentì dirle. Io sto volentieri in mezo a quelle persone, le quali con diuotione, e riuerenza recitano l'offitio, e si congregano insieme a far opere buone. Vn'altra volta vidde descender vna gran luce sopra S. Chiara; e le fù reuelato, ch'all'hora lo Spirito santo cō un speciale influsso, era disceso sopra essa Santa. Fù una di quelle Monache, le quali dopo la morte di S. Chiara l'Anno 1253. furono essaminate sopra la vita, e miracoli operati da essa Santa; e come informatissima, depose molte gran cose: come si legge nel Processo della sua Canonizzatione.

Vaddingus vbi supra.

Ex Processu Canonizat. S. Clara.

P. Arturus in Martir. Franc. 1. Feb. Fece questa Beata molt'opere buone, e si essercitò in molte uirtù; tāto in detto Monastero di S. Damiano, quanto nell'altro dentro la Città d'Assisi, sotto il titolo di S. Chiara; oue adi 3. d'Ottobre 1260. fù trasferito il corpo dell'istessa Santa con tutte le Monache, che dimorauano in S. Damiano: finalmente il Signore la richiamò in questo nuouo Monastero adi primo di Febraro 1261. & il suo corpo fù sepolto nel Coro di detto Monastero di S. Chiara.

Di questa Beata si leggono nel Martirologio Francescano sotto il primo di Febraro le seguenti parole; *Assisij in Vmbria, B. Agnetis Virginis, Colombina simplicitate exornatæ.*



VITA



VITA DEL B. SIMONE DA CASCIA dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

4. Febraro



IL B. Simone fù da Cascia, Terra dell'Vmbria ne' confini della Sabina: da suoi genitori, ch'erano nobili, e della fameglia Fidata, fù con singolar pietà, e Religione alleuato: fino da fanciullo si diede a viuer con timor di Dio, & alla deuotione, & alli studij. Per più allontanarsi dall'offenderlo, & accostarsi a sua Diuina Maestà, prese l'habito Eremitano di S. Agostino circa l'anno 1300. e visse in quello con fama di grandissima dottrina, e santità; apportando molto ornamento, e splendore à questa preclarissima Religione.

Ambrosius Coriolanus in eius Difensorio, & Chron. Ord. Heremit. S. Augus. in Ind. script. Ioseph. Pamphilus. Epis. Signi in Chrõ. Ord. pag. 53. Io. Thritemius de script. Illustribus. Sixtus Senẽ. in eius Biblioth. Possevinus in Apparatu sacro.

Era di sottile, & acuto ingegno, e di molta eloquenza; e però diuenne in breue dottissimo Teologo, e celeberrimo Predicatore; e lasciò al mondo con le sue compositioni molti segni della sua gran scienza, e pietà: poiche compilò quindeci libri *de Gestis Saluatoris*, vn libro *de vita Christi ex Sententiis Patruum*; vn libro *de Christiana doctrina*, vn'altro *de Conflictu Christiano*, vno *de Disciplina Spiritualium*; altri *de Patientia, de Speculo Crucis, de Stultitiis imprudentium in bello spirituali; de Vita Heremitica, de expositione Symboli Apostolici, de vita Monialium, de Doloribus morientium, de Poenis Inferni, de Gloria Paradisi*; vn libro d'epistole a diuersi, & altri Trattati a Fiorentini, Senesi, Bolognesi, & ad altre Città d'Italia.

Cardinalis Seripãdus in Compendio rerum Ord. Erẽ. Andreas Gelsominus in Thesauro Cœlesti cap. 8.

Con la virtù della Predicatione conuertì moltissime Anime a Dio: poiche nel feruore, e nel zelo era stimato vn'altro S. Paolo Apostolo. Edificò in Fiorenza due Monasterii del suo Ordine; vno al Monte Gaio, fuori della Città, sotto il titolo di S. Catherina; oue si rinchiusero gran numero di nobilissime Vergini, e Matrone, e l'altro dedicato a S. Maria Madalena, che empì di Donne conuertite. Era indefesso nelle fatiche per

Bzouius An. 1342 n. 3. Nicolaus Crusenius par. 3 c. 13. Chron. Iacobus Philippus Bergom. in sup. plem. Chron. F. Thomas Gratianus in anastasi Augustiniana. F. Ioseph de Visitibus in fructu primo Thoma Conatus. Raphael. Volaterran. in Comment. Vrban. Coriolanus, & Epis. Signi vbi sup. Coriolanus in Catal. n. 25. Pãphylus in Catal. pag. 335.

per salute dell'Anime; e molto dispreggiatore di se stesso, e del mondo: essendo humilissimo, d'assidua oratione, di molta purità, semplicità, e prudenza; e fù da Dio dotato di spirito profetico.

Vn giorno gli apparue il Signore in forma di bellissimo fanciullo, cõ vn Calice d'oro in mano, pieno di delicato liquore; e con faccia alegra, e ridente l'inuitò à beuere con queste parole. *Puer munde, mecum de Calice bibe*. Il Beato con profonda riuerenza ne gustò vna particella sola; e ne rimase da quel celeste liquore tutto assorto, & illuminato: pregò quel celeste Bambino, che il rimasto liquore facesse gustare ancora à gli altri frati suoi compagni: ma egli tosto spatì, e nel partire, disse. *Puer Munde, si totum bibisses, vniuersum Mundum illustrasses.* La dolcezza di questa beuanda, gli rimase impressa in tutto il tempo, che soprauisse; facendogli parer insipido ogni altro cibo: e dopo hauerla riceuuta, cominciò a scriuer la detta vita del Saluatore.

Visse con molt'austerità, penitenza, & innocenzã di vita; & infine morì santamente in Fiorenza adi 2. di Febraro l'Anno 1348. nel giorno della festiuità della Purificatione della Gloriosissima Vergine, della quale fù deuotissimo. Il suo sacro corpo fù con molta riuerenza sepolto nella Chiesa del Conuento di S. Agostino d'essa Città.

Questo Beato è registrato nel Catalogo de' Beati dell'Ordine Eremitano dal P. F. Ambrosio Massaro Corano Generale di esso ordine dal P.F. Gioseppe Pamfilo Vescouo di Segni, e da altri Cronisti Augustiniani. Nell'Albero, o Teatro Agostiano, e nel Patriarcato di S. Agostino, e de suoi Religiosi, publicato dal P. F. Pietro Maiaio Aragonese, si vede l'Imagine di questo fra l'altri Beati, e ve si leggono le seguenti parole.

B. Simon Fidatus de Cassia, dono Prophetiæ, ac virtutibus ornatus, multa spiritu plena scripta reliquit, qui essett Cassia in Ecclesia S. Augustini Obiit 1348. 2. Februarii.



VITA DEL B. SABBATINO D'ASSISI, QVARTO COMPAGNO di S. Francesco.

VITA

2. Febraro.



HAVENDO il B. Sabbatino, nel Mese d'Aprile 1209. visto accostarsi al P.S. Francesco tre suoi Compatrioti, che furono li Beati Padri, Bernardo Quintaualle, Pietro Cataneo, & Egidio tutti d'Assisi; esso ancora, illuminato da Dio, nell'istesso mese, & anno s'aderì al detto Serafico Padre, e prese il suo habito, e diuenne suo dilettissimo Compagno nella penitenza, nelle fatiche, negli opprobrij, e nell'opere buone.

S.Bonauent. in vita S. Francisci.

Fù vno di quelli, che S. Francesco in detto anno mandò per le quattro parti del Mondo a predicare, & a fruttificar nell'Anime: due mandò verso Leuante, due verso Ponente, due verso mezo giorno, e due verso settentrione. Auanti, che partissero, disse loro il Sãto queste parole. Siate patienti in sopportar le tentationi, vigilanti nell'orationi, forti ne' trauagli, nel parlar modesti, ne' costumi graui, e ne' beneficij grati: perche così facendo, vi sarà preparato il regno eterno. Dopo li benedisse, e l'abbracciò con paterna carità; dicendo a ciascuno le parole di Dauid. Poni li tuoi pensieri nel Signore, & egli ti prouederà. Andò ogn'vno di loro co'l compagno al suo camino; ricchi, e ben vestiti della diuina gratia; ma d'habito stracciato, e succinto, scalsi, e poco meno, che nudi, e priui di tutte le cose temporali; predicando più con l'opere, che con le parole; sofferendo con ammirabile patienza molti trauagli, e patimenti in varij luoghi. Poco tempo dopo, a forza d'orationi di S. Francesco, si trouarono miracolosamente tutti in vn luogo; e con molt'allegrezza raccontarono tra loro quello, ch'haueuano patito, e'l frutto, ch'haueuano fatto tra fedeli.

S. Antoninus Chrõ.par.3 tit.24 c.7. Chron. ant. Ord.Min. Marianus l. 1. c. 4. § 4. Pisanus l. 1. Confor.fru. 8 par. sub initio. Vaddingus An.1209. n 17. Dauid Psal. 54. Spec. Ord. Min. Picquartus in Catal. Virorũ illustr.

Predicò questo Beato in Italia, e fece molto frutto nell'Anime; dimorò con S. Francesco, & altri xi. compagni, nel primo luogo di Riuotorto, in S. Maria degli Angeli, in altri luoghi, oue lo mandò S. Francesco; e fù degno spesso sentire li santi ricordi, che daua quella bocca di Serafino; e veder spesso li gran miracoli, che faceua, e la vita santissima, che conduceua.

F Marcus Vlissipont. par.1.l.1. Chrõ. c. 10. 11. Legẽda triũ sociorũ S. Bonauẽt. c. 4. & 7.

L'Anno 1219. celebrò il capitolo generale a S. Maria degli Angeli; oue interuennero il P. S. Francesco, e questo B. Sabbatino, & altri suoi Discepoli, e cinque mila frati. Dopo S. Francesco si partì, e si condusse seco nella Soria questo Beato, insieme con li Beati Pietro Cataneo, Barbaro, e Leonardo tutti d'Assisi, e il B. F. Illuminato da Rieti; & altri, che gli li acccompagnarono dopo. Giunti in Tolomaide, Porto, e Città grande della Soria; li distribuì il Santo a due a due per le Regioni dell'Oriente, massime per l'Egitto, e per la Soria a predicar l'Euãgelo: come essequirono; & egli con detto B. Illuminato andò in Babi-

Vaddingus An.1219 n. 1. S.Bonauẽt.c. 7 & 11. Mariã.c.17. Guarner in Hist. S Bergom.fol.126

lonia a predicar a Saraceni; e conuer i alla fede il gran Soldano, Rè d'Egitto, e l'Anno 1220 ritornorono tutti in Italia.

Dopo la morte di S. Fräcesco fu il B. Sabbatino da Superiori dell'Ordine mandato ad habitare nel Conuento di S.Maria d'Araceli di Roma, concesso a frati Minori l'An. 1249. da P. Innocentio quarto. Quiui visse in gran santità, e vi morì illustre di miracoli adi 2. di Febraro 1251. Il suo Corpo si conserua nella Colonna, ò pilastro a mano destra dell'Altar maggiore d'essa Chiesa; & alla sinistra sta quello del B. Iunipero.

Pisanus in fratr16. Minor. Illustr Prou. Rom & in fructu 11. par 2.

Vaddingus An. 1251. n 57.

Vetusta Mbranea in Conu. Aracoeli.

Nel Martirologio Francescano si leggono di questo Beato queste parole adi 2. di Febraro. *Romæ, B. Sabbatini confessoris, Seraphici Patris D. Francisci socij, vitæ sanctitate conspicui.*

Il Gonzaga, & il Tossignano nel Catalogo de' Beati dell'Ordine Minore dicono. *B. Sabbatinus Socius B P. Francisci, vir sanctissimus, obijt Romæ in Ecclesia S. Maria ad Aracoeli miraculis illustris, vbi requiescit.*



VITA DELLA B. FRANCESCA, FONDATRICE DEL MONASTERO di S. Spirito di Gubbio dell'Ordine di S. Agostino.

2. Febraro.



CAstel Durante, già Castello, e poi Terra nel Ducato d'Vrbino nell'Vmbria Senonia, edificata delle rouine della Città Aleria da Guglielmo Durante Vescouo Carnotense, e Legato di P. Martino 4. e del 1636. creata da P. Vrbano 8. Città Episcopale, con nome di Città Vrbania, insieme con la Terra di S. Angelo in Vado. già edificata delle rouine di Tiferno Metuarense; fù Patria di questa B Francesca, la quale nel secolo haueua ancora simil nome; & a deuotione di S. Francesco d'Assisi, suo Auuocato, volse conseruarlo. Di età molto giouenile prese l'habito dell'Ordine di S. Agostino nel Monastero di S. Agata della Città d'Vrbino: oue visse molt'anni in grand'austerità di vita. e penitenza: & essendo eletta Priora del Monastero, esercitò quest'offitio per lo spatio di ventuno anni con molta prudenza, zelo. & essemplarità di vita. Federico

F. Vincentius Maria Cimarellus in Hist. Status Vrbini.

Flaminius Beccalus. In Cons Eugubin. in Hist Euguby MS.

Federico di Montefeltro Conte d'Vrbino (che poi del 1471. ne fù da P. Sisto 4. creato primo Duca) hauendo nella sua Città di Gubbio molti Monasterij assai Poueri, e con poca cura retti; e desiderando di molti ridurre a pochi, & vnirne alcuni: ottenutane facoltà da Paolo 2. nel 1465. pregò la B. Francesca ad esserne fondatrice, e Riformatrice. Ella ricusò con tutte le sue forze; allegando frà l'altre ragioni, ch'era attempata, e per quarant'anni haueua osseruato l'instituto di quel Monastero; e però non era bene, che se intromettesse in altro. Ma per esser da Superiori di nuouo molt'instigata ad accettar il carico per il ben publico; si raccommandò caldamente a Dio ad inspirarle al meglio. Vna notte l'apparue il Signore, e le ordinò, che obedisse al Conte d'Vrbino: perilche, subito accettò l'offitio, e si partì da Vrbino cō due monache, sue Cōpagne, e si trasferì alla Città di Gubbio alli 25. di Nouēbre 1465. entrando con le Compagne nel Monastero di S. Maria delle Vergini, cognominato il Paradiso, fuori di quella Città, come desideraua il Cōte. E perche due delle cinque monache rimaste in quel Monastero, cominciarono a trauagliarla, non piacendole, che le riformasse; ella sopportò il tutto cō molta patiēza. Nō parēdo poi alla Beata quel Monastero a proposito per far l'vnione, e riforma, che si desideraua, pregò li Superiori a farla trasmettere in qualche luogo dentro la Città. Le fù concessa vna Casa incontro la Chiesa di S. Biagio dentro Gubbio; nella quale habitò con le sue compagne più di due anni, con ammirabile patienza, diuotione, & essempio: & in quel tempo il Conte Federico fece fabricare vn nobile Monastero, contiguo all'Hospidale di S. Spirito dentro la Città. Perfettionato il Monastero, v'entrò adi 15. di Nouēbre 1468. essa Beata con le sue compagne, e le cinque monache rimaste nel detto Monastero del Paradiso, e due altre Monache rimaste sole in vn'altro Monastero, detto di S. Sperandio, i quali ambedue erano situati nel piano di Gubbio sotto l'ordine de' Canonici Regolari di S. Agostino; e così di tre Monasterij furono ridotti in vn solo, & vniti con tutti li loro beni, e pertinenze sotto il titolo di S. Spirito. Fù da tutte le monache eletta loro prima Abbadessa; & in breue vi fece vestir altre ventisette Vergini del sacro habito Agostiniano: & ella, come prudente Madre, insegnò loro il modo d'esser perfette osseruatrici della Regola, che professauano; e con le parole, con l'opere, e con l'essempio fù di molto benefitio spirituale non solamente a tutte le sue Monache; ma ancora a tutta la Città.

P. Hieron. Maria Venetus in Chrō. Eug. MS. An. 1519 fol. 49

Monumenta ant. MS. Eug. & in Monast. S. Spiritus

P. Sisto 4. a dì 24. di Settembre 1478. sottopose queste Monache al gouerno spirituale del Priore, e Canonici regolari pro tempore del Cōuento di S. Secondo di Gubbio; e del 1482. concesse facoltà a questa

Breuis P. Sixti 4. in Monāst. S. Spiritus Eugubij.

B. Francesca, Priora, e fondatrice di poter trasferire il corpo della B. Gēnaia, e l'ossa della B. Agatella, e della B. Cecilia, dal detto Monastero del Paradiso, oue esse Beate furono monache, e sepolte, à questo di S. Spirito: come ella fece fare con molta riuerenza, e diuotione; e spesso raccommandaua alle loro intercessioni se stessa, & il Monastero; ringratiādo Dio di tal gratia concessale. Dopo le dette Monache furono leuate dalla casa di detti Canonici Regolari, e sottoposte al Vescouo.

Co. Io. Bapt. Cantalmaius in Hist: Eug. MS.

Bemulus, & F. Hieronymus ubi supra.

Haueua questa Beata la faccia risplendente, & il cuore giocondo; dimostrando di fuori la purità, & allegrezza, ch'haueua interiormente. Il parlar suo era modesto, soaue, e Religioso; e pareua, ch'ogni dolore, & amaritudine conuertisse in dolcezza, & ogni trauaglio in consolatione. Era diligente, e sollecita in ogni cosa; e particolarmente nelle cose spettanti al suo offitio; in consolare le sorelle afflitte, e tentate; in correggere l'inquiete, & a far la carità all'Inferme, deboli, e vecchie. Dalla sua bocca non s'vdiuano se non parole vtili, & essemplari; e la sua bontà era si celebre, che per tutti i luoghi vicini concorreuano a lei molte persone a raccommandarsi alle sue orationi, a prender conseglio ne'loro negotij, & a riuerirla.

Dopo hauer questa Beatá essercitato l'offitio di Priora di questo Monastero 19. anni, e molt'opere buone; il Signore la richiamo a se adi 2. di Febraro 1484. Il suo sacro corpo fù venerabilmente sepolto nella Chiesa di quel suo Monastero, con vniuersal dolore di tutte.



VITA DELLA B. BALBINA D'ASSISI, DISCEPOLA DI S. CHIARA, e Fondatrice del Monastero di S. Maria di Valle Gloria di Spello.

3. Febraro

L'AN-



L'AN. 1214. di N. S. questa B. Balbina, ò Baluina s'aderì a S. Chiara, e prese il suo sacro habito nel Monastero di S. Damiano fuori d'Assisi, sua Patria; e peruenne in tanta Virtù, e perfettione; che di Discepola di essa Santa, diuenne poi Maestra d'altre Monache, e fódatrice d'vn'altro Monastero, dell'ordine che professaua: poiche S. Chiara vedédola di molta bótà, e prudenza, la mandò circa l'An. 1230. insieme con la B. Pacifica d'Assisi ad introdurre il suo Ordine nel Monastero di S. Maria di Vallegloria, situato nel Monte Subasio, circa vn miglio lontano da Spello: oue dimorauano le Monache Camaldolese dell'Ordine di S. Benedetto sotto la cura, & obedienza dell'Abbate, e monaci de' Camaldoli, che habitauano nel Monastero di S. Siluestro in detto Móte Subasio, nó lúgi da detto di Vallegloria; doue fù monaco, & Abbate P. Gregorio 9. come egli testifica in vn'Epistola, ch'egli scrisse a primo d'Agosto 1227. a Benedetta, Abbadessa di esso Monastero di Vallegloria; mentre vi dimorauano le Camaldolese; le quali haueuano le possessioni, e beni in commune, e pro indiuisi con l'Abbate, e monaci di detto Monastero di San Siluestro: ma poi del 1236. per vna parte, e del 1315. per la restáte furono diuisi, e separati affatto, e la Badia fù poi mandata in Commenda ad Ecclesiastici secolari.

Essendosi quelle monache Camaldolese alquanto rilassate dalla regolare osseruáza Monastica, il medesimo P. Gregorio 9. ordinò a S. Chiara, che ui tralmettesse alcune sue Monache a riformarle, & ad introdurui il suo Ordine, e Regola; e però essa Santa vi mandò questa B. Balbina, e la detta B. Pacifica, ch'era ancora sua Discepola, e Parente; le quali l'Anno 1230. riformarono le monache, e diedero la regola, & habito di S. Chiara; e ui vestirono altre vergini sotto il medesimo Ordine di essa santa Institutrice.

Fu la B. Balbina creata prima Abbadessa di dette nuoue Religiose, le quali resse con gran carità, zelo, prudenza, & essempio: fece accomodar le stanze, le Grate, & altri edificij conforme l'instituto, che professaua; e rinouò quasi tutto il Monastero; e però in alcuni priuilegij, che li Vescoui di Spoleto, e P. Gregorio 9. concessero a questo Monastero, chiamano questa Beata Fondatrice di esso; e Nicolò Vescouo di Spoleto (sotto la cui Diocesi è la Terra di Spello) adì 7. di Marzo 1231. liberò dalla giurisditione Episcopale essa Baluina Abbadessa, e fondatrice di questo Monastero, e sue monache all'hora viuenti, e che le succederanno in perpetuo; e P. Gregorio nono adi 2. di Agosto 1236. le cófirmò detto priuilegio; e gli ne concesse altri: come ancora P. Innocētio 4. P. Alessandro 4. & altri.

Vaddingus to. 1. An. 1214. n. 34. An. 1231. n. 54. Annal. Minor. Monumēta ant. in Monast. Vallis gloria Hispelli. Taddeus Dónola Hist. pellassen Apologia cap. 17. Faustus Gentilis Hist. Hispelli Ms. Guido Olerinus Hist Hispelli Ms. Epist. P. Gregorij 9. in Monast. Vallisglor. Marianus in Append. lib. 1. Vaddingus Ab. 1213. n. 64. in B. Pacificam. Vita B. Paci fica infrà 24. Martii Vaddingus An. 1231 n 54. & in Regest. fol. 31. Regest. Vaticani Epist 170. P. Gregorij 9. An. 10. Prilegia in Monasterio Vallisglor. Hispelli.

Dopo

Dopo esserfi questa Beata essercitata in molte virtù; & hauer sofferto molte tribolationi, e fatiche per detta fondatione, e riforma; il Signor'Iddio la richiamò a se adi 3. di Febraro circa l'Anno mille ducento quaranta, assai auanti la morte di S. Chiara; & il suo corpo fù venerabilmente sepolto in esso antico Monastero. E' differente questa Beata dall'altra B. Balbina d'Assisi, che fù Nipote della medesima S. Chiara: come noi narraremo nella sua vita a di 11. di Marzo.

Vaddingus An. 1214. vbi supra

P. Arturus in Martir. Franc. 3. Febr.

Essendo guerra tra Assisani, e Perugini; & aderendo li Spellani a Perugini: gli Assisani veniuano a far gran danni nel Territorio di Spello: onde le monache di Valle gloria, stando in gran pericolo per hauer il Monastero in luogo solitario, & assai fuori della Terra; supplicarono, & ottennero adi 16. di Decebre l'An. 1320 da P. Giouāni 22. di poter trasferirsi in vn'altro loro luogo dentro le mura di Spello; come in breue fecero, edificādoui vn nobil Monastero sotto l'istesso titolo di S. Maria di Vallegloria: e quiui tutte le monache vennero ad habitare; e vi trasferirono il corpo della B. Balbina, e d'altre morte monache; e l'istesso Sommo Pontefice confermò in detto anno a questo nuouo Monastero tutti li priuilegij, Indulgenze, essentioni, gratie, possessioni, e beni, che haueua l'altro antico: come l'istesso fece del 1370. P. Gregorio XI. confirmandoli di nuouo più possessioni, e beni, che del 1238. gli donò P. Gregorio 9. e molt'altre terre, che per auanti erano del detto Monastero, ò Badia di S. Siluestro, già data in Commenda.

Faustus Gentilis.

Guido Olerinus, & Taddeus Dōnola vbi supra.

Prilegia in nouo Monast. Vallis gloria.

Il sopradetto Ordine, per esser del 1212. stato fondato da S. Chiara d'Assisi nel sopranominato Monastero di S. Damiano, fuor d'essa Città, con alcune costitutioni del P. S. Francesco, e sotto l'habito cineritio, conforme portaua esso santissimo Patriarca con li suoi frati; fù nel principio della sua institutione denominato l'Ordine di S. Damiano, e le monache Damianiste. L'an. 1219. il Cardinal Vgolino Conti, Vescouo Ostiense, Legato Apostolico dell'Vmbria, e Protettor dell'Ordine Minore, diede la Regola di S. Benedetto, e costitutioni dell'Ordine di S. Pietro Damiano Cardinale a tutte le monache del medesimo Ordine, già dilatato in più Prouincie; e però furono cognominate dell'Ordine di S. Damiano sotto la Regola, ouero Ordine di S. Benedetto. L'Anno 1224. il medesimo S. Francesco, a prighiere di S. Chiara, e di tutte le sue monache, le quali desiderauano hauer vna regola particolare, e conforme alla Regola de' frati Minori, e star sotto l'obedienza di S. Francesco, e de' suoi Successori nell'officio di Generale, prescrisse nel mese di Febraro vna regola speciale, diuisa in 12. Capitoli, con l'autorità, conseglio, e presenza di detto Cardinal Vgolino Protettore; il quale poi del 1227. fù creato Papa con nome di Gregorio nono. Dopò il detto

Vaddingus An. 1212. n. 25. & 26.

Idē An. 1219 n. 46.

Arnol. Vuiō. l. 2. c. 9. & 31. ligni vitae.

Cōstāt. Caetanus in Monumēta Ord. S. Bened.

IdēVad. An. 1224. n. 1.

tempo

tempo le Monache di quest'Ordine furono nominate Minoriffe, ò Francescane. Ma morta S. Chiara, furono chiamate Clarisse, ouero dell'Ordine di S. Chiara; come fino al presente si chiamano: se bene assai dopo la morte d'essa Santa si seguì ancora chiamarsi dell'Ordine di San Damiano, ò Damianiste; massime finche furono leuate dal detto Monastero di S. Damiano, e trasferite dentro la Città d'Assisi, nel nuouo Monastero, eretto da P. Inocentio 4. sotto il titolo di S. Chiara; e seguì del 1260.

Di questa B. Balbina si leggono nel Martirologio Francescano sotto li 3. di Febraro le seguenti parole. *Hispellii in Vmbria, Beata Balbina Virginis, S. Claræ Discipula, qua sic Christo sponso adhæsit, vt totius virtutis, & perfectionis specimen euaserit.* Nell'Annotatione si legge. *Fuit fundatrix Conuentus Hispellen. & in Valleglorià.*



VITA DI S. LORENZO ILLVMINATORE; VESCOVO DI Spoleto, e fondatore del Monastero, & Abbadia di Farfa.

4. Febraro



ESSENDO Sommo Pontefice S. Ormisda, imperando Anastasio, e regnando in Italia Teodorico Rè degli Ostrogoti; Seuero Vescouo Metropolitano d'Antiochia, Eretico Arriano, il sopradetto Anastasio Imperatore, che fauoriua la setta Arriana, mossero l'An. 514. di N. S. vna crudel persecutione contro li Cattolici Christiani della Soria; discacciando dalle loro sedie li Vescoui Cattolici, e ponendoui gli Eretici; ouero aggiungeuano vn loro eletto Eretico al Cattolico, postoui dal detto Sommo Pontefice; e faceuano altri mali, e danni alli veri Christiani; li quali per nó veder quelle abominationi, nè poterui remediare, nè far frutto alcuno si

Baron. An. 514. 517.

Bracesschus de duobus SS Hereminis.

si partirono più migliara di loro dalle loro Patrie, d'Antiochia, da Gierusalem, da Cesaria, da Laodicea, e da altre Città, e luoghi della Soria, Prouincia principale dell'Asia, & andarono ad habitar in altri Paesi, ne' quali si poteua viuer con rito Cattolico, e securi da detta persecutione.

Seraphinus ac Seraphinus in elogiis SS. Spolet. in Annot. ad S. Isaac Ab 11. Apr.

Frà il detto gran numero de Christiani Cattolici, s'vnirono insieme trecento persone delle sopradette Patrie, e risoluerono tutte venir in Italia, con animo di visitar le sante Chiese, e corpi sacri, ch'erano in Roma; e poi andar predicando la vera fede Catholica, conforme haueria loro conseghato il Sommo Pontefice Romano, e d'esponer la vita per Christo co'l mezo del santo Martirio, in recompensa della vita, che l'istesso Christo haueua posta per salute loro, e di tutte le Creature. Posero in atto questa pia resolutione l'an. 516. di N. S. venendo in Italia, in diuerse squadre le dette trecento persone, huomini, donne, secolari, Monaci, & Ecclesiastici, e di diuersi stati, e professione: e molti parenti fra di loro: come si narra da noi nelle vite di san Carpoforo Martire, e de' Santi Isaac, Eleuterio, Giouanni, Lazaro, & altri, che furono di questo numero; come ancora, era S. Lorenzo, del quale siamo per narrar la vita. In Roma s'vniuano spesso tutti insieme in luoghi ritirati, e quando andauano dal Sommo Pontefice; il quale, dopo hauer molti di loro ordinati Chierici, e Sacerdoti, mandò a due a due per l'Italia a predicar l'Euangelo; & essi poi con le predicationi, e con la santità, della loro vita illustrar ono molte Prouincie d'Italia.

Bernard. Cãpellus in Hist. Spol. MS.

Idẽ Bracces. de XX. SS. Spol. MS. in Conu. S. Saluatoris Spoleti pag 41.

E perche la detta Città d'Antiochia s'empì in breue dell'Eresie di Arrio, di Nestorio, di Eutichio, e di Teopaschit; il Signor'Iddio fece l'an 518. estinguer con vn fulmine il sopradetto Anastasio Imperatore, e discacciar dalla sua sede il falso Vescouo d'Antiochia Seuero; e l'an. 525. mandò vn si horrendo terremoto, & incendio in Antiochia, che commosse tutta la Città, e la rouinò, & incenerì in gran parte, con la morte d'innumerabili migliara di persone; vedendo ogn'vno, che sino l'istessa Città s'atterrì, e mouette cõtro gli empi suoi habitatori, parendo nõ poter cõportar tãta ingratitudine verso il loro Creatore, il quale in essa Città haueua fatto dar principio il nome de' Christiani alli professori della fede di Christo; e poi si erano conuertiti in pessimi Eretici, e nemici, e persecutori de' veri Christiani.

Barõn. An. 518. 525. Marcellin. in Chron. Euagrius l. 4. cap 5. Baron. An. 43.

Giunto S. Lorenzo in Roma con li detti suoi Compagni; fù da S. Ormisda Papa riceuuto con molta benignità; e trouandolo giouane di ottima indole, costumi candidissimi, molto illuminato da Dio, e di gran bontà, e dottrina, lo volse tener alcuni anni appresso di se; ordinandolo per li soliti gradi a tutti gli ordini Ecclesiastici; li quali riceuuti; si

Lection. ant. MS. in Archiu. Cath. Spol. to. 2. pag. 147. in vita huius S. Laurẽtij Illuminatoris.

licentiò

licentiò da sua Santità; & andò a ritrouare molti suoi compagni, li quali dimorauano nella Prouincia dell'Vmbria; e da essi per la soauità de' suoi costumi, e per la sua prudenza, e dottrina, fù amato, e stimato come Padre; impiegādosi insieme a far frutto nell'Anime, & à liberarle dalla peste dell'Eresia Arriana, che fuor di modo in quei tempi infettaua l'Italia. *Mombritius to.1.pag.4.*

Desideroso di solitudine, nel fiore della sua età se ritirò in vn luogo, otto miglia lontano da Spoleto, denominato Penolaco (quasi a piedi il Lago Velino, ou'era situato) nel quale con le facoltà d'vn huomo ricco, padrone di quel luogo, edificò vn Monastero, & in esso si rinchiuse con quell'huomo; il quale si pose sotto la sua obedienza, gli donò vna possessione, ch'haueua appresso al Monastero, e lo seruì con molta carità, & edificatione; e poi morì santamente in esso. Diuulgata la fama della santità, con la quale viueua S. Lorenzo in detto Monastero, venne ad habitar seco, & a viuer sotto la sua obedienza vn gran numero de' Chierici Spoletini, e d'altri luoghi circostanti; & il Santo diuenuto Rettore, e Padre di loro, circa l'anno 521. di N. S. costituì nel Monastero l'ordine Canonico regolare, e nel modo ch'haueua instituito il Patriarca Sant' Agostino nel suo Vescouado d'Ippona in Africa; non essendosi per ancora promulgata la regola del Patriarca San Benedetto. *Leoncillus in Hist. Epis. Spolet. in hunc S. Laurentiū.* *Lection.an MS.in Cat. Spol. vbi supra.*

Dopo esser dimorato S. Lorenzo in quel Monastero circa vent'anni, successe la morte, per mezo del martirio, di S. Giouanni Arciuescouo di Spoleto, il Clero informato delle virtù di S. Lorenzo, l'elesse di commune concordia per suo Pastore; e fù da P. Vigilio l'an. 541. contro la sua volontà confirmato, e quasi violētato ad accettar il carico, che ricusaua per humiltà. Il Popolo Spoletino desiderādo hauer il Vescouo Cōpatriota, sapendo, che S. Lorenzo era di Paese lontano, non lo volse riceuere: però mentre il Santo andaua a Spoleto per prender possesso della sua Chiesa, gli serrò le porti della Città, acciò non potesse entrarui. L'humile seruo del Signore, vedendo chiuse le Porte, si prostrò in oratione, pregando Dio, che come per obedir al suo Vicario in Terra, e per salute dell'anime haueua accettato quel carico, così si degnasse mostrargli la sua diuina volontà in tal negotio. A pena esplicate quelle parole, le Porte s'aprirono da loro istesse, perilche li Spoletini merauigliati di tanto miracolo, tutti lo riceuerono con molt'honore, & allegrezza. *Bzouius to. 3. An. 538. nu. 8.* *Ferrarius in Catal. SS Ital. 3. Feb.*

Preso il gouerno Episcopale, l'amministrò così bene, che non rimase di far cosa, che spettasse ad vn buon Pastore. Era assiduo nell'oratione;

veracissimo, e cauto nel parlare: Liberale nell'Elemosine: sollecito nell'opere di pietà, e carità: patiente nelle tribolationi: fedele nelle cose a lui commesse: stabile, e fermo nell'osseruanza della diuina legge, e Costitutioni Apostoliche: & a tutti procuraua giouare. Era di tanta benignità, e mansuetudine, che non si trouò alcuno, che ricorrendo a lui per qualche causa se ne partisse sconsolato: anzi, chi v'andaua afflitto, se ne partiua allegro, & edificato: onde moltissimi del Popolo vedendo tanta bontà, prudenza, e carità in lui, gli donauano molte possessioni, danari, e robba, acciò ne disponesse a suo piacere: & egli, benche pouerissimo, riserbandosi solamẽte vna parte delle possessioni ricetute in dono, per sostentar parcamente, con la rendita di quelle, se stesso, la sua fameglia, e per li suoi successori; il resto impiegò in ornamenti di Chiese, e culto Diuino, e donò a Poueri.

Lection. ant. M S. & Scriptores supracitati.

Era S. Lorenzo molt'illuminato di celeste lume; che però rese illuminati molti Ciechi nelle tenebre de' peccati; & illuminò molti Ciechi, e priui di vista corporale; & operò il Signore per lui altri miracoli in varij tempi: e per tal cagione, si tiene, hauesse il sopranome d'Illuminatore. Hauendo poi pasciuto il suo Gregge santamente vndeci anni, quattro mesi, & otto giorni; desiderando far vita Monastica, e solitaria; rinunciò nell'anno 552. il Vescouado, con molto dolore delle sue Pecorelle ad vn sant'huomo, il cui nome era Pietro, e se ritirò nel fondo Acutiano nel Territorio, e Diocesi del Vescouo della Sabina; oue con l'elemosine di più diuote persone, edificò vna Chiesa con vn Monastero ad honore della Beatissima Vergine, sotto il titolo di S. Maria d'Acutiano; il quale poi per star vicino al fiume Farfa, fù cognominato il Monastero, & Abbadia di Farfa. In esso prese l'habito monastico in compagnia di non pochi secolari, li quali volsero viuere sotto la sua disciplina; e da loro fù creato primo Abbate; e presero la Regola del P. S. Benedetto, che si era in questo tempo grandemente dilatata per l'Italia, & in altre Regioni. E perche questo Santo viueua in quel Monastero con li suoi monaci in grand'osseruanza, e fama, molti Signori, e persone ricche gli donarono più possessioni, Casali, e beni; & altri vennero a prender quel sant'habito, & a viuer in sua compagnia, e però diuenne Padre, & Abbate di numerosissimi monaci di non ordinaria bontà.

Lection. ant. MS. in Cathed. Spol.

Chron. MS. ant. & rect. Monast. Farfen.

Vghellus in Ital. Sacra de Epis. Spol. n. 11.

Essendo San Lorenzo pieno d'anni, e di meriti, se ne passò al Cielo nel medesimo Monastero di Farfa adi tre di Febraro circa l'anno 576. di N. Sig. Il corpo di lui fù da' suoi Discepoli, e Monaci sepolto con

pari deuotione, e lacrime nella Chiesa di quel suo Monastero; e poi trāslatato sotto l'Altar Maggiore di essa Chiesa. La festiuità di lui si trasferisce al giorno seguente nella Città, e Diocesi di Spoleto, per esser il giorno proprio impedito per la festa di S. Biagio, che si fà solennemente in essa Diocesi.

Ferrarius vbi supra.

Di questo santo Vescouo, & Abbate si legge nel Catalogo de' Santi, publicato l'Anno 1625 dal Ferrario le seguenti parole adì 3. di Febraro. *Spoleti S. Laurentii Episcopi.* Di lui fa mentione S. Pietro Damiano, scriuendo a P. Nicola 2. e P. Giouanni V. mentre consecrò l'An. 702. la Chiesa di detto Monastero di Farfa; la cōfirmò per breue speciale cō tutti li suoi mēbri, priuilegi, e beni a S. Tomaso Maurena Abbate e Restauratore di quel Monastero; & in esso breue dice. *S. Laurentium Episcopum fundatorem dicti Monasterii S. Mariæ Farfensis in fundo Acutiano, &c.*

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 3. Feb. Petrus Damianus l. 1. Epist. 9. Breue P. Ioānis V. in Arch. Farfa.

Gregorio de' Signori di Catino nella Sabina, monaco del medesimo Monastero di Farfa, scrisse l'an. 1098 la Cronica di quel Monastero; narra in essa, che S. Lorenzo da Soria venne in Italia cō Susanna sua sorella, con li santi Isaac, e Giouanni, suoi Parenti, Monaci appresso Spoleto, e con altri compagni ne' primi tempi del Regno de Goti; fù poi il detto S. Lorenzo creato Vescouo Sabinense; & hauendo rinuntiato il Vescouado, ed ficò il Monastero Farfense nel fondo Acutiano del Territorio Sabino; vi fù creato primo Abbate; & iui morì santamente. Dopo la sua morte fù il Monastero destrutto da Longobardi, e non fù restaurato per fino a tempo di P. Giouanni V. dal detto S. Tomaso Abbate, per mezo di Faroaldo Duca di Spoleto. Li primi anni, che li Goti dominarono l'Italia furono dall'an. 493. fino all'anno 526. che regnò Teodorico primo Rè: come si legge negli Annali Ecclesiastici, & appresso quasi tutti gli Scrittori Classici: pero hauendo noi posto, che S. Lorenzo venisse in Italia con li suoi Compagni circa l'an. 516. si contrōtaria con la detta Cronica, & a quello, che scriue S. Gregorio primo Papa ne' suoi Dialogi; il quale dice, che detto S. Isaac, che fù compagno di S. Lorēzo, venne da Soria in Italia ne' primi tempi de' Goti, & morì circa al fine del loro Regno in Italia, e l'istesso dice, che S. Spes, e S. Eutitio Abbati vissero ne' primi tempi de' Goti, e peruennero quasi al fine del loro Regno, il quale fù estinto l'an. 554. di Febraro per mezo di Narsete Eunuco, Generale di Giustiniano Imperatore. E' pero opinione erronea quella, che pongono alcuni, che li primi tempi de' Goti fussero circa l'anno 430. e se bene Alarico Rè de' Visigoti venne in Italia con poderosissimo Essercito de' Goti, e prese l'anno 410. la Città di Roma: con tuttociò la dominò solamente tre giorni; e dopo se ne ritornò con li suoi verso la Pannonia, nella quale regnauano essi Visigoti; e

Gregorius Monacus in Chrō. Farf. asseruata in Monast. Farfa.

Baron. An. 493. 526.

S. Gregor. Dial. l. 3. c. 14. & 15.

Baron. Ann. 564.

Baron. An. 410.

dopo se impadronirono della Spagna: e li Goti, ouero Ostrogoti, non se impadronirono d'Italia prima dell'An. 493 al tempo del sopranominato Rè Teodorico; il quale morì del 526 come si è narrato. Non si potria affermare, che li primi tempi de' Goti, indicati da detto S.Gregorio fussero nell'Anno 410. poiche fino all'Anno 554. che hebbero fine; scorsero Anni 144. e non poteuano per corso naturale esser vissuti tanto tempo li sopranominati Santi Spes, & Isaac: ma affermare, che venissero in Italia circa l'anno 516. e morissero intorno l'anno 554. che scorsero solamente 38. anni, è opinione più sicura; e però per tale noi l'habbiamo più approuata, e seguita.

Che S. Lorenzo poi fusse Vescouo Sabino, si dubita d'equiuocatione; e che lo Scrittore in vece di scriuere Spoletinum, habbia posto Sabinū: ottenne però licentia S. Lorenzo dal Vescouo Sabinense di poter edificar il Monastero nell'accennato sito, ch'era nella sua Diocesi; ma tutti gli Atti di lui lo fanno Vescouo Spoletino; e per tale è stato sempre tenuto, e venerato nella sua Diocesi; & il suo corpo si conserua nella sopradetta Chiesa di S. Pietro di Spoleto; & ogni anno vi celebrano la sua festiuità gli habitatori. Si potriano però concordare gli Autori, e Manuscritti antichi, con dire, che dopo esser stato S. Lorenzo Vescouo di Spoleto fusse trasferito alla Chiesa Sabinense; e poi renunciata ogni dignità, si ritirasse nel fondo Acutiano della sua Diocesi ad edificar il detto Monastero, & a farui vita monastica.

Chrō. Farf.

Seguendo gli discepoli di S. Lorézo; e dopo ancora il detto S. Tomasso Abbate, & altri Abbati, e monaci loro successori, a viuer in grand' osseruanza, e fama nel loro Monastero Farfense, furono molti di loro trasmessi in varii luoghi d'Italia ad edificar altri Monasterii sotto la loro disciplina; e però più Duchi di Spoleto, diuersi Sommi Pontefici, e molte persone potenti, e facultose gli donarono moltissime possessioni, Casali, Molini, Ville, Castelli, & altri beni, e giurisditioni; per le quali donationi il Monastero diuenne molto potente, e celebre; e si trouano memorie, & instrumenti autentici, che il detto Monastero possedè 683. Chiese, e Monasterij in varie Prouincie; due Città: cioè Ciuitauecchia con il suo Porto, & Alatri: cinque Castaldati; 132. Castelli: sedici Villaggi; sette Porti; otto Saline: 38. Fondi: 19. Gualdi: 14. Massarie: 82. Molini: 315. Casali: più Pescagioni, Pascoli, Naui, Decime, Gabbelle, & altre iurisdittioni, & beni. Nell'Vmbria haueuano molti Monasterij, e Chiese; & in particolare due Monasterij, e diece Chiese nella Diocesi di Spoleto: vn Monastero, e quattro Chiese nella Diocesi d'Assisi; e due Chiese nella Diocesi di Terni. Fù poi questo Monastero l'anno 1388. mandato in Commenda ad Ecclesiastici secolari, e po-

Monumēta ant. in Archiu. Monast. Farf.

Instrum. & Donationes in d. Arch.

Chrō. Farf. MS. in Monast. Farf.

P. Gregorius Vrbanus Romanus in Annalibus Monast. Farf. MS.

e postoui ad habitare Monaci Benedettini della Natione Tedesca, e l'an. 1567. P. Pio V. leuò gli monaci Tedeschi, e v'introdusse li monaci Cassinensi; li quali fino al presente v'habitano con vn'Abbate Claustrale; e n'è Abbate Commendatario il Cardinal Francesco Barbarino, con il dominio spirituale, e temporale di otto Castelli, e più Villaggi; rimasti del sopranominato maggior numero; e le due Città, e l'altri Castelli, e Ville sono ritornate alla Sede Apostolica.



VITA DELLA B. PASQVALINA DA FOLIGNO Tertiaria Francescana, e Compagna della B. Angela dell'istessa Città.



FV' la B. Pasqualina di fameglia nobile di Foligno; e mossa dall'essempio della santità della B. Angela sua Compatriota, circa l'An. 1290. di N.S. prese l'habito Tertiario del P. S. Francesco; e morta in tutto al Mondo, & a se stessa, diedesi all'imitatione d'essa Beata. Si auanzò nel principio nella mortificatione, nelle penitenze, e nell'Amor di Dio; fù compagna nell'opere buone di quella Angela celeste, discepola in obedirla, e seruirla, sua secretaria fedele, e continua cohabitatrice, e commésale di lei. A sua imitatione, dispensò tutto il suo in elemosina, abandonò li parenti, e la propria Casa, & abbracciò la Pouertà. Nè essendo di suo, e di proprio rimasto altro che la volontà; volse anche di questa priuarsene; e fattone libero sacrificio a Dio, la donò intieramente all'arbitrio, & alla dispositione della B. Angela. 4. Febraro. *P. Arnoldus in vita B. Angelæ Fulgin.*

Diuenne per la sua gran purità, & humiltà semplice, e pura come vna Colomba: e fù degna, mentre essa B. Angela faceua oratione in Camera, vdire vna voce celeste, dicente. Lo Spirito santo è dentro in quella Camera: perilche ella accesa di gran desiderio di vederlo, e d'adorarlo, *P. Marianus in Chrō Franc. l. 4. c. 3. & 4.*

entrò oue la B. Angela ſtaua orando; e con humili ſupplicationi inſtaua, che l'otteneſſe gratia di poter vedere, e venerare il ſantiſſimo Spirito conſolatore; ſtante che con treplicate voci l'era ſtato impoſto, che iui veniſſe. Grande, & ineſplicabile fù il giubilo, che queſta Beata ſentì in quella Cameretta, la quale per diuina aſſiſtenza era quaſi diuenuta vn Paradiſo; e ſingolari furono li miracoli, ch'ella ne riportò participandole in detta, & in altre occaſioni la B. Angela molti ſecreti, & altiſſime riuelationi a lei communicate dal ſuo celeſte ſpoſo.

F. Marcus Vlyſsipont. Chron. par. 2. l. 7. c. 21.

Vaddingus to 3. An. 1313. n° 11. 12.

Fù di ardente carità verſo Dio, & il proſſimo: maſſime verſo la detta B. Angela, quando la vedeua, che per meditar la Paſſione di N. S. e veder le figure depinte di quella, ſi ſentiua martirizzare, e venir la febre, e tramortire: onde ella deſiderosa di prolungar la vita quanto più poteua alla ſua riuerita Maeſtra, aſcondeua a gli occhi di lei con deſtrezza le dette Imagini; e perche la detta B. Angela nel contemplar la Paſſione di Chriſto ſpargeua lacrime sì infocate, che doue nella ſua carne bagnauano, quaſi l'abrugiauano; la B. Paſqualina per mitigarle quel calore, poneua ſopra le mani di lei dell'acqua fredda: e le faceua altri atti sviſcerati di carità nel tempo delle ſue lunghe, e grauiſſime infermità. Fù degna veder la B. Angela riſplendente, che pareua vn'Angelo; e ſopra di lei vna Stella di mirabil bellezzà. In compagnia ſua andaua ſpeſſo a viſitar li poueri Infermi dell'Hoſpidale; e per ſouenir loro vēdè il proprio manto di teſta; lauaua li piedi alle dōne inferme; e le mani a gli huomini; & vna volta beuè dell'acqua corrotta, e quella ſordùra, e ſcorze di piaghe rimaſte nell'acqua, cō la quale lauarono le mani d'vn leproso; perilche inſieme furono da Dio priuilegiate d'vna dolcezza ſtraordinaria, che le durò per fino che arriuarono a casa; oue giūte, Iddio inſpirò vna persona diuota, la quale diede loro in elemoſina due altri pāni di teſta, come più diffusamente ſi è narrato da noi nella vita di eſſa B. Angela.

Ancorche la B. Angela haueſſe molti diſcepoli, e diſcepole di rara pietà, contuttociò tenne queſta B. Paſqualina per la più intrinſeca, e diletta; e non ſolo come Diſcepola, ma come Compagna cara; e conduceua ſeco nelli peregrinaggi a S. Maria degli Angeli, a S. Franceſco d'Aſſiſi, a Roma nell'anno ſanto 1300. & in altri lueghi diuoti. Anzi, manifeſtandoſi S. Franceſco in viſione alla B. Angela, lodò molto li figli, e figlie ſpirituali di lei, e li benediſſe tutti, & in ſpecie queſta Beata Paſqualina.

Riferì la B. Angela a F. Arnaldo, ò Arnoldo dell'Ordine Minore suō Cōfeſſore, di ſingolar bontà, e dottrina, che queſta B. Paſqualina ſua Compagna era d'ammirabile ſemplicità, purità, e virginità; e che più

volte

volte il Signor'Iddio le parlaua, e le diceua, ch'andasse nella stanza di lei, che ui trouaria lo Spirito santo; e che v'andò, e ve lo trouò; e le conferì molti suoi secreti. Vn giorno l'Angelo di Dio, testimoniando la bontà singolare di questa Beata, disse alla B. Angela queste formali parole. Iddio onnipotente più in te, che in altra donna di Foligno ha riposto l'amor suo; & in te, e nella tua Compagna si compiace: però procurate viuer'in modo, che la vita vostra sia lume a tutti, che vogliono veder Dio. *F. Arnoldus c. 3. & c. 5. nu. 87.*

Apparendo N. S. Giesù Christo alla detta B. Angela nella forma, che fù deposto di Croce, con il sangue così viuo, e stillante, come se all'hora fusse stato impiagato, e crocifisso; vidde ella genuflessi a torno al santissimo corpo disteso i suoi figliuoli, e figliuole spirituali; e frà le principali era la B. Pasqualina; li quali tutti il pietosissimo Christo ad vno ad vno chiamò a se con tenero, e cordiale affetto, baciãdoli, abbracciandoli, e con le proprie mani inuitandoli a baciar la ferita del suo santissimo Costato. Onde la B. Pasqualina sopra gli altri singolarmente priuilegiata, ne succhiò tantó sangue, e ne riportò tante gratie, quãto ne dimostrò nel volto, che fulgentissimo sopra gli altri abondaua di bellezza, e di splendore. Et il Signore disse loro queste parole. O' benedetti figliuoli, discoprite, e manifestate a i Redenti del mio sangue la via della Croce, della pouertà, del dolore, e della mia morte, perche hora vi sono molti Cooperatori, & io vi ho particolarmente eletti, acciò la verità abbattuta, e depressa sia fatta palese, e chiara con l'essempio delle vostre buone opere. Fate però sacrificio, & holocausto del vostro corpo, e della vostra Mente a me; a me, che leuo i peccati del Mõdo, & ho cancellati i vostri, che in eterno mai più vi saranno ricordati. Le mie piaghe sono il bagno della mondezza vostra; questo è il prezzo della vostra Redentione; e questa è la casa della vostra habitatione. Nõ temete però di manifestare la uerità della uita, e della strada mia; anzi discopritela, e difendetela con le parole, e con l'attioni, perche io sarò uostro Protettore, e Difensore in ogni tempo, e ui assisterò in ogni luogo con la mia santa gratia. Ciò detto, li uede la B. Angela tutti mutati, e trasformati in Christo Crocefisso. Gratia, che la B. Pasqualina ne participò più pienamente degli altri, come la più perfetta, e cõpiuta. *Legen. MS.* *De Bussis in Rosario Quadrages simali par. serm. 27.*

Priuilegiata fù parimente la B. Pasqualina, quando stando la B. Angela tutta inferuorata, supplicando Dio d'vna gratia per se medesima, il Signore l'essaudì: e poi le disse, Anche alla tua Compagna voglio cõcedere vn'altro fauore. Indi supplicandolo l'istessa Beata, che per i meriti della sua Passione, s'inchinasse benedir lei, la B. Pasqualina sua Cõpagna, & il P. F. Arnoldo dell'Ordine de' Minori suo Confessore, che *Antonius de Sillis. in c. x Regul. 3. Ord. in Catal. Beatorũ*

fù

fù di gran bontà; vdì vna voce, che disse. Io vi dò la benedittione per sempre: & in questo vidde la mano onnipotente, e Diuina sopra, con la quale impartiua loro la sua santa benedittione.

Ne' a tanti fauori fatti da Giesù Christo alla B. Pasqualina, mancarono quelli della Beatissima Vergine Madre di Dio Maria: poiche anch'ella concorse con abondanza di gratie speciali; si come la vidde essa B. Angela impartire con molta liberalità, benedittioni, e priuilegi a i Discepoli, e Discepole di essa Beata, abbracciandoli maternamente tutti, e particolarmente la B. Pasqualina, strengendosela in seno, e poi con abondanza copiosissima di splendore, entro al suo castissimo petto li nascondeua, e riceueua, come suoi intimi, e carissimi.

Vita B. Angela Fulgin.

Hora da queste, e molte altre prerogatiue, & eccellenze, che per l'ingiuria de' tempi, e poca diligenza de' Scrittori, non sono peruenute, e rimaste a notitia, può dedursi quanto fusse grande la santità, e preclaro il merito della B. Pasqualina. Della quale bastarebbe solo il dire, che fù compagna, e Discepola sopra l'altre eletta da quello specchio di perfettione Angela Serafica da Foligno.

Si trouò finalmente presente questa Beata al transito felicissimo della sua Beata madre Angela, seguito in Foligno sua Patria adi 4. di Gennaro 1309. Et essendo ella in uita da lei degnamente sopra tutte fauorita, & amata; così uicino a morte non potea la B. Angela rendersi satia di abbracciare, benedire, e consolare la sua diletta B. Pasqualina: come quella, che doueua in Terra ereditar le virtù dello spirito suo, che già se ne volaua al Cielo. Per caparra di che l'instrusse con quell'aureo testamento, e con quelle dignissime essortationi, e ricordi, registrati di sopra nel fine della vita di essa Beata.

Reso, ch'hebbe la B. Angela lo spirito nelle braccia di quel Signore, che tanto amò, fù il corpo di lei dalli suoi Discepoli, e Discepole con deuotissime lagrime accõpagnato alla Chiesa di S. Frãcesco in Foligno, oue veneratibilmẽte riposto in vn Deposito nobile, si diede subito principio a venerarlo, come tuttauia con augumento si segue fino al presente.

In questo luogo dunque, & auanti al corpo della sua serafica Maestra, staua la maggior parte del tempo orando la B. Pasqualina, chiedẽdole solleuamento negli affanni, & instruttione, e consiglio ne i bisogni: riportandone sempre quegli aiuti, e quelle illuminationi con relatiue, e proportionate a i meriti, all'vnione, & alla santità dell'vna, e l'altra Beata.

Essendo dunque la B. Pasqualina, in questa guisa con accrescimento di perfettione, e con moltiplicità di varie opere egregie, quattr'anni, & vn mese sopraui̇ssuta dopo il trãsito della B. Angela, con estraordinaria

fama

famā di santità; è diuenuta però celebre per tutto, per i molti miracoli, che il benigno Signore si degnò operare per mezo di essa; con la medesima fama, e con edificatione, e dolore vniuersale, e grande, non essēdo più di lei degna la Terra, fù dal suo superno sposo richiamata al Cielo a dì 4. di Febraro 1313. & il benedetto corpo di lei con gran comitiua, e con molto honore, & applauso di Beata, fù venerabilmēte sepolto nell'istessa Chiesa di S. Francesco de' Frati Minori nella Città di Foligno, che si come ha ogni giorno occasione di diplorarne la perdita, così continua per antico instituto, e deuotione di honorarne sempre la memoria. Nel Martirologio Francescano sotto li 4 di Febraro si leggono di questa Beata le seguenti parole. *Fulginij Beata Pascalina Virgini, Tertiaria, vita sanctitate insignis.* Il Vescouo Gonzaga nel Catalogo delle Beate Francescane dice di lei *B. Pasqualina a Fulginio miraculis celebris.*

Vaddingus An. 1313. n. 13.

Gōzaga hist. Seraphic in Catal. BB. tertij Ord.



VITA DEL B. CRISTOFORO DA PAVIA
il cui corpo riposa in Borgo S. Sepolcro.

5. Febraro.



NACQVE il B. Cristoforo in Pauia, Città celebre della Lōbardia; & hauendo preso l'habito de' frati Minori, visse sempre da Laico, e Conuerso, abbracciando con molt'affetto le virtù della patienza, della cōtinenza, e della Pouertà; essercitandosi nell'ardente carità di Dio, e del prossimo, e nell'assidua, e feruente oratione: perilche diuenne gratissimo a Dio, & a gli huomini; e fù molto stimato, e riuerito per la sua singolar bontà; e morì poi santamente circa l'Anno 1541. adì cinque di Febraro nel Cōuento di S. Maria Madalena nella Città del Borgo di S. Sepolcro, e nella Chiesa di esso Conuento fù venerabilmente sepolto. Il qual Cōuēto fù edificato l'an. 1530 in vn luogo d'vn'altro vicino più antico d'elemosine di più deuote persone, e con la diligenza, e fatica del presente Beato, e del deuotissimo F. Pietro da Perugia, laico, e cōpagno di queste B. Cristoforo. Di lui si leggono nel Martirologio Frācescano le seguēti parole.

Gōzaga par. 2 in Cōu. 12 Pr. u. S. Francis.

Barezzus p. 4. Chrō. E 3. c. 25.

Gonzaga vbi supra.

Biturgia in Vmbria B. Christophori Papiensis Confessoris, paupertatis, humilitatis, patientia, atq. continentia amãtissimi. F. Daniele da Perogia Minor osseruante della Prouincia di Bologna, nel suo Catalogo de' Santi, e Beati dell'Ord. Minore, publicato da lui l'anno 1609. in Bologna dice di questo Beato. B. Cristoforo da Pauia è nel Conuento del Borgo di S. Sepolcro.

P. Arturus in Martir. Franc. 5. Febr.
F. Daniel. a Perusio in Catal.



VITA DELLA B. FRANCESCA DA GVBBIO, COGNOMINATA la B. Franceschina, del terz' Ordine di S. Francesco.

6. Febraro

Chron. Ord. Min. par. 2. l. 1. c. 54. 19. cap. 23.
Tossign. in Catal. SS. & BB. Ord. S. Fräcisci.
Valerianus in Beatis foeminis Ord. Min. l. 3. c. 12.



LA Beata Frãcesca pr ma di tal nome di Gubbio, cognominata Frãceschina, hauendo preso l'habito del terz' Ordine di S. Frãcesco, visse cõ fama di grã sãtità; essercitãdosi nell'oratione, nelle penitenze, e nella mortificatione. Fù Coetanea della B. Delfina, Sposa di S. Eleazaro, e delle Beate Lucia da Venetia, e Giouãna di S. Maria di Bagno, tutte Tertiarie Frãcescane. Se ne passò poi questa B. Frãcesca in Cielo mẽtre dimoraua nella sua Patria; e seguì adi 6. di Febraro l'an. 1360. Il suo sacro corpo fù riuerẽtemẽte collocato in vna diuota cassa di legno nella Chiesa di S. Frãcesco di Gubbio, in vn' Altare, nel quale è d pinta la sua imagine, circõdata da molti voti; & il Signor'Iddio per li meriti di questa sua diletta sposa operò molti miracoli; & in particolare verso alcuni Peregrini d'Ongaria, che vennero a visitar il suo sacro corpo: che però li Gubbini lo tennero con maggior veneratione. Nel Martirologio Francescano, publicato l'anno 1638. dal P. F. Arturo Rotomagense dell'Ord. Min. si legono di questa Beata le seguẽti parole sotto li 6. di Febraro. *Eugubij B. Francisca Eugubina Tertiaria, quæ sanctitatis fama, vbiq. refulsit.* E sotto li 4. di Marzo dice *Eugubij in Vmbria B. Frãciscbinæ Virginis, cuius sãctitatẽ miraculorũ gloria exornat:* e nell'Annotatione mostra esser sola vna. Il Tossignano Vescouo di Senogaglia nelle sue Historie della Serafica Relig. nel Catalogo delle BB. Frãcescane dice di lei. *B. Franceschina de Eugubio miraculis clara, iacet in Vrbe Eugubii in Ecclesia S. Francisci, cuius ossa asseruantur in Capsa lignea: quidam peregrini Hungari experti sunt sanctitatẽ sponsæ Christi: deinde Eugubini ceperant illam habere in pretio.*

Sillus in c. 1. Trattat. 3. Ord.
Vaddingus to. 4. An. 1255. n. 18. to. 4. 1360. n. 3.
F. Valerius Capne in vita S. Claræ; & BB. Monialium.



VITA DEL B. ANTONIO DA STRONCONE, LAICO DELL'ORDINE Minore osseruante di S. Francesco.

7. Febraro.



LA Patria del B. Antonio fù Stroncone, Terra della Prouincia dell'Vmbria sotto la Diocesi di Narni: il Padre di lui si chiamò Lodouico della fameglia Vici, e la Madre Isabella; ambedue timorati di Dio. Fù il B. Antonio da loro alleuato in molta Christiana pietà; e fino negli teneri anni cominciò a dar segni di quello doueua essere: poiche maceraua il corpo suo con li digiuni, vigilie, & astinenze; e s'essercitaua nell'orationi, & opere virtuose. *P. Marianus Florentinus in Chron. MS.*

Peruenuto all'età di dodici anni, fù inspirato da Dio a farsi Religioso de' frati Minori osseruanti de' Zoccolanti; & andato dal Padre Guardiano del Conuento de' Zoccolanti della sua Patria, lo pregò a riceuerlo nell'Ordine. Il Guardiano, laudò la sua buona volontà, e l'essortò a caminare per la strada dell'osseruanza de' Diuini precetti: ma vedendolo tanto giouanetto, non volse dargli l'habito, ma l'essaminò, e l'esperimentò più volte con molta prudenza; e trouando esser vera la sua vocatione, lo vestì del sacro habito. *Memoriale Ordinis Minorum.*

Hauendo il Beato fatta professione in detto Conuento della sua Patria; & intesa la fama della santità del B. Giouanni da Stroncone suo Compatriota, e primo Vicario del B. Paolo Trinci da Foligno, Institutore di detta Riforma dell'Osseruanza; con facoltà de' Superiori andò à ritrouarlo in Toscana, oue dimoraua: quando il B. Giouanni lo vidde, lo stimò che per la poca età, e delicata complessione, ch'haueua, non fusse habile a sopportar le fatiche della Religione: ma vedendo la sua costanza, & il gran desiderio, ch'haueua della perfettione; l'am- *P. Marcus Epis. Portul. in Chron. ord. Min. par. 3. l. 5. c. 30.*

maestrò, e l'introdusse negli essercitij dell'Ordine; & in quelli egli molto affaticando, per hauer poca forza, s'infermò; perilche il B. Giouanni voleua mandarlo al Conuento della sua Patria, acciò fusse con più cura sanato. Ma il B. Antonio, ancorche fusse debole di corpo, era però così forte di spirito, che nascondendo la sua infirmità, pregò il B. Giouanni a non mandarlo alla Patria; e ne fù consolato, e rihebbe le forze; e crescendo nelle virtù, diuenne suo diletto discepolo.

Era il Beato tanto humile; & ancorche fusse di fameglia nobile della sua Patria; e sapesse leggere, e fusse habile ad esser Sacerdote; volse però esser sempre frate laico, imitando il suo P. S. Francesco, & il detto B. Paolo Trinci, che non volsero per humiltà esser Sacerdoti: si teneua il più vile, & inutil frate dell'Ordine; procuraua con diligenza, e secretezza di far sempre gli essercitij più vili, e bassi del Conuento; e finiti quelli ritornaua subito alla solitudine, & all'oratione.

Gli fù commandato da' suoi Superiori, che andasse all'Isola di Corsica; & ottenuta l'obedienza, e benedittione dal Prelato; partì, e giunse al luogo; & iui dimorò sin tanto, che dalla medesima obedienza ne fù leuato. Ritornato alla Prouincia di S. Francesco, fù mandato ad habitare al Conuento delle Carceri; oue dimorò circa trent'anni, habitãdo per ordinario in vna Grotta nella selua di quel Conuento, che fino al presente si dice del B. Antonio da Stroncone. Per ventiquattr'anni combattè con la sete del corpo, per la strada, che và dalle Carceri ad Assisi; nè mai volse beuere di quell'acqua della fonte, che in quella strada si troua, quantunq; molte volte se ne trouasse in gran necessità, volendo mortificarsi, e patir quella sete volentieri, in memoria di quella che patì N. S. per la nostra salute su la Croce.

Tosign. in Gõn. S. Damiani in Prou. S. Francisci, & in Catal. Beatorum Ord. Min.

L'asprezza di vita di questo Seruo di Dio fù merauigliosa: poiche andaua scalzo senza portar cosa alcuna ne' piedi; e nelle stagioni estreme di freddo, e di caldo, haueua talmente rotti, e pieni de' fessure i piedi, che ne riceueua estremo dolore, e poneua compassione, e spauento a chiunque il miraua; e gli bisognaua spesso andare da' Calzolari a farsi poner li punti, oue era stracciata la pelle, e farseli cuscire. Non portò mai l'habito senza tonica sopra le sue carni; & era l'habito pouero, e vile. Il suo dormire era breue, il magnare pane, & acqua, la maggior parte del tempo.

Vaddingus to. 6. An. 1471.

Nelli primi dodici anni della sua Religione, fra l'altre mortificationi, ch'ei faceua, d'ordine del suo Maestro, vna fù, che mille volte il giorno si poneua diuotamente con le ginocchia in terra. Nel detto Conuento delle Carceri, nel tempo de' caldi eccessiui, di meza Estate, egli beueua acqua fatta con l'assentio, calda, per maggior penitenza; e dicẽdogli

li frati, perche non beuesse l'acqua fresca in questi tempi caldi; li rispó-deua esser troppo sensuale al suo corpo. Non mangiaua mai carne, nè oua, nè formaggio; nè lasciaua però di cercar per li frati, così di queste, come dell'altre cose, che mancauano. Quando andaua per viaggio, cercaua da mangiare per il compagno; e gli diceua. Fratello mãgia quello, ch'hai bisogno, acciò possi obedire al tuo Prelato; e non guardare a me, perche ognuno non può fare col suo corpo quelche io faccio col mio. Verso il suo corpo era rigoroso, & aspro; e con altri vsaua gran carità, e compassione.

Questo modo di viuere, nel principio gli fù molto duro ad essequire; ma con la diuina gratia tanto s'affaticò, che nel tempo di quattordici anni, virilmente combattendo, vinse in tal modo il senso, che mangiaua l'assentio, come saporito cibo, che in fine della sua vita, non pareua trouasse viuanda più saporita al gusto suo, che detto cibo amaro. Passaua molti giorni senza mangiar cosa alcuna; in particolare la settimana santa, dal Giouedì santo fino alla Domenica di Resurrettione; nè era visto in questo tempo se non in Chiesa.

Essendo molto vecchio, gli diceuano li frati, che essendo carico d'anni, e di lassezza, mangiasse la carne, o pesce: rispondeua loro, che gli faceua male. E soggiungendoli vno più suo famigliare, come potessero fargli male viuande si buone? Rispose fáno male all'Anima mia.

Il suo più principale Essercitio era l'oratione, e contemplatione, occupandosi in questo, giorno, e notte; non trouando cosa di più suo gusto, e consolatione, che conuersare con Dio, che l'amaua con tutto il cuore, e sopra ogni cosa: e per poter più essercitarsi in questa sant'opera, procuraua quanto poteua star solo, fuggendo le conuersationi humane, massime quelle, che discordauano dal suo spirito, & era di rado veduto fra le genti: e con loro conuersaua per necessità, e con pochissime parole.

Godeua molto in ritrouarsi, oue con solennità si celebraua la Messa, e l'offitio, e quiui sì contento staua, che spesso si scordaua di mangiare; essendo la diuotione il vero cibo dell'Anima sua. Pregaua i frati a dire nel Coro di continuo l'offitio Diuino, perche in quest'opera più, che in altra seruiuano il Signore. E nel tempo di recitare l'offitio diuino, lasciaua tutte l'altre cose per trouarsi con li frati nel Coro a laudare la Maestà diuina.

Stando vna volta in oratione gli apparue N. S. Giesù Christo, e gli disse, che molto gli piaceua la Messa bene illuminata: dopo tal visione, s'affaticò assai, oue si trouaua, per poner molti lumi nell'Altare, quãdo si celebraua Messa, particolarmente nelle solennità del Sig. e della

Beata

Beata Vergine. Vdiua, e seruiua le Messe con tanta diuotione, e spirituale consolatione, che se si fusse celebrato ogni giorno fino a notte, mai si saria partito di Chiesa per vdire, e seruire le Messe.

Essendo venuto in età quasi decrepita, e vicino a morte; volena leuarsi da letto per vdire la messa; li frati lo consigliauano a nó far quello, che non potena, e che gli saria nociuto alla sua debolezza; esso rispondeua loro. Se sapessiuo il guadagno, che fà l'Anima, che deuotamente ode la Messa, restareste con grand'ammiratione.

Haueua in grădissima veneratione il santissimo Sacramento; & osseruò in sua vita, che prima si communicasse, domandana perdono a tutti li frati del Conuento con le ginocchia in terra. L'amor del Prossimo era suiscerato in lui; non stimando asprezza, nè qualsiuoglia fatica per il bene temporale, e spirituale del prossimo: alli deboli, & Infermi procuraua diligentemente il loro bisogno; li seruina, e consolaua con gran carità.

La virtù della patienza talmente possedeuà, che con molta tranquillità sopportaua le tribolationi, e persecutioni, sẽza lamentarsi di persona alcuna. Vedẽdo qualche frate tribolato per dispiacere riceuuto, seco ne compatiua: e dopo lo confortaua, dicendogli. Fratello, beui, beui questo calice: camina inanzi; per questa strada è necessario, che il Seruo di Dio passi, come hanno fatto tutti i veri amici del Signore.

Vna volta fù accusato al Prouinciale, che hauelse tagliate trenta vite nell'horto del Conuento, oue dimorana; ancorche ne' fosse innocente: ma perche era molto zeloso della pouertà, giudicarono, che l'hauesse tagliate: & essendo perciò aspramente dal Prelato ripreso, ch'hauesse rouinato le fatiche d'altri, & insieme la consolatione de' frati, nó si scusò, nè mostrò segno, che non n'hauesse colpa: ma prostrato in terra, ricenè humilmente la riprensione con la penitenza. Parendo al Prouinciale, che non scusandosi, egli l'hauesse tagliate, gli diede in penitenza, che per ciascuna vite facesse vna disciplina, e furono trenta: il che da lui fù fatto con allegrezza, e prontezza, senza mormoratione, & come colpeuole: e dopo fù trouato esser innocente, e tutti ne rimasero edificati di lui.

Fù castissimo di corpo, e di mente; e dalla Diuina gratia preseruato Vergine fino alla morte. Stette quarãt'anni, che mai vidde faccia di dóna. Il che fù di grã marauiglia, e massime nella persona sua, ch'hebbe l'offitio per alcune decine d'anni d'andar elemosinãdo per li frati di porta in porta.

L'otio era dal Beato fuggito come la peste; e mentre gli auãzana tẽpo dall'oratione, e seruigij del Conuento; s'impiegana in far Croci di

legno

legno, per hauer più nelle mani, e negli occhi la Croce, che nel suo cuore teneua radicata; e queste croci poneua nella selua del Conuento & in altri luoghi, oue gli pareua stessero bene.

Molte persone mosse dalla santa conuersatione, & edificatione, e dal soaue odore della sua santità, si diedero al seruigio di Dio, con leuarsi da peccati, e dall'occasione di essi, e si fecero Religiosi, & altre seruirono Dio nel secolo. Et il Signore per li suoi meriti, se compiacque dimostrare molti segni, e miracoli in vita, & in morte per salute dell'Anime.

Hebbe fra gli altri doni sopranaturali da Dio quello della profetia, cō il quale manifestò molte cose auanti auuenissero. Vna donna gli raccōmandò suo Marito, il quale doueua andare d'Assisi all'Aquila. Il Beato le disse, che dicesse al Marito, che non si partisse, perche se v'andaua, quel viaggio saria la sua morte. Il Marito non stimando il conseglio del B. Antonio, v'andò, e nel ritorno s'ammalò, e morì per la strada.

Vn'huomo haueua talmente rotto la testa, che li Medici lo teneuano per morto. Li parenti lo raccommandarono a lui, che pregasse Dio per la sua salute. Rispose, che l'Infermo non morirebbe di quel male: e così auuenne.

Erano morti cinque figli ad vna donna maritata, nè credeua hauerne altri; stando perciò molto tribolata, ricorse al Beato, che volesse ottenerli da Dio vn figliuolo. Egli le disse. Va, donna, & habbi patienza, che sarai consolata. Concepì la donna, e ne seguì a tempo debito l'effetto.

Dimorādo nell'istesso Conuento delle Carceri, disse più volte a que d'Assisi, che s'apparecchiassero per la Croce. Essi l'interrogarono per qual Croce? Rispose, per la Croce della morte: perche in breue Dio ve mandarà sì gran peste, che morirà la maggior parte del Popolo. De li a vn'anno, e fù del 1448. si verificò la Profetia: poiche venne si gran peste in Assisi, nell'Vmbria, e nell'Italia, che si votarono le Case.

Predisse alcune tribolationi, ch'haueuano da venire; dicendo. Guai a quelli, che non sono bene vniti con Dio. E giunto al fine della sua vita; conoscendo che il Signore lo voleua leuare da questo pericoloso Mondo, e condurlo al sicuro porto del Paradiso, cominciò a prepararsi alcuni giorni auanti. Lasciò vn libretto da lui vsato, oue era scritto l'oratione della dottrina Christiana, e la regola. Dopo manifestò alli frati l'hora del suo transito; e riceuuti con singolar deuotione, & essempio li santissimi Sacramenti, se ne passò al Signore soauemente. Questo seguì a di 7. di Febraro l'Anno 1471. nell'età sua d'anni 76. in circa, & An. 64. della Religione, e fù nel Conuento di S. Damiano fuor d'Assisi,

d'Assisi, oue vltimamente era venuto ad habitare, e vi dimorò più anni.

Il sacro corpo di lui fù sepolto nella detta Chiesa di S. Damiano, il quale fù da' frati per vn'anno tenuto occulto, e con poca veneratione, come si dirà: ma poi fù trasferito in vna Cappella eretta a suo honore nella medesima Chiesa; che fino al presente intiero, & incorrotto si conserua, frequentato, e visitato da popoli vicini, e lontani; e da' Padri Riformati di San Francesco, che ui dimorano, si conserua con molta deuotione.

Il Signor'Iddio volle mostrare al Mődo quanto gli fusse stato grato, e la gloria, che gli haueua dato, con operar molti miracoli per suo mezo; & in particolare li seguenti.

Vn putto di nou'anni, denominato Liberatore d'Assisi, fù da suoi cődotto dalla Chiesa della Madonna degli Angeli alla Chiesa di San Damiano; & entrando in Chiesa sù l'hora del Vespero, vidde sopra la sua sepoltura vn lume, il quale andaua crescendo, & vn putto gli andaua dietro per smorzarlo, e lo splendore andaua ogn'hora più aumentandosi. Restò il putto di questa visione marauigliato, e ritornò correndo, e tremando a Casa sua; e raccontò alla Madre ciòche veduto haueua. La Madre vdito tal prodigio condusse il figlio al Cőuento di S. Damiano, e narrò il tutto alli frati, & al B. Giacomo della Marca, che in quel tẽpo era in quel Conuento; il quale disse a i frati. Quel lume apparso alla sepoltura di F. Antonio, denota la sua santità, che vuole N.S. demostrare al Mondo; il putto che lo vuole smorzare fete voi altri frati, che ascondere lo voleuate: ma la diuina bontà vuole, che si manifesti. Fece subito cauar quel santo corpo dalla sepoltura, oue era stato vn'anno, e lo trouarono intiero, e senza danno alcuno; & haueua nella palma della destra mano vna rosa della medesima carne; la quale veduta dal B. Giacomo, disse ch'era vn segnale fattoli da Dio; e postosi con le ginocchia in terra con tutti li frati, baciarono quella mano con abondanti lacrime d'allegrezza: vedendo la gloria del Creatore nella Creatura. Diuulgatosi questo miracolo, concorsero molte genti a visitare il suo sacro corpo. Il quale a dì 9. Nouembre fù trasferito in vn nobil deposito eleuato nell'istessa Chiesa di S. Damiano; e per li suoi meriti il Signore risanò molt'infermi da varie malattie. Concorrono a venerarlo gran numero de' Popoli, conseruandosi intiero.

Vna Monaca Terziaria nobile; essendo stroppiata delle ginocchia in giù; e questo male l'apportaua gran dolore: facendo oratione al suo sepolcro, si leuò miracolosamente libera.

Vna putta stroppiata de' piedi, e delle mani; portata alla sua sepoltura, e facendo oratione, e voto, se ne tornò sana a Casa. Due donne

aggra-

aggrauate da infirmità, raccommandandosi al B. Antonio, con voti, furono risanate. Et altri molti segni, e miracoli, dimostrò Dio per le sue intercessioni; come si legge nello specchio dell'Ordine Minore, detto la Franceschina, & in molti voti, & offerte appese nel suo sacro deposito. *Speculum Ord. Min. c.4.*

Nel Martirologio Francescano alli 9 di Nouembre si leggono di questo Beato le seguenti parole. *Assisij in Vmbria, B. Antonii a Stronconio Confessoris, qui virginitatem incontaminatam custodiuit, & prophetia dono illustratus fuit: cuius vita sãctissima, & mors in cõspectu Domini pretiosa, multis miraculis acclamatur.*



VITA DEL B. ERMANO DA FOLIGNO, DISCEPOLO di S. Francesco.

8. Febraro.



IL B. Ermano nacque l'Anno 1193. di Pietro Ermani, nobile Folignato, la cui fameglia si estinse a nostri tempi, e ne vscirono Biagio Ermanni Vescouo di Chiusi l'An. 1410. e più Rettori di Città, celebri Dottori, e Caualieri. Li Parenti di lui erano molto deuoti, e caritatiui, & alleuarono questo loro figlio con molta vigilanza, trouandolo molto inclinato alla pietà, & alla Religione. *Monumẽta ant. Fulg.* *Vaddingus de Epis. Etruria to.2.*

Essendo stato instituito nel 1209. l'Ordine de' frati Minori dal P. San Francesco d'Assisi; e già diuulgata la fama dell'eminenza, e perfettioni di esso santo; li parenti del B. Ermano, come molto intenti nell'augumento del culto Diuino, li portauano affetto, e deuotione grande; desiderando però, che hauendo egli poco prima cominciato ad erger della sua Religione alcuni Conuenti, e luoghi poueri in più Prouincie, volesse anche fõdarne vno nella loro Patria per arricchirla di sãti operarii. *P. Marianus in Chron. Francis. l.2 c.7.n.97.*

A quest'effetto il sudetto Pietro Ermanni, acciò il suo buon deside-

rio potesse meglio adempirsi, andò in Assisi a trouar S. Francesco, e lo pregò, che essendo proprio della carità il dilatarsi in benefitio, e profitto vniuersale, si compiacesse ergere in Foligno qualche luogo, doue potessero habitar li suoi frati, e beneficare anche la sua Patria; e per aiuto a quest'opera essibì se stesso, e gli offerì vn suo figlio molto inclinato a vestirsi dell'habito della sua Religione, & vn luogo vicino all'habitatione di lui, doue haueria potuto dar principio alla fondatione del Cõuento, & edificarui la Chiesa; e fin tanto, che il negotio fusse totalmẽte stabilito, gli offeriua la propria casa.

Il P. S. Francesco hauendo intesa così pia dimanda, e sì cortese offerta, ne rese somme laudi al Signore, e ringratiò Pietro; al quale rispose, che stasse di buona voglia, che presto l'haueria consolato, e che saria andato in casa sua. Partitosi Pietro molto cõtento, narrò al suo figlio Ermano quanto haueua detto, e riportato dal Santo: perilche egli con tutta la famiglia ne prese straordinaria allegrezza, aspettando con gran desiderio la venuta del seruo di Dio di sì nota pietà. In tanto Ermano non cessaua raccommandarsi al Signore, acciò l'aiutasse a conoscer la sua santa volontà in questa inspiratione, che ogni giorno più gli si augumentaua in farsi Religioso.

Vẽne finalmẽte S.Frãcesco in Foligno, che fù nel 1213. & albergò in Casa del medesimo Pietro, dal quale fù riceuuto cõ nõ meno allegrezza, che deuotione, e da esso il Sãto hebbe in elemosina vna sua casa, che haueua vicino alle mura della Città, e cõtigua alla Chiesa Parocchiale di S. Matteo, doue S. Francesco, con l'aiuto d'altre deuote persone, eresse nell'istesso tempo vn picciolo Conuento con vn'Oratorio, e vi mandò ad habitare alcuni suoi frati. Dopo la morte di esso Santo, questa Chiesa, e Conuento fù ampliato, & intitolato di S. Francesco; come ancora denominasi, e ui habitano li frati Conuentuali.

Vaddingus, to.1. Annal. Min. An. 1213. n.7.

Il sudetto Pietro, mentre S. Francesco dimoraua in casa sua, pregò esso Santo, che volesse benedir lui, la sua famiglia, e la casa; Il Serafico Padre condescendendo alla pia istanza del suo benefattore, lo consolò, segnandoli con il segno della santa Croce. Fù questa benedittione di tanta virtù, e forza che essendosi de li a poco, & anche dopo in più, e diuersi tempi acceso il fuoco nelle case contigue alla predetta; questa, come priuilegiata, rimase sempre illesa, & intatta dall'incendio, volando la fiamma in altra parte; quasi, che rispettosa, non hauesse ardimento offendere quell'habitatione, preseruata, e custodita dalla benedittione di sì gran Santo. Anzi di più, questa medesima casa fù più volte liberata da altri graui, e perigliosi infortunii, con merauiglia, e stupore di ciascuno;

F. Marianus

Vaddingus vbi supra.

Hauendo

Hauendo S. Francesco eretto l'Oratorio, e la Casa per li suoi frati, nell'assegnato sito di Foligno, che fù il decimoquinto luogo della sua Religione, & essendoui dimorato molti giorni; Ermano esperimentò in questo tempo in fatti, quello, che haueua inteso prima per fama, della santità di questo gran Patriarca de' Poueri, e delli suoi frati, de' quali alcuni haueua condotti in sua compagnia; e maggiormente rimase corroborato, quando vna uolta nell'istesso tempo, che il Santo dimoraua in Foligno, vidde il fuoco voltarsi in altra parte, per non offender la sua casa benedetta da lui; & anche quando uidde la modestia, l'humiltà, e la carità de' suoi compagni, con che uiueuano mentre dimorauano in casa sua, e nell'altra eretta nuouamente in quell'Oratorio, doue anche habitarono qualche giorno. Onde più stabilito nel suo proposito, tutto compunto si prostrò a i piedi di S. Francesco, pregandolo a volerlo riceuere sotto la sua obedienza, e protettione, & a dargli il suo santo habito.

Vaddingus in d. An. 1213: n. 7.

An. 1232. n. 23.

Il Serafico Padre, come illuminato da Dio, preuidde il buon esito, che questo giouane doueua fare nella sua Religione; perilche dopo hauerlo ammonito, & instrutto con carità paterna di ciò, che li bisognaua fare per esser vero frate Minore, & hauēdolo trouato dispostissimo, cō le proprie mani nel medesimo nuouo Oratorio di Foligno vestì il Beato Ermano dell'habito sacro de' Minori, & incompagnia d'alcuni altri suoi frati lo lasciò habitare in questo picciolo Conuentoi e dopo hauerlo benedetto, si partì verso Treui, e Spoleto per ergere altri luoghi.

Vestitosi il B. Ermano nella sua età più florida di venti anni, si diede, e dedicò totalmente al Diuino seruigio; staccandosi affatto dalle cose terrene, e dall'affetto de' Parenti, degli amici, e di quanto haueua nel Mondo; essercitandosi grandemente nell'humiltà, nella carità, nell'oratione, e nell'osseruanza della sua Regola.

L'astinenze, le penitenze, e le mortificationi di questo Beato furono molto grandi, & austere: massime per habitar in Conuento angusto, nuouo, e pouerissimo, conforme alla volōtà del suo santo Institutore; e per esserui pochi frati ad habitarui, bisognaua la maggior parte delle volte ad esso, non solamente mentre era nouitio, ma anche per alcun tēpo dopo, far li più bassi essercitij della Chiesa, e li più vili del Conuento, andar' elemosinando il pane per la Città, & altre cose simili. Il che tutto esseguì con prontezza, pari ad ogni patienza, & edificatione.

Bzouius An. 1287. n. 13.

Se bene il B. Ermano era adornato di molte virtù: non dimeno in quella dell'obedienza fù singolare. Questa virtù fioriua in lui perfettamēte, come fiore d'ogni soauità: perilche la fama del suo ottimo essempio si dilatò non solo nella propria Patria; ma ancora in paesi lontani: tanto

F. Iacob. Od. do in spec. Ord. Min c. 2. de Obedientia.

più, che il Signor'Iddio si compiacque per autenticare la santità di lui, d'operare, mentre visse, per suo mezo molti miracoli, con merauiglia, beneditione, & edificatione vniuersale.

Vaddingus to. 1. An. 1256. n. 44. P. Daniel. Perus. in Catal. BB. Ord.

Dopo esser'il B. Ermano vissuto quarantatre anni nella Religione, e sempre in gran perfettione; e con fama di gran santità, trouandosi nell' età di settantatre anni, il Signore lo richiamò a se per dargli il premio, & il guiderdone delle sue buon'opere. Il che fù a di otto di Febraro 1256. nel medesimo Conuento di Foligno.

Monumenta in Conu. S. Francisci Fulgin.

E perche nel tempo, che questo Beato passò al Signore, si accresceua la Chiesa, & il Conuento, doue egli habitaua, & incorporauasi cō. la Chiesa di S. Matteo, e con il Palazzo, detto in quei tempi Imperiale, contigui ad esso Conuento di prima; che nell'anno auanti 1255. Papa Alessandro 4. haueua a tale effetto concesso alli Padri, che vi dimorauano: ne essendo a questo tempo ancora finita la fabrica, si prese espediēte, che il corpo di questo Beato fusse sepolto nella Chiesa Catedrale di S. Feliciano; come seguì, con gran concorso di Popolo, e con molta deuotione, e fù collocato dentro in vn'honorifico deposito di pietra, sotto vn'Altare di essa Catedrale.

Il P. F. Bartolomeo da Pisa nel libro delle Conformità della vita di San Francesco con quella di N. S. Giesù Christo, da lui compilate nel 1385. e publicate nel Capitolo Generale, fatto in Assisi l'An. 1399. e morì poi illustre de' miracoli in Pisa l'An. 1401. il P.F. Giacomo Oddo Perugino nello specchio dell'Ordine Minore, intitolato la Frāceschina, da esso descritta nel 1474. & il P. F. Mariano da Fiorenza nelle Croniche del medesimo Ordine da lui promulgate nel 1518. narrano, che a loro tempi dal sepolcro di questo B. Ermano del continuo vsciua miracolosamente vn'acqua a goccia, a goccia, come vna māna, e nel mezo della pietra del sepolcro, doue stillaua, non si vedeua fissura, ne' strada alcuna, per la quale potesse scaturire; perilche ciascuno, che ciò vedeua, restaua grandemente merauigliato; e benche quest'acqua fusse stata cauata più volte, e nettata la pietra per veder'il luogo, donde vsciua, nondimeno non si poteua veder l'origine: ma solo attribuiuasi il tutto alla santità, & a i meriti del Beato Ermano. Al sepolcro del quale si curauano infermi di qualsiuoglia infermità.

Da cento anni in circa in quà, o per giusto giuditio di Dio, ò per castigo della nostra ingratitudine, e poco corrispondenza a tanti benefitii riceuuti: non solo non si vede scaturir la detta acqua dal sepolcro di questo Beato: ma ne' meno per la poca pietà, & accuratezza de' nostri passati, si sà doue se troui al presente il suo corpo; ma solo per traditione, e relatione de' Scrittori si hà, ch'è sepolto in essa Catedrale di Foligno.

Trà

Trà li molti miracoli, che il Signor'Iddio si degnò operare per mezo del B. Ermano, dagli Scrittori della sua vita sono narrati li seguenti.

Vn Maestro di legname, chiamato Petronio dalla Terra di Treui, mentre accomodaua il Tetto della sopranominata Chiesa di S. Feliciano, rouinò dal Tetto fino in terra, che v'era d'altezza quaranta piedi; e come piacque alla diuina pietà cadde sopra il sepolcro, doue si conseruaua il corpo del B. Ermano. Onde molti, che ciò viddero, corsero, credendo, che fusse tutto infranto, e lo piangeuano come morto. Ma giunti al luogo, viddero Petronio tutto sano, & allegro, il quale li disse. Non lagrimate sopra di me, perche non ho male alcuno: essendoche mentre io cadeuo, vna Colōba andaua volando, e trattenendomi, me liberò, e conseruò illeso dal precipitio per li meriti del B. Ermano. Onde per questo miracolo egli con tutto il Popolo stupefatto, laudarono, e magnificarono grandemente Dio, e questo suo fidelissimo seruo, il quale dopo l'hebbero in maggior veneratione.

F. Bartolom. Pisanus l. 1. Cōform. fru. 8. & 10. par. 2.

F. Marcus Vlissipont. par. 2. Chrō Min. lib. 9. cap. 16.

Vn giouanetto stroppiato, per nome Bonauentura Fiorentino, essēdo stato due anni in letto, che in alcū modo nō si poteua leuare, fù portato al sepolcro di questo Beato, doue raccommandatosi alle sue intercessioni, tornò da se, senza aiuto alcuno a casa sua, libero, e sano.

Pisquettus in Catal. BB.

Vn Folignato, denominato Iunta, essendo stato due anni grauemēte infermo, raccommādatosi al B. Ermano, riceuè totalmēte la sanità.

Vna giouanetta stroppiata, fù condotta al sepolcro del Beato, e raccōmandādosi al patrocinio di lui, fù da esso essaudita, & affatto sanata.

Vn'altro stroppiato, che andaua con le mani per terra, giunto al sudetto sepolcro del Beato, e raccōmandandoseli con gran fede, consegui la totale liberatione.

Vna Donna hauendo inaueduтamente ingiottito vn'osso, mentre si cibaua, per il che le si era atturata la Gola, e credeua morire, inuocato con il cuore il B. Ermano, rimase subito senza alcuna offesa, & affatto liberata.

Questo Beato operò anche altri miracoli in vita, e dopo morte; e liberò da molti bisogni, e necessità diuersi, che le si raccōmandarono.

Il Gonzaga Vescouo di Mantua, & il Tossignano Vescouo di Senogaglia nel Catalogo de' Santi, e Beati Francescani, posto nelle loro Historie Serafiche registrano di questo Beato le seguenti parole. *B. Hermānus iacet Fulginei, qui viuus, & mortuus miraculis claruit.*

Martirol. Francis. 8. Februarij.

VITA



8. Febraro.

VITA DELLA B. GIACOMA SETTISOLIO, VEDOVA TERTIARIA, e nobile Romana; il cui corpo riposa nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Bzouius in vita S. Adal berti.

Gõzaga par. 2. in Conu. S. Frãcisci fruct 6. Rom.

Vaddingus to. 1. Ann. 1226. n. 28

F. Marianus c. 4. Vaddingus to. 1. An. 1212. n. 35. Mattheus Parthus An. 1227.



E Gran controuersia frà gli Autori di qual fameglia fusse questa nobile Signora Romana. Alcuni la fãno degli Orsini, & altri dell'Anguillara, e dicono, che per habitar ella nella Contrada del Settisolio di Roma fù cognominata del Settisolio, ò di Settesoli. Era il Settesolio appresso il Cliuo Scauro, oue era la Chiauica, nella quale fù gettato S. Sebastiano Mar. vicino all'Anfiteatro, detto il Colloseo; auanti al quale era il tempio del Sole, e della Luna. Dopo, in detta Contrada fù edificato vna Chiesa, sotto il titolo di S. Lucia in Septisolio, alias Ortea, ch'era titolo di Cardinale Diacono. Altri riferiscono ch'era della fameglia di Settisolio, che se estinse nelli figli, ò poco dopo la loro morte. Cosa certa è, ch'è nobilissima Romana, e due suoi figli furono Senatori di Roma; & era di molta ricchezza, e fama; e rimasta Vedoua, impiegaua la sua robba in opere buone.

Predicando il P. S. Francesco in Roma l'Anno 1212. l'andò ad vdire questa buona Monaca; e commossa dalle sue infocate parole, volle parlargli; & ottenutane gratia più volte, ne fù da lui ammaestrata delle cose celesti: e però per l'auenire disprezzò ogni honore, e ricchezza mondana, e non pensò ad altro, che a mantenersi pura, e diuota, & a riformar li suoi costumi. Lasciò la cura di casa sua alli due suoi figli; e si

e si diede solamente ad essercitarsi nelle cose, spettanti all'Anima sua, & a piangere li defetti passati. Prese in detto anno per Maestro dell'Anima sua esso P. S. Francesco; & vn cordiale affetto verso tutti li suoi frati, che del continuo l'albergaua in casa sua, e li faceua tutti gli officij di carità. Ottenne in Roma appresso l'Hospidale di S. Biagio in Tresteuere alla Ripa del Teuere, vna picciola habitatione per S. Francesco, e suoi frati, mentre veniuano in essa Città, e v'edificarono vn Oratorio nella stanza di S. Franceseo, & essa le mandaua molte carità. Nel 1229. l'ottenne dall'Abbate di S. Gosmo, detto poi S. Cosmato di Tresteuere, tutto esso Hospidale con la Chiesa derelitta; oue li frati edificarono con le sue elemosine vna nuoua Chiesa, e Conuento, che poi fù chiamato S. Franceseo di Ripa.

Pisanus l. 2. Conform. fru. 6. par. 2. circa fine lib. 3. fru 4. Vaddingus An. 1229. n. 28.

Questa Beata, per essersi data tutta à Dio, all'opere di carità, & al disprezzo del Mondo, fù molto amata da S. Franceseo; & ogni volta andaua a Roma la visitaua, le daua santissimi ricordi; & ella per fino visse souueniua spesso con le carità esso Santo, e li suoi frati; & era come vna loro madre.

F. Marcus Vlissipont. Chrō. Ord. par. 1. l. 2. c. 67.

Stando S. Francesco l'Anno 1226. grauemente infermo à morte nel Conuento di S. Maria degli Angeli, fece scriuere vna lettera alla B. Giacoma, pregandola a venir da lui in vn Sabbato alli 4. d'Ottobre, e portasse seco vn panno, il cilicio, e la cera per la sua sepoltura, altrimente non venendo auanti quel giorno; non lo trouaria viuo. Scritta la lettera, e non ancora mandata, venne la Beata con li due suoi figli, portãdogli le cose scritte, per riuelatione d'vn'Angelo. Introdotta dal Santo, come vn'altra Madalena si prostrò alli suoi piedi, ornati dalli sacri caratteri delle sante stimmate, e le baciò con molte lacrime; e si fermò a seruir il Santo quattro giorni per fino, che soprauisse; e si trouò presente alla sua morte, & essequie, che fece fare molto sontuose a sue spese.

Vaddin. An. 1226. n. 27. Rebolledus Chrō. c. 28. Speculum uitæ S. Frãcisci fol. 138. Floretum fol. 105.

Per più giorni la Beata si fermò al sepolcro del Santo Padre, in orationi, e lagrime. Dopo ritornò a Roma, accomodò li suoi negotii, e detto al Mondo vale; ritornò ad Assisi; prese l'habito del terz'Ordine, e volle sempre dimorare appresso il sepolcro di esso San Francesco; tanto nelli quattro anni, che il suo sacro corpo riposò nella Chiesa di S. Giorgio, quãto negli altri anni, che sopraiuisse appresso al nuouo sepolcro, che fù edificato nella nuoua Chiesa, eretta ad honore di esso S. Francesco dẽtro Assisi; e per stargli vnita fino dopo morte, lasciò, che il suo Corpo fusse sepolto nella detta Chiesa di S. Francesco.

Sillus cap. 1. Regul. 3. Ord. Eleazarius l. 2. c. 5 8. Tõssignan. l. 2. in Cõn. Assisii.

La morte di lei seguì in Assisi a di 8. di Febraro 1239. & il suo Corpo fù venerabilmẽte sepolto in detta Chiesa di S. Francesco, in vn deposito marmoreo sotto al Pulpito, oue furono poi sepolti ancora li detti

Vaddingus An. 1239. n. 14. Antiqua Ms. Assisii.

due

due suoi figli. Nel Martirologio Francescano si legge a 8. di Febraro. *Assisij in Vmbria B. Iacoba a Septem solijs, Vidua Tertiaria, quæ genere, & virtutibus nobilissima; nec non a Seraphico Patre de rebus cælestibus edocta, splendidioribus sanctitatis radijs in orbe refulsit.*



VITA DI S. RANALDO DA FOLIGNO VESCOVO di Nocera.

5. Febraro.

Chro. Gualden. ant. MS. in Con. S. Fräcisci Gualdi pag. 17. 20. 23.



SAN Ranaldo fu figlio del Conte Napolione del Conte Mainardo di Bonconte da Foligno della nobilissima stirpe di Vicco, detto Lupo, e di Offredo, li quali Lupo, & Offredo dominarono grã parte della Prouincia dell'Vmbria: poiche da Offredo vscì la fameglia de' Trinci, che possedè Foligno, Nocera, e molte Terre, e Castelli; e la fameglia d'Aluiani, che signoreggiò Aluiano, Meuale, & altri Castelli; e da Vicco detto Lupo, vscirono li Conti d'Antignano, e di Coccorone, ò Corcorona, cognominati de Comitibus, Antecessori di questo Santo, li quali terminarono la linea, e successione loro del 1545. ne' figli del figlio di Sigismondo de Comitibus, nobile Folignato, che fù Secretario di cinque Sommi Pontefici, e celebre Istorico, e Poeta.

Durãtes Dorius l. 2. famil. Trincia.

Idē Dorius.

Vita S. Raynaldi scripta ab eius famulo, asseruata MS. Nuceriæ.

Napolione Padre di S. Ranaldo signoreggiaua con titolo di Conte la Gaifana, e Postignano, Castelli nel Territorio di Nocera, e possedeua molti beni, e giurisdittioni nel Territorio di Foligno, oue egli habitaua. Nacque S. Ranaldo in detto Castello di Pustignano l'Anno di nostra salute 1157. fino da teneri anni si dedicò al seruitio di Dio; promise, e fece voto di Virginità; e questa sempre puntualmente osseruò fino alla morte: per maggior custodia della quale fuggiua l'otio, le donne, & ogn'altra cosa, che potesse distorlo dal suo amato Giesù: s'esercitaua

ne'

ne' ſanti digiuni; portaua a carne nuda vn'aſpro cilicio; & impiegaua il tempo in ferueŭte oratione, e meditatione, e nella lettione de' libri ſacri e ſpirituali; e con lo ſtudio di eſſi conobbe la vanità del ſecolo, e quanto biſognaua conoſcere, per vincere li tre nemici dell'humana natura.

Deſideroſo d'accoſtarſi più a Dio, e diſtorſi dalle coſe del Mondo, e da ogni occaſione di peccato; laſciò primieramente a Leonardo, e Ridolfo ſuoi fratelli la portione, ch'à lui ſpettaua delli Caſtelli, che con loro dominaua, & il reſto del ſuo hauere diſpensò per amor di Dio alli poueri biſognoſi. Dopo ſi ritirò in vn'Eremo, poſto nel Territorio della Terra di Gualdo in vn lato de' monti Apennini, oue erano diuerſi Eremitorij, e luoghi deuoti; & alla radice di eſſo Monte, e nel luogo, oue al preſente ſi vede vn Conuento della B. Vergine de' Padri Minori oſſeruanti di San Franceſco, ſi ritirò, e fece vita auſteriſſima, e ſi diede all'oratione, e contemplatione.

Bramando maggior perfettione, & hauendo inteſo, che nel Monaſtero di S. Croce della fonte Auellana, ſituato ne' Colli Gubbini dell' ordine di S. Benedetto viueuano Monaci di molta oſſeruanza, ſi trasferì a quel Monaſtero, & iui ſi fece veſtire l'habito ſacro monaſtico. In queſto Monaſtero dimorò alcuni anni, eſſercitādoſi nell'aſſidue aſtinēze, digiuni, vigilie, patimenti, diſcipline, meditationi, & orationi: mai ſtaua otioſo, ma del continuo era aſſorto in Dio, e ne' penſieri delle coſe celeſti, e s'impiegaua nella puntuale oſſeruanza della ſua Regola, in far qualche bene al proſſimo, & in viſitar gli Eremitorij, e luoghi deuoti vicini. Verſo ſe ſteſſo era aſpro, e rigido, e con gli altri pietoſiſſimo, e pieno di carità: ogni piccolo patimento d'altri ſtimaua aſſai più di qualſiuoglia altro maggiore, ch'egli ſoffériua, e riputaua ogn'vno più degno, e meriteuole di lui; e profondandoſi in attioni d'humiltà, ſuperò tutti li monaci del monaſtero in ogni virtù, & il Signore lo fece degno, che più volte fuſſe viſitato dalla B. Vergine ſua Madre, dalli ſuoi Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, dalle Sante Vergini, e Martiri Tecla, & Agneſe, e da altri Santi. Non poche volte fù dal ſuo famigliare viſto il corpo di lui ſolleuato in aere.

Celſus Placidus in vita S. Raynaldi B piſ. impreſſa Peruſia. A. 1627.

Eſſendoli rimaſti, ò laſciati alcuni beni del ſuo patrimonio, per ampliatione della fede ſanta, e del culto diuino, di eſſi ne fece ergere vn deuoto Eremitorio, per li Religioſi del ſuo ordine in Foſſato, Caſtello della Dioceſi di Nocera; e cōtigua ad eſſo Eremo edificò vna Chieſa ad honore de' detti Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, ſuoi Auuocati; & al preſente ſi dice la Pieue di S. Pietro Apōſo, e dotò il Monaſtero di molti beni. In quell'Eremo dimorò lungo tempo, in compagnia d'altri per-

Io Bap Theodorus Nucerin. in vita huius ſancti impreſſa Aſsiſi An. 1617

fetti Monaci, e con straordinaria bontà, e fama.

Dorini ubi supra.

Accadde in questo mentre, che morì Vgone Vescouo di Nocera, il quale fù figlio di Ridolfo di Berardo di Gualtiero, Conte d'Oppello, Castello del Territorio di Foligno, & era della medesima stirpe di S. Ranaldo, ma d'vn'altro ramo; diuulgatosi la fama della santità, e dottrina di questo Santo, il Clero della Città l'elesse l'an. 1218. per suo Pastore, e Vescouo; e da tutto il Popolo fù acclamato: e P. Honorio terzo lo confirmò, essendo S. Ranaldo d'anni sessant'vno,

Vghellus de Episc. Nuceria.

Lection. ant. MS. in Cõu. S. Frãcisci Gualdi pag. 97.

Prese il carico Pastorale con molta sua repugnanza, conoscendosene indegno: & ancorche cresciuto in dignità, non lasciò punto le sue solite penitenze, & orationi; anzi cercaua d'augumentarle: furono le virtù sue singolari, e riguardeuoli; haueua profonda humiltà in tutte le sue attioni interne, & esterne. In Chiesa non fù veduto mai sedere nella Catedra Episcopale: ma solo in vna sedia rustica, detta trepiedi; ouero staua inginocchioni, o in piedi; fù mortificatissimo, & vn giorno si pose ad asciugare con la propria lingua le piaghe d'vn leproso; il quale segnatolo poi cô il segno della santa Croce, rimase affatto mondato dalla lepra: contutti era benigno, e mansueto, compatendo ciascuno; e verso se stesso era rigido, e seuero; macerando il suo corpo con vigilie, e digiuni; dormiua in Terra, o sopra le tauole, e faceua altri atti di penitenza.

Chrõ. Gualdi in Conu. S. Frãcisci, & apud Capit. Angelum Moronum.

Nell'amore, e carità di Dio, e del prossimo fù ardéte, e suiscerato, e si come essẽdo secolare, dispẽsò alli poueri, & in ergere il sopranominato Monasterio, tutti li beni del suo patrimonio; così volse erogare alli medesimi poueri l'entrate del suo Vescouado. Andaua con molta vigilanza, e carità per la Città, e per la sua Diocesi, visitando gl'infermi, souuenendoli con cibi temporali, e cô spirituali della parola di Dio. Consolaua gli afflitti, e tribolati; albergaua gli pellegrini, vestiua gl'ignudi, sedaua l'inimicitie, era dolce con ogni cuore indurato; e difendeua le cause delle Vedoue, e Pupilli.

Vna volta, mentre staua in Chiesa, per celebrare in vn giorno solẽne, vidde vn pouero ignudo, e non hauendo che dargli, si leuò ascosamente la propria tonica, e quella gli diede, per amor di Dio, rimanendo egli con il solo Cilicio, e la cappa, fin tanto, che gli ne fusse data vn'altra, la quale essendodogli portata vna pouera, e corta dal suo Archidiacono, cô quella, pieno di patiẽza, celebrò, e nell'eleuatione, che fece del santiss. Sacramento, gli si scoprirono tutte le braccia per la cortezza delle maniche: ma apparue sopra la sua testa vn rouo, o globo di fuoco, e discesero alcuni Angeli; li quali a vista di tutto il Popolo gli coprireno le braccia, con maniche ricamate d'oro, e d'argento.

Codex ant. MS. apud Plebanum S. Facũdini

Cercò

Cercò quanto potè imitare le virtù di S. Facondino Vescouo della Città di Taino, (la cui Diocesi, per essere stata distrutta essa Città, fù ne' secoli passati alla sua Diocesi di Nocera vnita) & in particolare nell'oratione, e meditatione, nella quale impiegaua gran parte del giorno, e le notti intiere in luogo solitario. Per mezo d'essa oratione San Ranaldo placò più volte Dio; & il suo Popolo liberò non poche volte dalle guerre, dalle pesti, dalla carestia, dagl'incendij, e da diuersi altri pericoli, e per essa sedaua le discordie de' Cittadini, e riceueua da Dio molte gratie, & operaua molti miracoli.

Vita ant. MS. S. Raynaldi. in Eccles. Nuceriae,

Rimasto vn pouero putto senza padre, e madre, & abbandonato da tutti, lo fece venire a se, e lo fece alleuare nel suo Vescouado; essendo alquanto cresciuto in età, gli fece attaccar al collo vna tasca, e lo faceua venire ogni giorno alla sua mensa; e gl'insegnò a dimandare elemosina per amor di Dio, e della B. Vergine, a se, & alli Chierici, e Laici, che mangiauano seco, e poi gli la daua: questo faceua, per hauer sẽpre nella memoria Christo pouero, e per hauer da albergare Christo nella Casa, come faceua: anzi per poter far maggior elemosina fuggiua le fabriche, & ornamenti della sua habitatione, come anco di far compre, & aggregar danari, e tutto quello, che auanzaua al semplice mantenimento della vita sua, e della sua fameglia, impartiua alli poueri.

Ferrarius in Catal. SS Italiae 9. Februarij.

Riceueua con molta benignità quelli, che humiliati, e pentiti delli loro errori, ritornauano alla retta strada del ben viuere, & a penitenza, essortandoli, & infiammandoli al vero modo di viuere: ma era seuero verso quelli, che non voleuano emendarsi: e perche alcuni peruersi haueuano spogliato li paramenti, e libri della Chiesa di S. Pietro della Villa di Rigali nella sua Diocesi, & haueuano abbrugiata la casa vicina, il Santo, pieno di santo zelo, andò alla Pieue di S. Felicita, e conuocati tutti li Chierici, e Laici, scommunicò tutti quelli malefici; perilche il Santo Pastore era amato da buoni, e temuto da cattiui.

Codex ant. MS. apud Plebanum S. Facõdini.

Predicaua al Popolo con molto spirito, e zelo, correggeua li Chierici, toglieua gli abusi, e li delitti enormi, instituendo buoni, e santi ordini, e manteneua il Popolo in molta pace; perilche a suo tempo in Nocera, e sua Diocesi poco, o quasi niente si conobbero le discordie, o parti de' Guelfi, e Ghibellini, che rouinarono l'Italia. A tutti amministraua somma giustitia, aiutando gli oppressi da più potenti, e restauraua gli Tempij.

Fù amicissimo del P. S. Francesco d'Assisi, visitandosi spesso l'vn l'altro con lettere, e di persona; e venendo esso S. Francesco con alcuni suoi discepoli a predicare in Nocera, oue fece molti miracoli, e cõuersione de' peccatori, il santo Vescouo li riceueua con molta carità, e

Chr. S. Guadi. Celsus Placidus

 fauo-

fauoriua le loro sante operationi. Introdusse l'anno 1219. li frati Minori in vn luogo appresso Gualdo; al presente sotto il titolo di S. Fräcesco.

Fù zelantissimo Conseruatore della dignità Ecclesiastica; onde desinando vna volta con vn Prencipe grande, fù nel conuito dato prima a bere a esso Santo; e credettero i circostanti, che poscia egli porgesse il bicchiero ad esso Prencipe; ma il Santo cōsiderando la dignità Sacerdotale esser maggiore del secolo, distese il bicchiero ad vn sacerdote, che a mensa con loro si trouaua; lasciando essempio alli Posteri, in che riuerenza si deuono tener li Sacerdoti.

Lettion. ant. MS. Gualdi.

Fù patientissimo nelle cose contrarie, sopportando molte auersioni da alcuni suoi Chierici; e con ammirabil'essempio riceuè molt'ingiurie, e batiture, che vna volta gli diedero certi soldati di Federico secondo Imperatore, li quali con atto d'ostilità danneggiauano l'Vmbria; e li Caualli loro rimasero per virtù diuina immobili; e per commandamento suo andarono; e riceuè con patienza altre tribolationi, mortificationi, & ingiurie, che gli furono date etiam da' suoi sudditi; e furono gli oppressori castigati da Dio.

Celsus Placidus vbi supra.

Fù di giusta, e più presto alta statura; maestoso nell'aspetto, modesto nel trattare, benigno nelle parole, prudente nel riprendere, & ammonire; prodigo nell'elemosine, e perseuerante in tutte le sue ottime attioni.

Era temperatissimo, e fuor di modo sobrio, forte, e costante nelle cose prospere; non fù mai veduto ridere; e nell'auuerse non mostrò mai mestitia alcuna: ma era così sauio, e prudente, che con la grauità de' costumi temperaua l'allegrezza del riso, e del cuore. Dormiua con aspro cilicio, e sù dure tauole, o in vile saccone di paglia; fù di grand' innocenza, e purità di coscienza: poiche in tutto il tempo di sua vita non si sà, che commettesse mai alcun peccato mortale.

Sofferse horribilissime, e molestissime tentationi, e diaboliche illusioni, e visioni; apparendogli il Demonio in varie forme di persone mōdane, e di quelli, che da Gētili furono per Dei adorati; & anco in forma di Christo, ma da Rè coronato, per indurlo ad idolatrare alla vana gloria, all'auaritia, & in altri enormi peccati; e di tutto fù con l'aiuto di Dio vittoriosissimo, e scoprì l'insidie del nemico. Hebbe gran potestà in discacciar li Demonij dalle persone ossesse, discacciandone molti. Essendo vna Vaccina agitata dal Demonio, faceua molte pazzie, e danni alle persone; vna volta venne furibonda verso esso Santo, e suoi compagni; egli alzata la mano, le ordinò, che si fermasse; e prostrata a suoi piedi, commandò al Demonio, che si partisse da lei, come fece; e ritornò la Vaccina mansueta alla sua mandria. Col bacio, e col segno della Croce sanò vn leproso.

Eadem ant. MS. Gualdi

Per

Per lo suiscerato amore, che portaua a Giesù Christo, fù degno, che lo Spirito Sãto discendesse sopra di lui in forma di globo di fuoco; e fù più volte visitato da N. S. dalla B. Vergine, e da' suoi Auuocati; fù intrepido, e pieno di fede, e zelo dell'honor di Dio; e venendo li soldati di Federico secondo Imperatore con vn grosso essercito, per prendere, e rouinare la Città di Nocera l'anno 1221. egli, a guisa di Coraggioso Guerriero di Christo, armato con l'elmo della fede, e d'altre armi spirituali; e con l'insegna della legge Euangelica, senza temer alcun pericolo, entrò in mezo a detto essercito, e predicò al Generale, e suoi Soldati, con gran spirito, e zelo, la grandezza di questa fede, e la bruttezza dell'offesa di Dio, autenticando il tutto cõ buoni essempij, e miracoli diuini; e fù causa, che li soldati si ritirassero dall'infestar Nocera, & andar ono à far guerra altroue. *Codices ant. MS. supra citati.*

Hauendo questo Santo Vescouo impiegati li suoi anni in continue opere buone, e salute dell'Anime, a se commesse; ritrouandosi d'anni 72. il Signor'Iddio lo richiamò a se, per dargli il premio delle sue fati che; ilche seguì alli 9. di Febraro l'anno 1222. di N. S. *Dorius Vghellus Bzouius An. 1215. n. 6.*

Il sacro corpo di lui fù da' suoi Canonici, e Chierici, con aromati, e balsamo, e con straordinaria riuerenza sepolto nella Chiesa Catedrale, appresso la Rocca della Città, dedicata alla Madre di Dio; che dopo fù intitolato di esso San Ranaldo, e collocarono il suo sacro corpo in vn deposito di marmo, sotto l'Altar maggiore. E' per decreto publico eletto per perpetuo Protettore della Città di Nocera in Cielo.

Fù la santità di lui comprobata con gran numero de' miracoli in varij tempi, fatti descriuere da Pelagio Vescouo, suo Successore, & vltimamente Virgilio Florentij Vescouo della medesima Città, formò nuouo processo, sopra li suoi miracoli, e li fece descriuere in libro particolare, a maggior elucenza della santità di questo glorioso Auuocato della Città, e Diocesi Nocerina; la festa del quale si celebra cõ la sua ottaua, con rito doppio; e si mostra il suo corpo al Popolo con gran solennità.

Federico secondo Imperatore hauendo occupato alla Chiesa Romana, quasi tutto il Ducato di Spoleto, e l'Vmbria; e custodendosi le Rocche di Nocera per esso Imperatore; li Nocerini per ordine di Papa Innocentio quarto si ribellarono da esso Imperatore, e ritornarono sotto la Chiesa. Li Soldati Imperiali, che risedeuono in Foligno, in compagnia di molt'altri soldati dell'Vmbria, andarono l'anno 1248. a Nocera, e desolarono la Città, rimanendo solo salua la Rocca principale, ch'era di mura, e di pietre fortissime circondata, discacciando dalla Città gli habitori. Quelli soldati Imperiali, ch'erano Tedeschi Eretici, & inimici di detta Chiesa, temerarij, & insolenti profanarono la Cate- *Chrõ. Gualdi.* *Codex ant. MS. vbi supra.*

drale

drale, rendendola habitacolo de' Caualli, e ricetto de' fieni; iui disprezzando il corpo di esso Santo, saccheggiarono la Chiesa, abbrugiando le scritture, e libri, e molto la rouinarono. Ma morti l'Imperatore, e suoi figli, li Nocerini ritornarono nella loro Patria, e l'anno 1257. la ristaurarono, e la Catedrale, e Canonica riformarono, & il corpo di questo Santo Pastor loro ritrouarono illeso; e lo tennero con molta veneratione.

Più volte la Città di Nocera è stata saccheggiata, e mandata a fuoco; e non poche volte essa Catedrale è stata spogliata, e seruita per albergo di gente barbara, & infedele, e rimasto il corpo del Santo molto tempo incognito, & occulto; contuttociò fino al presente il Signor'Iddio ha fatto cōseruare intiero il sacro corpo di S. Ranaldo; e nelle festi principali, e Domeniche dell'anno rende gran fragranza, & odore; riposādosi in vna Cassa di legno dentro vn deposito di marmo sotto l'Altar maggiore di essa Catedrale, dedicata al medesimo Santo Pastore.

Codex ant. MS. in sacrario Cathed. Nuceriæ scriptus a Siluestro Ser Angeli.

L'anno 1414. d'Agosto, Ciccolino Micchelotti Perugino essendosi impadronito, per la morte di Biordo suo fratello, di Perugia, d'Assisi, di Spello, della Bastia, di Gualdo, e d'altri luoghi, venne ad assediar la Città di Nocera; e la prese, facendo gran danno nel piano di essa Città. Lorenzo di Marcuccio da Bagnisca, habitando in esso piano, & in mezo de' nemici, si ritrouaua con la sua fameglia in grandissimo pericolo; si raccommandò a S. Ranaldo, e fece voto di portare al suo sepolcro vn cereo di sette libre, se scampaua da si iminente pericolo; & il Signor'Iddio per li meriti del suo fedel Seruo Ranaldo, scampò lui, e tutta la sua fameglia da ogni danno; e Lorenzo sodisfece il voto con portare il detto cereo al suo sepolcro.

Nel medesimo Anno 1414. per lo spatio di cinque mesi fù vna grandissima peste nella Città, e Contado di Nocera, e ne moriua gran numero di persone. Meo di Matteo di Gecco dalla Balia di Strauignano, dubitādo, che non accadesse a lui, e sua famiglia il simile, si votò al Santo, e n'ottenne la liberatione per tutti, & adempì il voto.

Chiaruccia moglie di Pietro di Nolfo da Collemancio, essendo aggrauata da grandissima infermità, & essendoli venuto il male del Contaggio l'istesso anno, fece voto di visitare il corpo di S. Ranaldo, se guariua, la mattina seguente si trouò libera, e sana, e sodisfece al voto.

Adi 13. di Giugno 1415. una donna d'Assisi stando in punto di morte D. Chesia da Pustignano della stirpe di S. Ranaldo, sua Compagna, la votò di suo consenso à esso Santo; la notte seguente apparue San Ranaldo a detta Chesia, dicendole, che aiutaua la sua Compagna, e frà tre giorni diuenne sana.

Adi

A di 16. di Luglio 1415. Angelello, cognominato il Mancino d'Arriano, essendo stato prigione sedici mesi nella Rocca di Nocera; si teneua da tutti, che non n'vsciria mai, e morirebbe in prigione; si votò a S. Ranaldo, e n'vscì libero, & adempì il voto.

Nell'istesso giorno, Illuminata, moglie di Nicola dalla Balia di Gresta; essendo vna sua nipote nata con il gozzo, ch'ancora portaua; & vn fanciullo essendo talmente infermo, che si stimaua non potesse guarire, per rimedio humano, li votò a S. Ranaldo, e rimasero ambidue liberi dalle loro infirmità, & altri miracoli, e gratie il Signor'Iddio operò per li meriti di questo gran Santo, del quale il Ferrario nel suo Catalogo generale (oltre quello, che narra nella sua vita nel suo Catalogo de' Sāti d'Italia) dice sotto li 9. di Febraro le seguēti parole. *Nucerie in Vmbria S. Raynaldi Episcopi.*



VITA DI S. SCOLASTICA DA NORCIA FONDATRICE DE' Monasterij delle Monache Benedettine, e Sorella di S. Benedetto.

10. Febrar.

Arnoldus Vuion. p. 1. ligni vitæ de Anicia. Cherubinus Mirtius in Chron. Sublacen. c. 1. MS. in Bibliot. Aniciana. Epitome Chron. Nursiæ Thomæ Guerrieri impressa An. 1644.



NACQVE S. Scolastica l'Anno 480. di N.S. in Norcia, in quei tempi Città antica, e celebre nell'Vmbria Sabina. Il Patre di lui fù Eutropio, ò Proprio figlio di Giustiniano Probo Console, e Capitan Generale de' Romani nella Regione di Norsia; & era della nobilissima fameglia Anicia di Roma. La Madre fù Abondanza Riguardati, essendo Contessa di Norcia (e come Santa è in essa venerata) produsse in vn parto S. Benedetto, e questa S. Scolastica. Furono questi Gemelli come vn Sole, & vna Luna, splendentissimi di Santa Chiesa: poiche S. Benedetto fù Patriarca, Insti-

origine tutti gli altri di esso sacro ordine Monastico di S. Benedetto.

Visse S. Scolastica in detto Monastero diece anni con singolar perfettione, e fama; impiegãdoli in oratione, in celeste cõtẽplatione, ne' digiuni, nelle vigilie, & in diuerse penitẽze. Sopra la nuda carne portaua il cilicio, il quale mai dalli sett'anni sino alla sua morte lasciò. Dormiua vestita parcamente in qualche aspro luogo. Era sollecita nelle cose spettanti al culto Diuino; nel ragionar breue, nell'obedir pronta; e talmẽte al suo diletto sposo Christo vnita nella cõtẽplatione, che molte volte nella propria mẽsa, in vece di cibi corporali, fù de' celesti nudrita. Pensaua, e ragionaua spesso della Passione di Christo, e ue spargeua calde lacrime. Era di aspetto graue, di costumi venerabile; benigna, humile, e di molta prudenza, e carità. Essendo ornata di tante virtù, si diuulgò la fama di lei per diuerse parti del Mondo; e molte Vergini da varij luoghi vẽnero a porsi sotto la sua obedienza. Vna volta l'anno S. Benedetto, accompagnato da alcuni monaci suoi discepoli l'andaua a visitare in vna casa appresso al suo Monastero, e ui si fermaua quasi vn giorno intiero, essercitãdosi in diuini colloquij. Scorsi li detti diece anni, S. Benedetto ritornò al solito a visitar la sorella; essendo a tauola dopo cena, ricreandosi insieme in santi ragionamenti; gli si fece notte; la santa pregò il fratello a consumar quella notte seco in religiosi sermoni, & a darle questa consolatione. S. Benedetto si scusò, dicendo voler ritornar al suo vicino Monastero; nõ stando bene a Monaci la notte dimorar fuori de' loro Monasterij. La Vergine, piegata la testa tra le mani sopra la tauola, pregò Dio a farle gratia, che il fratello rimanesse seco in quella notte. Era all'hora il Cielo sereno senza vna Nuuola; s'vdirono di repente tuoni, e lãpi; e soprauẽne vna tal pioggia, che nõ si poteua vscir dalla porta; e però S. Benedetto fù costretto rimaner in quella notte a reficiar spiritualmẽte l'Anima della sorella, la quale nel giorno l'haueua reficiato corporalmẽte. La mattina seguẽte il santissimo Patriarca tornò cõ li suoi Discepoli al suo Monastero.

Dopo tre giorni della partẽza del fratello; S. Scolastica s'infermò; & hauẽdo riceuuti con molta deuotione li sãtiss. Sacramẽti, se ne salì al Cielo al suo sposo Christo nell'età sua d'an. 61. adi 10. di Febraro l'An. 541. di N. S. Nell'istesso pũto, che spirò l'Anima sua, stãdo S. Benedetto nella sua Cella in oratione, la vidde volar in Cielo a similitudine d'vna cãdidissima Colõba. Egli subito lo manifestò a suoi monaci, e cõ essi andò a pigliar il sacro corpo della sorella, e lo portò alla sua Chiesa di MõteCassino, e fatte le debite essequie; lo sepellì nel sepolcro, che per sè lui haueua preparato. Dopo due anni morì anche S. Benedetto, e fù sepolto il suo corpo appresso quello della sorella, riposãdosi al presẽte ambedue in vn deposito marmoreo sotto l'Altar maggiore della sopradetta Chiesa: volẽdo Dio, che come erano stati in vita vniti, e d'vna mẽte tutta insieme dedicata a

Chron. Mir tiu. Chron. c. 8. p. ... & pag. ... Petrus Natal. in Catal. l. 3. c. 10. Theod. Desiderius ... ... & 55. ... Benedictus ... Seraphinus ... in ... S. Dioce. his Spol. 10. Febr. ... 26. S. Gregor. Dial. l. 2. c. 37. Iacobus Vorago 16. Febr. Lection ant. MS. Spoletin. Tudert. Assisin. & alibi 10. Febr. Beda Ado Vsuard. in Martirol. 10. Fber. Chron Mirtius c. 8. Chron. Cassinen. Baron. to. 7. & 8 An. 674 n. 29. Ferrarius in Catal. SS. Ital. 10. Febr. Adelmus Epis. de Virginit. S Bertarius Ab. Cassin. homil. de S. Scolastica: Petrus in Catal.

Dio, così ancora li corpi in morte nõ fussero dalla sepoltura separati. Successe Abbadessa in detto Monastero a S. Scolastica la B. Palatia Vergine da Norcia, sua prima Compagna, e Compatriota.

Epitoma Hist. Nursia impress. An. 1644.

Il sopranominato Monast. edificato da S. Scolastica a Piumarolo essẽdo cõ il tẽpo molto deteriorato, e minacciãdo rouina, fù l'an. 750. restaurato dalla Regina Tesia, moglie di Rachis Rè de' Lõgobardi, il quale haueua rinũtiato il Regno, e si era fatto monaco in Mõte Cassino; & a suo essẽpio la Regina cõ Retruda sua figlia si monacò in detto monastero di S. Scolastica. Fù poi l'An. 1229. esso Monast. distrutto affatto dagli Eretici a tẽpo di Federico 2. Imp. & il sito d'esso hoggi è mẽbro di Mõte Cassino.

Hieron. Platus l. 2. de bono stat: Rellig. c. 27 Sigonius l. 3. hist. de Regno Ital Cheru. Mirtius c. 8. Iacob. Phil. Bergomen. de Claris Mulier.

Ad honore di S. Scolastica sono state erette moltissime Chiese; e Monasterij in diuerse parti del Mõdo; & in particolare S. Gregorio 1. Papa l'An 593. dedicò al suo sãto nome la Chiesa del celebre Monastero della Badia di Subiaco; & altre Chiese, e Monasterij si eressero sotto il titolo di lei in Roma, in Norcia, & in altri luoghi dell'Vmbria, & in altre Prouincie; tenẽdola per loro Madre, & Institutrice le Monache Benedettine; nel modo, che tengono per tale S. Chiara le Monache Minorisse, ò Clarisse; e S. Monica le Agostiniane; e S. Caterina da Siena le Domenicane.

HugoGallus in Martir. Ord. S. Bened. 10. Febr. 11. Iulij.

Nel martirologio Romano sotto li 10. di Febraro si leggono le seguenti parole di questa Santa. *Apud Mõtẽ Cassinũ S. Scholasticæ Virginis, Sororis S. Benedicti Abbatis, qui eius Animã instar Columbæ migrantem è corpore in Coelũ ascendere vidit. La traslatione del suo Corpo si celebra à 11. di Luglio.*



10. Febrar.

VITA DI S. DECENTIO VESCOVO DI PERVGIA.

Acta SS. Florẽtij, & Sociorũ Martyr. in Eccl. Perus. ad diẽ V. Iunii



QVESTO Santo fù Perugino, e successe l'An. 250. di N. S. a S. Florentio nel Vescouado della sua Patria; e fù confirmato da San Fabiano Papa. Era di molta bõtà, e pietà; fece sepellire venerabilmẽte li Corpi de' Sãti Felino, e Gratiniano, martirizzati in Perugia adi primo di Giugno l'an. 253. & ancora li corpi de' sãti

Fio-

Fiorenzo, Giuliano, Ciriaco, Marcellino, e Faustino, martirizzati appresso Perugia adi 5. di Giugno nel medesimo anno, nella crudele persecutione di Decio Imperatore. Fù presente al Concilio, celebrato in Roma l'anno 255. da S. Cornelio Papa; oue interuennero sessanta Vescoui, altrettanti Preti, e buon numero de' Diaconi: & in esso Concilio fù condannata l'opinione di Nouato Africano Eretico. Con la sua predicatione, & essempio conuertì molti gentili a Christo in Perugia, & nella sua Diocesi; e però iui dilatò molto la santa fede; ui eresse molti Altari, e Tempij appresso li corpi de' Santi Martiri. Pietro Galesini nel suo Martirologio Romano pone questo Vescouo fra gli altri sãti Vescoui Perugini: come l'istesso fanno Pompeo Pellini, il Crispoldi, il Maturantio, il Mariottelli, il Ciatti, il Lauri, & altri nelle loro Istoria di Perugia. Di lui si fà mentione appresso tutti gli Scrittori, & Manuscritti antichi, che trattano la vita di S. Fiorenzo, e compagni martiri. Morì poi santamente in Perugia adi 10. di Febraro circa l'Anno 276. & il suo corpo fù sepolto da fedeli nella Catedrale di essa Città, dedicata a San Pietro Apostolo.

Bar. An. 255. P. Felix Ciattus in Hist. Per. l. 6. in fine An. 252. Galesinus in Martirol. Rom. 1. Martij in Notis. Vghellus de' Epis. Perus. n. 4.



VITA DEL B. LEONARDO DA FOLIGNO DISCEPOLO di S. Francesco.

10. Febrar.



DIMORANDO il P. S. Francesco grauemente infermo in Assisi, sua Patria, fù l'Anno 1224. condotto da F. Elia Generale del suo Ordine nell'Oratorio, e Casa eretta da esso Santo in Foligno; acciò per la mutatione dell'aere, e del luogo ne riceuesse miglioramento. Giunto in Foligno, ricuperò alquanto la sanità; e quiui gli fù riuelato, che fra due anni doueua passar a miglior vita, e subito

P. Marian. l. 2. c. 13. P. Crescentius in Dial. Vaddingus An. 1224. n.

per allegrezza compose vn affettuoso Cantico della morte.

Con l'occasione, che S. Francesco dimorò in Foligno, e più volte ve predicò, molte persone mosse dalla fama della sua gran santità, andarono a visitarlo; e fra gli altri v'andò Leonardo, nobile Folignato, tutto compunto, & illuminato da Dio, pregando quel Serafico Padre a vestirlo del suo sacrato habito, offerẽdolegli suo obediẽtissimo Discepolo, e Seruo. Il gran Patriarca Francesco esperimẽtò la costanza di Leonardo; e trouatolo dispostissimo, e rassegnato, frà pochi giorni lo vestì religioso con le proprie mani nell'istesso Conuento di Foligno, essendo egli di vent'anni in circa. Si essercitò questo Beato nell'humiltà, nel disprezzo di se stesso, nella carità, & in altre virtù, & in particolare nell'obedienza, e nella pouertà, nelle quali vltime diuenne più ammirando, & essemplare: che però il Signor'Iddio si compiacque a sua intercessione operar molti miracoli in vita, & in morte.

Spe. Ord. Min. c. 2.

Dimorato il B. Leonardo più anni nel Conuento di Foligno, fù del 1240. da' suoi Superiori trasmesso nel Conuento di San Lorenzo di Piperno, Terra sotto la Diocese di Terracina nella Prouincia Romana, e Custodia Maritima; il qual Conuento poco auanti era stato fondato, e concesso dal Commune di Piperno alli frati Minori. Quiui il Beato, come più lontano dalli suoi, attese maggiormente al Diuino seruigio, e ne diuenne più celebre in santità, corroborato da sopra humane, e miracolose operationi: come appare espresso nelle seguenti.

Iulius Anneus in Dialogo de Piperno pag. 39. & 41: Vaddingus An. 1241. n. 18.

Egidio da Monte Fortino, Terra di Campagna di Roma nella Diocesi di Segni, essẽdo stato otto anni cieco, sẽza mai veder lume, mosso dalla fama della santità del B. Leonardo, si fece condurre da' suoi parenti alla presenza di esso Beato; il quale pregato da loro, fece il segno della Croce sopra gli occhi del Cieco, in presenza di tutti gli astanti, e n'hebbe subito la vista.

Vn putto, per nome Giordano da detta Terra di Monte Fortino, ritrouandosi Zoppo, fu dal Padre, e dalla Madre di lui condotto al B. Leonardo nel detto Conuento di Piperno, e lo pregorono instantemẽte, che lo segnasse con la sua santa benedittione. Il Beato vinto dalle loro preghiere, gli fece il segno della Croce, e lo benedisse. Fù tanto grande la virtù della benedittione di questo gran seruo di Dio, ch'a vista di molti astanti, e delli medesimi parenti, il Zoppo rimase libero, e risanato, agile, e giubilãte, ritornò da se medesimo alla propria Casa.

Vn'altro, ch'era Cieco nato, priuo affatto d'ogni lume, fù da parẽti condotto al B. Leonardo, pregandolo non senza lagrime, e con fede grande a degnarsi per sua pietà impetrar da Dio la bramata luce al figlio loro. Mosso, & intenerito a questo spettacolo il Beato, eleuati gli occhi,

e la

e la mente al Cielo, fece, tutto confidente, il segno della santissima Croce sopra gli occhi del Cieco; a cui subito, con elucentissimo miracolo, fù restituita la vista; e ne restò il Signore molto glorificato.

Molti altri furono li miracoli, che il Signor'Iddio operò per li meriti del B. Leonardo in vita, & in morte; medianti i quali si dilatò, e stabilì la costante, & vniuersale opinione della sua santità. Finalméte pieno, non meno de' meriti, che carico d'anni, s'infermò nel sudetto Cõuento di Piperno; e con morte pari, e corrispondente alla sua candidissima vita, adì 10. di Febraro 1290. nell'età sua di 88. anni, rese gloriosamente lo spirito a quel Signore, che l'haueua creato.

Riposa il corpo del B. Leonardo, venerato, e riuerito con particolar deuotione de' Popoli in vn'horifico sepolcro, sotto l'Altar maggiore della medesima Chiesa di Piperno; oue si vedono scolpite in pietra queste parole. *Corpus B. Leonardi De Fulginco Socius S. Francisci Sub Hoc Altare Requiescit.*

Molti anni sono, fù aperto detto sepolcro, e ui fù trouata vna carta scritta: ma per l'antichità, a pena veduta dall'Aria, subito le lettere si scancellarono, nè furonsi potute leggere: onde si tiene, che quiui fusse sommariamente registrata la vita di questo Beato. In Roma nella Chiesa di S. Lorenzo fuor delle mura, si vede vna memoria del B. Leonardo, doue tratta di lui, e d'alcuni suoi miracoli.

Questo dunque è quel poco del molto, che per non hauersene piena notitia, per ingiuria de' tempi, si tace del B. Leonardo da Foligno. Basti però solamente il concludere, ch'egli fù caro Discepolo del Serafico P. S. Francesco, dal cui sacro petto succhiò non poco quel suo primiero, e candidissimo latte; e che perseuerò costanteméte sessanta sei anni in eminentissima perfettione Claustrale fino all'vltima decrepità. Da questo solo potrà dedursi quale egli fusse, e quanto segnalata la santità di lui, la quale più diffusamente si esprimeria, se la poca accuratezza degli Scrittori non hauesse trascurata la verità, ecclissata in questa parte la gloria, che ne veniua alla Patria, & a noi preclusa l'occasione d'ammirare, & imitare quelche resta occulto di questo gran seruo dell'Altissimo, e primitia della preclara Religione Francescana, tanto benemerita della Chiesa Santa.

Di questo Beato, F. Pietro Ridolfi da Tossignano Vescouo di Seniglia nelle sue historie della Serafica Religione nel Catalogo de' Santi, e Beati dice frà l'altre le seguenti parole. *B. Leonardus Fulginas, sanctitate, & miraculis clarus, obijt Piperni Prouinciae Romae; cuius ossa condita sunt in Ecclesia Fratrum Minorum sub Ara Maiori, quae ab Incolis habetur in reuerentia.*

VITA



11. Febrar.

VITA DEL B. NICOLO' DA GIOVENAZZO, DISCEPOLO DI S. DOMENICO, Fondatore del Conuento de' Predicatori di Perugia.



IOVENAZZO, ò Iuuenatiò, detta gia Egnazzuola, edificata delle rouine di Egnatia, Città celebre, & antica, situata nel luogo, oue poi gli habitatori rimasti salui dalla sua destruttione, edificarono Egnazzuola, ò Giouenazzo, che significa Egnatia picciola, ò giouane. E' Città regia nella Prouincia di Puglia Peucetia, ò Terra di Bari, sotto l'Arciuescouo di Bari; posseduta al presente con titolo di Contado dal Prencipe di Molfetta di Casa Gonzaga. Fù Patria del B. Nicolò: il cui Genitore si denominaua Biagio della nobile fameglia di Paglia, e la Madre Caterina; & hebbe due sorelle, per nome Colletta, & Angelica.

Cæsar Engenius in Descriptione Regni Neapoli. pag. 164. Pōtanus l. 2. de Bello Neapol. Strabo l. 5. Ptol. l. 3. c. 1. Plin. l. 3. c. 11 Pomp. Mela l. 2. c. 4. Codex ant. MS in Cōu Bitontino Prou. Apulia. Idem Codex MS.

Essendo nell'età sua d'otto anni, cominciò ad essercitarsi nell'astinēza; priuandosi affatto dal mangiar ogni sorte di carne: delche vn giorno accortosi il Cappellano del Padre, e suo Maestro, per nome Luca, molto lo riprese, che in si tenera età, anche nella solennità del Natale di N. S. hauesse lasciato l'vso delle carni. Il buon Putto, inginocchiatosi in terra, con le braccia in modo di Croce aggiustate, disse al suo Maestro. Signore, vn giorno venne da me vn giouane bellissimo, che spiraua vn soauissimo odore, e rapiuami mirabilmente nel suo amore; e me disse. Figliuolo, voglio che diligentemente m'obedischi in vna cosa; cioè, che t'astenghi da mangiar carne: poiche tu hai d'entrar in vna Religione, nella quale non s'usa mangiarla.

P. Thomas Maluēdas in Annales Prædicat in An. 1233 cap. 255.

Ritrouandosi vn giorno in vna Chiesa, oue predicaua il P. S. Domenicō compunto dalle sue sante parole; & inspirato da Dio, si prostrò à suoi piedi, e gli domandò il suo santo habito, del quale fù gratiato circa l'anno 1218. e diuenne suo diletto discepolo. Fù poi da lui mandato a fenir il nouitiato nella Città di Canusia in vn Conuento da detto santo

Pa-

Patriarca eretto in essa Città. Vn giorno vscendo con gli altri Nouitij fuori della Città, s'incontrò in vna donna, ch'haueua vn braccio affatto secco, e priuato d'vso: esso mosso a compassione, le disse. O buona donna, che hai nel braccio? Li Nouitij lo cominciarono a riprendere, che essendo Nouitio, non poteua parlar con secolari. Egli rispose loro, che per atto di carità faceua quella domanda. E riuolto a quella donna, le disse. Confida in Dio, acciò ti doni la sanità. Disse la Donna, credo Padre, e confido, che Dio me può far sana. Soggiunse il Santo Nouitio. La tua fede ti farà salua in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo. E subito alla donna rimase il braccio guarito, e restituito il perfetto moto, in presenza di tutti gli Nouitij, li quali rimasero fuor di modo merauegliati: e la donna tutta allegra ritornò a Casa, ringratiandone Dio.

F. Serafinus Razzius in vita SS. Ord. Prædicat. par. 1. pag. 257.

Finito il suo Nouitiato, fù mandato con F. Masulio da Venetia suo Compagno a Iuuenatio; nell'entrar della Città, s'incontrò in vna moltitudine grande di gente, ch'andaua a vedere vna donna ch'esclamaua, per esserle caduto vn suo figlio di 17. giorni in vn pozzo, oue era andata a cauar l'acqua; & il putto estratto dal Pozzo, e posto in braccio della madre, la quale lo piangeua dirottamente; & il Putto ueniua esalando l'Anima. Nicolò, commiserando tanto gran dolore, & infortunio, ordinò che il morto gli facesse condurre auanti, e disse alla Madre. Confida in Dio, perche il figlio tuo riceuerai viuo, e sano. La donna con gran fede, pregaua Nicolò a d impetrarle da Dio la vita al figlio. Il Beato si pose a far vn poco d'oratione; e poi domandò alla Madre. Che nome ha il tuo figlio? Andrea, rispose la donna. Soggiunse il Sant' huomo. Per l'auenire si chiamarà Nicolò: e tutto confidato in Dio, disse al putto con voce alta. Risuscita in nome del Signor Giesù Christo. Subito il Putto risuscitò, essendo già morto, e lo rese viuo alla Madre cõ incredibile sua allegrezza, & ammiratione di tutti gli astanti: e visse quel Putto anni 44. con nome Nicolò. Questo miracolo fù operato adì 5. d'Agosto circa l'anno 1223. di N. S.

Supra à Codex Bitontini Apuliæ

Maluenda ibidem.

L'anno 1224. questo Beato andò a predicare nella Quadragesima nell'Archiepiscopale Chiesa della Città di Trani in Puglia: e con il suo santo essempio, e feruenti predicationi, il Popolo prese in gran veneratione la Religione Domenicana; e pregò instãtemente il Beato a fondar vn Conuento per il suo Ordine in qualche luogo della Città. Il Seruo di Dio, acconsentendo alle giuste domande del Popolo, e trouando controuersia frà Cittadini per il luogo, oue si haueua ad ergere, ordinò che vn giorno intiero si facessero publiche orationi; pregando Dio, che si degnasse dimostrare qualche chiaro segno doue s'hauesse ad edificar

Monumenti Conu Trani. AS. & Pictura eiusd. Cõu.

che in esso gli haueriano edificato vn Conuento. Prese il Beato il Vessillo, e con esso andò per la Città, e lo pose appresso le mura, e Porta di S. Pietro; oue era vn luogo attissimo a fabricarui vn Conuento, hauendo auanti vna bella, e fertile Valle, detta Valleiano, che scopriua Assisi, Patria del P. S. Francesco: & in esso li Perugini fabricarono vna Chiesa, e Conuẽto per li frati Predicatori, che vi furono trasmessi in breue ad habitare; e poi l'An. 1234. essendo canonizzato il P. S. Domenico, fù essa Chiesa dedicata a suo honore; e nel 1235. P. Gregorio canonizzò in essa S. Elisabetta Terziaria Franceſcana, figlia di Andrea Rè d'Vngaria; e nel 1253. P. Inocentio Quarto vi canonizzò S. Pietro Martire dell'istess'Ordine de' Predicatori: e l'An. 1264. P. Clemente Quarto cõsecrò essa Chiesa Nel Claustro del Cõuẽto fù dopo la morte di questo Beato depinta la sua Imagine con vn Conuento in mano, & a' piedi ad esso sino al presente si legge. *B. Nicolaus de Iouenatio, discipulus S. Dominici huius Coenobij fundator An. 1233.* In questo Conuento fiorirono, e morirono molti santi frati Domenicani; come si narra da noi nella loro vita; e molti dottissimi Padri: come ne' nostri Annali dell'Vmbria si legge.

S. Antonin. par. 3. hist. loco citato.

P. Leandr l. 5.

F. Antonius Senen. in Chron. pag. 49.

F. Io. Michael Pius de Viris Illustr. Prædit. An. 1233.

Nel giorno, che il B. Nicolò fù fatto Prouinciale; ammonendo li frati, che si amassero l'vn l'altro, e si guardassero da conturbarsi insieme; addusse loro quest'essempio. Vn frate de' nostri vna volta me tribulò ingiustamente; e dopo pochi giorni morì senza consolarmi, nè dirme cosa alcuna: vna notte m'apparue in sogno, e me domandò perdono del disgusto datomi. Io gli risposi. Và fratello, e domanda perdono al nostro Signor Giesù Christo, nelle mani del quale hora stai. Si partì da me, & andò à domandar perdono à Christo; & esso gli disse. Non ti concedo il perdono, se prima non l'ottieni da quello, ch'hai offeso. Ritornò da me nell'istessa notte, e me riferì le dette parole di Christo, e me domandò di nuouo perdono; & io gli lo diedi. Et egli me disse, Vedi F. Nicolò quanto sia male offender il prossimo, e quanto graue nõ placarlo; e poi disparue.

B. Humbertus l. 4. de vitis Patrũ c. 22. § 2.

Fù presente l'anno 1233. al Capitolo generale fatto in Bologna da Padri Domenicani, e mentre si voleua far solenne translatione, del corpo del Patriarca S. Domenico; predisse, che il Signore haueria operato molti miracoli per mezo del corpo di questo suo fedelissimo, e sãtissimo seruo Domenico; come poi si adempì mirabilmente.

S. Antonin. Chrõ par. 3 tit. 23 c. 4. § 15.

Dimorãdo il Beato nel Cõuẽto di Napoli, s'addormentò poco dopo il Mattutino, gli parue di veder vn Religioso dire alli frati nel Capitolo, che l'Instituto de' nostri Padri, che fondarono quest'Ordine, fù, che nessuno si partisse da esso, nè per le tentationi della carne, che sono effeminate, nè per le tentationi del Mondo, che vane sono, nè per quelle

de' Demonij, ò degli huomini che sono graui: ma ogni cosa superare per amor di Christo. Vdite dal Beato tali parole, si leuò, e riferì il tutto alli suoi frati, acciò ne' cauassero frutto.

Era nell'istesso Conuento di Napoli vn Nouitio infermo; e gli venne in memoria vn peccato, che mai se n'era confessato: gli apparue il Demonio in forma d'vn'Angelo, e gli disse, che nō lo palesasse ad alcuno. Li frati del Conuento conoscendo, che il Nouitio era sedotto, lo condussero al Beato Nicolò, il quale con molte ragioni, & essempij gli mostrò, che quello, che taceua, era tentatione del Demonio, che lo laqueaua in tal modo per condurlo seco all'inferno: finalmente per le sue persuasioni, e per l'orationi de' frati, si confessò, e manifestò la fraude del Demonio; e poco dopo la santa confessione morì.

F.Humerus F.Leander F.Thomas Maluenda vbi supra.

Mentre predicaua il Beato in Massa, Città di Toscana; gli si fece auanti Margarita moglie di Giacomo da Massa, la quale per spatio di noue anni continui era stata affatto sorda; hauendo gran fede, e deuotione in lui, ch'ogni giorno predicaua in vna Chiesa d'essa Città, rimase sana. In Arezzo cō il legno della santa Croce sanò di due piaghe incurabili vna Putta di vn'anno: a' preghiere di Giouāni, e Lodouica loro Parēti rese la loquela ad vn figlio di sua sorella di quindeci anni, ch'era nato muto: & vna cieca fù illuminata cō il solo toccar la Cappa del Beato.

Codex MS. in Conu. Bituntino ant. Membranum.

Maluenda ibidē c. 26.

Volēdo il B. Nicolò entrar nella Città di Milano, vidde in spirito vna moltitudine de' Demonii, che tutta la Città circondauano: atterrito di questa visione, nō ardiua entrar nella Città: ma fatto il segno della Croce verso la Città, subito quella turba de' Demonii si partì.

Codex vt supra.

Predicando nella Chiesa maggiore di Brescia con gran concorso di Popolo: v'erano presenti due giouani, li quali con segni lasciui, e gesti inhonesti se prouocauono insieme a libidine. Vedendo il Beato in spirito tal peccato, esclamò, dicendo: O Giouani, state attenti alle mie parole; & addusse al Popolo le pene, ch'hanno nell'inferno li libidinosi: ma l'impudici giouani non desistendo dall'impresa; esclamò il Beato con più alta voce. O Eterno Dio le tue parole sono disprezzate, e le parole profane s'odono volentieri: e poi si partì dalla Chiesa; e si pose in vn luogo alto fuori di essa, & inuitò gli Vccelli ad vdire la parola di Dio, già che gli huomini non se ne curauano. Subito dette queste Parole, tutti gli Vccelli, ch'erano a torno la Città; d'innumerabile moltitudine, si posero ad vdirlo con gran silentio, come ascoltassero attentamente il Predicatore. Vedendo tanto gran miracolo gli huomini, glorificarono Dio ne' Santi suoi. Finita la sua predicatione, e data dal Seruo di Dio a gli Vccelli la sua benedittione, subito ritornarono quell'Animali a loro luoghi.

Idē Codex & Maluenda.

Auui

Auuicinandosi il tempo, che il Signor'Iddio voleua premiare il suo fedel Seruo; la Beatissima Vergine, della quale egli era molto deuoto, mandò a notificarglilo per il B. F. Raone Romano Domenicano, che molt'anni prima era morto santamente, & era stato suo molto amico. Vna notte gli apparue, e gli disse. Fratello carissimo Nicolò, la Beata Vergine me manda a te, acciò ti apparecchi all'altra vita, perche ti è preparata vna corona gloriosa: e poi disparue. Il Beato suegliato dal sonno, ne rendè infinite gratie a Dio, lo manifestò ad alcuni frati suoi famigliari, si preparò a questo gran passo: e dopo hauer riceuuti gli vltimi Sacramenti della Chiesa, fra pochi giorni con molta deuotione, & essempio se ne passò a miglior vita, & a riceuer la gloria promessa circa l'Anno 1265. a di vndeci di Febraro nel Conuento di S. Domenico in Perugia, ch'haueua fondato.

Maluenda ibid. Pellin. hist. Perus. Cesar Benensius in Prom Terre Barij pag. 174.

Il suo sacro corpo fù venerabilmente sepolto nella Chiesa vecchia di detto Conuento, sotto vn'Altare, dedicato a lui: essendo stata poi restaurata la Chiesa, e ridotta in miglior forma, fù rimosso quell'Altare, che staua appresso la porta, ch'entra nel claustro, oue hora stà la Pila dell'acqua benedetta; & il corpo del B. Nicolò fù trasferito cō quello del B. Tomasello Perugino, e posto in vn'Arca di pietra rossa sopra l'Altar maggiore di essa Chiesa, e poi alcuni anni sono fù trasferito sott' vn'Altar della Chiesa nuoua, oue fino al presente religiosamente si conserua.

Maluenda ubi supra c. 27. Razzius par. 2. pag. 14.

Dopo la morte di lui, il Signor'Iddio operò per li suoi meriti molti miracoli; e frà gli altri si troua memoria delli seguēti. Vna Putta di diece anni, per nome Onofica, figlia di Antonio Nāso da Perugia, essēdo caduta da vn luogo, alto braccia 17. in vn precipitio, oue erano mattoni, e legni; e rimasta priua d'ogni sēso, fù portata a casa propria. Il Padre cō gran fede fece voto al B. Nicolò di portar alla sua cappella vn'Imagine di cera, se guariua. Fatto il voto, subito la Putta guarì e leuatasi dal luogo, oue giaceua, prese il Cimbalo; e sonò, come nō hauesse hauuto male alcuno.

Codex Cōu. Bitontini Maluenda ibid.

Vn figlio d'Antonio Falino dalla Città d'Estula, nacque morto: li suoi parenti fecero voto a Dio; che se per li meriti del B. Nicolò ritornasse a vita, d'imponergli il suo nome, di fargli portar per due anni l'habito di S. Domenico, e condurlo al corpo del B. Nicolò in Perugia. Subito il Putto apparue viuo, e sano, e visse molto tempo.

Codex, & Maluenda ut supra.

Tutti li Scrittori Domenicani mētre fanno mentione di questo Beato gli danno titoli eminenti. S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza nel le sue Croniche vniuersali lo chiama *F. Nicolaus de Iuuenatio, Fundator Conuentus Ordinis Perusiæ, virtute, & opinione præclarus*. Il B. Vmberto Generale lo denomina *Vir sanctus, discretus, & litteratus*. F. Leandro l'intitola *Vir*

S. Antonin. par. 3. ibid. B. Humbertus ibid. F. Leander l. 5.

Sebast. Olmeda in Hist. Magistrorũ Ord. in B. Iordane. Io. Ant. Flaminius l. 3. vita S. Dominici. Ant. Sent. in Chrõ. Ord: pag. 49. F. Ferdinãdus Castil. lus l. 2. c. 14.

fama, & opinione praeclarus, & sanctitate immensa praeditus, nec non contẽplationi, & moderationi plurimum deditus. Sebastiano Olmeda lo cognomina *Vir Virtute pariter, & opinione praestans*; Gio. Antonio Flaminio da Forlì, & Antonio da Siena gli danno titolo *Vir virtutis opinione clarus.* E fanno honorata mẽtione della sua sãtità F. Serafino Razzi nel libro 1. delle vite de' Santi, e Beati Domenicani, Girolamo Rossi nell'Historie di Rauenna al lib. 5. F. Cherubino Gherardacci Eremitano nell'Historia di Bologna al lib. 6. nella traslatione del corpo di S. Domenico; F. Ferdinando da Castiglia, F. Gio Michele Pio, e F. Tomaso Maluenda Setabitano negli Annali de' Predicatori, & altri celebri Scrittori. Didetto B. Christiano si uede la sua Imagine nel Claustro del Conu. di Perugia, oue sono li seguẽti uersi.

B. Christianus de Armannis alter Fundator huius Conuentus An. 1233.



12. Febrar.

VITA DEL B. TOMASO MARTIRE DA FOLIGNO dell'Ordine Minore.

Monumẽta ant. MS. Fulgin. Chron. ant. Ord. Min. vita propria B. Thomae. F. Lucas Vaddingus to 3. Ord. Min. An. 1323. n. 21. 1369. n. 11.



NACQVE il B. Tomaso l'Anno 1309. in Foligno, Città antica, e celebre nella Prouincia dell'Vmbria, e molto grata al Serafico Padre S. Francesco; & oue fiorireno con segnalata maniera in santità, e dottrina li frati, e monache delli tre ordini, ch'egli instituì. Fù dalli suoi Genitori, ch'erano nobili, e deuoti, educato con ogni pietà Christiana, facẽdogli apprẽder le scienze, e li buoni costumi. Essendo di anni uentitre; illuminato da Dio, abbandonò il Mondo, e quanto haueua, e del 1332. prese l'habito sacro de' Minori nel Conuento di S. Francesco della sua Patria: & ancorche fusse di fameglia nobile, e qualificato di molta eruditione

in più, e varie scienze: contuttociò, per maggiormente humiliarsi, e seguir l'essempio del suo Glorioso Institutore P. S. Francesco, e del B. Paolo Trinci suo compatriota, volle sempre viuer in stato Laicale, e da Cõuerso; essercitandosi negli officij più bassi della Chiesa, e del Cõuento: alli quali aggiuse molti digiuni, penitenze, orationi, & altre virtù, condegne ad vn perfetto Claustrale: perilche in breue diuenne vn lucidissimo specchio de' Religiosi, & amico, e compagno diletto del B. Giouanni da Valle, e di detto B. Paolo Trinci, mentre habitarono nel Conuento di Foligno, e nel Conuento di S. Bartolomeo di Brugliano; essendo egli stato vno di quei primi Padri Osseruanti, e Zelãti, che seguirono il detto B. Paolo mentre instituì la Riforma de' frati Minori, detta degli Osseruanti, e poi Zoccolanti.

Essendo morto l'An. 1342. Carlo Rè d'Vngaria, e successo nel Regno Lodouico suo figlio, ch'era Nepote di San Lodouico Vescouo di Tolosa; come Zelantissimo della fede Cattolica, scrisse al P. F. Gerardo Odoni Ministro Generale dell'Ordine Minore, che volesse mandar alcuni suoi frati a predicare contro gli Eretici, e Scismatici nel suo Regno d'Vngaria, e nelle Prouincie della Russia, Caramania, e Basaratã. Il Generale, essendogli nota la dottrina, zelo, e santità del B. Tomaso, comandò ad esso, & a noue altri perfetti frati della sua Religione, che si trasferissero in dette Regioni ad estirpare il seme falso, e pestifero dell'Eresie; e propagassero il culto, & il candore della vera fede Cattolica Romana. *F. Marianus in Chron. Ord. Min. MS. to. 3. l. 5. pag. 3.*

Il B. Tomaso, se bene stimò quest'elettione troppo superiore alle sue forze, per la sua profonda humiltà riputandosi inhabile, & insufficientissimo: nondimeno, altretanto obediente, quanto humile, antepose la volontà del Superiore alla sua; e tutto pronto, e confidẽte in Dio, nell'istesso anno 1342. si partì d'Italia in compagnia delli altri noue Religiosi eletti a questa santa impresa. Giunti finalmente, dopo lũga peregrinatione, e fatiche in quei Paesi, aiutati dalla Diuina clemenza, e con il fauore di detto Rè Lodouico, ch'era molto amico de' frati Minori, e deuoto del P. S. Francesco, in breue conuertirono nouanta mila Eretici, e vi eressero trenta sei Conuenti de' Frati dell'Ordine, che professauano. *Vita propria B. Thomae a me Lud. edita.* *F. Marianus ibidem.* *Bonfin Dec. 2. l. 10.*

L'Anno 1366. il detto Rè Lodouico coacquistò con l'armi, e con il valore la Prouincia della Bosna, & il Regno della Bulgaria, caccianone Stratimiro, che se ne faceua chiamar Rè: pregò il P. Vicario del l'Ordine Minore nella Prouincia della Bosna Argentina, che volesse mandar più suoi frati in Bulgaria a predicar la Cattolica fede; sapendo quanto frutto haueuano fatto li frati della sua Religione in altre sue Prouin- *Vaddingus An. 1366. n. 11.* *F. Bartol. Pisanus Conform. l. 1. fru. 8. p. 2. de Vicar. Bosnae.*

F. Marcus Viterbien. Gener. Epist. ad Ministrũ Prou. S. Francisci.

Prouincie. Il Vicario, ad instanza d'esso Rè Lodouico, e per essortatione di F. Peregrino Vescouo di Bosna, religioso di molta santità, mandò nel Regno di Bulgaria otto perfettissimi Minoriti, suoi sudditi; li nomi de' quali erano li seguenti. Il B. F. Antonio da Sassonia, Religioso, che nelle sante predicationi, e nella Diuina contẽplatione era molto feruente; e spesso era eleuato in spirito. Il B. F. Gregorio da Tragurio di Dalmatia, il quale era profõdissimo Interprete della sacra scrittura, ardẽte Zelatore della cattolica fede, e vero Professore dell'humiltà Religiosa.

Vlissiponen. Chron. Ord. Min. par. 2. l. 9. c. 25. & 30.

Il B. F. Nicolò Vngaro, di merauigliosa astinenza, che per lo spatio di sedici anni non gustò se non pane, & acqua, vna volta il giorno dopo il Vespero, portando sempre sopra la carne vna camiscia di maglia, & vna lama di ferro. Il B. F. Andrea Ongaro, il B. F. Gregorio da Iadra, & il B. F. Benedetto da Puglia d'Italia; che furono tutti sei Sacerdoti di molta eminenza, e fama; e due Laici, che furono, questo B. Tomaso da Foligno, huomo dottissimo, e di grandissima diuotione, e di rigorosa penitenza, che con merauigliose arti maceraua la carne; & il B. F. Ladislao, parimente d'Vngaria, il quale era molto assueto nell'orationi, e meditationi Diuine.

F. Marianus ibid.

S. Antonin. Chrõ. par. 3 tit. 24. §. 20. Epistola F. Marci Gener. ad Ministr. Prou. S. Frãcisci. Vaddingus to. 4. Ann. 1366. n. 15. Castillus par. 2. Chrõ. Præd. c. 19. Platus de bon. Reg. stat. l. 2. c. 30.

Li sopradetti otto zelanti Religiosi entrati nel Regno de' Bulgari, cominciarono con gran zelo a predicare la fede Cattolica; perilche aiutati dalla diuina gratia, nello spatio di cinquanta giorni cõuertirono più di ducento mila persone, e le battezzarono con le proprie mani. Il Rè Lodouico, animato da sì gran conuersione d'Anime; e vedendo, che per ancora non si era conuertita la terza parte degli Eretici Scismatici, & infedeli delli detti suoi Regni; pregò F. Marco da Viterbo, nuouo Generale dell'Ordine Minore, a mandargli due mila frati minori, da cõpartirsi per li suoi luoghi in propagare la santa fede, & a far frutto nell'Anime: offerendoli li suoi beni temporali per sostentatione delli loro corpi; e la propria vita in salute loro: in essecutione del quale il detto Generale scrisse al Ministro della Prouincia di S. Francesco, narrandoli tutta questa mirabile conuersione, e che ne facesse auuisati tutti li frati, ch'andauano a prender l'indulgenza della Chiesa della Madonna degli Angeli, fuori d'Assisi, che volessero andar a questa santa opera: e però molt'altri Zelãti Padri Minoriti v'andarono, e vi cõuertirono alla Cattolica fede altra quantità di gente; & in compagnia di questi otto, che fecero loro capi, edificarono altri Conuenti per la loro Religione; che con li sopranominati, arriuarono in breue a sessanta Conuenti in sette Custodie; & al presente nelli sopradetti Regni d'Vngaria, e Bulgaria, e nelle sopranominate Prouincie si trouano settant'otto Conuenti de' frati dell'Osseruanza, & vn Monastero di monache della medesima Religione Francescana.

F. Marianus ibid. Gonzaga par. 2. in Prou. Hũgaria, & Vicaria Bosnæ.

l'An.

L'an. 1369. dimorãdo in Bidinio, Città principale del Regno di Bulgari, o della Bulgaria situata alla ripa del fiume Danubio, fra gli altri cinque perfetti frati Minori; ch'erano li sopranominati Beati Padri, Antonio da Sassonia, Gregorio da Traguno, Nicolò, e Ladislao d'Vngaria, & esso B. Tomaso da Foligno, & essercitando il solito santo ministerio della predicatione in fauor della fede Cattolica, contro li Sacerdoti Scismatici, e Calogeri, ch'erano Religiosi Eretici; e con loro spesso disputando. Fù in quest'anno per tradimento occupata da Bassarat, ò Badassarre Rè Scismatico essa Città di Bidinio; & in questa occupatione furono da detti Calogeri presi questi cinque Beati Padri, li quali stauano in vna Chiesa a far oratione; li fecero molt'ingiurie; e li dissero. Hor è tempo di disputar della fede, e di risponderui con più audacia. Li cinque Padri con grand'intrepidezza manifestarono con saldi argumenti la verità della fede Cattolica, reprobando gli loro errori. Vno di quelli Calogeri, accompagnato da più soldati Eretici, tagliò a pezzi vno di essi, che forsi più degli altri odiauano, per hauerli conuinti, e confusi con le sue dotte dispute; e poi gli altri quattro condussero con mani ligate auanti al Rè Bassarat; e li prouocarono a disputar con loro: ma li buoni Padri, non stimando tormenti, nè morte, intrepidamente affermauano la verità della fede Romana; e disputando con loro, superarono gli loro argomenti Scismatici. Gli Calogeri, rimasti confusi, pregarono il loro Rè a farli morire: ma esso più intento alla preda, & allo stabilimento del suo Regno, ch'à difender loro, non volse far altro. Gli inuidiosi, e perfidi Calogeri, fattesi aiutar da molti armati, cõdussero quelli quattro Santi Religiosi fuori della Città, & alla ripa del fiume Danubio l'incitarono ad apostatare: ma trouandoli costantissimi, tagliarono a tutti la testa, e diuisero li loro corpi in quarti, & in tal modo gli fecero riceuer la palma del santo Martirio adì dodeci di Febraro del medesimo anno 1369. e nell'istesso giorno, che fù martizzato anche l'altro quinto loro compagno, e fù al tempo di Papa Vrbano V. e di Carlo 4. Imperatore; nell'età d'An. 60. in circa del B. Tomaso.

Vaddingus An.1369.n. 11.

F. Iacobus Oddus in Spe. Ord. Min. c. 8. de Patientia pag. 310. & c. 10. de Varijs Virtutibus Fratrum pag. 352.

Bzouius An.1370.n. 11.

Vlissiponen. Chrõ. 2. l. 9. c. 30.

F. Marianus l. 5. c. 1. & in Vicaria, Boina.

Subito morti li Beati martiri, discese dal Cielo vna grande, e splendente luce sopra li loro corpi: e fù vdita nell'Aere vna dolcissima Armonia de' canti, che faceuano gli Angeli, conducendo le loro Anime in Cielo. Hauendo inteso il Scismatico Rè quanto haueuano operato senza sua licenza quelli Calogeri, e del miracolo successo, li mandò a chiamare, e molto li riprese della loro audacia: e poi montò a cauallo, & andò a vedere le merauiglie, che il Signore operaua per li suoi santi Martiri; vidde da lontano li lumi, o splendori, & vdì la musica degli Angeli: ma quando volse appressarsi alli santi corpi, non potè, diuẽtãdo immo-

F. Iacobus, & F. Lucas Vaddingus. ibid.

immobile il cauallo, ancorche con più speronate lo stimolasse andar auanti. Discese dal Cauallo, e si sforzò a piedi auuicinarsi a loro: ma gli si fece innanzi vn'horribile huomo, impedendogli l'andar auanti, sfodrò la spada, e gli tirò più colpi, che nell'aere si risolsero: e però attonito, ritornò nella Città. Li Calogeri, hauendo lasciati per terra tutti cinque li corpi de' Santi Martiri, acciò da fedeli non fussero presi, e riueriti, vi condussero alcuni cani per farli diuorare, li quali mangiarono li corpi de' Scismatici, & Eretici, che trouarono morti per le strade; ma quelli di questi cinque Padri non volsero meno toccare; vi mandarono altri cani affamati, e prouocarono a diuorarli; ma subito giunti alli loro corpi, cominciarono ad vlulare, come fussero percossi occultamente; e se ne fuggirono. Vn cane più feroce degli altri, finalmente cominciò a morsicare a vno di quei sacri corpi; ma gli venne vn sì gran dolore, che diede molti vlulati, e vomitò fiamme horribili; che spauentò tutti gli astanti. Presero li crudeli Calogeri vna mano di quei Sacri corpi, e la gettarono in mezo a molti affamati cani, acciò la diuorassero; ma quelli con gran spauento fuggirono.

F. Iacobus F. Lucas F. Marianus ibidem.

Dopo li detti miracoli, il Signor'Iddio ne volse far vn'altro maggiore, per leuar dalle mani di quegli empi li detti sacri corpi: fece all'improuiso crescer il fiume Danubio, che leuò da terra quelli Corpi, e li condusse nel letto suo proprio, quasi che volesse conseruarli nel suo seno dalla crudeltà degli Eretici. Et ancorche fusse l'acqua torbida apparue nel luogo, oue si conseruauono li detti corpi chiara, e risplendente; e nel profondo dell'istesso fiume, furono veduti quattro belli sepolcri di pietra merauigliosamente intagliati; e fatti da mano d'Angeli, dentro li quali riposauano li Santi Martiri, con grandissimo stupore di quelli, che li viddero, confusione degl'Eretici, & allegrezza de' Cattolici. Altri miracoli operò il Signor'Iddio per mezo di detti santi corpi, e però molti Scismatici si ridussero alla fede Cattolica. Con questi cinque frati martirizzati, vennero nella Città di Bidinio altri cinque perfetti frati minori, che in tutto erano diece, come si è narrato di sopra, li quali ogni giorno disputauano cō li detti Calogeri in fauor della Cattolica fede: ma quest'altri cinque, subito ch'intesero esser presa la Città fuggirono in due fortezze, ch'haueua fatte edificare Loduico Rè d'Vngaria in Bidinio: mapoi furono ancor loro presi, e con molti Christiani furono condotti in altri luoghi del Regno di detto Rè Basarat.

F. Iacobus in d. c. 8. pag. 314. /pe. Ord. Min.

Vaddingus d. An. 1369 n. 11.

F. Marianus d. 9. c. 1.

Idē F. Iacobus ibidem

Di questo Beato Tomaso si fà mentione nell'historie della sacra Religione Francescana, publicate dal Padre F. Francesco Gonzaga Vescouo di Mantua, e dal Padre Frà Pietro Ridolfi da Tossignano Vescouo di Sinogaglia, nel Catalogo de' Beati Francescani, cō le seguēti parole.

B. Tho-

B. Thomas Fulginas Martyrij palmam Bidinij apud Bulgaros assequutus est. E nel Martirologio Francescano sotto li 12. di Febraro si reggistrano tutti essi cinque con tali parole. *Bidinij in Bulgaria passio Beatorum Antonij, Gregorij, Nicolai, Thomæ, & Ladislai: qui ab Hæreticis Græcis pro confessione Orthodoxæ fidei, in frustra consecisi, atq. discerpti, glorioso martyrio triumphant.*

Bozius de signis Eccl. l. 7. cap. 3 sig. 27.



VITA DI S. BENIGNO PRETE, E MARTIRE DI TODI

13. Febrar.



SINO dalli primi suoi anni fù S. Benigno da Todi educato nella Christiana Religione; e fece tanto profitto in essa, che meritò esser honorato degli ordini sacri; & infine peruenne alla dignità Sacerdotale. Si essercitaua nell'oratione, nell'opere di pietà, e sopra tutto in conuertir l'Anime d'Infedeli a Christo: & ancorche dagl'Imperatori Diocletiano, e Massimiano fusse publicato vn crudel editto, che fussero presi, e morti tutti li Christiani, che nō volessero sacrificar a gl'Idoli; & hauessero prohibita ogni promulgatione, e confessione della fede di Christo: contuttociò, egli acceso dell'amor Diuino, e della salute dell'Anime, senza alcun timore non cessaua, e con le parole, e con l'essempio promulgar la santa fede, fondata con il sangue di Christo. Fù per tal causa preso in Todi da'Ministri Imperiali, e con diuersi tormenti afflitto; & in fine cumulò al la dignità Sacerdotale la gloria del santo Martirio, facendolo decollare.

Lection. ant. MS in Epis. Tud.

Lectiones propria impressa Dioc. Tuderti ad 13 Febr.

F. Vinc. Spec. hist. lib. 12. cap. 111.

Possevinus de SS. Tuder pag. 2.

La morte di lui seguì in Todi adi tredici di Febraro l'Anno 303. di N.S. il suo corpo fù sepolto in vn luogo, oue si edificò poi vna Chiesa

Baron. to. 2. Ann. 303. n. 628.

Bzouius An. 303.

con vn Monastero di Monache a suo honore essendo diruta la Chiesa, e Monastero, (le vestigie de' quali fino al presente si vedono) fù il suo corpo con solenne pompa trasferito in vn'altra Chiesa del Monastero delle Militie dell'Ordine di S. Benedetto dentro Todi; oue si conserua con molta diuotione. La festa di lui si celebra ogni anno con rito doppio, e lettioni proprie approuate dalla sacra Congregatione de' Riti in questo 13. giorno di Febraro nella Città, e Diecesi di Todi.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 13. Febr.

Vn Monaco Conuerso, mosso da indiscreta deuotione, rubbò in vna notte la Testa di questo Santo, che si conseruaua in vn'Imagine d'argento dẽtro in un luogo di pietra; e volẽdo portarla fuori della Chiesa al suo Monastero; ancorche vsasse ogni diligenza per vscire; mai (per virtù Diuina) potè trouar la Porta della Chiesa: onde visto il miracolo, fù costretto riponer la Testa nel luogo; oue l'haueua leuata. Ogni anno nel secondo giorno di Pasqua con molta deuotione si mostra al Popolo, che in gran numero vi conuiene in essa Chiesa la detta sua Testa, con il braccio di lui, e molt'altre sacre Reliquie.

Lettiõ. prop. impressa.

Il Martirologio Romano fa mentione di questo Santo a 13. di Febraro con le seguenti parole. *Tuderti S. Benigni Martyris.*



13. Febrar.

VITA DEL B. ANGELO DA RIETI DVODECIMO COMPAGNO DI S. Francesco; il cui corpo riposa nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Legẽda ant. F. Thoma de Celano famil S. Francisci. Pisanus l. 1. cõform. fru. 2.7.8.10. 11 12. par. 2. l. 2 fru. 2 11. l. 3 fru. 3. p. 2. Angelonus Hist. Reat.



NDANDO il P. S. Francesco a Roma l'An. 1210. in compagnia del B. Bernardo Quintaualle d'Assisi, suo primo Cõpagno, per farsi cõfirmar la Regola da P. Innocẽtio 3. passò per Rieti, oue si fermò due giorni. Gli si fece incontro vn nobil Caualiero Reatino, per nome Angelo Tancredi, a cui il Santo, senza hauerlo mai prima conosciuto, nè inteso nominare, gli disse per instinto Diuino. Signor'Angelo, t'hai lungo tempo cinto

la

la ſpada, & altre armi militari; hora ti conuiene portare in vece di cingolo vna ruuida fune; per la ſpada la Croce di Chriſto, e per li ſtiuali, e ſperoni calpeſtrar la poluere, & il loto delle Piazze. Seguitami dunque; e ti farò Caualiero di Chriſto. Mirabil coſa! Subito lo Spirito Santo piegò il cuore di quell huomo alla volontà del Santo, che abãdonate tutte le coſe, ſubito lo seguì; & il giorno ſeguente ſi veſtì dell' habito de' Minori; e compì il numero duodecimo de' Diſcepoli di eſſo S. Franceſco; e con eſſo andò a Roma; e gli fù compagno in tutte le fatiche, penitenze, e tribolationi.

Vaddingus. An. 1210 n. 3. S. Antonin. par. 3. Chrõ tit. 24. c. 7.

Era queſto Beato di sì dolce, e piaceuole conuerſatione; che di lui diceua S. Franceſco; che quello ſarà ſtimato vero frate Minore, ch'hauerà la fede del B. Bernardo Quintaualle; la ſemplicità, e purità del B. F. Leone, la mortificatione, e diſprezzo del B. F. Giunipero, e la benignità del B. F. Angelo da Rieti; con la quale allettaua gli huomini all' opere buone, e daua grand'eſſempio di patienza, e carità: maſſime per eſſer molt'humile, e diſprezzatore di ſe ſteſſo.

Chron. ant. Ord. Min. Spe. Ord. Min. c. 11.

Non potendo ſtar la notte in oratione in luogo ſolitario, per timor de' Demonij, che molto lo moleſtauano; lo conferì con S. Franceſco; & egli gli comandò ch'andaſſe a meza notte ſopra vn'alto Monte, e che diceſſe ad alta voce queſte parole. Superbi Demoni, veniteuene hor tutti, e fatemi quanto mal potete. Ilche facendo puntualmente per obedienza, non tornò mai più alcuno di eſſi a moleſtarlo, e però rimaſe libero dal timore.

Chrõ. par. 1. l. 1. c. 10. 15. l. 2. c. 2. 37. & 6. c. 55. F. Marc. Vlyſſipon.

L'An. 1223. andò a Roma cõ il P. S. Frãceſco, e cõ li Beati Bernardo, e Pietro Cataneo ſuoi cari compagni acciò P. Onorio 3. gli aſſegnaſſe il giorno dell'Indulgenza a S. Maria di Portiuncula, che gli conceſse due anni auanti in Perugia. L'an. 1224. andò con detto S. Franceſco, e con li Beati Leone, e Maſſeo, ſuoi diſcepoli al Monte della Verna, oue eſſo Serafico Padre riceuè le ſacre ſtimmate. Fù compagno di S. Frãceſco nella ſua predicatione: poiche hauendo il Signore riuelato a S. Chiara, & al B. Silueſtro, che non era ſua volontà, che ſi daſſe all' oratione nelli luoghi ritirati; ma che l'haueua creato per ſalute dell'Anime; e però conuerſaſſe con gli altri huomini, e ſi daſſe a predicar per il Mondo, & a conuertir Anime: eſſo Santo ſubito preſi per compagni queſto B. Angelo, & il B. F. Maſſeo, ſi poſe a predicare; e furono degni sẽtir del cõtinuo le ſue predicationi, piene di ſpirito, e feruore; eſperimẽtare la ſua aſpra penitenza, e sãta vita, che faceua; e li molti miracoli, che Dio operaua per lui, in vita, e dopo la morte di lui. Ottenne S. Franceſco vn Conuento in Rieti, che s'intitolò di S. Lucia, & in eſſo fiorì queſto Beato.

Gonzaga par. 1. orig. Seraph. Toſſignan. lib. 1. Firmamentum trium Ord. Spe. Ord. Min. c. 11. pag. 363. Vaddingus An. 1289. n. 45.

Hh 3 F. Cre-

Vaddingus Ann. 1244. n. 9. & 10. F. Crescétio Generale dell'Ordine Minore, ordinò l'An. 1246. al B. Angelo, al B. Leone, e B. Ruffino, discepoli di S. Francesco, che raccogliessero tutto quello, che sapeuano di esso Sãto, e ne scriuessero la vita: però essi si ritirarono nel Cõuéto di Greccio, oue cõposero la sua vita, che poi fù cognominata Leggẽda di tre frati, o di tre compagni di S. Frãcesco.

Vaddingus An. 1253. 1258. n. 10. Fù presente adi 12. d'Agosto 1253. alla morte di S. Chiara, & alle sue essequie, e molti miracoli, che il Signore operò per le sue intercessioni. In fine, dopo essercitato in moltissime virtù, & esser vissuto santamente, & hauer operato molti miracoli, se ne passò a miglior vita adi 13. di Febraro 1258. nel Conuento di S. Francesco d'Assisi. Il suo sacro corpo riposa nella Cappella di S. Giouanni Euangelista, detta al presente delle Reliquie, nella Chiesa di detto Conuento. Operò dopo la sua morte molt'altri miracoli.

Di questo Beato si legge nel Martirologio Frãceseano adi 13. Febraro. *Assisii in Vmbria, B. Angeli Tancredi Confessoris, Seraphici Patris S. Francisci Socij, admiranda sanctitatis viri, qui in vita, & post mortem miraculis fulsit.*

Il Vescouo Gonzaga nella sua historia serafica, e Catalogo de' Beati Francescani, dice: *B. Angelus Tancredi Reatinus, primò Miles, deinde socius B. P. Francisci, in Ecclesia S. Francisci, non longe a tumulo B. Patris conditus est, qui signa, & miracula viuens, atq. mortuus adidit.*



14. Febrari

Lection. ant. MS. in Bibliot. Vaticana lib. 1. pag. 156. l. 2. pag. 94. l. 3. pag. 155. l. 5 pag. 149. l. 9 pag. 72.

VITA DI S. VALENTINO PRIMO DI TAL NOME, VESCOVO, MARTIRE, e Protettor di Terni, e d'altri cinquecento Martiri Ternani.



DI nobile stirpe della Città di Terni naeque S. Valentino; ma assai più nobile, & illustre diuenne per le sue rare virtù, e per esser ornato del nome Christiano. Da giouenetto si trasferì a Roma ad imparare le lettere humane, e Diuine; & in breue diuẽne instrutto, e dotto in molte sciẽze.

ze. Chiamato da Dio a vita sublime, prese l'habito Clericale; e per la purità de' suoi costumi, e per l'insigni, e preclare sue virtù fù da S. Eleuterio Papa ordinato Diacono; e viueua con fama di molta dottrina, e bontà. Desideroso di conuertir Anime a Dio, ritornò in Terni sua Patria; e con il santo essempio suo, e con la predicatione ridusse molte persone a Christo, leuandole dall'adoratione degl'Idoli.

Lection ant. MS. in Beeles. Rotūda, hodie in Vaticano in libro Magno ant. MS. Vit. SS. anni

In questo mentre, S. Feliciano Vescouo di Foligno, hauendo ottenuto facoltà da S. Vittore Papa, di poter consecrare Vescoui, ordinar Chierici, e Sacerdoti, & edificare Chiese in tutte le Prouincie, vicine a Foligno, passò per Terni l'An. 197. di N. S. conducendo in sua compagnia S. Abondio, fratello d'esso S. Valentino, e suo molto famigliare. Fù da' fedeli di Terni S. Feliciano riceuuto con molt'honore; & in particolare da S. Valētino, il quale lo tenne nella propria casa per molti giorni con gran carità, e riuerenza; & a suoi prieghi S. Feliciano fece più sermoni al Popolo. Si commossero grandemente li Christiani alle predicationi di S. Feliciano; e desiderauano hauer'vno, che li reggesse, e fusse Pastore dell'Anime loro; e perche teneuano in grande stima S. Valentino, l'elessero tutti di commun volere per loro Vescouo; e pregarono San Feliciano a confermarlo, e consecrarlo; come egli fece prontamente, essendogli nota la sua bontà, e dottrina.

Lection. ant. MS. in Beeles. S. Laurentij Hispellis, & in Monast. S. Lucia Fulginia.

Vghellus de Epis. Interamna.

Franciscus Angelonus in Hist. Interamna.

P. Viel. Iaques in Hist. SS. 14. Febr.

Monumēta, & ant. Tradit. Interā.

A petitione poi di esso S. Valentino, consecrò S. Feliciano vna Chiesa appresso Terni, dedicata da S. Antimo Vescouo a S. Pietro Apostolo, e fù la prima Catedrale d'essa Città; & anche cōsecrò il celebre Oratorio di S. Saluatore, ch'era in detta Chiesa, nella quale ordinò molti Chierici, e Sacerdoti; & in particolare ordinò Sacerdoti alcuni compagni del medesimo S. Valētino, & anche il detto S. Abōdio suo fratello, che poi fù martire di Christo; come si dirà nella sua vita. Fece S. Feliciano in compagnia di S. Valentino, e di S. Abōdio molte sante, & Apostoliche operationi, e più conuersioni d'infedeli.

Partito San Feliciano da Terni, prese S. Valentino il carico Episcopale, e lo sostenne con gran zelo, e frutto dell'Anime, dimostrando con gli effetti quello, che sino da' suoi primi anni haueua dato segno di santità. Restaurò alcune Chiese sotterranee, già edificate dalli Santi Crispoldo, Peregrino, & Antimo, Vescoui, mentre piantarono la santa fede in Terni; & in particolare quella dedicata a S. Maria Madalena, ch'ancora è in piedi, fuori della Città; ma era sotto la Chiesa, che vi è di presente, eretta ad essa Santa. Restaurò la Chiesa di S. Paolo Apostolo, situata nella diuisione delli due Rami del fiume Nera; che però Terni è detta *Inter Amnia* quasi *inter duo amnia, vel Flumina* situata. Eresse appresso la sudetta Chiesa, e nel Torrente del destro Ramo del detto

Lection. ant. MS. Interamna.

Antonius Aminalis Epis Interamn. in vitis SS. Interam.

fiume

fiume nella Contrada di Galletto; vn'Oratorio ad honor di S. Gio: Battista, denominato al presente S. Giouanni di Galletto. Dentro al cinto delle mura della Città di Terni, sù'l sinistro Ramo del medesimo fiume Nera edificò la Chiesa di S. Angelo de Flumine.

Ferrarius Catal. 14. Febr. & 15 eiusd. in vita S. Agapa V. M.

Instituì in Terni vna santa, e castissima Congregatione di Chierici; & vn'altra di purissime Verginelle, e nobili Matrone. Da questa Congregatione di Vergini vscì S. Agape, nobil Ternana, che fù poi martirizzata in Terni, come si narra nella vita di lei. A tutti insegnò dottrina celeste, e santa; facendo diuenir Terni, come vna nuoua Atene, nelle virtù, e scienze; ma spirituali.

Lection. ant. MS. in Monast. S. Cecilia. Vrbis to. 1. fol. 68.

Lection. ant. MS. in Eccles. S. Maria in Via lata & S. Petri Vrbis.

Fù S. Valentino inuitto, & indefesso nelle fatiche; tutto humile, mite, e pio; e molto desideroso di patir per Christo, che però castigaua il suo corpo con le vigilie, digiuni, celicio, e con aspro vestito, non gloriandosi in altro, che nella Croce di Christo. Era tanto intento all'oratione, e contemplatione delle cose celesti, che la maggior parte della notte impiegaua in quelle; & il giorno, se poteua rubbar'vn poco di tēpo alle sue continue predicationi, e sante operationi Episcopali, lo spēdeua in esse; inginocchiandosi a carni nude sopra vn aspro celicio: onde meritò da Dio, esser spesso visitato con Diuine gratie, e consolationi. Vscito dall'oratione pieno di spirito, s'occupaua nella conuersione dell'Anime, animaua li deboli, e pusillanimi nella fede, e tutti li fedeli essortaua ad ascendere alla perfettione.

Lection ant. MS. Narnia in vita S. Iuuenalis Epis.

Lection ant MS. in Ciuit. Catania in vita d. S. Iuuenalis

Non contento di predicare, e far frutto nell'Anime della sua Città, e Diocesi di Terni; dopo hauerne conuertite a Christo, quasi innumerabili; si transferì a piedi a Narni; la quale Città ancora viueua nella cecità del gentilesmo, e nessuno d'esso haueua abbracciata la santa fede: ma per esser quel Popolo tutto immerso in quel vano culto, non vi potè far frutto alcuno. Condusse in sua compagnia in quella Città il sudetto S. Feliciano, come huomo di grand'autorità, santità, e dottrina; & ancorche più volte insieme v'andassero a predicare, non vi poterono mai far frutto notabile.

Lection. ant. MS. in Episcop. Spoletito. 2. fol. 163.

Andò S. Valentino con molta sua fatica, e patimenti a predicare l'Euangelo in altre Città vicine; e con tanto affetto, e feruore propalaua la dottrina, infusagli dallo Spirito santo, che cōuertì innumerabili Anime alla fede di Christo; perilche diuenne celebre in tutta quella Regione, massime per la virtù de' miracoli, che il Signore operaua in lui, e per la sua insigne dottrina; essendo a tutti la sua presenza grata, e desiderata.

Diuulgata la sua fama, fù chiamato in Roma al Concilio, che San Cornelio Papa l'Anno 255. vi celebrò; nel quale interuennero sessanta

Ve-

Vescoui, altrettanti Preti, e buon numero de' Diaconi contro Nouitiano Prete, e Nouato Vescouo Africano; li quali vi furono scomunicati con li suoi aderenti Eretici, e primi Scismatici. Terminato il Concilio; poco dopo gli fù presentato auanti il fratello di Fonteio, Tribuno de' Soldati, ch'era senza voce, stroppiato; hauendo il capo fra le ginocchia, e le braccia, gambe, e tutte le parti del corpo torte, e quasi secche; ch'era a vederlo cosa horribile, e monstruosa; e tenuto per mezo morto. S. Valentino mosso a compassione di lui, lo segnò con il salutifero segno della sāta Croce; & in nome del Sig. Giesù Christo lo fece sano, e libero da ogni male. Vedēdosi quell'huomo cosi miracolosamēte sano; abandonò li parenti, e quanto haueua in Roma, ponendosi sotto la sua disciplina; & andò a Terni con esso S. Valentino, oue condusse seco laudabilmente tutto il corso di sua vita.

Baron. An. 255. n. 9. Euseb. l. 6. c. 39. Ciacc. in vita P. Cornelij.

Poco dopo che S. Valentino era ritornato a Terni; accadde, che Cratone Ateniese, Oratore eloquentissimo in Greco, & in Latino in Roma, ragionando con il detto Fonteio, gli conferì, che Cheremone suo vnico figlio, era stato tre anni tutto stroppiato, e muggiua come vn Bue; & haueua speso buona parte del suo in medicamenti, e medici, nè mai s'era guarito. Fonteio gli palesò, ch'ancor egli haueua hauuto vn fratello con simil infermità, & era stato sanato da S. Valentino Vescouo di Terni. Cratone per mezo d'alcune persone nobili, mandò subito a pregar il Santo a voler trasferirsi a Roma a guarire il figlio. S. Valentino, vedendo, che se gli rappresentaua così grand'occasione di conuertir Anime a Dio, v'andò con molt'allegrezza, e fù da Cratone riceuuto con molt'accoglienza; e con lagrime pregato a far sano il figlio.

Lection. ant. MS. in Biblioth. Vallicella to. 1. fol. 132. to. 5 fol. 187. to. 6 fol. 335. to. 7 fol. 106. to. 9 fol. 15 to. 10 fol 153. Ferrarius in Catal. SS. Ital. 15. Febr. in vita S. Cratonis Mar.

Il Santo disse a Cratone: Se tu vuoi, sarà sano il tuo figlio. Rispose Cratone; non solo questo desidero: ma ti prometto donarti la metà di tutti li miei beni, se me lo guarisci. Soggiunse Valentino, io mi marauiglio; ch'essendo tù vn preclaro Oratore in Roma, non intendi le mie parole, che t'hò detto, che se tù vuoi, si guarirà il tuo figlio: significando, che se tu vorrai credere in Giesù Christo, e professare la fede Christiana, il tuo figlio diuerrà sano: e da te non voglio premio alcuno; ma solo che credi nella fede di Christo, ti battezzi, e che li tuoi beni distribuisca alli Poueri per la salute del tuo figlio. Gli predicò, come Giesù Christo, figlio di Dio, era nato di Maria Vergine, commandò al Mare, al vento, & ad altre cose, e l'obedirono, e fece molti miracoli, e dopo volse esser passionato, crocifisso, e morto; e di propria virtù risuscitò il terzo giorno; e poi salì al Cielo; da doue ha da venire a giudicare li viui, e li morti; e li significò la virtù del santo battesimo, e gli altri misteri della fede.

Lection. ant. MS. Assisij, Tuderti, Eugubii, Perusia, Reatis, Gualdi, &c.

Ha-

Hauendo Cratone, la moglie, e tutta la sua famiglia vdite tali cose, si prostrarono in terra, e promisero al Santo di credere nella fede di Christo, e di battezzarsi, se vedeuano sano il figlio. Erano presenti a questo spettacolo tre Giouani Ateniesi, discepoli d'esso Cratone, denominati Proculo, Febo, & Appollonio, li quali ansiosi di vedere guarito quel figliuolo, loro compagno, e di seguir le vestigie del loro Maestro, ancor'essi s'inginocchiarono auanti il Santo, e gli promisero farsi Christiani, se guariua il detto Cheremone.

Petrus de Natalibus in Catal.l.3 cap. 126.

Riceuuta solennemente tal promessa da Cratone, e suoi di riceuer la fede, e battesimo; S. Valentino pieno di fede entrò solo nella stanza, oue dimoraua l'Infermo; e chiusa la porta, spase nella nuda terra il suo celicio, sopra il quale era solito orare; e leuato Cheremone dal letto, oue mezo morto giaceua, lo pose sopra esso; & inginocchiato, eleuati gli occhi al Cielo, fece oratione; e quella notte impiegò nelle diuine laudi. Nella meza notte, discese sopra di lui lo Spirito santo informa di fuoco; & infuse tanto lume in quell'habitatione, che quelli, che vegliauano attorno quella stanza, stimauano, che s'abbruciasse tutta la casa: scorsa vn'hora, Cheremone si trouò sano, e libero; e con chiara, e lieta voce lodò, e benedì Dio, e rese infinite gratie al Santo.

Surius to. 1. 14. Febr.

Vdita da parenti la voce del guarito figlio, presero tant'allegrezza, ch'erano come fuori di loro, e pregarono il Sãto ad aprir loro la porta della stanza, acciò con li proprii occhi potessero vedere il loro sanato figliuolo: ma S. Valentino non volse aprirla, fin tanto non haueua terminate le sue stabilite diuine laudi. Fatto giorno, e compita l'oratione, aprì la porta, e rese alli suoi parenti il loro diletto figlio guarito. Visto sì gran miracolo da Cratone, conforme la promessa fatta, credè esso, la moglie, e tutta la sua famiglia, e li detti tre suoi discepoli in Christo, e tutti il Santo battezzò.

Gabriel. Fiãmato. 1. 14. Febr.

Cheremone, che più degli altri hauea riceuuto la diuina gratia; si cõgiunse con si stretto vincolo d'amore con S. Valentino, e procurò d'esser si imitatore della sua ammirabile vita, che non si poteua distaccar da lui; e morì poi santamente; come anche Cratone suo padre, il quale fù martirizzato in Roma, e sepolto da detto suo figlio in vna sua possessione. Nel Martirol. Rom: si fà mentione di lui alli 15. di Febraro. Li tre suoi cõpagni abandonãdo le cose terrene, si diedero allo studio delle lettere sacre, & all'imitatione della santa vita di Valentino, il quale, acciò più perfettamente potesse ammaestrare tutte quelle persone, da lui conuertite a Christo, dimorò con loro molti giorni. In questo tẽpo gl'inferuorati tre Giouani condussero al Santo Vescouo vna moltitudine de' loro condiscepoli; e perche era mirabile nel parlare, e nell'opere

Vsuard. & Ado in Martirol. 15. Febr.

Martirol. Rom.

Ferrarius 15. Febr.

Mõbritius to. 2. fol. 321.

gl'

gl'instrusse molto bene nella fede, e li confermò cõ varii segni, e miracoli; e poi li battezzò. Vno d'essi fù Abondio, figliuolo di Furio Placidiano, ò Annio Placido, Prefetto di Roma, il quale fù poi Cõsole Romano, con Annio Tacito l'An. 270. di N. S. Questo Abondio, per le sante parole, & opere di Valentino, talmente s'accese nell'amor di Dio, che, mosso dallo Spirito santo, publicamente per le strade, e piazze confessaua esser Christiano, e seruo di Giesù Christo, con straordinaria merauiglia di quelli, che l'vdiuano.

Felix Contilorus in Indice Praefectorum Vrbis ab An. 270. atq. ad 276. Baronius An. 273. Bzonius An. 273. Ferrarius in Catal. 14. Febr. S. Antonin. Archiep. Floren. par. in Chron. F. Vinc. Spec. hist.

Peruenne al Senato Romano la fama di tanta conuersione, e la publica confessione fatta di Christo da Abondio; delche fuor di modo sdegnati li Romani contro S. Valentino, ordinarono, che come Seduttore del Popolo, e disturbatore della pace della Città, fusse preso, e condotto nel Senato. Li Ministri condussero il Santo ligato auanti quei Senatori, li quali lo cõstringeuano cõ minaccie, e vociferationi, à terrore de' suoi discepoli, a sacrificare alli Dei; e perche lo trouarono costante, lo fecero con verghe acerbamente battere; & il santo in quelli tormenti rendeua infinite gratie a Dio; gloriandosi d'esser vero discepolo di Christo, per esser fatto degno patire per amor suo. La gran costanza del santo Vescouo produsse maggior'ira ne' Senatori, li quali per farlo più tormentare; lo diedero in mano del detto Placido Prefetto. Costui infuriato per la conuersione a Christo del figlio, fece poner'il Santo in vn'aspra prigione, cõ animo di farlo in essa molto patire, acciò poi si risoluesse a sacrificare a gl'Idoli, e mutar gli animi delle persone da lui battezzate. Il buon Vescouo staua nella prigione con molt'allegrezza perseuerando nella confessione di Christo, & in recitar le Diuine laudi; e confirmaua gli animi de' suoi discepoli, che veniuano a visitarlo.

Il Prefetto, trouando San Valentino simile al suo nome (poiche *Valentinus dicitur*, quasi *valorem tenens, vel valens Tiro; idest Miles Christi validus, vel in sanctitate perseuerans*) pensò dargli altri tormenti: ma dubitando, che li suoi discepoli facessero qualche tumulto nel Popolo; sù la meza notte lo fece leuar di prigione, e decapitare; & in questa maniera acquistò la gloriosa palma del martirio. Questo seguì adì 14. Febraro l'An. 270. di N. S. al tempo di M. Aurelio Claudio 2. Imperatore, e di detto Placido Prefetto di Roma, e di S. Dionisio Papa.

Claudius Rota in Legenda SS. in uerbo Valentinus. Mombritius ibidem. Angelonus ibid.

Proculo, Efebo, Apollonio, & Abundio, & altri intimi discepoli di S. Valentino presero di notte il suo sacro corpo, e lo posero sopra vn Carro, facendolo tirare da due Caualli indomiti, acciò lo conducessero, doue fusse il voler Diuino. Questi Caualli presero subito la via dritta, che conduce a Terni; e senza punto declinare, giunsero alla porta

Bzonius An. 273. n. 6.

d'essa Città di Terni; e poi ritornando indietro per vn'altra via, si fermarono sopra vn Collicello, circa vn miglio distante da Terni; & iui si fermarono; e nessuno potè mai farli mouere. Conosciuta da Discepoli la volontà di Dio, ch'era, ch'in quel luogo fusse il corpo di lui sepellito, comprarono quel Campo, oue edificarono quel picciol Oratorio a suo honore; & in esso in vn'Arca di piombo, posero il corpo del loro Maestro, con gran pianto de' Ternani; vedendosi priuati di sì santissimo Pastore.

Quelli suoi Discepoli si misero ad habitare in quell'Oratorio, esercitandosi nelle vigilie, ne' digiuni, e nelle orationi, sin tanto, che furono fatti degni riceuer la palma del martirio; come si narrarà nella loro vita; e li loro corpi furono sepolti appresso il sepolcro d'esso loro Santo Maestro, insieme con molti altri, li quali nella persecutione di Leontio Prefetto, e d'altri Tiranni, furono fatti martirizzare in Terni. Dopò, che fù data sepoltura al corpo di S. Valentino, subito cominciò di nuouo a farsi chiaro con miracoli, e venne grandissimo concorso di Popolo a venerarlo. Resa la pace alla Chiesa per mezo di Costantino Magno Imperatore; li Ternani eressero a suo honore vn magnifico tempio di marmo, e d'artificio musaico nell'istesso sito, oue era quell'Oratorio; & vn deuoto Cimiterio sotto esso; oue collocarono li corpi di tutti quei santi Martiri. Augumentandosi poi li miracoli ch'operaua il santo, cresceua anche il concorso del Popolo; non solamente delle vicine Città, e di tutta l'Vmbria; ma anche d'altre molto lontane, dalle quali del continuo concorreuano genti, per adempire li loro voti, e per venerare le sue sacre reliquie, particolarmente nel giorno della sua festiuità.

Monumēta, & ant. tradit. Interā.

Questa Basilica di S. Valentino diuenne Catedrale, e Residenza de' Vescoui, e Successori d'esso Santo; & essendo distrutta la Città di Terni da Goti; fù anche rouinata questa Basilica; e delle sue rouine fù edificata vn'altra ad honore del medesimo santo, appreso a quella antica, e con più magnificenza: e contiguo ad essa fù edificato vn Palazzo Regio, nel quale risedè Luitprando Rè de Longobardi; ch'iui riceuè P. Zaccaria con il Clero Romano, e fù Residenza de' Vescoui di Terni. In questa nuoua Basilica furono poi traslatati li corpi di S. Valentino, di detti suoi tre discepoli, e d'altri cinquecento corpi de' santi Christiani, che furono martirizzati in varii tempi in Terni, e poi sepolti in quell'antico Cimiterio; & in particolare d'vna donna, martirizzata con vn suo figliuolino, mentre oraua al sepolcro di questo Santo Vescouo.

Anastasius Bibliothecanus in vita P. Zaccaria. Lection. ant. MS. in Bibliot. Vat: relat. à Cardin. Sfondrato.

L'An.

L'Anno 1570. in circa, volendo alcuni sepellire in quel Cimiterio il corpo d'vna Meretrice: apparue loro vn venerabil Vecchio, tenuto esser San Valentino, e prohibì loro a non sepellire quel corpo in quel sacro Cimiterio, per esserui sepolti più cētinara de' corpi de' Santi Martiri; e poi disparue; e quelli, atterriti di tal visione, e prohibitione, non vi sepellirono più quel corpo immōdo, nè altri: Adi 21. di Giugno 1605. furono discoperti li corpi di S. Valentino, e de' suoi Discepoli, e d'altri santi Martiri; ch'erano situati in sette Casse; e si trouò vn Pozzo d'ossa di Bambini, e varie ampolle di sangue, vn gran numero di sepolcri di tegole Lateritij, & vn'arca di piombo; oue era il corpo di S. Valentino, il quale con solenne processione fù poi riposto appresso a quelli di detti tre suoi discepoli, tutti in vna cappelletta sotto l'Altar Maggiore d'essa Chiesa, che fù concessa alli Padri Carmelitani Scalzi della Riforma di S. Teresa, li quali in detto tempo ampliarono la Chiesa, & edificarono a spese del Commune di Terni, e di molti particolari vn Conuento, contiguo per loro habitatione; e riposero gli altri corpi, & ossa de' Santi Martiri auanti l'Altar Maggiore, sotto il pauimento della parte dell' Epistola d'esso. Et in Terni si celebra alli 21. Giugno la festa di detta Inuentione.

Ferrarius 14. Febr. Processum translat. corporis S. Valent. in Cãcel. Epis Interamna

Fù la Basilica di S. Valentino ne' tempi antichi molto priuilegiata d' Indulgenze, e gratie da varij Sommi Pontefici; concorrendoui molti Popoli vicini a venerarla. Essendo poi circa l'An. 620. trāsferita la Catedrale dētro la Città nella Chiesa di S. Maria, per esser questa di S. Valentino circa vn miglio fuori di Terni, e molto rouinata da Goti, & essendo poi rifatta; fù di nuouo da Saraceni guasta l'Anno 840. questa Chiesa di S. Valentino rimase Collegiata d'vn Arciprete con sei Canonici; ma poi trasmessi in essa nuoua Catedrale, fù del 1605. concessa a detti Padri Carmelitani, come si è detto.

Calend. Interamna sub 21. Iunij.

Si recitaua nella Città, e Diocesi di Terni ne' Tempi antichi l'offitio con lettioni, & orationi proprie sotto il rito doppio nella festiuità, & ottaua di questo Santo; & al presente si recita *de communi vnius Martyris, & Pontificis*; e come Protettor principale della Città, e Diocese.

Breuia summorum Pōtificum Interam.

Ad honore di questo gran Santo si eressero nell'Vmbria, Toscana, e Sabina, oue egli predicò più di 25. Chiese. Negli antichi termini dello stato Ternano, oltre la sopradetta, se n'edificò vna appresso il Castello di Piscello, denominato il Castello di S. Valentino; & vn'altra in Pomaiolo. La Città di Narni, la prima Chiesa ch'edificò, fù quella, che S. Giouenale suo primo Vescouo eresse ad honore di questo S. Valentino, oue pose la Catedrale del suo Vescouado; e dopo la morte di esso San Giouenale, fù intitolata ad esso S. Giouenale. La Città di Foligno ne'

essercitarsi nell'orationi, nelli digiuni, e nelle discipline: e di dodeci anni li Genitori la volsero maritare: ma ella disprezzando ogni cosa mondana, per diuina ammonitione, si prese vna compagna, & vscì da Milano, sua Patria; & acciò non fussero da alcuno conosciute, e per attender maggiormente al seruitio di Dio, presero il terz'habito, & ordine di S. Agostino, & andarono a far vita Eremitica in vna vasta solitudine, viuendo d'herbe, e d'acqua; e la mente impiegauano giorno, e notte in orationi; & il corpo domauano con digiuni, e discipline.

Alphabetică Augustinianū in Bibliot. S. Augustini Romæ L.C. pag. 238.

Venuto l'Anno del Giubileo 1400. in compagnia d'vn'altra Vergine, si trasferì a Roma a visitare le sante Chiese, e sacre Reliquie; e poi andò a prender la santissima Indulgēza della Portiuncula; e visitò le Chiese, e luoghi sacri d'Assisi, e di Foligno; e per voler Diuino si fermò in Spoleto: oue da Galatia, religiosissima femina fù con molta carità riceuuta con le sue due compagne nella propria Casa per molt'anni, essendo al suo tempo in Spoleto dell'Ordine di S. Agostino tre Monasterij de' Monache, & vn Conuento de' frati.

Idē Alphab. Mineruius Braccesius, & Leoncillus Hist. Spol. MS.

Visse questa Beata in Spoleto vita Angelica. Era tanto infernoratā nell'amore del suo Sposo Christo, che per più conformarsi in lui, nel riceuer l'habito religioso Augustiniano, si fece chiamar Christina: ma nel secolo haueua altro nome. Del continuo si occupaua in meditar la Passione di N. S. e bramosa di sentir qualche parte delli dolori acerbissimi, che egli s'offrì per nostra salute, con vn acuto chiodo si trafisse vn piede. E si deue tenere, che ciò facesse per particolar instinto, & impulso dello Spirito santo: si come fecero il B. Andrea da Spoleto con entrar in vna fornace ardente, per dimostrar la verità della fede Cattolica. E S. Anastasio, S. Appollonia, & altri santi Martiri: altrimente. *Nemo potest se ipsum occidere, neq membrum mutilare.*

Sinoblerus in Bibliotheca August.

Ioseph Pamphilus Epis Signinus in Chron. Hist. pag. 85.

Nelli Venerdì si nudriua d'assentio, beueua aceto, e fele; faceua molt'aspre penitenze, s'essercitaua in più mortificationi, e passaua il resto di quelli giorni in sparger amare lagrime, e caldi sospiri, contemplando la Passione, e Morte del Nostro Redentore. In altri tempi ancora si essercitaua in molte penitenze, orationi, & opere buone. Era di profonda humiltà, di gran purità, e di molte virtù; & il Signor'Iddio per li suoi meriti dimostrò molti miracoli.

Coranus, & Pamphilus vbi supra. Seraphinus in Elogia SS. Spol. pag. 110.

Bernard. Cāpellus in Hist. Spol. MS.

Conuersaua spesso con le Monache di S. Maria della Stella di Spoleto dell'Ordine di S. Agostino; le quali fino dal principio della fondatione del loro Monastero presero per instituto d'hauer cura de' Poueri Infermi, e de' Putti Spurii in vn'Hospidale, ch'haueuano contiguo: e però questa Beata sei mesi auanti la sua morte andò ad habitare in quell' Hospidale ad essercitarsi in quella sant'opera di misericordia, viuendo

Idem Alphabeticum. Braccesius in Coment. Hist. Spol. MS pag. 143. 146.

di

Pernoctus hist. Canon Regular Later. l. 3. c. 35. Alphabetic Augustin. Monumeta in Conu. S. Nicolais. Spol. Bracceses ubi supra pag. 263. Liber reformat. in Arch. Spol. An. 1458. pag. 127. F. Marcus Antonius Vianus in Teatro Eremitano.

di solo pane, & acqua. Questo Monastero fù cognominato della Stella; perche Bartolomeo Vescouo di Spoleto circa l'An. 1254. vidde in vn Pozzo di esso Hospidale star lũgo spatio di tẽpo vna fulgẽte Stella; e dentro staruì li corpi di molti innocẽti Putti battezzati: fù poi quel Pozzo ridotto in vn sepolcro quadro, essistente in vna Cappella a mano destra di esso Hospidale

Scorsi li detti sei mesi, e ritrouandosi nell'età sua di circa trentatre anni; le apparue alcuni giorni auãti la Madre di Dio, e l'inuitò alle celesti Nozze cõ il suo Sposo Christo in Paradiso. Infermatasi grauemẽte; e riceuuti con grandissima diuotione, & essempi gli vltimi santissimi Sacramenti, se ne passò al Signore adi 14. di Febraro l'Anno 1458. Il suo corpo fù venerabilmente sepolto in vn deuoto deposito, fabricato a spese del Commune di Spoleto; e posto sopra l'Altare di S. Michele nella Chiesa di S. Nicolò di essa Città, chiamandosi al presente di essa B. Christina. La sua Immagine si vede scolpita in rame, con li misterij della sua vita, e morte, e publicata da Giouanni Florimi, Scultor celebre. Nell'Albero, e Teatro Eremitano si vede ancora scolpita la sua Immagine con le seguenti parole. *B. Christina Vicecomes Mediolanensis, iacet Spoleti. Obijt 1465.*

In vn libro antico manuscritto in pergameno, intitolato *Liber Poematũ*, conseruato in detta Chiesa di S. Nicolò in Spoleto si legge. *An. Do. 1458. die 14. mensis Februarij, hora 15. migrauit de saculo B. Christina Virgo, innumeris miraculis decorata: cuius corpus in hac Ecclesia S. Nicolai est reconditum.*



15. Febrar.

Lection. ant. MS Interamn.

VITA DI S. AGAPE VERGINE, E MARTIRE DI TERNI.

SANT' Agape fù nobile Vergine di Terni. Nelli primi anni della sua adolescenza fù da S. Valentino, primo di tal nome Vescouo di Terni, e suo parente, instrutta nelle uirtù sante, e persuasa a far uoto di Virginità, & a prender per sposo Giesù Christo; come ella fece con grande

essempio

essempio, & ammiratione di tutta la sua Patria. Hauendo poco dopo esso Santissimo Pastore instituito nella Città di Terni vna purissima Congregatione de' Sacre Vergini, frà le principali elesse ancora S. Agape, e tutte le rinchiuse in vn Monastero, che egli eresse fuori della Città. Et ella, come più inferuorata di tutte, animaua l'altre a disprezzar il Mondo, & ad osseruare le costitutioni, ch'haueua fatte loro il S. Pastore. Dispensò tutto quello, che poteua a' Poueri per amor del suo dolce Sposo Giesù, dando ad essi il prezzo de' suoi beni venduti, in vece della dote, che doueua dare al suo Sposo. Era d'aspetto bellissima, ma di mente purissima, e nell'esteriore modestissima; che con la presenza, e con li saui consegli, e con le sante operationi induceua le compagne alla perfettione; non delettandosi d'altro, che della Croce del suo Sposo Giesù, e dell'oratione, e delle penitenze, e però meritò di riceuer molte gratie da Dio; il quale di continuo pregaua a farla degna patir tormenti, e l'istessa morte, per amor suo; particolarmente perche S. Valentino, mentre spesso la visitaua, e predicaua a lei, & alle compagne, le fece conoscere il premio grande, che riceuono quelle in Cielo, che sono state Vergini, e Martiri: e che però le persuadea a star preparata a riceuer questa gratia, & a non temer li tormenti terreni, che presto finiscono.

Petrus Nat. in Catal. l. 11. c. 67.

Petrus Spata de SS. Interamn. MS.

Ant. MS. Interam.

Ferrarius in Catal 15. Febr. in vitabuius S. Agapit.

Essendo passata all'altra vita, per mezo del santo martirio, il detto S. Valentino; la Santa Vergine Agape gli portò vna santa inuidia, & insieme con le compagne lo pregaua ad ottenerle da Dio questa gratia; come in vita l'essortaua al martirio. Scorsi circa tre anni dopo la morte di S. Valētino; venne in Terni per ordine di Aureliano Imperatore vn crudel Prefetto, per nome Leontio, il quale hauendo notitia, che S. Agape era Christiana, & induceua molte Vergini, e donne a lasciar gl' Idoli, & a confessar la fede di Christo, se la fece appresentare auanti al suo cospetto; procurando con lusinghe, e con minaccie diuertirla dal santo proposito: ma trouandola costantissima, la fece con strette funi rinchiudere in oscuro carcere; oue dimorò per lo spatio di sei giorni, sofferendo quei disagi, e pene, che si può pensare maggiori: ma vedendo che permaneua nella sua volontà, e che più presto volea patir mil le morti, che sacrificar a gl'Idoli; la fece in sua presenza decapitare: & in tal modo aggiunse alla sua corona della Verginità la palma del santo martirio, che seguì adi 15 di Febraro, circa l'Anno 273. di N. S. nella persecutione di detto Aureliano Imperatore.

Beda Vsuardus Ado in Martir. 15. Feb.

Vuandelbertus ibid.

Baronius An. 273. n. 8.

Il sacro corpo di lei fù da' fedeli venerabilmente sepolto fuori della Città, in vn luogo, denominato Frà le Torri, nel quale S. Anastasio Vescouo di Terni edificò, circa l'An. 550. di N. S. vna Chiesa ad honore

di lei

di lei, & vn suo Monastero di monache dell'Ordine di S. Benedetto, oue trasferì il suo corpo. Ma l'Anno 1174. essendo rouinato il Monastero con la Città dall'Essercito di Federico Barbarossa Imperatore, la testa di lei fù trasportatata nella Chiesa de' Sãti Apostoli di Roma, & alcune sue sacre Reliquie furono collocate nella Basilica di S. Pietro, e nella Cappella di Sancta Sanctorum di Roma; e le restanti ossa rimasero in detta sua diruta Chiesa, oue è vn Cimiterio.

Franciscus Angelonus in Hist. Interamn. Catalogum Reliquiarũ Basilica SS Apostol. Vrbis.

Il Popolo della Città, e Diocesi di Terni tiene questa Santa per sua Protettrice, & il Clero ne celebra la sua festiuità cõ rito doppio alli 15. di Febraro. Nel Martirologio Romano si leggonó di lei le seguenti parole sotto questo istesso giorno. *Interamnæ Sanctæ Agapis Virg. & Martyris.*



VITA DE' SS. PROCVLO, EFEBO, ET APPOLLONIO D'ATENE, Martiri di Terni, e Discepoli di S. Valentino Vescouo.

16. Febrar.



I valorosi Martiri di Christó Proculo, Efebó, & Appollonio furono nobili Ateniesi, e discepoli di Cratone Filosofo, e Rettericó celeberrimo in greco, & in latino della medesima Città, superando essi tutti li Compagni nell'apprender le scienze, e nelle virtù. Il Senato Romano hauendo notitia della dottrina di Cratone, lo chiamò a Roma a legger Rettorica, e ui uenne con tutta la sua fameglia, e con questi suoi tre discepoli. Dimorando tutti in Roma, S. Valentino primo di tal nome, Vescouo di Terni, sanò Cheremone figlio d'esso Cratone, ch'era tuttó stroppiato, e conuertì alla fede ambedue loro, e la moglie, e sua famiglia, e li battezzò. Poco dopo Cratone con tutti li suoi fù in Roma martirizzato;

Lection. ant. MS. Inter. Vaticani, Vallicella, Perusia, Assisii, Spoleti, Tuderti, Gualdi, &c. in Vita S. Valentini ... & Mar.

e Che

e Cheremone loro figlio rimasto viuo, dopo la morte de' parenti seppellì li loro corpo in vna sua possessione, & alcuni anni dopo, pieno d'opere buone morì santamente; e di loro si fà mentione nel Marturologio Romano alli 15. di Febraro.

Proculo, Efebo, & Appollonio, hauendo visto il gran miracolo fatto da S. Valentino, e la conuersione del loro Maestro; & vdendo la predicatione di detto Santo Vescouo, credettero ancor loro in Christo, e si fecero da lui battezzare, abandonando lo studio delle lettere profane, e si diedero alle lettioni sacre, all'oratione, & all'opere buone, lasciando il loro antico Maestro Gratone, e si fecero discepoli di più degno, e maggior Maestro, ch'era S. Valentino, imitando le sue insigne virtù, e procurarono, ch'altri si leuassero dalla cecità del Gentilesmo, e fussero da lui illuminati, per mezo della cognitione del uero Iddio; conducendo al Santo vna moltitudine de loro compagni, e condiscepoli, & egli con la virtù de' miracoli, e con la predicatione ridusse alla santa fede, e li battezzò; e però moltissimi a loro essempio, e per loro conseglio abandonarono gli humani studii, & il Mondo, e seguirono Christo.

Acta eiusdē S. Valentini Epis.

Mombritius to. 2.

Lippomanus 14. Feb.

Petrus Natalis in Catal. l. 3. cap. 126.

Questi inferuorati giouani seguirono sempre il loro sãto Maestro nella prosperità, nella prigionia, nelli tormenti, e nel Martirio suo, che seguì in Roma adi 14. di Febraro l'An. 170. di N.S. sotto Placido Prefetto, al tempo di M. Aurelio Claudio 2. Imperatore. Presero essi di notte riuerentemente il sacro corpo di lui, e lo condussero verso Terni, ponendolo in vn carro, tirato da due caualli indomiti, li quali giunti in vn collicello, circa mezo miglio distante da essa Città, si fermarono per voler diuino, e non potettero andar più auanti, & in quel luogo diedero al sacro corpo honorifica sepoltura, comprando il sito dal Padrone, & in esso fabricarono vn picciol tugurio con vn'Oratorio ad honore di esso Santo, che poi in progresso di tempo ampliato da Ternani, vi fù eretto vn nobil Tēpio, dedicato ad esso loro Sãto Vescouo, e Protettore. Quiui li santi Compagni si posero ad habitare, essercitandosi in continue vigilie, digiuni, & orationi.

Surius to. 1. 14. Febr.

Baron. Bzou. An. 273.

Beda, & Ado. 14. Feb

Gabriel Fiāma Vol. 1. 14. Febr.

Leontio Prefetto di Terni, hauendo notitia di quello, ch'haueuano fatto, e faceuano questi tre Santi giouani, attribuēdo il tutto ad onta, e scorno de' suoi Idoli, e dell'Imperatore, li fece prendere, mentre faceuano oratione appresso il corpo di S. Valentino, e fattili condurre auanti al suo cospetto, procurò con promesse, e con minaccie diuertirgli dal

Petrus Spada de SS. Interamn. MS. Inter.

ſanto propoſito, e farli ſacrificar a gl'Idoli. Li Santi, che ſe bene erano tre di perſone, erano poi vno in volontà, riſpoſero prontamente. Noi non vogliamo adorare altro, che il Padre, il Figliulo, e lo Spirito ſanto, li quali non ſono tre Dei, ma vn ſolo Dio; ne ſtimamo altri, nè le tue promeſſe, nè li tuoi tormenti: ma bene tememo il noſtro Dio vero, e li ſuoi tormenti eterni.

Lection. ant. MS. in Archiu. Baſil. S. Petri Vrbis. ſign. B. fol. 124. Ferrarius in Catal. 16 Febr. Bzouius An 273. n. 8.

Il Prefetto irato per tal riſpoſta, e per non ſperar più mutatione in loro, temendo di non commouere il Popolo Ternano, molto affettionato à eſſi, ordinò, che di notte fuſſero decapitati; come fù ſubito eſſeguito adi 14. di Febraro circa l'Anno 273. di N. S. Leontio dubitando di non eſſer occiſo dal Popolo, per la morte data loro, & a molt'altri nobili Chriſtiani, laſciò l'offitio, e ſe ne fuggì auanti giorno a Roma ad Aureliano Imperatore, per commandamento del quale gli fece martirizzare.

Acta transl. Corporum iſtorũ Sanctorum

Li loro ſacri corpi da Abõdio, figlio del nominato Furio Placido Prefetto di Roma conuertito alla fede da S. Valentino, il quale di continuo vigilaua, & oraua appreſſo il ſepolcro di lui, furono ſepolti riuerentemẽte, appreſſo il corpo del loro santo maeſtro. L'Anno 1605. furono diſcoperti venerabilmẽte, e trouato quello di S. Valentino ſtar in vn depoſito di piombo, e ſotto di eſſo era l'altro di queſti tre ſanti Martiri, li quali ancorche ſtaſſero li corpi appreſſo vn riuo d'acqua; contuttociò per gratia ſpeciale di Dio, erano le loro oſſa vnite. Il Clero, e popolo trasferì ſolẽnemente nell'Altar Maggiore della Catedrale, dentro la Città, primieramente il corpo di S. Valentino, ma ſcorſi alcuni giorni ſecretamente per ordine de' Superiori furono portati li corpi di queſti santi Martiri, appreſſo quello di S. Valentino in detta Catedrale. Mentre li portatori di eſſe s'auuicinarono a eſſa Catedrale, ſenza saperſi da quelli che dimorauano in Chieſa coſa alcuna di queſta venuta, vna Donna veſſata da Demonii cominciò ad eſclamare, dicendo. Hora vẽgono Proculo, Efebo, & Appollonio, che molto ci cruciano; vedendo poi gli aſtanti queſto ſacro depoſito entrar in Chieſa, molto ſe ne merauigliarono, e ne reſero gratie Dio. Dopo eſſer ſtati alquanto tempo queſti ſacri corpi, ſotto l'Altar Maggiore della Catedrale dentro Terni, e finita la noua fabrica della Baſilica di San Valentino da' Padri Carmelitani Scalzi, furono tutti ſolennemente traſferiti in vna Cappella ſotto l'Altar Maggiore di detta Baſilica, oue ſi conſeruano con molta veneratione.

Petrus Spata vbi ſupra.

Franciſcus Angelonus hiſt. Inter.

Lì

La festiuità di questi tre santi Martiri si celebra nella Città, e Diocesi di Terni, sotto rito doppio alli 16. di Febraro per esser impedito il loro giorno li 14. di Febraro per la festiuità di S. Valentino. Di loro si fà mētione nel Martirologio Romano alli 14. di Feb. cō le seguēti parole. *Interamnæ SS. Proculi, Ephebi, & Appollonij Martyrum, qui cum ad Corpus S. Valentini vigilias agerent, iussu Leontij Consularis comprehensi, gladio cæsi sunt.*



VITA DE' SANTI SATVRNINO, CASTVLO, MAGNO, E LVCIO Martiri di Terni. 17. Febrar.



VESTI quattro santi compagni furono nobili Ternani; ma più nobili, & illustri per la fede di Christo, che fino dal principio della loro giouētù abbracciarono, per mezo della predicatione di S. Valentino loro Vescouo, del quale diuennero diletti discepoli, & imitatori delle sue insigne virtù, procurando, ch' altri loro Cittadini si conuertissero a Christo, e fussero da lui battezzati; come esseguirono con le parole, e con l' essempio. *Ex Monum. Eccles. Int.*

Grādissimō dolore presero del Martirio, e morte del loro santo maestro; ma giubilando della sua consecuta gloria, lo pregarono assiduamente ad ottenerli dal Signore il poterlo imitare nella morte, come haueuano cercato far nella vita. Essendo stata martirizzata nell'istessa loro Patria S. Agape Vergine, subito s'vnirono insieme, e dissero. Che vn vecchio, come S. Valentino, & vna Verginella inabile come *Petrus Spada de SS. Interamn. M.* *Franciscus Angelonus de SS. Inter*

 S. Aga-

S. Agape habbia a confonder noi nel patire, e ch'habbiamo a prendere, e vincer nel premio, e corona, che Dio hà preparato a quelli, che per lui spargono il sangue? Horsù non più Christiani timidi, e ritirati, ma manifestamoci publicamente per veri soldati di Christo. Andarono insieme per le piazze, e publiche strade a biasmare li Gentili, ch'adorauano Statue, in vece del Dio, ch'haueua creato il Cielo, e la Terra, ch'era quello, che essi Christiani adorauano.

Ferrarius in Catal. 17. Febr.

Beda, Vsuard. & Martirol. Rom. 15. Febr.

Il Popolo Ternano, il quale in parte era Pagano, andò subito a Leōtio suo Prefetto, narrandogli quāto haueuano fatto, e detto questi quattro compagni. Leontio, pieno d'ira, mandò molti Soldati a prenderli, e ligati strettamente li condussero auanti al suo cospetto: oue giunti, disse loro il Prefetto. Lasciate questa vostra pazzia di seguitare gl'inimici de' nostri Prencipi, e sacrificate alli nostri Onnipotenti Dei, perche da loro, e da noi sarete maggiormente honorati. Risposero Saturnino e li Compagni. Mentre noi seguiremo la vita, ch'hanno tenuta li Discepoli del Nostro Signor Giesù Christo, che mantiene in vita tutte le Creature, non saremo pazzi; ma sapientissimi: voi però Pagani sete insani, e ciechi, adorando per Dei legni, e marmi, e persone, che furono insanissime, & hora stanno nell'Inferno a patir la pena della loro pazzia, e delli mali fatti mentre furono in questa vita.

Vghellus de' Epis Interamn. pag. 810.

Di tal risposta maggiormente adirato il Prefetto, disse alli santi Christiani. O sacrificate al presente a Gioue, e Mercurio, ouero ui farò cacciar dalle menti vostre questa pazzia, con farui patire tormenti atrocissimi, & insopportabili, e ue farò far la morte, ch'hanno fatta altri pazzi vostri compagni. Li santi intrepidamente risposero. Noi non tememo li tormenti temporali, ma gli eterni; e speramo nel nostro verò Dio, che ci darà forze da poterli sopportare. Leontio gli fece dare in sua presenza molti tormenti, e pene: ma vedendo, che con allegrezza il tutto riceueuano, e ne rendeuano laudi, e ringratiamenti a Dio, gli fece tutti quattro decapitare alli 15. di Febraro l'Ann. 273. imperādo Aureliano. Seguì il loro Martirio nell'istesso giorno, & anno di S. Agape di sopra nominata: ma la loro festa si trasferisce, nella Città, e Diocesi di Terni cō rito doppio alli 17. di questo istesso mese, per esser impediti gli giorni auanti con altre festiuità. Li loro corpi furono da' fedeli sepolti appresso il Torrente Passaro, oue al presente è la Chiesa di S. Zenone Martire nella Diocesi di Terni.

Calend. Interamn.

Martirol. ant. Inter.

Angelonus ibid.

Di questi Sāti Martiri si fà mentione nel Martirologio Romano cō le seguēti parole. *Interamnæ Sāctorum Martyrum, Saturnini, Castuli, Magni, & Lucij.*



VITA DEL B. BARNABA DA TERNI DELL'ORDINE Minore Osseruante.

17. Febrar.



NEL secolo fù il B. Barnaba peritissimo nell'Humanità, nella Filosofia, e nella Medicina, & in queste sciēze era addottorato. Vn giorno, illuminato da Dio, abandonò il Mondo, e circa l'Anno 1430. si fece Religioso de' Frati Minori Osseruanti; e si pose a studiar Teologia; & in breue riuscì vn celebre Predicatore, e di molto frutto nell'Anime, che n'era molto zelante. Non potendo continuare la predicatione, per patir dolori di testa, si daua talmente all'oratione, e contemplatione, che del continuo due, ò tre hore auanti il mattutino si leuaua la notte a far'oratione. Con la frequenza di questo santo essercitio, ottenne da Dio in poco tempo altro grado di contemplatione.

F. Marianus Vaddingus to. 6. An. 1477.

Per esser di vita molto perfetta; e per la sua molta dottrina, zelo, e prudenza; & essendo nobile Ternano della fameglia de' Manassei, poco dopo la sua professione, fù da' Superiori creato Guardiano di più Conuenti; e poi Diffinitore, e Vicario della Prouincia dell'Vmbria, cognominata di S. Francesco dalli frati Minori, e Cronisti dell'Ordine. Fù il primo, che ordinasse, ch'vn frate, stato Guardiano tre anni, stasse senz'offitio almeno vn'anno. Diceua a gli Superiori dell'Ordine il B. F. Marco da Bergamo, huomo di molta bontà, e fama di questa Riforma dell'Osseruanza, che faceuano errore ad occupar tanto questo Beato negli offitij di Prelatura: poiche, se fusse stato disoccupato, haueria acquistato grado altissimo nella Contemplatione.

F. Marcus Vlysipont. Chrō. Ord. Min. par. 3. l. 5. c. 49.

Era verso se stesso rigido, & aspro, e di molt'astinenza, e verso altri di gran carità, e compassione, massime con l'Infermi; & era assai

infer-

infervorato, e zelante dell'Osservanza regolare. Del continuo s'occupaua in meditar la Passione di N. S. e spesso si risolueua in lagrime. Pensaua ancora spesso alla morte; & i suoi ragionamenti in ogni luogo, e con chi trattaua erano per ordinario della Passione di Christo, ò della morte.

Si doleua amaramẽte della miseria de' Christiani, li quali erano oppressi da' Giudei, con l'usure; beuendo il sangue de' Poueri Christiani: pẽsò più volte frà se stesso come poteua prouedere a sì grã danno: e molto raccommandò a Dio questo negotio. Dopo conferì con molti celebri Dottori, e Teologi vn modo, che Dio gli haueua inspirato per liberarsi da Giudei, ch'era d'ergere vn Monte di Pietà per li luoghi d'Italia; & in particolare ne prese conseglio con il venerando P. F. Fortunato Coppuli da Perugia, huomo dottissimo in Ciuile, & in Canonico, il quale per la morte della moglie, poco auanti era entrato nell'istessa sua Religione; e fù approuato da loro quest'inuentione; e diedero ordine, come si haueua ad ergere questo Monte; e per il primo fù eretto l'Anno 1461. in Perugia, doue si trouaua il B. F. Barnaba; & auanti si ergesse, ne' predicò in essa Città, oue fece vna buona raccolta d'elemosine, e con quelle fù cominciato il Monte, & a souuenir li Poueri.

Franciscus Angelonus in Hist. Interamna.

Si cominciò a diuulgare questa sant'opera; & alcuni frati litterati cõminciarono a contradirgli, affermando, che non si poteua far talmente sẽza cõmetter vsura. Fù ordinata vna solẽne disputa auãti il Cardinale Berardo Eruli da Narni, Vescouo di Spoleto, e Legato di Perugia, & Vmbria, e nella presenza di tutta l'Vniuersità de' Dottori, degli Studenti, e di gran numero de' Religiosi di varii Ordini. Argomẽtarono molti cõtro gli detti Venerandi Padri, B. Barnaba, e F. Fortunato, li quali ancorche soli in loro difesa; ributtarono gli argomenti, e sostentarono, che si poteua fare senza peccato alcuno. L'Vniuersità con il Legato, terminò, che quest'opera così giusta, e pia perseuerasse nella Città. Fatto quest'ordine, si fece vna solenne processione; & entrarono in quel giorno sì larghe elemosine, che si fecero subito gli officiali del Monte; e si cominciò a prestar danari solamente a Poueri in quell'anno. Passato l'anno, crebbero tanto l'elemosine, che pagati gli Officiali, si trouò grã numero de' danari, oltre il capitale auanzato. Nacque sopraciò nuoua altercatione, se quei danari si doueuano incorporar nel Mõte; ouero restituir alli padroni, che dati l'haueuano, ò darli a Poueri; e l'opinioni erano diuerse: infine, fù rimessa la causa a quello haueria detto il celebre Dottor Bartolini Perugino, cognominato Baldo Nouello, ò il Dottor della Verità; il quale risoluè, che gli danari auanzati, non si potessero dar a Poueri; ma che infine dell'anno se ne dasse la mercede a gli offi-

Chrõ. par. 3. l. 3. c. 50.

Pellinus hist. Perus.

officiali del Monte: Questa decisione fù accettata da tutta la Città; nō trouandosi huomo, ch'osalse contradire a si buono, e vero Dottore.

Instituì questo Beato altri Monti di Pietà in varie Città d'Italia; massime in Terni sua Patria, in Foligno, in Assisi, & in altri luoghi; non mancandogli contradittioni degli Hebrei; e ui durò molte fatiche, e sudori: ma il Signor'Iddio, che l'haueua inspirato a quest'opera, gli somministrò le forze, e la gratia sua. Si tiene ancora, che l'Anno 1472. ergesse con l'elemosine di diuersi, e con l'autorità di P. Sisto 4. il Conuento di S. Maria delle Gratie fuori di Terni. *Hist. Interamna. Fulginiae, &c. MS.* *Gonzaga par. 2. in Prou. S. Francisci. Conu. 13.*

Diuenuto vecchio, domandò al Signore tre gratie per la sua morte, cioè di non morir Superiore; d'hauer breue infermità, e di morir nel Conuento delle Carceri fuori d'Assisi. Il Signore l'essaudì pienamente: poiche finito il tempo della sua vltima Prelatura, ò Superiorità nell'Ordine; gli fù dato per stanza il detto Conuento delle Carceri. Dimorò quiui alcun tempo, impiegandolo nell'oratione, e contemplatione, assai più di quello non haueua potuto far per il passato, & in altre opere di penitenza.

Vn giorno, dopo hauer celebrato la santa Messa con molta deuotione; & hauer recitato in Coro Prima, s'infermò grauemente, & all'hora Sesta dell'istesso giorno morì; e fù alli 17. di Febraro l'An. 1477. Il suo sacro corpo fù sepolto in vna Cappella di detto Conuēto delle Carceri, la quale fù fatta fabricare per lui, & a sua veneratione, da vn nobile Perugino, suo Diuoto. *Chron. par. 3. l. 3. cap. 55.*

Si leggono nel Martirologio Francescano adi 17. di Febraro di lui le seguenti parole. *Apud Montem Subasium iuxta Asisium in Vmbria, B. Barnaba ab Interamna Confessoris, oratione, & contemplatione, & zelo regularis obseruantiae illustris.*



VITA DEL B. STEFANO DA CITTA DI CASTELLO, de' Minori osseruanti.

Vestito

17. Febrar.

F. Marianus l. 4 spe Ord. Min. c. 2. de Obedien. Memoriale Ordinis. P. Angelus Capuccinus de SS. Tiberini pag. 87. Vaddingus An. 1291. n. 56. in Conu. Campaniani. F. Marcus Vlyssiponē in Chron. Ord. Min par. 3. l. 8. cap. 44. Gōzaga pag. 2. in Conu. Campiniani Prou. Rom. Tostignani l. 2. in Prou. Rom.



VESTITO questo Beato Padre dell'habito de' frati Minori Osseruanti nel Conuento di Città di Castello, sua Patria, e viuendo vita laicale, e da Conuerso, s'essercitaua particolarmente nelle uirtù dell'humiltà, dell'obedienza, e nell'oratione; e ne diuenne molto eccellente. Fù da' superiori mandato ad habitare nel Conuento di S. Maria in Prato di Campagnano nella Prouincia di Roma, il qual luogo gli Osseruanti haueuano ottenuto poco auanti, cioè del 1488. Quiui visse molt'anni in grand'osseruanza, e perfettione: operò in vita molti miracoli, nel nome di Giesù, e con il salutifero segno della santa Croce; e vi morì con fama di gran santità adi 17 di Febraro 1510. Il suo sacro corpo riposa in vn deposito, appresso l'Altar Maggiore; sopra il qual deposito è depinta la sua immagine; & è molto venerato dal Popolo: le donne vi portano li loro figli infermi, e molti ne rimangono risanati per li suoi meriti.

Di questo Beato si leggono nel Mattirologio Francescano alli 17. di Febraro le seguenti parole: *Campaniani Veientis, B. Stephani a Castello Confessoris magna pietatis, ac simplicitatis viri.*



18. Febrar.

VITA DE' SS. LAZZARO ABBATE, E GIOVANNI MONACO nel Monastero di S. Pietro nella Valle Suppegna, detta poi di Ferentillo.

Lection. ant. MS. in archiu. Epis. Spol. to. 2. pag. 147. in vita S. Lauren. illum. nat. Epis. Spol.



LAZZARO Santo fù natiuo di Gierusalemme, & vno delli trecento compagni di Soria, li quali l'Anno 516. di N. S. vennero in Italia, al tépo di S. Ormisda Papa, di Anastasio Imperatore, e di Teodorico Re degli Ostrogoti. Dopo hauer questa santa compagnia visitato le Chiese di Roma; se ne partirono, andando, per ordine del Sommo Pontefice, a due

a due

a due predicando, e facendo opere buone in varij luoghi. S. Lazzaro prese per compagno S. Giouanni suo Cugino; vno di quel numeroso stuolo; & andò ad habitar a Spoleto, nella qual Città, e nel suo Territorio per lo spatio di 19. anni s'impiegarono in predicare;& in far opere di pietà, e di penitenza. Desiderosi poi di darsi tutti a Dio, e staccarsi dal secolo, se ritirarono l'Anno 535. in vn forame d'vn duro Sasso in vn Monte di Spoleto, circa dodici miglia lontane da essa Città; oue si diedero a far vita Eremitica, e Monastica, essercitandosi nell'assidua oratione, e contemplatione delle cose celesti; e nella penitenza, e nelle lettioni delle sacre scritture; andando vna volta l'anno insieme a visitar le Chiese degli Apostoli, e d'altri sacri luoghi di Roma.

Codex ant. MS. in Abbatia S. Petri Ferentilli, & copia apud me.

Essendo questi santi compagni dimorati insieme in detta Spelonca, ò Grotta per lo spatio di quarant'anni, sempre occulti a gli occhi degli huomini; ma palesi, e famigliari a Dio; venne a morte in esso il detto S. Giouanni; e fù la sua morte simile alla santa vita, ch'haueua tenuta; e seguì circa l'An. 575. e S. Lazzaro con molta carità, e riuerenza diede sepoltura al suo corpo in esso Eremo.

Braccesens de duobus SS Herculanis, & in Hist: Spol. MS.

Rimasto solo, & afflitto S. Lazzaro per la morte del suo amato Cõpagno; pregò instantemente, e con molte lagrime per più giorni la Diuina bontà ad inspirargli come, & in qual luogo haueua da seruirlo; & oltre all'orationi, aggiunse altri digiuni, e molte vigilie; e v'interpose l'intercessioni di S. Pietro Apostolo, al quale molto si raccommandò. Gli apparue l'Angelo di Dio, e gli disse, che stasse allegro, perche presto il Signore l'haueua prouisto, e consolato. Poco dopo il Prencipe degli Apostoli S. Pietro apparue in sogno a Faroaldo primo Duca di Spoleto; e gli disse da parte di Dio, che facesse cercar ne' Monti di Spoleto vn sant'huomo, per nome Lazzaro; e trouato, che fuse, facesse edificare nel luogo, oue habitaua, vna Chiesa con vn Monastero a suo honore; acciò seruisse per habitatione d'elso Lazzaro, e d'altri, che volessero far vita Monastica sotto la sua disciplina.

Iacobus Philippus Lõcillus de Epis. Spol.

Faroaldo obedì prontamente al precetto Diuino; e nel sito assegnato da S. Lazzaro in d. An. 575. di N.S. fece fabricare la Chiesa, e Monastero ad honore di S. Pietro Apostolo, e lo dotò di molte possessioni, e beni, per mantenimento di molti monaci. In questo Monastero S. Lazzaro si rinchiuse con moltissimi, li quali con esso presero l'habito monastico, e la regola di S. Benedetto; e l'elesero per il loro primo Abbate, e Maestro. Non pochi nobili, e ricchi huomini, abandonando il Mondo, mossi dall'esempio di S. Lazzaro, e suoi monaci, donarono molte ricchezze a questo Monastero; e quiui vennero a farsi monaci, & a viuer con grand'osseruanza, & essemplarità.

Braccesens ubi supra. Bapt. Viergilius c. 1. vita B. Clara

Hauendo S. Lazzaro bene instrutto, & ammaestrato li suoi Discepoli

poli nella monastica osseruãza, poco dopo se ne passò al Sig. nell'istesso Monastero; e fù adi 18. di Febraro circa l'An. 580. di N. S. nell'età sua intorno l'An. 90. Il suo sacro corpo fù da' suoi monaci venerabilmente sepolto appresso quello di detto S. Giouanni suo discepolo; & ambedue riposti sotto l'altar maggiore della Chiesa di esso monastero, nel qual luogo fù poi anche riposto il corpo di S. Giacomo discepolo di esso San Lazzaro, e suo successore in Abbate d'esso Monastero, e si chiamò la Badia di S. Pietro della Valle Suppegna, & al presente si dice la Badia di S. Pietro di Ferentillo, ò Fiorenullo. Il deposito di S. Lazzaro con suoi santi Compagni è stato honorato con vna diuota inscrittione, ò Elogio all'vso antico, ch'ancora vi si vede.

Tabilla MS. pendens in Altare, & in deposito SS. Lazzari & io.



VITA DI S. FAROALDO SECONDO DI TAL NOME DVCA DI SPOLETO, E poi Restauratore, e Monaco nel Monastero di S. Pietro di Ferentillo, e Restauratore ancora del Monastero di Farfa.

19. Febrar.



DELLA stirpe delli Rè de' Lõgobardi discese S. Faroaldo, secõdo di tal nome, e sei altri della sua progenie furono auãti lui Duchi di Spoleto, creati dalli medemi Rè. Fù figlio di Trãsmõdo primo di tal nome Duca di Spoleto; il quale l'An 691. lo prese per cõpagno nel Ducato, del 705. per la morte di esso suo Padre, Faroaldo prese il gouerno solo. Fù il 7. della sua fameglia, che dominasse questo Ducato. Il quale al suo tẽpo abbracciaua la maggior parte dell'Vmbria, e della Sabina: principiaua dalle fõci del Teuere, fino alla destra riua del fiume Aniene, detto poi Teuerone; hauẽdo sotto di se le Città di Spoleto, di Rieti, Assisi, Nocera, Gubbio, Sentino, Taino, Luceoli, Carloli, Martana, Foroflaminio, e Pistia, ò Pestia, Terni, Foligno, e le Terre di Gualdo di Nocera, Coldiscepoli, Strõcone, Cesi, Arnolfa, Cerreto, Cascia, Norcia, Visse, Trieui, Beuagna, Spello, Bettona, Vsentti, Isola, ò Bastia, & vn'infinità di Castelli, e Villaggi. In successo di tẽpo questi Duchi s'impadronirono d'altri luoghi, che furono edificati dopo la morte del presẽte Duca; come si narra più diffusamente da noi negli Annali della Prouincia dell'Vmbria.

Paulus Diaconus hist. Lõgobard. lib. 6 c 30. Blondus in Ital. illustr. F. Iacobus Filippus Bergomen. lib 12. An. 1163. Bapt. Piergilius c. 1. vita B. Clara à Montefalco.

Se la nobiltà, & il dominio di Foroaldo fù si grande, maggiori però erano le sue virtù: poiche facendo professione di buono, e Cattolico Christiano, faceua ancora quell'opere, che spettano ad vn vero Christiano, dispensando il suo a' Poueri, in restaurar Chiese, & in ampliare il culto Diuino, e viueua con molto timor di Dio.

Monumēta ant. Spoleti, & Abbat Ferentilli.

Desiderando l'Anno 702. di N. S. andar a Roma con gran comitiua di gente, gli apparue insogno la Gloriosissima Vergine; e gli disse, che nō v'andasse: ma che la spesa del viaggio impiegasse in mādar il sostētamēto per viuere ad alcuni buoni monaci, ch'habitauano in vn luogo solitario del suo Ducato; & andauano smarriti per la Sabina, patendo estremamēte la fame; e restaurasse il loro destrutto Monast. Destato Faroaldo, seppe esser gli accennati Monaci quelli, ch'habitauano appresso il fiume Farsa, e nel Monastero d'Acutiano nella Diocese Sabinense, detti poi di S. Maria d'Acutiano, ò della Badia di Farsa: mandò subito il vitto per molto tempo, e non pochi doni a quei Monaci dell'Ordine di S. Benedetto; & in particolare a S. Tomaso Maurena, Abbate di esso Monastero, ch'era vno di essi famelici, e l'aiutò con grosse elemosine l'Anno 703. a restaurarlo, essendo stato distrutto da Longobardi; e mādò esso S. Tomaso a Roma a P. Giouanni 6. per la cōfermatione d'Abbate, e de' beni di quel Monastero; come fece, e l'ottenne. Il medesimo Sommo Pontefice pochi mesi dopo venne nell'istesso Monastero; e consecrò la Chiesa ad honore della Madre di Dio. Donò Faroaldo nell'Anno 703. 705. e 716. molte possessioni, e beni a detto Monastero di Farsa. Trasferì il corpo di S. Lucia Vergine, e Martire da Siracusa a Corfinio Città d'Italia appresso Sulmona, che poi Teodorico Vescouo portò alcune Reliquie nella sua Chiesa di Metz in Frācia, & il resto del corpo fù trasportato a Costātinopoli, e poi a Venetia, oue si cōserua al presente. Aggiunse l'Anno 718. al suo Ducato Narni, Classe, e Gallese, per hauergli mosso contro l'Armi: ma poco dopo, compunto dalla coscienza, e per obedire à Luitprando Rè de' Lōgobardi, le rese alla Chiesa Romana.

Gregorius Monacus in Chron. Farfen. scriptis An. 1090 in Archiu. Monast. Farf.

Gregorius Vrbanus Rom. Prior An. 1643. d. Monast. in Annales eiusd. MS. in d. Archiuio.

Instrumēta, Epistola, & Monumenta ant. in Archiu. Farfa.

Breue P. Io. 6. An. 703. in Archiu. Monast. Farfen.

Vita S. Thomæ Maurenæ Ab. & Restauratoris Monast. Farfa.

Sigisber. in Chron. An. 969.

Essendo il Monastero di S. Pietro della Valle Suppegna, detto poi di Ferentillo, nel Territorio di Spoleto stato distrutto da Longobardi, eretto già da Faroaldo primo Duca di Spoleto suo Attauo per S. Lazzaro, e suoi Monaci; egli circa l'Anno 720, a proprie spese lo restaurò, e quasi lo riedificò di nuouo, e lo dotò di molte possessioni, e beni: e però alcuni Scrittori, non diuidendo il primo dal secondo Faroaldo, nè dall' Edificatore al Resteuratore, fanno questo Santo, fondatore di questo Monastero, e che viuesse al tempo di detti S. Lazzaro, e Giouanni, e di due fanno vno; non facendo riflessione, che il primo Faroaldo

Ferrarius in Catal SS Ital. 13 Dec Sigon. lib. 2. An 718.

Monumēta ant. Spol & Ferentilli.

ch'edificò l'anno 575. a detti Santi questo Monastero, fù a tempo di Alboino primo Rè de' Longobardi, e del Rè Cleofis, suo Successore; e questo Faroaldo secondo, che lo restaurò nel 720. fù al tempo di Luitprando XX. Rè de' Longobardi in Italia, e v'erano scorsi An. 145. dal detto primo al secondo Faroaldo. Molti Autori hanno compilato le vite de' più Santi, ch'haueuano vn'istesso nome, facendone vna di due, e confondendo la vita del primo con il secondo di tal nome; e del secõdo con il primo, senza riguardo de' tempi, ne' quali vissero; che tal volta v'era lo spatio di due, e trecento anni dal primo al secondo; e senza sapere, che v'erano due corpi loro in varij luoghi. Noi ancora, se seguiuamo la loro autorità, & opinione, saressimo caduti nell'istessi equiuochi, ò errori, se nõ hauessimo cõpilato gli Annali di questa Prouincia, e voluto vedere la duplicità delli loro sacri corpi; che ci ha fatto trouar la verità.

Petrus Ricordatus in Hist. Monast. ad diem.

Ciaccius Hist. Petrus. An. 704.

Faroaldo, dopo hauer retto il Ducato di Spoleto per anni vẽtinoue, inspirato da Dio, in detto Anno 720. rinuntiato il Ducato a Valchila, ò Valchilapo, suo Fratello, priuandone per all'hora Transimondo suo figlio, troppo ingordo, e rapace in dominare; & egli andò a vestirsi Monaco nel medesimo Monastero, ch'haueua riedificato in Ferentillo. Quiui per lo spatio di otto anni visse da monaco priuato, con profonda humiltà, e disprezzo di se stesso; e s'essercitò nell'astinenza, nella mortificatione, nell'assidua oratione, e nell'altre virtù, con grand'essemplarità di tutti; & in fine nell'istesso Monastero morì santamẽte circa l'Anno 728. a 19. Febraro. Il suo sacro corpo fù venerabilmente sepolto nella Chiesa di esso; & il deposito di lui si ornò con vn Elogio in versi antichi.

Vita S. Lazzari Ab. MS. ant. in Eccles. S. Petri Ferentilli.

Tabella ant. in pergamena sepulcrorum S. Faroaldi in Eccl. S. Petri Ferentilli.

Il detto Monastero di S. Pietro fù cognominato di Ferentillo: perche molti habitatori di Ferentillo Città nella Campagna di Roma, esuli dalla Patria per guerre, e fattioni Ciuili, vennero ad habitare in questa Regione, nella quale edificarono alcuni Villaggi, e Castelli; e diedero il loro nome a tutto il Paese circõstante, leuandosi l'antico di Valle Suppegna; chiamandosi al presente la Badia, e la Valle di Ferentillo, e corrottamente denominata Fiorentillo.

Monumenta antica tradit. in Valle Suppenga.

Monumenta ant. MS. Spoleti, & Abbatia Ferentilli.

Acta SS. Lazzari, & Io. Mona. 18. Feb.

Il Monastero fu molto celebre, ricco, e potente; essendoui venuti a farsi monaci molti huomini nobili, e da loro, e da altre person e pie gli furono lasciate non poche possessioni, e beni, e sinò Villaggi, e Castelli intieri, laghi, pescaggioni, molini, & altre cose: mossi tutti dal santo essempio, cõ che viueuano in esso li sopranominati Santi Lazzaro, Gioanni, Giacomo, e Faroaldo, & altri osseruantissimi monaci Benedettini: che per star vicini eressero appresso la Badia molti Villaggi, e Ca-

stelli. E' memoria, che frà gli altri nobili venne a vestirsi Monaco il sopranominato Trāsimōdo secōdo di tal nome figlio di questo S. Farcaldo: dopo hauer retto circa An. 16. il Ducato di Spoleto; & esserne stato scacciato l'An. 740. da Luitprādo Rè de' Lōgobardi, fù poi l'An. 760. creato Vescouo di Terni: nella cui Città morì circa l'An. 765.

L'Abbati di questo Monastero erano padroni nel spirituale, e temporale di sedici Castelli, e di due Villaggi, e di moltissime Chiese, che stanno tutti in questa Valle, diuisi in tre Tercieri, ò Contrade; & era il Monastero essente da datii, gabbelle, e d'altre tasse Reali, e Pontificie; e godeua molti priuilegi. L'An. 840. di N. S. Sigualdo Vescouo di Spoletó; essendo stato Medico famoso di Lotário Imperatore, e Rè d'Italia, ottenne da lui questa Badia per il suo Vescouado, e ne discacciò indebitamente li monaci, e la prese per sè. L'Apostolo S. Pietro gli fece sapere per vn buon monáco (al quale apparue tre volte) che il Monastero eretto a suo honore non volesse in alcun modo ritenerlo per il suo Vescouado; ma lo rendesse alli monaci; altrimente saria molto castigato in questa vita, e perpetuamente nell'altra; il Vescouo essendo huomo tutto intento a far robba; non volse credere; ma fece cacciar fuori della sua habitatione quel monaco: onde subito l'ira di Dio vēne sopra di lui: poiche gli caderono tutti li Capelli dalla testa, e le dita delle mani, e de' piedi: tutto il suo corpo fù coperto da vn horribile lepra, e si putrefece, & in breue morì di dolore. Essendo sepolto il corpo nella Chiesa di S. Pietro fuori di Spoleto; fù dopo tre giorni visto dal suo tumulo vscirne vn densissimo fumo, come da vn gran fuoco: passato vn mese volsero li suoi Chierici veder il suo Corpo, e nel sepolcro non trouarono altro, che poluere, e cenere; e tutti dissero con merauiglia, che per hauer esso Vescouo leuato li monaci da quel Monastero; S. Pietro Protettor di esso, al quale Iddio hauerà dato facoltà di ligare, e sciogliere in Cielo, & in Terra, l'haueua castigato in questa vita, e poi condannato nell'altra con perpetuo supplicio; massime per non hauer creduto a tre sue ammonitioni; & hauer impiegate l'entrate Ecclesiastiche in vso profano, & in accumular robba, come faceua quell'infelice Vescouo: Atterrito di detto caso Luitando, il quale successe nel Vescouado a detto Sigualdo non si curò più di detto Monastero: ma vi fece ritornar li monaci; quali vi dimorarono fino; che lo rouinarono li Getuli, e Saraceni, & il sito con li suoi beni fù concesso alli Vescoui di Spoleto. Venendo l'Anno 996. di N. S. Ottone 3. Imper. ad esser coronato in Roma, con allegrezza, e festa di tutta Italia; ordinò, che si restaurassero del proprio le Chiese, e Monasterii rouinati da Barbari; & hauendo saputo, che questo nobile Monastero era rimasto aban-

donato

Vghellus de Epis. Spol. pag. 163. & de Epis. Interam. pag. 814. n. 24.

Hist. de origine, & progressu Monast. Ab. Ferentilli MS. & copia apud me.

Vita MS. S. Lazzari Ab. in Beeles. Abbatia S. Petri Ferentilli apud D. Vicarium d. Abbatia, & copia apud me.

Codex ant. MS. apud Heredes D. Francisci Ferentilli de dicta Abbatia; & copia apud me.

Vghellus de Epis. Spoleti pag. 173. n. 16.

Vita SS. Lazari, & sociorum in Ab. Ferentilli.

Vghellus vbi supra.

Hist. MS. vbi supra.

donato, e li suoi beni dati ad altri; cō vn suo priuilegio, & ordine precettiuo, fecegli restituir tutte le possessioni, e beni, ch'haueua; leuandolo dalla soggettione de' Vescoui Spoletani; e lo fece alquanto restaurare: ma per la presta partita, e poi morte dell'Imperatore, non fù potuto perfettionare: onde successogli nell'Imperio il santo Enrico secondo; ordinò l'An. 1016. a Ruitbrādo Abbate di esso, che lo finisse di restaurare; mādādogli molti danari per la fabrica. Mētre l'Abbate faceua gittar a terra la fabrica antica, che minacciaua rouina, e già in gran parte era caduta a terra, & attendeua a far la nuoua; trouò sotto l'Altar maggiore di quella Chiesa di S. Pietro li corpi de' Santi Lazzaro, Giouanni, Giacomo, e Faroaldo; & essēdo di giorno ordinò alli muratori, che cessassero dall'opera fino a notte, facendo intanto far molt' orationi: oscuratosi assai il giorno, andò con tutti li monaci, e seruenti del Monastero con lumi accesi, e con molta diuotione a cauare quel celeste tesoro; e trouarono quelli sacri corpi in vn sepolcro marmoreo, bene intagliato, e ne vscì sì soauissimo odore, come tutti gli aromati, & odori hauessero trouato; e leuarono in alto quel deposito con tanta facilità, e leggierezza, come portassero in mano vna cassa di legno, e non di marmo: fece l'Abbate locare quei sacri corpi in due depositi separati, cioè vno per S. Faroaldo, e l'altro in vn'altare, che eresse ad honōre de' Sāti Gio: e Lazzaro; facendoui scriuere sopra vna tauola in carta pecorina vn'elogio in versi uolgari conforme l'vso antico, per ambedue li loro depositi, narrando le loro vite, ch'ancora sono questi due elogii in essere.

Tabella MS pecudina ant. in Altare SS Io. & Lazzari, & super sepulcrum S. Faroaldi.

Codex ant. MS. in d. Abbat. Ferentilli, & Hist. vbi supra.

In detta traslatione il Signor'Iddio dimostrò molti miracoli per intercessone de' suoi fedelissimi Serui: poiche molte persone vessate da' Demonij, condotti al loro sepolcro, ne rimasero liberate; e nell'vscire quei spiriti maligni palesauano la santità loro a quelli, che non lo sapeuano: molti febricitanti, & infermi delli luoghi conuicini venendo a visitar questi santi corpi, ritornarono a casa sani; & altre gratie il Signore operò per li loro meriti.

Bren. P. Bonif. 8.

P. Gregorio Nono adi 16. di Nouembre 1231. per vn suo breue dato in Rieti confirmò a Matteo Abbate, e suoi Monaci di detto Monastero di S. Pietro di Ferentillo dell'Ordine, e Regola di San Benedetto tutte le Chiese, possessioni, beni, Castelli, e giurisditioni, ch'haueua esso Monast. e perche l'Abbati, e Monaci di esso Monastero per le molte ricchezze, giurisditioni, e priuilegi, ch'haueuano, cominciarono a rilassarsi, e vennero in diuerse discordie con li Vassalli con la morte di molti; P. Bonifatio Ottauo adi 3. d'Agosto 1303. donò tutti li Castelli, e possessioni principali di detto Monastero al Capitolo, e Canonici di S. Gio: Laterano di Roma, con obligo di dar ogn'anno all'Abbate; e Mona-

e monaci pro tempore di esso Monastero vna assegnata quantità di grano, vino, olio, legumi, pesci, e danari per vn'honesta sostentatione loro, e della loro seruitù, e che di più rimanesse per essi Abbate, e Monaci alcune Chiese, decime, frutti, e possessioni. P. Sisto 4. l'Anno 1477. leuò li Monaci da detto Monastero, e lo diede in commenda ad Ecclesiastici secolari, e quasi sempre da quel tempo fino al 1614. ne sono stati Abbati Commẽdatarij quelli della Fameglia Ancaiana di Spoleto; e dopo l'ottenne il Cardinal Francesco Barberino, che fino al presente n'è Abbate Commendatario. Furono anche Abbati Claustrali, e monastici di esso Monastero per qualche secolo auanti molti delli detti Ancaiani nel tempo, che vi dimorauano li monaci Benedettini; massime Matteo nel 1231. Tomaso 1300. Ancaiano nel 1400. Paolo nel 1402. Eusebio 1477. fino al 1503. che gli successe Luigi pure d'Ancaiani. L'An. 1513. a tempo di P. Giulio 2. li detti Canonici di S. Gio: Laterano permutarono con Lorenzo Duca d'Aiello in Calabria, figlio di Franceschetto Cibo, e nipote di P. Innocentio 8. Cibo Malaspina, Principe di Massa, e di Carrara, alcune giurisdittioni, e beni, ch'haueuano di detta Abbadia; e P. Leone X. che successe a detto P. Giulio 2. confirmò detta permuta, & il titolo di Contado a detto Cibo, e suoi successori il Dominio temporale delli Castelli, e Villaggi di detta Badia già concesso da P. Innocenzo 8. al detto Franceschetto Cibo. Li discendenti di esso Cibo, ancor padroni di questo Contado, vi mandarono vno con titolo di Commissario, o Potestà, che risiede in Precetto, vno di detti Castelli, & in nome del Prencipe di Massa, e di Carrara, ch'è di detta fameglia, amministra giustitia nelle cause temporali. Il Capitolo, e Canonici di detta Basilica di S. Giouanni sono padroni della giurisdittione spirituale di detti Castelli, e luoghi di detta Badia, e ui mandano vno con titolo di Vicario generale, il quale amministra le cose spirituali per detto Capitolo, e risiede in detto Castello di Precetto. Il Vescouo di Spoleto hà facoltà nella Dioecesi di Ferẽtillo di visitar le Chiesa di essa, consecrar Altari, far la Cresima, e li concorsi delle Parochie, dar gli ordini a chi di quei luoghi vorrà farsi Ecclesiastico: e li Rettori di quelle Parochie sono tenuti andar al Sinodo in Spoleto. Il Monastero, ò Abbatia con li suoi membri s'intitola *Spoletana, siue nullius Dioecesis*; e la Chiesa di esso è di molta deuotione, e frequẽza di Popolo, massime nella festiuità di S. Pietro, dell'Ascensione di N. S. e nella quarta Domenica di Quaresima; mostrandosi le sacre Reliquie, esistenti in essa.

Hist. de origine, & progressu Monast. S. Petri de Ferentillo, scripta a Suetonio Valeriano de Ferẽtil. lo An. 1615. MS. in d. Ecclesia, & copia apud me.

Zazzara de famil. Cybo

Inscriptiones in Eccl. S. Petri Ferentilli.

VITA



20. Febrar.

VITA DELLA B. AMATA, NIPOTE DI S. CHIARA, E SORELLA della B. Balbina d'Assisi.

F. Marian. in Append. lib. 1. F. Marcus Vlissipont. par. 1. Chrō. Min. l. 8. c. 26. par. 2. l. 1 c. 53. Tossignan. l. 1. hist. Seraph.



FV' questa Beata Monaca figlia di Martino di Corano nobile Assisano, sorella della B. Balbina, secōda di tal nome d'Assisi, e nipote di S. Chiara. Li suoi Genitori desideravano darla per moglie ad vn nobil huomo; e però l'ornavano vanamente, & ella molto si dilettava in portar belle vesti, & ornamenti; e poco pensava alle cose dell'Anima. Si dolse grandemente S. Chiara del pericolo, nel quale la nipote si ritrovava; & acciò se ne liberasse, & amasse più Dio, che gli huomini, molto la raccommandò al Signore. Vn giorno Amata andò a visitar la santa; e si commosse tanto dalle sue parole, & essortationi, che subito abandonò il Mondo affatto, nè volse partirsi dalla Zia: ma de lì a pochi giorni, e nell'Anno 1213. prese il suo sacro habito, e si sottopose sotto la sua obedienza.

Ex Processu Canonizat. S. Clarae. Vaddingus to. 1. An. 1213. n. 65. Valerianus de BB. Foeminis Ord. Min. l. 2. c. 11. Vaddingus to. 2. An. 1254. n. 38.

Si diede tanto alla penitenza, ch'entrò in vn'idropesia, e per tredici mesi patì vna continua tosse. Si raccommandò a S. Chiara, la quale le pose le sue mani sopra la testa, e la segnò con il salutifero segno della santa Croce; e subito ella rimase sana. Fù molto diletta alla sua santa Maestra; e spesso si servì della sua persona nelle sue infermità; & era di tanta purità, & innocenza, che la santa le fece veder il Nostro Signor Giesù Christo, che coronato di gloria venne a visitarla nella sua vltima infermità: per la cui vista le si augumentò il fervore. Fù presente alla morte di essa santa; e perseverando nell'opere virtuose, non molto tēpo dopo la morte di S. Chiara, e circa l'An. 1254. ò 1255. alli 20. di Febraro, riposò nel Signore in detto Monastero di S. Damiano.

Fù il suo sacro corpo l'An. 1260. trasferito nella nuova Chiesa del Mo-

Monastero di S. Chiara dentro la Città d'Assisi; la cui Chiesa era auanti dedicata a S. Giorgio Martire. Li quali corpi l'Anno 1602. Marcello Crescentio Vescouo d'Assisi lo trasferì cō quello della B. Agnese, sorella di S. Chiara, e della B. Benedetta prima Abbadessa di detto Monastero in vn Deposito di pietra, sotto l'Altare della Cappella, che stà a mano sinistra della porta Maggiore di detta Chiesa. *Tabella in Cappella B. ell S. Clara Assisii*

Di questa B. Amata, amata da Dio, e da S. Chiara, e dalle sue buone Monache si leggono nel Martirologio Francescano alli 20. di Febraro le seguenti parole. *Assisiis in Vmbria, B. Amatae Virginis, S. Clarae Virg. Cognatae, & discipulae, quae paritate, & innocentia uitae, ac feruenti Amore in Christum sponsum excelluit.*

Il Tossignano nelle sue Historie, della sacra Religione al lib. 1. nel Catalogo delle Beate Franceśane narra. *B. Amata Assisias, nepotis S. Clarae, & Soror B. Balbinae. in perfectione vitae diu vixit, & obijt. Corpus eius conditum fuit in Ecclesia S. Georgii cum Balbina sorore eius.*



VITA DI S. MASSIMIANO VESCOVO DI PERVGIA.

21. Febrar.



FV S. Massimiano di Patria Perugino; e viuendo con grā bōtà, & esēpio, fu dell'An. 498. eletto Vescouo della sua Patria dal Clero di essa Città, e cōfirmato da S. Simaco Papa. Interuēne alli cōcilii celebrati in Roma dal medesimo P. Simaco sotto l'An. di N.S. 500. 501. 502. e 504. & in compagnia d'altri 72. Vescoui si sottescrisse alli decreti fatti in essi. Nell'Vmbria v'interuennero, non solamente Massimiano ma Crescentio Vescouo di Todi, Fortunato Vescouo di Foligno, Bonifatio Vescouo di Forosflaminio, Giouanni di Spoleto, Innocentio di Beuagna, Lorenzo, e poi Pro- *Pellinus hist. Perus. F. Felix Ciat tus hist. Perus. par. 4. l. 1. An. 498. F. Petrus Grabba to. 1. Conciliorum pag. 1001. 1006. 1009. 1002. 10016.*

pinquo di Trieui, Costanzo d'Otricoli, Mario, e poi Innocentio di Tiferno, hoggi Città di Castello, Stefano di Norcia, Vitaliano di Narni, Felice di Terni, Salustio d'Amelia, Probo di Camerino, & Aprile Vescouo di Nocera.

Fuluius Mariottellus de Epis. Perus. Acta S. Herculani 2. Vghellus de Epis. Perus. n. 6. Galesinus in Notis S. Herculani 1. Mar.

Hauendo S. Massimiano retto il suo Gregge circa trentasei anni con molt'essemplarità, e frutto dell'Anime; il Signor'Iddio lo richiamò a se circa l'Anno 534. a dì 21. di Febraro; & il suo corpo fù sepolto nella Chiesa di S. Pietro, in quel tempo Cathedrale della Città; e gli successe nel Vescouado S. Ercolano, secondo di tal nome. Il Protonotario Galesini nel suo Martirelogio Romano reggistra questo Massimiano fra gli altri Santi Vescoui Perugini.



VITA DEL B. ANGELO PORTASOLE DI PERVGIA DELL'ORDINE DE' Predicatori, e Vescouo di Grosseto.

21. Febrar.

Castellius Hist. Ord. Pred. p. 2.



DELLA fameglia Portasole di Perugia discese il B. F. Angelo. Auanti nascesse, la madre di lui essendo grauida, fù mostrato in visione sotto sẽbiãza di vn cane, ch'abbaiasse. Portato a battezzare la sera di notte nella festiuità de' Sãti Angeli, e però denominato Angelo, fù visto miracolosamente vn lume in aria, che sempre gli andaua auanti sino alla Chiesa. Di tredici anni prese l'habito sacro de' Predicatori, e con quello sempre visse vita Angelica; e per la purità de' suoi costumi, e per l'assidua contemplatione delle cose celesti risplendeua sino nel suo volto, parendo gratioso come vn'Angelo. Haueua tanta diuotione alli santissimi nomi di Giesù, e di Maria; e così spesso riuerentemente l'haueua in bocca; che però communemente era chiamato F. Angelo di Giesù, e Maria;

Bectonius in Hist. Predicat. MS. in Conu. S. Dominici Perusia.

Fù

Fù Lettore in più Cõuẽti, e celebre Predicatore in varie Città, & in particolare in Firẽze, nella qual Città cõuertì molti grandissimi Peccatori; estinse, e riconciliò inimicitie di grand'importanza. In altre Città, e luoghi conuertì moltissimi a miglior vita, e gran numero d'Hebrei, e de' Meretrici. Quando scendeua dal Pergamo, ò dal predicare, correuano le persone a baciarli le mani, e li panni, per la sua santità, e perche con il feruore della sua voce faceua molto commouere, e compungere li Peccatori; si conobbe verificata la visione della Madre, ch'haueua da essere come vn Cane fedele nella Casa di Dio, che doueua abbaiare cõtro il Demonio, e li Peccatori.

Seraph. Razzius de S. & BB. Ord. Predicat. p. 2. fol. 18. F. Io. Michael Pius de Vir. ill. par. 1. & 2.

Essendo di molta dottrina, compose per ordine de' suoi Superiori la Regola del terz'Ordine de' Predicatori per li Tertiarij Domenicani, & altre Regole per diuerse Confraternite. P. Giouanni 22. dopo hauerlo fatto suo Penitentiere in Roma, lo creò l'Anno 1324. Vescouo di Sullitano in Sardegna; e poi adi 7. di Febraro 1330. lo trasferì alla Chiesa di Grosseto in Toscana. Resse quest'vltima Chiesa quattr'anni santamente; e fece molti doni al Conuento di S. Domenico di Perugia, & a diuersi luoghi di Grosseto, & a quella di Sullita.

Bzouius an. 1334. n. 7. Vghelius de Epis. Grosseti to. 2.

Preuidde il giorno della sua morte molto tempo auanti; e si elesse la sepoltura nella Chiesa Vecchia di S. Domenico del Conuento di Perugia. Morì poi in gran santità adi 22. di Febraro l'Anno 1334. in Ischia Castello della sua Diocesi. Et il suo corpo fù trasferito nella detta Chiesa di Perugia. E nel Claustro del Conuento si vede la sua immagine frà gli altri Padri insigni Perugini con la seguente inscrittione. *B. F. Angelus Perusinus ob eximiam virtutem ac vitæ sanctitatem a Ioanne 22. Romæ Pœnitentiarius electus; & ab eodem Episcopus Grossetanus creatus. Obijt 1334 Hischia.*



VITA DI S. PIETRO DAMIANO, MONACO, E GENERALE DEGLI Eremiti di Santa Croce dell'Auellana di Gubbio, Cardinale di Santa Chiesa, e Fondatore di molti Monasterij nell'Vmbria.

23. Febrar.

Lection. ant. MS. in Eec. Fauin.



SAN Pietro Damiano nacque nell'Anno mille, e sei di N. S. in Rauenna di parenti poueri, e vili, e da essi fù senza cura educato; e la Madre fino dalle fascie l'odiò: e morti li parenti, rimase sotto la cura di vn suo fratello maggiore, il quale con la moglie lo disprezzauano, e lo fecero Guardiano d'alcuni Porci, ch'haueuano. Ma il Signor'Iddio, che sempre prende cura delle persone derelitte, addolcì l'animo d'vn'altro suo fratello maggiore, denominato Damiano, il quale prese la cura di lui, e lo fece attendere alle lettere, e buoni costumi; e lo mandò a studiare in Faenza, e poi a Parma; & essendo egli di ottima indole, in breue fece amplo profitto nelli studij profani, e sacri, e lesse publicamente Rettorica con molt'eloquenza. Domaua il suo corpo con celicio, digiuni, discipline, vigilie, e cō la santa oratione. E quando si sentiua stimolato da graui tentationi nella notte, si leuaua da letto, e si profondaua nell'acqua, per fino, che gelate le carni, gli partiua l'ardore della concupiscenza carnale, e non ritornaua più in letto: ma andaua in Chiesa a recitar il Salterio di Dauid.

Leo Cardin. Hostien. l. 2. c. 102. Chrō. Cassin.

August. Florit. in Chrō. Camald. l. 5. c. 6

Petrus Diaconus de SS. Monachis Cassin. lib. 9

Diuulgata la fama della perfettione, con la quale viueuano li monaci dell'Eremo di S. Croce della Fonte Auellana, che dimorauano appresso Gubbio, della Congregatione della Colomba dell'Ordine di S. Benedetto, andò a visitarli; e vinto dall'Angelica loro conuersatione, risoluè per maggiormente seruir a Dio, farsi annouerar frà di loro, e prese quel sacro habito per mano dell'Abbate di quel Monastero; e seguì circa l'Anno mille, e quaranta di N. S.

Io. Monacus eius discipulus in eius vita in to. 1. operum S. Damiani.

Chrō. Gualdi MS.

Lection. MS in Eccl. S. Francisci Gualdi in vita S. Io. Lauden. Epis. Eugubij.

Vestitosi monaco, si diede talmente all'austerità di vita, che caduto in vn'infermità fù costretto moderarsi: attese tanto allo studio delle diuine lettere, che diuenuto publico lettore, fù stimato vno delli più dotti, che fussero a tempo suo in Italia. E perche Damiano suo fratello l'indrizzò a tutte le buone discipline, e gli fece ogni carità; volle per gratitudine chiamarsi, non più Pietro come prima, ma F. Pietro di Damiano; e dopo fù denominato Pietro Damiano.

Beneuutus Imolēsis in Comētarijs c. 21. para.

Ciacconus in vitis Cardinalium An. 1058.

August. Hist. Camaldul. par. 2. c. 7.

Ciactus hist. Perus. par. 4. An. 1050

Ad instanza di Guido Strambiato, Abbate del Monastero Pomposiano, fù mandato al Monastero di Pomposa, ch'era vicino a quello, oue egli dimoraua, acciò instruisse li monaci nelle sacre lettere, e ne' precetti Diuini, come esseguì nello spatio di due anni, che vi dimorò: dopo ritornò al suo Monastero dell'Auellana; e morto poco dopo il suo Abbate, fù egli, contro la sua volontà, creato Priore generale di tutti gl'Eremiti dell'Auellana, circa l'Anno 1043.

Riformò, & ampliò molto questa Congregatione; edificando molti

Mona-

Monasteri Eremitici ne' Territorii di Camerino, di Perugia, di Rimini, di Faenza, e nel Monte Apennino nella Regione di Taino, appresso Gualdo di Nocera nell'Vmbria. Instituì l'Anno mille, e cinquant'otto nel Monastero di S. Pietro di Maiella nel Monte della Puglia, appresso Sulmona sotto lo stendardo di S. Benedetto, l'Ordine detto la lui di S. Damiano, il quale poi del 1294. da S. Celestino V. Papa (che fù di quest'Ordine, l'ampliò, e diede l'habito di color celeste) fù cognominato l'Ordine de' Celestini. S. Chiara d'Assisi auanti fondasse l'Ordine Minore per le sue Monache, fù con le sue seguaci, Monaca di quest'Ordine di S. Damiano; e perciò cognominate le monache Damianiste, ouero monache di S. Damiano dell'Ordine di S. Benedetto; e le diede quella Regola, e costitutioni del 1219. Vgolino Conte d'Anagni Cardinale Legato di Perugia, & Vmbria, e monaco Camaldolese; che poi creato Papa, si chiamò Gregorio 9. sotto quest' Ordine si fódarono più Monasteri di monache nell'Vmbria, e nella Toscana. Questo santo con li suoi Discepoli fù Autore dell'offitio della B. V. Madre di Dio della quale erano diuotissimi.

F. Augus. ibid. c. 7. Arnoldus Vnion. l. 2. c. 9 & 31. ligni vitæ. Riccodatus hist. Mon. Brexia, & Instrumenta in multa Monast. Vmbriæ, & apud me Ludou. Iacobil. Cōstātinus Caietanus in Monum. Ord. S. Benedicti.

San Damiano più volte dimorò in Perugia: poiche dopo esser stato molto tempo nel Monastero dell'Auellana, andò a Camerino; e de lì si trasferì a Monte Regio del Territorio di Perugia nel Monastero di S. Gismondo, doue hauendo trouato la Cella di S. Romualdo, Fondatore dell'Ordine Camaldolese, iui alquanto tempo si trattenne; e per causa di studij si trasferì a Perugia, dimorando nell'hospitio de' Camaldoli, ch'era appresso la Chiesa di S. Matteo in Campo d'Orto, che poi fù concesso alli frati di S. Francesco; e poco dopo fù fatto Abbate del Monastero di S. Saluatore vicino alla Fratta; oue successe il caso strano di Guinizzone Monaco; come egli narra.

Mãriquez to. 1. Annal. Cisterciens. An. 1103. c. 4. n. 2.

Fortun. in vita huius Sãcti to. 13

Ciacc. An. 1050. par. 4 hist. Perus.

Compose, e publicò questo Santo le vite di S. Romualdo, e di S. Odilone, Abbati; e di S. Casiano Martire, e de SS. Flora, e Suuilla Martiri, più Sermoni per le festi di varii Sãti, vn libro d'Orationi, e d'Omilie, vn libro de' miracoli successi al suo tẽpo; due libri a Leone Eremita; tre libri d'Apologie; vn libro *de Continentia Sacerdotū*, vn libro *de Regula vitæ solitariæ*, vn libro *cōtra Iudeos*, vn libro *de Auaritia*, vno *de terrore mortis*, vn libro *contra Episcopos Simoniacos*, vno *de Insolentia prauorum*, vn libro *de Declamatione Rethoricarum*, vn libro *de Natura quorundam Animalium*; & altri molti libri, & Epistole molto erudite; che poi tutte le sue opere furono ridotte in quattro Volumi con la sua vita da Costantino Caetano Monaco Cassinense, & Abbate di S. Barontio.

S. Petrus Damian. l. 6. Epist. 30.

F. Augustin Flor. l. 3. c. 14 Costantin. Caetan. in opera huius Sancti to. 1. 2 & 3. Sixtus in Bibliot. Io. Tritemius de Vir. Illust.

P. Stefano 9. essendo a pieno informato della santità, e dottrina di lui, lo fece venir a Roma, e contro il suo volere lo creò Cardinale, e

Ve-

Vescouo Ostiense di Marzo nel mille, e cinquant'otto. Accettatà questa dignità, molto fù vtile alla Chiesa santa: poiche s'affaticò assai in estirpar l'Eresia de' Nicolaiti; fù da P. Nicola 2. l'An. 1059. creato Legato delle Prouincie dell'Vmbria, della Marca, e della Romagna. Fù ancora dal medesimo mãdato Legato in Milano, e ridusse quella Chiesa all'obedienza del Pontefice Romano. Non volse mai acconsentire alla creatione di P. Benedetto X. Antipapa, creato per forza dalli Conti Tosculani suoi parenti, per la morte di d. P. Stefano 9. anzi intrepidamente resistè, e persuase altri, che non lo tenessero per vero Papa; che poi fù deposto, e creato li 5. di Gẽnaro 1059. P. Nicola 2. Quello gli auãzaua delle sue entrate impartiua in aiuto de' poueri: era il refugio de' pupilli, e de' Vedoue, ogni giorno somministraua il vitto a dodeci poueri, e con le proprie mani gli lauaua i piedi.

P. August. Flor. c. 9. & 10. Ciaccon. in P. Steph. 9. An. 1058. Ferrarius 23. Febr. in Catal. SS. alli & in Catal. gen.

Poco auãti morisse esso P. Nicola 2. e circa l'An. 1061. questo Sãto Cardinale, vedẽdo la Sede Apostolica molto oppressa da Prẽcipi Laici; e molti dar gran scandalo, e non poterli correggere, nè emendarli. Bramoso di quiete, e della mõnastica vita, con facoltà del medesimo Sommo Pontefice, rinuntiando il Cappello, e'l Vescouado, se ritirò al suo Monastero di Santa Croce dell'Auellana, appresso Gubbio; al cui santo essempio molti s'accostarono a lui, presero quel sacro habito, e fece molti perfetti discepoli; non solamente in questa sua tornata al Monastero, ma anche nel suo primiero ingresso. Tra li più celebri discepoli, ch'hebbe, furono San Ridolfo, nobile Gubbino, e S. Gio: da Lodi, che poi ambidue furono creati Vescoui di Gubbio, & esso San Giouanni scrisse la vita di lui.

Ciacconus ibidem. Io. Tritem. de viris Illustr. S. Bened. l. 2. c. 92 idem Aug. Flor. c. 9.

Viuendo il Santo in questo suo Monastero con somma quiete, con publica edificatione, e frutto nell'Anime. P. Alessandro 2. contro la sua volontà l'anno 1068. lo mandò Legato in Germania ad Enrico 4. Imperatore, cercando estirpare alcune difficili scisme: e poi lo mandò in Francia a ridurre nella primiera pace, e quiete il Mõnastero Cluniacẽse. P. Gregorio 7. nel 1073. lo mandò Legato per tutta Italia a promulgar il suo decreto di digiunar nella sesta feria in honore della Passione di N. S. e di recitar l'officio della B. Vergine, come il tutto esseguì con ardente carità, e prudenza; e superò moltissime difficultà. Ritornò poi al suo Eremo dell'Auellana, e vi visse con asprissimã penitenza, e ue introdusse per li monaci vna stretta Riforma. Ritrouandosi molto Vecchio, e mentre pẽsaua a prepararsi per l'altra vita, il medesimo P. Gregorio 7. nel 1072. lo leuò dal suo Monastero, e lo mandò Legato a Rauenna, sua Patria; acciò quella Città sedotta dal Vescouo, riducesse al grembo, & obedienza di Santa Chiesa. Giunto in Rauenna, fù da tutti riceuuto

idem Aug. c. 10. 12. 13. 14. Ciacconus Ferrarius Baron. & Bzou. an. 1072.

con

con straordinaria allegrezza: e compita felicemente la sua legatione, volendo andar a Roma, nel passare dal suo Monastero di S. Maria fuori delle mura di Faenza, membro di quello dell'Auellana; quiui se infermò, doue in breue santamente finì il corso di sua vita; e seguì adi 22. di Febraro l'Anno mille settantadue di N.S. e 66. di sua vita. Operò il Signor' Iddio per suo mezo molti miracoli, in vita, e dopo morte. *Baron. & Bzou. An. 1072.*

Il suo sacro corpo, fù venerabilmente sepolto in vn nobil deposito marmoreo nella Chiesa di quel Monastero, concorrendoui quasi tutto il Popolo di Faenza a venerarlo. Adi 13. d'Aprile 1345. fù da Matteo da Cagli Vescouo trasferito in vn'altro deposito cō nobile Inscrittione. Li Faentini tengono questo Santo per vno de' loro principali Protettori; e ne celebrano la sua festa adi 23. di Febraro; trasferēdola vn giorno dopo, per essere il giorno auāti impedito per la Catedra di S. Pietro. *Ciacc. ibid.* *Hier. Rub. hist. Rauē. lib. 5.*

Questo Santo è differente da Pietro Peccatore da Rauenna, che fù della famiglia degli Onesti, e morì nel Monastero, ch'egli eresse sotto il titolo di S. Maria Portuense, fuori della porta di Rauēna alli 29. di Aprile 1119. come si legge nell'Inscrittione del suo deposito in essa Chiesa; che per la similitudine di nome, Patria, e Monastero alcuni Scrittori hanno cōfuso, e fattolo vno; ancorche differētissimi frà di loro, di cognome, di professione, e di età. *Ferd. Vghellius in Addit. ad Ciac con. sub hoc Cardin.*

Il Ferrario nel suo Catalogo generale de'Sāti dice di questo Santo sotto li 23. di Febraro queste parole. *Fauentia in Aemilia S. Petri Damiani Episcopi Ostiensis, eius Vrbis Protectoris.*

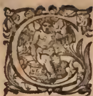


VITA DI S. ROMANA VERGINE APPRESSO TODI.

Cal

23. Febrar.

Baron. to. 3. An. 335. n. vlt.
Grabba to 1 Concil. c. 1. in fine.
Acta S. Fermina V, M.



CALFVRNIO Prefetto di Roma fù Padre di S. Romana, il quale di Gentile, ch'era, si fece dopo la morte di lei Christiano, e fù presente l'Anno 335. al Cócilio, celebrato in Roma da S. Siluestro Papa; e fù huomo nobilissimo, e Padre di S. Fermina Vergine, martirizzata in Amelia.

Lection. ant. MS in Archiu. Epis. Tuderti.

Ritrouandosi S. Romana di soli diece anni, ma di giuditio, e prudenza molto prouetta, intese da' Christiani, ch'erano in Roma, che chi voleua seguitar Christo, e chiamarsi Christiano, gli conueniua distribuire tutta la sua robba a poueri; ò lasciarla, con tutti i parenti, e ciò che possedeua al Mondo. E chi era dotato da Dio del pretioso tesoro della Virginità, non solo doueua custodire la castità del corpo; ma ancor consecrare, & offerire a Dio tutta l'anima sua; si dispose con voto totalmente dedicarsi a Dio consecrandogli la Verginità; e di nó permettere, che l'amor suo fusse ad altri, che allo sposo dell'anima sua có municato: come fece con molta prontezza, e costanza.

Lectiones propria Sãctorũ Tuder. impressa ad diem 23. Febr.

Il Pade di lei haueua fatto altro disegno, hauēdola premessa per Sposa ad vn nobil Giouane: e trouãdola tutta cótraria al suo desiderio, e dubitãdo di qualche nouità determinò di sposarla quãto prima secretamẽte in casa sua, acciò alcun Christiano non la rimouesse dalla sua volontà: e le fece molte minacce se essa non hauesse esseguito quanto voleua.

Io. Bapt. Possèuinus de SS. Tuderti pag. 2.

Auuistasi Romana dell'astutie del padre, cominciò molto a temere, e ricorsa con lacrime al suo Sposo Giesù, gli mandò dal Cielo vna candida Colomba, la quale parlando le disse. Meglio è la via de' Giusti, che quella de' Prencipi; alludendo forse alla pouertà, e bassezza all'hora de' Christiani, in quel tempo vili, abietti, disprezzati, e perseguitati, & esser quella migliore, che habitare in casa de' Prencipi terreni, che presto hanno fine.

Bzouius to. 1. An. 1333. nu.

Inuigorita per questa visione, stabilì abandonar'il Padre, la Madre, e la propria casa, e Patria, & andar ad habitare in qualche luogo lontano, e ritirato a patir tribolationi in compagnia de' Soldati di Christo, che ancora in quel tempo erano trauagliati, perseguitati, & occisi: poiche li Ministri di Costantino imperatore, non essẽdo per ancora egli battezzato, seguitauano le vestigie di Costanzo suo Padre, e d'altri Imperatori suoi antecessori in far prender li Christiani.

Ferrarius in Catal. SS Ital. 23. Febr.

Dimoraua in questo tempo S. Siluestro Papa nel Monte Soratte con alcuni suoi discepoli, fuggendo questa persecutione, essercitandosi nell'oratione, & aiutando con tutti li modi possibili li Christiani. Hauutone notitia Romana, si pose sola in viaggio a quel Monte per farsi battezzare dal detto sommo Pontefice; poiche per ancora non haueua

rice-

riceuuta l'acqua del ſanto batteſimo, nè meno il padre di lei; ma era catecumena. Dopo tanto cercare, e domandare la ſanta Verginella giũſe alla ſpelonca, oue ſi trouaua S. Silueſtro con i ſuoi diſcepoli, & entrataui con gran allegrezza, ſi gettò a terra, e ſi poſe a baciar li piedi, ad vno, ad vno di quei ſanti ſerui di Dio, finche arriuò a quelli di San Silueſtro.

Il Papa vedendo il ſembiante Angelico della donzella; poiche alla bellezza naturale creſceua il candore dell'anima interiore, le domandò chi ella fuſſe, perche era venuta coſi ſola, & oue diſegnaſſe andare. Riſpoſe; Romana mi chiamo, e ſono figlia di Calfurnio, Prefetto di Roma, & hò abbandonato il tutto per eſſermi innamorata di Gieſù Chriſto; e per amor di lui, e per il deſiderio di goderlo nel Celeſte Regno, voglio metter la vita, e vẽgo a voi, acciò mi diate l'acqua del ſanto batteſimo, che mi laui, e ſcancelli dall'anima ogni macchia di peccato, e mi faccia rinaſcere in Chriſto. Riconciliatemi voi, Padre, co'l mezo de' Santi Sacramenti a Dio, che poi lieta morirò, e ſenza timore, e ſpauento alcuno me ne paſſarò all'eterna vita.

S. Silueſtro vedendo l'intrepidezza di vna Verginella di ſoli diece anni, ne preſe infinita allegrezza, e reſe molte gratie a Dio; dopo poſe la mano ſopra il corpo di lei, e battezzandola, le diſſe. Figliuola, io hora ti conſacro hoſtia uiua, e grata a Dio, acciò che tu renda al tuo Creatore l'anima tua tutta pura, & immacolata; e che piaccia all'infinita ſua bontà, che tutti noi, diuenuti, per gratia ſua, perfetti, virilmente combattiamo per amor di Chriſto, il quale nell'Euangelio diſſe, che chi per amor ſuo abbandonarà li parenti, andarà ad habitare con lui in Cielo, e chi eſporrà la uita ſua in queſto mondo per lui, la ritrouerà nell'altra.

Giubilando la ſanta Donzella per le parole inteſe dal ſanto Ponteſice, e per eſſer lauata dall'acqua del ſãto batteſimo, cominciò, in preſẽza di tutti quei Santi, a pregar Dio, che la faceſse degna di riceuer la pretioſa palma del ſanto martirio; e pregò ancora il ſommo Ponteſice, e li ſuoi Sacerdoti, e diſcepoli, a raccommandarla a Dio nelle loro orationi, e ſacrificii, acciò poteſſe vincere ogni tormento, nè temeſſe gli huomini del Mondo.

Preſa licenza, e beneditione dal ſommo Ponteſice s'incáminò ſola verſo la Città di Todi, oue ſapeua, che dimorauano molti ſãti Chriſtiani, cõ animo di habitare in qualche luogo ſolitario, nel Territorio di quella Città, coſi ſpirata da Dio. Giunta in vn luogo, lontano da Todi circa cinque miglia, appreſſo la riua del fiume Teuere, trouò certe Grotte, e Cauerne, che vanno ſotto i Monti, che rendono ſino al preſente hor-

rore a chi ui và, che poi da lei presero il nome delle Grotte di S.Romana. Quiui l'infervorata Vergine si fermò, questo luogo aspro prese per suo habitacolo, e stanza, e vi dimorò molti mesi, esercitandosi nell'assidua, e feruente oratione, e contẽplatione, e nelle vigilie, e penitenze, mangiando l'herbe saluatiche, e beuendo l'acqua, che vicino trouaua.

Questa lucerna nascosta non potè lungo tempo star celata, a gli occhi degli huomini: poiche l'odore della sua santità sparsosi nella Città di Todi, e nelle vicine Ville, vennero molti Sacerdoti, e Christiani deuoti a visitarla; e ne laudauano Dio, che tanta virtù, & animo hauesse dato ad vn sesso così fragile, & in età così tenera. Due di quei Sacerdoti, per voler Diuino, acciò fussero testimonii della santa morte, e dassero honorifica sepoltura al suo Vergineo corpo, rimasero alcuni giorni in sua cõpagnia in quelle Grotte, recitãdo insieme salmi, e lodi a Dio, e si essercitauano cõ lei nell'oratione, e nelle penitenze. Dimorãdo tutti inginocchiati in oratione, apparue sopra la testa di S.Romana vna cãdida Colõba, venuta dal Cielo, laquale fù intesa da tutti esplicar queste parole. La via de' Giusti è diretta; e la strada de' Santi, per la quale hanno da salire al Cielo è apparecchiata, ò Signore, a tutti quelli, che a te ricorrono, li quali non saranno mai confusi. Sparita la Colõba, si sentì la santa Verginella inuitare dal suo diletto Sposo al Cielo; e poco dopo in presenza di quei due Sacerdoti, e nell'istess'atto d'oratione, rese la sua purissima Anima al suo Creatore. Questo seguì nell'età sua d'anni diece, e mesi sei; a 23. di Febraro, correndo di nostra salute l'Anno 324. & Imperando il sopradetto Gostantino Magno.

Lucas Albertus Pettus in orat. trãslat. SS. Tuderti, impressa & in Annal. Tuderti MS.

Possevinus ibid.

Calfurnio Padre di S. Romana, nõ trouando in casa, nè in Roma la sua figliuola, la fece cercare per quanti luoghi poteua pensare, che fusse andata; & hauendo finalmente inteso che si era ritirata in vna Grotta appresso Todi & in essa cõcorreua molta gẽte per deuotione, che haueuano in lei; in fretta si partì da Roma cõ la moglie, & altra comitiua; e giũto in questa Grotta, trouò che la figliuola era passata all'altra vita, poco auanti, e nõ era per ancora data sepoltura al suo benedetto corpo. Il Padre, e la Madre di lei, veduta la loro diletta figlia morta, sparsero infinite lacrime sopra il suo corpo; nè si poteuano consolare. Vno di quei Sacerdoti disse loro. Restate di piangere per questa, ch'è vscita da questo mare di pianto, & è andata a godere l'eterne allegrezze, e delitie del suo Sposo Giesù in Cielo; pregate lei, che vi ottenga il lume, che ella hà riceuuto, e che ui sia Auuocata appresso il Signore Dio, acciò possiate vn giorno andare a godere in compagnia sua quella felicità, che non hauerà mai fine. Fù all'hora sentita una uoce dal Cielo, che diceua. Il Signore è giusto.

Quei

Quei Sacerdoti, e li parenti, e seruitù della santa sepellirono il corpo di lei in quella Grotta con molta pompa, e deuotione; e rimasero quei buoni Sacerdoti molto tempo a far penitenza in questa Grotta appresso il corpo della benedetta Verginella, edificandoui vn'Altare, e ui celebrauano le Messe, & altre sacre funtioni; tenendo celato il luogo, oue haueuano sepolto quel sacro tesoro.

Staua in quel punto morendo vno del Territorio di Todi, & habitãte non lungi da questa Spelonca, il quale per lo spatio di 18. anni haueua hauuto la lepra: hauendo costui intesa la santa vita, e morte di S. Romana, mandò a pregar quei Sacerdoti, che volessero raccommandarlo ad essa Santa. Fatta l'oratione auanti il corpo di lei, il Signor'Iddio, per dimostrar quanto amasse questa sua diletta Sposa, rese la sanità a quell'Infermo, che soprauisse altri sett'anni, con gran meraniglia delli parenti, e conoscenti della Santa, e de' parenti dell'Infermo.

Vno di quei Sacerdoti, conferì alli parenti della santa, che ella desideraua infinitamente, che loro si facessero battezzare, confessando publicamente esser Christiani, lasciando ogni timore, e vano culto, e li pregò, da parte della loro santa figlia, a trasferirsi a S. Siluestro Papa, che staua nascosto con molti Christiani nel Monte Soratte, per timore della persecutione; hauendolo Dio riserbato per esser Autore della pace della sua santa Chiesa; e che da lui haueriano riceuuti santi ammaestramẽti, & il sacro battesimo, come haueua dato alla loro figliuola, Calfurnio esseguì il volere della sua figlia, & insieme con molti suoi; e cõ quel Sacerdote andò alla spelonca di Soratte; & ammaestrati nella santa fede, furono lauati con l'acqua del santo battesimo nell'istesso An. 324. *Baron. An. 324. n. 13. & 19.* Poco dopo, & in questo medesimo anno si fece battezzare in Roma da esso S. Siluestro Papa Costãtino Imperatore, il quale rimasto sano dalla lepra ch'haueua, fece molti beni alla Chiesa, & ampliò la fede Cattolica.

Ritornato il Sacerdote alla Grotta, ò Spelonca di S. Romana, insieme con il suo compagno Sacerdote vi perseuerò longo tempo in opere sante. Questo sacro corpo, e sepolcro, fù visitato, e venerato da molti Christiani; e quiui molt'Infermi si risanauano, e molti segni, e miracoli il Signor'Iddio dimostraua per li meriti della sua dilettissima Serua. *Possevinus* L'an. 1301. fù il sacro corpo di lei trasferito sotto l'Altar maggiore della Chiesa di S. Fortunato con altri quattro corpi Santi; e del 1580. ritrouato, e riconosciuto da Angelo Cesi Vescouo di Todi, furono tutti cinque con solenne pompa trasferiti adì 5. di Maggio 1596. sotto il medesimo Altare con maggior magnificenza construtto, e fabricato; e quiui riposano a publica veneratione, e si celebra la loro festiuità con rito doppio, e lettioni proprie impresse, & approuate dalla sacra Congregatione de' Riti. *Ferrarius ibid.*

Nel Martirologio Romano si leggono di questa Santa sotto li 23. di Febraro queste parole. *Tuderti S. Romanæ Virginis, quæ a S. Siluestro Papa baptizata, in antris, & speluncis, cælestem vitam duxit, miraculorum gloria claruit.*



VITA DEL B. CORRADO DA PERUGIA DELL'ORDINE de' Predicatori.

24. Febrar.



AVENDO il B. Corrado preso l'habito de' Predicatori nel Cóuéto di S. Domenico di Perugia sua Patria circa l'An. 1380. diuéne per la molta Dottrina, e sátità della sua vita molto celebre. Essendo al suo tépo la Religione Domenicana assai discaduta, egli molto la restauro, & ampliò, in compagnia del B. F. Paolo Alberini nobile Romano, il quale fù vno delli più insigni predicatori, che fusse nell'Ordine Domenicano al suo tempo; e fù Confessore, e Penitentiere di P. Bonifatio 9. famigliare di S. Caterina da Siena, compilò più degni libri; e pacificò l'An. 1426. le fattioni in Oruieto; e morì poi con fama, e titolo di Beato in Roma circa l'Anno 1418. adi 27. di Febraro. Onde il B. Corrado con l'aiuto di detto gran Padre, riformò più Conuenti, li restaurò, e ne eresse altri di nuouo in più Prouincie; & in fine illustre de' Miracoli morì santaméte nel Conuento di Perugia l'Anno 1426. adi 24. di Febraro; & il suo corpo fù con gran deuotione sepolto nella Chiesa vecchia del Conuento di Perugia. Nell'indice de' Beati Domenicani, posto in fine del Martirologio de' Frati Predicatori si leggono di questo Beato le seguéti parole. *P. Cõradus de Perusia, innocentia vitæ, miraculorum potentiam adeptus, beata fruitur æternitate.*

Antoninus Senen. Lusitanus in Chrõ. Ord. & in vitis SS. Ord. Prad. M. S.

Io. Michael Pius de Vir. Illustr. Prad. l. 3. & An. 1426

Hist. Vrbeuet. An. 1426.

Martirol. Domenicã.

Bzouius Hist. Prad



VITA DEL B. BENEDETTO DA CITTA' DI CASTELLO, DISCEPOLO del B. Giouanni Colombini, Institutore dell'Ordine de' Giesuati.

25. Febrar.



HAVENDO il B. Gioãni Colõbino da Siena l'An. 1363. di N. Sig. instituito l'ordine de' Giesuati sotto il patrocinio di S. Girolamo, e professione dell'Ordine di S. Agostino; essendo dimorato molti giorni iu Arezzo, si partì con li suoi Compagni, inuiandosi verso la Città di Castello. Giunto appresso la Città, trouò vn Contadino, denominato Santi da essa Città, il quale arauã vn suo campo. Gli disse il B. Institutore, che lasciasse il lauorare, e seguitasse Giesù Christo. Santi, illuminato dallo Spirito santo, quasi vn nouello Eliseo con il suo santissimo Maestro Elia, lasciò li Buoi, e l'atatro, e quãto possedeua al Mondo, ne mai più tornò ad alcuno essercitio, e si fece discepolo del Beato, e diuenne vn Religioso di santa vita, che meritò riceuer visioni Angeliche. Entrato il B. Giouanni dentro la Città di Castello, s'inuiò primieramente (conforme al suo costume) a visitar la Catedrale; s'incontrò nella Piazza piccola in vn Notaro vecchio, e Cãcelliero del Vescouo della Città, per nome Benedetto di Pace, dalla Città di Castello: il Beato, conosciutolo per spirito, subito gli disse. Vecchio, mal vissuto, vieni meco, abandona il Mondo, e seguita Christo. Rispose il Notaro, io non posso esseguir quanto mi consegli, per patir infermità di gotta, & vna postema nell'orecchia, che m'impedisce andar scalzo, e senza qualche cosa in testa, come andate voi altri poueri Religiosi, & immitatori di Christo. L'innamorato di Giesù B. Giouanni, il quale per hauer del continuo in bocca il nome di Giesù cognominò la sua Religione de' poueri Giesuati, e fù confirmata da P. Vrbano V. adì 24. di Giugno 1367. per hauer poi questi Religiosi in

Polydo. Vergil. l. 7. c. 4. de inuent. rerum.

Pheus Belcarius in uita B. Ioannis Colombini c. 35. & 36. & in uita Sociorum d. B. Io c. 7.

Gordon. An. 1368.

F. Paulus Morigia Hist. Giesuatorum l. 1. c. 27 & l. 2 c 6.

Lib. Morigia c. 33. de orig Religionum & in l. 2. Paradisi Iesuatorum c. 1.

F. Angelus Capucinus in uitis SS. Tipherni in uita huius Beati

in gran deuotione S. Girolamo, Dottor di Santa Chiesa, & a suo honore eretti li loro principali Cõuenti; furono perciò denominati Giesuati di S. Girolamo; rispose ad esso Benedetto, spera nell'aiuto del mio Giesù, ch'egli ti prouederà a quanto ti sarà necessario per ben seruirlo. Il Notaro, per diuina gratia tutto mutato, confidando nelle parole del Beato Institutore, senz'altro replicare, abandonò ogni cosa, e si pose sotto la sua obedienza; prendendo l'habito della sua Religione, e pouero, scalzo seguitò Christo, diuentando dilettissimo discepolo del Beato; e per l'oratione di lui, si sanò da ogni infermità, e poteua far liberamente ogni essercitio di penitentia; e così si diede tutto al Diuino seruitio; e diuenne in breue vn perfetto Religioso.

Idē Morigia Hist. Iesu. l. 1. c. 27.

F. Angelus Capuc. de SS. Tipherni par. 112.

Andando insieme per la Città di Castello, laudauano à piena voce Giesù Cristo; essortando ciascuno a darsi a Dio, che commossero tutto il Popolo ad esclamare. Lodato sia Giesu Christo. Viua il nome di Giesù. Vedendo moltissimi huomini, e donne il feruore del B. Giouanni, e de' suoi compagni, e discepoli, & vdite le loro sante ammonitioni, si diedero a far penitenza de' loro peccati, & all'osseruanza de diuini precetti, & in particolare due di essa Città, per nome Stefano, e Bartoluccio de Santi, che si vestirono del suo habito, e diuennero suoi discepoli, e morirono con titolo de' Beati.

Pheus cap. 38 & 61.

Morigia c. 34.

Testamenta pub. Tipherni.

F. Angelus Capuc. pag 114.

Morig. hist. Iesuatorū l. 2. c. 6.

Idē de orig. Relig. c. 35. & l. 2. paradisi cap. 1.

Il B. Benedetto a persuasione del B. Giouanni, fece vestir monaca vna sua Nipote nel Monastero, detto del Sacco della Città di Castello, le quali per auanti viueuano in particolare; & ad essortatione di questi due Beati si posero a viuer'in commune, rifiutando ogni cosa propria. Fu presente il B. Benedetto all'vltima infermità, testamento, e morte di esso Beato Institutore, che seguì in vn Monastero appresso Siena adi 31. di Luglio 1367. e volse il B. Giouanni, che si rogasse di quel suo testamento questo B. Benedetto, il quale come si è detto, era stato in vita Notaro. Nell'istesso anno si rogò ancora del testamento, che fece il B. Francesco Mino de' Visconti da Siena, primo compagno di esso B. Giouanni: & in detti due testamenti apparisce esser stato Notaro publico, e Cittadino d'essa Città di Castello, e non Dottor di legge, come alcuni lo faceuano; e si denominaua nel secolo, e nella Religione Benedetto di Pace.

Essendo stato eretto vn Conuento per li poueri Giesuati dentro essa Città, vi fù mandato per Priore questo B. Benedetto; il quale essendo huomo di molt'oratione, modestia, & essempio, procurò con tutte le sue forze, che li suoi frati andassero, e si portassero sempre con ogni modestia; e si essercitassero nell'oratione, nella retiratezza, e penitenze. La mattina per fino a hora di Terza, e da Vespero a sera, non

vo-

voleua, che si aprisse per ordinario ad alcuno la Porta del Conuento perche si essercitaua in quel tempo con li suoi frati in recitar l'offitio Diuino, nell'oratione, e penitenze.

Dopo esser vissuto in sãti essercitii più anni, e diuulgatosi la sãtità della sua vita per molti luoghi, cadde in vna graue infermità. Vẽne a visitarlo vn suo cõpare, e gli disse. Rallegrateui; poiche essendo voi stato vn buon seruo di Dio, & hauendo voi sempre fatte opere buone, andarete a goder li beni eterni. Turbossi grauemente il Beato a queste parole; e rispose. Siate in grã d'errore; essendo io stato sempre vn peccatore miserabile, & vno ingrato a Dio per infiniti beneficij fattemi, merito pena eterna. Dopo certo spatio di tempo con amare lacrime, ardenti sospiri, e cordiale contrittione domandò perdono a Dio d'ogni peccato, e mancamento fatto. Essendo stato alquanto con la faccia eleuata verso il Cielo; disse con allegrezza alli suoi frati. Il Signor'Iddio per sua gratia, hà gradito il mio pianto, m'ha perdonati li miei peccati, hauẽdo misericordia di me peccatore: e però dimani a hora di Compieta mi vuol condurre a goder per sempre con li nostri Padri il Regno celeste: però ve prego ad esser sempre humili, e poueri di spirito: non vi tenete mai hauer fatte opere buone: ma sempre con molti difetti. Siate forti, e costanti nello stato, che Dio v'hà eletto, e seguitate di caminar per la via, da voi principiata, perche v'assicuro, che siate sù la vera strada d'andar in Cielo. Riceuè poi con molta diuotione gli vltimi santissimi Sacramenti; li benedì tutti; e poi segnò se stesso col segno della santa Croce; mostrando affetti di allegrezza spirituale; e nell'istess' hora, ch'haueua predetto passò di questa vita all'altra migliore. E come fù di nome Benedetto di Pace; così in fatti fù benedetto di celeste benedittione da quello, che nacque in tempo di pace, e lasciò in terra a tutti li suoi la santa pace; e lo fà riposare in quella sempiterna pace del paradiso in compagnia dell'altri Beati Pacifici.

Pheus in vita Sociorũ B. Io Colõb. cap. 7. Morigia hist. Iesuat. l. 2. c. 6. & Paradisi Iesuat. l. 2. cap. 6.

F. Angelus Capuc. ibid.

La morte di lui seguì nel detto Conuento di Città di Castello adì 25. di Febraro circa l'Anno 1375. di N. S. & il suo corpo fù venerabilmẽte sepolto nella Chiesa di esso Conuento. L'immagine di lui con quella del detto B. Giouãni Colombini si vedono fino al presente depinte nella tauola del primo Altare a mano sinistra nell'ingresso di essa Chiesa.

Monumẽta sant. Tiph. F. Angelus Capuc. ibid.

VITA



24. Febrar.

VITA DEL B. ONOFRIO DA SARZANO DELL'ORDINE MINORE Osseruante, il cui corpo riposa nel Conuento di Norcia.

F. Marcus Vlissipone. par. 3. l. 3. c. 31. & 42.

F. Luca Vaddingus to. 1 An. 1221. n. 19. to. 2. An. 1265. n. 19. to. 5. An. 1432. n. 29.



SARZANO, ò Seggiano, Castello del Territorio della Città di Siena, fù Patria di questo Beato; il quale hauēdo preso circa l'an. 1410. il sacro habito Francescano, si diede a far vna vita molto deuota, essēplare, e perfetta; e volse per humiltà viuer vita Laicale, cioè da Conuerso nella Riforma dell'osseruanza, detta de' Zoccolanti, ancorche fusse essercitato in più scienze. Fù da' suoi Superiori mandato ad habitare nel Conuento di Colombaro nella Prouincia di Toscana: oue per la sua gran prudenza, e sue singolari uirtù, fù (ancorche Laico) creato Maestro de' Nouitii: e più anni essercitò questo carico con molta carità, essempio, e frutto spirituale; e fece molti perfetti discepoli; e frà gli altri il B. F. Giouanni da Capistrano, il quale fù Vicario generale, & un Religioso di grandissima fama, e santità.

Gonzaga hist. Seraph. par. 2. Cōu. 15. Conu. Annūtiat. Nursia in Prou. S. Frācisci & Cōu 3. Colūbarii in Prou. Tuscia. Tossignan. lib. 2 in Prou. S. Franc.

Dopo alcuni anni fù mandato ad habitare nel Conuento antico dell'Annuntiata, il quale fù edificato l'Anno 1432. fuori delle mura di Norcia, nel luogo detto Caprignole; & in esso essercitò il medesimo offitio con la solita perfettione. Fu dal Signore dotato di molte uirtù: era di profonda humiltà, e di somma semplicità, di assidua, e feruente oratione, e contemplatione; d'ardente carità uerso Dio, & il Prossimo, di ammiranda patienza, & astinenza; uiuendo in gran parte dell'anno, in pane, & acqua; & il resto dell'anno si manteneua cō cibi pouerissimi, non curandosi come fussero: daua a tutti molt'edificatione; e fece gran frutto nell'Anime.

Hebbe lo spirito di Profetia; e predisse molte cose, che poi s'adempirono; e tra l'altre predisse alli Norcini una gran tribolatione, che do-

doueuano hauere dopo la sua morte; come poi successe, essendo sommo Pontefice Paolo 2. Il Signor'Iddio per li suoi meriti operò molti miracoli in vita sua, e molti più dopo la sua morte. *Gonzaga in d Conu. Columbarii*

Essēdo vissuto per molt'anni in grā fama, & in singolar bōtà, il Sig. lo richiamò a se nel medesimo Cōuēto di Norcia adi 26. di Febraro l'An. 1463. al tempo di P. Pio 2. nell'età sua decrepita. Nella Cella, cu'egli morì rimase per molto tempo vn soaue odore, che si diffuse nell'altre Celle vicine. Il sacro corpo di lui fù sepolto venerabilmēte nella Chiesa di detto Conuento antico fuori di Norcia. Ma essendosi l'An. 1524. eretto vn'altro Conuento, e Chiesa sotto il medesimo titolo dell'Annūtiata in altro luogo più commodo, e vicino a Norcia, fu nell'istesso anno con gran solennità esso sacro corpo con quello del Beato Giouannuccio da Valle Terrena, suo discepolo, trasferito in questa Chiesa nuoua; e riposti ambidue a mano destra dell'Altar Maggiore, in vn deposito di pietra; nel quale sono dipinte le loro Imagini con splendore in testa; e nel deposito sono scolpite le seguenti lettere. Quì giacciono li corpi del B Onofrio da Sarzano; e del B. Giouannuccio da Valle Terrena, li quali furono di santità merauigliosa, e fecero miracoli in vita, & in morte. *Gōzaga, Tossig. & Vad. in Conu. Narsia.* *Inscriptio Marmorea in eius sepulchro.*

Il P. F. Arturo nel suo Martirologio Frācescano, dice che il B. F. Onofrio da Sarzano, & il B. F. Onofrio da Seggiano esser l'istesso, & vno solamente, e morto in detto Conuento di Norcia; ancorche qualche Scrittore lo mostri differente, e ponga la sua festa alli 26. di Febraro, & alli 23. di Settembre: ma esso F. Arturo a 26. di Febraro così parla di questo egregio Seruo di Dio. *Nursia in Vmbria, B. Onuphrii Sarzanensis Confessoris, qui humilitate, deuotione, atq. ardentissima charitate, praeditus, spiritu quoque profecit, & miraculorum gloria insigniter effulsit.* *Martirol. Francesc. 26. Febr.*



VITA DEL B. BVCCIO VESCOVO DELLA CITTA' DI CASTELLO, Fondatore del Conuento de' Giesuati in essa Città. *27. Febrar.*

Paulus Morigia Hist. Iesuatorũ l. 1. c. 27. Regest. Vatic. Epist. 28. pag. 26. Vghellus de Epis. Tibiphernis n. 38 Monumẽta Ab. Sublaci.



L B. Buccio, ò Bucsio fù figlio di Giouãnetto de' Bucci, detti poi Bonosi da Città di Castello, originario dagli Albucci di Milano: essendo ordinato negli Ordini Minori, fù da P. Innocentio 6. adi 5. di Maggio 1353. creato Vescouo della sua Patria, la quale resse anni 21. con molta prudenza, zelo, & essempio. L'anno seguente, insieme con S. Andrea Corsini Carmelitano, Vescouo di Fiesole, accompagnò Pietro Corsino a pigliar solennemente possesso del suo Vescouado di Fiorenza. In compagnia di Luca Ridolfucci da Camerino Vescouo di Nocera, e poi creato Cardinale riformò li Monaci del Monastero di Subiaco.

Pheus in vita B. Io. Colũbini c. 38. 61. & in vita Sociorũ eius c. 7. Idem. Morigia de Orig. Relig. c. 34. & in l. 5. Cariuati. Iesuat. c. 3.

Venendo l'Anno 1365. in Città di Castello il B. Giouanni Colombini, institutore dell'Ordine de' Giesuati; e viuendo con alcuni suoi cõpagni, e discepoli in gran santità, & essempio; il B. Buccio prese grande amicitia, e famigliarità con essi; e dalla dignità Episcopale in poi, volse essere, e fù della loro compagnia, e Religione; e da essi fù come carissimo Padre riceuuto: edificandoli vna Chiesa con vn Conuento dentro la Città, sotto il titolo di S. Girolamo; che fù il quarto di essa Religione. E perche questo Vescouo era dottissimo in legge Ciuile, e Canonica, di purissima coscienza, e di santa vita; il B. Giouanni, & altri suoi Religiosi in tutte le cose loro importanti prendeuano sempre consiglio da lui; il quale l'amaua, e fauoriua come vero Padre.

Monumẽta ant. Tiphe. F. Angelus Capucinus de SS. Tibiphernipag 13.

Essendosi questo Beato Vescouo Essercitato in molte virtù, e procurato sempre cõ tutte le sue forze poner in pace li Cittadini, e sedar le fattioni Guelfa, e Ghibellina, nelle quali era ridotta la Città di Castello con grandissima strage de' Cittadini, e danni della Città; il Signor Iddio lo richiamò a se per dargli il premio delle sue opere buone; e seguì adi 27. di Febraro 1374. Il suo corpo fù venerabilmente sepolto nella sua Chiesa de' Giesuati. Dal Morigia, dal Feo, & altri Chronisti de' Giesuati è annouerato frà Beati dell'Ordine de' Giesuati: come l'istesso si legge nell'Historia de' Santi, e Beati della Città di Castello, publicata l'Ann. 1627. dal P. F. Angelo Conti Capuccino.



VITA DELLA B. AGNESE D'ASSISI TERZA DI TAL NOME, NIPOTE di S. Chiara, e Fondatrice del Monastero di S. Antonio Ab. in Barcellona di Spagna; e della B. Chiara sua nipote.

28. Febrar.



L'Essépio buono d'vna persona, e la sátità di quella genera ottimi frutti in tutto il suo Parétado, & in tutta Casa sua: poiche per l'essépio ammirádo, & esséplarissimo di S. Chiara, causò, che la Madre sua Ortolana, Agnese, e Beatrice, sue sorelle carnali; Amata, Balbina, Agnese, e Chiara, sue nepoti; Pacifica, sua parente, Christiana, Filippa, & altre sue Compagne nel secolo: Benedetta, vn'altra Balbina, & vn'altra Agnese, Compatriote, e famigliari d'essa S. Chiara nella Religione; Francesca Comitoli, Benuenuta da Perugia, Lucia Romana, & altre, che furono discepole di lei, diuennero perfettissime, e tutte sedici morirono con opinione di sante; e sono titolate Beate da tutti gli Scrittori dell'Ordine Minore, e da altri Cronisti: oltre altre infinite persone, che S. Chiara conuertì a Christo; e le Monache del suo Ordine si sono dilatate in quasi tutte le Parti del Mondo, fondando Monasteri, e facendo frutti spirituali mirabili. E pure, furono donne, fragili, e soggette a mille miserie. Inuero, possiamo dire. *Plus exempla, quam verba mouent.*

Del numero delle Nepoti, e Discepole di detta S. Chiara, furono la B. Agnese, terza di tal nome d'Assisi, figlia di Peranda sorella di Santa Chiara, e la B. Chiara, nepote di essa B. Agnese, e pronepote di S. Chiara. Queste buone Vergini, mosse dall'essempio di S. Chiara, e delle sue parenti, le quali si ritirarono a far vita monastica in S. Damiano d'Assisi; circa l'Anno 1220. s'accostarono a S. Chiara, & presero il suo sáto habito in quel Monastero; e diuennero perfette sue discepole, & imitatrici delle sue virtù.

 Desi-

Antonius Vincentius Domenicus lib. 2. de Sanctis Catalon. fol. 63. 68.

Vita MS. Sanctarum in Monast. Barcinone.

Vaddingus to. 1. An. 1233. num. 35. 36.

Desiderosa S. Chiara della salute dell'Anime, inspirata da Dio risolnè mandar in Spagna alcune sue discepole a fondar Monasterii del suo Ordine: hauendo esperimentata la bontà, modestia, e prudēza di queste Beate, le pregò a confidar in Dio, & andare al porto d'Ancona, oue trouariano vna semplice Barca senza velo, e remi, e le guidaria in vn luogo preparatole da Dio in Spagna. L'obedientissime Discepole, prōtamente l'Anno 1232. esseguirono l'Ordine della loro illuminata Maestra, e Zia. Trouarono la Barca preparatale da Dio, e senza guida, ò aiuto humano, solcarono il Mare Mediterraneo, e furono cōdotte nella Città di Barcellona. Quiui discese; entrarono subito a far oratione in vna Chiesa appresso al lito del Mare, dedicata a S. Antonio Abbate. Dopo, viste dagl'habitatori così giouanette, e di aspetto bello; & ornate di molta modestia, e d'vn splendore religioso; e saputo hauer camito in vna Barca senza remi, e velo; attoniti di sì ammirabile spettacolo, lo fecero sapere a Berengario Vescouo della Città, & ad altri Signori, concorrendoui a vederle vna gran turba di gente. Alcuni preti l'accōpagnarono al detto Vescouo, il quale con somma ammiratione vdì la causa della loro venuta; laudò, e ringratiò la gran prouidenza di Dio in condurle salue in quella Città, per salute delle sue pecorelle: e donò loro la detta Chiesa di S. Antonio, che primieramente salutarono, acciò vi edificassero vn Monastero: promettendole aiuto, e fauore. Andarono poi al Conuento de' frati Minori; e da loro furono reficiate, e cōsigliate a detta Fondatione; & in breue, adi 10. di Gennaro 1233. cō l'elemosine di detto Vescouo, e di Giacomo primo Rè d'Aragona, e d'altre pie persone fōdarono il detto Monastero; oue vennero a prender l'habito sacro di S. Chiara molte Vergini; e vi fù creata prima Abbadessa essa B. Agnese. Il detto Berengario Vescouo l'Anno 1239. Pietro suo Successore nel 1245. & il detto Giacomo Rè nel 1246. concessero a detto Monastero molti priuilegi, giurisdittioni, possessioni, e beni, li quali gli furono confirmati da P. Innocentio 4. e da P. Alessandro 4.

Regesta P. Innocen. 4. & P. Alex. 4. An. 1242. 1244. 1258. & 1263.

Desiderando la B. Agnese darsi più alla vita contemplatiua, e liberarsi dall'offitio di Abbadessa, che molto tempo haueua sostenuto; pregò l'An. 1258. le Monache a liberarla da questo peso, & eleggerne vn'altra. Le Monache desiderando, che come era stata Fondatrice del Monastero, fusse ancora loro Maestra, e Superiora per fino viueua; fecero supplicar P. Alessandro 4. che le commandasse a proseguir l'offitio. Il Papa, informato della carità, e prudenza di questa Beata; adi 27. di Luglio di dett'anno, le mandò vn Breue, ordinandole a sostener patientemente il peso di Abbadessa; & essa per obedire al Vicario di Christo, seguitò nell'offitio fino alla morte, la quale seguì adi 27. di Settembre l'Anno

Breue Papa Alex. 4. in Monast. Barcinone.

Vaddingus to. 2. Ann. 1281. n. V

1281.

1281. dopo essercitata in molte singolari virtù, massime nella penitenza, nella patienza, nell'oratione, & in altre opere buone: & il Signor Iddio approuò, e publicò la sua santità con molti miracoli.

La B. Chiara, essendo stata sempre fedelissima compagna, nelle fatiche, ne' disagi, nelle vigilie, nelle penitenze, e mortificationi di detta sua Zia, e Maestra; e ricusato per humiltà l'offitio di Abbadessa; visse, e morì santamente poco dopo la morte della Zia; andandola a riueder in Cielo, circa l'Anno 1285. adi 28. di Febraro.

Li sacri corpi di queste due Beate furono venerabilmente sepolti nel solito Cimiterio del Monastero: ma hauendo le monache più volte di notte visto vn gran splendore sopra il loro sepolcro, li trasferirono nell'Altare di S. Giouanni nella loro Chiesa; e li riposero in due casse di legno, coperti di bisso, e d'oro. Fù trouato il corpo della B. Agnese intiero, & esser di gran statura: ma vno arditamente, per deuotione, le tagliò vn braccio, e le cauò gli occhi, e portò seco. Il corpo della B. Chiara fù trouato in parte leso: ma l'habito tutto sano: fù per molti secoli con molta diuotione riuerito dalli secolari: e poi, acciò nō così spesso fusse maneggiato; le monache fecero fare vn'honorifico Mausoleo, e ue lo posero dentro; e lo fecero ergere nel muro del coro, dal quale le monache di dentro, e li secolari di fuori, potessero venerarlo.

Anton. Vte: vbi supra. Vaddingus citat.

Fu fatta vltimamente vn'altra translatione de' corpi di queste Beate, e più solenne; e seguì adi vent'otto di Febraro 1601. nella quale furono presenti sei Abbati dell'Ordine di S. Benedetto, Alfonso Colona, Vescouo di Barcellona con il suo Clero, e gran moltitudine di Popolo in processione; & il detto Vescouo fece al Popolo vn'erudito Sermone in lode della santità di queste spose di Christo; e di questa translatione fù fatto diligente processo. Furono riposti detti sacri corpi con più honorificenza in detto Altare di S. Giouanni: oue fino al presente si conseruano con molta riuerenza del Popolo.

P. Arturus in Martiro 28. Febr.

Vaddingus An. 1381. n. 5.

La detta Chiesa, e Monastero, dopo la morte di S. Chiara, fù denominato di S. Chiara; & in essa si celebra fino al presente la sua festa adi 12. d'Agosto; ancorche le Monache da molt'anni in quà habbiano preso l'habito, e la Regola di S. Benedetto, e forsi fù nel tempo, che furono riformati li Monasteri de' monache in Spagna; e ridotti alla regolare osseruanza; e queste si fecero Benedettine.

Gonzaga in Prouin. Catalon. Monast. 2. & 3

Vaddingus Ann. 1233 n. 37.

Sotto li 28. di Febraro si leggono nel Martirologio Francescano le seguenti parole di queste Beate. *Barcinona, Beatarum Agnetis Perandae, Abbatissae, & Clarae eius nepotis Virginum.*

VITA



VITA DI S. ERCOLANO
SECONDO DI TAL NOME
VESCOVO, E MARTIRE DI PERUGIA.

PRIMO MARZO

Lection. anti. MS. in Monast. S. Petri Perusia & in Cathed. S. Laurentii d. Ciuitatis. Gabriel Fiamma vol. 2. 1. Martij. Pennott. in hist. Tripar. Canon. Regul. Lateran l. 2. c. 19. Vghellus de Epis. Peru. n. 71 Tritemius l. 3. c. 14. de Vir. Illus. S. Bened. Constant. Caietanus in suis MS. Concerta. tionibus sacris.



VNO delli trecento compagni venuti da Soria in Italia, al tempo di Anastasio Imperatore, e di Teodorico Rè degli Ostrogoti fù questo S. Ercolano; il quale essendo da S. Ormisda Sommo Pontefice stato ordinato Prete in Roma, fù da sua Santità, insieme con San Carpoforo Prete, suo compagno, e cōpatriota, mandato a Perugia a predicare il santo Euangelo contro gli Arriani, & a conuertire i Peccatori a penitenza, & hauendone conuertiti molti; illuminato dallo Sprito santo, ancorche di età giouanile, prese l'habito sacro de' Canonici Regolari di S. Agostino, i quali dimorauano nel Monastero di San Pietro fuori di Perugia, all'hora Catedrale della Città; e visse quiui più anni in gran santità, e fama, e ui fù anche creato Superiore, & Abbate dagli altri suoi Cōcanònici: ancorche altri scriuano, che fusse Monaco, & Abbate di detto Monastero di S. Pietro dell'Ordine di S. Benedetto; essendo suo discepolo S. Florido Vescouo di Tiferno.

Passato all'altra vita S. Massimiano Vescouo di Perugia; diuenuto Ercolano ammirabile nel cospetto di tutto il Popolo Perugino, il Clero di comun volere, l'elessero per loro Successore, e per tale fù acclamato dal Popolo, e poi confirmato, e consecrato, circa l'Anno cinquecēto, tren-

trentaquattro di N. S. da S. Giouanni 2. Papa. Riformò il Clero, & instituì ottime constitutioni Clericali, & vn regolar modo Canonico, facendo ampio frutto nell'Anime. Si mantenne sempre puro, e sincero nella coscienza; abietto, & humile nella riputatione; affabile, e mansueto nella conuersatione; graue, & honesto nel trattare; benigno, & accorto nel parlare; patiente, & attento nell'ascoltare; discreto, e dolce nel riprendere; parco, & astinente ne' cibi; frequente, e contéplatiuo nell'oratione; assiduo, e deuoto ne' diuini officii; sauio, e prudente in tutti i negotii; e tutto ardente, e pronto nell'opere di pietà; porgédo giorno, e notte affettuose preghiere a Dio per salute del suo Popolo.

S.Gregor l. 3 cap. 13.

Bracesfebus de duobus SS. Hercul in secūdo.

Mentre il Santo Pastore gouernaua il suo Gregge con tanta santità di vita, e gran frutto dell'Anime. Totila Rè degli Ostrogoti, hauédo preso, saccheggiato, e rouinate le mura delle Città vicine; & in particolare la Città di Spoleto per tradimento di Erodiano; e la Città d'Assisi per occisione di Sifrido, ambidue valorosi Capitani, mandati in quelle Città da Bellisario Generale di Giustiniano Imperatore, per estirpare quel la barbara gente de' Goti. Commandò esso Totila a' suoi Soldati, che cingessero di duro assedio la Città di Perugia, sinche si rendesse a lui. Ma per esser quella Città fornita di vettouaglie; & il suo Popolo in arme molto valoroso, sostenne quell'assedio più di sette mesi; dopo li quali fù presa la Città; essendone per auanti fuggiti molti Cittadini per la fame. Entrato l'essercito nella Città, e saccheggiatola; & occisoui Cipriano Gouernator di essa per Bellisario; mandò Vlisilo suo Capitano a domandar a Totila, il quale si era partito, & andato a prender la Città di Roma, che cosa douesse fare del Vescouo, e del Popolo. Rispose il crudelissimo Rè, che leuasse al Vescouo vna striscia della sua pelle, dalla collottola fino al calcagno; e poi gli facesse tagliar la testa, & il Popolo ponesse a fil di spada. Il Capitano, hauendo horrore a tanta crudeltà, fece a S. Ercolano primieramente tagliar la testa; e poi gli fece leuar la striscia, e gittar il suo corpo in vn fosso delle mura della Città. Vna diuota persona prese il corpo del santo Vescouo con la sua testa, & anche il corpo d'vn giouanetto suo Diacono, che gli era morto appresso, & ambidue sepellì in vn luogo iui vicino.

Sigonius de Regno Ital. An 546. Pellinus l. 3. A. 545. 546. hist. Perusi fol. 108. Ciaccus. par 4. l. 2. fol. 69 Lectiō. prop. impressæ Lection. ant. MS. in Arch. Cath. Assisii f ol 49 1. Mar. & Spol. 10. 1. 1. Marty An. 173 in Beel. S. Christopl. ti Vescoua Petrus Nat. in Catal. l. 3 c. 163.

Questo Martirio seguì adì 1. di Marzo l'Anno cinquecéto quarátasei di N. S. al tempo di P. Vigilio. Hauédo poi il Rè Totila data licenza di ritornar in Perugia a tutti quelli, che se n'erano fuggiti; si diedero i ritornati Cittadini a cercar il corpo del loro sáto Pastore; e dopo quaráta giorni della sua morte lo ritrouarono, nó solo incorrotto; ma ancora senz'al cū segno di quella scorticatura, e della testa tagliata; & il corpo del Diacono, che gli era vicino lo trouarono tutto fracido, e pieno de' vermi;

Vinc. Spe hist. l. 21. cap. 77. Baron. An. 546. Bzouius An. 534 n 7 Razzius de SS. Hetruria 1. Martii fol. 141.

Le-

Leuarono il santo corpo da quel luogo, oue poi eressero vna Chiesa a suo honore (la quale al presente è dentro la Città, per essere state rinouate le mura in circuito minore, & habitata da Chierici Regolari di San Paolo, cognominati Barnabiti) e con molta riuerēza, e pōpa lo sepelirono nel sopranominato Monastero di S. Pietro, doue in vita fù Abbate.

Surius to. 2. 1. Martii. Iacobus Voraginen. 1. Martii. Cesar Crispoltus de Ecclesiis Perus. in S. Hercul. Ferrarius in Catal. 1. Martii. Pellinus Ciaccus vbi supra.

Li Parenti di quel Diacono morto, già quaranta giorni, portarono il suo corpo al sepolcro di S. Ercolano; e prostrati auanti lui, instantemēte lo pregarono per la salute di quel figliuolo; il quale a vista del Popolo resuscitò, e soprauisse altri sett'anni, con grandissima marauiglia di tutti, che lo conosceuano.

Lection. ant. MS. Perus. Monumenta Hist. Perusiae MS.

Circa l'An. 723. di N. S. Ruggiero Vescouo di Perugia; dopo hauer con il Clero, e Popolo fatta particolar oratione con digiuno a Dio, traslatò il corpo di questo santo suo Anteceslore, da detta Basilica di S. Pietro alla Chiesa di S. Stefano dētro Perugia, detta poi di S. Domenico, che costituì Chiesa principale. L'An 966 Honesto Vescouo Perugino fece Catedrale della Città la Chiesa di S. Lorēzo Martire, dētro essa Città; e vi trasferì li Canonici, ch'erano in detta Basilica di S. Pietro; nella quale introdusse li Monaci Cluniacensi di S. Benedetto, e dopo molto tēpo vi vennero ad habitar li monaci Cassinēsi, & in essa Basilica di S. Lorenzo translatò solennemente il corpo di S. Ercolano. Al presente vna gran parte del suo corpo riposa sotto l'Altar maggiore di detta Catedrale di S. Lorēzo; & vn'altra parte fù traslatata sotto l'Altar maggiore di detta Chiesa di S. Ercolano:

Lection. ant. MS. in Arch. Assisii. & Perusia.

Mentre il corpo di lui fù portato a sepellire; & anche mentre fù traslatato, & in altri tempi, il Signor'Iddio operò, per suo mezo molti miracoli; come illuminar Ciechi, sanar Zoppi, render la loquela a muti, e sanar'Infermi, e concede del continuo varie gratie a suoi deuoti. La Città, e Diocesi di Perugia lo tiene per vno de' tre suoi principali Protettori; celebrandone festa solennissima, e con processione al primo di Marzo, e con offitio proprio, e lettioni, approuate dalla sacra Congregatione de' Riti: e celebra ancora alli 5. di Maggio la festa della traslatione del suo Corpo:

Bald. Eccl. Perusin.

Alcuni Scrittori confondonō la vita di questo Santo con l'altro primo di tal nome, e dignità, che visse al tempo di S. Pietro Apostolo; & il Martirologio Romano fà mentione alli 7. di Nouembre di questo secondo; nel qual giorno in Perugia si celebra la festa del primo S. Ercolano; e si legge in esso Martirologio in detto giorno. *Perusia S. Herculani Episcopi, & Martyris, qui iussu Totila Gotorum Regis decollatus est: cuius corpus ita capite unitum, atq. sanum, quadragesimo post abscissionē die (vt scribit S. Gregorius Papa) repertum est, ac si nulla ferri incisio illud tetigisset.* Sotto il primo di Marzo

si

si legge nel medesimo Martirologio Romano. *Perusiae translatio S. Breulani Episcopi & Martyris.* Ma Fràcesco Maurolico Abbate Messanése, e Pietro Galesino Protonotario Apostolico nelli loro Martirologii Romani emendati, pógono al primo di Marzo questo S. Ercolano secódo dicédo. *Apud Perusiam sub Rege Gothorum Totila S. Breulani Epis. & Mart.* Il Ferrario nel suo Catalogo Generale de' sàti dice al primo di Marzo le seguéti parole. *Perusia S. Herculani secundi huius nominis Episcopi, & Martyris, sub Totila Gothorū Rege Martyris effecti.*



VITA DELLA B. SANTVCCIA DA GVBBIO DELL'ORDINE de' Serui della B. Vergine.



LA B. Santuccia fù della fameglia de' Terrabotti della Città di Gubbio: essendo stata da suoi Parenti maritata ad vn nobile Gubbino; e dimorata alcuni anni seco; desiderosi ambedue di maggior perfettione, fecero voto di castità, e di seruir la Gloriosissima Vergine, e S. Benedetto Abbate: il Marito si vestì Monaco nel Monastero di S. Pietro della sua Patria dell'Ordine di S. Benedetto; oue visse, e morì con molt'essempio; & ella l'An. 1284 prese il terz'habito dell'Ordine de' Serui della B. Vergine, sotto la Regola di S. Benedetto, per mano del B. Filippo Benitij Fiorétino, Generale d'ess'Ordine, nel Conuento dell'Annúciata dell'istessa Città, eretto del 1265. dal B. Sostegno vno de' sette Fiorentini, fondatori di quella Religione: e poi dal medesimo B. Filippo ampliato.

2 Marzo

F. Archāgelus Giani s Annal. Seruorū B. V. par. 1. An. 1283. Cent. 1. l. 4.

Viuendo questa Beata in singolar bontà; molte Vergini si accostarono a lei; & à loro instanza fondò in Gubbio vn Monastero, oue essa cō quelle Vergini si rinchiuse, prendendo tutte l'habito del secódo Ordine

Idē l. 6. fol. 66. Cent. 1.

Io.Bapt. Cā-salmagius in hist. Eug. gub. MS.

de' Serui sotto la protettione della Gloriosissima Vergine, e la Regola di S. Benedetto; e fù da loro creata prima Abbadessa. Diuulgatosi la fama della sua somma prudenza, e vita innocentissima; li Superiori dell' Ordine, con facoltà de' Sommi Pontefici, la mandarono a fondar più Monasterii, & à riformarne altri. In Siena, ne eresse vno, che fino al presente è intitolato di Santuccia; In Roma fù da P.Onorio 4. mandata con vn'altra Monaca dell'Ordine di S. Benedetto, per nome Sperandia, a fondare altri Monasterii; e per il primo vi eresse vno sotto il titolo di S. Maria in Giulia; che poi con il tempo si estinse. Vn'altro n'edificò nell'Isola del Teuere, e lo dedicò alla Beatissima Vergine, e nella Chiesa d'esso fece depingere vna diuotissima Imagine d'essa gran Madre di Dio. Il quale Monastero a tempi nostri fù concesso alli frati Bon fratelli, li quali v'hanno eretto vn'Hospidale per gl'Infermi. Pochi anni dopo questa B. Santuccia con la detta sua compagna Sora Sperandia eresse in Roma vn'altro Monastero sotto il titolo di S. Anna de' Funari, e Regola di S. Benedetto, & habito, e nome de' Serui della Madre di Dio; e nella Chiesa di esso fece portar la detta diuota Imagine della B. V. e da essa fù creata Abbadessa.

Gianius ibid.

Idē Gianius F. Gregor. Alabius. ex ant. trad in Monast. S Anna Vrbis. Gregor. Alas Gianius Cent. 1. l. 6. An. 1302.

Augumentandosi la fama di Santuccia, in breue molte Vergini nobili di diuerse Città, eressero altri Monasterij in Perugia, sotto il titolo dell'Annuntiata; in Cortona, in Arezzo, & in Foligno sotto il titolo di S. Giuliana appresso il Cōuento di S.Giacomo de' frati de' Serui per mezo della B. Giuliana Falconiera Fiorina, che fù la prima Monaca di quest'Ord. e cōpose le cōstitutioni per le Terziarie seruite: & l'eressero in altri luoghi d'Italia; tutti sotto la Regola di S. Benedetto, e titolo delle Serue della Madonna; Per esserne Santuccia stata fondatrice, furono queste monache lungo tempo cognominate le Santucciane Serue della B. Vergine & ella per priuilegio Apostolico, fù creata Generale Abbadessa di tutte, con facoltà di reggerle, e visitarle conforme può vn Generale per tutta la sua Religione. E detto officio sostenne con singolar essempio, prudenza, e frutto spirituale per fino, ch'ella visse.

Essendo questa Beata vissuta in detto Monastero di S. Anna de' Funari in Roma per molt'anni: & essercitatasi nell'assidue orationi, penitēze, e mortificationi; e nella pontuale osseruanza della Regola, che professaua: il Signor'Iddio la richiamò a se per guiderdonarla di perpetuo premio; e seguì adi 2. di Marzo 1302. Il suo corpo fù venerabilmente sepolto in detto Monastero; e le monache d'esso fino al presente l'hanno in gran veneratione, e tengono per loro Madre, & Auuocata in Cielo.

VITA DELLE BEATE ELENA, E FLORA DA TODI, già Meretrici, e poi Monache de' Serui della B. Vergine nella Terra di Porcaria.

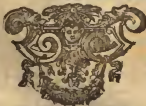
3 Marzo



PREDICANDO l'An. 1284. nella Città di Todi il B. Filippo Benitio Fiorentino, Generale, e grand'Ampliatore dell'Ordine de' Serui della Beatissima Vergine; si conuertirono alle sue feruentissime predicationi due famose Meretrici di essa Città, per nome Elena, e Flora; le quali tutte compunte, si prostrarono alli piedi di lui; e con molte lacrime, gli domandarono l'habito Tertiario di quella Religione; promettendogli far ciò ch'esso ordinasse loro. Il santo Padre, dopo hauer molto esperimẽtata la loro vocatione, le diede quel sacro habito. L'Anno seguẽte predicò in Porcaria, Terra dell'Arnolfa nell'Vmbria, frà Narni, e Todi, (gli cui habitatori sono nominati da Plinio, e da altri Scrittori *Suillates*, ò *Suinates*) al presente sotto il Ducato d'Acqua sparte della fameglia Cesi, indusse gli habitatori d'essa Terra ad edificar vn Monastero per le monache del suo Ordine de' Serui; & in breue l'edificarono sotto l'inuocatione di S. Caterina Verg. e Mart. & in esso v'entrarono molte Vergini, che professauano quel sacro habito; & al presente, circa quaranta Vergini in esso seruono Dio, e la B. Vergine con somma purità.

Gianus in Annal. Seruorum Tabula Compendiaria in Catal. BB. Ord. Idē in Tractatu de Coenob. Ord. in Conu. S. Cathar. apud Suinates. Plinius l. 3. cap. 14. Ciacc. hist. Perus. par. 3. lib. 3. Gregor. Alexius in Catal. Beator. Ord. Seruorum.

Fra l'altre donne Seruite, che il B. Filippo introdusse in quel Monastero, furono queste Beate Elena, e Flora, le quali da vna vita infelice, e sporca meretricia, s'erano date a far vna vita pura, e beata in perpetua penitenza, e con grand'essemplarità: e perseuerando in questo Monastero in santa vita; dopo molt'anni se ne passarono al Cielo in vn'istesso tempo; e fù circa l'Anno 1310. adi tre di Marzo; e come furono insieme Compagne nel male, nella conuersione, e nella morte; così il Signor'Iddio permise, che li loro corpi non fussero separati; ma sepolti insieme in vn'istesso luogo nel medesimo Monastero.





4. Marzo.

VITA DEL B. SILVESTRO D'ASSISI, VNDECIMO COMPAGNO DI S. Francesco.

Monumēta ant. Asisiū Tossignan. bis. Seraph. l.1. fol 132. Vaddingus to, 1. An. 1212. nu. 14 S. Bonauen. c. 3 in Leg. S. Francis. Leggen. triū Sociorum. Firmamen. triū Ord. tract 1. Marian c. 4 & 7. l. 1. Pisanus l 1. Conformit. fru 8 par. 2 S. Antonin. Chron. par. 3. tit 24. c. 2 §. 1.



SASSO Rosso, era vn Castello nel Mónte Subasio, vn miglio lontano dal Monastero di S. Benedetto, e quattro dalla Città d'Assisi, e poi distrutto; vedendosi fino al presente le vestigie: fù lungo tempo posseduto, con il Castello di Rosciano, dalla fameglia de' Scifi, sotto titolo de' Conti di Sasso Rosso. Da essa discese Bernardo; il quale generò Fauorone, Paolo, e Monaldo. Fauorone fù Padre di S. Chiara d'Assisi. Paolo produsse Berarduccio, di cui furono figli il B. Ruffino, discepolo di S. Francesco, & vna figlia femina, che fù Moglie di Martino di Corano, Padre delle Beate Amata, e Balbina, discepole di essa S. Chiara. Monaldo generò Bolcne, che fù Padre del Beato Siluestro, che siamo per narrar la vita; il quale fù nepote consobrino di detta S. Chiara, e delle Beate Agnese, e Beatrice, sue sorelle, e fratello cugino del B. Ruffino, e delle Beate Amata, e Balbina.

Da detta nobile, e santa stirpe de' Scifi d'Assisi, Conte di Sasso Rosso, (che faceua per arme vn'Agnello; e poi si estinse) nacque il B. Siluestro; il quale essendosi fatto Sacerdote, viueua nella propria casa cō le sue entrate. Vn giorno fù presente quando il B. Bernardo Quintaualle, primo compagno di S. Francesco, dispensaua con gran liberalità li danari a' poueri, ch'haueua cauato in vender le sue robbe; tētato d'auaritia, disse a S. Francesco, ch'aiutaua il Quintaualle a dispensarli, che gli finisse di pagar le pietre, che gli vendè per reparar le Chiese. Il Santo merauigliatosi di tal dimanda, sapendo esserne stato sodisfatto, senza replicar altro; poste le mani nella borsa di F. Bernardo, gli diede quanto

gli

gli domandò; e gli disse se non era satio, gli haueria dati più danari; alche rispose F. Siluestro, ch'era contento, e non voleua altro. Ritornato poi a casa con li danari; conobbe l'errore confondendosi della cupidità diabolica, che l'haueua accecato; riprese molto se stesso, e laudò assai il feruore, e la gran liberalità di S. Francesco, e del B. Bernardo; & in quella notte, e nelle due seguenti vidde insogno la Città d'Assisi tutta circōdata da vn fiero, e gran Dragone, che voleua diuorarla: e dalla bocca di S. Frācesco vsciua vna grā Croce tutta d'oro, l'altezza della quale giūgeua al Cielo; e le parti destra, e sinistra si stendeuano fino a gli estremi della Terra: alla cui risplendente vista se ne fuggì quel terribile Drago. Non volse F. Siluestro partecipar per all'hora quella visione ad alcuno, perche non la credè: ma quando poi seppe che il Papa confirmò a bocca a S. Francesco la sua Regola; e la sua gran santità; se ne andò da lui, gli manifestò la visione; e dispensato ogni suo hauere a' poueri, prese il suo sacro habito, e rimase appresso di lui: questo seguì l'An. 1209. e fù il penultimo, & vndecimo compagno di S. Francesco, & il primo Sacerdote dell'Ordine.

Vaddingus to. 1. An. 1209. n. 38 An. 1211. n. 4.

Marcus Vlissiponen. Chrō. Ord. Min par. 1 l. 1. c. 18. l. 2. c. 33. l. 6. c. 20

Bernardius a Bessa in Chrō. Ord.

Si diede poi il B. Siluestro talmente alla vita spirituale, & all'osseruāza della Regola, che professaua, che per parte sua si venne a verificare quanto haueua hauuto in visione; e crebbe poi nella semplicità di vita, humiltà, disprezzo di se stesso, e del Mondo; e peruēne a tanta eleuatione di mente nelle cose celesti, che parlaua con Dio a faccia a faccia, come faceua Moisè; & otteneua da S. Diuina Maestà quanto domādaua. Delche S. Francesco più volte ne fece esperienza; massime quā do gli riuelò la volōtà di Dio, ch'era, ch'esso S. Frācesco attēdesse a predicare, & a conuertir anime alla penitenza, e non a star retirato com'egli desideraua per attender a se stesso solamente: e però S. Francesco si diede alla predicatione, & alla cōuersione dell'Anime. Il Beato poi si diede alla vita siluestre, e solitaria, conforme al suo nome, e vocatione, per attender più ad vnirsi con Dio, & allontanarsi dal Mondo.

Tossignan. l. 1. hist. Seraph c. 3. 7. 12. & 13.

Gonzaga p. 1. de Orig. Seraph. Relig. in BB. Patribus Ord.

Andando vn giorno con S. Francesco verso Arezzo, furono riceuuti in vna Casa del Borgo fuori della Città: intese S. Francesco, che quella Città staua in pericolo della sua rouina per le guerre ciuili. Guardò in Cielo, e vidde molti Demonii in Aere far gran festa: chiamò il B. Siluestro, e gli disse. Va alla Porta della Città, e commanda alli Demonii da parte di Dio, che si partano da essa. Subito andò l'obediēte Discepolo a quella Porta, e con voce alta disse. Da parte di Dio, per ordine del nostro P. Francesco, ò Demonii, vscite tutti da questa Città. Il che fatto; subito li Cittadini, vennero a concordia frà di loro.

Hauendo questo Beato Padre operato molti mirocoli; essendo pieno

de'

F. Arturus in Martir. Francis. 4. Martij.

di meriti, e virtù, & insigne di santità, se ne salì in Cielo adi 4. di Marzo 1240. nel Conuento di S. Francesco d'Assisi. Il suo corpo riposa sotto la Cappella della Concettione nella Chiesa di detto Conuento

Di questo Beato, oltre tutti gli Cronisti Francescani, dice il Gonzaga nel suo Catalogo de' Beati frati Minori. *B. Siluester Assisias; fuit ei tanta efficacia in oratione, vt quicquid a Deo peteret, obtineret, & veluti alterum Moysē, qui loquebatur eum Deo, sicut amicus cum amico. S. Franciscus confessus est se vidisse loquentem cum Deo. Fuit solitudinis Amator.*



5 Marzo.

VITA DEL B. RVGGIERE DA TODI, DISCEPOLO DI S. Francesco.



Vaddingus An. 1220. n. 8.

Floretum

P. Marcus Vlissipone. Chrō. p. 1. l. 2. c. 51. lib. 6 cap. 55.

IL B. Ruggiere fù Todino, e dal P. S. Francesco circa l'An. 1216. riceuè il sacro habito de' Minori, diuenendo suo diletto Discepolo. E' differente dall'altro B. Ruggiere, cognominato Riccieri, pure discepolo di S. Francesceso, ch'era dalla Muccia della Marca, e fù Ministro d'essa Prouincia.

La Regina delle virtù, ch'è la carità, era sì insigne in questo Beato; che S. Francesco diceua, che per esser perfetto frate Minore, bisognaua hauer la Carità di F. Ruggiero; la fede, e lealtà di F. Bernardo Quintaualle; la purità di F. Leone; la modestia, e creāza di F. Angelo da Rieti; il gratioso aspetto, il natural sapere, e'l diuoto parlare di F. Masseo; l'Anima eleuata nella contemplatione di F. Egidio; la continua oratione di F. Ruffino, l'vnione con Dio di F. Siluestro; la patienza, e disprezzo di sè, e del Mondo di F. Giunipero; la forza corporale di F. Giouanni de Laudibus; la semplicità di F. Giouanni Semplice; lo staccamento, e la sollecitudine del profitto spirituale di F. Lucido; e le peregrine virtù di F. Peregrino da Fallarone.

E per-

E perche questo Beato haueua la virtù della carità, che comprende tutte le virtù; e senza essa nessun'opera è buona; però era pieno di virtù sante, e verso Dio, e verso il prossimo: amaua tanto la pouertà, che non haueua altro, che l'habito, e le mutande: hebbe lo spirito profetico; e predisse molte cose, che poi s'adempirono: il Signor'Iddio per suo mezo operò molti miracoli.

Bernardus a Bessa Socius S. Bonauen. Chrō. Gen. Ord.

Venne a morte nel Conuento de' frati Minori di Todi adi 5. di Marzo circa l'An. 1236. oue fù venerabilmente sepolto il suo corpo, e ve si conserua fino al presente in vn Tumulo, in compagnia del B. F. Pietro da Galliculo dell'istess'Ordine: ma vna parte della sua Testa si conserua con gran deuotione nel Conuento di S. Francesco di Villa Franca di Spagna, nella Prouincia di S. Giacomo.

Vaddingus An. 1236. n. 4 & 5.
Bernardus Bessa vbi supra.

Dopo la sua morte Nostro Signore dimostrò la santità del suo Seruo con nuoui miracoli; poiche vna Donna paralitica, & incurabile, portata a visitar il suo corpo nel giorno, che fù sepolto; e raccommandatasi alle sue intercessioni, subito rimase sana, e libera in presenza di F. Conseruo, Compagno del Beato, e di molt'altre persone. Nell'istesso giorno vn'altra Donna, per nome Sancia, Zoppa; e con piedi, e bocca torti, e con altri membri deformi, condotta al suo sepolcro, se ne partì guarita. Vn Putto zoppo fino dall'infantia, portato al suo Tumulo, subito rimase sanato. Vn'altro Putto, denominato Valentino riceuè il lume dall'occhio sinistro, che teneua serrato. Terracello da Todi, hauendo negli occhi vn'impedimento, che non vedeua cosa alcuna; acquistò il desiderato lume al suo sepolcro. Maria dal Castello di Megio, essendo frenetica, che latraua come vn Cane, mugiua come vn Bue, si stracciaua le proprie vestimenta, e faceua altre horribili pazzie: condotta al sacro corpo, acquistò l'intiero giuditio. Sabina da Sorgnola, e moglie di Pietro Bonfiglio; essendo stata due anni trauagliata da vna grauissima infermità; e diuenuta fino pazza; condotta a venerar il corpo del Beato, ritornò alla primiera sanità.

Pisanus l. 1. Conform. fru 8 p. 2. in fratr Min. Prou. S. Frācis. & fru. 12. par. 2.
Tossig. l. 1.
Gonzaga par. 1. & 3.
Possevinus de S. Todertis 5. Martij
Ferrarius in Catal. S. Italia 5. Mar.
Bessa
Pisanus
Gonzaga
Tossignan. fol 338.
Vaddingus, & alii vbi supra.

Hauendo P. Gregorio 9. hauuto notitia delli sopradetti, & altri miracoli, che del continuo operaua il detto Beato; & hauendolo conosciuto di persona mentre viueua; e meglio informatosi della santità della sua vita; lo chiamò veramente Santo; e concesse licenza, che in Todi se ne potesse celebrar la sua festiuità; & ordinò, che si fabricasse processo auctoritate Apostolica sopra la sua vita, e miracoli, per volerlo lui canonizzare: ma perche il Papa, auanti si finisse il processo passò a miglior vita, non lo potè canonizzare: ma la sua festa si segue a celebrare a 5. di Marzo in Todi: come si hà nell'offitio proprio, e nella Tabella delle feste d'essa Città; ancorche alcuni ne faccino mentione

Martirol. Frāc. 5. lan
Ferrarius in Catal. SS. Ital & in Catal. gen. ad 5. Martii.
Posseu. ibid.

sotto li 3. e 5. di Gennaro, che potria esser il giorno della traslatione del suo corpo.

Di questo SãtoReligioso Gio:Molano nell'Additione del Martirologio di Vsuardo dice sotto li 5. di Gennaro le seguenti parole. *Tuderti, S. Rogerii Confessoris, Ordinis Minorum, cuius memoria ibidem celebratur iussu Gregorij 9.* Pietro Galesini nel suo Martirologio Romano alli tre di Gennaro dice. *Tuderti S. Rugerii Confessoris; cuius natalis dies eo loco colitur, Gregorij noni Pontificis iussa.* Filippo Ferrario nel suo Catalogo generale de' Santi sotto li cinque di Marzo dice. *Tuderti in Vmbria S. Rogerii Confessoris Ordinis Minorum.*



VITA DEL B. PIETRO D'ASSISI, DISCEPOLO DI S. FRANCESCO, E DEL B. Andrea da Todi, Tertiario Francescano.

6. Marzo.



IL B. Pietro d'Assisi, fù vno de' Discepoli di San Francesco, dopo li dodici primi suoi compagni, & vno delli settantadue, e da esso Santo vestito dell'habito de' Minori nella sua Patria circa l'Anno 1221. Dimorando questo Beato in vn Conuento nella Prouincia dell'Vmbria, cognominata da Frati Minori la Prouincia di S. Frãcesco, e viuẽdo in singolar bontà, e fama, gli apparue l'Angelo del Sig. e l'inuitò a riceuer il premio delle sue fatiche in Paradiso: ma auanti l'essortò a confessarsi d'vn peccato cõmesso mentre era secolare, che se n'era scordato di confessare: com'egli esseguì subito con molta contrittione. Poco dopo s'infermò; & hauẽdo preso con molta diuotione gli vltimi santissimi Sacramẽti della Chiesa, chiaro de' miracoli se ne passò al Paradiso circa l'Anno 1250. adì 6. di Marzo. Il suo corpo si tiene riposi nel Cõuento d'Assisi. Di lui in questo giorno nel Martirologio Frãcescano si leggono le seguẽti parole. *In Vmbria B. Petri de Assisio Confessoris, signis, ac virtutibus conspicui.*

F. Marian. l. 2. c. 18. Chron. ant. Ord. Vaddingus to. 1. An. 1249. n. 9.

In questo medesimo giorno passò al Signore nel Conuento de' Frati Mi-

Minori di Fiorenza il B. Andrea da Todi, Terziario Francescano; il cui corpo si vede in esso Conuento; e di esso si legge nel Martirologio Frãcescano sotto questo istesso giorno. *Florentiæ B. Andreæ de Tuderto, Confessoris Tertiarii miræ Sanctitatis viri.* Nella Chiesa di S. Fortunato di Todi è il corpo d'vn'altro Beato di simil nome, e Patria, cognominato il B. Andreuccio da Todi Francescano, vedendosi col corpo vn suo cordone, molto grosso, e materiale.

Marian. l. 2. Vaddin. An. 1242. n. 21. Anton. de Silis t. 1. Reg. 3 Ord. in Catal. BB. tertij Ord. Possevinus de SS. Tuder. fol. 115. Pellus in Annal. Tuder.



VITA DEL B. GVGLIELMO ANGLICO, VNO DE DODECI COMPAGNI di S. Francesco.

7. Marzo



PREDICANDO il P. S. Francesco l'Anno 1212. nella Città di Roma, riceuè al suo Ordine il B. Guglielmo da Inghilterra, il quale peruenne a sì gran santità di vita, che come vn'altro S. Mattia fù ammesso nel numero delli primi dodeci Compagni d'esso Santo, in luogo di F. Giouanni Capella, che come Giuda Apostata si appiccò, e crepò per mezo. Operò molti miracoli in vita, e dopo la morte sua; e furono sì grandi, e numerosi, che pareua oscurasse la fama del suo P. S. Francesco, appresso il corpo del quale era sepellito: onde F. Elia, Ministro Generale dell'Ordine, andò alla sua sepoltura; e gli commandò per santa obedienza, che cessasse di far miracoli. Onde il Beato, che in vita era stato sempre pontualissimo nell'obediẽza, volse anche dopo morto mostrare quãto stimasse questa

P. Marian. l. 1. c. 4. & c. 7 Chron. ant. Ord. Min. P. Marcus Vlissipont. p. 1. l. 6. c. 35 Rodul. l. 1. fol 105. l. 1. S. Bonau. in vita S. Frãcisci. S. Antonin. p 3. tit. 24. c. 9 num. 1.

Pisanus l. 1. Cõfor. fru. 1 par. 2. initio. Gõzaga par. 3. in Catal. Vaddingus to. 1. Ann. 1212. n. 33. An. 1232. n. 23. Bzou to. 13. An. 1255. num. 2.

santa virtù; poiche mai più operò alcun miracolo. Se ne volò al Cielo adì 7. di Marzo l'An. 1250. nel Conuento d'Affisi; & il suo Corpo si conserua nella Cappella della Concettione nella Chiesa di S. Francesco. Di lui (oltre molti scrittori Fráccscani ne' loro Catalogi de' Beati di quest' Ordine) dice il Vescouo Gonzaga le seguenti parole. *B. Gulielmus Anglicus B. P. Francisci Discipulus, miraculis claruit, obitq. Assisij.*

VITA DEL B. PALMIERO DA GVBBIO DELL'ORDINE DE' PREDICATORI.

8. Marzo.

Seraph. Razzius de SS. & BB. Ord. S. Dominici in Addict. fol. 18. Bzouius Annal. Eccles. An. 1279. Io. Michael Pius de' Viri Illus. Pradic. An. 1279. F. Thimot. Botonius de Herculan. Annal Pred. MS. in Cõu. Perus. Ann. 1298.



IL B. Palmiero, ò Palmerino fù dalla Città di Gubbio, e del 1278. prese il sacro habito de' Predicatori nel Conuento di S. Domenico di Perugia; diuenendo Sacerdote di molta estimatione, e fama. Impiegaua gran parte della notte in oratione, e contemplatione, & il giorno in confessare, visitar gl'Infermi, in molt'opere di pietà, e carità, e ne' bisogni del suo Cóuento: essendo nelle cose morali, e nelle lettere sacre competentemẽte instrutto. Ottenne da Dio nell'oratione molte gratie spirituali, e marauigliose visioni. Se ne passò al Cielo in detto Conuento di Perugia l'An. 1299. adì 8. Marzo. In quale anno, e nel medesimo Conuento morì santamente il B. F. Pietro d'Assisi, Conuerso di molta fatica, oratione, e carità.

VITA DEL B. SIMONE DA CAMERINO, INSTITVTORE DELLA Riforma della Congregatione di Monte Ortone dell'Ordine di S. Agostino.

9 Marzo.

Raphael Volater. l. 21 Antropol. Egnatius lib. 2. de exẽpl. Vir. Illus.



IL B. Simone, denominato ancora il B. Simonetto, fù dalla Città di Camerino: prese l'habito Eremitano di S. Agostino circa l'An. 1410. Essendo d'ingegno, & intelletto assai grande; e di candidissimi costumi, diuẽne nella dottrina, e nella predicatione molto celebre in tutta Italia; e perciò cognominato la Corona de' Predicatori: predicaua, e riprẽdeua i vitij, e gli abusi con gran libertà; e per la santità della sua vita era

in

in ſomma veneratione. Vedendo, che gli Ebrei non ſi diſtingueuano nell'habito da' Chriſtiani, e perciò ſi cauſauano molti ſcandali; perſuaſe l'An. 1432. P. Eugenio 4. a differentiarli da' Chriſtiani; con fargli portar vn velo roſſo ne' loro Cappelli: & il Papa ordinò a portar il detto velo a gli Ebrei, quali lo portorono qualche tempo: & eſſendoſi poi diſmeſſa queſt'ottima riſolutione P.Paolo 4. l'An. 1555. la rinouò con far portar vn velo giallo ne' Cappelli a tutti gli Ebrei, habitanti nello Stato Eccleſiaſtico, ſotto pene grauiſſime; facendogli anche habitare in luoghi ſeparati da'Chriſtiani: e l'iſteſſo queſto Beato perſuaſe a fare alli Venetiani: come eſſeguirono prontamente. Per ſuo mezo fù l'An. 1454 concluſa la pace fra eſſi Venetiani, e Franceſco Sforza Duca di Milano. Zelando l'oſſeruanza della Regola, che profeſſaua; inſtituì l'An. 1460. la Riforma dell'oſſeruanza dell'Ordine Eremitano di S. Agoſtino nella Chieſa del Conuento di S. Maria di Monte Ortone, circa cinque miglia lontano dalla Città di Padoua; e queſta Riforma è vna delle vndeci Cógregationi dell'Oſſeruanza della Religione Eremitana di S.Agoſtino; hauendo sotto di ſe tre Conuenti con molti buoni Religioſi.

Eſſendo queſto Beato viſſuto gran tempo nella Religione in molta ſantità,& eſſempio,& operato grã frutto nell'Anime,ſe ne paſsò al Cielo adi 9. di Marzo 1478. d'An. 86. e fù il ſuo Corpo ſepolto nella detta Chieſa di S. Maria di Monte Ortone con nobil Depoſito, & Inſcrittione; & in eſſa ſi legge. *Fuit temporibus ſuis Corona Prædicantium.*

Nel Teatro, & Albero Auguſtiniano publicato dal P.F. M.Antonio Viano da Bologna, e P. F. Paolo da Polonia ſi vede impreſſa, e ſcolpita l'Immagine di queſto Beato con barba lunga, & vna Croce in mano; e vi ſi leggono a' piedi le ſeguenti parole: *B. Simon Camertinus quieſcit Mõte Ortoni in Eccleſia S. Mariæ, Obijt 1478. 9. Martij.*

Ioſeph Pamphilus Epi. Signi Chrõ Herẽ.fol.81 Chron.ant. MS.Parmi Angelus Benignus Hiſt. Camertis p.2. Bzouius An 1454. Horatius Selua in Carmine. Platina in vita P.Nicolai V. Petrus Matthæus l.1. hiſt. Galliarũ. Thomas de Herrera in Alphabet. Auguſtin. Io.Garzõ. in Platea vniuer. de Religioñs. Pamphilus. Teatrum Auguſt.Catal.88. Ord.Herem



VITA DEL B. PIETRO CATANEO D'ASSISI SECONDO COMPAGNO DI S. FRANCESCO.

10. Marzo



S. Bonau. in vita S. Frã. F. Barthol. Pisanus l. 1. Conform. fru. 8. par. 2. Marian. cap. 17. 18.

Fu questo Beato frate Nobile Assisano, della fameglia Catanea: essendo Canonico della Catedrale, dedicata a S. Rufino Vesc. e Martire: mosso dall'essempio del B. Bernardo Quintaualle, pure nobile Assisano, dispensò tutto il suo a Poueri, si accostò a S. Frãcesco, e fù vestito da lui del suo sacro habito adi 18. d'Aprile 1209. nell'istesso giorno, e poche hore dopo esso B. Bernardo; che fù il primo compagno di quel santo Institutore dell' Ordine Minore. Andò poi l'anno 1219. con esso santo Patriarca a Soria; e ritornato in Italia, nel capitolo generale, celebrato l'an. 1220. nel Conuento di S. Maria degli Angeli fuori d'Assisi; S. Francesco leuò dall'offitio di Vicario generale F. Elia da Biuillio, Villaggio d'Assisi, ma nato in Cellula di Cortona, e creò primo ministro Generale dell'Ordine il B. Pietro; e S. Francesco rinuntiò il Generalato, per molte infermità corporali, ch'haueua, e gli promesse sempre obedire: ma questo Beato, per humiltà, e per viuer'esso santissimo Fondatore, non volse mai titolo di Generale: ma solo di suo Vicario: ancorche il medesimo Santo mentre gli scriueua lo chiamasse Ministro Generale.

S. Antonin. p. 3. tit. 24. cap. 7 §. 4.

Opusculi S. Francisci in Epist. 8.

Hauendo preso l'Offitio, e vedendo non poter souuenire alle necessità di tanti frati, e poueri, che veniuano a quel primo picciol Conuẽto, disse a S. Francesco, se voleua permettere, che potesse riserbare, per soccorrere a gli bisogni dell'Hospiti qualche facoltà, o beni degli Nouitij, che veniuano all'Ordine. In niuna maniera (rispose il santo Padre) desidero, che facci questo, ch'è contro la regola della pouertà, che noi professiamo: ma per aiutare le necessità degli Hospiti, e de' Poueri più presto spoglia gli ornamenti dell'Immagine della Madonna, e degli Altari, che Dio prouederà degli altri, e sarà più grato alla B. Vergine, che si denudino gli Altari, e si leuino gli ornamenti delle sue Immagini, che trasgrediamo l'Euangelio del suo figlio: onde ammaestrato il Beato da detti, & altri santi documenti, procurò di fargli esseguire da' suoi frati.

Vadding. to. 1. An. 1209 n. 9. An. 1219. n. 54. An. 1220. n. 23. 24. Chron. ant. MS. Vaddingus An. 1221. num. 3.

Resse il B. Pietro la Religione circa vn'anno, cõ molta osseruãza, benignità, humiltà, e patienza, ancorche hauesse molti, che l'odiassero; & in fine morì santamẽte nel detto Cõuẽto di S. Maria degli Angeli; & il suo Corpo fù sepolto appresso la sacra Cappella di quel Conuento. La sua morte fù adi 10. di Marzo 1221. cinque anni auanti quella di San Francesco.

P. Marcus Vlyssipons. p. 1. l. 1. c. 8. 10 34. 36. 48. 118, l. 6 cap. 59.

Di quãto merito fusse appress'il Signor'Iddio, si conobbe dalli cõtinui, e quasi innumerabili miracoli, ch'operaua verso quelli, che visitauano il suo corpo, ò si raccõmandauano alle sue intercessioni. E perche ogni

giorno

giorno veniua moltitudine di gente a riuerir il suo corpo, à portar voti, tabelle, & altre cose, in segno delle gratie riceuute; & ad offerir molti doni grandi alli frati; e per tal causa si perturbarono gli animi degli Osseruatori della Regola, si rompeua il silentio alli frati, e s'impediuano i diuini offitii. Informato del tutto il P. S. Francesco, pieno di zelo, si trasferì al corpo del Beato: & in piedi con voce alta, e precettiua gli disse. F. Pietro, mentre eri viuo sempre, e prontamēte m'obedisti, l'istesso ti comādo, che facci adesso, che sei passato all'altra m glior vita. Siamo molto molestati dalli veneratori del tuo sepolcro, ci sneruano la Pouertà, ci rompano il silentio, e ci leuano dall'osseruanza regolare: ti cōmando, per santa obedienza, che per l'auuenire cessi di far miracoli. Mirabil cosa! Per tal commandamēto, mai più operò miracolo alcuno; e però nessuno venne più a venerarlo, ne ad impedire i frati. Poco dopo S. Francesco fece trasferir il suo corpo, in vn'altro luogo contiguo a detta sacra Cappella di S. Maria degli Angeli, oue al presente si vede in vna fenestrella murata con vn'Inscrittione antica di marmo. Nel discoprir il suo corpo fù trouato star come in ginocchioni, con la testa, e volto basso; volendo dimostrare, ch'alla voce del suo santo Padre, si era mosso ad obedire, anche dopo la sua morte.

Di questo Beato Religioso fāno mentione tutti gli Scrittori dell'Ordine Minore, e de' Catalogi de' Beati di ess'Ordine; & in particolare il Vescouo Gonzaga con le seguenti parole. *B. Petrus Cathaneus Assisinas, B. Frācisci Discipulus, atque Socius; qui relicto saeculari Canonicatu, atque patrimonio Pauperibus distributo, Minoribus adiungi voluit Sanctissimamque vitam duxit; atque Assisij moriens, in Conuentu S. Mariae de Portiuncula sepultus est.*

Idem p. 2. l. 1 cap. 5. Gonzaga p. 1. in Catal. BB & par. 2. in Conu. Angel. Tussignan. in Cat. l. 1. Bzouius to. 13. An. 1218 nu. 13 Aluarus Pelag. de Plāctu Eccles l. 2. cap. 69 Iornandes in Chron. in Vaticano C. 229. par 32. nu. 1960.

VITA



VITA DELLA B. BALBINA D'ASSISI, SECONDA DI TAL NOME, e nipote di S. Chiara.

11. Marzo

P. Marianus in Appē. l. 1 Tossign. l. 3. pag 137. Vaddingus An. 1215. n. 36. An. 1254. n. 38. P. Marcus Vlyssipont. par. 2 l. 1. c. 53 Chron. Ord. Min.



ARTINO di Carano, ò Corano, marito della Sorella di S. Chiara, fù il Padre della B. Balbina, la quale, per esser vn'altra di simil nome, e Patria, entrata Monaca vn'anno auanti lei nel Monastero di S. Damiano d'Assisi, è detta secōda di tal nome. Fù Sorella della B. Amata; come si narra nella sua vita a 20. Febraro. Prese l'habito Monacale in esso Monast. l'An. 1215. e di Nipote diuenne discepola della sua santa Zia Chiara; e sì santamente vi visse, che il Signore operò molti miracoli per mezo suo. E però il Padre San Francesco, e S. Chiara la mandarono a riformare, & a fondar più Monasterij in Italia. Per il primo eresse circa l' Anno 1220. quello d'Arezzo, Città di Toscana, conforme il disegno, e regola datale da S. Chiera: e dopo esserui dimorata vn'anno, e cinque mesi, con molt'essempio, e pefettione; andò a fondar'altri monasterii, e poi ritornò ad habitare nel detto Monastero di S. Damiano con S. Chiara, dalla quale fù molto amata, e liberata due volte da varie infermità: si ritrouò alla sua morte; e pochi mesi dopo, piena d'opere buone, se ne andò al Cielo adi 11. di Marzo 1254. in esso Monastero; oue fù il suo corpo sepolto, e poi translatato nella Chiesa di S. Chiara dentro Assisi.

Valerianus de BB. Foeminis Ord. Min. lib. 2. cap. 11.

Nel Martirologio Francescano adi vndeci di Marzo si legge di lei. *Assisii in Vmbria B. Balbina Virginis, S. Claræ discipulæ, cuius merita, miraculorum præconijs illustrantur.*

Il Tossignano Vescouo di Sinigaglia nel Catalogo delle Beate Frācescane nella sua historia della Serafica Relig. dice di lei le seguēti parole *B. Balbina, neptis S. Claræ, filia D. Martini de' Corano, post annos quatuor ab ingressu S. Claræ, assumpsit habitum. Reformauit Monasterium Aretij. Obijt in Monasterio S. Damiani post S. Claram*



VITA DEL B. GREGORIO DA SPOLETO EREMITA DI MONTELVCO e Narratiua del sacro Chiodo della Croce di N. S. che ritrouò.



NACQVE il B. Gregorio circa l'anno 1400. in S. Britio, Castello del Territorio di Spoleto; e fù alleuato da' suoi genitori ne' buoni costumi: ritrouādosi nell' adolescenza, risoluè abandonar'il Mondo, e ritirarsi in qualche luogo solitario, per accostarsi maggiormente à Dio. E perche Monteluco, ch'è circa vn miglio distante da Spoleto, è stato in ogni Secolo ripieno di santi Religiosi, & Eremiti, fino dal tempo, che S. Isac Abbate vi fondò vn Monastero, e dodici Eremitorij per li suoi discepoli, che molti furono di santa vita; e fino al presente in esso Monte sono dodici Eremitorii con dodici Eremiti, e due Conuenti de' Frati di S. Francesco; vno fondato dall'istesso P. S. Francesco, oue fiorirono molti Santi Religiosi del suo Ordine, & hora vi habitano li Padri Minori Osseruanti Riformati, dedicato ad esso S. Fräcesco: e nell'altro sotto il titolo di S. Antonio Abbate, v'habitano li Padri Minori Osseruāti, cognominati Zoccolanti; però il B. Gregorio risoluè ritirarsi in vno di detti Eremitorii, e viuer sotto l'obedienza di quello, che reggeua tutti gli altri: com'egli eseguì con molta pontualità.

12. Marzo

Chron. ant. MS. in Cōu. S. Saluat. Spol. Acta S. Isaac Ab. 11. Apr S. Gregor. Dial: lib 3. c. 14. Dial.

F. Petrus Martyr Profcitantes in Hist. sacri Claudij Spoleti.

Preso il sacro habito Eremitico; e ritiratosi in vno di quegli Eremi, che fino al presente è in essere, si diede tutto all'orationi, alle penitenze, & all'obedienza di quello, ch'era Maestro degli altri, che per ordinario è vn'Eremita Sacerdote, il quale habita in vno di detti Eremi, e tuti vanno in giorno, & hore deputate a visitarlo, per esser da lui ammaestrati, e per far insieme li santi colloquij, e le collationi nel modo, che narra Giouanni Cassiano faceuano gli santi Padri al suo tempo.

Io. Cassianus de Orig. Monacor.

Es-

Essendo il B. Gregorio vissuto molt'anni in detto Eremo; gli venne gran volontà di visitar li santi luoghi di Gierusalemme, e di Terra santa, e di portar nel suo Eremo qualche sacra Reliquia, per memoria della Passione di N. S. della quale egli era molto deuoto. L'An. 1464. di N. S. P. Pio 2. haueua publicata vna Cruciata, e posta in Ordine vn' Armata grande per andar contro i Turchi a ricuperare i luoghi di Terra santa, e per acquistar quella Indulgenza grande, ch'haueua il santo Pontefice publicata. Si trasferirono in Gierusalem, & in quei sacri luoghi infiniti Christiani, de' quali molti andauano per combattere contro li Turchi, e molti per visitar quei sacri luoghi, stimando andare con meno timore, e con più commodità, e libertà con detta occasione. Frà gli altri Christiani, e Religiosi v'andò anco il B. Gregorio: anzi l'istesso sommo Pontefice s'inuiò per andarui con l'Armata; ma ritrouandosi in Ancona per imbarcare, s'infermò in essa Città, e vi morì adi 14. d'Agosto dell'istesso anno 1464.

Visitati, ch'hebbe il B. Gregorio con molta riuerenza, e deuotione, e non senza lacrime quei santi luoghi, s'inuiò per ritornar alla Patria, e suo Eremo: ma tutto afflitto, per non hauer potuto ottenere in quelli Paesi cosa alcuna, che gli sodisfacesse; contuttociò si raccommandaua del continuo a Dio per viaggio, acciò si degnasse farli hauer altroue qualche sacra Reliquia, spettante alla sua santissima Passione. Addormentandosi vn giorno per stracchezza alla riua del Mare Adriatico, ch'è quello di Venetia, l'Angelo del Signore lo suegliò, e gli disse. Leuati da giacere, e cerca nell'arena sotto il tuo capo; e ciò che trouarai, tienlo caro, e come dono mandatoti da Dio, per sodisfar'al tuo desiderio. Cercò il Beato nel luogo auuisato con il proprio bastoncello, che portaua, e con molta sua allegrezza trouò vn chiodo grande, grosso, quadro, e spuntato, con il capo, come meza Luna, lungo mezo piede, ò vn buō palmo, d'otto once di peso; e conobbe quello esser vn chiodo, ch'inchiodò in Croce li due piedi di Christo, il quale era maggiore degli altri, e di forma differente dagli altri chiodi: & era quello il quale da S. Elena Madre di Costantino Imperatore fù gittato nel detto Mare Adriatico, per quietare vn'eccessiua tempesta, che s'era mossa nel tornare a Roma con la santa Croce, e sacri chiodi di N. S. ch'essa haueua ritrouato l'An. 326. in Gierusalem; & anche ve lo gittò per far quel Mare nauigabile, essendo per il passato per li continui naufragi, chiamato Voragine de' Nauiganti: e dopo, che vi fù gettato quel sacro chiodo, rimase quieto, e nauigabile, e fù denominato mare santificato; come narra S. Gregorio Turonense.

Preso dal B. Gregorio il sacro chiodo, con molta diuotione lo portò al

Baron. An. 1464. Panuin. in Chronol & vita P. Pij 2. Gordon An. 1464. Chron. ant. MS. in d. Conu. S. Saluatoris Bernardin. Campellius hist. Spol. Seraphinus in Elogia Sā Dioeces Spol Mallonius c. 19. n. 10. S. Theod. l. 1. c. 8. hist. S. Anselm. cap. 19. S. Greg. Turonen. de Gloria Mā. lib. 1. cap 6. Niceph Call lib 8. c. 19. Euseb. Chrō. Gordon. An. 326. Sozomen. l. 2. cap. 1. hist.

al suo Eremo di Monteluco; e mentre visse, l'hebbe in gran veneratione, tenendolo in vna fenestrella dentro vn Tabernacolo, con vna lāpada accesa, senza mai palesar il fatto ad alcuno.

Venendo a morte, riuelò il tutto al suo Confessore; il quale pensando, ch'il medesimo l'hauesse riuelato ad vn suo compagno, e successore nel suo Eremo, non palesò il secreto ad altri. L'Eremita successore, per non esser informato, nō tenne in veneratione quel sacro chiodo, anzi non molto tempo dopo, per voler Diuino, vn giorno desiderādo far vna Zappa per il suo horticello, si pose a cercar per il suo Eremo, quanti ferri haueua, e prese ancora questo sacro Tesoro, che non sapeua ciò fusse; & tutti insieme li diede ad vn fabro, denominato Battista di Sentia, il quale habitaua nella strada delle fucine, oue dimorauano gli fabri, e ferrari.

Monumenta ant. MS. Spol.

Hist. MS. Prou. Rom. in Bibliot. S. Marci Flo-rē. in primo Scanno.

Il fabro, vedendo quel ferro, ò chiodo sì ben lauorato, subito lo pose alla fucina, sforzandosi infocarlo, di piegarlo, e stenderlo con duri colpi di martello; ma non lo potè mouer mai dal suo primo essere: perilche esso molto sdegnato lo gittò in terra, e disse. Saresti mai il chiodo di Christo? Hauendo detto tali parole, subito gli si inaridì, e seccò il braccio, con suo grauissimo dolore. Diuulgatosi questo miracolo per la Città; il Vescouo d'essa, ch'era il Cardinal Berardo Eruli da Narni, accompagnato da molto Popolo andò a veder questo miracoloso fatto; e trouando il fabro, che per dolor esclamaua con gran clamori; il Vescouo l'essortò, che con contrittione, e riuerēza ritornasse a pigliar quel chiodo, con dire, che s'era chiodo di Christo, lo restituisse alla pristina sanità. Il fabro prontamente esseguì il conseglio del buon Vescouo, e subito rimase libero, e sano, con merauiglia grande di tutti gli astanti; ringratiando infinitamente Dio, che si fusse degnato manifestare si gran Tesoro nascosto, e concederlo alla loro Patria. E maggiormente rimasero tutti chiariti della verità, mentre in compagnia del detto numeroso Popolo comparue il sopranominato Confessore del B. Gregorio: e testificò esser il Chiodo di Christo, manifestatoli da esso Beato nell'vltima sua infermità; e più si confermarono in questa opinione nel vedere in quel sacro chiodo alcune stille di sangue: e però il Vescouo lo fece portare con molta veneratione nella Chiesa di S. Saluatore di Spoleto de' Padri Predicatori, e collocare in vn deuoto luogo; oue poi la Natione Tedesca fece fare a proprie spese vn vaso d'argento, & in esso al presente si conserua; tenuto a publica veneratione in vna Cappella di essa Chiesa: hauendo il Signor'Iddio per suo mezo operato molte gratie, e miracoli: come n'appaiono voti, e tabelle appese in essa Cappella. E P. Pio V. l'Anno 1572. approuò la veneratione di detto sacro chiodo, e si mo-

F. Thomas Caccinus in tractat. Concily vicens a sito An. 1638. in fine.

F. Petrus Martyr. ubi supra

mostra al Popolo Spoletino, e Forastiero con molta riuerenza, e diuotione; vedendosi fino al presente tinto del sacrosanto sangue di N. Signore, non mai potuto abolire, nè per antichità, nè per il continuo tatto.

Seraph. in Elog. SS. & BB. Spol. p. 111.

Visse santamente il B. Gregorio in detto Eremo di Mõteluco fino all'età, quasi decrepita, e fù più volte visitato dagli Angeli per la purità della sua vita; e si fece illustre per i miracoli, che il Signor'Iddio operò per suo mezo. Ritrouandosi nell'età di 73. anni, il Signore lo richiamò a se adi 12. di Marzo 1473. Il suo corpo fù con molta diuotione portato a sepellire dentro la Città, e riposto in vn honorifico deposito, sopra la Cappella della Concettione nella Catedrale, nella quale si vede la sua Immagine, & vna Inscrittione con le seguenti lettere:

Beati Gregorij Spoletani sub hoc Altare sita sunt ossa. Qui cum in Heremo Montis Luci ad extremam vsq. senectutem sanctissimè vixisset, Angelorum colloquio, & miraculis clarus obijt anno MCCCCLXXIII.



VITA DEL B. GIORDANO DA GVBBIO DELL'ORDINE MINORE

il cui Corpo riposa in Bettona.

13. Marzo.

F. Barthol. Pisanus l. 1 Conform. fru 8 & 11 p. 2. de fratr Illustr. Prou. S. Franc. Spe. Ord. Min. cap. 5.



IL B. Giordano fù dalla Città di Gubbio, e frate Laico, ò Conuerso dell'Ordine Minore. Era di profonda humiltà, e di somma perfettione, massime nella virtù della carità; essercitandola particolarmente verso li frati Infermi, li quali gouernaua con grã sollecitudine, e tenerezza; e per questa uirtù meritò da Dio molte consolationi, operando per suo mezo molti miracoli in vita, & in morte, la quale seguì adi dodeci di

Marzo

Marzō, circa l'An. 1306. nel Cōuēto della Terra di Bettona, che fù ottenuto per li frati Minori l'An. 1266. & il suo corpo fù venerabilmēte sepolto nella Chiesa di detto Cōuēto, dedicata a S. Chrispoldo Vescouo, e Mart. di essa Bettona, la quale fù Città, e Colonia de' Romani, aggregata alla Tribu Clustumina Latina è Chiamata *Vectonia, & Vectonēses Populi.* *Vaddingus An. 1266 n. 19. An. 1306 num 24. Plin. l. 3. c. 14. hist. Plutar. q. Cit. Rom. q. 83.*

Il Gonzaga, il Tossignano, il Picqueto, & altri Scrittori dell'Ordine Minore pongono questo Beato ne' loro Catalogi de' Beati di esso Ordine; come anche ne fà mentione il P. F. Luca Vaddingo al to. 2. degli Annali de' Minori con le seguenti parole. *B. F. Iordanus Laycus Bugubinus, vir sanctissimus, sepultus in Conuentu Bictonij, Custodiae Asisii.* E nel Martirologio Francescano sotto questo giorno, di lui si legge. *Bectonii in Vmbria B. Iordani Confessoris, eximiae humilitatis, & perfectionis viri.* *Gonzaga. Tossignan. Picquetus in Catal BB Ord. Min. Vaddingus. An. 1306. num. 24. Speculum vitae D. Franc. & Disc. F. Leonard. de Vtino in Sermon. de Sanctis.*



VITA DI S. ANSOVINO VESCOVO DI CAMERINO.

13. Marzō



SANT'Ansouino fù dalla Città di Camerino di nobile prosapia: sino da' suoi teneri anni si diede, con gran feruore, al seruitio di Dio, & allo studio delle lettere humane, e diuine, nelle quali fù mediocremēte erudito. Ascese, per tutti gli ordini Ecclesiastici, al Sacerdotio, si fece chiaro, e riguardeuole con vna insigne modestia, e mansuetudine, e con vna ammirabile assistenza, & integrità di vita. Per poter più vnirsi con Dio, suo sommo bene, e Creatore, & allontanarsi dalle Creature, si diede alla vita solitaria; ritirandosi appresso al Castello di S. Raimondo nel Territorio della propria Patria, oue dimorò molt'anni in assidua oratione, e contemplatione; e risplendè in tutte le virtù. *Lection. ant. MS. in Cathed. Camerini, & Asisii fol 53. Alia Lectiō. ant. MS in in Archiu. Cathed. Spoleti to. 2 fol. 159.*

Accadde in quel tempo, che, in vn giorno di festa, alcuni Cittadini Romani passarono vicino a quel suo Eremitorio, nel quale haueua edificata vna picciola Chiesa, e voleuano venir in essa ad vdir la sāta Messa,

ch'egli voleua iui celebrare; ma perche conueniua a loro passare il fiume Potenza, non essendoui Ponte, nè cômodità alcuna da poter passare, non poteuano quei Romani venir ad vdirla: onde il pietoso Sacerdote Ansoino, pieno di zelo, e confidenza in Dio, spase il suo mantello in quel fiume, e sopra esso andò a pigliarli, e li trapassò tutti all'altra parte, oue desiderauano, senza bagnarsi alcuno, con straordinaria merauiglia di tutti, che cio viddero, ò vdirono. Mentre egli uoleua celebrar la Messa, entrò il sole dentro la Chiesa; e con i suoi ardenti, & illuminatissimi raggi abbarbagliaua, & impediua la uista a gli astãti: auuistosi di ciò il Santo, gittò contro il sole vn panno; e l'aria, come che hauesse intendimento, trattenne il panno auanti al Sole, fin che celebrò la Messa; e così potè, senza molestia alcuna, far tutte le fontioni sacre.

Lection. ant. MS. in Cõ. S. Francis. Gualdi fol. 38. & 78.

Per questi, & altri miracoli, ch'il Signor'Iddio operaua per mezo del suo fedelissimo Seruo Ansoino, accompagnati con la santità della sua vita; si dilatò per'il mondo l'ottima fama di lui; perilche Lodouico Pio Imperatore lo mandò a chiamare, e molto l'honorò, & accarezzò, facendolo suo Confessore. Poco dopo morì il Vescouo di Camerino; onde il Clero della Città, adunatosi per eleggere il Successore, mosso ancor'esso dalle molte virtù di Ansoino, loro caro Compatriota, l'elessero di commune volontà, e concordia, per loro Vescouo; e fù dal popolo acclamato, e confirmato poi da P. Stefano 4. l'Anno 816. di N. S.

Vghellus de Epis. Camer. nu. 7.

Andarono gli Ambasciatori di Camerino a notificare al Santo l'elettione fatta; ma egli ricusò costantemente tal dignità, non tenendosi degno pigliar sopra le sue spalle tanto gran peso. L'Imperatore non voleua meno priuarsi d'vn sì gran Santo; ma vedendo, che il Popolo di Camerino persisteua nella sua volontà in volere Ansoino per loro Pastore, accettò l'elettione; e cô il côsenso di esso Imperatore andò a Roma per esser consacrato dal detto Sommo Pontefice.

Ferrar. in Catal. SS. Ital. 13. Martij.

Per viaggio albergando in Narni; conobbe in spirito, che l'Albergatore vendeua il vino inacquato per puro vino, ancorche non l'hauesse gustato mai, ne saputone da altri: e ripresone l'hoste, gli negò la verità; perilche il Santo comandò all'acqua, & al vino, che nel cospetto di tutti gli astanti, si separasse l'vno dall'altra: come essi fecero, con stupore non ordinario di ciascuno, dando laude, e gloria a Dio, che si degna operare, che alli suoi fedeli serui, li quali obediscono a' suoi diuini precetti, siano anche obedienti l'acqua il vino, l'aere, e l'altre creature irrationabili.

Acta huius S. Epis. in tabulis marmoreis in eius deposito

Consecrato Vescouo, ritornò alla sua Patria, e come ottimo Pastore;

re, si portò verso il suo Gregge tanto mite, e benigno, tanto sobrio, e casto, tanto caritatiuo verso i poueri, e bisognosi d'aiuto; & anco assiduo, & ardēte nell'oratione, che appena si troua modo di poterlo espli care. Fece a gara, per così dire, con la diuina liberalità; poiche quāta più sostanza, e robba il Signor'Iddio gli prouedeua, tanto maggiormente era egli liberale, e la distribuiua a' Poueri per amor suo. Accadde tal volta, che, mentre questo santo Pastore, tenuto, & acclamato Padre de poueri, donaua largamente il suo frumento alli suoi bisognosi, in vece di minuirsi il suo granaro, il Signor'Iddio l'aumentaua, & moltiplicaua. *Angelus Benignus in hist. Camerini.*

Rese à molt'infermi la sanità; con il segno della santa Croce estinse gl'incendii pericolosi del fuoco, & operò il Signore, per suo mezo, altri miracoli; perilche era venerato non solo dalle creature rationali; ma anco dalle irragioneuoli: e fra l'altre la mula della quale si seruiua per caualcare, mentre lo vedeua (come, che conoscesse la sua santità) se gl'inginocchiaua auanti, e poi se gli auuicinaua, acciò vi montasse sopra. *Idē Vghellus.*

Hauendo in queste, & altre opere sante impiegato il corso della sua vita con ammirabil essempio, e frutto dell'Anime; e gouernato il suo gregge anni 24. il Signor'Iddio lo richiamò a se in età matura, alli 13. di Marzo intorno l'An. 840.

Il sacro corpo di lui fù con gran pompa, e veneratione sepolto nella Catedrale di Camerino; & in vn'honorifico deposito di marmo di mezo rilieuo collocato, nel quale, in tauola di marmo è registrata la sua vita; & iui è venerato da tutto il Popolo; e tenuto vniuersalmente, in cōpagnia di S. Venāzo Martire, per loro protettore principale; celebrādosi la sua festiuità cō rito doppio, e lettioni proprie, impresse, & approuate l'Anno 1642. dalla sacra Congregatione de' Riti; le quali cominciano *Ausouinus Camerini in Vmbria natus.*

Nella sua morte, e dopo morte, operò il Signór'Iddio per mezo della sua santità, non meno miracoli, e merauiglie, che haueua operato in vita; & in particolare vn figlio d'vna Vedoua, muto, con visitar il suo sacro corpo, hebbe la loquela; vn Monaco cieco, impetrò la vista; & vno stroppiato si sanò. Nel Martirologio Romano si fa mentione di questo santo a 13. Marzo con queste parole. *Apud Camerinum S. Ansuini Episcopi, & Confessoris.*

VITA



13. Mat zo *VITA DEL B. ENRICO FIGLIO DEL RE DI DANIMARCA, NORVAGIA e Suetia, del terz'Ordine di S. Francesco, morto in Perugia.*

Eupoldus Lindēbruchius in hist. Dania Albertus Arantius l. 7. Dania c. 41. & lib. 6. Noruag. c. 8 Marianus Chron. Ord Min. cap. 8. Vaddingus An. 1415. n. 9. 18. &c. Berardus Brito to. 1. Chron. l. 5. cap. 20. Sebas. Muensterus l. 3. Cosmograph Vniuers. 30. Pancius in Chron. Menologiū Cistercien 12 April.



L B. Enrico nel secolo si chiamaua Olauo, e fù figliuolo di Aquino, Rè di Noruagia, e di Margarita figlia di Valdemaro Rè di Dania, ò Datia, detta Danimarca, e di Suetia la quale per la morte del Padre del 1376, successe in detti altri due Regni. Sino da giouanetto era tanto ripieno della gratia celeste, che si dispose seruir Dio per la strada della Verginità, della Pouertà, e del disprezzo di se stesso, e delle cose temporali. Morto l'Anno 1375. Aquino suo Padre, gli successe in detti tre Regni Olauo con la Regina Margarita sua Madre, la quale con li Baroni del suo Regno, gli fecero grand'instanza a prender moglie per hauer Successori in detti tre Regni; ma egli bramando esser più herede de' Regni Celesti, che de' Terrestri; secretamente si vestì da pouero peregrino, e si partì dalli Regni suoi, e giunse in vn luogo aspro, e solitario; & iui si fermò; prese l'habito del terz'Ordine di S. Frãcesco, mutandosi il nome d'Olauo in Enrico, viuendo in quell'Eremo per molt'anni in assidue penitenze, orationi, contemplationi, & essercitij spirituali.

Prese il nome d'Enrico, a riuerenza d'vn'altro Enrico Rè di Dania, sesto di tal nome, figlio d'vn'altro Aquino, e nipote di Enrico 4. Magno Re di Dania: poiche morto Enrico Quinto figlio del Rè Canuto; peruēne l'Anno 1140. il Regno ad esso Enrico Sesto: ma per desiderio dell'eterna salute, pochi anni dopo rinuntiò ogni pompa secolare: e prese l'habito dell'Ordine Cisterciése di S. Benedetto nel Monastero di S. Maria di Fioraia, ch'haueua edificato nella Danimarca; oue morì santamente adi 12. d'Aprile l'An. 1150. & il Regno peruēne a Suessone, nipote del magno Enrico.

La

La Regina Margarita, & altri Baroni del Regno, prendendo gran dolore della perdita di vn Rè di tanta perfettione; lo fecero cercar con molta diligenza: non fù, per voler di Dio, se non per alquant'anni dopo ritrouato, e ricondotto al suo Stato, nel quale con allegrezza grande fù riceuuto da tutti; eccetto dalla Madre, la quale reggeua il tutto, che non volse conoscerlo, nè accettarlo per figliuolo; ò per non esser priuata dall'amministratione, ouero non credeua fusse suo figlio; essendosi molto mutato d'aspetto, per l'aspra penitenza fatta: contuttociò, gli Baroni del Regno, & altri Parenti di lui, lo riceuerono, e fù coronato per Rè.

Marcus Vlissiponen. Chron. Ord. Min. p. 3. l. 1 cap. 31. Chron. ant. MS. in Cõu. Min. Mõtis Morcini Perusia

La Madre, non potendolo vedere, lo fece prendere; & ordinò, che fusse abrugiato, e gittato in mezo ad vn gran fuoco; oue posto, vi staua con singolar allegrezza, laudando Dio, nel modo fecero gli fanciulli gittati nella fornace ardente di Babilonia; non sentendo lesione alcuna di quell'ardenti fiamme, con stupore grandissimo del Popolo, che vedeua si gran miracolo. Fù poi leuato illeso dalla fornace; e di questa, e d'altr'ingiurie riceuute, non mostrò mai tristezza alcuna; nè volse mai prouare contro la madre, ch'egli era il Rè legitimo di quel Regno: anzi dando luogo alla Madre, risoluè affatto viuer in pouertà, e di passar la sua vita in sante peregrinationi, e nelle peniten ze, e mortificationi.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. an 13 Martii.

Si partì di nuouo dal suo Regno incognitamente, e con l'habito di Peregrino peruenne in Italia, visitando molti luoghi santi con gran deuotione, essercitandosi del continuo nell'orationi, ne' digiuni, nelle discipline, & in altre opere di pietà, e di mortificatione; mantenendosi sempre Vergine, osseruando sempre la santa pouertà, & il disprezzo di se stesso, ch'haueua abbracciato.

Maurus Abbat. Mõtis Oliueti in suo Plato Florito.

Andãdo a Roma per uisitar gli Corpi de' Sãti Apost. & inuiandosi ad Assisi per uisitar il corpo del P. S. Frãcesco, s'infermò a piè il Monte di Perugia: e conoscẽdo esser giunto il termine della sua morte, lo palesò a quelli, ch'iui si trouauano presenti, dandoli informatione della sua uita, e quello che gli era auuenuto nel suo Regno; e con grandissima allegrezza si dispose alla morte; e come fine d'ogni suo patire, e trauaglio; e nella nuda terra, della quale in uita si era seruito, come di letto reale, rese l'anima a Dio adì 13. di Marzo l'An. 1415.

Pellin. hist. Peruf. p. 3. ad an. 1404 Bzouius to. 15. an. 1415 ad nu. 59.

Volata, che fù l'Anima sua purissima in Cielo, subito da se stesse sonarono a festa le campane della Chiesa vicina, dedicata a S. Andrea Apostolo, appresso la porta di S. Susanna dentro la Città. Diuulgatosi in Perugia, e ne' luoghi vicini, che in quel luogo era morto vn Peregrino; il Vescouo di Perugia, denominato Antonio Michelotti Perugino; andò con il Clero, e Popolo, oue riposaua il corpo del B. Enrico, e cõ

Hiero. Combonus de utris Sanctitat. conspicuis Hierom Brol lier de Antiq. Perus. pag. 325.

pari

Lib. Consil. An. 1504. fol. 124. in Cancell. Perus.
Chron. Ord. Min. p. 3. l. 5 Combonus s. 105.
Sillus in Catal. BB. 3. Ord. S. Franci.

pari deuotione, e riuerenza, lo fecero honoreuolmente sepellire in detta Chiesa di S. Andrea; & in essa il Signor'Iddio per li meriti di questo Beato ha operato molti miracoli; e nella festiuità di S. Andrea si espone al Popolo la Testa di questo Beato, essi stente in vn Tabernacolo, fatto fare l'An. 1504. dalla Communità di Perugia.

L'An. 1432. Sigismondo Imperatore, andando a Roma per esser coronato da P. Eugenio 4. passando per Perugia; intese, che in vna Chiesa vicina era sepolto il corpo di questo Beato Rè; l'andò a visitare, e cô molta riuerenza, e diuotione l'abbracciò, e baciò, raccomandandosi di cuore alle sue intercessioni.

Sopra il corpo di questo Beato si leggono li seguenti versi.

HENRICI His Corpus: spiritus ante Deum

In vna tabella appresso esso Deposito si legge.

Qui potuit Coelum precibus contingere sacris;
Qui potuit Daciæ Regna tenere tria.
Qui iam paupertatis amator: cultor, & Vrbis;
Istius, veniens huc Peregrinus obit.
Quique iter ad Coelum demonstrat, quique salutis;
His nunc aetherea det Regione frui.

Lib. visitat. Epis. Neapol. Comit. fol. 198, 299

Il suo corpo riposaua auanti sopra l'altar maggiore di essa Chiesa: ma l'Anno 1570. fù trasferito in vn luogo appresso ad esso Altare nella parte dell'Euāgelo; oue sono state affisse molte tabelle votiue, voti d'argēto, e doni, per gratie ottenute da Dio per le intercessioni d'esso Beato; del quale in vn Messale antico d'essa Chiesa, impresso l'An. 1499. si legge con carattere antico à 13. Marzo. *B. Henrici, cuius corpus est in hac Ecclesia.* E nel Martirologio Francescano sotto il medesimo giorno tredici di Marzo si legge. *Perusiæ B. Henrici Confessoris, Daciæ Principis: qui spretis regalibus oblectamentis, habituq. tertij Ordinis Minoritici suscepto, Christo seruire decreuit, in paupertate, & humilitate, quem Deus miraculorum gloria decorauit.* Il Ferrario nel Catalogo generale de' Santi dice alli 13. di Marzo. *Apud Perusiam depositio B. Enrici Regis Daniæ filij, ordinis Minorum.*



14. Marzo.

VITA DEL B. FILIPPO LVNGO, SETTIMO COMPAGNO DI S. FRANCESCO



IL B. Filippo Lungo fù dalla Città d'Assisi, e secondo altri, fù dalla Costa di S. Sauino del Territorio di Perugia; prese l'habito de' frati minori l'An. 1209. e fù il settimo Compagno di S. Francesco. Peruenne a tanta perfettione di vita, ch'hebbe gratia, che Dio gli mandasse vn'Angelo, il quale con vna pietra infocata gli purgò, e mondò le labra; si come fece vn Serafino al Profeta Isaia; il che non era poco necessario a chi doueua ministrare la parola di Dio a monache, e donne Religiose, come conuenne a lui. Ancorche fusse huomo senza lettere: contuttociò, per dono di Dio, sapeua dichiarare gli profondi sensi della scrittura sacra; penetraua Misterii alti; e con gran merauiglia, e consolatione parlaua delle cose spirituali. Fù cognominato Lungo, per esser di statura lunga, e grande; nel modo, che il B. Morico altro suo compagno, e già anche Crocifero come lui, fù cognominato Piccolo, per esser di statura piccola.

L'An. 1219. fù eletto il primo Confessore, Visitatore, Correttore, e Presidente delle monache di S. Damiano, dette poi di S. Chiara; e ne fù confirmato l'An. 1224. dal Cardinale Vgolino Conti, primo Protettore dell'Ordine Minore: essercitando il carico con molto zelo, pietà, & essempio. Edificò in Perugia in detto anno 1219. il Monastero delle Pouere di S. Francesco, detto delle Donne.

Vedendo poi, che la cura delle monache era vn peso molto grãde, e pericoloso, & al suo santo Institutore piaceua poco, che s'essercitasse da' suoi frati, rinuntiò l'offitio; e se ritirò al Conuento di Greccio, oue habitò fino all'Anno 1246. Dopo fù mandato da suoi Superiori in Frãcia; oue per tutto con mirabil feruore predicaua, e lasciaua segni delle sue grandissime virtù; & in fine, chiaro di miracoli, morì in Monte

F. Bartol. Pisanus l. 1. Cõform. fru. 8 & 11. p. 2. S. Antonin. p. 3. tit. 24. c. 7. Isaias c. 6. vers. 6 & 7. Bernardus a Bessa Aquitanus. S. Bonau. Discipul. in vita huius Beati in Catal. Gener. sub 1. Gen. F. Marcus Vlyssiponẽ. Chrõ. Ord. Min. par. 1. l. 1. c. 10 & 16. l. 6. c. 55. Mariã l. 1. c. 9 & 27. Vgolinus de Monte in Chron. MS. Vaddingus An. 1219. n. 43. 44. 47. Ciaccius bibl. Perus. p. 4. l. 8. an. 1211. Codex MS. in Abbat. S. Victor. Paris. de Vir. Illus. Ord. Min. Firmamentũ trium Ord. Min. Tract. 1. Tossignan. fol. 67. Memoriale Ord. sub Gener. 2.

Bzouius An. 1253. n. 8. S. Antonin. obi supra c. 9 §. 2. F. Marcus Vlissipont. par. 2. l. 1. c. 31. Gonzaga p. 3. in Conu. montis Ferrandi n. 19. Prou. S. Bonau. Foderetus, & Picquetus in Discript. Aruernia. Vaddingus to. 2. An. 1259. n. 9. Ciaccus p. 4. l. 10. An. 1259.

Ferrando, Città d'Aruernia, Prouincia della Francia: ancorche alcuni Scrittori asseriscono esser morto in Perugia, e sepolto in vn Monastero di Monache: ilche non si troua vero: ma ben verissimo ripesarsi in detto luogo d'Aruernia in Francia. La sua morte seguì adi 14. di Marzo l'An. 1259. Di lui, oltre il Martirologio Francescano sotto questo istesso giorno, e tutti gli Scrittori de' Catalogi de' Beati Frácescani, fà special mentione il Vescouo di Mantua; nelle sue Historie Serafiche nel Catalogo de' Beati del medesim'Ordine, con le seguenti parole. *B. Philippus Longus, B. Francisci Socius, sanctissimè quieuit.*



VITA DEL B. MARTINO DA FOLIGNO DELL'ORDINE MINORE

15. Marzo.

F. Crescentius Dial. l. 1. fol. 128. F. Bartol. Pisanus lib. 1. fru 8. & 11. Conformit. S. Francis. F. Iacobus Oddus in specul Ord. Min. vulgo la Franceschina, in Cap. de Charitate fol. 205.



L'ANNO 1234. di N. S. il B. Martino da Foligno fù vestito frate Minore nel Conuento di S. Francesco della sua Patria, in tempo, che vi fiorirono in singolar bontà tre suoi compatrioti, ch'erano li Beati Ermano, Leonardo, e Matteo. Ancorche egli fusse di basso legnaggio, e frate Laico: contuttociò era di alto intelletto, & adorno, & essercitato in quasi tutte le virtù sante. Fù di assidua, e feruente oratione, di molta astinenza, e penitenza; e come vn'altro S. Martino Vescouo di Turene non beueua vino; viueua in gran pouertà, disprezzo di se stesso, e delle cose temporali, e nella pontuale osseruanza della regola, che professaua; e sopra tutto si rese ammirabile in ogni essercitio caritatiuo.

Haueua il B. Martino nella Religione particolarmente l'offitio della sartoria, e del cuscire, e rapezzare le toniche de' frati; e l'essercitaua có tanta diligenza, carità, & amore, che tutti se ne merauigliauono. Vn giorno vn frate per prouarlo, gli disse, ò F. Martino, tu poni troppo tempo, e sollecitudine in questo cuscire; non saria meglio star in oratione, & in sante meditationi? Quel frate gli diceua quelle parole per sentir

quello

quello rispondesse: ma sapeua benissimo, che quantunque il Beato fusse impiegato in quella manualità, nondimeno era la sua mente sempre raccolta, & eleuata in Dio. Il Beato gli rispose. Fratello, io non so se la mia oratione sia accetta nel cospetto di Dio; ma la carità sono sicuro, che sempre gli è grata. Questa fù la cagione, che mai abandonò la detta virtù; & in essa ui trouaua consolatione, e quiete; per li cui meriti il Signor'Iddio dimostrò molti miracoli.

Vna Donna Folignata, chiamata Marseda, ch'era Lunatica, e Matta, condotta dalli suoi parenti al Beato, mossi dalla fama della sua sãtità, acciò la risanasse; segnata da lui con l'acqua benedetta, e poi ripurgata con l'incenzo benedetto, rimase subito libera; e ritornò a casa sua sana, e salua; e sana perseuerò tutto il tempo della vita sua: e la pregò, che mentre egli viueua non dicesse ad alcuno chi l'hauesse guarita. *Marianus l. 2.c.12.& 13 fol.405. An. 1344 & l.5. fol. 10. An. 1378. Tossignan. in Catal.& fol.123.*

Fu questo Beato l'An. 1240. mandato da suoi Superiori ad habitar nel Conuento di Mogliano nella Marca: oue si auanzò maggiormente nel Diuino seruitio, e ne diuenne perfettissimo; e molto zelante della santa Pouertà: onde diuulgatosi la fama della sua sãtità per tutto il Paese, molti ricorsero a lui per esser liberati da' varie infermità, e tribolationi, raccommandandosi alle sue intercessioni; e ne riceuerono da Dio, per suo mezo, le gratie che desiderauano. *F. Iacob. ubi supra in,c.3.de Paupertate fol.71. Marianus An.1240. l.2.fol.13.*

Fra gli altri, vna donna d'Vrbino, chiamata Tomasina, essendo talmente percossa dal male di paralisia, ch'era da tutti anche riputata indemoniata; fù condotta al B. Martino per esser da lui sanata: Egli la segnò; e poi le diede alcuni graspi d'vua, da lui benedetti, acciò ne mangiasse; & hauendone ella gustata, rimase affatto guarita. *Vaddingus to 2.An. 1241.n.25.*

Hauendo il Signor'Iddio disposto, che la Città, ch'haueua generato, e nudrito questo Beato, fusse anche degna conseruare il suo corpo, operò, ch'esso B. Martino fusse rimesso in Patria nel suo antico Conuento; oue ritornato; & in esso viuendo sempre vita perfetta, & ammiranda, se ne passò al Cielo adi 15. di Marzo circa l'An. 1256. Il suo corpo fù sepolto nella Chiesa del medesimo Conuento: ma per giusto giuditio di Dio sta al presente occulto dagli occhi nostri con altri Beati Padri Francescani, sepolti in essa. Per la deuotione poi che il Popolo haueua à lui, fù la sua Immagine depinta in vn luogo alto di quella Chiesa, in atto di benedire la donna nominata di sopra, liberandola dalla paralisia, e da spiriti maligni. *Idem Vaddingus An. 1256.n.44. An.1356 n.22. Pictura ant in Eccl.Cõu Fulgin.*

Dopo la sua morte, il Signore continuò manifestare il suo merito, e la sua gloria, operando per suo mezo molti miracoli: e fra gli altri. Vn giouanetto, chiamato Teobaldo hauendo vna piaga nella gamba, e l'altra nel corpo; andò a far oratione auanti al suo corpo, e rimase *F. Marian. Tossignan. in Catal.*

sanato. Vn'altro per nome Guiduccio, essendo stato sette settimane Infermo di febre, e dissenteria, condotto da' suoi al sepolcro di questo Beato, fù sanato d'ambedue l'infermità.

Vna donna, denominata Buona speranza, hauendo patito per molte settimane il flusso del sangue, fatto voto al B. Martino, subito fù liberata. Vn'altra donna, nominata Talia, la quale era vissuta molto tempo Cieca, condotta al sepolcro del Seruo di Dio, e fatto voto, subito ne riceuè il bramato lume; e lieta, e sana ritornò alla propria casa. Vn'altra donna, da vna parte paralitica, e dall'altra Cieca d'vn'occhio; condotta al sepolcro del Beato, e raccommandatasi al suo Patrocinio, si leuò sana d'ambedue l'infermità. Si sanarono anche infermi; & altri oppressi da varii mali; come Attratti, Ciechi, e simili; li quali giunti al sepolcro del B. Martino; e raccommandatosi alle sue intercessioni riceuerono la bramata gratia.

F. Marian. & Vaddingus vbi supra.

Nel Martirologio Francescano sotto li quindeci di Marzo si leggono le seguenti parole di questo Beato. *Fulginij in Vmbria, B. Martini Fulginatis, Confessoris, miraculis clari.*



VITA DELLA B. BENEDETTA D'ASSISI, PRIMA ABBADESSA DOPO S. CHIARA NEL MONASTERO DI S. DAMIANO DI DETTA CITTÀ.

16. Marzo.



QVESTA Beata, di nome, e d'effetti, Benedetta da Dio di benedittioni celesti, fù dalla Città d'Assisi; e l'An. 1214. si fece Monaca nel Monastero di S. Damiano; e diuenne discepola di S. Chiara, fondatrice di esso. Era di tanta prudenza, e santità, che, passata al Cielo l'Anno 1253. la sopradetta S. Chiara, fù, in suo luogo, eletta prima Abbadessa, e Madre di tutte l'altre buone monache; e gouernò circa sett'anni il Monastero con molt'osseruanza; & essempio; operando il Signor'Iddio per

F. Marian. in Append. l. 1. Chron.

F. Marcus Vlyssipon. p. 2. l. 1. c. 53. Chron. Ord. Min.

per suo mezo molti miracoli; e poi morì in esso Monastero in gran sãtità adi 16. di Marzo 1260. Il suo corpo fù poco dopo, nell'istesso anno, e nel mese d'Ottobre trasferito, con li corpi dell'altre Monache, morte in esso, nel Monastero di S. Giorgio, dentro Assisi, dedicato da P. Alessandro 4. alla medesima S. Chiara; e riposto in vn luogo del Coro di detto Monastero. Ma del 1602. fù trasferito da Marcello Crescentio Romano Vescouo d'Assisi, in vna Cappella, a mano destra dell'Altar maggiore, in compagnia delli corpi della B. Agnese, Sorella di S. Chiara, e della B. Amata sua nipote; oue è venerata.

Toßignan. lib. 1. Vaddingus Annal. Min. to. 1. An. 1214. num 36. Valerianus de BB. foeminis Ord. Min. lib. 2. cap. 11.

F. Pietro Ridolfi da Tossignano, Vescouo di Sinigaglia, nell'Historie della Serafica Religione, registra questa Beata nel suo Catalogo delle Beate Francescane con le seguenti parole. *B. Benedicta Asisias, prima S. Damiani, post B. Claram, Abbatissa, obijt Asisii.*



VITA DEL B. TOMASELLO DA PERVGIA, DISCEPOLO DI S. TOMASO D'AQVINO.

17 Marzo



QVESTO Beato Perugino, fattosi Religioso Domenicano, fù mandato a studiare sotto la disciplina di S. Tomaso d'Aquino, e diuenne suo diletto discepolo, & immitatore delle sue sante virtù; poiche fù sacerdote di santa vita, e dottissimo. Era di aspetto grato, di affabile conuersatione. e d'austerità tanto grãde, che per vn tempo, in vece di Cilicio, portò sopra le carni vn giacco di maglia; e con esso andò vna volta al capitolo Prouinciale in Napoli: e con esso tornò. Predisse, vn'anno auanti la sua morte, come si adempì nell'età sua d'anni 28. nel medesimo Conuento di Perugia, hauendo N. S. per suo mezo operato molti miracoli. Passò al Signore l'An. 1285. adi 17. di Marzo. Il suo corpo fù con l'ossa del B. F. Nicolò da Giouenazzo fondatore del Conuento, posto in vna cassa di pietra rossa sopra l'altar maggiore della Chiesa vecchia d' esso

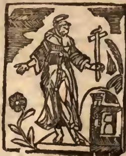
Razzius de SS & BB. Præd fol. 16 in Add. Botonius in Cent. 1. An. 1285. Io. Michael Pius par. 1. lib. 2 & p. 2

F. Leãder de Vir. Illus.

esso Cõuento: ma poi l'An. 1638. furono trasferite nella Chiesa nuoua.

In più luoghi del Conuento di Perugia si vedono antiche Immagini di lui con splendore, e titolo di Beato; e fra l'altre vna nel Claustro in compagnia d'altri Beati, e persone insigni Perugine di essa Religione Domenicana, & a piedi a essa si legge.

B.Tomasellus Perusinus, discipulus S. Thomæ An. 1270.



VITA DEL B.MARTINO DA PERVGIA, FONDATORE DELLI CONVENTI di Narni, e di Rieti dell'Ordine de Predicatori.

18. Marzo.

Razzius de SS.Prædic in Addit. fol. 15. Botonius An. 1252. 1268. 1270. 1271.



HAVENDO il B.Martino preso il sacro habito de' Predicatori nel Conuento di S. Domenico nella sua Patria di Perugia; e viuendo con molt'osseruanza, fù eletto Priore di esso; e poi per la sua prudenza l'An. 1252. mandato a fondare vn Conuento nella Città di Narni; oue fù eletto primo Priore, e poi del 1268. trasmesso a fondare il Conuento di Riete, per hauer offerto il Commune di esso vn luogo alla sua Religione: e con somma edificatione, e consolatione di tutto quel Popolo, eresse la Chiesa, e Conuento ad honore del suo Patriarca S. Domenico, & egli ne fù il primo Priore. Fù poi creato Diffinitore nel Capitolo Generale, celebrato in Francia nel Conuento di Sans; e nell'andare, e ritornare caminò sempre a piedi, con molt'essempio d'osseruanza. Ritornato nel Conuento di Perugia, si diede con più feruore al Diuino seruitio; & in esso morì poi santamente circa l'Anno 1276: adi 18. di Marzo.

Io.Michael Pius par. 2.

Ciaccus par. 4 l.10. An. 1255.

Il detto primo Conuento di Narni fù eretto, come si è detto, l'Anno 1252. e vi morì santamente del 1270. il P. F. Ascanio Perugino Conuerso: ma del 1271. questo B. F. Martino, leuando li suoi Padri da quel primo luogo, molto scomodo, gli trasferì in vn'altro più comodo, ch' eresse in essa Città in detto anno sotto il titolo di S. Maria Maggiore, che poi del 1304. fù restaurato, & ampliato da P. Benedetto XI. e per alcuni

Botonius ibid.

Razzius ibid. fol. 21.

alcuni fanno esso Sommo Pontefice fondatore; ma fù assai auanti eretto, come si è narrato.

L'Immagine di questo B.F.Martino si vede in detto Conuento di Perugia, nella cui Inscrittione si legge, che fondò il detto Cõuẽto di Riete



19. Marzo.

VITA DI S.GIOVANNI PERANENSE, ABBATE APPRESSO SPOLETI.



SAN Giouanni fù vno delli trecento Compagni, che vennero dalla Soria in Italia, al tempo di Teodorico Rè de' Visigoti, il quale dominaua l'Italia, e fauoriua la setta Arriana contro li Christiani. Giunto con li compagni in Roma, fù dal sommo Pontefice ordinato Sacerdote, e mandato con vno di quei suoi compagni, a fruttificar nella Vigna di Dio nell' Vmbria, come haueua fatto a gli altri compagni, mandandoli a due a due per li luoghi dell'Italia.

Adesust in Martirol. 19. Martij. Beda Vsuardus Mõbritius to. 2. Petrus Natal in Catal. lib. 3. cap 207. Codex ant. MS. Martirol. Cremonensis. quem, vt ai Galesinus scripsit S. Io. Episc. Spoleti. Notkerus in Martirol. apud Henricum Canisium to 6. antiq. Lection. Lection. ant. MS. Cathed. Spolet to 2. pag. 182. Lection. ant. MS. Bugu. in Cathed. sub die 13. Aprilis.

Nel viaggio pregò Dio a mostrargli per segno, oue voleua, ch'habitasse, e l'hauesse a seruire, ch'egli dando il suo salterio ad vno, che gli lo facesse restituire nel luogo, nel quale, egli hauesse a dimorare. Giũto appresso Spoleto in vna cõtrada cognominata Agello l'albergò vna Dõna, alla quale egli diede il suo salterio; frà poco tempo la donna gli lo restituì, & essendo caminato auanti circa due tiri di balestra, gli si fece incontro vn'Angelo, e gli disse. Seruo di Dio, quì il Signore ti ha preparato la tua habitatione. Era in quel tempo il mese di Decembre, e la neue; & egli sedeua sotto vn'albero di Pero, il quale miracolosamente produsse foglie verdi. Passarono in quel mentre alcuni Cacciatori, e vedendo tal merauiglia, lo interrogarono dell'esser suo, e che faceua in quel luogo. Rispose loro, ch'era delle parti Oltramontane, e che voleua habitar in quel luogo, & essi poi si partirono. Questo luogo

appresso

Seraphinus in Elogia SS. Spol. MS. 19. Martij. Bzouius An. 550. n. 4. Bracceschus in Actis S. Anastasii Epis. Interamna tract. 4. & invitis SS. Spol MS. Ferrarius 19 Martij. Surius to. 2. Lipellous 19. Martij. Tritemius de Viris Illus. l. 3. c. 283.

Benedictus Gononus in Vitis, & sent. Patrum l. 1.

Seraphinus ibid.

Bracceschus de SS. Spoleti MS.

Seuerus Mineruius.

Leoncillus ibid. Bened. Gononus.

Arnoldus Vnion. par. 2. 19 Martir. Bened. 19. Martij.

era nell'Vmbria cinque miglia distãte da Spoleto, e perche iui era quell'Albero di Pero verde, fù cognomin ato Perarense, dopo Panara, & al presẽte si dice il Vico di Pecchio; & alcuni Autori lo chiamano corrottamente S. Giouanni Abbate della Città Pennarense, ouero Pennense, ò del Vico Pinnense; non hauendo riguardo, che la Città della Penna è nell'Abruzzo; e questo Vico Perarense, ò Panarense è nell'Vmbria. Si tiene però, che fusse detto Abbate Pennẽse, perche fondò dopo vn'altro Monastero appresso la detta Città di Penna nell'Abruzzo.

Sotto quell'albero di Pero il Santo edificò vn Tugurio, nel quale si ritirò a far vita solitaria per poter lontano dall'humana conuersatione appressarsi più a Dio. Quiui s'impiegaua nelle astinenze, nelle vigilie, nelle discipline, & in altre macerationi della carne, e nell'assidua, & ardente oratione: fù di molta dottrina, e bontà. Diuulgandosi la fama della sua santità, vennero a visitarlo non solo molti habitatori di quei luoghi conuicini; ma ancora S. Giouanni Arciuescouo di Spoleto; e dimorando esso Santo Arciuescouo in sua compagnia, quel Pero, ancorche fusse il mese di Gennaro, produsse foglie, e fiori. L'Arciuescouo vedendo tal Miracolo edificò in quel luogo vn Monastero, nel quale il Santo vestì monaci molti, e presero la Regola del Patriarca San Benedetto, e ne fù creato Abbate a preghi d'esso Santo Arciuescouo.

Gouernò quel Monastero anni 44. con molta santità; essercitandosi con li suoi discepoli nella penitenza, nell'oratione, nella contemplatione delle cose Diuine, e nelle virtù sante; e dopo hauer lasciato a' quei suoi monaci alcuni salutiferi instituti; essẽdo in età graue rese l'Anima a Dio in quel Monastero adi 19. di Marzo circa l'Anno 579. di N. S. Il corpo di lui rese grandissimo odore, e concorrendoui la maggior parte della Città di Spoleto a uenerarlo, fù sepolto in vn Arca marmorea in quella sua Chiesa del Vico Perarense, ò di Pecchio, che fù poi dedicata al suo nome, oue ancora si conserua dett'Arca: ma il corpo non si sà oue sia stato trasferito: se pero non fusse in detto suo Monastero appresso la Città di Penna: cõme riferiscono molti.

Quell'albero di Pero fino al presente] saria in essere, se l'An. 1576. alcuni Contadini non l'hauessero troncato. Al sepolcro di questo Santo il Signore dimostrò molti miracoli; poiche s'illuminarono molti ciechi, si mõdarono molti leprosi, e si liberarono molti indemoniati; e riceuerono molte altre gratie quelli, che cõ deuotione andarono a visitare quel sacro corpo. La festa di lui si celebra con rito semidoppio nella Città, e Diocese di Spoleto alli dicinnoue di Marzo; se bene per la festiuità di San Gioseppe si transerisce nel primo giorno non impedito: Vgone Menardo monaco Francese nel suo Martirologio de' Santi dell'

Ordi-

Ordine di S. Benedetto sotto li 19. di Marzo dice *Spoleti depositio B. Ioannis Abbatis, Pinēsis, qui de Syria ortus ad Italiā peruenit; & in Vrbe Pinnēsi cōstructo Monasterio An. 44 miraculis clarus obiit.* L'Vsuardo, Gio. Molano, l'Adone nelli loro Martirologij a 19. Marzo dicono. *Apud Pennarensem Vrbē.* Il Maurolico dice *In Vrbe Penacensi* Il Martirologio Romano fa mētione di lui sotto li dicinoue del detto mese con queste parole. *Apud Pinnensē Ciuitatē natalis B. Ioannis magnæ sanctitatis viri, qui de Syria ad Italiā veniēs, & cōstructo illic Monasterio multorū seruorum Dei per quatuor, & quadraginta annos Pater existens clarus virtutibus quieuit in pace.* La nuoua Annotatione fatta al Martirologio Romano stampata del 1630. dice alla margine alli dicinoue di Marzo. *Ferrarius vult esse hunc Ioannem, qui claruit apud Spoletum circa An. Do. 550.* Il detto Ferrario nel suo Catalogo Generale de' Sāti sotto li dicinoue di Marzo, dice. *Apud Spoletum in Vmbria S. Ioannis,*



VITA DEL B. GIOVANNI DA PARMA, SETTIMO GENERALE dell'Ordine Minore, il cui corpo riposa nel Conuento di Camerino.



FV' il B. Giouanni della fameglia Boreali di Parma nella Prouincia di Bologna; essendo Lettor di Teologia nel Conuento di Parigi, fù l'An. 1247. nel Capitolo Generale, celebrato in Auignone eletto settimo Ministro Generale di tutto l'Ordine de' frati Minori, per la depositione fatta di F. Crescentio da Iesi. 19. Marzo. *F. Marian. l. 2. c. 20. Tossignanus hist. Seraph. l. 1. Anton. Maria Garofanus in Santuario Parma. Berardus a Bessa, & Peregrinus a Bononia in Chron. ant. 24. Gē.*

Preso, ch'hebbe l'offitio, prima si diede subito alla riforma della Religione, e de' Frati, che si erano molto allargati; prima con gli essempi, & ammonitioni; poi con molta prudenza leuò le passate diuisioni, corresse i delinquenti, animò quelli, che erano perseguitati, & alcuni mandati in esilio a torto, con lettere paternamēte consolò, e poi fè ritornare alle loro Prouincie; faceua animo a gli deboli, e gl'inferuoraua di spiritual calore, aiutaua i tentati, abbracciò gli humili, e virtuosi, inanimaua gli litterati alla perseueranza, essortandogli ad acquistar la vera humiltà, e perfetta carità; insegnaua con

amore a gli semplici, & idioti; scacciò gli scandalosi, e gli incorrigibili dalla Religione; emendando gli scorretti con discipline regolari; procuraua di far tutti amici delle virtù, e nemici de' vitij, e sopra tutto essortaua tutti all'osseruãza della loro Regola, cõforme alla promessa fatta. Tãta consolatione apportò alli zelanti osseruatori della Regola di S. Frãcesco, che gli pareua esser risuscitato lo spirito di quel Serafico Padre. Alcuni cõpagni, e discepoli di esso S. Frãcesco, ch'ancora viueuano; cioè li Beati Padri Egidio, Angelo da Riete, Leone, Masseo, & altri, fuor di modo si rallegrauano, vedendo lo spirito del loro Generale vniforme a quello del loro Institutore; e diceuano fra di loro a Dio. Molte gratie ti rendemo Signore, che ti sei ricordato di noi tuoi serui, hauendoci dato vn Prelato, che ci guida per la strada della tua Diuina volontà.

Vaddingus to. 1. An. 1247. n. 4. & 5.

S. Antonin. p. 3 tit. 24. c. 9. §. 5.

Angelus Clarenus in tribunat. 3. 4. 5. Ord. Min

Nelli primi tre anni del suo gouerno; visitò tutto l'Ordine a piedi; contentandosi di vn solo compagno, ò due al più, e d'vna sola tonica: Era tant'humile, e si teneua sì vile, che quando gli occorreua salutar alcuno per strada, gli pareua esser indegno di risposta. Non voleua, che li suoi frati sapessero il suo arriuo auanti giungesse a qualche Conuento; & haueua ordinato al Compagno, che non dicesse il suo nome ad alcuno; nè meno il grado, ch'haueua, per non riceuer honor, e riuerẽza. Caminãdo per viaggio, ancorche fusse stanco, e lasso, quando diceua l'Offitio, non voleua sedere, nè s'appoggiaua a cosa alcuna; ma sempre staua in piedi, e con la testa scoperta il più delle volte. Nelle cose necessarie per il corpo sempre seguiua la vita commune de' frati, contentandosi d'vna sola viuanda, e della prima, che gli portauano auanti, ò saporita, ò insipida, che fusse, e mai fù sentito lamentarsi, nè dire questo mi piace, ò questo vorrei; nè volse si dasse pietanza, ò viuanda a lui particolare, che gli altri non hauessero: e di ciò, che riceueua, ne rendeua gratie a Dio. Da che fù Religioso, mai fù sentito dir parole ociose: e nel tempo della sua morte disse, ch'haueua più timore del conto, che gli saria domandato nel giorno del giuditio delle cose, ch'haueua taciute, che di quelle, ch'haueua detto. Procuraua sẽpre hauere, e condur seco compagni di molta bontà; acciò con loro buon essẽpio riducessero li frati a maggior perfettione, & à più stretta osseruanza della Regola. Per più giorni in molti Cõuẽti stette incognito; esplorãdo la vita, e cõuersatione de' frati; e procurãdo l'emẽdatione delli delinquẽti.

Barthol. Pisanus l. 1. Conform. fru. 8. p. 2. de fratrib. Illus. Prou Marchia.

Firmamẽtũ triumOrd. Min. tract. 1 Speculum fratr. Min. Bernardin. de Bustis Sermon. 25 Domin 3. Quadrag. par 3. Idẽ serm. 31. ferie 6. sequen. par. 3 Gonzaga p. 1 de Orig. Seraph. Relig & in Catal. BB. Ord. & in p 2 Conu. 37. Prou. Rom & 30. Prou. Marchia.

Diuulgatosi la fama delle sue virtù, P. Innocentio 4. del 1249. lo mãdò suo Legato all'Imperat. & al Patriarca di Costãtinopoli per l'vnione de' Greci cõ la Chiesa Romana; e nelle lettere, che scrisse il Papa a loro, chiama questo B. Giouãni Angelo di Pace: e seppe tãto bẽ trattar quell'arduo negotio cõ quei Popoli, che fù da loro stimato, come vno degli Apos. di Christo

onde

onde cō l'aiuto della diuina gratia, ottenne così felice speditione, che volendo egli ritornar a Roma, furono da quei Prencipi eletti Ambasciatori per mandarli al Papa: ma poi per la presta morte di sua Santità, nō hebbe l'effetto: ma egli ritornato a Roma, e procurò con l'essempio, con le parole, e tante esortationi, e sermoni riscaldar tutti li frati all'esatta osseruanza della Regola di S. Francesco. L'Anno 1253. ottenne da detto P. Innocentio 4. il Conuento di S. Maria in Araceli in Roma, ch'era de' Monaci di S. Benedetto. Egli, & il B. F. Vberto Generale dell'Ordine de' Predicatori l'Ann. 1255. in Milanō scrissero vnitamente vna lettera alli Padri dell'vna, e l'altra Religione, per la loro pace, & vnione perpetua in tutte l'opere buone; ordinandoli ad amarsi sempre fra di loro: & è piena de' santi, e caritatiui documenti, e degna d'esser spesso letta, e registrata in tutti gli Cōuenti d'ambedue gli Ordini: come essi commandarono a tutti gli Priori de' Conuenti.

Nō è da tralasciare vn caso inusitato, e grande occorso a questo Beato mentre andaua visitando gli Conuenti delle Prouincie Oltramontane; nel quale si scorge la gran prouidenza di Dio verso gli suoi Serui, che gli fà albergare, & alimentare, non solo dagli huomini, e dagli Angeli, ma ancora da' Demonii. Vna volta in tempo d'Inuerno, e con molta pioggia, andando per viaggio con alcuni suoi frati, errò la strada, e se ridusse di notte in vn Deserto, & in mezo ad alcune folte selue: onde gli compagni stando in gran timore, lo interrogarono a dir loro quello poteuano fare per non incorrere in qualche grā pericolo. Il Beato li rispose con gran prontezza, che si doueua ricorrere al Diuino aiuto, perche mai Dio manca d'aiutare quelli, che sperano in lui; e però era bene raccommandarsi alla Beatissima Vergine, & al B. P. S. Francesco. Esso diede principio a recitar l'Offitio della Madonna, con l'Antifona benedicta tu; rispondendo il resto li compagni auicenda. Finito il detto Offitio, si posero a dire alcune orationi a S. Francesco: e dopo hauerle cōpite, sentirono sonare vna campana d'vna vicina Abbatia de' Monaci: per il cui suono tutti lieti, seguirono maggiormēte a recitar le diuine laudi; caminando per via alpestre, e difficile verso quella Badia; oue giunti, picchiarono la porta di essa; e subito gli apriron più Monaci, come che l'aspettassero con desiderio; e furono da loro prontamente riceuuti, e condotti a scaldarsi al fuoco; asciuttate le vestimenta, e lauati li piedi: dopo furono posti a cena, amministrandogli quelli monaci con molt'allegrezza tutte le cose necessarie, & in fine gli posero a letto. Dopo la prima Vigilia, si leuò il Beato all'oratione, & vdita la campana, che suole nella notte chiamar li monaci a recitar Mattutino; andò ancor'esso in coro con gli Monaci, lasciādo gli compagni, ch'erano dalla

Auctarius in F. Marianum. Vaddingus An. 1247. n. 5.

ſtracchezza, e dal ſonno molto oppreſſi. L'Ebdomadario comiaciò l'Officio senz'Ordine, e senza le ſolite ceremonie: ma cominciò cō turbatione il verſo di quel ſalmo 35. di Dauid *Ibi ceciderunt, qui operantur iniquitatem*. Il Coro riſpoſe. *Expulſi ſunt, nec potuerunt ſtare*. Tre volte l'iſteſſe parole repetirono: onde il Beato dubitando di qualche coſa diabolica, commandò a quei, che intonauano, che in virtù della Paſſione di Chriſto, e del ſuo ſanto nome, gli diceſſero chi erano. Riſpoſe per tutti, quello che in luogo d'Abbate pareua reſideſſe, che tutti erano Angeli delle tenebre, li quali per commandamento di Dio, erano contro la loro volōtà mādati in quella notte ad amminiſtrare ad eſſo, e ſuoi cōpagni, a preghiere della Madre di Dio, e del ſuo Confaloniero, e Padre loro Franceſco. Terminate quelle parole, ſubito ſuanì tutto quello, ch'iui pareua fabricato, e fatto; & egli con gli compagni ſi trouarono ſtare in quell'atro Boſco, e nella nuda Terra. Il Beato, chiamati li compagni, ſi poſe con eſſi a recitar l'officio Diuino, & altre orationi nella reſtante parte della notte ſino all'Aurora; e fatto giorno, seguirono il viaggio, e peruennero ad vn Conuento della loro Religione. Ordinò il Generale a tutti gli ſuoi Franceſcani, che recitaſſero le medeſime orationi ſotto titolo della Benedetta, da quell'antifona benedicta tu, ad honor della B. V. che le recitaſſero in Coro finita la Compieta, in giorni feriali, con aggiungerui il ſalmo *Deus miſereatur noſtri*, il verſicolo, e l'oratione per il Miniſtro, e per la Congregatione: la quale diuotione, in molti luoghi ancora ſi ſegue di recitare. Nel Capitolo Generale, che celebrò in Metz, Città della Lorena, fece molte ordinationi, e ſtatuti ſopra l'officio Diuino, e la ſanta Meſſa, & altre deuotioni, volendo ſopra tutto, che ſi conformaſſero con la Chieſa Romana, nel modo voleua il P. S. Franceſco; & ordinò, che ſi finiſſe di componere la Legenda antica del P. S. Frāceſco, e che gli ſi aggiugeſſe vn Trattato de'miracoli, che fece dopo la ſua morte.

Antonius Maria Garofinus de S. Parmen.

Affaticandoſi grandemente queſto Zelantiſſimo huomo di riformar la ſua Religione, acciò tutti li frati viueſſero ſecondo la pouertà, & humiltà della Regola, e conforme l'intentione del P. S. Franceſco; riprēdeua perciò indifferentemente tutti i defettoſi, così Prelati, come sudditi, e con le ſue feconde, & eloquentiſſime predicationi manifeſtaua la caduta dell'Ordine in commune con viuiſsime ragioni. Molti de'principali frati che viueuano in molta rilaſſatione, non potendo ſopportar le riprenſioni, ne riforma alcuna, concepirono cōtro di eſſo molt'odio, che lo cominciarono a perſeguitare, e l'accuſarono ſino al Papa falſamente. Il Beato, conſiderato l'impeto di sì gran tribolatione, e parendogli di non poter reſiſtere a quella larghezza di vita, che cagionaua la

P. Marcus Vliſsip. p. 2. Chrō. l. 1. c. 37. 38 38. 42 43 55. 56 57 lib. 5. c. 12. Vaddingus An. 1256 n. 2

rouina

reuina dell'Ordine, desideroso di giunger col suo fine a Dio con pace, e quiete dell'Anima sua, conuocò i frati al Capitolo generale adi 2. di Febraro 1256. in Roma alla presenza di P. Alessandro 4. che volse cōtinuar d'esser Protettore della Religione, come fù nel stato Cardinalitio; allegādo l'insufficienza sua a così importante gouerno, & altre scuse; che però fù assoluto dal Generalato, & operò assai, che eleggessero vn Successore; e per suo conseglio, fù eletto S. Bonauentura da Bagnarea, dal quale ottenne il poter habitare nell'Eremo di Greccio nella Valle di Rieti, per poter sottoporre la carne allo spirito, & essercitar la virtù dell'humiltà: com'egli bramaua. Appresso quell'Eremo è vna Celletta sotto terra, sopra la quale era vna Chiesiola, in cui il B. Giouanni stette quasi trent'anni, iui celebrando Messa ogni giorno; & vna volta l'Angelo lo seruì per Ministro; e vi faceua vita più Angelica, che humana. *Bisengrenius de T. e. stib. Cattol Veritatis.*

Essendo d'anni ottanta, ardendo di Zelo della salute dell'Anime, hebbe licenza da P. Nicola 4. d'andar in Grecia per ridurre quelli Popoli al l'obedienza, & vnione della Romana Chiesa, come fatto haueua quando andò Legato in Constantinopoli. S'inuiò verso quelli Paesi; ma giunto nell'Vmbria, seppe per riuelatione Diuina, ch'era vicino al suo fine. Lo palesò a i suoi compagni, pregandoli a guidarlo al Conuento più vicino, acciò che potesse riceuer li sacramenti della Chiesa. Il luogo più vicino, che ritrouò fù Camerino? Nell'entrar dentro la Città disse. *Haec est requies mea in saeculum saeculi*. Nell'inuiarsi al Conuento di San Frācesco, essendo oscura l'aria dalle Nuuoli, non essendo in tal luogo conosciuto; nè sapendo alcuno dell'arriuo suo, si sparse subito vna fama nel Popolo, dicendo gli huomini l'vn l'altro. E' giunto al Conuento di S. Francesco vn'huomo santo, andiamo a vederlo, & vdir da lui la parola di Dio, e riceuer la sua benedittione, pregandolo a pregar Dio per noi. Pochi giorni dopo s'infermò in esso Conuento; & hauendo riceuuto con grand'essempio, e deuotione gli santissimi Sacramenti, se ne passò al Cielo adi 19. di Marzo 1289. *Picquetus in Catal viror. illus. Ord. Min.* *Vaddingus An 1289 n. 26 & 44*

Nella morte di lui risplendè con tanti miracoli, che non solo mosse a deuotione la Città, e Diocesi di Camerino; ma tutti quelli, che nel secolo gli furono contrarii, che ne dissero loro colpa, & andarono con molta compuntione, e riuerenza a visitar il suo sepolcro nella detta Chiesa; ch'è di pietra grande molto ben lauorata, & accomodata. La Communità di Camerino gli offerisce ogn'anno due Cerii; & in detto giorno 19. di Marzo vi concorre gran Popolo a venerar il suo corpo, ch'ancora intiero si conserua. *P. Marcus Vlyssip. vbi supra. Tritem. de scrip. Eccl.*

Questo Beato fù, come si è narrato, molto eloquente, e dotto, cōpose molti libri; e particolarmente scrisse sopra le sentenze, e sopra la

Regola

Regola, fece molti trattati ſpirituali con diuoto, e pietoſo ſtile; e ſcriſse vn diuoto Trattato della confederatione, & vnione, che fù tra la ſãta Pouertà, & il P. S. Franceſco.

Poſſeuin. in Arparatu.

Il Toſſignano nel Catalogo de' Beati Franceſcani dice fra l'altre parole di lui. *B. Ioannes Parmenſis ex familia Borealis, per An. 30. Grecil Reatis Angelicam vitam duxit, Generalis Ordinis totum Ordinem viſitauit, ſingulari Doctrina & miraculis illuſtris. Obiit Camerini. in æde S. Franciſci in Arca Marmorea conditus eſt. V iſitur hodie eius corpus integrum, quod maxima veneratione colitur.*

Di queſto dottiſſimo Padre ſi fa mẽtione nel Martirologio Frãceſcano alli dicinoue di Marzo con le ſeguenti parole. *Camerini B. Ioannis Parmenſis Confeſſoris, qui ob eminentẽ eius ſcientiam, ac Religionem, Generalis Miniſter totius Ord. Franciſcani electus, ab que a P. Innocentio 4. legatus pro reductione Græcorũ ad vnitatem ortodoxæ fidei, in Orientem miſſus cum multa preclarè obiuiſſet, ad præmia æterna euolauit, gloria miraculorum celebris.*



26. Marzo

VITA DEL B. BVONASPEME DA PERVGIA DELL'ORDINE DE' PREDICATORI, ELETTO VESCOVO DI FANO.

Razzius de SS. & BB. Ord. Præd. in Addict. fol. 14.



L B. Buonaſpeme fù Perugino, e veſtitoſi del ſacro habito de' Predicatori nel Conuento di S. Domenico della ſua Patria, poco auanti edificato, per mezo delli Beati Padri Nicolò da Giouenazzo, e Chriſtiano Ermanni da Perugia, vi dimorò in gran bontà, e fama, eſſendo anche molto dotto. P. Innocentio 4. hauendo notitia del ſuo valore, lo mandò a chiamare, e trouandolo eſſer tale quale gli fù rappreſentato, l'eleſſe circa l'An. 1245. Veſcouo di Fano; ma egli per humiltà ricuſò quella dignità, dicendo eſſerne inſufficiente, & indegno: onde il Papa molto edificato di lui, affermando non hauer trouato in Italia vn'altro Religioſo di ſimil virtù, lo deputò Penitentiero in Roma, e ſuo Confeſſore, il qual

P. Leander Albertus de Vir. Illuſtr. Præd

ca-

carico essercitò alcun tempo con molt'essempio.

Sapendo, che chi muore Diffinitore nel Capitolo generale, participa tutti gli suffragii, e beni, che si fanno per tutta la sua Religione; pregò Dio à fargli hauer quel carico, & à farlo morire in esso; e fù da Nostro Signore consolato: poiche celebrandosi l'An. 1251. il Capitolo generale in Metz, Città della Francia, vi fù egli creato Diffinitore; e con licenza di detto sommo Pontefice vi andò, e caminò sempre a piedi, con molt'essempio, portando a tutti gli frati vn'Indulgenza plenaria, che gl' impetrò dal Papa; e con autorità Apostolica diede l'assolutione generale a tutto quel Capitolo; e finita essa sacra funtione, s'infermò; e conforme al suo desiderio, poco dopo morì santamente in detta Città; dimostrando N. S. per li suoi meriti molti mircoli; e fù sepolto venerabilmente nel Conuento di esso. E seguì in detto An. 1251. adi 20. di Marzo; ò secondo altri a 20 di Maggio.

F.Io. Michael Pius de vir.Ill. Prad.p.1.l. 2.& par. 2. fol.215. Bosonius in Cent.1. An.1251. Ciaclus p.4. l.10 An. 1255.

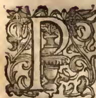
In più luoghi del Conuento di Perugia si vede dipinta l'Imagine di questo Santo Religioso con splendore, e titolo di Beato; e fra l'altre se ne vede vna nel Claustro, & a piedi di essa si leggono le seguenti parole

B.Bonaspemus Perusinus Episcopus Fanensis electus, miraculis clarus An.1251.



VITA DI S. BENEDETTO ABBATE, PATRIARCA DE' MONACI OCCIDENTALI

PROEMIO.



PER scriuer bene, e con frutto spirituale la vita di questo gran Legislatore de' Monaci d'Occidente, il quale è stato vn sole splendidissimo non solo di questa Prouincia dell'Vmbria; ma dell'Europa, e del Mondo tutto; me bisognaria hauer quelle Parti, che desideraua S. Girolamo per narrar la vita di S. Paola Vedoua, nobilissima Romana; dicendo egli. *Si cuncta mei corporis mēbra verterentur in linguas, & omnes artus humana voce resonarent, nihil dignum eius virtutū dicerē:* ouero le virtù, che ad esso Sãto pareuano necessarie per scriuer la vita di S. Ilarione Abbate; scriuēdo nel principio di essa vita. *Scripturus vitam B. Hilarionis, habitatorem inuoco Spiritum Sanctum, vt qui illi virtutes largitus*

S Hieron. in præfat. vita S. Pau la Vid. Idē in princi pio vita S. Hilarionis Abbatis

largitus est mihi ad narrandas eas Sermonem tribuat, ut facta dictis exequentur.
Essendoche sono tanto singolari, e grandi le virtù, le gratie, gli priuilegi, e le benediccio-
ni celesti, che ha ottenuto da Dio questo huomo Benedetto, di nome, e di effetti; e fù sì be-
nedetto da Dio il frutto delle sue viscere, e della sua Terra, per hauer generato al Cielo in-
numerabili discepoli, e monaci santissimi; che senza special'aiuto Diuino, è impossibile po-
terle a pieno descriuere: poiche, se io vorrò dire, ch'era di nobilissima stirpe, dirò con l'istes-
so S. Girolamo nella vita di detta S. Paola *multo nobilior erat sanctitate.* Se io vorrò nar-
rare, ch'era di sameglia potente, e ricca, rispōderò con l'istesso Sāto *Sed in Signor Iesu Chri-
sti paupertate.* Per conoscer bene quanta sia grande la bontà, e quante siano singolari
le virtù di questo Benedetto Albero, piantato dall'istesso Dio nel *Paradiso* di questo terre-
stre Mondo, per rēder frutti per il celeste; si scorge dalli degni, & ottimi frutti, ch'ha pro-
dotto; dicendo N. *S.* nell'Euangelo *Bona Arbor bonus fructus facit, ex fructibus eorum
cognoscetis eos.* Da questo Santo hanno hauuto origine in varii tempi otto Ordini, ouero
Religioni; 38. Congregationi, ò riforme de' Monaci, e diece Ordini de' Caualieri; li quali
tutti di numero 56. militano sotto la regola, ò stēdardo di questo grā Patriarca; e la sua *Reli-
gione* si è dilatata per tutte le quattro Parti della Terra; & il Sig. Iddio gli promesse, che saria
durata per fino al fine del Mondo. Del suo Ordine Monastico sono state trenta sette mila
Badie di Monaci, quindeci mila Monasterii di monache, 14. mila Prepositure, e circa du-
cento mila benefitii, e Chiese nell'Occidente; e più d'altre tanto numero di Badie, Mona-
sterii, Prepositure, e benefitii nell'Oriente. Da esso suo Ordine sono discesi, quarantadue
mila, e ventidue *S*anti, e secondo altri cinquanta cinque mila, oltre innumerabili monaci
con titolo di Beato, e di gran Serui di Dio, quaranta veri Sommi Pontefici, oltre più An-
tipapi; 198. Cardinali, 1564. Arciuescoui, 51. Patriarchi, più di quattro mila Vescoui;
Scrittori, e compositori di libri di varie sciēze sopra settecento; de' quali si trouano in stam-
pa 1626. libri. Imperadori, & Imperadrici, ch'hanno lasciato l'Imperio, e si sono fatti mo-
naci, e monache sotto la regola di questo Santo, sono stati 43 Rè, e Regine, 86. figli, e fi-
glie d'Imperadori 19. figli, e figlie di Rè 90. Dogi di Venetia 9. Duchi, e Duchesse, e figli lo-
ro 101. Prencipi, e figli de' Prencicipi 18 Marchesi, e figli di Marchesi 23. Conti, e Contes-
se, e figli loro 106. Baroni otto, senza altri innumerabili monaci, e monache di virtù, di
dottrina, d'essempio, e di nobiltà riguardeuoli, e degnissimi di publica fama.

La Regola, che S. Benedetto ha dato, e lasciato alli suoi Monaci, è vna delle *quattro*
principali, approuate dalla Chiesa *Romana*: e si come S. Basilio, Vescouo di Cesarea fù il
primo, che l'Anno 360. desse leggi, Regola, e modo da tenere alli monaci d'Oriente; così
S. Benedetto fù il primo, che l'An. 506: ò 520 in Subiaco; e poi del 529 in Monte Cassino,
stabilisse Regola a monaci d'Occidente; li quali riformò, e dilatò per tutto, e ridusse a vi-
uer in osseruanza in Monasterii formati: viuendo auanti gli monaci, per ordinario, senza
particolari ordini, e leggi scritte. E se qualche *M*onastero di monaci era vissuto con re-
gola scritta; come quelli de' Carmelitani, di S. Antonio Abbate, di *S.* Pacomio, di S. Gi-
rolamo, di S. Agostino, & altr.; erano nell'Oriente, o discaduti, e rilassati; e *S.* Benedetto
la disciplina de' monaci d'Occidente, quasi affatto mancata, & abandonata restaurò, e
mirabilmente propagò per tutto: Ordinò l'Officio *M*onastico, e fù il primo che a tutte l'ho-
re Canoniche si principiasse con il verso del salmo 69. *Deus in adiutorium meum intende
&c.* Gli huomini potenti, e facultosi, in veder *S.* Benedetto, e gli suoi monaci, e successori
viuer in grandissima osseruanza, & essempio, e far molt'opere buone per il *Mondo*, e pa-
tir grandemente le cose necessarie, si mossero à lasciar loro moltissime possessioni, Tenute,
*M*olini, Laghi, Isole *Porti*, Ville, Castelli, Terre, e Città: e dalla loro grand'osseruanza,
e bontà è originata la gran ricchezza, e potenza loro.

Fù prouidenza particolar di Dio, il far nascere S. Benedetto, e fondar la sua *Religione*
in tempo che l'Italia, la Francia, la *Spagna*, e l'Africa erano dominate da Goti, e Vanda-
li Eretici; e fuor di modo abbattute dagli Arriani, fomentati, e fauoriti da Teodorico, e
Totila Rè de' Goti, da Genserico Rè de Vandali, da Anastasio, e da altri Imperadori, e
Potentati Italiani: poiche S. Benedetto, e suoi monaci, e con l'oratione, con la predica-
tione, e con l'essempio, e dottrina furono come vn forte scuto in fauor de' Cattolici, cō-
uinsero, e ridussero alla Cattolica fede innumerabili Eretici, e conuertirono a penitenza
Peccatori grauissimi, & inueterati.

In narrar dunque le grandezze di questo santissimo huomo, e della nobilissima *Religione*,
che

S. Matth. c. 6
Leo Mardi nal. Ostiē. in Chron. Cassinen.
Io. Tritem. de Vir. Ill. S. Bened.
Zamora sanctuar. to. 2. l. 6.
Petrus Ricordatus in hist. Monast. die 4. & die vlt. in fine.
Paulus Morigia Hist. Relig.
Hieron. Platus de bono status Rel.
August. Floren. in Chrō Camald l. 1
Arnol Vuiō. par. 1. ligni vita.
Thiodorus Desiderius Nursin. in vita S. Bened c. 53.
Baron. An. 529.
Hier. Plato.
Cherub. Mirtius in Chrō Sublacen.
Maurolicus hist. Relig.
Petrus Ricor Hist. Mon.
Paulus Mor hist. Relig.
Baron. An. 529.
Io. Patriar. Hierusal. de Instit. Monacorū
Io. Tritem. de Laudibus Camal.
Martir. Rō. 21 Mar.

che fondò, saria necessaria vna penna, più Angelica, che humana, ouero vna di quelle delli suoi Santi, e dottissimi Monaci, massime di Gregorio 1. Papa, Bernardo Abbate, e Pietro Damiano Cardinale. Contuttociò, confidato nella protettione di questo da Dio mille volte benedetto Patriarca, e de' suoi santissimi Monaci; ad honor suo, e del Santo de' Santi, e fattor de Santi Dio; a benefitio dell'Anime, ombreggiarò con il pennello della mia debbol penna in sommario, parte delle sue infinite virtù, e della sua vita, piena d'essempi, e de' miracoli; lasciando altri di maggior spirito; & erudittione supplischino a quello hauerò mancato, e tralasciato.

August. Floren. hist. Camald. l. 1. Theod. Dist. cap. 19. Baron. to. 6. 494.

Narratione della vita di detto S. Benedetto Abbate.



NACQVE S. Benedetto nell'istesso giorno, anno, e Patria, e delli medesimi Genitori, de' quali nacque S. Scolastica Vergine sua sorella: come habbiamo narrato nella vita di lei a 10. Febraro, cioè l'Anno 480. in Norcia, di Eutropio, ò Proprio, figlio di Giustiniano Probo Console, e Capitano Generale de' Romani nella Regione di Norcia, il quale era della nobilissima fameglia Anicia, detta poi de' Frangipani (ch'allora faceua per arme vn Leone in piedi rãpãte biãco in Campo rosso) e di Claudia Abondãtia Riguardati Cõtessa di Norcia la quale morì poco dopo hauerlo generato; facẽdo per arme essa madre vna Rocca in mezo a due Cipressi in Cãpo celeste. Conforme l'opinione d'alcuni celebri Scrittori, fino dalla sua fãciullezza fù ripieno di Spirito santo: poiche fino da quel tẽpo dimostrò hauer hauuto la benedittione celeste, e la particolar assistenza dello Spirito santo, hauendo il cor senile; fuggiua ogni spasso, e piacer mondano; s'essercitaua in opere sante, disprezzaua ogn'honore, e ricchezza; e s'allontanaua da ogni occasione di peccato.

Essendo ancor giouanetto, fu da suoi Parenti mandato a Roma, per dar opera alle lettere humane; pochi anni dopo, considerando gli gran pericoli del Mondo, e che molti de' suoi condiscepoli precipitauano in varii vitii, e peccati, temendo il medesimo di se stesso, giudicò esser meglio darsi al seruitio di Dio senza tante lettere, e saluarsi; che con più dottrina offenderlo, e dannarsi. Onde abandonati gli studij, gli parẽti, e quanto haueua al Mondo, con vna sauia stoltitia, e dotta ignoranza, essendo di soli 14. anni, si partì da Roma l'An. 494 cercando qualche luogo solitario, & vna maniera di uita perfetta, oue potesse seruir a Dio. Nel partir, che fece, lo volse seguire Cirilla sua Nutrice, per l'amor grande, che gli portaua; e giunti ad vn Castello, detto Effide nel Latio, ella chiese alle vicine vn vaso di terra per beuere; il quale per in auuertenza lo ruppe; & affligendosi perciò molto la donna; il santo Giouanetto, mosso a compassione di lei, prese i pezzi di quel vaso, e poste insieme, pregò Dio a consolar quella Donna; e subito il vaso fù intero, e la donna lieta; e gli habitatori, che ciò viddero, lodarono Dio in lui.

21 Marzo

Chron. ant. MS. Subl. Arnol. Vuiõ par. 2. ligni vitæ. Cheru. Mir. in Chrõ. Sub Ricord. hist. Monast. Insignia ant S. Bened. in Con. specus Sublac. Leo Epis. Hostien. in Chron. Cas. in princ. & Pictura ant. in Cõn. sacri specus. Surius in vita S. Dishibũdi to. 4. & S. Bened. Bonifatius Simonetta de Christ. fidei, & Rõ. Pont. Theodorus Desiderius Nursin. in vita S. Ben. cap. 1. S. Greg. l. 2. c. 1. Dial. Lippom. l. 4. Petrus Diac. Cass. de vir Illus. Mon. Cassin. Siluester Maurol. in hist. Relig.

Desiderando Benedetto d'esser disprezzato, e non honorato, temendo la vanagloria, e l'impedimento della Balia sua; occultamente l'abbandonò, & andò in luogo circa quaranta miglia lontano da Roma, chiamato Sublaco, quasi sotto vn Lago, ch'era iui vicino; poi denominato corrottamente Subiaco; doue intese, che viueuano santamente alcuni serui di Dio, fra quali vn frate Monaco, chiamato Romano, ch'habitaua in vn Monastero vicino cõ molti Monaci. Da lui riceuè l'habito Monacale; e da esso fù accõpagnato ad vna stretta Selua, ò Grotta frà certe crepature d'vna Montagna, oue dimorò tre anni incognito, eccetto, che da esso S. Romano, il quale spesso lo visitaua, e gli portaua alcuni pezzi di pane, che gli erano dati per la sua portione, che lasciaua mãgiare per portarli a lui.

Paulus Morigia hist. Relig.

Essendo l'entrata di quella Grotta molto difficile ad entrarui; attaccaua Romano ad vna fune pendente da vn'altro scoglio, che le soprastaua, il pane; e con vna Campanella daua segno al Santo giouanetto, che lo prendesse. Ma il Demonio non potendo soffrire la penitẽza dell'vno, e la carità dell'altro, vna volta trasse vna pietra, e ruppe quella Campanella; acciò non potesse il Santo più conoscer, quando gli porgeua il cibo, e s'hauesse a partir da quella Grotta, ò morir in essa di fame! Contuttociò Dio prouidde in altri modi miracolosamente il Santo: massime, che Romano fù mandato dal suo Superiore in Francia, oue edificò vn Monastero appresso la Città d'Antesiodoro; e vi vestì molti monaci, e ne fù da loro creato primo Abbate; e vi morì in gran santità adi 22. di Maggio l'An. 543.

S. Greg. Dial
Surius
Lippomanus
Martirol. Rom. 22. Maii. Barõ. ibid.

Sofferse S. Benedetto in quella spelonca molti gran disagi, patimenti, e tentationi del Demonio; & vna volta in particolare gli diede vna sì gran tentatione carnale, che stette per lasciar la spelonca, e ritornar a Roma: ma sopraueneutogli l'aiuto Diuino, ritornò in sè; e spogliatosi nudo, si gettò fra certe macchie di spine, e tãto si andò riuoltãdo per esse, che il suo corpo era tutto punto, e ferito, e d'ogni parte correua il sangue; di modoche la tentatione si conuertì in dolore, e si smorzò. Fù si grato a Dio questo sacrificio, ch'egli gli fece di se, che da indi in poi non hebbe più simile tentatione: anzi cominciò ad esser maestro di tutte le virtù, & ad insegnarle a molti, che andauano a visitarlo. Era appresso la sua grotta vn Monastero de' Monaci sotto il titolo di S. Cosmato; nel quale era morto l'Abbate: gli monaci informati della santità di Benedetto, di commune uolontà l'elessero Abbate l'Anno 500. e lo pregarono caldamẽte ad accettar tal carico. Ricusò a viua forza il Santo: ma essẽdo da essi importunato, disse loro, che nõ lo potrebbono patire, perche gli costumi loro, & i suoi non erano conformi: finalmẽte perseuerãdo nella loro petitione, & offerẽdosegli prõtissimi ad obedire, si lasciò vincere,

S. Greg. Dial
F. Iacobus de Vorag.
Petrus Ribadineira in Flos Sanctorũ 21. Martii.
Alphonsus Vigliega in Flos Sãctorũ d. die
Mirtius in Chron. Sublac. in Tabulis Anualib. p. 205.

e prese

e prese il carico d'Abbate; & egli si pose per specchio d'ogni virtù alli suoi monaci; mouendoli col suo essépio ad amar la Cella, a fuggir l'otio, e le parole vane, e mordaci, ad osseruar il silentio, a faticar volentieri, a darsi a digiuni, vigilie, alle penitenze, all'oratione, alla carità fraterna. Seruiua egli stesso l'infermi; e voleua, che tutti gli altri li visitassero, e seruissero: riceueua gli hospiti con gran carità; sopportaua gli defetti de' suoi sudditi con gran mansuetudine, gli ammoniua dolcemente; e quãdo faceua bisogno seueraméte gli castigaua; portãdosi in tutto da sauiissimo Padre, perfettissimo Maestro, e Zelosissimo Superiore, & Abbate. Onde non potendo quei rilassati Monaci sopportar tanta luce ne' loro dissoluti costumi, cercarono leuarselo auanti, con auuelenarlo: ma il Signor'Iddio lo liberò miracolosamente, onde vedendo egli non poter far frutto in quel Monastero, dopo vn'anno se ne partì, e ritornò alla sua amata solitudine, conducendo vita più Angelica, che humana, e conseruò perpetuamente con gran diligenza la pretiosissima gioia della Verginità.

Surius to. .. Lection. ant .. .Spo.. ti Asisii Taderti, Venetia, Eugubii, Romæ, Perusiae, Florentiæ. Vighega Ribadeneira ibid. Cherubin. Mirtius in Chron. Sublacen. c. 1. Idē in Tabulis Annal. Chron. Sublac. pag. 205. Matth. Lauretus in Chron. Casinen in vita S. Bened fol 63. Io. Tritem. de Viris Illus. S. Bene. August. Floren. Hist. Camald. lib. 1.

Diuulgatosi la fama della sua sãtità, ricorsero a lui da varie Città, e Prouincie moltissimi, con animo d'hauerlo per Maestro, & in breue tẽpo, per quel Monastero, che lasciato haueua, li diede gratia il Signor' Iddio, di fondarne dodeci in quel Territorio di Subiaco, che si riempirono di buoni, & osseruanti Monaci; & in ciascuno di essi constituì vn Priore, e dodeci Monaci; andando egli spesso da vn Monastero all'altro, ordinandoli quello che si doueua fare in ciascuno. E perche tre di essi Monasteri, stauano sopra vn Monte scabroso, e senz'acque, cõ l'oratione fece scaturire vn fonte copioso d'acque, che bastò per tutti. Il primo Monastero, ch'egli edificò fù in quella spelonca, oue habitò la prima volta; ch'è vn miglio lontano dalla Terra di Subiaco, che ancora si chiama il sacro Speco; dedicato a San Benedetto, e ve si vede la Grotta, oue dimoraua, & il luogo, nel quale stauano le spine, e nudo si voltò in esse, che ne nacquero poi Rose, e fino al presente gli virguli, e piante di esse, si vedono produr Rose, e l'altri Monasteri edificò del 505. e 506. in quale anno scrisse la Regola per tutti li monaci la quale fù cõfirmata del 565. da P. Gio. 3. e cõ più solẽnità da S. Greg. Papa del 596. Molti nobili Romani cõdussero gli loro figli a S. Benedetto acciò l'ammaestralse nel timor di Dio; & il Santo volentieri accettaua questo carico per seruitio di Dio, e benefitio publico; importando molto, che gli fanciulli fussero bene educati. Fra gli altri Baroni Romani, che gli condussero li figli, vno fù l'anno 523. Eutichio, ò Equitio Senatore, che gli offerse Mauro d'anni 12. e l'altro Tertullo Patritio del 524. gli presentò Placido d'anni sette ambedue della fameglia Anicia, e suoi

parenti, e poi diuennero suoi discepoli, e gran Santi; come anche S. Onorato, che gli successe in Abbate nel Monastero de' SS. Cosmo, e Damiano (detto poi di S. Scolastica) ch'egli l'An. 507. edificò; & al presẽte è capo di tutta la Badia di Subiaco, e fù cõsecrato poi l'An. 593. da S. Gregorio 1. Papa. L'An. 521. edificò in Roma il Monastero Lateranense, e vi pose per Abbate Valentiniano suo discepolo.

L'An. 529. si trasferì per Ordine Diuino, alla Città di Cassino nel Regno di Napoli, accompagnato sempre da due Angeli, da detti Sãti Mauro, e Placido, e da altri suoi discepoli. Auanti facesse cosa alcuna, si mise a far oratione, in vn luogo solitario, e vi dimorò quaranta giorni; pregando Dio a dargli gratia di poter conuertir gli habitatori di quella Città, li quali ancora adorauano gl'Idoli, massime Apollo in vn Tẽpio, ch'haueuano edificato nel Monte, ch'era sopra essa Città. Dopo con molto feruore cominciò a predicare a quel Popolo, che tutto conuertì alla vera fede, e rouinò quegl'Idoli, guastò il Tempio, & abrugiò il Bosco, ch'era intorno al Tempio, oue quelli Pagani adorauano gli Demonii, & haueuano gli oracoli, ò risposte. Nell'istesso Monte, e luogo, oue era quel profano Tempio edificò vna Chiesa ad honor di S. Martino, & vn'Oratorio ad honor di S. Gio. Battista, con vn Monastero, che poi diuenne capo di tutti gli altri del Mondo del suo Ordine; e ui vestì per monaci moltissimi; li quali poi da detto Monte furono cognominati monaci di Monte Cassino, ò Cassinensi; & in esso Monastero sono vsciti cinque mila cinque cento cinquantacinque monaci Santi; e fra gli altri S. Costãtino, discepolo di esso S. Benedetto, il quale gli successe per Abbate.

In detto Monastero S. Benedetto visse in molta austerità di vita, in assidui digiuni, vigilie, e penitenze, portando molte volte vn sacco in vece di tonica, e cocolla, e due volte la settimana più tosto gustaua, che mangiaua il cibo. S'essercitò sopra tutto nella feruente oratione, e cõtemplatione, e nella diligente cura de' suoi discepoli; che però molto l'immitarono, massime li detti SS. Mauro, e Placido, e li Santi Paolino, Agostino, e S. Felicissimo, Romano, il quale fù anche della medesima fameglia Anicia. Il sopradetto Tertullo, hauendo inteso, che S. Benedetto haueua fabricato vn Monastero nel suo Monte Cassino, e vi uiueua in gran santità cõ Placido suo figlio, l'andò a visitarli con gran comitiua di gente, e donò a S. Benedetto, e suoi monaci quel Monte con tutte le possessioni, Ville, e Castelli, che v'haueua vicino: gli donò anche il Palazzo, ch'haueua in Roma nel Monte Celio, nel quale nacque il detto Placido, con 18. Corti, ò Poderi grandi, che possedeua in varii luoghi della Sicilia, con tutti gli suoi Porti, Selue, acque,

Pe-

S. Gregor. l. 2. cap. 3.
Io. Tritem. lib. 3 cap. 9.
Leo Card. Ostien. in Chron. Cassin. en l. 1.
Paulus Diac. l. 2. hist. Lõgob. c. 26.
Petrus Diaconus Cassi. de Vir. Illust. Ord. S. Bened. c. 3.
Marc. Poeta Mon. Cass. discip. S. Bened. in Poema de aduentu d. S. ad Cass. & de d. Monast.
Gordianus discipul. S. Bened. in vita S. Placid. M. c. 5.
Faustus discip. eiusd. S. Bened. in vita S. Mauri Ab.
P. Zaccarias in priuil. Monast. Cassin.
Baron. An. 529. n. 1.
S. Petrus Damian. Card. in Serm. S. Bened.
Faustus in vita S. Mauri Abbatis
Leo Card. Ostien. Chron. Cass. l. 4. c. 23.
Gordian. in vita S. Plac. c. 11. 10. 13.
Io. Tritem. Chrõ. Cassi.
Theod. Desideriusc. 20 & 21.

Peschiere, sette mila Serui, & altre Ville, Castelli, e Città. Non molto dopo venne a visitarlo di nuouo il sopranominato Equitio, ò Eutichio, Padre di S. Mauro, e donò a esso S. Benedetto, e suoi monaci molte Chiese, Poderi, e Ville nel Regno di Napoli.

Edificò S. Benedetto in detto Palazzo in Monte Celio di Roma il Monastero di S. Erasmo, oue fiorirono osseruanti Monaci, & altri monasteri appresso le Città di Napoli, di Sorrento, di Bari, di Trani, di Cosenza nelle Chiese, donatoli da detto Equitio. Fondò più Monasterii di monaci, e di monache nell'Vmbria, nella Sabina, nel Latio, & in altre parti del Mondo, riempendoli di buoni monaci, e monache.

Gordianus vbi supra Theod. Dst. Faustus, & Gord. ibid.

L'An. 536. mandò in Francia a fondar la sua Religione il sopradetto S. Mauro, il quale in 42. anni fondò tanti Monasterii, che le loro entrate arriuauano ad vn millione d'oro l'anno; & in Sicilia l'anno seguẽte mandò il detto S. Placido, il quale ve instituì la Congregatione di Sicilia nella Città di Messina; & iui poi fù martirizzato del 541. con 33. altri monaci. In detto An. 537. mandò in Spagna alcuni altri Discepoli, oue edificarono il Monastero di S. Pietro di Cardegna, a spese di Santia, Regina di Spagna.

Matth. Lauretus in Chron. Cassinẽ. in Annot. vitae S. Ben. fol. 62.

S. Maximus Cesar Aug. in hist. Gotorum. An. 537. Aera 578

Vn suo monaco gli domandaua spesso liceza d'vscir dal Monastero per cose dipoca importanza; e S. Benedetto gli la daua mal volentieri: & vna volta il monaco la volse quasi per forza: ma subito, che fù fuori del Monastero, gli si fece incontro vn Dragone, il quale lo fece ritornar in dietro, chiedendo aiuto; e gli giouò di non andar più fuori senza licenza.

Vigliega 21. Martii.

Vinc. Spe. hist. l. 25. cap. 68. l. 24. c. 54.

Riceuè in varii tempi questo Santo grauissime persecutioni, & tribolationi; e le sopportò con ammirabil patienza. Gli miracoli, che N. Sig. operò per suo mezo, furono quasi infiniti. Dimorãdo S. Benedetto in Subiaco, mandò il detto suo discepolo Placido a pigliar l'acqua al uicino Lago; ponẽdo egli il uaso nell'acqua, vi cadde dẽtro, e fu rapito dall'onde; e mẽtre staua in grandissimo pericolo d'annegarsi, S. Benedetto per Diuina riuelatione lo uidde; e chiamato cõ grã fretta Mauro, gli disse, ch'andasse subito a pigliar Placido caduto nel Lago. Mauro, presa la Beneditione dal Santo Padre, se ne corse uolando da Placido, e senza guardare a quello facesse, caminò a piedi asciutti per il Lago, come caminasse per terra; e preso Placido per li capelli, lo tirò alla riua; e poi voltandosi indietro, si auuidde hauer fatto quello, che mai haueria creduto poter fare: narrò il fatto a S. Benedetto attribuendo il gran miracolo a suoi meriti; ma egli rispose, ch'era stata la virtù della pronta obedienza, di esso Mauro. In uita, apparue in visione ad alcuni monaci, e gli disse quanto desiderauano saper da lui.

Petr. Equil. in Catal. l. 3 cap. 214.

Gabriel Fiãma to. 2. 21. Martii.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 21. Martii.

lui: Con l'oratione, e con il salutifero segno della Croce scoprì due uolte il ueleno, che gli era stato posto nel uino, e nel pane per occiderlo; fè empir vn uaso d'olio uoto; fù più uolte in tempo di carestia miracolosamente prouisto esso, e suoi monaci di pane, e d'altre cose necessarie per il loro uitto; cacciò più uolte gli Demoni, che tentauano gli suoi monaci, e da luoghi oue dimorauano. Souuenne miracolosamente un'huomo grauato da debito; cō un sguardo sciolse un cōtadino ligato. Risuscitò due fanciulli morti. Fè tornar nel suo manico di legno un Roncone di ferro caduto nel Lago, liberò due indemoniati, uno dalla lepra, uno dal ueleno beuuto.

S. Greg. Dial Petrus Diac ubi supra.

Hebbe da Dio lo spirito di Profetia, e predisse molte cose future, che poi si adēpirono. Riuelò molte cose occulte a Totila Rè de' Goti, e lo riprese della sua crudeltà, e scoprì per finto uno, che gli mādò per Rè uestito de' suoi manti reali, e con gran comitiua; per saper s'haueua lo spirito profetico; e disse à Totila, che prenderia Roma, passarebbe il Mare, uiueria nou'anni, e nel decimo morirebbe: & il tutto auuenne come lo pronūtiò. Predisse anche a' suoi monaci, che gli Lōgobardi distrugerebbono il Monastero di Monte Cassino; come poi si uerificò. Nell'ultimo anno della sua uita, manifestò alli monaci il giorno della sua morte. Sei giorni auanti fece aprir la sua sepoltura, e poi gli sopravenne una graue febre; e scorsi li detti sei giorni, tutto fiacco si fece portar in Chiesa; oue riceuuto il santissimo Sacramento, appoggiato alle spalle de' suoi monaci, alzate le mani, gli occhi, & il cuore al Cielo, facendo oratione, rese la sua innocentissima, e purissima Anima a Dio, in giorno del Sabbato Santo, su le tre hore di giorno adì 21. di Marzo l'An. 543. di N.S. essendo egli d'anni 63.

S. Greg. Dial ubi supra. S. Antonin. Chron. p. 2. Supracitati Scriptores.

Leo Cardin. Hostiē in Chrō. Cass. lib. 1. c. 1. Masseus Cameracēses. in Chron: An. 543. Lauret. ibid fol. 65. Chrō. Sublac Maurol. hist. Relig.

Nel punto, che spirò, vno de' suoi monaci, stando in Cella, lo vidde salir in Cielo con gran gloria; e S. Mauro suo Discepolo, dimorando in Francia, vidde nell'istesso tempo come vna strada nell'aria, adornata di pretiosi panni, e piena di merauigliosi lumi, i quali vsciuano dalla stanza di S. Benedetto, e giungeuano fino al Cielo; & appressandosegli vn'huomo molto splendente, gli disse. Questa è la strada, per la quale il Seruo di Dio Benedetto se ne và a goder Dio in Cielo. In detta visione S. Mauro hebbe per cōpagni due altri Monaci, che uiddero l'istesso.

Fausti. ibid. Lauret. ibid Paul Diac. Hist. Long l. 1. c. 26. l. 6. c. 40 Iacob. Vor. 21. Mar. Matt. Lauretus in Chron. Cassinē. l. 4. in Chrono. Ab Petrus Equ. l. 6. c. 81:

Il sacro corpo di lui fù venerabilmente sepolto in dett'Oratorio di S. Gio. Battista del Monastero di Monte Cassino, e l'An. 589. essendo stato destrutto da Longobardi, fù portato in Francia nel Monastero Floriacense; nella quale translatione il Signore operò per li suoi meriti molti miracoli; e fra gli altri, passando il suo corpo in una campagna secca, e gelata in tempo d'Inuerno, al suo arriuo, quella si vestì tutta di ver-

dura

dura, e gli alberi rinuerdirono, e si caricarono di fiori. Fù poi in progresso di tempo riportato quel suo corpo alla Chiesa di Monte Cassino, restaurata da Monaci, appresso quello di S. Scolastica sua Sorella, e ne si celebra questa seconda translatione alli 11. di Luglio. *Ribadeneir. ibid.*

Quelli sacri corpi stauano rinchiusi, e locati sotto l'altar maggiore di detta Chiesa in vn Deposito di pietra. P. Zaccaria in un suo priuilegio a detto Monastero l'An. 742. depone hauerli visti: Paolo Diacono monaco Cassinense l'An. 775. nella sua Historia l'afferma, e l'Historia Monastica conferma, che furone visti a tempo di P. Paolo 3; Nella Cronica Cassinése si legge, che l'An. 1022. S. Benedetto apparue a S. Enrico 2. Imperatore, & in altri tempi ad vn'Abbate di Monte Cassino, & ad altre persone, e li certificò ch'egli era corporalméte cô la sua sorella Scolastica nella Chiesa di monte Cassino, doue sarebbe sino al giorno del Giuditio. Dopo la sua morte questo Santo ha operato moltissimi miracoli, e liberato li suoi monaci da grauissimi pericoli, e mali. *Lud. a. S. Ge cilia ibid. Paul. Diac. l. 1. Leõ Card. Hostië. in Chrõ. Cass. l. 2 c. 43. & 47. l. 4. c. 47.*

Nel detto sepolcro in Monte Cassino furono scolpiti li seguenti versi

Nursia me genuit, specus obtulit alta Casini.
Me rapuit vertex, Aula beata tenet.

Di questo Santissimo Abbate fanno mentione tutti gli Martirologii antichi, e moderni, & in particolare il Romano sotto li 21. di Marzo con le seguenti parole. *In Monte Casino, Natale S. Benedicti Abbatis, qui Monacorum disciplinam in Occidente penam collapsam restituit, ac mirificè propagauit.*



VITA DEL B. ANDREA DALL'ISOLA, DETTA POI BASTIA. Terra della Diocesi d'Assisi, dell'Ordine de Predicatori; e di molti deuotissimi Padri Domenicani del Conuento di Perugia. 22. Marzo



LA Terra, ch'al presête si chiama Bastia nella Dioceси d'Assisi, era per il passato denominata Isola; per star anticamente situata come vn'Isola d'vn Lago, che haueua uicino, per nome Pertio, del quale fà mentione Cicerone, & altri antichi Scrittori; che era vn ridotto d'acque delli fiumi *Botonius Cit. 1. An. 1302. c. 1302.*

Ciaccius hist. Perus.

fiumi Chiasio, e Topino, e d'altri Torrenti vicini. Fù l'An. 1310. adi 3. di Decembre rouinata da Perugini, e leuatoli il miracoloso corpo del B. Corrado d'Offida, che si conseruaua nel Conuento de' frati Minori, e trasferito nel Conuẽto di S. Francesco di Perugia. Essendo poi restaurata, si chiamò Bastia.

Pellinus Annal. Perus. An. 1320.

Da detta Terra nacque il B. F. Andrea; il quale hauendo preso il sacro habito de' Predicatori nel Cõuẽto di S. Domenico di Perugia, visse in singolar osseruanza, in assidua oratione, penitenza, bontà, e fama; e vi morì sãtamente l'An. 1302. a di 22. di Marzo.

Vaddin. An. 1305. n. 1.

Boton. ibid.

Nel Conuento di S. Domenico di Perugia ui fiorirono molti deuotissimi, & essemplarissimi Padri; & in particolare li seguenti.

Bzou. Annal Eccles. An. 1330. n. 60.

Razzius in Addict. fol. 17.

B. F. Nicolò di Bartolino Vosmeri nobile Perugino; fù di vita austerissima, portando sopra le nude carni vn giacco di Maglia, & vn Cerchio di ferro; e nella notte si disciplinaua con vna catena di ferro; dormendo in Terra, ò sopra vna tauola, tenendo vna pietra, ò legna sotto la testa. Auanti fusse Sacerdote, nel giorno, che si era communicato, nõ prendeua altro cibo; e dopo fatto Sacerdote, si leuaua la notte a mattutino con gli altri frati; e poi rimaneua sempre in Chiesa all'oratione.

Io. Michael Pius de Vir Ill. p. 1. & 2 fol. 195.

Hebbe gratia d'andar a uisitar li sacri luoghi di Terra santa, & il Monte Sinai; e nel ritorno morì santamente in Nicosia, Città di Cipri adi 18. Ottobre 1330

Razzius in Addit. fol. 19.

B. F. Gherardino da Perugia, celebre Predicatore, che fõdò l'An. 1220. il Conuento di S. Maria in Gradi di Viterbo, e ne fù primo Priore. Fù Diffinitore, e poi Vicario generale della Prouincia Romana: morì sãtamente nel Conuento di Perugia l'anno 1254.

Boton. An. 1254.

Razzius in Addit. f. l. 20.

B. F. Taddeo Scalzi Perugino vno de' primi Conuersi di detto Conuẽto, il quale per lũgo tẽpo essercitò l'offitio di Sacristano cõ molta diligẽza, diuotione, & esẽpio. Era di si gran cõpuntione, che nell'oratione spesso si risolueua in lagrime, morì assai uecchio, pieno de' santi meriti l'an. 1256. in Perugia. La sua Imagine con splendore, e titolo di Beato si vede depinta nel Claustro, e Sacristia del medesimo Conuento.

Boton. An. 1256.

Inscriptio in Conu. Perus.

Pius p. 1. l. 2.

Pius par. 2. fol. 26.

B. F. Rinalduccio di M. Ranaldo de' Nobili di San Valentino, detti poi de' Vincioli di Perugia, insigne Predicatore, e conuertì moltissimi Eretici. Morì santamente in questo Conuento, a di 8. d'Agosto 1335.

Razz. ibid.

Inscript. in Cõu Perus.

Supracitati.

F. Perugino da Perugia, primo Lettor di detto Conuento del 1240. e poi celebre Predicatore, e Religioso di molta humiltà, & essẽpio. Morì nel Cõuento di S. Saluatore di Spoleto santamẽte circa l'an. 1260. e la sua anima fu uista salir subito morto in Cielo da una diuotissima Monaca di S. Paolo d'essa Città.

F. Taddeo de' Iacomi, nobile Perugino, celebre Lettore, e Predicatore

tori, feruentissimo nell'oratione; morì santamente nel Conuento di Perugia nella feria sesta dell'ottaua di Pasqua del 1327.

F. Benintendi Perugino primo Conuerso riceuuto l'An. 1233. nel Cōuento di Perugia, nel quale visse con singolar osseruanza, & essempio, e ui morì santamente l'An. 1255. Razzius ib. Io. Michael Pius p. 2 fol. 26.

F. Giacomo di Perugia, famoso Predicatore, morì sātamēte nel detto Conuento di Spoleto del 1326. e dopo la morte apparue con gran splendore ad vn frate suo amico. Inscriptio. Botonius. Supracitati Scriptores

Li deuotissimi, F. Paolo, e F. Francesco di Perugia, F. Filippo Vibii, F. Giacomo Baglioni, F. Giacomo di Ranuccio Vescouo di Fiorenza, F. Vincenzo Ercolani Vescouo di Perugia, F. Nicolò Alessi Inquisitore Generale della Prouincia, & altri Padri insigni in bontà, e dottrina vi fiorirono.



VITA DEL B. F. PIETRO DA GVBBIO, GENERALE DELL'ORDINE EREMITANO DI S. AGOSTINO.

23. Marzo



IL B. F. Pietro nacque di vna fameglia nobile di Gubbio, cognominata de' Ghisenghi, al presente estinta. Sino da' teneri anni si diede allo studio, delle humane lettere, nelle quali fece gran profitto, e poi diede opera alle lettere, nelle quali fece gran profitto, e poi diede opera alle leggi ciuili; prima in Perugia, e poi in Parigi, oue con gran pompa, & honore fù laureato: & in breue diuenne celebre lettore dello studio di Parigi, e di molta stima, e seguito con hauer molti carichi. Ioseph. Pamphilus Epis Signiin Chron. Ere fol. 134.

Era questo Beato di molta modestia, di poche parole, e quelle, che

proferiuā erano piene di dottrina, e di sentenze. Difendeua le Vedoue, i Pupilli, & i poueri, souuenendoli con larghe elemosine; come l'istesso faceua alli luoghi pii. Diceua a tutti liberamente il suo parere, essendo molto giusto, e sincero; nè per rispetto, ò passione alcuna restaua di far la giustitia a tutti. Nel leggere in studio, in esporre, e protegger le cause, era molto eloquente, e grato.

Io.Bapt.Cantalmaius bist.Eugubii MS.

Desiderādo diuenir più perfetto nella via diDio; si diede a gli studii sacri, e spirituali, abādonādo ogni honore, & applauso mōdano, e prese l'habito Eremitano di S. Agostino, ancorche indarno fusse dal Demonio, per mezo d'vn maluagio huomo, molto contrariato, e deuiato dal buō proposito. Fù pontualissimo osseruatore della sua regola, s'essercitaua in assidui digiuni, e penitenze; nell'ardente amor di Dio, nell'infocata oratione; e fondaua la sua perfettione nell'humiltà, e nel disprezzo di se stesso; e con la predicatione, lettura, dottrina, & essempio fece grā frutto nell'anime; & in breue diuenne vn specchio de' suoi Religiosi. Compose più libri dotti, che poi per la poca cura si smarrirono.

Ambrosius Choriolan. General Ord.Her. in Chron. in Catal. BB. d.Ord. n.16.

Per la sua gran dottrina, e bontà fù l'An. 1281. creato Generale di tutto l'ordine Eremitano; e resse la Religione anni 6. con gran prudenza, carità, zelo, & essempio. Visitò tutti li luoghi dell'Ordine suo a piedi scalsi; fù di gran carità, e liberalità, verso le persone bisognose, dando loro cioche riceueua, e poteua. Morì poi santamente in Gubbio, sua Patria nel mese di Marzo 1287. e la sua festiuità, per antica consuetudine, si celebra nel Mercordì sāto nella Chiesa di S. Agostino di quella Città; oue fù il suo corpo venerabilmente sepolto. Nel Coro di quel Conuento si vede la sua Imagine con tale inscrittione. *B. PETRI HEREMIT. EFFIGIES*. Nell'Albero Eremitano è ancora la sua effigie, & inscrittione, dicendo, che morì del 1287.

P.Ioseph de Pifsibus in Thema Cōclusionis super 12. fructus Ord. in fructu 3.

Arbor. Ere.

Dopo la sua morte il Signore operò miracoli per suo mezo. Vna notte mentre li Padri di quel Cōuento di Gubbio recitauano il diuino offitio: essendo giunti all'hinno, *Te Deum laudamus* i Padri vdirono vna voce dal deposito di lui, che più volte diceua. *Te Dominum confitemur*. Onde partitisi dal Coro, andarono al deposito; & apertolo, viddero la faccia del Beato riuolta con grand'humiltà verso il santissimo Sacramēto, che per auanti staua voltata nell'altra parte.



VITA DELLA B. PACIFICA D'ASSISI, PARENTE, E DISCEPOLA di S. Chiara.

24 Marzo



RA' le prime Discepole, ch'hebbe S. Chiara, vna fù la Beata Sora Pacifica, figlia di Guelfuccio nobile Assisano, parente, e nel secolo vicina ad essa santa, per hauer la casa contigua alla sua, e le fù molto famigliare nello stato secolare di essa S. Chiara, e della B. Ortolana sua Madre, cō la quale andò a visitare li sacri luoghi di Gierusalemme, la Chiesa di S. Michel'Arcangelo nel Mōte Gargano, e le sante Chiese di Roma. Hauendo inteso la santa risolutione fatta da S. Chiara d'abādonar il Mōdo, e di ritirarsi nel Monastero di S. Damiano; ancorche ella fusse di meza età, & assai auanti negli anni, contuttociò, confidata in Dio, andò l'Anno 1213. da essa santa, e prese il suo sacro habito; e volle esser sua Discepola, che per l'età le poteua esser Madre; e nel feruore, nell'osseruanza, e nelle fatiche auanzaua molte Vergini giouanette sue compagne.

P. Marian. in Appēd. l. 1. Tossign. l. 1. f. l. 140.

P. Marcus Vlyssiponē. Chrō. p. 2. l. 1. cap. 53.

Valer. de BB. foemin. Ord. Min. l. 2. c. 11. Vaddingus to. 1. An. 1213. n. 64. Chron. Hispelli.

Visse santamente nel secolo, e più nella Religione: & esperimentò in se stessa la virtù della sua santa Maestra Chiara: poiche essendo vna volta vessata da varie, & ardenti febri, si raccommandò alla santa; & ella con segnarla con la Croce subito la guarì. Venne in tanta perfettione, che S. Chiara la mandò con la B. Balbina a fondare il Monastero di S. Maria di Valle gloria, fuori di Spello come si è narrato nella vita d'essa Beata alli 3. di Febraro. Patendo penuria d'acqua le monache d'esso Monastero, di manierache li muratori non poteuano finir la fabrica; per non hauer acqua, si pose in oratione con molte monache; e poi miracolosamēte apparue auanti loro vna Cerua, la quale andò in vn luogo arido del Monastero, e con l'unghie cauò la Terra, & in presenza

Taddeus Donnola in Appologia cap. 27.

della Beata fè scaturire vna copiosa vena d'acque, che fino al presente in vn vago fonte scaturisce; e data a bere diuotamẽte a gl'infermi, spesso ne rimangono sani.

Faustus Gentilis in hist. Hispelli MS
Tadd. Dono la in Apolog cap. 17.

Frà l'altre sacre Reliquie, che si conseruano in vn luogo diuoto, chiuso con chiaue nel detto Monastero di Spello, si venera vn picciolo Anello d'oro, con il quale si tiene fusse sposata questa B. Pacifica da N. S. Giesù Christo; e benche vna volta impensatamente fusse portato a Todi ad vn Orefice con altri fragmenti d'oro per farne vn Calice; si smarrì in mano dell'Orefice, e non fù potuto ritrouare: ma per diuina riuelatione si ritrouò nell'Armario delle Reliquie sopra vn'Altare della Chiesa d'esso Monastero, da doue fù leuato, e riportato per Ministerio Angelico; per il qual miracolo l'Anello è stato poi tenuto con maggior diligẽza, e deuotione;

Vaddingus An. 1258. n. 20.
P. Arturus in Martir. 24. Martii.
Tossignan. in Catal. BB. Ord.

Essendo dimorata circa due anni nel sopranominato Monastero di Spello; lasciatoui per Abbadessa la B. Balbina, ritornò al Monastero di S. Damiano, nel quale, in compagnia di S. Chiara, e poi delle sue monache visse con molta santità, e vi morì nel Signore dopo la morte di S. Chiara, nell'età sua di nouant'anni in circa, adi 24. di Marzo circa l'An. 1258. Il suo sacro corpo fù sepolto in quel Monast. di S. Damiano; e poi trasferito del 1260. nella Chiesa di S. Chiara, e riposto nel Coro.

Si leggono nel Martirologio Frãcescano di questa Beata a 24. di Marzo le seguenti parole. *Asisii in Vmbria, B. Pacifica, Monialis piissima, quæ singulari virtute, & miro spiritus feruore adornata fœliciter obdormiuit in Domino*



25 Marzo

VITA DEL B. TOMASO DA COSTACCIARO DI GVBBIO CAMALDOLESE



NELLA Costa, Villaggio due miglia distante da Costacciaro, Terra della Diocesi di Gubbio, nacque il B. Tomaso d'honesti parenti. Infino dalli primi anni della sua fãciullezza diede segni di futura santità; fuggendo i giuochi, e spassi puerili, tutto il suo studio era dimorare per

le

le Chiese, vdire gli officii diuini, e far oratione auanti qualche sacra Imagine; e più volte il giorno, e la notte nella propria casa, vdendo le messe con molta diuotione, e le prediche non le lasciaua, che non l'vdisse con merauiglioso desiderio di farne frutto.

Codex ant. MS. in pergameno in Cõu. S. Frãcisci Cosstacciari.

Il Padre di lui, vedendo, che non poteua far cosa più grata al figlio, che condurlo alle Chiese, perdonanze, e luoghi deuoti; però spesso lo consolaua, con condurlo a qualche luogo di deuotione; come in particolare fece all'eremo di Sitria, & all'Eremo de' Camaldoli in Toscana, edificati dal P. S. Romualdo.

Chrõ. Camal.

Piacque molto al buon giouanetto la Religiosa cõuersatione di quei Padri di Sitria, & essendo tornato alla propria casa, & ottenuta licenza, e benedittione da suo Padre ritornò all'eremo di Sitria, pregando l'Abbate a dargli il suo habito monastico Camaldolese. L'Abbate veduta la sua buona volõtà, e spirito lo riceuè benignamente; e dopo la solita probatione conforme alla Regola, fu vestito di quel sacro habito.

Dimorato alcun tempo in quel Monastero, e fattoui professione, risoluè far più stretta, e solitaria vita, si come faceuano molti altri in quei tempi, & haueua anco fatto il P. S. Romualdo; n'ottenne licenza dall' Abbate, e monaci di quel Monastero, si partì l'An. 1271. e guidato dallo Spirito santo, se n'andò in vn alpro Deserto, oue era più folta, & oscura vna selua nella ripida montagna, detto di Monte Cucco, nel luogo, denominato la spelonca di S. Girolamo.

August. Fortun. Camal. in vita MS huius Beati

Quiui giũto si diede con feruente spirito, ad imitare lo specchio di penitenza S. Girolamo: consumato, ch'hebbe alquanto pane, ch'iui portò, non si sà, che mai da quella spelonca vscisse per andar elemosinãdo, ò si prouedesse da uiuere in altra maniera: ma si hà per costãte, che li suoi cibi altro non fussero, ch'herbe, radici, e frutti saluatici; & il beuer suo erano acque di quelle fonti, e fiumicelli, che scorreuano per quel deserto. Il suo vestire, si tiene, che per esser quiui dimorato molt'anni, quell'habito, ò Cilicio, che vi portò, ò gli fussero conseruati dalla diuina gratia; ouero consumati, che furono, andasse poco meno, che nudo, ò per altra via gli fussero somministrati dalla prouidenza diuina. Il suo letto non era altro, che la nuda terra, & un sasso sotto al capo dẽtro ad vna grotta di quella Spelonca, ch'ancora fino al presente, dal nome di lui, si chiama la Grotta del B. Tomaso.

Essercitaua in questa spelonca tutte le deuotioni, che soleua fare; e che sogliono fare li monaci Camaldolesi; poiche ogni giorno, frà il dì, e la notte, oltre l'offitio del Signore, e della Madonna, recitaua tutto il salterio, con molto spirito, e deuotione, stando sempre con la mente in Cielo. S'essercitaua in particolare in meditar la vita, e passione di

Inni impr. de hoc B. Thoma editum a d. F. Augustino Fortunio.

N. S.

Siluanus Razzius in vitis SS. Camald. in vita huius Beati.

N. S. parendo, che fusse presente con la Madre di Dio a tutte le predicationi, e miracoli, che fece N. S. e l'accompagnasse in tutti li viaggi; non senza lagrime, e rendimento di gratie. Nelle festiuità de' Santi pẽsaua all'attioni della vita di ciascuno, considerando esser Dio veramẽte merauiglioso ne' santi suoi. Pregaua per la santa Chiesa, per li Prelati, che la gouernano, per l'estirpatione dell'Eresie, e per la conuersione degl'infedeli, e peccatori.

Piacque a Dio, che si gran luce non stasse più nascosta a gli occhi degli huomini: poiche essendo quasi consumato dalle molte astinenze, vigilie, e durissima vita, che haueua fatta molto tempo in quella spelonca, e non pensando più da quella ritirarsi, vn giorno vscì dal suo tugurio, andando per la selua cercando alcuna cosa da mangiare, fù veduto da alcuni Pastori, li quali manifestandolo ad altri; gran moltitudine de' Popoli veniua ogni giorno a lui; e beato si stimaua, chi poteua parlargli, & vdire l'essortationi, che a tutti faceua, e molti gli portauano cose da mantenersi la vita; & egli prendendone qualche cosa, il resto impartiua alli poueri, che molti a lui ricorreuano: e perche alcuni di loro erano oppressi da varie infermità, cominciò insieme cō l'elemosina a render a molti la sanità, & a liberargli da diuersi mali; perilche si fece celebre per tutte le Città, e Castelli d'intorno; venẽdo a gara a vederlo, & ad vdire le sue sante parole, che conduceuano alla retta via del Cielo.

Processu fabric. super vita, & miraculis huius Beati.

Essendo alcuni Sacerdoti nella festiuità di S. Girolamo andati a visitar esso B. Tomaso, e quella spelonca, oue era vna picciola Chiesa, dedicata ad esso Santo Dottore, e volendo in essa celebrare le Messe, s'auuidero, che non v'era uino, però non poteuano celebrare vdito ciò il B. Tomaso, confidato in Dio, comandò al Ministro, ch'empisse due ampolle dell'acqua d'una Cisterna, che gia u'era stata fatta per uso de' Popoli, ch'al Beato concorreuano: ilche essendo esseguito, prese una di quelle ampolle nella sinistra mano, e fatta oratione con le ginocchia nude in terra; con la destra le fece sopra il segno della santa Croce, e fù conuertita l'acqua in ottimo uino; ma comandò al ministro, che a niuno manifestasse il successo; e li Sacerdoti uedendo il uino, pensando, che fusse uenuto di fuori, celebrarono le Messe.

Sanò un putto, ch'era aperto di nanzi, un'altro dal mal caduto; e cinque dalla rottura, & altri infermi, solo con il toccarli, benedirli, e con l'oratione.

Diece Cacciatori giunti al Tugurio del Beato, & hauendo grandissima fame, nè hauendo a che por mano, si raccommandarono a lui, pregandolo a dar loro qualche cosa da ricrearsi; Tomaso, non hauẽdo

altro

altro, che vn picciol pane; quello prese, e postisi i cacciatori à sedere, benedisse il pane, e spezzandolo cominciò a darne loro, e così tâto cōtinuò di fare, che tutti mangiarono in satietà; e ne rimase inframmenti più, che non era stato da principio il detto pane.

Hebbe questo Beato gratia speciale da Dio di sanare particolarmente le persone dalla rottura · e perche ne sanò gran numero, e per hauer operato molti altri miracoli, concorreuano a lui molti Popoli; & egli, come vn'altro S. Gio: Battista nel deserto, predicaua loro in quella solitudine la strada della penitenza, e ne conuertì molti, essibendosi quelli farsi suoi discepoli, e rimanere in sua compagnia; ma egli, non curâdo superiorità, nè seguito di discepoli, non volle mai permettere, che niuno seco dimorasse, se non in stato di libertà, e che andasse, e stesse a suo piacere; contuttociò vna gran parte de' sopradetti, dopo hauer osseruato il suo modo di seruir a Dio, ancorche da lui partissero, l'immitarono in maniera, che come suoi discepoli furono riputati · Ouūque dimorarono, furono veri testimonii della sua santa vita, e de' miracoli, ch'operò, come anco mentre furono essaminati, lo deposero, e testificarono.

Poco auanti, che questo Beato passasse a miglior vita, vn buon religioso da Gubbio sua Patria vidde in sogno per mezo il Mōte di S. Vbaldo di detta Città vna solenne Processione di Santi Eremiti, & innanzi a tutti vn vecchio venerando, che la sua faccia parena risplendente come vn sole, e gli fù riuelato, che quel vecchio era il B. Tomaso Eremita, le cui opere di penitenza approuando il Signore in così fatto modo lo manifestaua a gli huomini glorioso, e che quelli, che lo seguiuano processionalmente erano coloro, li quali quasi di lui discepoli, haueuano ad imitarlo.

Questa visione il buon Religioso manifestò a molti, e però fù assai diuoto del Beato, e predicatore de'suoi fatti. Nō passò molto tēpo, che l'effetto di quello, che haueua premostrato, si verificò per la morte d'esso Beato, il quale dopo hauer consumato vn longo corso di vita di 75. anni, e questi la maggior parte in solitudine, & in seruitio di Dio, & essendo estenuato, e consumato da così aspra, e dura vita, fù richiamato dal Signore in Cielo, per premiarlo d'eterna gloria. Questo seguì adi 25. di Marzo l'An. 1337.

Diuulgatosi la morte di lui, quelli di Costacciaro, e di tutti gli altri luoghi vicini concorsero a gara alla spelonca di S. Girolamo, per veder, & honorar il corpo di questo B. Tomaso, e per riceuer da lui qualche gratia. E perche non si sapeuano li Popoli partire da lui, nè satiarsi di riguardarlo, fù lasciato insepolto, fino a gli 8. d'Aprile, non mācando

chi

chi frà tanto iui salmeggiasse.

Giouanni della Greca d'Oruieto Vescouo di Gubbio die de licēza al Commune di Costacciaro di traslatarlo solennemente; perilche il Clero, i Religiosi, e gli Offitiali di quel Castello con il Popolo andarono a quella spelonca; e con solennissima processione, e gran quantità di lumi, leuarono quel sacro corpo da quella spelonca, e lo portarono venerabilmente a Costacciaro, cantando sempre per la via hinni, e salmi; e gli diedero sepoltura nella Chiesa di S. Francesco; ma non passò molto, che la Communità gli eresse vna ricca Cappella in mezo a detta Chiesa, appresso la Nauata, detta di S. Antonio, e dentro l'Altare di quella, nel quale era auanti vna grata di ferro, con vna picciola fenestra in mezo da poter vedere, collocarono le sante Reliquie, che a uederle, e venerarle concorreuano più Popoli.

In questa traslatione il Signor'Iddio, per mezo di questo suo fedelissimo Seruo, operò moltissimi miracoli; poiche molti, che vennero a visitare il suo sacro corpo, ò raccommandatosi alle sue orationi, si sanarono dalla rottura, dalla paralisia, e da varie infermità, s'illuminarono non pochi Ciechi, fù resa la loquela a più muti, si drizzarono diuersi zoppi, e furono liberati molti indemoniati, e donne che non poteuano partorire.

In altri tempi ancora, operò questo Beato diuersi altri miracoli. Vno per nome Iacomello, stato molti anni sordo, ottenne per li suoi meriti, l'vdito. Vna Donna, per nome Caterina, essendole vscita per si fatto modo vna mascella dal luogo suo, che da' medici era stata fatta spedita: percioche, oltre al sentire grandissimo dolore, non poteua pūto nè mangiare, nè bere; si raccommandò al Beato; & essendosi addormentata, stata che fù così alquanto, si destò sana, libera; e del tutto guarita.

Angela moglie di Zuccheruccio dal Colle S. Martino, appresso Sigillo, hauendo partorito vn bambino, nel quale si come affermarono le alleuatrici, non era spirito di vita, lo raccommandarono al Beato, facēdo voto, che se per mezo di lui, al meno risuscitaua per tanto spatio di tempo, che lo potessero battezzare, andarebbe con esso a visitare le sue Reliquie, e farebbe loro vn sepolcro; Onde nō passò molto ch'esso bābino risuscitò, fù battezzato, e chiamato Tomaso, & adempirono il voto.

Luminella da S. Secondo di Gubbio, e Sauilla del medesimo Contado, si guarirono, la prima da vna graue oppilatione, che non la lasciaua respirare; e la seconda da vna postema incurabile, ch'haueua nella sinistra mammella. Vna fanciulla, che haueua rotta la mano destra

nel

nel cadere, & altre si liberarono da diuersi mali, con raccommandarsi al Beato. Blandula da Gubbio hauendo tenuto vn giorno intiero, come morto, vn suo picciolo figliuolo, lo raccommandò con grandissimo affetto, tutta piena di fede, al B. Tomaso, e prestamente lo riheb-be sano.

Non solamente le sacre Reliquie del Beato sono tenute in gran veneratione dal Popolo della Terra di Costacciaro; ma ancora il cilicio, stato da lui, mentre visse, adoperato; hauendo questa gran virtù; poiche s'è portato a somiglianza del velo di S. Agata, per mano d'alcun Sacerdote, quando si vede in aria pericolo di tempesta, verso quella parte, subito (si come più volte si è veduto) ogni soprastante pericolo di tempestosa grandine si dilegua; oltre di ciò il medesimo cilicio è horribile, e di gran spauẽto alli Demonij, come molte volte si è esperimẽtato, ponendolo auãti a persone, che siano state da lui vessate, che subito fuggendosi tutti spauentati, le hanno lasciate libere del tutto.

L'Anno 1550. in circa, essendo Generale dell'Ordine Minor Conuentuale. Il P. F. Bonauentura Pio da Costacciaro mandò a predicare in essa sua Patria vn suo Religioso, per nome F. Bonauentura d'Assisi, il quale considerãdo, che la cappella del B. Tomaso impediua, che non si poteua godere la vaghezza di tutta la Chiesa, fece tanto, che li soprastanti si risoluerono leuarlo da quel luogo: e così la Cassa del suo sacro corpo fù posta sotto l'Altar Maggiore; ma parendo alla Communità, che quella Cassa fusse troppo semplice, ne fece far vn'altra bellissima di Noce tutta intagliata, e messa a oro, e riposta nel medesimo luogo con dette sacre Reliquie: ma quasi tutte diuenute cennere, eccetto, che la Testa; per conseruatione della quale fù coperta con vn'altra d'argento, che si tiene in vna delle facciate di detta Chiesa dẽtro vna Cassetta cinta di ferro; e nelle solennità si espone sopra l'altar maggiore; e si porta in Processione in altri graui bisogni. L'Anno 1640. il P. M. F. Felice Giatti Perugino essendo Prouinciale dell'Ordine Minore Conuentuale di nuouo riconobbe il sacro corpo, e lo traslatò solennemente, e portare nel medesimo luogo. *Rætzius in loco citato.*

Di questo Beato il Ferrario nel Catalogo generale de' Sãti sotto li 25. di Marzo dice. *Costacciarii in Vmbria B. Tomasii Eremitæ Ord. Camaldulensis.*
In Annot. P. Clemen. 8. vt officio Ecclesiastico coleretur indulsit, Ex lib. Cõgreg. Ritu.



VITA DELLA B. FRANCESCA COMITOLI PERVGINA, DISCEPOLA DI S. CHIARA.

27. Marzo.



IL Padre di questa Beata fù Capitano, Conte di Collemezo, discendente della Città di Todi; ma venendo ad habitare in Perugia, iui piātò la sua famiglia, la quale fù cognominata de' Comitoli, e ne discese Pietro Comitoli Perugino Cardinale, e Vescouo Albanense, creato del 1244. da P. Innocentio 4. che fù fratello di questa Beata, la quale desiderando cōsecrare a Dio la sua Verginità, & allontanarsi dalle cose humane, per hauer più commodità d'attender alle diuine, bramaua rinchiudersi in qualche Monastero. Li genitori di lei voleuano maritarla; ella ricorse al suo eletto Sposo Giesù, pregandolo a mandarle qualche infermità, acciò fusse impedimento ad esser maritata: il Signore le mandò dolori di testa asprissimi, che per lo spatio di sei anni la renderono inabile ad ogni cosa. Li Parenti la condussero in Assisi a S. Chiara, per esser liberata: e subito la santa la risanò, e la B. Francesca volse rimanere in compagnia di Santa Chiara, e sue monache nel suo Monastero di San Damiano, e fù vestita del suo sacro habito l'An. 1213: di Nostro Sig. ancorche li parenti facessero gran sforzo per rimouerla dal Santo proposito.

Possenin. de SS. Tuder. — *Ciattus hist. Perus. p. 4 l. 9. An. 1245.* — *Alexius in Elog. Per.* — *Process. Canō S. Clara.* — *Marian. in Append. l. 1* — *Tossig. l. 2.* — *Barezzi des p. 4. Cbrō. l. 2. c 9.* — *Vadd. to. 1. An. 1213 n. 68.*

Vedēdosi la Beata in compagnia di tante sante religiose; procurò imitarle nelle loro virtù, & in particolare quelle di S. Chiara, loro Abbadessa, e fondatrice, e diuenne perciò sua diletta discepola. Facendo oratione, meritò veder Christo Bambino nelle braccia di S. Chiara; & il santissimo Sacramento dell'Altare conuertito in vn bellissimo

fan-

fanciullo: e riceuè da Dio altre gratie spirituali. S'essercitaua nelli digiuni, e penitenze, e portaua vn'aspro Cilicio. Fù famigliare di Sor Angeluccia altra discepola di S. Chiara, e di virtù singolari, la quale morì del 1255. in circa nel Monastero di S. Damiano.

La B. Francesca essendo vissuta in detto Monastero di San Damiano molt'anni in singolar bontà, e fama, vi rese l'Anima a Dio circa l'Anno 1238. adi 26. di Marzo, assai auanti la morte della sua santa maestra Chiara, & il suo sacro corpo fù sepolto in S. Damiano. P. Alessandro 4. hauendo edificato vn Monastero appresso la Città d'Assisi, contiguo alla Chiesa di S. Giorgio, ch'ancora ampliò, e la dedicò col Monastero a S. Chiara; trasferì l'An. 1260. le Monache essistenti in detto Monastero di S. Damiano fuori d'Assisi a questo nuouo eretto ad honore di S. Chiara; e vi fece ancora traslatare li corpi d'altre sante Monache, che si conseruauono in S.Damiano, & in particolare quello di questa B. Frãcesca, e di due sue dilette cõpagne, e sante religiose, sore Angeluccia, e Benuenuta da Perugia; facendole sepellire in luogo riuerente nel Coro, & in altri luoghi del Monastero.

Valer. de BB foem Ord. Min. l. 4. c. 13.

Di questa Beata si leggono alli 26. di Marzo nel Martirologio Frãcescano le seguenti parole. *Asisii in Vmbria. B. Franciscae à Collemedio, Virginis, S. Clarae discipulae: cuius egregia virtutum opera imitata in Terris, ipsam secuta est ad praemium in Coelis.*





27. Marzo. *VITA DEL B. P. ANDREA DA SIENA, LAICO, E DISCEPOLO DI S. Francesco, il cui corpo riposa in Spoleto.*

F. Bart. Pis. l. 2. Cõf. fru 1. par. 2.

Leggen ant. MS. S. Frãc.



AVENDO il P. S. Francesco l'Anno 1213. ottenuto vn luogo in Spoleto, per edificarui vn Conuento, ui mandò ad habitare vn frate laico suo discepolo, per nome Andrea da Siena; il quale era di molt'obedienza, carità, e diuotione; dandogli l'offitio di cercar l'elemosine per li frati. Andando vn giorno in casa d'vn Spoletino ricco; ma auaro, e molto nemico de' frati M inori, lo pregò a fargli qualche carità. L'auaro nõ solamẽte volse dargli cosa alcuna; ma gli disse, che nè esso, nè alcun frate venisse più a casa, a domandargli elemosina, ordinando alli suoi domestici, che mai gli la dassero. Riferì il buon cercatore al suo Padre S. Francesco, quanto gli haueua detto lo Spoletino; & il Santo gli commandò, che ritornasse allo Spoletino, e con molti prieghi, e suppliche procurasse d'ottener qualche cosa da lui. Obedì F. Andrea; e con tutte le forze, & arti procurò, che gli donasse qualche cosa per amor di Dio. N'ottenne per importunità vn pane, e subito lo portò a S. Francesco, il quale lo benedì, e poi lo diuise in pezzi a tutti gli Frati di quel Conuento di Spoleto; ordinando loro, ch'auanti ne gustassero, dicessero tre volte il Pater noster, e l'Aue Maria per quello gli haueua donato. A pena finita quell'oratione, che s'ammollì il cuore di quell'Auaro, e compunto, subito andò a trouar S. Francesco, che dimoraua in quel Conuento, ch'ancora egli, nè alcun frate si era leuato dalla mensa; gli domandò humilmente perdono per l'odio, che l'haueua portato; e S. Francesco l'abbracciò

P. Mar. l. 1. cap. 17. §. 53

Vaddingus to. 1. An. 1213. n. 9.

ciò

ciò con gran carità, l'informò del suo instituto; e lo Spoletino prese tanto affetto a S. Francesco, e suoi Religiosi, che da indi in poi, diuenne loro gran Benefattore, molto liberale, e tutto mutato ne' custumi.

Questo Beato visse lungo tempo dopo la morte di S. Francesco in grand'osseruanza, e bontà, e s'accostò al Beato Egidio d'Assisi, cōpagno di S. Frãcesco, diuenēdo molto suo famigliare, e spesso fra di loro faceuano colloquii molto pieni di spirito, e di deuotione; era tanto pronto nell'obedienza, che il detto Beato Egidio lo poneua per essempio a gli altri frati; dicendo loro, che s'alcuno hauesse ottenuto gratia da Dio di parlar con gli Angeli; & che in quel pũto, che con loro parlasse, fusse chiamato dal suo Super. doueria subito lasciar gli Angeli, & obedire all'huomo, a cui si è fatto suddito per amor di Dio; e la verità di questa santa dottrina mostrò il Signore a F. Andrea da Siena mio compagno deuotissimo, al quale, essendo alla sua Cella in feruente oratione, apparue Giesù Christo in forma d'vn bellissimo figliuolino, che con il splẽdore della sua vista, e con la famigliarità che gli mostraua, lo riempì d'indicibil consolatione. In quel mentre sonò il cenno d'andar in Coro a recitar il Vespero. Il buon Religioso, non sapendo, che farsi, ò di lasciar il Signore, o far l'obedienza d'andar in Coro; in fine risoluè lasciar il Signor, & andar in Coro; dicẽdo, ch'era meglio obedire alla creatura, per amor del Creatore; sodisfacendosi in tal modo all'vno, & all'altro, e presa licenza da Giesù, si partì, & andò a Vespero. La detta risolutione quanto fusse buona, si conobbe dall'esito: perciò che finito il Vespero, F. Andrea ritornò alla Cella, e ui trouò ancora il figliuolino Giesù, il quale gli disse. Se tu non andaui al Coro, io mi sarei partito subito di quì; ne mai più ve saria ritornato: ma perche hai fatta l'obedienza, me sono compiaciuto, e ti ho voluto aspettare; e dopo hauer il Beato molto accarezzato, e riuerito il fanciullino Giesù, sparì.

F. Marcus Vlissipon. p. 1. l. 7. c. 11 & 39.

Blezarius l. 2. c. 2 sacri Monti Oliueti & l. 3. cap. 4.

Morì questo Beato santamente adi 27. di Marzo circa l'An. 1263. nel Conuento di Spoleto, e secondo altri in quello di Perugia, ò in altro dell'Vmbria; e però nel Martirologio Romano sotto l'istesso giorno 27. di Marzo si legge di lui *In Vmbria B. Andreæ Senensis Confessoris Seraphici Patris S. Francisci Discipuli.*

VITA



VITA DI S.SPES ABBATE, FONDATORE DEL MONASTERO DI CAMPLE nella Valle Castoriana del Territorio di Norcia, denominata hoggi di S. Eutitio.

28. Marzo.



Monumẽta, & tradit. ant. Nurs.

SAN Spes, detto anche S. Speo, fù, secõdo alcuni Scrittori, del numero delli trecẽto; e secõdo altri da Norcia: desideroso di perfettione, si ritirò a far vita solitaria, e monastica in un luogo nella Valle Castoriana del Territorio di vn Castello di Norcia, detto Campi, che in latino si diceua Cample. Viuendo in aspra penitenza, & in singolar bontà, e fama: concorsero molti giouani a lui; e per le sue sante parole, & ottimo essempio, si risoluerono abandonar il Mondo, e prender l'habito Monastico per le sue mani, e diuenir suoi obedienti discepoli.

S.Greg. Dial l.4. c.10.

S. Spes li riceuè con molte accoglienze; e con le facoltà, che poco dopo portarono, eresse nell'istesso luogo vn Monastero, nel quale vestì dell'habito Monastico li detti, & altri giouani; e da loro fù creato Abbate, e l'instruì nella vita spirituale con molta carità. Questo Monastero; per esser stato edificato nel Territorio di detto Castello di Cãpi, ò Cample, fù denominato con tal titolo; e però S.Gregorio Magno Papa, mentre ne' suoi Dialoghi narra di questo Santo, lo descriue con le seguenti parole. *Venerabilis Pater, nomine Spes, Monasterium construxit in loco, cui vocabulum Cample est, qui sexti ferme miliarii interiacẽte spatio a vetusta Nursia Vrbe disiungitur.*

Procopius Io. Magnus hist. Got. Baro. A. 410.

Il tempo che questo Santo, eresse questo Monastero fu circa ventidue anni auanti il Dominio, che presero gli Goti d'Italia, li quali ui cominciarono a regnare l'Anno 493. sotto Teodorico loro Rè. Fù dominata l'Italia da esso Teodorico, & altri Goti suoi successori, fino all'An. 554. di Febraro, che furono stirpati da Narsete Eunuco Generale di

Giu

Giustiniano Imperatore. La causa, perche si tiene, che questo Monastero fusse edificato circa 22. anni auanti il Regno de' Goti in Italia; si deduce dalle parole del medesimo S. Gregorio, il quale narrando la vita di S. Eutitio, che circa cinquãtacinque anni dopo successe Abbate à S.Speo in questo Monastero (poiche per an.45.lo gouernò esso S. Speo, e circa altri diece vn suo Discepolo; e dopo esso gli successe S. Eutitio) dice esso S. Pontefice queste parole. *Prioribus Gothorum temporibus in Nursia partibus Prouinciæ, duo viri in vita, atque habitu Santæ conuersationis habitabãt, quorum vnus Eutitius, alter Florẽtius &c.* poco sotto dice *Non longe erat Monasterium, quod Rectoris sui morte erat destituta, ex quo sibi Monachi, eundẽ Eutitium esse voluerunt.* Li primi tẽpi, che vẽnero li Goti in Italia, e se ne impatronirono, furono dell'Anno 493. fino all'Anno 526. che dominò il primo Rè, e circa l'An. 516. possiamo dedurre che venissero li Santi Eutitio, e Florẽtio a far vita solitaria appresso al Monast. di S. Spes, mossi dalla fama della sua sãtità. In torno l'an. seguẽte morì S. Spes, e gli successe il suo discepolo; e circa diece anni dopo, per la morte del discepolo gli successe del 526. S. Eutitio. Detratti anni 55. dal detto anno 526. che nel fù creato Abbate S. Eutitio; verria ad esser edificato il Monastero di S. Spes l'An. 471. di N. S. che sariano an. 22. auanti il Regno de' Goti, come si è detto.

S. Gregor. Dial. l. 3. c. 15.

Di che Ordine Monastico fusse S. Spes con li suoi discepoli; si tiene che non fusse di S. Benedetto; perche egli naeque del 480. & instituì il suo ordine del 506. ò secondo altri del 523. e questo S. Spes eresse del 471. questo Monastero, e ui vestì molti monaci noue anni auanti nascesse S. Benedetto; però S. Spes, ò professaua l'Ordine di S. Agostino, che in quei primi tempi si chiamaua anche Monasterio, e li Priori, ò Rettori de' Monasterii di quest'Ordine, erano denominati Abbati; ouero professaua esso S. Spes vita Monastica; come fecero in luoghi solitarii S. Antonio, S. Maccario, S. Pãnũtio, S. Basilio, & altri sãti Monaci, & Abbati: essendoche molto tempo auanti S. Benedetto si trouarono monaci: ma senza regola; e li primi Monaci, che instituirono Ordini Monastici con regola, furono S. Basilio Magno in Oriente, e S. Benedetto in Occidente: come si è narrato nella vita di S. Benedetto.

Baron. An. 494. & 523. Bzou. ibid. Cheru. Mir. An. 506. Pernoct. in histi. Canõ. Regur. S. August. Histi. Mon. Ricordati. Arnol. Vuiõ. p. 2. in Mar Bened. Petr. de Nat. l. 11. c. 107. Lippom. l. 1.

Eretto da San Speo il detto Monastero, e vestiti in esso molti al l'habito monacale, viuendo in assidua oratione, e contemplatione, nella pontuale obedienza di eso Santo Abbate, & in aspra penitenza; si diuulgò la fama della loro santità per tutto quel contorno, e fù causa, che grã numero di persone venissero a visitarli, a riceuer da loro salutiferi consegli, e ne riceuessero ammirabil frutto nell'Anime: onde quãtità d'huomini abbandarono le proprie case, e vennero ad habitar appresso

presso questo Monastero, oue eressero molt'habitationi, le quali augumentandosi poi al tempo di S. Euticio Abbate, secondo successore di S. Spes in questo Monastero, se ne fabricarono quattro Castelli, non troppo distanti vno dall'altro; e si chiamano Piede valle, Aquaro, Valle, Toccolomò; gli habitatori de' quali fino al presente stanno sotto la Parrochia di questa Badia.

E perche le cose di Dio mentre sono ben trattate, vengono tuttauia augumentandosi; deriuò, che pregato S. Speo da molti di Norcia, e di questa valle Castoriana, edificò più Monasterii in essa Valle; & in particolare vno, circa vn miglio distante da questo suo primo Monastero, situato, appresso la Villa di Saccouese, in vn luogo detto le Campora, nella quale fino al presente è vna Chiesa dedicata ad esso S. Spes; & altri Monasterii, edificò, che poi si ridussero in beneficii semplici, e stanno hora soggetti a questo primo Monastero, che diuenne Badia celebre, e ricchissima. Che hauelse eretto più Monasterii, lo disse l'istesso S.Gregorio ne' Dialogi con le seguenti parole. *Monasterijs circumquaq; contractis, verbum vitæ prædicauit; visitans in circuitu fratribus, fratrum Cœnobia circuiuit.*

S. Greg. Dial ibid.

Hauendo S. Spes retto il suo Monastero circa cinque anni; e fatto quel frutto nell'Anime, che si può conoscere dall'erettione di tanti Monasterii, & habitationi; il Signore Iddio per prouarlo, lo priuò del lume d'ambedue gli occhi; e rimase così cieco per spatio di quarant'anni. In questo tempo, hauendo serrato gli occhi alle cose temporali, aprì con più diligenza l'intelletto, e la mente a le cose celesti; essercitandosi nell'assidua oratione, e contemplatione, in predicar'alli monaci, in instruirli nella disciplina monacale, nella penitenza; e sopra tutto nella Santa patienza in questa sua lunga infermità.

Scorsi li quarant'anni della sua cecità, il Signore, hauendo esperimentata la sua patienza, gli restituì, come ad vn nuouo Tobia, il totale lume. Ringratiò infinitamente Dio il santo Abbate, di sì gran dono; e perche sua Diuina Maestà in quelle tenebre di cecità, gli haueua infuso il lume celeste, e lo spirito profetico; conuocò tutti li Monaci del suo Monastero, e gli significò, che fra pochi giorni haueua a lasciarli, & andar all'altra vita, diede loro santi ricordi, & ammonitioni; e poi visitò tutti gli habitatori vicini, e li monaci de' Monasterii da lui eretti, predicando loro con gran feruore.

Seraphin. in elogia SS. Spolit. Sep.

Dopo quindici giorni della sua illuminatione, ritornò a questo suo Monastero; fece venir tutti li suoi monaci nel suo Oratorio, e postosi in mezo di loro inginocchioni, domandò il santissimo Sacramento dell' Eucharistia, recitando in loro compagnia salmi, & hinni. Riceuuto il

San-

Santissimo corpo di Christo, tutto intento nell'oratione sentendo cantar quei Monaci, rese l'Anima sua a Dio. Tutti quelli, che vi furno presenti, viddero vscir dalla sua purissima bocca vna bianca colomba; la quale, aperto, che fù il Tetto di quel suo Oratorio, passò per l'istesso Tetto, e se ne volò al Cielo; credendosi, che l'anima di lui fusse apparsa in forma di colomba, per mostrare Dio, con questa specie, quanto esso suo fedelissimo seruo l'hauesse seruito cō simplicità, e purità di cuore. *S. Greg. ibid.*

Seguì la morte di lui adi 28. di Marzo al tempo di Anastasio Imper. e di S. Ormisda Sommo Pontefice. Il corpo di lui fù venerabilmente sepolto nella Chiesa sotterranea di quel Monastero, sotto vn'Altare dedicato ad esso Santo. In progresso di tempo, edificata la Chiesa, di sopra, fù trasferito dal primo luogo sotto l'altar maggiore della Chiesa di sopra in vn deposito marmoreo; e la sua sacra testa si conserua con gran veneratione nella stanza delle Reliquie di questo Monastero. Si vedono anche imagini di questo santo, vestito alla Monacale, di aspetto senile con habito nero, mitra, e Pastorale d'Abbate. Nella sala di quaranta Cōseruatori di Norcia nella quale sono dipinte l'immagini de' Santi di questa Patria, si vede depinta anche l'Imagine di questo Santo nell'istessa maniera; & a piedi si leggono queste parole. *S. Spes de Nursia Abbas*: Nell'historie di Norcia è posto questo Sāto di questa Patria. *Bened. Gonon. Burgen. in Vitis, & Elogijs Patrum Occident. lib. 1.*

Nell'Abbatia di S. Eutitio, che è l'istesso di detto Monastero, che fù poi dedicato ad esso S. Eutitio; si celebra la festiuità di questo San Spes Abbate alli 13. di Settembre, con rito doppio, e lettioni proprie approuate dalla sacra Congregatione de' Riti adi 23. di Marzo 1602. impresse in Roma nel medesimo anno appresso Luigi Zannetti, e questa varietà de' giorni si tiene sia perche alli 13. di Settembre fu fatta la traslatione del corpo di questo Santo dalla Chiesa sotterranea alla Chiesa di sopra come si è detto.

Nel Martirologio Romano sotto li 28. di Marzo si leggono di questo Santo Abbate le seguenti parole. *Apud Nursiam S. Spes Abbatis, mira patientia; cuius anima, cum ex hac vita migraret, in Columbæ specie a cunctis fratribus visa est in Cœlum ascendere.* L'istesso si legge nel Martirologio Benedettino sotto questo giorno.



VITA DEL B.F.GIROLAMO DAL BORGO DI S.SEPOLCRO DELL'ORDINE de' Serui della B.Vergine.

29. Marzo.



L B. F. Girolamo dal Borgo di S. Sepolcro essendosi vestito dell'habito sacro de' Serui della B.V.cercò cõ il nome far vero con gli effetti esser fedelissimo seruo della gran Madre di Dio: procurando seruirla con far cose grate a lei,immitar le sue singolari virtù,massime nell'humiltà, e purità, & esser deuotissimo del suo santo nome,& indurre negli animi degl'huomini la deuotione di lei. Era di profonda carità, di molt'astinenza, il ritratto della Continenza,l'essẽpio de' buoni costumi, di assidua, e feruente oratione, e spesso in essa andaua in estasi. Vno de' Frati del Conuento lo beffeggiò, e subito cadde in terra morto: egli mosse a pietà,lo raccommandò a Dio; e ritornò viuo,e sano: fece molt'altri miracoli; e però da tutti era tenuto in gran veneratione. Venne a morte nel Conuento della Città di S. Angelo in Vado, detta gia Tiferno Metaurense, e dal 1636. è fatta Città con Castel Durante, e si chiama Città Vrbania. Morì questo Beato in età matura, e con dolor vniuersale di tutti gli habitatori di quella Terra; e seguì adi 29; di Marzo 1330. ò cõforme altri,all'vltimo di Gennaro. Il suo corpo si honora venerabilmẽte nella Chiesa di detto Conuento; e per tal causa molti lo fanno, non dal Borgo di S. Sepolcro, ma da detta Città di S. Angelo.La sua Imagine si uede nel Claustro del Cõuẽto della Città di Castello; e nella Naue della Religione de' Serui di S. Maria, publicata dal P. Fra Gregorio Alasi con le seguenti parole, includendolo con l'altri due Beati di Borgo S. Sepolcro, sua Patria; cioè *Beati Bartolomeus, Andreas, & Hieronymus a Borgo S.Sepulcri.*

Monumẽta ant.Conu. S.Angeli in Vado. Arch Gian. in Annales Seru.B.V. Cent.1.l.7. fol.85. F.Cipr.Sab. inTab.Cõp Ill.Vir.Ser uor.B.V. in Catal. BB.

Gregor. Alasi in Alph.Hist. inCatal. BB.Ord. Seruorum



VITA DEL B. MORICO D'ASSISI, QVINTO COMPAGNO DI S. Francesco.

30. Marzo.



IL B. Morico fù d'Affifi, e frate dell'Ordine de' Cruciferi; era cögnominato piccolo per effer di ftatura piccola, nel modo, che fù chiamato il B. Filippo Lũgo, altro compagno di S. Francefco (che fù anche Crucifero) per effer di ftatura lunga, e grande. Se infermò l'An. 1209. nell'Hofpidale di S. Saluatore de' Parieti appreffo Affifi, detto già de' Leprofi, & era in quel luogo, oue fi fermò S. Francefco a benedir la Patria, mentre fù portato infermo da Affifi al Conuento di S. Maria degli Angeli; & al prefente è poffeduto da Padri Agoftiniani. In quei tempi non poteua ftar alcuno in quell'Hospidale a curarfi se non fufse della Città, ò Territorio d'Affifi: come fi legge nel libro 1. de' ftatuti d'efsa Città; e però fi raccoglie ch'efso Beato era d'Affifi, e non d'altra Patria, come alcuni lo fanno; e per Affisano lo publicano F. Bartolomeo da Pisa nelle conformità di S. Francesco, F. Marco da Lisbona nella parte prima delle Croniche de' Frati minori, Fra Felice Bini d'Affifi in vn fuo difcorso, alcune Croniche, e Manuscritti antichi in Affifi, Spello, & altroue. S'aggrauò tanto nel male in detto Hospidale il B. Morico, che fù da' Medici disperata la sua salute: hauendo inteso molti miracoli, che faceuа S. Francesco, mandò vno a pregarlo, che faceffe oratione per lui. S. Francesco fi pose in oratione, auanti l'Altare della Madonna degli Angeli, oue dimoraua; e poi prefe alcune molliche di pane; e ui pofe sopre l'oglio della lampada, che ardeua in detto Altare della B. Vergine, e come vn salutare elettuario gli lo mandò per due fuoi frati con fignificargli, che pigliaffe quella medicina, che gli mandaua; perche la virtù di Chrifto, non folamente gli renderà piena sanità: ma an-

S. Bonau. in Leg maiori S. Frãc c. 4. S. Antonin. p. 2. tit. 24. cap. 7 Bzou. to. 13. An. 1218. n. 14 Statuta Comit. Afisii l. 1. Rub 58. Barthol. Pif. l. 1. Cõform. fru 1. & 8. p. 2 & 11. p. 2. & l 2 fr. 6. F. Mar. Cbr. p. 1. l. 1. c. 10. & 27 lib 6. cap. 55. F. Felix Binus in Disc. public. An. 1645. Calẽd. Cruc. fub die 30. Martii. Ab. Maurol. in Martir. 30. Martii. Ferrar. in Catal. SS. Ital. 30. M.

cora come vn forte Combattitore l'aggiungerà alla loro compagnia. Gustato, ch'hebbe il Beato quell'elettoario, fatto per inspiratione diuina, subito guarì; e poco dopo nell'istesso anno andò a S. Francesco, e si vestì il suo habito, e fù il quinto suo Compagno.

Idē in Catal gen. 30. Mar. Vaddingus to 1. An. 1209. n 18. Picq. in Cata Vir. Illus Ord. Min. Vaddin. An 1236. n. 8. F. Artur. in Martirol. Franc. 27. Augus.

Era di tanta astinenza, e penitenza questo Beato, che dopo vestito si frate Minore, mai mangiò pane, nè carne, nè beuè vino; ma solo viueua d'erbe, frutti, e legumi crudi, beuendo l'acqua pura: portò gran tempo vn cilicio di ferro sopra le nude carni; e solamente d'vna tonica si contentò, e quella con panni vili rappezzò; e visse sempre sano, e gagliardo. Fù Maestro del B. F. Ambrosio da Massa; Religioso di molta santità, e miracoli: come appare nel processo della Canonizzatione, che desiderò fare P. Gregorio 9. Fù da' Sup. il B. Morico mandato ad habitare nel Cõuẽto d'Oruieto, oue diuenne più celebre per la sua sãta vita, e per li molti miracoli, che il Signore operò per suo mezo; & in esso Conuento morì adi 30. di Marzo circa l'An. 1236. e fù il suo corpo posto nella Chiesa di esso.

Maurolicus & Calend Crucif. & Ferrarius 30. Mart

Oltre il Tossignano, Il martirologio Franceseano, & altri Scrittori; il Gonzaga nel Catalogo de' Beati Francescani dice del Beato Morico le sequenti parole. *Beatus Moricus paruulus, ac Socius B. P. Francisci, qui languore graui laborans in Xenodochio Parentesi propè Assisium, primò Crucifērorum Ordinem professus, deinde sola tonica cōtētus, pauperē vitā duxit. Obiit in Vrbe veteri, ibiq. iacet.* Il Ferrario nel Catalogo generale de' Santi, sotto li 30. di Marzo dice di lui. *Apud Assisium in Vmbria B. Morici Ordinis Minorum.*



31. Marzo.

VITA DEL B. F. PAOLO DA SPOLETO, COGNOMINATO DELLA MARCA, discepolo di S. Francesco.

Bart. Pis. in l. 1. Cōf fru. 8. & 13. in Prou. Mar



V questo Beato frate vestito dell'habito de' minori dal P. S. Francesco in Spoleto mentre l'An. 1213. ottenne vn luogo in essa Città; e spesso lo conduceua seco mentre andaua predicando per l'Italia; e trouandolo di molto zelo, e prudenza, lo constituì Ministro della Prouincia

della Marca; la quale gouernò con molt'essempio più anni. Per la sua predicatione, e santa vita, il B. Bentiuoglio in S. Seuerino abandonò il Mondo, e si fece frate minore. Morì il B. Paolo santamente nel Conuento di Macerata in detta Prouincia, adi trent'vno di Marzo circa l'Anno 1241.

Dopo la morte di lui, il Signore operò per li suoi meriti molti miracoli. Vna Putta di sett'anni, per nome Rosa, figlia di Giouanni, essendo tormentata da tre Demonij, in forma de' Mori, condotta al Monastero di S. Saluatore nella Marca, oue si cõseruaua vna Reliquia di questo Beato, e postala sopra, subito ottenne la sanità. Ottauia Monaca di detto Monastero, patendo dolori intolerabili nelle mani, e ne' piedi, applicata la detta Reliquia a dette membra, riceuè piena sanità. Vna Signora, denominata Bioncifiore, aggrauata da dolori di pietra; condotta al suo sepolcro, iui rimase guarita. Fiora, figlia di Alberto Barile dalla Terra di Monte Melone, essendo per molto tempo priua del lume degli occhi, condotta a visitar il corpo del Beato, vi riceuè la bramata vista. Berta da Camerino, hauendo perduta la fauella, condotta al suo sepolcro subito cominciò a parlare, & a lodar Dio. Vn Paralitico, & inutile a far ogni offitio, condotto al detto sepolcro rimase libero. Giouanni dal Monte dell'Olmo hauendo li piedi stroppiati; condotta al sacro Corpo, ritornò a casa sano. Buono, figlio di Giouanni, patendo il male epiletico, & hauendo guasta la gamba sinistra, orando al suo sepolcro, si partì guarito. Nel Claustro del Conuento di S. Simone di Spoleto si vede l'Immagine di questo Beato fra gli altri Beati Spoletani con la seguente Inscrittione. *B. Paulus Spoletinus inter primos sui Ordinis Prædicator insignis.* Nel Martirologio Francescano sotto li 31. di Marzo si leggono di questo Beato le seguenti parole. *Macerata in Piceno, B. Pauli a Marchia Confessoris Seraphici P. S. Francisci discipuli; qui ab eo Prouincia Marchia Minister Prouincialis constitutus, religione floruit, & post mortem quam plurimis miraculis enituit.*

Marian. lib. 1. cap. 15. Vadd. to. 1. An. 1241. nu. 24. Tossig. l. 1. fol. 126. p. 2. Gonz. par. 1. in Cat. BB. P. Gresc. in Dial. Bernardin. a Bessa. P. Marcus Vlis. Cbrõ p. 2. l. 8. c. 53 Picquetus in Natal. Vir. Illus. Mm.

VITA



VITA DEL B. VENANTIO VESCOVO DI PERVGIA.

PRIMO APRILE.



SSENDO vacata per molti mesi la Chiesa Perugina dopò la morte di Hebétio Vescouo, per la discordia, ch'era frà il Clero, e Popolo di questa Città; S. Gregorio Papa l'An. 591. scrisse vna lettera al Clero, e Popolo di Perugia, essortandolo ad elegger vn Pastore, che fusse degno a reggerli, & ad amministrare le cose diuine, & a non trattener più, per il danno, che riceuono le Pecore senza Pastore; finalmente l'anno seguente elessero il Beato Venantio, huomo di santa vita, e famigliare di esso Sommo Pontefice:

Regesta Epi S.Greg. l. 1. Epis.58.

Baron. An. 591.

Chron. ant. Gualdi.

Preso, ch'hebbe il carico Episcopale, hebbe molt'occasioni di essercitare la sua solita carità, e pietà; poiche trouò la Città assai rouinata, e gli habitatori dispersi; hauendo in detto anno 591. Arisulfo, ò Ariolfo Duca di Spoleto, a riquisitione di Agilulfo Re de' Longobardi mossa crudel guerra alli Perugini, per essersi aderiti all'Essarco di Rauenna, in fauor dell'Imperatore, e dopo molta strage, prese la Città, e ui costituì Duca di essa Mauricione Longobardo, il quale perche l'An. 595. si ribellò ad esso Rè de' Longobardi, e si diede a Mauritio Imperatore, & a Romano Patritio suo Essarco in Rauenna; l'istesso Agilulfo Rè de' Longobardi venne con vn grosso Essercito ad assediar Perugia; e dopo hauerla lũgamente combattuta, diede il guasto a tutto il Contado, assaltò Mauricione, lo vinse, e l'occise con molti Perugini; e la Città ritornò sotto l'obedienza de' Longobardi, come era quasi tutta l'Italia; onde il B. Venantio conuocò li Perugini dispersi, e fuggiti per dette due guerre;

Pellinus hist. Perusia.

Paulus Diacon. hist. Longob. l. 4. c. 5.

Felix Ciatt. hist. Perus. l. 2. An. 593

Chrõ. Gual.

la Città, e le Chiese, e riformò il culto Diuino.

L'Anno 596. S.Gregorio Magno Papa celebrò vn Sinodo nella Basilica di S. Gio: Laterano, nel quale frà gli altri v'interuenne il B. Venãtio con Sabiniano Vescouo di Todi, e vi sottoscrisse con gli altri Vescoui ne' decreti fatti il quel Sinodo. Il medesimo Sommo Pontefice scrisse l'Anno 602 ad esso B. Venantio vna lettera, pregando ad inuiar quanto prima ad Eulesio Vescouo, che patiua molto freddo vna veste, che esso gl'inuiaua; da quali attioni si deduce apertamente, che questo santo Vescouo era molto famigliare di esso Sommo Pontefice.

Essendo poi il B. Venantio vissuto santamente, e fatto molto frutto nell'Anime; il Signore Iddio lo richiamò à se circa l'Anno 622. di N.S. adi primo d'Aprile, & il suo sacro corpo fù sepolto nella Catedrale. Pietro Galesino nell'Annotatione, che gli fà al Martirologio Romano fà mentione di lui adi primo di Marzo chiamandolo il B. Venantio.

Grabbato. ti Cornel. Panuin. in Chronol. Posseu. in Catal. Bpis Tudertis. Vghell. to. 1. Ital. Sac. de Epis. Tudertin. & Perusin n. 10. Regesta Epi S. Greg. l. 10. Epis. 63 Petr. Gales. in Martir. Rõ. 1. Mar. & 29. Ianu.



VITA DEL B. ANGELO DA SPOLETO, MARTIRE IN ARMENIA dell'Ordine Minore; e si narra d'vn'altro B. Angelo da Spoleto, ma Confessore. il cui corpo riposa in Camerino.

2. Aprile.



ERA il B. Angelo dalla Città di Spoleto, e Frate minore: & essendo di molta dottrina, bontà, e zelo della salute dell'Anime, fù mãdato a predicare a' Saraceni in Babilonia, & a' Barbari nella Tartaria, e nell'Armenia, in cõpagnia d'alcuni Vescoui, e frati Minoriti: nelli quali Regni molto s'affaticò

B. Odericus in eius Narrat.

s'affaticò per la conuersione di quei Popoli Barbari. Predicando la santa fede in Arzegam, Terra dell'Armenia, fù dagli Burgari Eretici crudelmente con spade ammazzato l'An. 1314. adi 2. d'Aprile, & in tal modo acquistò la palma del santo martirio. Di lui si leggono nel Martirologio Francescano alli due d'Aprile le seguenti parole. *In Armenia, B. Angeli a Spoleto Martyris, a Bulgaris propter Christũ occisi.* Vn'altro Beato di simil nome, e Patria è stato nella medesima Religione Francescana, che morì adi 2. di Febraro circa l'Anno 1455. nel Conuento di Camerino ou'è sepolto: ma non fù martire, & il Tossignano lo denomina a niuno aggiunto, ponendolo nel Catalogo de' Beati Francescani con le seguenti parole. *B. Angelus, cognomento nullo addito, iacet Camerini.* Di lui si fa mětione nel Martirologio Francescano a 2. Febraro; e nel Picquetto nel Catalogo degli huomini Illustri dell'Ord. Minore.

Anonymus Angl. in suo Polichronico MS. Vadd. to. 3. An. 1307. n. 14. An. 1314 n. 14. Martirolog. Franc. 2. Feb. 2. Apr.



VITA DELLA B. ALESSANDRINA DA SVLMONA DELL'ORDINE di S. Chiara, fondatrice del Monastero di S. Lucia di Foligno.

3. Aprile.



NICOLA di Letto, nobile di Sulmona Signore de' Castelli di Letto, e della Torre nell'Abruzzo, fù Padre della B. Alessandrina, la quale peruenuta in età di quindeci anni, si vestì Monaca nel Monastero di S. Chiara della sua Patria, del second'Ordine di essa santa; oue visse ventitre anni cō molt'essempio, & osseruanza. A sua imitatione, Margherita sua cugina, prese l'istesso habito nel medesimo Monastero; & ella cō molta diligenza l'ammaestrò; e diuenne poi di gran Santità; come si narra da noi nella sua vita a 5. di Settembre.

Monu. ant. MS. in Monast. S. Luciæ Fulgin.

Vaddin. to. 4 An. 1295. n. 2.

Nella

Nella Città di Sulmona suscitarono in quei tépi molte discordie, e fattioni: perilche la B. Aleſſádrina, e la detta B. Margherita, cō Suor Géma, Madre di essa Margherita, suor Chiara altra figlia di essa Gemma; & vna sorella carnale di questa B. Aleſſádrina, denominata Suor Lisa, ò Rita, ch' erano tutte tre monache in vn'altro Monastero di Sulmona dell'Ordine di S. Agostino, furono tutte cinque, con vn loro cugino, per nome Benedetto Cerij frate Eremitano di S. Agostino, discacciate dalla loro Patria, e fuggendo peruennero all'Aquila; oue dimorarono due anni; facendo feruenti orationi a Dio, acciò l'inspiraſſe doue haueſſero a seruirlo.

F. Marian. App. Chrō. F. Marcus Vlifs Chrō Min p. 3. Vaddingus to. 5. An. 1425. nu. 23 & 23. Torrig. hiſt. Seraph. l. 1. & in vita B. Gemma Sulmon. Codex ant. Ms. in hoc Monaſt. F. Marcus vbi ſupra.

La B. Aleſſandrina, come più animosa, e confidente in Dio dell'altre, confortaua le compagne a sopportar il tutto con patienza, & allegrezza; eſſendo Giesu Christo loro Sposo, la consolatione degli afflitti, e che non abbandona mai, chi spera in lui. Dopo molt'orationi, piacque al Signore eſſaudirle; mandando vn'Angelo ad Aleſſandrina, con ordine, che si trasferiſſe con le sue compagne a Foligno, doue edificarebbono vn Monastero, che sarebbe Tempio di Dio, e perseueraria fino alla fine del Mondo. Inteso tale auuiso dalla Beata, lo manifestò alle sue cōpagne, e però tutte insieme subito si partirono dall'Aquila, e giūsero in Foligno adì 19. Luglio 1425. si rappresentarono a Giacomo Elmi, Vescouo di Foligno, & a Corrado Trinci Signor della Città; manifestandoli la loro volontà, ch'era di edificar vn Monastero. In vero in ciò si conobbe euidentemēte l'effetto della diuina aſſistéza, perche indi a tre giorni, cioè a 22. dell'isteſſo mese, & anno, i predetti superiori vnitamente le conceſſero vn Monastero antico, sotto il titolo di S. Lucia, lasciato non lungo tempo auanti da alcune poche Monache dell'Ordine di S. Agostino, rimaste in eſſo, e poi vnite in vn'altro di Foligno del medesimo Ordine, denominato di S. Maria della Croce.

In eſſo Monast. le dette cinque feruēti serue di Dio subito si rinchiusero, facēdo publica professione della secōda Regola di S. Chiara; e viſſero circa tre anni sēz'altro gouerno, che l'Episcopale, perseuerādo in cōtinua oratione, contēplatione, e nella diuina prouidéza; e nel modo, che faceuano i sāti Padri nel Deserto. Ma poi adì 20. di Giug. 1427 da P. Martino V. furono sottoposte alla cura de' Padri del Conuento di S. Bartolomeo di Foligno, della Riforma dell'Osseruanza, cognominata de' Zoccolāti.

Gonz. hiſt. Seraph. p. 1 & 2. in Monaſt. Prou. S. Franc.

Diuulgosi la fama della santità di queste Monache, nō solamēte per tutto Foligno, e nell'Vmbria; ma per tutta l'Italia perilche cōcorsero molte Vergini, e Vedoue, ancorche nobiliſſime di Foligno, dell'Vmbria, di Napoli, di Milano, di Venetia, e d'altri luoghi lontani, à farsi Religiose in questo sacro Monastero; e quiui viſſero in singolar bōtà, & osseruanza. Questo Monastero di S. Lucia di Foligno fù il primo, che cominciaſſe la

Riforma del second'Ordine di S. Chiara; e da lui hanno hauuto origine tutti gli altri d'Italia; che per maggior perfettione nel 1476. prese la prima, e stretta Regola di essa Santa; che ancora si osserua in esatta pouertà;

Fù la B. Alessandrina eletta prima Abbadessa di questo Monastero; essendo conueniente, che quella, ch'era stata la principal Fondatrice di esso; e con il suo essempio, & essortationi furono condotte le Monache al sicuro Porto di salute; e per hauer ella riceuuto la detta diuina riuelatione, fusse anche Superiora, e guida di tutte. Era di somma osseruanza, e perfettione, di feruēte, & assidua oratione, e cōtēplatione: onde meritò più volte esser visitata, e cōsolata dal suo diletto sposo Giesù, e prouista mirabilmēte delle cose necessarie per la vita humana per se, e sue Monache.

Vaddin. to. 5. An. 1425. n. 24. & 25.

Accadde vna volta, che le monache facēdo far'vn Pozzo, dopo molto cauare nō fù potuto trouaruena alcuna d'acqua; perilche stauano molto afflitte. Vna notte la Beata andò al Pozzo; & iui prostrata in terra cō grā fede, e lacrime, pregò il Sig che volesse cōpiacere le sue pouere Spose del benefitio dell'acqua. Subito la benignità di Dio si mosse a pietà, mādādo l'acqua in tāta abodāza, che vēne fino alla sōmità del Pozzo; e la Beata cō l'altre Monache, che vi cōcorsero a tāto miracolo, la toccauano con le mani: il che tutte piene di giubilo non poteuano satiarsi di render laudi, e gloria a S. D. Maestà. La B. Abbadessa cauando l'acqua, la benedisse, cōmandandole, che si abbassasse fino all'ordinario, e consueto sito: si come di subito obedì, e perseuera nel suo stato fino al presēte.

Codex ant. MS. in Monast. S. Lucia Fulg.

In questa benedetta Vergine, risplēdeua specialmēte la virtù della carità, amando, e compatēdo le monache da suiscerata Madre, souuenēdole, & aiutādole con tutte le sue forze; essendo dotata dal Signore del dono della Prudenza; era da tutte amata, e riuerita singolarmēte; e perciò fù quattro volte eletta Abbadessa; cioè nel 1425. 1429. 1434. e 1449. molte volte Vicaria, e Maestra delle Nouitie: e per il suo buō gouerno, & ottimo essempio, si può attribuire, ch'ella fusse origine (mediāte l'aiuto diuino) che questo Monastero producesse tāte grā serue del Sig. come di molte si narra da noi la loro vita; & ella, come illuminata dallo Spirito Sāto, predisse alle monache molte cose future, che poi s'adempirono.

Fù di profonda humiltà; piena di fede; e di speranza nella diuina prouidēza; le astinēze, le vigilie, le mortificationi, & altre penitēze, che faceua, erano quotidiane, e rigide. Il voto dell'Obediēza osseruò esattamēte verso le Superiore, & il suo Cōfessore. Ancorche fusse carica d'anni, & assai estenuata dalle penitēze, e fatiche: cō tutto ciò, per ordine del suo Cōfessore, cōpose vn libro, doue scrisse la fōdatione di questo Monast. e la vita di molte perfette Monache, che fiorirono in esso fino al suo tēpo; dopo la sua morte, a suo essēpio, altre monache seguirono di scriuere nel

medeſimo libro le virtù d'altre ſerue di Dio, che vi morirono. Da queſto libro ſi è eſtratto buona parte di quanto ſi è narrato, e ſi narrarà di queſto Monaſtero, e delle sue Venerãde, e Beate Monache. *Codex ant. vbi supra.*

Hauẽdo la B. Aleſſãdrina perſeuerato nella Religione circa cinquantaciquinque anni in cõtinua oſſeruanza, e fama di ſantità; ritrouandoſi di ſettantatre anni dell'età ſua; il Signore la richiamò a ſe per darle in Cielo condegno premio delle ſue fatiche: il che ſeguì a di 3. d'Aprile 1458. & il ſuo corpo fù ſepolto con molta diuotione, e lacrime nel medeſimo Monaſtero. *Vaddin. An. 1425.n.25*

Di queſta Beata ſi leggono nel Martirologio Fráceſcano adi 3. d'Aprile le ſeguenti parole. *Fulginii in Vmbria, Beata Alexandrina Virginis Abbatiſſa, quæ præcipuarum virtutum cumulata fructu, felix migrauit in Coelum.*



VITA DEL B. GIOVANNI DA VALLE, DELL'ORDINE MINORE; e de' suoi Discepoli, e della Riforma dell'Osseruanza, ch'egli principiò.

4. Aprile.



LA Patria del B. Giouanni fù Valle, Villaggio picciolo del Territorio di Camerino, ſituato a piè il Monte di Burgliano nella Valle di Piſtia, circa due miglia lontano da Serraualle, Caſtello di eſſa Città; e trè da Colfiorito, Caſtello di Foligno; & al preſente è ridotto a due famiglie ſolamente. Da ſuoi Parenti, ancorche di baſſo ſtato, fù alleuato nel timor di Dio: mà egli ad alte coſe nato, preſe da loro licenza, e benedittione, andò l'An. 1325. a veſtirſi l'habito de' frati minori nel Conuento di S. Franceſco di Foligno, tredici miglia diſtante da eſſa ſua Patria. Viſſe in queſto Conuento circa noue anni con eſſempio ammirando di ſingular oſſer- *Chron. ant. Ord. Min.*

osseruanza della Regola, che professaua, e vi riceuè gli sacri Ordini, & indi fù promosso al sacerdotio, e diuenne molto dotto; essendo compagno molto diletto, e zelante emulatore del B. Angelo Clareno, Institutore della Riforma, detta de' Clareni, ò Chiarini, e delli Beati Paolo Triaci, e Tomaso da Foligno.

Marian. l. 4. c. 10. Cõformit. S. Frãc. lib. 1. & 2.

Desiderando di seguir puntualmente l'orme del suo P. S. Francesco, & esser vero osseruatore della sua Regola; considerò, che viuendo nella Città, e fra Conuentuali, non poteua se non difficilmente, e con faccia di nouità effettuare il suo santo pensiero, massime per veder li frati del suo Ordine molto rilassati, & allontanati dalla primiera osseruanza della Regola, e viuer con priuilegi de' Sommi Ponte fici, e non conforme alla mente del loro Santissimo Institutore Francesco: onde per esseguire con maggior facilità l'ottimo suo proponimento, domandò liceza al P. F. Gerardo Odoni 18. Ministro Generale dell'Ordine Minore, di poter ridursi con tre, ò quattro compagni di vn'istesso Spirito, e uocatione, in qualche picciolo Eremo nella Prouincia di S. Francesco: e considerando, che il detto Monte di Burgliano, era vn luogo à proposito per la loro vocatione, essendo asprissimo, e solitario, gli domandò in gratia di poter andar ad habitare in quel Monte con li detti compagni. Il Generale vinto dalle preghiere, e supplicationi di questo Beato, e suoi seguaci l'An. 1334. cõcesse loro quel tanto di che gli fecero instãza.

F. Mar. Vlys sup. Chron. Ord. Min p. 2. l. 8 c. 33.

Vadd. to. 2. An. 1273. nu. 17.

Era in quel Monte vn picciol Conuento, ò Eremo con vn Oratorio fabricato fino dall'Anno 1273. ad honore di S. Bartolomeo Apostolo, per li frati minori, dagli huomini del Castello di Colfiorito: ma per esser in luogo molto alpro, e solitario, era poco habitato da' frati: onde il Zelantissimo, & intrepido B. Giouanni, nel medesimo anno 1334. andò ad habitarui, in compagnia del B. Angelo da Monte Leone, di F. Gentile da Spoleto, e di due altri Zelanti Padri; e da loro stessi restaurarono la Chiesa, e l'Eremo, viuendo in estrema pouertà, nella speranza della diuina prouidenza: priui delle cose necessarie; nonche delle commode, e delitiose, dormendo in terra, e facendo aspre penitenze, e mortificationi; dandosi ad osseruar la Regola ad litteram, e senza glosa, nè seruironsi di priuilegio alcuno; essercitandosi giorno, e notte nell'oratione, e contemplatione, nel salmeggiare, in celebrare con molta deuotione il santissimo Sacrificio della Messa, & in far altre opere sante, e virtuose, & il B. Giouanni era il primo a farle, & inferuorata gli compagni, ammaestrandoli come diletti suoi figli, con gran carità, & essempio.

Monum. & Instrum. ant. Fulg.

F. Iacob. Odonus in Spec. Ord. Min. cap. 3. de Paup.

Diuulgata la fama della santità del B. Giouanni nelli Territorii di Camerino, di Foligno, e di Nocera, & in tutta la Prouincia, molti ricorsero

sero

sero alle sue inte reessioni; & il Signor Iddio per autorizzare l'eminenza della sua perfettione, si compiacque per suo mezo operare molti miracoli in vita, & in morte.

Venendo da Todi a visitarlo in detto suo Conuento il B. Egidio da Reggio, detto anche dal Regno, senza esserne stato auuisato, disse a i suoi frati; che presto saria da loro esso Beato; & interrogandolo come lo sapeua, gli rispose che l'odore della sua santità si diffondeua per sì lūgo spatio di strada fino a lui; essendo 28. miglia da Todi, oue si partiua fino a Burgliano. E si verificò poi puntualmente, come questo Beato pronuntiò. Il detto B. Egidio si fece Religioso l'Anno 1270. e morì nel Conuento di Todi adì 3. di Luglio circa l'Anno 1340.

Essēdo il B.Giouāni vissuto circa dicisette anni nel Conuento di Burgliano nella perfetta osseruanza della Regola di S. Francesco, e con ammirabile essempio, e santità di uita; finalmente macero da' digiuni, & estenuato dalle fatiche, e penitenze; il Signor'Iddio lo richiamò a se adì 4. d'Aprile 1351. Il suo Corpo fù sepolto con molta deuotione, e lagrime da' suoi compagni, e discepoli in vn deposito proportionato alla sua pouertà, & inferiore al suo merito, sotto vn'altare d'vna cappella di quel Conuento; ch'al presente è occulta a gli occhi nostri; ma palese, e risplendente a quelli di Dio.

Barth. Pisā. p. 1. Cōform. l. 2 fru 8. in SS. fratr. Prou S Frā cis. & 11. F. Marcus Chron l. 8. cap. 33. Marian. l. 4. cap. 11. Vadd An. 1351. n 40.

Successe in suo luogo Superiore in quel Conuento F. Gentile da Spoleto, Sacerdote dotto, & essemplare; il quale hereditando l'eminenza, & il zelo del suo Maestro, perseueraua constantemente nella pouertà Euāgelica, in oratione, discipline, & altre opere meritorie in cōpagnia d'alcuni altri di vocatione, e di spirito vniformi. Ma il Demonio nemico della salute altrui, dubitando, che con l'essempio loro si conuettissero molti, procurò, che il Ministro dell'Ordine li disunisse, e mandasse come fece, lontani da questo santo Eremitorio; e così dispersi in varij luoghi, non poteuano continuare nella vera osseruanza, e candore della Regola. Onde mosso Fra Gentile dal desiderio di perseueranza, supplicò per mezo d'alcuni Potenti, P. Clemente Sesto a degnarsi concederli qualche pouero luogo, oue potesse custodire la pouertà regolare, non osseruata nell'Ordine, con quella purità, con la quale l'instituì il loro Fondatore S. Francesco. Si compiacque il Sommo Pontefice di cōdescendere a si pia instanza; a dì 12. di Decembre 1350. concesse ad esso F. Gentile quattro piccioli Conuenti, ouero Eremitorij nella Prouincia di S. Francesco, cioè le carceri sopra Assisi, Giano, l'Eremo, e Monte Luco, vicino a Spoleto; in ciascuno de' quali egli potesse viuere con dodeci frati, cō facoltà di poterne riceuer altri, e vestir secolari.

F. Marian. lib. 4 c. 10. Spe. Ord. Min in cap. Pau. Firmamentrū Ord Regrstum. Clem. 6 p 2. lib 1. An. 9. Epis. 939.

Vaddin. An. 1350. n. 15.

Ottenuta la gratia, subito Fra Gentile, e gli suoi cōpagni si vestirono d'ha-

d'habiti più ſtretti, corti, e poueri degli altri, viuendo con molt'eſſemplarità in tale ſtato ſopra quattr'anni, e mezo; ma a' Superiori dell'Ordine diſpiacendo aſſai queſta nuoua Religione, intentata da F. Gentile, eſſendo diſunita dal corpo dell'Ordine; e dubitando da picciola ſcintilla naſceſſe vna gran fiamma; procurarono eſtinguerla con riunirla al corpo di tutto l'Ordine; accuſando F. Gentile in Roma al P. F. Guglielmo Farinerio Generale, & al Cardinale Egidio, Legato in Italia per P. Innocentio Seſto, che con imprudente zelo haueſſe ammeſſo alla ſua Compagnia alcuni ſoſpetti d'ereſia, con animo di conuertirli, altrimente non conuertendoſi, voleua cacciarli, come fece. Il Legato fece carcerare F. Gentile con ſuoi compagni nel Conuento di Oruieto; e procurò con il detto Generale, che P. Innocentio Seſto li riuocaſse il Breue di P. Clemente Seſto, e poneſſe F. Gentile, e tutti gli ſuoi frati ſotto l'obedienza d'eſſo Generale, e gli riuniſſe con gli altri frati, il Papa a loro inſtanza riuocò il detto Breue, adi 18. d'Agoſto 1355. e meſcolò F. Gentile, e ſuoi Frati con gli altri di minor retiratezza, e di languido ſpirito. F. Gentile hauendo patito molte auuerſità per la reſtauratione dell'oſseruanza nell'Ordine, & eſſendo ſtato prouato, & eſsaminato cō il fuoco della tribolatione, & vſcitone più puro, e perfetto; il tempo, che gli rimaſe paſsò pacificamente, *& ſancto fine quieuit* a 6. Febraro 1362. nell'iſteſso Conuento di S. Bartolomeo di Burgliano, oue fù ſepolto venerabilmente.

Mart. Vlyſs p. 2. l. 9. c. 13. p. 3. l. 1. c. 1. l. 7. c. 41. Gonz. p. 1. in exor. Obſer. Regul. Toſsignan. lib. 1. & 2. Rapineus hiſt. gener. orig. Recoll. Vlyssip. p. 2. l. 9. c. 13. Rege. P. Inn. 6. Or. 1: l. 2. Epis 154. Vadd. An. 1355 n. 2: & 3. Idem An. 1362. n. 4. Mart. Frāc. 6. Febr.

Perſeuerò però in alcuni frati il deſiderio di ſtretta vita, e della Regolare oſseruanza, la quale frà gli altri frati piamente, e ſenza querela cōſeruarono, fin tāto, che hebbero per loro Duce, e Super. il B. Paolo, detto B. Pauluccio Trinci da Foligno, il quale poi l'an. 1368. conduſse a fine queſta ſant'opera, che in darno tentarono altri: poiche eſso in detto tempo rileuò, e fondò con ſtabili fondamenti la celebre Riforma dell'oſseruanza, cognominata poi de' Zoccolanti, per hauer introdotto ne' ſuoi frati l'vso di portar i Zoccoli: e però eſso B. Paolo è denominato da Croniſti dell'Ordine *Pater, & Inſtitutor Regularis obſeruantiæ Ord. Sancti Franciſci*: come più amplamente narraremo nella ſua vita a 17. Settembre.

Idem Vadd. An. 1355. n. 2. An. 1368. n. 10 & ſeq. F. Mar. Vlys l. 9. c. 26. Specul Ord. Min. Gonz. Tossi. & Coeteri Chroniſt. Ord. Min.

Il ſopradetto Conuento di S. Bartolomeo di Burgliano è ancora chiamato da alcuni Scrittori di Piſtia, per la vicinanza d'vn'antica Chieſa, denominata S. Maria di Piſtia; oue già fù l'antica Città, ò Terra di Piſtia, ò Pleſtia, detta poi correttamēte Piſtia; li Popoli della quale chiama Plinio, *Peſtini, & Pluſtini*, & il ſuo Territorio fù diuiſo, e conceſso alle vicine Città di Camerino, Foligno, e Nocera. Le ſopradette Chieſe di S. Maria di Piſtia, e di S. Bartolomeo erano già nel Territorio di

Chron. Fulg. Plinius l. 3. cap. 14.

Fo-

Folgno: ma del 1471. per sentenza di Berardo Eruli Cardinal Legato, furono sottoposte alla giurisdittione temporale di Camerino; e nel spirituale sono sotto la dioceſi di Nocera. La detta Chieſa di Burgliano è priuilegiata d'Indulgéza plenaria perpetua nella feſtiuità di S. Bartolomeo Apoſtolo per conceſſione fatta adi 16. di Luglio 1511. da P. Giulio 2. il quale v'andò a viſitare con più Cardinali, e Prelati. *Monum ant. in d. Eccl. Gonz. p. 2 in hoc Conu. Vaddingus vbi ſopra.*

Di queſto B. Giouanni, oltre il Gonzaga, il Vaddingo, & altri Chroniſti dell'Ordine Minore, dice il Toſſignano nel Catalogo de' Beati di eſſo Ordine le ſeguenti parole. *B. Ioannes ex Vallibus, quem Deus crebris illuſtrauit miraculis, obijt in loco Piſtia in Valle Spoletana.*



VITA DEL B. BENEDETTO DA SASSOFERRATO MONACO Silueſtrino, e diſcepolo di S. Silueſtro, fondatore della Congregatione Silueſtrina. 5. Aprile.



SASSOFERRATO, Terra murata della Dioceſi di Nocera, & edificata delle rouine di Sentino, Città a se vicina, della quale fanno mentione, Plinio, Strabone, e Tito Liuio; eſſendo ſtata rouinata da Goti, fù riedificata con nome di Roſella; e poi anche queſta fù deſolata da Longobardi, Saraceni, e Vngari, fù Patria del B. Benedetto. Il quale moſſo dalla fama, e santità di S. Silueſtro Guzolini da Osmo, che l'an. 1231. fondò la Congregatione, cognominata da lui Silueſtrina, ſotto la Regola di S. Benedetto, ſi accoſtò a lui, ſi veſtì del ſuo ſacro habito, e diuenne ſuo diletto diſcepolo; procurando ſopra tutto imitar le ſue virtù, & oſſeruar pontualmente la ſua Regola, e le ordinationi fatte da eſſo ſuo ſanto Maeſtro, e Fondatore. *Chron. ant. Gualdi. Andreas Fabrian. Gen. Silueſtrinor. in vitis S. Silueſtri & Diſcip. eius MS. in Archiu. Monaſt. Fabr*

Ha-

Hauendo il detto S. Siluestro compilata la vita il B. Bonfilio Bonfilii da Osmo Vescouo di Foligno, il quale morì adì 27. di Settembre 1115. & il suo sacro corpo riposa in vna Chiesa eretta da esso S. Siluestro con vn Monastero per li suoi Monaci a suo honore, appresso Cingoli: e non hauendo, mentre visse, posto il suo nome nell'historia di essa vita; il B. Benedetto, nel principio di essa historia fece di sua mano, vna postilla nella margine, manifestando essere stata scritta, e cõposta da esso suo sãto Institutore, e Maestro, il quale fù huomo illustre per santità, e miracoli; & in vita sua haueua fondato dodeci Monasterii della sua Congregatione; e si dichiaraua d'hauer fatta questa memoria, per fare il suo debito verso vn tanto suo qualificato Padre, sotto la cui disciplina haueua imparato di seruire a Dio; e per non priuare il B. Bonfilio dell'honore, che riceuè da vn tanto Scrittore, che morì pieno di merito, e di opere buone, e celebre de' miracoli, adì ventisei di Settembre 1267.

Sebastianus Fabr. Reci-neten. in Chron. Siluestr fol. 143. & 394.

Li Compagni del B. Benedetto, & altri discepoli di detto San Siluestro, con il quale egli soleua conuersare, e far l'opere buone, furono il B. Giouanni dal Bastone, il B. Vgo, & il B. Giosesso, fratelli, dalla Terra della Serra di S. Quirico, il B. Simone da Rocca Contrada, B. Giouãni Solitario laico, il B. Bartolo da Cingoli, terzo Generale della Congregatione, il B. Paolino Bigazzini da Perugia, B. Benuenuto del Petecchio, B. Filippo da Recanati, il B. Bonaparte da Iesi, & il B. Giacomo da Fabriano laico.

Chron. Siluestrin.

Dimorando il B. Benedetto nel Conuento di S. Benedetto di Perugia de' Monaci di questa Congregatione Siluestrina; e viuendo cõ molt'osseruanza, e fama, venne a morte, e fù santamente circa l'An. 1270. di Nostro Sig. adì cinque d'Aprile, & il suo sacro corpo fù venerabilmẽte sepolto in detta Chiesa di S. Benedetto, nella quale in progresso di tempo con il Monastero contiguo furono introdotte le monache dell'Ordine di S. Benedetto nere, sotto la cura, e gouerno de' monaci Siluestrini, li quali habitano al presente nella Chiesa di S. Fortunato d'essa Città di Perugia, oue si trasferirono.

Monum. ant. & Archiu. Fabr. & in Terra Saxiferrati.

VITA



VITA DEL B. AMBROGIO DA MILANO, DELL'ORD. MINORE OSSERV.

il cui corpo riposa nel Conuento di Monte Leone.

6. Aprile.



IL B. Ambrogio, cognominato Ambrogino, fù di Patria Milanese; e vestitosi del sacro habito de' frati Minori dell'Osseruanza, diuenne perfetto in molte virtù, che meritò generare a Christo vn santo discepolo, che fù il B. F. Raffaele da Norcia. Dimorando nel Conuento di S. Maria delle Gratie, fuori di Cascia, fù da' suoi Superiori mandato a predicare per la Quadragesima a Monte Leone, Terra dell'Vmbria, sotto la Diocesi di Spoleto, cinque miglia distante da Cascia; dopo hauer fatto il corso della sua predicacatione, s'infermò in esso Conuento; & hauendo riceuuto con molta diuotione gli vltimi santissimi Sacramenti, iui se ne passò al Signore, illustre di virtù, e di miracoli adi 6. d'Aprile 1525. Il corpo di lui fù venerabilmente sepolto nella Chiesa del Conuento de' frati Minori Conuentuali della medesima Terra di Mõte Leone, & il Signor'Iddio per suo mezo operò molti miracoli. La sua Tonaca si conserua con gran diuotione nell'istesso Conuento; eretto circa l'Anno 1450. delle elemosine del Commune di quella Terra, per opera del B. Giouanni da Capistrano; Vicario Generale dell'Osseruanza. Di lui si legge nel Martirologio Francescano a 6. d'Aprile. *Apud Montem Leonianum in Vmbria, B. Ambrosii a Milano, Confessoris, vita, & miraculis insignis.*

Gonz. p. 2. hist. Seraph. in Conu. 26. Prou. S. Frã. Tossign. l. 2. Prou. S. Frã. Cimar. Chrõ. p. 4. l. 8. c. 30. Deca par. 4. Chrõ. Min. l. 1. c. 34. 35. 36

Petrus Caluus in Defens. sacra Relig. c. 35



VITA DELLA B. BATTISTA VARANI DA CAMERINO, MONACA dell'Ord. di S. Chiara, e Fondatrice del Monast. di S. Maria Noua in Camerino.

3. Aprile.



LA B. Battista fù figliuola di Giulio Cesare Varano Signor di Camerino, e di Giouanna, figlia di Sigismondo Malatesta, Signor di Pesaro; e sorella di Gio: Maria primo Duca di Camerino; nella quale Città ella nacque adi 9. d'Aprile 1458. Nel secolo si chiamaua Camilla; & in sentir le prediche d'alcuni buoni frati Minori Osseruanti, si risoluè abandonar il Mondo, e d'An. 23. del 1481. fù vestita Monaca nel Monastero di S. Chiara d'Vrbino, dell'Ord. di essa santa dal B. F. Pietro da Mogliano, Vicario gener. de' frati Minori Osseruanti, al quale fece vna cōfessione generale

Sora Euphrosina de Corn Perus. Monialis in Monast. Cam. in vita huius Beata, ab ea scripta An. 1557.

Era di somma purità, e semplicità; di profonda humiltà, di aspra penitēza, obediētissima, di ardēte carità di Dio, e del Prossimo, grā dispreggiatrice di se stessa, e del Mondo; zelantissima della salute dell'Anime; di assidua, e feruente oratione, e contemplatione, massime sopra la Passione di N. Sig. Fù dotata da Dio di molta dottrina, e sapienza, sapendo componere bellissimi trattati d'oratione, e della vita spirituale in volgare, e latino, & anche far versi volgari, e latini, e molte sue cōpositioni si trouano, scritte con molt'affetto, e di profitto spirituale. Al detto B. F. Pietro da Mogliano, per vehemente inspiratione Diuina, scrisse la sua vita, riuelationi, e gratie riceuute da Dio.

F. Barthol. Cimar. in p 4. Chrō. Ord Min. Vol. 2 l. 7. impres. An. 1621.

Domin Pass Camers in vita huius Beata impressa Macer. A 1624

Più volte le apparue N. Sig. Giesù Christo, e le diede santi documēti per deuentar più perfetta, le apparue la B. Vergine, li santi Angeli, e S. Chiara d'Assisi. Molte volte andò in estasi, e vidde quanti, e quali fussero i dolori della Beata Vergine, di San Gio: Euangelista, di Santa Maria Madalena, e dell'altre sante Marie: L'Anno 1488. fù degna saper dal Saluator del Mondo, che infinitamente furono più grandi gli dolori mentali, & interni, che sentì in questa vita, che quelli riceuè

nel Corpo nel tempo della sua Passione, & in particolare le riuelò hauerne hauuti otto principali; che furono in pensare alla dannatione delli Peccatori, alli peccati, che doueuano commetter gli eletti, e le pene, che essi Dânati, & eletti doueuano patire, la compassione della sua santissima Madre; il dolore di S. Maria Madalena; la pena de' suoi Apostoli; l'ingratitudine di Giuda, l'ostinatione; & ingratitudine del Popolo Giudaico, e l'ingratitudine di tutte le Creature: come diffusamente essa Beata narrò al suo Confessore. Quelli dolori mentali, dice, che fecero a N. Sig. sudar sangue, e star afflitto sempre mentre visse frà noi mortali; e si merita assai più in meditar i mentali, che i corporali.

Patì grauissime infermità; e riceuè horrende batti ture, persecutioni, e battaglie da Demonii, e di tutte fù patientissima, e di mirabil essempio. Dopo esser dimorata due anni nel detto Monastero d'Vrbino, fù da suoi Superiori cô due Monache mandata a Camerino, oue del 1484 fondò il Monastero di S. Maria Noua delle monache dell'Ordine, che ella professaua, e vi visse sempre in gran santità, & essemplarità. Era inferuoratissima della Passione di N. Sig. spargendo incessanti lagrime in contemplarla, & in veder mistero, ò imagine alcuna, rappresentante essa Passione; e per mezo d'essa ottenne molte gratie celesti da Dio. Scrisse lettere, e versi di molto spirito, e frutto spirituale a diuerse persone; e mandò documenti, e ricordi ad alcuni, che gli ne fecero istanza, pieni di dottrina celeste; conoscendosi nelli suoi scritti, e parole hauer il vero lume di Dio, & esser ammaestrata dallo Spirito Sâto

Ang. Benig. Camers in Hist. Cam MS.

Vadd. to. 2. An. 1293 p. 638.

Vna persona sua diuota desiderosa di darsi tutta a Dio pregò la Beata Battista à darle alcuni santi ricordi; & ella, per obedienza, le scrisse in vna lettera gli seguenti noue documenti.

1 Fa che tu sia amica dell'Oratione; perche questa è vna Porta, per la quale s'entra a conoscer Dio, e se stessa; e per essa è introdotta alla famigliarità, & amicitia del grande, & onnipotente Dio, all'acquisto della fede, speranza, e carità; & al disprezzo di se stessa, e del Mondo. L'oratione, e contemplatione fonda particolarmente sopra la vita, e Passione di Christo N. S.

2 Da ogni cosa, che vedi, & odi, caua bene, e piglia in bene, fuggendo ogni giuditio, e mormoratione.

3 Serui Dio, non per alcun timore, ò premio; ma per puro amor di Dio, che merita esser amato, e seruito; rendendogli amore per amore, pena per pena, e morte per morte.

4 Ama, e fa bene à quelli, che ti fanno male, e t'odiano; e prega Dio, che gli perdoni, e gli liberi dalla pena, che meritano; dispiacendoti più dell'offesa, ch'hanno fatta a Dio con li loro peccati, che la pena tua,

hauēdogli insegnato Christo, che noi siamo più obligati a quelli, che ci fāno male, che a quelli ci fanno bene; perche quelle persone purgano l'anima nostra, e la fāno bella nel cospetto di S. D. Maestà, chi ama di cuore Dio, nō conosce nemici, eccetto gli suoi disordinati affetti

5 Sii vigilante, e diligente in tutte le tue attioni, drizzandole a gloria, & honor di Dio.

6 Perseuera di seruir Dio fino al fine di sua vita.

7 Riceui ogni dishonore, & odio dagli huomini, accioche il Signore sia vniuersalmēte amato, &honorato; nè amar creatura alcuna per nō turbar l'amor del Creatore, volendo esser amato solo;

8 Pensa sempre in Dio, in lui, ponendo ogni tua speranza, & a lui ricorri in ogni tuo bisogno.

9 Sarai liberale verso il prossimo, & auarissimo verso la persona tua.

Cimarellus Passinus, & Benignus vbi supra. Dopo esser vissuta questa Beata nella Religione Anni 19. con ammirabile essempio, e nella pontuale osseruanza della sua regola; & operato molto frutto spirituale nell'Anime; il suo Sposo Christo, che in vita l'haueua tāto amata, e priuilegiata di molte gratie celesti, la richiamò a se nel med. Mon. da lei fondato in Cam. il quale al presēte si chiama di S. Chiara, per habitarne Monache dell'Ord. di essa sāta; seguì adi 7. d'Aprile l'An. del Giubileo 1500. Il suo corpo riposa in vna diuota cassa in esso Mon. e la sua lingua la quale molto impiegò in lodar Dio, e far frutto nell'anime, si conserua honoreuolmēte in vno scatolino nel med. Mon.



VITA DEL B. FRANCO DA PERVGIA DELL'ORD. DE' PREDICATORI, Arciuescouo di Soldaria.

5. Aprile. L B. Franco fù della fameglia de' Franchi di Perugia, & preso l'habito sacro de' Predicatori, circa l'anno 1280. nel Cōuento di S. Domenico della sua Patria, s'essercitò in acquistar molte sante virtù, & in particolare nell' humiltà, nell'obedienza, e nel zelo della salute dell' Anime

Anime; facendo assidua, e feruente oratione. Fù Lettore nelli Cõuẽti di Perugia, e d'Oruieto; e molto dotto, e stimato nella Religione, massime per la santa vita, che faceua. P. Bonifatio 8. l'An. 1298. lo mandò come suo Nuntio speciale con grand'autorità a predicar a gl'Infedeli nell'Oriente; e da F. Stefano Bitontino Generale del suo Ordine, fù creato Vicario in tutte quelle Parti. Giunto in Caffa Città della Tartaria, ottenne da' Mercanti Genouesi vn luogo; nel quale edificò vna Chiesa, e Conuento, e vi vestì dell'habito de' Predicatori molte persone, legendo loro filosofia, e Teologia. P.Giouãni 22. del 1318. lo creò Arciuescouo di Soldaria nell'Oriente, con facoltà di poter creare, e consecrare sette Vescoui, e distribuirli per la Persia. Conuertì innumerabili persone Infedeli alla santa fede.

Seraph. Razzius in vitis SS. & BB. Ord. Praedic in Addict. fol. 18. Felix Ciacc. hist Perus. par. 3. & 4. fol. 440. Catal. Epis. Orbis apud Copecor. l 4 fol. 661. Boton. An. 1333. Io. Michael Pius de vir Illus. Ord. S. Domin. p. 1 l. 2 & p. 2. l. 2. fol. 171. in Append. Bzou: An. 1318. Boton. ibid. Inscript. in Claus. Cõu Perus sub n. 28. Pellin. hist. Perus

Hauendo questo Santo Religioso per molti anni essercitato quel carico con molt'essempio, e lode vniuersale, ottenne dal Papa, per la sua età quasi decrepita, la liberatione, e la rinuntia; e così ritornò alla sua desiderata quiete, e semplicità nella Religione; ritirandosi in vn Conuento de' Predicatori in quei Paesi, e visse con gli frati in molta pouertà, & humiltà, e nella pontuale osseruanza della Regola, che professaua. Con la predicatione conuertì molti Saraceni; e morì santamente l'An. 1333. adì 8. d'Aprile. L'Imagine di lui si vede nel Claustro del Cõu. di S. Domenico di Perugia fra gli altri Beati Domenic. Illus. di Perugia con le seguenti parole. *F. Francus Perusinus, vir profundae humilitatis, Euangelium Tartaris promulgauit, a Bonifatio 8. inuitus de latere Legatus, & Archiepis Saltarien. innumeros ad fidem Christi traxit. Obiit 1333*



VITA DEL B. BARTOLOMEO DA CITTA DI CASTELLO, MINORE OSSER. 9. Aprile.



CIRCA l'Anno 1470. nacque il B. Bartolomeo nella Città di Castello della nobile fameglia de' Cordoni; e fino dagli anni puerili dimostrò animo virile ne' costumi, nella modestia, & in tutte le sue attioni: haueua vna profonda abiettione di se stesso, riputandosi da niente; vn'infiammato

mato amor di Dio, & vna sviscerata carità verso li poueri. Andaua spesso a visitar la Chiesa di S. Pietro della sua Patria, conducendo seco altri suoi coetanei compagni; e con fanciullesco canto risonauano insieme laudi spirituali ad honor della Beata Vergine.

P. Hilar. Picchius a Burgo S. Sepulchri in vita huius Beati

Giunto all'età di 14. anni, essendo di acuto ingegno, fù dal Padre mandato a studiare in Fiorenza; doue sotto la disciplina di Angelo Politiano, huomo dottissimo, apprese l'intelligenza della lingua latina, e Greca: impiegando anche molto spatio di tempo nell'oratione, e contemplatione. Dopo alquanto tempo, il Padre lo fece ritornar in Patria; e desideroso osseruar castità; per obedir all'ordine paterno, gli conuenne prender moglie, contro il proprio volere; e per ott'anni continui hebbe desiderio grande discioglierst dal legame Matrimoniale, per attender meglio al diuino seruitio; e ne pregò caldamente Dio; e ne fù consolato: poiche a sue preghiere, acconsentendo la moglie, menarono insieme per molt'anni vita celibe, e casta.

Vita huius Beati, impressa Perusia An. 1538

Per soggiogar la carne allo spirito, domò la carne con cibi grossi, & insipidi, e parcamente; beuendo pochissimo vino: vestiua modestamente; portando nella nuda carne vn'aspro cilicio; fuggendo ogni spasso, e piacere; & in casa non voleua, che si leggessero se non libri sacri, e diuoti: spesse volte dormiua sopra le nude tauole, e faceua molti digiuni, & altre penitenze, pensando in esse quello fa ceua Nostro Sig. Giesù Christo. Le sue facoltà impartiua largamente a' Poueri, e persone miserabili della sua Patria, le quali ricorreuano a lui, come a Padre de' Poueri (e per tale tenuto, & acclamato nella Patria) non partendosene alcuno sconsolato; cõtemplando sempre in essi Poueri Christo per noi fatto Pouero; essendo il Consolatore, e Solleuatore degli Orfani, Pupilli, Vedoue, e Bisognosi. Si fabricò nella più rimota parte della Casa vna Cappella, doue ogni notte recitaua il Mattutino, e poi fatto giorno, tutto il diuino officio, secondo l'ordine de' frati Minori Osseruanti, ne' quali egli bramaua esser annouerato. Permaneua in detta Cappella molto tempo, e di notte, e di giorno in oratione; & in ogni sera, auanti, che la famiglia andasse a riposare, recitaua le Littanie; cominciando lui, e rispondendogli la Madre, la Moglie, le sorelle, i fratelli, e tutti gli altri di casa.

P. Angelus Comes in Hist. SS. Tipherni pag. 88.

Supracitati Scriptores

E perche il Signor'Iddio suole sempre consolare, & essaudire i suoi fedeli serui in cose di loro vtilità spirituale, se richiamò a se la sua moglie: onde egli, sciolto si da sì indissolubil nodo, si diede maggiormente ad amare, e seruire il Signore; ancorche il Demonio procurasse, cõ tutti i mezi, e stratagemmi suoi, distorlo da suoi ottimi proponimenti: ma aiutato dalla diuina gratia, con animo intrepido si pose a più ardue

im-

imprese. Si diede con maggior astinenza a tormentar il proprio corpo, mangiando solamente legumi bagnati, & erbe senza condimento, beuendo acqua fredda, e poca, & affaticandosi assai; & il corpo stanco, e languido riposaua sopra le fascine, e spesso sopra la nuda terra; tenendo per capezzale vn legno, e per coperta vna ruuida, e rozza schiauina. Nelle solennità di N. Signore, e della Beata Vergine sua Madre, passaua le notti intere, senza punto dormire, tutto assorto nelle diuine meditationi; & il resto del tempo impiegaua nell'orationi, e negli essercitii di pietà, e carità, massime verso li Poueri di Christo.

Bramando seruir il Signore con più libertà; e nudo, e sciolto d'ogni humana commodità seguir Christo nudo in Croce; aggiustate le cose di casa sua, chiamò vn giorno a se tutta la fameglia, e molt'altri Parenti, & Amici, scoprì loro il desiderio grande, hauuto fino da teneri anni, di farsi frate Minore Osseruante; fece loro vn ragionamento lungo sopra quelle parole di Christo. *Desiderio, desideraui hoc Pascha manducare vobiscum*. Con gran brama disse, hauer desiderato celebrar con loro la sua partenza dal secolo; & animando tutti al bene, e santamente viuere, si licentiò da loro, lasciando tutti mesti, e lagrimanti; e riceuuta la benedittione dalla sua Madre; s'inuiò al Conuento di S. Maria degli Angeli, fuori d'Assisi, nel quale il giorno seguente si vestì del sacro habito de' Minori, essendo egli d'An. 33. *S. Luc. 22. 15*

Se buono, & essemplare fù nel secolo, maggiormente diuenne nella Religione: poiche nel feruore, nell'osseruanza, nella penitenza, nell'oratione, e negli altri essercitii, e fatiche era lo specchio di tutti; che fino gli Vecchi Religiosi probatissimi gli portauono vna santa inuidia; e scordatosi di ogni parente, robba, e nobiltà de' suoi natali, viueua humile, e pouero, e tutto vnito col suo Christo; allontanando dal suo cuore ogni affetto, & attaccamento. Procuraua, per quanto poteua, star in luoghi sequestrati, e solitarii, per darsi con più feruore all'oratione.

Diuenuto Sacerdote, celebraua la Messa con molta deuotione, e spirito: fù poi destinato Confessore d'vn Monastero di Monache del suo Ordine, e le resse con molta prudenza, carità, e frutto spirituale. Vna Monaca di quel Monastero, di merito eccellente, ogni volta, ch'egli diceua Messa, vedeua vna biãchissima Colõba star auãti la faccia di lui; e mentre apriua la bocca per leggere; anco la Colomba l'apriua; e merauigliosamente si concordaua in tutto quello, che il Beato faceua nella Messa. Nell'entrar vna volta nel medesimo Monastero, per amministrare i santissimi Sacramenti ad vna Monaca moribonda, nello scender giù per vna scala, vn'altra mõnaca lo vidde tutto circondato, & illustrato di vno splendore chiarissimo.

Fuggì

Fuggì quest'huom o celeste ogni honore, e dignità; procurãdo da tutti esser dispreggiato; e saggiamente si fingeua pazzo, per esser da altri schernito, e tanto si rallegraua negli obbrobrii, e scherni, quanto ogni superbo negli honori, e grandezze. Era di ardente carità verso il Prossimo, massime con gl'infermi, visitandoli, aiutandoli, e fino baciaua, e leccaua le loro piaghe. Consolaua le persone afflitte con modi soaui, & era tutto rassegnato nel diuino volere; e soleua spesso dire: *Meum velle, transiuit in Dei velle* Il mio volere, e passato nel voler di Dio.

Dopo molt'anni fù da'Superiori mandato a Terni ad hauer cura a gl'Infermi di peste, che molto tormentaua quella Città; e con molt'allegrezza, e carità esseguì l'Ordine, non perdonando a fatica giorno, e notte, seruendo a tutti spiritualmente, e corporalmente in ogni loro bisogno. L'istesso fece nella Città di Gubbio, per il medesimo male; doue dimorò più d'vn'anno; cercando elemosine, e corporali medicamẽti per le persone bisognose; e con le proprie mani gli le porgeua; consolandole con piaceuoli ragionamenti; esortandole a sopportar patientemente quel contagioso male, per amor di quello, che per salute nostra con morte acerbissima volle pender in Croce. Amministraua loro i santissimi Sacramenti; e se alcuno moriua, ò nella Città, ò nel Contado, egli col suo compagno, postisi i cadaueri nelle spalle, daua loro decente sepoltura.

Mentre stette nella Religione, fù sempre moltõ desideroso del santo Martirio; e più volte procurò da' suoi Superiori, che lo mandassero a luoghi d'infedeli per poterla acquistare: ma essi si mostrarono sempre renitenti, per non priuarsi di si buon soggetto. Finalmente il Signor'Iddio anche in questo lo consolò: poiche l'Anno 534: il Ministro Generale dell'Ordine cõcesse facoltà ad vn frate Spagnuolo, di santa vita, del medesimo Ordine, il quale haueua l'istessa volontà, ahe potesse con tre, ò quattro compagni, andar'à predicar a gl'infedeli; e per vno di essi v'andò questo B. Bartolomeo.

Dopo lungo, e faticoso viaggio per Mare, e per Terra, giunsero nell' le parti dell'Africa; & entrati in vna Città de' Saraceni, cominciarono con gran spirito, e con efficaci ragioni a predicar la fede di Christo al principe di quella Città, & a quei Mori: Biasmando assai Maomettto: & il B. Bartolomeo più degli altri in ciò si diffondeua. Sdegnato di ciò il Prencipe, commandò ad vn Moro, che lo percotesse; & egli diede a questo Beato vna gran bastonata nella testa, che con grandissimo spargimento di sangue fù lasciato in terra per mortõ. Ma alcuni Christiani iui presenti, lo condussero a casa loro, gli medicarono la ferita, e rihauute alquanto le forze, fù per ordine dell'istesso Principe posto, insieme

con

con gli compagni, in vn'oscuro carcere; e per molti giorni anguſtiati, e macerati, con poco pane, & acqua; e poi scarcerati, con molti scherni, e percoſſe furono dalla Città dell'Africa discacciati; non hauendo ſe nõ col deſiderio potuto conseguire il Martirio.

L'Anno ſeguente ritornati in Italia, con nuoua licenza andò il B. Bartolomeo con i quattro compagni a Tuniſi di Barbaria; doue combatteuano i Chriſtiani Spagnuoli nella Fortezza, detta Goletta, ch'aſſediauano; e ſtando egli auanti loro con vn Crocefiſſo in mano, animaua i Chriſtiani a tale impreſa; dicendo ad alta voce. Ecco, ſoldati di Chriſto, il voſtro Duce, e primo Capitano, ponete tutta la voſtra fiducia in lui, e combattete virilmente, che io v'aſſicuro della vittoria; ſeguite Chriſto Crocefiſſo, perche la virtù ſua è inſuperabile. Quantunque i colpi delle bombarde paſſaſſero di là, e di quà: contuttociò, per diuina permiſſione, egli non fù mai offeſo: e li Chriſtiani ancorche fuſſero di aſſai minor numero, rimaſero vittorioſi di quella barbara gente, come prediſſe queſto Beato. Il quale dopo vna graue malattia, ſenza altro ſpargimento di ſangue, nel ſuo letto, con ſomma diuotione, & eſſempio, reſe santamente il ſuo ſpirito al Signore, in quelle Parti di Barbaria nel medeſimo anno 1535. adi noue d'Aprile; & il ſuo corpo fù ſepolto con molta veneratione.

La vita di lui fù compoſta in latino dal P. F. Ilarione Pichi dal Borgo di San Sepolcro, ſuo diſcepolo, e Lettor Generale di Teologia nel Conuento della Madonna degli Angeli, che la dedicò al Cardinal Grimani, all'hora Legato di Perugia, oue poi fù ſtampata l'anno 1538. Il P. F. Angelo Conti Capuccino nella ſua hiſtoria de' Santi, e Beati di Città di Caſtello pone anche la vita di queſto Beato; F. Daniele da Perugia lo pone nel Catalogo de' Beati Franceſcani; e di lui fanno mentione il Gonzaga, il Vaddingo, & altri Scrittori.





VITA DE' BEATI BARTOLVCCIO, E STEFANO DA CITTA' DI CASTELLO dell'Ordine de' Giesuati.

10. Aprile.

Paul. Moriz in Paradiso Iesuatorũ l.1.c.27.

Hist. Iesuat.

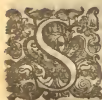


N questo decimo giorno d'Aprile è la festa di due Beati Giesuati dalla Città di Castello, per nome Bartoluccio, e Stefano; li quali mossi dalla santità del Beato Giouanni Colombini, fondatore dell'Ordine de' Giesuati, che dimoraua in Castello circa l'Anno 1367. abandonarono totalmente il Mondo, e diuentando Poueri, e disprezzati per Giesù Christo, sotto la cui Compagnia, e nome militauano, diuennero diletti discepoli d'esso B. Giouanni. Bartoluccio fù figlio di Santi, Cittadino d'essa Città, & era tanto infiammato nel diuino amore, che pareua non potesse star fermo. Vna volta frà l'altre stando ad vdir la predica nella Catedrale; si accese di tanto feruore, che non potendo contener l'ardore dello spirito, vscì correndo di Chiesa, e saltò di Lancio sù la Piazza, senza toccar alcuno de' Scalini auanti la Porta d'essa Catedrale; e l'istesso fece in diuersi tempi più volte contra sua voglia, spinto dagl'istessi impulsi, cō merauiglia grande di chi lo vedeua. Il B. Stefano fù huomo di grande intelletto, e gran seruo di Dio, dispreggiator del Mondo, e di se stesso, e molto amatore della santa pouertà; e della perfetta humiltà. Finirono ambedue la loro vita santamente adi diece d'Aprile, ma in diuersi anni, & intorno l'anni 1380. e 1390. e li loro corpi furono sepolti venerabilmente nella Chiesa del Conuento di S. Girolamo in essa Città di Castello, da Latini chiamata Tiferno, e sono annouerati trà gli altri Beati di quella Religione.

Pheus in vita B. Io. Columb. & Sociorũ l.7. Ang. Capucc in Hist. SS. Tipherni pag. 112.



VITA DI S. LEONE PRIMO MAGNO PAPA DA PERVGIA. 11. Aprile.



AN Leone fù figlio di Quintiliano da Perugia Città della Toscana, e però tutti gli Autori lo fanno Toscano; ma hoggi è capo, e Sede de' Legati dell'Vmbria. Che fusse Perugino l'attestano antichissime memorie di Perugia, Pompeo Pellini, Cesare Crispolti, Gio: Battista Lauri, F. Felice Ciatti nell'historie Perugine, Scipione Tolomei, Cesare Aleffi negli Elogii degli huomini illustri di essa Città & altri. Conforme a Giacomo Lauri nella Descrittione di Cortona, nacque, & originò da Val di Pierla, quasi *Vallis Pralii*, in quel tẽpo Castello di Perugia, & hoggi termine, e confine di Perugia, e di Cortona.

Monum. ant. Perus. Hist. ant. Peru Pellin. H. st. Perus. p. 1. Caesar Crispoltus. Io. Bapt. Laurus ibid. Caesar Alex in elog. Cit. 1 fol 53. Fel. Ciatt. Hist. Peru p. 4 l. 1. fol. 26

Partito dalla Patria andò a Roma, oue imparò lettere sacre, e profane, e ne diuenne eruditissimo, & eloquentissimo, e da P. Sisto 3. creato Diacono Card. e per la morte di lui, gli successe nella Sede di S. Pietro adi 12. di Maggio l'Anno 440. Si diede in tutto a stabilir la fede Cattolica, molto oppugnata dagli Eretici Manichei, Donatisti, Arriani, e Priscillianisti, e particolarmente da Nestorio, Vescouo Costantinopolitano; da Eutichio Abbate Costantinopolitano, e da Dioscoro Vescouo Alessandrino, tutti tre Eresiarchi, li quali, con li loro seguaci, e fautori, molto infestarono la Chiesa Romana. Fece fare il Santo Pontefice per tal causa molti Sinodi, e Concilii; condennando la loro falsa opinione l'Anno 441. approuò il Concilio Arausicano primo celebrato in Narbona, e del 442. approuò il Concilio Vasianense, celebrato in essa Prouincia di Narbona. L'Anno 444. celebrò in Roma vn Concilio contro li Manichei. L'Anno 445. depose Bassiano Vescouo d'Efeso Primate, e scrisse seueramente alli Vescoui di Sicilia, e d'altri luoghi, ordinando Concilii in Spagna; e fece celebrare il Concilio

Anast. Bibl. Platina Ciaccon. in vitis Pont. Baron. Ann. An. 440 441 445. 449. 452. Bzou ibid. S Damasus Papa in vitis Pontif.

Surius ad 11. April. Tom. 1. Concil. Gen. Prosper in Chron. Vigliega in flos Sanctorum p. 1 ad 11. Apr. Ribaden. ibid. Vorago Vigliega ibi.

Celenense in Gallecia, contro li Prisciani ſti. L'Anno 449. a 18. Giugno fece celebrare il Concilio Costantinopolitano di 30. Vescoui. L'Anno 451. adi 7. Ottobre fece principiare il Concilio Calcedonense Generale di 300. Vescoui contro Eutichio, e Discoro sopranominati; e fù finito l'vltimo d'Ottobre, e furono condennati li detti Eresiarchi, e Nestorio. Questo Concilio fù vno de' quattro, che S. Gregorio Papa riueriua, come li quattro Euangelii.

Scoprì alcuni Eretici Manichei in Roma, e fecegli prender prigioni; e da essi hebbe notitia di molti altri, ch'erano in diuerse parti: castigò quelli, ch'haueuano pregioni, & acciò che i Vescoui, doue erano gli altri, facessero il medesimo, e che si estirpasse del tutto quest'Eresia, fece abrugiare tutti libri de' Manichei in qualsiuoglia luogo oue sapeua si ritrouassero.

Baron. ibid. Panuin. in Chronol.

L'An. 452. Attila Rè degli Vnni, cognominato Flagello di Dio, essendosi impadronito della Prouincia, che da lui fù detta Vngaria; e venuto in Italia con più di cinquecento mila soldati, Vnni, Gepidi, Eruli Turingi, Ostrogoti, & Alani; predando oue passaua, assediò, e distrusse affatto Aquilea, Concordia, Altino, Oderzo, & altri luoghi; si sottomise la Lombardia, e quasi tutta la Romagna, e poi sen'andò alla volta di Roma per impadronirsene, ò rouinarla; facendo grandissimi dãni per il viaggio.

Platina in Leone 1.

Il Sãto, e Zelãtissimo Põtefice Leone, saputa, ch'hebbe questa cattiua nuoua, armatosi con l'oratione, e pieno di confidenza *in Dio*, si partì da Roma, accompagnato dal Senato Romano, e da altre persone principali Ecclesiastiche, & andò ad incontrare il Rè Attila, il quale nõ haueua passato ancora il Mincio fiume, che corre per la Città di Mantoua. Peruenuto alla sua presenza, il santo Pontefice gli parlò con tanta eloquenza, humiltà, & intrepidezza, che il Rè rimasto conuinto, gli promise di non andar più a Roma, e di ritornare a i suoi paesi; come fece subito. Li Capitani, e soldati di Attila rimasero attoniti di vederlo così mutato, sapẽdo quãto fusse crudele, & amico di sparger sãgue humano; e solo per hauer veduto piangere li suoi nemici alla sua presẽza, e per quattro dolci, & erudite parole del loro Sommo Pontefice, haueſſe voluto fare, quanto loro desiderauano. Alcuni suoi famigliari gli domandarono la causa di questa sua risoluta piaceuolezza. Esso rispose loro, che mentre il Papa gli parlaua, haueua dal lato due huomini, di aspetto più che humano, con due spade in mano, e lo minacciauano di morte, s'egli non faceua quello, che il Papa gli ricercaua. Si tiene per certo, che questi fussero i santi Apostoli Pietro, e Paolo, che aiutauano S. Leone in questa santa impresa.

Vigliega ibi. Ribadeneir. vbi supra. Paulus Diac lib. 15. Genebrar. l. 3. fol 444.

Ri-

Ritornato il Papa con li suoi compagni in Roma vi fù riceuutō con somma allegrezza, & attese a riformar la Chiesa santa, & ad estirpar l'Eresie. L'Anno 453 fece celebrare il Concilio Arelatense. L'Anno 455. Valentino Imperatore fù occiso dagli amici di Ezzio, suo compagno, e di Martiano Senatore Romano, il quale occupò l'Imperio, e prese per moglie per forza Eudossia moglie di detto Valētiniano morto. Ella per vendicarsi di questi due affronti, scrisse a Genserico Rè de' Vandali in Africa, e gli prometteua l'Imperio Romano, s'egli veniua in persona. Genserico pose subito insieme vn'Essercito di trecento mila persone, e si pose all'improuiso alla ripa del Teuere, appresso Roma. Il Zelante, e coraggioso Pontefice Leone, come Padre pietoso, l'andò a ritrouare, e con molta humiltà lo pregò ad hauer compassione de' poueri Romani; e che hauendo trouato pietà nel più fiero barbaro, che mai fusse stato, che era Attila, non volesse egli vincerlo di crudeltà: Ma quando egli fusse risoluto di saccheggiar la Città, fusse almeno contento d'hauer riguardo alle Chiese, e luoghi sacri, & alli nobili edificii, perche di già erano stati abandonati dalli Cittadini. Genserico era stato battezzato; ma era Eretico Arriano, e molto nemico de' Cattolici; e però non fecero frutto li prieghi di S. Leone; entrò il barbaro Rè in Roma senza resistenza alcuna, & in quattordici giorni, che vi stette, vi furono fatti grandissimi danni, crudeltà, & abominationi horrēde. Giūsero però li preghi del Papa, che il Rè non la fece rouinare, e gettar per terra, come haueua pensato. Li Cittadini erano fuggiti la maggior parte, e quelli, che erano rimasti furono presi i più principali, e con essi la Imperadrice Eudossia, causa di tanto male; e Massimo fù occiso da vno de' principali Cittadini Romani, denominato Orso; e Genserico ritornò in Africa cō i prigioni, e con le spoglie della misera Roma; dādo per moglie Eudossia ad Hunnerico suo figlio, & occupò tutta l'Africa.

Baron. An. 453. & 455. Gordon. An. 455.

Cassiodorus Procopius l. 1. hist.

Bucerius l. 1. c. 7. Nicephorus l. 15. c. 11. Vighega ibi.

S. Antonin. Chron. p. 2. Petr. in Cat. l. 4. cap. 76.

Hist. Tripar l. 2. c. 15. Blondus l. 2. Platina in vita huius Pontificis. Ribad. ibid.

Partiti gli Vandali d'Italia, s'occupò S. Leone in accrescere il culto diuino, ridusse nella Città li Romani fuggiti, riscattò i prigioni, consolò gli afflitti, persuase tutti a piangere li loro peccati, che però Dio l' haueua mandati loro tanti flagelli. Attese à restaurar le Chiese, & edificii publici, guasti da Vandali, e rinouò d'argento li sacri vasi; commādò sotto graui pene; che nessuno ardisse maneggiare le Reliquie de' Sāti con poco riguardo, e poca riuerenza; & il medesimo fece delle loro Imagini. Instituì nella Messa, che il Sacerdote si voltasse a dire *Orate, fratres &c.* Aggiunse al Canone quelle deuote parole, *sanctum sacrificium, immaculatam hostiam*. Ordinò, che a nessuna Monaca si dasse il velo consacrato, se prima non haueua fatta per quarant'anni vita casta, e ritirata. Edificò nella via Appia vna Chiesa ad honore di S. Cornelio Papa, e Mar-

e Martire; eresse vn luogo particolare per conseruare le sacre Reliquie, nelle Chiese di S. Pietro, di S. Paolo, e di S. Giouanni Laterano, le quali Chiese ancora rinouò. Fece fabricare vn Monastero appresso la Chiesa di S. Pietro. Per suo consiglio, Demetria Matrona santa, e ricchissima, edificò in vna sua possessione, nella via latina, tre miglia lontano da Roma, la Chiesa di S. Stefano; e donò a varie Chiese molti vasi, Calici, & altri ornamenti.

Ciacon. ibi.

Scrisse vn'Epistola contro Nestorio, Fabiano, & Eutice Eresiarchi, per il Concilio Calcedonense; & auanti la mandasse al Concilio, pose l'Epistola nell'Altar di S. Pietro, e quaranta giorni impiegò in oratione, e diggiuni, pregando esso Principe degli Apostoli, ch'essendo in quell' Epistola cosa d'emendarsi in fauor della Chiesa, che volesse correggerla: e nel fine de i quaranta la trouò emendata in alcune parole. Altrettanti giorni stette orando al sepolcro d'esso Santo Apostolo, in diggiuni, e vigilie; pregandolo ad ottenergli il perdono de' peccati. S. Pietro gli apparue; e gli disse. Io ho pregato per te, e Dio t'ha perdonato: ma per l'auuenire sii più circospetto verso quelli, a' quali darai le dignità, & offitij Ecclesiastici. In questo si emendò in tal modo, che douendo dar qualche benefitio, faceua prima gran diligenza della persona, che desideraua eleggere; e volendo ordinare qualcuno, bisognaua, che fusse di vita approuata, e sapesse tutto il salterio a mente. Institui il Collegio di quelli, che al presente si chiamano Cubicularii, e gli fece custodi de' sepolcri de' Santi Apostoli.

S. Leo Epis.

L'Anno 459 fece celebrare il Sinodo Costantinopolitano di 73. Vescoui, presenti Gerradio Vescouo di Costantinopoli, e li Legati della Sede Apostolica. Fece varie constitutioni, particolarmente vna sopra le Vergini, che si maritano contro la loro volontà, & altre sopra li Monaci, e Chierici. Scrisse vn'Epistola a Martiano Imperatore, & à Pulcheria sua consorte, esponendoli tutta la santa fede; e mandò otto Epistole a Fabiano Vescouo Costantinopolitano, & vna contro Eutice de Incarnatione D. N. nella quale riprende il suo errore enorme. Con eleganti, e dotte Epistole confutò l'eresia degli Acefali, così detti perche erano senza capo, e senza giuditio, dannauano il Concilio di Calcedonia; & affermauano esser'in Christo sola vna natura. Scrisse varie, e dotte Epistole ad Imperatori, Vescoui, Principi, & altri personaggi, e Sermoni, & homilie molto deuote; & in particolare scrisse vn'Epistola alli Vescoui della Campagna, della Toscana, e della Marca, contro quelli, che conferiuano gli Ordini sacri a i serui, & a i Bigami; e contro quelli, che da i Chierici riscoteuano illeciti guadagni, & vsure; & il tutto in benefitio della santa fede, e sua conseruatione, & ampliatione.

Baron. Gordon: An. 459.

Platina in vita huius Pont.

S. Leo Epist. 2.

Ha-

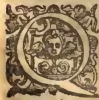
Hauendo queste santo Pontefice impiegato il tempo in opere vtilissime, e degnissime, difendẽdo, cõ gran magnanimità, e cuore, la Religione Christiana, con la sua santa dottrina, zelo, & essempio; che però ottenne il cognome di Magno: et essendo molto vecchio, e stanco per le molte fatiche; dopo hauer tenuto la sede di S. Pietro An. 20. e mesi vndeci, meno due giorni, & hauer ordinato 81. Preti, 31. Diaconi, e 185. Vescoui, morì in Roma alli 11. d'Aprile l'An. 461. Il suo corpo fù sepolto nella Chiesa di S. Pietro in vn nobile deposito di bronzo. Adì 19. del medesimo mese, gli successe nel Pontificato S. Ilario da Sardegna. *Lect. prop. in Brev. Rom.* *Baron. to. 6. An. 461.*

Il Martirologio Romano sotto li vndeci d'Aprile fa mentione di questo Santissimo Pontefice con le seguenti parole. *Romæ S. Leonis Papæ. & Confessoris, qui virtutum excellens meritis, dictus est Magnus. Eius temporibus celebrata fuit S. Synodus Calcedonẽsis, in qua ipse per Legatos Eutichem damnauit, cuius etiam Synodi decreta auctoritate sua confirmauit; cumque multa sanxisset, & Luculenter scripsisset, de sancta Dei Ecclesia, & vniuerso grege Dominico pastor bonus optimè meritis in Pace quieuit.*

Di lui fanno anco mentione Beda, il Baronio, Bzouio, il Concilio Calcedonense (dal quale fù tre volte chiamato santo, & Apostolico Leone santissimo) S. Damaso Papa, Anastasio Bibliotecario, & altri.



VITA DI S. ISAAC ABBATE, FONDATORE D'VN MONASTERO, E DI PIV Eremitorii in Monte Luco di Spoleto, e di dodeci Beati suoi Discepoli.



QVESTO Santo fù vno delli trecento compagni, che da Soria vennero in Italia, nacque in Antiochia, e fù Sacerdote, e Monaco. Giunto in Spoleto, entrò nel Tempio maggiore dedicato a S. Pietro Apostolo, e domandò in gratia alli Custodi d'esso, che gli dassero licenza a poterui liberamente orare; la quale ottenuta, si pose in oratione, e vi perseuerò tre 12. Aprile.

tre giorni, e due notti continue. Il che visto dal Mansionario, ò Custode d'essa Chiesa, cominciò ad ingiuriarlo, a trattarlo da hippocrita, e poi a batterlo; e datogli vna guanciata, lo discacciò dal Tempio. Il demonio subito entrò addosso a quel Chierico; il quale esclamaua. Isaac mi tormenta, & egli solo mi può discacciare. Il santo mosso a compassione, fece oratione per lui, e lo liberò.

S.Greg.Dial l.3.c.14.

Ado in Martir.11.Apr.

Diuulgato questo miracolo per Spoleto, vna gran moltitudine di persone venne a venerarlo, ad inuitarlo a casa loro, & a pregarlo ad ergere vn Monastero in quel Territorio, per poterui habitar'esso, e quelli, che volessero far seco vita monastica; offerẽdogli a tale effetto, denari, possessioni, & altri aiuti. Ricusò il tutto il Santo, & vscito dalla Città, si ritirò in vna Grotta d'vn Monte sopra Spoleto, detto Monte Luco; oue edificò vn Tugurio, e per più anni vi fece vita solitaria, e perfetta; incógnito a gli huomini, e ben conosciuto da Dio

Io. Trith. de Viris Illus. lib.3.

Natal. l.5. cap.84.

Gli apparue vn giorno la Beatissima Vergine, e l'essortò ad edificare in quel Monte vn Monastero, oue vestisse dell'habito monastico gli giouani, ch'à lui verrebbono, e l'insegnasse li buoni costumi; e che vna Vergine Spoletina gli haueria dato l'aiuto necessario. Mentre il Santo staua per obedire al commandamento della Madre di Dio, la mattina venne a lui Gregoria Vergine nobile Spoletina, padrona di quel Monte Luco, narrandogli come li suoi parenti l'haueuano maritata, ma ch'ella non voleua altro Sposo, che Christo, e farsi religiosa, e lo pregò ad aiutarla. Il santo la difese dal suo sposo, che per tal causa molto la perseguitaua, e la condusse in vn luogo, oue prese il sacro habito monastico. Donò questa buona Vergine ad esso S. Isaac quel Monte con alcune Ville, e molte pecore per seruitio d'vn Monastero, che voleua, ch'à sue spese iui edificasse per li Monaci.

Bracceschus de SS. Spol. MS. pag 19
Lection. ant. MS. in Cathedr. Spol. to.2.p.190.
S.Greg.Dial ibid.
Leoncillus hist. Spol.
Codex MS. Tabular. seù instrũ. Ab. S. Iuliani. bolis S. Antani.
Mineru. de SS. Spol. MS.
Surius to.3.
Lippeloous

S. Isaac edificò in quel Monte vn Monastero con vna Chiesa, ad honore di S. Giuliano Martire circa l'anno 528. e vi visse cõ molta astinẽza, e penitenza; in assidua oratione; e nel disprezzo delle cose del mõdo. Si diuulgò la fama della santità di lui per tutta la Prouincia; perilche molti giouani concorsero a lui per viuere sotto la sua disciplina; & egli con molta benignità, e carità gli riceuè; li vestì del sacro habito Monastico, e l'instruì nelle sante virtù: e da loro fù creato Abbate.

Arnol. V uiõ. p.2.11. Apr
Piergilius in vita B. Clarae cap. 1.

L'Ordine, ò Regola, che professaua questo Santo con li suoi discepoli, si tiene, che mentre eresse il detto Monastero, professasse l'instituto de' monaci antichi, con alcune costitutioni proprie, ch'egli ordinò per se, e suoi monaci: ma poi dilatatosi l'Ordine di S. Benedetto, prendessero la regola di esso gran Patriarca.

Era questo santo Abbate molto amico della pouertà, & inimico degli

degli auari; dicendo il monaco, che cerca le possessioni, e la robba, non è monaco. Haueua l'aspetto allegro, e giocondo, che si rendeua affabile a tutti, e faceua tutte le sue attioni con allegrezza; & animaua anche gli suoi discepoli ad osseruare più volõtieri le cõstitutioni monastiche, e la loro Regola.

Vita SS.Patrum Occident.

Operò molti miracoli. Preuidde in spirito, che alcuni Ladri voleuano venir a rubbare alcuni istrumenti rusticali; ordinò, che fussero riposti nel suo horto; vennero la notte li Ladri per rubbarli; & egli si pose in oratione; li Ladri si mutarono di volontà, & in vece di rubbar quelli ferri, si posero in tutta quella notte a lauorar l'horto. Il Santo fece preparar il pranzo per loro; e poi andò a trouarli, come non sapesse cosa alcuna; e gli disse. Fratelli hauete molto affaticato in questa notte; però venite a pranzo; il quale diede loro con molta carità; e poi si partirono, confusi.

Alcuni Malandrini si spogliarono le proprie vestimẽta buone, ch'haueuano, e le nascosero in vn luogo separato; e poi andarono mezi nudi al Santo pregandolo ad albergarli, e dar loro da vestire. L'illuminato Seruo di Dio l'albergò, e poi mandò con loro vno de' suoi monaci a quel luogo, oue haueuano nascosto gli proprii vestimenti; e quelli diede loro; li quali presi, si partirono con molto rossore; conoscendo, ch'il Santo haueua lo spirito diuino, & haueua scoperto il loro ingãno.

Ferrarius Catal. SS. Ital. 13. Ap.

Vna volta alcuni Dem. in forma d'Angeli andarono a tẽtare li suoi Monaci, e S. Isaac, il quale conosciutoli, li discacciò con l'acqua benedetta.

Pictura in Eccles. S. Iuliani.

Vn deuoto del Santo, gli mandò per vn putto due sporte piene de' cibi: il putto ne nascose vna per la strada, e l'altra gli la presentò. Il Sãto Abbate gli disse nel partirsi: habbiti cura; perche in quell'altra sporta, che tu hai nascosta vi è vn serpente. Il putto pieno di vergogna, si partì, e trouò in quella sporta quanto il Santo gli haueua detto.

Pictura in Eccl. S. Isaac

Vn Muratore per Ordine del suo Padrone portò vn Canestro di Pesce a S. Isaac; ma parendogli troppo, ne nascose vna parte in vn Cispoglio di Castagno, & il resto portò al Santo. Il quale gli disse, che il Pesce lasciato era diuenuto serpente per il peccato fatto. Ritornò il Muratore a pigliarlo, e lo trouò diuenuto, come gli fù detto.

Braccescbus fol. 218. Seuerus Mineruius l. 2. Iacobus Philippus Leõcillus hist. Spol.

Questo benedetto Abbate, non solo fiorì con l'essempio, e con le parole; ma anche nelle lettere: come dimostra in volume di 63. Sermoni a Monaci, ch'egli cõpose *de Contemplationis perfectione, de vita Solitaria, de Ordine Monastica vita* che comprende sentenze, e parlare graue, e facondo, e tutto quello, che spetta alla vita Beata, e poi ristãpato in Venetia 1506. Scrisse vn libro *de Mundi contemptu* come si legge nella Biblioteca *Patrum veterum* al to. 6. car. 688. Da lui hanno hauuto origine gli de-

Margarin. de la Bigne. Collector. Bibliot. SS Patrum

 uoti

uoti Eremiti di Monte Luco poiche, mentre visse, diede l'habito à gran
numero di giouani dell'Vmbria, e d'altre Prouincie, che cōcorsero a lui;
Braccesebus in Monumētis Spol. e dopo hauerli tenuti alcuni anni appresso di se, & hauerli bene
ammaestrati, daua loro licēza, che potessero viuer soli in solitudine in
quel Mōte, nel quale haueua fatto molti tugurij & habitacoli, & in alcu-
ni determinati tēpi dell'anno gli andaua a visitare, e gli faceua venir tutti
Seraphinus in Elog. SS. Spolett. 11. April. insieme nel suo Monastero, oue l'essaminaua, si faceua dire gli essercitij,
che faceuano, le tētationi, e le difficultà ch'haueuano nel seruitio di Dio,
facēdo insieme sāti colloquij nel modo, che narra Giouāni Cassiano nel-
le sue collationi, & a tutti daua sāti cōsegli, e precetti. Di qui nacque,
che fino al presēte sono in questo Mōte dodeci deuoti Eremitorij, ha-
uendo ciascuno il suo Oratorio, horto, & habitatione per vno Ere-
mita, & vno d'essi, ch'è Sacerdote, e loro capo, al quale obediscono
tutti, e vanno da lui in ogni giorno in hora determinata ad vdir messa,
a far sante conferenze, e colloquij; & a suo tempo a confessarsi, & a fa-
Gabriel Pennottus in hist. Canonicorū Regul. Later. lib. 3. ca. 35. re molti deuoti essercitij. In detto Monastero di S. Giuliano dimoraro-
no per molti secoli gli Monaci di S. Benedetto, massime gli Monaci Clu-
niacensi, che l'ottennero nell'anno millesimo in circa di N. S. e P. Vr-
bano terzo del 1185. li confirmò molti beni, che possedeua. Ma es-
sendo li Monaci di esso per le opulenti facoltà molto rilassati, & il Mo-
Seraph. ibid. nastero oppresso da laici. P. Innocentio 8. lo diede in commenda a
Chierici secolari; ma poi P. Alessādro 6. del 1502. ad instanza del Cō-
mune di Spoleto cōcesse a detto Monast. di S. Giuliano cō tutti li suoi beni
alli Canonici Regolari Lateranensi insieme con la Chiesa dentro Spo-
leto, dedicato ad esso S. Isaac, cognominata hoggi di S. Ansano, oue
dal 1550. in quà si sono trasferiti ad habitare vn'Abbate con otto Ca-
Ex Cod. MS tabulario, seu Instrumētorū Abbat. S. Iuliani, hodie in Eccl. S. Ansani custoditur. nonici Regolari Lateranēsi. Questa Chiesa è antica, e P. Honorio 3. adi
1. Settēbre 1216. la cōsecrò solēnemēte ad honore de' Sāti Isaac, & Egi-
dio Abbati, cōcedēdo molte indulgēze perpetue, a chi la visitarà deuota-
mēte nel giorno dell'anniuersario della sua consecratione; e poi fù de-
dicata a S. Isaac, e S. Ansano mar. Romano.

Hebbe questo sāto Abbate molti sāti discepoli; e frà gli altri S. Martia-
Mineruius. Braccesebus Leōcillus in Chron. fol. 216. le, che gli successe nell'Abbatia. S. Gilio, ò Egidio, che fù il secōdo Abbate
d'esso Monast. di S. Giuliano dopo lui. Li BB. Giouāni, Cecco, Andreuc-
cio, Manno, Guglielmo, Vannuccio, Lauarino, Lorenzo, Antimo,
Pictura, & inscrip. ant. in Eccl. S. Iuliani. e Baiarino; li corpi de' quali riposano la maggior parte nella Chiesa sot-
terranea, e nell'altra di sopra di S. Giuliano, e nella Chiesa di S. Ansa-
no sopradetto, & in altre appresso Spoleto.

Seraph ibid. Essendo questo santo Abbate vissuto in molta santità, e fama, ri-
trouandosi di circa ottant'anni; il Signor lo richiamò a se quasi al fine

del

del Regno de' Goti; il che seguì adì 11. d'Aprile, circa l'Anno 550. di N.S. Il corpo di lui fù da' suoi discepoli venerabilmente sepolto in vn'arca di marmo del suo Monastero di S. Giuliano; e poi fù trasferito con l'istesso suo deposito marmoreo sopra l'Altar maggiore della Chiesa, che fù eretta dentro Spoleto, sotto il titolo di esso S. Isaac, e di San Ansano Martire. In detto deposito sono scolpite le seguēti parole. *Ossa Syri Isaac sunt hic*. In mezo del muro d'ambedue le parti di essa Chiesa si leggono queste lettere. *Reliquia Sanctorum*. E le Reliquie si tiene, siano di più Beati suoi discepoli.

La festa di questo Santo Abbate si celebra nella Città, e Dioceſi di Spoleto con rito doppio alli 11. d'Aprile. Sotto questo giorno si legge di lui nel Martirologio de' Santi, e Beati dell'Ordine di San Benedetto. *Spoleti S. Isaac Abbatis, & Confessoris*: e nel Martirologio Romano adì sopradetto si legge: *Spoleti S. Isac Monachi, & Confessoris, cuius virtutes S. Gregorius Papa commemorat*. Ma la sua festa si pone quì à 12. per esser impedita a 11.



VITA DELLA B. MARGHERITA DA CITTA' DI CASTELLO del terz' Ordine di S. Domenico. 13. Aprile.



NACQVE la B. Margarita l'An. 1287. di N. S. in Medola, Terra, dodici miglia in circa distante dalla Città di Castello, di parenti nobili. Di sette anni cominciò a seruir Giesù Christo; portaua del continuo vn'aspro cilicio sopra le tenere carni; e digiunaua li Venerdì in pane, & acqua, in memoria della Passione di N. S. Cresciuto in più matura età, crebbero anche le penitenze. Digiunaua sempre, dalla festa di santa Croce di Settembre fino alla Pasqua di Resurettione, non mangiando mai carne in alcun tempo dell'anno: ma gli suoi ordinarij cibi erano herbe cotte sēplicemente nell'olio. Da Pasqua fino a Settembre cenaua vn poco: mà *Codex ant. MS. in pagina pecud. in Cōu. S. Dominici Tiph.*

nelli Mercordì, e Venerdì sempre digiunaua in pane, & acqua; rendendo in tal maniera la carne soggetta allo spirito.

P. Seraphin. Razzius de' SS. & BB. Ord. S. Dominici par. 2. pag. 39.

Dal giorno, che nacque fino alla sua morte, visse sépre Cieca di lume corporale: ma di mente, e d'intelletto era molto illuminata. Essendo ella di circa diece anni, fù da' suoi genitori condotta a visitar il Corpo del B. Giacomo da Città di Castello, che riposa nella Chiesa di S. Francesco d'essa Città; pregando il detto Beato, che, come ad altri faceua moltissime gratie, e miracoli, volesse illuminar quella loro figliuola. Non piacque a Dio, che il Beato facesse loro questa singolar gratia, onde i crudeli Parenti lasciarono questa loro figlia sola, è senza cura, nè assegnamento alcuno; e ritornarono a Medola. Ma il Signor'Iddio, che gouerna gli Vccelli dell'Aria, i Pesci del Mare, e gli Animali della Terra, non mancò prouedere a questa sua fedel Creatura: poiche molte diuote Donne, e delle principali della Città, la riceuerono nelle loro case con molta carità, & ella si portò sempre con molta modestia, & essempio; non lasciando mai gli suoi soliti santi essercitij dell'oratione, e della penitenza.

P. Angelus Comes de SS. Tiberi in vita huius Beatae.

Diuulgata la fama della bontà di questa fanciulla; le Monache di vn piccolo Monastero, detto di S. Margarita, ch'era nella strada, detta di S. Maria dentro la Città di Castello; & al presente è rouinato; ma rifatto altroue; la riceuerono nel loro Monastero; e dopo poco tépo l'elessero per loro compagna: ma non concordando gli suoi santi costumi có quelli, ch'haueuano quelle Monache, non molti giorni dopo, con ingiurie, villanie, & obrobrij ne fù da loro publicamente cacciata. Fù però riceuuta in Casa d'vn pio huomo, per nome Venturino; che in vero fù gran ventura per lui, hauendo ritrouata sì preciosa Margherita: poiche essendosi acceso il fuoco nella Casa di lui, che pareua volesse arder tutta; Grigia sua moglie ricorse alla Beata, la quale staua in oratione nel più alto luogo della Casa. Ella, inspirata da Dio, porgendo il proprio Mátello a Grigia, gli disse, che lo gittasse sopra il fuoco, che subito s'estinguerebbe. Il che fatto, quell'ardentissimo fuoco, che per auanti con gran copia d'acqua non si poteua smorzare, alla presenza di molti Vicini, concorsi ad aiutare, subito s'estinse. Nell'istesso tempo sanò vna Religiosa, chiamata suor Venturella, ch'haueua vn'occhio grauemente enfiato, e quasi perduto, solo toccandolo con il dito grosso della sua mano destra nel nome del Signore.

Castillius par. 2. hist. Predicat. lib. 1. cap. 40.

Bzouius Annal. Eccles. An. 1310. num. 30.

Nel tempo, che gli suoi Genitori condussero questa Beata à Città di Castello, prese ella grand'affetto, e diuotione al Patriarca S. Domenico; e per mostrarlo anche esteriormente, si vestì l'habito della penitenza del suo terz'Ordine: e lo portò sempre fino alla morte. Frequentaua la

Chiesa

Chiesa del suo Ordine, e ne' diuini officij del giorno era sempre la prima a venire, e l'vltima a partire: ogni giorno per ordinario si confessaua da vno de' Padri del Conuento fino dall'anno 1269. ad esso Santo dedicato in essa Città; e quando si celebraua la santa Messa, con gli occhi dello spirito sempre vedeua Giesù incarnato sopra l'Altare nella diuinissima Ostia.

Ancorche fusse Cieca, nè dasse mai opera alle lettere: contuttociò ritornando i figli di detto Venturino dalla scuola; spesso ella l'essaminaua, e correggeua intorno alle regole de' Grammatici, come s'hauesse lungo tempo studiato humanità, & altre arti liberali. Ogni giorno recitaua l'offitio della B. Vergine, e della Croce, & il salterio di Dauid; i salmi del quale sì dottamente esponeua, come se fusse assai tempo essercitata nella Teologia: e questo deriuaua, per hauer hauuto per Maestro lo Spirito santo, che diuinamente l'infuse la sua dottrina.

Fù molt'assidua nell'oratione; e lo spirito suo era tanto eleuato, & assorto in Dio, che alcuna volta fù il suo corpo visto per spatio d'vn braccio da terra in aria sospeso. Dal tramontar del Sole fino al primo sonno della notte staua all'oratione; dopo si riposaua alquanto nella nuda terra; e suegliata, di nuouo all'oratione fino alla mattina ritornaua. Le sue contemplationi ordinarie erano sopra il Parto purissimo della Madre di Dio; il glorioso nascimento di Giesù Christo suo figliuolo; & il seruigio, & ossequio, che ambedue faceua il Santissimo Gioseppe, massime nel condurre Giesù in Egitto, & indi poi riportarlo. Questi tre Misterij frà gli altri ogni giorno meditaua; e di questi mentre visse spesso ragionaua.

Io. Michael Pius de vir. Illus. S. Domin. lib. 1.

Faceua asprissima penitenza, castigando seueramente il suo corpo, e con digiuni, e con mortificationi. In ogni notte tre volte (ad imitatione del suo gran Padre S. Domenico) si disciplinaua con vn mazzo di durissime catenelle di ferro; e con tant'asprezza, che la sua tenera carne, massime sù le spalle, era tutta disfatta, fracida, e putrefatta; rotta la pelle, e consumata la carne, apparendo fino l'ossa discoperte; come si vidde chiaramente dopo la sua morte. Non riposò mai in letto; ma sopra la dura, e nuda terra.

Era di ammirabile patienza; e nel tempo, che fù cacciata dal Monastero sopradetto, essendo ingiuriata, e fino a torto calunniata nell'honore; si partì allegra, cantando con il suo sposo Christo. Beati quelli, che patiscono persecutione per la giustitia, perche loro sarà il Regno del Cielo. In altre tribolationi, trauagli, e mancamento d'ogni aiuto temporale, non si sgomentaua punto, ma tutta confidente in Dio, con hilarità seguiua le sue opere buone. Per la sua humiltà era a tutti gratissima;

a' suoi

a' suoi Maggiori obedientissima: con gli eguali affabile: con le persone afflitte, e bisognose compassioneuole: ardente nella carità: nell'honestà, e modestia merauigliosa; conseruando perpetuamente illibata la sua verginità: in tutte le sue attioni circospetta, & accorta: di volto gioconda, e gratiosa, ancorche fusse priua di luce corporale: & a tutte le persone di qualunque stato era specchio, & essempio di purità, e di vera virtù; & in tal modo perseuerò fino al fine.

F. Hyeron. Pollin. Domen. in vita huius B. Margar. cap. 10.

Il Signor'Iddio la priuilegiò, non solamente con l'intelligenza mirabile delle diuine scritture; e del dono de' miracoli: ma anche dello spirito di Profetia; predicendo molte cose future, che poi s'adempirono; e quel lume, che gli mancò nella vista esterna, e corporale, fù ricambiato in altrettanto, e maggior lume interno, e spirituale.

Codex ant. MS. vbi sup.

Razzius ibidem.

Ritrouandosi vna putta nipote di detta Grigia in transito, nel giorno della festa di S. Fortunato; era nella notte guardata da molta parenti, e famigliari; e frà l'altre vi fù anche la B. Margarita, la quale con molto feruore pregaua Dio, & il detto S. Fortunato, e S. Giouanni Euangelista per la sanità dell'inferma. Venne vn giouane bellissimo in sala, oue era andata la Beata separandosi dall'altre. Il giouane domandò, che cosa voleua: ella rispose, la sanità di questa mia amica, e figlia spirituale. Il giouane s'inuiò verso le scale di casa, per andarsene: correndo la Beata verso lui, gli disse. Fratel mio, non ti partire; perche verrà adesso S. Fortunato, e t'accompagnarà. All'hora venne F. Fortunato, & in Cõpagnia di quel giouane, ch'era S. Giouanni Euangelista, particolar Auuocato della Beata, e di tutte le persone, che conseruano Verginità, entrarono nella stanza dell'inferma; e facendole ambedue sopra il segno della santa Croce, disparuero: e la fanciulla, che prima staua per morire, rimase affatto guarita; dicendo apertamente a tutte le stanti, ch'era risanata per li meriti della sua Madre spirituale Margherita.

Giunto il tempo del suo laborioso viaggio di questa vita, s'infermò nella sopradetta casa di Venturino, e di Grigia; e chiamati a se i Padri Domenicani, e riceuuti da loro gli vltimi santissimi Sacramenti con molta diuotione, cangiò questa misera, e cieca vita con vna gloriosa, e sempiterna, adi 13. d'Aprile l'An. 1320. di N.S. e della età sua il 33. compito. Il suo Corpo fù portato nella Chiesa di S. Domenico, si come ella in vita haueua ordinato, concorrendo gran numero di Popolo della Città, e de' Villaggi vicini a venerarlo.

Volendo li frati sepellire il suo Corpo nel Chiostro, e sepolture communi, conforme all'vso di que' tempi; il Popolo esclamò, che non nel Chiostro, ma in Chiesa doueua esser sepolta questa, ch'era Santa: onde i Padri, fatta far'vna Cassa, fù honoreuolmente in essa sepolta nella

Chiesa

Chiesa. Volendo poi i Rettori della Città far inbalsemare il suo corpo per poterlo poi a i deuoti mostrarlo, e venuti i Medici, & i Cirusici per sparlo, essendoui presenti molti frati, e secolari; distesero auanti l'Altar maggiore quel santo corpicello con le braccia in Croce supino. Ma subito, che volsero denudarlo, per poter meglio tagliarlo: la Beata, che sempre in vita amò l'honestà, e pudicitia, volle anche dopo morta mostrar quanto stimasse questa pretiosa Margarita della Verginità: poiche miracolosamente, in presenza di tutti gli astanti, in se stessa raccoltasi, incrociò le braccia, distendendole sopra il corpo, e ricoperse con gran merauiglia d'ogn'vno le parti da celarsi. Aprendo i Medici il verginal ventre, cauando fuori gl'interiori, subito venne vn terremoto, che tutto il Conuento tremò, e si scosse; e dal casto corpo vscì fuori all'hora vn'olio purissimo come di balsamo odorifero; & in tanta copia, che se ne empirono molt'ampolle di vetro, che fino al presente tre di esse si conseruano, e mostrano nella sacristia di quel Conuento. *Siluan. Razzius de Mulier. Illust. pag. 103.*

Ricordandosi alcuni frati delle parole, che spesso in vita soleua dir la Beata; cioè, che portaua nel suo cuore vn pretioso, e nobile tesoro; stauano con gran brama veder'in esso qualche merauiglia di Dio: onde tagliato dal Cirugico il cuore, vi si trouarono tre mirabili, e pretiose pietre, di figura sferica, di grandezza, e forma di mediocri nespole, e tanto belle, e pulite, che pareuano lauorate con diuina mano. In vna d'esse pietre, era scolpita l'imagine d'vna bellissima Donna, con vna corona d'oro in testa, nella seconda si vedeua espresso vn gratiosissimo Bambino, nato in mezo a due giumenti: e nella terza vedeuasi la figura d'vn Vecchio caluo, barba canuta, & vn mantello d'oro soprapposto ad vna spalla; auanti al quale staua inginocchioni con le mani giunte vna Giouanetta con l'habito del terz'Ordine di S. Domenico. Queste tre Imagini rappresentano quelli tre Misterii, da noi nominati di sopra, che la Beata del continuo meditaua; e come l'haueua impressi nell'animo, così l'hebbe anche nel cuore. Queste tre Pietre, come Margherite pretiose, si conseruano fino al presente nella Sacristia della detta Chiesa di S. Domenico, insieme col cuore, la disciplina, & altre Reliquie di lei; e si mostrano con molta ueneratione al Popolo. *Razzius Castillius Bzou. & alii*

Il Signor'Iddio dimostrò con nuoui miracoli, la santità della sua fedelissima serua: poiche essendo il suo corpo nel Cataletto; una fanciulla muta, gobba, e stroppiata da i parenti accostata a quel sacro corpo, e e diuotamente a lei raccommandata, standosene la fanciulla tutta immobile: la Beata, ancorche morta, steso pianpiano il sinistro braccio, prese la putta per mano; e la guarì leuandosi in piedi sana, e guarita d'ogni infermità; & auanti a tutto il Popolo parlò; & esclamò, che la *Castil. p. 1. l. 1. c. 41. & 42*

B. Mar-

B. Margherita l'haueua guarita. All'hora la fanciulla, per diuotione della Beata, e per gratitudine della gratia riceuuta, con volótà de' Paréti, prese l'habito di S. Domenico; & in quello perseuerò fino alla morte con molta laude. Quel braccio, sta fino al presente eleuato in aria nel suo corpo, con gran merauiglia di chi lo vede. Federico Binoli dalla Villa di S. Cecilia nel Territorio di Castel durante, essendo paralitico, che non poteua caminare, raccommandatosi alla Beata, rimase in un subito sano. Vna donna, per nome Viola; essendo per più mesi grauemente tormentata da' Demonii, condotta al sepolcro della Beata, rimase libera.

Vn Cõtadino audãdo alla selua a far legna, più Orsi l'assaltarono, e cõ brãche, e cõ l'unghie in modo lo lacerarono, che spirò l'anima: trouatolo così lacerato, e morto alcuni suoi uicini, lo portarono sopra le stanche a casa sua. La moglie, & i figli con molte lacrime lo raccommandarono a Dio, e fecero uoto alla B. Margarita. Subito il morto aperse gli occhi, e sano leuandosi, andò al sepolcro della Beata, publicando il miracolo riceuuto; e mostrando a ciascuno che ueder uoleua i segnali, e le margini delle ferite sanate.

Vn fanciullo di tre anni sommerso nel fiume Vertola, & vn'altro giouanetto, caduto da vn luogo alto in terra, che rimase infranto, e morto, risuscitarono subito ambedue, per gli meriti della Beata, con essersi le loro Madri votate, e raccommandate alle sue intercessioni: & altri molti miracoli N.S. operò per i suoi meriti in varii tempi.

P. Ang. Com vbi supra. Capol. Ghislfucius p. 3. Rosar. Can. 34. ott. 96. Breue P. Paul. 5. An. 4. Acta Capituli gen. Ord. Prat. Vallis Soleti An. 1605. & Romae 411. 1608 Ex lib. Congreg Rituũ An. 1609.

Il sacro corpo della Beata Margherita si cõseruò con molta deuotiõne fino all'anno 1424. nella detta antica Chiesa di S. Domenico: ma perfettionata la nuoua, quiui fù con solennità traslatato nella medesima cassa, oue riposaua, e collocato in un Altare, intitolato di essa B. Margherita. L'An. 1588. fù da quell'antica cassa trasportato in un'altra di noce, rigata d'oro, e posta sopra il detto Altare, oue fino al presente si conserua intiero, e senza mancamento alcuno, bello, e con l'unghie, e carni bianche; e si mostra sotto un uetro trasparéte alli tredici d'Aprile, & al primo di Maggio cõ molta deuotione, e frequẽza di Popolo. L'An. 1609 adi 19 d'Ottobre P. Paolo V. l'annouerò frà le Beate Vergini; e la festiuità di lei si celebra con autorità Apostolica in Città di Castello in detto giorno 13. d'Aprile; che morì; come anche in tutto l'Ordine de' Predicatori, tanto de' frati, quanto delle Monache di esso Ordine, con facoltà di poterne recitar l'Offitio. Di lei il Ferrario nel suo Catalogo generale de' Santi a 13. d'Aprile dice. *Medula Beata Margarita tertiaria Ordinis Predicatorum*. Nel fine del Martirologio del sacro Ordine de' Predicatori è posta questa Beata nel Catalogo delle Beate di ess'Ordine

con

con le seguenti parole. *Soror Margarita Virgo de Tertio Ordine floruit praeclara morum probitate Tipherni, seù Ciuitate Castelli: cuius corpus ad huc integrũ ostenditur, & multis miraculis quotidie illustratur.* L'Imagine di lei è posta con l'altre Beate dell'Ordine nell'Albero Domenicano.



VITA DI S. PROCOLO PRIMO, VESCOVO, E MARTIRE DI TERNI, E di Carsoli.

14. Aprile.



SAN Procolo di tal nome primo Vescouo di Terni, fù della Città d'Antiochia di Soria, e vẽne in Italia circa l'Anno 290. di N. S. insieme con otto suoi fratelli carnali. e due suoi cugini, sotto la cura d'Anastasio loro Zio, che poi furono tutti Santi, come si narra da noi nella loro vita.

Lection. ant. MS in Bed. S. Mariae in Via Lata, & S. Ciriaci Vrbis. & in Bibliot. Vaticana.

Fù da S. Gaio Papa ordinato in Roma Chierico; e poi andò a far vita solitaria con vn santo huomo, denominato Volusiano, appresso il Castello Lazzano sopra la Città di Carsoli, ch'era trà Narni, e Terni; oue dimorato alcuni anni in santa conuersatione, e cõtemplatione delle cose celesti; operò il Signore per li loro meriti molti miracoli, sanando molt'infermi, che iui fureno condotti, illuminando ciechi, e liberando indemoniati, e faceuano insieme molte penitẽn

Bracceschus de SS. Hercul. Acta S. Carpophori. & Abundii Mart. 10. Decemb.

ze; & in particolare San Procolo non mangiaua se non due volte la settimana.

Lection. ant. MS. Spolet. & Assis. Diuulgossi la fama della santità, e miracoli, che faceua San Procolo; li Popoli di Terni, e di Carsoli, l'elessero loro Vescouo; e San Gaio Papa lo consacrò circa l'Anno 300. di Nostro Signore. Asceso al trono Episcopale si diede in tutto all'ampliamento del culto diuino; e con la predicatione, e con la virtù de' miracoli conuertì gran numero d'Infedeli delle Città di Terni, e di Carsoli, e li battezzò con le proprie mani in vn fonte battesmale, ch'egli eresse in vn Cimiterio di Terni. *Vghellus de Epis. Interam. n. 4.*

Vedendo li Pagani, ch'il culto delli loro Dei molto si diminuiua, l'accusarono ad Adriano, Prefetto di Terni, di Narni, e di tutta la Valle, bagnata dal fiume Nera, denominata per tal causa, Valle Narinese; al presente cognominata corrottamente la Valle di Narco. Costui mandò subito molti Soldati, e Birri a prenderlo; e trouatolo, ch'oraua con molti Christiani in vn luogo occulto di Terni; presero S. Procolo, e li cōpagni, e ligati li cōdussero a Narni dal Prefetto, il quale gli fece crudelmente battere, e poi ponere tutti in carcere con strette catene, e diligēti guardie. Facendo il Santo oratione; sù la meza notte gli apparue l'Angelo del Signore; aprì loro la prigione, e tutti li condusse fuori della Città; e ritornarono alle loro habitationi; magnificando grandemente Dio. *S. Gregor. l. 1 Dial. cap. in Bonifatio. Lection. ant. MS. Spol. Inter. & Assisij.*

Proseguendo Procolo le sue sante, e fruttifere funtioni, l'inimico dell'humana generatione; inuido di tanto bene, instigò alcuni suoi maleuoli; che l'accusassero a S. Eusebio Papa, con dirgli, che Procolo celebraua la mattina auanti il leuar del sole; e subito celebrata la messa prēdeua il cibo; tacendo l'infermità di lui della debolezza di stomaco; cagionatagli dall'assidue astinenze, e lunghi suoi digiuni. *S. Antonin. p. 1. & p. 3.*

Il Papa non informato del fatto, ordinò, che fusse condotto auanti la sua presenza. Li maleuoli, vniti si insieme con alcuni Ministri del Papa, lo fecero condurre a Roma: ma la mattina, che s'haueua da partire, essendo giorno di Domenica, volse il santo celebrar Messa, e communicar alcuni suoi fedeli; & offerir la communione per quei Ministri; li quali appena finito di communicar quei fedeli, lo sollecitarono a spogliarsi delle sacri vesti, & in fretta lo condussero verso Roma per la strada di Orte. *Lection. ant. MS. Inter.*

Il Signore Iddio in pena della pòca riuerenza, che quei Ministri portarono a San Procolo; li fece venir tanta gran sete, che per non trouar per strada da beuere, hebbero a morire. Il Santo

mosso

mosso à c ompassione di loro, si pose con molt'affettò à pregare Dio, che si degnasse prouederli. Finita l'oratione, gli apparue auanti vna Cerua; e commandandole da parte di Dio a fermarsi; subito si fermò; e con il suo latte estinse la sete a quei Ministri; li quali, affermando, di non hauer mai più gustato si pretiosa viuanda: prostrati in terra domandarono perdono a S. Procolo del poco rispetto portatogli. Il medesimo Signore mandò vn'Angelo al Sommo Pontefice, ordinandogli, che facesse ritornare libero al suo gregge il suo fedel seruo Procolo; perche quello haueua fatto, era ben fatto per causa della sua indispositione. Spauentato il Papa, spedì subito alcune genti nobili; acciò riconducessero cō honore S. Procolo in Terni; ma incontrandolo per la strada volle con loro venir a Roma a visitare il Santo Pontefice; il quale visto S. Procolo l'abbracciò, e gli domandò perdono. Dimorati insieme molti giorni in continui colloquii diuini, riceuuta la benedittione Pontificia, s'incaminò il buon Vescouo alla sua Chiesa; e per la via il Signor'Iddio per suo mezo operò molti miracoli.

P. Antonius Naraolus in vitis SS. Inter. MS. Anton. Aminalis Epis. Interam. de SS. Interā. MS.

Notificandosi il suo ritorno, S. Britio Vescouo di Spoleto, e di Martana dimorando in Spoleto gli mandò auanti alcuni suoi, pregandolo a fermarsi alcuni giorni a Spoleto, oue dimorauano molti suoi fratelli, e cugini. Procolo fece la via di Carsoli, per condurui anco il suo diletto compagno S. Volusiano; e così in santa carità si trasferirono insieme a Spoleto; nella qual Città ritrouarono li Santi Britio, Carpoforo, Abondio, Lorenzo, Teudila, Isaac, e Barattale; e salutatosi caramente col bacio della santa Pace, si ritirarono vnitamente in vna grotta fuori di Spoleto; impiegando il tempo in orationi, vigilie, & in diggiuni, e per loro mezo il Signore sanò molt'Infermi, che ricorsero a loro; e con la loro predicatione conuertirono molte anime a Dio, e diminuirono il culto degl'Idoli.

Lection. ant. MS. obi su. Lection. ant. MS. Spol,

Scorsi molti giorni, S. Procolo ritornò a Terni in cōpagnia di S. Volusiano; nella qual Città ordinò Sacerdote esso Volusiano; e del continuo liberaua indemoniati, sanaua stroppiati, illuminaua Ciechi, rendeua l'vdito alli sordi, e sanaua molt'Infermi col nome del Signore; e con la sua predicatione, conuertì gran numero d'Idolatri. Vedendo il detto Adriano Prefetto, ch'il culto de' suoi Dei si veniua del continuo minuendo, lo notificò all'Imperatore Massimiano Galerio, il quale gli ordinò, che non volendo sacrificare, lo facesse crudelmente morire.

Ferrarius in Catal. SS Ital. 14. Ap.

Riceuuto l'ordine Imperiale, subito Adriano fece prendere il Santo Pastore; e trouandolo costantissimo nella confessione della santa fede, lo fece decapitare appresso le mura della Città di Terni. Il che seguì adi 14. d'Aprile l'anno 310. di N. Sig. Il suo corpo fù da S. Valentino, e

da altri fedeli, ch'haueua egli battezzati, con aromati venerabilmente sepolto nell'istesso luogo, oue fù martirizzato, nel quale poco dopo fù eretta vna Chiesa a suo honore, & in essa fù traslatato il suo corpo adi primo di Gennaro. Era situata questa Chiesa sopra vn Collicello, incontro a Terni, che sopra stà il Riuo di Valenza, il quale da detta Chiesa ritiene anche il nome di San Procolo; che per esser quasi cadente, fù vltimamente demolita da' Padri Minori osseruanti, per seruirsi delle pietre per far le mura del loro horto.

Frāciscus Angelonus in hist. Interamna.

Nel territorio di Spoleto fù edificato vn Castello con vna Chiesa, sotto il titolo di S. Procolo. Sopra la Terra di S. Gemini, appresso la diruta Città di Carsoli, fù anche eretto vn diuoto Oratorio a suo honore. Il detto S. Volusiano raccolse diuotamente il sangue, ch'vscì dal collo di S. Procolo, e lo serbò in vn vaso d'argento; e lo portò seco nella Città di Castello, detta all'hora Tiferno; toccò cō quel sangue gli occhi d'vn Cieco, e se illuminò; & vna donna, che patiua il flusso di sangue fù liberata con l'istesso.

Nel traslatare quel sacro capo, lo trouarono in maniera attaccato al collo, come non gli fusse stato tagliato; & in varii tempi per li suoi meriti il Signore operò molti miracoli verso quelli, ch'andarono a visitare il suo sacro corpo, ò si raccommandarono alle sue intercessioni.

Di questo Santo scriuono molt'Autori: ma alcuni confondono la sua vita con il secondo S. Procolo, pure Vescouo di Terni, che fù martirizzato in Bologna dagli Eretici Arriani, sotto il Rè Totila: dicendo che il corpo di S. Procolo stà à Bologna, e narrano molti particolari, spettanti a questo primo S. Procolo: non auertendo, che il primo visse al tempo di Galerio Massimiano Imperatore; & il corpo di lui riposa in Terni: & il secondo fù a tempo del Rè Totila, e di Giustiniano Imperatore, che fù circa ducēto trēt'anni dopò il primo; & il corpo riposa in Bologna: come mostrano apertamente il Sigonio nell'Historie di Bologna, S. Antonino nella parte terza delle sue Croniche, il Bzouio nell'historie Ecclesiastiche sotto l'An. 539. il Martir. Romano sotto li 14. Aprile, e primo Decēbre, il Baronio nell'Annotatione, il Bracceschi ne' due sāti Ercolani, l'Vghelli, l'Angeloni, & altri: e come poi più chiaramente narraremo nella vita di S. Procolo secondo al primo di Decembre.

Il Martirologio Romano fà mentione di questo Santo Vescouo sotto il 14. d'Aprile con queste parole. *Interamnæ S. Proculi Episc. & Mart.* Il Baronio nell'Annotatione d'esso dice. *Duos Sanctos Proculos, & duos Sanctos Valentinos Episcopos, & Martyres Interamnenses dare oportet.*

VITA



VITA DE' SANTE DONNINA, E COMPAGNE VERGINI, E MARTIRI di Terni. 15 Aprile



ANTA Donnina fù nobile Ternana, e della ſtirpe di S. Agape, e ſua imitatrice nella vita, e nella morte: e come ella fù diſcepola di S. Valentino primo di tal nome Veſcouo di Terni,e da lui fù perſuasa a far voto di Verginità, e veſtita Religioſa, & in quel ſtato ſempre viſſe santamente, e per amor della ſanta fede acquiſtò la glorioſa palma del martirio: così ancora S. Donnina per hauer guida nel ſeruitio di Dio, al quale ſi era poſta, ſi fece diſcepola di S. Procolo ſecondo di tal nome Veſcouo di Terni, e da lui fù conſigliata allo ſtato Verginale, al diſprezzo del Mondo all'amor di Chriſto ſuo ſposo, & all'opere di pietà: come prontamēte obedì, e poco dopo la veſtì Monaca con circa altre diece Vergini ſue compagne, e le rinchiuſe in vn Monaſtero,fuori di Terni; che forſe fù l'iſteſſo, oue viſſe l'iſteſſa S. Agape sua compatriota: e queſto seguì circa l'anno 535. dandole il santo Veſcouo leggi,e conſtitutioni Monaſtiche, e molti ſuoi santi Ricordi. *Acta S. Proculi Epis. & Mar.* *Acta S. Agap V. 15. Feb.* *Ferr. in Catal. 15. Apr.*

Era queſta glorioſa Vergine di nobile, & elegante aſpetto, e molto ricca de' beni temporali. Auanti fuſſe veſtita monaca, viueua con modeſtia, e temperanza nel vitto,ſequeſtrata dal ſecolo,e faceua molt'opere di pietà,e carità; & hauendo diſpenſato tutto il ſuo a' poueri per amor di Dio, preſe l'habito monacale in compagnia di molte ſue nobili compagne dell'iſteſſa vocatione, e viſſe con loro in pontuale oſſeruanza della Regola, che profeſſauano, e ſotto il Maeſtro, e Padre Procolo;dando eſſempio di molta ſantità à tutta la Città.

Era in queſto tēpo la pouera Italia molt'infetta dell'hereſia Arriana;

assai

assai fomentata, e fauorita dal Rè de' Goti, e per tal causa erano li Catto-lici grandemente perseguitati. Predicãdo S. Procolo a Terni, & in Narni contra la detta setta ne riceuè prigionie, e molt'ingiurie, come l'istesso patì in Spoleto, nella qual Città gli apparue l'Angelo, e gli ordinò da parte di Dio, ch'andasse a Bologna a predicare a gli heretici; perche iui il Signore l'auerebbe premiato della gloriosa palma del martirio, come seguì dell'anno 542. Rimasta S. Donnina con le sue Compagne orfane del loro santo Prelato, molto se ne afflissero; ma santamente inuidiãdo il suo bene, lo pregauano ad ottenerle dal Signore a farle degne d'imitarlo nel Martirio.

Petrus Spata de SS. in teran. MS.

Totila Rè crudelissimo degli Ostrogoti hauendo preso il Dominio d'Italia saccheggiò molte Città, e luoghi di essa, che non voleuano obedirgli, & in particolare rouinò non pochi luoghi della Prouincia dell'Vmbria l'anno 546. venne nella Città di Terni, e dopo hauerla duramente assediata, e presa la sottopose al ferro, & al fuoco, occidendone gran numero d'habitatori, massime Cattolici, e nemici degli Arriani, e del suo Regno, e destrusse talmente la Città, che fuggiti da essa molti habitatori, e l'istesso Vescouo, ch'era S. Siro, secondo di tal nome, rimase Chiese, & habitatori, che conuenne alli sommi Pontefici, dopò la morte di detto Siro raccommandar la Chiesa destrutta di Terni alli Vescoui pro tempore di Narni.

Frãc. Angelon. in hist. Interamna

Frà gli altri buoni Cattolici, il Rè Totila fece prender S. Donnina, e e sue compagne, e con molte lusinghe procurò diuertirle dal cattolico, e santo rito, e ridurle alla sua pestifera setta, altrimenti le minacciaua cõ crudeli tormenti farle morire. La valorosa Vergine, a guisa d'vn'altra S. Orsola animate le sue compagne prontamente rispose al Rè, che nõ stimaua le sue lusinghe, e minaccie; ma solo li tormenti eterni, preparati per lui, ch'era sì sitibondo del sangue Christiano, e fauoriua li seguaci de' Demonii. Totila sdegnato di tali risposte le fece tutte battere con dure verghe, e dopo le fece decapitare, rendendo le loro anime purissime al loro sposo Christo adi 14, d'Aprile l'An. 546.

Petr. Nat. in Cat. l. 11. c. 130. n. 21.

Li Corpi di dette Sante Vergini, e Martiri furono da Cattolici venerabilmente sepolti, e si tiene ch'al presente si conseruino nella Chiesa di S. Saluatore di Terni. Alcune loro sacre Reliquie si conseruano, e riueriscono nell'antica, e Collegiata Chiesa di S. Anastasia nel Foro Boario di Roma.

Catal. Reliquiarum S. Anastasia Vrbis. Angelon. in eorum vit.

Il Martirologio Romano fa mẽtione di queste Sante alli 14. d'Aprile con le seguenti parole. *Interamna S. Domnina Virginis, & Martyris cum sociis Virginibus.* Adone nel suo Martirologio Romano in detto giorno dice. *Interamna S. Domnina Virg. cum Sociis Virginibus coronata.* Il Ferrario nel suo

Ca-

Catalogo generale lo pone sotto questo decimo quinto giorno d'Aprile, nel modo, che le solennizza la Chiesa di Terni; dicendo. *Interamnæ in Vmbria S. Domninæ Virginis, & Sociarum Martyrum.*



VITA DEL BEATO P. FRANCESCO DA STRONCONE, Minore Osseruante.



NACQVE il B. F. Francesco in Stroncone, Terra sotto la Dioceli di Narni; prese l'habito de' frati Minori Osseruanti, detti de' Zoccolanti nel Conuento di S. Francesco della sua Patria, circa l'Anno 1465; e procurò immitare la santa vita, e l'esse mpio, ch'haueuano lasciato al Mondo i Beati Giouanni, Girolamo, & Antonio, suoi Compatrioti, i quali furono dell'istessa Riforma, & habitarono nel medesimo Conuento. 15. Aprile.

S'essercitaua il B. Frãcesco in assidua oratione, nelle penitẽze, nell'humiltà, nell'obedienza, & in altre sante virtù, e sopra tutto nella pontuale osseruanza della Regola, che professaua; seguendo le vestigie del P. San Francesco, Institutore di essa Regola, & Ordine, e di cui ne teneua il nome; e però in breue diuenne celebre, & in gran stima. Dopo molt' anni, fù da' suoi Superiori mandato Guardiano del Conuento di San Fortunato, fuori della Terra di Montefalco, sotto la Dioceli di Spoleto; oue visse lungo tempo in gran santità. *Gonz. par. 2. hist. seraph. in Prou. S. Frãc in Cõn Strõcony.*

In detto luogo di S. Fortunato era già vna nobil Pieue, ò Priorato con due Canonici secolari: ma in progresso di tempo, essendo molto discaduto, fù abandonato per le poche rendite, ch'haueua: il Commune di Montefalco l'ottenne per darlo a Religiosi; e del 1446. P. Eugenio 4. gli lo confirmò per breue per darlo alli Padri Minori Osseruanti; li quali non lo potettero habitare per fino all'Anno 1457. per la morte *Idē in Conu. S. Fortunati pag. 167. Tostign. l. 2. pag. 303. Regestū P. Eug. 4. An. 1446.*

del

Vaddin. An. 1446. Vghell. de Ep Interam. & Assisii. del Priore, e rinuntia de' Canonici; e l'vltimo di essi fù Barnabà Benati, nobile Montefalchese; il quale poi fù creato Vescouo di Terni, e poi d'Assisi; e per mezo del P. F. Antonio da Montefalco, che nel detto Anno 1457. era stato creato Vicario Generale degli Osseruanti, furono gli frati del suo Ordine intromessi primieramente in detto luogo oue edificarono il Conuento.

Dimorãdo il B. Frãcesco in d. Cõuẽto, procurò tenerui sẽpre Religiosi di molto eſsẽpio, e bõtà: cõ l'elemosine del Commune di Montefalco *Monum. ant MS. in Cõu Mõtis Falc. & Strõc.* restaurò la Chiesa, & il Conuento; trasferì in luogo più honorifico li corpi di S. Fortunato Prete, e di S. Seuero Caualiero, che riposauano in essa Chiesa; e spesso visitaua gli loro sepolcri, e raccommandaua alle loro intercessioni se stesso, e la Terra di Montefalco, della quale ne sono Protettori: come il simile spesso faceua in venerar il Corpo della B. Chiara Vergine d'essa Terra.

Gonzaga. Tossign. vbi supra. Barezzus p. 4. Chron. l. 1 cap. 29. Bapt. Perg. in vita B. Clara c. 2. Anton. Bene natus in Cat. SS. & Vir. Illus. Montefalchi MS. Dopo esser questo Beato vissuto molt'anni in detto Cõuento in singolar bontà, e fama, & operato per lui il Signore assai miracoli; lo richiamò a se adi 15. d'Aprile circa l'An. 1495. Il suo corpo fù sepolto con molta diuotione nella Chiesa di esso Conuento in luogo particolare, oue ancora riposa; non mancando il Signore illustrarlo di nuoui miracoli dopo la sua morte, che però dal Popolo fù tenuto in gran veneratione. Alcuni Scrittori dicono, che morisse circa l'Anno 1517. & altri del 1430 ma il più certo è, che morisse in detto anno 1495.

Nel Martirologio Francescano si legge di lui a quindeci d'Aprile: *In Vmbria prope Montem Falconem, Beati Francisci a Stroncono Confessoris, cuius sanctitatem miracula crebrò per eũ edita testantur.*

VITA DELLA B. SVOR'ANNA DA CAMERINO, DELL'ORDINE de' Predicatori.

16. Aprile.



Plinius l. 3. cap. 13 T. Liuius l. 9 28. & alibi. Strabo l. 3. Gregor. Petrus Marsus in Sil. Ital. l. 9. Ang. Benig. bili Camerinip. 3. MS CAMERINO Città antica, e celebre della Prouincia dell'Vmbria ne' confini della Marca, ponendola Plinio, Tito Liuio, Strabone; e più moderni nell'Vmbria; essendo fine de' Piceni, e principio degli Vmbri: chiamando Tito Liuio i suoi Popoli *Camertes Vmbri*. È situata in vn'eminente Colle dell'Apennino. Fù Ducato della famiglia Varana; & essendo ritornata alla Chiesa, P. Paolo 3. nel 1545. vi costituì vn Cardinale, Legato di essa Città, e dell'Vmbria; e dopo anni 22. nel 1567. terminò la Legatione, e diuenne gouerno separato. Fù questa Città degna Patria della B. Anna, la quale vestitasi del terz'habito di S. Domenico, diuenne celebre in santità di

vita,

vita, e per li molti miracoli, che N. Sig. operò per suo mezo. Era Coetanea di S. Caterina da Siena, e della B. Vannella da Narni del medesim' Ordine, la cui imagine, si vede nel Claustro del Cõuẽto di S. Domenico di Gubbio. Se ne passò al Cielo la B. Anna adi 16. d'Aprile l'An. 1365. & il suo corpo fù venerabilmente sepolto nella Chiesa del Conuento di S. Domenico nella sua Patria. L'Imagini di questa Beata si vedono depinte in più Claustri, e luoghi della Religione Domenicana, con lettere, che dicono. *B. Anna di Camerino.* Di lei si leggono le seguenti parole nel Catalogo delle Beate dell'Ordine di S. Domenico, che stà registrato nel fine del Martirologio Domenicano. *B. Soror Anna de Camerino, sanctitatis & miraculorum laude celebris.*

Vgbellus de Ep. Camer. Io. Michael Pius p. 2. de Vir. Illus. Prad. An. 1365.



VITA DEL B. GIACOMO DI CERQVETO DI PERVGIA dell'Ordine di S. Agostino.

17. Aprile.



CERQVETO, Castello del Territorio di Perugia, situato sopra la Terra di Marsciano, fra li fiumi Genna, & Nestere, e non lungi dal Teuere, fù Patria di questo Beato Giacomo; il quale, preso l'habito Eremitano dell'Ordine di S. Agostino nel Conuento dedicato ad esso gran Patriarca de' Frati Eremitani, nella Città di Perugia circa l'Anno 1340. diuenne vn Religioso assai osseruante, e perfetto. Era Sacerdote molto essemplare, e diuoto. Vn giorno andando a celebrar Messa in vn Conuento fuori della Città, appresso al quale era vn Laguna, ou'erano molte Rane; preparandosi per celebrare; quelle Rane faceuano vn gran strepito, che impediuano molto la sua diuotione. Il Priore di quel Conuento vedendo, che molto lo molestauano, gli disse giocosamente, che commandasse a quelli Animaletti, che seruassero il silentio. Subito l'obediente Beato andò con la stola a quel Laguna, e fatto sopra loro il segno della santa Croce, disse in nome del nostro Signor Giesù Christo vi commando, che vi quietate: subito le Rane tacquero; nè mai più s'vdirono far rumore

Monum. in Cõu. S. Augusti. Peru. Choriolanus in Chron. Heremit. p. 2. de Beatis Ord. n. 2. Ioseph Pamphilus in Chron. sub Matteo de Asculo Generali, & in Cat. BB.

in quel luogo; il che fu di gran consolatione a i frati di quel Conuento; rendendo laudi a Dio, che per mezo de' suoi fedeli serui fa parlare, & tacere gli Animali irrationali. Dimorando nel medesimo Conuento di Perugia, se infermò; e riceuuti con gran deuotione gli vltimi santissimi Sacramenti, vi morì santamente adi 17. d'Aprile l'An. 1367. Il suo corpo fù venerabilmente sepolto in vna diuota Cassa in vn sepolcro eleuato in vna Cappella della Chiesa di S. Agostino di essa Città; & vn suo Braccio si conserua in Sacristia frà l'altre sacre Reliquie.

Pellinus Ciactus Alexius in hist. Perus. Greg. Nolā. de Priuil. & Indul. Ord. Heremit. in Catal. BB. Thomas de Herrera in Alphabeto Augusti.

Le Imagini di lui si vedeno con splẽdore, e titolo di Beato in più Cõuenti di S. Agostino, & anco impresse con gli altri Beati di questa Religione; & in particolare nel Teatro, & Albero Agostiniano, a piedi del quale si leggono le seguenti parole. *B. Iacobus Cerquettensis quieuit Perusia in Ecclesia S. Augustini An. 1367.* F. Gioseppe Panfilu Vescouo di Segni nella sua Chronica Agostiniana nel Catalogo de' Beati Eremitani dice di lui. *B. Iacobus de Cerqueto Vmber Sacerdos multum Religiosus, Perusiis corpus eius in Ecclesia S. Augustini religiosè custoditur.*



VITA DI S. VENVSTIANO, E TRE COMPAGNI MARTIRI DI TODI

19. Aprile.



I Ablauio nobile Tudertino, e d'vna figlia di Cromatio Prefetto di Roma, nacque S. Venustiano; e fù fratello di S. Cassiano Martire, e Vesc. di Todi, e di Flacco Prefetto di Spoleto. Per la morte di Ablauio suo Padre, fù Venustiano l'An. 302. da Diocletiano, e Massimiano Imperatori creato Presidente, e Proconsole della Toscana, e dell'Vmbria; e per loro ordine, perseguitò, e fe morir molti Christiani; e frà gli altri il detto santo Vescouo Cassiano suo fratello, con molti atroci tormenti: come si narra nella sua vita a 13. d'Agosto.

Lectiō ant. Ms. in Ep. Tuder. in vita S. Cassiani Ep. M. 13. Augus.

Ha-

Hauendo inteso, che in Assisi si trouaua S. Sabino Vescouo di Spoleto, il quale vi predicaua la santa fede, e vi operaua grandissimi miracoli, conuertendo moltissime Anime à Christo; si trasferì in essa Città; e fece prender'esso S. Sabino con due suoi Diaconi, denominati Marcello, & Esuperantio; e fattiseli presentar auanti, procurò con lusinghe, e minaccie preuertirli dal s[an]to proposito: ma trouãdoli costãtissimi, fece morir con crudelissimi martirii li detti santi Diaconi; & a S. Sabino fece tagliar le mani, per hauer gittato a terra, e ridotta in pezzi vna statua di Gioue, che gli fè mostrare, acciò l'adorasse; e poi lo fece poner prigione, nella quale N. Signore per suo mezo operaua molti miracoli. Vennero in questo mentre grandissimi dolori negli occhi a Venustiano; e nessun Medico, ò medicamento era abile a liberarlo; ne perciò poteua pigliar cibo, ò riposo alcuno: hauendo notitia delli miracoli, ch'operaua il santo Vescouo, mandò la moglie, e due suoi figli a pregarlo, che lo guarisse; e fattolo leuar di prigione, lo condussero al Palazzo, oue dimoraua Venustiano in Assisi. Subito, che vidde S. Sabino; si prostrò Venustiano a piedi di lui, in cõpagnia della moglie, e figli; domandandogli perdono d'ogni offesa fattagli; e si mostrarono tutti prõti ad ogni suo commandamento. Il Santo disse loro. Se voi crederete in Giesu Christo, e dispezzarete li vani simulacri, otterrete ogni gratia. Hauẽdo promesso il tutto esseguire; si fecero venir auanti molti simolacri de' loro Idoli ch'haueuano, e S. Sabino li fece spezzare, e poi gittar nel fiume Chiasio. Disse dopo Venustiano. Io credo nel tuo Dio: ma mi sento cruciare per il peccato, ch'hò cõmesso in farti patir tanto. Rispose il Santo. Li miei peccati furono causa delle pene, che m'hai date: ma se tu ti pentirai, e crederai in Giesù Christo, e riceuerai il santo battesimo, conseguirai la vita eterna. Soggiunse Venustiano. Battezzami nel nome del Signor Giesù Christo, nel quale io credo; acciò io possa riceuer le promesse, che m'hai fatte. Si prostrò in terra genuflesso con la moglie, e li due suoi figli; & il santo Vescouo si mise a Catechizzarli; & ancorche non hauesse mani; contuttociò con le braccia, e tronchi delle mani prese l'acqua, e li battezzò tutti quattro con il resto della famiglia. Subito al Presidente si partì ogni dolore degli occhi, nè più li sentì per l'auuenire; rendendo molte gratie a Dio, & al suo Benefattore. Rimase vn pezzo genuflesso, tenendo stretti, & abbracciati li piedi di esso S. Sabino, lauandoli cõ le lagrime, supplicãdolo a pregar Dio, che gli perdonasse il peccato, ch'haueua commesso contro di lui. Il santo Vescouo gli disse, ch'haueua sostenuto con patienza ogni dolore per li proprii peccati, e ch'egli non gli haueua fatta offesa alcuna. Condusse Venustiano alla sua habitatione S. Sabino, & habitò

Lectiõ prop. impressa 18. Apr. & 13. Agost.

Ferrarius in Catal: SS. Ital. 18. Apr.

Acta S. Sabini Epis. M. 7. & 30. Decemb.

Lection. ant. MS. in Bibliot. Vatic. in Vallic. in Basilica S. Petri de Vrbe.

Lection. ant. MS. Assis. Spolett Eugubii. &c.

S. Antonin. p. 1. Chron. tit. 8. cap. 1. §. 13.

Petrus in Catal. lib. 2. cap. 10.

bitò con lui, e sua famiglia più giorni, consolandosi molto insieme, e ragionando del continuo delle cose celesti.

Anton. Georgius in vitis ... Tud. in vitis SS. Cassiani Bp. M fol. 35. Fù significato il tutto a Massimiano Imperatore; il quale infiammato d'ira, mandò subito in Assisi vn suo Tribuno, per nome Lucio; con ordine, che non volendo Venustiano rinegar la fede Christiana, senz'altra inquisitione lo facesse morire. Giũto Lucio in Assisi, mãdò molti Soldati 'a prẽder Venustiano, la moglie, e li due figli; e fatteseli venir auãti, manifestò loro il precetto Imperiale: ma trouandoli costanti, e prontissimi a patir'ogni crudel tormento per amor di Christo, e sua vera fede, li fece carcerare, e patir molte pene, per diuertirli dal santo proposito: e non vedendo in loro mutatione alcuna, gli fece tutti quattro decapitare; & in tal modo quello ch'era crudele Persecutore de' Christiani, diuenne, per virtù Diuina, e per l'oratione di S. Sabino, Santo Martire di Christo per la confessione della fede Christiana. Il sopradetto Lucio condusse in Spoleto S. Sabino, & in essa Città lo fè morire molto tempo dopo.

Acta S. Sabini Bp. 30. Decem.

Calendar & Lectiõ. prop. Tudert. 18. April. Il Martirio di S. Venustiano, e cõpagni seguì in Assisi adi 18. d'Aprile l'An. 307. imperando Massimiano secondo Galerio. Li loro corpi furono di notte presi, e sepolti da Christiani; e non furono più potuti trouare. La festa di S. Venustiano si celebra sotto il rito doppio nella Città, e Diocesi di Todi nel medesimo giorno 18. d'Aprile con lettioni proprie approuate dalla sacra Congregatione de' Riti l'Anno 1625. Il Martirologio Romano fà mentione di S. Venustiano, e sua moglie, e figli a 30. Decẽbre in cõpagnia del detto S. Sabino cõ le seguẽti parole. *Spoleti Sanctorum Martyrum Sabini Episcopi, Exuperantij, & Marcelli Diaconorum, ac Venustiani Praesidis, cum uxore, & filijs sub Maximiano Imperatore &c.*

Baron. to. 2. An. 301. n. 20. An. 303. nu. 21.

VITA DEL B. ANDREA DAL BORGO DI S. SEPOLCRO, GENERALE dell'Ordine de' Serui, e discepolo del B. Filippo Benitio Generale, & Ampliatore d'esso Ordine.

19. Aprile.

Acta SS. Arcan. & Aegidij ad 1. Sept.



BORGO di San Sepolcro, già Borgo, ò Villaggio, nel quale in vna Chiesa d'vna Badia di esso si conseruauano alcune sacre Reliquie, venute dal Santo sepolcro di Gierusalemme, edificato appresso il Teuere circa l'Anno 936. di N. Sig. delle rouine dell'antica Città di Biturgia; del 1255. costituita Terra, e circuita di mura l'An. 1351. & vltimamente l'An. 1520. fatta Città

Città Episcopale da P. Leone X. Fù Patria del B. Andrea della fameglia Balducci. Predicando l'Anno 1272. in essa Terra il B. Filippo Benitio Fiorentino, Generale de' Serui della B. V. s'accostò a lui, prēdendo per le sue mani il sacro habito di quella Religione, e diuenne suo discepolo; e fù causa, che in esso anno edificasse vn Conuento fuori delle mura della sua Patria, che poi, l'Anno 1284. il P. F. Giacomo dal Borgo di Sā Sepolcro, Prouinciale dell'Vmbria lo trasferì dentro le mura: oue fiorirono Padri di molta santità, dottrina, e dignità; particolarmente vn' altro Beato della medesima Patria, e nome d'Andrea; il cui corpo riposa in esso Conuento; e li Beati Bartolomeo, Vbaldo, e Girolamo dal Borgo di S. Sepolcro; Stefano Macchiauelli da quest'istessa Terra, che fù del 1413. eletto Generale del medesimo Ordine, e del 1414. da P. Martino V. creato Cardinale del titolo di S. Marcello; e riformò la regola delle Terziarie seruite: e n'vscirono più Prouinciali, e Padri celebri.

Arcbā.Giar. Annal. Seruor p.1.l.6. c.11.p.2.l.5 e 6 & Cōn. 48.

Greg. Alasia in Alphabeto Historico fol. 414. & in Catal Beatorum.

Viuendo questo B. Andrea cō fama di singolar bontà, e dottrina; celebrandosi nel Conuento di Pistoia il capitolo generale, per la morte del B. Loteringo Stufa Fiorentino Generale dell'Ordine. fù adi 5. di Agosto 1300. creato suo successore il B. Andrea, e fù il settimo Generale di questa Religione. Subito eletto, si mostrò esser vero Seruo della Beatissima Vergine; determinando molte cose spettanti ad honore di lei, & in particolare, che in ogni Sabbato si recitasse in Coro l'Offitio di essa B. Vergine. In ogni anno, delli 14. che resse la Religione, fece far vn Capitolo generale in vn Conuento di essa; come seguì in Siena, in Arezzo, in Monte Polo, in Città di Castello, in Perugia, in Castello della Pieue, in Viterbo, in Forlì, in Pistoia, in Fiorenza, in Oruieto, & in Bologna; ordinando santi, & vtilissimi decreti, ch'ancora si osseruano.

Simeō de Castellatio in Chron. MS Seruorum.

P. Mich. Florent. in Chrō Seru. An. 1300.

Era Religioso tutto dedito alle cose di Dio; e però cognominato l' Huomo di Dio. Ottenne l'Anno 1303. da Papa Benedetto Nono la confirmatione delle Regole, e Costitutioni dell'Ordine, approuate da' suoi Antecessori; e per Protettore il Cardinal Nicolò da Prato, Vescouo di Spoleto, e Legato della Toscana. Per sua industria, e prudēza, fù l'Anno 1313. donata alla sua Religione vna Chiesa appresso la Città di Faenza, oue s'edificò vn Conuento.

Rege. Vatic. An. 1. P. Bened. 9. 3. 7. de Feb.

P. Michael An. 1303. 1313.

Ritrouandosi nel Conuento di Viterbo, s'infermò grauemēte; & hauendo riceuuti gli vltimi santissimi Sacramenti con molta diuotione, & essempio, se ne passò santamente al suo Dio, che l'haueua creato, e fatto quello, ch'era: e seguì adi 19. d'Aprile l'Anno 1314. Il suo corpo fù sepolto nella Chiesa dell'istesso Conuēto di Viterbo; & adi 15. d'Agosto del medesimo anno. Nel Capitolo Generale, celebrato nel Conuento d'Arimine, fù in suo luogo creato Generale il P. F. Pietro da Todi.

Gianius F. Michael vbi supra. An. 1314.

Nell'

Nell'Albero, ò Naue della Religione de' Serui della B. Vergine, che si vede in stampa, oue sono effigiati i Beati d'essa, vi si vede ancora l' effigie di questo Beato; & a piedi di essa si leggono le seguenti parole. *BB. Andreas, Bartholomeus, & Hieronymus a Burgo S. Sepulchri*. Il P. F. Simone da Castellazzo nelle sue Croniche de' Serui, & il P. F. Gregorio d'Alasia nel suo Alfabeto Historico pongono questo Generale nel Catalogo de' Beati Seruiti con tali parole. B. Andrea Balducci dal Borgo S. Sepolcro 7. Generale morì adì 19. Aprile 1314. il B. Andrea dall'istesso luogo morì a 31 d'Agosto 1315.



30. Aprile.

VITA DEL B. DOMENICO DA LEONESSA DELL'ORDINE Minore Osseruanti.

Chron. ant. MS. Conis.



EONESSA Terra della Prouincia dell'Vmbria ne' Cófini del Regno di Napoli; la diocesi della quale spetta la metà al Vescouo di Spoleto, e l'altra metà al Vescouo di Rieti; fù edificata delle rouine di quattro Castelli vicini, ch'erano il Castello della Ripa, Corno, Torri, Valle Leonina, ò Vallonia; con licenza, & ordine di Federico secondo Imperatore gli habitatori di detti Castelli, hauendo vceiso il loro Signore, e rouinato gli detti Castelli, vennero quiui ad vnirsi insieme, edificando la Terra nel sito, ou'era il detto Castello della Ripa; & in essa rimasero ad habitare; denominando la Terra Gonessa, ò Gonnessione; quasi *Vnio, vel Connessio gentium*: fù poi corrottamente chiamata Leonessa: se bene in latino si segue a chiamare *Connissa*: e fù finita di fabricare circa l'Anno 1252. sottomettendosi gli habitatori al Rè di Napoli; e Carlo V. Imperatore del 1540. la diede in dote con altri luoghi vicini ad Ottauio

Durante Dorius in Hist. Trinciae.

Far-

Farnese Duca di Parma per Margarita d'Austria sua figlia ; e però è posseduta dalli Duchi di Parma nel temporale.

Nella sopradetta Terra nacque il B. F. Domenico : ma gli suoi Antenati furono da S. Seuerino , al presente Città nella Marca d'Ancona, essendo giouanetto , ascoltando le prediche del B. F. Nicolò da Osmo dell'Ordine Minore Osseruante; detto de' Zoccolanti : illuminato dallo Spirito Santo , prese l'habito di quella Riforma nel Conuento di detta Città di S. Seuerino ; e diuenne Religioso molto perfetto. Impiegaua la maggior parte del tempo nell'oratione ; ogni notte si disciplinaua aspramente ; ne' giorni di Venardì in memoria della Passione di N. S. non si cibaua se non di pane , e d'acqua , e poche volte dormiua in letto. Diuenne poi vn Predicatore di molto spirito , e frutto dell'Anime : ridusse molti secolari a farsi Religiosi dell'Ordine , che professaua ; e fra gli altri due da Fabriano , detti F. Giuliano , e F. Venantio , li quali furono di santa vita , e morirono con titolo de' Beati. Per le sue sante predicationi il B. Pietro da Mogliano , essendo celebre dottor di legge, abandonò il Mondo , e volse prender per le sue mani questo santo habito, e diuenne suo Discepolo , e perfetto Predicatore. L'Anno 1466. predicando in Fabriano , predisse a quel Popolo , che doueua nella Terra venire vna gran peste, e che all'hora tutti haueriano conosciuto il sincero amore, che loro portaua. Non passarono due anni, che s'adempì il vaticinio: & il B. Domenico, hauēdo inteso, ch'erano morti di peste in Fabriano da tre mila persone; si trasferì in quella Terra, oue per spatio d'vn'anno , e mezo esso con il suo compagno amministrò a tutti le cose spirituali, e corporali, con carità, & amor paterno; e tutti consolò grandemente.

F. Marcus Vliss. Chrō. p. 3. l. 1. c. 42

F. Marian. in Chron. Ord. Min.

Cimarell p. 4 l. 8. c. 43 & 52. &

Gonzag. p. 2 Cōu. Camerin. p. 4. l. 8. c. 42. 52.

Chron. p. 4. l. 7. cap. 37.

Vn frate giouanetto pregò il B. Domenico ad insegnarli , che cosa doueua fare per far frutto nella Religione. Gli rispose. Obedisci semplicemente, ora, e studia; ma con risolutione, che per la santa obedienza, lasci lo studio, e l'oratione; e per l'oratione lasci lo studio.

Deca par. 4. Chrō. Min. l. 1. c. 28. 31.

Dimorando nel Cōuento dell'Eremo di Fabriano riceuè da Dio molte celesti riuelationi. Soleua spesso dire in Pulpito, & in cōuersatione alle persone. Habbi diligente cura all'Anima tua, perche è vna sola ; e se la perdi non ne trouarai più.

Mentre staua nel Conuento d'Vrbino, v'era vn frate Nouitio di gentil complessione ; tanto tribolato dal Demonio con diuerse tentationi, & imaginationi , che risoluè tornar al secolo : e domandando al suo Maestro li panni suoi da secolare ; procurò il Maestro distorlo con varii modi : ma non giouando le sue persuasioni , e consegli ; conferì il Maestro al B. Domenico la risolutione del Nouitio ; e rihebbe in risposta, che lo mandasse a lui. Giunto alla sua presenza, fù interrogato dal Beato della

causa perche voleua partirsi dalla Religione; il Nouitio gli scoperse le sue tentationi; le quali vdite dal B. Domenico; cominciò a piangere; e gli disse. Figliuol mio, ancor'io nella mia giouentù fui molto perseguitato dal Demonio: ma io ti voglio insegnare il remedio per hauerne vittoria. Sappi, che in tre maniere si superano le tentationi. Prima subito quando viene, & all'hora si vince facilmente; la seconda nel mezo; ma con più difficultà si vince; e la terza è nell'ultimo della tentatione: e chi a questo aspetta, di mille vno non ne resta vincitore. Li serui di Dio hanno da render gratie al Signore, quando sono tentati; perche non hanno occasione da peccare; e quando l'hãno, deuono ringratiarlo, perche nõ sono tentati. Il modo cõ che io rimasi vincitore nelle mie tentationi, fu il continuar l'oratione, & à raccommandarmi a quelle degli altri Religiosi; e se tu farai il medesimo con gran fede, otterrai vittoria contro il nemico; & io non mancarò di raccommandarti a Dio; e lo farò di cuore. In tanto nõ ti fidar di te stesso, perseuera nell'oratione, e nel combattere; che in fine dopo vn oscura nebbia, suol'apparire il Sole chiaro, e sereno.

Con le sopradette parole. & elortationi il giouanetto ritornò consolato alla sua Cella; e fù sì marauigliosa la virtù dell'oratione, che il B. Domenico fece per il Nouitio, che mai più fù molestato da quelle tentationi. Anzi andando dopo in molte parti del Mondo, e fra Christiani, & infedeli: & essendogli dal Demonio rappresentate molte occasioni di peccare; rimase sempre vittorioso da tali tentationi. E tale vittorie egli sempre attribuì all'oratione, & alli meriti del B. Domenico.

Fù dotato da Dio di singolar prudenza, e di molta affabilità, e benignità nel gouerno; e però fù sette volte creato Prouinciale. Visitando l'vltima volta la Prouincia della Marca con molta edificatione. S'infermò nel viaggio in vn luogo appresso Vrbino: hauendo ciò saputo Guidobaldo di Monte Feltrio Duca di essa Città, mandò subito molti huomini a leuarlo da quel luogo, & a condurlo in Vrbino per farlo quiui curare. Veduto, ch'hebbe il Beato Domenico tanti huomini, cominciò a lagrimare, dicendo. Ah meschino me, e pouero peccatore: bastarebbero tante persone ad accompagnar il Papa, e non vn fraticello, come sono io.

F. Marcus Cimarellus vbi supra.

Condottó nel Conuento d'Vrbino à curarsi; venne a visitarlo il Beato F. Nicolò d'Orbelli religioso di molta santità dell'osseruanza di S. Frãcesco nella Prouincia di Turonia; vno de' piu dotti, e principali Predicatori della Francia; giunto alla prima Cella dell'infermaria, vdì molti, che confusamente ragionauano, & aperta la porta della Cella vidde molti huomini, e dimandò chi erano, risposero siamo cento Demonii,

Gõzaga p. 2. in Monast. S. Clara Vrbin.

che

che vogliamo circondare questo Domenichetto subito, che da lui sarà partita la Signora. Hauendo ciò detto, disparuero, & il B. F. Nicolò entrando dou'era il B. Domenico, vidde vna gran chiarezza; e stádo con dubbio, se doueua entrare, ò nò, al fine entrò dentro, e subito disparue quel splendore. Il B. Domenico gli conferì, come suo intrinseco compagno, che era stato visitato dalla gloriosissima Vergine; & il B. F. Nicolò gli narrò l'apparitioni de' Demonii: e rimasero insieme molto consolati, rendendone infinite gratie al Signor'Iddio.

Bzou to. 18. Annal. Eccles. An. An. 1407. n. 22. 28. 31.

Sentendosi il B. Domenico auuicinare alla morte; tre giorni auanti al suo transito non volse esser visitato nè da' Medici, nè da' secolari; facendo dire, ch'era occupato in negotio dell'Anima sua, la quale doueua in breue consegnare al sommo Creatore. In questi tre giorni attese a pianger dirottamente li peccati suoi, e del prossimo, e s'apparecchiaua con gran diuotione à quest'vltimo passaggio. Venuto il Venardì, giorno della Passione di N. S. la quale egli portaua sempre scolpita nel cuore vscì l'Anima sua dal corpo, e se ne volò al suo Creatore: e seguì adi 20. d'Aprile 1497.

Cimarellus in p 4. Chrō. vol. 2. lib 7. c. 33. 38.

Li frati di quel Conuento lasciarono il suo corpo esposto due giorni in Chiesa bē custodito, per sodisfare alla pietà delle persone, che in quātità grandissima, vennero a riuerirlo. Dopo fù venerabilmente sepolto sotto l'Altar maggiore della Chiesa del Monastero di S. Chiara dell'istessa Città d'Vrbino. Il Signor'Iddio per autenticare la santità del suo fedel seruo, operò per suo mezo in varii tempi molti miracoli; e cōcesse gratie innumerabili a quelli, che si raccōmandarono alle sue intercessioni; come ne fanno ampia testimonianza gli molti voti, appesi al suo sepolcro.

Di lui si leggono nel Martirol. Franc. à 20. Aprile le seguenti parole.
Vrbini B. Dominici Leonissani confessoris; qui ob praeclaras virtutes, septies Minister Prouincialis Marchia effectus, totius mira prudentia, charitate, & sanctitate, atq. signis ad mirandis refulsit.



VITA DEL B. DEMETRIO DA MILANO, DELL'ORDINE MINORE Osseruante; il cui corpo riposa nel Conuento di Monte Luco di Spoleto.

21. Aprile.

Gonz. hist. Seraph. p. 2 in Conu. 7. Prou. S. Francis.



L B. Demetrio fù dalla Città di Milano; nel secolo era soldato, & andò alla guerra in Albania, & in Ongaria; volendo ritornar alla Patria; ritrouãdosi in Mare, quattro miglia lõtano da Zara, porto Maritimo, a tre hore in circa di notte, vdì vna voce mesta, ch'esclamando diceua. Accendi il fuoco, perche Caligaro da Zara è morto (era quel miserabile publico Vsurato) peruenuto a Zara, seppe esser vero quanto da voce incognita s'entì: onde commosso da sì repentina morte, propose mutar vita, lasciar l'arm, e darsi alla vita spirituale. Passãdo per Spoleto, seppe, che nel Conuẽto di S. Francesco in Monte Luco (edificato dal P. S. Frãcesco del 1218) habitauano frati Minori Osseruanti di molta bontà, si trasferì in esso Cõuento, e ui prese quel sacro habito circa l'An. 1440.

Vaddin. An. 1218. n. 12.

Tossig. lib. 2. in Prou. S. Franc.

P. Marcus Vlyss. p. l. 7 c. 17. Chrõ.

Barezzus p. 4. Chron. l. 1. c. 32.

Si diede con tanto feruore allo spirito, & alla penitenza, ch'era vno stupore di tutti; e per più allontanarsi dalle cose secolari, & appressarsi a Dio nella contemplatione, prese licenza dal suo Superiore di poter viuer solitario in vn'Eremo, ò Grotta appresso ad esso Conuento, & all'altro di S. Paolo; oue visse molt'anni in assidua astinenza, mortificatione, & oratione. Nella notte era molto molestato dal Demonio, cercando impedirgli l'oratione, e quel viuer'aspero, dandogli molte tentationi, e battaglie: ma con l'aiuto di Dio, della B. V. e del P. S. Francesco, a' quali si raccommandaua, ne rimase vittorioso. Più volte gli apparue essa Madre di Dio, e molto lo consolò, e rallegrò.

Essendo vissuto per lo spatio di cinquant'anni in detto Conuento, &

Eremo

Eremo, in continue opere buone; morì santamente in esso Eremo a di 21. d'Aprile 1491. Il suo Corpo fù venerabilmente sepolto nella Cappella del B. Fräcesco da Pauia, fuori d'essa Chiesa di Möte Luco. Alcuni Scrittori, per hauer questo Beato, fatta vita Eremitica, & andato in Albania, lo fãno Eremita, e del terz'Ordine di S. Fräcesco; e che morisse nel Cõuento di S. Paolo: ma errano, essendo da Milano, e vero frate Minore Osseruante, e morì in detto Eremo, e sepolto in detta Cappella fuori del Conuento di S. Francesco di Monte Luco: oue fino al presente si conserua. La sua imagine con splendore, e titolo di Beato si vede in più luoghi, e particolarmente nel Claustro del Cõuẽto di S. Simone, de' Minori Cõuẽtuali dẽtro Spoleto; & a piedi di esso si legge. *B. Demetrius Insuber, in Eremo Montis Luci defunctus, ac tumulatus.* Nel Martirologio Francescano alli 21. d'Aprile si leggono di lui le medesime parole;

Chron. Ord. Min. p. 3. & 4
Supradicti Scriptores. Anton de Sillis in l. 1 regul. 3. &c. In Cat. BB.



VITA DEL B. F. SIMONE DA TODI DELL'ORDINE di S. Agostino.

22. Aprile.

IL B. F. Simone fù figlio di Rinalduccio da Todi e preso l'habito Eremitano dell'Ordine di S. Agostino circa l'Anno 1280. diuenne, e nella dottrina, e nella predicatione uno de più insigni Padri della sua Religione. Fu Prouinciale della Prouincia dell'Vmbria: compilò in lingua latina un libro de' Sermoni sopra molte feste de' Santi frà l'anno, ch'al presente si conserua manuscritto in carta pecora nel Conuento di S. Prassede della sua Patria. Fù molto diuoto della Madre di Dio, e n'ottenne non poche gratie: era humile, patiente, e di gran zelo della salute dell'Anime; e do-

Process. vitae & mir. huius Beati in Conu. S. Iacobi Bonon. & copia in Conu. Tud

e dotato da Dio dello spirito di profetia. Predisse il giorno, e luogo della sua morte; & vniuersalmente era stimato per huomo santo; e chiaro di miracoli morì adi 19. d'Aprile 1322. nel Conuento di San Giacomo di Bologna, ou'era andato a predicare. Per il gran concorso del Popolo, che venne a riuerir il suo corpo, & ad ottener gratie, e miracoli, fù tenuto esposto circa tre giorni; tenendosi ciascuno felice; & auuenturato di poter toccarlo, ò hauerne qualche Reliquia; e per diuotione gli fù leuata, ò stracciata gran parte dell'habito, che portaua. Il Signor'Iddio dimostrò la santità di questo suo seruo; con l'operatione di molti miracoli, settanta sei de' quali furono autenticati per mano de' Notarii; come nel processo fabricato, per ordine de' Superiori, che si conserua in detto Conuento; oue si legge, che dopo la sua morte furono per gli suoi meriti, & intercessioni illuminati più Ciechi, anche a Natiuitate, sanati molti zoppi, stroppiati, sordi, crepati, ouero aperti, caduti da alto, e spezzate l'ossa, dal mal caduco, dal flusso del sangue, e da varie infermità, e liberati assai indemoniati. Di lui fanno mentione nelle Croniche dell'ordine Eremitano di S. Agostino, F. Ambrogio Coriolano, F. Gioseppe Panfilii, & altri Cronisti. Nell' Albero, e Teatro Agostiniano si vede la sua Imagine con gli altri Beati dell'istess'Ordine con le seguenti parole. *B. Simon Tudertinus, iacet Bononiae apud S. Iacobum. Obiit An. 1322.*

Processu de SS & BB. Tud fol. 115. F. Iordan. de Saxonia l. 2. de Vit. fratrum c. 8 Hieron. Rõ. in Chrõ. S. Aug. Cẽt. 2. ad An. 1402 Sigonius l. 3. de Ep. Bonõ. An. 1333. Bzou. Annal Eccles. An. 1333. n. 12. F. Andr. Gelsom. in Tesaur. Celest cap. 8. F. Ioseph Pãphil in Chrõ fol. 67. & Catal. BB. Ord F. Ambros. Coriolan. in Chron. Ord in Cat. BB. Cat. BB. Ord S. Aug.



VITA DEL B. EGIDIO D'ASSISI, TERZO COMPAGNO di S. Francesco.

23. Aprile.



IL B· Egidio fù dalla Città d'Assisi: & hauendo inteso, che due suoi nobili Compatrioti, per nóme Bernardo Quintaualle, e Pietro Cataneo, haueuano venduto li loro beni, e dispensarone il prezzo a' poueri con quãto haueuano, per seguir S. Francesco; risoluè ancor'egli seruir il Signore in loro compagnia. Nè sapendo, oue il Santo all'hora fusse, posto-

S. Bonau in Leg. maiori cap. 3.

postosi inginocchioni, pregò Dio a farlo degno di trouarlo, finita l'oratione, miracolosamente in poco tempo giunse oue stauano quei tre gran Disprezzatori del Mondo; e veduto dal santo Patriarca de' Poueri, gli andò subito incontro ad abbracciarlo; e disse alli compagni. Hoggi N. Sig. ci ha dato vn buon fratello; e così a gara l'abbracciarono; e voltatosi S. Francesco a F. Egidio, gli disse. Fratello carissimo, conosci la gran misericordia, che il Signore ti fà, riceuendoti hoggi per suo seruo. Staua F. Egidio prostrato in terra, pregando S. Francesco con molte lagrime, che si degnasse pigliarlo in sua Compagnia, & a vestirlo del suo habito. Il Santo lo condusse dentro Assisi, per fargli far vn'habito. Per la strada vna pouera Donna gli domandò elemosina; ne sapendo il Santo, che dargli, con volto allegro riuolto a F. Egidio, gli disse. Diamo, fratello carissimo, a questa Pouera la tua cappa, che presto te n'hai da priuare. Obedì subito F. Egidio, dando alla pouera la sua cappa; & entrò nella Città senza mantello; e fece quella carità con tanta prontezza, che gli parue subito volar in Cielo, tanto fù il contento, che ne sentì. Nel giorno 23. d'Aprile, festa di S. Giorgio Caualiero, e Martire di Christo, e dell'An. 1209. sette giorni dopo li sopradetti due primi compagni, questo nuouo Caualiero prese l'habito de' Minori; dispensando tutti suoi beni a poueri.

S. Antonin. Archiep. Flor. in Chrō p. 3 tit. 24. cap. 7.

Chron. ant. Ord. Min.

F. Mariā. in Chrō l. 1. c. 4 & Chron. Super.

Legen triū Socior. c. 67.

Nel principio della sua conuersione non sapeua predicare: ma quando andaua con S. Francesco, il quale per le piazze predicaua, & essortaua le persone a far penitenza, F. Egidio cercaua indurre gli ascoltanti a prestar fede alle sue parole, & ad osseruar li suoi cōsegli, ch'erano santi, e molto salutiferi per l'Anime loro. Predicò poi ancor lui con molto spirito; e da S. Francesco fù mandato in molti luoghi a predicare, e conuertir' Anime; e con le sue parole, & essempio, molte persone si fecero Religiose, e quelle, ch'erano strette in Matrimonio, si ridussero a penitenza.

F. Marcus Vlyss. Chrō p. 1. l. 1. c. 9 l. 2 c. 51. l. 6. c. 8. 18 38.

F. Gab. Piā. p. 2 Vit. SS. 22. Apr.

Dimorò con S. Francesco, & altri compagni nel primo luogo in Riuo torto, fuori d'Assisi, e poi alla Portiuncula, & in altri Conuenti, in grā osseruanza, penitenza, e fama. Dopo alcun tempo, chiese licenza a S. Francesco di poter' andar con tre compagni peregrinando a S. Giacomo in Galitia; & egli benedillo, e lo lasciò andare. Fece il viaggio a piedi, scalzo, e così poueramente, che sempre fù dalla fame abbattuto; nè hebbe mai tanto pane, che scarsamente satiar si potesse; & andò anche a visitar il santissimo Sepolcro in Gierusalem, e tutta la Terra santa, le Chiese di San Michele in Monte Gargano, e di San Nicolo in Bari; e per tutto il viaggio, e ne' luoghi, oue entraua essortaua le persone a far penitenza, & a darsi al seruitio di Dio. Fuggiua l'otio, più che altri la

Surius to. 2. 23. Apr.

F. Bart. Pisā in Cōf. r. S. Frāc. lib. 1. fru 1 4 7 8 10. 11. 13 p. 2 l. 2 fru 4. 5. 6 7. & 11. p. 2.

morte

morte, e sempre voleua viuere con le fatiche delle sue mani, non volendo il vitto da altri se prima non se lo guadagnaua con le fatiche, ne mai volse pigliar danari. In qualsiuoglia luogo, ch'andaua, daua tale essempio, che traheua gli huomini a viuer bene: e però S. Francesco gli diede licenza, ch'andasse ad habitare, oue più gli piacesse: ma per non perder il merito dell'obedienza, ricusò tal priuilegio; e gli rispose, che doue sarebbe mandato ad habitare da' suoi Superiori, subito andaria. Mandollo S. Francesco a Roma, e poi all'Eremo di Fabriano, e si guadagnaua il pouero vitto, e l'elemosina con le sue fatiche; ò faceua delle sporte, canestri, & altri lauori; e li daua poi a quelli, che a lui dauano il pane, ò altra carità. Vn giorno si pose in detto Eremo a pensar alli peccati fatti nel secolo; e gli venne tanta gran contrittione, ch'entrato nella selua, si spogliò nudo, e si battè aspramente; e poi con vna grossa fune al collo entrò nella Cella; e disse alli frati, con molte lagrime: Habbiate misericordia a me grã Peccatore. Io per conoscermi indegno dell'habito di S. Francesco, me ne sono spogliato: ma se voi per elemosina volete rẽdermelo, io me ne riuestirò di nuouo. Li frati, ammirati della sua humiltà, & contrittione, lo consolarono, rendendogli il suo habito; lagrimando ancor loro per tenerezza.

Specu fratr. Min. c. 1. 2. & c.

Bzouius An 1230 n. 8. Annal. Ecc cles.

Hauendo vn'ardente desiderio del santo Martirio; S. Francesco l'An. 1219. lo mandò a Tunisi in Africa a predicar a Saraceni Mori: ma li Christiani, ch'habitauano in quei Paesi non volsero, che vi predicasse, per non perdere vn tant'huomo, tenendo sicuro, che li Saraceni l'haueriano tagliato a pezzi, come haueuano ordinato si facesse a chi vi predicaua: però fù costretto ritornar in Italia, senza poter far alcun frutto; se bene la volontà, ch'haueua di morir per Christo, e la pronta obediẽza prestata a S. Francesco gli portò non poco frutto spirituale.

Tossign. p. 2. fol 66.

Fù di somma astinenza, e penitenza; andaua sempre nell'estate, e nell'inuerno, a piedi nudi, e d'vna sola tonica vestito, e tutta rappezzata: la sua Cella era fatta di rami d'alberi, e di terra, di sua mano, e fuggiua tutte le cose megliori, come superfluità: viuendo con poco pane, acqua, e qualche cosa grossa, cibãdosi vna volta sola il giorno verso la sera: e con tanta maceratione della carne si mantenne maggiormente casto, e puro. Era da S. Francesco molto amato per la sua perfettione; dicendo a i frati, ch'esso era vno de' suoi Caualieri della tauola rotonda, e molto perfetto frate minore; e gran contemplatiuo. Era prontissimo nell'obedienza; e stando vna volta fuori del Conuento, gli fù portata vna lettera del Generale, nella quale gli scriueua, ch'andasse ad Assisi, che voleua parlargli: egli subito, lasciato il tutto, s'inuiò ad Assisi; e dicendogli il Compagno, ch'era meglio entrar in Conuento, & auui-

Gonz. p. 1. & in Cat. BB. p. 2. Conu. Prou. S. Frã cisi & 19. Prou. Romana.

sarae i frati, e che v'era tempo andar'al Generale: gli rispose, m'è commandato, che io vada in Assisi, & non al Conuento. Doleuasi vn frate seco, che, desiderando esso darsi all'oratione, il Guardiano spesso lo distornaua, mandandolo a cercare l'elemosine per il Conuento; e che pareua a lui maggior bene l'orare, che il mendicare. Gli rispose il B. Egidio. Tu non sai ancora, che cosa sia oratione. La uera, e perfetta oratione è, quando il Suddito fà la uolontà del suo Superiore: e se alcuno parlasse con gli Angeli, e se sentisse chiamar dal suo Superiore, doueria lasciar gli Angeli, e correre al suo Superiore. *Vaddin. An. 1262. n. 24*

Dal Signor'Iddio fù dotato di sette singolari uirtù, per le quali ascese alla perfettione; cioè hebbe una ferma, e costante fede, una gran pietà, e diuotione; molta riuerenza uerso gli Superiori, la Chiesa santa, e tutti, vna gran benignità, allegrezza, e compassione; molto sollecito, e diligente nelle cose, una pronta obedienza, & una non mediocre gratitudine de' benefitii uerso Dio, e le persone del Mondo. *F. Marcus Vlis. p. 1. l. 7. c. 9. 10. &c*

Dopo essersi essercitato 16. anni nella uita attiua, in afflittioni, e trauagli, piacque a Dio farlo un'huomo nuouo, con chiamarlo alla quiete della contemplatione, priuilegiandolo sopra tutti gli huomini del suo tempo: la prima uolta fù nell'Oratorio del Conuento di Fallerone, uicino a Perugia; communicandogli il Signore molte gratie celesti, e lo riempì di tanta consolatione sopranaturale, parendogli, che gli fusse uscita l'Anima, e che fusse tutta abbellita dallo Spirito santo. Mentre dimoraua nelli Conuenti di Cortona, di S. Angelo nella Comarca di Perugia, d'Agello, del Poggio, e di S. Francesco del Monte di Perugia; più volte gli apparuero Nostro Sig. e S. Frãcesco; e vidde la gloria del Paradiso. Vn'altra volta dimorando nell'Eremo di Cetona in Toscana, hauendo fatta la Quaresima di S. Martino di quaranta giorni di digiuno; tre giorni auanti il Natale di N. Sig. stando in oratione di notte, gli apparue N. Sig. e con gli occhi corporei vidde l'essentia, e bellezza Diuina, e fù ratto fuori del corpo al terzo Cielo, doue con l'Apostolo San Paolo seppe molti secreti, e l'occulta sapienza di Dio; fù riempito de' doni dello Spirito santo, e confirmato in gratia: gli durò quella visione tredici giorni: dopo li quali si sentì venir meno, per l'ineffabil gioia, che gustaua: e pregò il Signore a solleuarlo, non conoscendosi degno di tanta gratia, nè la sua viltà poter portarla: Dio gli accrebbe la virtù, ma nõ gli leuò la gioia. Dopo quest'apparitione, spesso, e più facilmente andaua in estasi; e però per l'auenire, diuenne più solitario, vscendo poco di Cella, ò dalla Chiesa, per conseruar meglio la gratia riceuuta da Dio occupandosi di cõtinuo in digiuni, & orationi, fuggendo ogni parola otiosa, & ogni conuersatione infruttuosa, e distrattiua. Quando *Surius Flãma ibid.* *Vaddingus An. 1262. n. 18. 19.* *Chron. ant. Ord. Min.*

scatiua

sentiua parlar di Dio, ò nominar Paradiso, mancaua in se stesso, & andaua in estasi, volando con la mente al Cielo. Diuulgatasi la fama di sì singolar gratia; i Pastori, & i fanciulli, mentre sapeuano, che doueua passar'il Beato per qualche strada, andauano a lui; dicendogli. Paradiso, F. Egidio; Parad so. Et egli in quel luogo, oue sentiua quelle parole, restaua in estasi, & imm bile: e però gli frati, ò altri, che desiderauano saper qualche cosa da lui, si asteneuano di ragionar di Dio, & del Paradiso, acciò non fusse rapito in spirito e restassero priui della sua conuersatione. Andando P. Gregorio 9. a Perugia per vederlo, in cōpagnia di molti Cardinali, e famigliari suoi gli commandò, che cantasse qualche lode di Dio: fù rapito subito in estasi, e rimase senza polso come morto; onde il Papa, volendo esperimentar la sua obedienza, gli commandò, che ritornasse in se: subito ritornò, e si prostrò a piedi di sua Beatitudine con molta humiltà, domandandogli perdono della poca riuerenza vsata. Il Papa lo pregò a far'oratione per lui. Subito si scostò dal suo cospetto, e si ritirò a far oratione; e fù rapito in estasi talmēte, che sino alle quattr'hore di notte non riuenne; & il Papa con li suoi lodarono Dio nel suo Seruo, a cui haueua data tanta perfettione di famigliarità Diuina, che conuersaua più fuori del Mondo, che nel Mondo, essendo in carne mortale. L'andarono anche a visitare cinque Ministri Prouinciali, la B. Giacoma Settesoli, S. Lodouico Rè di Francia, & altri gran personaggi; e tutti, ò lo viddero andar in estasi, ouero per mezo F. Gratiano, huomo buono, e dotto suo compagno, non parlando di Dio, conobbero apertamente esser huomo santo, & hauer lo spirito Diuino, e profetia, con il quale predisse molte cose future, e conobbe le tentationi, e li secreti interni di più persone. Mentre oraua in Cella, il B. Andrea da Borgogna suo Compagno, & altri frati viddero per le fessure della porta grandi splendori, & vn Sole veracissimo nascer sopra di essa Cella, che durò tutta la notte.

F. Marcus Vlis. l. 7. c. 10 11. 12. 13

Vadd. to. 1. An. 1237. nu. 7.

Ferr. in Cat. SS. Ital. 22. Apr.

Vaddin. An. 1262. n. 20. & 40.

Riceuè dal Demonio molte terribili tentationi, e persecutioni, e ne rimase, con l'aiuto diuino vittorioso. Era sempre allegro, quieto, & tutto conforme alla volontà di Dio: fu prouisto miracolosamente dal Signore in molte sue necessità:

Questo Beato ancorche fusse semplice, frate laico, e Conuerso, idiota, & huomo senza lettere, contuttociò fù da Dio inalzato alla sommità dell'altissima contemplatione, che si poteua dire, che viuesse vita più Angelica, che humana. Era dotato da Dio di somma virtù, e prudenza. Ragionaua con huomini dottissimi di cose alte, come hauesse studiato in tutto il tempo della vita sua. Diceua parole, e faceua esorsationi piene di celeste dottrina, e gratie; fece Discorsi altissimi sopra la fede, carità, humiltà,

Supracitati Scriptores F. Mar. l. 7 c 1 vsq. ad 51 Vad to. 1. An 1209 n 10 12 An. 1212. n. 4. & seq. to 2 An. 1262 n. 3 vsq 39 An. 1291. n. 59.

humiltà, Timore, Penitenza, Patienza, otio, Castità, Tentatione, obedieza, silétio, Pouertà, Disprezzo del Módo, oratione, Cautela, ò Cósideratione, sopra la vita attiua, e cótéplatiua, buone, e cattiue parole, sciéza, Predicatione, Perseuerãza, Morte, Religione; e sopra altre Virtù, e Vitii.

Essendo nel Cóuéto di Spoleto, vdì la voce d'vna donna formata dal Demonio, che lo chiamaua, e si sentì all'improuiso assalire da carnale appetito con tant'impeto, che mai n'haueua prouato simile: ma a forza di lagrime, discipline, d'orationi, e faticando, e digiunando, impetrò da Dio vittoria contro quella tentatione; nè mai più fù noiato da alcun tale appetito. Essendo egli il Refugio de' Tribolati, e Tentati, ricorsero a lui in più volte alcuni, che gli dasse qualche rimedio contro la tentatione della carne. Rispose loro, che più giouarà l'industria dello spirito di qualsiuoglia forza: e la castità è come lo specchio, che col solo fiato prende non lieue macchia: e più col fuggir l'occasioni, con l'humiltà, con il non fidarsi di se stesso, e con l'abborrire il peccato della Lussuria, che con il combattere si vince: contuttociò nessuna cosa è più necessaria, che combatter contro la carne, la quale giorno, e notte ci vuol far tradiméto, & inganno; e chi lei vince, tutti i nemici ha vinti; e viene a superarli tutti; e quáto maggiore sarà stata la battaglia hauuta, táto maggiore sarà la corona, che riceuerà vincédo. La Castità è la guardia di tutti i sési del corpo alla gratia di Dio: e chi si diletta delle cose sésuali, non potrà hauer gusto delle cose di Dio, nè andar auanti nelle Virtù. *F. Marcus* *Vaddingus*

Ragionãdo có i suoi famigliari della strada della salute, e del modo per fuggir li peccati, & andar alla perfettione; come essi ne ricercauano da loro, diceua parole, e sétéze, degne esser scritte nel mezo del cuore có stile di ferro, acciò mai potessero esser cancellate. E fra l'altre cose diceua. Ogni dãno, ch'auuiene alle persone è cagionato dalla superbia; l'humiltà apporta ogni bene. Ricordati dell'offese, che hai fatte a Dio, e scordati dell'offese che a te sono state fatte; e nó hauerai occasione di lamétarti. Se alcuno teco cótéde; cedigli, e vincerai. Se vorrai cótrastare t'accorgerai di perdere. Se vuoi viuer bene, e quieto, mortifica li tuoi sési. La gratia accresce la gratia, e la virtù; & vn Peccato tira vn'altro Peccato. La virtù è la scala del Paradiso; & il vitio è il precipitio, che ci trabocca all'inferno. Della gratia, che l'huomo nó ha, sarà obligato a réderne cóto, hauendola persa per propria negligéza. Douemo temer più delli beni, che delli mali corporali. Frate Minore, vuol dire, che si stimi Minor di tutti, e che stia sotto li piedi a tutti gli huomini. Douemo cóuersar có le persone in modo, che non perdiamo quello, che Dio opera in noi. Viui bene, e non ti curar di saper se sei predistinato, ò cose alte. Prega Dio, che nó ti dia molto bene in questo Módo: ma che ti mãdi de' cótrarii al séso, per maggior premio *Piãma, vbi supra.* *F. Mar. p. 3. Chron. l. 7.*

 tuo,

tuo, e gloria sua. L'huomo può esser conosciuto se ama Dio perfettamẽte, e se cõ molta diligẽza procura separarsi dai vitii, cercãdo crescer ogni giorno in opere buone. Piacciati più obedire, che cõmãdare; più d'esser ripreso, e biasmato, che lodato. Temi, e sarai temuto; serui, e sarai seruito. Fa bene ad altri, e ti sarà fatto a te: ma nõ aspettar mai d'esser ricãbiato, e ringratiato dagli huomini per il bene fattoli. Niuno può giũgere alla cognitione del Creatore sẽza la virtù dell'humiltà: e chi vuol salire nella via da Dio; s'abbassi; e niuno cadde mai, se nõ quãdo volle alzarsi troppo; e quãto più s'humiliarà, tãto più salirà in alto. Chi vuol viuer quieto, stimi ciascuno maggior di se. L'huomo veramẽte humile ha la gratia di Dio, e degli huomini. Il Rè Celeste nõ dona la gratia sua a quelli, che sono superbi, fieri, & indomiti: ma alle persone humili, quiete, e pacifiche. Loda l'opere altrui, e biasma le tue. Più merita chi sopporta impatiẽza vn'ingiuria, & vn dãno, per amor del Sig. che nõ meritarebbe se dasse in ogni giorno da mãgiare a ducẽti affamati, & ancora se lũgo tẽpo, digiunasse. Gioua più alla remissione de' Peccati il soffrir l'ingiurie, che lo spargimento di molte lagrime. Se tu conosci d'hauer offeso Dio, nõ ti dolere, se offeso poi ti senti da ciascũna persona, perche ogni Creatura vuol vẽdicar l'ingiurie, ch'ha fatte al suo Creatore. Chi nõ vuol affaticare, nõ potrà riposare; chi fugge la fatica, fugge il Paradiso: chi nõ vuol lasciare quello, ch'amaua, nõ potrà ottener quello, che desidera: chi segue l'otio, il sõno, e le cõmodità, segue la via dell'Inferno, e nõ sarà buono per sè, nè per altri. Procura di cauar bene, e frutto per qualsiuoglia cosa, che vedi, & odi, interpretãdo il tutto in buona parte, nõ scãdalizzãdoti mai d'alcuno. Quello, che la persona adopra, ò fà sẽza carità, non è grato al Signore, nè a' Sãti suoi. Fãno la persona buona, e sãta il soffrire cõ patiẽza cioche gli succede, hauer contritione, e dolore de' peccati fatti, l'humiliarsi, & hauer la carità, e deuotione

F. Marcus p. 1. l. 7. c. 43.

Auuicinãdosi il tẽpo della sua morte, disse ad vn frate. Io non mi curo morir'in miglior modo, che nella cõtẽplatione: & ancorche io sia andato frà Mori per riceuer il martirio, e nõ ne sia stato degno; cõtuttociò hor mi rallegro di nõ ui esser morto, perche il Signore mi haueua da dar la cõtẽplatiua. In uita apparue in uisione ad alcuni, che desiderauano uederlo; e li cõsolò di quãto desiderauano. Con l'orationi fece venir il latte ad vna dõna, che nõ l'haueua, per alleuare il proprio figlio, e si era raccõmãdata a lui. Sanò la gãba impiagata ad vn nobile Assisano, con il segno della santa Croce, e baciarli la piaga. Vn Dottore essendo tentato dal Demonio sopra l'articolo della perpetua Verginità della Madre di Dio; andò per ritrouar il Beato Egidio per scoprirgli la tentatione; & egli per hauer lo spirito profetico, sapendo il fatto per virtù Diuina; incontrandosi con lui, auanti gli scoprisse il secreto; gli disse. Dottore

Vaddin. An. 1262. n. 39.

S. Maria fù Vergine auanti il parto, e percosse col suo bastone la Terra, e subito n'uscì vn Giglio bellissimo. Tornò Egidio a percuoter la Terra vn'altra volta, dicendo così. S. Maria fù Vergine anco nel parto, e ne nacque in continente vn'altro vago, e pretioso Giglio. Percosse la terza volta il Terreno così dicendo. S. Maria fù anche Vergine dopo il parto, e ne uscì dall'istessa Terra il terzo Giglio d'infinita bellezza. Visto sì gran miracolo, il Dottore rimase libero dalla tentatione, & il Beato subito si partì.

Fiam. vat. sap. 4.

F. Mar. Vlys p. 1. l. 7. c. 4. p. 2. l. 2. c. 5

Ritrouandosi il B. Egidio di molt'età nel Conuento di S. Francesco del Monte di Perugia, oue dimorò molt'anni; e vi fece cauar vn miracoloso pozzo, ch'ancora si dice il pozzo di S. Egidio: essendo aggrauato con tosse, e febre acuta, che non poteua mangiare, non dormire, ne trouar riposo: gli Cittadini di Perugia, per la deuotione grande, che gli portauano, dubitando, che il suo corpo non fusse portato al Cõuento di S. Maria degli Angeli, com'in uita egli desideraua, gli mandarono molti huomini armati, acciò facessero la guardia alla sua stanza, e nel Conuento. Auuisatone gli frati il Beato, disse loro. Dite alli Perugini, che me fanno la guardia, che nè per esser canonizzato, nè per alcuno mio miracolo, nõ hauerãno mai da sonar le Campane per me; e nõ gli sarà dato altro segno, se non quello di Giona Profeta. Hauendo ciò saputo i Perugini; risposero, che se bene non hauesse da esser canonizzato, lo voleuano nella loro Città. Onde nella festa del glorioso Caualiere S. Giorgio Martire, nell'hora di Mattutino, dopo hauer riceuuto li santissimi Sacramenti, senza far alcun'atto dispiaceuole, serrata la bocca, e gli occhi, quest'Anima Cõtemplatiua con gran quiete salì all'eterna requie, per cõtẽplar per sẽpre Dio a faccia a faccia. Andò in Cielo l'An. 1262. a ventitre d'Aprile, della sua Religione l'Anno 53. e nel medesimo giorno, che riceuè l'habito dal P. S. Francesco, e salì dal secolo alla Religione.

P. Marian. cap 26.

Vaddin. to. 1 An. 1237 n. 9 & to. 2 An. 1262. n. nu. 3.

Leg. trii Sociorum c. 67

Zacarias Lipelloo in Vitis SS. 23. April.

Chron. ant. MS.

Dopo la sua morte, i Perugini cercando pietre per fargli vn bel sepolcro, trouarono vna gran cassa di marmo, nella quale era scolpita l'historia di Giona Profeta, conforme egli haueua profetizzato; & in essa lo locarono; riposandosi fino al presente sotto l'Altare del Crocefisso nella Chiesa di San Francesco, de' frati Conuentuali, dentro Perugia. La sua Testa si venera nell'Altare delle Reliquie nel sacro Conuẽto di S. Francesco d'Assisi.

P. Marcus p. 3. c. 7 Chr

Ciattus hist. Perus p. 4.

Vna persona di molta santità, stando in oratione, vidde in visione il B. Egidio, accompagnato da gran quantità d'Anime de' frati, e de' secolari, che erano morte in quel giorno, & vscite dal Purgatorio, andauano in Cielo in sua compagnia, e vidde N. Sig. Giesu Christo con gran

Chron. ant. Ord. Min.

moltitudine d'Angeli, ch'andauano ad incontrarle, per condurle in Cielo; e le vidde salire con esso Beato in Paradiso; e poste a sedere sopra sedie di merauigliosa bellezza; facendo gli Angeli dolcissima melodia, e musica. Vno di quei frati morti nel giorno, che morì il Beato, apparue ad vn'altro frate, dicendogli, che rendesse gratie a Dio, per hauergli data la sua gloria, e liberato dalle pene del Purgatorio insieme con molt'Anime, per li meriti del B. Egidio: e ciò detto, disparue. Nõ hauendo ardire il frate riuelar ad alcuno quest'apparitione, s'infermò grauemente; e conosciuto essergli quello auuenuto, per non hauer diuulgato la gloria del B. Egidio; mandò a chiamar molti Religiosi, narrandogli la sopradetta visione; e subito rimase sano. Nostro Sig. dimostrò la santità del suo Seruo, con operar molti miracoli: ma però non furono sonate mai le Campane per lui, si come esso profetizzò. Per la sua intercessione, furono sanati cinque stroppiati, due da dolori di piedi, che non se poteuano mouere, tre dal male degli occhi, tre di schilantia, vna donna dalli dolori del parto, due di febre, vno da mal di pietra, e molti altri da varii mali, e malattie. Il Glorioso Dottore, e Cardinale San Bonauentura, che fù Generale dell'Ordine Minore, diceua, che il Beato Egidio haueua gratia speciale da Dio, che quelli, che l'inuocauano nelle cose spettanti alla salute dell'Anime, erano essauditi. Nella stanza dell'Eremo di Cetona in Toscana, oue dimorò alquanto tempo, e ui riceuè molte sante apparitioni di Christo, e degli Angeli, dopo la sua morte fù edificata vna bella Chiesa, in memoria, e riuerenza di lui; e nelle sue parieti si vedono le pietre della sua Cella, spirando soaue odore.

Di questo Beato San Bonauentura fa mentione in più luoghi nella vita di San Francesco, chiamandolo *Sanctus Pater Aegidius, vir vtique Deo plenus, & celebri memoria dignus.* S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza ne tratta anche cõ molti Epiteti, e lodi. Il Ferrario nel Catalogo generale de' Santi, dice a ventidue d'Aprile. *Perusia, B. Aegidii, discipuli S. Frãcisci, Ord. Minorum.*

Vaddin. An. 1262. n. 25.

F. Marcus Vlisip. p. 1 l. 7. c. 44. 55.

Vaddin. An. 1262. n. 16. & 19.

Chron. ant. Ord. Min.

Martirol. Franc. 23. April.

Vaddin. vbi supra.

VITA



VITA DELLA B. GEMMA DA SVLMONA, VEDOVA, e Monaca nel Monaſtero di S. Lucia di Foligno.

24. Aprile.

DI nobil Parentado della Città di Sulmona fù la B. Gemma, hebbe marito, il quale era chiamato Fráceſco Figliuoli, che di lei generò due figlie femine, denominate Margherita, e Chiara; le quali furonó gran ſerue di Dio, com'era lei; verificandoſi in ſe quel detto del Sire, che vn buon'arbore non può fare ſe non buoni frutti.

Codex ant. MS. in Monaſt. S. Lucie Fulgin

Morto il Maritó, ad eſsépio d'vn ſuo Nipote, il quale ſi era fatto Religioso dell'Oſſeruáza di S. Agoſtino in Sulmona ſua Patria, e ſi chiamò F. Benedetto Cerij; inspirata da Dio disprezzando tutte le sue ricchezze, ſi veſtì Monaca dell'Ordine di S. Agoſtino nella medeſima ſua Patria, in compagnia di Chiara sua figlia, e di Liſa ſua Nipote, doue viſſe in molta bontà, & eſſempio. Nel secolo ſi chiama Eliſabetta; ma fatta Monaca, ſi fece chiamar ſora Gemma a riuereza di S. Gemma Vergine di Sulmona, ſua Compatriota, il cui corpo ſi venera in vna Chiesa dedicata al suo nome in Goriano, Caſtello d'eſſa Città, e vi ſi celebra la feſta a 12. di Maggio.

Monum. ant in d. Monaſ. F. Marian. in Append. Chrō. Min.

Ferrarius in Catal. gen. 12. Maii.

Gōz. hiſt. Seraph par. 2. Prouin. S. Prāc. n. 7. in Monaſt S. Lucie.

Nate molte diſcordie, e fattioni nella Città di Sulmona, fù coſtretta la B. Gemma partirſi dalla ſua Patria (nel modo, che ſi è narrato nella vita della B. Aleſſandrina) e peruenute, mediante la diuina gratia, à Foligno, in compagnia di dette ſue figlie, Nipote, & altre due, ſi rinchiuſero l'Anno 1425. tutte cinque nel Monaſtero di S. Lucia, rimaſto derelitto dalle Monache Agoſtiniane; e quiui preſero l'habito, e la ſeconda Regola di S. Chiara, e riformarono queſto ſecond'Ordine. E per viuere

Toſsign. p. 2. & in Catal BB. Ord. Vaddin. An. 1395. n. 1.

in

in grand'osseruanza, & essempio, furono causa, che in breue si riempì il Monastero di molte Vergini da varii luoghi.

Codex ant. MS. in Monast. S. Luc.

Fece loro compagnia fino a Foligno il sopranominato F. Benedetto; il quale, per ordine Diuino edificò in Perugia la Chiesa, e Conuento di S. Maria Nouella per li frati dell'Ordine di S. Agostino dell'Osseruanza, ò Congregatione Perugina, oue visse con singolar bontà molti anni. Dopo ritornò à Foligno, & ottenne per la sua Congregatione l'Anno 1434. dal Vescouo di Foligno la Chiesa, e Conuento S. Nicolò dentro essa Città; oue morì con fama di singolar bontà.

Vaddin. An. 1425. n. 24.

Instrll. concessionum An. 1434 & 1437 in Cōu S. Nicolai Fulginia

La B. Gemma si essercitò nel Monastero di Foligno in continua oratione, contemplatione, e penitenza: & ancorche fusse di molta età, contuttociò si mostraua giouane, e prontissima nell'opere buone, e nel seruigio di Dio, cō ammirabile essempio, & edificatione di tutte le monache. Era di profonda humiltà; e con tutto che fusse maggiore in età dell'altre monache del Monastero; non volle però mai esser Abbadessa, nè superiora dell'altre: ma si soggettò sempre a tutte, & obediua ancora alle proprie figlie, e nipote.

Codex ant. in Monast. S. Lucia.

Fù di suisceerata carità verso il Prossimo, amando tutte le Monache, come le fussero figlie, non facendo differenza da quelle del suo sangue, all'altre straniere, ammaestrandole, compatendole, & aiutandole come madre. E se hebbe carità grande verso le creature, assai maggiore l'hauaua verso il Creatore, amandolo con tutto il cuore, cō tutta la sua mente, e con tutte le sue forze, non uedendosi mai satia di lodarlo, e ringratiarlo, che l'hauesse segregata dal Mondo, e condottala nel Paradiso della Religione, massime in quel Monastero, doue cohabitauano tante Monache, che seruiuano sua Diuina Maestà con molta perfettione.

Tossign. in Catal. BB. Ord. 2. S. Clara fol. 139.

Dopo esser uissuta la Beata circa diece anni in detto Monastero, cō eminente bontà, il Signor'Iddio volse trasferir questa pretiosa Gemma nel tesoro del Paradiso; il che seguì adi 24. d'Aprile l'An. 1435. Il suo corpo fù venerabilmente sepolto, con molta tenerezza, e lacrime dalle Monache, nella Chiesa del medesimo Monastero.

Vadd. to. 5. An 1435. n. 23. 24.

Di lei si leggono le seguēti parole nel Martirol. Francesc. a 24. Aprile. *Fulginii B. Gemma Sulmonensis, Vidua genere, humilitate, & spiritus feruore illustris.*

VITA



VITA DEL B. BARTOLOMEO DAL BORGO DI S. SEPOLCRO

dell'Ordine de' Serui della B. V.

25 Aprile



REDICANDO l'Anno 1283. nella sua Patria il B. Andrea, secondo di tal nome, dal Borgo di S. Sepolcro; si commosse alle sue feruenti esortationi vn giouane molto riccò, e nobile, suo Cōpatriota: e presētatosegli auāti, finita la sua Predica, gli disse. Ecco, io lascio ogni cosa per ritrouar quel tesoro celeste, che tu dici star nascosto nel Campo della Religione della Vergine, & abandōno il tutto per posséderlo. Il B. Andrea lo condusse al suo Eremo di Barucola, circa otto miglia distante dal Borgo di S. Sepolcro; e gli disse; quiui trouarai il vero tesoro; e se non lo credi; escaua, e rompi la terra, e fà quello, che vederai far'a me. Hauendo ciò detto il B. Andrea, depose le sue vilissime vesti; e presa vn'aspra disciplina, cominciò con quella a battersi fino all'effusione del sangue; e subito la sua carne diuenne come oro risplendente. Viste tali cose dal Giouane, conobbe apertamente, quale esser il vero Tesoro; nè volse ritornar più a casa sua; ma rimase col B. Andrea; e pochi giorni dopo prese l'habito de' Serui della B. Vergine, e fù denominato F. Bartolomeo, acciò hauesse sempre auanti gli occhi suoi la vocatione di S. Bartolomeo Apostolo, il quale, ancorche ricchissimo, lasciò ogni cosa per amor di Christo.

F. Michael Florentin. in Chron. Ord. Seruorum An. 1283.

F. Archang. Gianus in Annal. Seruorum Cēt. 1. An. 1283. & 1302. 1312. & in Catal. BB.

F. Gaspar Venetus in Poema Beatorum Ord. Seruorum.

Essēdo il B. Bartolomeo molto ammaestrato dal B. Andrea nella vita spirituale, e diuenuto suo diletto discepolo, si diede talmente a seruir con feruore Christo, e la B. Vergine sua Madre, che nella sua morte, per li suoi meriti, molt'Infermi diuennero sani; e preuenendo il Discepolo al Maestro d'andare a godere in Paradiso il ritrouato tesoro celeste, fù degno morire nell'istess'hora, e giorno, che morì il Redentor del Mondo,

F. Thomas de Verona in vitis Seruorum.

della

della cui Passione fù deuotissimo; cioè a 21. hore di Venardì, ma à 25. d'Aprile nell'Anno 1312. ancorche qualche Scrittore scriua, che fusse nella Vigilia dell'Annũtiatione della B. V. a 24. di Marzo nell'istess'Anno, e giorno di Venardì. Il suo corpo fù sepolto nella Chiesa di S. Maria de' Serui di Borgo S. Sepolcro. L'Imagine di lui si uede depinta in più luoghi fino da' tempi antichi, con splendore, e titolo di Beato, che porta nella mano destra vna Croce, e nella sinistra vn libro aperto. Nella Naue, ò Albero della Religione de' Serui, è posta la sua Imagine impressa frà gli altri Beati di essa, e cõ l'inscrittione registrata nella vita delli BB. Andrea, e Girolamo dal Borgo S. Sepolcro.

Supracitati P. Michael & P. Archãgelus. F. Greg. Alasia in Alphabetico Historico, & in Catal. BB.

VITA DEL B. VBALDO DAL BORGO DI S. SEPOLCRO

dell'Ordine de' Serui della B. V.

26 Aprile



NACQVE il B. Vbaldo circa l'An. 1420. in Borgo di S. Sepolcro; e vestito del sacro habito dell'Ordine de' Serui della B. Vergine, diuenne perfetto in molte uirtù, particolarmente nella carità, nell'oratione, nella speranza della prouidenza Diuina, e nella penitenza. Mancando più uolte le uiuande, & il cibo necessario alli suoi poueri frati mentre egli n'haueua la cura, ò il gouerno per cõpassione ricorreua nell'oratione al Signore, il quale, per sua pietà copiosamente li souueniua, ritrouando egli in un subito fornite le mense di quanto gli faceua bisogno. Furono suoi Contemporanei, e Compagni li dottissimi Padri, Andrea, Arcangelo Gualtieri, e Luca Cibò tutti tre da Foligno; e Sebastiano dal Borgo S. Sepolcro, che poi fù Vicario, e Visitator Generale di tutto esso Ordine. Essendo poi uissuto con molta santità, e fama, molt'anni, se ne passò al Cielo l'Anno 1470. nel Cõuento di S. Maria de' Serui della sua Patria à 26. d'Aprile il suo corpo fu uenerabilmente sepolto nella Chiesa di esso. La sua antica Imagine è di statura grande, portando nella mano destra vna Catena, con la quale si flagellaua, e nella sinistra vn libro aperto, in segno della sua Dottrina, e predicatione.

Gian. Cit. 3. l. 2. c. 8 Cit. 2 & 3 & in Catal. BB. Alasia Alph. Histor. fol. 307 & in Catal. BB. F. Gaspar. Venetus de Beatificatione. P. Paulus in Dial.

Gianius vbi supra.





VITA DELLE BB. ILLVMINATA, CHIARELLA, E BARTOLOMEA discepole della B. Chiara da Montefalco.

27. Aprile.



A B. Illuminata fù figlia di Giouannello da Montefalco; mossa dalla fama della santità della B. Chiara sua Compatriota, e della B. Giouanna sua sorella; si accostò a loro, e l'anno 1291. prese l'habito dell'Ordine di S. Agostino nel Monastero, che le dette sorelle fondarono sotto il titolo di S. Croce, e regola di S. Agostino in essa Terra; essendone Abbadessa essa B. Giouanna; la quale alcuni mesi dopo, e nell'istesso anno a' 22. Nouembre passò a miglior vita, e le successe nell'officio di Abbadessa la detta B. Chiara. Era Conuersa, e seruente dell'altre monache, e dispensatrice dell'Elemosine, che largamente essa B. Chiara impartiua a' poueri; essercitando il suo offitio con molta humiltà, allegrezza, e carità. Furono sue dilette Compagne la B. Chiarella, pure sua compatriota, e la B. Bartolomea da Siena, monache del medesimo Monastero, e discepole della sopradetta B. Chiara, la quale fù vna chiarissima luce della Prouincia dell'Vmbria: come si narra da noi nella sua vita a 17. d'Agosto. S'essercitauano insieme nell'assidua, e feruente oratione, nelle penitenze, nella frequenza de' santissimi Sacramenti; facendo a gara immitar le singolari virtù di detta B. Chiara, loro Maestra, & in obedirla, e seruirla; e si trouarono nella sua morte, & in particolare la B. Illuminata, che publicò, anche con giuramento, nell'essame delli processi per la sua Canonizzatione, le vniche virtù, gli priuilegi, e merauiglie, che il loro sposo Christo haueua dotato, & operato per mezo di detta loro sant'Abbadessa: testificò, che ella si monacò mentr'era Abbadessa

Proc. auctor Ord. Fabr. An. 1309. 1310. osseruantù in Monast. S. Clara Mōtisfalci.

Proc. auctor Apost. An. 1318:1319. asseru. in d. Monast.

Bapt. Pergilius in vita B. Clare.

la detta B. Giouanna, & imparò da lei molti santi documenti, e conuersò con la B. Chiara circa 18. anni, e vidde in gran parte le sue santissime attioni, e miracoli operati; & ella poi palesò; & in fine morì santamente nell'istesso Monastero adì 27. d'Aprile l'Anno 1320.

La B. Bartolomea da Siena morì poco dopo la morte della B. Chiara, che seguì l'Anno 1309. cō singolar bontà; e fù il suo corpo sepolto nel medesimo Monastero in Montefalco: e di lei fanno mentione Gioseppe Panfilo Vescouo di Segni nella Cronica dell'Ordine di S. Agostino, & altri Cronisti Agostiniani, ponendola nel Catalogo delle Beate dell'istess'Ordine. E nell'Albero Agostiniano si vede l'Imagine di lei con l'altre Beate; & a piedi suoi si leggono queste parole. *B. Bartholomea Senensis Ordinis S. Augustini, Montisfalchi in Vmbria in Ecclesia sanctæ Crucis, vbi quiescit, & obiit.*

Ioseph Pamphilus in Chron. Theatrum Augustin. Thomas de Herrera in Alph. hist.

La B. Chiarella fù da alcuni Scrittori chiamata Chiaruccia, chiamandosi per auanti Chiara; e si fece chiamar Chiaruccia, ò Chiarella, per differentiarsi dalla sua gran Maestra Chiara, la quale procurò imitarla nelle virtù con tutte le sue forze; con la santa Croce più volte pose in fuga gl'inimici della Croce di Christo, Demonii infernali; fù di somma astinenza; del continuo si cibaua del pane degli Angeli, dico del santissimo Sacramento, con il quale era eleuata alle cose superne, e gustaua gratie celesti.

F. Ioseph. de Piscibus, in Thema Cōclus. super 12 fructus Beat. S. Augusti. infra 11.

Questa Beata è quella Chiaruccia, della quale si fà mentione nella vita della B. Chiara, che N. S. dopo la morte di essa B. Chiara riuelò la gloria, ch'haueua in Cielo a due sue fidelissime serue, denominate Chiaruccia, e Peregrina: poiche eleuata in spirito Chiaruccia vidde la Beata Chiara nel grembo della B. Vergine Maria; e con Maestà, e riuerenza si mostraua lieta, e festeggiante, come rendesse gratie, e glorie alla detta gran Madre di Dio. Peregrina poi la vidde di lume, e di diuino splendore adorna. Morì questa Beata Chiarella santamente nell'istesso Monastero; e secondo altri, nella propria Casa in Montefalco; essendo Terziaria Agostiniana, e fù da' Padri di S. Agostino sepolta nella loro Chiesa in detta Terra, in vn'honorifico sepolcro di marmo sotto vn'Altare; nel qual sepolcro alcuni anni dopo fù sepolta la detta B. Illuminata. Morì la B. Chiarella nell'istesso giorno, che morì poi la B. Illuminata; ma quattro, ò cinque anni auāti. Li loro corpi furono poi leuati dal detto deposito marmoreo, e trasferiti in vna diuota cassa, e collocata sopra il med. deposito, & Altare; mostrādosi al Popolo cō grā veneratione, vedēdosi intieri, & incorrotti; cōcorrēdoui molti Peregrini, e forastieri a venerarli, ottenēdosi nō poche gratie da Dio per li loro meriti: essē-

Iacobus Albertus in vita B. Claræ l. 2. c. 7.

Vergilius in vita B. Claræ.

Hieron. Romā Cēt. 12. fol. 94.

Bapt. Perg. in vita B. Claræ c. 2.

do d'alcuni Scrittori chiamate le Beate Chiaretta, e Chiarella; e da altri le Beate Illuminata, e Chiarella: come veramente era il loro nome. F. Tomaso Herrera nel suo Alfabeto Agostiniano dice *B.B Chiaretta, & Clarella prudentes, & amantes Virgines, earum corpora in Monte Falchiano fratrum Conuentu asseruantur integra, & incorupta. Clarella nomen retinet immutatum. Claretta vero nunc communiter vocatur Illuminata, forte, quia proprio nomine Illuminata nuncupabatur; & ex sanctitatis merito velut amula Clara, tamquam minor Clara capit Clarettaappellari.* F. Ambrogio Coriolano Generale dell'Ordine di S. Agostino nella sua Cronica di ess'Ordine pone queste Beate cō le seguēti parole. *B. Claretta, & B. Clarella de Monte Falcone earū corpora sunt in Conuentu nostro de Mōte Falcone.* Nel Teatro, & Albero de' frati Eremitani di S. Agostino, publicato l'Anno 1614. in Roma da F. Marco Antonio Viano da Bologna, e F. Paolo Voisdouite da Polonia si vede scolpita l'Imagine della B. Chiarella in Compagnia dell'altre Beate; & a piedi di essa si legge. *B. Clarella Monte Falconis quiescit Montisfalci in Ecclesia S. Augustini.* In vn foglio impresso l'Anno 1595. in Roma, intagliato da Giouanni Eil lurt Fiamengo, e composto dal P. F Felice da Recanati Agostiniano, si vede impressa la B. Chiara da Montefalco, alla quale N. Sig. imprime nel suo cuore li Misterij della sua Passione; & a torno essa si vedono l'Imagini con diademe in testa, della B. Giouanna sua sorella, della B. Bartolomea da Siena, e delle BB. Illuminata, e Chiarella da Montefalco sue Discepole. Antonio Bennati, Iurisconsulto di Montefalco in vn suo Discorso *de Viris Illustr. Terra Montisfalci.* pone fra le dette Beate con le seguenti parole. *B. Clarella, & B. Illuminata Sociae B. Clarae, earum corpora in Ecclesia S. Augustini integra visuntur.*

F. Hierō. Nolā, de Priu. Ord. Herem. in Catal. BB.

F. Thomas de Herrera in Alphab. Augus. l. C. p 134. sub An. 1310 & in l. l. p. 369 sub An. 1308.

Coriolan. in Catal. BB. Ord. S. Aug. sub n. 45.

Circa l'An. 1603. vn Visitator Apostolico dell'Ordine Eremitano, venendo a Montefalco, visitò li corpi di dette Beate Illuminata, e Chiarella; mosso da deuotione volse tagliar vn Dito d'vn piede d'essa B. Illuminata; ma non potè, & in vece di quello, leuò vn pezzetto di pelle del Piede di essa; e portò seco verso Roma. Giunto in Foligno, s'infermò grauemente, e non potè andar più auanti; ne mouersi da letto; fece voto alla B. Illuminata, che se lo guariua, di rimandar la reliquia al suo luogo, subito migliorò, e guarì; rimandando il tutto nel suo deposito, che fino al presente in luogo separato si conserua; e per mezo del giuramento, & essamine, testificò il miracolo. Vna donna, che non vedaua lume, visitato il Corpo della B. Illuminata, la pregò ad illuminarla; toccata con vna Reliquia della Beata, rimase illuminata, e guarita.

Anton. Benenatus in Catal SS. & Virorum Illustr. Mōtis Falconi MS.

Process. in Conu. S. August. Montisfalchi.



VITA DE' SANTI MARTIRI LORENZO, E VITALE SPOLETINI, MAVRO, ET ASELLO DA MARTANA.

28. Aprile



QVESTI quattro Santi furono discepoli di S. Felice Vescouo di Martana, già Città dell'Vmbria, e poi destrutta da Barbari. Lorenzo fù suo Archidiacono, Mauro, & Asello suoi Chierici, e Vitale era Soldato. Lorenzo, e Vitale si tiene esser stati Spoletini, ò del Territorio di Spoleto; e Mauro, & Asello esser natiui di detta Città di Martana. Furono compagni di S. Faustino da Todi, altro dicepolo di detto S. Felice, la cui festa si celebra nella Diocesi di Todi adì 29. di Luglio. Vnitamente tutti cinque seruirono Dio, sotto l'obedienza di detto loro santissimo Maestro, & erano suoi Coadiutori nella predicatione, e nella conuersione dell'Anime.

Elog. S. Vitalis in Eccl. Spoleti. Acta S. Felicis. Ep. 30. Octob. S. Faust. Cõf. 29. Iul. Lectiõ. prop. impr. S. Felic. Ep. Mar. Leoncillus hist. Spol. Ep. MS. Possen. de SS. Tuder. Mineruius lib 2. hist. Spol. MS. Bracceschus in Monum Spol. F. Augusti. Ord. Herē in sua vita huius S. Felicis.

Passato al Cielo per mezo del Martirio l'Anno di N. Sig. 306. il detto S. Felice, questi cinque suoi santi Discepoli sepellirono il suo corpo in vn luogo appresso Giano, Castello già della Diocesi di Martana, & al presente di Spoleto, in quel luogo il santo Vescouo haueua cominciata vna Chiesa, e non la potè perfettionare per la persecutione de' Tiranni, e quiui edificarono vn Oratorio con vn poco d'habitatione, dimorando insieme, appresso il sepolcro del loro santo Maestro, in assidue, e feruenti orationi, e molte penitenze, & opere buone; & elessero per loro Maestro, e guida esso S. Lorenzo, ch'era Sacerdote, & Archidiacono.

L'anno 311. di N. Signore, che fù il decimo, & vltimo della persecutione mossa da Diocletiano Imperatore il quale ancor che hauesse rinun-

rinuntiato l'Imperio; contuttociò seguitaua la persecutione sotto il nome suo, e di Galerio Massimiano suo Successore. Questo Massimiano fù genero di esso Diocletiano, e differente dall'altro Massimiano, che imperò con Diocletiano, denominato Erculeo; e questo secondo era detto Galerio Massimiano Amentario, ma per la similitudine di nome alcuni lo fanno l'istesso per errore, & il primo hauea deposto l'Imperio in Milano nel 1304. e questo secondo seguì la persecutione fino a questo anno 1311. nella quale fece morire molti Christiani, & in particolare adi 28. d'Aprile li detti santi Lorenzo, Vitale, Mauro, & Asello, trouati da Ministri Imperiali a far oratione appresso il sepolcro di S. Felice, contro l'editto del Prefetto della Prouincia. Baron & Gordon 304. 311 Leoncil. u bist. ec Serap. in l. gia. v. t in vit. a b bus ... lis Mar. 28. Apr.

Li loro corpi furono trouati circa l'anno 430. di N. Sig. da S. Speo Vescouo di Spoleto, e trasferiti in vn luogo, nominato la Pieue di Tertio nella Diocesi Spoletina, e cinque miglia distante da essa Città, e nõ lontano dal detto Castello di Giano, e nel Cliuo di Monte Martano, oue eresse vna Chiesa Parochiale ad honore di detti Santi Lorenzo, Vitale, e Compagni Martiri, & iui repose li loro corpi in vn'arca di marmo: & ornò il Deposito di detto S. Vitale d'vn Elogio. Intorno l'anno 1597. Paulo di S. Vitale da Parma, Vescouo di Spoleto trasferì vna gãba di S. Vitale con il suo elogio Marmoreo nella Catedrale di Spoleto.





VITA DE' SS. MARIANO, E GIACOMO MARTIRI, PROTETTORI DI Gubbio, de' SS. Agabio, e Secondino Vescoui, e de' SS. Agabito, e Giustina Martiri, li corpi de' quali riposano nella Città di Gubbio. 29. e 30. Aprile.

VRONO li SS. Mariano, e Giacomo Compagni, & amicissimi in carità insieme, e nell'amor di Dio: erano ambedue costituiti negli Ordini Ecclesiastici; Mariano era Lettore, e Giacomo Diacono. Essendo in vigore la persecutione di Decio Imperatore contro i Christiani; quelli,

ch'

ch'erano trouati, e non voleuano sacrificar a gl'Idoli, erano fatti crudelmente morire.

Lection ant. MS. Bug.

Desiderosi questi Santi Compagni di far frutto nell'Anime, e di riceuer per Christo il santo Martirio, si trasferirono intrepidamente nell'Africa, nella Prouincia di Numidia; e peruenuti à Mugna, Villaggio d'essa Prouincia, situata appresso la Città di Cirta, nella quale era vna Colonia de' Soldati, cognominata Cirtense, ò Curtense, ch'andaua per ordine di detto Imperatore a prender gli Christiani: trouarono quei Soldati in Cirta, ò in Tunisi, due Santi Vescoui, denominati Agabio, e Secondino, li quali erano stati mandati in esilio in essa Città, viueuano in gran carità frà di loro, & erano pieni di virtù, e zelo; & a loro essempio molti Christiani s'offersero con ammirabile patiẽza al sãto martirio. Vi trouarono ancora due sante Vergini, per nome Tertullia, & Antonia, S. Emiliano Caualiero dell'Ordine Equestre, vna santa Matrona, con due suoi figli, e tutti otto presero, e condussero auanti al Presidente d'essa Città, che li fece con varii tormenti martirizzare adi 29. Aprile l'anno 253. di N. S.

Aponymus Scriptor huius vitæ qui adfuit martyrio borũ sanctorum.

Petrus Nat. in Catal. l. 4 cap. 104.

Aloisius Lipoman. to. 4

Martirizzati li sopradetti Santi, gl'istessi Soldati si trasferirono a Mugna, e trouando ui Mariano, e Giacomo, che predicauano il santo Euãgelo, & infiammauano li Christiani a patir ogni pena per Christo; li presero, & incatenati li condussero alla Colonia Cirtense, doue li rinchiusero in vn'aspra prigione, nella quale dimorarono con somma allegrezza; rendendo infinite laudi a Dio.

Surius to. 2. 30. April.

Furono il giorno seguente presentati auanti al Presidente della Città; e con lusinghe, e minaccie tentati ad adorar gl'Idoli; ma esseguendo quello, ch'haueuano insegnato ad altri, furono tormentati con atroci, e grauissimi martirii; e S. Mariano fù appeso per le dita delle mani, e posto alli suoi piedi vn peso molto graue, che gli dislocauano l'ossa, e conquassauano le viscere. Rimanendo poi tutti intrepidi, e costanti; di nuouo li Ministri lo condussero in prigione, in compagnia di molti Christiani presi per la santa fede. In carcere apparue loro il detto S. Agabio Vescouo, consolandoli grandemente, gli apparue anche vno di quei fanciulli, martirizzati con la madre due giorni auanti nella medesima Città. Portaua questo nuouo Innocentino vna corona di rose, circõdata al Collo, e nella destra mano vna palma verdeggiante; e disse loro. Rallegrateui, e fate festa, perche domani vi trouarete con noi ad vn'istessa mensa.

Lection ant. MS. Bug.

Il giorno seguente furono leuati di prigione, e condotti in compagnia di molti Christiani in Lambese, Città della Numidia, & in essa riceuerono altri crudeli tormenti. S. Mariano, pieno di spirito, predisse publi-

publicamente al Popolo, che il Signor'Iddio, per vendetta di tanta crudeltà, che s'vsaua contro li Christiani, haueria mandato presto al Mondo peste, carestia, guerre, terremoti, & altri mali: come poi pontualmente successe, e nella medesima Città, e Prouincia, & in tutta l'Europa, e Mondo, conforme si legge nell'historie Ecclesiastiche.

Baronius in Annalibus Eccles. An. 252.

Li santi Compagni furono condotti al luogo del supplicio; & iui furono decapitati con molti altri, rendẽdo l'Anime a Dio adi 30. d'Aprile l'an. 253. di N.S. imperãdo Decio crudelissimo Cesare. Fu presente al martirio la Madre d'esso S. Mariano, rallegrandosi fuor di modo veder combattere sì valorosamente il suo diletto figlio; e con gran giubilo andar a godere il suo Signore in Cielo. Morto che fù, a guisa d'vn'altra Madre de' Maccabei corse ad abbracciare quel santo corpo, gloriandosi d'hauer generato vn figlio per Christo, & hauerlo offerto per sua vittima.

Alli sacri corpi di questi due santi compagni fù data honorifica sepoltura dall'istessa Madre: ma poco dopo li loro, e degli altri santi Martiri furono traslatati in diuerse Parti: Eudossia, nobilissima Matrona Gubbina l'Anno 302. di N.S. fece trasportar in Gubbio li corpi di detti Santi Mariano, Giacomo, Agabio, e Secondino Vescoui, e de' Santi Agabito, e Giustina, fratelli di Regia stirpe di Spagna, tutti martirizzati in dette Città di Circa, e di Lambese in Numidia; e li fece riuerentemente riponere in vna Chiesa, ch'ella erelse appresso Gubbio, ad honore di S. Secondo martire; il corpo del quale fece anche trasferire dal fiume d'Amelia, oue fù gettato, e poi trouato. Li corpi di questi santi compagni furono traslatati in vn'altra Chiesa, che poi fù dedicata al loro nome, e fatta Catedrale della Città di Gubbio; non solo mentre la Città era nel piano, e poi destrutta, edificatone vn'altra nel Monte uicino; ma anche mentre furono trasferiti in vn'altra Chiesa nella nuoua Città, edificata nella pendice d'esso Monte, la quale fù anche dedicata al loro nome, e costituita Catedrale; & in essa si celebra la loro traslatione alli 3. di Nouembre; e sono tenuti, e venerati per Protettori principali della Città, e Diocesi di Gubbio.

S. Petrus Damian. in expositione visionis S. Mariani in Codice MS. ant. in Monast. 5. †. Auellanae. Lection. ant. MS. in Cõu. S. Frã. Gualdi fol. 22 Chron. ant. MS. Eug. Cantalmag. in Monumen. Eug. Kalen. Eug. 3. Nouemb.

Di questi Santi Martiri fanno mentione l'Vsuardo, l'Adone, & altri, e nel Martirol. Rom. alli 30. d'Aprile si leggono di loro le seguẽti parole. *Lambese in Numidia Natalis SS. Martyrum Mariani Lectoris, & Iacobi Diaconi, quorum prior, cum iampridẽ infestatione Decianae persecutionis in confessione Christi vicisset, iterum cum clarissimo Collega tentus est, & ambo mirabiliter post dira, & exquisita suplicia diuinis reuelationibus secundò confortati, nouissimè cum multis alijs gladio consumati sunt.*

Martir. Rõ. 30. Apr.

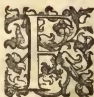
VITA



VITA DEL B. VENTVRA DA SPELLO DELL'ORDINE DE' CROCIFERI,

Fondatore del Conuento, & Hospidale fuori di Spello.

30 Aprile



FV' la Patria del B. Vētura Spello, Terra dell'Vmbria, sotto la Dioceſi di Spoleto; & era dell'antica fameglia de' Spellucci, ch'ancora è in piedi. Anelando alla vita eterna, gli vēnero in odio le coſe caduche, e fragili della preſente vita: e perche ſapeua, che nō ſi può acquiſtar quel bene infinito se non cō molte opere buone; & in particolare con quelle della carità; però s'eſſercitò in far molti atti caritatiui verſo Dio, & il proſſimo; e cercaua occaſioni di farne maggiori. Accadde, che paſſarono per Spello alcuni Padri dell'Ordine de' Crociferi, li quali andauano a Roma per viſitare li corpi de' Santi Apoſtoli, & altre ſacre Reliquie; e per impiegarsi in ſeruitio de' Poueri Peregrini negli Hospidali, conforme al loro inſtituto: parendogli, che queſta occaſione gli fuſſe mādata da Dio; s'accompagnò con eſſi ſino a Roma; oue preſe l'habito di quella Religione, e ſi diede con più ardenza all'officio di carità, & era l'eſſempio degli altri. Nell'aſſidue fatiche dell'Hospidalità, non reſtaua d'attender all'acquiſto dell'altre virtù: faceua molte vigilie, & aſtinenze, e con gran feruore s'impiegaua nell'oratione, e contemplatione; e di giorno in giorno creſcendo la fama della ſua santità, diuenne vn lucidiſſimo ſpecchio d'ogni lodeuole attione.

M. Anton. Bolduv Venetus Chron. Crucif. c. 6. MS in Cōu. Venet.

Ferra. in Catal. SS. Ital. 30. April.

Catena tēpo. rū cap. 364. Guido Olerinus & Fauſtus Gētilis Donnola in hiſt. Hiſpel. MS.

Soprauenne in queſto mentre la morte d'alcuni suoi Parenti, li quali laſciarono molti beni, acciò s'edificaſſero vn Conuento, & Hospidale per li Padri Crociferi. Gli Superiori dell'Ordine mandarono a Spello il B. Ventura a far queſta edificatione, & in breue tempo fuori di eſſa Terra edificò vna Chieſa sotto il titolo di S. Croce, con vn Conuento

Monum. ant. in Cōu. Cruci. Roma, & Bononia

per gli suoi Religiosi, & vn'Hospidale, per albergarui i Poueri Peregrini; & egli fù creato primo Priore di questo nuouo Conuento, nel quale vennero ad habitare molti altri padri Crociferi, che gouernò con molta carità, prudenza, e zelo; & in quest'Hospidale hebbe ampia occasione di essercitar l'officio dell'Hospidalità, e carità; massime per esser situato, nella strada Romana, e per doue passano del continuo innumerabili Peregrini, e Poueri; e ui diuenne più celebre nella santità. Finalmente, carico d'anni, e di opere buone, se ne volò all'eterna vita, che tanto bramaua, nell'istesso Conuento adi 30. d'Aprile circa l'Anno 558. di N. S. al tempo di P. Pelagio primo. *Thad. Donnola in Apolog. p. 3. c. 14.*

Il suo corpo fù venerabilmente sepolto nell'istessa sua Chiesa in vn' Arca di pietra rossa; & il Signor'Iddio per li suoi meriti operò gran numero di miracoli in diuersi tēpi; e però quella Chiesa, lasciato il nome di santa Croce, fù denominata di S. Ventura, come ancora chiamasi. Nella festiuità di S. Croce adi 3. di Maggio, per antico Statuto di Spello il Clero d'ambedue le Collegiate d'essa Terra, li Relgiosi, e Confraternite, con il Gouernatore, Magistrato, e Popolo va ogn'anno in processione a detta Chiesa; & in essa da vn Canonico della Collegiata di S. Lorenzo si celebra Messa. *Faustus Gentilis vbi supra.* *Statuti Hispelli.*

L'Anno 1626. fù scoperto il sepolcro di detto Beato dall'Abbate Nicolò Venanzi, Vicario Foraneo di Spello, per Lorenzo Castrucci Vescouo di Spoleto; e fù in esso trouata vna Cassetta di Cipresso con tre cerchi di ferro, bē serrata, & in essa erano la Testa, e tutta l'ossa di esso Beato; e poi fù ricoperto, e lasciato il tutto al suo luogo; e da antichissimi tēpi fino al presēte si cōtinua dal Popolo a venerar quel suo sepolcro, vedendosi in più luoghi in essa Chiesa antichissime sue imagini; ottenēdosi da Dio molte gratie da chi l'inuoca con diuotione, e fede. *Nenius Felicianus in Descript. Hispelli.* *Monumen. Hispelli.*

E' fama inueterata, che in detto Conuento, & Hospidale habitassero per qualche tempo, li Beati Morico, e Filippo Longo, li quali furono dell'Ordine de' Crociferi, e poi delli primi dodeci Cōpagni di S. Frācesco: alcuni Scrittori fanno Spellano il detto B. Morico, e della famiglia Morici, ò Morichelli, ch'ancora è in piedi in detta Terra: ma se leggeranno le conformità di S. Francesco composte l'Anno 1390. dal dottissimo, & ottimo Padre F. Bartolomeo da Pisa; vn'antico memoriale di Ceccolo figlio di Giouanni d'Angelo, che fù fratello di S. Francesco, cōseruato nel Conuēto d'Assisi; vna Cronica antica, conseruata nel Cōuēto de' Capuccini di Spello, & il Discorso del P. F. Felice Bini d'Assisi, trouarāno chiaramente li detti Beati Morico, e Filippo esser stati Assisani, e Crociferi auanti s'accostassero a S. Francesco. *P. Bart Pisanus l. 1 Conform. fru. 1. & 8. p. 2. & l. 2. fru. 2. & 11. p. 2.*

P. Clemente 4. in vn breue, dato in Perugia l'An. 1265. diretto all'

Hospidale de' Crociferi di Bologna, registra tutte le Chiese, & Hospidali, ch'haueua in quel tempo l'Ordine de' Crociferi, e le conferma ad ess'Ordine; e frà gli altri nomina l'Hospidale di S. Ventura di Spello; il quale in progresso di tempo, per star nella strada publica fù da' Soldati destrutto cō il Cōuēto. La Chiesa ancora rimase lūgo tēpo rouinata: ma l'An. 1625. fù restaurata da Giustiniano Cambi Sacerdote di Spello.

Breue P. Clē 4. in Cōuen. Cruc. Vrbis

La detta Religione, ouero Ordine de' Crociferi, hebbe origine l'Anno ottanta di N. S. da S. Clemente 1. Papa nella propria Casa in Piazza Patricia di Roma, ch'eresse in vn Hospidale per li poueri Peregrini Christiani, con assegnargli vn'entrata per albergarli; dandone la cura ad alcuni nobili Christiani, con fargli portar vna Croce in mano, in memoria della Passione di Christo, e di albergare, accompagnare, e difēdere i poueri Peregrini Christiani, che veniuano a Roma; che perciò furono denom. Hospitalarii. L'An. 325. furono chiamati Crociferi dall'inuētione della sāta Croce, che in detto Anno fece S. Elena, Madre di Costātino Magno Imper. per mezo di Giuda Ebreo; il quale si battezzò, e chiamossi Ciriaco, & in Compagnia di molti suoi discepoli andaua predicando, li miracoli, e le virtù della Croce; e poi fù creato Vescouo di Gierusalem, & vnì gli suoi Discepoli con gli detti Hospitalarii; & vltimamente fù martirizzato adi 4. di Marzo 365. S'accrebbe l'Ordine l'An. 1098. mentre P. Vrbano 2. fece far vna Cruciata contro gl'Infedeli per l'acquisto di Terra santa, che poi fecero. Prese augumento l'an. 1169. da P. Alessandro 3. il quale concesse alli Crociferi molti priuilegi, & Indulgenze, e d'osseruar le Costitutioni, e Regola secondo la disciplina di detto S. Cleto Papa. L'An. 1215. Papa Inocentio 3. confermò l'Ordine, ponendolo sotto la regola di S. Agostino; e P. Inocentio 4. del 1245. lo rinouò in Francia. Questi Religiosi ne'tempi antichi andauano vestiti di bigio: ma l'An. 1459. P. Pio 2. li riformò, e fece vestire di turchino azzurro, e portar in mano vna Croce d'argento. P. Clemente 7. diede alcune riforme a questi Padri, ch'al presente osseruano. P. Pio 5. del 1568. cōfirmò, & accrebbe l'Ordine con molti priuilegi. Possedeuono già più di 200. Cōuenti cō gli suoi Hospidali in Italia, Germania, Francia, Spagna, Schiauonia, Grecia, e Soria. In Roma hanno il loro Conuento appresso la Fontana di Treui.

Aloysius Cōtarinus in eius Viridario.

Idē M. Ant. Boldu in Chrō. Cruc.

Paul. Mori. hist. Relig

Maurolicus hist. Relig.

Thomas Garzonius in Plat. vniuersali in tract Religionū.

Nelli Conuenti de' Padri di questa Religione si fà memoria del B. Ventura da Spello alli 30. d'Aprile: e Francesco Maurolico Abbate di Messina nel suo Martirol. Rom. sotto questo istesso giorno dice. *Item S. Ventura Ordinis Cruciferorū.* Filippo Ferrario nel suo Catalogo Generale de' Sāti dice alli 30. d'Aprile, & a 3. di Maggio le seguenti parole. *Hispelli in Vmbria B. Ventura Ordinis Cruciferorum*

Calend. Cruciferorū, & Ab. Maurol. in Martir. 30. Apr. Ferr. 30 Ap. & 3. Maij.

VITA



VITA DI S. PEREGRINO
PROTETTORE DEL CASTELLO DI S. PEREGRINO NELLA DIOCESI DI NOCERA.

PRIMO MAGGIO.



MPERANDO S. Enrico, secondo di tal nome, vn fedelissimo Christiano, cognominato Peregrino, dalle Parti Oltramontane, desiderando patir per amor di Christo, e visitar li corpi de' Santi, si trasferì per inspiratione diuina alla Città di Roma; e per corrispódere a gli effetti il suo nome, si vestì da Peregrino; & a piedi, e con molti disagi, e fatica fece si lungo viaggio, con gran deuotione, e contemplatione; meditando gli essempi d'altri Santi, ch'haueuano fatto peregrinaggio, & in particolare del santo Patriarca Abraam, che si partì dalla sua Patria, e suo parentado, & andò nella Terra, che Dio gli dimostrò. *Lettion ant. M. in Cõu S. Frã. Gual di pag 79.*

Giunto in Roma, e visitate, ch'hebbe la Basilica di S. Pietro, & altre di quella Città, e li sacri corpi de' Santi, che si conseruano in essa, si trasferì, mezo nudo, e sempre mendicando, e con molta modestia, e patienza, nella Prouincia dell'Vmbria. Peruenuto nella Valle, e Pianura, nella quale era la Città di Taino, frà le Città di Nocera, e Gubbio; visitò i corpi di S. Facondino, già Vescouo di Taino, e di S. Iuuétino Archidiacono suo discepolo. *Chron. ant. M S. Gualdi Lettion. vbi supra* *Celsus Placi dus in vitis SS. Nocer.*

Andò poi nella parte Contranense, & alla radice di Monticelli del Móte Camera; ou'era vn Borgo, denominato Cótranése ò di Cótro, nel quale erano molte picciole habitationi; hauendo quel Borgo vna Porta, che riseruaua tutte quelle habitationi; e si chiamaua Porta Contra-

 nense

nense. Quiui giunse di sera assai tardi,e gli habitatori si erano già ritirati cô le loro famiglie; hauendo chiuse le porte delle loro case; e solamente vn'huomo, denominato Ono,staua fuori del Borgo. Era all'hora il tempo torbido, e ventoso, dimostrando pioggia. San Peregrino pregò quell'huomo, che per amor di Dio, e de' Santi, volesse riceuerlo in quella notte nella sua habitatione in terra, ò nella stalla. Ono, in vece di mouersi a compassione di veder vn Pouero, tutto stracciato, e mezo morto di stanchezza, e di fame, in tempo di notte,e piouoso;lo discacciò con parole aspre, e villane; e poi si ritirò in casa sua, chiudendo la porta, e lasciando all'aere il Seruo di Dio.

Il Santo pieno di patienza, e di conformità con la volontà di Dio; si mise in terra auanti la porta, che chiudeua quel Borgo; e fece oratione, raccommandando a Dio, l'Anima sua, quasi presago morir'in esso luogo in quella necessità. Oppresso dalla stanchezza, e dal disagio patito, si addormentò. Venne poco dopo vn vento, & vna tempesta,con grãdine violenza, che coperse tutta la terra di grandine, come neue. S. Peregrino, per debolezza, e per freddo, tutto congelato; e per le molte percosse hauute dalla grandine, molto oppresso, rese l'Anima sua a Dio, la quale fù portata dagli Angeli nell'eterna, e felicissima habitatione di quel Signore, che in vita haueua seruito fedelissimamente. Questo seguì a dì primo di Maggio circa l'Anno mille, e quattro di Nostro Signore.

Durãtes Dorius in bis Nucer. MS

Tradit. ant.

Monum. ant Nuceria, Gualdi.

Si fece il giorno seguente vn tempo dolce con sole caldo, il quale stemperò tutta quella quantità di grandine in acqua, che correua come vn fiume; e leuò con impeto violento il corpo del Santo dal luogo suo; e lo trasportò ne' bassi Campi; inuolgendolo,é coprendolo con paglia, herbe, e loto. La mattina, che seguì, gli huomini di quel Borgo, inspirati da Dio, andando a lauorare,trouarono quel sacro corpo così coperto, e morto; e viddero il suo Bordone hauer miracolosamente fiorito. Da cuori di pietra, ch'haueuano, si commossero, e diuennero di carne, e di pietà ornati; leuarono da quel sacro corpo la paglia, l'herbe, e'l loto; & hauendolo ben nettato l'inuolsero in panni mondi; & in vn lenzolo; e poi lo posero in vn Carro per portarlo nella loro Patria.

Lection. vbi supra.

Diuulgata la fama di tanta nouità; e saputosi, ch'era il corpo di S. Peregrino, il quale ne' luoghi ou'era passato, e dimorato, era stimato per Santo; concorsero gran numero di gente de' Castelli, e Villaggi vicini a venerarlo; e con molta deuotione baciarono quel sacro corpo. Alcuni Chierici, e Secolari s'vnirono insieme, & aggiunsero altri giouẽchi al carro; e lo portarono al luogo di sopra, ou'era morto; cantando per la strada hinni, e lodi a Dio; li cui giuditii sono abissus multa; e con-

Pittura ant & recen in Castro S. Peregrini.

contracambia vn'infinità de' beni in Cielo i patimenti,e i disprezzi patiti da' suoi Serui in Terra.

Giunti al luogo determinato da loro,ch'erano due miglia in circa distante dalla Chiesa, oue riposaua il corpo di S. Facondino; cauarono la terra, e fabricarono vn sepolcro di marmo; & in esso riposero il sacro corpo; e vi edificarono vn'Oratorio, e Chiesa ad honore di esso San Peregrino. In pregresso di tempo poi, quel Borgo, ò Vico Contranense, fù ampliato d'habitationi, e fatto Castello; e per l'assistenza di questo santo corpo, fù denominato il Castello di S. Peregrino, contenendo 80. fuochi, ò fameglie, e da 400. Anime. La Chiesa principale, e Parrocchiale è intitolata al suo santo nome; e vi si celebra la sua festa con grã solennità ogn'anno nell'istesso primo giorno di Maggio. E' Protettor principale di esso Castello; è anche vno de' Protettori della Terra di Gualdo, dalla quale è distante circa tre miglia; & il Castello è nel Territorio di essa Terra, è sotto la Diocesi di Nocera. Nella detta Chiesa di S. Peregrino è vna Cõfraternita, sotto il titolo di questo sant'huomo.

Nel portarsi quel sacro corpo a sepellire; e dopo, che fù sepolto, & in varii tempi il Signor'Iddio ha dimostrato per suo mezo molti miracoli, e concesse molte gratie a quelli, che si sono raccommandati alle sue intercessioni.

In quest'istesso giorno nella Città di Forlì si fà la festa d'vn'altro S. Peregrino dell'Ord. de' Serui della B. V. che morì del 1345. a primo di Maggio in essa Città, ou'è sepolto; e si celebra la sua festiuità, cõ lettioni proprie, e facoltà di P. Paolo V. Fù vn'altro Santo di nome Peregrino; la cui festa si celebra in Mõte Leto nella Casargnana del Ducato di Modena a primo d'Agosto; il quale essendo figlio del Rè di Scotia, abãdonò il tutto, andando in peregrinaggio, in Terra santa, a Roma, & al Mõte Gargano; e poi fermatosi in vn luogo, detto al presente l'Alpe di esso S. Peregrino, frà Modona, e Lucca, iui fece aspra penitenza; e morì santamente l'Anno 364. ò conforme al Franciotti del 543. Nell'Historia di Rimini si legge, che a 4. di Gennaro 1574. furono da Giulio Parisiani Vescouo di Rimini reuisti li corpi de' Santi Iuuentino, Facõdino, Peregrino, e Felicita, Fratelli, e sorella di Rimini, che riposano sotto l'altar maggiore nella Chiesa Catedrale d'essa Città, morti l'An. 302. in essa Città. Dalle quali memorie si deduce, che molti santi si trouano in varii luoghi d'vn'istesso nome, e professione: ma diuersi nelle persone, e corpi.

Celsus, & Dorius vbi supra.
Liber Beelet & Animar Nuceria.
Tabella Eccl S. Peregr.
Script & Monum vbi supra.
Tab & Vita ...
Maurol. in Martirol.
Ferrarius hac die.
Chron. Ord. Seru. B. V.
Nicol. Burghe. Sens in eius vita.
Tabella Eccl Mutine. & Regien. 1. Aug.
Ferr. 1 Aug. Catal. gen.
Cesar Franciottus de SS Lucen.
Cesar Clemētinus Hist. Ariminen.



6 Maggio.

VITA DEL B. GIOVANNI SEMPLICE DAL CONTADO D'ASSISI, discepolo di S. Francesco.

S. Bonau. in legenda maiori c.7.

S. Antonin. p.3. hist. tit 24. c.7.

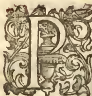
Barthol. Pis. l.1. Cõform fru. 8. & 11 p.2 in frat. Min. Prou. S. Francis.

F. Mariã l.1 c.11. §.1.

Vadd. to.1. An. 1215. n 5.6 7.

F. Mar. Vlis p.1. Chron. Min. l. 1. c. 18

Gõz p. 1. in Catal BB. & p.2 in Cõmen. S. Maria Ag.



PREDICANDO l'Anno 1215: il P. S. Francesco per il Territorio d'Assisi, si dolse, che molti Sacerdoti, e Curati teneuano le Chiese poco monde; e perche non era obedito, trouò alcune scope; e con esse si pose a spazzarle. Mentre faceua il simile in vna Chiesa derelitta; si diuulgò in vn Castello vicino, che S. Frãcesco staua in essa Chiesa; vi concorsero molti habitatori d'esso Castello, e frà gli altri vn Contadino per nome Giouãni, il quale arando, lasciò il campo, & i buoi; e per esser huomo molto semplice, era cognominato Giouanni semplice. Fù vno de' primi di quel Popolo, che giungesse in quella Chiesa; e ritrouando San Francesco, che scopaua la Chiesa; gli disse. Fratello, dammi questa scopa, ch'io ti voglio aiutare; e leuatogli la scopa dalle mani, finì di spazzar la Chiesa. Vedendo S. Francesco iui adunata molta gente, si pose a predicare con molta loro consolatione; e poi si ritirò da parte. Il buon Giouanni, accostandosegli, gli disse. Sono molti giorni, ch'io bramo seruir Dio; e più mi è cresciuto il desiderio dopo hauer sentito ragionar di te: ma io non sapeua doue trouarti: hora, ch'è piaciuto a Dio, ch'hoggi t'habbia veduto, mi sono risoluto venir teco, e seguir i tuoi commandamenti. Il Santo, conoscendo, che per quella sua grã semplicità haueua da esser vn buon Religioso; molto se rallegrò nel Signore; e gli rispose. Fratello, se tu desideri osseruar il nostr'Ordine, & vnirti con noi, è necessario, che prima ti priui di quanto possedi al Mõdo, e che lo doni a poueri, secondo ci conseglia l'Euangelio; e così hãno fatto tutti i miei, che l'hanno potuto fare. Hauẽdo ciò inteso il buõ Contadino, ritornò al Campo, oue araua; e leuato vn bue dall'aratro,

lo

lo condusse al Santo, e gli disse. Io molti anni hò seruito à mio padre, & alla casa; & ancorche questo bue me saria poca mercede, e poca parte della mia heredità: contutticciò me basta questo; e come mia parte darò a Poueri, ò come meglio più ti piacerà. Discorrédo col Sāto, ch'haueua a far del bue, fù da Parenti intesa la risolutione del figliuolo, ch'era di lasciarli; vennero tutti oue dimoraua, e sì dirottamente piangeuano, che il santo gli hebbe molta compassione; e cominciò a consortarli; e disse loro. Andate, & apparecchiate presto da mangiare; nè piangete più, ch'io ui consolarò. Andando tutti a casa in compagnia del Santo, e del figlio, & apparecchiato il mangiare, mangiarorono tutti insieme. Dopo il desinare, S. Francesco riuolto al Padre di Giouanni, disse queste parole. Vostro figlio vuol seruire a Dio, nè vi deue rincrescere; anzi ne doureste star allegri, e renderne molte gratie a Giesù Christo, perche da vno della vostra carne si contenta il Signore esser seruito; e voi, con perder vn figlio, guadagnarete tutti i nostri frati, e religiosi per vostri figliuoli, e fratelli: ne egli, essendo Creatura di Dio, che hà da obedire al Creatore (a cui seruire, è regnare)può, nè deue lasciar'hora di farlo. Ma acciò che in questo seruitio del Signore non habiate a restar sì sconsolati, voglio, ch'egli vi lasci questo bue, stante la vostra pouertà, quantunque ad altri poueri, secondò l'Euangelio,si douesse dare. Alle parolè del Santo restarono li parenti molto consolati, massime per il bue, che fece loro lasciare, il quale non meno piangeuano per la loro pouertà, che l'istesso figlio per carità,e si partirono allegri, rimanendo il loro figlio in compagnia del Santo.

Tossign.hist Seraph. l.1.

Bleazarius l.2. Sacri Mon.Oliueti c.10.

2. Reg.19.

Codex MS. Abbat.S. Victor.Paris.

Hauendo S. Francesco acquistato Giouanni, come Elia Eliseo, leuandolo dal lauoro dell'aratro, e ponendolo al lauoro perfetto della Vigna di Dio, lo vestì dell'habito de' frati Minori: e perche amaua molto la sua semplicità,lo conduceua quasi sēpre in sua cōpagnia. Crebbe Frà Giouanni tanto in quella sua sāta sēplicità, e purità di cuore, che cioche vedeua far S. Francesco, tutto voleua imitare: Se il Santo staua in oratione, cercaua F. Giouanni star in luogo, oue potesse ben vederlo per conformarsi a lui, insino ne' gesti: dimodoche se S.Frācesco staua in ginocchioni, ò in piedi nell'oratione, ò prostrato col viso fino in terra, ò con le mani alte congiunte, se sospiraua, ò tossiua, ò se sputaua; il medesimo faceua Giouanni. Fù di ciò ripreso da S. Francesco; e Fra Giouanni gli rispondeua. Io promessi al Signore di far tutte le cose,ch' io ti vedesse fare,e però cōuiene,che io tutto conformi teco.Il Sāto se ne stupiua, e si rallegraua, vedendolo così costante in quella sua semplicità; per la quale egli fece tanto profitto, che diuenne perfetto anche nell'altre sante virtù,massime nell'humiltà,nella pouertà,e nell'oratione,

S. Antonin. vbi supra

F.Iacob.Oddus in spe. Ord.Min. c.2.de obedientia.

perilche

perilche tutti i frati se ne merauigliauano sommamente. Non essendo la Terra degna d'vn huomo di tanta pura coscienza, e semplicità, il Signor'Iddio lo richiamò a se circa cinque anni dopo, che fù ammesso all'Ordine, cioè adi 2. di Maggio 1220. nel Conuento di S. Maria degli Angeli. Il P. S. Fráceso raccontaua alli suoi frati con molt'allegrezza le sue virtù, e lo chiamaua S. Giouanni, e non F. Giouanni. Il suo corpo fù venerabilmente sepolto sotto la Cappella, oue già riposaua il santissimo Sacramento, e vi si conserua al presente il Cuore di esso San Francesco.

Pisquett. in Catal. Vir. Ill. Frãtis.

Il Gonzaga Vescouo di Mantoua nel Catalogo de' Beati Francescani dice di questo Beato le seguenti parole. *B. Ioannes Simplex, quem viuentẽ B. P. Franciscus sanctum nuncupauit.*

Di lui si leggono nel Martirol. Frances. a 2. Maggio le seguẽti parole: *Assisii in Vmbria B. Ioannis, cognomento Simplicis, Confessoris, admiranda humilitatis, paupertatis, & orationis vir, quicum Seraphici P. S. Francisci esset discipulus, tanta animi contentione, illius vestigia studuit imitari ad virtutem promerẽdã, vt etiã illum praecesserit ad coronam.*

Pisanus Tossign. vbi supra Gonzaga.



3. Maggio.

VITA DI S. GIOVENALE MARTIRE, E PRIMO DI TAL NOME Vescouo di Narni.



FV' S. Giouenale nobile Africano, di Patria Cartaginese, d'essercitio Medico, e di costumi, e bontà di vita singolare. Essendo stato ordinato Sacerdote, si trasferì a Roma per visitar li luoghi, e corpi santi: diuulgata la fama della sua santità, e dottrina, vna Matrona Christiana, di stirpe Imperiale, per nome Filadelfia, l'albergò in casa sua; e scorgendo in lui spirito Apostolico, lo pregò d'andar a predicar il santo Euangelo, nella Città

Breuiar. ant M. in Cathed. Narnia in fine.

di

di Narni, la quale non haueua voluto per ancora abbracciar la fede di Christo, come haueuano fatto tutte l'altre Città, e luoghi della Prouincia dell'Vmbria, e di quasi tutt'Italia: ancorche in Narni fussero venuti più volte in varii tempi a predicar l'Euangelo, S. Terentiano Vescouo di Todi, S. Feliciano Vescouo di Foligno, e S. Valentino Vescouo di Terni: ma senz'alcun frutto, e con molti mali trattamenti patiti se ne partirono.

Lection. ant. MS in Arch Cath. Spol. to. 2 p. 208. & alia in Cath. Catã.

Filadelfia raccommandò il Santo ad alcune persone nobili di Narni della fameglia Coccela, della stirpe di Nerua Cocceio Imperatore, originario d'essa Città, & anco ad alcuni altri nobili della medesima Città della famiglia Anicia, suoi parenti. Andò il Santo a Narni l'An. 368. di N. Sig. & albergò in casa d'vna nobil Matrona di detta stirpe di Nerua, maritata nella detta famiglia Anicia, per nome Venantia, ch'era all'hora persona assai primaria in questa Città; e lo sostentò lungo tempo a proprie spese.

Lection. ant. MS. in Bibl Vallic. to 1. pag 164 to. 7. pag. 133.

Ab. Costant. Catt. de familia Anic. in Regione Transtib.

Cominciò S. Giouenale la sua predicatione cō spirito, e feruore Apostolico, e perche autenticaua quello, diceua con l'essempio della sua sāta vita, e con la virtù de' miracoli, che il Signor'Iddio operaua per suo mezo, si conuertirono alla fede molti Idolatri di essa Città; e per la prima fù la detta Venantia con due suoi figli. Onde S. Damaso Papa, ch'all'hora teneua la sede di S. Pietro, l'Anno seguēte 369. hauendolo fatto ritornar'a Roma, ad instanza delle dette Filadelfia, e Venanza, e d'altre persone nobili, da lui conuertite a Christo, lo creò, e consecrò primo Vescouo della Città di Narni.

Lection. ant. MS. in Cat Eugub. pag 132.

Abbas Ferd. Vghell. to. 1 Ital. Sacr. pag. 1082.

Ritornato il santo a Narni, accompagnato da detti nobili Christiani Narnesi, si mise a predicar più publicamente la parola di Dio in essa Città; & operando altri grandissimi miracoli, conuertì gran numero d'Anime alla fede Christiana, e distrusse molti Altari, e Tempi, dedicati al vano culto della Gentilità; & ad honore di S. Valētino Martire, e primo Vescouo di Terni, il quale (come si è narrato) haueua predicata la fede in Narni, eresse vn'Oratorio, ò picciola Chiesa (hoggi diruta) appresso la porta inferiore, nella Contrada, detta in quei tēpi Marcellina; oue al presente si vede la fonte del Territorio inferiore di essa Città. In dett'Oratorio celebraua la santa Messa, & altri diuini officii; vi battezzaua gl'Idolatri, conuertiti a Christo, gl'insegnaua le cose spettanti alla santa fede, gli predicaua, e gli amministraua li santissimi Sacramenti.

Petr. de Nat Epis Esqui lin. in Cat. SS. l. 4. c. 119.

Ferrarrius in Catal. 3. Maii.

Lection. ant. MS. supra.

Essendo S. Giouenale perfettissimo Medico; procuraua non solamēte curare, e sanare le infermità corporali: ma maggiormente le spirituali, per le quali il Signor'Iddio l'haueua fatto venir dall'Africa a Narni:

però mentre sapeua, ch'alcuno haueua qualche infermità spirituale; cioè qualche peccato d'odio, di superbia, ò d'altra sorte, subito procuraua farlo libero da essi: ma sopra tutto s'affaticò in guarire la sua Città, e Diocesi dalla horribilissima infermità dell'Idolatria; non curandosi di patir ogni male per liberarla affatto. Andando vn giorno conforme al suo solito, al detto Oratorio, nel passar auanti al tempio di Bacco, oue era vn Toro di Bronzo, vi vidde molti Pagani congregati per offerir sacrificii a quell'Idolo: egli pieno di santo Zelo, e come ottimo Pastore, non curãdosi d'esporsi a manifesto pericolo d'esser occiso per Christo, e per le sue pecorelle, entrò intrepidamente in detto Tempio, & ad alta voce li riprese, che non dassero alle bestie, & alli Demonii l'honore, che si deue solamente al supremo Signor'Iddio. Li Pagani fuor di modo sdegnati di dette parole, tutti gli s'auuentarono addosso, e gli diedero molte guanciate, pugni, & vrtoni; procurando, che sacrificasse cõ essi, & adorasse il Toro, & a mangiar le carni, che gli haueuano offerto. Ricusando il Santo intrepidamente esseguire quella pazzia; lo gittarono in terra, gli diedero molti calci, e percosse, e gli fecero altri insulti, e dispregi. Vn Pagano più insolente degli altri, cercò cõ vn coltello aprir li denti del santo Vescouo, che teneua fortemente chiusi, per farli poi inghiottire quella carne offerta a quell'Idolo; e ciò fece con tanta violẽza, che gli mise tra li denti il manico del detto coltello; e per virtù Diuina, il Santo strinse talmente con li denti quel manico, che volendo il sacrilego con tutta la sua forza cauargliela di bocca, diede tale aspra ritirata, che con le sue proprie mani inuolontariamente si tirò il coltello alla volta della gola, che la tagliò, e si scannò a guisa d'vn Porco, nel modo appunto, che sembra vn seguace di Bacco. Vedendosi il misero, per la gran effusione di sangue, e squame, che vomitaua dalla bocca, e dal collo in modo spauẽtoso, ridotto a morte, esclamaua indarno. O Seruo diuoto del vero Dio viuo, aiutami; e così dicẽdo, cascò morto in terra.

Codex ant. MS. Eccl. Fossani. Narn. & Vallicella Vrbis.

Hist. de duo bus SS: Iuuen. Epis. Narnien. impressa Rom apud Frãc. Caballum An. 1646.

A' detto spettacolo concorse gran moltitudine di gente, e visto si euidẽte miracolo, rimasero fuor di modo stupefatti; il zelante Pastore, ripigliato alquanto le forze, si pose a far vn lungo ragionamẽto a quelli Pagani, facẽdoli conoscere, che nõ è altro Dio al Mõdo, eccetto quello, che adorano li Christiani, ch'era quello, ch'egli publicaua; e però nõ douessero più impedirgli la predicatione; anzi venissero tutti volõtieri ad vdirlo, e si conuertissero a Christo, che ne acquistariano gratie in questa vita, e nell'altra beni eterni: e predicò loro con tanto spirito, & efficacia di parole, che in quel giorno, si conuertirono a Christo, più di mille di loro. Andò poi il Santo Vescouo predicando publicamẽte nella piazza, e strade della Città, e del Contorno vicino; e niuno ardiua più in

Petr. de Nat Cod. Narn. & Fossani, & Vallic. vbi supra.

publico

publico contradirgli, temendo il castigo Diuino; se bene in priuato alcuni gli faceuano molti scherni. Per tal causa il numero de' Christiani andaua crescendo, e frequentauano quell'Oratorio, ch'egli haueua edificato, oue celebraua la Messa; ammaestraua gli Neofiti nella fede, gli faceua deuoti Sermoni; e con tanto frutto, & essempio, per la sua santissima vita, che faceua, che nella prossima Pasqua vi battezzò circa due mila, fra huomini, e donne. *Codex ant. Posiani*

Moltiplicatosi grandemente la Congregatione de' Christiani, quell' Oratorio di S. Valentino non era più capace; il Santo fece fabricare vn' altra Chiesa maggiore; oue egli ordinò molti Chierici, e Sacerdoti, & instituì più Ministri per il culto Diuino, e gouerno dell'Anime della Città, e Diocesi di Narni; andando per la sua Diocesi conuertendo Anime a Christo, & a liberarle dalla cecità del Gentilesmo, consecrando li Tẽpij profani al vero culto Diuino. Non cessarono gli rimanenti Idolatri di trauagliare, e perseguitare il santo Vescouo, e li suoi Christiani con diuerse tentationi, calunnie, & ingiurie; e nelli primi anni del suo Vescouado, oltre li molti patimẽti di vitto, di freddo, di caldo, & altri incomodi, e disagi, riceuè da Pagani, che non lo voleuano, molte parole di uituperio, minaccie, batiture, e persecutioni: ma cõ la forza dell'oratione, e con le virtù della patienza, carità, e prudenza delle quali il Signor'Iddio l'haueua dotato, e con l'essempio della sua santa vita, ne portò ampia vittoria; e ridusse in breue tempo tutta la Città di Narni, e la sua Diocesi al culto del vero Dio, & all'obedienza della santa Romana Chiesa; essortando del continuo il Popolo ad essercitarsi nell'oratione, nelli digiuni, nell'elemosine, e nella peregrinatione de' santi luoghi, massime a quelli di Roma; & all'osseruanza de' Diuini Precetti.

Mentre il Zelãte Pastor Giouenale s'impiegaua cõ gran diligenza, e carità in pascere le sue amate pecorelle con il cibo della parola di Dio, con l'essempio santo, con la virtù de' miracoli, e con altre opere di pietà; nell'anno quinto del suo Vescouado ch'era l'An. 374. di N. S. venne in Italia vna gran quantità di gente Barbara, e fiera dal Paesè di Carpi, Popoli di Germania alta, habitanti a torno al fiume Danubio; li quali vnitosi con molte genti di Genoua, e della Luguria; e messo insieme vn numeroso essercito, dopo hauer fatte molte incursioni, e danni in varii luoghi d'Italia, peruennero nell'Vmbria; & hauendo scorsa, e posta a sacco quasi tutta questa Prouincia con rouina di molti luoghi, giũsero in detto Anno nella Valle, ch'è frà le Città di Terni, e di Narni; denominata in quei tempi Tiria sospetta; e tenendo l'assedio in ambedue esse Città; presero finalmente, e rouinarono la Città di Terni; occidendo gran numero delle sue genti, e ne riportarono fuori gran preda. Nel *Breu. ant. MS. & Legẽd. ant. MS Narnia, Spoleti, &c.* *Flau. Vopiscus. & Petrus Messia in vita Aureliani Imp*

Franc. Angelonus in hist. inter. p. 2. fol. 68. & 113. sub An. 372. & in vita S. Valentini p. 226.

Codices ant. MS. vbi sup.

David Psal. 34.

mese di Luglio dell'istess'anno; i sopranominati huomini crudeli posero più stretto assedio alla Città di Narni: il Popolo trouandosi assai inferiore di gente, e di forze rimase molto sbigottito, temendo grandemente la sua rouina. L'intrepido suo Capitano, e Duce spirituale Giouenale fece a tutti vn deuoto Sermone, animandoli alla speranza del Diuino aiuto, essortandoli all'oratione, & alla penitenza: l'intimò, ad essempio de' Niniuiti, vn generale digiuno di tre giorni, e che tutti si confessasse-ro; e poi vestito pontificalmente con il suo Clero, e Popolo andò in processione a torno le muraglia della Città; cantando le parole del salmo di David Profeta. *Fiant, Domine, via Impiorum tenebra, & lubricũ. & Angelus tuus persequatuor eos: veniat illis laqueus, quem ignorant, & captio, quam occultauerunt, apprehendat eos.* Giunto il Santo con il Popolo alla parte della muraglia, per la quale si vedeua il più grosso dell'Essercito nemico con la Croce in mano, ad alta voce, disse. *Ecce Crucem Domini Nostri Iesu Christi, fugite partes aduersæ in nomine eiusdem Iesu Christi. qui in ipsa Cruce pro vostra, totiusq Mundi salute pependit. Saluos fac Seruos tuos: Deus meus sperantes in te: esto nobis Domine Turris fortitudinis, a facie Inimicorũ istorũ nihil proficiãt Inimici in nobis; & filii iniquitatum non valeant nocere nobis.*

Lection. ant. MS. vbi

Il Popolo Narnese, il quale prostrato in Terra con molte lacrime, e deuotione si raccommandaua a Dio, & vdiua con attentione quelle, & altre sante parole, hauendo risposto *Amen*, Subito di mezo giorno s'intorbidò l'Aria, e vẽne vna spauẽtosa pioggia; e si vdirono molti terribili tuoni; perilche tutto il Popolo si ritirò alla Chiesa, perseuerãdo nell'oratione; vennero poi dal Cielo tanti fulgori, saette, e tẽpesta d'acqua, & impeto di vento, e pietre sopra l'essercito nemico, che si sommerse-ro diù di tre mila di loro appresso al muro antico, & al Tempio d'Ercole, che non furono più veduti; e gli altri rimasti nel Campo si diedero, atterriti, alla fuga, lasciando molta prouisione, e monitione, che seruì per li Narnesi; e così fù la Città liberata dall'assedio; adempiendosi in questo caso le parole dell'altro salmo di David, che disse ancora. San Giouenale per la strada cõ la Processione. *Intonuit de Coelo Dominus, & Altissimus dedit vocem suam, & misit sagittas suas, & dissipauit eos: fulgura multiplicauit, & conturbauit eos, & apparuerunt in siccitate fontes aquarum, & reuelata sunt fundamenta Orbis Terræ ab increpatione furoris Domini.*

David Psal. 17.

Lection. ant. MS. Narn. Spol. Bag. Roma &c.

Hauendo il Signor'Iddio liberata miracolosamente la Città di Narni; San Giouenale per rendimento di gratie a S. D. Maestà, e per ottener il perdono de' peccati per il suo Popolo, ordinò di nuouo vn'altro publico digiuno di tre giorni, & vna communione generale. Venuta la Domenica, celebrò la messa con gran solennità, e deuotione, a meza Messa auanti l'eleuatione, fece vn breue Sermone al Popolo essistente, persuadendolo a perpetuamente tener memoria della gratia singolarissima fattagli da Dio, in liberarlo da sì eminente rouina, & a rendergli ogni

anno molte gratie. Finita la Messa con le proprie mani comunicò più di tre mila persone, e fece loro dar la purificatione con vn picciol Calice di vetro Cristaldino, con farui poner vna volta il vino, senza mai rinfonderui altro; e miracolosamente bastò a tanto numero di persone; per che con forme mancaua il vino, veniua per virtù Diuina crescendo. *Petr. de Natal in Cat.* Questo Calice fino al presente si conserua nella Catedrale di Narni, già *l. 4. c. 110.* ne' tempi passati ornato d'anella, e gẽme pretiose; e postoui il vino, e dato all'infermi, moltissimi ne ricuperarono la salute: e nel giorno del l'Ascentione di N. S. si mostra al Popolo con altre sacre Reliquie essistẽ *Omnes ant. MS Lectiõ* ti in essa Catedrale. *supracit.*

L'habitatione di questo santo era appresso la Porta superiore della Città vicino alla Via Flaminia in vna Torre contigua alle muraglie, po *Bzou. An. 371.* sta in vna stradella, ò Vicolo, chiamato Nuouo; nella quale Torre si è conseruato molto tempo il suo letto. Hauendo per sett'anni intieri *Vghellus de* gouernato il suo Gregge con grand'essempio, santità, e frutto dell'Ani- *Ep. Narn.* me; & operato il Signor'Iddio per suo mezo molti miracoli, lo richiamò a se per premiarlo d'eterna gloria. Il che seguì nell'età sua, di circa *Hist. de duo-* anni 48. adi 3. di Maggio l'An. 376. di N. S. al tempo del medesimo S. *bus SS. Iu-* Damaso Papa, e di Gratiano Imperatore. *uenalibus*

Il modo, che morì questo Santo, non si troua così di certo; si tiene da alcuni, che morisse di torméti, ò patimenti; e però è chiamato martire; & altri che morisse Confessore. Moltissimi Martirologii, Calenda- *S. Ciprian.* rii, Messali, e Breuierii antichi lo fanno Martire, e li moderni lo fanno *Epist. 9. 15.* *25 30. 37. 52* confessore: le lettioni; Antifone, hinni, & orationi proprie, che si sole- *81.* uano nella Città, e Diocesi Narniense recitare di questo Santo, fino da tempi antichissimi breui Pontificii d'Indulgenze, concesse alla Catedrale di Narni; il Statuto, Pitture, e Codici antichissimi di essa Città, e d' *Tertullian.* altri luoghi della Prouincia lo fanno martire; & il Popolo, e Diocesi di Narni sempre ne ha celebrata la festa a 3. di Maggio con rito doppio di *Baron. An.* Vescouo, e Martire. È differente dall'altro di simil nome, e dignità Epi- *253 & in* scopale di Narni; il cui corpo riposa a Fossano, Città nel Piamonte, e *Notis. ad* *Master Rõ* ne descriuemo la vita a 7. d'Agosto come più diffusamente ne habbia- *2. Ianu.* mo dimostrato in vn trattato speciale sopra le vite di detti due Sãti Giouenali Vesconi di Narni. S. Cipriano, Tertulliano, il Baronio, & altri celebri Scrittori affermano, che nel tẽpo della primitiua Chiesa li Martiri *Cõstãt. Cae-* erano tal volta chiamati Martiri; e tal volta Cõfessori; perche ne' tormẽ- *tan. de Prin* ti, e martirii haueuano cõfessato la fede di Christo; e questa è forsi la cau *cips loro Se-* *dis Apost.* sa, che questo Santo è tal volta denominato Martire, & altre volte Cõ *Trãstiberi-* fessore essendo l'istesso ne' tempi antichi: come dicono li detti Scrittori. *no cap. 29.*

Questo Santo Pastore non solamente volse esser gioueuole, di giouamento

mento, e d'vtilità (che tanto significa il suo nome Giouenale) in vita al suo Gregge, ma ancora dopo la sua morte verso tutti li suoi Diuoti: poiche il Signor'Iddio, per li suoi meriti, & intercessioni operò molti miracoli; nó solo verso i suoi Diocesani, ma ancora verso altri Popoli stranieri, che a lui si raccommandarono; & in particolare si troua memoria de' seguenti miracoli.

Codex ant. Fossani.

Ritornando dalle Parti d'Oriente circa trecento Mercanti Christiani; e nauigando in Mare in più Naui, cariche di ricchissime merci; essendo vicini al desiato Porto, sopraueenne la notte con venti, tuoni, e tempesta molto horribile. Li Mercanti faceuano oratione, e molti voti, e pure la tempesta non cessaua. Li Marinari procurauano di saluare le loro Naui; e raccómádarsi a Dio, & à diuersi Santi: ma in fine si tennero tutti per morti. S. Giouenale non ancora morto, fù in visione ammonito di pregar Dio per detti Nauiganti, come fece; & in mezo dell'horrore della tempesta apparue loro sopra al Mare vn'Angelo, informa di esso S. Giouenale, e da Vescouo tutto risplendente; e disse a tutti. Nó vogliate temere, io sono quì in vostro giouamento, & aiuto. Tutti si rincorarono, e rallegrarono a questa vista, & à si dolci parole: ad alta voce gli dissero. Se tu sei huomo di Dio, ti preghiamo, che ci aiuti, e ci salui. All'hora quel sáto Vescouo gli raccómádò a Dio; e subito cessò la tépesta; e tutti giunsero al porto salui, con le loro mercantie. Li Mercáti vedendosi liberati da sì euidente pericolo, pregarono instantemente quel Vescouo a dir loro chi era; gli rispose. Io sono Giouenale Vescouo di Narni; rendete gratie a Dio, che vi hà liberati; e se desiderate trouarmi, andando a detta Città, mi trouarete alla Porta Superiore di essa. Ciò detto, sparì da gli occhi loro: lasciandoli pieni di merauiglia, e di desiderio di trouarlo, e conoscerlo, e dirender le debite gratie a Dio, & al santo di benefitio, e miracolo sì segnalato.

Lection. ant MS. vbi sup

Surius

Ferrarius

P. Cardulus in Hist. S. Iuuenalis, & Cassii MS. apud Pronepotẽ & apud me.

Essendo li Mercanti discesi in vn Porto ducento miglia distante da Narni, & hauendo ridotto in sicuro le loro merci, mandarono quaranta di loro à Narni con ricchi presenti per trouar loro il liberatore, e ringratiarlo: in breue tempo giunsero à Narni; domandando oue habitasse il Vescouo Giouenale; gli fù risposto, che il Vescouo della Città si chiamaua Massimo, e S. Giouenale suó Antecessare era morto poco tempo prima, & il suo corpo riposaua nella Chiesa, ch'egli haueua eretta. Li Mercanti andarono dal Vescouo Massimo gli raccontarono il miracolo gráde fattoli dal sáto, e lo pregarono a mostrar loro quel sacro corpo; & essédone stati gratiati; có molte lagrime resero le douute gratie al Sáto; lasciando gran quantità di denari a Massimo, acciò l'impiegasse in edificar ad honor di S. Giouenale vna Chiesa con il suo sepolcro.

Supracitati Codices & Scriptores.

Vno di quelli Mercanti, per nome Nerio, ouero Buono, patiua la febre quartana, toccato, ch'hebbe il ſepolcro del Santo, ſubito vomitò vn veleno colerico, e diuenne affatto ſano, e libero.

Partiti, che furono li deuoti, e grati Mercanti, il zelãte Veſcouo Maſſimo, il quale ſantamente gouernò la Chieſa Narneſe anni quarãta, e tre meſi, ſi poſe delli denari riceuuti, ad impiegarſe a fabricar la Chieſa Catedrale ad honor di S. Giouenale nell'iſteſſo luogo, oue haueua habitato in vita, e vi fù ſepolto ſubito morto; vi edificò anche la Cuſeſſione, ò Chieſa ſotterranea con vna Cappella, nella quale fè traſferir venerabilmente il ſacro Corpo in vn ſepolcro di pietra dentro vna picciola Grotta fatta dalla natura nello ſcoglio, cõgiũta a detta Cappella, la quale per l'eſſiſtẽza di quel ſãto Corpo fù ſempre nominata, e ſi denomina ſino al preſente la Cappella del Corpo santo, e ſopra eſſa furono ſcolpiti in pietra alcuni verſi.

Codices ant. MS. vbi sup.

Cod. ant. MS His. SS. duorũ Iuuen. fol. 15.

Codices ant. vbi ſupra.

Per lungo tempo nel giorno della feſtiuità di S. Giouenale, il ſacro Corpo di lui ſtillaua vn liquore, ò sudore di color ſanguigno in tanta copia, che ſi raccoglieua con sponghe, e bombace, le premeuano in ampolline, e vaſi mondi; & applicati a gl'Infermi, rimaneuano molti sanati da varie loro infermità. Del quale liquore ſi conſerua ſino al preſente in vna Ampolla nella detta Chieſa Catedrale tra l'altre molte sacre Reliquie, delle quali ella è arricchita. Molt'altri Infermi ſi sono guariti con eſſergli applicato l'olio, che ardeua auanti il suo sepolcro.

Monum ant MS. Narn

Act. P. Vigilii An. 537.

In varij tempi il Signor'Iddio hà dimoſtrato molt'altri miracoli per mezo di queſto ſuo fedeliſſimo ſeruo verſo quelli, che ſi sono raccomandati alle sue interceſſioni, ò hanno viſitato il suo sacro corpo: poi che moltiSordi hãno riceuuto l'vdito, piùCiechi il vedere, nõ pochiZoppi l'andare, e grã numero de'veſſati da Demonii la liberatione, e moltiſſimiInfermi la sanità. Molte volte queſtoSãto ha ſouuenuto, e liberato la sua Città di Narni da graui mali, e pericoli; & è tenuto il principale Protettore d'eſſa Città. Si diſteſe la deuotione verso queſto Santo anche ne' Popoli vicini, e lontani, che però in diuerſi luoghi gli furono eretti Altari, Chiese, e Monaſterii. Belisario Generale di Giuſtiniano Imperatore circa l'An. 537. di N. S. edificò a suo honore appreſſo la Città d'Horte in Toscana vna nobil Chiesa, & vn Monaſtero di Monaci, dotandolo di molte poſſeſſioni, e beni. Appreſſo Stroncone, Terra nell Vmbria, a Magliano nella Sabina, in Canapina, Terra nella Dioceſi di Caſtro nel Latio, & in altri luoghi furono fabricate Chiese sotto il titolo d'eſſo S. Giouenale.

Anaſt. Bibl.

Ciaccon. An. 543.

Baron. An. 545.

Adalberto Marchese di Toscana, figlio di Guidone, e fratello di Lãberto Imperatori, della fameglia de' Conti Tuſcolani; eſſendo huomo poten-

potētiſſimo, dopo hauer cō la ſua forza l'An. 907. poſto nella ſede di S. Pietro P. Sergio 3 ſuo parēte, e dell'isteſſa ſua famiglia, con hauerne diſcacciato Chriſtoforo, occupatore di detta Sede; nel ritornar alla Città di Lucca, oue faceua la reſidenza, paſſo per Narni con gran faſto, e ſeguito di gente; ſi portò con gli Cittadini aſſai impetuoſamente, vſando modi imperioſi: e perche fù però poco bē viſto, e trattato, se nè partì aſſai mal ſodisfatto de' Narneſi. Poco dopo trouandoſi in Roma appreſſo il detto Papa, vi sopragiunse vn Cittadino principale di Narni, per nome Demetrio, col quale Adalberto fece gran doglienze di detti mali trattamenti; & eſſendogli da Demetrio riſpoſto intrepidamente, ch'eſſendo la sua Patria vicino a Roma, e sotto la sede Apoſtolica, non era conueniente, che ſi ſoggettaſſe a Principe foraſtiero. Adalberto irato da tal riſpoſta non replicò all'hora altro; ma col volto minaccioso diede segno del sdegno, e mal animo per ciò concepito. Se ne ritornò poi in Toſcana; ou'inteſa la morte di detto Papa, e di Lamberto 2. Imperatore, che seguì l'an. 910. mise inſieme vn numeroſo eſſercito de' Saraceni, e d'altre gēti barbare, nel quale erano ancora quattro mila fāti, e due cento caualli della Città di Lucca, ſomminiſtratogli da detta Città per tale impresa; & inſieme con Alberico suo figlio condusse l'eſſercito nell'Vmbria; e dopo hauer occupato il Ducato di Spoleto, e la Marca, poſe ſtretto aſſedio alla Città di Narni, giurando di volerla ſtrugger da' fondamenti. Procurò prima gittar à terra con ferri, con fuoco, & altri ordegni il celebre, & antico Ponte, edificato, ò ampliato da Ottauiano Auguſto Imper. appreſſo Narni; di romper il condotto, che conduceua l'acqua nella Città, e di far altri mali di fuori, e poi cō il romper le muraglie entrar nella Città; hauendo condotto seco tutte le cose neceſſarie a tale impresa. Gli habitatori della Città, dopo hauer cercato difender la loro Patria con tutte le loro forze, & arti; vedendo non poter reſiſtere a tanta gran potenza; ne hauer soccorso dalla ſede Apoſtolica, ch'era vacante; trouandoſi in sì eminente pericolo, ricorſero cō feruēti orationi, lagrime, e penitēze al loro sāto Protettore Giouenale, a S. Caſſio Veſcouo, & à S. Fauſta Vergine, e Martire: i corpi de' quali erano sepolti nella loro Catedrale: nella protettione de' quali confidati, così bene ſi difeſero, che il Marchese con il ſuo essercito non potè mai uenir all'espugnatione, ne far il danno, che haueuano determinato.

Vedendoſi Adalberto, che l'impresa riusciua ogni giorno più difficile; fù consegliato da' suoi à ritornarsene à Lucca; poiche ſi perdeua il tempo, e la fatica, per esser Narni difesa da tre Santi suoi Protettori. Il Marchese non volſe contuttociò deſiſtere; ma ben riſoluette laſciar la

forza

Pannin. de Com. Tusc. — *Baron. & Bzouius. An. 907.* — *Codices ant. Ms. Narn. Fossani, & Lucen.* — *Cardulus ubi supra.* — *Vghellus de Ep. Narn.* — *Hist. de SS. Iuuen.* — *Luitprādus l. 1. c. 10. hist.* — *Baron. An. 910.* — *Codex ant. Ms. Fossā. Narnia. & Luca.* — *Catal. Ducū Spoleti.* — *Vghellus ib.* — *Cardulus ubi supra.* — *Codices supranotati.* — *Cardulus.*

forza, la quale vedeua riuscirgli vana, e ricorrere a gl'inganni, e fraudi. Mandò per tanto dodici principali del suo Essercito dentro la Città; li quali esposero alli Cittadini, ch'hauendo conosciuto il loro Signore, ch'inuano si affaticaua, per hauer quella Città l'assistenza del Cielo, risolueua di non darli più noia con le sue genti, & intendeua, e desideraua nell'auuenire hauer con loro pace, e buona amicitia; solamente pregaua gli habitatori a concedergli il passo per andar auanti col suo Essercito, promettendogli con giuramento non far danno alcuno. *Breuia. ant. MS. in Cathed. Narn*

Con tal conditione, & inganno accettata, e stabilita la pace; Adalberto col suo Essercito fù introdotto nella Città: oue subito entrato, palesò il suo mal'animo, rompendo la fede, e pace data; impadronendosi della Città, scacciandone gli habitatori; con darli solo facoltà di leuar dalle robbe loro, quanto seco portar poteuano. Fù grandissimo perciò il dolore, e pianto de' Cittadini: ma molto più s'accrebbe, quádo fù visto, che gli leuò i corpi de' Santi Giouenale, Cassio, e Fausta, loro Protettori; rompendo le mura, & i sepolcri, ou'erano racchiusi, per farli poner in Casse sopra Caualli, e Mule, e portarli alla Città di Lucca, che li domandaua in premio dell'aiuto dategli, e spogliarne la Città di Narni, che tanto confidaua nel loro patrocinio. Scrisse il Marchese al Vescouo di Lucca, che subito se venisse a Narni con il suo Clero, per condurre a Lucca questi tre corpi santi. *Monum. Ciuit. Luca.* *Franciottus de SS. Luce in vita S. Cassii. & Fausta.*

Trouarono il corpo di S. Giouenale intiero; e così viuace, come se all'hora fusse morto. Era in quel tempo il Ciel sereno; ma in vn subito mutatosi; venne vna tempesta grandissima con tuoni, folgori, e saette, che durò due hore continue; cominciò a tremar grandemente la terra; e si leuarono turbini così fieri, e caliginosi, che gl'inimici a pena si vedeuano l'vn l'altro: onde abbagliatisi per lo spauento, caddero in Terra come morti. Essédo poi cessata la tépesta, e le dette géti tornate in se, viddero il corpo di S. Giouenale, che staua in piedi in atto di caminare, come fusse stato viuo; & hauendolo preso per porlo nella Cassa; dalle sue gambe, che pareuano lacere, e rotte di stanchezza, cominciò a scaturir sangue in tanta gran copia, che se bagnò il pauimento della Chiesa. Il Vescouo con gli suoi Chierici, & altri della Città, che vi erano presenti, lagrimando a tanto spettacolo, raccolsero quel sangue con molta riueréza: ma gl'inimici fermi nella loro deliberatione, presero li corpi di detti tre santi; e posti in tre casse sopra vn carro a tale effetto accomodato; accompagnati dal Vescouo, e Clero Lucchese; li condusero con molta pompa, e diuotione alla Città di Lucca; oue furono có grand'allegrezza, e veneratione riceuuti da tutto quel Popolo, e collocati nella Chiesa di S. Fridiano, appresso il corpo d'esso Santo. Il Mar- *Cod. an. MS. vbi supra.* *Gardol. ibid.*

Mmm chese

chese non volse far'altro danno alla Città di Narni; parendoli hauer acquistato vn ricco bottino col tesoro di tre corpi santi.

Breuiar. ant MS. Narn. Il sopradetto Adalberto, e li Lucchesi non poterono lungo tempo godere tanto gran tesoro; e ne riportarono il guadagno, che li Filistei fecero d'hauer tolta nella battaglia a gli Ebrei la loro Arca *foederis*. Li Cittadini di Narni d'ogni conditione, sesso, & età, essendo restati priui di sì pretioso tesoro, piãgeuano inconsolabilmente; & esclamauano perciò del continuo a Dio; il quale mosso a pietà di loro, con diuerse apparitioni, e visioni fatte al Vescouo, a molti sacerdoti, & ad altri del Popolo di Lucca; hora con benigne ammonitioni; hora con spauentosi terrori; hora con seuere minaccie di peste; inondationi, desolationi, & altri flagelli, li fece auertiti di douer ricondurre alla sua Chiesa il corpo del santo Vescouo Giouenale. Ma facendo i Lucchesi poco conto di tali auisi, e minaccie, giunsero ben presto sopra di loro i minacciati flagelli. Venne vn'horribil grandine, che dissipò tutti i frutti; e l'acque de' fonti, e de' pozzi si corromperono, generando vermi, e fetore: si scoprì all'improuiso mortalità grandissima negli Armenti, e Greggi, in maniera, che rimasero in gran parte estinti: contuttociò non si ridussero i Lucchesi ad obedire; credendo, che quell'infortunij, e mali, fussero effetti naturali, e che douessero cessare. Soprauenne vn'infermità graue al Marchese, & ad alcuni principali della sua Corte: ma non risoluendosi a restituire, venne sopra il Popolo vna peste, e mortalità così grande, che non si vedeuano se non spettacoli di morte, e d'horrore: onde atterriti tutti, e conuinta la loro ostinatione, ad essempio di Faraone, e degli Egizzij, si risoluerono obedire: ma parendo al Marchese poca riputatione sua rimandar tutti tre li sacri corpi a Narni; volle solamente mandar a Roma al Papa il Corpo di San Giouenale; ritenendosi gli altri due. Pregò il Vescouo di Lucca, & altri nobili Cittadini, che conducessero il corpo di San Giouenale a Roma a P. Anastasio 3. il quale era successo a detto P. Sergio 3. acciò ne disponesse quello che gli pareria.

Codic. ant. MS. Luca. & Fossani.

Cardol. ibid.

Fù il Corpo di San Giouenale posto con la sua cassa sopra vn Carro, e con molta pompa, e deuotione accompagnato dal Vescouo, buona parte del Clero, e da molti Cittadini nobili, e da più Soldati del Marchese. Il sommo Pontefice auuisato di questa venuta, e de' miracoli successi, mãdò ad incõtrar assai fuor della Città il sacro corpo molti del suo Clero, e persone nobili, e tutti processionalmẽte lo cõdussero alla Basilica di S. Pietro oue stette tre giorni; nel qual tẽpo fù cõ grã cõcorso del Popolo uenerato: dimostrãdo N. S. per li suoi meriti molti miracoli, cõ tẽder a' Ciechi il lume, a' Sordi l'vdito, a' Zoppi l'andare, a l'infermi la sanità, a' ves-

Supracitati Codices.

a vessati da spiriti maligni la liberatione, col solo contatto di quel sacro corpo, e raccommandarsi all'intercessione di lui. Il Papa fece oratione particolare a Dio, acciò si degnasse riuelare in qual luogo si hauesse a collocare quel sacro corpo; e fù inspirato rimandarlo a Narni.

Nel quarto giorno, il sommo Pontefice, dopo hauer raccommandato al Santo li bisogni di santa Chiesa, e la Città di Narni; e ringratiatolo della sua venuta à Roma fece recitare vn Sermone in lode di lui: inuiò il sacro corpo dentro vn'Arca, molt'ornata, verso la Città di Narni, e portato con solenne processione fino ad vn certo luogo della Via Flaminia, a ciò destinato, fuori della porta del Popolo; accompagnandolo esso Sommo Pontefice, il Clero, e molto Popolo a piedi scalzi. Giunti al detto luogo, il Papa benedisse il Popolo, e lo licentiò, facendo ritornar alle loro Chiese il Clero; & il sacro corpo fù posto sopra vn Carro, a tale effetto magnificamente preparato; e si cõtinuò il viaggio verso Narni, accompagnato da molta gente, e con suoni, e musiche, concorrendo da ogni parte molti alla fama de' miracoli, che N. S. non cessò operare in questo viaggio, per li meriti di S. Giouenale: poiche non pochi, vessati da varie infermità, col toccar l'Arca, rimasero guariti.

Il Vescouo col Clero, e li Cittadini di Narni; intesa la venuta del loro glorioso Protettore, pieni di giubilo resero gratie, e laudi infinite a Dio; e dimenticatisi d'ogni trauaglio, e danno sofferto, attribuendo il tutto alli loro demeriti, si diedero solamente a pensare di riceuer con ogni honore il loro santo Pastore. Corsero a Popolo ad incontrarlo molto lontano dalla Città; e con gran riuerenza, e lagrime d'allegrezza, e con molta pompa, e solennità, come nell'ingresso di qualche grã Principe a prender possesso di qualche Città, lo ricondussero a Narni; e riposero nell'istesso luogo, e nel medesimo sepolcro di pietra della sua antica Grotta, e Cappella, dond'era stato leuato; & oue si è poi sẽpre fino al presente 1642 conseruato con molta diuotione, e veneratione. *Codices Luc. & Narnia*

Non hà mancato il Signor'Iddio, dopo il detto ritorno, per li meriti del Santo, operar tuttauia altri miracoli; & in particolare si troua memoria d'vno stroppiato d'Ibernia chiamato Morico, il quale era talmẽte mal'acconcio, che caminaua col petto per terra raccommandandosi costui l'Anno 1233. a S. Giouenale, prostrato auanti al suo sepolcro; stillò da quello vn celeste liquore, ò sudore, che raccolto dal custode della Chiesa, iui presente, ne vnse le gambe, & i ginocchi del stroppiato, gli si snodarono subito i membri, e rimase sano, e libero; rendendo laudi a Dio, & al Santo. *Cod. an. MS Fossani.* *Cardolus vbi supra.*

Riposò il corpo di S. Giouenale, dal tẽpo, che ritornò da Lucca per fino all'Anno 1642. ch'è lo spatio di circa An. 740. in detta Cappella,

e sepolcro, e sempre occulto, e ben serrato dētro a muraglie, senz'alcun adito da potersi vedere; piacque finalmēte alla Diuina pietà, per sodisfare al pio desiderio del Popolo di Narni, inspirare a Gio. Paolo Buccia-telli, Vescouo di essa, d'aprire il detto sepolcro, e scoprire il santo Corpo per esporlo a più degna veneratione, che però dopo molt'orationi fatte a Dio per tale effetto, & altri deuoti preparamenti, a 17. d'Aprile 1642. nel profondo della notte, del Giouedì Santo, in compagnia d'alcune persone pie, fece aprire il muro, & il sepolcro di pietra, ch'era in detta Grotta, ò Cappella; e ui trouò il Santo corpo, iui giacente, in ossa, e ceneri, con la testa, mani, e piedi, e tutti gli altri membri a suoi luoghi, esprimēti il corpo intiero, come se all'ora ui fusse stato posto: e dopo hauerne fatta la ricognitione cō le debite solenità; lo fece esporre in publico alla veneratione del Popolo; del che tutto il Popolo ne'mostrò publichi segni d'allegrezza, e di veneratione. E perche quel sepolcro staua in luogo assai humido, e bagnato d'acqua, il detto Vescouo a 25. di Giugno dell'istess'anno, trasferì le sacre Reliquie in vna nuoua Cassa in luogo migliore, sotto vn'altra Cappella, contigua alla predetta, per modo di deposito, finche si possono collocare in vn'altro luogo più degno.

Ex Proc. Inuent. Corporis S. Iuuē. fabric. An. 1642. in Ep. Narnien.

Vghell. ibid.

Paul. Māgō. Narn. Prot Apost. in obseru. super Vitas duorū SS. Iuuenal.

Il sepolcro di pietra oue giaceua il santo corpo, fù trouato fino all'altezza della superficie d'esso corpo, tinto di color sanguigno; manifestādo i vestigii lasciati di quel liquor sanguigno, che si è detto esser scaturito dal suo sacro corpo, & hauer resa la sanità a molt'Infermi. Nel fōdo di esso sepolcro nel nettarlo dalle Reliquie delle sacre Ceneri, che vi erano rimaste incrostate, si scoprì esserui impressa l'effigie del Santo, distesa nel modo, che si era trouato il santo corpo, e dell'istessa longhezza, e forma, con l'impressione, e lineamenti adombrati, della Testa, e degli altri membri di essa; la cui figura, non essendosi potuta imprimer nella pietra per cōtatto del sāto corpo, essēdo stato trouato cō la faccia, e parte anteriore voltata verso il Cielo, vestito da Vescouo, e come sogliono collocarsi i corpi morti ne' sepolcri; si vede esser cosa sopranaturale, e miracolosa, e fatta per mano d'Angeli ad honore di questo Santo; del quale ne' Martirologii antichi a 3. di Maggio si legge. *Sanctorum Martyrum, Alexandri, Euentij, Theodali, & Iuuenalis Episcopi*, Et in altri. *Ipsa die S. Iuuenalis Episcopi, & Martirys, in Ciuitate Narnia.* Nel Martirologio Romano Moderno sotto questo istesso giorno Terzo di Maggio si legge di lui. *Narnia S. Iuuenalis Episcopi, & Confessoris.*

Hist. de duobus SS. Iuuenal fol. 28.

Martir. ant MS. Narn Inter. Per. Vtric. Rom & alibi ad 3. Maij.

Brev. & Missal. impress. An 1482. 1550. &c.



VITA DEL B. ALESSANDRO VINCIOLI VESCOVO DI NOCERA 3. Maggio



IL B. Alesſádro fù nobile Perugino della fameglia Vincioli, già detti de' Cóti di S. Valentino;eſſendo nella ſua Patria dotto,e ſtimato, per ſeruir maggiormẽte à Dio, preſe l'habito del terz'Ordine di S. Franceſco, e con eſſo viſſe nella propria caſa in gran bontà, e fama, oſſeruando puntualmente le Coſtitutioni degli altri Tertiarij.

Vadd.to.3. An.1327. nu. 15.

P.Mariā.l.2 c.23.

Coesar Alexius in Blog Illuſtr.Perus.

Scorſi alcuni anni, vedendo, che nel dimorare nel ſecolo, & appreſſo li ſuoi parenti, & in molte commodità, e ricchezze, ch'haueua, non poteua così bene ſeruir Iddio, come deſideraua,riſoluè abandonar il tutto, e ſi fece frate minore: fù di molta oratione, e contemplatione, di profonda humiltà, e d'aſpra penitenza.

Pellin.hiſt. Perus.

Papa Giouanni 22. informato della bontà, e dottrina di lui, lo fece chiamare a ſe, e lo fece ſuo Penitentiero: e poco dopo eſſendo paſſato a miglior vita il B. Giouanni Veſcouo di Nocera, lo creò ſuo ſucceſſore adì 22. di Maggio 1327. preſo il carico Epiſcopale, non mancò di far tutte quelle coſe, che ſono neceſſarie ad vn buon Paſtore, verſo le ſue amate pecorelle, e cercò d'imitar le veſtigie de' ſuoi Santi anteceſſori. L'anno 1328. conceſſe facoltà al P. D. Andrea di Paolo d'Aſſiſi, monaco di S. Benedetto, d'edificare vn Monaſtero nella Terra di Gualdo,ſotto il titolo del Corpo di Chriſto, con Chieſa, e ſue officine, & in eſſo poner Monaci, e l'Abbate, sotto la Cógregatione del Corpo di Chriſto dell'Ordine di S. Benedetto. Nell'iſteſs'anno cóceſſe facoltà a Cecco Mancia da Gualdo d'edificar il Monaſtero di S. Pietro ſuori di Gualdo, oue introduſſe le Monache di S. Chiara.

Reges. P. Io. 22.An.11.

Cels. Placid. de SS.Dioc. Nucer.

Dur-Dorius hiſt.Nucer MS. & in hiſt.Trinc.

Bull.P.Greg 11.in Mon. S.Maria in Campis Fulg.

Inſtr.Gual.

L'Anno 1343. adì 20. di Gennaro con facoltà di P. Clemente Seſto traslatò il corpo del B. Angelo da Gualdo in vn'Area di Pietra in vna Cappella della Chieſa di S. Benedetto d'eſsa Terra. Nell'Anno 1348. eſſendo

Monſt. ant. MS in ſacrarto S. Ben. Gual.

Hymn. ant. in Eccl. Sentini. Statutum Sentini. F. Marcus Vlis. Chrō. Ord. Min. p. 1. l. 9. c. 25 Silius in Cat BB. 3. Ord. Gōz. p. 1. bis. Seraph. in Catal. BB. Vgh. de Ep. Nuc. n. 29. F. Arturus 10. Sept. Tabell. Reliquiarū Nuceria.

essédo tutta Italia vessata dalla peste, che ne moriuano la nona della decima parte degli habitatori, & accadédo questo male anche nella Città di Nocera, e nella Terra di Sassoferrato, della sua Diocesi, egli cō l'oratione la liberò, e fece cessar quel mal cōtagioso: perilche il Cōmune di Sassoferrato, dopo la morte di lui, ogn'anno, per publico decreto, mā da sei libre di cera al suo sepolcro, nel giorno della sua festiuità, in segno di tanto benefitio da lui riceuuto.

Hauendo retto il suo gregge lo spatio di 35. anni in gran bontà, & essépio, & hauendo il Sig. per suo mezo operato molti miracoli, se ne volò al Cielo adi 3. di Maggio l'an. 1363. nella Terra di Sassoferrato il corpo di lui riposa nel Coro del Cōuēto de' frati Minori, dedicato a S. Frāceseo nella detta Terra, riposto in vn honorifico deposito, cō l'Imagine di lui circōdata da splēdore, in segno della sua santità, e de' miracoli da lui operati.

Alcune sue sacre Reliquie si espongono publicamente al Popolo nella Chiesa Catedrale di Nocera, & in altri luoghi della sua Diocesi, e della Prouincia dell'Vmbria.



5. Maggio.

VITA DI S. PORFIRIO PRETE, E MARTIRE DI CAMERINO.

Lettion. ant. MS. Cam. in Vita S. Venā. Mar



SSENDO S. Porfirio Sacerdote di molta dottrina, Zelo, & essempio, andaua predicando la fede di Christo nella sua Patria di Camerino, nella quale nacque l'Anno di N. Signore 185. in circa; e leuò dalla cecità del gentilesmo gran numero de' Pagani, e li conuertì a Christo; battezzandoli con le proprie mani. Frà gli altri conuertì, e battezzò S. Venanzo nobilissimo giouanetto di Camerino, con Supprino suo Padre; la sua Madre, & altri

pa-

parenti; & insegnò a S. Venanzo tutte quelle virtù, con le quali poi si rese illustre a tutti; & esso S. Venanzo obediua, e riueriua S. Porfirio, come suo vero Maestro, e secondo Padre. Battezzò anche Anastasio Cornetta Regio, la sua moglie, e quattro figli, che poi furono tutti Martiri.

Hauendo Antioco Prefetto della Città di Camerino fatto vn sogno la notte; parendogli veder S. Venanzo pieno di splēdore, mētre faceua battezzar più Popoli, ch'ancor essi erano molto risplendēti, & egli ritroar si pieno d'oscurissima caligine: mādò a chiamar S. Porfirio, come huomo di gran santità, autorità, e dottrina; acciò gli lo interpretasse. Venuto alla presenza d'Antioco, gli lo esplicò, cōforme alla vera interpretatione Cattolica; significandogli, ch'egli era pieno d'oscura caligine, e tenebre, per viuere nella Cecità dell'Idolatria; adorando per Dio statue di legno, e di bronzo, che non vedeuano, nè sentiuano, & che S. Venanzo, e li Popoli conuertiti a Christo, erano tutti risplendenti, e belli, per mezo dell'Acqua del santo battesimo, che l'haueua illuminati, e leuati dalla bruttezza dell'enorme peccato dell'Idolatria; e predicando a lui la fede di Christo, gli mostrò la cecità in che si trouaua, non adorando il vero Dio.

Lection. ant. MS. Spol. Ass. Rō. & alibi in vita S. Venan.

Ferr. in Cat. SS. Ital. 4. Maii.

Ang Benign in Hist. Camerini MS

Il Prefetto sdegnato contro il santo Sacerdote per tale interpretatione, contraria alla sua setta; comandò alli suoi Ministri, che lo decapitassero. Giunto al luogo del supplicio; fece oratione a Dio, raccomandandogli l'Anime, ch'haueua ridotte al Porto di salute, e lo spirito suo. Venne il Carnefice, gli troncò dal busto la Testa; & in tal maniera salì l'Anima sua in Cielo. Questo seguì in Camerino li 4. di Maggio l'Anno 253. di N.S. Imperando Decio. Il Corpo di lui fù da' fedeli riuerentemente sepolto; e poi trasferito nella Chiesa, dedicata a San Venanzo, che fù eretta da quel Popolo.

Baronius, & Bzouius An. 252. 254.

Di questo Santo si leggono nel Martirologio Romano sotto li 4. di Maggio le seguenti parole. *In Vmbria S. Porphirij Martyris.* Il Baronio nel l'Annotatione dice. *Habetur mentio de eo in Actis S. Venantij, qui passus est Camerini.*

VITA



4. Maggio. *VITA DE' SANTI ERACLIO, GIVSTO, E MAVRO MARTIRI di Foligno.*

Dur. Dor. in Monli. Fulg

Ferrarius in Catal SS. Ital. 4 Maij.

Idē. in Cat. gen. in Topogr &c.

Vgh. de Ep. Fulg n. 5.

Michel Ang Iacobillus in Traged. S. Feliciani

Tradit. ant. Fulgin.

Calend. & Tabella Fulgin.



VESTI tre Santi Compagni furono Soldati Folignati; & ardendo nel petto loro il zelo dell'honor di Dio, e salute dell'Anime, andauano propagando la santa fede con l'essortationi, e con il buon'essempio, nel tempo, che reggeua la Chiesa di Foligno S. Feliciano Vesc. essendo essi à lui di molto aiuto nella conuersione degl'Infedeli, ch'egli fece nella Prouincia dell'Vmbria. Ne furono accusati a Decio Imperatore, mentre dimoraua in Foligno l'An. 253. di N. Sig & incarcerati in Cōpagnia d'esso Sāto; il quale passato all'altra vita, per mezo del santo Martirio adi 24. di Gennaro dell'istes'anno; ordinò Decio nel partirsi di Foligno ad vn suo Prefetto per nome Aurelio, che lasciò in questa Città; che trouādo questi santi compagni costanti di non sacrificar alli suoi Dei, gli facesse crudelmente morire. Dimorarono questi tre Santi dopo la morte di S. Feliciano più di tre mesi in vn'oscura carcere, patendo tutti quei disagi, e pene, che era solito degl'Idolatri dare a Christiani. Dopo il detto tempo, Aurelio gli fece scarcerare, e venir auanti al suo cospetto, procurando con lusinghe, e con minaccie preuertirli dal santo proposito; ma trouandoli intrepidi, e perseueranti nella confessione di Christo; ordinò, che fussero decapitati circa vn miglio fuori della Porta di Foligno, che conduce a Roma; per tema forsi, che il Popolo non gli

si sollevasse contro; essendo in Foligno molt'amati, e stimati. Il che seguì adi 4. di Maggio del medesimo anno 253. acquistando in tal maniera la palma, e corona del santo Martirio. Li loro corpi furono da' fedeli venerabilmẽte trasportati nel Catedrale di Foligno, e collocati appresso quello del loro sãtissimo Pastor Feliciano. Nel luogo, oue furono questi Santi martirizzati, fù edificata vna Chiesa ad honore di questo S. Eraclio, e Compagni Martiri; e nel circuito d'essa Chiesa, fù edificato vn Castello sotto il titolo di S. Eraclio, come il maggiore, e più attempato degli altri due Compagni, cognominandosi al presente dal volgo corrottamente il Castello di S. Raecchio: ma in latino si dice: *Castrũ S. Eraclij*. P. Innocentio 2. in vn breue dato dell'Anno 1138. nel quale conferma a Benedetto Vescouo di Foligno le Chiese della sua Diocesi nomina anche *Ecclesia S. Eraclij*. Questo Castello è il più habitato, e numeroso di Popolo, ch'habbia la Città di Foligno, contenendo sopra mille Anime; honora questo Santo per il suo principal Protettore, e ne celebra la sua festa come anche il Clero della Città, e Diocesi di Foligno con rito doppio in questo medesimo giorno: e nelle Commemorationi ordinarie, che fa frà l'anno esso Clero, fa sempre mentione di questi Santi in vna oratione speciale fino da' tempi immemorabili asserendo esser li loro corpi nella Catedrale; dicendo fra l'altre queste parole. *Propitiare nobis, quæsumus Domine, per merita gloriosa Sanctorum Martyrum tuorum, Heraclij, Iusti, & Mauri, atque Florentij, & Petri Confessorum, quorum corpora in nostra requiescunt Ecclesia. &c.*

Monum. ant. Fulgin. Breuia P. Innoc. 2. Anas. 4 & Inn. 3. Tabella Eccles. Fulg. Synod. Fulg. Oratio propria in Commemor. horũ SS. Martyrũ Fulg.

F. Filippo Ferrario Generale dell'Ordine de' Serui della B. Vergine nel suo Catologo generale de' Santi a quattro di Maggio dice di questi Santi le seguenti parole. *Fulginij in Vmbria Sanctorum Martyrum, Heraclij, Iusti, & Mauri.*



VITA DEL B. PAOLINO BIGAZZINI DA PERUGIA.

Monaco Siluestrino.

4. Maggio.



AVENDO S. Siluestro Guzzolini da Osmo fondato l'An. 1231. la Congregatione, denominata da esso de' Siluestrini, sotto la Regola di S. Benedetto, poi cõfirmata del 1248. da P. Innocentio 4. e viuendo egli con li suoi Monaci in grand'osseruanza, e fama; molti concorsero a lui, e si vestirono del suo sacro habito; e però in breue eresse in varii luoghi dodeci Monasterii di monaci, & vno di monache della sua Congregatione. Frà gli altri eresse quattro Monasterii nell'Vmbria; cioè S. Benedetto di Perugia, S. Marco di Ripalta, appresso Rocca Contrada, Terra della Diocesi di Nocera, San Giouanni di Sassoferrato, e San Bartolomeo della Serra di San Quirico.

Silu. Fabrinus in Chrõ Siluestr. l. 3 c. 13 p. 2 c. 9 pag. 303.

Vgolino di Albertino, e Giacobuccio d'Vgolino nouello, nobili Perugini, della famiglia de' Bigazzini Conti di Cocorano, di Petroio, di Piscina, di Peglio, di Chiomesi, di Collalto, e di S. Stefano d'Arcelli, Castelli nella Diocesi di Gubbio, e territorio di Perugia a 12. d'Agosto 1260. donò vn luogo nel Territorio del suo Castello di Cocorano, appresso il Castello della Fraticciuola, per edificarui vn Monastero, sotto il titolo de' Santi Marco, e Lucia in Sambuco, e donollo al detto San Siluestro, il quale v'introdusse li suoi monaci. Il Beato Paolino della famiglia di esso Conte Vgolino; mosso dal santo essempio di San Siluestro, e de' suoi monaci, s'accostò ad esso Santo, domandandogli l'habito del suo Ordine, ne fù gratiato, riceuendolo in esso Monastero, per mano del medesimo Santo Fondatore, & à suo tẽpo vi fece la solenne professione.

Casar Alex. in Blo. Illus. Per. p. 181.

Instrum. in Arch. Cõu. S. Bened. Fab Ord. Siluestr in Rotulo 6 gnat. Amu.

II

Il Beato visse molt'anni santamente, e con grand'essempio nella Cógregatione, facendo mirabili progressi nell'osseruanza della regola monacale, e degli ordini di esso S. Siluestro Fondatore: fù vno de più Sãti, e perfetti discepoli, ch'hebbe esso santo, & il Signor'Iddio operò per suo mezo molti miracoli in vita, e dopo morte.

Frà gli altri miracoli, che operò, vno fù, che essendo andatò il detto S. Siluestro per visitare il detto Monastero, & arriuando in quel luogo seluaggio, & Eremitico di notte, & in tempo d'inuerno, nel quale erano grandissime neui per tutto, con ghiacci, e freddi crudelissimi: nè sapendo il B. Paolino, che dare da mangiare al suo santo Institutore; e desiderando riceuerlo con qualche segno di carità, con cuocerli vn poco d'herbe, e darli vn poco di frutti, delli quali si vedeua affatto priuo in quella stagione, & in quell'hora di notte: si raccommãdò al Signore con grand'affetto; e poi andò subito all'horto del Monastero, oue miracolosamẽte trouò in mezo delli neui, e de' ghiacci, herbe verdeggiãti, e cauoli bellissimi, & in vn'albero vidde esso in vn momẽto produrre pese per diuina potẽza. Onde giubilante rese le debite gratie a Dio, e prese l'herbe, e le pere, e portolle al sãto Padre, acciò se ne cibasse; e cenarono insieme có grãdissima cósolatione spirituale di tutti li padri del Monast.

Essendo passato al Cielo il detto San Siluestro del 1267. nel suo primo Monastero da lui eretto a Monte Fano; poco lontano dalla Terra di Fabriano, il Beato Paolino stando in oratione nel suo Monastero di Sambuco, che è circa venti miglia lontano dal detto Monastero di Móte Fano, e nell'istess'hora, che morì esso santo, fù rapito in estasi, & hebbe riuelatione da Dio del felice passaggio al Cielo dell'Anima di lui, & vdì sonar miracolosamente la Campana del detto Monastero di Móte Fano per la morte sua, benche in luogo oltre la lontananza di venti miglia, fusse anco reparato da molte Montagne, ch'era impossibile il potersi sentir sonar la detta Campana, che non era molto grande; Manifestò il Beato Paolino la riuelatione hauuta a i Monaci del Monastero, & il giorno seguente s'hebbe nuoua della verità del fatto; per ilche s'accrebbe la deuotione de' monaci, e secolari verso di lui. *Chrõ.Siluestrine.*

Giunto il tempo che il Signor'Iddio voleua premiare il Beato Paolino, lo richiamò a se nel medesimo Monastero di Sambuco, dopo riceuuti li santissimi Sacramenti, e lasciato odore di se per le singolari virtù, delle quali da Dio fù dotato, e per li molti miracoli, che operò in vita, e dopo morte. Questo seguì circa l'An. 1280. di Nostra salute adi 4. di Maggio, & il suo sacro corpo fù sepolto nella Chiesa di esso Monastero dedicata a S. Marco Euangelista, & a S. Lucia Verg. e Mart.

Il detto Monastero fù per diuersi accidenti, e calamità, con il tẽpo

dishabitato, & è quasi caduto tutto a terra, essendoui al presente rimasti solamente alcuni vestigii; fù da' Monaci trasferito il sacro corpo di lui a Perugia, & honoratamente collocato nella Chiesa di S. Maria Nuoua, che in quel tempo era di questa Cógregatione de' Siluestrini.

Felix Ciacc. Hist. Peru An. 1249.

Ma hauendo Papa Paolo terzo fatta fabricare la Fortezza di Perugia, e gittata a terra la Chiesa de' frati de' Serui, che era appresso al sito, oue fece la Fortezza, concesse la detta Chiesa di S. Maria Nuoua alla Religione de' Serui della B. Vergine, e fece andare li Monaci Siluestrini nella Chiesa di S. Fortunato, oue al presente è habitato; & il corpo del B. Paolino rimase in S. Maria Nuoua, incognito a quei Padri Seruiti. Dopo più anni accadde che vn Visitatore Apostolico (e si tiene fusse Pietro Camaiano Vescouo d'Ascoli) l'Anno 1573. visitando per Ordine di Papa

Caesar Crispoltus de Eccl. Perus. in Eccl. S. Fortunati.

Gregorio 13. le Chiese di Perugia, quando visitò quella di Santa Maria Nuoua, ritrouò, che si cóseruaua il detto sacro corpo cō poca diligéza; e dimádádo, che corpo santo fusse quello; nè sapédo li Seruiti darli informatione alcuna, lo fece portare nella Catedrale di Perugia, dedicata a S. Lorézo Martire, collocádolo in sacristia frà le Reliquie incerte. Nella Chiesa del Monastero di S. Benedetto di Fabriano de' Monaci Siluestrini, si cóserua vna Reliquia notabile del B. Paolino fra l'altre sacre Reliquie, autéticata cō la sua poliza in carta pecera, e cō il nome di quello, che la portò da Perugia, e questa Reliq. fù poi trasferita del 1641. nella d. Chiesa di S. Fortunato nell'Altare dedic. ad esso B. Paolino nell'istess'anno



5. Maggio. *VITA DEL B. ILLVMINATO DA RIETI, DISCEPOLO DI S. FRANCESCO; il cui corpo riposa nel Conuento d'Assisi.*

S. Bonau. c. 7 & 9 in vita S. Franc. S. Anton p. 3 tit. 24 c. 2 § 5. c. 7. § 1.



N Rieti, Città celebre della Sabina nacque questo Beato; l'An. 1210. prese l'habito de' Frati Minori; e diuenne diletto discepolo di S. Francesco; conducendolo seco molte volte mentre andaua a predicare; particolarmente l'An. 1219. mentre andò nell'Egitto, e nella Soria a predicar

dicar a Saraceni, & al gran Soldano di Babilonia; riceuendo da' Saraceni prigionia, e molte villanie, e batture. Era di somma patienza, obedienza, e carità; e molto illuminato da Dio. Essendo S. Francesco l'An. 1224. stato priuilegiato da Giesù Christo delle sacre stimmate, temeua fuor di modo riuelar sì gran segreto del Signore; ma vedendo non esser possibile poterlo celare, almeno a i suoi più cari compagni; vn giorno chiamatili a se; propose loro il dubio, come in terza persona, non specificandogli il caso; ma solo parlandogli in generale delle riuelationi de' secreti del Signore. Il B. Illuminato, come veramente illuminato da Dio; imaginandosi, che il Santo hauesse hauuto qualche gran riuelatione; egli disse queste parole. Padre nostro amatissimo, chi meglio di voi sà, che le riuelationi grandi, che N.S. fà a i serui suoi, non le fà per ordinario per loro soli; ma per gli altri ancora? E però ha voluto al fine, che siano state scoperte: a me pareria, ch'hauendone voi riceuuta alcuna tale, non fussiuo ingrato a Dio, in asconder quello, ch'egli hà operato in voi più per salute del Mondo, che per vostra particolare; ascondendo sotto terra il talento suo. Il che sentendo S. Francesco, come fusse parola di Dio, ancorche per auanti soleua dire *secretum meum mihi*, raccōtò a lui, & ad alcuni altri più famigliati, la visione hauuta, & il successo di essa, & altre cose sotto sigillo di secreto per fino egli viueua.

Mariā. c. 17.

F. Marcus Vlissip. p. 1. l. 1. c. 57. & l. 2. c. 56.

Spe. Ord. M. c. 2. de obed.

Pisanus l. 1. Cōfor. fru. 8. p. 2. & l. 2. fru. 5. p. 2. & l. 3. fru. 3. p. 2. Iacobus Vitriac. hist. Orientis l. 3. Gonzaga, & Tossig. in Cat. BB. Ord.

Peruenne questo Santo quasi nell'età decrepita; viuendo sempre in molta santità, e fama; e se ne passò al Cielo nel Conuento di S. Francesco dentro Assisi circa l'An. 1266, adi 5. di Maggio. Il suo corpo fù sepolto nella Chiesa di esso Conuento; non sapendosi il luogo preciso: ma si tiene stia nella Chiesa sotterranea, appresso quello del suo santissimo Maestro Francesco. E' differente questo Beato dall'altro di simil nome il cui corpo riposa nel Monastero di S. Caterina di S. Seuerino, essendo quello dell'Ord. di S. Benedetto.

Vadd. to. 1. An. 1210. n. 37. An. 1219. n. 54. 58.

Pisan. ibid.

Vad. in Add. ad to. 1. Annal. Min.

Di questo Beato fà mentione il Tossignano nella sua Historia Serafica nel Catalogo de' Beati Francescani con le seguenti parole. *B. Illuminatus Socius S. Francisci, vir sanè multi luminis, & virtutis, quem B. Franciscus addidit sibi in Socium cū Solthanum Egipti Imperatorem adiuit; sed Saracenorum insidiis territi, & ligati, crudeliterq. verberati, ad ipsum Solthanum adducti fuerunt. Obiit in Conuentu S. Francisci Assisii.*

Martirol. Franc. 5. Maii.

VITA



VITA DELLA B. SVOR FELICE DA GVBBIO DELL'ORDINE di S. Agostino.

6. Maggio.



F. Hieron. Maria Venet. in Chrō Aug. MS. fol. 52.

LA Beata Suora Felice, fù figliuola di Antonio di Mariotto de' Sāgrādali, famiglia, a tēpi nostri estinta della Città di Gubbio. Nel secolo si chiamaua Felicissima. Mossa dalla fama della santità della B. Francesca fōdatrice del Monastero di S. Spirito di Gubbio; essendo d'anni 14. prese del 1473. il sacro habito Agostiniano in esso Monastero, e si sottopose all'obedienza di essa Beata, diuenendo sua diletta discepola. Era di profonda humiltà; e dotata da Dio di molte virtù; e sopramodo dedita alla contemplatione; e però meritò d'essere spesso rapita da celesti visioni, particolarmente mentre si faceuano le Communioni generali nel Monastero, e nelle solēnità principali dell'Anno; stādo quasi tutto il giorno fuori di se stessa. Sopportò cō ammirabil patiēza graui infermità. haueua tutto il petto piagato; & in ogni solennità dell'Anno se le chiudeua vna piaga, e le nasceua vn'altra; & ella riceuendo il tutto con allegrezza, diceua esser Rose, e doni, che le mandaua in quei giorni solenni il suo Sposo. Prediceua molte cose, che poi s'adempirono. Per alcuni mesi auanti morisse, si communicaua ogni giorno per megliò prepararsi a quel gran passo. Ancorche non sapesse lettere, sapeua dichiarare molti misterii della sacra scrittura. Molte persone, mosse dall'odore della sua singolar bontà, veniuano a visitarla, & a raccommandarsi alle sue orationi: era il refugio, e la consolatione di tutte le monache, e di tutte le persone tribolate: era sempre allegra, e pareua nel volto vna giouanetta. Visse Anni 37. in esso Monastero con grandissima patienza, & essempio, e vi morì, d'anni 52. santamente li sei di Maggiò 1510. il suo corpo fù sepolto con gran riuerenza, e concorso del Popolo

Catal. SS. & BB. Aug. & Reliq. ibid.

Cantalm. in Hist. Aug. MS.

in

in esso Monastero; hauendo il Signor'Iddio molte gratie, e miracoli operato verso li suoi deuoti, per le sue intercessioni. Essendo il suo sacro corpo tutto piagato, subito morto diuenne bello, e mondo: Per sodisfare la deuotione del Popolo, fù tenuto il corpo sette giorni insepolto; & ancorche fusse in stagione calda; si conseruò però odorifero, & incorrotto: e molte persone oppresse da varie infermità, che andarono a baciar le mani, le quali si poteuano maneggiare come fosse viuo, rimasero guarite. Le sue vesti toccate da infermi, operarono, & operano mirabili effetti.

Monum. & tradit. ant. Monast. S. Spiriti Eug



VITA DEL B. VILLANO VESCOVO DI GVBBIO

7. Maggio



IL B. Villano fù di famiglia nobile di Gubbio, e nodrito da' suoi Genitori nella disciplina Christiana: fino dalla sua puerititia si diede a' digiuni, all'astinenze, & assidue, e feruenti orationi; pregando del continuo Dio per la pace, & vniene de' suoi Concittadini; e n'ottenne molte gratie dal Signore. Dimorò alcun tẽpo nel Monastero di S. Croce della Fonte Auellana, nella Dioceli di Gubbio; imparando da' quei buoni monaci, molte sãte virtù. Essendo huomo di vita irreprensibile, e di costumi riguardeuoli, fù per le sue virtù l'Anno 1206. per la morte d'Alberto, eletto Vescouo della sua Patria; e ne fù confirmato da P. Inocentio 3.

F. Hieron. Maria Venet. in Libro Eug. MS.

Io. Bapt. Cantalm. hist. Eug. MS.

Vgh de Ep. Eug. n. 41. Fer. in Cat. SS. Ital. 7. Maij, & in alio Cal. gl. d. die.

Era suisceratissimo verso li poueri, impartendo loro larghe elemosine; essendo acclamato Padre de' Poueri, & Orfani. Adì 3. d'Agosto 1212. conuenne in compagnia d'altri cinque Vescoui, alla traslatione, che si fece in Assisi del corpo di S. Roffino Vescouo, e Martire. Fù vno delli sette Vescoui dell'Vmbria, che del 1223. publicarono l'indulgẽza ple-

Lection. ant. MS. de translat. corpor. S. Rufini.

plenaria perpetua, cõceſſa dalla bocca di Dio alla Chieſa di S.Maria degli Angeli, appreſſo Aſſiſi, nel primo giorno d'Agoſto; eſſendo gli altri ſei Guido Secondi Veſcouo d'Aſſiſi, Giouanni Conti Veſcouo di Perugia, Benedetto Veſcouo di Spoleto, Egidio Veſcouo di Foligno, Bonifatio Veſcouo di Todi, e Pelagio Veſcouo di Nocera.

Iſttoma biſt Indul Cõn. Angel.

Monũ. ant. Inſtrũ in Arch. S. Bened. Bug.

Breue P. Greg. 9. datum Perusia An. 1219 13. Cal. Feb

Ereſſe l'An. 1225. l'Hoſpidale di S. Spirito di Gubbio per li Poueri Infermi; che poi diuenne Monaſtero di Monache. Nel 1226. edificò in Gubbio il Monaſtero di S.Maria, detto del Pellagio, ſotto la Regola di S. Benedetto. Nel 1227. ereſſe il Monaſtero di S. Angelo di Cuti dell' Ordine di S.Chiara. Con la ſua autorità fù edificata la Chieſa di S. Bartolomeo della Badia di Campo regia, & a ſua iſtãza P. Gregorio 9. del 1229. confirmò tutte le Chieſe, poſſeſſioni, e beni ad Alberto Priore della Catedrale di S. Mariano. In detto anno queſto Beato diuiſe, e terminò le Parocchie della Città:

Bzou. Annal Eccl. An. 1230

Breuiar. ant Ms. in Cath Bug. Bug. ad diem 8. Maij.

Monũ. in Sacrario Cath Bug de SS. & BB. Bugub & eorũ corporibus, & Reliq.

Inſcriptio Marm. in eius ſepul.

Fù celebre de' meriti, e di miracoli; e frà gli altri fece ſcaturire vna fonte d'acqua viua da vn duro ſaſſo, appreſſo la Villa di Carbonana; ch'al preſente è denominata la Fontana del B. Villano. Hauendo paſciuto il ſuo Gregge circa An. 25. ritrouandoſi d'Anni 70. ſe ne paſſò alla Celeſte Mandra, oue riſiede il ſupremo Paſtor Chriſto, Signor dell' Vniuerſo; e ſeguì adi 7. di Maggio 1230.

Il corpo di lui fù con molta riuerenza ſepolto nella Catedrale di Gubbio; e ripoſto in vn deuoto ſepolcro, ſotto vn' Altare, dedicato al ſuo nome, conſeruandoſi fino al preſente intiero; & è molto venerato dal Popolo; leggendoſi in detto sepolcro la seguente inscrittione.

DIVO VILLANIO. ECCL. EVGVB. PRAESVLI
Egregia Bonitate. Mira temperantia, ſingularique
Integritate Prædito. An. ab orbe Redempto
M CC XXX Vera fruitur Vita Annos LXX. nato.

Il Ferrario nel Catalogo Generale de' Santi dice di queſtò Beato a 7. di Maggio le ſeguenti parole. *Eugubij B. Villanii Epiſcopi eiuſdem Ciuitatis.*

VITA



VITA DEL B. GIOVANNI DA STRONCONE, DISCEPOLO, E PRIMO Vicario del B. Paolo Trinci, Institutore della Riforma degli Osseruanti, detti Zoccolanti di S. Francesco.

8. Maggio.



NACQVE il B.Giouàni in Stroncone, Terra della Diocesi di Narni: desiderando seruir Dio in qualche osseruante Religione, ne fece molt'orationi. Diuulgatosi la fama della santità del B.Paolo Trinci da Foligno; il quale per osseruare *ad litteram* la Regola di S. Francesco, haueua fino dall'Anno 1368. con facoltà de' Superiori, instituita la riforma de' frati Minori, detta dell'Osseruanza per tal causa; e poi per hauerui introdotto l'vso di portar'i Zoccoli, fù cognominata de' Zoccolanti; venne gran desiderio al B. Giouanni di aggregarsi a quella nuoua riforma; e ne pregaua Dio a somministrargli la commodità. Ottenne in questo mentre il B. Paolo da diuersi sommi Pontefici, e superiori dell'Ordine Minore molti luoghi per li suoi frati; e frà gli altri del 1373. ottenne da Papa Gregorio 11. il Conuento di S. Francesco appresso Stroncone. Vi vène vn giorno esso B. Paolo; & il B. Giouanni, seruitosi dell'occasione, e ringratiatone Dio, gli domandò il sacro habito; e da lui gli fù dato nell'istess'anno; e lo condusse seco al suo Conuento di Brogliano, appresso Colfiorito Castello nel Territorio di Foligno, e poi in altri luoghi, sottomettendosi esso B. Giouanni all'obedienza di detto B. Paolo.

Vita B. Pauli siue Pauluttii de Trinciis.

Bre. P. Greg. 11. in Cõu. S. Damiani extra Asisiu

Monum. ant. M.S. Strõconis, Asisini, &c.

Mar. Vlyss. Chrõ. Ord. Min. p. 3. l. 1. c. 17. 26. 28. 38. lib. 5. c. 30.

Si essercitaua il B. Giouanni nell'oratione, e contemplatione; nell'humiltà, e disprezzo di se stesso, e di tutte le cose mondane. E perche desideraua far frutto nell'Anime, si diede allo studio delle sacre lettere; diuenendo in breue vn dotto, e diuoto Predicatore. Fù Zelantissimo della santa pouertà, e diuotissimo dell'instituto, e regolare osseruanza, che professaua.

Essendo il detto Beato Paolo diuenuto molto vecchio, & infermo;

costituì l'Anno 1388. suo Coadiutore, e Vicario de' suoi Frati nella Prouincia di S. Francesco questo Beato Giouanni; e nella Prouincia della Marca elesse suo Vicario il B. F. Francesco da Fabriano, altro suo discepolo. Essercitò il B. Giouanni il suo offitio con molta prudenza, & essempio. L'An. 1390. fù dal medesimo B. Paolo mandato a Fiorenza, in compagnia del B. F. Angelo da Monte Leone, secondo di tal nome; oue con la santità della loro vita, e con l'eminenza della dottrina di questo B. Giouanni, acquistarono gli animi de' Fiorentini, e de' Fiesolani, ch'eressero in Fiesole vn Conuento pouero, e conforme al disegno, & instruttione, data loro da esso B. Paolo, & alla mente del P. S. Francesco. Questo Conuento fù il primo, che la riforma dell'Osseruanza edificò nella Prouincia di Toscana.

Vadd. to. 4. An. 1368. n. 10. An. 1323 An. 1397. n. 4.

Gonz. p. 1. & 2. in Prou. Tuscia, S. Bernar. & S. Angeli.

Poco dopo, fù il Beato Giouanni da detto B. Paolo costituito Visitatore, e Commissario Generale di tutti gli frati Osseruanti in Italia; li quali visitò con molta diligenza, carità, & essemplar diuotione. Dopo la morte di esso B. Paolo, che seguì in Foligno adi 17. di Settébre 1391. fù il B. Giouanni eletto suo Successore nell'Offitio, con titolo di Cómissario Generale, e di Vicario dell'Osseruanza; la quale molto ampliò, e vestì gran numero de' secolari all'habito di questa Riforma.

Gonzaga Tosig lib. 1. hist. Seraph

P. Bonifatio nono a 30. di Marzo 1403. diede facoltà al B. Giouãnni d'edificar vn Cõuéto nella Prou. di S. Francesco; & vn'altro nella Prou. d Toscana, per maggior stabiliméto della Riforma dell'Osser. In virtù della quale licéza, edificò nell'Vmbria il Cõuéto di S. Bartolomeo di Marano, circa vn miglio fuori di Foligno in vn Colle, oue già era vna Fortezza de' Trinci, Signori di Foligno; & Vgelino Trinci la donò del 1390. ad esso B. Paolo suo paréte; e Nicolò figlio di esso Vgolino del 1415. perfettionò questo Cõuéto. L'altro Cõuéto, che il B. Giouãni edificò in d. tépo fù in Pistoia di Toscana. P. Greg. 12. del 1406 gli cõcesse di poter ergere altri tre Cõuéti in Italia; edificò vno in Ascoli nella Marca, vn'altro, d. S. Saluatore, à Nocera de' Saraceni in Puglia; & il 3. sotto l'istesso titolo di S. Saluatore in Fioréza nella Toscana. Otténe facoltà da altri sómi Pótefici, e Generali dell'Ord. Minore di fódar'altri Cõuéti per la sua Riforma; e però n'eresse cinque nella Prou. di S. Bernardino, cioè nell'Abruzzo; e furono S. Giuliano dell'Aquila, S. Andrea di Ciuita di Chieti, S. Christoforo di Ciuita di Penna, ò Monte Piano; e S. Gio. Battista: sopra li quali fece Commissario Frà Domenico da Genoua, Predicatore, e Padre molto feruente, e Zelante. Edificò ancora sei Conuenti nella Calabria; oue costituì suo Vicario il Beato F. Tomaso da Fiorenza al quale egli haueua dato l'habito; e furono Sant'Onofrio, vicino a Basto; vno appresso Casa Calenda; e li Conuenti di Campo basso, & altri

Reg. P. Bonif 9. in Vatic. l. 2. pag. 275

Vadd. An. 1403. n. 1.

Vlyss. p. 3. l. 1 cap. 26.

Ot-

Ottenne dal Ministro de' Frati minori Conuentuali della Toscana li deuoti luoghi di Citona, Columbario, e S. Processo; e del 1415. ottenne da detti Conuentuali la deuotissima, e celeberrima Chiesa di S. Maria degli Angeli, fuori d'Assisi; costituita poi capo di tutta questa Riforma de' Zoccolanti; che in tutto eresse, & ottenne vent'vno Conuenti in cinque Prouincie d'Italia; e diede l'habito a quasi innumerabili persone. A suo tempo, e con il suo essempio principiò l'An. 1376. questa riforma dell'osseruanza in Francia, del 1392. in Portogallo, e del 1399. in Castiglia; in oltre la B. Angelina Contessa di Ciuitella d'Abruzzo del 1395. nella Città di Foligno diede principio alla riforma delle Monache Tertiarie Claustrali, che poi furono poste alla cura di questi Padri Zoccolanti.

Vaddin. An. 1406. 1415. 1418.

Idem An. 1376. 1392. 1393. 1395.

Vlyssip. p. 3. l. 1 c. 10. 23. 30. 39.

Fù questo Beato di singolar prudenza, e patienza; e perche esso, e li suoi frati furono molto molestati, e perseguitati dagli Conuentuali; li quali non voleuano veder questa diuisione da loro; e procurarono sottoponer essi osseruanti alli loro Prouinciali, il Beato Giouanni ricorse del 1414. al Concilio di Costanza; & esso liberò li frati Osseruanti dall' obedienza de' Conuentuali, e li sottopose ad esso Beato Giouanni loro Commissario generale; e poi Papa Martino V. confirmò per breue detta facoltà.

Iidē. vbi sup.

Io. à S. Maria p. 2. Chron. S. Ioseph l. 1. cap. 4.

Era il B. Giouanni molto diuoto, ornato di preclare virtù; e per la sua gran carità, perfettione, e sapienza a tutti li suoi frati grato, & accetto: hebbe lo spirito profetico; & il Signor'Iddio per li suoi meriti operò molti miracoli: hauendo poi sofferto molte fatiche, e disagi in visitar tanti luoghi d'Italia in fondar li sopranarrati Conuenti, in riformar li frati, nella predicatione, & in altre opere sante con gran frutto dell'Anime; il Signor'Iddio lo richiamò a se nel detto Conuento di S. Saluatore di Nocera in Puglia; e seguì adi 8. di Maggio 1418. Il suo corpo fù sepolto in essa Chiesa con molta diuotione; e l'An. 1421. fù esumato, e trouate le sue ossa bellissime, e'l cuore intiero, & incorrotto: & il tutto fù collocato sotto l'Altar maggiore di essa Chiesa.

P. Martinus V. in Regesta 17. Maij 1420

Chrō. Ord. M. vbi sup.

Vadd. An. 1418. n. 9.

Gli successe nell'offitio di Commissario Generale degli Osseruanti il P. F. Nicolò d'Vrano, e per Vicario degli Osseruanti il P. F. Tomaso da Corte; religioso di singolar dottrina, e virtù, e di vita molto essemplare; e sotto la cui obedienza, gli Osseruanti vissero in gran quiete. L'An. 1421. Il P. F. Angelo Saluetti Generale de' Conuentuali costituì Vicario, e Commissario de' luoghi degli Osseruanti; nelle Prouincie di San Francesco, e della Toscana S. Bernardino da Siena; il quale l'An. 1436 fù eletto primo Generale d'essi Osseruanti: sotto il cui gouerno s'aumentò tanto questa Riforma, che quando del 1421. fù creato Commissario

Vlyss. p. 3. l. 1 cap. 38.

Vlyss. p. 3. l. 1 c. 38. l. 2. c. 9.

a pena haueua cinquanta Conuenti, e quattrocento frati; e quando morì s. Bernardino, del 1444 v'erano di questa Riforma più di 250. Conuenti, e più di quattro mila frati: che poi si dilatò anche assai più in tutte le Parti del Mondo. Per hauer S. Bernardino tanto ampliata questa Riforma de' Zoccolanti, alcuni Scrittori moderni ne lo fanno Autore; ma non fù però, essendone stato Autore, & Institutore il detto Beato Paolo Trinci da Foligno del 1368. che ne fondò circa trenta Conuenti; e l'accrebbe questo B. Giouanni, & altri suoi Discepoli; come narrano tutte le Croniche antiche, e moderne dell'Ordine Minore, & altri celebri Scrittori; e come più diffusamente noi narramo nell'Historia speciale di esso B. Paolo, ch'habbiamo publicata.

Di questo B. Giouanni, oltre il Martirologio Francescano in questo ottauo giorno di Maggio, & altri Scrittori, dice il Tossignano nel Catalogo de' Beati Francescani, frà l'altre le seguenti parole. *B. Ioannes Stronius vir moribus, & doctrina clarus, multos ad Religionē suscepit, ac etiam B. Thomā Florentinum, & multa loca construxit.*



9. Maggio.

VITA DEL B. GIOVANNI TENTALBENE DA TODI.

Chron. ant. Ord. Min. Pisā l. 1. Cōfor. fru. 8. & 11. p. 2. F. Marian. l. 1 c. 7. Pectus Annal. Tud. MS. f. 492. Ciaccat p. 4. bibl. Perus. fol. 10.



IL B. Giouanni, cognominato Tentalbene, ouero Tende al bene, per attendere, & incaminarsi, e mirare sempre al bene, fù di stirpe nobile della Città di Todi, e conforme alcuni, era della fameglia degli Atti, principalissima in essa Città: ma però differente dal B. Pascuccio, col quale alcuni confondono, essendo quello da Lugnano, Castello di Amelia. Prese l'habito de' frati Minori circa l'Anno 1230. & in breue ascese alla perfettione per li gradi dell'oratione, patienza, obedienza, e disprezzo del Mondo, diuenendo discepolo di quel gran disprezzator di se stesso

Beato

Beato Giuniporo d'Affifi col porfi sotto la sua obedienza con la seguẽte occafione. Stando ambedue in vn Conuento del loro Ordine; il P. Guardiano diffe al B. Giunipero, che effo, e tutti li frati doueuano andar fuori a certe effequie d'vn morto; e non tornariano fino alla sera, e perche sariano ftanchi, e famelici, e s'auuicinaua la quarefima, voleffe loro proueder vn poco più dell'ordinario da mangiare; e nel ritorno lo trouassero cucinato. Obedì prontamente il Beato Giunipero; e confiderando quanto tempo fi perdeua ogni volta per far loro da mangiare, ftabilì di confonderli con vn nuouo modo. Andò in vna Villa vicina, pregãdo caldamẽte li deuoti del Conuẽto, e della sua Religione a somminiftrarli più dell'ordinario elemofina per vn bisogno del Cõuento; conducendo seco vn'Afinello; & effendo egli in gran ftima, trouò in elemofina molta robba, come pane, vino, carne, galline, formaggio, vua, cauoli, herbaggi, e legumi di diuerfe sorti, che ne caricò il fuo giumento; e fattofi impreftare vn gran caldaro, tornò al Conuento; & acceso vn gran fuoco in Cocina, vi pose il caldaro con l'acqua, dentro al quale pose infieme il tutto ch'haueua riceuuto; e fino le galline con le penne, li cauoli, e li legumi. Ritornati li frati al Conuento, vno di loro, che fi tiene fuſse queſto Beato Giouanni, entrò in Cucina; e vedendo il pouero F. Giunipero tutto sudato ftar interno al fuoco, cõ vn pezzo di tauola legata al petto, che gli arriuaua al volto, per non fi abrugiare; e vedendo le galline, che sopranotauano nel caldaro per il bollore; pieno di ftupore conuocò tutti gli frati in cucina; e uifti da F. Giunipero, difse loro con grauità: Horsù fratelli, io vi hò apparecchiato da mangiare per quindeci giorni in vna volta sola, accioche quando saremo pieni tanto, che ci batti, attendiamo poi all'oratione, fenza perder tanto tempo in cucinare, e mangiare. Li frati andarono dal loro Guardiano, e gli raccontorono quanto haueua fatto F. Giunipero, il quale chiamatolo, aspramente lo riprefe di queſta sciocchería, e consumamento di robba: & egli proftrato in terra con molte lacrime disse ch'era degno di mille pene per tanti mali, ch'haueua fatto in vita fua; e diceua parole con tanta humiltà, e difprezzo di se fteſso; che il Guardiano lo licentiò da lui fenza dargli penitenza alcuna, e partito, che fù diſse a gli altri frati. Piaceſse a Dio, che F. Giunipero confumaffe ogni giorno tanta robba, fe tanta a noi ne fuffe donata; e ci edificasse nella maniera, che hà fatto hoggi.

F. Mar. Vlis. p. 1. l. 6. c. 51.

F. Marian. l. 1. c. 6.

Vaddin. to. 1 An. 1232. n. 24 & 25.

F. Thom. de Celano in Legen ant. & in alia P. Greg. 9. Chron. ant.

Pieq. in Cat. Vir. Illus.

Hauendo il B. Giouanni viſto, & inteſo le sopradette, & altre attioni, ftimate dal Mondo, in fane, e ridicolofe; ma apprefso Dio piene di fapienza, e moralità; e fatte in disprezzo di fe ftesso, e per far frutto nell'anime; come più à pieno fi sono narrate da noi nella vita di efso B.

Giu-

Giunipero a' 4. di Gennaro; risoluè esso B. Giouãni seguir le vestigie sue, e diuenir suo Discepolo; come essegui con essempio ammirando di tutti. Era vno specchio di tutte le virtù, e de' Religiosi, che però il B. Giunipero l'amaua sopramodo: fù anche famigliare del B. F. Matteo da Montone, Terra nel Territorio di Perugia.

Fù da' suoi Superiori mandato ad habitare nel Conuento di Sant' Illuminata nel Territorio di Todi appresso al Castello d'Aluiano; oue si diede con gran feruore all'oratione, e contemplatione, alle mortificationi, e penitenze; & il Signor' Iddio per li suoi meriti operò miracoli. F. Damiano da Todi, huomo diuoto scrisse molte sue sante attioni; e frà l'altre cose narra, che in presenza sua fù condotto al Beato vn Cieco d'amendue gli occhi; e con il segno della santa Croce l'illuminò. Con l'istesso modo sanò vn Paralitico, & vn giouane, che per dolori grauissimi, ch' haueua nelle braccia, e mani, staua per morir di spasimo. Essendo poi vissuto circa 25. anni nella Religione, carico di meriti se ne passò al Cielo nell'istesso Conuento di S. Illuminata, auanti la morte del suo Maestro Beato Giunipero; e seguì adi noue di Maggio circa l'Anno 1255. Il suo corpo fù sepelto in detta Chiesa; nella quale riposa anche il corpo del Beato Giouanni d'Aluiano, detto anche d'Auellino, ch'è vna Città in Terra di Lauoro; il quale fù di assidua oratione, & operò miracoli dopo morte, che seguì del 1313.

Cod. MS. in Vmbria, & in Ab. S. Victor Paris. Ctass p 4. l. 10. An. 1259. Io. Baptista Possen de SS. Tud. fol. 114. Spe. Ord. Min c. 3. Vlissip. p. 2. l. 7 c. 23. Mart Frãc. 9. Maij. Spec. suprad cap. 6. Vaddin to. 2 An. 1270. n. 27. A. 1291. n. 31. An. 1313. n. 10. Mart Frãc. 2. Iulij. Vlissip. p. 2. vbi supra. Pisan. lib. 8. vbi supra.

Saputa la morte di questo B. Giouanni dal B. Giunipero, cominciò ad esclamare, e dire, Hor non è più bene nel Mondo, essendo morto vn tant'huomo; e preso il suo bastone, entrò in Cucina; e disse. A' che effetto più mangiare, e bere, hor ch'è morto il Seminario delle Virtù? Ma moriamo tutti con esso: e poi voltato alli frati, pronuntiò. Habbiamo perso, fratelli, vn fratello perfetto nelle virtù; ma habbiamo ottenuto in Cielo vn buon Padre. Dopo la sua morte operò anche molti miracoli.

Tossig. fol. 118. 150. 254

Li Vescoui Gonzaga, e Tossignano ne' loro Catalogi de' Beati Frãcescani dicono di questo Beato le seguenti parole. *B. Ioannes, cognomento Tentalben. in loco S. Illuminata in Agro Tudertino Cecum illuminauit, signo Crucis Paralyticum firmitati restituit.*

VITA



VITA DEL B. FORTE DA GVBBIO EREMITA.

9. Maggio.



L B. Forte nacque di fameglia molto nobile in Gubbio, & in alcune antiche memorie si legge, che fusse di casa Gabrielli: ne' primi anni fù da' suoi parenti, ch'erano veri amatori della Christiana pietà, alleuato nelle sante discipline: diedesi da giouanetto a macerare il suo corpo, e mortificar la sua carne, amando grandemente la vita solitaria, e la santa contemplatione, e meditatione delle cose celesti. *Genealogia & Monum ant. MS. Bugubij. Vita ant. MS Bugub.*

Era solito dire, che chi viene al mondo hà vn nemico dentro al proprio corpo, ch'è la propria carne, e senso: alcuni per vincer questo nemico, e per non voler, che affatto muora, lo mortificano, vietandogli quello, ch'egli maggiormente appetisce, e desidera: e se desidera sensualità, essi fanno voto di castità; se brama esser grande, e comandare a molti, fanno voto d'obedienza; se appetisce ricchezze, e beni terreni, fanno voto di pouertà; & in tal maniera, senza far morire l'inimico, l'vccidono, e fanno rimaner senza forze. *Vbaldus Angelus de Abbat. in Mem. MS, Bug.*

Diceua ancora, che l'huomo hà vn'altro nemico capitale; ch'è il Mõdo; e per star sicuro da lui si trouano alcune Città, e luoghi di refugio, che sono i deuoti Eremi, e le sante Religioni; nelle quali, chi và, e vuole viuere da vero Eremita, e Religioso, trouarà vera quiete, e sicurezza; e con li tre voti che in essa Religione si fanno, vincerà ancora l'altro nemico della Carne. *Piccotus in Mem. MS. Bug.* *Ferrarius in Cat. SS. Ita 7. Maii post Epitaphiũ B. Villanii.*

Il B. Forte, per vincer questi nemici, si ritirò a far vita Eremitica nel Territorio di Gubbio, in vn'alto Monte dell'Apennino, che diuide la Marca Anconitana dall'Vmbria, & habitò in vn'Eremo, ò Spelonca appresso Scheggia, Castello di Gubbio, otto miglia distante da essa Città,

per

per mezo del quale passa la via Flaminia; & in detto Eremo, che fù già habitatione di più serui di Dio, dimorò lungo tempo. Nel sito di esso luogo, si vede al presente vna picciola Chiesa, ò Cappella detta di San Forte; edificataui dopo la sua morte ad honor di lui.

Io.Bapt.Cătalm.in Monum.Bog.

In detta spelonca si ritirò sequestrato dalle genti, per maggiormente appressarsi a Dio; vincendo il Mondo dal quale s'era allontanato; e la carne, che domò con li digiuni, e penitenze; mangiando cibi grossi, & herbe, beuendo l'acqua; e dormendo nella nuda Terra. Vestiua panni grossi, portando vn mantello grosso, e di color lionato, e variato come già portauano alcuni Profeti; e come forte campione di Christo si pose a combattere con gran forza, e valore, con il suo terzo nemico rimastogli, ch'era il Demonio; vincendo le sue tentationi, per mezo dell'orationi, e meditationi, nelle quali giorno, e notte s'impiegaua cō molto feruore, affaticandosi imitar S. Paolo primo Eremita, & altri sāti Anacoriti.

Era tanto grande l'amore, che portaua a Nostro Sig. Giesù Christo, che il patire, che faceua per suo amore in quegli aspri Monti, freddossissimi dell'Eremo, e molto soggetti al sole, & al caldo nell'estate, gli pareua dolce, e facile: dicendo, che il patire era quello, che gli haueria ottenuto la beatitudine eterna, e fatto godere Giesu Christo, che tāto bramaua.

Questo Beato, di nome, e di fatti Forte; essendo dotato di somma costanza, e fortezza nelle cose prospere, & auuerse; da detto Eremo si trasferiua molte volte all'altro della Fonte Auellana, non lungi da questo suo; & essēdo viuo il B. Lodolfo Institutore di quello, e della Congregatione degli Eremiti di S. Croce della Fonte Auellana, & huomo di gran fama, e pietà; imparò molte cose spettanti alla perfettione; e si fece suo diletto discepolo; e si tiene ancora si facesse Eremita della sua Congregatione, e viuesse sotto la sua obedienza, ma dimorasse in luogo separato, e nell'istessa spelonca, nella quale viueua per auanti.

Monum. in Monast. S. †. Auellana Monum. ant in Arch. Cathed. Bug.

Fù dotato da Dio d'vn'animo cādido, d'vna purità singolare, e d'vna carità verso li Poueri suiscerata; perilche si fece celebre, e riguardeuole a tutti; & il Signor'Iddio per sua intercessione concesse molte gratie al suo Popolo di Gubbio, per il quale molto pregò; & in vita, e dopo morto.

Monumēta in Cathed. Bugubii. In Ind. Corporū & Reliq. in Ciuit & Dioces. Bug in Sacrario Cathed.

Dopo esser vissuto molt'anni con gran santità di vita in quella santa solitudine; rese l'Anima sua a Dio adì 9. Maggio l'Anno mille, e quarāta di N.S. & il suo sacro corpo fù trasferito nella Catedrale di Gubbio, in vn nobil deposito, ornato con vn'antica Inscrittione, che già stà in vna Cappella a piedi essa Catedrale; e si saliuano molti gradili, per vna

scala

scala di pietre, & à capo essa era vn'insigne Cappella; mà poi fù trasferito esso sacro corpo in vn'altra Cappella in mezo di essa Catedrale, oue al presente conseruasi nel medesimo deposito cō la seguente Inscrittione antica:

D. O. M.

Diuo Forti Eremitæ, candore animi,

Summa Constantia, & Christiana pietate insigni.

Anno à Christo Nato. MXL. ad Cœli Patriam. Migrauit.



VITA DEL B. ANTONIO DA NORCIA, LAICO DELL'ORD. MINORE. 10. Maggio



IL B. Antonio fù da Norcia; e l'an. 1270. si vestì frate Minore in vn Cōuento, edificato l'anno 1265. fuori delle mura di Norcia sotto l'istesso Ordine Minore, e titolo della sātissima Annuntiata, e vi visse molti anni nell'esatta obedienza, in aspra pouertà, e singolar perfettione: & ancorche fusse nobile, faceua però per humiltà li più vili officii del Conuento; e volse viuer sempre laico, e Conuerso, procurando sopra tutto imitar le vestigia del suo Padre San Francesco: perilche meritò, che il Signore lo facesse celebre con molti miracoli, ch'operò in vita, e dopo morte, la qual seguì nell'istesso Conuento circa l'anno 1310. di N. Sig. alli 10. di Maggio. Fù famigliare del B. Paolo, Religioso del suo Ordine di gran perfettione, e miracoli; il cui corpo riposa nel Conuento d'Arquata, Terra sotto la Prefettura di Norcia.

Pisā. l. 1. Cō. form. fru. 8. & 11.

Cod. MS. Abbat. S. Vict. Paris.

Vadd. to. 2. An. 1265 §. 19 & An. 1270. § 27.

Il corpo di lui fù venerabilmēte sepolto nella Chiesa di detto Cōuēto,

Per più commodità de' frati Minori, & anche de' secolari; fù circa l'An. 1313. sotto P. Clemente V. da Norcini concessa a detti frati la Chiesa di S. Bartolomeo dentro la Terra di Norcia, oue fabricarono vn Conuento, e vi andarono poi ad habitare essi frati. Ma del 1524. li frati minori Osseruanti, lasciando il detto Conuento di San Bartolomeo alli Minori Conuentuali, li quali l'haueuano rinouato, & intitolato al Patriarca S. Francesco; vedendo, che detto Conuento antico fuori della Terra minacciaua rouina nel detto anno n'edificarono vn'altro, circa vn miglio più vicino a Norcia, sotto l'istesso titolo della santissima Annuntiata; e nella Chiesa di esso traslatarono il corpo di detto B. Antonio, e d'altri BB. Padri, che morirono in detto antico Conuento; e quiui vennero ad habitare i detti Padri.

Gonz. p. 1. hist. in Catal. BB.

Tossig. l. 1. hist. Serap.

Chron. Ord. Min. p. 2. l. 8. c. 33.

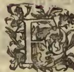
Nel Martirologio Francescano sotto li diece di Maggio si leggono le sequenti parole di questo Beato. *Nursiæ in Vmbria B. Antonij Confessoris, vita, & miraculis celebris.* E nel Catalogo de' Beati Francescani del Vescouo Gonzaga si legge. *B. Antonius Nursiæ sepultus miraculis clarus.*



VITA DI S. ANTIMO VESCOVO DI TERNI, E POI DI SPOLETO.

11. Maggio

Lection. ant. MS. Arch. Ep Spoleto. 1. fol. 218.



FV Sant'Antimo di nobil fameglia Christiana, e per la sua bontà, e dottrina creato Vescouo di Terni da S. Telesforo Papa circa l'Anno 145. di Nostro Signore cō la sua santa predicatione conuertì molti Infedeli a Dio, della Città, e Diocesi di Terni, e della Prouincia dell'Vmbria, scorrendo per tutto come buon Pastore, per ritorre l'Anime delle sue pecorelle dalle mani de' fieri Lupi de' Demonij, che le teneuano legate,

per mezo dell'adoratione degl'Idoli. Ereſſe nella Città, e Dioceſi di Terni, alcuni Oratorij, e Cimiterij sotterranei, dentro diuerſe Grotte, ò Catacombe, & in particolare vno fuori della Città, appreſſo al Foro, e lo dedicò à S. Giouanni Euangeliſta, che al preſente è denominato S. Giouanni di Bruffiaco. Quiui contiguo fù da fedeli fabricato vn nobil Cimiterio, la cui Grotta ſi vede fino al preſente, principiando il ſuo ingreſſo dentro al detto ſotterraneo Oratorio, che hoggi viene a ſtar ſotto la Chieſa Parocchiale di S. Giouanni, ſtẽdendoſi la fabrica sotto la ſtrada Maeſtra di quella contrada, chiamata Parte Guelfa, e termina alla ſponda del fiume Nera.

Franc. Angelonus Hiſt. Inter.

Vghellus de Epis. Inter. & Spol n. 3.

Queſto Santo ereſſe ad honor di S. Pietro Prencipe degli Apoſtoli, vna Chieſa fuori della Porta, che guida verſo Spoleto, nella Contrada, che fino al preſente ſi dice S. Pietro in Campo. In queſta Chieſa poſe la ſua ſede Episcopale, e vi habitarono più ſuoi ſucceſſori: li Goti poi la rouinarono, & a tempi noſtri ne furono leuate le veſtigia. Edificò ancora S. Antimo, vna Chieſa fuori di Terni ad honore di S. Paolo Apoſtolo, e fece altre opere ſante.

Monum. & ant. tradit. Interamna

Hauendo gouernato la Chieſa di Terni intorno a tredici anni con molta santità, e frutto dell'Anime, fù da S. Pio 1. Papa circa l'An. 158. traſferito alla Chieſa di Spoleto, nõ reſtando però d'amare, e d'aiutare la ſua prima Chieſa Ternana: anzi ſi legge appreſſo alcuni Scrittori, che in vn tempo gouernaua le Chieſe di Terni, e di Spoleto. Traſferendoſi in Spoleto reſtaurò, & ampliò la Baſilica di S. Pietro, la quale haueua eretta in Catedrale S. Britio ſuo primo Paſtore. Quiui ordinò Prete S. Concordio, figlio di Gordiano, nobile Romano, e lo liberò dalla perſecutione di Torquato Preſidẽte dell'Vmbria, e della Toscana, che lo voleua occidere, & il Preſidẽte per l'affetto grande, che portaua a S. Antimo lo liberò dalla prigione, e poſe in libertà.

Mineru. & Leõe in hiſt. Spol. MS.

Acta SS. Cõcodii. & Põtiani Mart

Era di molta dottrina, prudenza, carità, e zelo, e la conſolatione di tutti li Chriſtiani: e nel tempo, ch'egli reggeua il Veſcouado non era nell'Vmbria altro Veſcouo proprio, per le crudeli perſecutioni, moſſe contro li Chriſtiani dall'Imperatori; egli, quaſi nouello Apoſtolo, andaua per tutta la Prouincia, viſitando tutti li Chriſtiani, animandoli, confortandoli, e dando loro santi ricordi; per tutto predicaua, ordinaua Chierici, e Sacerdoti, e faceua altre sante operationi Apoſtoliche, e conuertì molti infedeli, come in particolare li Santi Concordio, e Pontiano soprad. li quali poi riceuero la corona del ſãto martirio in Spoleto.

Io. Bapt. Broccus in Mon. & Spol.

Serap in Elegia MS. SS. Spol. 1. Maij

Cãmpell in hiſt. Spol. MS.

Finalmẽte colmo di meriti, e d'anni, rese l'Anima innocentiſſima a Dio, che la creò, adi 21. Febraro circa l'an. 176. di N. S. il corpo di lui fù da fedeli riuerente sepolto in d. Baſilica di S. Pietro di Spoleto.

Vghellus Seraphin.

Li Popoli di Spoleto, di Terni, di Narni, di Foligno, e di Stroncone, in segno di riuerenza, e di gratitudine per moltissimi benefitii spirituali riceuuti da esso San Antimo mentre visse, eressero vna Chiesa a suo honore in ciascun loro Territorio, che fino al presente se ne vedono le vestigia, e ne continua il titolo di esso S. Antimo. La Terra di Stroncone lo venera per il principal Protettore del Popolo, massime contro le grandini, e tempeste, & auanti l'An. 1628. ne celebraua il Clero Spoletino offitio doppio alli 11. di Maggio, di Vescouo, e Mart. ma per errore, per trouar in tal giorno nel Martir. Rom. vn'altro S. Antimo Mar.

Calen. Spol. Int. precud. ante Anno 400. Script.

Il Clero della Città, e Diocesi di Spoleto celebra fino al presente la festiuità di questo Santo con rito doppio alli 11. di Maggio, forsi giorno della traslatione del suo corpo: ouero perche in tal giorno dalla Chiesa Romana, e dal suo Martirologio si fà memoria di vn'altro S. Antimo, che fù Prete di Roma, e martirizzato sotto Diocletiano Imper. nella Via Salaria in compagnia de' Santi Massimo, Basso, e Fabio;

Il Ferrario nel suo Mart. ò Catalogo gen. de' Santi dice alli 21. di Feb. le seguenti parole. *Interamnæ S. Anthimi Episcopi sub Pio 1. Pont.*

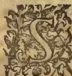




11. Maggio

VITA DI S. ANASTASIO DA CAMERINO, CORNETTA REGIO, e di otto suoi Compagni Martiri.

Lection. ant. MS. & imp. in vita S. Venantii M.



SANT'Anastasio fù da Camerino, & haueua offitio di Cornetta dell'Imperatore Decio, essendo Prefetto del Pretorio in far esseguir le sentenze date da' Presidenti delle Prouincie, contro li Christiani. Dimoraua in Camerino, mentre Antioco Presidente in essa Città perseguitaua li Chri-

Christiani per ordine d'esso Imperatore.

Hauendo Antioco fatto ponere San Venanzo all'Eculeo, e sospenderlo in aria a capo di sotto; e ponere fumo di cose fetide sotto la sua testa; e per quattro continui giorni fattolo crudelmente battere con verghe di ferro; pensando Anastasio, che S. Venanzo fusse morto, andò a vederlo; e trouandolo viuo, e sciolto in aria caminar sopra quel fumo, vestito d'vn candidissimo manto; e che cantaua lodi a Dio, replicando più volte le parole di Dauid. *Non moriar, sed viuam, narrabo opera Domini:* commosso Anastasio a questa veduta; si conuertì alla fede; e per cõseglio di esso S. Venanzo, andò a trouar S. Porfirio Sacerdote, il quale ammaestrò nella fede esso Anastasio, sua moglie, e quattro suoi figli, e tre della sua famiglia; e tutti noue battezò.

Lettiõ. propr. S. Venantii impressa.

Diuenuto Anastasio Christiano cõ tutta la sua famiglia; del continuo andaua da S. Porfirio, il quale animaua, e confortaua lui, e tutti i suoi al santo Martirio, & à disprezzare le cose mondane, e fragili, & a desiderar le cose celesti. Fù presente al martirio di esso S. Porfirio suo Maestro, e vidde molti miracoli, che il Signore Iddio operò per mezo di San Venanzo.

Ferr. in Cat. 11. Maii.

Ang. Benign in hist. Camer. M S.

Peruenne all'orecchie del Prefetto, che Anastasio con tutta la sua famiglia, si era fatto Christiano; li mandò tutti a prendere, e ligati gli furono presentati auanti; & hauendoli trouati immobili nella confessione della vera fede, gli fece tutti noue decapitare, & in tal maniera riceuerono la corona del Martirio. Questo seguì in Camerino li 11. di Maggio l'An. 253. di N. S. e li loro corpi furono sepolti nella Chiesa, dedicata a S. Venanzo.

Baron to. 2 A. 254. n. 29

Il Martirologio Romano fà mentione di questi santi sotto li XI. di Maggio con queste parole. *Camerini Sanctorum Martyrum Anastasii, & Sociorum, qui in persecutione Decij sub Antioco Præside passi sunt.*

VITA



VITA DI S. CRISPOLDO, PRIMO VESCOVO DI BETTONA, E MARTIRE con la cura delle Chiese di Foligno, e di Nocera.

12. Maggio

Lection. ant. MS. in Ecc. Victoria, Asisij, & Gualdi in vita S. Crispolyti Ep. & Mar.



AN Crispoldo, primo di tal nome, fù da Gierusalẽ, e Discepolo di S. Pietro Principe degli Apostoli, dal quale l'An. 56. di N. S. fù ordinato Sacerdote; e mãdato a propagar la fede di Christo in Italia, in cõpagnia di S. Britio, di S. Ercolano, di S. Giouanni, di S. Vincenzo, Compatrioti, e parenti di esso S. Crispoldo, e d'altri molti perfetti Christiani. E perche la Prouincia dell'Vmbria non haueua ancora abbracciato il santo Euangelo, si trasferirono in questa Prouincia. Britio, e Giouanni si fermarono in Spoleto; Crispoldo in Foligno, e Bettona; Vincenzo con Benigno Diacono suo fratello in Beuagna in Ercolano in Perugia; & altri si trasferirono a piantar la santa fede, & altri luoghi dell'Vmbria, e della Toscana, che conuertirono a Christo. Nell'entrar S. Chrispoldo in Bettona, all'hora Città celebre; gli si fece incontro vna donna, la quale per lo spatio di tredici anni era stata vessata dal Demonio; e con grãd' vrli esclamaua; dicendo: O Huomo di Dio, tu vieni a leuarci il nostro rito, & ad introdurre la fede di Giesu Nazareno: ci fai vn gran danno: Il Santo disse. O Demonio, in nome di Dio Padre Onnipotente ti cõmando, che tu ti parti da questa creatura: e subito si partì; e la donna rimasta sana si gittò alli piedi di S. Crispoldo, e disse volersi far Christiana: hauendola il santo bene ammaestrata, ritornò a casa sua; e tutti i suoi, ch'erano diece, hauẽdo saputo il miracolo, credettero in Christo;

Felix Ciacc. in hist. Per. to. 56.

Bapt. Piergilius in vita S. Vicentii Epis. Meuaniae.

e S.

e S. Crispoldo battezzò essi, e la detta donna : e nella casa loro eresse vn'Oratorio ; & in esso occultamente giorno, e notte seruiua a Dio, cō le persone conuertite da lui alla vera fede.

Mentre vna notte dell'Anno 58. di N. Sig. S. Crispoldo perseueraua in oratione in quell'Oratorio ; sentì la voce del Signore, che gli disse. Per mezo di Britio, mio seruo, ti concedo il Vescouado di questa Città ; & il Popolo di essa per tè si conuertirà tutto a me ; e dopo non lungo tempo, io ti riceuerò nel Regno mio. Nell'istessa notte l'Apostolo S. Pietro, passando per la Città di Spoleto, nella visita, che faceua delle Chiese d'Italia, visitò S. Britio suo Compagno, che dimoraua nella Carcere di essa Città ; e lo costituì Arciuescouo, ò Vescouo Metropolitano dell'Vmbria, con facoltà di poter creare, e consecrare altri Vescoui ; & in tal maniera S. Britio cōsecrò Vescouo di Bettona S. Crispoldo. *Lection ant. MS. in Eccl. S. Crucis Florentiæ.*

Preso ch'hebbe S. Crispoldo il carico Pastorale, non lasciò cosa indietro vtile per il suo Gregge, il quale pascè del continuo con l'essempio, e con la parola di Dio, operando il Signore, per suo mezo, molti miracoli ; perilche si conuertì tutto alla fede. Ne contento il Santo di fruttificar nell'Anime nella sua picciola Diocesi, si trasferiua spesso nelle vicine Città di Foligno, e di Nocera ; & in esse ridusse grā numero d'Anime alla vera fede, oue eresse, e cōsecrò molti Altari, e Chiese, vi battezzò molti Infedeli, e v'ordinò molti Chierici, e Sacerdoti : e però gli habitatori di Foligno, e di Nocera lo teneuano, e riueriuano come loro proprio Vescouo. *Ferd. Vghell to. 1. Italia sacr. de Ep. Fulg. & Spo sub n. 1.*

Fra l'altre Chiese n'eresse vna fuori della Città di Foligno ad honore della Madre di Dio, intitolata già *S. Maria foris Portam*, per esser in quel tempo fuori della Porta della Città ; e poi si chiamò *S. Maria infra Portas*, per esser situata frà la porta vecchia, e la nuoua fatta dopo ; e diuē ne Catedrale, e residēza de' Vescoui, & al presēte è Collegiata d'vn Priore, e di 4. Canonici, e 21. Cappellani. Eresse ancora vn'altra Chiesa detto la med. Città di Foligno, ad honore di S. Pietro Apostolo, suo Maestro ; il quale pochi anni auanti era stato martirizzato in Roma ; e fù denominata S. Pietro di Pusterna ; dopo l'An. 1614. fù diruta, & vnita con il Conuento di San Carlo, a se contiguo. Edificò ancora fuori della Città di Nocera vn'altra Chiesa ad honor del medesimo S. Pietro, & vn'altra simile fuori di Bettona. *Vghellus vbi supra. Chron. Fulg. Io. Bollād. in Vitis SS. Durātes Dorius in Hist. Trincia. Baron. An. 66. n. 2.*

Nerone Imperatore l'An. 66. di N.S. mosse vna crudel persecutione contro i Christiani ; ordinando a tutti li Gouernatori, e Presidenti del suo Imperio, che doue trouassero persone, che confessassero la fede di Christo gli facesse crudelmente morire.

Era in quel tempo Presidente della Toscana, e dell'Vmbria Capito-

lino

lino, il quale per obedire a gli Editti Imperiali, costituì Mauortio nobile Romano per Commissario contro li Christiani dell'Vmbria, ordinandogli, che con soldati andasse a cercarli per tutta la Prouincia; e trouatoli, li facesse ben ligati, e carichi di catene, condurre alla Città di Perugia; oue egli all'hora risedeua. Fra molti Sacerdoti, Vescoui, & altri deuoti Christiani, che Mauortio fè prigioni, furono ancora S. Vincenzo Vescouo di Beuagna, e S. Benigno suo fratello; e tutti insieme l'inuiò verso Perugia: ma giunti alla Città di Bettona, furono li Ministri con li prigioni necessitati a fermaruisi; e li rinchiusero tutti in oscure prigioni in essa Città; facendo però star S. Vincenzo in prigione separata dagli altri, acciò non gli animasse, come soleua fare. Non era per ancora S. Crispoldo, per diuino volere, stato denuntiato alli Giudici: però intesa la prigionia di S. Vincenzo suo dilettissimo Compagno; subito di notte andò a visitarlo; e prostrato in oratione all'vscio della carcere, pregò il Signore a fargli gratia di poter parlare al suo Collega; e fatto il segno della Croce sopra di lui, venne vn splendor dal Cielo, & in vn'istante s'aprì miracolosamente la prigione, si spezzarono li legami, e le catene dalle mani, e dalli piedi di S. Vincenzo, e caddero in terra, e s'abbracciarono insieme, dando infinite laudi, e ringratiamenti a Dio; e S. Crispoldo non si satiaua baciar le catene, che chiamaua felici per hauer maggiormente ligato con Christo il suo caro compagno. Stupefatti li custodi di tanto gran miracolo, si conuertirono a Christo con alcuni altri Infedeli, che seppero tanto miracolo. In tutta quella notte dimorarono insieme, cantando le diuine laudi; e verso il nuouo giorno S. Crispoldo vscì dalla carcere, & andò al suo solito Oratorio; e Mauortio fece aprir le prigioni, e condusse li Santi legati a Perugia: oue molti di essi furono martirizzati l'An. 70. e S. Vincenzo in Beuagna.

Lection. ant. MS. in Cõu. S. Fräcisci Gualdi in Vita S. Cri. spolyti.

Acta S. Vincentij Epis. Meuan.

Bapt. Pierg. in Vita S. Vinc. Epis. Meuania.

Pochi giorni dopo il Martirio di detto S. Vincenzo, morì Nerone Imperatore, e gli successero altri, che nõ mossero persecutione cõtro gli Christiani; li quali viueuano in quiete, massime in tempo di Vespasiano, e di Tito Imperatori; però S. Crispoldo hebbe commodità di attender più alla salute dell'Anime, e d'vnirsi con San Britio a dilatar la santa fede in altre Città dell'Vmbria; come in particolare fecero insieme in Todi, & in Terni.

L'An. 93. di Nostro Sig. Domitiano Imperatore mosse la seconda persecutione contro gli Christiani, ordinando a gli Ministri del suo Imperio, che trouando Christiani, e non volendo sacrificar alli suoi Dei, li facesse dopo molti tormenti, e stratij, morire. E perche trouarono, che S. Crispoldo, non solamente non voleua sacrificare: ma procuraua, che nessuno della Città ch'haueua in cura rendesse alcuno honore

Seraphin. in Blogia SS. Spol. in vita S. Brit.

a quei

a quei suoi Dei; vn Commissario Imperiale lo fece prender, e carcerare in Bettona; e dopo varii torméti, lo fece decapitare; & in tal modo acquistò la gloriosa palma del mart. a 12. di Maggio nell'istess'anno 93. di N.S.

Il sacro corpo di lui fù da' fedeli di notte venerabilmente sepolto in vna Chiesa, ch'egli haueua eretto ad honore della Madre di Dio dentro Bettona; la quale dopo la morte di lui fù ampliata, e dedicata ad esso S. Crispoldo, & il suo corpo fù riposto in vn deposito sotto l'Altar Maggiore della med. Chiesa, ch'è la principale di Bettona, e fù l'Anno 1266. concessa alli frati Minori di S. Francesco; li quali vi eressero vn Conuẽto, & ampliarono la Chiesa, dimorandoui fino al presente. La festiuità di lui si celebra con rito doppio nell'istesso duodecimo giorno di Maggio con gran solennità in Bettona, nel suo Territorio, e nella Città, & Diocesi d'Assisi, sotto la quale è al presente Bettona, con titolo di Terra murata, e non più di Città, forsi per la poca Diocesi, ch'haueua.

Bernard. Cãpellus in Hist. Spol. MS.
Vadding. to. 2. An 1266. fol. 295.
Ferrarius in Catal. 12 May.
In Topogr. ad Martir. Rõ. sub verbo Vectonis fol. 22. & 140.

Il Ferrario nel Catal. gener. de' SS. sotto li 12. di Maggio dice. *Vectona in Vmbria S. Chrispolti Ep. & Mar.* E nella sua Topografia dice 12. Maii *Chrispolytus Epis. & Mart. d. sep. S. Petri Apostoli:* & in vn'altro luogo nell'istesso libro dice. *Vectonia siue Bectona, S. Chrispolytus Ep. & Mart. a S. Petro Apost. ordinat.*





13. Maggio

VITA DE' SANTI IANVARIO, EVPRIDIO, E COMPAGNI MARTIRI d'Otricoli.

Monum. ant Ocriculi. Inscript. ant ibid. Blondus in Ital. Volaterran. in Geogr. F. Leãder in Vmbria fol 103. Paulus Merul. p. 2. l. 4. cap. 29. in Vmbria.



OTRICOLI, già Città magnifica, & antichissima dell'Vmbria, & al presente ridotta in vna picciola Terra sotto la Diocesi di Narni; principiando per auanti le sue mura, dalla sõmità del Monte, ou'è hora situata, e si estendeua per fino al fiume Teuere: & ancora si vedono le antiche Vestigie delle mura, de' Tempij, del Teatro, Anfiteatro, Terme, & altre

altre belliſſime antichità. Fù Città Epiſcopale; & Eraclio, Coſtantino, Domenico, e S. Fulgentio ne' furono Veſcoui, e ſi legge, che interuennero ne' Concilii, celebrati ſotto P. Felice 3. P. Simaco, e S. Gregorio Magno Papa. Fù diſtrutta da Goti, e poi da Longobardi. Di lei fanno mentione Cicerone, Plinio, T. Liuio, Tolomeo, Strabone, Cornelio Tacito, & altri antichi Scrittori, chiamandola *Otriculum, & Ocriculani Populi*. Abbracciò la fede di Chriſto frà le prime Città dell'Vmbria; & in eſſa Città furono martirizzati moltiſſimi Chriſtiani; & in particolare li ſeguenti, ch'erano d'eſſa Città d'Otricoli.

Scottus in Itin. Ital. p. 1. fol. 264. Grabba to. 3 Concil. Cicero in Orat. pro M. Milone Plin. l. 3. c. 5. T. Liu. l. 9 & 22. Ptolō. l. 3 c. 1 Strabo lib. 6. Cornel. Tac. lib. 19 Breuiar. ant MS. in Coll. Eccl. S. Maria Ocric. in vita S. Medici Mar.

Eſſendo in vigore la crudel perſecutione contro i Chriſtiani, moſſa da Marco Aurelio Antonino Imperatore, furono, fra gli altri, fatti prēdere per la confeſſione di Chriſto, da Terentiano, Giudice, e Prefetto della Città d'Otricoli, 59. Chriſtiani d'eſſa Città; li quali, ritirati in Grotte, e luoghi sotterranei fuori d'Otricoli, faceuano oratione, e molte opere buone. Capi, e principali di queſto numero erano due nobili Otricolani, per nome Ianuario, & Eufridio, ò Eufredio, li quali animauano gli altri, e li ſouueniuano nelle coſe neceſſarie cō le loro facoltà.

Terentiano, dopo hauerli eſſaminati, e procurato leuarli dall'adoratione del vero Dio, e fargli ſacrificare a ſuoi Idoli; trouandoli coſtantiſſimi nel ſanto propoſito, li fè ponere in vn'aſpra Carcere; fece primieramente martirizzare, e decapitare li 57. loro Compagni; e poco dopo ordinò ſi eſſeguiſſe l'iſteſſo alli d. Cāpioni di Chriſto SS. Ianuario, & Eufridio, li quali andauano al martirio tutti allegri; per hauer viſto li loro Compagni hauer acquiſtata sì glorioſa palma. La loro morte seguì adi 13. di Maggio circa l'Anno 173. di N. S.

Proc. traslat corporum horum SS. Martyr. An. 1351. & in alio An. 1612. in Arch. d. Terra. Inſcrip. ant. ſub Altare maximum in Colleg. Ocriculi. Tabella d. Eccles.

Li corpi di tutti li d. 59. Mart. furono sepolti da S. Elozimo Prete d'Otricoli, fuori d'eſſa Città, appreſſo li corpi de' SS. Vittore, e Medico, martirizati pochi anni auāti, come ſi narra nella loro vita. Li 57. furono poſti in ſepolcri di tegola di terra in vna Grotta, ſcauata nel muro, e nel modo, che in quegli antichi tēpi ſi ſepelliuano molti ſacri corpi de' Mart. e ſino al preſēte ſi vedono ſimili ſepolcri nelle Catacōbe di S. Sebaſtiano, e di S. Lorēzo fuori delle mura di Roma. Li corpi d'eſſi SS. Ianuario, & Eufridio furono sepolti in vn'altro depoſito separato, più lōtano a quello di S. Medico. In progreſſo di tēpo, nel luogo, oue riposauano li corpi di d. Sāti Mart. fù edificata vn'inſigne Chieſa ad honore di S. Vittore Mart. Adi 7. Nouēbre 1351. F. Agoſtino Finacci d'Altopaſcio Fiorentino dell'Ordine Erem. Veſc. di Narni, traslatò li corpi di d. SS. Ianuario, & Eufridio sotto l'Altar Maggiore della Chieſa Collegiata di S. Maria dentro le mura d'Otricoli: oue ſino al preſente ſi conſeruano a publica veneratione; e ſi celebra la loro feſta con rito doppio a 13. di Maggio nella Terra, e Territorio d'Otricoli.

Li

Li corpi di detti cinquantasette Compagni furono l'An. 1611. a 5. di Settembre ritrouati in detta Chiesa di S. Vittore, rendendo odore; e fragrãza;& estratti da loro sepolcri,rimasero saldi,e fermi,e le loro Teste, Osse,e Ceneri furono posti in tre Casse grãdi,e racchiusi dẽtro;e poi lasciati nella Sacristia di detta antica Chiesa di S. Vittore; per nõ trouarsi di essi nome alcuno. Si trouò ancora in detto anno,e nell'istessa Chiesa,il corpo di detto S.Medico Mart e nel sepolcro di esso era vn'antichissima inscrittione di pietra oue si legge. *Hic requiescit Medicus Martyr cum pluribus Martiribus.* Molti Testimonij essaminati,con facoltà della sacra Congregatione de' Riti l'An. 1613. per tale inuentione, e traslatione, diceuano, che la parola *pluribus Martyribus* s'intendeua d'essi 57. Compagni, per star li loro corpi appresso, e quasi per circuito; al corpo di detto S. Medico, e con molti segni di Christiani Martiri. E però a 16. Luglio 1612. la detta Cõgregatione concesse facoltà a Gio: Battista Tosco Vescouo di Narni far solẽne traslatione del Corpo di detto S. Medico, da detta Chiesa di fuori all'altra Collegiata dẽtro Otricoli, e li corpi dell'altri 57. ordinò, che si ponessero in altro luogo decente, e diuoto per fin che al Signor'Iddio fusse piaciuto dar maggior cognitione delli loro nomi,e vite,per farne poi solẽne traslatione anche di loro; e però si posero nella Sacristia di essa Chiesa: come si è detto.

Proc. traslat SS. Mart. Otric. An. 1611. 1612. 1613.

Facultas Cõgreg. Rituũ sub die 16. Iul 1612 existen. in Coll. Otr.

Li corpi di questi Santi Ianuario, & Eufridio sempre sono stati venerati per martiri; & esposti a publica veneratione;tanto mentre si conseruauano nella detta antica Chiesa di S. Vittore, quanto dopo sono stati nella Collegiata dentro Otricoli:& in alcuni antichi Martirologij,Calendarij, e Breuiarij; scritti in carta pecorina, conseruati nelle Chiese di Narni, e d'Otricoli, e d'altri luoghi nell'Vmbria, si legono di loro le seguenti parole. *Die 13. Maij Sãctorũ Martyrũ Ianuarij, & Eufridij.* In vna Tabella moderna, essistente nella detta Chiesa Collegiata d'Otricoli, oue sono scritte tutte le feste doppie, che si celebrano in Otricoli, si legono queste parole a 13. di Maggio. SS. Ianuario, & Eufridio Martiri, li corpi de' quali sono in questa Collegiata. Alcune Reliquie d'essi Santi si mostrano ogn'anno con l'altre sacre Reliquie della Collegiata Chiesa d'Otricoli.

Martir. Calend. & Breuiar. ant. MS. in Eccl Narn Otriculi, & alibi Vmbriae.

In Armario Reliquiarũ Colleg. Otriculi.



VITA DEL B. ANTONIO VNGARO, DEL TERZ'ORDINE di S. Francesco; il corpo del quale riposa nella Chiesa di S. Spirito di Foligno.

13. Maggio

DAL Regno d'Vngaria fù il B. Antonio: nel fiore della sua giouentù, zelando l'honor di Dio, e salute propria, inspirato da Dio, abandonò li Parenti, la Patria, e quanto possedeua al Mondo, e peregrinò in Italia, alla visita de' luoghi sacri, l'Anno mille trecento di N. Sig. con l'occasione, che fù publicato l'Anno del santissimo Giubileo da P. Bonifatio Ottauo. Dopo molti disagi, patimenti, e fatiche di sì lungo camino, da lui fatto à piedi, e quasi sempre elemosinando; giunse finalmente in Roma, tutto deuoto, e compunto. Quiui colmo di spirito, visitò le Chiese, venerò le sacre Reliquie, e parendogli quella santa Città, consecrata col sangue de' Martiri, vn'Epilogo d'ogni pietà, e deuotione; vi si trattenne alcuni anni; e vi prese l'habito del terz'Ordine di S. Francesco; impiegando il tempo in opere essemplari, e meritorie.

Monum. ant MS. in Eccl. S. Spiritus Vrbis. & Fulginia.

Hauendo la Diuina prouidenza disposto, che la Città di Foligno si approfittasse del suo essẽpio, & in fine ne fusse degna riceuer'il suo corpo; lo inspirò a trasferirsi a conseguir l'Indulgenza plenaria, che si pone nel primo giorno d'Agosto, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, appresso Assisi; & iui visitar la Chiesa del suo Serafico Padre S. Francesco: onde postosi in viaggio, e giunto in esse Chiese, le visitò con pari riuerenza, e deuotione. Ritornò poi verso Foligno; oue giunto l'An. 1371. vi se infermò; e fù condotto nell'Hospidale di S. Spirito d'essa Città, nel quale si riceueuano i Poueri Infermi, e li figliuoli derelitti da proprii genitori, sino dall'An. 1271. a tempo di P. Clemente 4. che fù edificato

Vadd. to. 4: An. 1398. n. 1.

Breue P. Nicolai 4. in Archiu. Archi Hosp. S. Spir. Vrbis

esso Hospidale, & aggregato all'ArchiHospidale di S. Spirito di Roma con tutte le sue Case, Terre, e beni, ch'haueua; e P. Nicola 4. adi 21. di Giugno 1291. gli li confirmò:essendo per auanti la Chiesa eretta sotto il titolo della santissima Trinità, e di S. Siluestro Papa.

In esso Hospidale fù da i seruenti di esso con molta cura, diligenza, e carità seruito; delche esso rimasto, non meno intenerito, ch'edificato, considerò, che in questo luogo seruendo, poteua acquistar il Cielo, & incaminarui gli habitatori di esso con l'essortationi, con la carità, e con l'assistenza. Fece però voto, che, se guariua di quell'infermità, per la quale si trouaua in gran pericolo di vita, di voler perseuerare tutto il rimanente degli anni suoi in esso Hospidale, seruendo gl'Infermi, & i figliuoli derelitti, per amor di Dio, e senza speranza, e mercede alcuna. Fatto il voto, ne conseguì la gratia; e però si diede subito con carità, e prontezza a dedicar quiui la sua vita a Dio, con la perpetua seruitù, riconoscendo in quei Poueri,& in quei Bambini, la persona del suo Giesù, pouera, innocentissima, e derelitta dalla Cecità, e dall'ingratitudine degli huomini peccatori.

Vita propria impressa in Hist. 15. Fulg. pag. 135.

Era in detto Hospidale vna Confraternita, denominata di S. Spirito, ò de' Laboratori; perche iui dimorauano quelli, che *laborabant infirmitate, vel qui laborabant pro ministerio pietatis*, nella quale con deuoti ordini si faceuano molte opere buone, in honor di Dio,& in benefitio del prossimo; & il B. Antonio era il primo, & il più feruente di tutti; anzi con le parole, e con l'essempio inuitaua gli altri. Essercitandosi in quell'Hospidale con humiltà,e carità singolarissima in più opere della misericordia; seruendo Christo nella persona de' Poueri; e mentre trouaua per le strade, e per le campagne, ò luoghi occulti i figliuolini derelitti dagl'ingratissimi genitori, li conduceua in quell'Hospidale, facendoli educare con molta diligenza; ò li metteua a S. Spirito di Roma. Il resto del tépo libero dal seruigio,impiegaua in seruire alleMesse,nell'oratione,e nel visitar le Chiese della Città,e de'luoghi vicini.

Instrum. & Monum. in Arch Comm. Fulg & Abbat. S.Crucis.Saxin.

Fù di aspra astinenza,e penitenza,di molto disprezzo di se stesso, & delle cose del Mondo, rendendosi a tutti lucido specchio di perfettione; & era communeméte tenuto per huomo santo,e come a tale ricorreuano per conforto nelle tribolationi, per conseglio nell'angustie, e per aiuto nelle necessità. Finalmente carico d'anni,e di meriti, se ne passò al Cielo nel medesimo Hospidale di Foligno adi tredici di Maggio 1398. Il suo corpo fù con molta riuerenza sepolto in vn honorifico Deposito in vna picciola Cappella di detta Chiesa di S. Spirito, oue dimorò molti anni, con frequenza, e concorso di Popolo, che veniua a venerarlo, & a raccommandarsi alle sue intercessioni. L'Anno 1608. fù trasferito

Fabius Pontanus in Antiq. Fulg l. 2.

in vn'altro più honorifico deposito, e posto sopra l'Altar Maggiore di essa Chiesa; oue fino al presente vedesi intiero, & esposto a publica veneratione: come più amplamente si narra nell'Historia delle Vite de' SS. e Beati di Foligno.

Nel Martirologio Francescano a 13. di Maggio si legono di questo Beato le seguenti parole. *Fulginij in Vmbria, Beati Antonij Hungari Confessoris Tertiarii, admirandae pietatis, humilitatis, & charitatis viri.* Nel Catalogo de' Santi, e Beati Tertiarii Francescani, compilato dal P. F. Alberto Ponterliense, si legge di lui sotto la littera A. *Beatus Antonius Hungarus, iacet Fulginia.*





14. Maggio

VITA DE' SS. VITTORE, E CORONA MARTIRI, PROTETTORI d'Otricoli.

Simeon Metaphrastes in vitis SS. 14. Nouem.

Lection. ant. MS. in Breuiar. script. in pergam. circa An. 1350. asseruato in Becles. Ocricoli.



AL tempo di Marco Aurelio Antonino Imperatore, si mosse da' suoi Ministri vna crudelissima persecutione contro i Christiani; li quali non volendo sacrificare a gl'Idoli, erano con tormenti terribili occisi. Ritrouandosi in Damasco, Città celebre della Soria, Sebastiano Presidente dell'Egitto, e della Soria, e Capitano generale dell'Essercito di detto Imperatore nell'Asia; hebbe ordine di cercar i Christiani, e farli morire; come esseguì con gran crudeltà, nella Tebaide, nell'Egitto, e nella Soria. Nel suo Essercito era vn nobile, e generoso Caualiero Italiano, per nome Vittore, nato nella Città d'Otricoli, giouane di circa venti anni; e per il suo

valore

valore, e fedeltà, molto amato da lui, e stimato assai dagli altri; seppe, ch'era Christiano, che disprezzando gli ordini Imperiali, visitaua, & animaua al Martirio i Christiani, & essendo morti, sepelliua i loro corpi di notte in vna grotta appresso la Città di Damasco. Se lo fece venir auanti; essortandolo a sacrificar a gl'Idoli,& à non perder l'amicitia sua, e la propria vita. Vittore prontamēte rispose. Io sono soldato del grā d'Imperatore immortale Giesù Christo, il quale ha imperio perpetuo; e chi lo seruirà fedelmente, riceuerà eterna vita; e però non voglio per vn premio, & amicitia fragile, e di poca durata, perdere vn premio, e bene sempiterno. Io non temo li tormenti, perche presto passano; ne stimo questa vita, perche la commuto con la sempiterna: l'Anima stà in mano di Dio; e tù fà pure sopra di me, quello, che Dio te ne darà facoltà, perche io ad altro, che al mio vero Dio non voglio sacrificare; & a lui hò giurato Vassallaggio, & al rolo della sua militia sono già ascritto; e per esso sono pronto poner il sangue, e la vita.

Lection. ant. MS. An. 1201. in Arch. Bp. Spol. to. 3. pag. 90.

Beda. Vsuar Ado in Mart. 14. Maij.

Sebastiano trouando Vittore tanto costante, gli fece spezzare tutti i nodi, e congiunture delle dita, in modo, che l'ossa si diuideuano dalla pelle. Il Santo, ancorche sentisse dolor immenso; rendeua però laudi incessāti a Dio,che lo facesse degno patir per amor suo,e che gli sōministrasse forze a patire; dicendo, che il patire era mezo, e via per acquistar il Regno de' Cieli. Vedendo il Presidente, e Capitano, che il suo soldato Vittore ne' tormenti staua allegro; gli disse. Hor sei senza dita; come mangiarai? Rispose Vittore. Viuanda spirituale non mi mancarà; la quale mangiando,non hauerò mai fame. Soggiunse Sebastiano. Vorrei sapere se ancora vuoi esser'ostinato di perder la vita. Egli rispose. Vna simile morte dispone a vita eterna coloro; che patiscono tali tormenti patientemente, e ne riescono vittoriosi. Adirato il Tiranno, fece accēdere vna gran fornace,& acciò di lui non si trouassero meno le Ossa, ve lo fece gittar dentro; e poi serrar la fornace, e per tre giorni vi fece accrescere le legna. Scorso il terzo giorno; pensando, che il suo corpo fusse tutto incenerito, ordinò a suoi Ministri, ch'aprissero la fornace; e le sue ceneri gittassero nel fiume. Aprirono la fornace; e trouarono il Santo viuo, e senza mancamento alcuno, anzi molto bello, & allegro, cantando salmi, e laudi a Dio.

Greci in Menologio 14. Nouem.

Lection ant. MS in Valliella.

Lippoman. ad 14 Maij

Stupito fuor di modo di tal miracolo Sebastiano, fece chiamar vn Mago, & Incantatore; e gli ordinò, che in vna delicata viuanda ponesse veneno potente da far morire, e la facesse mangiare a Vittore, sotto colore di ristorarlo dalla lunga inedia sofferta. Hauendo ciò esseguito il Mago; gli rispose il Santo. Ancorche io non habbia bisogno di cibo, nè di beuanda terrena; essendo il mio Dio potente a mantenermi in vita

Surius to. 3. 14. Maij.

vita lungo tempo senza: contuttociò, perche tu veda, che mentre Dio me nutrisce con la sua gratia, nó posso riceuer offesa da'tuoi veneni; voglio prender questa tua viuanda venenata, pregando Dio, che a me sia di conforto, & a te di salute. Fatta breue, & efficace oratione; e benedetta la viuanda con il salutifero segno della santa Croce; la mangiò, e non ne sentì detrimento alcuno. Rimasto con vergogna l'Incantatore, che il suo veleno non hauesse operato; ne fece vn'altro assai più mortifero, e portandolo a lui in vna tazza; gli disse. Beui questo veneno, e se non ti nocerà, io ti prometto lasciar l'arte Magica, e creder nel Dio, che tu adori. Il Santo con l'istessa confidenza in Dio, segnò, e prese quel veneno senza danno alcuno. Il Mago esclamando disse. Vittore, hai vinto, e liberata l'Anima mia dall'Inferno, la quale era dannata; e poi andò a casa, abrugiò tutti i suoi libri d'arte Magica, e si fece Christiano, e battezzare.

F. Vinc. Spec. hist. l. 10. c. 207.

Petr. de Nat l. 4. c. 168.

Sdegnato il Presidente di questa perdita; ordinò, che Vittore fusse spogliato nudo, e poi gli fussero rotte, e spezzate tutte le giunture del suo corpo; e tutti i suoi nerui tortorati, stirati, e tagliati; e poi per bocca, e per tutta la sua persona fusse gittato olio bollēte; accioche di dētro e di fuori fusse in più modi lacerato, e tormentato. Il santo Martire in questi atrocissimi tormenti, staua allegro, e diceua. Io non sento afflittione alcuna, per virtù della gratia di Dio; come accade a quello, che gli è leuato vna spina dal piede, in cui era trafitto, che con essa gli leua il dolore, e ne viene il riposo nell'afflitto membro; così disumendomi l'ossa, e dal suo luogo leuandole, mi ricreo tutto. Quest'Olio a me è soaue, come ad vno, che nel gran calore dell'estate beuesse acqua fresca: e con l'aiuto di Dio superò quelli tormēti. Fù poi attaccato ad vna traue, e con faci ardenti gli furono abrugiate le nude carni: ma era tanto grande l'amore, che portaua a Dio, & il desiderio di patir per amor suo, che superaua l'ardore del fuoco materiale; e diceua. Signor mio, l'Anima, & il corpo mio sono nelle tue mani; ti supplico, che mi riceui in sacrificio, puro, e casto. Sebastiano fece nella sua gola gittar veneno, mischiato con aceto: & il santo in quel tormento diceua. L'aceto, & il veneno non è meno buono per me, che il fauo del mele, per l'aiuto, che mi dà il mio Christo. Non potendo il Presidente soffrir di sentire quel libero parlare; ordinò, che con acute punte gli ferissero gli occhi, e poi gli li cauassero. Mentre li Ministri quel crudel comandamēto esseguiuano, il ualoroso Caualiero di Christo diceua. Gli occhi corporali per lo più non uedono se non uanità; hora, che sono priuo della luce corporale, gli occhi dell'Anima riceueranno la luce, e lo splendore dell'eterno Dio, & il lume spirituale.

F. Iacob. de Voragine in Legen. SS 24. Sept.

Alphonsus Villega p. 9. Flos Sanctorum 14. Maij.

Fre-

Fremendo di rabbia il Presidente, disse al Santo. Con questo tuo libero parlare m'irriti a punirti più aspramente con nuoui tormenti. Rispose Vittore. Io ringratio il mio Dio, che mi accresce forze a sofferirli: però ò Capitano, non lasciar di darmi tutti quei tormenti, che ti sai immaginare, perche io sono preparato a sostenerli con il suo aiuto: il Tiranno impose alli Carnefici, che ligato per i piedi in luogo alto, e sospeso col capo all'ingiù, e per tre giorni continui gli facessero sentir lo stratio, acciò l'Anima con il sangue scorresse per le narici di lui, & in quel tormento morisse. Gli Carnefici lo posero, e lasciarono in quel tormẽto tre giorni continui; dopo andarono da lui, pensando, che fusse morto di fame, e di dolore: ma trouandolo viuo, lo volsero di nuouo tormentare; & incontinente tutti diuennero ciechi. Accortosi il vittorioso Martire della pena riceuuta da Carnefici, per sua cagione, & inuiati caldissimi prieghi a Dio, ricuperorono subito il perduto lume. Ma quelli, in uece di rendergli gratitudine, riferirono il tutto al Presidente, il quale essendo crudele, come vn Orso, & vna Tigre, ordinò loro, che lo scorticassero viuo. Gli Carnefici discesero in Terra il Santo, ligandolo ad vn palo; e mentre con li ferri cominciauano a scortiearlo; egli disse loro. Ancorche priuate il corpo mio della sua pelle, nõ priuarete però mai la mia mente da' buoni desiderii.

Io. Bald. ... in Vit. Vittoris, & Corona Mart.

Bzouius An. 167. n. 5.

Surius. Vigliega vbi supra

Lection ant. M S. vbi supra.

Mentre quei fieri Ministri scorticauano il Santo Martire, era presente vna giouane di circa 16. anni della detta Città di Damasco, ch'era moglie d'vn soldato del Presidente, e si chiamaua Stefana; che in latino, significa l'istesso, che Corona; cominciò ad esclamare, e dire. Beato sei, ò Vittore, e beate sono l'opere tue; il sacrificio, che fai del tuo honesto corpo a Dio, è accetto non meno di quello, che già Abel gli offerì: Iddio ti hà riceuuto, come riceuè Enoch, huomo giusto, che trasferì al Paradiso, accioche non assaggiasse la morte, dou'egli stà fino ad vn tempo, determinato da Dio. Tu sei giusto come Noè: poiche giuste, e sante sono l'opere tue. Tu hai creduto, come credè Abraam: ti sei a guisa d'Isac offerto a Dio: tentationi hai sofferte simile a Giacob; come Gioseppe sei sauio, a cui concedè Dio gratia di profetizzar cose future. Combattimenti hai patito come il buon Giob, che soffrì, e vinse l'insidie del Demonio. Hai prouato nelle tue membra la forza del ferro, come Isaia, e l'ardor del fuoco, come i tre fanciulli Ebrei; e tutta la tua speranza hai posta in Dio, a guisa del Rè Dauid. Immensi premii haueraì per le tue pene, e martirii. Et ecco, che io vedo vn'Angelo venir dal Cielo, che porta in mano due Corone; vna maggiore, e più bella dell'altra: per te è la maggiore, e la minore per me: & ancorche io sia

Metaphrastes, & Vigliega vbi supra.

Mombritius to. 2.

fragile, contuttociò hò determinato patir la morte per amor di Christo; e con questo mezo acquistarmi la corona della gloria eterna.

Essendo il tutto riferito al Presidente; fece subito venir auanti à se Stefana; e l'interrogò di qual conditione fusse, quanti anni haueua, e come hauesse hauuto ardiméto d'esponersi alla morte cō tant'allegrez-

Io. Baldui vbi supra. za. Rispose ella. Io sono donna Christiana, humile Ancella di Giesu Christo, ricompratore del genere humano; hò quindeci anni, & otto mesi, e sono vissuta col mio Marito vn'anno, e quattro mesi. Nō ti merauigliare se in me scorgi animo pronto, & allegro: impercioche è proprio de' seguaci di Christo rallegrarsi ne' tormenti, schernir le pene, e calpestrar la morte; sicuri, che presto tornaranno loro in gioia, le pene in refrigerio, e la morte in vita. Soggiunse il Tiranno. Perche ricerchi così presto lasciar il Mondo, e le sue bellezze? Vò lasciare (rispose Stefana) questa Terra, piena d'apparenze vane, di diletti auuelenati, e piaceri caduchi, e fragili; per acquistar all'Anima mia appresso il suo vero sposo, contenti eterni, & immortali, che godono in Cielo gli Angeli, & i Beati. Leuati da questi pensieri vani (replicò Sebastiano) e sacrifica alli nostri Dei; se non vuoi, ch'io ti faccia con nuoui, e grauissimi tormenti morire. Rispose l'infervorata, e saggia donna.

Metaphrastes, & Vigliega vbi supra. Io mi chiamo Stefana, che significa Corona, perche dal Cielo l'aspetto; e per questi sacrificii, che tu dici, non offerirò mai per non perder questa Corona, che desidero acquistarmi, per mezo di questa battaglia, che tu mi prepari, & io voglio superare, e vincere, con l'aiuto del mio Capitano Christo.

Vdite tali parole da Sebastiano, infiammato d'ira; fece subito piegare due Palme, vna verso l'altra, a viua forza; & a quelle fece appendere, e ligare la Santa, con vno de' piedi ad vna; e con l'altro piede all'altra Palma; e poi lasciate, si raddrizzarono con impeto tale, che per mezo squarciarono la prode Guerriera, portandosi seco ciascuna Palma la metà del suo corpo. In tale torméto, che fù atrocissimo, acquistò la Corona, e la Palma del santo Martirio; volando l'Anima di lei in Cielo al suo eterno, e vero sposo; e così diuenne compagna nel martirio, e morte d'vn Soldato di Christo, si come d'vn soldato, timorato di Dio, era compagna, e moglie in vita.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 14. Maij. Il Presidente, vedendo morta la santa; diede sentenza, che S. Vittore non ancora finito di scorticare, fusse decapitato in vn luogo publico d'essa Città di Damasco: il che inteso da lui, se ne rallegrò assai, e ringratiò infinitamente Dio di tanto dono, e della forza datagli in sopportare diece crudelissimi tormenti; pregandolo a riceuer

lo

lo spirito suo in quest'altro vndecimo tormento. Mētre era condotto al supplicio; pregò quelli, che lo menauano a dargli tanto tempo, che adunato il Popolo, in vece della sua vltima volontà, manifestasse alcuni diuini giudicij; & ottenuto il tutto; così profetizzando disse al Popolo. Gli vostri Ambasciatori moriranno frà sette giorni; e voi, Ministri delle mie pene, e morte, trà dodeci giorni miseramente morirete: il vostro Presidente Sebastiano frà ventiquattro giorni sarà preso da' suoi nemici, e condotto a Roma prigione, oue patirà pena atroce: & il mio corpo dopo tre anni sarà dagli huomini nostri trasferito in luogo preparato in Italia, oue io sono nato: come il tutto poi si verificò pūtualmēte. Hauēdo il vittorioso Martire di Christo pronunciate quelle parole, intrepidamēte porse la sua testa al Carnefice, il quale gli la troncò dal busto; e dalla ferita vscì miracolosamente latte, e sangue, con stupor grande di tutti gli astanti. Da questo miracolo, e dalla costanza, e patienza singolarissima, vista in tanti crudelissimi tormenti sofferti, e dall'adempimento delle profetie fatte, molti Pagani credetero in Christo, e si fecero battezzare.

Metuplares
Io. Baldus Supracit.
Simeon Metaph.
Lippomanus
Surius
Lection. ant. MS & Monumen. ant. Otriculi.

Il Martirio di questi due Santi seguì nell'istessa Città di Damasco adi 14. di Maggio l'Anno 168. di N. S. Li loro corpi furono da fedeli sepolti in vn luogo diuoto in essa Città: ma dopo tre anni furono trasferiti in Italia da' Soldati Italiani, ch'erano nella Soria; in compagnia d'alcuni altri corpi de' Santi Christiani, martirizzati in Damasco, & in Alessandria d'Egitto. Vna parte de' Corpi di essi Sāti Vittore, e Corona, con la testa di esso S. Vittore trasferirono in Otricoli, Città dell'Vmbria, oue si legge nascesse esso S. Vittore; vn'altra parte de' corpi di essi Santi con il corpo del B. Filippo Martire in Alessandria trasferirono nel Territorio della Città Humana nella Marca, oue fù edificato vn Tēpio ad honore di esso S. Vittore, e de lì essa parte col corpo del B. Filippo fù poi trasferita in Castel Ficardo, e da essa Terra adi 18. di Settembre 1195. Gentile Vescouo della Città d'Osmo li trasferì nella sua Catedrale in vn deposito marmoreo, ben serrato sotto l'Altar Maggiore. In Messina Città della Sicilia fù ne' tempi antichi portata vn'altra parte delli corpi di questi Santi Vittore, e Corona: ma poi trasferita in Feltre, Città de' Retii in Italia sotto il Dominio de' Venetiani; oue si celebra la sua traslatione a 18 di Settembre, & a 14. di Maggio la loro festa: e però questi due santi sono Protettori della Città di Olmō, d'Otricoli, e di Feltre; & in ciascuno Territorio di esse Città, & in altre d'Italia sono erette Chiese a loro honore. Più Reliquie de' corpi d'essi Santi si custodiscono in altri luoghi; massime in detto Castel Ficardo, detto poi Fidardo, Imola, Siena, Rimine, & altroue. Dall'esser in varii luoghi le loro reliquie insigni,

Monum. ant. Ms. Auximana Eccl.
Gaspar Zacchius Bpts. Auximas.
In Descript. Vrbis Auxim & in Catal. Bp: sub Gentili Bpis.
Octauius Caietanus in Martir. Seculo ad 14. Maij, & 18. Sept.
Io Baldus de SS. Auximi
Ferrarius 14 Maij.

insigni, si è tenuto da molti esserui tutti li corpi; e come fussero intieri hanno publicato al presẽte conseruarsi in essi luoghi. Ma quelli, che hanno visto li loro corpi, non l'hanno trouati intieri; ma mancarui molti mẽbri; perche furono trasportati negli altri sopradetti luoghi. Questo S. Vittore è però differente dall'altri santi martiri di nome Vittore, i corpi, e Reliquie insigni de' quali si conseruano in Milano, Volterra, Piacenza, in Roma, e ne' Marsi.

P. Cesar Valeranus Or. S. Hiero. in Hist. horũ SS. Mart. Cesar Clement. in Hist. Arimini lib. 2. fol. 127. Iacob. Philip Bergom. l. 6 fol. 34. Ferrarius in Catal. SS. Ital. & in gen. Monum. Inscrip. & Processum ant. MS. in Colleg. Eccl. Ocriculi.

Nel sito, ou'era l'antica Città d'Otricoli, ch'è vn miglio in circa distante da Otricoli moderna, al presente Terra murata sotto la Diocesi di Narni, come si è narrato di sopra, si vede fino al presente vn'antichissima Chiesa, dedicata a questo S. Vittore Martire, ch'era Collegiata, e Catedrale della Città; e S. Fulgentio Vescouo di essa, circa l'An. 540. di N. S. hauendo ritrouato il corpo di esso Santo, v'edificò sopra il suo corpo vn'Altare a suo honore: come si legge in vn'antichissima inscrittione marmorea, che staua in essa Chiesa, e poi trasportata a piedi l'Altar Maggiore della Collegiata del moderno Otricoli: oue è scritto a lettere maiuscole antiche. *Adiuuante Deo. Fulgentius Episcopus. Inuento corpore Beati Martyris Victoris. In Christi nomine super Altarem construxit.* L'Anno 1316. Pietro Vescouo di Narni trasferì da detta Chiesa di S. Vittore, detta Teuerina, per star quasi contigua alla Ripa del fiume Teuere alla moderna Chiesa Collegiata, dedicata a S. Maria, Madre di Dio, dentro la Terra d'Otricoli, li corpi de' Santi Fulgentio, Lozimo, Nettario, Leopardo, e Corona Martiri, e li locò sotto l'Altare dedicato ad esso San Fulgentio Vescouo; e vi fece poner due Inscrittioni; cioè vna di Marmo con le seguenti parole. ✝ *Hic requiescunt Sancti Fulgentius, Lozymus, Nectarius, Leopardus, & Corona Martyres Christi:* & vn'altra in carta pecorina, affissa in vna Tabella con queste parole. *Ex Aede Diui Victoris Tiberina. A. D. M. CCC XVI. Sanctorum Martyrum Fulgentij, Elozymi, Nectarij, Leopardi, & Corona translata corpora hoc sub Altare quiescunt.*

Proces. facti An. 1351. per August. Epis. Narnien. asseruatum in Eccl. Ocriculi.

L'An. 1351. adì 5. di Nouẽbre, nella prima Domenica di esso Mese, Agostino Vescouo di Narni traslatò il corpo di detto S. Vittore, che riposaua nella Chiesa sotterranea, dedicata ad esso Santo appresso il Teuere, alla Chiesa di S. Maria d'Otricoli, e lo ripose sotto l'Altar Maggiore, in compagnia de' corpi de' santi Martiri Ianuario, & Eufridio, Santa Vittoria, e due sue compagne Martiri, che si conseruauano nella detta antica Chiesa di S. Vittore: e fino al presente tutti li corpi di detti Sãti martiri, si venerano in detto luogo. La Testa di detto S. Vittore si custodisce in vna diuota Imagine nel luogo, oue si conseruano l'altre Reliquie di detta Collegiata di S. Maria; e nel giorno della sua festa si porta processionalmente per tutta la Terra d'Otricoli, della quale è speciale Protettore. Et in essa Testa si vedono fino al presente intorno a gli occhi,

Tabella, Pictura, Martirol. & Breuiaria ant. MS. Ocriculi, Narnia, &c.

occhi, ò buchi di essi, li segni delli tagli dateli da Carnefici nel cauargli; e si espone a publica veneratione ne' giorni solenni. Fra l'altre sacre Reliquie di essa Collegiata si venera anche una parte d'vn Deto d'esso S. Vittore. In un gran quadro, essistente in detta Chiesa, si uedono depinte l'Imagini di essi Santi Vittore, e Corona, e li martirii, che hebbero, nel modo, che si è narrato di sopra. Da' tempi antichissimi fino al presente si sono sempre celebrate le feste cō rito doppio nella Terra, e Territorio d'Otricoli a 14. di Maggio di detti due santi; a 30. di esso Mese, ò nella terza Domenica di esso si celebra la dedicatione dell'Altari a SS. Vittore, e Corona, e la traslatione di essi santi Vittore, e Corona; a 14. di Luglio della dedicatione di detta Chiesa di S. Vittore; & adì 5. di Nouembre, ò prima Domenica d'esso mese, della traslatione del corpo di S. Vittore Martire: e ne' tempi antichi in Otricoli si recitauano ancora le lettioni, & orationi proprie di essi Santi Vittore, e Corona, nel giorno della loro festiuità. In Breuiarii, Messali, e Martirologii antichi manuscritti in carta membranea, essistente in Otricoli, e Narni, si legge: *Die 14. Maij SS. Martyrum Victoris, & Coronæ. Protectorum Otricoli. festũ de præcepto. 30. Maij. Dedicatio Altarium S. Victoris, & Coronæ. In tertia Dominica Maij traslatio Corporum SS. Martyrum Fulgentij Epis. Otriculi. Coronæ, &c. Protectorum Otriculi, facta An. 1316. ab Ecclesia S. Victoris ad Ecclesiam S. Mariæ intus Otriculi. 14 Iulij Dedicatio Ecclesiæ S. Victoris Martyris. 5. siuè in prima Dominica Nouem. traslatio Corporis S. Victoris Mar. facta An. 1351. per R. P. F. Augustinum Epis. Narnien. in Ecclesia S. Mariæ de' Vtriculo.*

In Osmo, & in Feltre ancora si troua memoria quando furono trasferite le Reliquie insigni de' corpi di questi due Santi Martiri; e però a loro honore v'hanno erette Chiese, & Altari, e ne celebrano la festa nel giorno della loro morte, e nella traslatione di essi. Per vna parte de' loro corpi si è preso il tutto da alcuni Scrittori non informati; sapendo, che vna parte, ò Reliquia d'vn sāto hà l'istessa virtù quanto tutto il corpo; dicendo S. Gregorio Nazianzeno. *Eadem præstare virtutes quaslibet Martyris sanguinis guttas & exigua passionis signa, quas integra corpora.* Però cōcluderemo *Vbique honorificetur Deus cum Sanctis eius.* S. Gregor. Naziãzen in Orat. 1. ad Iulianũ

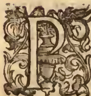
Nel Martirologio Romano a 14. di Maggio si legono le seguenti parole di questi Santi. *In Syria Sanctorum Martyrum Victoris, & Coronæ, sub Antonino Imperatore: ex quibus Victor a Sebastiano Iudice, varijs, & horrendis affectus est Cruciatibus: quē Corona vxor cuiusdã Militis cũ cœpisset beatũ prædicare, ob Martirij constantiam, vidit duas coronas de Cœlo lapsas, vnam Victori, & alteram sibi missã: cumq hæc audientibus cunctis testaretur, ipsa quidem inter arbores scissa, Victor vero decollatus est.*

VITA



VITA DI S. BEVIGNATE MONACO PERVGINO.

14. Maggio



PERVGIA Città celeberrima della Toscana, e capo della Prouincia dell'Vmbria, con la quale confina, fù Patria di S. Beuignate. Essendo Agricoltore de' cãpi, tocco dallo Spirito santo, si dispose abandonar'il Mondo, e quanto in esso possedeua, e prese l'habito monacale in vn'osseruãte Monastero de' monaci, che portauano tonaca di panno di lana bianca, e la cintura di corame turchino; come rappresenta la sua antica Imagine; e poi, ottenuta licenza dal suo Superiore, andò a far vita solitaria in vna selua appresso Perugia, oue visse molti anni in aspra penitenza, e si essercitò nell'oratione, e nelle diuine contemplationi.

Pellin. hist. Perus. Caesar Alexius in to. 1 Elogiorũ Perus. fol. 67. Pictura ant in propria Eccl

Diuulgatasi la fama della sua santità, molti ricorsero a lui, & il Sig. Iddio per suo mezo operò molti miracoli. Vennero a trouarlo alcuni Poueri, che si moriuano di fame, pregandolo a farli qualche carità; egli, non hauendo che darli, ricorse all'oratione, e l'Oliue, & il grano, ch'erano in vna Cãpagna vicina, maturarono auanti il tempo; e li Poueri presero quelli nuoui, e miracolosi frutti, portandoli alle loro case; che furono loro di molto sollieuamento.

Ferrarius in Catal. 14 Maij. Idẽ in Topographia in verbo Perusia.

Due huomini inocenti condennati ad esser giustitiati, si raccommandarono all'oratione di S. Beuignate; e furono liberati. Vn Putto occiso da vn Lupo, gli fù condotto auanti; e fatta oratione per lui, ritornò in vita. Hauẽdo il Sãto habitato per molto tẽpo in quella Selua, oue fabricò vn picciolo Tugurio; iui morì santamente adi 14. di Maggio circa l'An. 500. di N. Sig. & auanti, che il suo corpo fusse sepolto vennero a riuerirlo molt'Infermi, e vi furono condotti non pochi vessati da spiriti maligni; e con il tatto del suo sacro corpo, rimasero liberi, e sani.

Ciellas hist Perus. p. 40. l. 1. An. 498. Monum. Eccles. Perus.

Il sacro corpo di lui fù venerabilmente sepolto in detto Tugurio, ò Eremi-

Eremitorio, oue il Sãto fece penitẽza, e vi rese l'Anima a Dio; & in esso li Perugini edificarono vna Chiesa a suo honore. Dopo la d. Chiesa, e luogo vẽne in dominio de' Caualieri Gierosolimitani; e l'An. 1325. il Grã Mastro di essi la cõcesse ad alcuni Perugini per edificarui vn Monastero di mo nache dell'Ordine de' Templarij; come in breue fù fabricato, e ue si rinchiusero 24. Monache con vna Badessa. In Progresso poi di tẽpo, mã carono le monache; & il luogo diuenne Badia, e n'è al presente Abbate il Cardinal Franceseo Rapacciolo; e vi habitano li Padri Eremitani di S. Agostino della Congregatione Perugina; & in esso luogo trasferiti dal Conuento di S. Maria Nouella da P. Vrbano 8. l'An. 1640.

Pellinus, & Ciattus ubi supra.

Boton. An. 1325.

Alexius Cll. 1.

In detta Chiesa, & Eremo (ch'è circa mezo miglio fuori di Perugia, nella parte, che guarda la Valle Iano) fece vita Eremitica, & Anacorita perfetta l'An. 1260. il B. Ranieri Fagiani Perugino, Autore delle Cõfraternite de' Disciplinati, ò Battuti, poi Minorita, il cui corpo riposa nella Città del Borgo di S. Sepolcro. Questi venerò grãdemẽte il corpo di questo Sãto, e faceñdolo riponere sotto l'Altar Maggiore; e da esso riceuè grãdissime riuelationi; e però si destò negli animi de' Perugini singolar diuotione verso S. Beuignate: onde il Vescouo, e Popolo Perugino in detto anno pregarono il Papa, acciò spedisse Comissario a far inquisitione sopra la vita, e miracoli di lui, per canonizzarlo: & il Papa vi mandò il P.F. Bonuicino, che diede principio all'opera; che poi trasmessa, l'An. 1273. rinouarono li Perugini le supplicationi a P. Gio. X. e n'ottennero ottima intentione; ma per la presta morte del Papa nõ fù potuto hauer l'intẽto. Riueriscono i Perugini questo Sãto frà gli altri loro Protettori, per ordine de' loro Statuti, e nel giorno della sua festiuità celebra Messa, & officio con rito doppio e l'An. 1608. trasferirono alcune sue sacre Reliquie nel la loro Catedrale solennemẽte; e furono collocate sotto l'Altar della Cappella dedicata a S. Stefano Proto Martire, & a questo S. Beuignate, iuspatronato della famiglia Saluuccia.

Liber Annal. Perus. in Concil. An. 1260 fol. 65. 67.

Annal. 1273. fol. 1. et. 2.

Ciattus An. 1260. & 1273.

Vaddingus An. 1261. n. 11.

Statutum Perusia.

Kalend. & Tabella Perusia.

Il Ciatti nella sua historia di Perugia dice, che questo Santo venne da Germania in Italia sotto Teodorico Rè de' Goti, in cõpagnia di sei altri suoi fratelli, e frà gli altri nomina S. Ranaldo, e S. Ercolano secondo di tal nome Vescouo di Perugia, e S. Beuignate venne ad habitar a Perugia circa l'An. 498. attendendo alla vita Monastica, & Eremitica.

Ciattus p. 4. l. 1. fol. 38.

Di questo Santo dice, il Ferrario nel suo Catalogo generale alli quattordici di Maggio. *Perusia S. Beuignatis Monachi. Ex Tabula Eccl. Perus.*

Volaterranus l. 14.

VITA



VITA DEL B. ANTONIO TIGRINI DA PISA DELL'ORD. MINORE; il cui corpo riposa nel Conuento di S. Francesco di Monte Luco sopra Spoleto.

15. Maggio



Chron. ant. Ord. Min.

STVDIANDO legge Ciuile in Pisa sua Patria il B. Antonio della fameglia Tigrini, ò Tigrimi; e la Madre hauendolo promesso per Sposo ad vna nobile Vergine; vn giorno, illuminato dallo Spirito santo, abandonò gli studij, la Madre, la Sposa, e tutta la robba, che molta gli haueua lasciata il morto Padre, e si trasferì in vn Conuento de' frati minori, e si vestì quel sacro habito; viuendo santamente; e si fè più chiaro, & illustre con le virtù sante, particolarmente nell'humiltà, obedienza, e pouertà. Fù da' suoi Superiori circa l'Anno 1295. mandato ad habitare nel Conuento di S. Francesco di Monte Luco sopra la Città di Spoleto; oue con più feruore si diede all'oratione, alla contemplatione, alle penitenze, & al disprezzo d'ogni cosa mondana. Gli fù riuelato da Dio il giorno, & hora, che haueua da morire; e però per molto tempo auanti si preparò à far'il passaggio al suo Creatore con ogni purità, e deuotione; come in fine fece santamente nell'istesso Cõuento adi quindeci di Maggio 1313. Il suo corpo fù sepolto con molta riuerenza in vna particolar Cappella, fuori della Chiesa di esso Conuento, ou'egli spesso si ritiraua a far oratione.

Pisanus l. 1. Cõfor. fru. 8 infratr. Min. Sãct. Illus. Prou. S. Francis.

F. Marcus Vlyssip. p. 2. Chrõ. l. 7. c. 23.

Gõzaga p. 2 in Cõu. S. Franc. Mõtis Lucin. 7.

Vn Medico di Spoleto, hauendo vna piaga incurabile in vna gamba, fece voto, se N. Sig. lo risanaua per li meriti di questo Beato, al quale si raccommandò, di prender l'habito del terz'Ordine di S. Francesco, fatto la sera il voto, la mattina per tempo si ritrouò sano; & adépì la promessa. Dopo la morte del B. Antonio il Signor'Iddio operò tãti miracoli verso quelli, che andauano a visitar il suo sepolcro, & a raccommãdarsi

F. Marian. F. Marcus vbi supra. Tossign. l. 1. hist. seraph

alle

alle sue intercessioni, che gran numero de' Popoli conuicini concorreua al Conuento, che perturbaua grandemente la quiete, e deuotione de' frati. Il P. Guardiano d'esso Conuento s'accostò al corpo del Beato, & ad essempio del suo Institutore P. S. Francesco, quando l'Anno 1221: comandò al corpo del B. Pietro Cataneo suo compagno non operasse più miracoli, e l'obedì. Così ancora ottenne il medesimo esso Guardiano da questo Beato; il quale essendo stato obedientissimo in uita, anche dopo morto essegui il suo comandamento; poiche da quell'hora in poi nō operò più miracoli; e li frati sono rimasti nella loro solitudine, e quiete in quel Conuento, edificato dall'istesso Serafico Padre l'An. 1218.

Vaddingus to. 3. An. 1113. n. 9.

Idem An. 1218. n. 12.

La vita di questo Beato è stata descritta da tutti li Chronisti dell'Ordine Minore, & vltimamente raccolta, per Ordine di Tigrimo Tignmi da Lucca Secretario della Congregatione de' Riti, Vescouo d'Assisi, e Patriarca di Gierusalem l'Anno 1640. della famiglia di questo Beato; del quale il Vescouo Gonzaga nel Catalogo de'Beati Francescani dice. *B. Antonius Tigrinus Pisanus, qui etiam viuens signa fecit: obijt gloriosè in Monte Luco in agro Spoletano.*

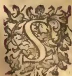
Martirol. Francis. 15. May.

Tossign. & Gonzaga in Catal. BB. Francis.



VITA DI S. PEREGRINO MARTIRE, VESCOVO ALTISIODORENSE, ET ampliatore della santa fede nella Città di Terni.

16. Maggio



SAN Peregrino fù Romano, e nato di nobile fameglia: essendo ordinato Sacerdote, diuenne celebre per la sua gran santità, e dottrina. Ritrouandosi la Congregatione de' Christiani molto dispersa, e timorosa per le frequēti, e crudelissime persecutioni, mosse contro di loro da-

Act. S. Sixti 1. Papa.

Il Popolo di Terni, in memoria di questo suo gran Benefattore, & Ampliatore della santa fede, eresse, poco dopò la morte di lui, nel Piano di Terni vna diuota Chiesa a suo honore, che ancora ui appariscono le uestigia.

Martir. Rō. 16. Maij.

Di questo santo si leggono nel Martirologio Romano le seguenti parole sotto li 16. di Maggio. *Antifiodori, Passio S. Peregrini, primi eiusdem Ciuitatis Episcopi, qui a B. Sixto Papa in Gallias, cum alijs Clericis, missus Euangelicæ prædicationis munere expleto, Capitali sententia damnatus, coronam meruit sempiternam.*



VITA DI S. VBALDO VESCOVO DI GVBBIO.

16. Maggio



NACQVE S. Vbaldo l'anno mille, e settantasei di Nostro Signore in Gubbio, di Rorardo Baldassini, di fameglia in quei tempi molto nobile in essa Città. E ssēdo bambino in fasce, gli morirono il Padre, e Giulia na sua Madre; rimanendo sotto la cura d'vn Zio Paterno, denominato Vbaldo; per amor di cui gli fù posto nome Vbaldo; il quale subito l'offerse a Dio, & al Priore del Monastero de' Santi Mariano, e Giacomo, dell'Ordine de' Canonici Regolari Lateranensi, Catedrale d'essa Città; con animo poi a suo tempo di vestirlo di quella Religione; & in tanto lo fecero nutrire sotto la cura d'essi Canonici, e protettione dell'istesso suo Zio. Cresciuto in età, fù mandato ad habitare, e studiare in detto Monastero; crebbe ancora nelle virtù grandemente, affaticandosi nello studio delle buone lettere, e nell'opere del seruitio di Dio; massime nell'oratione; con la quale fè scaturir vn fonte d'acque limpidissime in vn luogo sterile, detto Valle ingegno, ch'ancora si vede frà Gubbio, e Perugia. Offerse a Dio con voto la sua Verginità; fuggendo ogni occasione d'offenderlo.

Hieronymi Iordanus familiaris S. Vbaldi in eius Vita Ms. Stephanus de Cremona Canon. Regular. Later. in vita buius Sancti impressa An. 1523. Carolus Oliuerius in vita S. Vbaldi impressa Perusia An. 1616.

Vedẽ do poi, che li Canonici di quel Monastero erano diuenuti molto rilassati, e liberi; si trasferì alla Canonica, e Monastero di S. Secondo, ch'era fuori di Gubbio; oue habitauano altri Canonici Regolari più Osseruanti; & con essi visse alquanto tempo con grand'essempio, e bontà. Vn giorno l'andò a trouare vn suo amico; e gli disse, che la molta heredità, lasciatoli da' suoi Genitori, era posseduta da' suoi Parenti, e non gli dauano alcun'vtile, e bene; che però lo consegliaua a prender Moglie conforme alla sua nobiltà; e così ricuperarebbe la sua heredità. Gli rispose il santo intrepidamente. Mai, Dio permetta, che la verginità, ch'à lui vna volta hò consecrata, io perda; e per l'heredità mia, e la mia portione non desidero altro, che Dio mio, e'l Regno suo: e così cacciò via quel finto amico, che sotto coperta di bene temporale, voleua priuarlo dell'eterna heredità del Cielo. Onde il Santo per stringersi maggiormente con Dio, e fuggir le tentationi, prese l'habito in detto Monastero di S. Secondo, e si fece Chierico; attendendo con più feruore all'oratione, & a gli studij; superando l'età con li buoni costumi, per non hauer più, che sette anni.

B. Tebaldus Ep. Eugub. in vita huius Sancti MS. in Archiu. d. Ciuit. & postea impressa Perusiæ An. 1623.

Michel'Angelus Eugeninius in vita S. Vbaldi cap. 5.

Fù da' suoi Superiori mandato ad habitare nel Monastero di S. Giacomo di Fano dell'istess'Ordine Canonico. Era tanto alieno dalle cose del Mondo, e tanto assorto in Dio; che passando per la Città di Fano l'an. 1084. l'Imperatrice Berta, la quale da Germania veniua ad incontrare Enrico 4. Imperatore, suo Marito, per farsi in Roma coronare; e venendo con gran pompa, e comitiua, vi fù condotto ancor lui a vederla: & egli, benche fusse di soli ott'anni, non volse veder cosa alcuna; ma con la faccia riuolta al muro, si pose a legger'un libro, con ammiratione grande di tutti, che lo viddero, ò seppero. Poco dopo fù leuato da Fano, e rimandato al detto Monastero di S. Secondo; oue dimorando, crebbero con l'età le sue virtù, le quali diuulgatosi, si mosse S. Giouanni da Lodi Vescouo di Gubbio a ricondurlo nella Catedrale, e Canonica de' Santi Mariano, e Giacomo; & iui l'ordinò sacerdote, e Priore degli altri Canonici Regolari; essendo d'anni 30. e correua l'An. 1106. dispensando auanti tutta la sua robba a Poueri, & in benefitio delli Tẽpii di Dio.

Paulus Morigia hist. Religion. Siluest. Maurolicus hist. Relig. Rosectus Parisien. de Relig. Eccl. tit. 34. c. 3. Chron. Ord. Herem. S. Antonin. par. 2. tit. 25. Platina in vita Eug. 4. Bulla P. Bened. 12. Eugen. 4. & Sixti 4. Pii 4. Pii 5. Volaterranus lib. 21. Io. Andreas Negranalles Bibliot. Apost.

Il detto Ordine de' Canonici regolari hebbe origine dagli Apostoli in Gierusalem, e poi dilatato da S. Marco Euangelista in Alessandria, e da S. Clemente 1. e S. Vrbano 1. Papi fauorito. S. Agostino lo restaurò, & ampliò, e del 394. gli diede la Regola. P. Gelasio 1. che fù di quest' ordine, concesse l'An. 492. a questi Canonici la Chiesa di S. Giouanni Laterano di Roma, la quale diuenne capo di tutto l'Ordine, che però si cognominò de' Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino: e questi

Ca-

Canonici habitorono in detta Basilica Lateranense fino all'An. 1298. in qual tempo Papa Bonifatio 8. donò essa Basilica a' Canonici secolari: ma P. Eugenio 4. di nuouo vi remesse essi Canonici Regolari. Posse derono questi Canonici Regolari la maggior parte delle Catedrali, e Canoniche delle Città d'Italia, di Spagna, Francia, Germania, Sicilia, e d'altre Regioni, fino al tempo di Papa Giulio 2. e di Papa Leone X. li quali, introdussero nelle Catedrali i Preti, e Canonici secolari, che prima v'erano i Canonici regolari; come in particolare nell'Vmbria, nelle Città di Perugia, di Gubbio, di Narni, di Foligno, di Città di Castello, di Todi, e di Norcia.

Essendo S. Vbaldo creato Priore di detta Canonica de' SS. Mariano, e Giacomo di Gubbio, cercò cō tutte le sue forze riformar li Canonici, li quali erano molto allontanati dall'osseruanza regolare: & hauendone tirati tre alla sua volontà, più facile gli fù hauer anche gli altri. Hauendo inteso, che il B. Pietro Damiano della famiglia degli Honesti di Rauenna, cognominato Peccatore (differente però dall'altro di tal nome, e Patria, che fù Cardinale) haueua edificato vn Monastero fuori di Rauenna, sotto l'istesso Ordine de' Canonici Regolari, e titolo di Santa Maria in Porto; e che i suoi Canonici, de' quali esso B. Pietro era Priore, fioriuano in grand'osseruanza; si trasferì in esso Monastero con vn suo Canonico zelante, per hauer la regola da esso Beato. Dimorato tre mesi in detto Monastero; & hauendo imparato tutto il modo di viuer da quei buoni Religiosi; & impossessatosi di quella Riforma, già confirmata da P. Pasquale 2. del 1100. dopo hauer presa copia di quella Regola, ritornò in Gubbio. Oue giunto, fù da' suoi Canonici riceuuto cō molta carità; e tutti con prontezza accettarono la regola; osseruando la pontualità nel Coro, nel Dormitorio, e nella Mensa comune, da loro per auanti intermessa; e fecero tutte l'altre funtioni, & atti religiosi cō molta diuotione; perilche diuennero celebri in osseruanza per tutto.

Accadde l'An. 1108. vn'improuiso, e dannosissimo incendio nella Città di Gubbio, nella quale la maggior parte delle fabriche publiche, e priuate, sacre, e profane arsero, e miserabilmente si consumarono; & in particolare la detta Canonica de' SS. Mariano, e Giacomo, mentre staua nel Monte con la Città, ne rimase incennerita, e destrutta fino da' fondamenti: Atterrito S. Vbaldo da sì acerbo caso, se n'andò a Pietro da Rimino, Abbate del Monastero di S. Croce della Fōte Auellana nel Territorio di Gubbio; e con molte lacrime gli conferì il caso, stimando, che per le sue colpe fusse venuto sì grand'incendio; e lo supplicò di soccorso; in fine, con l'aiuto di buona somma di danari, che gli diedero esso Abbate, e molti più Cittadini, riedificò vn'altra Catedrale, e Canonica,

assai

Anastasius Bibliot. in Catal. ad ... volum. 2. Imper.
Pennottus hist. Canonic. Regul. Later.
Oliuerius vbi supra cap. 3.
Gabriel Pēnia ad diem 13. Maij. to. 3.
Baldus Angelus de Abbatibus in vita huius sancti MS.
Franciscus Vandinus in vita S. Vbaldi MS.
Vghellus in Notis ad Ciaconum in vita S. Petri Damiani Cardinalis.
Hieron. de Rubeis Hist. Raue. l. 5.
Bulla P. Paschalis 2. 21. Dec. 1100.
B. Petrus Damianus de Honestis obijt Rauennæ 28. Apr. 1119.
Bulla P. Pauli 5. vt in Calend. Rom. fit S. Vbaldus adscriptus.
B. Tiboboldus ibid.
Federicus Falcucius in vita S. Vbaldi, impressa An. 1606

assai più bella, e capace della prima; ancorche in sito difficilissimo; e dedicando S. Vbaldo essa Catedrale alli medesimi santi Marturi Mariano, e Giacomo; e fù dotata poi di molte possessioni, e beni; & in essa si trasferì S. Vbaldo con i suoi Canonici regolari; e con loro visse in grã perfettione, e frutto spirituale nell'Anime.

Vgbellus de Epis Perus n. 27. de Ep. Eug. n. 23. Lection propria in Breuiar. Rom. 16. Maij.

L'An. 1126. successe la morte di Ianuario Vescouo di Perugia; & in suo luogo fù eletto S. Vbaldo: ma egli ricusò l'elettione, e fuggì in vn Eremo; oue vn'anno dimorò, per fino, che fù creato vn'altro; e poi ritornò alla sua Canonica. L'An. 1129. morì Stefano Vescouo di Gubbio; il Clero vnitamente elesse per successore S. Vbaldo; il quale contradicendo a viua forza: P. Honorio 2. lo costrinse ad accettar l'elettione; e P. Inocentio 2. suo successore lo consecrò Vescouo in Roma adi 15. di Marzo 1130. essendo d'An. 54.

Iacobus de Voragine in Legendis Sanctorũ. Alphonsus Vigliega in Flos Sãctorũ 16. Maij.

Con la nuoua dignità, in S. Vbaldo tutte le virtù s'accrebbero; diuenendo più perfetto, & ammirabile nel cospetto di Dio, e degli huomini. Era mansuetissimo, e misericordiosissimo con li Poueri, souuenendogli con larghe elemosine. Era accorto, e prudente nel giudicare; diuoto, e diligente nelle diuine laudi; astinente, e rigido verso se stesso: dormiua poco, nè vsaua altro letto, che vn semplice sacco di paglia, & vna sola coperta: mangiaua cibi poueri, e spesso puro pane: di rado beueua vino: se bene per fuggir la vanagloria, quando gli occorreua mangiar in compagnia, per ordinario mangiaua d'ogni cosa, che gli dauano; ma parcamente: vestiua con modestia; acciò il troppo disprezzo non gli causasse vilipendio, & il superfluo superbia. Era pieno d'infermità, e piaghe; sopportando il tutto con ammirabil patienza: Predicaua la parola di Dio nella sua Città, e Diocesi con molto zelo, e feruore; e conuertì molti peccatori a Dio; e non pochi entrarono nella sua Religione, e fondarono nuoui Hospitij, e Monasterii al seruitio di Dio. Piangeua dirottamente i peccati del suo Popolo; e procuraua cõ tutte le sue forze estirparli: era zelantissimo nelle cose spettanti al culto Diuino, e sua Chiesa, e nell'aiuto dell'Anime. Fece restaurar molte Chiese; e le sacre Reliquie, che in esse si conseruauano, tener con più riuerenza. La Chiesa, e Canonica di S. Secondo fece Parocchiale, e Curata, accrescendoui il numero de' Canonici Regolari; e quelli anche riformò. Consecrò la Chiesa di S. Orfito, e la Chiesa di S. Benedetto di Cantiano, Terra della sua Diocesi.

Stephanus Cremonen. Carolus Oliuerius. S. Tebaldus

Falcutius cap. 14. Eugenius cap. 14.

L'Anno 1160. si edificò la nuoua Città di Gubbio dal dorso, oue la seconda volta fù posta, alle pendici del Monte Apennino, a piè l'antica, appresso la Rocca. Mentre si fabricauano le mura nella parte superiore della Città, & alla Porta, hoggi denominata di Sant'Angelo, verso l'Oc-

l'Occidente; occorse, che gl'indiscreti Muratori danneggiauano la Vigna del Vescouado; delche dolendosi il Santo col Capo Mastro caritatiuamente; esso, in vece d'emendatione, gittò il santo Vecchio in vna Massa di Calce viua, ch'alla fabrica seruiua; & egli ne' vscì da se stesso, molto lordo, e mal trattato;e senza dir parola alcuna ritornò al suo Vescouado; prohibendo a tutti, che non molestassero il colpeuole. Moltissimi corsero a prender il Capo Mastro, conducendolo a S. Vbaldo; pensando, che gli faria dar seuerissimo castigo: ma egli riuolto a quello,lo baciò; e gli disse. Il Signor'Iddio sia teco,e ti perdoni li tuoi peccati; si come io desidero, che perdoni a me li miei. Và in pace, e nō voler più peccare. Il Popolo rimase fuor di modo stupefatto di tanta mansuetudine, e bontà; dandone gloria a Dio, che gli haueua dato sì santo Pastore. Sofferse ancora, con ammirabil patienza molt'altre ingiurie da' suoi famigliari, e da nemici di ammonitione.

Stephanus, & Carolus suprac.

Al tempo di Federico primo Barbarossa Imperatore suscitarono in Italia le fattioni Ecclesiastica, & Imperiale, sotto nome di Guelfa, e Ghibellina; che poi si augumentorono sotto Federico secondo Imperatore suo Nipote, gran fautore della sua fattione Imperiale, ò Ghibellina. Queste fattioni, ò Parti furono l'esterminio di molte case, e Città;odiandosi talmente frà di loro,che per ogni minima occasione veniuano alle mani, s'vccideuano, & esterminauano; nō hauēdo riguardo il Padre al figlio, il fratello all'altro fratello, & vn Parente all'altro, mentre contraria teneuano la fattione, e quasi ogni Città si diuideua in due Parti. La Città di Gubbio,ancorche in cōmune professasse parte Guelfa della Chiesa; contuttociò gli habitatori si diuisero in Ecclesiastici, & Imperiali: non si trouaua chi sedar potesse il fiero contrasto; perche la Città volendosi reggere in libertà, non permetteua del gouerno Popolare la forma in alcuno de' Cittadini: perilche veniuano spesso alla Zuffa frà di loro; e si feriuano, & occideuano in gran numero. Vn giorno vennero fra loro ad vn fatto d'arme nella piazza maggiore della Città, e erano in grandissimo numero; e cominciauano ad insanguinarsi;e molti cadeuano morti in terra. Il santo Pastore, sentendo l'esterminio del suo amato Gregge, pieno di zelo, e di confidenza in Dio corse alla pugna; e vedendo l'horribile spettacolo de' Combattenti, e li molti feriti, e morti; e che tuttauia s'ingrossaua la pugna; alzando gl'i occhi, e la mente in Giesù Christo, Prencipe di Pace, si riuolse per aiutarli. Segnò in fronte se stesso, e da lungi li discordi Cittadini,& accostatosi a loro, li pregò a quietarsi: ma non giouando cosa alcuna; senza timore si gittò in mezo di loro,e si lasciò cader in Terra frà il sangue, e li Morti; Onde atterriti li Cittadini cessarono dal Combattere: egli

Io. Villanus An. 1154. Petr. Messia Genebrardus Ann. 1158. Sigonius An. 1159. Ciprian Ma nt An. 1154 Baron An. 1155. Stephanus Cremonen. Carolus Oltmertus Paleatius cap. 16. Eugenius cap. 15.

pre-

predicò loro il danno, che risultauaua queste fattioni, e li riconciliò insieme; facendo curare li feriti, e sepellire i morti.

Otto Epis. Frisingen. in vita Fed. 1. Imper. *B. Tebaldus vbi supra.* *Paleutius c. 21.* *Io. Andreas Palatius de Mondouino in vita S. Vbaldi in Carmine Exametro.* Dimorando l'An. 1155. il detto Federico primo Imperatore all'assedio della Città di Roma; la Città di Gubbio era retta dalla parte Ecclesiastica; ne potendo gl'Imperiali esser'ammessi a' Magistrati, nè a carichi publici; vscirono dalla Città, e si vnirono con gl'Imperiali d'vndeci Città, e Terre conuicine; e tutti vennero armati a piedi, & a cauallo, con vettouaglia grande, contro la Città di Gubbio; per discacciarne gli Ecclesiastici, e rimetterui nel suo dominio gl'Imperiali; & erano in sì grã numero, che se a reale pugna si fusse venuto, non meno di quaranta ad ogni Gubbino Ecclesiastico saria toccato. Giunti alla Città, le posero stretto assedio, con animo di distruggerla. Il Popolo Gubbino tutto atterrito; ricorse al suo santo Pastore con molte lacrime, pregandolo ad esserle guida in questo tremendo caso, promettendogli obedire a quanto gli hauesse imposto. *Eugenius cap. 17.* Egli ordinò subito, che si custodisse bene la Città, & in persona andaua spesso riuedendo le guardie: commandò, che tutti si confessassero, e per tre giorni digiunassero, e si aprissero tutte le Chiese, *Vandinus* facendouisi caldissime orationi; e dopo l'armò con il santissimo Sacramento dell'Eucharistia; & à piedi scalzi coperto di Cilicio, *Petrus de Natal. in Catal. SS. l. 5. cap. 6.* e con molte lacrime circuendo processionalmente l'assediata Città. Indi fece poner il segno della santa Croce sopra la fronte di ciascuno; gli fece prender l'armi, e fatto loro vn'inferuorato Sermone, animando gli a sperar nell'aiuto Diuino; aperte le porti della Città, gli mandò a combattere, contro gl'inimici; stando il Santo sopra le mura a far'oratione per loro, & a benedirgli; stendendo più volte verso gli Auuersarij il salutifero segno della Croce. Gl'inimici vedendo i Gubbini così segnati, *Baptista Fulgosius in Memora.* tutti pieni di spauento, si diedero alla fuga, lasciando l'armi, e quanto haueuano. Gli Gubbini, visti fuggir i Nemici li perseguitarono animosamente; saccheggiando i loro alloggiamenti, s'arrichirono della loro robba, e poi se ne ritornarono in Patria a ringratiare Dio di sì immensa *Paleutius.* gratia, concessoli per l'oratione del lorõ santissimo Pastore, nel modo, che fece per l'oratione di Moisè al Popolo d'Israele, contro gli Amalechiti. *B. Tebaldus ibid.* In memoria di questa vittoria, il Popolo Gubbino con il Vescouo, Clero, e Religiosi, va ogn'anno armato in processione, nella Vigilia di S. Vbaldo, circondando la Città, e poi si trasferisce alla Chiesa, oue riposa il corpo di S. Vbaldo; & iui assistono i soldati armati tutto il *Breue P. Iulij 2. in Bell. S. Vbaldi.* giorno della sua festa alla guardia di esso sacro corpo essendoui Indulgẽza plenaria perpetua, in forma di Giubileo ogn'anno in detta festa concessa da P. Giulio 2.

Li medesimi Imperiali di dette vndeci Città, e Terre vicine, vedẽdosi

superati

superati dall'armi delli soli Gubbini, sdegnati più di prima, cercarono accender l'Animo di detto Federico primo Imperatore contro la Città di Gubbio; l'andarono a trouare nella Valle Spoletana, oue dimoraua: poiche partitosi dall'assedio di Roma, oue fece molti danni, e ne discacciò P. Alessandro 3. andaua per lo stato della Chiesa a far molti mali, nel ritornar in Germania: e fermatosi nell'espugnatione delle Città di Spoleto, e d'Assisi, che non volsero dargli vn tributo, che gli domandò, nel detto Anno 1155. le prese, e fece ardere, e desolare. Giunti gl'Imperiali auanti a Federico, gli fecero alcuni doni, degni della sua magnificenza; e lo supplicarono, con lacrime di soccorso. L'Imperatore gli promesse diffenderli, rimetterli ne' soliti vffitii nella Patria, e di venir con loro contro la Città di Gubbio, se non l'obediua in alcune cose: come poi fece con numerissimo Essercito a bandiere spiegate. Non essendo l'Essercitò molto lontano da Gubbio. S. Vbaldo ancorche fusse infermo, e vecchio, accompagnato da molti principali Cittadini, andò incontro all'Imperatore senz'alcun timore, e come vn'altro S. Leone primo Papa ad Attila Rè degli Vnni. Giunto a gli alloggiamenti dell'Imperatore, gli parlò con molt'eloquenza, e prudenza; pregandolo a perdonar al suo Popolo, il quale haueua già dato gli ostaggi, che desideraua, e sino il nepote suo: ma la gran somma de' danari, ch'haueua domandato alla Città, non la poteua dare per impossibilità; & espose altre ragioni in fauor del suo Gregge; e con tanta gratia, e maestà, che, aggiunto il fauor diuino, l'Imperatore, essendo il maggior nemico, ch'hauessero i Prelati, si quietò, riceuè la Città di Gubbio sotto la sua protettione, donò alla Catedrale di essa vn Calice d'oro, l'argentaria della sua imperial Cappella, & vn Deto di S. Gio. Battista; alla Città rese gli Ostaggi, e le concesse li Castelli del Colle della Pergola, e Monte Secco nella Marca: & altre sacre Reliquie, argentaria, e doni diede al detto Monastero di S. Croce dell'Auellana. S. Vbaldo ritornò in Patria pieno di humiltà, e giubilo, accompagnato da molti Caualieri dell'Imperatore; & in compagnia di tutto il Popolo rese infinite gratie a Dio, Autor d'ogni pace, e bene: e per fino, che visse, i Gubbini non hebbero altro disturbo da' Nemici.

Questo Sãto fù dotato da Dio di molte virtù preclare. Era castissimo, e di celeste Virginità risplendente; e fino dopo morto, vuole, che il suo corpo sia da soli casti, e puri tocco, e trattato, mentre ogn'anno si suole spogliarlo, e riuestirlo; essendo le sue membra nelle giunture pieghevoli, come fusse viuo. Hebbe lo spirito di Profetia; prediss‍e il giorno della sua morte, e che Bonatto Priore di detto Eremo, e Monastero dell'Auellana, gli succederebbe nel Vescouado: come si verificò. Hebbe

Franciscus Harcus in vitis SS. *Vandinus in vita S. Vbaldi.* *Oliuer. ibid.* *Sigonius An. 1155.* *Baron. An. 1155.* *Inscrip. marmor. Spoleti* *Bernardin. Cãpellus hist. Spoleti An. 1155.* *Abbas Eugenius.* *Petrus de Natal. ibid.* *Oliuer. cap. 9* *Abbas Eugen. c. 19.* *Marcus Marulus in exẽplis Pacis.* *Gabriel Fiãma ibid. 16. Maij.* *Oliuerius Eugenius l. 2. cap. 2.*

il dono de' Miracoli; e ne operò in grandissimo numero in vita, e dopo morto. In vita, oltre il fonte d'acqua, che fece sorgere mentr'era fanciullo; vn'altro fece scaturire, e si tiene sia quello, che stà in mezo al Monte, oue è situato il Monastero, nel quale riposa il suo corpo. Sanò il Sacristano di detto Monastero dell'Auellana, infermo a morte. Nella Pieue di S. Crescentino di Cantiano Terra della sua Diocesi, diede la vista ad vno, stato quattr'anni Cieco; & altri diece Ciechi illuminò in più volte; & vn'altro Cieco, e Muto. Liberò trenta Schiaui dalla prigione; sanò vna Donna Paralitica, vn'altra da vna Vipera in corpo; & altri molti liberò da diuerse infermità, e mali.

B. Teobald. Oliuerius Eugenius c. 4 Falcucius cap. 28.

Stephanus de cremona

Augumentandosegli le molte infermità, ch'haueua del continuo, venne in punto di morte; e riceuuti con molta diuotione, & essempio i sātissimi Sacramenti, il Signor'Iddio, desiderando rimunerare la prerogatiua della sua gran patienza, e le molte sue virtù, & opere buone fatte in questa vita, lo richiamò a se nel giorno di Lunedì, della secōda festa di Pentecoste, adi sedici di Maggio l'Anno 1161. essendo d'Anni 85. dopo hauer retto il Vescouado anni trent'vno, mesi due, e giorni vno: hauendo ottenuto gratia da Dio di poter'il giorno auanti la sua morte, ch'era nella solennità di Pasca di Pentecoste, celebrar Messa, sermoneggiare, e benedir'il suo Popolo, che ciò bramaua.

B. Theobald.

Eugenius c. 22. 23.

Il suo corpo fù, per sodisfattione de' Gubbini, e de' Conuicini, lasciato per quattro giorni, insepolto, concorrendoui a venerarlo, inspirati da Dio, moltissimi Popoli vicini, massime dell'Vmbria, della Toscana, e della Marca; e fino di Spagna, e di Francia; e con l'occasione di questa veneratione numerosa; e del libero transito, che Gubbio diede a ciascuno; tutte le Città, e Terre nemiche fecero pace con i Gubbini, e rimasero frà di loro amoreuoli. Il corpo di lui, essendo pieno di piaghe, subito morto gli ritornò la carne bella, monda, & odorifera. Dopo, con l'assistenza de' Vescoui di Perugia, di Città di Castello, & di Cagli, fù posto in vn sepolcro di marmo nell'Altar Maggiore, dell'antica Catedrale. Nelle sue essequie, operò N. Sig. per i suoi meriti moltissimi miracoli, se illuminarono Ciechi, hebbero la loquela muti, si sanarono sordi, stroppiati, e moltissimi Infermi, e fù liberato gran numero di persone vessate da spiriti maligni. P. Celestino 3. mosso dalla sātità, e miracoli, ch'egli del cōtinuo operaua; a requisitione di Bentiuoglio Bentiuogli Vescouo di Gubbio, lo canonizzò adi quattro di Marzo 1192. e Papa Paolo Quinto del 1605. lo pose nel Calendario, e Breuiario Romano, accioche da tutta la Chiesa Romana se ne celebrasse festa ogn'anno adi sedici di Maggio, nel giorno della sua morte con lettione propria.

Vandinus Oliuerius c. 12.

B. Theobald. Surius 16. Maij.

Zaccarias Lippelloo 16. Maij.

Oliuerius Falcucius Ferrarius in Catal. SS Ital. 16. Maij.

Bzonius Annal Eccl An. 1192.

Ha-

Hauendo P. Clemente 3. fino dall'Anno 1188. data facoltà à gli habitatori della nuoua Città di Gubbio di trasferir nella nuoua Catedrale, eretta nel Piano tutti li corpi de' Santi, e sacre Reliquie, ch'erano nell' antica Catedrale del Monte, furono in questa nuoua trasferiti li corpi di detti santi Mariano, e Giacomo; e però denominata di essi santi, si come con l'istesso titolo era, & è ancor nominata l'altra antica Catedrale nel Monte, già dedicata a S. Nicolò. Hauendo ancora Enrico 6. Imperatore l'Anno 1191. data facoltà alli Gubbini ampliar la loro Città; il detto Vescouo Bentiuoglio, dopo hauer trasferito moltissimi corpi santi, e sacre Reliquie nella nuoua Città, e procurata l'ampliatione di essa, determinò anche di trasferirui il corpo di S. Vbaldo: ma non potendo, fù per diuina riuelatione auuisato, a poner il santo corpo sopra vn Carro guidato da due Tori indomiti; e doue si fermassero, iui locarlo. Posto il sacro corpo nel carro; i Tori, fatti Mansueti, con patienza lo portarono nella Chiesa de' Santi Geruasio, e Protasio, situata quasi nella sommità del Monte sopra la nuoua Città di Gubbio, e molto frequẽtata dal santo mentre viueua. Quiui si fermarono; dimostrando, che Dio voleua, che in quella Chiesa fusse il santo corpo sepolto. Li Padroni de' Tori infissero in Terra due bastoni, che portauano in guidarli; e subito in presenza del Vescouo, del Clero, Religiosi, e Magistrato della Città, diuennero Olmi verdi, e frondosi. Onde il detto Vescouo Bẽtiuoglio fece traslatare quel sacro corpo, con gran solennità, e deuotione in essa Chiesa, la quale con quel Monte fù intitolata di S. Vbaldo. Il tutto seguì adi 11. di Settembre 1194. trentatre anni dopo la sua morte. La Chiesa Gubbina celebra in detto giorno la festa della detta traslatione sotto il rito doppio; & ogn'anno, per uoto publico, fino dall'anno 1517. vanno tutte le Regioni, che sono in Gubbio a visitar il Santo in detta Chiesa; oue fù edificato vn Monastero; e del 1513. introdottoui i Canonici regolari Lateranẽsi; li quali custodiscono questo santissimo corpo con molta veneratione; concorrendoui del continuo molte persone da varie Parti del Mondo a visitarlo, e per ottener molte gratie. Il Signor'Iddio, per sua intercessione hà in ogni tempo operato gran numero di miracoli, e quasi d'ogni genere, e fino in risuscitar morti; ma specialmente in liberar indemoniati, come si legge nella sua Lettione propria nel Breuiario Romano, con queste parole. *Sãctis operibus, & miraculis clarus: cuius virtus, praecipuè in effugandis spiritibus immũdis eluxit.* Frà gli altri moltissimi, ha questo Santo liberato due persone; vna occupata da quattrocento Demonii, & vn'altra da tredici mila. Ha liberato ancora questo Santo Protettore la sua Città di Gubbio da moltissime guerre, esserciti, e da' Nemici, che vennero per rouinarla, ò saccheggiarla.

Breue P. Clemen. 3. An. 1188.
Priuil. Henrici 6. Impe. An. 1291. ampliandi Ciuit. Eug. in Cath. de Ciuitatis.
Stephanus Cremonen.
Oliuerius c. 15.
Calẽd. Eug. 11. Sept.
Paleucius cap. 14.
Oliuerius
Eugenius c. 29. & 30.
Lectiõ prop. in Breu. Rõ
Oliuerius
Eugenius l. 2. c. 11. & 12

cheggiarli. Et i Dispreggiatori di lui hanno riceuuti da Dio castighi formidabili.

Gabriel de Gabrielibus in vita S. Vbaldi MS An. 1590.

Ad honore di questo Santo si sono erette più Chiese; nõ solo nel Territorio di Gubbio: ma anche in varii luoghi; & in particolare poco dopo la sua morte vna in Pineto, Terra della Diocesi di Basilea in Germania; oue si conserua vn Dito grosso della mano destra, con vn Guanto di lui, portatoui da vn Tedesco, seruitore di S. Vbaldo; il quale dopo la sua morte nel proprio feretro gli donò. Vn'altra Chiesa nel 1171. si edificò in Venetia, ch'è Parrocchiale, & è cognominata S. Baldo a voce Venetiana, ch'è l'istesso, ch'Vbaldo alla nostra lingua. Appresso la Carda nel Territorio di Castiglione, e Diocesi di Gubbio nel Monte Apénino si vede vn luogo solitario, & vna Grotta in sito difficilissimo; nella quale il santo stette ritirato a far penitenza; e dagli habitatori è denominato l'Eremo di S. Vbaldo.

Instrũ. duo in Canctll. Comũ. Bug.

Nel Martirologio Romano a di 16. di Maggio si leggono di questo Santo le seguenti parole. *Eugubii, S. Vbaldi Episcopi, miraculis clari.*



17. Maggio

VITA DEL BEATO BARBARO D'ASSISI; NONO COMPAGNO di S. Francesco.

F. Marian. in Chrõ. l. 4. 7. & 17. Pisanus l. 1. Conform. fru. 8. de fra ti Min. sãct. Illus. Prou. S. Frãcisci.



IL B. Barbaro fù dalla Città d'Assisi, e l'Anno 1209. il P. S. Francesco l'ammesse al suo Ordine, e fù il nono compagno delli primi suoi dodeci. Era speciale amatore della santa pouertà; la quale quel Serafico Padre molto inalzaua con le parole, e con l'opere; dicendo la Pouertà esser'vn tesoro inestimabile, recondito in Cielo: e però il B. Barbaro per maggiormẽte

ab-

abbracciarla, non possedeua in questo Mondo altro, che l'habito, il mantello, e la corda; e quelle tutte lacere, e rapezzate. Nella Conuersatione era humile, e benigno; nella carità verso il Prossimo era inferuoratissimo; nell'oratione assiduo, e nella maceratione della carne austero, & aspro. Dimorò con S. Francesco in più luoghi, e nel Conuento di S. Maria degli Angeli, nel primo luogo di Riuotorto, & altroue. L'Anno 1219. andò con esso santo in Soria; e mentre staua nell' Isola di Cipro, diede vn'aspra risposta (non accorgendosene) ad vn frate suo Compagno; che diede vn poco di scandalo ad vn nobile, iui presente: ma ritornato in se; considerando il mal'essempio dato; prese lo sterco d'vn vile animale, & in presenza de' frati, e di quel secolare; se lo messe in bocca, e masticò; dicendo. E' conueniéte, che con lo sterco s'empia quella bocca, ch'hà peccato nel suo fratello; ilche vedendo quel nobile, ne' rimase molto edificato, e verso di lui, e suoi compagni accrebbe la riuerenza, e la stima.

S. Antonin. p. 3 hist tit 24. c. 7. Spe. Ord. Min. cap. 3. Pauper. Firmã. trist Ord. tract. 3. in memor Ord. Min. Marcus Vlyss. sip in Chrõ Ord. Min. p. 1. l. 1. c. 10 l. 6. c. 55.

Ritornato in Italia cõ S. Fráçesco, & altri compagni, si diede il Beato Barbaro all'assidua oratione, e cõtéplatione nel Cõuéto di S. Maria degli Angeli, oue fù mãdato ad habitare, e fù presente alla morte di esso santissimo Padre; procurando immitar quanto poteua le sue insigni virtù; e finalmente morì in gran santità nel medesimo Conuento adì 17. di Maggio 1229. Il suo corpo fù venerabilmente sepolto nella Chiesa d'esso Conuento.

Vaddin. to. 1 An. 1209 n. 36. A. 1219. n. 54. 56. Pisanus Tossignan. hist. seraph

Di lui, oltre il Martirologio Francescano in questo giorno, & il Tosignano; il Gonzaga nel Catalogo de' Beati Francescani dice. *B. Barbarus vir sanctitate clarus, ac Socius B. P. Francisci, in Ecclesia S. Mariæ de Angelis, propè Assisium, sepultus.*

Exsebraa ant in Cõu. Portiuncula. Mariã. c. 7.

VITA




VITA DI S. VENANZO MARTIRE, PROTETTORE DI CAMERINO e di dieci Santi suoi Compagni Martiri.

18. Maggio



NACQVE S. Venãzo nella Città di Camerino di nobilissima famegha Christiana, fù figlio di Supprino, principal Senatore di essa sua Patria; & alleuato sotto la disciplina di Porfirio Sacerdote santissimo, cóme si narra nella vita di lui.

Ritrouãdosi di quindici anni, gli morì il Padre; onde per poter più approssimarsi a Dio, e distaccarsi dal Mondo, dispensò tutto il suo hauere a Poueri, e si ritirò in vna picciola Grotta appresso le mura della Città; oue si essercitaua in continue orationi, digiuni, e penitenze; portando in vece di veste, vn duro, e pungente Cilicio. Non vsciua mai dalla Grotta, se non per predicare, & insegnare i misteri della fede alle persone Idolatre, e cõuertì per tal causa a Christo non poche persone; con stupor grandissimo di chi lo vedeua, e sentiua. In detta Grotta fù poi eretta vna Chiesa ad honore suo.

Lettion. ant MS. in Cathed. Cam.

Essendo mandato per Prefetto di Camerino Antioco, dall'Imperator Decio; hebbe commissione di perseguitar tutti Christiani; & essendogli accusato Venanzo; ordinò subito, che fusse preso, e condotto auãti a lui. Hauendo ciò saputo il Santo giouanetto, senza aspettar, che li Ministri lo venissero a prendere; confortò prima gli altri Christiani a star saldi nella fede; e poi da se stesso si presẽtò al cospetto di Antioco; il quale cõ promesse, e poi cõ minaccie l'instigò a sacrificar a gl'Idoli: ma trouãdolo costãtissimo, lo fece da crudeli Ministri alla sua presenza batter

Lettion. ant. MS. in Arch Cathed. Spoleti. to. 3. pag. 192.

gagliardamente. Venanzo fra queste percosse, giubilando, esclamaua. Questo è à me refrigerio, e non dolore. Il Tiranno merauigliato, & insieme adirato; gli fece legar le mani, & i piedi con manette, e ceppi di ferro, e ponere in vna oscura prigione; e quiui fù lasciato per quattro giorni senza portarli da viuere: ma fatta da lui oratione a Dio, acciò l'aiutasse; gli apparue l'Angelo, lo sciolse da tutti li legami, e lo sanò da tutte le piaghe, e ferite hauute, e lo consolò d'inuisibile virtù.

Lettion. ant. M s. in Cathedr. Asisii in libro magno pergameno ad pag 233.

Pēsādo il Prefetto, che il santo fusse morto di fame; lo mandò a vedere: ma trouandolo viuo, e bello come vn'Angelo, fuor di modo se ne merauigliò; e lo persuase di nuouo ad adorar gl'Idoli. Trouandolo poi perseuerante nella confessione della vera fede; lo fece spogliar nudo, e sospender in aria; e dopo con torcie accese abruciar le carni. Venanzo in questi tormenti, e dolori intensi, cantaua salmi, & hinni a Dio, domandandogli il suo amore, & aiuto. Antioco lo fece poner all'Eculeo, e sospender nell'aria col capo di sotto; & a piedi, e sotto la sua testa fece poner vn grandissimo fumo di cose fetide, e putride; e per quattro giorni, e quattro notti continue lo fece stare in quel tormento; e lo fece battere da quattro Carnefici con verghe di ferro, che gli laceravano le teneri carni; e diceuano. Questo è lo scelerato bestemiator de' nostri Dei.

Lettion ant. MS in Bibliotheca Vallicellana to 7. pag 144. to 26. pag. 176.

Vno della Corte del Prefetto, per nome Anastasio Cornicolario, andò a vedere il Santo, pensando fusse morto; e trouandolo viuo, a cantar salmi, e lodi a Dio; si conuertì alla fede, e fù battezzato da S. Porfirio, e poi martirizzato, come si narra nella vita di questo S. Anastasio.

Venanzo fù posto in carcere, & in darno persuaso ad adorar gl'Idoli da Attalo Trombetta, il quale con fintione diceua, che haueua abbādonato la fede Christiana, perche era vana: fù di nuouo condotto auāti al Prefetto, alla cui presenza ricusando costantemente la veneratione de' Dei; gli fece rader la testa; e sopra essa fece poner carboni ardenti: dopo gli fece batter sì crudelmente la bocca, che gli caderono quasi tutti li dēti: e poi feceli spezzare le mascelle, e gittarlo in vna chiauica d'immonditie; oue si pose in oratione; pregando Dio, che l'aiutasse. Fù dal l'Angelo leuato sù da quel luogo fetido, e consolato, e fattoli sentire odori soauissimi; gli rese le forze, e la sanità perfettamente; e libero andò predicando per la Città, conuertendo infinita gente.

Lettion. ant. M s. in Archiu. Canonicorū, Petri de Vrbe

Il Giudice del Prefetto attonito di tante merauiglie; se lo fece presentare auanti; e gli disse. In virtù di chi fai questi prodigij? Sorrise il Santo; e rispose. La virtù del mio Dio, che m'hà sanato d'ogni piaga, mi fà operare queste, e farà anche altre cose maggiori: ma auerti, m sero, che l'istessa virtù diuina, non castighi te delle tue crudeltà, e non ti precipiti da

coteſto

cotesto Tribunale. A pena terminate dal Santo tali parole; che cadde il Giudice dal Tribunale, oue sedeua, e mezo morto si trouò in Terra senza potersi aiutare: onde li suoi serui lo portarono al letto; nel quale con spuma alla bocca esclamaua; dicendo. Correte, io ardo; soccorretemi;li nostri Dei sono vn niente;il Dio di Venanzo è il vero Dio; distruggete, distruggete gl'Idoli nostri; e così esclamando spirò.

Lettion. propria S. Venantii impresse.

Li Serui, e li Ministri del Giudice, hauendo visto il tutto, lo riferirono al Prefetto Antioco; il quale comandò subito, che Venanzo fusse gittato viuo alli Leoni, per esser da loro diuorato. Condotto al luogo, oue si custodiuano cinque Leoni; quiui lo rinchiusero, senza dare a quelle bestie l'ordinario cibo ma quelli Animali, scordatosi della loro crudeltà, e fame; se li prostrarono alli piedi, e li baciarono. Veduto dal Popolo sì gran miracolo; molti si conuertirono a Christo; e leuato da quel luogo il Santo, fù ricondotto in carcere; oue sanò molti infermi da varie malattie.

Petrus de Natal. Ep. Esquilin. in Catal. lib. 6 cap. 12.

Il Prefetto si fece di nuouo condurre auanti Venanzo; procurando con varii modi indurlo all'adoratione de' suoi Dei; ma non potendo, lo fece ponere la seconda volta all'Eculeo; e poi fecelo strascinare con vna fune al collo per balse, e per luoghi asprissimi; e continuando vn intiero giorno in questi stratii; li sassi, e le spine rimasero bagnate del suo sangue, & in essi rimase la sua pelle attaccata. La sera al tardi fù lasciato in vna Campagna fuori della Città mezo morto; acciò fusse diuorato dalle bestie: ma vna santa Vedoua secretamente di notte lo fece condurre a casa sua; e leuatosi da dosso vn sciugatoro finissimo, l'inuolse sopra lui, che per esser dalle percosse de' sassi, e dalle sterpi tanto lacerato; difficilmente si poteua medicare: ma per diuino miracolo l'istessa notte fù libero da ogni male; e la mattina seguente andò predicando, e conuertendo i Popoli alla fede.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. ad diē 18. Maij

Vedendo Antioco, che non lo poteua vincere, e far morire, lo fece gittare dalle mura della Città in vn precipitio profondo; hauendogli auanti fatte ligar le mani, e li piedi, e non patì male alcuno: onde per gratia speciale di questo Santo, quello, che fino al presente cade da dette mura inuocando il nome di Venanzo, resta miracolosamente libero da ogni male. Li Ministri pēsando, che il Sāto fusse ridotto in pezzi, lo trouarono la mattina seguente in vna Valle, che inginocchiato sopra l'herbe faceua oratione: onde essi incruduliti, di nuouo lo ligarono strascinandolo per lungo spatio di tempo in varii luoghi, frà spine, sassi, e sterpi; e tanto si affaticarono in quest'opera; che venne loro vn'ardente sete. Ciò vedendo S. Venanzo, bramoso di render bene per male, ad essempio di Christo; s'inginocchiò sopra vn sasso, e fece oratione a Dio: doppo

fatta

fatto il segno della santa Croce sopra quel sasso; subito n'vscirono acque limpidissime a formarne vn fonte; il quale fino al presente si vede fuori di Camerino; e l'acqua è salubre a molte infermità; & il sasso si conserua nella Chiesa di S. Venanzo con le vestigia delle sue ginocchia, mentre in esso oraua a Dio. Appresso essa fonte fù poi eretta vna Chiesa ad honore di esso S. Venanzo.

A' tal miracolo si conuertirono alla fede tutti quelli, che vi furono presenti, tra quali erano trentadue venuti da Roma, di sangue illustre, e senatorio; il principale de' quali haueua nome Leontio, con Eusebio suo Cõpagno. Tutti si prostarono auãti al Sãto; e cõ molte lacrime lo pregarono a farli Christiani. Venanzo pieno di carità gli ammaestrò breuemente nelli principali misterij della fede, e li battezzò con le proprie mani. Vno di quei soldati, che rimase duro nella sua perfidia, andò di volo à raccontare il tutto al Prefetto; il quale molto attristatosi di ciò, per esser quelli Signori Romani, e molto stimati, procurò con parole dolci, e benigne, distorli dal loro santo proposito e trouandoli costantissimi, non hebbe ardimento poner le mani sopra ad essi: ma fece a ventidue di loro cingere al collo collane d'oro, e catene d'argento, e li mãdò a Roma.

Lection. ant. MS. Camer Asisii, &c.

Angelus Benignus in Poemate S. Venantii, impresso, & in hist. Camerini MS.

Partiti quei nobili Senatori; sententiò alla morte Venanzo, con diece gentil'huomini Romani, conuertiti da lui. Il Valoroso giouanetto di soli quindeci anni, dopo hauer superato quindeci crudelissimi martirii; giunto al luogo del supplicio; s'inginocchiò, raccommandando a Dio lo spirito suo, e de' suoi fedeli compagni; & il carnefice gli tagliò la testa in due parti; e poi decapitò gli altri diece; i nomi de' quali sono, Armemone, Euplo, Giuliano, Mario, Sillano, Orione, Dioscoro, Vientio, Giuliano secondo, e Trifone.

D. Benedict. Marinus in vita S. Venantii impressa Camerini An. 1611.

Martirizzati, che furono li Santi, vennero dal Cielo folgori, e saette, e la terra tremò; onde impaurito il Prefetto, fuggì fuori della Città; e pochi mesi dopo morì di crudelissima morte; come con gran crudeltà era vissuto. Il martirio di questo sãto seguì in Camerino adi 18. di Maggio l'An. 253. di N. S. Imperando l'istesso Decio. Il Corpo di S. Venanzo, e de' suoi santi compagni furono sepolti in quel luogo, nel quale dopo fù edificata vna Chiesa ad honore di esso S. Venanzo, & in essa furono traslatati; e fin'hora si cõseruano; essendo S. Venanzo il Protettor principale della Città; e la sua festa si celebra in essa, e nella sua Diocesi con gran solennità, con rito doppio, e con lettioni, & orationi proprie.

Baronius An. 252. n. 27.

Baron. to. 2. An. 254. n. 29

Il sopradetto Leontio nobilissimo Romano, conuertito alla fede da

San Venanzo, giūto in Roma, fù nel medesimo anno 253. da S. Cornelio Papa creato primo Vescouo di Camerino; e ritornato in questa Città, fece suo Archidiacono Eusebio suo Compagno di sopra nominato; discacciò dalla Città il detto Antioco Tiranno, che vi era ritornato auāti morisse. Eresse l'Anno seguente vn Tempio a questo S. Venāzo, oue ripose in vn deposito marmoreo il sacro corpo di lui, che poi l'An. 1558 alli 28. di Marzo fù ritrouato in vna Cassetta d'argento con tre sigilli; e fece anche trasferire in questa Chiesa li corpi d'altri santi Martiri, conuertiti da esso S. Venanzo.

Vghellus de Ep. Camerin. to. 1.

Processum Inuention. corporis S. Venantii Camerini

Di questi vndici santi Martiri si leggono nel Martirologio Romano sotto li 18. di Maggio le seguenti parole. *Camerini in Vmbria S. Venantii Martyris, qui annos quindecim natus, sub Decio Imperatore, & Antioco Præside, vna cum aliis decem gloriosi certaminis cursum tormentibus absolsis impleuit*. Di questo santo fanno mentione l'Vsuardo, in vn'antico Martirologio, Gio: Molano, e Pietro Galesini ne' loro Martirologii sotto l'istesso giorno 18. Maggio



VITA DI S. CRISPOLDO, SECONDO DI TAL NOME VESCOVO DI BETTONA di S. Teutilla sua Sorella, di S. Baruntio suo Bifolco, e di dodeci altri Martiri.

19. Maggio



LA Patria di questo S. Crispoldo, secondo di tal nome Vescouo di Bettona, si tiene fusse Bettona, nella quale haueua vna sorella di molta santità, per nome Teutilla, e più parenti, e beni; & à riuerenza del primo S. Crispoldo Vescouo di essa Città, si denominò ancor'egli Crispoldo.

Essendo stato ordinato Sacerdote, si essercitaua del cōtinuo nell'orationi, in celebrar diuotamēte la sāta messa nell'Oratorio, che

ch'haueua eretto in Bettona il primo S. Crispoldo; vi cōgregaua li Christiani della Città, vi predicaua,cōfortando tutti nel Diuino seruitio,& à soffrire ogni tormento, e morte per la confessione della fede; vi comunicaua gli fedeli; e con il suo santo essempio, e virtù della sua predicatione conuertì molti Pagani alla santa fede.

Passato all'altra vita il Vescouo di Bettona,il Clero di quella Città l'elesse per suo Vescouo, e fù dal Popolo approuato,e publicato:e S. Marcellino Papa lo confirmò, e consecrò circa l'Anno trecento di Nostro Signore. Essercitò il suo Offitio Pastorale con gran zelo, carità, e diligenza; e con la virtù della predicatione, e de' miracoli conuertì a Christo moltissime Anime della sua Città,e Diocesi:e se bene si legge, che il primo S.Crispoldo haueua cōuertito a Dio quasi tutta la Città:cō tuttociò, li figli, e discendenti di quelli, non hauendo chi li pascesse cō cibi spirituali della parola di Dio, e con il santo essempio gli animasse a patire per amor suo; vedendo tante gran persecutioni,mosse dagl'Imperatori contro gli Christiani, e che gli spogliauano d'ogni loro hauere, seguiuano la setta, e cecità degli altri Pagani: e poi si conuertirono, e si fecero battezzare per mezo di questo nouello loro Pastore, nel quale il Signor'Iddio haueua suscitato lo spirito del primo S.Crispoldo.

Lection anti MS in Eccles Bicton. Asisij. Plorentia. & Gualdi.

Frà gli altri infermi, che questo S. Crispoldo sanò; e frà gli altri Pagani, ò Idolatri, che conuertì a Christo, e battezzò, vno fù Valerio, nipote d'Austerio, Prefetto di Bettona, ch'era caduto da Cauallo, e gli si erano spezzate le gambe: liberò Baruntio Bifolco da vn Lupo, che voleua diuorarlo; & ambedue si fecero Christiani, e si battezzarono da lui. Più Tempij, & Altari eretti al vano culto di Marte, & ad altri Dei della Gentilità consecrò al vero Dio, & alli suoi Santi.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 12. Maij.

Peruenne all'orecchie dell'Imperatori Diocletiano, e Massimiano, quanto il Santo haueua operato cōtro gli suoi Dei: onde molto sdegnati, ordinarono al detto Austerio Prefetto, che lo facesse carcerare con tutti li suoi compagni; e se esso non volesse offerir sacrificii alli Dei, lo facesse con diuersi tormenti morire. Il Prefetto mandò molti soldati a cercar S. Crispoldo; e non lo poterono ritrouare. Vn Pagano, che sapeua oue staua ritirato il Santo, s'offerse al Prefetto ritrouarlo, e farlo prigione: e però ottenuti molti soldati dal Prefetto andò a quel suo Oratorio, e trouò il Sāto in esso a far oratione in compagnia di molti Christiani; e giunto auanti a lui, subito perdè la parola, e non potè più parlare. S. Crispoldo gli cominciò a predicar la fede di Christo;e gli disse, se si voleua battezzare, si saria liberato. Il Muto accennò voler fare quanto voleua: & hauendolo battezzato, gli ritornò subito la loquela, e publicò esser Christiano; & il Prefetto lo fece carcerare, e condurre

Bzouius An 302. n. 28.

al Tempio di Marte: ma non volẽdo sacrificare,lo fece decapitare;e così in breue tempo diuenne Martire di Christo, e S. Crispoldo con li suoi discepoli sepellì il suo corpo con hinni, e cantici.

Li soldati notificarono ad Austerio il luogo,oue haueuano trouato S. Crispoldo, e li suoi Discepoli; però per suo ordine andarono in grã numero a prenderlo con tutti li Christiani, ch'erano in sua compagnia, & hauẽdoli legati tutti strettamente, li cõdusse auanti al Prefetto,facendoli grã crudeltà,e stratii;nõ restãdo il zelãtissimoPastore per la strada a predicar ad essi soldati la santa fede.Austerio essortaua S. Crispoldo, e quelli Soldati ad obedire all'editto degl'Imperatori; altrimente con vari, & asprissimi tormenti gli haueria fatti morire. Trouandoli poi costantissimi nel santo proposito, e che intrepidamente confessauano Christo esser vero Dio, e li suoi Idoli esser Demonii; fece dar molte guanciate al santo Vescouo, e flagellarlo, perche animaua gli altri, e maggiormẽte difendeua la vera fede; e poi fece tutti carcerare per fino, che trouasse nuoui tormenti. Dimorò S. Crispoldo con li compagni in prigione quindeci giorni; & in quel tempo fece dispensare le sue facoltà alli Poueri, e del continuo predicaua il nome di Christo a quelli, che veniuano la visitarlo;animaua li Christiani,pregãdo caldamẽte Dio a cõceder pace ala Chiesa; e che publicamente si potesse da suoi fedeli senza molestie seruirlo: non cessando Nostro Sig. per lui operar molti miracoli.

Lection.ant. MS.in Cathed.Assisij in vita S. Crispolti.

Fra molti Gentili, ò Pagani conuertì vno, il quale lungo tempo era stato prigione per vn'homicidio da lui commesso;& essendo stata significata questa conuersione al Prefetto, lo fece leuar di prigione, e condurre al Tempio di Marte, acciò sacrificasse a quell'Idolo, altrimente nell'istesso luogo fusse decapitato. Il conuertito Gentile giunto a quel Tempio, si pose in oratione, e pregò il vero Dio ad aiutarlo, & à riceuer l'Anima sua: terminata l'oratione,cadde quel Tempio, & oppresse molti in esso essistenti; & egli se ne volò al Cielo. Vn huomo Eretico, hauendo per più anni perduto il lato destro, hauendo inteso,che S.Crispoldo faceua molti miracoli, si raccommandò a lui: Il Santo gli fece conoscere in che cecità staua in quell'Eresia; lo ridusse al vero grembo di santa Chiesa; e lo fece libero, e sano.

Il Prefetto vedendo tanta conuersione, e miracoli, che faceua S. Crispoldo, leuò di prigione esso S. Crispoldo, e Barũtio suo Bifoleo, il quale fra gli altri Christiani era stato preso,e carcerato; e fece ambedue ponere dentro vna fornace ardente: ma il fuoco, per virtù Diuina si estinse, e ne vscirono liberi; cantando laudi a Dio. Austerio pieno di furore, fece decapitar S. Baruntio nell'istesso luogo, ou'egli era solito orare nel cãpo di Bucarone fuori di Bettona, appresso la fonte, detta di S. Crispoldo;

doue

doue esso Santo già operaua molti miracoli.

Ordinò poi il Prefetto, che il Santo Vescouo fusse aspramente flagellato, e battuto per fino che spirasse. Li Carnefici lo spogliarono, e lo batterono lungo tempo con gran crudeltà: ma vedendolo sano, e libero, & essi esser stanchi di batterlo, lo significarono ad Austerio; il quale commandò loro, che lo tagliassero con la spada per mezo. Quelli empii Ministri aggiunsero nuoua crudeltà, con segarlo per mezo; cominciando dalla testa fino a tutto il suo corpo; facendone due parti; & in questo crudelissimo Martirio rese l'Anima al Creatore. Questo seguì nel Castello Imperiale, distante circa vn miglio da Bettona, intorno l'Anno 307. di N. S. al tempo del detto Diocletiano, e di Galerio Massimiano Imperatori. Il giorno preciso, che riceuè il martirio non si sà di certo, essendo dalli Scrittori confusa la sua vita con quella del primo S. Crispoldo, che morì alli 12. di Maggio: ma noi lo ponemo alli decinnoue di Maggio, ch'è il giorno dell'ottaua del primo S. Crispoldo; acciò la festa, che si fà in Bettona ad honore di questo suo santissimo Pastore, e Protettore, serua per ambedue, e ciascuno habbia il giorno proprio. *Lection. ant. MS. V ecchia.*

Furono presenti al Martirio di S. Crispoldo Santa Teutilla sua sorella, e dodeci donne sue compagne, per veder il Sãto, e costante fine di lui. Viste da quei soldati, subito furono prese, e condotte auãti ad Austerio, e persuase a sacrificare a gl'Idoli: ma quelle ricusando, furono tormentate nelle Mammelle; e dopo le batterono con bastoni di piombo, e l'afflissero con diuersi tormenti per rimouerle dal santo proposito. Vedendo poi Austerio, che perseuerauano nella loro costanza; fece a tutte tagliar la testa; & in tal maniera tutte tredici acquistarono la gloriosa palma del Martirio; e seguì nell'istesso giorno, che San Crispoldo, e San Baruntio furono martirizzati, e fù vn miglio, fuori di Bettona, appresso ad vna Torre di Beuagna, fra li fiumi Clitunno, e Sambro.

Più deuoti Christiani di Bettona vẽnero di notte a pigliar li loro corpi; gli vnsero con balsami, & aromati; e con hinni, e cantici deuoti li sepellirono nell'istesso luogo, oue furono martirizzati. Appresso il detto Castello Imperiale, e nel sito, oue fù martirizzato il santo Vescouo fù edificata vna Chiesa in honore di esso Santo, denominata fino al presente l'Abbadia di S. Chrispoldo, nella quale habitarono lungo tempo li monaci di S. Benedetto; & in essa furono traslatati li corpi di essi San Crispoldo, S. Baruntio, e 13. sante donne. In progresso di tempo fu il corpo di S. Crispoldo trasferito nella Chiesa del primo S. Crispoldo dẽtro Bettona, e riposto sotto l'Altar Maggiore appresso l'altro Santo di simil nome, vedendosi fino al presente nella sua sacra Testã li segnali, *Lection. ant. MS. vbi supra.* *Ciactus bisi Perus.*

e den-

e denti della ſega, mentre fù ſegata.

Alcuni Scrittori, non ſapendo, che fuſſero ſtati due di ſimil nome Veſcoui di Bettona, hanno confusa la loro vita, e di due fatta vna, leggendoſi di più in alcuni antichi Codici, che S. Criſpoldo viſſe al tempo di S. Pietro Apoſtolo, e di Nerone, o Domitiano Imperatori; e fù martirizzato sotto Diocletiano Imperatore; da che se deduce, che non poteua eſſere vno ſolo: poiche ſaria vissuto anni ducento trentasette, che tanti corſero dall'Anno 69. che S. Pietro fù fatto martirizzare da Nerone Imperatore, fino all'Anno 306 che fù martirizzato il ſecondo San Criſpoldo viuendo li detti Diocletiano, e Galerio Maſſimiano. Si legge ancora in eſſi Codici, che S. Criſpoldo conuertì vn'Eretico Arriano, e non ſi poteua intendere del primo S. Crispoldo, ma del secondo: poiche l'Ereſia Arriana non principiò prima dell'An. 306.

Baron. in Annal. Eccles.

In molte cose ſi chiarisce apertamente, che furono due li Santi Criſpoldi: poiche il primo fù da Gieruſalem, e venne in Italia, per ordine di S. Pietro Apoſtolo ſuo Maeſtro; leggẽdoſi nell'iſteſſi Codici antichi. *S. Chrispolytus vna cum S. Britio, Heraclio (ſiue Herculano) & cũ alijs plurimis à Hierosolymitanis Partibus, miſſus eſt in Italiam a S. Petro Apoſtolo, tẽpore Neronis Imperatoris; qui prædicando peruenit vsq. Bictoniam Ciuitatem.* Il secondo San Crispoldo fù da Bettona, oue haueua sorelle, Parenti, e poſſeſſioni, e tutti i scrittori, & antichi manuscritti dicono, che fù martirizzato al tempo di Diocletiano Imperatore. Il primo fù creato Vescouo di Bettona da S. Britio Arciuescouo dell'Vmbria, con facoltà di S. Pietro Apoſtolo; & il secondo fù creato Veſcouo da S. Marcellino Papa circa l'Anno 300. Il primo S. Crispoldo fù martirizzato dentro Bettona, & il ſuo corpo sepolto in vna Chiesa, ch'egli eresse in essa Città ad honore della Madre di Dio, la quale poi ſi ampliò, e dedicò a suo honore; & il ſecondo fù martirizzato fuori di Bettona, nel Caſtello Imperiale; e sepolto il ſuo corpo in vn'altra Chiesa, eretta al nome santo di lui, ch'ancora è in piedi, con titolo dell'Abbadia di S. Criſpoldo.

Ancorche le sudette ragioni ſiano euidentiſſime a concludere, che ſiano ſtati due li Santi Criſpoldi Veſcoui di Bettona, e nel modo che ſi è narrato da noi nella loro vita: cõtuttociò, noi per certificarci meglio se ſi trouauano due corpi, l'An. 1634. nel giorno della sua feſtiuità di S. Crispoldo a 12. di Maggio ci trasferimmo a venerarlo, e con facoltà de' superiori, e con l'aſſiſtenza del Vicario, de' Priori, e del Medico publico di Bettona, facemmo aprire il depoſito, nel quale sotto l'Altar Maggiore della Chiesa di S. Crispoldo dentro Bettona ſi conseruano l'oſsa di S. Crispoldo dentro vna caſsa di piombo, poſta sopra vn'altra di quercia, ben serrata con chiodi, e chiaui; vna appresso il P. Guardiano de' frati Minori, ch'habitano in essa Chiesa; e l'altra appresso li Priori del

Magiſtrato

Magistrato di Bettona, già Città, & al presente Terra murata sotto la Diocesi d'Assisi, come habbiamo narrato di sopra. Furono con diligẽza viste quelle sacre Ossa, che dall'An. 1569. non furono più quelle cas se aperte; e tutti risoluerono, e dichiararono, che quelle non erano di vn solo corpo santo, ma di due. In quel Deposito non era Testa alcuna; perche vna si cõserua da d. Padri in vn diuotoTabernacelo, sopra la quale si vedono li denti della sega mentre fù bipartito; e l'altra Testa si tiene sia in Perugia; & iui portata l'Anno 1252. mentre Bettona fù saccheggiata, e rouinata da Peruginiꝫanzi in quel tẽpo iPerugini portarono nella loro Catedrale di S. Lorenzo la detta Cassa di piombo con tutte queste sacrate Ossa, da noi viste: ma a dì primo di Febraro 1371. per ordine di Pietro Cardinale Burgense, Legato di Perugia, e del Ducato di Spoleto, le riportarono a Bettona, e poi riposte nel narrato luogo.

Monum. in deposito S. Chrispol. in Bicl. Vectonia.

Pellinus hist. Perus. Breue Card. Burg. Legati incõa. 1. Chrispol. Vectonia.



VITA DELLA B. COLOMBA DA RIETI, ORIGINARIA DI COLDISCEPOLI,

e Fondatrice del Monastero della Colomba in Perugia, dell'Ordine di S. Domenico.

29. Maggio.



ANGELO Antonio Guadagnoli da Coldiscepoli, Terra nell'Vmbria, sotto la Diocesi di Narni, circa l'Anno 1450. di N. Sig si partì di detta sua Patria, & andò ad habitare in Rieti Città celebre della Prouincia di Sabina: e prendendo poi per moglie Giouanna da Rieti, ne generò l'An. 1467. la B. Colomba, vn figlio maschio, per nome Antonio, che fù Dottore di legge, & altri figli; piantando in Rieti la sua famiglia de' Guadagnoli, oue poi si estinse: ma in Coldiscepoli ancora rimane l'altro Ramo, che venera questa Beata nella propria stirpe, e cõserua la sua Imagine cõ

Monum ant MS. Reatis & Collis Scipionis. Fides P. B. Martyris. Prosciãtis Ord. Prad. in pub. formam mihi trasmissam die 20. Iulij 1644.

vna Inscrittione, che notifica esser originario di essa Terra. Mà come si è detto nacque, e fù educata in Rieti, nel cui Territorio nacquero Numa Pompilio, secōdo Rè de' Romani, Vespasiano, Tito, e Domitiano Imperatori.

F. Leander Albertus de vir. Illus. Ord. S. Dominici, & alias speciali impressa Bononia An. 1521.

La vita Angelica, che doueua tener questa Beata fù da Dio con segni dimostrato auanti venisse al Mondo: poiche alla Madre, nella grauidezza di lei, vennero a nausea il pane, e la carne, e si nutricaua di herbe, e d'aceto: nè sentì il consueto fastidio dell'altre donne nel portare i parti loro, ancorche fusse il primo, & hauesse solamente quindeci anni: anzi si ritrouaua molto agile, gagliarda, & allegra: Nell'hora del parto, furono veduti auanti a Casa sua alcuni Angeli, li quali prendendosi per mano, e girando intorno, faceuano gran festa: e s'vdirono voci Angeliche, e Diuine: Nel giorno del suo natale, per la detta apparitione Angelica, le fù posto nome Angelella: ma perche mentre si battezzaua, apparue vna candidissima Colomba sopra il sacro fonte, la quale, dopo vn breue volo, si pesò sopra il capo della fanciulla; e col becco le penetrò la bocca, come la volesse cibare, e poi volò in alto; che mai più si vidde: per tal causa il volgo la denominò Colomba.

P. Seraphin. Razzius in vitis SS. Ord. Pred. p. 2. fol. 103.

Sino nell'Infantia, e ne' teneri anni cominciò a dar segni della sua futura santità: poiche fù dalla Madre più volte ritrouata suiluppata dalle fascie, e fuori della Culla vscita, giacere ignuda sopra la terra, ad imitatione del benedetto Bambino Giesù, ch'a pena nato fù locato in terra, & in vna mangiatora sopra il fieno. Nelli Venerdì non voleua prender il latte se non vna volta, intorno al mezo giorno; ne voleua esser lauata, se non in vasi vili, e poueri: Non era fastidiosa, come gli altri bābini, nè con pianti, ò voci lacrimeuoli: ma era quieta, e festosa: e beata si teneua quella persona, che poteua tener in braccio così buona fanciullina.

P. M. F. Sebastianus Angelus Perusin. Confessarius huius Beatæ in eius vita.

Nell'età di tre anni poneua nascostamente nel letto, oue dormiua, scheggie, o tacchie di legno, e pungenti spine, per castigar la sua tenera carne: di quattr'anni cominciò a digiunare in ogni Venerdì in pane, & acqua; nè volle mai portar scarpe: ma leuato il suolo, caminaua con li piedi nudi. Di cinque anni principiò a portar'il Cilicio di setole di Cauallo: hauendo vn fratello di circa tre anni, a tali pietose operationi l'essercitò. Imparato, ch'hebbe l'Aue Maria, prese, per sua speciale Auuocata, la Regina del Cielo, e con essa più volte il giorno diuotamente la salutaua. Vdiua ogni giorno la santa messa, e ne' dì festiui la Predica nella Chiesa de' frati Predicatori, la quale molto frequentaua, orando auanti l'Imagine d'vn Crocifisso di rilieuo.

Ritrouandosi di diece anni domandò con grand'instanza l'habito

del

del terz'Ordine di S. Domenico: ma per esser troppo giouanetta, non potè ottenerlo: ma imparò a dire le sett'hore Canoniche secondo quell'instituto, & ogni giorno le recitò. Vdendo vn giorno leggere la vita di S. Caterina da Siena, dispose con tutte le sue forze immitarla: però si vestì d'vna Camicia di lana, ò Tonacella sopra le carni, e si cinse strettamente d'vn'aspra fune piena di nodi, si percoteua con discipline d'ortiche, e si flagellaua spesso con discipline di ferro. Stando vna notte in oratione le apparue Giesù Christo sopra vna sedia d'oro, hauendo in sua Compagnia, S. Pietro, S. Paolo, S. Leone Papa, S. Girolamo, e S. Domenico; onde ella prostratasi in terra, domandò humilmente la benedittione al suo amantissimo Giesù; & hauendola ottenuta, gli promise la sua Verginità. Vn Vescouo Spagnolo di santa vita, conobbe in spirito la sua santità: andò a Rieti per vederla di persona, e la riconobbe frà moltissime giouanette, per segno d'vna lucente stella, che lestaua sopra la testa; le parlò, e l'essortò a perseuerare nel santo proposito; e dandole la benedittione, le donò vna Crocetta d'argento piena di santissime Reliquie, che poi sempre portò appresso di se.

F. Ambrosius Taegius Mediolani in vita huius Beatæ in p. 1. in Monum. Ord. Prædic. Ms. inhibent. Conu. Mediolani

Essendo ancora fanciulla, le fù detto, ch'haueua da esser la Beata da Rieti dell'Ordine di S. Domenico.

Giunta all'età di dodeci Anni, ancorche facesse molte penitenze, era però molto bella, e gratiosa; fù da vn nobile, e ricco giouane domandata per sposa alli propri parenti, li quali parendogli partito maggiore del loro stato, senza aspettar il consenso di lei, gli la promessero per sposa. Intesa tal nuoua la Beata, si pose in oratione, raccommandando a Dio feruentemente la sua Verginità. Nella notte auanti il giorno dello lo sposalitio, le apparuero due, vestiti con habito de' frati Predicatori, la consolarono, e le dissero, che subito, fatto giorno, andasse al Monte Mauro (ch'era vn luogo fuori di Rieti, molto simile al Monte Caluario) & iui ritrouaria vna veneranda Monaca, che l'instruiria a quello doueua fare: esseguì la giouanetta l'ordine hauuto, e ne ritrouò vna dõna in habito monacale, che la consegliò a tagliarsi li Capelli; e poi disparue. Ritornò Colomba a Casa; e venuto il giouane su l'hora di Vespero, con gran comitiua per sposarla, ella si tagliò tutti li Capelli; & auanti li parenti li portò, dicendo. Ecco la pompa del mondo; e sopra di me non fate altro disegno, essendomi dedicata a Dio: nè altro Sposo voglio, che lui. Egli sarà il mio Adiutore, e Refugio in tutti li miei bisogni: essendo che amando io lui, sarò casta; & esso toccando mè, restarò vergine, e monda: ben mi duole di questo giouane, che mi vole-

ua prender per sua sposa, perche senza dubio ne farà la penitenza. Queste parole di Colomba furono di tanta efficacia, e spirito; che non sapendo alcuno di loro dir cosa alcuna, tutti si parurono confusi: e pochi giorni dopo il giouane s'infermò, e morì: onde il Padre della Beata ricordandosi delli segni apparsi nel suo nascimento, e vedendo la costanza di lei, non volle contradire allo Spirito santo, che la guidaua; nè più molestarla: ma le concesse in Casa vn luogo remoto, per far li suoi santi essercitii, e facoltà di poter andare alle Chiese, & alli luoghi deuoti.

Volaterranus in Comento Vrban. l. 21. in fine.

Riceuè la Beatà molte contrarietà, e battaglie dalli suoi parenti per tale sua santa volontà: massime da vn suo Zio, e da vn suo fratello maggiore, il quale si dispose d'occiderla con vn coltello, mentre passaua per andare alla Chiesa di San Domenico: ma Giesù Christo, che custodiua la sposa sua, non permise tanta sceleratezza: percioche spauentato da alcuni Angeli, che ella haueua seco per difensori, non fece altro. Non rimase però senza la persecutione Diabolica: poiche vn giorno stando in oratione, le diede il Demonio sì gran guanciata, che la gittò in terra, e con gran dolore le fece cader vn dente. Alcune volte le straccíaua il velo, e le vestimenta, le rompeua il filo della Corona, e seminaua li grani di essa per la stanza, le spense la lucerna, per disturbarla dall'oratione. Le appariua in varie forme lasciue, e con atti dishonesti; ma ella gli sputaua in faccia, & inuocaua il santissimo nome di Giesù, e lo faceua partire confuso; e ricorrendo alli suoi soliti essercitii di penitenza, flagellaua il suo corpo con discipline d'ortiche.

Antonius Senensis Lusitã in Chron. Ord. & in vitis SS. Ord. Prad.

L'astinenze, e penitenze di questa Beata erano grandi, e continue: poiche digiunaua cinque Quaresime l'anno: la prima dalla solennità di tutti i Santi, fino à Natale; la seconda dalla Settuagesime alla Pasqua di Resurrettione: la terza dalle Rogationi alla Pentecoste, che chiamano Quaresima degli Apostoli: la quarta dalla santissima Trinità, fino all'ottaua del Corpus Domini: e la quinta dalla festa del Padre San Domenico, fino all'Assuntione della Madonna. In tutto l'anno digiunaua ne' Venardi, e Sabbati. Nel principio comminciò a digiunare in pane, & acqua: ma poi lasciando il pane, si cibaua solamente d'herbe, e di frutti. Ad imitatione del Padre S. Domenico si disciplinaua ogni giorno tre volte: la prima per remissione de'suoi peccati; la secõda per li peccati de'Viuenti; e la terza per l'Anime del Purgatorio. Portaua del cõtinuo cõ sua grã pena sopra le nude carni vna cintura di ferro larga quattro dita, molto stretta. Il suo cibo principale, e delitioso era il sãtiss. Sacramẽto,

di cui

di cui quotidianamente si pasceua spiritualmente col desiderio: ma sacramentalmente, e con effetto, si comunicaua per ordinario per mano del suo Confessore solamente in tutte le prime Domeniche d'ogni mese, in tutte le feste della B. Vergine, & in altre solennità principali; e poi cominciò in tutte le feste dell'anno: e più volte dal suo sposo Christo, e per mezo de' suoi Angeli fù comunicata.

In vn giorno l'aparuero tre sātissimi Fōdatori de' Religioni, cioè S. Benedetto, S. Domenico, e S. Frācesco; e ciascuno l'inuitaua a prēder l'habito del suo Ordine; ma ella hauendo già posto l'affetto suo all'habito bianco, e nero, si pose a risguardar a quello del Patriarca S. Domenico; il quale aprendo le braccia la ricoperse sotto il suo manto, ò cappa nera della sāta mortificatione; da cui all'hora prese sì soaue odore, che mai più in vita sua lo lasciò: poiche dopo molte contrarietà, e persecutioni hauute da i proprii suoi parenti, riceuè il sacro habito del terz'Ordine di S. Domenico nella Chiesa de' P. Predicatori in Rieti, per mano del P. Fra Tomaso da Foligno Priore, dell'An. 1486 nella Domenica delle Palme, hauendo compiti dicinnone anni dell'età sua. *Supracitati Scriptores.*

Vestita di quel santo habito, procurò più anelar alla perfettione; rinouando con maggior feruore tutti li suoi santi essercitii, e nell'humiltà, e nella carità procurò particolarmente diuenir perfetta. Hauendo inteso, che la Madre di Dio haueua cominciato ad operar molti miracoli in un luogo appresso Viterbo, denominato la Quercia, ò Cerqua, ottenuta licenza da' suoi parenti, e superiori, si partì in compagnia d'altre quattro suore dell'istesso terz'Ordine Domenicano, e d'alcuni parenti secolari. Giunte in Narni, furono, come tanti Angeli celesti riceuute, concorrendo la maggior parte della Città à veder questa famosa serua di Dio: dopo se n'andorono à Viterbo, & alla Madonna della Cerqua; oue la B. Colomba liberò vn donna, che 18. anni era stata indemoniata; e perche li Viterbesi haueuano risolutó ritenerla appresso di loro; ella di nascosto si partì con tutta la sua compagnia verso Narni: e perche in quel viaggio per tutti i luoghi vicini pioue assai; con le sue orationi impetrò da Dio, che meno vna goccia cadesse sopra di loro; e giunsero senza bagnarsi à Narni; oue furono con molt'honore di nuouo riceuute: & hauendo inteso che i Narnesi uoleuano ritenerla nella Città; di notte si partì con li suoi; e peruenuti al Lago di Piedeluco, entrarono in vna Barca; & essa dormendo, si leuò un'horribil tempesta, che pensauano tutti morire: ma suegliatasi la Beata, subito cessarono li venti, e si fece bonaccia; e con prosperità nauigando per quel fiume Velino; salui, e senza bagnarsi; com'ella haueua predetto, ritornarono alla loro Patria di Rieti. Poco dopo sanò vn nobile giouanetto *Io. Michael Pio in Vitis SS. Ord. & de Viris Illustr. Predic. p. 1. l. 3. pag. 473.*

di quindici anni, ch'era stato da' Medici disperato. Con l'orationi liberò vn Carcerato condannato alla Morte. Moltiplicò il pane; e predisse alcune cose future.

Razzius Io. Michael Pius, & alij

Hebbe questa Beata molte celesti visioni, e più volte le apparuero S. Domenico, S. Catarina da Siena, & altri santi. In vna notte del santissimo Natale, stando in contemplatione sopra questo gran Misterio, fù fatta degna vedere il vero, e naturale Presepio, cioè Christo piccolino, la Gloriosissima Madre sua, S. Gioseppe, & il Bue, e l'Asino; e sentì cantar dagli Angeli *Gloria in excelsis Deo*; e nella Mattina dell'Epifania sù l'Aurora vidde la preclara Stella, che condusse li santi Magi al presepio. Era deuotissima della Passione di N. Sig. e per cóformarsi alla flagellatione del suo Sposo Christo, si disciplinaua con vn'aspro suo flagello di cinque cateuuccie di ferro, e ne scaturiua dalle sue membra verginali copiosa quantità di sangue, che ne bagnaua fino la terra; e vennero più volte gli Angeli a consolarla. Celebrandosi vna Mattina la santa Messa, le apparue sopra l'Altare Giesù Christo confitto in Croce, con il costato aperto, coronato di pungenti spine, e tutto bagnato di sá gue: onde ella vedendolo così mal trattato, per compassione cadde come morta in terra. Ritornata in se dopo lungo spatio di tempo, disse al suo Confessore, che se un'altra uolta uedesse in simil guisa il suo Signore: crederia, che per dolore si separasse l'anima sua dal corpo. Vidde in spirito la santissima Imagine del Crocefisso che parlò a S. Tomaso d'Aquino, che si ritroua a Napoli, e la descriueua come se ui fusse stata di persona.

Hauendo gran desiderio di ueder li santi luoghi di Gierusalemme, per meglio meditare li luoghi; oue patì Nostro Signore, ui fù un giorno rapita in spirito, e così ui stette cinque giorni, come fusse passata all'altra uita. Ritornata in se, li suoi faceuano instanza, che mangiasse, acciò non morisse per essere stata tanto tempo senza cibo, e le uolsero dar un'uouo cotto: ma nel rompersi, lo trouarono in tutto uoto, e senza niente dentro: e fù sentita una uoce dal Cielo, che diceua. Non ui prendete cura di questa mia sposa, perche sarà da me custodita. Narrò poi al suo Padre spirituale, com'era stata in Gierusalem, & haueua ueduto quei santi luoghi; e ne parlaua così distintamente come quelli, che corporalmente u'erano stati.

Hebbe una bellissima uisione, nella quale le fù diffusamente manifestato l'ordine di sua uita, & i trauagli, che doueua patire. Vn Giouedì, cucinato un'Agnello, uolse cenare con dodeci più congiunte con lei in carità; e poi le lauò i piedi; & il Venerdì non fù più veduta, trouandosi la Cella sua d'ogni intorno serrata, e dal tauolato aperta, e le sue

vesti in Terra à guisa di Croce · Concorsero moltissime persone à tanto spettacolo, discorrendo variatamente del caso, per molti prodigii occorsi, poco auanti, e per vna Cometa apparsa sopra la sua Casa, e di vn Crocefisso in aria, dalle cui braccia stillaua sãgue. Venne vno vestito da Peregrino alla dolente Madre, domandandole elemosina; e le disse, che Colomba staua benissimo congiunta con Christo in Carità perfetta, e poi disparue. Poco dopo fù ritrouata, e se ne prese da' suoi grandissima allegrezza.

L'Anno 1488. desiderando la Beata visitare alcuni sacri luoghi, fù per ordine Diuino condotta appresso Foligno, e da alcune honeste donne accompagnata dentro essa Città adi 20. d'Agosto: e domandato, ch'hebbe del Monastero di S. Caterina, dell'Ordine di S.Chiara, s'inuiò in quello sola, & alla sua venuta se l'aprì miracolosamẽte da se la porta: oue entrata, tutte le monache ne rimasero attonite, & vna Monaca più vecchia la riceuè nella sua Cella; e vedẽdo le Monache, che non mãgiaua, nè beueua; e del cõtinuo staua in oratione; e più volte la viddero solleuata da Terra in aria; la tẽnero per vna santa; e la voleuano far loro Priora se volesse professar la loro Regola: ma ella ricusãdo, fù cõtuttociò causa di molto bene in quel Monastero, leuando alle monache alcune consuetudini poco religiose in 18. giorni, che dimorò con loro. Venute a notitia a Giulio Cesare Cantelmo Vescouo di Monte Pelusio, Prefetto, ò Gouernator di Foligno l'opere sante, che faceua la Beata in quel Monastero, mandò vno a Rieti per hauer informatione di lei; e con esso venne a Foligno il P.F. Tomaso da Foligno Priore del Cõuẽto di S.Domenico di Riete, Angelo Antonio Padre di essa Beata, vn suo fratello Consobrino, frate dell'Ordine di S. Domenico, & vna nobile donna sua Parente; li quali trouando la B. Colomba in vn Monastero diuerso dal suo Ordine, la leuarono da quello, e la posero per alcuni giorni nel Monastero di S. Maria del Popolo di essa Città, ch'era del medesimo Ordine di S. Domenico; oue dalle Monache fù molto riuerita, & accarezzata. E perche li Folignati informati della sua santità, cercarono modo, che non si partisse più da quel Monastero; hauendo ciò preuisto la Beata, dopo esserui dimorata cinque giorni, si partì di nascosto, & in compagnia del detto Padre Priore, e dell'altri parenti suoi, si trasferì adi 5. di Settembre a visitar il sacro Tempio della Madonna degli Angeli, e poi a Perugia; oue dal Popolo fù riceuuta con applauso, e festa molto grande.

Idē Sebastianus Angeli Perusinus ubi supra.

Razzius ubi supra.

Entrata la Beata nella Chiesa di S. Domenico di Perugia, le fù portato auanti vn figliolino mezo morto; con l'orationi gli restituì la vita, e la sanità perfetta, in presẽza di Cesare Borgia, ch'era studente in Perugia,

e poi fù Cardinale, e Duca Valentino; è di Grifone Baglione, e d'altre nobili persone. Cominciò ad attendere alla conuersione de' Peccatori, a pacificar gli animi discordi de' Perugini, & a far molte opere buone, predicando le cose future: perilche li Perugini le presero molt'affetto, e deuotione, e la custodiuano con molta diligenza: & acciò non hauesse più a partirsi dalla Città, le fabricarono vn nuouo Monastero appresso il Conuento di S. Domenico; oue la Beata, in compagnia d'alquante Verginelle, si rinchiuse, sotto il medesimo terz'habito, ouero Ordine di S. Domenico; e nel giorno della Pentecoste, dell'An. 1490. nell'età sua il vigesimo primo, fece solenne professione, in mano del P. Priore del Conuento di S. Domenico d'essa Città, in presenza d'altre molte monache, e d'altre innumerabili persone. Il cui essempio seguirono molt'altre Vergini, e Matrone, che in termine di due anni vi si vestirono fino a cinquanta: e per la loro bontà, e fama concorsero moltissime elemosine, che bastarono per il manteniméto delle loro necessità. Essendo morto il Padre di lei, Giouanna sua Madre, seguendo l'essempio della figlia, ancor'essa prese l'habito della penitenza di S. Domenico. La Beata intitolò questo Monastero ad honore di S. Caterina da Siena, sua Auocata, e Madre, la cui vita procuraua, sopra tutte l'altre, imitare. Ma dopo la sua morte fù denominato il Monastero della Colomba, ò della B. Colomba.

Pellinus hist. Perus.

Essendo l'Anno 1494. in Perugia, e nel suo Contado vna gran peste, per le orationi di lei, e per li meriti di S. Domenico, e di S. Caterina da Siena; alli quali consegliò il Popolo, che si raccommandasse, fù al tutto spenta. Ritrouandosi in vna festa della Pentecoste dell'Anno 1495. in Perugia, P. Alessandro 6. volse ueder la Beata, ancorche ella molto ricusasse; e le venne vn lungo ratto, ò estasi; ritornata in se, fù dal Papa di molte cose interrogata; & ella rispose con molta prudenza, e modestia: & ottenne per se, e per vn suo fratello vterino, nouitio dell'Ordine Domenicano, l'Apostolica benedittione, & alcune Indulgenze; e rimase il Papa con la sua Corte molto edificato di lei.

Mon.B.ant. MS. Perus

Non parlaua mai con persona secolare, che non vi fusse presente il Confessore, ò vna delle sue Monache, hauendo sempre timore di scandelizzar il prossimo. Il suo parlare era semplice, e puro: ma ripieno di spirito, e di deuotione. Nel correggere altri, osseruaua lo spirito della dolcezza. Diceua, che la Religione era simile al mare, che non può tener in se corpo morto; così la Religione non poteua mantener persona morta nel peccato; ma conuiene, che si emendi, ouero si getti sopra il lito del secolo, con apostatare, e partendosi dalla Religione, ò dal Chiostro.

Visse

Visse in quel Monastero in asprissima penitenza; e da che vi se rinchiuse, non gustò mai pane, nè voua, nè cascio, non carne, nè vino: ma il suo cibo era d'herbe, e frutti, & acqua pura. Per alcune false imputationi, e persecutioni, che hebbe, riceuè molte tribolationi da maligni, sino le fù prohibito con pena di scommunica, che non parlasse cō alcuno de' suoi Religiosi, eccetto con vno di santa rusticità, & ignoranza ornato: ma la Beata sopportando il tutto con ammirabile patienza, e rimettendo la sua innocenza al Signore, in breue fù liberata da ogni legame; e gli Accusatori furono da Dio castigati. Nelle sue tribolationi recitaua spesso il salmo. *Qui habitat in adiutorio altissimi*, e l'altro. *Eructauit cor meum, &c.* Era molto cruciata da' dolori de' denti, e di stomaco, per li continui ratti, e per la sua austerità di vita. Quando era pasciuta dalla parola di Dio, le si partiua ogni desiderio di cibo materiale. Riueriua molto li sacerdoti; e quando poteua, baciaua loro le mani, considerando, che maneggiano spesso l'Autore di purità Giesù Christo, sómo Sacerdote.

Razzius

Io. Michael Piusp.1.3.

Il Patriarca S. Domenico vn giorno l'apparue pieno di letitia, e le disse. Rallegrati figliuola, perche è vicina l'hora, nella quale inseparabilmente ti deui congiungere allo sposo tuo: per le cui parole ella ne prese inesplicabile allegrezza; e spesso le replicaua, e le diceua à se stessa. Il giorno della solennità dell'Epifania dell'Anno 1501. fu rapita in spirito, e diuenne come morta; e per tale gli astanti la riputauano: ma dopo lūgo spatio ritornò in se, e disse. Gia che, Signore, vuoi differire la mia partita sino al giorno dell'Ascensione, sia fatto secondo il volere della tua Maestà. E preparandosi per entrare alle nozze del suo sposo celeste, rinouò, & augumentò li suoi santi essercitii, e più seuere penitenze, e più silētio osseruò. Dalla settuagesima fino a Pasqua tēne cōtinuo silētio: e dalla settuagesima fino al giorno della sua morte, non prese altro cibo, che il cibo degli Angeli, cioè il santissimo Sacramento.

Tomas Bozius de Signis Eccl. l. 12. c. 23.

Caesar Alexius in Cat. 1. Viror. Illus. Perus.

Il Confessore di lei doueua nella Quaresima di quell'Anno, per Ordine de' Superiori del suo Ordine Domenicano, predicar nel Domo di Perugia: ma egli ritrouandosi insufficiente, conferì il tutto con la B. Colōba; la quale l'essortò ad obedire, e gli promise il suo aiuto; ricordandogli, che l'officio di predicare era Apostolico, e da Christo essercitato: gli diede vna sua tonica, acciò se l'accomodasse addosso. Il Confessore si dispose obedire, confidando nell'orationi della Beata; & essendosi accomodata quella tonica; si sentì accrescer le forze corporali, & ingagliardire lo spirito in modo, che in quella Quaresima fece grandissimo frutto spirituale, e ridusse molte Anime a Christo; attribuendo il tutto all'orationi di lei.

Giunta

Giunta la solennità della Pasqua, fù dal suo Padre spirituale forzata à romper il silentio, per sodisfare alle petitioni di molte deuote persone: fece vn sermone a molti suoi amoreuoli Cittadini, nel quale parlò loro della gloria del Paradiso; come se vi fusse stata: alli principali Padri del Conuento di S. Domenico dimãdò perdonò se mai gli hauesse offesi alle sue Monache vltimamẽte fece vn feruẽte, e saluteuole ragionamẽto, essortandole all'osseruanza della Regola, all'acquisto delle virtù, & ad amarsi insieme nel modo, che desidera il loro sposo Christo; & in fine prostrata in terra, humilmente domandò loro perdono, e diede loro il bacio della santa pace. Le furono presentate le primitie delle Rose di quell'anno; & ella le benedisse, e ne rese gratie a Dio, facitore di esse:

Maturantius, S. Io. Bapt. Laurus. & Scipio Ptolomeus in Monumen Perusia.

Le sopraueñe più graue infermità, & armatosi degli vltimi santissimi Sacramenti, superate molte graui tentationi del Demonio; e vista più volte la gloria preparatale dal suo sposo Christo; rese l'Anima sua purissima a lui nella notte dell'Ascensione adi 20. di Maggio, l'anno di nostra salute mille cinquecento vno, essendo ella di età d'anni trentatre, mesi tre, e giorni 18. Le Monache nel lauare il suo purissimo Corpo, lo trouarono in modo lacerato, e consumato dall'aspro Cilicio, dalle cinture di ferro, che portaua, e dallo spesso disciplinarsi, che sembraua vn'imagine d'vn'antico Crocefisso: la pelle intorno le reni per le assidue discipline, era diuenuta callosa come il collo d'vn bue, ch'hauesse molto affaticato sotto il giogo. Vestita poi del solito habito bianco Tertiario, le fù posto in mano la Croce, & vn giglio, & in capo vna Corona di fiori, e rose tessuta. Il suo sacro corpo fù portato da' principali della Città, con molta riuerenza, & honore, sotto vn Baldacchino, nella Chiesa di S. Domenico di Perugia; oue fù tenuto esposto per quattro giorni continui, per sodisfatione de' Popoli, che concorreuano a riuerirlo: e beato si riputaua chi poteua toccar le sue Verginali mani, e piedi, ò prender qualche fiore, che sopra il suo corpo era sparso dal deuoto Popolo Perugino. La sua effigie sembraua più Angelica, che humana: la faccia era vermiglia, e fresca come Rosa; le labbra pareuano coralli; e le membra tutte abili a mouersi: Rendeua il suo sacro corpo sì soaue odore, che tutto quel Tempio ingombraua. Dopo li detti quattro giorni, e celebrate le sante essequie, fù sepolto venerabilmẽte, in vna cassa di legno sotto la Cappella di S. Caterina da Siena di detta Chiesa in presenza de' Padri di quel Conuento, e di tutte le Monache Tertiarie di San Domenico di quella Città, e di molto Popolo: oue fino al presente riposa:

Cæsar Chri. spolytus de Ecclesijs Perusinis in Basil. S. Dominici

Io. Michael Pius de Viris Illustr. Prædic. p. 2 An. 1501.

Razzius in vita B. Osanna Mantuana.

Nella mattina dell'Ascensione di N. S. sù l'Aurora, fù in Ferrara da vna deuota Vergine Domenicana veduta la B. Colomba gloriosamente

volarne al Cielo. La B. Osanna Andreassi da Mantoua, Monaca del medesimo Ordine di S. Domenico, di gran fama, e santità, riferì al suo Cófessore, ch'era vna gran santa in Paradiso; e due volte le era apparsa con molta gloria nell'istesso mese, che morì.

Il Signor'Iddio operò, per mezo di questa sua dilettissima sposa Colomba, moltissimi miracoli; illuminando Ciechi, rendendo la loquela a' Muti, e moltiplicando miracolosamente il pane; liberò Indemoniati, e sanò varie sorti d'infermità, e non poche gratie in varij tempi hanno riceuuto in vita, e dopo morte quelle persone, che si sono raccómandate alle sue intercessioni, ò hanno visitato il sacro Corpo. *P. Leander P. Seraphinus P. Io Michael vbi supra.*

L'imagine di questa Beata si vede dipinta ne' principali Cóuenti dell' Ordine de' Predicatori in Italia; e quello di Rieti è vagamente historiato della sua vita, e morte; & alcuni Cópédij della sua vita con propria imagine si vedono impressi. Di lei fanno mentione honorifica il Biódo, il Volaterrano ne' suoi Cómétari al lib. 32. l'Alberti nella sua Italia, Pópeo Angelotti nella Descrittione di Rieti, l'Istorie de' Predicatori, & altri Scrittori. *Pompeus Angelottus in hist. Reatin*

In fine del Martirologio de' Predicatori si legge di lei. *Soror Columba purissimis moribus Virgo, & miraculorum gloria inclyta, Perusij floruit, cuius vitam Ambrosius Taegius Mediolanensis accuratè conscripsit.*



VITA DEL B. GIOVANNI BONVISI DA LVCCA, DELLA RIFORMA degli Osseruanti di S. Francesco; il cui Corpo riposa nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, fuori d'Asisi. 21 Maggio

DELLA nobil fameglia de' Bonuisi di Lucca nacque l'Anno 1409. il B. Giouanni. Sino da' fanciullo fù inclinato alla pietà, & alla religione, facendo molti digiuni, & astinenze; fuggendo la cóuersatione degli altri putti, & ogni occasione, per non macchiar punto il pretioso dono della castità. Giúto agli anni dell'adolescenza, fù da' suoi parenti mandato in Spagna, & in Portogallo ad essercitar la mercantia, vsata da altri nobili nella Patria, & in altre Città principali, e per essa diuenne molto ricco de' beni temporali: ma egli facendo più stima delle ricchezze celesti *P. Marianus in Append. Memoriale Ord. Min.*

lesti; poco stimando le terrene sostanze, ne faceua parte a i Poueri, fuggiua la conuersatione, & i diletti del senso; vestiua di panni vili; cercaua seruir a Dio di puro cuore, e cō l'oratione, lettione, e studio de' libri sacri, e spirituali, e con molt'opere di pietà. Perseuerando in così sāto desiderio, fece voto di farsi Religioso: onde finito il traffico; andò da' frati Cōuētuali di S. Frācesco in Aragona, e da loro riceuè il sacro habito.

Spe. Ord. Min. c. 3. de Paupertate pag. 81.

Augumentandosi nel feruore di spirito; procuraua di soffrire le tribolationi, le mortificationi, i disagi, & i patimenti con tant'allegrezzza, e consolatione, che faceua merauigliar ciascuno. Andaua vestito con habito pouerissimo, e scalzo, cercando sempre le cose più vili; e le più disprezzate; fuggendo ogni commodità, e gusto terreno; e però era da alcuni stimato pazzo: ma le persone buone, che sapeuano a che fine il tutto faceua, molto se ne edificauano.

Essendo stato tre anni frà Conuentuali; vedendo, che con essi non poteua osseruar pontualmente la regola di S. Francesco: poiche alcuni frati giouani, tenendolo come pazzo, gli dauano molte molestie; partitosi con licenza de' superiori d'Aragona, andò in Toscana, oue dimoraua il Ministro generale dell'Ordine; faccendo quel lungo viaggio mezo nudo presentato si auanti al Generale, lo pregò ad assegnarli vn luogo, oue potesse osseruar la Regola; & esso lo mandò nella riforma de' frati Osseruanti, cognominati Zoccolanti, in vn Conuento della medesima Prouincia di Toscana; oue si trasferì circa l'Anno 1435. viuendoui con singolar bontà, e fama. E perche in essa Prouincia era molto conosciuto, e stimato, pregò i Superiori a mandarlo altroue; & ottene d'habitare nel Conuento dell'Eremita di Cesi, nel quale si viueua da' frati con molt' osseruanza; oue fù poi creato Ministro de' Nouitii. Fù Guardiano del Conuento di S. Vrbano di Narni, detto lo Speco.

F. Marcus Vlissip. p. 1. Chron. l. 5. c. 38. 39. 40. & 41.

Negronus Cōmētar. in Regul. Societ. Iesu in Addit. ad Regulā 16.

Nel 1448. fù creato Cōfessore delle Monache di Mōte Lucido, fuori di Perugia, nel tēpo, che furono riformate dalle Monache di S. Lucia di Foligno, le quali l'accōpagnò da Foligno al d. Monast. per ordine di P. Nicolas 5. in cōpagnia del P. F. Antonio da Mōtefalco, Vicario della Prou. di S. Frā cesco, e poi Vicario Gener. e col B. F. Barnaba da Terni, Guard. di S. Frācesco del Mōte di Perugia. In breue ordinò a d. Monache vn modo di vita essēplarissima, e vi lasciò alcune regole, che quasi a lui dettate dallo Spirito Sāto, si sono al presēte cōseruate; mātenēdosi quel Monast. nell'osseruāza, e strettezza di uiuere, referēdosi di ciò in grā parte alle sāte leggi, che ui lasciò. Seguì l'offitio di Cōfessor loro fino all'an. 1451. Fù dopo mādato ad habitare in d. Cōuēto del Mōte di Perugia; e ne fù Guard. tre anni. Hebbe l'offitio di Diffinitore di questa Prouin. e tutti gli carichi, & offitii essercitò cō ammirabil prudēza, carità, & humiltà; procurādo di acquistar l'obediēza de' Sudditi, più cō l'amore, che col timore, e ne seguì, che n'era tenuto, e riuerito per la sua vita incolpabile, & essēplare. Pa-

F. Frācifcus de Lugnano in vita huius Beati c. 1. Q. 9.

Pareua nella Religione non huomo terreno; mà celeste; andando scalzo, con la testa scoperta, vestito di panno grosso, e vile; con la faccia, e cō la mēte sēpre in Cielo eleuato; riceuēdo spesso da Dio merauigliose cōsolationi, e diuine illuminationi: fuggiua la cōuersatione, massime de' secolari, e de' Parenti suoi cōgiūti: amaua la solitudine, & il silentio. Perseuerò vna volta dodeci hore continue in oratione; essercitandosi particolarmente nella meditatione della Passione di N. Signore: oltre la celebratione della santa Messa, e l'officio diuino, che recitaua del continuo con molta diuotione, diceua ancora ogni giorno la corona di N. S. e della B. Vergine, studiaua, confessaua, e predicaua: era staccatissimo da ogni Creatura, e da se stesso, e tutto vnito con Dio; amandolo sopra ogni cosa; come anche il prossimo per suo amore, era prōtissimo in obedire, fino i cenni, e cose difficilissime d'ogni suo superiore; proponendo la propria all'altrui volontà. Fù di profondissima humiltà, tenendosi vn niente, & vn gran peccatore, diffidandosi affatto di se stesso, e totalmente si cōfidaua nella diuina bontà. Con feruenti orationi domandò gratia a Dio, che gli leuasse il gusto di tutte le cose terrene, ponendolo solo nella sua bontà; & il Signore l'essaudì; poiche lo priuò del gusto corporale, non gli gustando cosa alcuna, se nón Dio: non mangiò dopo se non sforzatamente le cose communi; e mentr'era infermo, e gli dauano cibi migliori, ne sentiua grandissimo tormento: e non sapendo i frati, ch'hauesse perduto il gusto, lo sforzauano a mangiarli; e quando cercaua obedirgli; gli veniuano accidenti, e mancamenti da morire; dicendo. Io più presto mi eleggerei la morte, che mangiar queste cose: contuttociò, per obedire, si sforzaua nell'infermità pigliar quello, che gli si daua.

P. Marianus vbi supra.

Cas. Franciscus de SS. Lucen. pag. 448.

Dalla sua giouentù fino alla Vecchiezza, per ottener il gusto spirituale, e l'amor di Dio, faceua molte quaresime l'anno, & altri digiuni in pane, & acqua, e negli altri tempi s'asteneua dalla carne, e dal pesce; non cenaua mai se non era grauemente infermo, ò in vecchiezza. Era tanto il gusto, che interiormente poi sentiua nelle cose di Dio, che pareua mancar in tutto del gusto esteriore.

P. Marianus & P. Marcus vbi supra.

Fece discorsi pieni di spirito, e dottrina; massime sopra l'Humiltà, Amor di Dio, e del Prossimo, Astinenza, Obedienza, e Silentio e molte cose disse per instruttione dell'Anime. E perche possono apportare gran frutto spirituale, registraremo alcuni suoi Detti, e sentenze. L'Humiltà è il sicuro, e principal fondamento di chi vuol caminare per la strada di Dio; & vn rimedio più certo contro le tentationi; e chi senza essa vuole andare a Dio, ne sarà discacciato. Il conoscere la sua propria miseria è la più gioueuole scienza, che possiamo in questa vita

acquiſtare. Quando a noi parerà d'eſſer virtuoſi, all'hora saremo vi-tioſi, e peccatori; e quando di cuore ci giudicaremo peccatori, all'hora ſaremo buoni. Molte tribolationi, e peccati ci naſcono per la superbia; perche per eſſa non fuggendo noi l'occaſioni, cadiamo. Non far mai cosa di suo proprio parere: ma procurar sempre d'hauer la volontà del suo superiore. Fuggendo noi la conuersatione, e le perſone, per meglio vnirſi a Dio, guadagnaremo aſſai più, e per il Proſſimo, e per noi, perche quanto più ſaremo congiunti con Dio, tanto maggior aiuto potremo apportar al proſſimo. Chi deſidera far profitto nelle coſe spirituali, e fuggir la mormoratione, e l'offese di Dio, fugga gli huomini, e si dia all'oratione, & alla lettione ſpirituale. Per eſſer buon Religioso è neceſſario attender alla vita attiua, e contemplatiua: ma in modo, che vna non impediſca l'altra; e che ſi ſopporti le cose contrarie alla sua volontà, e deſideri cose contra il proprio ſenzo. Se saremo conformi, e concordi con Dio, ſtaremo bene con tutti; e chi confida di cuore nel Signore, mai gli mancarà, eſſendo eſſo solo vero, e fedele amico. L'inſegna de' Chriſtiani è la santa Croce, che sono le tribolationi, gli affronti, e le pene di tutte le creature; e quelle di cuore deſiderarle. Rimettiamoci in Dio, e contentiamoci di tutte le coſe, che ci fà; perche molto più ci ama di quello, che noi poſſiamo dire, ò penſare. Il Signore ci hà da domandare tutto l'amore, che ci hà dato; e quando amiamo altra cosa fuori di lui, ò habbiamo in altra cosa il penſiero, all'hora diminuiſce il ſuo amore. Noi ſenza mezo alcuno douemo amar Dio, e per ſuo amore amar tutte le creature generalmente; chi vuol regnar co' santi nella Corte Celeſte, biſogna che ſia vniforme ad eſſi nella patienza, & aſprezza di vita. La meglior medicina di tutte l'altre è la temperanza. Gran prudenza è il ſaper mangiar a tempo, e moderatamente; & il darſi troppo all'aſtinenze, e vigilie, è contro l'Humiltà; percioche queſti tali ſono impatienti, e ſottopoſti all'ira. In tutte le coſe ci potremo ingannare, eccetto, che nell'eſſer humili, & obedienti. Affermaua d'hauer fatto maggior profitto col tacere, che col parlare; & chi parlarà poco, non fallirà, e ſarà più ſicuro. Sia il Superiore dotto, prattico, e buono, ouero ignorante, e di poca prattica, e bontà, noi però lo dobbiamo obedire semplicemente per amor di Dio: & quãto più il ſuddito ſi sotto porrà al Superiore, tanto più diuentarà libero, perche ſi ſarà ſignor di ſe ſteſſo; e quando ſarà contrariato diuentarà più humile, obediente, & acquiſtarà la virtù della patienza. Chi cõuerſa con perſone buone, ſe gli hà d'attaccare de' ſuoi coſtumi: ma il ſolitario, conuerſando con Dio, acquiſtarà delle ſue virtù diuine. Ad vn Frate giouane, che fù pregato a dargli qualche buon documento; diſſe

Vaddingus to.6. Annal Minor. An 1472.

F. Frãciscus de Lugnano in vita huius Beati c.9.&24.

P. Marcus, & F. Frãciscus vbi supra.

disse: Tre cose te siano del continuo impresse nella mente: Prima seguir sempre il parer d'altri, e non il tuo, non curandoti di parer sauio, nè dotto. La seconda, ricordati, che Dio in ogni tempo, & in ogni luogo ti vede. La terza fuori del Coro astenerti, non solo dalla otiosa conuersatione de' Frati, e de' secolari; ma dall'ingerirti anche negli affari loro; e così fuggirai molte tribolationi, & hauerai perpetua pace. Si dolse seco vn giorno il Secretario del Ministro della Prouincia di San Francesco di non poter attender all'oratione, & altre deuotioni, come desideraua, per l'impedimento dello scriuere, e del caminare da vn Cōuento all'altro. Gli rispose con paterna carità. Contentati di far quella breue oratione, che l'offitio tuo ti permette; ma che sia feruente; nō lasciando sopra tutto obedire;e di quietar l'animo nella volontà del Superiore; percioche l'obedienza consuma tutti i mancamenti; & io t'assicuro, che ciò che tu perdi, o lasci per queste cure, abondantemente ricuperarai conduplicata consolatione. Il che esseguendo quel Padre, prouò manifestamente quanto fusse ottimo il suo Conseglio. Molt'altre cose disse, che non furono scritte.

Monumenta Ord. Min.

Idem F. Frāciscu, cap. 12 24.

Biasmò sempre l'accettare i Conuenti grandi, il far edifitii magnifici, il procurar ricche librarie, e simili altre cose, contrarie alla semplicità, e pouertà religiosa. Essagerando vn giorno della magnificenza de' abriche della Religione; disse. Mirate, à che eccesso di pompa siamo giūti! I luoghi di S. Bartolomeo di Foligno, e di S. Giacomo di Todi, erano già stimati i più belli, & i più ricchi di questa Prouincia; e però recauano nō poca mortificatione a i veri amatori della Religiosa humiltà: ma hora nō restano più in questo conectto, essendo di gran lunga suparati da quelli di Monte santo, di S. Paolo di Spoleto, e di S. Girolamo di Narni, e da altri ancora: e piacesse a Dio, che questi ancora non hauessero da esser riputati assai mediocri. Il che a dì nostri vediamo intieramente verificato. Essendo pregato a dir il suo parere in fabricare vn'Officina nel Conuento di Narni; recusò di dirlo; con dire, che non voleua per sì picciol cosa esser poi trauagliato nel Purgatorio: ma essendogliene di nuouo fatta grādissima instanza, cōcluse. Io mi rimetto alla risolutione del P. Vicario della Prouincia; il quale per l'Offitio, che tiene, hà vn'Angelo particolare alla sua custodia; & approuarò sēpre quello, che intorno a ciò gli mostrarà, che gli piaccia.

Fù da suoi superiori mandato ad habitare nel Conuento di S. Maria degli Angeli di Portiuncula, fuori d'Assisi; oue diuenne più celebre la santità della sua vita. Desiderando fuor di modo patir martirio per amor di Giesù Christo, volse il Signore concederglilo col mezo di lunghe, e grauissime infermità: & egli medesimo diceua, che non patiua tanti

Gonzaga p. 3 in Conu. Portiūcula

Tosignan. l.1. hist. (?)plici.

penosi tormenti, quanto sopportar poteua. Si tiene, che gli fusse data quell'Infermità, non per purgar i peccati, essendo innocente, e buono; ma per maggior Corona, e per compire i suoi desiderii, e la sua volontà: poiche desideraua prouar tante pene, e tormenti, che la morte gli fusse vna consolatione: e però sopportaua con gran fortezza d'animo, e con allegrezza ogni auuersità, e cosa contraria. Sofferse grauissime tentationi, massime della carne, e ne rimase vittorioso. Per dono speciale di Dio, hebbe grand'intelligenza della Diuina Scrittura, e molte Visioni, e Riuelationi.

Bzouius to. 2. Annal. Eccl. An. 1471. n. 36. An. 1484. n. 28. F. Marcus F. Frãciscus vbi supra. F. Stephanus Vectoniensis in Monum Eccl. S: Maria Angelorum.

Nell'vltima sua graue infermità disse: Hora sono compiti i miei desiderii; e pregaua humilmente i frati, che supplicassero Dio, che gli conseruasse la patienza: domandò a tutti perdono con gran sommissione; essortandogli ad osseruare tutti precetti della loro Regola, procurãdo d'auanzarsi nella loro vocatione, & a resistere alle tentationi. Il Medico gli domandò vna volta se desideraua cosa alcuna; rispose: Nessuna, se non di veder il mio Dio. Vn'altra volta disse. Nessuna cosa hò più bramato, che la morte. E per fino, che potè parlare in quest'vltima infermità diceua, Signor mio, Dio mio, e ricordaua a tutti ad esser humili, e timorosi, & a non fidarsi di se stesso. Armato dell'vltimi sãtissimi Sacramenti, e dette le parole, Signor mio, Signor mio con grã d'allegrezza se ne volò al suo Creatore nel detto Conuento d'An. 63. adi 21. di Maggio 1472. Il suo corpo fù venerabilmente sepolto auanti la porta della Cappella di S. Frãcesco della Chiesa di esso Conuẽto degli Angeli; e l'An. 1638. fù ritrouato col corpo del B. Cherubino da Spoleto, che ue staua appresso, e riposti a 6. di Gennaro ambedue in vn'altro luogo in terra d'essa Cappella appresso la grata di ferro, per ordine di Tigrimo Tigrimi da Lucca, Vescouo d'Assisi, che vi conuẽne con molti Assisani a riuerirli con gran solennità, e furono riposti in vna Cassetta di quercia, cõ vna inscrittione in lamide di piombo, con le seguẽti parole. *Ossa Venerabilis Serui Dei B. Ioannis Bonuisi de Lucca Ordinis Minorũ, reperta in hac Ecclesia D. Maria Angelorum, ante hostiũ Cappella S. Francisci, occasione Fabrica An. 1638. die 26. Aprilis; ac denuo in hac Capsula An. 1639. recondita.*

La vita di lui fù l'An. 1603. per ordine del Cardinal Bõuisio Bõuisii da Lucca, ampiamente descritta dal P. F. Francesco da Lugnano, Procurator Generale degli Minori Osseruanti, e poi publicata l'Anno 1616. in Leone di Francia. Alcune sue sacre Reliquie si conseruano appresso gli Eredi di detto Cardin. massime vn suo Osso legato in oro, & vn'altr'osso appresso gli eredi del detto Vescouo Tigrimi; tenuti con gran veneratione. Di questo Beato; oltre molti celebri scrittori, si leggono nel Martirologio Franceseano a 21. di Maggio le seguenti parole. *Prope Assisium in Ecclesia S. Maria de Angelis, B. Ioannis a Luca Confessoris, qui ieiunio, orationes & humilitate, nec non castimonia emicans, foelix migrauit in Coelum.*

VITA



VITA DELLA B. RITA DA CASCIA DELL'ORDINE di S. Agostino.

22 Maggio



IN Rocca Porena, Castello della Dioceſi di Spoleto, e Territorio della Terra di Cascia, e due miglia diſtanti da eſſa Terra, nacque l'Anno 1379. la B. Rita di Padre, e Madre molto honorati, e deuoti: i quali viueuano inſieme con molta pace, e carità, e con grã purità, e ſincerità di ſpirito, & ancorche ſi affaticaſſero negli affari temporali, non reſtauano però d'attendere alli ſpirituali, eſſercitandoſi in molt'opere di pietà, e quello, che l'auuanzaua delle loro entrate impartiuano alli Poueri, & alle Chieſe: erano molt'assidui in meditar la Paſſione di N. S. e lasciarono queſta deuotione, come per heredità, alli loro ſucceſſori: abborriuano, e fuggiuano fuor di modo li peccati, e l'occaſione di eſſi, e poneuano in cõcordia, & vnione, con maniere piaceuoli, e caritatiue, tutti gli animi discordi, e diſuniti della loro Patria; che però in quei luoghi conuicini erano cognominati i Pacieri di Gieſù Chriſto.

Proceſs. Beatific. huius Beatæ in Monas. Cascia

Acta, & Monum. ant. MS. de hac Beata in Terra Cascia

Eſſendo ſtati molt'anni inſieme in sõma pace, e viſſuti in molta perfettione, ſenza mai generar figli, che molto deſiderauano, e ne pregarono aſſai Dio a concederli: giunti quaſi alla decrepità, Il Signor'Iddio non volſe, ch'vn'albero sì buono rimaneſſe ſterile di frutti; ma li conſolò, facendogli generar vna figliuola fuor del tempo conſueto, acciò foſſe la conſolatione loro, e della Patria. Mentre la moglie era grauida, e ſtaua fuor di modo merauigliata di queſta nouità: l'Angelo del Signore

Cardinalis Serepādus in Conuento Ord. S. Augustini.

le

le apparue, e le disse, che stesse di buona voglia, perche partorirebbe vna figliuola, che saria stata molto accetta, e grata a Dio, e per mezo suo haueria operato, e fatte gran cose; e saria stata di molte virtù, e celebre al Mondo; e le ordinò, che l'imponesse nome Rita.

Ioseph Pamphilus Epis Segni in Chron. Ord Heremit. pag. 92.

La buona donna tutta si rallegrò dell'auuiso dell'Angelo, e ne ringratiò infinitamente Dio; & al suo tempo partorì la fanciulla con pochi dolori; imponendole nome nel santo Battesimo Rita. A pena nata, cominciò a dar segni di quello doueua essere: poiche dopo cinque giorni della sua vita, stando nella Culla, l'entrauano, & vsciuano dalla bocca alcune Api bianche, volendo forse Dio dimostrare, che in vita sua haueua da esser punta, come sogliono far le Api, da vna pungente spina della Corona di Giesù Christo, suo Sposo; per segno, e caparra della Corona pretiosa, che voleua darle in Paradiso; come ne fù poi gratiata:

Nicolaus Crusenius in Chron. Ord. p. 3. c. 8 & 30.

Fù da' suoi Parenti alleuata con gran cura, e diligenza nel timor di Dio, e nell'essercitio delle virtù; & ella, fino dalla sua tenera età, cominciò a disprezzar il Mondo, e priuarsi delle cose vane, e transitorie, e vestire semplicemente; dicendo, non desiderare altro, che d'amare, e seruire il suo Giesù Christo Crocefisso, e morto per lei: amaua però, & obediua li suoi Padre, e Madre con molta puntualità, perche non fusse causa di distorglierla dall'amore suiscerato, che portaua a Dio, nè dall'osseruanza delli suoi Diuini precetti, e perche ancor essi erano buoni, mai ne riceueuano vn disgusto da lei.

Cornelius Lancellottus l. 2. de vita S. Augusti ni cap. 23.

Essendo li suoi Genitori in età cadente, & infermi, e desiderando hauer qualch'uno ne' loro bisogni, risoluettero maritar Rita, ancorche non hauesse se non dodeci anni; e con molte lusinghe la pregarono a voler'obedire, e consolarli. La fanciulla rispondeua prontamente, che il suo sposo era Giesù Christo; e che più tosto la facessero Monaca, per hauer più occasione di seruir a Dio, che ponerla nel Mondo: con tutto ciò furono tanti li prieghi, che le fecero il Padre, e la Madre, che consentì, contro la sua volontà, di pigliar marito. Fù maritata ad vn'huomo molto altiero, e feroce dell'istessa Patria, il quale atterriua nel parlare, e spauentaua nel conuersare: ma la bontà della moglie, e le belle, e dolci maniere di lei furono causa, che lo fecero tutt'humile, e si mutasse ancora ne' costumi, co'l darsi alle deuotioni: stauano insieme cô tant'amore, e carità, che tutti della sua Patria se ne merauigliauano. Vissero insieme dicidott'anni; e la Beata s'essercitaua nell'oratione, nella deuotione verso la Beatissima Vergine, di S. Gio: Battista, S. Agostino, e S. Nicola da Tolentino: visitaua gl'Infermi, faceua elemosina alli poueri, digiunaua in tutte le vigilie della Madonna in pane, & acqua; osseruaua con grandissima diligenza le Vigilie commandate da Santa

Chie-

Chiesa, & oltre la quadragesima ordinaria, ne faceua quella dell'Auuẽto, & vn'altra per sua deuotione; e del tutto se ne compiaceua suo marito.

Generò di suo marito due figli maschi; e pochi anni dopo fù suo marito occiso: per la cui morte non potè fare di non sparger'amare lacrime, e dolersi dello strano caso: ma poi, rimessa nella volontà di Dio, e ricordatasi dell'essempio di Christo, mentre pregò per li suoi Crocifissori, pregò del cõtinuo Dio per l'homicidiale, & essortò, cõ tutte le sue forze, i proprii figli al perdòno: ma stando questi ostinatissimi a voler far vendetta, impetrò da Dio, che prima se ne morissero, che farla, e così in breue ambedue morirono.

Rita, sciolta dal legame del Matrimonio, e fatta libera dalla cura de' figli, e d'ogni cosa mondana; si risoluè d'effettuare il desiderio, ch'haueua, mentre era fanciulla, di Monacarsi. Si trasferì a Cascia; e pregò l'Abbadessa del Monastero di S. Maria Madalena dell'Ordine di S. Agostino di quella Terra, à riceuerla, e proponerla per Monaca all'altre sue compagne: ma il Demonio antiuedendo il frutto spirituale, ch'ella doueua apportare al Monastero, & alla Terra, procurò seminar Zizania frà le monache, e tre volte la ributtarono, nè volsero riceuerla: ma sẽza turbarsi, ritornò piena d'humiltà a Rocca Porena; raccommandandosi caldamente al suo Giesù, che la riceuesse per sua sposa in detto Monastero; stimando non esser giunto il tempo prefisso da Dio: Le apparuero li suoi Auuocati S. Gio: Battista, S. Agostino, e S. Nicola da Tolentino, la condussero a Cascia, e l'introdussero nel Monastero di notte, essendo serrate tutte le porti, e fenestre di esso; e poi sparirono. Di questo gran miracolo rimaste attonite, e confuse le monache, la riceuerono tutte prontamẽte; e le fecero vestir l'habito sacro dell'Ordine di S. Agostino; & a capo l'anno fece solenne professione.

Andreas Gelsominus Ep. Esuli in Thesauro celesti deuotionis B. V. c. 8.

Vedendosi la B. Rita vestita del sacro habito; procurò vestirsi ancora di più sode, e sante virtù. Prima si staccò affatto da ogni cura, e pẽsiero mondano; non curandosi più di cosa alcuna, come mai hauesse conosciuto il Mondo: e però auanti procurasse di vestirsi monaca, vendè quanto haueua, & il tutto dispensò a Poueri, e visse sempre pouerissima; dicendo. Io voglio, che le ricchezze venghino dietro a me, e non voglio io andar dietro a loro. Entrata nel Monastero, procurò mantenersi sempre pouerissima, non hauendo se non vna sola tonaca, e quella portò finche visse, molto grossa, e rappezzata. Non essendo alla Beata rimasta se non la propria volontà; la donò a Dio, & alle Superiori del Monastero; quelle con grandissima prontezza, e giocondità obedendo senza scusa alcuna: anzi l'Abbadessa vna volta per pro-

Io Georgius de Amicis Cassianus in eius vita impressa Viterbii.

uarla, le fece inacquare vn'albero secco nell'horto del Monastero per lungo spatio di tempo; & ella con molta patienza, & allegrezza, l'essegui.

La notte seguente, che fece professione, vidde a guisa di Giacob vna scala, la cui sommità giungeua al Cielo, e l'estremità si posaua in terra, e da essa saliuano, e discédeuano gli Angeli: e so pra essa scala staua Dio. Segno euidente, che questa benedetta donna, subito, che haueua fatta professione andò nella scala della perfettione; e salì il primo scalino dell' obediéza, il secódo della pouertà, il terzo della castità, e gli altri scalini, ò gradi d'altre virtù, che l'aiutauano ad ascendere gli Angeli del Cielo, finche peruenne al suo Sposo Giesù, che l'aspettaua sopra l'altezza della scala, ch'è il Paradiso.

Summarii vita B. Rita super eius Beatificatione, impressū Romæ An. 1628.

Fù puntualissima osseruatrice del voto di castità; che fino da fanciulla, sempre amò; e pregò più volte Dio a mantenerla Vergine: ma per obedir poi a suoi parenti, si maritò; e mórto il Marito, non uolse più maritarsi. Custodiua gli occhi talmente, che mai ad huomo guardò in viso, ancorche parente: nè cóuersaua con alcuno, e fuggiua l'otio. Diceua all'altre Monache: Auertite doue mirate, doue andate, doue entrate, con chi parlate, e con chi vi accostate: perche questo maledetto vitio, se non è molto graue nella colpa, è non dimeno assai pericoloso nella fama. Riceuè dal Demonio terribili tentationi sensuali, & ella ricorrédo all'oratione, cercaua vincerle; hor gittandosi nella neue, hor scottandosi un deto, hor ponendo un piede nudo nel fuoco; e così có l'incendio del fuoco materiale, smorzaua il fuoco interno. Soleua dire, che non si deue trattar con piaceuolezza il nostro corpo: perche quanto più noi vsiamo pietà con la nostra carne, tanto più recalcitra, & vsa crudeltà contro l'Anima nostra: però ella lo teneua à freno; con disciplinarsi ogni notte a sangue: e lo faceua molto patire. Quando andaua à far la disciplina, diceua. Vado a debilitar le forze del Demonio, & ad armarmi contro di lui. Con le parole, e con l'essempio ritiraua le persone da' peccati sensuali, & a vincer le tentationi.

Augustinus Caballutius Fulginas Ord. Herē. in vita B. Rita impressa finis An. 1610.

Le penitenze, che fece la B. Rita furono grandi, & immitabili: poiche non solo disciplinauasi ogni notte a sangue, come si è detto, & era con catene di ferro, e duraua dalle tre fino all'ott'hore: ma due altre volte il giorno si disciplinaua; una con legami di cuoio, e l'altra con cordieine: applicádo queste tre discipline, vna per l'Anime del Purgatorio, e l'altre per i suoi Benefattori, e per tutti i peccatori del Módo. E si batteua sì fortemēte, che il Demonio sdegnato, come riceuesse saette, e dardi, cótro di lei gli faceua molti dispetti; hor nascódédole le discipline,

hor

hor dicendole, che saria homiciale di se stessa, & hora dandole altri impedimenti; ma ella, infiammata nell'amor di Dio, e nel pensiero della sua santa Passione, si segnaua, e nominaua il santissimo nome di Giesù; & il Demonio confuso, restaua di molestarla. Il suo cilicio era di setole di porco, e lo portaua del continuo sopra le nude carni; e dentro la tonaca cuscite alcune spine, che le dauano grandissimo dolore. Vestiua aspra, e dispregiatamente: la testa sua portò coperta cō tela grossa, e disprezzata. Per poco tempo daua riposo al suo corpo, ò sopra la nuda terra, ò sopra vna tauola. Il suo cibo era la maggior parte dell'anno in pane, & acqua, & oltre i digiuni ordinarii della Chiesa, e della Religione, faceua tre Quaresime l'anno. Per tante Penitenze, si era ridotta, che pareua vn'Imagine trasfigurata; hauendo gli occhi ritirati, la carne pallida, e le labbra smorte; e sopra tutto con tali opere esteriori, procuraua con tutte le sue forze corrispondere con l'interiori.

Era di assidua, e feruente oratione, e contemplatione: massime sopra la Passione di Nostro Signore, nō parendole poter star vn momento senza orare, ò meditare: e per hauer più a memoria essa santissima Passione, haueua nella sua Cella distinti i luoghi; in vno haueua fatto come vn Monte, contemplando in esso il Monte Caluario; in vn'altro luogo haueua fatto vn sepolcro, contemplandoui la Morte, e sepoltura di N. S. & haueua fatto altri simili luoghi locali, per hauer più pronta la Passione di Christo: e con sì amare lacrime la contemplaua, che se le liquifaceua il cuore; & vna volta n'andò talmente in estasi, che le monache credeuano fusse passata all'altra vita. La sua oratione ordinaria era dalla meza notte fino al far del giorno; a guisa di S. Antonio Abbate si lamentaua, che troppo presto la priuasse di maggior consolatione. Era tanto accetta, e grata l'oratione di lei appresso Dio, che ciò che addimandaua, otteneua: per la qual cosa, essendosi diuulgata la fama della sua santità, concorreuano a raccommandarsi alle sue orationi molti da' uicini, e lontani Paesi; e se ne partiuano tutti consolati. Vna di Cascia andò a pregarla a far oratione per sua figlia inferma: fatta l'oratione, e ritornata a casa la Madre, la trouò guarita. Facendo vna volta oratione per vna vessata dal Demonio, fù forzato a suo mal grado lasciar quel corpo. Sentendo vna volta predicare il B. Giacomo dalla Marca, Religioso di gran fama, e santità de' Minori osseruanti; e trattando cō gran feruore della Passione di N. S. finita la predica, tutta accesa dell'amor di Christo, si pose a piedi d'vn Crocefisso, che staua nell'Oratorio vecchio di esso Monastero; lo pregò con calde lacrime a gratiarla di farli sentir nel corpo suo il dolore, ch'egli riceue per vna delle spine, che le punsero la sua sacratissima Testa. Il Signore l'essaudì, e le fece

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 22 Maij.

nel mezo della sua fronte sentire vn'immenso dolore di spine; e ve ne rimase vna, che le fece vna ferita, che si conuertì in piaga, e le durò tutto il tempo della sua vita; e la piaga si putrefece, e s'inuerminì, e rendeua tal fetore, che poco la faceua practicar con l'altre Monache; stando tal volta quindeci giorni senza parlare, e ritirata nelle sue feruenti orationi, & a parlare, e ringratiare il suo dolce Giesù, che l'haueua priuilegiata con il carattere della sua santa Passione. Dalla sua piaga cadeuano vermi in terra; & addimandata, che Vermi erano quelli; rispondeua esser li suoi Angiolelli; godendo sopportar pena, e vergogna per Christo appassionato.

P. Ioseph de Pisisbus in Thema Cōclusionis super 12 fructus Ord. S. Augustini.

Essendo l'Anno santo del 1425. sotto P. Martino V. le venne gran desiderio d'andar a cōseguir il santo Giubileo nella Città di Roma: e perche in quei tempi non erano i Monasterii in sì stretta clausura, come sono al presente; e le Monache con licenza de' Superiori poteuano vscir fuori, per andar questuãdo l'elemosine per il Monasterio, per andar a qualche deuotione, e peregrinaggio, e per far'altri beni: però la B. Rita pregò l'Abbadessa, & altri superiori dell'Ordine, che volessero darle licenza poter andare à conseguir questo tesoro: l'Abbadessa le rispose, che prima guarisse della piaga, ch'haueua nella fronte, e poi si saria cōtentata, che vi andasse: la Beata si pose in oratione, e poi con un semplice unguento s'unse la fronte, e guarì; e l'Abbadessa, & altri Superiori, le diedero licenza di poter'andar'à Roma con un'altra Monaca sua Compagna: e ui andò con molta diuotione; e con molte lacrime pregò il Signore per tutto il genere humano: e uisitate ch'hebbe le sante Chiese di Roma, se ne ritornò con la sua compagna al suo Monastero piena d'allegrezza; e subito giunta le ritornò la piaga, assicurata, ch'era uolontà di Dio, che fusse andata à Roma; nel modo, che u'andarono S. Brigida, S. Caterina da Siena, la B. Angela da Foligno, & altre gran serue del Signore;

Cōpendium Vita B. Ritæ, impressoMediolani An. 1628.

Essercitatasi la Beata per molti, e molti anni nelle sopradette, & altre sante virtù, e viuendo in gran fama, e santità; il Signor'Iddio per prouarla meglio, la visitò con vna lunga, e grauissima infermità, che fù costretta ponersi in letto, oue giacque per lo spatio di quattr'anni continui con ammirabil patienza, e se ridusse a tale, che tanto poco cibo, e beuanda prendeua, che le monache merauigliatesi come potesse viuere, tennero per certo, che fusse sostentata dal santissimo Sacramento dell'Altare, che spesse volte riceueua.

Fù visitata in letto da' più persone, & in particolare da vna sua diletta parente, e domandandole se da casa sua voleua cosa alcuna; rispose; che desideraua vna Rosa dell'horto, che nella Patria sua haueua accomodato

modato, mentre era secolare. La parente a questa dimanda sorrise; e pensando, che vaneggiasse la Beata, per esser del mese di Gennaro; pure, andò all'horticello, che diceua, e trouò nel mezo del Rosaio miracolosamente vna fresca, e colorità Rosa; la colse; trouò, che spiraua soaue odore, e la portò alla Beata, la quale ne rese le debite gratie al suo Giesù, e la diede alle monache, che tutte ne rimasero fuor di modo stupefatte. Pregò di nuouo la B. Rita quella Parente, che ritornasse in quell'horticello, e ne cogliesse due fichi freschi, e gli li portasse: obedì la parẽte; e mirando le piante, trouò li due fichi maturi, e belli; e cõ allegrezza li prese, e li portò alla Beata, & alle Monache; alle quali s'accrebbe la merauiglia, e la deuotione verso di lei in veder fichi freschi nel mese di Gennaro.

Pamphilus Gelsominus Cabaliutius

Giunto il tempo, che doueua lasciar questo Mondo, pieno di spine, e di dolori, & andare a goder'l suo dolce sposo Giesù in Cielo per nõ mai più patire; l'apparue l'istesso Sposo Giesù, e la sua gloriosissima Madre, e le reuelarono come presto l'Anima sua saria ascesa al Cielo: delche essa ne prese infinita allegrezza, e ne ringratiò Dio con tutto l'animo: si fece dare gli vltimi santissimi Sacramenti; e poi riuolta alle monache, chiese loro perdòno, se l'haueua disgustate; le essortò all'amor di Dio, ad amarsi frà di loro, all'osseruanza della Regola, & all'obedienza della santa Romana Chiesa: domandò la benedittione all'Abbadessa, e quella ottenuta, pose le sue mani in Croce; & ancor'essa diede la sua benedittione alle monache: e poi rese la sua felice Anima a Dio adì ventidue di Maggio 1447. nella notte di Sabbato, nell'età sua d'anni 68. al tempo di P. Nicola V.

Antonius Vsanus in Theatrum Heremitanum.

Bzouius Annal Eccles. An. 1450. n. 22.

L'Anima di lei, subito spirata, fù dalla sua compagna vista portar'in Cielo in mano degli Angeli, e la campana del Monastero diede tre tocchi, senza alcuno la sonasse, ma si crede toccata dagl'istessi Angeli, che portarono l'Anima sua in Paradiso, in segno d'allegregrezzaa; il che apportò grandissima merauiglia a tutti i Casciani. S'vdì subito vn'odore soauissimo per tutto il Monastero; e si vidde risplender la sua camera, come se vi fusse stato dentro il Sole.

Seraphinus de Seraphinis in elogia SS. Spol. ad 22. Maii.

Il suo corpo rimase fuor di modo bello, e gratioso; parendo, che da lui vscisse vn raggio di splendore; dando segno a tutti d'essere stata stãza d'vn'Anima Tempio di Spirito santo; e spiraua odore soauissimo; e fino ad hoggi si sente nel suo sepolcro; e si vidde quella ferita, fatta dalla spina nella fronte risplendere come vn lucidissimo Carbonchio. Al presente il suo sacro corpo riposa in detto Monastero, sopra vna Cassa di Cipresso, dentro vn'altra di noce, odorifero, & incorrotto in ogni sua parte, e di colore non punto smarrito, & alterato: & intorno à quella,

ma

ma di fuori del Monastero, e nell'istessa Chiesa, è stata eretta vna Cappella à suo honore dal Cardinale Fausto Poli Arciuescouo di Amasia; portando l'istesso habito, che portaua in vita, senza esser corrotto, e macchiato, ancorche per tutto ui potesse entrar la poluere.

Il Signor'Iddio honorò questa sua fedelissima sposa con molti miracoli; e singolarissime gratie concesse a quelli, che sono venuti a visitar il suo sacro corpo, & a raccommandarsi all'intercessioni di lei: poiche in varii tempi hà illuminato molti Ciechi, dato la loquela à più Muti, etiam à natiuitate, liberati non pochi indemoniati, risanati assai stroppiati, Zoppi, & attratti, e liberati moltissimi da varie infermità. E fino li Veli, touaglie, & altre cose, ch'hãno toccato il suo corpo, l'olio della lãpada, che arde auanti al suo sepolcro; & alcune pagnottine, che si benedicono nel giorno della festiuità di lei nella sua Chiesa, fanno molti miracoli, e gratie singolari: come si legge ne' processi autentici fabricati sopra la sua Canonizzatione. Da che mosso la santità di P. Vrbano 8. a di 16. di Luglio 1628. solẽnemente la beatificò; hauendo a di 2. Ottobre dell'Anno auanti cõcesso facoltà à tutti li frati, e monache dell'ordine di S. Agostino, & altri della Dioceſi di Spoleto di poter recitar l'offitio, e la Messa di essa Beata, *de Communi non Virginum, nec Martyrum*. Adì 4. di Febraro 1628. ampliò la facoltà stendendola, che potessero celebrarne Messa tutti gl'altri Sacerdoti, che cõuerranno in qualche Chiesa dell'Ordine di S. Agostino nel giorno della sua festiuità.

Processus super eius vitã, & miracul. MS. in Monast. Cassiæ.

Breuia P. Vrbani 8. impressa in d. Compendio

Da mezo Aprile per fino alli 22. di Maggio, giorno della sua festiuità, escono dal muro antico della sua Cella alcune Api bianche, le quali poi passato il detto tempo si nascondono, e non si uedono più fino all'anno seguente. Et una di queste Api fù mandata a P. Vrbano 8. dentro una Caraffina, e ritornò uiua: alludendo forsi all'Api bianche, che entrauano, & usciuano dalla sua bocca mentr'era in fascie, e che doueua con la dolcezza della sua conuersatiõne, e purità delli suoi costumi esser un'Ape argumentosa in questo Mondo.

Questa Beata è posta nel Catalogo delle Beate Agostiniane da quasi tutti i Chronisti dell'ordine. Nell'Albero, ò Teatro Eremitano, si uede la sua Imagine con le seguenti lettere: *B. Rita Cassiana, carnis maceratione celebris, quiescit Cassiæ in Ecclesia S. Mariæ Magdalenæ. Obiit 22. Maii 1447.* Il Ferrario nel Catalogo generale à 22. di Maggio dice di lei. *Cassiæ in Vmbria, depositio B. Ritæ Ordinis S. Augustini.*

VITA



VITA DI S. EVTITIO, ABBATE DEL MONASTERO NELLA VALLE Castoriana di Norcia, denominato al presente l'Abbadia di S. Eutitio; e di S. Meliore Abbate, suo Successore.

23. Maggio



LA Patria di S. Eutitio, si tiene da molti Scrittori, che fusse Laodicea, Città della Soria, e del numero delli trecento compagni, venuti da Soria in Italia, al tépo di Teodorico Rè degli Ostrogoti. Conforme all'opinione d'alcuni, si tiene, che fusse Norcia; e come loro Cittadino l'honorano, e riueriscono i Norcini. Hauendo S. Spes Abbate eretto vn Monastero nella Valle Castoriana di Norcia, circa sei miglia lõtano da essa, già Città, & al presente Terra qualificata dell'Vmbria, e tenuta Patria di esso S. Spes; e viuendo in gran santità, & essempio; moltissimi concorsero a lui, prendendo l'habito Monastico, e si posero sotto la sua obedienza; & altri desiderosi di far vita solitaria, & Eremitica, si posero ad habitar appresso quel suo Monastero, per hauer occassione prossima di spesso visitar quel famoso Santo, & imparar le virtù, delle quali Dio l'haueua dotato.

Monumẽta ant. MS. Nursia.

Chron. Nursia.

Bracceschus de duobus SS. Herculanis, & soiys.

Frà gli altri, che volsero viuer solitarii appresso quel Monastero, fù S. Eutitio, e S. Florentio suo Compagno, e Compatriota, li quali desiderosi della perfettione, abandonarono quanto haueuano al Mondo, al tempo di Teodorico Rè degli Ostrogoti in Italia circa l'Anno 516. di N. S. si ridussero ad habitare in vna Grotta, circa un miglio distante dal detto Monastero di S. Spes; oue fabricarono vn picciolo Tugurio con un poco d'Oratorio; & in esso uissero in aspra penitẽza, e grã carità frà di loro, procurando imitar le uirtù di detto S. Spes, che spesso visitauano; e con-

Lection. ant. MS. in archiu. Cath. Spolet. 2. in actis S. Laurentii Illumin. Epis. pag. 146.

e conferiuano le loro tentationi, e difficultà, ch'haueuano nel seruitio Diuino.

S. Eutitio era huomo di molta dottrina, e di gran zelo, e feruore, però si essercitaua in particolare nella vita attiua: e perche circa vn'anno dopo la loro venuta, cioè adi 28. di Marzo l'An. 517. passò al Cielo il detto S. Spes, e gli successe in Abbate vn suo discepolo, procurò S. Eutitio con le sue predicationi, & esortationi acquistar nuoue Anime a Dio; come fece con gran frutto: S. Florentio essendo dotato di somma semplicità, attendeua alla vita contemplatiua, impiegandosi del continuo nella meditatione delle cose celesti.

S. Greg. Dial. l. 3. c. 15.

Essendo vissuti circa diece anni insieme questi sãti compagni in quel Tugurio; morì l'Abbate successore di S. Spes in quel Monastero; i Monaci informati della bontà, & esperienza di S. Eutitio, l'elessero di commun volere per loro Rettore, & Abbate circa l'Anno 526. di N.S. Vinto egli dalle molte preghiere, che gli fecero li Monaci accettò l'elettione; e gouernò quel Monastero molti anni in singolar bontà, essercitandoli Monaci nelle sante virtù. Et acciò quell'Oratorio, e Tugurio, dou'egli habitaua nõ rimanesse vacuo ordinò a S. Florẽtio, che rimanesse ad habitarui; come egli fece per fino, che visse S. Eutitio, il quale egli obediua, e riueriua, come suo Maestro, & Abbate dilettissimo.

Petrus de Natal. in Catal. l. 2. c. 11. Lippomanus to. 1. Antonius Dauroual. to. 2. c. 6. tit. 16. §. 4. Seraphinus in elogia SS Spol. 23. Mai

Diuulgata la fama della santità di Eutitio, molti concorsero a lui, e presero l'habito Monastico per le sue mani, diuennero suoi Discepoli: altri abandonarono le loro habitationi, e si posero a fabricarne altre appresso a questo Monastero, per approfittarsi dalli santi suoi documẽti; & in breue si edificarono quattro Castelli vicini, nel modo, che si è narrato nella uita di S. Spes; e gli habitatori si sottoposero con li loro discendenti alla cura spirituale dell'Abbate pro tempore di esso Monastero; che fino al presente questi quattro Castelli vicini sono sotto la Parrochia, e cura dell'Abbate, e Vicario di questo Monastero.

Lection. propria impr. An. 1602. facultate Cõgreg. Rituũ Chrõ. & Monum. ant. Narsia.

Viuendosi da S. Eutitio, e suoi Monaci, e successori in questo Monastero con molt'osseruanza, & essempio; grã numero di persone lasciarono molti stabili, e mobili, e Chiese a questo Monastero; che però diuenne Badia ricchissima; & haueua sotto di se molte Prepositure, Priorati, Pieue, Rettori, Canonicati, e Benefitii con cura, e senza cura; e nõ solo nel Territorio di Norcia, ma nelli Territorii di Cascia, di Cerreto, di più luoghi della Città, e Territorio di Spoleto, d'Ascoli, di Camerino, e d'altri luoghi. A questo Monastero furono concessi molti priuilegii, gratie, & essentioni dalli Sommi Pontefici Inocentio 4. Gregorio XI. e Martino 5. da Enrico, e Bartolomeo Vescoui di Spoleto, da Ottone 3. e Corrado 2. Imperatori, e da altri Principi, e Potentati; e

Breuia Priuile. & instrũ. in Abbat. S. Eutiti.

Papa

P. Gregorio XI. del 1378. vnì a questo il Monastero di San Benedetto dentro Norcia; nel sito del quale nacque esso santo Patriarca; fù poi concesso alli Monaci Celestini dell'Ordine di S. Benedetto, e fatto Badia con Mitra.

Li Monaci di questo Monastero faceuanò professione al tempó di S. Spes fondatore, e del suo successore, e discepolo, e forse anche nel principio del reggimento di S. Eutitio, della Regola, & ordine di S. Agostino, ò di quelli antichi monaci, con le constitutioni, & ordini lasciati da esso S. Spes; perche ancora S. Benedetto in quel tempo nō haueua fondato il suo Ordine, come si è narrato nella vita di esso S. Spes: mà stabilito, che fù l'Ordine di S. Benedetto, esso S. Eutitio, con li suoi Monaci presero la sua Regola, e professarono il suo Ordine con li loro successori; e però in pitture antiche, e moderne l'Imagine di S. Eutitio è depinta da Abbate con habito nero Monastico, nel modo, come dell' Anno 529. lo fondò S. Benedetto in Monte Cassino. Vissero in questo Monastero li monaci Benedettini, fino all'Anno 1568. che fù da P. Pio V. di Decembre data in Commenda a' Cardinali, & ad altri Prelati; & al presēte n'è AbbateCōmēdatario ilCardinal FaustoPoli, il quale vi tiene vn Vicario, ch'è anco Curato, due Canonici, due Cappellani, Preti secolari, & vn Sacristano, i quali viuono insieme nella Mēsa Abbatiale, & hanno entrata particolare. La Badia, è soggetta solamente al Sommo Pōtefice; e s'intitola *Spoletana, siuè nullius Diœcesis*.

Pernoctatio His. Canonic. Regul. Later.

Baron. An. 529.

Per viuer S. Eutitio, più lontano dal commercio degl'huomini, e più vicino a Dio con la contemplatione delle cose celesti, fabricò vna Cella con vn Oratorio nel lato al Campanile del suo Monastero in vno scoglio, detto Spogna, & iui si riduceua all'oratione, & alla penitenza; dopo hauer fatte tutte le solite funtioni, e deuotioni in compagnia degli altri suoi monaci; e quiui nella nuda terra la notte riposaua: e fino al presente quella Cella, & Oratorio con due Grotte a guisa di spelonche sono in piedi, e venerate da tutti; e per ordinario è habitacolo d'vnPadre Eremita, e si chiama l'Oratorio di S. Eutitio; & in esso è vn'antico quadro, oue sono dipinte le imagini di esso S. Eutitio, di S. Spes, di S. Florentio, e di S. Meliore, vestiti da monaci neri.

Brev. Instr. & Monū in Abb Eut.

Monum. in in Abbat. S Eutitij.

Hauendo questo santo gouernato per molti anni il Monastero in grā santità, e fama, & ampliatolo con la Chiesa, nella qualle edificò vna diuota Cappella ad honor di detto S. Spes Abbate, oue riposa il sacro corpo di lui; & hauendolo lasciato vn numeroso stuolo di monaci, e discepoli, il Signor'Iddio lo chiamò a se adì 23. di Maggio circa l'Anno 540. con dolore vniuersale di tutta quella Regione, e gli successe per Abbate S. Meliore da Norcia Monaco, e discepolo suo dilettissimo in questo Mo-

nastero il quale gouernò molti anni, e vi visse, e morì santamente circa l'Anno 560. di N.S.

Il corpo di S. Eutitio fù venerabilmente sepolto in quella Chiesa, sopra la quale fù poi edificata vn'altra, e si dedicò al suo santo nome; & il corpo di lui, e quello di San Spes furono trasferiti dentro l'Altar Maggiore verso il Coro di questa Chiesa, e riposti in vn deposito marmoreo; oue sopra in vna Tabella si leggono le seguenti parole. *Corpora Sanctorū Eutitii, & Spei Abbatum, quorum res gestas scribit Sanctus Gregorius Papa.* Le sacre teste di questi Santi Spes, & Eutitio si conseruano venerabilmente, e con molto decoro in Tabernacoli in vna stanza contigua alla sacristia; insieme con altre sacre Reliquie. Il corpo di S. Meliore Abbate, suo successore fù ritrouato sotto la Cappella di S. Antonio dell'istessa Chiesa in vn'antico, e nobil deposito di bronso lauorato; oue erano scolpite queste parole. *Corpus S. Melioris Abbatis*; e fù trasferito nella detta stanza delle Reliquie, per fino si edificarà vna Cappella a suo honore, per traslatarui esso suo sacro corpo. In vn'Antifonario, & in vn Quadro antichissimo in detto Monastero, si vede depinta l'imagine di lui, vestito da Abbate con habito nero Monastico, e cō lettere *S. Melior Abbas*.

Inscription. & Imagin. ant. in Eccl. S. Eutitij.

Lection. ant. MS. in Archiu. Cath. Spol. to. 3. pag. 93.

Breuiar. ant MS. in hac Eccl. & hodie in Bibl. Vallicella Vrbis.

Il Signor'Iddio, per li meriti di questo suo fedelissimo seruo Eutitio, operò dopo la sua morte molti miracoli: poiche molti Zoppi, frenetici, e vessati da diuerse infermità, venendo a visitar'il suo corpo, furono sanati, e non pochi indemoniati liberati. Hauendo vno robbato vn Bue alli monaci, gli apparue S. Eutitio, minacciandoli castigo, se non lo ristituiua: ma nō volendo obedire, il Bue si partì da se dalla casa di quello, che l'haueua rubbato, & andò alla porta del Monastero, e li monaci conosciutolo esser il loro, se lo ripresero. Vn'altro haueua rubbato vna tonica alli monaci; pēsādo hauer caminato la notte molto lontano, si trouò la mattina alla porta del Monastero, e conosciuto il miracolo restituì la tonica. altri simili miracoli il Signore per suo mezo operò; dimostrando a tutti quāt'affetto portasse a questo Monastero, che fino dopo morte lo proteffe; & ottenne da Dio gratia, che gli restituissero le cose rubbate.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 23. Maij.

S. Greg. Dial. vbi supra.

Monum. ant MS. Nurs.

Le vestimēta, che il Sāto portò in vita, & erano come vn ruuido cilicio di color nero, fatto a guisa di tonaca monacale, furono tenute in molta veneratione, e cōseruate fino al presēte in vn Tabernacolo d'ottone inargētato: e dal tēpo di S. Gregorio 1. Papa in quà, il Sig. ha operato per mezo di loro grā merauiglie: poiche in tēpo di grā siccità, i Cittadini di Norcia cōgregati insieme, veniuano a raccōmādarsi a questo Sāto; e fatte mostrar'al Popolo diuotamēte quelle vesti, subito veniua la pioggia, e che pienamēte satiaua la terra: come fino a'tēpi nostri è successo più volte. In tēpo di grā siccità si suole esporre il Cilicio in vn Tabernacolo nell'Altar mag-

Instrum. & Reformat. Com. Nursia in Cācell pub. die 20. Maii 1492. per manus Taddei Archiuisij Ameritan. Cācell.

maggiore per tre giorni, con torcie, che manda il Commune di Norcia; e poi con esso si fà la processione, e si canta messa solenne: e per ordinario non passano quei tre giorni, che si riceue la gratia, come s'ottenne del 1513. e 1609.

Il Commune di Norcia per le molte gratie ottenute da questo Sãto, e per hauer uisto l'Anno 1491. il miracolo stupendo, che essendo stato vna grandissima siccità, che periuano tutti li frutti; nel mostrarsi al Popolo la tonica, ò Cilicio di esso Santo, subito venne la pioggia, che cõsolò tutti gli aspettatori; però per publico decreto il Cõseglio di Norcia adi 20. di Maggio di detto anno, ordinò che in perpetuo si honorasse la festiuità di S. Eutitio nella Terra, e Contado di Norcia, prohibendosi in quel giorno ogni opera seruile, e che ogni anno il Commune fusse obligato donare alla sua Chiesa due torcie di libre venticinque di cera in quella festiuità. Li Consoli del Popolo di Norcia per vn'altro decreto fatto li 28. di Febraro 1509. per l'obligo grande, che il Commune ha a S. Eutitio, è come vn de' Protettori suoi, priuilegiò questo suo Monastero, con ordine, che tutti quelli faranno danno ne' beni di esso, ò con le persone, con i loro animali, che paghino dupplicata pena dell'altri luoghi, ordinati nello statuto della loro Patria.

Barnabas Moru: Cãcel Nursiæ in Instirũ. An. 1509.

Questa Chiesa, e Badia si chiama di S. Eutitio, per hauerla questo Sãto molto ampliata, & honorata, e poi decorata del suo sãtissimo corpo. Nella detta stanza delle Reliquie, si conseruano con molto decoro, e riuerenza molte sacre Reliquie, ornate con nobili Tabernacoli; e Reliquiarij da Giacomo Crescentio, nobile Romano, fratello del Cardinal di questa famiglia, e diletto discepolo di S. Filippo Neri; il qual Giacomo fù lungo tempo Abbate Commendatario di questa Badia di S. Eutitio. Frà l'altre sacre Reliquie, vi sono quattro spine della Corona di N. S. del Legno della santissima Croce, e due ossa di S. Siluestro Papa, e Martire. In detta Chiesa si celebra à 23. di Maggio la festa di S. Eutitio cõ rito doppio, e lettioni proprie approuate dalla Chiesa l'An. 1602.

Ad honore di S. Eutitio sono state erette molte Chiese in Italia; & in particolare tre nel Territorio di Spoleto, vna nel Territorio di Visse, & vna nel Territorio di Foligno; per esser stato questo santo Compagno di detto S. Florentio; il cui corpo riposa nella Catedrale di essa Città, oue morì e nella Diocesi Folignata si celebra con rito doppio la festiuità di questo Sãto a 23. di Maggio, & al primo di Giugno di S. Florentio; come si narra da noi nella sua vita.

De' Santi Eutitio, e Florentio si leggono nel Martirologio Romano à 23. di Maggio le seguenti parole. *Apud Nursiam, Sanctorum Monachorum Eutitii, & Florentii, quorum meminit B. Gregorius Papa.*



VITA DI S. VINCENZO VESCOVO DI FOLIGNO.

24. Maggio

Lection. ant. MS. in Archiu. Cath. Spol. to. 2 pag 147. Bracceschus de duobus SS. Hercul.

Seraphinus in Elog. SS. Spol. in Annot. ad S. Isaac Ab. 11. Apr. Acta S. Laurentii Bpis Spol 4. Feb. S. Carpophori Mar 6. Ianu. Bracceschus ibid. Acta S. Laurentii Illi. S. Proculi S. Iuuenalis 2. S. Herculanis 2. Episcopor.



SAN Vincenzo fù del numero di trecento Christiani venuti in diuerse squadre da Soria in Italia l'An. 516. di N. Sig. al tempo di S. Ormisda Papa, e di Anastasio Imperatore, per visitar le sante Chiese, e corpi sacri, per predicar la fede Cattolica, e d'esponer la vita per Christo per mezo del martirio, e per fuggir la crudel persecutione contro i Cattolici della Soria, mossa da detto Anastasio Imperatore, e da Seuero Vescouo Metropolitano d'Antiochia, che fauoriuano la setta Arriana; e per non veder quelle abominationi, nè poterui rimediare, nè far frutto alcuno. Giunti in Roma, spesso s'vniuano insieme in luoghi ritirati, e quando andauano dal Sommo Pontefice; il quale, dopo hauer molti di loro ordinati Chierici, e Sacerdoti, li mandò a due a due per l'Italia a predicar l'Euāgelio; & alcuni di essi si diedero poi alla vita solitaria, ò Monastica; & altri furono eletti Vescoui di quelle Città, oue si ritrouauano: come si narra nella vita di S. Lorenzo Vescouo di Spoleto, di S. Carpoforo secondo Martire in Perugia, di S. Isaac Abbate; & in altre vite di questi santi Compagni.

S. Vincenzo, nato in Laodicea, Città della Soria; essendo stato dal detto Sommo Pontefice ordinato Sacerdote; per conseglio di sua santità, attese alcun tempo al ministerio della predicatione, & alla salute dell'Anime nella Prouincia dell'Vmbria, in compagnia di detto S. Lorenzo, che poi fù Vescouo di Spoleto, di S. Procolo, secondo di tal nome, che poi fù Vescouo di Terni, e di S. Giouenale, secondo di tal nome, che poi fù Vescouo di Narni. Dopo, si raccommandò con incessāti orationi, e lagrime a Dio, pregandolo a guidarlo oue desideraua lo

seruisse: Giunto in Foligno, si sentì con interni, e repentini impulsi stimolato a fermaruisi: si come effettuò. E perche desideraua, per esser più vicino a Dio, esser lontano dagli huomini, & alieno dall'humana conuersatione, non volse perciò habitar dentro la Città: ma in vn sito vicino alle mura di essa fabricò vn picciol Tugurio, & vna Cappelletta ad honore della santissima Trinità; & in essa poi si rinchiuse. Non si potria mai narrar a pieno quanta rigida, & austera vita vi facesse; nè meno quanto accese, e feruenti fossero le orationi, e contemplationi di lui; poiche con la sua purità, e con l'eccessiua carità sua, si rese più simile a gli Angeli del Cielo, che a gli huomini della Terra. Non restaua però, in quello, che giudicaua opportuno, con le parole, e con l'essempio, ridurre i cattiui alla buona vita, & indrizzarli al Paradiso, le cui eterne felicità, e l'immenso amore di Giesù erano oggetti de' suoi pensieri, e materia della sua lingua: si come ancora furono incentiui potenti, & efficaci de' numerose conuersioni de' peccatori inueterati nel male, e di copiosa conquista d'anime a Dio. *Ferdinãdus Vghellus in Italia sacra to. 1 de Epi. Fulg. n. 10.*

Successe in questo mentre la morte di Fortunato Vescouo di Foligno; coadunato il Clero della Città; mosso dalla fama delle virtù, e santità di Vincenzo l'elesse vnitamente per suo Pastore, e Vescouo; e fù da tutto il Popolo con voci di laude acclamato con infinita allegrezza; e poi l'Anno 523. di N. S. da P. Giouanni primo confirmato. Solo S. Vincenzo nel giubilo vniuersale uedeasi mesto, e repugnante; sì per l'elettione contro il suo genio, essendo egli amico della solitudine, e della pouertà; come, perche diceua, la dignità, & offitio del Vescouo esser peso assai superiore alla debolezza delle sue forze; che però riputandosene insufficiente, & indegno, ricusaua la carica a più potere. Riconoscendo poi, nella costanza, perseueranza, e nelle supplicationi di tutti, l'espressa uolontà di Dio, rimossa la propria, e mortificato in se stesso, tutto confidente nel Signore, condescese al publico desiderio. *Lection. ant. MS. vbi sup.*

Consacrato Vescouo di Foligno, volse, che con la dignità si aumentassero in lui le orationi, le penitenze, la carità, la vigilanza, e tutte l'altre virtù, condegne ad un ottimo Pastore. Per fondamento delle quali situò l'humiltà santa, come base di tutto l'edificio spirituale; imitando in questo gli Alberi, che quanto più crescono, e stendono i rami in alto; tanto maggiormente profondano, e stabiliscono sotterranee le radici. Era talmente intento all'opere di pietà, & amò con tale suisceratezza le Pecorelle sue, che con affetto tenerissimo, e paterno le visitaua, beneficãdo del cõtinuo l'Anime cõ la lingua; e solleuãdo cõ la mano aiutrice in ogni bisogno i corpi, e le necessità di tutti. Visitaua gl'infermi consolaua gli afflitti, e Tribolati, ammoniua con dolcezza, & efficacia i

Pec-

Peccatori; & alli Giusti impartiua saggi consegli, & ottimi preseruatiui; dimodoche era benigno a tutti, riceuendoli con eccesso di pietà nel suo paterno seno, colmo sempre di carità, e di misericordia: alla quale i sudditi corrispondeuano con altrettanto amore, e confidenza: hauendo il Santo Prelato riceuuto in dono da Dio vna gratia, & attrattiua mirabile nel conuersare, condita con pari dolcezza, e grauità di costumi.

Franceschus ibidem.

Al tempo del suo Vescouado, e nell'An. 546. di N. S. Totila Rè de' Goti, con grossissimo essercito andò rouinando, e distruggendo molte Città, e luoghi d'Italia: dopo lungo assedio prese la Città di Perugia, occidendoui gran numero d'habitatori, e vi fece martirizzare S. Ercolano, secondo di tal nome, Vescouo d'essa Città, e compagno di questo S. Vincenzo. Prese, e distrusse Gubbio, Tiferno, Sentino, Tadino, Nocera, Pestia, & Assisi; facendoui occider Sifridio, Capitano d'Erodiano Greco, il quale in nome di Giustiniano Imperatore gouernaua la Toscana, e l'Vmbria, con titolo di Presidente costituito da Bellisario suo Generale. Occupato Assisi, e lasciatoui in guardia molti de' suoi Goti, se ne andò verso Foligno: nel viaggio fece rouinar Beuagna, Bettona, Spello, & altri luoghi vicini. Giunto in Foligno; perche trouò la Città renitente a dargli vettouaglie, danari, & altre cose, come a tutti i luoghi domandaua; non volendogli dare, per esser egli Eretico con tutti i suoi, e fautore della setta Arriana; pose a questa Città duro assedio; e dopo alcuni giorni la prese con grandissimo danno di essa, e degli habitatori; saccheggiando le robbe, rouinando le case, e le muraglia, e v'occise gran numero di persone: fece rouinar talmente gli antichi edifitii di dentro, e di fuori la Città; e col fuoco, e con Zappe, picchioni, e ferri, che nel restaurarsi la Città, a pena si trouarono i vestigi, & i fragmenti delle cose belle antiche, che v'erano. Questa è la causa, che in Foligno, e nel suo Suburbio, al presente si trouano poche antichità. Fù distrutta la Città di Foligno in questo tempo; come anche in altre volte; non hauendole per ancora S. Feliciano Martire, e suo Vescouo, e Protettore impetrato gratia da Dio di non esser più distrutta: come poi l'ottene l'Anno 1290.

Procopius hist. Gotorũ l. 2. & 3.
Aretin l. 2. 3. Cõmēt. hist Gotor.
Blõdus l. 6.
Chron. ant. MS. Guald
Minervius, Leõcillus, & Campellus hist. Spol.
Ciattus hist Perus. p. 4. lib. 2. An. 545. 546.
Durãtes Dorius hist. Trincia.
Acta S. Felliciani Mar Epis. Fulg.

Il Zelantissimo Pastor Vincenzo, vedendo tanta gran rouina nella sua Città, e nel suo diletto Gregge; attribuendo il tutto esser successo per castigo de' peccati suoi, e del suo Popolo, & alla inescrutabil volontà di Dio, ne sparse lacrime amarissime, & indeficienti, per la remissione di quelli; & hauendo ancor'egli perduto molti mobili, e stabili, sofferse ogni cosa con ammirabil patienza; & andaua consolando le sue Pecorelle; souuenendole oue poteua; e quelle, ch'erano fuggite dalla Città in luoghi occulti per timor dell'ira di quei Barbari, le ridusse

Chron. MS. Civit. Fulg. An. 546.
Annaus Vmbria An. 546 547.
Durãtes Dorius ibid.
Ciattus vbi supra.

à ritornarui ad habitare, & a restaurarla: come poi fecero delle rouine, e fragmenti rimasti; dopo essersi partiti quei fieri huomini; li quali andauano a far l'istesso a Trieui, Spoleto, Terni, Amelia, Narni, Otricoli, e fino alla Città di Roma; la quale presero, e rouinarono l'anno seguẽte *Baron. An. 546. 547.*

Trà l'altre sante, e memorande opere, che S. Vincẽzo fece in augumento del culto Diuino, vna fù, che di quel picciol Eremitorio, e Tugurio, da esso fabricato vicino a Foligno, ne eresse vna Chiesa ad honore, e sotto il titolo di S. Siluestro Papa, e Confessore, & vn Monastero, nel quale dimorò a far vita Monastica, e solitaria per fino, che visse S. Florentio, vno de' compagni di questo santo Vescouo; e dopo la morte d'esso S. Florentio, che seguì l'Anno 548. introdusse S. Vincenzo in quel Monastero i Monaci neri Cassinensi dell'ordine di S. Benedetto; doue dimorarono molt'anni; e per fino, che fù essa Chiesa, e luogo fatto Hospidale, e denominato di S. Spirito: come al presente ancora si nomina; essendo poi nelle nuoue mura di Foligno rimasto dentro la Città: come si narra nella vita del B. Antonio Ongaro. *Monum. ant MS. Fulg.* *Acta S. Florētij Monastis Iunij & B. Antonij Hungari 13. Maij.* *Pictura ant. in Eccles. S. Spiritus Fulg.*

Hauendo S. Vincenzo impiegato molti anni in seruitio di Dio, & in salute dell'Anime, e retto santamente il suo Gregge An. 28. se n'andò a meglior vita adi 24. di Maggio l'An. 551. Il suo corpo fù sepolto uenerabilmẽte nella Catedrale, la quale molto ornò, e beneficò. Nella sala Episcopale di Foligno, oue stãno depinte l'Imagini de' Vescoui di questa Città, è anche l'Imagine di questo Sãto cõ lettere a piedi, che dicono. *Vghell. ibid.*

S. Vincentius Laodicea Syria natus Epis. Fulgin. An. 523.



24. Maggio

VITA DEL B. TOMASO DA GVBBIO DELL'ORDINE MINORE



FV il B. Tomaso natiuo della Città di Gubbio; e l'Anno 1270. si fece frate Minore nel Conuento di S. Francesco della sua Patria, fondato l'Anno 1223. da esso Serafico Padre, oue mandò ad habitare il B. Pietro d'Assisi suo discepolo, e ue riposa il corpo del B. Pietro da Gualdo; *Vaddingus An. 1270. n. 27. An. 1334. n. 24.*

Ter-

Tertiario Franceſcano. Queſto B. Tomaſo cercò immitare in tutte le virtù il ſuo ſantiſſimo Inſtitutore; e particolarmente diuenne riguardeuole nell'eſatta obedienza; eſſendone ſpecchio all'altri frati; e Noſtro Signore lo fece illuſtre con molti miracoli dopo la ſua morte, che ſeguì con molta ſantità a 24. di Maggio 1334. in eſſo Conuento; nella Chieſa del quale il ſuo corpo fù ſepoltò. Di lui oltre F. Arturo Franceſe nel ſuo Mart. Franc. a 24. di Maggio, li ſopranominati Veſcoui di Mantua, e di Senogaglia nelle loro Hiſtorie Serafiche, e nel Catalogo de' Beati Franceſcani, dicono. *B. Thomas iacet Eugubii, qui plura in ſignum ſuæ Sanctitatis miracula edidit poſt mortem.*

E perche in queſto noſtro primo tomo delle vite de' Santi, e Beati dell'Vmbria ſi narrano le vite di molti ſanti; e Beati della Città di Gubbio: e da queſta Città hà hauuto origine il noſtro Sommo, & uniuerſal Paſtore; pare ragioneuole, che ſi tratti alquanto della Città di Gubbio, che seruirà per informatione di quelli, che non ne hanno piena cognitione; però in compendio nè diremo qualche coſa. La Città di Gubbio, Patria di detto B. Tomaſſo, fù tre volte edificata in tre varii vicini ſiti. La prima, e più antica era molto ampla, fabricata tutta nella Pianura; & fino al preſente se ne vedono due suoi antichi Portoni appreſſo le Chieſa di S. Maria Madalena, e della Madõna del Põte. In quell'antico ſito ſi vedono anche le Chieſe di S. Secondo, di S. Pietro, e di S. Lorenzo, le ueſtigie d'un nobil Teatro, un merauiglioso pozzo, fabricato da una Regina, che quiui reſidè; & altri antichiſſimi Tempii, & Inſcrittioni di marmo. Fù una delle prime Città edificate in Italia dopo il Diluuio; & in eſſa reſiderono per alcun tẽpo i Rè, ò Prencipi dell'Vmbria; uedendoſi un'antichiſſimo loro ſepolcro, chiamato Mauſoleo, così denominati i più sontuoſi sepolcri da Mauſolo Rè di Caria, ad honor del quale fù primieramẽte eretto dalla Regina Artemiſia sua moglie In una ſtanza sotterranea appreſſo il detto Teatro, & alle mura della preſente Città, furono trouate, l'An. 1444. noue tauole di bronſo; sette de' quali ſi conſeruano ancora nel Palazzo del Commune, e due in Venetia; con lettere è carattere antico Etruſco, & Vmbro, e con diſuſato, & incognito idioma. Cicerone chiama queſt'antica Città *Iguuiū*, Ceſare *Tignium*, Tolomeo *Iguuium* Strabone *Iturum, ſiuè Iguuium, & Iginiū* Silio Italico, e Plinio *Iuginum, & Iuginium*; e li ſuoi habitatori l'iſteſſo Plinio, & antiche Inſcrittioni, & altri ſcrittori la chiamano *Iguuiū, & Igini Populi*. Si diede alli Romani mentre gli ſi ſoggettarono gli altri Popoli dell'Vmbria; e fù loro Municipio. Abbracciò la fede di Chriſto l'An. 249. di N. S. per mezo di S. Felitiano Veſcouo di Foligno; e l'An. 324. S. Silueſtro Papa le diede per ſuo primo Veſcouo Leõrio da Luceoli; il cui

Piſanus l. 1. Cõfor. fru. 8 & 11. p. 2. Speculũ Ord Min. c. 2. de obed. Spec. vita S. Frãciſci. & Diſcip. in Catal. F. Marian. l. 4. c. 10. F. Marcus Vliſsip. p. 2 l. 8. c. 33. Bernlus hiſt Eugub. Beculus MS. Picquectus in Catal. Vir. Illuſtr Min. Abbatius de Antiq. Eug F. Hierõ Maria Venet. de ead. Antiq. MS. Flaminius Beculus hiſt Eug. MS. Durãtes Dorius in to. 2. Monũ. Eug MS. apud me. Io. Bapt. Cãtalm. hiſt Eug. MS. F. Leãder de Ital. in Eug Aul. Gel. Hoſt. Act. l. 10. c. 18. Doglionus Comp. Hiſt. fol. 27. Alumnus in fabrica Mũdi ſub n. 495 Calepinus in verbo Mauſ Iuſtus Lipſ. de Inſcrip. ant. pag. 38.

Vescouado è immediatamente soggetto al Sommo Pontefice Romano Patì molti danni da Alarico Rè de' Goti l'An. 410. dopo da Attila Rè degli Hunni, e da Odoacre Rè degli Eruli; fù finalmente destrutta, e desolata l'An. 546. da Totila Rè de' Goti. Onde S. Fruttuoso Vescouo di essa, congregò il Popolo disperso per il Territorio; e nel minor Monte dell'Appennino vicino, come in luogo più forte, e sicuro, delle rouine di quell'antica esso Popolo vna nuoua Città edificò circa l'Anno 577. che chiamò *Bugubium*, e Gubbio in volgare; fabricandoui vna Rocca, vna nuoua Catedrale, & altre Chiese, e ui trasferirono molti corpi santi, ch'erano nell'altra Città. Fù molto rouinata da Longobardi, e poi restaurata, e priuilegiata da Carlo Magno Imperatore, donandole vn dito di S. Gio. Battista, e tre Gigli per Arme; confirmandola alla sede Apostolica. Fù di nuouo guasta circa l'Anno 840. da'Saraceni; e poi risarcita: l'An. 1108. s'abrugiò la maggior parte all'improuiso incidentemente. La terza volta fù riedificata alla radice di detto Mõte dell'Apennino già nominato *Iginio*, e poi detto di S. Vbaldo, perche in esso Monte fù poi edificata vna Chiesa ad honore d'esso santo, e ripostoui il suo sacro corpo. Si cominciò la fabrica di questa moderna edificatione pochi anni dopo il detto incendio, massime l'Anno 1130: mentre n'era Vescouo il detto S. Vbaldo: nell'An. 1160. furono rifatte le nuoua mura: nel 1188. con facoltà di P. Clemente 3. vi furono trasferiti i corpi, e sacre Reliquie, ch'erano nell'altra Città, mentre staua nel Monte; del 1191. fù ampliata, per priuilegio di Enrico 6. Imper; e del 1195. ridotta al stato presente; ch'è in vn'amena, e fertile pianura, ornata con belli edifitii, e sotto la Chiesa Romana; la cui Parte, ò Fattione hà sempre abbracciato. Questa Città hà prodotto sette santi Vescoui, tredici Beati frati, sette Beate Monache, e moltissimi gran serui, e serue di Dio. Riposano nella Città, e Territorio dell'istessa li corpi di diece diuersi santi Martiri, & altre sacre reliquie insigni. Da Gubbio hà hauuto origine la santità di P. Inocentio X. ch'al presẽte regge felicemẽte la Nauicella di Pietro; già denominato Gio: Battista di Camillo Panfilij: poiche Antonio di Mondillo Panfilii, suo Abauo, essendo da P. Sisto 4. l'An. 1471. creato General Auocato Fiscale di Roma; si partì da Gubbio, & andò in compagnia di Angelo Benedetto suo figlio, ad habitar in Roma; & in essa Città piantò la sua famiglia de' Panfilij; dalla quale sono vsciti due altri Cardinali, per nome Girolamo suo Zio, e Camillo suo Nipote, & altre persone celebri, massime in dottrina. Hà generato in oltre, questa più moderna Città sei altri Cardinali, noue Generali di diuerse Religioni, tre Arciuescoui, moltissimi Vescoui, Prelati, Capitani generali d'esserciti, & huomini insigni in arme, in dignità, & in lettere; e molti fondatori di

Vghellus to. 1. Ital. sac. de Ep. Bug. Cicero l. 7. ad Attic. c. 13. Cæsar l. 2. de Bello Ciuil. Ptol. l. 5. c. 1. Strabo lib. 5. Sil. Ital. lib. 8. Giacttus hist. Perus. lib. 2 pag. 251. Franciscus Vandinus Fedricus Falcus. & Eugenius in vita S. Vbaldi c. 1. Priuil. Caroli Magni in Cancel. Bugub. Chron. ant. Gualdi M S. Act. S. Vbaldi Ep. Augus. Steuchus de Nomine eius Patria. Breue P. Clemen. 3. An. 1188 & Priuil. Henrici 6 Imp. An. 1191. in Arch. Cath. Bugub.

Conuenti, e Monasterii in varii luoghi: come più diffusamente si narra da noi negli Annali dell'Vmbria, Cótiene vna Catedrale, diece Cóuēti di frati, & vndeci Monasterii di Monache, vn Seminario, due Hospidali, e sette Cófraternite de' Laici; che in tutto la Città cóprende circa sei mila Anime; & era auáti l'An. 1591. vn terzo di più d'habitatori, che mácò in quell'anno in vna gran mortalità; e per essersi ritirati moltissimi in altri luoghi fuori della Patria. La sua Diocesi è lúga circa tréta miglia larga vndeci, e circa cēto di circuito, cóprēdendo le Terre della Pergola, della Fratta, e di Gantiano, moltissimi Castelli, e Villaggi. Li Cittadini di Gubbio l'an. 1237. edificarono la detta Terra della Pergola delle rouine di Bellisio, e Monte Muccio, Castelli demoliti da loro; e l'An. 1257: delle rouine della vicina Città di Luccoli, edificarono la detta Terra di Cantiano, & il Castello di Costacciaro; e dell'istesso anno delle rouine della vicina Città di Iusico edificarono il Castello della Serra di S. Abódio. Intorno al detto tempo, delle rouine d'Isuuio, già Città sei miglia distante a Gubbio, edificarono il Castello della Schieggia. Nel tempo, che l'Italia era diuisa in Parti Guelfa, e Ghibellina; patì la Città di Gubbio molti danni da' Ghibellini Imperiali, per seguir essa la Parte Guelfa Ecclesiastica; e'l Conte Giouanni di Contuccio Gabrielli del 1350. se ne fece per forza Signore, con l'occasione, che gran parte de' Cittadini più nobili erano impiegati in diuersi gouerni, e carichi in varii luoghi d'Italia: e Gabriele di Nicciolo Gabrielli, Cittadino, e Vescouo della Città del 1378. ne fù creato Signore, e confirmato suo Vicario in essa Città da P. Vrbano 6. del 1381. ma morto esso Gabriele del 1384. la Città si pose sotto il dominio di Antonio Mótefeltro Cóte d'Vrbino; e P. Bonifatio 9. del 1391. ve lo confirmò per suo Vicario; e gli successero nel dominio i suoi figli; dopo nel 1476. Giouáni della Rouere, marito di Giouanna, figlia di Federico Mótefeltro, fù da P. Sisto 4. suo Zio creato prima Duca d'Vrbino, Cóte di Montefeltro, e Signor di Gubbio. Si mantenne questa Città sotto la famiglia della Rouere per fino all'Anno 1631. che ritornò alla Chiesa Romana, per la morte senza figli maschi di Francesco Maria 2. della Rouere, vltimo Duca d'Vrbino che seguì adi 28. d'Aprile di detto Anno.

Guazzus in Chron. fol. 192. Paulus Merula par. 2. Geograph. de Vmbria. Cantalm. in Tract. famil. de Pamphilijs ad Inoc. X.

Ciacconus, Victorell. & Vghellus de Cardin. in Addict. ad Ciacconum.

Cimarellus in hist. Ducat. Vrbini l. 2. c. 3.

Bzouius An. 1353.

VITA



VITA DI S. SENTIO PRETE, E CONFESSORE, E DE' SVOI COMPAGNI in Spoleto.

25. Maggio



AVENDO Gesérico Rè de' Vàdali, pessimo Eretico Arriano, & huomo crudele, presa la Città di Cartagine; e saccheggiatala; venne dall'Africa in Italia, cō grossissimo essercito, saccheggiò Roma, e molti altri luoghi, facendo prigioni gran numero de' Christiani delle Prouincie di Toscana, del Latio, e del Regno di Napoli; conducendoli seco in Africa; e questo seguì l'Anno 455. di N. Signore. *Bar. An. 455.*

Frà gli altri, cōdusse prigione cinque huomini religiosissimi, detti Sētia, ò Sentio Sacerdote, Mamiliano Vescouo di Palermo, e tre Monaci, denominati, Conuuldio, ouero Gobaldeo, Proculo, detto Infante; & Eustochio, cognominato Eustosio, li quali habitauano nel Latio, ò Campagna di Roma. Ritrouandosi questi santi in cattiuità in Africa, non cessarono giorno, e notte porgere laudi, e gratie a Dio, pregandolo caldamente a liberarli dalla seruitù di quegli Eretici. Il Signor'Iddio, che non rimoue la misericordia sua dalle preghiere delle pie persone, & non disprezza le lagrime de' cattiui, e li sospiri de' Pupilli; preparò loro vna Naue; la quale vista, s'vnirono insieme, e di nascosto v'entrarono, e si posero in viaggio con prospero vento, e peruennero al Porto dell' Isola di Sardegna, ch'era a quei tempi denominato il Calaro, e Piombino. Quiui discesi, furono dagli habitatori riceuuti benignamente, e vi fecero molte opere buone,

Lettion. ant. MS. Cath. Spoleti to. 2. pag. 228.

Codex ant. MS. Monast. S. Trinitatis Spol.

Scorsi alcuni giorni, s'inuiarono al Mõte di Turano; oue furonõ dalli Nocchieri abandonati, partendosi senza più aspettarli; in esso Monte rimasero per più giorni, non prendendo altro di sostentamento, che acqua; pregando Dio, che volesse prouederli di qualche altra Naue, acciò li portasse alli desiderati luoghi,

Viddero, poco dopo, venir vna Naue dalle parti di Barberia, che soggiacciono all'Isola di Sardegna, e si fermò alle radici di quel Monte di Turano, per prender l'acque frigide. Subito, che i serui di Dio viddero gli huomini, ch'erano in quella Naue, li pregarono a portarli all' Isola di Monte Gioue. Ma quelli burlandosi di loro, non volsero portarli, e si partirono. Poco dopo si fece nel Mare vna gran tempesta, e temendo quelli, ch'erano dentro, che la Naue si conquassasse, & esser vicini alla morte; si ricordarono delli disprezzi, che haueuano fatto a quei Serui di Dio, ritornarono verso loro; e subito il Mare si tranquillò. Giunti a quelli, discesero i Barbari dalla Naue, e si prostrarono alli loro piedi, domandando perdòno dell'ingiurie fatte, e li pregarono ad entrar nella Naue, che l'haueriano condotti, oue haueriano voluto.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 25. Maij.

Li cinque santi compagni si posero in oratione; ringratiando Dio del fauore fatto loro; e lo pregarono a darli prospero viaggio; dopo ascesero nella Naue, e con tranquillità peruennero all'Isola di Monte Gioue, oue discesero. Quiui dimorarono alquanto tẽpo, e perche essi in quel Monte s'impiegauano del continuo nell'orationi, nelle lettioni, nelli digiuni, nelle vigilie, nelle penitenze, & in altre opere buone, però a quell'Isola, e Monte si leuò il nome di Gioue, e fù denominato Monte di Christo,

Seraphinus de Seraphinis in Biog. SS. Spol. MS. 25. Maij.

S. Mamiliano salì dopo alla sõmità del Monte di quell'Isola, e vi vidde vn'antichissimo Dragone, come vna gran traue, tutto squamoso, & horrido, che gettaua fischi, e fiato puzzolente dalla bocca, e dalle fauci del naso. Atterrito a questa vista, si prostrò in terra, & eleuate le mani, e gli occhi al Cielo, disse al Signore. Dio Onnipotente, che chiudesti la bocca de' Leoni, acciò non diuorassero il tuo seruo Daniele; chiudi la bocca a questo Dragone, acciò non noccia a me, nè a gli altri huomini. Terminata l'oratione, gli andò intrepidamente incontro, e lo battè con il bastone, che portaua, e lo fe cader morto. Tutto allegro, ringratiò Dio, e discese dal Monte a ritrouar li compagni; narrandoloro quanto era successo. All'hora tutti cinque insieme salirono alla sõmità di quel Mõte, presero quel Dragone morto, e lo precipitarono in Mare; & era sì grande, che non l'haueriano potuto mouere quattro para di Boui; e loro soli cinque deboli, e fiacchi da' digiuni, e penitenze, con la virtù dell'oratione lo poterono strascinare in Mare;

ch'

ch'era più miglia distante. In quella spelonca, oue dimoraua il Drago, scaturisce vn'acqua dolce fino al presente.

Hauendo saputo tal miracolo gli habitatori dell'Isole vicine, pieni di merauiglia vennero à visitar detti Santi, portando con loro molt'Infermi; e li pregarono a sanarli. Li Santi, mossi dalli loro preghi, fecero oratione per gl'infermi, e furono liberati dalle loro infermità. Essendo dimorati questi santi alcuni mesi in detto Monte, s'auuicinò il giorno della morte di S. Mamiliano, e lo riuelò assai tempo auanti alli suoi cópagni, li quali sepellirono il suo corpo con molta veneratione, dopo, che morì. Il che successe in gran santità, e fama adi cinque Settembre circa l'anno 460.

Baron. Ferrarius V. Sept. Seraphinus

Al suo funerale furono presenti molti habitatori; cantando tutti hinni, e cantici a Dio. Dopo quei suoi compagni, per permissione Diuina, trasferirono il suo corpo nell'Isola Egiliense, ò d'Egilio, cognominata da Nocchieri del Giglio nel Mare Mediterraneo; nella quale N. Sig. per suo mezo operò molti miracoli. In progresso di tempo, lasciato il braccio di lui in detta Isola Egilia, il resto del corpo fù da P. Pio 2. fatto trasportare nella Città di Soana; nella quale si celebra la loro festiuità, e traslatione nel detto giorno quinto di Settembre.

Lettiõ. Spol. vbi supra pag. 239.

Li santi Sentio Prete, Gobaldeo, Eustochio, e Procolo Infante, monaci, rimasero in detta Isola Egilia appresso il corpo d'esso S. Mamiliano, oue giorno, e notte cantauano salmi, & hinni, digiunauano, orauano, e sanauano molt'infermi. Scorsi sei mesi dalla morte di S. Mamiliano, resero l'Anime a Dio in quel luogo li detti Santi Gobaldeo, Eustochio, e Procolo, e sepellì i loro corpi esso S. Sentio, accompagnato da molti deuoti Christiani; l'Anno 1098. furono poi da Papa Vrbano secondo fatti trasferire nella Chiesa di Santa Maria de' Monticelli di Roma.

Ferrarius in Cat. gen. SS. 25. Maij in Annot.

Rimasto S. Sentio senza compagni, si partì da quell'Isola Egiliense, & andò solo al Porto Piccolo, che si chiamaua Colupena, nel Territorio di Cento Celle, detta Ciuità Vecchia, e si trasferì a Blera, già Città, & hoggi Castello, con nome di Bieda, otto miglia distante a Viterbo, & appresso il fiume Blerano. Trouò gli habitatori hauer necessità d'acqua; cauò la Terra; e fatta oratione a Dio, scaturì vn fonte d'acqua dolce limpidissima. Andando cercando vn luogo atto per habitarui, gli si presétarono auáti molti infermi; & egli ponédo sopra di loro le mani, rimasero sanati. Appresso la Città di detto Blera si scoperse in questo méntre vn crudel Dragone, il quale col suo fetente fiato molti occideua: ricorsero i Spoletini, e loro Diocesani al Santo; pregandolo caldamente a liberarli da sì eminente pericolo. Sentio ordinò a tutti, che digiunassero

Monũ. ant. MS. Luca & Blera.

tre giorni; e facessero calde orationi a Dio; come ancor'egli haueria fatto il simile. Dopo, armato di fede, e nella speranza del Diuino aiuto, s'inuiò intrepidamente alla Grotta, oue dimoraua il Dragone: essendo appresso a quel luogo, si prostrò in terra, e diuotamente orò. Compita l'oratione, entrò in quella Grotta; legò la bocca a quel Dragone, lo percosse con vn bastone, che portaua; e lo condusse fuori legato con vna fune; & egli gli veniua dietro con vn'Asinello; e disse a quelli, che l'aspettauano di fuori, che lo voleua gittar nel fiume Minione, ch'era appresso la Città. Diuulgatosi sì gran miracolo; moltissimi corsero a vederlo, & ad accompagnar il Santo a quel fiume; oue giunto; precipitò il Dragone in quel fiume in nome del Signor Giesù Christo; & iui si sómerse, e morì, liberando da pericolo sì grande tutti li conuicini, li quali resero perciò infinite gratie a Dio.

Ferrarius in Annot vita S. Sentii in Catal. SS Ital. 25. Maii.

Seraphinus in Annot. 25. Maii.

S. Sentio vedendosi molto honorato, e riuerito da tutti, per tanti miracoli, che per suo mezo il Signore haueua operato; per fuggir ogni honore, & ogni occasione di vana compiacēza, si partì da quei Paesi, pregando Dio per strada ad inspirarlo oue hauea a seruirlo. Venne vn'Angelo, e lo condusse appresso Spoleto, & à piè il Colle, detto Ciciano, nel quale, era vna Grotta, contigua ad vn'antico Tempio, dedicato già da Pagani a Gioue; & in questo luogo edificò vna picciola habitatione; & in esso essercitaua l'arte di Calzolaro; e quello, che acquistaua delle fatiche delle sue mani, impiegaua per mãtener se stesso con molta parcità, & astinenza; & il resto, che gli auanzaua non voleua mai riserbare per il giorno seguente; ma il tutto impartiua a' poueri.

F. Io. Bapt. Bracceschus in Cōmet. hist. Spol. MS. fol. 245. Seuerus Miner. Iacob-Philippus Leoncillus, & Bernardinus Cãpellus in hist. Spol. MS.

E perch'era Sacerdote, non lasciaua mai di recitar l'hore Canoniche, e far'altre cose spettanti al suo officio; essercitandosi in assidue, e feruēti orationi, & in molte penitenze. Il Signor'Iddio l'illustrò in quel luogo di molti miracoli. Vn giorno, vn Pastore passò auãti al suo Tugurio col proprio Gregge; il santo vedendo in esso vn'elegante Agnello, lo pregò a darglielo: ma non volendo il Pastore, dopo tre giorni gli fù tolto da vn Lupo. Il Santo s'incontrò mentre il Lupo, se lo portaua via; pregò il Lupo a dargli quell'Agnello; e subito saluo gli lo lasciò. S. Sentio ne ringratiò Dio, e per vn'anno tenne seco l'Agnello: passato l'anno, il Pastore si dolse seco, che Dio, per non hauergli voluto donar l'Agnello, gli l'haueua fatto toglier dal Lupo, però lo pregaua a perdonare alla sua poca carità, & a pregar Dio per lui. Il santo, hauendo visto la sua humiltà, gli disse. Io ti hò gouernato il tuo Agnello vn'anno, hauendo ritrouata più carità in vn Lupo, che in te, hauendomelo lasciato, e donato: hora, che ti vedò megliorato nello spirito, io te lo rendo megliorato di corpo: & il Pastore tutto compunto si partì col suo Agnello.

Si cominciò a diuulgare la santità di Sensìo; perilche molti Spoletini, ch'haueuano varie infermità, e tribolationi, ricorsero a lui, e n'ottennero la sanità, e molte gratie; e pieni di merauiglia ritornarono alle loro case, benedicendo, e magnificando Dio, che *tali potestatè dederat hominibus.*

Fabricò S. Sensìo in quel suo Tuguno appresso le mura di Spoleto vn picciolo Oratorio con vn fonte d'acqua, con la quale battezzò alcuni Pagani, che conuertì alla vera fede; e predicò a i Christiani, che veniuano a visitarlo; conuertè lo molti Peccatori a vera penitenza: e N. Sig. non pochi altri miracoli operò per mezo di questo suo fedelissimo seruo; & in fine quiui lo richiamò a se, per premiarlo d'eterna gloria. Questo seguì adi 25. di Maggio circa l'Anno 470. di N. S. *Minervius Leoncill & Campellus vbi supra.*

Il corpo suo fù venerabilmente sepolto in esso Tugurio, nel quale i Spoletini vi edificarono vn Tempio ad honor di S. Concordio Prete, e Martire, e di esso S. Sensìo; & in esso trasferirono il suo corpo, e di detto S. Cócordio, che riposaua in vn luogo, iui vicino, & ambedue li riposero in vn deuoto sepolcro marmoreo sotto l'altar Maggiore. Furono poi a nostri tempi ritrouate la Teste, l'ossa, e ceneri di questi due Santi, e trasferiti dentro vna picciola cassa sopra vn nuouo Altare, eretto a questi Santi nella medesima Chiesa; eccetto però vna parte della Testa, & alcune ossa, e sacre Reliquie di detto S. Concordio, che furono traslatate altroue: come si narra nella vita di esso S. Concordio.

Nel Territorio della Terra di Cerreto nell'Vmbria è vna Chiesa, dedicata a questo S. Sensìo, ch'è beneficio semplice dell'Abbadia di S. Eutitio nella Valle Castoriana di Norcia. Il Signor Iddio hà concesso molte gratie in varij tempi a quelli, che hanno venerato il corpo di questo Santo, ò si sono raccommandati alle sue intercessioni; e nel giorno della sua festiuità vi concorreua gran numero di Popolo a celebrarla. In vn giorno di essa festa, vno furò vn sacco di pane, ch'era in detta Chiesa; ma non potè mai uscire; e fatto immobile a gli occhi di tutti, vi dimorò tanto, finche domandò perdóno al Santo; e poi ne fece penitenza. Sopra la detta fonte d'acqua, che S. Sensìo edificò in detto suo Tugurio, per render salute a molt'Infermi, che la beueuano, i Spoletini fabricarono vn Pozzo, ch'al presente è dentro al Conuento di detta Chiesa, ch'hanno edificato a tempi nostri i Padri Agostiniani Riformati scalzi sotto il titolo del santissimo Crocefisso. *Lection. ant. M. s. vbi supra.*

Il Popolo di Lucca venera questo Santo, per hauer'vna sua sacra Reliquia; come anche gli habitatori di Blera, ò Bieda, per hauergli liberati da quel Dragone; e li Spoletini per hauer'il suo corpo, & habitato molto tempo appresso la loro Patria; conseruando fino al presente nella loro Catedrale vna parte della Mascella di detto Dragone, che fù trouata

nel

nel detto fiume Minione; e tutti celebrano la sua festa à 25. di Maggio, & hanno fatta depinger nella propria Chiesa S. Sensio, in atto di condurre vn Dragone al fiume.

Il Ferrario nel Catalogo gener. de' Santi dice a vénticinque di Maggio. *Luca, S. Sentij Confessoris, de quo etiam Spoletij, & Blera. In Annot. ex Tabellis Ecclesiarum praedictarum. Spoletij, ubi corpus requiescit, Sensias appellatur.*



26. Maggio

VITA DEI SANTI MARTIRI FELICISSIMO, ERACLIO, E PAOLINO da Todi.

Lection. ant. MS. in Archiu. Ep. Tudert. Lectiō prop. impress. Petrus Nat. Catal. l. 11. n. 153. Baron An. 303. n. 121. Bzouius An. 303. Bapt. Posseuinus de SS. Tuder. p. 21. Ferrarius in Cat. SS. Ital. 26. Maij. Tabella Eccl. Tud.



VESTI tre santi compagni furono Todini, e predicando la fede di Christo nella Città, e Territorio di Todi nella crudel persecutione di Dioclet. Massim. Imper. furono presi da Ministri Imperiali, carcerati, e dopo lungo essame, e crudelissimi tormenti patiti, peruennero alla desiata palma del Martirio: e seguì adi 26. di Maggio, l'An. 303. di N. S. Li loro corpi furono da' fedeli di notte sepolti fu[illegible], & appresso la Città, in vn luogo, oue poi fù edificata vna Chiesa ad honore di S. Stefano Proto Martire; e si crede hora riposino sotto vn'altare sostétato da quattro Colóne, in essa Chiesa; che sempre, da antichissimi tempi fino al presente è stato con gran concorso di Popolo venerato. La festa di questi santi Martiri si celebra con rito doppio, e con lettioni proprie, impresse, & approuate dalla sacra Congregatione de' Riti, a 26. di Maggio; il quale giorno nel Martirologio Romano si legge di loro: *Tuderti, natalis Sanctorum Martyrum Felicissimi, Heraclij, & Paulini. Beda, & alij in Martir. hac die.*

VITA



VITA DEL B.GIACOMO DA NOCERA, MONACO DELL'EREMO di Santa Croce della fonte Auellana.

27.Maggio



IL B.Giacomo fù dalla Città di Nocera; e per maggiormente seruir'à Dio, si vestì monaco nel Monastero di S. Stefano di Parrano, circa vn miglio distante dalla sua Patria, della Congregatione degli Eremiti di santa Croce della fonte Auellana sotto l'Ordine di San Benedetto: oue visse molti anni in singolar bontà, e nella pontuale osseruanza della Regola, che professaua; essercitandosi nell'astinenze, nell'oratione, e nella meditatione della Passione di N. S. & vniuersalmente era riuerito per huomo santo in vita; e maggiormente dopo la sua morte, che seguì in esso Monastero santamente circa l'anno 1300 di N. S. a 27. di Maggio. Il suo corpo fù con molta deuotione sepolto nella Chiesa di detto Monastero; e per li suoi meriti, & intercessioni N. Sig. hà concesso molte gratie a' suoi deuoti. Li Priori pro tempore del Commune di Nocera, per obligo delli statuti d'essa Città, ogn'anno nelli mesi di Maggio, e Giugno uisitano la detta Chiesa, & ad honore di questo Beato l'offeriscono vna torcia di quattro libre di cera; il che si osserua fino al presente; e si celebra la festa di lui con gran concorso di Popolo, e somma diuotione, a 10. di Maggio; forsi perche in tal giorno fù ritrouato il suo corpo. Girolamo Mannelli, Vescouo di Nocera, per particolar deuotione, che portaua a questo B. Giacomo, circa l'Anno 1545. fece con molta fatica, e diligenza cercar il sacro corpo di lui, non sapendosi in luogo preciso in detta Chiesa; & hauendolo trouato adi 10. di Maggio, lo voleua trasferire in vn'altro luogo. Mentre assisteua all'opera gli sopraueenne un' accidente; e credédo egli, che ciò gli fusse successo, perche non piaceua

Monum ant Ms. in Ciuit Nucer. & in Eccl. Parrani.

Celsus Plsei dus de SS. & BB. Dioecesi Nucer.

Durātes Dorius l.1.hist. Trincia pag. 495

Statuta Nucer. l. 1 c 53

Relatio Hieron. Mauelli Ep. Nuc.

Tradit. & Monum. ant Nucer

al Beato; che si trasferisse altroue: però abandonò l'opera, e lo fecè lasciar nell'istesso deposito, e luogo, come lo ritrouò; & è dal Popolo tenuto in molta veneratione.

Il sopranominato Monastero, e Chiesa di S. Stefano di Parrano, fù edificato circa l'Anno mille, e diece da Radulfo del Conte Monaldo da Foligno, Conte di molti Castelli nella Dioecesi di Nocera; e lo dotò di molte possessioni, e beni, e poi v'introdusse i detti monaci dell'Auellana. Quiui fiorirono molti Osseruanti Monaci, & Abbati; ma l'Anno 1459. per rinuntia di Giacomo di Mattielo Scota da Foligno, vltimo Abbate di questo Monastero, fù da P. Pio 2. vnito al Vescouado di Nocera; e li Vescoui pro tempore deputano due Sacerdoti secolari per la cura dell'Anime, che sono sotto la detta Chiesa: poiche sono sotto la Parrochia di essa li Castelli di Parrano, Poggio, e l'Isola, e li Villaggi della Costa, le Moline, il Ponte di Parrano, Panicaglia, le Serre, le Piaggie, Argnano, le Castagne, Vallefregio, e Passigliano.

Chron. ant. Gualdi pag 22.

Dorius ibid.

Monum. in Eccl. S. Stephani Parrani.

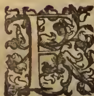


VITA DEL B. ERCOLANO DAL PIEGALE DI PERVGIA

Minore Osseruante.

38. Maggio

Siluanus Razzius p. 1. de SS. Hetruriæ pag. 663. in vita huius Beati



Fv questo Beato Padre figlio di Paolo dal Piegale, Castello del Territorio di Perugia; e preso l'habito de' Padri Zoccolanti, diuenne molto perfetto nelle virtù. Fù Compagno del Beato Alberto da Sarciano, mentre fù mandato Legato Apostolico in Oriente, & in Terra santa; doue hauendo fatte grãdissime fatiche in riceuer li sacri luoghi di quelle Prouincie; ritornò in Italia. Vedẽdo poi, che la Riforma del suo Ordine, fatta per cõmissione di

di P. Martino V. nel Capitolo generale celebrato in Assisi l'Anno 1430. non hauer buon'effetto; e che li frati osseruanti, detti Zoccolanti, non poteuano conseguir il loro desiderio di viuere nella pura osseruanza della Regola, lasciata da S. Francesco, come auanti viueuano, con licenza del P. F. Filippo da Lucca, Ministro della Prouincia di Toscana, ottenne facoltà l'Anno 1434 da P. Eugenio 4. di poter pigliar alcuni luoghi nella Toscana, e nella Garfagnana sotto il Ducato di Modena: e così in quelli ritiratosi con alcuni frati dell'istesso zelo, & osseruanza, vi vissero con tant'essempio, e santità, che molti abandonando il secolo, entrarono nella Religione, e riforma, ch'egli professaua. Il primo luogo, che ottenne in detta Religione, fù quello di S. Francesco appresso la Terra di Barga: ma perche v'era cattiu'aria, fù abandonato, e n'eresse vn'altro più appresso a detta Terra. Il secōdo fù quello di Castel nuouo nella Garfagnana, all'hora sotto il Duca di Ferrara, & hora sotto il Duca di Mantua: ma non potendo F. Ercolano hauer dagli huomini di detto Castello tanto sito, che bastasse per edificarui vn luogo, se n'andò dagli habitatori d'vn'altro Castello vicino, denominato la Pieue; e promise loro da parte di Dio, che se gli dauano certo sito, ch'era in mezo di detti due Castelli; ma alquanto più vicino a Castel nuouo, che mai il Signor'Iddio haueria mandato nella Pieue la Peste; se di fuori nō vi fusse portata. Il che vdito dagli huomini di detto Castello, gli diedero prontamente il sito desiderato, nel quale con molta sua fatica, e con l'aiuto di F. Giacomo da Pauia, edificò vn Conuento, & vna Chiesa sotto il titolo di S. Francesco; e N. S. hà fatta mantener la parola data da questo Beato da parte sua a gli huomini della Pieue. poiche da quel tempo fino al presente mai in detto Castello è stata la Peste, nè altro male contagioso, ancorche gli altri luoghi conuicini n'habbiano patito: vero è, che ne' tempi pestilentiali hanno i Pieuesi hauuta gran cura, che da altri Paesi non vi fusse portato cotal male.

F. Marcus Vlyssip. p. 3 Chrō. lib. 3. c. 39.

Pellinus hist. Perus.

Cesar Alemius Cit. 3l Blog. Vir. Ill. Perus.

Vaddingus An. 1435. n 16. an. 1437. n 67.

Felix Ciacc. in Blog. Vir Illustr. Ord. Min Perus. Ms.

Il terzo luogo, che questo Beato ottenne, fù S. Cerbone appresso la Città di Lucca in Toscana; nel quale, come negli altri detti due luoghi, visse insieme con i suoi discepoli in così stretta, e regolar osseruanza della Regola, che professaua, ch'era vn'essemplare di tutti. Predicando nella Città di Lucca, mentre era assediata dall'essercito de' Fiorentini; sapendo, che la gran carestia, ch'era nella Città, non era tanto per causa di detto assedio, quanto per l'auaritia de' ricchi, che teneuano serrati i Granai; s'adoprò tanto con quei ricchi, che gli disse, che se farebbono carità a i Poueri, assicuraua tutti, che i nemici non preuarrebbono, nè haueriano forza contro di loro. Fù perciò da loro del grano fatto molto pane, & impartito a' bisognosi: onde vn giorno il Beato facendo

Gonzaga p. 3 Orig. Seraph Relig in Cōu Castri nuoui n. 18 & n. 19 21. Prou. Tuscia.

orationi nella Cappella di S. Martino nella Catedrale, raccommandando la Città di Lucca caldamente a Dio; il Popolo vdì vna voce venuta dal Cielo, che diceua, che i Nemici non preuarrebbono contro di loro. Vdita anche dal Beato sì buona nuoua, si pose con feruor grande a predicar al Popolo, confortandolo a non temere, & a difenderſi valoroſamente; e sopra tutto a ricorrere all'aiuto Diuino, e confeſſarſi, communicarſi, digiunare, far penitenza, & vna publica Proceſſione per la Città; e dal Popolo fù obedito.

Tossignanus l. 2. Prou. Tuscia.

Vn'altra mattina vòltatoſi ad alcuni, ch'haueuano ſerrato le viſcere della pietà, e teneuano naſcoſto il grano; e diſſe loro. Fratelli, cauate liberamente dalle foſſe, e pozzi sotterranei li voſtri grani, e mandateli in piazza a vendere, & ad impartirli a' Poueri; perche li prometteua, che nella proſſima Paſqua i loro Nemici li mādariano gran quātità di grano, e molt'Agnelli, e Capretti, acciò poteſſero celebrar la Paſqua da' buoni Chriſtiani. In virtù di detta promeſſa, e per le ſue ſāti predicationi, fù portato in piazza molto grano; e ne fù fatto molto pane; & il Beato, e Frà Giacomo da Pauia, e F. Michele de Barga, ſuoi compagni, di santa vita, l'impartiuano a poueri. La detta profetia fù d'auantaggio verificata: poiche in vna notte della settimana santa, un nobile Fiorentino fece metter in Lucca 1500. ſtaia di grano, e molt'Agnelli, e Capretti, con infinita allegrezza di tutto il Popolo, che ne reſe moltiſſime gratie a Dio, & al B. Ercolano, per le cui orationi fù fatta la pace con Fiorentini, e liberata la Città di Lucca dall'aſsedio.

Eleazarius lib. 1. sacri Montis Oliueti c. 15. Memoriales Ord. Min.

L'aſtinenze, e digiuni di lui erano innumerabili, e quaſi incredibili a raccontarſi; ſtando tal uolta una ſettimana intiera, e da una Domenica all'altra senza prender alcun cibo materiale. La Domenica, paſſata l'hora di Terza, pigliaua alquāto di pane; bagnādolo nell'acqua calda ſenza alcun condimento; e tal uolta u'aggiungeua alcun'herbe crude, ò legumi: e di queſto solo era contento ſino alla ſeguente Domenica; cibandoſi fra la settimana del soauiſſimo pane degli Angeli, e dell'Anime noſtre; dico del ſātiſſimo corpo di Chriſto, che, per ordinario, in ogni mattina riceueua nella Meſſa, che celebraua; e da queſto era nutrito, e ricreato. Era sempre allegro, e forte, come ſi fusse paſciuto di eſquiſiti, e delicati cibi. Domaua il suo corpo cōn discipline, cilicio, e con le fatiche corporali; lauorādo con le proprie mani. S'affaticaua in ſtudiare, in confeſsare, predicare, & in orare giorno, e notte; spargendo molte lacrime per li peccati degli huomini; dormendo pochiſſimo.

F. Marianus Chrō. Ord. Min.

Razzius vbi supra.

Eſſendo l'Anno 1436. S. Bernardino da Siena creato primo Vicario generale de' Minori Oſſeruāti, poſe li detti tre Conuenti con li frati di

eſſi

essi sotto la sua obedienza, e del Vicario della Prouincia di Toscana; & il B. Ercolano si soggettò a loro, & a tutti, come fusse il minimo della Religione. Era cõtento d'vn solo habito, e lacero; in tempo di peste, s'adoprò con ardente carità in seruitio dell'Anime, e de' corpi di quelli, ch'erano tocchi da quel male. Predicaua con gran feruore, e frutto spirituale, li dolori, e la passione di Christo.

Fermandosi ad habitar nel detto Conuento di S. Francesco appresso Castel nuouo nella Carfagnana, mentre attendeua ad accomodarlo, s'infermò, e pieno di sant'opere, e chiaro per molti miracoli, iui se ne passò al Cielo adi 28. di Maggio 1451. Il suo corpo fù con grã deuotione sepolto, e murato ne' peducci della volta d'vna Cappella della Chiesa di quel Conuento. Essendo per cinque anni continui quel sacro corpo stato esposto in quel luogo all'humidità, & all'acque del tetto, sempre rimase incorrotto; e di lì poi leuato, e traslatato all'Altar Maggiore d'essa Chiesa, con somma allegrezza, e veneratione di tutto il Popolo. *Vaddingus to. 6. Annal Min. An. 1451.*

Di questo Beato si leggono nel Martir. Francesc. le seguenti parole.

In Hetbruria, B. Herculani a Piegale Confessoris, Concionatoris eximii; qui vita austeritate, & incredibili abstinentia prefulgens, miraculorum etiam gloria est à Domino decoratus.



VITA DI MILLE CINQVECENTO, E VENTICINQVE SANTI MARTIRI di Camerino, e di varii luoghi dell'Vmbria. 29. Maggio



ESSENDO Antiocõ da Decio Imperatore mãdatõ per Prefetto della Città di Camerino, gli ordinò, che perseguitasse li Christiani, e per tal causa ne' fece prender molti, e cõn crudelissimi tormenti morire. Frà gli altri fece prigione S. Venanzo, nobilissimo giouanetto d'essa Città, il *Lection. prop MS. ant & impressa S. Venãtii Mart.*

quale

quale trouatolo costantissimo nella fede santa, lo fece tormentare con quindeci diuersi martirii; con l'vltimo de' quali se ne volò al Cielo. Mẽtre era il santo giouanetto tormentato, operò il Signor'Iddio per suo mezo molti miracoli; & in particolare fece da vn sasso, d'vna Valle disastrosa, circa vn miglio lontano dalla Città, scaturire vn limpissimo fonte, che estinse la sete a molti soldati, che lo conduceuano al Martirio; e sino al presente quel fonte è in essere, e l'acqua gioua a molt'infermi. Per detti miracoli si conuertirono Mille cinquecento venticinque persone di Camerino, del suo Territorio, e di diuersi luoghi vicini dell'Vmbria; e con detta acqua furono dal santo battezzati, oltre molti altri, che si erano cõuertiti per auanti, ch'erano nobili Romani, come si narra nella vita d'esso Santo.

Angelus Benignus in hist. Camerini MS. & in Poema S. Venantii Ferrarius in Catal. SS Ital. 29. Maii.

Antioco pieno d'ira fece prender tutti questi 1525. e cercò indurli a seguitar l'adoratione antica de' loro Idoli; ma cõfessando loro vnitamẽte con intrepidezza la santa fede; il Prefetto fece a tutti tagliar la testa: nel numero de' quali erano molte donne, e giouanetti: & in pochi giorni si acquistarono tutti, in premio, la gloria eterna del Paradiso.

Questo martirio seguì nell'istesso anno, e mese, che fu martirizzato S. Venanzo, ma vndeci giorni dopo la sua morte, e fù alli 29. di Maggio l'Anno 253: di N. S. imperando l'istesso Decio. Li loro corpi furono da' fedeli sepolti in vn luogo della Città di Camerino, oue dopò fù eretta vna Chiesa Collegiata ad honore d'esso S. Venãzo, & in essa furono traslatati nella Chiesa sotterranea: nella quale à tempi nostri fù trouata vna picciola Arca con molte ossa di detti santi Martiri, e riposta nella Cappella di S. Venanzo nella medesima Chiesa.

Benedictus Marinus in vita S. Venantii. Baron. An. 254.

Di questi Santi si leggono nel Martirologio Romano sotto questo di 29. di Maggio le seguenti parole. *In Vmbria passio Sanctorum mille quingentorum, & viginti quinque Martyrum.* In vn'antico Martirologio di Vsuardo si legge sotto li 18. di Maggio. *Apud Camerinum Sancti Venantii Martiris cũ 1525. martyribus Sociis.* Di questi si celebra offitio sotto rito doppio nella Città di Camerino; e nell'Ordinario d'Offitio d'essa Città, impresso, si legge alli 29. di Maggio. *Camerini 1525. Martyres Duplex.*

Martir. Rõ. 29. Maii. Baron. in An not. Ordinarium officii Cam.



VITA DELLA B. SVOR FELICE DA PERVGIA DELL'ORD. DI S. CHIARA

30. Maggio

A B. Suor Felice fù della famiglia degli Alfani di Perugia; la quale hà origine da Bartole da Sassoferrato Prencipe de' Iurisconsulti, mentre circa l'An. 1350. fù creato Cittadino Perugino, & in essa Città piantò la sua famiglia, che si cognominò d'Alfani da lui quasi *Alpha*, e principio di essa in quella Città, come narrano l'Historie Perugine. Desiderosa Felice della felicità eterna del Cielo, disprezzò tutte le terrene, e vane felicità; e per maggiormente acquistarla, procurò abandonar il Mondo, cercando seruire a Dio in qualche osseruante Monastero. Seppe, che nel Monastero di S. Lucia di Foligno si era principiata la Riforma del second'ordine di S. Chiara; e vi si uiueua dalle Monache in grand'osseruanza, e fama, e per Diuino impulso, si trasferì circa l'Anno 1440. a Foligno, e si monacò in quel Monastero, oue visse in assidua, e feruente oratione, e contemplatione, con molte astinenze, e mortificationi, portando il cilicio, e facendo altre aspre penitenze. Fu poi del 1449. da' suoi Superiori mandata ad habitare nel Monastero di S. Maria di Monteluce, fuori di Perugia; il quale Monastero poco prima era stato riformato da ventidue Monache del detto Monastero di Foligno, per ordine di Papa Nicola Quinto, e diuenne Discepola della Beata Margarita da Sulmona, Abbadessa, e principale Reformatrice di esso Monastero di Monteluce.

Cesar Alessius in Blog. Perus. in Barthol. & in hac B. Sor. Felice.

Vaddingus to. 4 An. 1359 n. 7 to. 5. An 1425. n. 24.

Codex ant. MS. in Monast. S. Lucia Fulgin.

P. Marcus Vlyssip. p. 3. Chrō. l. 3 c. 38.

Monum. in Monast. Montis Lucis Perusij in l. 4. fol. 8.

Viuendo questa Serua di Dio con molt'essempio, e bontà l'istesso sommo Pontefice nel mese di Nouēbre 1451. ad instanza di molti nobili Romani, ordinò a detta Beata Margarita Abbadessa a questa Suor Felice, & à diece altre di esse monache, ch'andassero a riformar il Mo-

nastero

nastero de' SS. Cosmo, e Damiano, detto S. Cosmato in Trasteuere di Roma; come prontamente esseguirono, riducendo quelle monache alla vera osseruanza regolare, e da quelle la detta B. Margarita fù creata Abbadessa, e questa B. Suor Felice fù eletta Vicaria. L'Anno 1459. ne fù creata Abbadessa, reggendo il Monastero, e le monache cō molta prudenza, carità, & essempio. Diuenendo a tutte le Monache, & a i Romani molto riguardeuole, & illustre per le singolari virtù delle quali N.S. l'haueua dotata. Terminò finalmente i suoi giorni in detto Monastero di Roma; & in questa vltima infermità, hebbe gratia, che il suo dilettissimo Sposo Giesù, e vero Medico, venisse a visitarla, e consolarla, e poi se ne morì santamente adi 30. di Maggio circa l'Anno 1465. di N. S. Il suo corpo fù sepolto venerabilmente in esso Monastero, appresso l'altre Monache, morte con opinione di Santità in quello; e dal Vescouo Gonzaga, F. Mariano, Vaddingo, Valeriano, & altri Chronisti è registrata frà l'altre sante monache delli Monasterii di S. Lucia di Foligno, di Monte Luce di Perugia, e di S. Cosmato di Roma. L'imagine di lei cō titolo, e splendor di Beata è depinta nel Claustro del Conuento di S. Girolamo di Perugia, & in altri Conuenti d'essa Città, e di altri luoghi di questa Prouincia.

F. Marianus in Chrō Ord. Min.

Felix Ciactus in Vir. Illus. Peru. Ord. Min.

Valerius de SS. Foemin Ord. Min. l. 2. c. 32.

Gōzaga p. 2 in Conu. S. Cosmati Prou. Rom.

Nel Mart. Franc. a 30. di Maggio si leggono le seguenti parole di lei:
Romae B. Felicis a Perusia Virginis, quae ob ingentes animi sui virtutes, Abbatissa electa vitam sanctis moribus, operibusq. exornauit.



VITA DEL B. VITALE DALLA BASTIA TERTIARIO Francescano.

31. Maggio



BASTIA, Terra sotto la Dioceſi d'Aſſiſi, e già denominata Iſola, fu Patria del B. Vitale; hauendo preſo l'habito, e la Regola del terz'Ordine di S. Franceſco, abādonando quanto haueua; ſi ritirò circa l'Anno 1470. a far vita Eremitica, e ſolitaria in vna Cappella appreſſo la Chieſa della Madonna delle Viole, vn miglio diſtante ad Aſſiſi, oue viſſe più di vent'anni in aſpra penitenza, e somma perfettione; eſſendo la ſua conuerſatione con Dio, nell'oratione, e contemplatione; eſſercitandoſi nelli digiuni, diſcipline, e nella mortificatione de' ſuoi ſenſi. Da che ſi ritirò quiui a far vita Eremitica, non acceſe mai fuoco, ne' lume; andaua sempre scalzo; veſtiua di panno vile, groſſo, e rapezzato; amando grandemente la pouertà: non guſtò mai vino, nè coſa alcuna, condita col ſale. Per non eſſer vinto dal sonno nell'orare, legaua i Capelli, che lunghi portaua, ad vna corda, che pendeua dal Tetto, acciò che addormentandoſi, nel mouerſi, per forza ſi ſuegliaſse. La ſantità di lui, il Signor'Iddio manifeſtò con miracoli; e poi lo richiamò a ſe nel medeſ. Eremo adì 31. di Maggio 1491. Il suo corpo fù venerabilmente in vn depoſito di pietra, nuouamente fabricato, sepolto in quella cappella; nella quale fù eretta vna Chieſa a suo honore. Il Signore per li suoi meriti operò nuoui segni, e miracoli. Vno ſcolaro hauendo perduta la memoria, e la loquela, vē venne a viſitar il suo sepolcro, e ricuperò l'vna, e l'altra. Vn Putto morto, pôrtato da' suoi parenti al corpo di queſto Beato, e raccommandatolo alle sue interceſſionii, ritornò in vita. Vn Todino, condannato a morte, ſi raccommandò al Beato Vitale, mentre dimoraua rinserrato,

F. Marian. in Chron. Ord. Min. MS. Memoriale Ord. Min. An. 1491. F. Marcus Vlyſsip. p. 3 l. 7. c. 19. Ferrarius in Cat. SS. Ital. 31. Maij. Salazar l. 6. in Chron. Prou. Caſtella c. 25. Antonius de Sillis c. 1. Regul. Tertiar in Catal. BB. Tertij Ord. Io. de Torres in Practicis exhortationibus super cādē Regul. fol. 38. pag. 1.

ligato in carcere, miracolosamente si trouò sciolto; e libero se ne fuggì. Hà questo Beato particolar gratia di guarire dal male della rottura le persone offese, hauendone liberate innumerabili. E perche il corpo di lui operaua tāti miracoli; dubitando gli Assisani, che non fusse leuato da quella solitaria Chiesa, circa l'Anno 1510. adi 22. Settembre lo trasferirono solennemente nella loro Catedrale; e lo riposero in vna Cappella dedicata a questo gran seruo di Dio; il quale è chiamato S. Vitale; & in tutta la Città, e Diocesi d'Assisi si celebra la festa di lui adi trent'vno di Maggio, e la traslatione del suo corpo adi ventidue di Settembre, con rito doppio; e si fà nel giorno della sua festa vna processione a suo honore per la Città, nella quale è anche vna nobile, e numerosa Cōfraternita, detta di S. Vitale.

Pōterlien. in Cat. BB. tertii Ord. S. Francis. F. Arturus in Martir. Francis. 25 Nouemb. Monum. Eccl Assis. Calend. Eccl Assis. 31. Maii. 22. Sept. Pictura in eius Cappella & Cath: Assis.

Il Ferrario, oltre quello, che scriue della sua vita nel Catalogo de' SS. d'Italia, dice nel Catalogo generale a 31. di Maggio le seguenti parole di questo Beato. *Assisii in Vmbria S. Vitalis Eremita.*

VITA



VITA DI S. SECONDO MARTIRE;

IL CVI CORPO FV SEPOLTO APPRESSO AMELIA; e poi trasferito alla Città di Gubbio;

PRIMO GIVGNO.



SAN Secondo fù della stirpe di Aurelio Aureliano Imperatore; ma nacque, & habitaua in Roma; & era vn deuoto Christiano. Essendosi mossa vna crudelissima persecutione contro li Christiani da Diocletiano, e Massimiano Imperatori, egli vende tutti li beni, che potè; e destribuì il prezzo di essi alli Poueri, e si ritirò ne' Cimiterij, e Catacombe con gli altri fedeli di Christo; e poco dopo per star più occultamente, si partì da Roma, e si trasferì a Spoleto.

Lection. ant. MS. in Bib. Vallic. to. 1. fol. 184. to. 25. fol. 246.

Lection. ant. MS. in Eccl. S. Frācisci Gualdi pag. 72.

Vna deuotissima Matrona, per nome Eudossia, nobile Gubbina, maritata in Spoleto; informata della bontà, e nobil parentado di Secōdo, lo condusse a casa sua in Spoleto; e l'alimentò del proprio in compagnia di molti Christiani; e con essi impiegaua secretamente il tempo in oratione, nelle vigilie, ne' digiuni, & in altre opere di pietà. Vn giorno gli apparue il Signore, e lo confortò a palesarsi Christiano, & a non star più celato: perilche publicatosi inimico degli Idolatri, e biasmādo le loro cecità, fù fatto prender da Dionisio Proconsole in Spoleto; il quale saputo chi era, benignamente l'ammonì a non dishonorare la nobiltà del suo sangue, e la Patria con seguire i seruili, & abietti costu-

Mineruius, Leōcillus, & Cāpellus hist. Spol. MS.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 1. Iunij

mi de' Christiani; e già che discendeua da progenie Imperiale, procuras-se non degenerare da quella: ma venerar i Patrij Dei, e rendergli incessanti sacrificii. Gli rispose S. Secondo. Io spesso me offero in sacrificio a Dio viuo in odore di soauità; impercioche i Dei, che voi Gentili adorate, ò sono Demonij, ouero imagini di persone scelerate, che hora ardono nell'Inferno, oue in perpetuo dimoraranno, e fatte per mano d' huomini; e come ciechi, e stolti non ve vergognate adorare le fatture degli huomini, e lasciar d'adorare il vero Dio, che fece il Cielo, e la Terra, che noi Christiani adoramo.

Lection. ant. Gualdi vbi supra.

Adirato il Proconsole, fece spogliar nudo il santo Giouane, e flagellarlo crudelmente per fino, che quelli, che lo batteuano diuennero stāchi: ma vedendo, che ne' tormenti lodaua Dio, pareua allegro, & senza dolore; lo fece poner all'Eculeo, e di lacerar il suo corpo con pettini di ferro; e gittar nella sua bocca piombo bollente. Dopo lo fece racchiuder in carcere senza cibo, e poto: dimorando in essa, venne vna splendente luce dal Cielo, che lo coperse tutto; e s'vdì vna voce dalli Custodi della prigione, che diceua. Secondo, ti sono preparate gran cose; però rallegrati; che sarai coronato della corona del Martirio, e fra i sāti possederai i gaudi eterni:

Lection. ant. MS. in Eccl Ameria

Dopo quindeci giorni fu scarcerato, e condotto auanti il Tribunale del Proconsole; il quale gli disse. Non essere, Secondo, ostinato nella tua opinione; considera la tua nobil giouentù, sacrifica all'immortal Dio Ercole, e sarai amico di Cesare, altrimente preparati a riceuer maggiori tormenti. Il santo intrepidamente rispose. Ercole, non solo nō fù Dio immortale; ma vn'huomo mortale, e flagitioso, e facinoroso; e non mi curo esser'amico d'Imperator terreno, ma bene dell'Imperator celeste; e da lui spero retributione, e bene eterno. Li Ministri condusfero il Santo al Tempio d'Ercole, acciò gli sacrificasse: ma giūto in quel luogo, leuò gli occhi al Cielo; e disse. O Christo mio Dio, a te solo conuiene honore, e gloria; te solo adoro, e venero: ti prego, che à confusione de' Gentili, & a tuo maggior honore, e consolatione de' fedeli, facci rouinar questo falso Tempio: A pena terminate queste parole, venne vn repentino terremoto, che fino da' fondamenti rouinò quel Tempio ch'era grande, e bellissimo; e la Statua di Ercole ridusse in poluere con grandissimo terrore, e stupore de' Pagani, e con la morte di molti di essi.

Antonius MariaGratianus Ep. Amerinus de SS. Patronis Amerinis MS. An. 1594 in vita huius Sancti.

Dionisio atterrito, si saluò la vita con la fuga, e per ira si stracciò i suoi vestimenti, attribuendo il tutto ad arte magica, e lo sententiò à morte: & acciò i Christiani s'atterrissero vedendo tanto patire vn giouane così nobile; ordinò a i Ministri, che lo legassero con le mani dietro; e lo

con

conducessero per i vicini luoghi in compagnia di molti soldati fino ad Amelia; e poi gli legassero al collo vna gran macina da Molino, e con essa lo precipitassero nel fiume Teuere appresso Amelia.

Li Ministri esseguirono puntualmente l'ordine del Proconsole; facendogli molti stratii per la via: e giunti alla ripa del fiume Teuere; si prostrò il santo in terra, dicendo a Dio. Signor Giesù Christo, figlio di Dio viuo, che per obedir al Padre tuo, ti sottomettesti a patir tante pene, e fino la morte, per saluar l'huomo perduto, habbi misericordia di me seruo tuo; e pregoti a mandarme l'Angelo tuo, acciò prenda l'Anima mia, e la conduca auanti il tuo Diuino cospetto. Finite queste parole, li Carnefici ligorono quella macina al collo suo, e poi lo precipitarono nel più profódo del Teuere; oue rese l'Anima al suo Creatore; e seguì adi 1. di Giugno l'Anno 303. di N.S. accompagnando l'Anima sua in Cielo molti santi Angeli. *Lection. ant. MS. in Coll. Eccl. S. Laurentii Hispelli.* *Baron. An. 303. n. 121.* *Bzonius An. 1290.*

Gli Essecutori, e Carnefici nel ritornar a Spoleto, otto di essi furóno da vn ferocissimo Orso occisi; & alcun'altri lacerati, fuggendo, si saluarono; e commossi da questa vendetta presa da Dio in fauor del suo fedelissimo seruo; risoluerono farsi Christiani, andarono dal B. Eutitio Prete; pregandolo ad insegnar loro la fede, che teneua S. Secondo, il quale essi ingiustamente haueuano fatto morire. Quel Beato Sacerdote, pieno d'allegrezza li riceuè, l'ammaestrò, e poi li lauò con l'acqua del santo battesimo, & erano in tutto dodeci; rendendo infinite gratie a Dio di tale acquisto spirituale. *Lection. ant. MS. Gualdi obi supra.* *Lection. ant. MS. Amer. Euguby. & Gualdi.*

La buona Eudossia, hauendo inteso la morte di S. Secondo, andò in compagnia di molti huomini deuoti alla ripa di detto fiume Teuere; quiui fece có grã diligenza cercarlo; & in fine fù da Mauro Pescatore trouato nel lito di quel fiume intiero, e senza segno d'alcun tormento, senza macina, nè deformato dall'acqua, nè dal loto, per esser stato in quel fiume molti giorni. Eudossia prese quel sacro corpo, e con molta riuerézza l'inuolse in bianchi lini, e lo sepellì in vna possessione, ch'ella haueua 16. miglia distante d'Amelia, nel luogo detto il Monte vecchio, e la Terra delle Capre, oue poi fu edificato il Castello della Serra di S. Onda: ma perche nel suo sepolcro furono visti più segni, e fino li boui, mẽtre arauano vicino, s'inginocchiauano nel passarui auanti: poco dopò Eudossia eresse vna Chiesa fuori della porta Romana d'Amelia ad honore di questo santo, e quiui trasferì il suo corpo; oue a tempi nostri fù trouata vna inscrittione marmorea fatta in quei antichi tempi, con le seguenti lettere. *Hic iacet corpus Sancti Secundi Martiris*; & vn'altra inscrittione vicina, oue si leggeua. *Hic iacet corpora Sãctorũ Martyrũ Titi, & Superati*: ma al presente non vi si troua meno vna reliquia di questo santo, ch'è *Codex. ant. MS. in Cõu. Pergula.* *Lection. ant. MS. Hispelli obi sup.* *Gratianus ibid. & in synodis impr. An. 1596.*

tenu

tenuto vno de' Protettori d'Amelia.

Scorsi alcuni anni la pia Eudossia, hauendo ottenuto in dono li corpi de' Santi Agabio, e Secondino Vescoui, di S. Agabito, e di S. Giustina sua sorella, figli di Arnobardo Rè di Spagna, tutti quattro martirizzati nella Città di Cirta Iulia di Numidia in Africa, eresse vn Tépio appresso Gubbio, sua Patria ad honore di questo S. Secódo, e sotto l'Altar Maggiore di esso trasferì il corpo di questo santo, e di detti quattro altri. In questa Chiesa habitano al presente li Canonici Regolari della Congregatione di S. Saluatore di Bologna. Nella Chiesa di Gubbio si celebra la festiuità di questo S. Secondo, e de' S. Martiri, e Pontefici, Agapio, e Secondino alli 10. di Maggio. Li corpi de' Santi Agabito, e Giustina, e la Testa di S. Secondo furono l'Anno 1285. per ordine diuino posti in vn Carro, guidato da' Tori indomiti, li quali li condussero alla Pergola, Terra nella Marca, distante da Gubbio da 16. Miglia, oue riposano nel Conuento de' Padri di S. Agostino. L'anno 1401. questi sacri tesori furono riconosciuti dalli superiori di detta Terra; e l'Anno 1572. li 14. d'Aprile furono dalli Padri di S. Agostino traslatati in vn'altra cappella appresso l'altar Maggiore d'essa Chiesa, e collocati in vn'arca di marmo e con craticola di ferro, a spese del publico: & ogni anno nella prima Domenica di Giugno con li due giorni seguenti, per publico Statutó, si celebra la festiuità a loro honore in essa Chiesa. In vn d'essi giorni si porta solennemente in processione per la Terra la Testa d'esso S. Secondo, la quale si conserua in vn Tabernacolo d'argento, ornato d'oro, & accompagnata da' Religiosi, dal Magistrato, dalla militia, e dal Popolo d'essa Terra. Nel ritornar la processione in essa Chiesa, l'Vniuersità della Pergola presenta ogn'anno libre dieci di cera a detta Chiesa, e per antico statuto della Pergola fù ordinato, che subito viene il nuouo Podestà alla Terra, auanti prenda possesso del suo officio, sia tenuto visitare la reliquia di S. Secondo, in compagnia del Magistrato, e del Popolo, & offerisca al suo Altare vn fiorino di moneta.

Lection. ant. MS. Bug. in Conu. S. Secundi.
Michel' Angelus Bugenius in vita S. Vbaldi cap. 1.
Lectio. prop. Canonicorũ Regu. S. Saluatoris in vita S. Secundi.
Ferrarius in Cat. gen. 10. Maij.
Gratianus de SS. Amerin. MS. in S. Secundũ.
Io. Bapt. Cãtalmaius in hist. Bugubij MS.
Paulus Regius de SS. Regni Neapolit: par. 1. fol. 848.
Lection ant. MS & Monum in Cõu. S. Frãcisci Pergulæ.
Statuta Pergulæ.

Gli Amerini essendo stati priuati del corpo di S. Secondo eressero a suo honore vna Chiesa nell'istessa possessione, oue fù sepolto la prima volta; e lo presero per loro Protettore, celebrandone la sua festiuità al primo di Giugno: come anche gli Gubbini, che ne conseruano il corpo. Dicendo di lui il Ferrario nell'Annotatione della sua vita al primo di Giugno nel Catalogo de' Santi d'Italia. *Corpus Sancti Secundi Martyris in Ecclesia Bugubina modo asseruari traditur.* E nel Martirologio Romano sotto questo istesso giorno si legge. *Ameria S. Secundi Martyris, qui sub Diocletiano in Tiberim proiectus, martyrium consumauit.*

Monum. ant. Ameria, Bugub. & Interamna.
Vopiscus in vita Floriani Imper.
Ferrarius in Catal. SS. primo Iunij.

VITA





VITA DE' SS. FELINO, E GRATINIANO MARTIRI

Perugini.

1. Giugno



I Santi Felino, e Gratiano, altrimente Gratiniano, furono valorosi Soldati Perugini; e vedendo vn giorno li Christiani patir tormenti, e morte con ammirabile patienza, e costanza; & operar molti miracoli, si conuertirono a Christo, e dell'anno 248. si fecero battezzare da S. Fiorenzo Vescouo di Perugia; in cõpagnia del quale, e di S. Decentio suo successore, andauano predicando la santa fede, che per auanti haueuano impugnata.

Ex Breuiar. Mediolan. 1. Iunij. Monum. ant. MS. Perus.

Era in questo tempo Presidente della Toscana, e dell'Vmbria Valeriano, nobile Romano, parente di P. Cornelio Licinio Valeriano, che fù Prefetto di Roma, e poi creato Imperatore per la morte di Decio. Questo Valeriano risedeua in Perugia, e fù successore di Proto Prefetto; & hauendo auiso di quãto faceuano questi nouelli Soldati di Christo, gli fece prendere, e rinchiudere in vn'oscuro carcere; ma quello subito fù con celeste lume illustrato. Dopo due giorni, furono presentati auanti al Presidente, il quale procurò con lusinghe, e con minaccie tirarli ad obedire a gli editti di Decio Imperatore, che ordinauano, che li Christiani; ò sacrificassero a gl'Idoli, ò con diuersi tormenti fussero morti.

Pellin. hist. Perus.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. 1. Iunii.

Cas. Alexius de Viris Illus. Perus. Cent. 2.

Li santi compagni risposero intrepidamente voler solamente obedir all'Imperator del Cielo, il quale gli haueua chiamati al suo diuino seruitio, per mezo del santo battesimo. Il Presidente li fece spogliare, e con

pet-

pettini di ferro graffiar le carni, e poi abrugiarle con carboni accesi: ma dopo, hauendo inuocato Dio in loro aiuto, diuennero affatto sani.

Ciattui hist. Perus. l. 6. An. 253. A si gran miracolo, molti, che furono presenti, si fecero Christiani; e furono battezzati da S. Decentio Vescouo della Città. Il Presidente pieno d'ira, ordinò, che li santi Soldati fussero decapitati: come fù esseguito in Perugia adi primo di Giugno l'An. 253. Li loro corpi furono per ordine di detto santo Vescouo, sepolti da Christiani in vn luogo occulto: ma poi ritrouati, furono trasferiti a Roma; e de lì a tempo di Ottone primo Imperatore portati in Arona, Castello de' Conti Borromeo, appresso il Lago Vrbano, detto di Como, nella Diocesi di Milano; oue sono tenuti Protettori; riposãdo al preséte nella Chiesa del Giesù di d. Castello.

Baron. Annal. to. 2. An 254. n° 29.

Bzouius An. 1254. n. 9.

Il Martirologio Romano fà mentione di questi santi al primo di Giugno con queste parole. *Perusia SS. Martyrum Felini, & Gratiniani Militum, qui sub Decio varijs tormentis cruciati, martirij palmam gloriosa morte perceperunt.*



VITA DI S. CRESCENTIANO MARTIRE PROTETTORE DELLA Città di Castello, detta già Tiferno, e Protettore anche d'Vrbino, oue è chiamato S. Crescentino.

1. Giugno.

Lection ant. Ms. in Eccl. Tiphern.



SAN Crescentiano fù natiuo de' nobili, e Christiani parenti della Città di Roma; e rimasto priuo di loro, si diede tutto al Diuino seruitio, & all'osseruanza de santi commandamenti; e vendendo tutte le facoltà sue, il prezzo distribuì a poueri. Mossa da Diocletiano Imperatore vna crudelissima persecutione contro li Christiani, fù cacciato da Roma dalli Ministri di

lui

lui, & oue per auanti era Caualiero, e soldato temporale, si fece vero soldato di Christo, seguendo le sue vestigie, e le parole, che disse nell'Euangelo. Quando sarete perseguitati in vna Città, fuggite nell'altra.

Montato in vn valoroso cauallo, che gli era rimasto dalla sua robba, con alcuni pochi danari auanzati del prezzo delli suoi beni venduti, si trasferì in Toscana, e poi nell'Vmbria; e fermossi in vn luogo appresso il Teuere del Territorio della Città di Castello, detta all'hora Tiferno. Quiui intese, che vno spauenteuole Dragone, trascorreua spesso intorno essa Città, e per il Territorio; diuorádo animali, & huomini; e col suo pestifero fiato infettaua, & occideua le persone fino da lontano. S.Matth. 10.23.

Atterrito il Santo Caualiero da sì doloroso auuiso, si pose con abbondanti lacrime a supplicar Dio, a voler liberar quel Popolo da sì aspro flagello. Gli fù riuelato dal Signore, che al Popolo era stata mandata questa crudel Peste di quel fiero Dragone: perche ingannato dalle fraudi dell'antico, e diabolico serpente, non cessaua adorar i vani, e bugiardi Dei: ma se lasciasse il culto degl'Idoli, e si volgesse all'adoratione d'esso vero Dio, che, per amor di lui, haueria liberato quel Popolo da sì ferocissimo Dragone. P. Angelus Tiphernas Capuccinus de SS. Tiphernis fol. 45.

Il Santo entrò dentro la Città l'Anno 297. di Nostro Signore, e pieno di zelo, e di carità ardente, con vna croce di legno in mano, cominciò a predicar'il vero Dio alli Tifernati; e quello hauea fatto per salute di tutti, e la Cecità, nella quale si trouauano in adorare per Dio, huomini pieni di vitii, e marmi, e legni; e che se loró adorassero GiesùChristo, saria stato il vero mezo da liberarsi da quel feroce Dragone.

Prestarono fede i Tifernati alle sue parole, e conuertironsi molti a Christo, riceuendo la gratia del santo Battesimo, per mano de'sacerdoti Christiani, ch'egli fece venir nella Città. Onde S. Crescentiano per tale conuersione pieno di fiducia in Dio; armatosi con il salutifero segno della santa Croce, montò nel suo destriero, e dato di mano alla lancia, intrepidamente, presidiato all'aiuto diuino, andò verso il Dragone, & arrestandogli vna lanciata, lo colpì, e l'occise. Merauigliati fuor di modo, gli aspettatori di tal fatto, si conuertirono a Christo assai maggior numero, e del continuo si augumentò la fede Christiana in quel contorno. Si tiene, che il santo vccidesse il Dragone, in quel luogo appresso il Teuere, ou'è vna Chiesa di commenda de' Caualieri di Malta, e si chiama il luogo Regnaldello, distante vn tiro di Archibugio dalla Città di Castello; & in detta Chiesa, e nell'altra sotterranea, dedicata Ferrarius in Cata. SS. Ital. 1. Iunii

ad esso San Crescentiano nella Villa di Saddi, oue longo tempo riposò il suo sacro corpo, si conseruano sino al presente alcune ossa grandi di detto Dragone.

Sino al detto anno 297. i Tifernati stettero immersi nell'Idolatria; e se bene più santi vennero a predicar l'Euangelo in questa Città: con tuttociò, come ciechi non volsero riceuer il vero lume di Christo: ma finalmente per mezo di quel valoroso Caualiero, abbracciarono la santa fede.

P. Angelus vbi supra.

San Crescentiano rendendo infinite gratie a Dio di questa vittoria concessagli; vendè il cauallo, l'arme militare rimasti della sua robba, & il prezzo dispensò a Poueri, e poi si andò a ritirare in vn picciol tugurio, fabricatosi con le proprie mani, appresso Tiferno. In questo luogo si essercitaua nell'orationi, nelle vigilie, nelle penitenze, & in altre opere sante, e virtuose.

Vita S. Crescentiani verfibus edita An. 1601.

Diuulgatasi la fama della sua santità, concorse a lui da varie parti grā numero di gente; & egli li cibò della parola di Christo; e quelli, che frà di loro, erano Ciechi, Sordi, Muti, Stroppiati, e da altre infermità grauati, per virtù del sommo Iddio, li restituì alla perfetta sanità.

Notificate queste cose a Diocletiano Imperatore; pieno di sdegno, ordinò à Flacco Presidente della Toscana, e dell'Vmbria, che si trasferisse a Tiferno, e che sforzasse Crescentiano, & altri Christiani a sacrificar a gl'Idoli; altrimente con varii tormenti li facesse morire.

Essegui Flacco il commandamento Imperiale; e giunto in Tiferno, mandò a chiamar il Santo, e con aspre minaccie gli prohibì, che non predicasse più il nome di Christo al Popolo: ma Crescentiano stimando più la salute dell'anime, che la propria vita, che presto la cangiarebbe in meglio, ripieno di spirito Santo, più arditamente seguiua a predicar'il Santo Euangelo, & a persuader al Popolo a creder'in Christo, & a battezzarsi.

Flacco irato contro il Santo, lo fece da' Ministri prendere, e condurre nella publica piazza; e gli commandò, ch'inginocchiato adorasse li suoi Dei. Acui con gran prontezza rispondendo disse. Io non adoro li tuoi Dei, perche sono vani, ciechi, sordi, e muti, e fattura delle mani degl'huomini. Fremendo di rabbia il Presidente ordinò, che si accendesse vn grandissimo fuoco; & in mezo di esso vi fusse gittato; come il tutto si esseguì: ma il santo staua in quell'ardente fiamme, come in vn giardino di odorosi fiori, sēza riceuer lesione, nè pure in vn capello; laudando, e ringratiando Dio a guisa delli tre fanciulli, posti nella fornace ardente, per ordine del Rè Nabucdonosor.

Baronius t. 3. l. 3. An. 288. n. 24

Mag-

Maggiormente irato Flacco, ordinò, che il santo fusse con più atroci tormenti cruciato, e poi morto; & il suo corpo rimanesse insepolto. Li Carnefici lo spogliarono nudo, e ligateli le mani, & i piedi, lo strascinarono per terra sì crudelméte, che molte pietre restarono del suo sacrato sangue asperse, e tinte; e dopo molti, e varii supplicii, lo condussero così strascinato, e semiuiuo, al destinato luogo per decapitarlo: oue giunto, e trouatolo costante nella confessione della fede di Christo, gli troncarono la sacra testa; e poi si partirono, lasciando il suo corpo insepolto, & in preda a gli Animali, & all'aere nudo l'Anima sua, con celeste melodia, & hinni Angelici, se ne passò all'eterna gloria con palma del santo Martirio; e seguì adi primo di Giugno l'an. 303.

Baron. to. 2. Annal. An. 303. n. 121.

Li Christiani di Tiferno, intesa la nuoua della morte di S. Crescentiano, di notte secretamente andarono a prendere il corpo di lui; & honoreuolmente lo sepellirono in vn luogo remoto, e solitario, chiamato Saddi, nel quale fù edificata vna Chiesa a suo honore, che al presẽte si chiama la Pieue de' Saddi: e forsi è nome corrotto, e significa Pieue de' Sãti; perche in essa riposauano li corpi di diece Santi; cioè de' SS. Crescẽtiano, Giustino, Grecciniano, Viriano, Orfito, Esuperantio, Benedetto, Eutropio, e Fortunato; che poi furono trasferiti quattro nella Chiesa Episcopale, insieme con S. Florido, e S. Amantio, che quiui dimorarono lungo tempo; e S. Crescentiano, & altri quattro; cioè Grecciniano, Viriano, Orfito, & Esuperantio, furono trasferiti nella Catedrale di essa Città. Questa Chiesa di Saddi, che è Prepositura della detta Catedrale, è di tre nauate formata, e di sotto è vn'altra Chiesa con due Altari; in vno de' quali si vede di sopra depinta vn'Imagine molto antica di San Crescentiano, in sembiante di giouane armato a cauallo, che vccide cõ la lancia vn Dragone. Nella Chiesa di sopra si conserua frà l'altre sacre Reliquie vna gran parte dell'elmo, ò celata, che portaua esso Santo; e nel luogo, oue è l'Altare delle Reliquie, era già vna macchia di sterpi, e spine, sopra la quale già si vedeuano di notte alcuni lumi; e quiui furono ritrouate molte sacre Reliquie che per tutta la Villa spargeuano odore soauissimo.

Monu. Eccl. Thiperni.

F. Angelus vbi supra.

Vghellus to. 1. de Epis. Tiph. n. 12. sub Folcho Ep. to. 2. de Ep. Vrbini n. 9. & in Proimio Vrbini.

Monu. Eccl. Vrbini MS

Riposò in detta Pieue de' Saddi il corpo di S. Crescentiano An. 770. ma Falcone Vescouo di questa Città, lo donò al B. Mainardo Vescouo d'Vrbino, huomo pieno di gratia, e santità, il quale lo trasferì nascostamente, e con molto honore, e riuerenza in Vrbino; l'Anno 1068. oue fabricò vn sontuoso Tempio ad honore della B. V. e di questo santo Martire, facendola Catedrale; & in essa lo ripose. Nel portarsi questo sacro corpo in Vrbino si sentì vscir da esso grandissima fragranza, & odore; ma li Castellani, accortisi di questo santo latrocinio, andati con molta

gente armata per toglierlo nella via; furono da vna nube ricoperti li Portatori, con il buon Vescouo Mainardo, che ne supplicaua il Signore; è non potettero toglierlo.

Dimostrò Dio per i meriti di questo sãto Martire, molte gratie, e miracoli verso quelli, che diuotamente vennero a visitar'il suo corpo, & a raccommandarsi alle sue intercessioni; restando molti Ciechi illuminati, leprosi mondati, paralitici sanati, & infermi liberati in varii tempi; e per tal causa gli Vrbinati lo presero per loro Protettore, chiamandolo con voce corrotta S. Crescentino; Non sapendosi il luogo particolare, oue riposaua il sacro corpo di lui; dopo molta diligenza, Francesco Vescouo d'Vrbino lo ritrouò, & adi 18. di Decembre 1360. con il suo Clero lo traslatò sotto l'Altar maggiore di essa Catedrale; e lo ritornò all'antica veneratione. Gli Vrbinati ogni volta, che nelle battaglie hanno spiegata l'insegna di questo glorioso Martire, e loro Protettore, hanno ottenuto merauigliose vittorie contro i loro nemici.

La Testa di S. Crescẽtiano rimase nella propria Chiesa di Saddi; & vna parte di essa fù con solennità trasferita adi 2. Giugno 1613. nella Chiesa di S. Florido dentro la Città di Castello; oue il Signore non ha cessato di mostrar molti miracoli per li suoi meriti. Nel Territorio di Gubbio, è anche vn'antica Chiesa, dedicata a questo santo, chiamandolo come gli Vrbinati per S. Crescentino.

Il Martirologio Romano fa mentione di questo santo sotto il primo di Giugno con queste parole. *Apud Tiphernum in Vmbria S. Crescentiani militis Romani sub Diocletiano Imper. Martyrio Coronati.* Il Cardinal Baronio nel tomo secondo delli suoi annali dice di lui sotto l'Anno 303. queste parole. *Tipherni insignitus est Martyrij palma Crescentianus.*

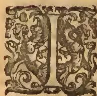
Fra gli officii proprii, che si recitauano nella Dioceſi di Tiferno, hoggi Città di Castello, auanti al sacro Concilio di Trento era anche quello di S. Crescẽtiano; e nel Calendario di esso era scritto al primo di Giugno. *Sanctorum Crescentiani, Iustini, & aliorum Martyrum*; & haueua l'oratione propria;

VITA



VITA DI S. FLORENTIO MONACO; IL CVI CORPO RIPOSA

nella Catedrale di Foligno. 1. Giugno.



IN Laodicea nacque San Florentio; già celebre Città della Soria, e fu vno delli trecento compagni venuti in Italia l'Anno 516. nel modo, che si è narrato di sopra nelle vite di S. Lorẽzo Vescouo di Spoleto, e di S. Vincenzo Vescouo di Foligno. Dopo hauer peregrinato in diuersi luoghi, peruenne nell' Vmbria, & in cõpagnia di S. Eutitio, vno de' più suoi diletti compagni, ch'hauesse si ritirò in vn Eremitorio, da loro istessi fabricato nella Valle Castoriana di Norcia, appresso il Monastero edificato da S. Spes da Norcia Abbate. Eutitio ch'era huomo di gran zelo, e feruore spirituale, si essercitaua del continuo nella vita attiua, procurando con le sue predicationi, & essortationi acquistar nuoue Anime a Dio de' luoghi conuicini nel giorno; ritornando poi la sera a dett'Eremo; e fece con gran frutto spirituale. Florentio poi dotato di somma semplicità, attendeua alla contemplatiua; impiegando i giorni, e gli anni intieri nella meditatione de' secreti celesti del cui soauissimo cibo, l'Anima di lui era non meno alimentata, che arricchita de' meriti, e di doni del Paradiso. Vissero insieme questi santi Anacoriti in detto Eremo molti anni; professando la uita de' santi Monaci antichi; & essercitandosi in aspre penitenze, e nell'oratione, e nell'Amor del Signore, e del Prossimo.

Lection. anti MS. S. Laurentij Epis. Spol. SS. Mauri, & Felicis in Arch. Cath. Spol.

Acta SS. Spes & Eutitij Abbatũ ib. & in Bibl. Vallicella Vrbis.

Bracceschus de duobus SS. Hercul. Ep. Perus.

S. Greg. Dial l. 3. c. 15. l. 4. c. 10.

Accadde in questo mentre, che in detto vicino Monastero morì l'Abbate, Successore al detto S. Spes Fondatore di esso; i monaci di commũ volere elessero per loro Abbate S. Eutitio; & a forza di preghiere accettò l'elettione. S. Florentio, acciò l'Oratorio, & Eremitorio, nel quale

Acta S. Eutitij Ab. 23. Maij.

auanti

auanti dimoraua con S. Eutitio, non rimanesse vacuo, per ordine di esso suo Compagno, vi rimase solo ad habitare. Quiui vn giorno facendo speciale oratione a Dio, pregandolo si degnasse concedergli in quel luogo per cohabitante persona, dalla quale egli trahesse qualche commodità. Subito finita l'oratione, vscendo S. Florentio dall'Oratorio, trouò vn'Orso auanti la porta, che tutt'humile, e mansueto staua col capo chino, e riuerente, ne mostraua segno alcuno di ferità, e d'ardire: ma lambendo i vestimenti del santo, manifestaua con la lingua mutolá, e con i gesti eloquenti esser'egli qui miracolosamente inuiato da Dio, per benefitio, solleuamento, e consolatione di esso suo seruo; il quale essendo temuto, & obedito dagli animali più fieri, & indomiti, si commouessero tuttauia, e corroborassero gli huomini a riuerirlo, e venerarlo.

S.Greg.Dial l.3.c.15.

S. Florentio conobbe euidentemente in questo la benignità, e prouidenza del suo Signore: erano rimase nell'istesso luogo quattro, ò cinque pecorelle, le quali non haueuano chi le guidasse al pascolo, e le riconducesse all'Eremitorio: però S. Florentio tutto confidente in Dio, disse subito a quell'Orso. Và con queste Pecore, è conducele fuori, oue possino pascere; e ritorna poi con esse ogni giorno all'hora di Sesta. Obedì mirabilmente l'Orso; e senza indugio alcuno essequì il suo commandamento; e così d'Inimico, e Diuoratore, diuenne Pastore, e Custode de' Pecorelle; le quali, se auanti era solito mangiarsele, dopo, anche digiuno le guidaua fuori a pascolare con vigilanza, e cura; e con la medesima le riconduceua al consueto albergo all'hora prescrittali. Quando poi erano i giorni, ne'quali S. Florentio voleua digiunare, cómandaua all'Orso, che insieme con le Pecore ritornasse a casa a hora di Nona; e quando non digiunaua ordinogli, che ritornasse a hora di sesta; come si è narrato. Il che dall'Orso fù sempre pontualmente esseguito.

Petrus in Cat.l.2.c.11.

Continuando l'Orso, e perseuerando lungo tempo nell'obedienza; cominciò questo miracolo a diuulgarsi, non solo in tutto quel Paese, ma in luoghi più lontani; e perciò con volo glorioso, auanzauasi la fama della santità di Florentio. Onde il Nemico del genere humano, spirò furore inuido, e rabbioso ne' petti d'alcuni Discepoli di S. Eutitio; ne' quali mise in consideratione, che il loro Maestro, & Abbate Eutitio, non facendo segni, e miracoli eguali a questo dell'Orso, diueniua languido il grido, & ottenebrata la gloria della santità di lui; & in conseguenza superata da quella di Florentio; ancorche senza dignità d'Abbate, e che se ne viueua in vn'eremo pouero, e solitario. Stimolati dunque costoro dal Demonio, si nascosero in vn certo luogo, doue l'Orso soleua capitare con le pecore; e quiui più fieri, dell'istesse fiere, e colmi non meno di rabbia, che di cecità, e d'inuidia, occisero l'innocente, & obedientissimo Animale.

Vinc.Spec. hist. l.24.c.77.

Ve

Vedendo S. Florentio, che l'Orso (da lui solito nominar fratello) nō tornaua all'hora consueta; & hauendolo aspettato in darno fino a grand'hora di notte; cominciò ad entrare in sospetto, e gelosia di qualche sinistro accidente: risoluette però il giorno seguente vscir fuori dell'Eremitorio per cercar l'Orso, e le Pecorelle sue; e dopo molto raggirarsi per quei luoghi discoscesi, ritrouò finalmente l'Orso morto; e venne parimente in cognitione degli Vccisori, e della causa, che l'haueua indotti a quest'eccesso.

Lippomanus 25. Maii.

All'hora Florentio addolorato fuor di modo, cominciò a deplorare non meno il falzo zelo de' Monaci, che l'inganno, e l'astutie del Demonio, il quale inuidamente gli haueua sedotti, e fattoli occider l'Orso mãsueto, & innocente: Hauendo ciò vdito il Venerabil Abbate Eutitio, fece venir Florentio a lui; e con ogni dolcezza cercò quietarlo, e consolarlo: ma non però acquietandosi l'afflitto Florentio; spinto da grandissimo sentimento, e cō la sua solità semplicità proruppe cō queste parole. Io spero in Dio Onnipotēte, che quelli, i quali hanno inhumanamente tolta la vita al mio Orso, che nō li daua dãno, nè molestia alcuna, riportaranno della malitia, & audacia loro dall'ira diuina, vendetta rigorosa, e manifesta auãti gli occhi di tutti questi Monaci. Hauendo ciò pronũtiato, di subito ne seguì l'effetto: imperciochè quei quattro Monaci Occisori dell'Orso, incontinente furono percossi da Dio di lepra, sì pestifera, e mortale, che infracidandoseli, & essalando pessimo odore tutte le membra, miseramente se ne morirono.

Surius to. 3. ad 23. Maij

Di questo caso inopinato, e miserabile, Florentio se ne afflisse, e rãmaricò in estremo, vedendo, che il troppo affetto, e la sua imprecatione haueua a quei monaci apportato castigo, e morte miserabile, e tremenda. Onde in maniera se ne dolse, e compunse, che tutto il rimanente di sua vita perseuerò di piangere; chiamando sè stesso inconsiderato, e crudele, stimandosi homicidiale di huomini Religiosi, per hauer troppo prodigamente compatita, e commiserata la morte di vna fiera.

Alaifanus in Chrō. Brem.

Ritornato Florentio al suo Eremitorio, e perseuerando con aumento di feruore nell'assidua oratione, & in altri santissimi essercitij; diuenne quasi vn Serafino in Terra, & operatore di molti miracoli; perilche la fama della sua eminente bontà se ne volò, e dilatò in molte Prouincie, con frutto, & edificatione de' Popoli: all'odore di cui si mosse da lontane Parti vn Diacono, venendo quiui a trouarlo, per raccommandarsi alle sue orationi, e per riceuer da lui vn conseglio. Giunto a quel suo Eremitorio, trouò il luogo circondato da innumerabili serpenti; dalla cui vista spauentato, & atterito il Diacono, cominciò ad esclamare con

Ambro. Stalbanus de SS. Ord. Eremit.

S. Grego. in 3. vbi supra

con voce alta, é mesta, dicendo. Seruo di Dio prega per me, e conducemi saluo a te. A queste dolorose strida Florentio vscito fuori, eleuò gli occhi, e le mani al Cielo; e pregò Dio, che si degnasse in quel modo gli paresse, dileguare quella pestilentia di tanti horridi serpenti. Compita la preghiera, quantunque fusse il Cielo placidissimo, e sereno; nondimeno di subito si vdì vn grande, e spauenteuol Tuono; e tale, che ne rimasero di repente vccisi tutti quei serpenti, ch'erano intorno; i quali il Santo uedendoli estinti, disse. Signore, voi li hauete mirabilmente data la morte: ma chi li leuarà fuori da questo luogo? Terminate le parole, di repente comparuero iui tanti Vccelli, quanti erano i serpenti morti; i quali portando uia ciascuno il suo in Paesi remoti, reserò non meno ammirando, che segnalato, e fruttuoso il miracolo, & in S. Florētio si conobbe da tutti quanta forza, e uirtù habbiano l'orationi d'un seruo di Dio; facendo diuenir mansuete, e domestiche fiere crudelissime, castigar seueramente gl'inuidiosi, dileguar, e morir serpenti, e far uenir Vccelli a portarli uia.

De SS. Monialis Occid

Viuendo S. Florētio con estraordinario candore di semplicità di cuore, & in gran carità; osseruaua con ogni esattezza i diuini precetti; e custodiua pontualmente la legge, & i commandamenti di Dio: onde ricco, & ornato di tante uirtù sante, meritò, che il Signore lo qualificasse, e segnalasse cō modi estraordinarii, e singolari, perilche era da tutti amato, e riuerito come Angelo disceso dal Cielo.

Fabius Pontanus l. 2. Antiq. Fulgin.

Dimorò S. Florentio in quell'Eremitorio uicino a Norcia, fino alla morte del suo diletto compagno, e da lui riuerito come Padre, S. Eutitio; la quale seguì nel suo Monastero del 540. come si narra nella sua uita a 23. di Maggio; e fù presente al suo felicissimo transito. Rimasto S. Florentio priuo di sì gran Consultore, e Padre; risoluè partirsi da quei Paesi; & inspirato da Dio si trasferì a Foligno, a ritrouar S. Vincēzo da Soria, altro suo compagno, all'hora Vescouo di quella Città; e lo pregò a concedergli qualche luogo solitario, doue lontano dall'humana conuersatione, potesse meglio, e con più quiete seruir a Dio. Il benignissimo Vescouo, dopo hauerlo lietamente accolto; e dopo esersi in sōmo congratulato della sua uenuta, lo consolò, e gli concesse quell'istesso Oratorio, & Eremitorio, ch'egli haueua fabricato fuori di Foligno, e doue, auanti, che fuse assunto alla dignità Episcopale, haueua fatta vita Eremitica, e solitaria. Anzi per segnalar l'affetto estraordinario, che gli portaua, consacrò quell'Oratorio in vna Chiesa ad honor di S. Siluestro Papa, e Confessore; e dell'Eremitorio erese vn Monastero per habitatione d'esso S. Florentio, e di qualunque in auuenire volesse cohabitarui a far vita Monastica; & hoggi questo luogo si chiama la Chiesa,

Ferdinādus Vghellus to. 1. Ital. sacr. de Ep. Fulg. n. 10.

&c

& Hospidale di S. Spirito, e dentro la Città per l'augumẽto fatto in essa.

Visse S. Florentio in questo luogo circa ott'anni, in assidua, e feruẽte oratione, e contemplatione; in aspra penitenza, & in altri essercitii degni dell'eminenza dello spirito suo, e della sua inuitta, & ammiranda perseueranza; prese la regola di S. Benedetto in compagnia d'vn'altro suo compagno. Ne diuenne per tal causa sì celebre in Foligno, e nella sua Diocesi, che molti ricorreuano a lui come celeste Oracolo; e rauuiuò, e stabilì in essi l'amor di Dio, e del prossimo. Finalmente pieno d'anni, e d'opere santissime, se ne passò in detto Monastero felicemente al Cielo adì primo di Giugno l'Anno 548, Il suo corpo, fù per commandamento dell'istesso S. Vincenzo Vescouo con molt'honore, e pōpa collocato nella Catedrale di Foligno; oue dal Popolo egualmente diuoto, e benemerito fù sempre venerato, e riuerito.

Tritemius de Vir. Ill. in Ord. S. Ben

Vuion. in Martir Bened. 33. Mai.

S. Antonin. Chron p. 4. An. 550

Lodou. Aurelius in ōpē Barō to. 2. An 548. fol 42.

Li Folignati in segno di riuerēza grāde, e non mai intermessa, che portauano al corpo, & alla memoria di S. Florentio; con l'occasione, che l'An. 1146. ampliarono la loro Chiesa Catedrale, & adì diece di Marzo vi fù celebrato vn Concilio dal Cardinal Giulio Legato Apostolico, oue interuennero 23. Vescoui, molti Abbati, Archidiaconi, Preposti, Priori, Primicerij & altre persone Ecclesiastiche d'Italia lo fecero da loro consecrare, e dedicare a S. Gio: Battista, S. Feliciano Vescouo, e Martire, & a questo S. Florentio. E se bene hoggi è rimasta la nominanza solo di detto S. Feliciano, contuttociò si troua da più secoli in qua eretta vna Cappella ad honor di esso S. Florentio, e per tutta la Città e Diocesi di Foligno, ogn'anno dal Clero se ne celebra l'offitio, e Messa sotto il rito doppio nell'istesso primo di Giugno e dall'istesso Clero, nelle Cōmemorationi ordinarie, che nell'offitio per costume antichissimo, dice vn'oratione nella quale fra l'altre sono queste parole: *Per merita gloriosa Sanctorum Martyrum tuorum Heraclii. Iusti, & Mauri, atque Florentij. & Petri Confessorum, quorum corpora in nostra requiescunt Ecclesia. &c.*

Instrũ. ant. in arch. Cath. Fulg

Tabella Eccl. Fulg.

Chron. & Mon. ũ. ant. Fulg.

Tabella Eccl. Fulg.

Similmente per la deuotione grande, che i Folignati portauano a questo S. Florentio, volsero riuerire il suo diletto compagno S. Eutitio: percioche ne' tēpi antichi eressero vna Chiesa in vn Villaggio del Territorio di Foligno, denominato Belfiore; e la dedicarono ad esso S. Eutitio, & ogn'anno fino al presente, ne celebrano la sua festa, & offitio cō rito doppio a 23 di Maggio, anniuersario del suo beatissimo passaggio al Cielo. Il Clero di Norcia, e li Sacerdoti della Badia nella Valle Castoriana, del Territorio di detta Terra, cognominata di S. Eutitio, celebrano la festa di questi due Santi con lettioni proprie approuate dalla Sede Apostolica, a 23. di Maggio per S. Eutitio, e 27. di Giugno per questo S. Florentio, in quel giorno si crede fusse trasferita vna sua Reliquia in-

Petrus Galesin. in Mart. Rom. 28. Dec

ſigne in detta Badia. Di ambebue loro vnitamente il Martirologio Romano ſotto li ventitre di Maggio dice. *Apud Nurſiam, Sanctorū Monachorū Euticbii, & Florentii, quorum meminit B.Gregorius Papa.*

Il Ferrario, oltre quello, che narra di queſti due perfetti Monaci nel Catalogo de' Santi d'Italia a 23. di Maggio, dice nel ſuo Catalogo Generale de'Santi al primo di Giugno. *Fulginii, S.Florentii Confeſſoris.* Lodouico Aurelio Iuriſconſulto Perugino nell'Epitome degli Annali del Cardinal Baronio, al tomo 2. ſotto l'Anno 548. di Noſtro Signore dice. *Ad quem pariter Annum referunt, S. Florentii Monachi, ex D. Benedicti inſtitutione ad Deum tranſitum, qui Fulginei obiit, atque ibidem maiori in Templo piè conditus, ond cū Feliciano Epiſcopo ſeruatur adhuc, ac religiosè colitur.*



VITA DI S.FORTVNATO PRETE, E PROTETTORE DI MONTEFALCO

1. Giugno

Lection. ant. MS. in Arch. Cath. Spol. to. 3. pag 96.



SAN Fortunato fù Sacerdote, e Curato di Turrita, Villaggio, ò Caſtello della Diceeſi di Spoleto, dodici miglia diſtante da eſſa Città, & al preſente è nel Territorio della Terra di Montefalco. Eſſercitaua con gran diligenza il ſuo offitio, e quello adempito, attendeua a lauorare; e ciò che acquiſtaua con la fatica delle ſue mani, impartiua alli Poueri, dando loro da mangiare, e da bere; veſtiua gl'Ignudi, albergaua li Peregrini, & aiutaua gli Orfani, e le Vedōue.

Lection. ant. MS. in Eccl. S. Fortunati extra Mōtemfalcū.

Vn giorno mentre araua con li boui in vn Campo, detto Agello, ritrouò in eſſo due denari; e raccoltili, li poſe sù l'arato, e ſeguì far la ſua opera. Gli apparue vn'Angelo in forma di vn pouero peregrino

e gli

e gli domandò l'elemosina. Il Santo gli disse. Pouero, và alla mia habitatione, che io hora di leguirò, e ti darò cioche vorrai. L'Angelo (ch'egli pensaua fusse vn pouero) esclamando diceua. O huomo di Dio soccorrimi, non mi trattener più. Subito S. Fortunato si ricordò a questo dire d'hauer quelli denari, e li diede a lui, acciò di essi comprasse quello haueua bisogno. Nel porger quei denari al Pouero, trouò, che erano diuentati oro splẽdente come il sole; contuttociò con prontezza, & allegrezza li donò, a quello; il quale partendosi, S. Fortunato seguì la sua opera.

Lection. ant. MS in Bibl. S. Francisci Gualdi.

Non molto dopo, mentre egli araua, venne vna Colomba bianca più della Neue, e si pose sopra la sua testa, e poi se ne volò al Cielo dimostrando Dio, che per quell'atto di carità meritaua vna corona; e perciò quel luogo si cognominò Meritano. Ritornando alla sua habitatione, & essercitandosi nelle sante virtù, se ne passò al Signore in quel Villaggio adì primo di Giugno, circa l'Anno del Signore treecento nouanta cinque, al tempo di Teodosio primo Imperatore, e secondo altri peruẽne fino all'imperio d'Honorio all'anno 410. & il suo corpo sacro fù sepolto nell'istesso campo, detto Agello: oue fù fabricato vn deuoto sepolcro.

Seraphinus in elogiis SS. Dio. c. pol. ad 1. Iunii.

Supracitati Codices.

Mineruius, Leõnillus & Campellus in hist. Spol.

Concorsero a venerar il suo corpo molte persone; & il Signor'Iddio per dimostrare al mondo quãto gli fusse stato grato questo suo fedel seruo, lo manifestò con molti miracoli, s'illuminorono due ciechi, si mõdarono tre leprosi, si liberò dallo spirito maligno vn putto; che venne ro quiui a raccommandarsi alle sue intercessioni, & altre gratie impartì Dio a quelli, che visitauono il suo corpo.

Ferrarius in Cat. SS. Ital. 23. Oct. 30. Nouem.

S. Seuero, soldato della Città Martana nell'Vmbria otto miglia distãte da detta Villa Turritana; essendo creato Maestro de' Caualieri da Honorio Imperatore, raccommandandosi a questo Santo, fù liberato dall'ira d'vn Signore di Rauenna, che l'haueua fatto prendere da' suoi Soldati, e legato lo conduceuano a lui. S. Fortunato apparue a quel Signore vestito da sacerdote con stola candida; e gli disse, che se non lasciaua libero quel Maestro de' Caualieri, non l'haueria lasciato viuere. onde impaurito il Signore, lo lasciò saluo. Per tal gratia San Seuero edificò vna Chiesa nel luogo oue era il sepolcro del Santo, e procurò, che traslatasse il suo sacro corpo S. Speo Vescouo di Spoleti, il quale vi venne cõn li suoi sacerdoti, e Chierici l'Anno 422. e cõsecrò la Chiesa ad honore di esso S. Fortunato Confessore, e ripose con gran riuerenza il suo sacro corpo sotto l'Altar Maggiore di essa Chiesa, oui dimorò otto dì, ordinandoui Chierici, e Diaconi.

Baptista Pergilius in c. 3. vita B. Claræ à MõteFalco

Antonius Benenatus in Descrip. Mõtis Falci MS.

La detta Chiesa stà al presente circa mezo miglio distãte dalla Terra

 di

di Montefalcô, e l'Anno 1446. fù concessa alli frati Minori Osseruanti li quali v'edificarono vn Conuento, e nella Chiesa eressero vn'Alatre ad honore di esso S. Fortunato, sotto al quale fù trasferito il suo corpo; e si celebra solennemente la festiuità di lui adì primo di Giugno; essendo vno delli tre principali Protettori di Montefalco.

Breue illut vbi supra.

La verga, con la quale S. Fortunato soleua battere i buoui mentre arava, fù da lui piantata, e diuenne subito vn grandissimo Albero, che ciascuno l'andaua a veder per merauiglia, e diuotione; e molti ne pigliarono qualche particella, per difendersi dall'arte Diabolica, tenendone con riuerenza nelle loro case.

Nel Territorio di Spello non lungi dal Conuento di S. Caterina de' Minori Osseruanti, si vede al presente vn'antichissima Chiesa dedicata a questo santo con la sua antica imagine, vestito da sacerdote, portando in mano un calice, & hostia sopra. In essa Chiesa si celebra solennemente la sua festa. La vita di questo santo sacerdote fù descritta l'An. 700. da Andelao Prete: come si legge in vn antichissimo Codice nella sua Chiesa fuori di Montefalco, & in vn'altro simile nell'Archiuio della Catedrale Episcopale; la copia della quale diuisa in sei lettioni, è appresso di noi, come anche la copia della maggior parte delle uite delli quali trattiamo, diuise in lettioni; e le habbiamo hauute da uarie Città, e Bibiblioteche. Di S. Fortunato si fà mentione nel Martirologio Romano sotto questo medes. 1. di Giugno con le seguenti parole. *In Vmbria Sancti Fortunati Presbyteri virtutibus, & miraculis clari.*

VITA DEL B. LEONARDO D'ASSISI, DISCEPOLO DI S. FRANCESCO

8. Giugno



S. Bonauen. in Leg. maiori c. 10. 11

S. Antonin. p. 3 hist. tit 24. c. 2. §. 1.

Pisanus l. 1. Conform. fru. 1. 48 p 2 & fru. 12 p 2. l. 2. fru. 6. & 14.

Di nobil prosapia della Città d'Assisi nacque il B. Leonardo; e disprezzati tutti i beni patrimoniali per amor di Christo, si pose a seguir il Patriarca S. Francesco prendendo l'An. 1210. l'habito, e la regola del suo Ordine, e fù da lui preso per compagno mētre l'An. 1219. andò la prima uolta a predicar a gl'infedeli in Soria; e con esso ritornò in Italia l'Anno seguente. Nell'inuiarsi S. Francesco in Assisi al Capitolo; ritrouandosi molto stāco, e debole per l'infermità, salì sopra vn'Asinello, & il B. Leonardo lo guidaua a piedi; e cominciando ancor'esso a rincrescergli per la fatica del lungo viaggio a piedi; gli sopraduenne vna tentatione, dicendo frà di se. Io sono più nobile di F. Francesco; e vò a piedi, conducendo vn'Asinello, & esso a Cauallo come fusse più di me. Il Santo, che conobbe, per spirito diuino, il pē-

siero

fiero del suo Discepolo; subito discese dall'Asino; e disse. Non conuiene, fratello mio, che io caualchi, e tu vadi a piedi, essendo stato più nobile, e ricco di me nel secolo. Stupito F. Leonardo, e con rossore mortificato, riconobbe il suo errore, e con molte lacrime prostrato a' piedi di S. Francesco, gli domãdò perdono, e lo fece montar sù l'Asino, & a piedi l'accompagnò ad Assisi; & interuenne con gli altri a quel celebre, e numeroso Capitolo. Fu compagno anche di S. Francesco, mentre egli andò a visitar S. Chiara d'Assisi nel Monastero di S. Damiano, e l'empì di celeste consolatione; & in esso luogo andò in estasi; e ritornarono insieme nel Conuento di S. Maria degli Angeli; oue il B. Leonardo dimorò alcun tempo in molta, & essemplare humiltà, patienza, e fama di santità; e con l'istessa morì adì 2. di Giugno circa l'Anno 1230. Il suo corpo fù venerabilmẽte sepelto nel Cimiterio vecchio di quel Cõuento. Di questo Beato, oltre altri Chronisti dell'Ordine Minore, si fà mentione nel Martirologio Franc. a 2. di Giugno con le seguenti parole.

In Italia B. Leonardi ab Assisio Confessoris, Seraphici Patri S. Francisci Discipuli, qui, illustri prosapia clarus, in summa humilitate, & paupertate, vitaque sanctitate Christo Domino famulari meruit.

Vaddingus to. 1. An. 1219. n. 54. An. 1220. n. 19.

F. Marian. l. 1. c. 6 & 17 Chron. Ord.

Marcus Vlissip. p. 1. l. 1. c. 112. & l. 2 c. 63.



VITA DEL B. ANDREA DA SPELLO DELL'ORDINE MINORE, e discepolo di S. Francesco.

3. Giugno



IL B. Andrea fù dell'antica fameglia Cacciola di Spello, Terra sotto la Diocesi di Spoleto, nella qual Terra egli nacque circa l'Anno 1200. di Nostro Signore di parenti Christiani, e pii; e da essi fù educato cõ diligenza, e cura.

Diuulgatasi la fama della santità del Padre S. Francesco d'Assisi, Institutore dell'Ordine Minore; mosso il Beato Andrea dal suo essempio, e tocco dallo Spirito santo, si dispose abandonar il Mondo, e quanto in esso possedeua, dandosi totalmente

Taddeus Donola in Apologiam c. 17.

Processi. fab. auctor Ord. & Apostolica super ho Beato

mente a Dio. Cominciò primieramente ad essercitarsi in molte opere di carità; albergaua Peregrini nella propria casa, vestiua gl'Ignudi, souueniua i Poueri bisognosi, e si diede con feruore alla santa oratione. Visitaua spesso li Monaci Camaldolesi, che viueuano con molta Osseruanza nel Monastero di S. Siluestro nel Monte Subasio, incontro, e sopra Collupino, Castello di Spello, e circa due miglia distante da questa Terra, che fù edificato da S. Romualdo Abbate, Institutore dell'Ordine de' Camaldoli. Portaua molt'affetto, e riuerenza alle monache del Monastero di S. Maria Vallegloria, il quale era situato nell'istesso Monte Subasio, vn miglio in circa distante a Spello, & altrettanto da detto Monastero di S. Siluestro, e la causa era perche le monache viueuano in gran perfettione, e professauano al suo tempo pouertà, e l'An. 1230. furono riformate dalla B. Balbina d'Assisi, e della B. Pacifica d'Assisi Parente di S. Chiara, & ambedue sue discepole. Il B. Andrea spesso le visitaua, e le portaua larghe elemosine.

Tossignan. hist Seraph. l 1. fol 73. Hist. Hisp. MS. Fantli Gentilis Dõnole. Vaddingus to. 1. An. 1214. n. 34. An. 1231. n. 54. Breu. P. Gregor. 9. An. 1231 in Monast. Vallis Gloria Hisp

Per maggiormente appressarsi a Dio, e distaccarsi da' suoi; si partì dalla Patria; e si trasferì in Assisi dal P. S. Francesco, domandandogli con grand'instanza il suo sacro habito, & essere ammesso frà gli altri suoi Religiosi. Il Benigno, e Serafico Padre, hauendo conosciuto la sua buona dispositione, con gran carità l'abbracciò, e lo vestì frate Minore, e ciò fù circa l'Anno 1223. annouerandolo fra gli altri suoi diletti discepoli, cioè di quelli del numero de' 72. imperciò che, essendo stato S. Francesco tutto cõforme alla vita di Nostro Signore Giesù Christo, hebbe ancor'esso dodeci discepoli, ò compagni, che furono quelli primi, che ad esso s'accostarono a similitudine delli dodeci Apostoli di N. Sig. & hebbe anche altri 72. discepoli, da lui molto amati; si come hebbe l'istesso numero il Nostro Signore Giesù Christo, mentre conuersò frà noi mortali. E frà questo numero di 72. discepoli di S. Francesco, fù il B. Andrea.

Processum Apostolicũ vbi supra.

Per la santa conuersatione di molti buoni Religiosi, ch'habitauano nelli Conuenti d'Assisi, e nella Portiuncula, oue dimorò il B. Andrea, e per l'ammaestramento hauuto da sì gran Maestro, che fù S. Francesco, diuenne in breue il Beato vn lucidissimo specchio di virtù, che rẽdeua odore di gran soauità auanti a Dio, & à gli huomini: era põtuale, e Zelante Osseruator della sua Regola; maceraua rigorosamente il suo corpo con digiuni, vigilie, orationi, & astinenze; celebraua Messa con molta diuotione: e sopramodo era inferuorato nelle cose di Dio. S'essercitaua in tutte le virtù, & in particolare nell'obedienza, e nella carità di Dio, e del prossimo. Anzi per poter più aiutar l'Anime, e far frutto nella Vigna di Dio, con licenza de' suoi superiori, andaua pro-

Specul. Ord. Min. siuè Franciscbina fol. 436 Chron. Ord. Min. p. 2 l. 8. c. 33. Pisanus l. 2. fru. 11 in Conformit. S. Frãcisci.

predicando per le Città, e luoghi conuicini con molto feruore, e zelo.
E perche era molto dotto, & haueua gratia speciale dal Signore nella predicatione, e perciò era tenuto vn celeberrimo Predicatore, conuertì molte persone a Dio, liberandole da' peccati, e dall'occasione di essi. *Gõzag.p.1. & 2. Tossignan.*

Il Signor'Iddio per far palese al Mondo la bontà del suo fedel seruo, operò per suo mezo molti, e segnalati miracoli: sanò molt'infermi da diuerse infermità, liberò non poche persone vessate da' Demonii, e resuscitò più Morti: perilche la fama della sua santità, e dell'operationi miracolose, che faceua, si diuulgò per tutta la Prouincia. *Instrum. & Breuiarii Conu. S. Andrea Hisp.*

La Communità di Spello, & il Clero di essa Terra, bramando hauer nella loro Patria vn sì celebre compatriota, concessero l'Anno 1253. al la Religione de' frati Minori la Chiesa Parochiale di S. Andrea Apostolo, situata quasi nel mezo d'essa Patria, insieme con l'horto, e case, ò Conuento, contigue. Questa Chiesa, e luogo, era già Hospitio di detti Monaci Camaldolesi dell'Ordine di S. Benedetto, e poi del 1231. fù concessa ad vn Sacerdote, e due Chierici secolari beneficiati, che haueuano cura d'Anime. La donatione fatta di questo luogo alli frati Minori, fù confirmata adi 13. di Marzo 1254. da P. Inocentio 4. e da Bartolomeo Vescouo di Spoleto adi 7. di Settembre 1254. *Vaddingus to. 2. An. 1253. n. 49. Tossignan. fol. 213. 253 & in Catalog: BB. Ordini Min.*

Ottenuta ch'hebbero li frati Minori la Chiesa, & il luogo di S. Andrea Apostolo, vi trasmessero tra gli altri Padri ad habitare esso B. Andrea, il quale con l'essempio delle sue sante virtù, e con la forza della predicatione della parola di Dio, fece gran frutto nell'Anime; non lasciando il Signor'Iddio, d'operare per suo mezo altri miracoli. *Faustus vbi supra fol. 20. & 77.*

Si essercitò il Beato in Spello in molte opere sante, & in particolare nell'opere di misericordia, e perche faceua professione di pouertà conforme alla sua Regola; e non haueua più, che dispensare per amor di Dio, hauendolo già dispensato mentre era nel secolo; quando però gli si donaua qualche cosa, quella liberamente impartiua a Poueri; anzi per poterli più soccorrere, andaua per la Terra elemosinando; e ciò che riceueua, donaua alli Poueri; e tal uolta leuaua dalla sua bocca la parte, che gli era stata data per reficiarsi; e quella daua a i bisognosi: volendo più tosto hauer'egli fame, che vederla patire in altri. *Tossignan. l. 1. fol. 73.*

Hauendo questo gran seruo di Dio impiegato li suoi anni in molte opere di misericordia, nel laborioso, e diuino essertitio della predicatione della parola di Dio, & in molti santi essercitii, con gran frutto dell'anime; il Signore lo richiamò a se per premiarlo di eterna gloria. Il che seguì adi tre di Giugno l'An. 1255. dell'età sua l'Anno quinquagesimo quinto in circa.

Il

Il corpo di lui, cō pari riuerēza, e deuotione fù posto in vna deuota Cassa di legno, dētro vn nobil deposito marmoreo lauorato, e cerchiato di ferro; e collocato a piè il pulpito della detta Chiesa di S. Andrea Apostolo, sotto vn'Altare, posato sopra alcune colonne di pietra, con vna ferrata di ferro auanti esso sacro deposito; sopra il quale era depinta del naturale la sua effigie, con splendore di Beato, e vestito del proprio habito di S. Francesco, con vn Cappuccio grande, & aguzzo.

Process. Ord. & Apostol.

Conformit. S. Francis.

Il Signor'Iddio per maggiormente autenticare la santità del suo fedel Seruo Andrea, dimostrò ancora dopo la morte di lui, per sue intercessioni molti miracoli; poiche molte persone con il visitare il suo sacro corpo, e raccommandarsi alle sue orationi, ottennero non poche gratie; molti offessi da' Demonii furono liberati, molt'infermi da varie infermità sanati, e più stroppiati guariti.

Gonzaga, Tossig. & Pisquetus in Cat. Vir Illus. Frāc

Faustus Gentilis hist. Hisp. vbi supra

Gli huomini del Commune di Spello hauendo riceuuto dal Beato molte gratie, lo presero per vno de' loro principali Protettori; particolarmente mentre era gran siccità, e non pioueua; ouero mentre desiderauano la serenità dell'Aere, ò che il Signore li liberasse da molte piogge; ricorreuano a lui, e n'otteneuano dal Signore l'acqua, e la serenità dell'aere; si come essi ne lo pregauano. E per hauer speciale gratia da Dio sopra l'Acqua, di farla venire, ò cessare sopra la Terra, era perciò denominato il B. Andrea dell'acqua, e corrottamente il Beato Andrea di Lacch. Per publico statuto del Popolo di Spello fatto del 1360. fù ordinato dal Conseglio di detta Terra, ch'ogn'anno si celebrasse la festiuità di lui adi 3. di Giugno, e nella sua vigilia si facesse publica processione con lumi per la Terra andando a riuerire il corpo di lui. E del 1597. fù ordinato, che nel giorno della sua festa, si facesse ancora per la Terra vn'altra processione, con tutto il Clero, Religioni, e Confraternità essistenti in Spello, e suo Territorio: portandosi venerabilmente la Testa di esso Beato con vna nobile sua imagine d'argento, che si conserua sopra il suo Altare dentro vn luogo deuoto, ò Cassettina.

Statut. Hisp. Faustus Oliuinus in hist. Hisp. MS.

Nouius Felicianus in Traslat. Reliq. huius B. Andrea.

Con facoltà del Vescouo di Spoleto, del Prouinciale, e Generale dell'Ordine Minore Conuentuale, e della sacra Congregatione de' Riti, fù il corpo del B. Andrea traslatato dal suo antico deposito, e per tal causa fù fatta vna solenne, e straordinaria processione adi primo di Giugno 1597. concorrendoui gran numero di persone delle Città, e luoghi conuicini. Le sacre ossa di lui furono portate in vn'altra cassa di noce, e collocata dentro il medesimo deposito marmoreo, sotto vn'Altare, eretto a suo honore nella medesima Chiesa; e di rimpetto all'Altare, oue già riposauano per auanti. La detta Cassa di legno fù rinchiusa

chiusa con due serrature, e chiaui, custodite vna dal P. Guardiano del Conuento, e l'altra da' Priori del Magistrato della Terra, e collocata dentro la Cassa di pietra, con vn coperchio di piombo di sopra; e poi murato il tutto. Auanti a questo deposito stà l'antica ferrata, che già staua nell'altro Altare; per doue si vede il sacro deposito, del continuo stà vna lampada accesa ad honor di esso Beato, e si vede affissa in vna inscrittione in tauola, con le seguenti lettere. *Hic requiescunt Ossa B. Andreæ Hispellensis.*

L'An. 1594. per Ordine di Monsignor Paolo S. Vitale da Parma, Vescouo di Spoleto fù fatto processo, auctoritate ordinaria, sopra la vita, sātità, e miracoli di esso Beato; e del 1629. fù con auctoritate Apostolica di Papa Vrbano Ottauo (il quale essendo Cardinale fù Vescouo di Spoleto) fabricato nuouo processo sopra la sua Canonizzatione. *Processus supracitata.*

La tonaca con il Cappuccio, che portaua il B. Andrea mentre viueua, si conserua fino al presente con molta veneratione in vna Cassa di Cipresso dentro un'altra di noce più grāde nella Sacrestia di detta Chiesa di S. Andrea Apostolo. Nell'istessa Cassetta è ancora vn Tabernacolo antico, oue si conserua il cingolo, ò corda con tre nodi grossi, con la quale si cingeua l'habito esso Beato. E sopra esso Tabernacolo è vn'antichissima scrittura in carta pergamena, in cui à lettere Longobarde, antiche si legge. *Ista est Corda Sancti Patris nostri Andreæ de Hispello.* La detta Cassa è rinchiusa, e custodita con due Chiaui; vna delle quali si conserua appresso li Priori del Popolo di Spello, e l'altra appresso il Guardiano di esso Conuento di S. Andrea, nel modo, che si conserua la cassa del suo corpo. *Processum vbi supra.*

Di questo Beato si leggono le seguenti parole nelle Conformità di S. Francesco, composte del 1390. dal P. F. Bartolomeo da Pisa, al lib. 1. frutto 8. & 11. al lib. 9. fol. 75. *Locum de Spello in Prouincia S. Francisci, vbi iacet Sanctus frater Andreas, qui fuit Sacerdos, & Prædicator maximus, & multitudine miraculorum, & vita sanctissima hominibus extitit mirabilis, & gloriosus, & mortuos suscitauit.* *Annales Capuc. in apparatu l. 1.*

Di questo Beato si leggono le seguenti parole nel Martirologio Francescano alli tre di Giugno. *Hispelli in Vmbria Beati Andreæ Caccioli Confessoris vita, & miraculis gloriosi.*



VITA DI S. MARTIALE VESCOVO DI SPOLETO.

5. Giugno



Monum. & Pictur. ant Spoleti, Grabbato. 1. Concil. & Baron. An. 324. Mineruius, Leoncillus, Bracesse. & Campelius hist. spol. MS. Vghellus de Ep. Spo. n. 5 Seraphinus in Indice SS. & BB. Spol. & in Indice Epis. Spolet. MS.

FV' S. Martiale, per la santità della sua vita, e per la molta dottrina, creato Vescouo di Spoleto, tenuta sua Patria, circa l'Anno 315. di N.S. fù confirmato da San Siluestro Papa. Si trouò presente al Sinodo, e Concilio celebrato in Roma l'Anno 324. da esso Sommo Pontefice, e si sottoscrisse con gli altri 276. Vescoui, che v'interuennero a gli ordini stabiliti in esso Concilio. Hauendo poi gouernato circa anni trentacinque il suo gregge con molta prudenza, zelo, e frutto nell'Anime, il Signor'Iddio lo richiamò a se adi 4. di Giugno circa l'An. 350. ancorche qualche scrittore dica a 30. di questo istesso mese; nel qual giorno si dice, che si celebra anche la sua festa, forsi della traslatione. Il suo corpo fù sepolto nella Chiesa Catedrale di Spoleto, che in quel tempo era la Basilica di S. Pietro, fuori della Città. Vn'Imagine antica di questo santo fù depinta frà gli altri Santi Protettori di Spoleto nella nuoua Catedrale, dedicata alla Gloriosissima Madre di Dio con le seguenti parole a lettere antiche Longobarde. *Sanctus Martialis Episcopus Spoleti.* Nella sala Episcopale d'essa Città, oue sono depinte l'Imagini di tutti i Vescoui Spoletini, si vede anche l'Imagine di lui; & a piedi si leggono queste parole. *S. Martialis Episcopus. An. Do. 325.*



VITA DI S. FLORENTIO, O' FIORENZO, MARTIRE IN PERVGIA, e de' Santi Faustino, Giriaco, Giuliano, e Marcellino Martiri suoi compagni.

5. Giugno

DECIO Nobile d'Vngaria, essendo stato creato Imperatore dall'essercito de' Dalmati, e Romani circa al fine dell'Anno 252. ò di Gennaro 253. di Nostro Signore, fece vccidere li due Filippi Imperatori, e S. Fabiano Papa; e mosse vna crudel persecutione contro li Christiani, e talmente afflisse il Clero Romano, che stette quasi vn'anno, e mezo a creare il nuouo sommo Pontefice, che poi fù S. Cornelio. Hauendo l'Imperatore ottenuta vna famosa vittoria contro li Persi, e Medi, se ne tornò a Roma con l'essercito nel fine di Gennaro del 253. e dal Senato fù eletto Prefetto di Roma Cornelio Licinio Valeriano, Capitano Generale valoroso di esso Decio, e dichiarato Augusto, Decio Iuniore suo figlio.

Baron. An. 252.253.254

Pãuinius ib.

Acta S. Fabiani Papa sub 20. Ianu 253.

Il detto Cornel. Lic. Valeriano Prefetto, teneua appresso di se per Consegliero, e Secretario, vn Togato Romano, denominato Florentio, ò Fiorenzo, dottissimo nell'arte Oratoria, e nella Filosofia, e molto instrutto nella cognitione dell'altre scienze, e discipline; e per tal causa era gratissimo a tutti gli litterati, al detto Prefetto, & alla Republica Romana; seruendosi spesso del suo conseglio; & a persuasione sua Valeriano perseguitò molto li Christiani.

Lection. ant. MS. de SS. Florentio. & Socijs in Cõu. Seruor B.V. Perus

Vn giorno Fiorenzo pensò fra se stesso quale fusse la causa, per la quale li Christiani, essendo tanto perseguitati, oltraggiati, e tormentati sop-

sopportassero ogni cosa cō tāta costāza, e patiēza; e cō prōtezza, & allegrezza patissero le pene, e tormenti, desiderando più tosto perder la vita per il nome di Christo, che saluarla, e riceuer honori, e ricchezze. Per venir meglio alla cognitione della verità, volle conferire questo suo pensiero con Giuliano, tenuto in Roma huomo di lett e reamantissimo, ma ancor'egli nemico de' Christiani; e raggionando frà di loro della costanza, e natura de' Christiani, vennero ad interpretare il senso di quei versi di Virgilio, che nell'Egloga 4. dice,

Pompeus Pel linus in hist. Perus.

Magnus ab integro seclorum nascitur Ordo:
Iam redit, & Virgo, reddunt Saturnia regna:
Iam noua progenies Coelo dimittitur alto. &c.

Pareua loro, che il Poeta in quei versi trattasse di Christo, e della B.V. sua Madre, ancorche Virgilio, morisse sedici anni auanti la nascita di esso Christo; e che molte cose haueua posto ne' suoi libri, per hauerle lette ne' libri delle profetie delle Sibille, e di Moisè. Disputando poi, conuennero, che li Christiani moriuano volentieri per Christo, perche teneuano esser il vero Dio, e fattor del tutto, che haueua fatto tanti miracoli, & a torto era stato crocifisso, e morto: ma poi risuscitato, salì in Cielo, come haueuano letto ne' libri degli Historici, & Euangelisti loro; e però perche sapeuano far cosa grata ad esso Dio, & hauer da andare in Cielo, oue il loro Dio teneuano dimorare, e poi douer'ancor loro risuscitare, & hauer'à viuere vita immortale, e perpetua in Cielo, volentieri patiuano, e moriuano.

Codex ant. MS. inuent. SS. in Cath. Perus.

In pensare a queste, & altre cose Fiorenzo, e Giuliano, e conoscendo la poca forza, che haueuano li loro Idoli, e che mai haueuano fatto sì gran miracoli, & opere buone, come il Dio de' Christiani, anzi essere stati li loro Dei ingolfati in molti vitii, e sceleraggini, illuminati dallo Spirito santo, vennero in cognitione, che quello, che adorauano li Christiani, era il vero Dio; e che sauiamente loro volentieri, patiuano, & amauano la morte per amor d'vn Dio sì buono, e sì potente, e per guadagnar la vita eterna: onde risoluerono frà di loro di abandonar la loro falsa Setta, e farsi Christiani.

Ferrarius in Cat. SS. Ital 5. Iunii

Mandarono a chiamar subito Timoteo, Prete del titolo di Pastore, di molta sātità, e Parrochiano di vna delle Chiese, che teneuano li Christiani in Roma; & in questo sopragiunsero Ciriaco, Marcellino, e Faustino; strettissimi amici di Fiorenzo, con li quali egli ragionò l'istesso, e li ridusse a prender la fede di Christo, e farsi battezzare in loro Compagnia,

Bzouius in Compend. Annal. Eccl. to. 1 An. 352. n. 19.

Giunto Timoteo alla casa di Fiorenzo, con pensiero, che fusse da lui mandato a chiamare per farlo Martire; Fiorenzo si prostrò a' suoi pie-

piedi, pregãdolo per amor di quel Christo, che egli predicaua, à volerlo subito battezzare in nome di lui: l'istesso lo pregarono a fare gli altri quattro prostrati in terra. Timoteo tutto allegro, ringratiando Dio, che gli facesse fare sì gran preda in quel giorno, l'instrusse meglio nella santa fede, e poi battezzò tutti cinque. Fiorenzo lasciò la Corte; e tutta la sua facoltà dispensò alli poueri, e la sua vita impiegò in seruitio di Dio.

Scorsi due mesi, Valeriano Prefetto uedendo, che Fiorenzo non continuaua piu la sua amicitia, e la sua Corte, nè conueniua alli suoi consegli, molto se ne merauigliò; & hauendo inteso, che si era fatto Christiano con altri suoi compagni, gli scrisse vna lettera, pregandolo a continuare la sua amicitia; essendo bisogno all'hora della sua persona per cose spettanti alla Republica Romana; e che però andasse da lui quanto prima.

Letta, ch'hebbe Fiorenzo la lettera del Prefetto; disse alli compagni, ch'era giunto il tempo di combattere, e che però s'armassero di fede, e costanza, & andassero con lui al Prefetto, & all'Imperatore, con animo di soffrire tormenti, e morte per amor di quello, che haueua tanto patito per loro. Subito prontamente andarono al Palazzo di Salustio, oue all'hora dimorauano Valeriano, e Decio Imperatore, e sedendo Valeriano alla Basilica di Esculapio entrando a lui Fiorenzo gli disse Valeriano. O huomo eloquentissimo, e peritissimo di tutte l'arti; come sei diuenuto pazzo, & vscito fuori di te stesso, leuandoti dall'adoratione de' nostri Onnipotenti Dei? Rispose Fiorenzo. Pazzo io già ero, per hauer perseguitato i Christiani, solo per compiacere à te, & all'Imperatore; e spero nella misericordia di Dio, che mi perdonarà, per hauer il tutto fatto come cieco, & ignorante, ch'ero: ma hora sono diuenuto sauio; per essermi fatto Christiano, si come diueniresti ancor tù, se ti disponesti esser tale; e ti ricordaresti quante persone hanno disprezzato il Mõdo, e la propria vita, per acquistar vn bene eterno.

Lection. ant. MS. contin. vitas SS. Costantii, Herculani, Petri Ab. 11. frat Siri. & Florentij. & Sociorum in Eccl S. Petri Perus.

Valeriano merauigliandosi grandemente della mutatione di Fiorenzo; non pareua, che lo potesse credere; lo pregò à non perder l'amicitia sua, e di Cesare. Rispose Fiorenzo, che l'amicitia loro era abomineuole, e contraria alla sua salute: e se lui sapesse à che fine fusse creato, haueria in abominatione il Mondo.

Adirato il Prefetto, ordinò, che Fiorenzo fusse rinchiuso in prigione, alla quale mentre egli con lietoviso andaua; gli altri compagni suoi fattosi incontro à quelli, che lo conduceuano; dissero. Per qual cagione incarcerasse quest'huomo inocente? Se lo fate perche sia Christiano, sappiate, che ancor noi crediamo in quello, che lui crede, e facciamo l'istessa professione. Il che auuisato à Valeriano, ordinò, che accor essi

fus-

fussero incarcerati fin tanto, che ne auisasse l'Imperatore.

Decio inteso, ch'hebbe dal Prefetto quanto haueua fatto Fiorenzo, gli parue nuoua incredibile, per hauer per il passato con graui pene fatto affligere quelli, che inuocauano il nome di Christo; se lo fece presentare auanti, e subito giunto, il volto di Fiorenzo diuenne bello come vn'Angelo: interogato da Decio, perche il volto suo si era così mutato, & abbellito. Rispose Fiorenzo, essere perche cō essersi fatto Christiano l'Anima sua, era diuenuta megliore, e più lucida, che lo dimostraua fin di fuori. Soggiunse Decio. Partasi questa pazzia dal petto tuo, e viuerai. Rispose Fiorenzo. Partasi più tosto da te la pazzia in che ti troui, adorando simulacri morti, e di gente vitiosa, e senza alcuna potenza; e ritorna in te, adorando il vero Dio de' Christiani, e viuerai in eterno. L'Imperatore sdegnato contro di lui voleua farlo morire in Roma; ma dubitando commouere il Popolo Romano, per la stima, che faceua di Fiorenzo, lo mandò con li compagni a Perugia da Lucio Promoto, Presidente della Toscana, & Vmbria, che resideua in Perugia, con ordine, che li costringesse a sacrificare a gl'Idoli, altrimente li facesse crudelmente morire.

Siluanus Razzius de SS. Ebbreria to: 1. fol. 36. 49.

Nell'istesso giorno li Ministri leuarono di Roma S. Fiorenzo, e li suoi quattro compagni, e con trentra soldati li condussero legati a Perugia: oue giunti, furono subito carcerati. Il Presidente, fattosi apparecchiare vn palco in Piazza; e quiui sedendo; e fatto accomodare vn Simulacro di Saturno sopra vn tripode; commandò, che gli fussero condotti auanti tutti cinque. Venuti li santi compagni legati in Piazza; fece Promoto publicare dal Banditore, ch'erano stati condotti li contumaci di Cesare, & i dispreggiatori, e ribelli degli Dei, ò per sacrificare, ò per morire con varii tormenti. Riuolto poi li Santi compagni; disse loro Promoto. Perche non hauete obedito a gli editti de' Prencipi, e sottomessi i colli, e gli animi vostri alli Dei? Rispose Fiorenzo. Noi facciamo professione d'obedire, & accettare i commandamenti dell'Onnipotente Dio, e non del Diauolo. Soggiunse Promoto. Hor odi, & obedisci a me, ò huomo sapientissimo, e sacrifica alli Dei. Risposero vnitamente li santi Martiri. Noi vogliamo sacrificare noi stessi all'Onnipotente Dio, e non alli Demonii, con li quali voi, e li Prencipi vostri in eterno starete nell'inferno.

Codices ant. MS. Perus. vbi supra.

Sdegnato il Presidente, commandò, che tutti cinque fussero spogliati, e con verghe battuti, e flagellati crudelmente nell'istessa Piazza. In quell'aspri tormenti li santi compagni cantauano dicendo. Gloria à te, Signore, che ci fai meritare d'entrare nel regno, e requie tua. Dopo che furono aspramente battuti, ordinò Promoto, che fussero rimessi nel

Palco;

Palco; & ad alta voce disse loro. Ecco l'imagine di Saturno; rendetegli honore, e sacrificio. Li santi gli sputarono nel viso;e subito il Simulacro cadde in Terra in pezzi. Il che visto da Premoto,ordinò che tutti separatamente fussero legati, & appesi in luogo alto all'Eculeo, e che in ogni parte del corpo fussero rasi i loro fiàchi con l'vnghie delleCapre; minacciandoli, che se non sacrificassero, gli haueria fatti patir maggiori tormenti; ma essi in queste pene, alzando gli occhi al Cielo, rendeuano laudi à Dio, che li facesse patire per amor suo.

Il Prefetto vedendo la costanza grande de' santi compagni; e che in vece di sacrificare, si burlauano de' suoi Idoli, e lodauano il loro Dio; pieno di rabbia, commandò, che a i fianchi loro così rasi,e teneri si ponessero lampade, ò faci accese: e mentre le loro carni s'arrostiuano, & abrugiauano, vno de' Carnefici improuisamente morì; e gli altri furono portati via viui da' Demonij; gridando ad alta voce. O' Fiorenzo, Giuliano, Ciriaco, Marcellino, e Faustino; santi dell'Onnipotente Dio; perche affligete,e tormentate noi altri? *Baron. An. 255. n 29. Giacbuip 3. An. 253. hist. Perus*

Li Pagani in vece di conuertirsi a tanti miracoli; attribuirono il tutto ad arte magica; & il Presidente tutto confuso, sententiò, che li cinque soldati di Christo fussero decapitati nel Mōte Tirreno di Perugia,appresso ad vn luogo solitario, e saluatico chiamato Funesto, circa vn miglio fuori della Città. Il che fù fatto,e seguì adi cinque di Giugno l'An. 253. di Nostro Signore, e li loro sacri corpi furono per ordine del Prefetto gittati nel fiume Teuere. *Cesar Crispoltus de Beel. Perus*

S. Decentio Vescouo di Perugia, hauendo intesa la morte de' Santi Martiri; ordinò ad Esuperantio huomo Religioso, & a se caro, ch'era Rettore d'vna Chiesa dedicata alla Madre di Dio, iui vicina, denominata la Madonna di Montarone, cioè del Monte Tirreno; che cercasse diligentemente in vn luogo determinato del Teuere, li santi corpi,che ritrouati li hauerebbe; andò il buono Esuperantio; & hauendo ritrouato li cinque corpi con solo tre teste, non potè ritrouar l'altre due: portò Esuperantio le sacre Reliquie al vicino Bosco; il quale forse per tal causa funesta, e lugubre, riportò il titolo di funesto; e quiui li sepellì. *Acta S. Florentij Mon. 1. Iunij.*

In progresso di tempo fù dentro Perugia edificata vna Chiesa ad honore di questo San Fiorenzo Martire, nella quale furono quei sacri corpi trasferiti adi primo di Giugno; e di qui auuenne, che se bene il Martirologio Romano fa mentione del loro Martirio alli 5. Giugno, la Città di Perugia in memoria della loro traslatione celebra la loro festiuità adi primo di Giugno sotto il rito doppio; nel qual primo giorno è anche la festa di P.Fiorēzo Vescouo di Perugia come si è narrato da noi, e di S. Florentio monaco, compagno di S. Eutitio Abbate,il cui corpo

si conserua nella Catedrale di Foligno.

Pellinus in hist. Perus. An. 1348. Adi 2. di Maggio 1348. fù ritrouato il corpo di S. Fiorenzo; ma senza testa, e si conserua sotto l'Altar Maggiore di detta sua Chiesa; & adi 4. del medesimo mese tutte le Religioni, e Confraternite della Città andarono processionalmente alla detta Chiesa di S. Fiorenzo; presero quel suo corpo, e con molta deuotione fù portato per li luoghi principali della Città in processione, accompagnato dal Clero, e da dette Religioni, e Confraternite; pregando il Santo, che volesse liberar la Città dalla peste, che all'hora era per tutta l'Italia; e poi fù riposto esso corpo nel medesimo luogo, oue per auanti si conseruaua.

Monum. ant Cancel. Per

Pellin. An. 1400. L'Anno 1400. essendo vna gran pestilenza in Perugia; e morendoui ogni giorno gran numero di gente; furono fatte publiche processioni cô molta spesa della Città; e furono leuati li sacri corpi di S. Fiorenzo, e di S. Ciriaco suo compagno dal detto luogo sotto l'Altar Maggiore, e portati in processione con molta riuerenza per la Città, e poi riposti nel loro antico deposito.

Cæsar Chrispoltus de Beel. Perus

Nel luogo, oue fù decapitato S. Fiorenzo con li suoi compagni, fù eretta ne' tempi antichi, e poco dopo il suo Martirio, vna Chiesa sotto il titolo della Madonna delle Fenestrelle, detta poi di Montarone; che poi fù rinouata del 1515. in circa; e fù membro della detta Chiesa di S. Fiorenzo dentro Perugia; nella quale fù edificato vn Monastero dell'Ordine di S. Benedetto, & aggregato all'Abbatia di S. Saluatore di Monte Acuto dell'Ordine Cisterciense; e del 1394. fù il Monastero côcesso alli Monaci Cisterciêsi del Bosco Funesto, detti del Corpo di Christo; e del 1445. vi furono introdotti li Padri dell'Ordine de' Serui della B. V. li quali fino al presente vi dimorano.

Lancellottus in hist. Oliuetana.

Giacõus hist Perus. l. 6. An. 253.

Razzius in principio vitæ SS. Florentii, & Socior. in Hist. de SS Ethru. to 1 & in vita SS. Secundiani, Marcelliani, & Virini. Vsuardus in Martir. 9. Augusti.

Ad honore delli compagni di S. Fiorenzo furono da Perugini erette Chiese; perche a S. Ciriaco se n'eresse vna con vn Monastero insigne, detto corrottamente S. Chierico, hoggi quasi diruta; come anco vn'altra Chiesa ad honore di S. Faustino poco da quella distante.

Alcuni Scrittori confondono la vita di S. Fiorenzo, Giuliano, Ciriaco, Marcellino, e Faustino sopradetti con quella de' Santi Secondiano, Marcelliano, e Viriano Martiri, li quali patirono il Martirio alli 9. d'Agosto in Toscana sotto l'istesso Promoto Presidente, a tempo di Decio Imperatore, facendo l'istessa vita, martirio, e morte de' SS. Secondiano, e compagni, come questa, che habbiamo narrata di S. Fiorenzo, e côpagni; eccetto, che mutano li nomi, e luogo oue furono martirizzati. Noi teniamo più vera l'opinione, che sia di S. Fiorenzo, e compagni martirizzati in Perugia, e nel modo, che habbiamo narrato; perche del-

dell'altri Santi non si sà in che luogo di Toscana siano stati martirizzati & oue si conseruino li loro corpi. Ma di S. Fiorenzo, e compagni si sà, che furono martirizzati appresso Perugia, e furono erette Chiese a loro honore, e li loro corpi si riposano in Perugia; la qual Città ne celebra solenne festiuità, e tiene la loro vita, e martirio, come noi habbiamo narrato: e nell'istesso modo da noi descritto si legge nel Catalogo de' Sãti d'Italia, e nell'altro Catalogo generale sotto il primo di Giugno del Padre Frà Filippo Ferrario Generale de' Serui della B. Vergine, negl'i Annali di Perugia di Pompeo Pellini, nell'Istorie di Perugia del Padre Frà Felice Ciatti, in Cesare Alessi, nelle memorie di Perugia, & in antichi manuscritti Codici, conseruati nelle Chiese di S. Fiorenzo, di S. Pietro, e di S. Lorenzo di Perugia, & appresso altri Scrittori. Il Cardinal Baronio nell'Annotatione, che fà al Martirologio Romano sotto li cinque di Giugno sotto queste parole. *Perusiæ SS. Martyrum Florentii, Iuliani, Ciriaci, Marcellini, & Faustini, qui in persecutione Decii capite cæsi sunt* dice *Florentij, & Socij, de quibus, & antiqua manuscripta eius Ecclesia.* Talche il Martirologio, & il Baronio tacitamente vengono ad approuar l'esser questi martirizzati in Perugia, & esser veridici gli antichi manoscritti conseruati in essa Chiesa, che trattano la vita di S. Fiorenzo, e Compagni, nel modo, ch' habbiamo narrato.

Mõbritius to. 2. inuita. borum SS. Mart.

Petrus in Cat. l. 7. c. 49

Surius 9. Augusti. to. 5

Ferrarius in Cat. SS. Ital & in Cat. gẽ SS. ad. 1. Iunij.

Si potriano concordar gli Autori, e la vita; con dire, che sia solamẽte vna, e li santi martirizzati in Perugia, la cui Città è in Toscana; e poi diuenuta capo dell'Vmbria; e che li santi hauessero più nomi, ò chiamati diuersamente; e che in vece di Marcellino, fosse scritto, ò chiamato Marcelliano; in vece di Giuliano in Secondiano; & in luogo di Giriaco Visiaco, ò Veriano; e simili; e così non haueria errato alcuno Scrittore.

Martir. Rõ. 5. Iunii. Baron. Annot. ibid. Razzius ibi.



VITA DEL B. PLACIDO DA FOLIGNO, DELL'ORDINE degli Apostoli, Fondatore del Conuento di S. Giouanni, fuori di Recanati.

5. Giugno



Monum. ant MS. Fulg. & Recin.

NELLA Città di Foligno l'An. 1338. di Giouanni d'honesta, e facoltosa famiglia, nacque il B. Placido: essendo di poca età, gli morirono i suoi Genitori; e però vn suo Zio, ch'era da Recanati, lo condusse seco in quella Città; educandolo iui con molta cura, e diligenza. Essendosi approfittato ne' buoni costumi, e lettere humane, mandollo il Zio a studiar legge in Macerata, oue dimorò alcun tempo con molto profitto, impiegandosi anche in opere di pietà, e di misericordia.

Paulus Morigia hist. Religionum.

Oceanus Relig. Apost. l. 1.

Monum. in Conu. Eccl. S. Clem. Vrb.

Pomp. Vgol. hist. Stationum.

Monum. in d. Conu.

Albergò egli in Macerata due Padri dell'Ordine degli Apost. fondato l'Anno 47. di N. S. in Milano da S. Barnaba Apostolo, primo Arciuescouo d'essa Città; riformato l'Anno 385. da S. Ambrogio, Arciuescouo di Milano, & ampliato da tre nobili, e diuoti Milanesi nel Monastero di S. Ambrogio ad Nemus; e perciò questi Religiosi furono denominati Apostolini, Ambrogiani, ò di S. Ambrogio ad Nemus. Dal loro sãto essempio mosso, risoluè Placido abandonar il Mondo; vendè i libri, e quanto haueua, dispensando il prezzo a Poueri; visitò la santa Casa di Loreto, in compagnia di quei due Religiosi, e presa licenza, e benedittione dal suo Zio, si trasferì con essi Religiosi nel Cõuento di S. Clemente in Roma, posseduto da Padri di quest'Ordine, già Casa propria di S. Clemente Papa, & in essa vi riceuè il detto S. Barnaba Apostolo. Fù dũque il Beato in questo Conuento ammesso al numero degli altri Padri; essendo egli d'anni 22. & correndo l'An. 1360. di N. S.

Nell'ingresso di quell'Ord. depose gli habiti, & affetti secolareschi; e dimẽticatosi de' Parẽti, e del Mõdo; procurò imitare il Signore, volẽdo sẽpre viuer, e morir pouero, e mortificato. Ripuraua però i digiuni per sua de-

delitia; il Corō per suo habitacolo, l'oratione per suo cibō, e la volontà, & il senso proprio per suo perpetuo, e mortalissimo nemico. Seruiua tutti, e mai non commandaua ad alcuno; era il primo a conuenir in Coro, e l'vltimo a partirsene. E perche sapeua, che non il luogo, nè la Compagnia fa santi gli habitatori: perche Adamo peccò nel Paradiso Terrestre, e Lucifero in Cielo; e Giuda fra gli santi Apostoli, e Nicolò frà li 72. Discepoli si dannarono, però se ne staua del continuo tutto rimesso, e pauroso de i giuditii imprescrutabili di Dio; temendo sempre la caduta, & il precipitio.

Passato all'altra vita in Recanati quel suo Zio; lasciò, che del prezzo della sua facoltà, se ne fabricasse vn Conuento de' frati dell'Ordine de gli Apostoli, del quale era Placido suo Nipote; con obligo, ch'egli vi dimorasse, e che l'ergesse in Recanati, & in luogo, oue meglio a lui paresse. Fù da' Superiori dell'Ordine mandato questo Beato a Recanati, a fondar non meno la nuoua fabrica, ch'edificare con il suo essempio, vtilità, e profitto nell'Anime della Città, e di quei Contorni: & egli, ancorche con gran ripugnanza, per la sua molt'humiltà, e per timor de' lacci del Nemico Infernale, v'andò; e passando per la sua Patria di Foligno, come se fusse stato peregrino, e straniero, non vi si volse fermare, nè visitar alcuno. Giunto in Recanati, fù con molto giubilo riceuuto dagli habitatori; & in breue spatio di tempo, vicino alle mura d'essa Città, per star più lontano dalle distrattioni, e dal secolo, ad essempio di S. Placido Monaco, e Discepolo di S. Benedetto, cercaua sopra tutto immitar le sue virtù, come ne teneua il nome, eresse vn Conuento, & vna Chiesa, dedicandola alli gloriosi Santi Gio. Battista, e Giouanni Euangelista, suoi particolari Auocati.

Angelita' hist. Recin.

Durātes Dorius in Monum. Fulg. apud me.

Modestus Bruenutus hist. 38. Recinetis publ. An. 1634 in vita B. Placidi, & B. Barthol.

Perfettionata la fabrica del Conuento, vi furono mādati alcuni Padri dell'Ordine ad habitar in sua compagnia: & ottenne facoltà di poter riceuere, e vestir altri al med. habito, & instituto; e ne fù egli eletto primo Priore l'Anno 1370. Frà gli altri ammessi all'Ordine tre soggetti essemplarissimi, cioè il Beato Bartolomeo da Recanati, che morì sātamēte l'An. 1425. in questo Cōuēto, il B. Filippo da Fermo, il quale edificò il Conuēto degli Apost. in Macerata, & il B. Guardato da Visse, che fōdò il Conuento di San Barnaba Apostolo nella sua Patria; e se ne passò al Cielo adi venticinque Gennaro 1425. nella Terra di Belforte nella Marca; & il suo corpo si venera nella Matrice d'essa Terra, sotto vn'Altare, dedicato al suo nome.

Dall'eminenza, e perfettione de' suoi Discepoli, si può dedurre la santità del loro Maestro Placido; il quale, ò suddito, o superiore, si rese a tutti specchio, e norma di Regolar osseruanza; & idea perfettissi-

ma di bontà. Conuertì molti peccatori; e beneficò nello spirito li Popoli conuicini; & anche i Peregrini, che da lontane Parti concorreuano a visitar la santissima Casa di Loreto, della quale egli fù deuotissimo; visitandola spesso con gran riuerenza, e lacrime. Finalmente il Signore lo leuò da questo carcere terreno, e lo condusse nella vera, e sempiterna Patria Celeste, dopo lunga, e penosa infermità, sopportata da lui cõ tolleranza indicibile: e seguì nell'istesso Conuento l'An. 1398. d'Anni 60. adì 5. di Giugno, nella festiuità del detto S. Placido monaco. Il suo corpo fù con molto concorso del Popolo, e diuotione sepolto nella Catedrale di Recanati: ma poco dopo fù dagli Angeli, con elucentissimo miracolo, esumato da quel sepolcro della Catedrale, e trasportato nella sua diletta, e diuota Chiesa di S. Giouanni, fuori di Recanati: oue sino al presente si vede intiero sotto l'Altar Maggiore custodito, & a publica veneratione esposto in vn nobil deposito, con gran concorso de' Recanatesi, e de' forastieri, per li molti, e frequenti miracoli, che N. S. hà operato, & opera del continuo per sua intercessione a quelli, che gli si raccommandano; massime verso li febricitanti.

Fabius Põtanus in Antiq. Fulg.

Tabella, & Monumẽta in Eccl. S. Ioannis extra Recin. Inscript. in sepulcro B. Placidi.

Per hauer il B. Placido habitato lungo tempo in Recanati, e per esser iui morto, e sepellito, & hauer hauuto Parenti in essa Città; li Recanatesi lo tengono per loro Compatriota: ma egli, come si è detto, nacque in Foligno, da doue discesero anche gli Antecessori suoi; e per tale in memorie autentiche, & antichissime traditioni, & in Pitture antiche, e moderne è comprobato; e frà gli Santi, e Beati Folignati è connumerato, & ascritto: come più diffusamente noi narriamo nell'Historia de' Santi, e Beati di Foligno.

Acta B. Placidi in Hist. SS. & BB. Fulg.

Il Ferrario Generale de' Serui della B. V. nel suo Catalogo Generale dice a cinque di Giugno: *Recineti in Piceno, B. Placidi Confessor is.*

VITA





VITA DI S. VINCENZO MARTIRE, VESCOVO, e Protettor di Beuagna, di S. Benigno Diacono suo Fratello, e di circa trent'altri martiri nell'Vmbria.



VESTO Santo fù da Gierusalem, discepolo di S. Pietro Apost. e da lui l'An. 56. N. S. mandato in Italia à propagar la fede Christiana, in compagnia di S. Benigno Diacono suo fratello, de Santi Britio, Crispoldo, Ercolano, e d'altri perfetti Christiani: come si narra nelle vite di essi Santi. Peruenuti insieme nella Prouincia dell'Vmbria, si diuisero frà di loro; eleggendo per loro capo esso S. Britio; il quale inuiò a Beuagna, (in quei tẽpi Città celeberrima) ad annunciare il santo Euangelo S. Vincenzo con detto S. Benigno. Giunto in essa Città, si ritirò in vn luogo separato, e con spirito Apostolico cominciò ad essercitare il ministero della Predicatione; e con l'aiuto Diuino, conuertì molti alla vera fede, e li battezzò cõ le proprie mani.

6. Giugno

Lection. ant. MS. in Eccl. Vetlonia, Assisi, & Gualdi in vita S. Chrispolti.

Felix Ciaccus in hist. Perus. p. 3. lib. 5.

Hauendo inteso il Prencipe degli Apostoli, che S. Vincenzo faceua gran frutto nell'Anime, lo giudicò degno della dignità Episcopale; l'An. 58. di N. S. lo fece consecrar Vescouo di Beuagna dal detto S. Britio, il quale haueua esso S. Pietro creato Arciuescouo, ò Vescouo Metropolitano dell'Vmbria, con facoltà di creare, e consecrare altri Vescoui, come narrasi nella vita de' Santi Britio, e Crispoldo.

Vghellus de Ep. Spol. to. 1. Ital. sac.

Per questa nuoua dignità, si diede S. Vincenzo con maggior feruore

ad attendere alla salute dell'Anime; e dalli luoghi ritirati, si trasferì ne' luoghi publici della Città, e suo Territorio, predicando intrepidamête la fede di Christo, e detestãdo la vana superstitione degl'Idolatri. Mêtre essercitaua con gran carità, e diligenza l'officio di buon Pastore verso le pecorelle a lui commesse; & aiutandolo grandemente nel gouerno spirituale esso S. Benigno, huomo simile a lui nella bontà, nel zelo, e nella dottrina; Nerone Imperatore l'An. 66. di N. S. mosse vna crudel persecutione contro i Christiani; ordinando alli Presidenti delle Prouincie, & ad altri suoi Ministri, che li facessero crudelmente morire: Era Presidente, ò Proconsole delle Prouincie della Toscana, e dell'Vmbria Capitolino; il quale residendo in Perugia, desideroso di esseguir il commandamento Imperiale, e di vendicar l'offese fatte da' Christiani a' suoi Idoli, destinò Cõmisario cõtro essi in dd. Prou. Mauortio, nobile Romano; con ordine di prender tutti i capi de' Christiani, e ben ligati condurli alla sua presenza. Questi, come huomo crudelissimo, non lasciò luogo alcuno in dette Prouincie che non cercasse; trouò più Vescoui, Sacerdoti, & altri Ministri del santo Euangelo, e con catene di ferro, ligati li condusse a Perugia; e con essi ancora erano San Vincenzo, e San Benigno.

Baptista Piergilius in Actis SS Vincêtii, & Benigni. Ferrarius in Catal. SS Ital. in Vitis SS. Vincêtii, & Benigni 1. Maii, & 6. Iunii. Lection. ant. MS. in Archiu. Cath. Spol. to. 1. pag 228. in vita S. Britii Cõf. to. 3. in Actis S. Carpoph. & Abundii fol. 181.

Giunti in Perugia, furono tutti rinchiusi in oscure carceri; e dopo molti giorni furono condotti auanti al Presidente. Vollero esserui presenti i Sacerdoti degl'Idoli; e subito con alta voce esclamarono. Siano priui di vita tutti i Vescoui, & i capi de' Christiani, li quali detestando li nostri veri Dei, predicano per Dio vno, che li loro Scrittori attestano esser morto in Croce. S. Vincêzo in nome di tutti rispose. Che leggessero bene li libri, ch'haueuano publicato gli Scrittori Christiani, che trouariano, che Giesù Christo fece molti miracoli, e volse patire, e morire di quella morte per salute di tutti; e che il terzo giorno dopo la sua morte risuscitò glorioso; e nel quarãtesimo dì dopo la sua Resurrettione salì trionfante in Cielo; & hà da venire a giudicare i Viui, & i Morti nel l'estremo giorno, dando a ciascuno il premio, e la pena, ch'hauerà meritato. Dimostrò poi S. Vincenzo la vanità degl'Idoli, e di quelli, che l'adorano; facendo sacrificii a statue di legno, e di bronzo, ò d'argento, & oro, che sono fatture delle mani degli huomini; & immagini de' Demonii, ouero di persone, che in vita furono colmi di sceleraggine, & hora ardono nell'Inferno con l'istessi Demonii. Per chiarire poi qual sia la meglior fede (disse loro) fateci portar auati li simulacri de' vostri Idoli; e gl'interogaremo, se ci sentiranno, ò risponderanno, l'adoraremo ancor noi; altrimente li disprezzaremo; come habbiamo fatto sino al presente.

Lection. ant. MS. in Eccl S. Iacobi Meuania.

Lection. ant. MS. in in Bibliot. Vallicella Vrbis to. 1. pag 187 to. 7. pag. 150 to. 21. pag. 281.

Hauendo

Hauendo tali parole vdite quei Sacerdoti degl'Idoli, & alcuni nobili della Città di Perugia, esclamarono ad alta voce, Facciasi presto miserabile strage di questi temerarii, Maghi, e Ribelli de' nostri Dei, e perturbatori della publica quiete. Questa esclamatione de' Sacerdoti, fù approuata con voce tumultuaria di tutto il Popolo, che saria corso ad uccidere i santi Vescoui, se Valerio, huomo nobile, e Consolare, non sedaua la solleuatione. Per suo conseglio, furono tutti condotti al Tępio di Marte, adorato da Gentili in Perugia, per Dio Tutelare, e principale; ou'erano anche molte statue d'altri falsi Dei. Quiui li mandarono, acciò essi Dei li castigassero, non volendoli adorare. Peruenuti li santi in quel Tempio; S. Vincenzo alzata la mente a Dio, essortò i Cōpagni ad vnir seco le loro voci del cuore, e della lingua; e poi così disse, rispondendo il simile gli altri: *Simulacra Gentium, argentū, & aurū opera manuū hominū similes illis fiāt qui faciūt ea.* Esplicate queste parole, si scosse il Tępio, caddero le statue degl'Idoli, e si fecero in moltissimi pezzi. Il Demonio vscito dalla statua di Marte, con aspri flagelli percotè quell'infuriata turba; e ne vccise circa seicento, e l'altri malamente trattorono; e s'vdì vna voce dell'istesso Demonio, che diceua. Per vostra colpa son di quà discacciato, perche Christo uince me, e questi suoi serui preualgono verso di noi. Nell'istesso tempo si spezzarono le funi, e le Catene, con le quali erano ligati li santi fratelli, e gli altri Vescoui, e Christiani dell'Vmbria, e della Toscana, che tutti rimasero liberi.

Lection. ant. M S. in Catā. Nuceria.

Seraphinus de seraph. in Elog. 58. & pol. ad 6. Iunii.

Psal. 134. Petrus de Nat in Cat. l. 5. c. 94.

Codices ant. vbi supra.

Gli Pagani rimasti viui, visto sì gran miracolo, pieni di stupore, dissero, Vno è il vero Dio; Christo è figlio di Dio uiuo; e molti di essi si conuertirono, frà li quali anche il detto Mauortio, ch'essendo stato battezzato da S. Vincenzo, perseuerò fino alla morte nell'opere di pietà. Sdegnato il Proconsole Capitolino, li fece tutti carcerare con il detto Mauortio; & vnitamente si ritirarono in vn luogo, da' Christiani dedicato all'oratione; e quiui S. Vincenzo, & altri Vescoui, e sacerdoti, dopo hauer celebrato messa, si tratteneuano, cantando salmi, & hinni a Dio. Il che saputo da Capitolino; mandò a prender S. Vincenzo, facendolo rinchiudere in vna Carcere separato in Perugia; e gli altri Vescoui, Sacerdoti, Chierici, e Laici con il detto Mauortio, & altri conuertiti a Christo, che in tutto furono circa trenta, fece tutti vccidere circa gli vltimi giorni d'Aprile l'Anno 70. di N. S. Li loro corpi furono da' fedeli sepolti secretamente con molta riuerenza in vn campo.

Breuiar ant. M S. in Monast. S. Ioānis Capuæ.

Michael Monacus p. 4. Sanctuar. Capuani.

Bracceschus de SS. Herculanis.

Tra quelli, che furono occisi per la fede di Christo, fù S. Benigno, fratello di S. Vincēzo; il quale essendo Diacono della Chesa di Beuagna, era vn viuo essempio di tutte le uirtù; e particolarmente nella castità: era Coadiutore di S. Vincenzo nella conuersione dell'Anime, & era fuor

di modo amato dalli Christiani di Beuagna. Poco dopo, il Signore, per mezo d'un'Angelo, notificò la morte di S. Benigno, & il luogo, oue fù sepolto il suo corpo, ad un nobile, e diuoto Christiano Beuanato, denominato Eustasio; ordinandogli, che lo trasferisse a Beuagna. Eustasio prótamente esseguì il cōmandamento Diuino; andò a Perugia, nel luogo dimostratogli dall'Angelo, trouò quel sacro corpo, l'imbalsimò, & in compagnia d'alcuni Christiani Beuanati, di notte lo condusse a Beuagna, e lo sepellì in vn luogo, chiamato Portulio, appresso la Porta Piccola di essa Patria, al 1. di Maggio del medesimo anno settanta di N. S.

Piergilius ibidem.

Pochi giorni dopo il detto Martirio; stimando il Presidente Capitolino hauer confuso, & atterrito S. Vincenzo, per hauer fatto vccidere tutti i suoi compagni, con il fratello; lo fece leuar di prigione, e presentarselo auanti; e gli disse. Che fai Vincenzo? Che nuoua hai de' tuoi Compagni, che disprezzauano i nostri Dei? A' cui rispose il Santo. Sono hora nel Paradiso, nel quale tu non sei degno entrare. E se li tuoi Dei non hanno potuto liberar te stesso, essendo caduti in pezzi; come potranno liberar te dalle pene eterne dell'Inferno? Sdegnato di tal risposta il Presidente; ordinò, che subito fusse condotto alla statua del Sole, & a quella della Luna, acciò l'adorasse; altrimente con aspri tormenti fusse cruciato. Giunto al luogo stabilito; S. Vincenzo dimostrò a Capitolino, iui presente, che non si trouaua altro, che vn Dio, ch'haueua creato il tutto, che gli Christiani adorano; & il Sole, e la Luna erano Creature di Dio; e gl'Idoli, che i Pagani adorauano erano Simulacri de' Demonii, ò di persone, ch'ardono nell'Inferno in loro compagnia; e però erano Ciechi, & insani quelli, che teneuano per Dei tali huomini:

Ferrarius in Cat. SS. Ital. 1. Maii

Martir. & Calend. ant. Capua, & Luca.

Passion. ant. MS. sub lit. D. fol. 182. in Cath. Luca.

Capitolino vedendo la gran costanza del santo, senza dar'orecchio alle sue ragioni, lo fece stender nell'Eculeo, & à forza de' funi stirar il suo corpo, smouendolo dalle giunture, e crudelmente flagellarlo; e li Ministri con assi lo pestarono, smorzandogli torce, e fiaccole accese nelle carni; non lasciando parte alcuna del suo corpo illesa. Trouato lieto, e patientissimo in quei tormenti, lo fece rinchiudere in oscuro carcere, con prohibitione, che nessuno gli parlasse. Mentre in prigione rédeua laudi a Dio, e cantaua il salmo *Illuminare his, qui in tenebris sedēt. &c.* venne vna splendidissima luce dal Cielo, che illuminò tutto quel luogo; s'aprì, senz'opera humana, la prigione, rimanendo in gran timore i Guardiani di essa: ma il santo gli consolò, assicurandoli, che non se ne saria partito; e seguì a cantar salmi a Dio. Alla sua dolce melodia corse molta gente conuicina; & il santo disse loro. Entrate sicuramente dentro ad vdir le lodi del mio Signore, & a vedere, come gli Angeli me seruono, e me consolano; e riferite al vostro Giudice, che per virtù diuina dimoro in vita.

Ri-

Riferito il tutto al Presidente, ordinò, che S. Vincenzo fusse leuato di prigione, e che ligato con catene di ferro, e posta al Collo vna macina da molino, fusse gittato nel Lago Trasimeno, acciò fusse diuorato da Pesci, e sommerso. Mentre lo gittauano nel Lago; egli recitaua il salmo di Dauid. *Saluum me fac Deus. quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animã meam. &c. Non me demergat tempestas aquæ. &c.* Credendo i Ministri, che il Santo fusse sommerso, e morto; nel ritornarsene a Perugia lo viddero, che da vna parte dell'acqua, staua in oratione, cõdottoui dall'Angelo del Signore: onde pieni di stupore, e di riuerenza si prostrarono a i piedi di lui, domandandogli perdono del fallo commesso contro la persona sua, e lo riuerirono come huomo diuino: come l'istesso fecero molti Gentili Perugini, concorsi a questo spettacolo. Predicò loro il santo Euangelo; e li conuertì tutti a Christo. E perche sapeuano, che desideraua ritornar a Beuagna, per riueder le sue pecorelle; lo presero sopra le proprie spalle, e vincendeuol mente, come in atto di trionfo, lo condussero a Beuagna, che v'era vna giornata di viaggio.

David Psal. 68.

Piergilius ib

Giunto in Beuagna, quei Ministri, & altri Pagani, conuertiti a Christo, vollero esser da lui battezzati; non curandosi punto delle minaccie, che fiere gli faceuano i Pagani. In questo mentre, S. Vincenzo operò molti miracoli, in benefitio del suo Popolo, massime in sanar molt'infermi. Peruenuto il tutto all'orecchie di Capitolino, si atterrì di maniera, che per giusto giuditio di Dio, gli entrò vn dolore acerbissimo d'animo, che morendosi, per gran pena diceua. O Vincenzo hai vinto; perche quel Signore, che tu adori ti ha data la vittoria. Ecco, è pur vero, che li nostri Dei nulla sono, e nulla vagliono, essendo dalli serui di Christo superati: e terminate queste parole, esalò la sua infelice Anima.

Chron. ant. Gualdi.

Bzouius Annal. Eccl. to. 1. 3. An. 297 n. 2.

Morto Capitolino gli successe nell'offitio di Presidẽte vn'huomo nobile, denominato Porfirio; il quale saputo, che S. Vincenzo ancor viueua, & attendeua a cibar il suo Gregge con la parola di Dio, mandò a Beuagna molti huomini armati a prenderlo; & a pena giunto auanti al suo cospetto, ordinò, che fusse legato, e dato alle fiere ad esser diuorato, e che per tre giorni non partisse da quel luogo la guardia. Posto al luogo deputato, alcuni Leoni, Orsi, & altri animali crudeli, subito, che viddero il santo, diuennero mansueti, e prostrati auanti a lui, gli leccauano i piedi. Sopra di esso gli Vccelli con dolce melodia risonarono; & il sãto Pastore cãtaua quelle parole del Cãto de' tre fãciulli *Benedicite omnes volucres Coeli Domino. &c.*

Daniel. c. 3.

Tutte le sopradette cose i soldati della guardia viddero, & vdirono; e riferite a Porfirio; commandò loro, che nel fiume Clitunno appresso

Beuagna lo sõmergessero. Condotto al Porticello de' Beuanati per precipitarlo nel fiume; S. Vincenzo disse a Dio. *Viderunt te aqua Deus, viderunt te aqua, & flumina turbida sunt; aquam in Mare rubro turbare fecisti, & tu exiccasti fluuios Ethan. Iordanem retrorsum redire fecisti, fluuius stetit. Qui viuis, & regnas cum Patre, & Spiritu sancto in sæcula sæculorum. Amen.* Terminata quest'oratione, subito s'aprì la Terra, & inghiottì l'acqua, e li ministri: atterriti i soldati, che faceuano la guardia, cercarono fuggire; ma vent'otto di essi con il medesimo Porfirio, ch'era andato a vedere la morte del Santo, iui si sommersero; e Porfirio non fù più potuto trouare, rapito forsi da' Demonii, e condottolo all'Inferno.

Iacobus Philippus Leoncillus in historia Spol. MS. Dauid Psal. 76.

San Vincenzo, vedendosi libero da detti sette crudeli Martirii, che furono dall'esser posto nelle fiamme ardenti, ad esser diuorato dalle fiere, dall'Eculeo, da esser sommerso nel Lago Trasimeno, e nel fiume Clitunno, dalli legami, e catene, e dalle Carceri; tornò alle sue stanze in Beuagna molto lasso, e consumato; ponendosi in oratione a ringratiar infinitamente Dio di tãte singolari gratie fattegli. La Domenica prossima celebrò la Messa, & amministrò i santissimi Sacramenti a i fedeli del suo Popolo; dandogli l'vltimo saluto, e benedittione. A pena finite queste sacre funtioni entrarono in Chiesa i soldati del morto Porfirio, lo presero con grad'impeto, piantandogli sette chiodi di ferro nella sua testa, e gli diedero crudelmente la morte; essendo in età senile.

Codices vbi supra MS. Codic. ant. MS. Nuc.

Questo suo Martirio seguì adi 6. di Giugno l'Anno settanta di N. S. al tempo di Nerone Imperatore, e di S. Lino Papa; essendo Consoli di Roma Rufo, e Gallo. Voleuano quei crudeli Ministri rapire il suo corpo per abrugiarlo, ò per gittarlo nel fiume: ma il Signor'Iddio inspirò vna nobile, e pia matrona di Beuagna, denominata Gliceria di prender cura di sepellir il corpo del suo Pastore. Comprò ella da' Ministri quel sacro corpo per sessanta pesi d'oro; cioè sei libre d'oro, che sariano alla moneta moderna seicẽto scudi, & accomodatolo in pretiosi aromati lo sepellì adì cinque d'Agosto in vna sua possessione, che si chiamaua il campo di salute frà Beuagna, & il Portilione, ò Portulio, ch'era vna picciola Porta della Rocca, contigua alle mura di Beuagna, ou'era sepolto il corpo di detto S. Benigno Diacono suo fratello. In esso luogo fù poi da' Christiani eretta vna Chiesa ad honore di esso S. Vincenzo; e poi fù la Catedrale d'essa Città; & in essa furono traslatati li corpi di questi due santi fratelli: per li meriti de' quali il Signore Iddio operò molti miracoli. Questa Chiesa fù poi diruta da' Barbari; e delle sue rouine se ne fabricò a suo honore vn'altra a quella vicina, e contigua alla strada Flaminia, e dentro l'istessa Patria di Beuagna, ch'ancora è in piedi;

Codic. omnes supra allegati.

Ciacćus An. 97 Seraphin. & Piergilius vbi supra & in Annot. 26.

L'An-

L'An. 969. Teodorico Vescouo della Città di Metz nel Ducato di Lorena nel Regno di Francia, ottenne facoltà da P. Giouanni 13. di poter leuar d'Italia, e trasportar in Fràcia molte Reliquie, e corpi de' Sàti. Con tal licenza, trasferì vna parte del corpo di questo S. Vincézo; e la pose in vna Chiesa, da lui eretta ad honore di S. Vincenzo Martire Spagnolo, in detta sua Città di Metz; oue fino al presente si conserua; e vi si celebra la festiuità di questo S. Vincenzo, Vescouo di Beuagna. L'altra parte maggiore, che rimase in Beuagna del sacro corpo di lui, & il corpo intiero di S. Benigno suo fratello, furono poco dopo trasferiti da Lucchesi nella loro Patria. P. Alessandro 2. l'Anno 1170. nella solenne consecratione, che fece della Catedrale di Lucca, ad honore di S. Martino Vescouo, le trasferì nell'Altar Maggiore d'essa Catedrale, oue al presente riposano: & vna parte delle loro teste si conseruano in due teste d'argento tra le sacre Reliquie d'essa Catedrale; e si celebra la festa di S. Vincenzo a 6. di Giugno come anche in Beuagna: essendo tenuto per Protettore di Lucca, e di Beuagna.

Segisbert. & Baron. An. 969.
Vinc. Spe. hist. l. 24. c. 88.
S. Antonin. p. 2. tit. 16. §. 2.
Petrus de Nat. l. 11. c. 69
Franciottus de SS. Luc. fol. 351.
Nicolaus Taccius in hist. Epis. Lucen.
Galesinus in Martirol. 6. Iunii.
Maurolicus in Mart. ibi
Ferrarius in Cat. gen. 6. Iunii.

Pietro Galesini nel suo Martir. Rom. sotto li 6. di Giugno, dice di S. Vincenzo le seguenti parole. *Meuia* (parola corrotta, & abbreuiata, *quasi Meuania*) *S. Vincentii Episcopi, qui superatis cruciatibus, & feris, quibus obiectus est, mansuefactis, ad proemia, pro pietatis victoria, migrat in Coelum.* Francesco Maurolico nel suo Martirol. a 6. di Giugno dice di questo Sàto quasi l'istesse parole. Il Ferrario nel suo Catal. gen. a 6. di Giugno, dice. *Meuania in Vmbria S. Vincentii Episcopi, & Martyris, vna cum Benigno fratre Diacono sub Capitolino Præside.*

VITA DEL B. VALENTINO DA NARNI

dell'Ordine Minore.



NELLA Città di Narni nacque il B. Valentino di nobil stirpe, possedédo anche vn Castello in dominio: hebbe moglie, della quale generò tre figli maschi, e due figlie femine. Morta la moglie, illuminato da Dio, abandonò ogni cosa dandosi alla vita ritirata, & al disprezzo del Mondo. Le due sue figlie, per il suo buon essempio, si monacarono nel Monastero di S. Croce, dell'Ordine di S. Chiara nella sua Patria: e li tre suoi figli maschi, in compagnia sua, si fecero frati Minori; prendendo l'habito Francescano in vn Conuento dell'Vmbria. Il suo primogenito, essendo Nouitio, si partì dall'Ordine, e visse nel secolo Dottor di legge: il secondo morì Religioso nel medesimo Ordine: e l'vltimo, mentre voleua ritornar al se-

7. Giugno
F. Barthol. Pisan. in Cõform. S. Frãc. l. 1. fru. 8. c. 52
F. Marian. l. 5. c. 3.

secolo, con l'orationi del B. Nicolò d'Assisi, Laico dell'istessa Religione, rimase nel Conuento di Perugia; e poi morì nell'Ordine diuotamẽte.

Tossignan. in hist. Seraph. l. 1. in Catal. BB. Ord. Min. Bzouius Annal Eccl. An. 1321. n. 24. Vaddingus to. 4. An. 1378 n. 12. Pisquectus in Catal. Tossign. ibi. Algezim in Arbore Francisc. F. Arturus 6. Iunij.

Questo Beato, quasi valente Nouitio, e Soldato di Christo, che tanto suona il suo nome, sempre valorosamente resistè alle tentationi Diaboliche, e superò ogni battaglia delli tre nemici dell'huomo, cioè Mõdo, carne, e Demonio; e per lo spatio di trent'anni visse nella Religione con il solo pane, & acqua; e per diece anni pose l'assentio nell'acqua, che beueua; domando la carne cõ vn'aspro, e duro Cilicio; non possedendo altro, che vna pouera tonica, corda, e mutande; nè portò mai cosa alcuna in testa, nè ne' piedi; cercando imitar grandemente le virtù singolari del Beato Matteo Prosperi suo Compatriota, Religioso del medesimo Ordine. Dimorò lungo tempo nel Conuento delle Carceri, fuori d'Assisi; & in esso rese l'Anima sua santamente al suo Creatore adi 6. di Giugno 1378. circa quattr'anni dopo il detto B. Matteo. Il suo corpo fù venerabilmente sepolto nella Chiesa di S. Chiara dentro Assisi: ma poi fù trasferito nella Chiesa di S. Francesco d'essa Città; e si venera al presente in vn nobil deposito marmoreo nella Cappella della Cõcettione d'essa Chiesa. Il Signore per li suoi meriti hà operato molti miracoli.

Oltre F. Arturo nel suo Mortirologio, ò Menologio Francescano a 6. di Giugno, Il Tossignano, Frà Daniele da Perugia, & altri Scrittori nel Catalogo de' Beati Francescani; scriue di questo Beato il Gonzaga Vescouo di Mantoua nelle sue historie Serafiche, e nel Catalogo de' Beati dell'ordine Minore le seguenti parole. *B. Valentinus Narniensis, multis claruit miraculis.*

VITA DEL B. PACE DALLA CITTÀ DI CHIETI dell'Ordine Minore, il cui corpo riposa in Cascia.

7. Giugno

F. Leander in Samnite, Tossignan. l. 1. 2. in Cat. uniuer. Inscript. in Claustro Cõu. Cassia Specul. Ord. Min. c. 2. de obedientia.



HIETI denominato da Pliniõ, e Straboñe Theatẽ, Città dell'Abruzzo, e Metropoli de' Marrucini, e seggio già de' Normanni, fù Patria del B. Pace, il quale si vestì frate Minore nel Conuento di S. Francesco di Cascia, eretto poco prima, cioè nel 1247. e poi riedificata la Chiesa nell'Anno 1324. dal P. F. Antonio Elemosina da Cascia Francescano, Vescouo Nibiense.

Questo Beato fù molto zelante dell'osseruanza della sua Regola; & in particolare nella santa obedienza; ponendo gran studio in pontualmente

mente osseruarla; non solo verso li suoi Superiori; ma ancora, per humiltà, procuraua soggettare, e sottometter la sua volontà a gl'inferiori a se; per le cui virtù il Signore operò, per suo mezo, molti miracoli in vita, & in morte, che seguì nell'istesso Conuento circa l'An. 1270. adi 7. Giugno.

Pisanus in Conformit. l. 1. fru. 8. fol. 62.

Il sacro corpo di lui fù venerabilmente sepolto in vna Cappella sotterranea dell'Altar Maggiore di detta Chiesa; che poi diruta, fù traslatato in vn'altro luogo di detta Chiesa, ch'è ancor incognito: solamente si vede in detta Chiesa la sua Imagine in vna moderna Cappella, eretta ad honore di S. Carlo Boromeo, e di esso B. Pace.

Chron. Ord. Min p. 2. l. 8. c. 31. Gõzaga p. 1. Monum. & Tradit. Cassia. Vaddingus to. 2. An. 1270 n. 27. An. 1291. n. 66. Ptcquesting in Catal.

Di questo Beato si leggono le seguenti parole nel Martirologio Franceseano alli 7. di Giugno. *Cassia in Vmbria, B. Pacis Confessoris: virtutibus, & miraculis spectabilis.*



VITA DEL B. GIACOMO DA LODI, DISCEPOLO DI S. FRANCESCO; il cui corpo riposa nel Conuento di S. Maria degli Angeli fuori d'Asisi.

7. Giugno



LODI, Città della Lombardia, fù Patria del B. Giacomo; e l'An. 1212. si fece frate Minore, e discepolo di S. Francesco: era di assidua, e feruente oratione, Zelantissimo emulatore della santa pouertà, e d'altre principali virtù del suo Serafico Padre, e Maestro; il quale, essẽdo spirata l'Anima di lui, dimorãdo egli in oratione, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, fuori d'Assisi, la vidde subito salir in Cielo in forma di fulgẽtissima stella, trasportata da vna candida nuuola sopra molt'acque, quasi ornata di sublime candore di santità, e ripiena di celeste sapienza, e gratia: e però da quel giorno in poi non cessò di predicar le laudi di esso gran Santo, e

S. Bonauẽ. c. 14. Legen. ant. B. Leonis Pisanus l. 1. Cõform fru 8 & 11. p. 2 Gõzaga p. 1. in Catal & p. 2. in c. 6u. 1. Prou. S. Francisci.

di seguir le sue vestigie. Fù vn'huomo degno di molte lodi, e chiaro di miracoli, morì in detto Conuēto adì 7. di Giugno circa l'Anno 1240. Il suo corpo fù venerabilmente sepolto nel Cimiterio vecchio, sopra il quale fù più volte veduto un gran splendore. Di questo Beato, oltre in altri Cronisti dell'Ord. Minore si leggono le seguenti parole nel Martirologio Francescano a 7. di Giugno. *Assisii, B. Iacobi Confessoris, Seraphici P. S. Francisci discipuli, paupertatis, & orationis amantissimi.*

Vaddingus to. 1. An. 1212. n. 50. An. 1226. n. 38. F. Marian. cap 8. n. 8. Piquectus in Catal. BB. Ord.



VITA DEL B. GIOVANNI DA TODI DELL'ORDINE DI S. Benedetto.

8. Giugno



IL B. Giouanni fù figlio di Ranucciò da Todi; e fattosi Monaco dell'Ordine Cluniacense di S. Benedetto nel Monastero di S. Paolo di Roma, circa l'An. 1280. diuenne in breue vn bonissimo Religioso. Frà l'altre insigni virtù, che risplendeuano in lui era quella della carità: dando in elemosina a Poueri per amor di Dio tutto quello, che poteua, e che gli era dato, priuando se stesso, anche del necessario: e perciò fù denominato il Beato Giouāni Elemosinario: e la sua imagine antica di Monaco cō splēdor di Beato, si vede depinta nella Chiesa di S. Margarita fuori di Todi in atto di portar sette sacchetti in spalla, e dar'elemosina a poueri. Si trasferì nella Città di Gierusalem, e nella Terra santa a visitar gli luoghi, oue N. Sig. patì passione, e morte per nostra salute; e riportò nella Patria molte sacre Reliquie; che poi donò alle Monache del Monastero di S. Margarita, ch'era fuori di Todi, sotto il medesimo Ordine di Sā Benedetto; alla cura delle quali egli fù deputato da' suoi Superiori; e le gouernò con gran cura, & essempio; e con l'istessa cura morì in grā sātità, e fa-

Petrus Ricordatus in hist. Monast. die tertio fol. 319. Possevinus de SS. Tud. Fol. 116. Pellus in Annal. Tuder. Libr. ant. MS. Chron. in Monast. Militiarū Tuderti. Pictura ant. in Eccl. S. Margarita extra Tud.

e fama adi 8. di Giugno 1330. Il suo corpo fù sepolto sotto l'Altar Maggiore dell'istessa Chiesa di S. Margarita, dentro vna cassettina di marmo molto bene lauorata.

Il sopradetto Monastero di S. Margarita, & il Monastero di S. Bartolomeo di Todi, erano già membri, del Monastero di S. Paolo di Roma; come si legge in vn breue di P. Inocentio 3. del 1204. diretto all'Abbate, e Monastero di detto S. Paolo. E perche esso monastero di S. Margarita era fuori della Città, e staua in gran pericolo, in tempo delle guerre, fù vnito, & incorporato con il Monastero di S. Giorgio dentro la Città di Todi: e dopo, ambedue con li Monasterii di S. Bartolomeo, e di S. Caterina, furono vniti con il Monastero di S. Benigno Prete, e Martire di Todi; il quale già era stato edificato dal medesimo B. Giouanni sotto l'istesso suo ordine: di cinque Monasterii, ne fù fatto vno solamente; e seguì circa l'Anno 1410. Fù poi rouinato il detto Monastero di S. Benigno; e le monache di esso si ritirarono dentro la Città in alcune case vicine, & incorporatoui altre, vi fabricarono vn nuouo Monastero; ponendoui in mezo vna piazzetta, che si chiamaua delle Militie; e però questo nuouo Monastero fù cognominato delle Militie; e fù perfettionato l'An. 1480. sotto la Regola di S. Benedetto.

Monum. ant in Monast. Milit. Tud. & S. Pauli Vrbis.

Petrus Annal. Tuder. MS.

Inscriptio eius Depeu.

Tutti gli sopradetti cinque Monasterii, furono da' soldati rouinati; eccetto, che la detta Chiesa di S. Margarita laquale rimase illesa. In essa adi 3. di Settembre 1568. fù ritrouato il corpo di questo Beato in vna Cappelleta sotto l'Altar Maggiore, dentro vna Cassettina di marmo; & in vna lama di piombo erano scritte queste parole. *Hoc est corpus B. Ioannis Rainutii de Tuderto, Sepulti in Monasterio S. Margaritæ de Tuderto, qui transiit ex hoc Mundo ad Patrem. A. D. 1330. die 8. Iunii.* La Cassetta fù aperta, e mostrata al Popolo, da Angelo Cesi Vescouo della Città, e poi nel medesimo luogo riposta, & Signor'Iddio, per li suoi meriti hà dimostrato molti miracoli. L'altre Reliquie, ch'erano in detta Chiesa di S. Margarita, portatoui da questo Beato, furono trasferite nel nuouo Monastero delle Militie; come anche il corpo di S. Benigno Prete, e Martire di Todi, che già era nella Chiesa, e Monastero, eretto a suo honore; vn braccio di S. Illuminata Vergine, morta in Martana a 29. di Nouembre; hoggi nel Territorio di Todi: vna Costa di S. Balbina V. M. e parte del Cilicio, Tonaca, e Cingolo di S. Benedetto Abbate.

Recordatus ibid.

Monum. in Monast. Militiarū.

In vn Messale antico manuscritto, conseruato nella Chiesa di S. Giouanni di Todi si leggono a 8. Giugno le seguenti parole. *Die 8. Iunii 1330. obijt B. Ioannes Tudertinus apud Monasterium S. Margaritæ extra Portam Tuderti, & ibi sepultus est.*

In questo med. giorno 8. Giugno è la festa di S. Vittorino Eremita appresso Camerino: ma perche si è posta la sua vita cō quella di S. Seuerino Vescouo suo fratello alli 8. di Gennaro; si rimette il Lettore a quella;

VITA



VITA DEL B. RANIERO FAGIANI DA PERVGIA DELL'ORD. Minore, Fondatore delle Confraternite de' Disciplinati, ed'altre Congregationi.

5. Giugno



IL B. Raniero, denominato ancora da alcuni Cronisti Raimiro, fù della famiglia Fagiana di Perugia; e preso l'habito sacro dell'Ordine Minore circa l'Anno 1258. di N. S. fiorì in gran santità, e pietà: Fù vn Zelantissimo Predicatore della Penitenza, e del disprezzo del Mondo. Predicando l'Anno 1261. in Mantua, ve instituì la celebre Congregatione della Morte, hauendo per speciale instituto di raccommandar l'Anime alle persone, condennate alla giustitia, e di pregar per quelle, & ottenne da Martino Vescouo di Mantua per questa sua Congregatione l'Oratorio di Santa Maria di Gentile, detto degl'Innocenti, per conseruarsi in esso venerabilmente vn braccio delli Santi Inocenti, fatti occidere dal Rè Erode.

Donesmon. hist. Mãtua l.4.

Vaddingus to.2. An. 1261. n.11.

Ritornato l'Anno 1262. in Perugia sua Patria, trouò esserui Podestà Rolandino Marescotti, nobile Bolognese, il quale vedendolo di molto essempio, e bontà, e molto efficace, e mirabile nel predicare; fù da lui persuaso a trasferirsi a Bologna a far qualche bene spirituale a quella sua Patria. Obedì il Zelante seruo di Dio; e predicando in Bologna, ve instituì, circa l'Anno 1263. vn'Hospidale per li poueri infermi, con molti santi ordini, e ne fù creato Prefetto di esso. Concorsero molt'Infermi a questo Hospidale, mossi dalla santità di lui, & egli facendo oratione a Dio per loro rimasero liberi, e sani; e quell'Hospidale fù perciò denominato della Vita, per hauer gl'Infermi riceuuto la vita, e la sanità;

Põpeus Pellinus hist. Perusia.

Sigonius de Ep. Bonon.

me;

mediante l'oratione di questo Beato, e perche l'Oratorio, ch'eresse a Mantua lo chiamò scola della morte: hauendo in mano di lui la vita, e la morte, & ad ambedue soprastette, e diede sante leggi.

Fù l'anno 1265. richiamato in Patria, nella quale instituì la Scola, ò Confraternita de' Disciplinati, conuenendoui molti secolari in vn'Oratorio da lui eretto, a far'aspre discipline in giorni, & hore da lui determinate, & in processioni publiche; e per bisogni graui della Patria, e della Christianità; andauano questi Confrati per la Città, coperti di sacchi, publicamente disciplinandosi.

Cesar Alexius C... in Biog. Vir Illus. Perus.

Diuulgatosi questo santo instituto, e parendo molto vtile all'Anime per esser approuato fino da' santi antichi questa penitenza, e da loro vsata; molte Città, e luoghi d'Italia lo pregarono a dar loro la norma, e Regola, & ad instituir questa sua Confraternita nelle loro Patrie: come in particolare essegui l'An. 1270. nella Città di Foligno; oue eresse vn' Hospidale, e Confraternita de' Preti de' Disciplinati, ò della Disciplina in vn'Oratorio sotto il titolo di San Feliciano, ch'egli edificò, & al presente è incorporato con l'Oratorio del Buon Giesù di Foligno; riceuendo questi Preti gli infermi, & inferme pouere, che vi conueniuano; e Paparone Vescouo di Foligno concesse loro il sito, e la cómodità per fabricarui l'Hospidale. L'istesso fece in Spoleto, & in altri luoghi: e da lui hanno hauuto origine gli altri d'Italia.

Monum ant Fulg. Spol. Liber origin Disciplin.

Felix Ciacc. in Biog. Vir illus. Ord. Min. Perus Cesar Crispoltus de Epis. Perus.

Essendo questo Zelantissimo Religioso impiegato in queste, & in altre opere sante, ritrouandosi in età assai graue, e cadente, il Signore Iddio lo richiamò a se circa l'an. 1275. adi 9. di Giugno, e fù il suo corpo riuerentemente sepolto nella Chiesa di S. Francesco della sua Patria, oue dimoraua, e rese l'Anima al Creatore.

VITA DI S. FRVTTVOSO VESCOVO DI GVBBIO.

10. Giugno



SAN Fruttuoso nacque di fameglia nobile nella Città di Gubbio, e morto Teodorico Vescouo d'essa Città, fù eletto in suo luogo l'An. 577. questo santo, e confirmato da P. Benedetto primo, essendo molto celebre per la sua dottrina, e virtù sante, delle quali era dotato da Dio. E perche la sua Patria, mentr'era nel Piano, era tutta rouinata; hauendola destrutta l'anno 546. Totila Rè de' Goti, egli congregò il Popolo disperso per la sua Diocesi, e per la Prouincia dell'Vmbria, e l'essortò a riedificar la

Io. Morran. in Regesto Ep Eugub. Iacobus Lazzarellus Eug. in Cat. Ep. Eug.

Sansouinus in fs mil. Marionam

Faleucius & Bugenius in vita S. Vbaldi.

Duran. Dorius de Ep. Bug.

Vghellus in Ital. sac. de Epis. Bug. n. 13.

Baron. An. 373. 580.

Imago ant. lignea S. Fructuosi in Cath. Bug.

Regesta S. Gregor. l. 7. Ep. 38. & 89.

Patria in vn più forte sito; e però delle rouine della vecchia Città, in vn picciol Monte dell'Appennino vicino, riedificarono circa l'anno 578. vna nuoua Città, che chiamarono *Bugubium*, e Gubbio in volgare, & vna nuoua Catedrale, & altre Chiese; trasferendo S. Frottuoso in esso molti corpi santi, ch'erano nell'altra antica, ornãdo del proprio le Chiese, e la Città, souuenẽdo con larghe elemosine li Poueri Cittadini, cõsolando gli afflitti, e con le parole, con l'essempio, e con l'opere tutti benificando: rendeua del continuo incessanti gratie a Dio d'hauer preseruato esso, e tante sue pecorelle dalle mani di quei Barbari Goti; e lo pregaua caldamẽte a proteggerli, e difenderli dalla persecutione de' Lõgobardi, ch'era molto grãde in Italia, massime contro i Cattolici, fauorendo molto gli Eretici Arriani; e rouinando molte Città, e luoghi d' Italia, che se n'erano impadroniti. Et il Signor'Iddio per li meriti, & intercessioni di questo Santo Pastore, preseruò il suo Gregge, e la Città da molti mali. Hauendo poi S. Fruttuoso gouernato con molto frutto spirituale, & essempio il suo Popolo sopra diec'anni; andò a riceuer il frutto delle sue fatiche, & opere buone in Paradiso circa l'anno 588. adi 10. di Giugno; e gli successe nel Vescouado Gaudioso amico di S. Gregorio primo Papa Magno, il quale gli scrisse più lettere, raccommandandogli il Popolo diuerso della Città di Taino, rouinata da Longobardi. Il suo corpo fù sepolto in detta Catedrale di Gubbio, nella quale fino a tempi nostri si è conseruata vna sua antica Imagine di legno, detta di S. Fruttuoso. In vn'antico libro di registro, ò Catalogo de' Vescoui Gubbini, scritto da Giouanni di Morrano, conseruato in Gubbio, si leggono di questo santo le seguenti parole. *Sanctus Fructuosus Bugubinus, vir sanctissimus Anno Domini 577. a S. Benedicto Papa electus 16. Episcopus Bugubii, Anno sui Põtificatus 3. Sedit An. 10.*

11. Giugno

S. Antonin. p. 3 hist. tit. 24 c. 27. Pisan. l. 1. Cõform. fru. 8 par. 2. Gõzaga p. 2. ir Cit. BB. Ord. & in p. 3 in Cõu. S. Fräcis. Cesaraugusta Prou. Arag.

VITA DEL B. BERNARDO VIGILANTI D'ASSISI, DECIMO COMPAGNO di S. Francesco.



DELLA famiglia de' Vigilãti d'Assisi nacque il B. Bernardo; & ad essẽpio de' più suoi nobili Cõpatrioti, si accostò al P. S. Frãcesco, e l'an. 1209. si vestì l'habito della sua Religione; e fù il decimo delli primi dodeci Cõpagni, ch'hebbe esso sãtissimo Padre. Acuni Scrittori lo chiamano de' Viridãti, & altri de' Vigilãti: e divno ne fanno due; dicẽdo vno esser sepolto nel Cõuẽto di S. Maria degli Angeli

fuori

fuori d'Assisi, e l'altro nel Conuento di S. Fráceſco di Ceſaraguſta nella Prouincia d'Aragona: ma è errore: poiche quello, che riposa in Ceſaraguſta, non fù d'Assisi, nè de' dodeci cópagni di S. Franceſco: come fù queſto B. Bernardo Vigilanti, ma fù vn'altro Beato frate, detto Bernardo da Viridáte, mádato da S. Fráceſco in Spagna có altri suoi diſcep. come narra il Vaddingo sotto l'An. 1278. Queſto dúque Beato, fatto uigiláte nelle fatiche, e per la ſalute sua, e del proſſimo, s'eſſercitaua nelle vigilie, ne' digiuni, nell'oratione, & in imitar il ſuo Serafico Padre in tutte le virtù; maſſime nella patienza, per la quale diuenne molto celebre. Dimorò con S. Franceſco, & altri suoi compagni nel primo luogo di Riuotorto appreſſo Aſſiſi, denominato hoggi S. Franceſco piccolo. Fù presente alli Capitoli, celebrati da eſſo santo l'An. 1216. e 1219. nel Conuento di S. Maria degli Angeli; andò con eſſo in Soria & in altri luoghi a predicare, & a far frutto nell'Anime; e poi ritornò in detto Conuéto degli Angeli, oue morì chiaro di miracoli adi 11. di Giugno circa l'Anno 1250. Il suo corpo riposa in vn luogo occulto della Chieſa di detto Conuento. Di lui il Gonzaga, e Toſſignano nel Catalogo de' Beati Franceſcani, dice. *B. Bernardus Vigilantis, Socius B. P. Franciſci, in Eccleſia S. Maria de Angelis prope Aſsiſium ſepultus eſt.*

Marieta l. 19 Hiſt. Hiſp. c. 9. Vaddingus t. 1. An. 1209 n. 37. An. 1216 n. 1. An. 1219 n. 32 An. 1246. n. 9. An. 1278. n. 37. Specul Ord. Min c. 8. F. Marian. c. 4 n. 9. F. Marcus Vlyſ. p. 1. Chron Ord. l. 1 c. 10 l. 6. c 55. Picquellus in Catal. F. Arturus 11. Iunii.



12. Giugno

VITA DEL B. NICOLO' D'ASSISI DELL'ORDINE MINORE.



FV dalla Città d'Aſſiſi il B. Nicolò; prese l'habito de' Frati Minori circa l'Anno 1350. e fù frate Laico, & Conuerſo di quell'Ordine: hebbe la cura degl'Infermi, seruendoli con ammiranda carità, & eſſempio; e con il solo toccarli, molti ne guariua da varie infermità, non laſciando gli altri santi eſſerciti dell'Oratione, e l'obligli della regola, che profeſſaua. Viſſe lúgo tempo nel Conuento di S. Franceſco di Perugia, & in eſſo morì ſátamente l'An. 1393. adi 12. di Giugno. Il ſuo corpo fù venerabilméte

Piſanus l. 1. fru 8. p. 2. Conformit. fru 11 p 2. Vaddingus to. 2. A. 1354 n. 47. An. 1478 n 2. An 1413. n 5.

sepolto nella Chiesa del medesimo Conuento. Il Signor'Iddio l'illustrò di molti miracoli. E di lui il Venerabile, e diuoto Padre F. Bartolomeo da Pisa nel libro primo della Conformità della vita di S. Francesco con quella di Nostro Signore, ch'egli publicò l'Anno 1399. dice: *In loco de Perusia iacet F. Nicolaus laicus de Assisio, & Infermarius, charitate plenus, & vita sanctissimus; qui parum est, quod decessit; & ipsum a Deo mirificatum in Coelis miracula attestantur in Terris, qui per eius preces, & merita Dominus quotidie operatur.* Il Gonzaga, & il Tossignano nel Catalogo de' Beati Francescani dicono di lui. *B. Nicolaus Assisinas, cuius vita sanctitate eius miracula testantur, quieuit Perusii.*

Gonzaga, & Tossignan. in Catal. BB. Ord. Picquectus in Cat. Vir Illus. Ord. Min. Ciactus hist. Perus. & de Vir. Ill. Cõu. Peru. F. Arturus ad 16. Iunii



VITA DI S. VITTORINO MARTIRE, E VESCOVO D'ASSISI.

13. Giugno



DI nobile stirpe dell'Assiria, Regno dell'Asia, nacque S. Vittorino; il quale essendo bene ammaestrato nella fede di Christo, e pieno di virtù; inspirato da Dio, in compagnia d'alcuni deuotissimi Christiani, si partì dalla Patria, abandonando quanto possedeuano; inuiandosi a Roma, per visitare li corpi de' Santi Apostoli, e Martiri, al tempo di Gordiano Imperatore, nipote dell'altro Imperatore di simil nome.

Lection. ant MS. in Archiu. Cath. Assisij. p. 77. Lection. ant. MS. in Eccles. S. Petri Assisii. Vghellus de Ep. Assisij n. 2.

Giunto con i suoi compagni in Roma; andò a baciar'i piedi al Sommo Pontefice, ch'era S. Fabiano; il quale benignamente lo riceuè, l'ordinò Sacerdote, e trouatolo ornato di molta bontà, e dottrina, lo creò primo Vescouo della Città d'Assisi; mandandolo nella Prouincia dell'Vmbria a predicar l'Euangelo. Questo seguì l'Anno 240. di Nostro

Si-

Signore circa due anni dopo il martirio di S. Rufino Vescouo de' Marsi il quale piantò la fede in essa Città d'Assisi.

Scorsi più anni; mentre il santo Prelato andaua, conforme al solito predicando per le Città, e Castelli dell'Vmbria, peruenne con li suoi compagni a Spello, oue ritrouò vn Putto di cinqu'anni, ch'haueua la lingua impedita: inuocato da lui il nome di Christo, gli rese libera la loquela. Nel predicar'al Popolo di Spello, per confirmatione della fede, illuminò vn Cieco nato, perilche più di Sessanta Spellani si conuertirono a Christo; & egli li battezzò con le proprie mani; e fù da loro accompagnato fino alla Città d'Assisi.

Lectin. ant. M. in Cõn. S. Frãcisci Gualdi pag 53. Faustus Gentiles in hist. Spelli MS.

Essendo giunti alla Porta d'essa Città, vno di quei Spellani, che lo seguitauano, manifestò se stesso, e li suoi a Dagno Prefetto d'Assisi, per Decio Imperat. esser Christiani; & il Prefetto fece prender quel Spellano, & in presenza di tutti lo fece decapitare in vn luogo detto Teseio, e gli altri suoi compagni fece carcerare; e trouandoli costanti nella santa fede, li fece battere con bastoni di piombo, e scarnificare con gli vncini di ferro; e poi precipitar tutti in vn profondo pozzo, facendo serrar la bocca di esso con vna pietra. Il santo Vescouo dopo tre giorni andò con molti Christiani di notte a quel Pozzo; leuò quella pietra, e diede honorifica sepoltura alli corpi de' Sãti Martiri Spellani, ch'iui trouò martirizzati, e poi andò predicando per la Città, e sua Diocesi, conuertẽdo molte anime a Christo.

Thaddeus Dõnola in Apologia.

Il Prefetto fece con diligẽza cercare S. Vittorino, mandando per tutto soldati, li quali finalmente lo trouarono appresso il fiume Chiasio, predicãdo al Popolo; e battezzãdo molti da lui conuertiti: lo presero subito, e legato strettamente, lo condussero auanti al Prefetto; il quale sedendo in vn Tribunale, gli disse, ò che sacrificasse a gl'Idoli, ouero si preparasse a riceuer molti tormenti, & vna morte crudele. Il santo prõtamente rispose, che nõ non voleua in alcuna maniera adorar i suoi idoli, che non erano altri, che simulacri de' Demonii, & in essi non era alcuna salute, nè bene alcuno; e che nessuna cosa più desideraua; che patire, e morire per il Signor Giesù Christo, il quale haueua tanto fatto, e patito per salute sua, e di tutto il Mondo.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. ad 13. Iunij.

Diede Dagno otto giorni di tempo a risoluersi a S. Vittorino; & in tãto lo fece carcerare con li suoi compagni: furono alla prigione condotti molt'infermi; & egli conuertendoli a Christo li sanò. Terminati gli otto giorni, il Prefetto se lo fece di nuouo presentar auanti; e con varii modi lo tentò, accioche adorasse li suoi Idoli; ma non giouando cosa alcuna, lo fece gittare in vna fornace ardente; nella quale il Sãto Vescouo non sentendo lesione alcuna, cantaua diuine laudi Dio.

Vscito

Vscito il Santo dalla Fornace libero, fù condotto al Tempio di Marte, acciò in esso sacrificasse; ma ricusando di ciò fare, li Ministri lo condussero appresso il fiume, sotto Mõte Gioue nella Villa di Macerata; doue lo decapitarono alli 13. di Giugno circa l'An. 253. di N. Signore nella persecutione di Decio Imperatore. Li Christiani presero il suo corpo, e lo sepellirono con molta deuotione, e lacrime appresso il Teccio.

Lection. ant. MS. in Cõu. Gualdi.

Cessata la persecutione de' Christiani; e venuta la pace per mezo di Costantino, fù fabricata vna Chiesa ad honor di questo S. Vittorino nel luogo, oue riposaua il suo sacro corpo; & iui stette circa mill'anni. Essendo la Città d'Assisi ribellata alla Sede Apostolica, & all'Imperio, e sottoposta ad vna gente terribile, e feroce, denominata Longobarda; Carlo Magno Rè di Francia, hauendo l'Anno 774. destrutto essi Longobardi; congregò vn grand'essercito, e pose stretto, e duro assedio alla Città d'Assisi; & in fine la prese, e le rouinò le fortissime mura, e Torri, ch'haueua nel circuito; leuandole le spoglie, & i suoi tesori, lasciando la Città vedoua, e diserta in mano delle sue genti. Alcuni anni dopo; e fù circa l'An. 800. il detto Carlo, creato Imperatore, mosso à compassione d'essa Città, le fece ristaurare, e vi costituì nuoua gente Cattolica, e la concesse alla Chiesa Romana.

Monum. ant Assisii. Sigonius An. 774. Lection ant. MS. in Eccl. S. Petri de Assisio

Mentre Federico secõdo Imperatore staua co'l suo Essercito nell'Vmbria, e saccheggiaua, e rouinaua le Città, & i luoghi di essa; gli Assisani, dubitando, che quei soldati Eretici non togliessero il corpo del loro santo Pastore, e non lo dispreggiassero, e calpestrassero, come haueuano fatto d'altre sacre Reliquie, e luoghi deuoti, leuarono quel sacro corpo dall'antica sua Chiesa, ch'era fuori della Città, e lo trasferirono dentro Assisi nella Chiesa del Monastero Abbatiale di S. Pietro de' Monaci dell'Ordine di S. Benedetto; collocandolo in vn'Vrna di pietra sott'vn'Altare di essa; oue stette a publica veneratione,

Lectiõ supra citata in Conu. Gualdi, & S. Petri Assis.

L'An. 1642. adì 6. d'Aprile fù aperta la detta Vrna di pietra, e ritrouato il corpo di esso S. Vittorino; & appresso di lui era vna Cassettina piena d'Ossa de' santi suoi compagni; & alli 20. del medesimo mese furono con gran concorso di Popolo Assisano, e Forastiero solennemẽte portati il detto corpo di S. Vittorino, e dette sacre ossa, in cõpagnia de' corpi di San Inocenzo Vescouo, e Martire, e di S. Norio Martire, li quali stauano nel Cimiterio di S. Paolo di Roma; e donati dalla Congregatione Cassinense all'Abbate, e Monaci, che dimorano in esso Monastero di S. Pietro d'Assisi dell'istessa Congregatione. Essendo stati diece giorni li detti tre santi corpi, e sacre ossa a publica vista, e veneratione in detta Chiesa, con nobile apparato, e gran custodia, furono trasferiti in mezo l'Altar Maggiore di detta Chiesa di San Pietro: cioè

Process. trãslationis triũ Corporũ in Eccl. S. Petri Assisii An. 1642. in Archiu. Ep. d. Ciuit.

il

il corpo di detto San Vittorino, con l'ossa de' suoi santi compagni fù riposto in vn'Vrna nuoua di Marmo: a mano destra di essa Vrna fù locato il corpo di detto S. Inocenzo Vescouo, e Martire; & a mano sinistra quello di San Norio Martire; con vna diuota inscrittione di pietra. Quiui fino al presente riposano a publica veneratione; e si venera la festiuità di S. Vittorino con rito doppio a 13. di Giugno in tutta la Città, e Diocesi d'Assisi. *Instrum. donat. in d. Monast. S. Petri. Kal. Eccles. Asisii impr. An. 1617.*

Il Ferrario nel suo Catalogo Generale de' Santi dice à 13. di Giugno. *Asisij in Vmbria, S. Victorini Episcopi, & Martyris.*



VITA DELLA B. MARGARITA DA FOLIGNO, INSTITVTRICE DE' Monasterij di S. Agnese, detto delle Margaritole d'essa Città; e di S. Caterina di Pusterna in Spoleto, sotto il Terz'Ordine di San Francesco.



L'ANNO 1378. in Foligno, di Domenico, di basso lignaggio; ma di honesto parentado, nacque la B. Margherita. D'Anni 17. nel 1395. fù vestita Monaca nel Monastero di S. Anna della sua Patria, edificato nel medesimo anno dalla B. Angelina, Contessa di Ciuitella d'Abruzzo, la quale instituì le Tertiarie Francescane in Monasterii formati, & in osseruanza; e fù la prima Vergine di Foligno, che si rinchiudesse in esso Monastero; diuenendo discepola frà l'altre carissima di quell'Angelina terrena. A suo essempio, molte sue Compatriote, & altre Vergini Forastiere vennero a monacarsi in detto Monastero; e fù compagna della B. Paola da Foligno, e B. Antonia da Fiorenza. Pos- 13. Giugno *F. Marian. in Chrō. gē. Ord. Min. Vaddingus An. 1392. n. 15.*

Idlta 5. An. 1440. n. 20. Possedeua questa Beata Margherita in sommo grado le tre virtù professate da lei in voto; cioè obedienza, pouertà, e castità; e da queste non fù mai disunita l'humiltà, base, e Corona del fondamento spirituale. Si riputaua la più imperfetta, & infima di tutte; tutte obediua, e seruiua, stimandosi indegna di habitare in compagnia di tante prudentissime Vergini. Fù molto eminente nell'oratione, nell'astinenze, e digiuni corporali; portando vn ruuido Cilicio, e facendo altre aspre penitenze.

Monum. ant MS. in Monast. S. Annæ, & S. Agnetis Fulg. Augumẽtato il numero delle Monache in detto Monastero di S. Anna; dubitando la B. Institutrice Angelina, che crescendo il numero, nõ si scemasse la perfettione, & il feruore; statuì, e prefisse, che la quantità delle sue Monache non eccedesse il termine di venti. Contristati molti di Foligno, e d'altre varie Città, e luoghi d'Italia, di detta costitutione, per voler annouerar le loro figlie a quel sacro Collegio; pregarono caldamẽte la B. Angelina, che trouarono costãtissima all'osseruanza di detta legge, che volesse almeno edificar altri Monasterij sotto il suo instituto in varii luoghi; & oue non potesse di persona, mandasse qualche sua discepola a fondarli. Onde ella, a forza di preghiere di persone potenti, che n'ottennero facoltà con breui da P. Bonifatio 9. e da suoi successori, edificò 15. altri Monast. in Italia; & essa ne fù creata Ministra Generale. Per il secondo eresse l'An. 1399 in Foligno il Monast. di S. Agnese, oue mãdò per Maestra, e Guida dell'altre che in esso si vestirono questa B. Margherita; la quale ne fù creata prima Abbadessa; e per l'augumento delle monache, ampliò l'Anno 1402. il Monastero con vna grossa elemosina, lasciatoli da vna sua parente; riformò esse Monache; e le restrinse in maggior pouertà, e cõ più austerità di viuere volẽdo, che nõ possedesse ro cosa alcuna di proprio; nè in particolare, nè in commune: ma che viuessero solo d'elemosine, e con il prezzo delle fatiche delle loro mani.

Instrum. in Archiu. Cõu. Fulg. Statuì ancora, che portassero li soggoli intorno al Collo, per più modestia; e fece molt'altre costitutioni, e regole, intitolate da lei della Congregatione di S. Agnese; mediante le quali si viuesse con segnalata retiratezza, purità, & osseruanza. Furono poi poste sotto la cura, e gouerno de' Padri dell'Osseruanza, detti Zoccolanti, che però ad essempio, & immitatione loro, portano ancor'esse i Zoccoli. Questo Monastero per esser stato ampliato, riformato, e retto lungo tempo da questa Beata, cagionò, che si denominasse di Margaritura, ò Margaritula (che così corrottamente era ella in vita chiamata) e poi cognominato il monastero delle Margaritole, come fino al presente si nomina.

Breuia in Monast. S. Anna Fulg. Gõzaga p. 2. in hist. Seraph. in Monaster. S. Agnetis

Ancorche fusse stata eletta superiora di detto Monastero: contuttociò, al suo solito, riputauasi a tutti inferiore, e suddita; spazzando molte

vol

volte le stanze, e facendo i più vili essercitii del luogo. Non veniua mai a risolutione alcuna graue, senza il conseglio, & obedienza di detta sua B. Ministra Generale; la quale conoscendo in questa B. Margarita prudenza, e bontà singolare, la trasmesse con tre altre sue monache alla Città di Spoleto; oue a petitione di Mariano di Giouanni, sacerdote Spoletino, edificò l'An. 1431. il Monastero di S. Caterina, detto di Pusterna; & in esso trattenutosi, ella per fino, che le parue a sufficienza instrutte quelle benedette Vergini, ch'iui si rinchiusero per seruir'à Dio, sotto il medesimo instituto Tertiario, se ne partì, con tenerezza, e cōpuntione di chi restaua, e ritornò à Foligno.

Ritornata alle sue prime, e care figlie; fù da loro riceuuta come Madre di tutte; e si diede con più feruore all'oratione, penitenze, e mortificationi; cercando di seguir pontualmente le vestigie della sua B. Maestra Angelina; la quale passata a miglior vita a 14. di Luglio 1435. fù eletta la B. Margarita per secōda Ministra Generale di tutti i Monasterii, fondati in Italia sotto il suo santo instituto; riceuendola, & obedendola tutte le monache fuor di modo; parendo loro, ch'ella in compendio hauesse hereditate tutte le sue virtù. Onde ad essa le Monache, e secolari ricorreuano, per esser consegliate, & instrutte, e ne' trauagli, & infermità loro, e per ottener da Dio gratie con le sue orationi. Alla fede de' quali concorrendo la Diuina assistenza, ne riceuerono molte gratie, e miracoli; come più diffusamente narriamo nella vita di lei, inclusa nell'Historia de' Santi, e Beati di Foligno.

Barezzus p. 4 Chron. Ord. Min.

Acta B. Angelinæ 14. Iulij

Giunto il tempo, che il Signore haueua determinato aggiunger la gioia di sì pregiata Margherita, all'erario dell'altre pretiosissime gemme in Paradiso, la visitò con vna penosa infermità; nell'angustie, & afflittioni della quale dimostrò con vna patienza, degna di se quanto singolari fussero le virtù, che possedeua. Auuicinandosi all'vltimo della battaglia, & al principio della vittoria; chiamò a se tutte le sue Monache; alle quali humilmēte, e cō affetto tenero dimādò perdòno, se mai l'hauesse cōtristate: raccōmandò loro cō vn zelo ardēte, & infocato l'osseruāzā della regola, che professauano, e le costitutioni lasciate dalla B. Angelina, e che per stabilimēto d'vnione s'amassero insieme: e disse loro. Vi essortò a cōpatirue l'vn l'altra, a prestare prōta obedienza al Vescouo della Città, & à Superiori dell'Ord. abborrite sēpre, come pestiferi morbi, i ragionamēti otiosi, e vani; i cicalamēti alle Crate; perche raffreddano lo spirito, & agghiacciano il feruore; dāno l'essilio alla deuotione, & alli pēsieri, che in ducono, e cōducono a Dio. Amate il silētio, e la sāta oratione; per alimēto della quale vsate la lettione de' libri spirituali, e le vite de' Sāti, che mirabilmēte seruono per destare, e nudrire in voi affetti di perfettione;

Valerian. de SS. foemin. Ord. Min. l. 4. c. 17.

 Ricor-

Ricordateui,che hauete lasciato il Mōdo,per abādonarlo per sēpre; però nō più pensate di esso: vi sete rinserrate in questo luogo sacro, per vnirui in Terra cō la mēte,e cō il cuore a Dio,acciò poi cō esso si goda eternamēte in Cielo.Doue,se alla Diuina pietà,per sua infinita misericordia, piacera cō lurme,io vi prometto di pregar sēpre per la salute vostra,e di tutte l'altre Monache,che per l'auuenire verrāno a prēder l'habito in questo Monast.E poi soprapresa da' dolori,e dalle lacrime,tacque;e pregata dalle monache,le benedì tutte,che genuflesse,e lacrimāti stauano aduditre.

Terminata la d.diuota,e mesta funtione;dimādò la Beata i sātiss. Sacramēti della Chiesa, e quelli riceuuti cō singolar pietà,spirò l'Anima di lei adì 13.di Giugno 1442.in giorno della festiuità di S. Antonio di Padoua, suo Auuocato particolare,nell'età sua An. 64.e 47.di Religione Le Monache,in segno di riuerēza,e di stima verso tāta Madre,presero anche esse per Auuocato,e Protet.del Monast.l'istesso S. Antonio;celebrādone la festa sino al presēte;venerādo in vn tēpo la pia memoria dell'anniuersario di questa loro B. Institutrice.Cō dolor vniuersale della Città,e di tutti s'intese la morte di lei;e cō molte lacrime fù il suo sacro corpo sepolto venerabilmente dentro vn'Arca di legno, rinserrata con chiodi dentro il suo Monast.in vn luogo separato dall'altre,a mano sinistra dell'Altar Maggiore.Dopo molt'anni,fù scoperto, e ritrouato intiero,rimanēdo sano vn Murator zoppo,che lo scoperse,e guarito da vna piaga il suo cōpagno,cō raccōmādarsi all'intercessioni di lei:& altri riceuerono altre gratie,e miracoli.Lasciato il sacro corpo nell'istesso luogo, cō pēsiero di farle honorifico deposito: ma procrastinata l'attione, per la pouertà del Monast.cō il lūgo tēpo interposto,si dimēticò anche il luogo particolare, ou'era custodita,sì pretiosa Margherita.Ma piacque finalmēte a Dio, di farla ritrouare a 25.di Giugno 1588.cō l'occasione di risarcire il pauimēto della Chiesa di dētro.E perche il sito,oue fù collocato il suo sepolcro, era assai humido;e per inauuertēza penetratauí copia d'acqua, sēza, che le monache se n'auuedessero,ne sapessero,ch'iui riposasse il sacro tesoro, fù perciò ritrouato quasi tutto cōsumato dall'humidità.Si cōseruò però, per gratia speciale di Dio,la sua testa intiera,& illesa,cō alcun'ossa, e traslatati dētro vna Cassettina nella Clausura del Monast.oue fino al presēte si custodiscono cō molta deuotione,spirādo vna fragrāza,&odore di sātità: dimostrando il Signor'Iddio in questa nuoua traslattione d'operare nuoui miracoli,& impartire altre gratie alli deuoti di questa sua dilettissima sposa.Della quale,oltre molti scrittori ne'Catalogi delle Beate Terziarie Frāc.si legge in F.Arturo nel suo Martir. Frācesc.a 13. di Giugno: *Fulginij in Vmbria B. Margarita Dominici Tertiaria Virginis quae praeclaris exornata virtutibus, prima Abbatissa extitit Monasterij S. Augustini, & miraculis claruit.*

Ponterlien. in tract. stu 3. Ord. in Catal. BB.

Vaddingus to.5. An. 1440.n.20.

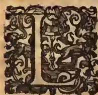
Antonius de Silua in c. 1. Regul. tertij Ord. in Catal. BB.

VITA



VITA DELLA B. CASTORA GABRIELLI DA GVBBIO
del terz'Ordine di S. Francesco.

14. Giugno



LA Fameglia de' Gabrielli di Gubbio, che per più anni ne' tempi antichi, hà dominato la Patria; oltre hauer prodotto molti personaggi Illustri in dignità Ecclesiastica, e Militare, col dominio di diuersi Castelli, hà generato la B. Castora, la quale fù figlia del Cõte Petruccio di Bino Gabrielli, nobile Gubbino, e di Elena, figlia di Petruccio di Pietro Monte Marte, Conte di Corbara; e fù sorella di Paolo Gabrielli Vescouo di Lucca. Per obedir a suoi Genitori, fù maritata nella Terra di S. Angelo in Vado, nella Marca a Santuccio Sansonieri, Dottor de' leggi, e Conte de' Castelli di San Martino, e di Bassiouaro. Era di bellissimo aspetto, di giusta statura, moltomodesta, e ritirata; disprezzando ogni vanità, e cosa mondana, deuotissima del Padre San Francesco d'Assisi; e tutta dedita al seruitio di Dio, & à benefitio del Prossimo. Impiegaua il tempo, che le auanzaua alla cura domestica, nell'orationi; particolarmente nella Chiesa di S. Francesco di detta Terra; e quando tornaua a Casa, era da suo marito, di natura aspra, e rigida, mal trattata, con parole, e cõ fatti: ella però sopportaua il tutto per amor di Dio, con ammirabil patienza. Generò di suo Marito vn figlio maschio, il quale educò nel timor di Dio, e nelle sante virtù. Morto il detto suo Consorte, con beneplacito del figlio, distribuì a' poueri tutto il suo hauere; e prese l'habito del terz' Ordine di San Francesco; e con esso visse il rimanente di sua vita, in orationi, penitenze, & in altre opere sante; e sopra tutto nella pontuale osseruanza della Regola del terz'Ordine, che professaua; & è fama, che il Signor'Iddio operasse per suo mezo molti miracoli. Rese poi

Guerrierus Bernus hist. Bug. MS. Monum. ant. MS. Bug. & in Oppido S. Angeli in Vado. Barzius Archipresb. S. Angeli in Vado in Monum. Andreolus in vita huius Beatæ. Io. Bapt. Cãtalmaius, & Durãtes Dorsius in Monum. Bug. Hieron. Maria Venetus Chron. Bugubij MS. Vaddingus Annal. Min. An. 1399 n. 37.

l'Anima al suo Creatore adi 14. di Giugno 1391. Il suo corpo si conserua fino al presente intiero nella Sacrestia di detta Chiesa di San Francesco di Sant'Angelo in Vado, oue fù sepolto con l'habito Tertiario Franceſcano.



VITA DEL B. PAOLO DA PERVGIA DELL'ORDINE DE' PREDICATORI,

e d'altri deuoti Padri del Conuento di S. Domenico

di Perugia.

13. Giugno

Seraphinus Razzius de SS. & BB. Ord. Prad. in Addict. pag. 19. 20. Hieron Borsellus de Gē. Ord. in Cōu. Bonon. An. 1345. & 1347. Io. Michael Pius p. 1. de Prad. Vir. Illu. l. 2. n. 13. 14. & 33 & p. 2 Botonius Annal. Genu. Perus. An. 1344.



ELLA fameglia Guastaferri di Perugia discese il B. Paolo; e preso l'habito dell'Ordine de' Predicatori dell'età sua nell'An. 14. e di N. S. 1293. nel Conuento di S. Domenico in essa Città, diuenne Cōpagno delli Beati Andrea Benincasa, ò Ansidei de' Cattani, Nicolò Brunacci, Nicolò Vosmeri, Franco Franchi, & Angelo di Portasole, tutti Perugini, e Padri insigni di quel Conuento; doue anche cohabitaua il deuotissimo P. F. Anibale Guidalotti, suo Cōpatriota: il quale fù dotto Lettore, eloquente Predicatore, egregio Scrittore, e di grata conuersatione. Nel Canto non hebbe pari al suo tempo; e negli vltimi anni della sua età diuenuto cieco, frequentaua contuttociò giorno, e notte il Coro, e recitaua da se ogni giorno, per sua deuotione, tutto il salterio a mente. E de' Conuersi viueuano in sua compagnia in singolar bontà F. Beneiuenne, e F. Ranaldo d'Agello del Contado di Perugia, F. Andrea del Mancino, F. Biagio, F. Tomasetto 2. e F. Francesco Perugino.

Vedendo il B. Paolo sì deuoti, & essemplari Padri nel Conuento, oue habitaua; da tutti procuraua acquistar qualche virtù, & immitar le loro memorande attioni; e sopratutto diuenne riguardeuole nell'oratione,

e nell'

e nell'amor di Dio, e del Prossimo. Fù Lettore in più Conuenti, massime di Rieti, d'Oruieto, di Prato, e d'altri nella Toscana; e bramando far frutto nell'Anime, domandò, & ottenne licenza di poter'andar a predicar a gl'Infedeli; e si partì d'Italia circa l'Anno 1320. in compagnia del detto Beato Nicolò Vosmeri, che andaua à visitar'il santo sepolcro di Christo, & il Monte Sinai; conducendo seco vn secolare, per nome Biagiuolo da Perugia, il quale per il grã desiderio, ch'haueua di farsi religioso di quest'Ordine, andò cõ essi due Padri fino in Tartaria; portando le Sacche loro sù le proprie spalle: dopo sett'anni ritornò in Italia, e nel Conuento di Perugia riceuè l'habito, e fù vno specchio di deuotione, riuerenza, & obedienza à tutti, e morì in esso Conuento sãtamente l'Anno 1331.

Si fermò il B. Paolo in Nicosia, Città celebre del Regno di Cipri; e con la predicatione, con la lettura, e con l'essempio della sua innocente vita, vi fece gran frutto nell'Anime: Scorse, & illustrò parte della Grecia, massime Costãtinopoli; & andò à Pera, Negroponte, & altroue: e con le sue gratiose maniere rapiua gli animi di quei Popoli, non stancandosi mai di vdirlo predicare, esponer le sacre scritture, e parlare: Passò nel Regno di Tartaria, e si fermò in Caffa, Città principale de'Tartari, facendo l'istesso offitio di Predicatore: poi si trasferì nell'Asia Minore, e predicò più volte nella Città di Efeso, nel Tempio dedicato a S. Giouanni Euangelista, con mirabil contento di quei Popoli. Ritornò in Italia, e diuenne Lettore in Roma, e poi nel suo Conuento di Perugia, oue d'Anni 65. passò a miglior vita, come singolarissimo specchio di tutte le virtù Christiane, nell'An. 1344. nella festiuità di S. Frãcesco. Il suo corpo fù sepolto nella Chiesa di esso con molta deuotione; e ritrouato adi 15. Giugno, che però in questo giorno si pose la sua festiuità.

Seraphinus Razziusib.

Pius vbi supra p.2.l.2. n.12.

Il detto Conuento di Perugia, da che fù edificato fino a' tempi nostri, hà fiorito sempre di Padri in gran bontà, e dottrina. In quest'vltimo secolo n'è disceso il celebre P. F. Nicolò Musio Perugino, il quale fù vno de' fondatori della Congregatione; riformata nella Prouincia di S. Caterina da Siena in Abruzzo: per Anni 35. essercitò l'offitio di Priore, e due anni fù Vicario generale di quella Congregatione. Mai mangiaua carne: osseruaua intieramẽte tutti i digiuni dell'Ordine; era molto austero verso se stesso, e con gli altri benigno, e compassioneuole; era puro di corpo, e di mente; molto patiente, obediente, e diuoto; e morì cõ opinione di santità circa l'Anno 1611. nel Conuento di S. Domenico di Ciuità di Chieti; oue il suo corpo, trouato splendido, bello, e trattabile, fù sepolto in vn honoreuole sepolcro.

Pius p.1.l.4. n.145.

Acta Cap. gen. Romæ An. 1611.

VITA



16. Giugno

Codex ant. MS. in Eccl. S. Felicis Vallis Narsis, in vita SS. Mauri, & Felicis: hodie in Bibliot. Vallicella. Lection. ant. MS. in Archiuio Epis. Spol. to. 1. pag. 238 in vita S. Anastasii Epis. Interamn. & in vita S. Lauren. Ep. Spol. & to. 3 pag. 93. in vita S. Eutitii Ab. Lection. ant. MS. in Bibl. Anteiana Gregoriana Vrbis. Lodellus in hist. Epis. Spol. MS. Mineruius l. 2 hist. Spo. Ferrarius in Catal. SS. Ital. 16. Iunii.

VITA DI S. MAVRO ABBATE NELLA VALLE DI NARCO DI SPOLETO; di S. Felice suo figlio, e della sua santa Nutrice.



SAN Mauro fù vno delli trecento Compagni, li quali dalla Soria vennero in Italia al tempo di Teodorico Rè degli Ostrogoti, e di Anastasio Imperatore; e fù dalla Città di Cesarea. Dopo hauer visitato le Chiese di Roma, e gli altri esser'andati ad habitare in diuerse parti d'Italia; egli con S. Felice suo figlio, ancor putto, e cō la sua Religiosissima Nutrice, si ritirò nel Territorio della Città di Spoleto, in vn luogo solitario nella Regione Naarte, ò Narina, bagnata dal fiume Nare, ò Nera; detta poi Narco, ò la Valle di Narco. Quiui edificò vn Tugurio, ouero picciolo Eremitorio, oue rimase ad habitare con il figlio, e la sua Nutrice. Il Putto essendo quasi in fascie, parlò; e disse parole da vecchio molto sauio; e riprese Eufrasina sua Madre, che impediua la loro venuta in Italia, come habbiamo narrato di sopra nella vita di S. Carpoforo Martire a 6. di Genaro. Crescendo poi in età, e ne' buoni costumi, dimostraua esser pieno di sapienza, e di gratia celeste. S. Mauro era humile, mansueto, pacifico, diuoto, feruente, e di gran perfettione: seruiua a Dio in continue orationi, vigilie, e digiuni, & alleuaua il figlio nel timor di Dio, e nelle sante virtù.

Diuulgata la fama della santità di lui, concorsero à visitarlo moltissime persone, e lo pregarono a liberarle da vn fiero Dragone, che con il fiato occideua molti, e faceua loro gran danni. Rispeseli S. Mauro: E' potente il mio Signore da liberar voi da questo Dragone, come liberò li tre Putti dalla fornace ardente: insegatemi però oue dimora questo fiero animale. Risposero quelli huomini. Noi sappiamo doue habita, ma

mà non possiamo auuicinaruisi, perche con il fiato ci fà morire, & hauendoli insegnato da lontano il luogo, oue il Drago dimoraua, si partirono. Il santo si prostrò in oratione, pregando caldamente Dio per quel Popolo. Venne vn'Angelo a significarli, che il Signore l'haueua esaudito. Si partì la mattina all'aurora, portando seco il suo bastone, & vn ferro da tagliar le pietre; e disse alla Nutrice di S. Felice. Preparami li cauoli da mangiare, perche io vò alquanto lontano, e se è volontà di Dio, mi trouarà vn luogo, oue hauerò ad edificare vn'habitatione, e mi farà precipitar nel fiume Nera il Dragone; e quãdo vederai passar nel fiume vn canestro, che vi gettarò, prendi il cibo cotto, e portamelo; ma procura, che il putto non venga teco.

Seraphinus in Elogia SS. Spol. in vita huius S. Felicis sub die 16. Iunii.

Si partì il Beatissimo Mauro pieno di fede, e d'humiltà, & andò alla stanza del Dragone; e facendosi il segno della santa Croce, affisse il bastone, ch'era di pino, in terra, e subito si radicò, e fiorì. Vedendo tal cosa, si rallegrò grandemente, vedendo, che Dio l'aiutaua; cominciò, in nome del Signore, à tagliar'il sasso, oue voleua edificare l'habitatione. Venuta l'hora di mangiare, il Santo gettò nel fiume quel Canestro, e riconosciuto dalla Nutrice, allegra prese il cibo preparato; e postolo nell'istesso Canestro, lo portò à S. Mauro, rendendo laudi à Dio per la via.

Processus de duobus SS. Hercul. tractatu 4.

Histor. Dragonis vna in lapide magno in pulpito supra Portã Ecclesiæ S. Felicis in Valle Nar.

Passando la Nutrice quel fiume, si voltò indietro, e vidde S. Felice andar sopra l'acque, tutta impaurita, e tremante: si raccommandò di cuore à Dio, acciò si degnasse non lasciar perire quel putto; vidde subito il fiume ritornare in dietro, e star fermo quasi due hore; & il putto à piedi asciutti passò l'acqua. Veduto dalla Nutrice tal miracolo, piangeua d'allegrezza, preuedẽdo la futura sãtità di Felice, che in sì tenera età daua così mirabili segni. Andarono tosto insieme à S. Mauro; narrandogli tutto il seguito, e ne magnificarono infinitamente Dio.

Prese S. Mauro il cibo, e poi di nuouo si pose a tagliar quella pietra, che copriua l'habitatione del Dragone; & il putto tutto allegro staua à uedere. In questo mentre si cominciò a sentire il fetente fiato del Drago, perilche S. Felice disse, ò mio Padre, quì tutti periamo da sì gran fetore. Rotta quella pietra, vidde S. Mauro il Dragone venirli incontro con ferocissimi fulgori, gettando fuoco nero dal naso, e dalla bocca. Armatosi S. Felice con il salutifero segno della Croce; e della confidenza in Dio; prese quel ferro; e come vn Nouello Dauid uerso Golia, lo percosse, lo gittò in terra, e l'occise, liberando molti Popoli dalla gran strage, e danni, che faceua.

Seraph. ibid.

Lection. ant. MS. vbi supra.

Diuulgatosi questo gran miracolo, ciascuno rendeua laudi a Dio, e magnificaua il suo fedel seruo. S'unì insieme gran numero d'huomini per precipitar in quel fiume il Drago, che non si poteua, per la sua grauezza

uezza,essendo lungo sopra noue piedi. S. Mauro si pose in oratione, pregando Dio, che l'aiutasse; e leuatosi in piedi, cominciò à tagliar un gran sasso uicino; & il Signore fece cadere la metà di quel sasso sopra quel Drago, che fece crepare il corpo di esso, e n'uscì il suo sangue per tre giorni, e tre notti, che sino peruenne al fiume Teuere. In quel tempo S. Mauro con S. Felice, e la Nutrice non cessarono mai d'orare; e poi esso S. Mauro lo precipitò nel fiume sudetto.

Pictura ant Spoleti, & in Valle Narci.

Si partirono tutti tre per voler Diuino da quel luogo, e ritornarono alla loro habitatione nella Valle di Narco; oue uissero in gran santità. S. Felice peruenne in età d'adolescenza, e vinse molte tentationi del Demonio con l'orationi, e con le lacrime: e fù degno per la purità della sua vita, hauer frequenti visite d'Angeli. Il Signor'Iddio per suo mezo operò molti miracoli: e frà gli altri vna donna Vedoua essendole morto vn suo figlio, venne a pregar S. Felice a volerlo resuscitare: fatta, ch' hebbe per esso a Dio calda oratione, lo rese risuscitato alla Madre.

Ferrarius 16. Iunij.

Hauendo S. Felice perseuerato molti anni in opere sante in quell' Eremitorio; essendo ancor giouanetto, vna notte gli apparue l'Angelo del Signore, e gli disse. Vieni benedetto nel regno del Padre eterno, perche il tuo nome è scritto nel libro della vita: fra tre giorni deui partir da questa vita insieme con la tua Nutrice. Notificò questa singolar gratia a suo Padre, e ne glorificarono tutti Dio; preparandosi a questo felice passaggio, armandosi con il santissimo corpo del Signore: venne la febre ad ambedue loro, e nel predetto tempo se n'andarono al Cielo esso S. Felice, e la Nutrice; e seguì in vn'istesso giorno; che fù alli 16. di Giugno circa l'Anno 535. di N. S.

Li loro corpi furono sepolti da S. Mauro nell'istesso Tugurio, da lui fabricato nella Valle di Narco: e perche il corpo di S. Felice operaua molti miracoli, fù in quel luogo eretta vna Chiesa à suo honore, & vn Castello vicino, cognominato correttamẽte Santo Fele. In essa Chiesa fù riposto il suo corpo con molta deuotione. Nella Città, e Diocesi di Spoleto si celebra la festa di questo S. Felice cõ rito doppio in detto giorno sedici di Giugno; e nella Valle di Narco questo Santo è in gran ueneratione, e stima.

Leoncillus vbi supra.

Calendariũ Spoletinũ.

Passati a miglior uita S. Felice, e la sua Nutrice; S. Mauro si diede con più feruore al seruitio Diuino, & alla salute dell'Anime. A forza di preghiere d'alcuni nobili, e popoletini eresse un Monastero, contiguo a detta Chiesa di S. Felice: oue fù creato primo Abbate da molti monaci, che uennero quiui a uestirsi l'habito monastico, & a uiuer sotto la sua obedienza; prendendo la Regola di S. Benedetto; & in esso Monastero uisse, e morì in gran santità circa l'Anno 555. di Nostro Signore. La

Mineruius, Leoncillus, Bracessc. & Campellus vbi supra.

festa

festa di lui si celebra nell'istesso giorno 16. di Giugno, in compagnia di S Felice; e potria essere, che fusse passato all'altra vita nel medesimo giorno, che morì il figlio, e la santa Nutrice; ma però circa vent'anni dopo. Il corpo di S. Mauro fù sepolto nella Chiesa di esso Monastero, appresso li due sopradetti; concorrendoui molti Popoli a venerarli nel giorno della loro festiuità; riceuendone da Dio, per i loro meriti, molte gratie, massime quelli, che hanno la febre.

La detta Chiesa di S. Felice, detta di S. Fele, nella Valle di Narco, sta distante da Spoleto circa cinque miglia, situata su la riua del fiume Nera, fabricata di pietre lauorate a scarpello ne' tempi antichi; nè si conosce, che mai sia stata rifatta: hà vna Chiesa sotterranea, in cui si scẽde con due ordini di gradili di pietra; in essa sono due Altari, ne' quali si celebrano Messe; situati vno alla destra, e l'altro alla sinistra del sepolcro lapideo, e rosso; oue riposano li tre corpi de' santi Felice, Mauro, e della Nutrice, ridotte in ossa cõ tre Teste intiere. Questo deposito è in forma quadrata, circondato da tre lati da vna ferrata di ferri sottili. Cõtiguo a detta Chiesa era vn Monastero de' Monaci neri antichi di S. Benedetto, del quale fù Abbate il detto S. Mauro fondatore di esso; come si è detto; e vi vissero molti Osseruãti Monaci, possedendo molte possessioni, e beni nella Valle. Dopo fù mandato in commenda ad Ecclesiastici secolari; partendosene i Monaci. P. Clemente 7. concesse questa Chiesa con suoi beni, con titolo di Priorato, e Parocchia, alla fameglia de' Lauri di Spoleto, ch'ancora la possede.

La Valle di Narco, ò Narina, comprende tutto quel Paese, ch'è bagnato dal fiume Nera, detto da Latini *Nar*, nella Diocesi di Spoleto: principiando da Visse; e si stende alli Castelli di Tripontio, e Schieggino, alla Badia di Ferentillo, & appresso Piedeluco, & alla Città di Terni: cõtenẽdo le Terre di Visse, e di Cerreto, e li Castelli di Tripontio, Ponte di Cerreto, Borgo, Polino, Melaci, Bonacquisto, Collestatte, Castel di Lago, Paterno, Piedi Paterno, Curtigni, Rocchetta, Vallo, Sãto Fele, santa Natoglia, Monte S. Vito, Schieggino, Meggiano, Caso, Ciuitella, Cesell, Gfuelle, Petano, Geppa, Grutti, Rascio, Leccese, Sensati, Arrone, Torre, & il Contado della Badia di Ferentillo, che contiene sei altri Castelli, & vndeci Villaggi. In tutto contiene questa Valle di Narco nell'Vmbria due Terre, 34. Castelli, e 13. Villaggi.



VITA DI S. IMBRIO VESCOVO D'AMELIA, E PROTETTORE di Cremona.

17 Giugno



Lection. ant. MS. in Ciu. Ameria & Cremonę

SANT'Imerio fù dalla Calabria, Prouincia celebre del Regno di Napoli; li cui Popoli, Brutij furono denominati. Sino da fanciullo fù dedito alla pietà, & allo studio delle lettere humane & alli buoni costumi. Per più darsi a Dio, & alla meditatione delle cose celesti abandonò la Patria, e li Parenti, e se ritirò in vn' Isola deserta, oue fece vita eremitica, & anacorita, impiegando il tempo nell'orationi, e contemplationi, e nelle diuine laudi, macerando il corpo con le vigilie, digiuni, & astinenze; mangiando pomi agresti, herbe, radici d'herbe; & estinguendo la sete con l'acqua d'vn fonte vicino. Haueua per l'habitatione alberi Siluestri, e per letto la nuda terra.

Petrus Nat. in Catal. l. 5 c. 133.

Dimorò il Santo alcuni anni in quell'aspra solitudine: diuulgata la sátità di lui, fù molto pregato dalli monaci d'vn Monastero vicino all'Isola andar ad habitare con loro. Considerando egli quanto sia buona, e santa cosa seruir'à Dio in compagnia; andò a quel Monastero, e si vestì del loro habito monastico; procurando superar ciascun monaco nell'astinenza, nell'assiduità dell'oratione, nel disprezzo di se stesso, e nell'altre virtù: essercitandosi nello studio delle lettere sacre, nel recitar l'offitio diuino, & in altre opere buone, facendo con gli huomini vna vita Angelica.

Catal. SS. Ameria & Episc. eiusd. Ciuit. Paulus Regius in Vitae SS. Regni Neap. p. 1. pag. 851

In questo mentre morì il Vescouo della Città d'Amelia; il Clero si cógregò per eleggere il nuouo loro Pastore; & acciò fusse eletto vno có le códitioni necessarie per il bisogno del Popolo, fecero molte assidue, e calde orationi, e più deuoti sacrificii a Dio con tutti li Christiani della Città,

acciò si degnasse inspirare negli animi loro ad eleggere quello, che fusse più conforme alla sua diuina volontà; dopo, di nuouo il Clero si cōgregò insieme, e tutto vnito, e senza industria humana; ma inspirato da Dio elesse S. Imerio, il quale mai alcun di loro haueua visto, ma solo era conosciuto per la fama della sua santità, & il Popolo l'approuò con molt'allegrezza.

Acciò questa elettione hauesse effetto, la Città mandò Ambasciatori à Roma al Sommo Pontefice, che si tiene, fusse S. Siluestro Papa, supplicandolo a dar per Pastore dell'Anime loro Imerio monaco; & hauēdo loro benignamente concesso, e confirmata questa santa elettione; con la sua autorità, si trasferirono al Monastero dell'Isola, oue S. Imerio dimoraua; e gli significarono la causa della loro venuta. Il Sāto monaco, essendo accorto, e prudente, volse maturamente pensare al fatto; ma conoscendo esser volontà espressa di Dio, non volse resistere a quella, nè contradire al commandamento del Sommo Pontefice: perilche in loro compagnia andò a Roma, e fù dal Papa ordinato Vescouo, che seguì intorno l'Anno 324. di N. S.

Cōsecrato Vescouo, andò ad Amelia, e fù dal Clero, e da tutto il Popolo Christiano riceuutō cō molt'allegrezza. Si pose subito a restaurare, & ampliare le cose della Chiesa, e del culto diuinō; leuādo gli abusi, & introducēdo buoni costumi, e sāti ordini. Pasceua il suo Gregge con il cibo della parola di Dio; e cō essa faceua gran frutto nell'Anime loro; essendo le parole delle sue predicationi semplici, & efficaci, e piene di sentenze della scrittura sacra; fuggendo ogni terso, & affettato parlare. Era mansueto, e benigno, e pieno di carità, essendo la sua casa vn commune domicilio sempre aperto alli Peregrini, e bisognosi: consolaua, e souueniua gli afflitti, e tribolati: mentre visitaua gl'infermi, li souueniua, consolaua, & ammoniua; procurando non solo liberarli dalle infermità corporali: ma anco dalle spirituali de' peccati: fù osseruantissimo de' digiuni, e dell'astinenza, mantenendosi con il pane, & acqua, e quando voleua mangiare più lautamente, cercaua sostentarsi con aggiungerci vn poco d'vua, ò alcuni fichi, ò pomi; procurando più tosto accrescer nelle virtù, e nelle penitenze che haueua, e faceua, mentre era nel Monastero, e nella solitudine, che minuirle.

La santità di lui fù dichiarata, e diuulgata con molti miracoli: poiche spesso liberò con l'orationi li corpi vessati da' Demonii; & impartì la sanità a molti, che patiuano varie infermità. In fine, pieno di meriti, hauendo predetto il giorno del suo transito, se ne passò al Cielo adi 17. di Giugno, circa l'Anno 344. di N. S. & il suo corpo fù con molta riuerenza, e deuotione sepolto nella sua Catedrale; & il Signore

Dionisius Clemen. Amerin. de Ep. d. Ciuit. & de Chrō. eiusd. M S. apud me, trasmis. a R. P. D. Ferdinan. Petrignano nobile Amer. Procur. gen. Congreg. Somascha

Antonius Maria Gratianus Ep. Amerin. de SS. Amerin. M S.

Ferrarius in Cat. SS. Ital. 17. Iunij.

Ferdinan. Vghellus to. 1. Ital. sac. de Ep. Amerin. n. 7.

Dionysius vbi supra.

Catal. Epis. Amer. n. 2.

Vghellus ubi supra. Histor. & Monum. ant Chremona. Ludouicus Cauitellus in Annal. Cremonæ. Molanus in Addit. ad Vsuardum 17. Iunii. Calend. Eccl Cremon. 19 Octob. Monum. & ant. Inscri. Cremonæ. Inscriptio in sepulchro huius sancti in Ciuit. Cremonæ.

Iddio operò per suo mezo molte gratie, e miracoli verso il suo Popolo Amerino, del quale fù sempre affettionatissimo. Qualche Scrittore dice, che questo Santo fusse creato Vescouo circa l'An. 500. al tempo di S. Simaco Papa, e morisse circa l'Anno 524. il che saria circa Anni 180. dopo: ma noi teniamo più certa la prima opinione.

Il corpo di questo santo fù donato da Ottone Imperat. a Loiza Vescouo di Cremona, famigliare cordialissimo d'esso Imperatore, il quale molto odiaua il Vescouo, & il Popolo Amerino, e con l'intercessione poi di esso Loiza, lo riceuè in gratia. Questo sacro corpo adì 19 d'Ottobre l'An. 965. fù da esso Vesc. Loiza trasferito in Cremona nella Chiesa Catedrale; oue s'honora con molta veneratione, e si celebra solennemente la festa di questa traslatione in detto giorno 19. Ottobre, & è tenuto Protettor d'essa Città di Cremona, hauendo operato il Signore per suo mezo molt'altri miracoli.

L'Anno 1204. fù il detto corpo da Siccardo Vescouo di Cremona riposto in vn'Arca marmorea, ornata con la seguente inscrittione: e la Testa intiera si conserua in vn vaso di vetro nella Catedrale d'Amelia;

Quatuor exentis Annis de mille ducentis
Fabricat hanc Aram Præsul Sicardus, & Aram,
Qui triduo tandem præfesso sacrat eandem
Anno dotatus vndeno Pontificatus.

Di S. Imerio si leggono nel Martirologio Romano a 17. di Giugno le seguenti parole. *Ameriæ in Vmbria, S. Hymerii Episcopi; cuius corpus Cremonā translatum est;*

VITA DELLA B. MARINA; FONDATRICE DEL MONASTERO DI S. Matteo di Spoleto dell'Ordine di S. Agostino.

18 Giugno

Monum. ant. Spoleti. Seuerus Mineruius his Spol. MS.



LA B. Marina, denominata già Vallarina; fù figliuola di Siluestro Pietrocciani da Spoleto: ne' suoi teneri anni si ritirò a seruire a Dio, & a monacarsi nel Monastero di S. Maria della Stella nella sua Patria, eretto l'Anno 1254. da Bartolomeo Vescouo di Spoleto, sotto l'ordine Eremitano di S. Agostino, il quale esso Vescouo cognominò della Stella, perche vidde in vn pozzo di essa vna fulgente Stella. Haueuano cura le monache di questo Monastero di nodrire, & alimentare i poueri infermi, e li putti spurii in vn'hospidale, contiguo ad esso. Il detto Pozzo fù ridotto in vn

sepolcro

sepolcro quadro; & il luogo contiguo in vna Cappella, à mano destra d'esso Hospidale: & in esso Pozzo si sepelliuano li corpi di detti putti morti con battesimo;

Essendo vissuta alcuni anni la Beata in detto Monasterò con molt'essempio, e bontà, si ritirò con sei altre Monache, desiderose di far vita più austera, e perfetta, nell'Hospidale di S. Matteo di essa Città, ch'era de' frati Tertiarii di S. Francesco, & in esso fondò il Monastero di San Matteo, sotto il medesimo Ordine di S. Agostino, e fù circa l'An. 1265. Venuti li Canonici Regolari Lateranensi dell'istesso Ordine Agostiniano ad habitare nella Chiesa di San Siro di Spoleto, hebbero in cura, e reggimento le monache di questo Monastero di San Matteo, e del sopradetto della Stella; e le monanhe l'aiutarono ad ottener l'Abbatia di San Giuliano in Monteluco, e la Chiesa di S. Ansano dentro Spoleto; come poi l'ottennero l'anno 1502. e perche le monache di questi due Monasterii viueuano sotto l'obedienza di detti Canonici Lateranensi, vi vollero anco prender l'habito con il rocchetto di detti Canonici, e si sottoposero alle loro costitutioni, e regola. E perche sei monache di d. Monastero della Stella nó vollero accettar l'habito, nè rocchetto; si ritirarono l'an. 1506. nella Chiesa, & hospitio degli Eremiti di Monteluco, dentro Spoleto dedicata a S. Angelo, & in esso edificarono il Monastero di S. Angelo, sotto l'Ordine Eremitano di Sant'Agostino in osseruanza.

Io. Bap. Brattolbus in Commemor. Spol. MS.

Gabriel Pennottus in hist. Tripartita Canon. Regul. l. 3 c. 35.

Processum traslat. corpor. huius Beatae factũ An. 1548. asseru. in Arch. Ep. Spoleti.

La B. Marina visse nel suo eretto Mónastero di San Matteo, circa trent'anni, nella puntuale osseruanza della regola, che professaui, in assidua oratione, & in molte penitenze, & astinenze, perilche diuenne molto celebre, & illustre, e morì santamente in esso circa l'An. 1300. a 18. di Giugno. Rese l'Anima a Dio nel tramontar del sole, e fù visto dalle monache vno splendente raggio di sole scender subito nel suo corpo: & il Signor'Iddio per li suoi meriti operò molti miracoli. per la qual causa le monache sepellirono il suo corpo in luogo separato dall'altre, & in vn honorifico deposito di marmo.

Serap. in B lo. de i S. & BB. Spol MS. sub n. 61.

L'Anno 1471. fù scoperto il suo deposito, e trouato il suo sacro corpo intiero, & incorrotto; & il Signore di nuouo, per suo mezo, operò altri miracoli. L'Anno 1548. adi 28. di Maggio, con special facoltà di Giouanni Orlandi da Brescia, Vicario generale di Fabio Vigili Vescouo di Spoleto, fù traslatato il suo sacro corpo, e riposto in vn'altro deposito, fatto per tal effetto, e fù visto il corpo esser intiero, & incorrotto.

Ex instrũ. traslat. in Monast. S. Matthei Spol.

L'An. 1639. Vallarino Petrucciano nobile Spoletino, ad honore di questa Beata della sua famiglia, fece far'vna cassa d'argento, e riporui il suo corpo nell'istesso nobil sepolcro di marmo; & il Popolo l'hà in grã veneratione.

VITA

VITA DEL B.GIACOMO D'ASSISI, DISCEPOLO DI S.FRANCESCO,
il cui corpo riposa in Foggia di Puglia.

19.Giugno

Pisanus l.1. Confor.fra 8.p.2.in Prou.S.Angeli.
F. Marian. l.1.c.6
Vaddingus to.1.An. 1210.n.38. & 39.
F. Marcus Vlis.yp.p.2 l.9 c.24
Gonzaga,& Tossig.in Cat.del BB.Ord Min.
F.Arturus 19.Iunii.



IL B. Giacomo fù dalla Città d'Assisi; l'An. 1210. prese l'habito de' frati minori, e fù vno de' primi discepoli di S. Francesco, dopo li suoi primi dodeci compagni, e con esso dimorò, & andò in molti luoghi procurãdo immitar le sue insigni virtù. Fù mandato ad habitare nel Conuento di Foggia, Città di Puglia, oue diuentò celebre con la santità della sua vita, e con l'istessa morì in esso Conuento circa l'Anno 1230. adi 19. di Giugno, e fù il suo corpo sepolto nella Chiesa d'esso. Dopo la sua morte; vna donna hauendo vna piaga, si votò a questo Beato, e ne rimase guarita. Vn'huomo per nome Filippo, hauendo per lungo tempo hauuta la quartana, disperando della salute per via di medicine, fece voto al B. Giacomo; e subito si leuò libero. Sanò vn'altr'huomo, ch'haueua vna fastidiosa postema, in vna gamba dopo il voto fatto: Vno di Foggia, ch'haueua vn gran male in vn neruo, raccommandandosi al Beato, subito rimase sano: & altre gratie N. S. concesse per mezo di questo suo fedelissimo seruo. Del quale il Gonzaga, & il Tossignano nel Catalogo de' Beati Francescani dice. *B. Iacobus Assisias, iacet in loco Fogie Apulia, miraculis clarus, &c.*



VITA DEL B.TEOBALDO VESCOVO DI GVBBIO.

20.Giugno.

S.Ambro. de S.Ioseph.c.1.



OTTIMA, & vtilissima opera, & attione è descriuere le vite de' Santi; essendo quelle vna norma, e Regola di viuere a tutti, come dice S.Ambrogio: & anco è uno specchio, vno essemplare, & vn condimento della vita degli huomini sopra la Terra; perche con la publicatione della loro

loro vita, viuono i Santi anche dopo la loro morte, appresso di noi: e molti, ch'erano morti ne' peccati, leggendo le vite de' Santi, ritornano a vera vita: come narra S. Bernardo. A quelli, che s'affaticano, che Dio sia honorato, e lodato, promette l'istesso Dio nell'Ecclesiastico la vita eterna: & a quelli, che conosceranno, e publicaranno il suo nome, gli promette per il suo Profeta Dauid, che li proteggerà. L'istesso riceueranno quelle persone, che honorano la sua Santissima Madre, e li suoi Santi, e Beati; e che procurano, che da altri siano honorati, & essaltati; dicendo Giesu Christo nell'Euangelo, che quello, che noi faremo nella persona de' suoi serui, etiam minimi, lo faremo a lui istesso: e S. Girolamo scriue. Honoriamo li serui di Dio, acciò l'honor de' Serui redondi nel Signore, il quale disse. Chi riceue voi, riceue me. Che maggior honore, e gloria possiamo dar'à Dio, & alli suoi Santi, che narrare, e publicare la loro vita, e l'opere insigni, e memorande, che fecero, massime di quelli, de' quali non si haueua cognitione, essendo poi causa, che in Cielo si cresca gloria accidentale a gl'istessi Santi; & in terra siano più honorati, & imitati: e che ci proteggino, e ci ottenghino da Dio infinite gratie? Come à noi sariano note le infinite virtù, ch'hebbe il nostro Signor Giesù Christo in Terra; e quanto fece, e patì per noi, se li suoi Euangelisti, e Chronisti, non ce l'hauessero lasciate scritte? Come noi haueressimo cognitione della bontà, de' miracoli, e dell'operationi singolari, che fecero la Gloriosissima Vergine, gli Apostoli, i Profeti, i Martiri, i Confessori, le Vergini, & altri santi huomini, e donne, se non hauessimo hauuto, chi hauesse scritte, e publicate le loro vite? Merito infinito dunque acquistano quelli, che s'affaticano in compilare, e scriuere le vite de' Santi; essendo cagione d'infiniti beni; & infinito obligo habbiamo a quelli, che l'hanno scritte. Onde lo Spirito santo più volte, per Salomone, per Dauid, & altri Profeti ci essorta a narrare, e lodare l'opere virtuose, e gloriose degli huomini, nostri Antecessori; e ci promette protettione, & aiuto. Alcuni sacri scrittori narrano, che quelli, che con li loro libri instruiscono, & ammaestrano altri nella uia del Signore, massime con le uite de' Santi, ch'hanno raccolto, e scritte, fanno maggior opera, che illuminar Ciechi, drizzar Zoppi, dar udito a Sordi, e render la uita a morti; essendo, che sono più importanti la sanità, luce, e uita dell'Anima, che del corpo; e perche anche si ritornano in uita, & in publica luce l'opere heroiche de' Santi, che per auanti, per non sapersi, erano morte, e sepolte nell'obliuione del Mondo; essendo la lettione spirituale; massime delle uite de' Sãti, un cibo dell'Anima, che la fa forte cõtro le tentationi: illumina le persone Cieche ne' peccati, con l'essempio di quei Sãti raddrizza quelli, che

S. Bernar. in in vita S. Malachia. Eccles. c. 24. Dauid Psal. 90. S. Hieron. Epis. 53. ad Riparium Serm. 6. in fine. S. Siluester fundator Siluestrin. in vita S. Bonfilij Ep. Fulgin. Andreas Fabrianen: in Proemio vita S. Siluest. & vita B. Io. a Bastone. Ambrosius Staibonus in Proem. Templi Herem. Vigliega, & Ribaden. in Proem. p. 1. Flos sanctorum. Salomõ. Eccl. c. 44. Ibidẽ c. 24. Dauid Psal. 150. Idẽ Psal. 90. F. Gregor. Alaña in Alphab. Hist. sub verbo Lectio Spir. fol. 217.

Zoppi;

Zoppicauano nelle cose spirituali; gli fà sentir i castighi Diuini contro i trasgressori de' precetti Diuini, e quelli, che perseguitano i Christiani; e risuscita a nuoua vita li morti ne' peccati. E perche la descrittione delle vite de' Santi è opera tant'utile, & accetta a Dio, & a gl'istessi Santi, li quali si tengono ancor loro obligati d'affaticar in Cielo per quelli, che si affaticano per loro in Terra; però molti santi, mentre vissero in questo Mondo, si posero a descriuer le vite de' santi, ch'erano saliti in Cielo: come in particolare fecero S. Abdia Vescouo di Babilonia, S. Giouanni Damasceno, S. Ilario Vesc. d'Arli, S. Paolino Vesc. di Nola, S. Girolamo, S. Agostino, S. Ambrogio, S. Gregorio primo Papa, S. Gregorio Vescouo Nisseno, S. Gregorio Vescouo di Turone, S. Massimo Vescouo di Turino, S. Giouanni Climaco, Dottor Greco, Giouanni Cassiano Abbate, S. Gio. Chrisostomo Vescouo di Costantipoli, S. Epifanio Vescouo di Salamina, S. Isidoro Arciuescouo di Siuiglia, S. Eulogio, Prete di Cordula, e Martire, S. Simone Metafrastre, S. Pietro Damiano Cardinale, S. Brunone Arciuescouo di Colonia, S. Bernardo Abbate, & altri in gran numero in ogni età.

Vghlega, & Posseui. in Bibliot. sac.

Le sopradette, & altre simili cose considerando il B. Teobaldo, fece con straordinaria diligenza, e fedeltà far processo sopra la vita, e miracoli, che operò S. Vbaldo, Vescouo di Gubbio. Fù questo Beato dalla Città di Gubbio, e Canonico Regolare nella Catedrale della sua Patria, dedicata alli santi Mart. Mariano, e Giacomo, e fù discepolo di letto di S. Vbaldo Vesc. d'essa Città. Viuendo con molta bontà, & essempio, & essendo assai erudito nelle scienze, per la morte di Bonatto, che visse solo vn'anno nel Vescouado, successe a detto S. Vbaldo, fù creato Vescouo della medesima Città di Gubbio; e confirmato l'Anno 1163. da P. Alessandro 3. A sua instanza, Federico primo Barbarossa Imperatore in d. An. 1163. concesse alcuni priuilegi alla Città di Gubbio; & il sopradetto Papa Alessandro terzo l'Anno 1170. a 30. Ottobre prese sotto la sua protettione essa Catedrale, e le confirmò tutte le Chiese, terre, beni, & attioni che possedeua; & i priuilegi, e gratie ottenute da Sommi Pontefici, Imperatori, e Principi, insieme con sette Castelli nella Diocesi Gubbina. Cercò imitare le vestigia del suo santo Maestro, & Antecessore Vbaldo, massime nell'orationi, nell'opere di carità, e nell'amplatione del culto Diuino. A similitudine di S. Eusebio monaco Cremonese, che scrisse la vita di S. Girolamo dottor di santa Chiesa, suo Maestro; di S. Possidonio Vescouo di Calamina, che scrisse la vita di S. Agostino, pur suo maestro; di S. Seuero Sulpitio, che scrisse la vita di S. Martino Vescouo di Turone, anche suo Precettore, e Padre; di S. Teodorico, discepolo di S. Remigio, Vescouo di Remi, che scrisse la

Monum. ant. & Catal. ant. Ep. Eug. Vghellus de Ep. Eug. n. 35. Offredus Ep. in Annal. Ep. Eug. MS. Breue P. Alex. 3. datū Tusculi An. 1173. Catal. Nou. Priuil. Fed. 1. Imp. in Cancell. Com. Eug. Stephanus de Crem. & Carolus Oliuerius in vita S. Vbaldi Ep. Eug. Surius, Fig. mi., & alij. Michel'Angel. Eug. in vita S. Vbaldi c. 25.

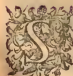
vita

vita di esso S. Remigio suo Maestro, questo B. Teobaldo ancora si pose cô stile breue, e sostâtioso latino a côponer la vita d'esso S. Vbaldo, suo dilettissimo Padre, e Maestro; e finita, ch'hebbe, la dedicò al detto Federico Barbarossa Imperat. circa l'An. 1170. L'originale di essa si conserua fino al presête nell'Archiuio publico della Città di Gubbio; e poi fù publicata & impressa in Perugia l'An. 1623 cô il seguente titolo. *Vita S. Vbaldi Canonici Regularis, Ciuis, & Episcopi Eugubini a B. Teobaldo, eius Coeuo, & in Episcopatu scriptore scripta.* *Cãtalmaius in hist. Eugubij MS. Durãtes Dorius in Monum. & de Ep. Eugub MS.*

E perche questo Beato haueua cô le parole, cô l'essêpio, e cô la pêna in descriuer la sopra. vita di S. Vbaldo; insegnato a molti la via di giustitia, era côueniête, côforme dice Daniel Profeta, che risplêdesse, come fulgente stella nella perpetua eternità del Paradiso; e che l'istesso Dio dicesse di lui come dopo disse S. Tomaso d'Aquino, di S. Bonauêtura Cardinale, mêtre lo trouò, che scriueua la vita di S. Frâcesco. Lasciamo il Sâto, che s'affatichi per vn'altro Sâto. Onde dopo, che il Signor'Iddio lasciò, che questo Beato finisse d'affaticarsi in questo Mondo in componer la vita di d. Sâto Vescouo; lo richiamò a se per farlo risplendere come Stella nell'eternità delle sue stanze, per mantener la promessa, che Dio haueua fatto a chi honora lui in persona de' suoi fedeli serui. *Qui elucidant me, vitã aeternam habebunt. Qui vos suscipit, vel honorat, me suscipit, & honorat.* Questo seguì in Gubbio adi 20. di Giugno l'An. 1171. di N. S. Il corpo di lui fù con deuotione, e pompa sepolto nella Catedrale d'essa Città, oue è fra gli altri santi Gubbini annouerato, & honorato. *Daniel. 12. 3. Eccles. 4. 24. Vgbellus vbi supra.*



VITA DI S. PIETRO VESCOVO DI SPOLETO. 21. Giugno



SAN Pietro fù dalla Città di Spoleto, di molta dottrina, e virtù: ornò con versi in tauole di marmo più sepolcri de' sâti martiri, nel modo, che fece S. Spes Vesc. suo Antecessore: e con la bontà della vita diuenne celebre per la Prouincia. San Lorenzo da Soria Vescouo di Spoleto, desideroso d'allontanarsi dal Mondo, & appressarsi a Dio nella solitudi- *Acta S. Io. Archiep. Spol. & M. ex to. 1 MS Cod. Cath. Spol. pag. 119.*

ne, gli rinunciò il Vescouado l'Anno 552. Preso il carico Episcopale, procurò con tutte le sue forze restaurar le Chiese, e conuocar gli habitatori dispersi per la Diocesi: poiche sei anni auanti Totila Rè de' Goti, per tradimento di Erodiano Prefetto di Bellisario; prese la Città di Spoleto, le rouinò le mura, il celebre Anfiteatro, il magnifico Palazzo, edificato dal Rè Teodorico, & altre nobili, & antiche fabriche, e molti sacri Tempij; cacciandone gli habitatori. Hauendo poi l'Anno 554. Narsete Eunuco Persiano, Generale di Giustiniano Imperatore, distrutto il Regno de' Goti in Italia; restaurò la Città di Spoleto, rifacēdole le nuoue mura, e molti belli edifitii, e sacri Tempij; quasi di nuouo riedificādo la Città destrutta; il che fù d'infinita consolatione al zelātissimo Vescouo Pietro; il quale alli ritornati habitatori apportò molt'vtilità spirituale, e temporale; non solo con il cibo della parola di Dio: ma anche souuenendo con cibi temporali gli bisognosi, dandogli larga elemosina; consolando, e souuenendo tutti, oue poteua.

Procopius de bello Got l. 3. An. 11. de belli. Sigonius l. 9. Imper. Occidē. An. 546. Iacobus Philippus Bergomē. in Supl. Chronic. l. 12. Io. Magnus Archiep. Vpsal hist. Goth. l. 9. c. 25. l. 13. c. 12. l. 14 c 18 Blōdus hist. Mineruius Leoncillus hist. Spol. S. Greg. Dial l. 3. c. 20. Sigonius l. 1. An. 585. Bzouius 471. Gōzaga p. 2. Cōu. 6. Prou S Franc.

Sofferse molte tribolationi dagli Eretici Arriani: percioche essendosi impadronito dell'Vmbria, e dell'Italia Alboino Rè de' Longobardi, costituì l'An. 571. nella Città di Spoleto Faroaldo per Duca, che dominaua quasi tutta la Prouincia; & essendogli successo del 585. nel Ducato Ariulfo; esso, & Antari Rè de' Lōgobardi, & altri Potētati d'Italia, fauorirono molto gli Eretici Arriani; costituirono in molte Città vn Vescouo di quella Setta; e si vedeuano in vn tempo in vn'istessa Città vn Vesc. Cattolico, & vn'altro Arriano: il che era vno scandalo, e grandissimo dāno de' Cattolici. Accadde, che nell'istesso An. 585. vn Vescouo Arriano domādò al presēte Vesc. vna Chiesa in Spoleto, oue potesse essercitar le sue funtioni; il sāto apertamēte gli negò quāto domandò. L'Arriano rispose, che la mattina seguēte saria andato a pigliar la Ghiesa di S. Paolo, ch'era fuori della Città. S. Pietro: leuatosi la mattina auāti giorno, andò cō alcuni suoi Preti a d. Chiesa, la serrò cō molta diligenza; estinse le lāpade, e poi si nascose in vn luogo incognito per veder quello voleua far l'Arriano; il quale venuto poco dopo cō suoi falsi Preti, e cō molti Longobardi armati, preparaua per rōper le porti della Chiesa. Ma di repente, si viddero miracolosamēte da se stesse aprirsi, e gittar da lōtano le serrature, & i catenacci; e tutte le lāpade estinte da loro s'accesero. Il Vescouo Arriano, vedēdo aperte le porte, & il lume dētro, voleua entrar in quella Chiesa: ma subito diuēne cieco; e per mano d'altri fù cōdotto alla sua habitatione. Gli Lōgobardi atterriti da tāti miracoli, non hebbero ardire di far danno alcuno a quella Chiesa, e se ne partirono.

Gouernò San Pietro il suo Gregge come ottimo Pastore anni trent'otto con molta vigilanza, & essempio; e morendo santamente, fù

fù degno salir'al Cielo otto giorni auanti la festiuità del Prencipe degli Apostoli S. Pietro, di cui degnamente teneua il nome, & imitaua le virtù: e seguì adi 21. di Giugno l'An. 590. e conforme l'opinione d'alcuni; morì nell'istessa festiuità di S. Pietro a 29: di Giugno.

Il corpo di lui fù honoreuolmente sepolto nella Chiesa Catedrale fuori di Spoleto, dedicata al medesimo Apostolo S. Pietro: oue fù tenuto con molta veneratione. In progresso di tempo, diuenne occulto, & hauendolo molto cercato Fràcesco Eruli Vescouo d'essa Città, finalmète ottenne da Dio gratia di ritrouarlo l'An. 1510. in essa Chiesa, insieme con l'ossa di S. Giouanni Martire, Arciuescouo Spoletino. Essendo poi racchiuso il sepolcro, e rimasto di nuouo incognito, fù in più magnifico sepolcro riposto da Lorenzo Castrucci; al presente Vescouo d'essa Città; & adi vent'vno di Maggio 1619. riposto sotto l'Altar Maggiore di essa Chiesa; la quale non è più Catedrale: ma Priorato con diece Canonic; & essa Catedrale fù l'An. 1067. trasferita nella Chiesa di S. Maria dentro la Città.

Vghellus de Ep. Spol. n. 12. Minerinus Leoncillus, Bracesf. & Campellus in hist. Spol MS. Seraphinus in Elog. SS. Spol.



VITA DEL B. RAFFAELE DA NORCIA MINORE OSSERVANTE.

22. Giugno

DELLA fameglia Gònella della Terra di Norcia nacque il B. Raffaele: studiando medicina in Perugia; inspirato da Dio, andò a vestirsi frate minore osseruante nel Conuento di S. Francesco del Monte fuori di essa Città, e poi mandato ad habitare nel Conuento di Calcia; oue diuenne discepolo del Beato Ambrogio da Milano, il quale cō molta pōtualità, e diligēza obedì, e riuerì, imitādo le sue virtù, il santo essempio, & il modo d'orare, e contemplare. Il detto suo Maestro gli predisse, che hor dimorarebbe nel Conuento di

Gonzaga p. 1 fol. 168. p. 2, in Cōu. Lugnani Cōu. 34 Prou. S. Frāc. & p. 3. Monast 22.

Pantanello; & hora a Lugnano; come si verificò; non curandosi mai andar alla Patria, per riueder li parenti, essendo staccatissimo da ogni creatura. Era dotto, e buon Confessore: ma per esser impedito di lingua, mai predicò; e per atto di carità essercitaua l'officio di Essorcista, liberando gl'indemoniati. Fù mandato da' suoi Superiori per Confessore nel Monastero delle Monache di SantaChiara di Lugnano, Castello della Dioceši d'Amelia; eretto l'Anno 1470. sotto il terz' Ordine di San Francesco; oue per lo spatio di dicidott'anni, essercitò quell'offitio còn molta carità,& essempio. Vna notte gli apparue l'Anima d'vno morto alcun'anni auanti, pregandolo ad aiutarla per la sua liberatione: pregò Dio per quell'Anima; e fù liberata: Il Signor'Iddio lo dotò del dono delle lacrime, che dirottamente spargeua in pensar alli peccati suoi, e del prossimo; & in contemplare la Passione di Nostro Signore, e fù anche priuilegiato da Dio dello Spirito di Profetia, con il quale predisse molte cose, che poi successero. Auanti la sua vltima infermità gli apparue il detto Beato Ambrogio; e gli disse, che si preparasse alla morte, perche presto saria andato a trouarlo nell'altro secolo: e così il Beato Raffaele quattro giorni auanti la sua morte la predisse alli frati; & ad vna monaca di quel Monastero. S'infermò nel Conuento di San Francesco, appresso il detto Castello di Lugnano; e riceuuti con molta diuotione gli vltimi santissimi sacramenti, se ne passò cô molt'essempio, e santità al suo Signore adì ventidue di Giugno, circa l'Anno 1540. Il suo corpo fù sepolto con gran veneratione nella Chiesa di detto Conuento di S. Francesco, concorrendo a riuerir il suo corpo quasi tutti gli habitatori di Lugnano. Di questo Beato, oltre altri Cronisti dell'Ordine Minore, si leggono le seguenti parole nel Martirologio Frâcescano a 22. di Giugno. *In Vmbria, prope Castellum Lunianum, B. Raphaelis Narbini Confessoris, singulari sanctitate, & prophetia dono conspicui.*

P. Francisc. de Lugnano Procurat. gen. Ord. Min. obser. in Cat. Illus. Relig. Prou. S. Frâcisci M.S.

Cimarellus p. 4. Chron. Ord. Min. l. 3. c. 23.

Barezzus Chrô. Min. p. 4. l. 3. c. 23 sub An. 1501

Iacobus Lauros in Descript. Terra Nurha.

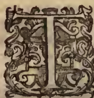
F. Daniel. Peruha in Catal. BB. Ord. Min.

VITA DEL B. SIMONE DA TORSCIANO DELL'ORD. MINORE,

il cui corpo riposa nel Conuento d'Amelia.

23. Giugno

Pellinus, & Ciattus hist. Perus. Cesar Alexius Cat. 2. Vir. Illus. Perus. sub hoc B. Simone.



ORSCIANO, Castello del Territorio di Perugia, appresso il fiume Chiascio, e non lungi dalla Terra di Bettona, fù Patria del B. Simone; il quale vestitosi frate Minore, diuenne celebre in dottrina, & in santità di vita. Essendo stato eretto l'Anno 1289. vn Conuento della sua Religione nella Città d'Amelia, sotto il titolo de' Santi Filippo, e Giacomo, vi fu egli ma-

mandato ad habitare; oue con l'essempio della sua santa vita,con la predicatione, e con la virtù de' miracoli, fece ampio frutto spirituale nell' Anime; & in esso Conuento dimorò molto tempo, e vi morì santamẽte adi 23. di Giugno circa l'Anno 1332. Il suo corpo fù sepolto venerabilmente in detta Chiesa; e Nostro Signore operò molt'altri miracoli per suo mezo dopo la sua morte. Alcuni Scrittori lo chiamano per errore il B. Simone da Corsciano, ò Torciano, ouero Torsiano del Contado d'Amelia: ma quel Territorio non hà alcun Castello, ò Villa di si mil nome; ma Torsciano,ò Torsiano in latino, è Castello del Territorio di Perugia, e Patria di questo Beato; come affermano tutti i Scrittori di Perugia. Di questo Beato, oltre altri Cronisti dell'Ordine Minore, e Catalogi de' Beati Franc. dice il Vescouo Gonzaga le seguẽti parole, *B. Simon a Torsiano, obdormit Ameriæ, miraculis clarus.*

Vaddingus An 1289 n. 29 1270. n. 27. Pisanus l. 1. Confor. fru 8 & 11. p. 2. F. Marcus Vlyssip p. 2 Chron. l. 8. pag. 33. Pisquettus in Cat. Vir. Illus. F. Arturus in Mart. 29 Iunij. Tossignã & Gonzaga in Catal. BB. Ord.



VITA DEL B. GIOVANNI CLAVANI DA SPOLETO;

Eremita appresso Cassia.

24. Giugno



IL B. Giouanni Clauani, ò Chiauani, nobile Spoletino; essendo Signor di Clauano, Terzone, e di Pece, ò Planetia, Castelli sotto la Diocesi di Spoleto, illuminato dallo Spirito santo, abandonò ogni dominio, e ricchezza, e si ritirò a far vita eremitica, e solitaria nella Valle di Attino, del Territorio della Terra di Cassia, e ne'Monti di Leuegli, circa quattro miglia distãte à Cassia, fece fabricare vn piccolo Eremo, e quiui si rinchiuse, essercitandosi nell'oratione, e contemplatione, in far molte astinẽze, & in altr'opere buone, con non ordinaria edificatione de' Popoli vicini. A suo essempio il B. Vgolino da Cassia abandonando ogni suo hauere, si ritirò à far vita solitaria in vn Eremo appresso S. Anatolia, Villaggio del Territorio

Monum. & tradit. ant. Cassiæ. & Spoleti. Io. Bapt. Braccesch. in Monum. MS. Spolet.

Territerio di Cassia, oue visse, e morì santamente, circa l'An. 1330. & vn suo Braccio si conserua nella Collegiata di S. Maria di detta Terra;

Inden Reliquiarum S. Cassia.

Essendo il B. Giouanni vissuto lungo tempo in detto luogo in gran santità, il Sig lo richiamò a se nel medesimo Eremo circa l'Anno 1350. adi 24. di Giugno. Il corpo di lui più Popoli vicini lo voleuano portare ne' loro Castelli; essendo ne confini di Monteleone, di Leonessa, e di Cassia. Dopo lungo contrasto frà di loro, risoluerono, di commun concordia, poner il sacro corpo in vn feretrò, e farlo tirare da Vitelli indomiti, & oue quelli lo portassero, iui rimanesse per sempre. Esseguita la determinatione, li Vitelli, che non haueuano mai tirato il giogo, per diuino miracolo, portarono il sacro corpo detro la Terra di Cassia, e si fermarono, appresso la Chiesa di S. Agostino; oue habitauano li Padri Eremitani di detto santissimo Dottore della Chiesa. Visto si gran miracolo da quei Popoli, conobbero pontualmente, che il Signore lo voleua in Cassia, il Territorio del quale era stato degno hauerlo in vita; e però senza contradittione alcuna, fù quel sacro corpo riposto in vn deposito in d. Chiesa con molta diuotione, e riuerenza; e la sua sacra Testa si cōserua, e venera fino al presēte in vn'imagine d'argento in essa Chiesa

Inscriptio in Claustro Conu. S. Augus. Cassia

Nel Claustro del Conuento di S. Francesco di Cassia si vede l'effigie di questo Beato, a piedi del quale si legge la seguente Inscrittione. *B. Ioānes olim Castri Clauani, Terzoni, & Planetta Dominus, in Vallibus Attini Eremiticā vitam duxit, cuius corpus, dum in Confinibus Tergi versaretur nutu Dei, a Vitulis indomitis fuit hic abductus.*



VITA DI S. MEDICO MARTIRE D'OTRICOLI.

25. Giugno.



VESTO Sāto fu per nome, e professione Medico, e di molta eruditione; nacque nella Città d'Otricoli: si conuertì à Christo per li miracoli grandi, che il Signor Iddio operaua per mezo del corpo di S. Vittore Martire, trasportato l'Anno 171. di Nostro Sig. da Damasco, Città della

Soria in Otricoli. Fù accusato per Christiano a Terentiano, Prefetto d' Otricoli per Marco Aurelio Imperatore; il quale trouandolo costante nella fede; e dicendo, che gl'Idoli erano Demonii, lo fece poner prigione, ordinando, che nessuno gli portasse da mangiare, e bere; acciò, costretto da necessità, ò rinegasse la fede, ouero morisse di pena. Scorsi dodeci giorni; pensando il Prefetto, ch'egli fusse morto, dimandò di lui; e saputo, ch'era viuo, e sano, e risoluto più tosto morire, ch'adorare i Dei de' Pagani; procurò con varii modi preuertirlo dalla sua volontà. Se lo fece presentar di nuouo auanti; gli promesse molti premij, e l'amicitia dell'Imperatore, se volesse sacrificar a suoi Dei: ma dicendo il santo publicamente, che non voleua adorare, ne sacrificare a persone sorde, mute, e cieche, e fabricate da huomini, nè voleua altra amicitia, che del vero Dio, e de' suoi fedeli serui; Terentiano, sdegnato, commandò, che fusse ligato in vn grosso legno, & in esso conficcate le mani, & i piedi di lui con acuti, e grossi chiodi di ferro. In questo tormento il santo Martire, ringratiaua Dio, che lo facesse degno patir per amor suo, e connumerarlo frà i suoi fedeli serui; dicendo: *In Deo sperabo; non timebo quid faciat mihi homo.*

Lection. ant. MS. in Breuiario ant. pergamen. in Ecclesia Otriculi.

Ferrarius in Catal. SS. Ital 25. Iunij.

Terentiano infuriato per le parole, che diceua S. Medico, lo fece sciogliere da quel legno, e ponere in terra; e da cinque soldati passargli sopra; che battēdolo con bastoni, diceuano. Sacrifica alli Dei, che l'Imperatore adora. Rispose prontamente il Santo. Il mio Dio è Imperadore d'Imperatori, hà detto, che chi sacrificarà a Dei de' Gentili, morirà di morte eterna. Il Prefetto pieno d'ira, lo fece appendere all'Eculeo, e con fiaccole accese fece abruciar le sue carni nude; e con rampini, & vnghie di ferro le fece stracciare. S. Medico in quell'atrocissimo tormēto staua tutto vnito in Dio, pregandolo a darli forze a poter patir'assai per amor suo; e riuolto al Tiranno, disse. Non vedi, pouero te, che la tua inimicitia, me fà maggiormente acquistar l'amicia del mio Dio. Terentiano si pose a disputar con il santo, per rimouerlo dalla sua fede: ma trouatolo molto dotto, & illuminato; e che con efficaci ragioni prouaua la fede di Christo esser la vera, e la loro esser pazzia; rimase cōfuso; ma non conuinto: e non trouando, chi potesse superarlo nella dottrine, lo fece gittar in vn gran fuoco: ma vscēdone illeso; lo fece spogliar nudo, e ligar con grosse catene di ferro; e poi in tal modo, come pazzo lo fece battere, e dopo rinchiuder in vn'oscuro carcere: oue tenutolo quattr'altri giorni senz'alcuna refettione; nel quinto giorno trouatolo sano, e che rendeua laudi a Dio; gli disse. Doue hai imparato, ò Medico, l'arte magica, che per essa tanti prodigii fai? Ma se non la lasci, & adori li nostri Dei; ti darò tanti tormenti, che sarai l'essempio di tutti i

Lection. ant. MS. supracitate.

Ex. Vet. MS Eccl. Vtric.

Monum. ant. Vtriculi.

Chri-

Christiani. Rispose il Santo. Io non sò arte magica: ma hò il mio Signor Giesù Christo, figlio di Dio viuo; il quale a chi crede in lui, dà forza di superare ogni martirio: e però io non temo i tuoi tormenti; nè stimo li tuoi falsi Dei.

Breuiar. ant MS. in Collig. Vtric.

Più che mai infuriato il Prefetto, fece aspramente bastonare il santo; e poi ordinò, che gli fusse tagliata la testa. Vdita tal sentenza da S. Medico ne rese infinite gratie a Dio, che così presto l'hauesse fatto degno pervener fine alla sua vita, per poterlo più presto veder in gloria, in compagnia di quelli, ch'haueuano patito martirio, e morte per amor suo. Fù da Ministri con molti stratii condotto fuori della Porta d'Otricoli; e dal Carnefice gli fù troncata la testa. In tal modo acquistò la gloriosa palma del santo Martirio; e l'Anima sua fù dagli Angeli portata in Cielo: e seguì adi 25. di Maggio circa l'An. 172. di N. S. imperando l'istesso M. Aurelio Antonino.

Processum traslatio corpus S. Medici M. factum An. 1612. & 1613 in Gal. Vtriculi. Calend. Vtriculi 25. Iun Missale, & Breuiar. ant MS. in Eccl Vtriculi.

Il corpo di lui fù da vn santo Christiano, denominato Elozimo, Prete d'Otricoli sepolto di notte in vna Grotta appresso la Chiesa di S. Vittore, fuori d'essa Città, e poi trasferito nella Chiesa sotterranea di essa: oue dimorò molto tempo a publica veneratione; sotto vn'altare, eretto à suo honore: essendo tenuto vno de' Santi Protettori d'Otricoli, celebrandosene la sua festiuità adi 25. di Giugno con rito doppio, in qual giorno ne' tempi passati si celebraua in Otricoli la Messa propria di questo Santo.

A suo honore ne' secoli antichi fù edificata vna Chiesa nel Territorio d'Otricoli, in vna sua possessione, chiamata il Campo di S. Medico. P. Eugenio 3. in vn suo breue, dato in Viterbo a 27. Febraro 1148. confirmando a i Canonici Regolari di S. Agostino, esistenti nella Chiesa Collegiata di Santa Maria d'Otricoli tutti i beni, che possedeuano; vi nomina fra gli altri *Campū Sancti Medici*. Papa Honorio Terzo del 1221. di nuouo li riconfirmò cō l'istesse parole: come il medesimo fecero del 1240. P. Gregorio 9. e del 1258. P. Alessandro 4.

Instrum. & Breuia in Eccl. Otric.

L'Anno 1611. a 5. di Settembre Gio. Battista Tosco da Reggio Vescouo di Narni, dentro vn'antichissimo deposito di pietra ritrouò in detta Chiesa di San Vittore il corpo di esso San Medico, e d'altri santi Martiri, sepolti appresso; e con facoltà della sacra Congregatione de' Riti, nel mese di Luglio 1612. ne fece solēne traslatione da detta Chiesa di fuori all'altra Collegiata dētro Otriculi; e poi adi dicidotto di Maggio 1613. ripose il corpo di questo San Medico in vna Cappella, eretta a suo honore nella Chiesa sotterranea di detta Collegiata dētro Otricoli. In quell'antichissimo Deposito erano scritte in pietra le seguenti parole:

Proces. traslat & Inscriptio Marmorea in Cappella S. Med. Otric

Hic requiescit Medicus Martyr cum pluribus Martyribus,

Il

Il Ferrario nel suo Catalogo Generale de' Santi a 25. di Giugno dice di San Medico. *Otriculi Sãcti Medici Martyris*. In vn Breuiario antico scritto in carta pecora esfistéte nella Cassa delle scritture del publico d'Otricoli a 20. di Decembre. *Dedicatio Altaris S. Medici Martyris*.



VITA DI SAN RIDOLFO VESCOVO DI GVBBIO.

26. Giugno



SAN Ridolfo nacque l'Anno mille, e quaranta di Nostro Signore, in Gubbio di nobile, e d uitiosa famiglia. Sino da giouanetto fù dedito all'opere di pietà, all'Amor di Dio, & al disprezzo delle cose del Mondo; pensando del continuo in quale strada, & in che modo potesse giungere alla perfettione. Finalmente, dopo molti consegli, & orationi, fece vn'animo risoluto, abãdonãdo tutti gli honori, e ricchezze, che haueua; e senza hauer riguardo alle lagrimi della Madre, che li ostaua, si trasferì a San Pietro Damiano Generale degli Eremiti di Sãta Croce della fonte Auellana della Congregatione della Colomba; il quale habitaua nel Monastero di S. Andrea della fonte Auellana, detto poi di S. Croce, esfistente appresso Gubbio, con animo di prender l'habito di quella sacra Congregatione.

S. Petrus Damianus in Epist. ad P. Alexand. 2. l. 2. Epist. 11.

Giunto al cospetto di detto S. Pietro Damiano, si prostrò a' suoi piè-

 di

di, offerì al suo Monastero vn Castello inespugnabile, che dominaua, con tutte le possessioni, che haueua; e lo supplicò a dargli l'habito del suo Ordine. Il buon Generale, vista l'ottima dispositione del giouanetto, e fatta poi esperienza della sua costanza, lo vestì, circa l'Anno mille, e cinquantatre di Nostro Signore di quel sacro habito, e lo riceuè per suo discepolo; e fino che visse, l'hebbe obedientissimo: pochi anni dopo esso S. Pietro Damiano eresse vn'egregio, e deuoto Eremo in vna possessione d'esso San Ridolfo; nel quale viueua con tanta integrità di vita, & abondanza di beni spirituali, e seruiua Dio sì colmo di virtù, che la Madre, e Pietro, fratello Primogenito di lui, mossi dalla fama delle sue virtù, abãdonarono anche loro il Mondo, e si ritirarono in sua compagnia a seruire il commun Signore in quell'Eremo: oue vissero cõ tanta perfettione, che dauano grandissima ammiratione a tutti, e prouocarono molti all'istessa vita spirituale.

Siluan. Razzius in Vit. SS. Camal. & Eremit. Auellana fol. 54.

Era vna gran merauiglia il veder due fratelli giouanetti, nobili, nudriti in gran ricchezze, & honori, garreggiar fra loro nella pietà, e nelle virtù, non volendo vno lasciarsi vincere dall'altro nell'opere buone. Pietro mosso dalle virtù del suo fratello Ridolfo, haueua tanto allontanato la sua mente dalle cose corporali, che non pareua, che si ricordasse più delle cose terrene. Piangeua sì dirottamente li delitti minimi, che commetteua; e ne faceua sì aspra penitenza, come hauesse commesso peccati grauissimi.

Surius to. 3. sub die 26. Iunij.

Vn giorno essẽdosi fatta vna disputa frà li monaci di quell'Eremo sopra la vita Monastica; & essendo esso frà Pietro, Nouitio nella militia spirituale, trascorso con vna parola alquanto secolaresca, e libera verso vno di quei Monaci Vecchi, il Superiore, per prouare la sua patienza, & obedienza, e per dar timore a gli altri, lo riprese lungamente; e poi gli impose, che per quaranta giorni continui mai beuesse vino: l'obediẽte frà Pietro, non solo con prontezza, & allegrezza riceuè, e fece quella penitenza; ma anche vi aggiũse durissime discipline, domando la carne con flagelli, e con astinenze.

Maldonatus 26. Iunij.

Franciscus Haraeus Vltraiect. in Vitis SS 26. Iunij

San Ridolfo ancorche più giouane del fratello Pietro, contuttociò lo superaua assai nella santità. Era sì astratto alla meditatione delle cose celesti, ch'era vno stupore a vederlo; ardendo di gran desiderio non solo della propria salute, ma di quella di ciascuno. Ne' maggior freddi del Verno, li quali sono grandissimi in quei Monti, non lo potè indurre San Pietro Damiano a riposarsi la notte, se non sopra vna tauola; nè meno farlo dormir vestito; poiche con la sola camiscia riposaua sopra una nuda tauola di legno. Ancorche fussero freddi atrocissimi,

Lipellous 26. Iunij.

con-

contuttociò non portaua ne' piedi altro, che Zoccoli; non curandosi, ch'il fratello portasse le scarpe. Non harebbe quanto a se, voluto cibarsi d'altro, che di pane, fatto d'orzo schietto, ò d'altro simile, che si sarebbe dato a cani, di maniera che lo stomaco suo, più tosto, ch'esser sì mal trattato, volótieri sarebbe rimasto vacuo. Nelle Domeniche mangiaua pane, & acqua, aggiungendoui alcuni pomi: in capitolo riceueua volontierissimo le discipline da vno, e due, che bene lo flagellassero.

Non poteua star nascosta tanta virtù in quell'Eremo, perilche morto il Vescouo di Gubbio, per nome Teobaldo, ch'era monaco della medesima Gongregatione dell'Auellana, fù l'An. 1058. di commun concordia eletto suo successore esso S. Ridolfo; ancorche non si trouasse se non nell'età di circa 18. anni; superando la sua prudenza, e le sue virtù alla poca età, che haueua; e fù da P. Stefano 9. confirmato. *S. Petrus Damianus ibi.* *Vghellus de Ep Eug. n. 26. & 27.*

Consecrato Vescouo, non solo non abandonò gl'instituti, e l'operé buone, che faceua nell'Eremo; ma di giorno in giorno più le augumentò. Faceua molte astinenze; portaua nel suo delicato corpo vn'aspro cilicio, vestiua con li medesimi poueri vestimenti, con li quali si vestiua nella Religione; non mangiaua mai carne, nè vuoua, nè cascio; portaua intorno al petto vna cintura di ferro; insisteua a far le paci, & à riconciliar gli animi turbati. Era tanto intento alla salute di tutti, che si scordaua delle cose necessarie. Mutaua, & ammolliua gli animi turbati del suo Popolo; mentre erano ostinati in qualche peccato, con soauità, cô benignità, e con altre arti, che lo Spirito santo gli suggeriua. *Surius, Razzius.* *Iacobus Moysander Cartusian. c. 7. Vit. SS. 26. Iunij.*

Mentre poteua prender'vn poco di tempo dalle molte cure, che haueua per il suo Gregge, si ritiraua al detto suo Eremo; & in esso si daua tutto alla contemplatione delle cose celesti, & all'amor di Dio, che tal volta vsciua de' proprii sensi; staua spesso in cella, e con ambe le mani si disciplinaua per fino, che recitaua a mente tutto il salterio. *Benedictus Gononus in vitis, & sten. Patrũ Occiden.*

Hauendo da fare qualche viaggio, ò negotio d'importanza si leuaua a meza notte, e si poneua in oratione a ginocchia, e piedi nudi, e vi dimoraua in calde preghiere, e lacrime fino all'aurora. Tutto quello, che delle sue entrate gli auanzaua dalle spese necessarie, per se, e sua famiglia, impartiua alli poueri; vsando gran diligenza in solleuar le necessità de' suoi sudditi, & alla salute dell'Anime loro; era di somma benignità, e clemenza, procurando di solleuare li caduti negli errori, e non d'opprimergli. *S. Petrus Damianus. Razzius ibi.* *Chrõ. & Monum. ant. Eugub.*

Attendeua con gran feruore alle predicationi; e durò gran fatica verso alcuni rozi Popoli della sua Diocesi; li quali essendo bisognosi, e nô molto dediti allo spirito, harebbono voluto dal loro Vescoui più tosto commodi, e robba, che tanti predicationi; e perciò spesso si ritiraua

al suo Eremo, nel quale dimorando S. Pietro Damiano, spesso con grã caldezza lo pregaua, che se lo trouaua errare in qualche cosa, senza rispetto alcuno lo riprendesse, e tenesse seco l'istesso modo di disciplina, che harebbe fatto con monaci: e così la Regola di monaco, e l'autorità di Vescouo sotto alterna vicissitudine laudabilmente osseruaua.

Recitaua ogni giorno tutto il salterio; e quando lo recitaua in cella, vi aggiungeua anco la disciplina nel dirlo. Nella meza notte si leuaua dal sonno, e si prostraua in terra con piedi, e gambe nude, e recitaua li salmi finche si faceua giorno. Più volte faceua vna penitenza di venti giorni con discipline, & altri atti di astinenza. Ogn'anno faceua il sinodo nella sua Diocese, non volendo mai, che si riscotesse cosa alcuna da' suoi Chierici, nè hauer da loro commodo alcuno, eccetto, che emendatione, e penitenza delle loro imperfettioni; dicendo non piaccia a Dio, ch'io venda la Sinodo. Fù presente al Concilio celebrato l'anno 1059. in Roma da P. Nicolò 2.

Arnoldus Vuionus p. 1 lign. vita l. 2. fol. 112. Codex ant. MS. Vatic. Baron. An. 1061.

Dopo hauer impiegato li suoi anni nelle sopradette, & altre virtù, cadde in vn'infermità graue, e pericolosa, che lo ridusse a morte. Riceuè con molta deuotione li santissimi Sacramenti; diede ottimi documenti a gl'assistenti; e poi rese l'Anima sua purissima a Dio, nella florida età sua di trent'anni adi 26. di Giugno 1070. di N. S. circa tre anni auanti la morte di P. Alessandro 2. come scrisse San Pietro Damiano ad esso Sommo Pontefice.

Ferrarius 26. Iunij. Vghellus to. 1. Ital. sac. de Ep. Eug. n. 27.

Fù il corpo di lui con molte lacrime, e riuerenza sepolto nella Catedrale d'essa Città di Gubbio, mentre staua nel Monte Appennino; che poi riedificata la Città nella pendice d'esso Monte, fù il corpo di lui trasfatato nella nuoua Catedrale, dedicata alli santi Martiri Giacomo, e Mariano, e riposto in vn'altare, eretto a suo honore; oue riposa fino al presente con molta diuotione; hauendo il Signor'Iddio, per suo mezo, operato miracoli.

Tabella SS. Corpor. & Reliq. in ciuit. & Dioec. Eug. in sacrario Cath.

Nel Martirologio dell'Ordine di S. Benedetto, publicato l'an. 1629. in Parigi da D. Vgo Menardo Frãcese, si legge di questo sãto a 26. Giugno. *S. Rodulphi Episcopi Eugubini, magnae austeritatis viri. In Eremo fontis Auellani. Venerabilis Petri Eremitae. In Annot. Hic B. Petrus fuit frater d. Rodulphi, Monachus, & Eremita fontis Auellani, & Discipulus B. Petri Damiani.* Il Ferrario nel suo Catalogo generale dice a 26. Giugno. *Eugubij in Vmbria S. Rodulphi Episcopi.*



VITA DEL B. BENVENVTO DA GVBBIO LAICO DELL'ORDINE Minore.

27. Giugno



IL Beato Benuenuto fù nobile Caualiero della Città di Gubbio: vn giorno tocco dallo Spirito santo, abandonò il Mondo, e s'accostò a S. Francesco, e da lui fù ammesso al suo Ordine l'Anno 1222. e perche nõ sapeua lettere, prese lo stato de' Laici, e Conuersi; & in breue diuenne dottissimo nella vita spirituale. Il P. S. Francesco vedendolo molto humile, e pieno di carità, gli ordinò ch'andasse a seruir i Leprosi: & egli prontamente fece quella sant'opera di misericordia con molt'essempio, e carità; pensando in quella di seruir Christo in persona di quei Poueri; Alcese talmente al colmo dell'obedienza, che ad ogni cenno de' suoi Superiori subito senza alcuna dimora allegramente esseguiua. Nelle sue infermità, nelle quali molto fù da Dio prouato, risplendè nella patienza; era amãtissimo della santa pouertà: poiche l'estrema necessità del vitto, e vestito solamente prendeua; era cultore del silentio; compatiua, & aiutaua con tutte le viscere del cuore le persone afflitte. Era talmente dedito all'oratione, e contemplatione, che dal Mattutino fino all'hora di Terza mai vsciua di Chiesa. Si elesse l'offitio di Cuoco de' frati, e l'essercitò lungo tempo con molta carità; & essempio. Vna mattina vn Cittadino volse mandar il prãzo per tutti i frati del Conuento; e lo mandò assai per tempo, acciò lo cocessero a modo loro; Il B. Benuenuto, hauẽdo preso il tutto, lo ripose, e poi andò ad vdir messa; oue fù rapito in tanta deuotione, che come fuori di se stette ancora all'altra Messa Cõuentuale senza ricordarsi di cucina; nè d'altro: finita la Messa solenne, seppe esser l'hora di desinare, e si ricordò d'hauer a cucinare quelle robbe; tutto confuso andò in cucina, ch'egli haueua serrata con la chiaue, che portaua

Pisanus l. 1. Confor. fru 8. & 11. p. 2. Spe. Ord Min. c. 3. de obedientia. F. Marian. l. 2. c. 9.

Vaddingus to. 1. An. 1232. n. 21. An. 1232. n. 18. F. Marcus Vlis. ip. p. 1 Chrõ. Ord. Min. l. 12. c. 17. p. 2. l. 1. c. 9.

Portaua seco, sentì di dentro molte persone, che vi apparecchiauano; entrò dentro, e trouò, che gli Angeli haueuano posto all'ordine il tutto, e cõ quello cõsolò li frati; rẽdẽdone infinite gratie a Dio, che per mezo d'Angeli hauesse supplito il suo mancamento. Risplendè talmente con la virtù dell'honestà, che nè con parole, nè con fatti, nè con segno alcuno fù mai ritrouato degno di reprensione. Finalmente chiaro di miracoli, e santità morì nel Conuento in Corneto di Puglia adi 27. di Giugno circa l'Anno 1232.

Proces. vita, & mirac. B. Benuenuti. Idẽ F. Marc. p. 2. l. 1. c. 9. Vaddingus An. 1232. n. 28 & 19. F. Marian. c. 9.

Essendo significato a Papa Gregorio nono che il corpo di questo Beato haueua operato, & operaua del continuo molti miracoli, supplicato dal Popolo della Città di Corneto a canonizzarlo, ordinò l'Anno 1236. alli Vescoui di Melfi, e di Venosa, che facessero far processo auctoritate Apostolica sopra la vita, e miracoli di questo Beato: & hauẽdo essi ciò esseguito, il Papa approuò quel processo, e li miracoli indicati in esso, e concesse, che ne' tre vicini Vescouadi, si potesse celebrar la festa, e l'officio di esso Beato. Si testifica in quel processo hauer il Beato risuscitato due morti, hauer liberato due, che stauano in punto di morte, quattro Idropici, quattro dal mal caduto, due dal mal di gola, che nõ poteuano mangiare, & erano per morti da Medici abandonati: rese la fauella ad vn muto: sanò cinque di gotta, e di posteme, due leprosi, cinque da diaboliche tentationi, due vessati dal spirito maligno, sette stroppiati, tre Ciechi illuminò, a tre sordi rese l'vdito, sanò vna donna d'vna piaga in vna mammella, & altri da ferite, e da diuerse infermità. Liberò vna dalla prigione, e da mano de' nemici. A F. Giouanni d'Altopasso Monaco nero, essendosegli persi alcuni danari del Monastero, e raccommandandosi a lui, gli apparue, e gli significo il luogo oue stauano, e li ritrouò. F. Egidio dell'Ordine Minore patendo gran tentatione di carne; ricorse a questo Beato; il quale gli apparue, lo cinse con la sua corda, e rimase libero da ogni tentatione sensuale: liberò alcuni campi seminati da' vermi, che li consumauano: & altri miracoli N. S. operò per mezo delle sue intercessioni.

Benedictus Puccius Camald. in Viridario flo. rin. spirit. Et: Cõpẽdio Chrõ. frat. Min. l. 3. c. 9.

Nella Prouincia di Puglia, denominata di S. Angelo de' frati Minori, nella Regione della Basilicata, già detta Lucania, era vna Città, chiamata Corneto, nella quale fù sepolto il corpo di questo Beato, fù edificata vna bellissima Chiesa, che poi fù rouinata insieme cõ la Città circa l'An. 1243. da Federico 2. Imper. e poi ridotta in vn Castello di 225. fuochi. Li Preti d'Illiceto leuarono vn braccio dal suo corpo dall'altare di quella Chiesa, e de lì a poco trouarono il vaso, doue staua dentro, pieno di liquore soauissimo. Questa reliquia stà nascosta per l'inimicitia, che viue trà quei di Corneto, e d'Illiceto. Si mostrano in Illiceto due

to-

touaglie, ch'hãno toccato quel Braccio, e fanno miracoli;e sono tenute da quel Popolo in molta veneratione. Vn huomo nobile fù mandato dal Duca di Melfi a pigliar l'altre Reliquie del corpo di questo Beato; e non sapendo il luogo proprio, oue si conferuassero, per esser la Chiesa, & il Conuento rouinati: la notte in oratione pregò il Beato a dimostrargli, doue posassero. Gli apparue vn humil frate; e gli disse. Io sono F. Benuenuto, ch'hò le tue preghiere sentito; và a quella Chiesa rouinata, e sotto vna pianta d'herba, che trouarai più verde dell'altre, chiamata Tasso barbasso, trouarai le mie Reliquie; e leuale da quel luogo. Il gentil huomo, hauuto tale auuiso, andò subito al luogo indicatoli, trouò le Reliquie, & ossa del Beato; e le portò ad Illiceto; & iui fino al presente si conseruano; e da quel Popolo, sono molto honorate, e riuerite.

F. Marcus p. 2. l. 1. c. 9.

Codex MS. Abbat. S. Victoris Parthen.

Spec. S. Frãc. & discipul. eius.

Di questo Beato Benuenuto, oltre in molti Catalogi de' Beati Francescani, & il Martirologio Francescano a ventisette di Giugno, si leggono le seguenti parole registrate dal Gonzaga, e Tossignano ne' loro Catalogi de' Santi, e Beati dell'Ordine Minore. *B. Benuenutus Eugubinus vita sanctitate clarus, spretis Mundi huius illecebris, Beatiq. Francisci vestigia harens, miraculis clarus, iacet Corneti apud Apulos.*

Picquettus in Cat. Viror. Illust. Francis.



VITA DEL B. PIETRO DA RIETI DELL'ORDINE MIN. OSSERVANTE, il cui Corpo riposa nel Conuento di S. Vrbano, Castello di Narni: e si narrano le gratie spirituali, che il P. S. Francesco ottenne da Dio in questo Conuento, e quello, che esso Santo fece in Narni, e suo Territorio.



SI trasferì l'anno mille, e ducento tredici il P. S. Francesco alla Città di Narni, nella quale predicò con molto spirito, e diuenne molto suo famigliare, e diuoto Vgolino Vescouo di Narni, alla cui istanza il Santo con il segno della sãta Croce sanò vno per nome Pietro, il quale per spatio di cinque mesi haueua tutti li suoi mẽbri stroppiati, & haueua la sola lingua libera,

28. Giugno

Vaddingus to. 1. An. 1213. n. 13.

S. Bonau. c. 5.

nell'Ordine. Il primo è, che se l'intentione di questi Osseruatori sarà buona, saranno in tutto retti dallo Spirito Santo. Il secondo, che sarãno in questa vita difesi particolarmente nelle loro tentationi dalli lacci de' nemici, e dalla fossa de' peccati mortali. Il terzo, che andaranno nell'altra vita talmente purgati di quà, che le pene del Purgatorio nõ gli tratterranno, che non se volino subito alla gloria, apparecchiatali da Dio. Il quarto, che quelli, che fedelmente, e con feruore seguitaranno la regola loro, meritaranno sentire, & ottenere quello, che fù promesso, e poi atteso a gli Apostoli del Signore, quando gli disse. Voi che lasciate tutte le cose, e seguitate me, sederete in sedia, e giudicarete gli altri. Il quinto, che quelli, che haueranno particolar deuotione a gli Osseruatori della sua Regola, ad essa regola, & all'ordine suo, e con carità riceueranno li suoi frati, e li souueniranno nelle loro necessità, Dio gli aumẽtarà nelli beni di questa vita, li darà la gratia sua, lo difẽderà nell'auuersità, e liberarà da peccati; e se perseueraranno in tale buona dispositione fino alla fine, gli farà heredi della gloria sua. Il sesto, che tutti quelli, che perseguitaranno, & odiaranno l'Ordine, e non ne farãno penitenza, non viueranno molto, e sé viueranno, saranno in trauagli, in cecità di mente, inuiluppamento de' peccati; & in maleditioni di Dio, e dopo la loro morte saranno condennati in eterne pene. Il settimo priuilegio è che questa Religione durarà sempre fino alla fine del Mondo; nè mai mancarà alli professori di essa la prouisione temporale, & il necessario sostentamento; nè Religiosi di buona, e santa vita, e Zelosi di Dio, e della Religione.

Floretum Spec.Ord. Min vbi supra. S.Matth. c. 15.

S.Bonauē. c. 5. Marian. c. 7 Gonzaga in Prou. Frãcis. cõu. 48. huius S.Vrbani.

Vaddingus to.1. An. 1213. n.15. An. 1215. Chrõ.p.1 l.2 c.62 Or.Min.

In questo medesimo Eremo di S. Vrbano venne circa l'Anno 1224. il P. S Francesco ad habitare per più giorni, parendogli per la sua asprezza, e pouertà molto conforme alla sua natura, & atto alla Contemplatione. Ricadendo infermo con vna gran maninconia, e dolor di stomaco, e dolori aspri, che haueua nelle sacre stimate, gli venne volontà per alleuiamento de' suoi dolori, e per eccitar la sua mente a Dio, di sẽtir cantar qualche laude spirituale con instromento; pregò il B. Pacifico dalla Marca, suo discepolo, ch'era stato nel secolo vn celebre Poeta, che procurasse hauer secretamente vna Viola, e gli cantasse qualche laude spirituale; sperando in tal modo ridurre quella sua grand'afflittione, & infermità in consolatione dello spirito. E se bene gli huomini del Mondo abusano quest'instromento, trouati per lodar Iddio, con li quali molti santi l'haueuano laudato, non per questo s'offendeua Dio. Gli rispose F. Pacifico, che se ciò facesse, haueria scandalizzato il Mondo; onde il Santo gli disse, che egli haueua ragione, e però non facesse al-

tro. Ma il Signore, che haueua special cura di lui gli mandò vn'Angelo, che toccò vna viola con tanta gran dolcezza, che consolò fuor di modo l'anima, & il corpo afflitto di lui: della qual gratia, egli con li suoi cōpagni rese molte lodi a Dio. Vn'altra simil gratia celeste ottenne San Francesco da Dio l'An. 1225. mentre staua infermo nella Città di Riete in casa di Tebaldo Saraceni.

Marian. c. 7. Legenda ant. Vaddingus An. 1225.

Nel medesimo Eremo, molto celebre alli Padri della Regolar osseruanza della Prouincia di S. Francesco, habitarono, e dimorarono San Antonio da Padoua, e S. Bernardino da Siena, ornandolo di poueri, e diuoti Oratorij; e mentre S. Bernardino era Generale dell'Ordine eresse la Chiesa con il Conuento ad honor di esso P. S. Francesco, e vi introdusse li Nouitij, acciò fussero bene ammaestrati nell'osseruanza della regola, e cominciassero fino da principio a patire: come fino al presente si fà osseruare da' superiori dell'Ordine.

Vaddingus An. 1215. n. 14. & sq. ad 18

F. Marcus Vliss. p. 1. Chron. Ord Min. lib. 1. c. 48.

Quiui habitò molto tempo il B. Pietro da Riete; il quale seruì cō grā purità di mente, e di cuore il Signor'Iddio; macerando la sua carne cō vigilie, digiuni, penitenze, mortificationi, oratione, e contemplatione; e fece molt'opere di grande essemplarità; perilche diuenne molto celebre nel Mondo; e gratissimo al suo Creatore; dal quale riceuè in premio il Cielo, per la sua fedele, e lunga seruitù. Lasciò la sua spoglia mortale in detto Conuento, ò Eremo adi 28. di Giugno 1464. Il suo corpo fù con gran veneratione sepolto nella Chiesa di esso; oue fino al presente si conserua intiero, & incorrotto, e molto riuerito dal Popolo conuicino.

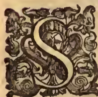
Cimarellus p. 4. l. 5. c. 23. Barezzus p. 4. l. 1. c. 26 Gōzaga p. 2. in Cōu. 48. Prou. S. Franc. Tossign. l. 2. in Prou. S. Franc. Vaddingus An. 1213. n. 7. & 18.

F. Arturo nel suo Martirologio dice a 28. di Giugnō di questo Beato le seguenti parole. *In Territorio Narniensi, B. Petri Reatensis Confessoris, qui Domino ex toto corde inseruiens, assiduis ieiunijs, vigilijs, & orationibus operam dedit.*



VITA DI SAN CASSIO VESCOVO DI NARNI, e Confessore.

29. Giugno



SAN Cassio fù Marito di Fausta, donzella molto nobile, e diuota, con la quale visse in perpetua Virginità. Fù l'Anno 536. per la morte di Vitiliano eletto Vescouo di Narni, sua Patria, e da P. Siluestro cõ firmato. Venendo Totila Rè de' Goti l'An. 543. a Narni, per destruggerla; S. Cassio gli andò incõtro per placarlo; & essendo egli di natura assai rubicondo di faccia; il Rè pensando, che venisse dal uino; lo beffò, e trattò da imbriaco: ma il Signor'Iddio per mostrargli la santità del suo fedel seruo, permise, che il Demonio entrasse addosso ad vn soldato del suo Essercito; facendogli far molte pazzie in presenza di tutto il Campo. Essendo quell'indemoniato portato auanti al santo Vescouo, acciò si degnasse liberarlo: egli con il segno della santa Croce lo guarì; perilche il Rè lo uenerò, & honorò per Santo; e non permesse, che li suoi soldati facessero danno alcuno alla Città, e si partì con il suo Essercito. Ogni giorno San Cassio celebraua Messa con gran deuotione, e lacrime: & tutto quello, che gli perueniua nelle mani, impartiua alli Poueri per amor di Dio. Ogn'anno andaua con molta deuotione, a uisitare li corpi de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli, e le loro Chiese di Roma. Questa pia attione tanto piacque ad essi santi, & al Signore, che lo chiamarono al Cielo a godere la loro festiuità nel medesimo giorno, che la santa Chiesa ne celebra in questo Mondo: poiche una notte apparue il Signore ad un Sacerdote famigliare di questo Santo Vescouo; e gli significò, che dicesse à San Cassio; che seguitasse di far l'opere buone, che haueua cominciate; ne le lasciasse, perche nel giorno della festiuità de' Santi Apo-

Codex ant. MS. Narn. & Luca.
Baron. An. 543.
Bzouiu. 543 543. n. 1.

S. Greg. Dial. l. 3. c. 6. l. 4. cap. 54
Idem homil. 37 in Euag.

Vinc. Spe hist l. 21. cap 66.
Lippoman. to 1. 29. Iunii.

stoli saria venuto a lui: Auuicinandosi la festa de' Santi Apostoli, il Sacerdote temè riuelar la uisione al santo Vescouo: vn'altra notte il Signore gli apparue, e lo riprese della disobedienza fatta, e gl'impose a riuelar à S. Cassio la uisione. Mentre il Sacerdote intese, che il santo era infermo, di nuouo dissimulò riuelargli la uisione. Gli apparue la terza uolta il Signore; & alle parole riprensiue aggiunsegli le percosse, facendolo sì fortemente battere, che le ferite, e li segni gli si uedeuano publicamente. Venendo il Sacerdote alla Chiesa di San Giouenale, trouò il Vescouo, che celebraua Messa sopra il sepolcro di esso S. Giouenale in Narni; & hauendo finita la sacra funtione, chiamò secretamente San Cassio; manifestandogli la uisione; e gli mostrò le ferite, che haueua riceuute. Hauendo il tutto inteso il Santo Vescouo, cominciò à crescer l'opere di pietà, che faceua: e perche haueua per costume uisitare ogn' anno li corpi de' Santi Apostoli nel giorno della loro festiuità, non volse, per tale auuiso in quell'anno andarui, preparandosi in quelli giorni alla morte, tenendo di sicuro morire in quel giorno. Scorso quell'anno, & anco altri sei anni dopo, e non venendo la morte, che aspettaua; cominciò a dubitare della uerità della uisione. Giunto l'anno settimo, hauendo celebrata la uigilia de' Santi Apostoli, con molta deuotione; gli sopragiunse un gran dolore, che ricusò il celebrar Messa nel giorno di essa festiuità: ma costretto da' prieghi del suo Popolo, entrò in Chiesa, celebrò messa come potè, e poi entrò nel letto, & hauendo dati santi ricordi alli suoi Chierici, e Sacerdoti, massime a viuer in santa carità frà di loro: esclamò con voce terribile. Quest'è l'hora. Dopo diede a gli astanti il lenzuolo, ch'haueua addosso, acciò con esso gli coprissero la faccia, conforme all'vso de' morienti: & hauendo il tutto esseguito, rese l'Anima sua a quel Signore, che per sette anni l'haueua tenuto preparato a far questo grande, e terribile passaggio, & hora horribile della morte.

Petrus de Nat. l. 6. c. 25

Gabriel Piã-ma to. 1. l. 6.

Surius to 3. Zacearias Lipellous to. 2. 29. Iunij.

Ferrarius in Cat. SS. 29. Iunij. Vghellus de Ep. Narn. pag. 1085. Io. Seueran. de septẽ Ecclés. Vrbis in Ec. S. Petri sub An. 537. 558.

Seguì la sua morte adi 29. di Giugno, dopo hauer retta la sua Chiesa santamente anni vent'vno, mesi noue, e giorni diece, nel 17. anno dopo il Consolato di Basilio Iuniore vltimo Consolè: come si legge nell'inscrittione del suo deposito; il che era l'An. 558. di N. S. da doue si raccoglie, che fù creato Vescouo l'Anno 536. Il suo sacro corpo fù sepolto nella Chiesa di S. Giouenale di essa Città di Narni, appresso quello di esso Santo; oue il Signore per suo mezo operò molti miracoli. La Città, e Diocesi di Narni celebra la sua festiuità con l'ottaua doppia, tenendolo per vno de' Principali Protettori suoi: ma lo trasferisce alli quattro di Luglio, per la festa de' santi Apostoli, e loro ottaua, che succede ne' giorni antecedenti.

Inscriptio marmorea in eius deposito. Baron. An. 558 n. 14. 15 Bzouius An. 558 n. 3.

Nell'espugnatione della Città di Narni fatta l'An. 910. da Adalberto

Mar-

Marchese di Toscana, il quale prese Narni con l'aiutó di quattro mila Fanti, e ducento Caualli di Lucca, come si è narrato nella vita di San Giouenale primo, li corpi di esso S. Cassio, e di S. Fausta Vergine, e Martire di Cizico, furono portati a Lucca alli 2. d'Aprile del medesimo anno, e posti nella Chiesa di S. Fredano di Lucca, celebrandosi la festa di S. Cassio alli 13. d'Ottobre, e quellla di S. Fausta a' 25. Settembre, come più diffusamente si narra nella vita di essa S. Fausta. *Breuiar. ant. MS. in Cathed. Nar.* *Codex ant. Luca.*

Essendo a S. Cassio riuelato il tempo, che haueua da morire, fece scolpire in Marmo nel luogo, oue desideraua esser sepolto, & appresso al corpo della Vergine Fausta sua Sposa li seguenti versi, che ancor si leggono sopra la Cappella antica di S. Giouenale nella Catedrale di Narni, con vn'Imagine di due Agnelli, che si guardano insieme. L'vltimi due versi, furono aggiunti da altri dopo la sua morte. *Franciottus in vitis S. Luc. in vita S. Cassij fol. 209.* *Baron. in Annot. ad Mar tir. Rom. 29. Iunij*

Cassius immeritò Præsul de munere Christi,
His sua restituo Terra mihi, credita membra;
Quem fato anticipans Coniux dulcissima vita,
Ante meum in pace requieuit Fausta sepulchrum;
Tu, rogo, quis quis ades, preces nos memorare benigna,
Cuncta recepturum te noscens congrua factis.
Sedit An XXI. M. IX. D. X Req. in Pace
Prid. Kal. Iul. P. C. Basilii V. C. An. XVII.

Questi versi dicono, che Cassio Vescouo, hauendo hauuto moglie per nome Fausta, era morta prima di lui; e staua sepolta in detto luogo appresso il suo sepolcro, oue anche deponeua il proprio corpo: e prega esso Vescouo ciascuno a ricordarsi di loro appresso Dio; promettendogli in Cielo la remuneratione. L'vltimi due versi aggiunti s'interpretano nella seguente maniera.

Sedit Annos viginti vnum, menses nouem, dies decem. Requieuit in pace pridie Kalendas Iulij post Consulatũ Basilij Viri Clarissimi Anno 17.

Di questo Sãto si leggono nel Martirologio Romano alli 29. di Giugno le seguenti parole. *Narnia S. Cassii eiusdem Ciuitatis Episcopi, de quo S. Gregorius refert, quod nullus penè dies vita eius abscedebat quo omnipotenti Deo hostias placationis non offerret: cui & concordabat vita, quia cuncta, qua habebat in eleemosinis tribuens: in hora sacrificii totus in lacrimis defluebat: demum natalitio Apostolorum die, quo singulis annis Romam venire consueuerat, cum Missarum solemnia celebrasset, & corpus Dominicum, pacemq. omnibus dedisset, migrauit ad Dominum.* *Martir. Rõ. 29 Iunii.*

In vn Breuiario antichissimo, scritto in Carta pecorina, conseruato nella Catedrale di Narni appare, che la festa di questo Santo si trasferiua alli 4. di Luglio fino a quelli antichi tempi: leggendosi in esso. *Die 4. Iulii S. Cassii Confessoris Episcopi Narniensis.* *Breuiar. ant. MS. Narnia. 4. Iulij*

VITA



VITA DELLA B. ANGELINA DA SPOLETO, MONACA DEL secōnd'Ordine di S. Chiara nel Monastero del Palazzo di essa Città.

29. Giugno

FV la B. Angelina nobile Spoletina: l'An. 1440. si monacò nella sua Patria nel Monastero di San Gregorio Piccolo, cognominato del Palazzo, sotto il second' Ordine di S. Chiara, essendone Abbadessa Sora Fráncesca sua Zia. In esso Monastero s'essercitò nell'assidua, e feruente oratione, nelle vigilie, astinenze, & in altre opere di penitenza, e di frutto spirituale: per la sua purità, e per l'amor, che portaua a N. Signor Giesù Christo, ch'haueua eletto per suo Sposo, meritò, che vn giorno vn'Angelo le portasse dal Cielo vn'Anello, mandatole da Christo, in segno, che l'hauesse sposata in Paradiso.

Monum. in Monas. Palatii spol.

Mineruius, Lencillus, Braccesc. & Campellus in hist. Spol Ms.

Essendo vissuta in detto Monastero circa diece anni in gran santità; & essempio, ritrouandosi d'anni venticinque, il Signore la richiamò a se adi 29. di Giugno 1450. Nella sua morte il Signore operò molti miracoli; e frà gli altri si troua memoria delli seguenti.

Pictura, & Inscriptio in Cappella huius Beatæ.

Mentre staua il suo corpo nel feretro; & il Popolo andaua a venerarlo; vna donna di cattiua fama andò a baciarle la mano, la quale la Beata fù vista dagli astanti, che ritirò a se, per non esser toccata da quell'indegna, & impudica donna. Vn Giouane, vessato da spiriti maligni, cōdotto al suo sacro corpo da Parenti; e raccommandatosi alla Beata; se partì libero. Vn'altro Giouane, ch'era Zoppo del piede destro; facēdo oratione auanti lei, rimase sano. Dopo quindeci giorni della sua morte, si vide vscir'il sangue dalle sue narici, come fusse viua. Vna donna hauendo ambedue le mani attratte; si raccommandò alla Beata; e ri-

Seraphin. in Blog. SS & BB. Spoleti MS. n. 331.

e rimase sana, e libera. Altri miracoli, e gratie N. S. operò per sua intercessione alli deuoti di lei: come ne appaiono tabelle, e Voti nel suo deposito di marmo, intorno al quale sono depinti li suoi miracoli con la sua Imagine sopra vn' Altare, eretto a suo honore nella Chiesa di detto Monastero con la seguente inscrittione.

Virgo Diui Francisci Ordinis Angelina Spoletina;
In numeris decorata miraculis, in hoc Templo
Corporis tumulum ethere empireo anima
Sedem habet. Vixit An. XXV. Obiit Anno
Gratia MCCCCL. Die vero XXIX. Iunii.
Sorores pie hoc opus fieri voluerunt An. sal. MDVIII.

Nel sito, oue fù fabricata la Chiesa, e Monastero sopradetto era già vn'Anfiteatro antico di Spoleto; & in esso fù martirizzato S. Gregorio Prete Spoletino; & in vna Grotta, ò picciolo Oratorio sotterraneo, ch'è in essa Chiesa (oue si stima fusse decapitato esso santo; e però denominato Corpo santo) S. Abondantia Vedoua Spoletina, prima di tal nome, sepellì molti corpi de' santi Martiri; & in esso Oratorio, ò Cappella oscura è vn Pilo di sangue de' Martiri. Delle rouine di detto Anfiteatro, fù ne' primi tempi edificata vna Chiesa ad honore di detto S. Gregorio Martire. Fù cognominato S. Gregorio piccolo a differenza d'vn' altra Chiesa, eretta all'istesso santo, appresso le mura della Città, denominata S. Gregorio Maggiore. Il detto Monastero fù cognominato del Palazzo; perche le Monache, che vi vennero ad habitare, vi furono trasferite da vn'altro Monastero chiamato il Palazzo delle Donne, ch'era situato in vn Colle, detto Colfiorito, fuori delle mura della Città, ch'ancora in parte è in piedi; che fù edificato l'anno 1229. da P. Gregorio 9. sotto il titolo di S. Maria inter Angulos, perche le Monache Damianiste, dette poi di S. Chiara; e Nicolò Vescouo di Spoleto l'Anno 1232. le concesse molti priuilegii, e gratie, e circa l'An. 1320. furono le Monache trasferite dentro Spoleto appresso la detta Chiesa di S. Gregorio piccolo, oue fabricarono vn Monastero, che fù chiamato dell'istesso titolo del Palazzo, e sotto il medesimo Ordine di S. Chiara: & in questo si conseruano due Spine della Corona di N. S. vna diuota Imagine della B. Vergine, depinta da S. Luca Euangelista, & vna Costa di detto San Gregorio.

Bracceſc. & Iacobus Philip. Leõeil & Campellus in hist. Spol. MS.



VITA DEL B. TEOBALDO DA SPOLETO DELL'ORDINE Minori.

30. Giugno

Vaddingus An. 1270. n. 27. An. 1319. n. 7. Pisanus l. 1. Confor. fru 8 & 11. p. 2. Picquetus in Catal. Gonzaga in Catal. Seraphinus in Elog. SS. Spol. M.S. Tossign. in Catal. & in l. 2. fol. 254. P. Arturus 30. Iunij.



VESTO B. Teobaldo fù dalla Città di Spoleto, e si fece frate Minore l'Anno 1270. nel Cóuento di San Simone Apostolo nella sua Patria; e diuenne celebre per lo spirito profetico, di cui N. S. lo dotò, e per li molti miracoli, che per suo mezo l'istesso Signore operò; e morì in molta santità adi trenta di Giugno 1319. nell'istesso Conuento di Spoleto; e nella Chiesa di esso fù il suo corpo venerabilméte sepolto; e dopo morte, operò anche molt'altri miracoli. Alcuni Scrittori lo chiamano B. Teodato; e qualcuno per equiuoco di vno ne fà due, dicendo riposarsi ambedue nel Cóuento di Spoleto, ma la verità è, che non è stato altro ch'vno, che per proprio nome, si chiamasse Teobaldo, e da qualche Scrittore corrottaméte fù chiamato Teodato. Il Gózaga, & il Tossignano ne' loro Cataloghi de' Beati Francescani dicono di lui. *B. Theobaldus iacet Spoleti gloriosus:*



VITA DI S. BRITIO, PRIMO DI TAL NOME, ARCIVESCOVO DI Spoleto, e Metropolitano di tutta la Prouincia dell'Vmbria.

9. Settebre



HAVENDO Claudio primo di tal nome Imperatore, per publico editto nell'anno cinquant'vno di Nostro Signore, cacciato da Roma tutti i Christiani, & Ebrei: il Prencipe degli Apostoli S. Pietro, con molti altri di stirpe Ebrea, ritornò nella Soria; oue dimorò circa sei anni per fino morì esso Imperatore. Mentre San Pietro dimoraua in Gierusalem, e dopo hauerui celebrato il Concilio Gierolosimitano, frà gli altri vi ordinò Sacerdoti cinque suoi diletti discepoli, per nome Britio, Crispoldo, Ercolano, Giouanni, e Vincenzo, e Benigno per Diacono; li quali nell'anno 56. da detta Città di Gierusalem loro Patria, in compagnia d'altri feruenti Christiani, mandò nella Prouincia dell'Vmbria a piantarui la fede di Christo; facendo loro capo, e guida esso Britio. Si fermarono questi Campioni della Chiesa nella Citta di Spoleto, come vna delle principali Città di questa Prouincia, e più volte ve resi dè il Presidente, ò Proconsole di essa Prouincia. Quiui S. Britio cominciò la sua predicatione, e vi conuertì molte Anime alla vera fede. Fù per tal causa accusato a Martiano, il quale, essendo Liberto di Galba, fù da lui, e da Claudio Imperatore fatto Caualiero, e Presidente dell'Vmbria, e della Toscana; residédo in Spoleto, fece prêdere, e presêtarsi auâti S. Britio, e procurò in più modi, che saer fi:asse a gl'Idoli ma trouâdolo costâtissimo nel suo sâto proposito, lo fece metter all'Eculeo. E perche in quell'atroce tormêto con grâd'allegrezza chiamaua in suo aiuto Giesù Christo, e spesso lo lodaua, e

Baron. An. 51. n. 1. P: Innocen. 1. Ep. 1. S. Simeô Metap 29 Ian. Lection ant. MS in Eccl Asiis Spol. Gual. Flort in vita S. Crisp. S. M Lection. ant. MS. vita S. Chrisp. Ep. M. in Eccl. Bibl. Felix Giacob. in Parad. Eccl Perus & in bist. Perus. p. 3. l. 3. An 44 56 Suetonius in Claud. c. 25. Cornel. Tat. l. 1. hist.

benedieeua, e biasmaua gli Dei de' Gentili, gli fece percotere crudelmēte con pietre la sua bocca; e poi rinserrare in oscuro carcere; oue dimorò molto tempo.

Essendo morto adi 13. d'Ottobre dell'Anno cinquātasei il detto Imperatore Claudio, e successogli nell'Imperio Nerone, suo figliastro; S. Pietro dopo hauer propagato la fede in più Prouincie d'Oriente, e d'Occidente, ritornò l'Anno cinquantasette in Italia; mà auanti rientrasse in Roma, volse visitar varie Prouincie, e Chiese d'Italia; peruenne l'Anno cinquant'otto nella Città di Spoleto; e domandando del suo diletto discepolo Britio, seppe, che si ritrouaua in prigione; lo visitò, e consolò con molta benignità, e persuase a predicar intrepidamente la santa fede, & a soffrire, con allegrezza, ogni disagio, e tormento, per amor di Christo; e lo creò Vescouo Metropolitano di tutta l'Vmbria; dandogli facoltà di poter creare, e consecrare altri Vescoui in questa Prouincia. Dopo, vn'Angelo lo scarcerò per ministerio dell'istesso S. Pietro, il quale poi si partì da Spoleto, e ritornò nell'istesso anno cinquant'otto di N. S. a Roma.

Rimasto S. Britio libero; & animato a seguir cō più feruore la sua sāta impresa; pieno di zelo, e di carità, presosi per compagno più intrinseco il detto S. Chrispoldo, andò predicando la fede di Christo nelle Città di Spoleto, di Foligno, di Bettona, di Nocera, di Terni, & in altri luoghi conuicini; e ui conuertì moltissime Anime a Christo; le battezzò, e v'eresse più Altari, e sacri Tempi a Dio, & operò grandissimi miracoli.

Vedendo augumentar il Gregge di Christo, e bisognoso d'operarii; in essecutione dell'autorità riceuuta da San Pietro, creò, e consecrò nell'istesso anno cinquant'otto di Nostro Signore il detto S. Crispoldo per Vescouo di Bettona con cura della Città di Foligno, e di Nocera; per Vescouo di Perugia San Ercolano; per Vescouo di Spoleto, come suo Coadiutore San Giouanni; e per Vescouo di Beuagna San Vincenzo, di sopra nominati suoi Compatrioti, e parenti: & esso S. Britio si riserbò la sopraintendenza di tutte le Chiese dell'Vmbria; massime nelli luoghi, oue non v'haueua constituiti Vescoui; residendo egli in Spoleto; appresso la quale Città, poco dopo la morte, e martirio di S. Pietro, eresse vna Chiesa ad honore di esso Principe degli Apostoli, e primo Sōmo Pontefice, con titolo di S. Pietro ad Vincula, per memoria d'hauerlo esso S. Pietro liberato dalli legami, e dalla Carcere. Questa Chiesa elessé per Sede Catedrale di lui, e de' suoi Successori, e fù vna delle prime erette sacri di Roma sotto il titolo di S. Pietro;

Lection. ant. MS. in Arch Cathed. Spol. in vita S. Britij to. 1 pag. 300. to. 2 p. 373 in vita S. Herculani to. 3 pag. 181 Baron. An. 56. 57. 58. Ciacconus in vita S. Petri An. 58. Ciaclus an. 57. Odoardus Crotneus de Rebus Anconitan. Genebrard. li. 3. fol 305. Lippoman. 9 iulii. Acta S. Chrispold. 11. Maii. Acta S. Britij Ep. Spoleti Baptista Piergilius in vita S. Vincentij Ep. Meuan. & de Eccl. Spoletina. Tradit. ant. Eccl. S. Petri Ferd. Vghel Ital. sacr. to. 1. de Ep. Spol. an. 58. & 97. Vita ant. MS. S. to. Archiep. Ciacius in bibl. Verus p. 3. l. 3. An. 57. & sequ. Archiu. Spol in Colleg. S. Petri.

Essendo

Essendo passato all'altra vita per mezo del santo Martirio l'Anno 93. di Nostro Signore il sopranominato S. Crispoldo suo Compagno; S. Britio gouernò le Chiese, ch'egli reggeua; e come vn nouello Apostolo dell'Vmbria scorse quasi per tutti i luoghi di questa Prouincia, massime in Todi, e Terni; predicando, operando miracoli, conuertendo Anime, battezzandole, ordinando Chierici, e Sacerdoti; consecrando Altari, & Oratorii, & animaua li Christiani a star costanti nella fede, & à nõ stimar per amor di Christo tormenti, e morte per acquistar vn'eternità di beni.

Vghellus vbi supra & de Epis. Fulg. n. 1. Ciaccus Viergilius

Dopò hauer conuertito moltissime Anime di questa Prouincia alla vera fede; il Signor'Iddio lo richiamò a se per dargli il premio delle sue ottime operationi: e seguì la sua morte adi noue di Settembre circa l'anno nouantasette di Nostro Signore al tempo di Domitiano Imperatore. Il suo corpo fù sepolto da fedeli in detta Chiesa di S. Pietro, fuori di Spoleto: oue ancora finò al presente riposa sotto l'Altar Maggiore. Nella Città, e Dioceſi di Spoleto si celebra la sua festiuità cõ rito doppio, da tẽpo immemorabile in quà, adi 9. Settembre. A suo honore la Città di Terni, edificò vna Chiesa in vn luogo del suo Territorio, detto le Colline; e perciò è chiamato S. Britio delle Colline: come l'istesso fecero ne' loro Territorii i Folignati, & i Todini, hoggi dirute.

Seraphinus de Seraph. in Bloq. SS. Spol. 9 Sep.

Nella sala Episcopale di Spoleto si vede l'Imagine di questo Santo frà gli altri Vescoui Spoletini, & a piedi di essa sono le seguenti parole. *Sanctus Britius Syrus Primus Archiepiscopus Spoleti.* E nella sala Episcopale di Foligno, nella quale sono l'Imagini de' Vescoui Folignati, è anche quella di questo santo; a piedi della quale sono queste lettere *S. Britius Hierosolymitanus succedit socio S. Chrispolito in Episcopatu An. 93.* E nel Calendario antico, e moderno di Spoleto si legge sotto li 9. di settembre. *Apud Spoletum S. Britij Episcopi, & Confessoris duplex.*

Il Ferrario nel suo Catalogo generale de' sãti dice sotto li 9. Settẽbre. *Apud Spoletũ S. Britij Epis.* e nell'Annotatione dice. *Cuius Ecclesia Spoletina Episcopi fuisse traditur.*

Inscriptio marmor. supra Portã S. Petri Spo.

Alcuni Scrittori confondono la vita di questo San Britio primo con quella del secondo, che fù a tempo di Diocletiano Imperatore, facendo di due vite vna sotto l'istesso tempo di Diocletiano, per la similitudine del nome, e della dignità: ma si conosce apertamente esser equiuoco; & esser stati due; perche il primo fù da Gierusalem, discepolo di S. Pietro Apostolo, e da lui creato in Spoleto Vescouo Metropolitano dell'Vmbria, e morì sotto Domitiano imperatore adi 9. di Settembre, & il suo corpo riposa nella Chiesa di S. Pietro di Spoleto da lui eretta: Il secondo non fù da Gierusalem, ma d'Antiochia: non fù Arciuescouo, ò

Metropolitano di Spoleto, ma Vescouo di Martana con cura della Chiesa Spoletina per fino fù eletto vn'altro; non morì a tempo di Domitiano Imperatore a 9. di Settembre: ma visse sotto Diocletiano, e morì a 9. di Luglio; nō fù sepolto il suo corpo in S. Pietro di Spoleto; ma nella Chiesa, da lui eretta sotto il titolo di S. Maria in Salu[t]tiano, oue è al presente la Chiesa, e Castello di S. Britio. Il secōdo morì circa Anni 245. dopo il primo; e però in sì lungo spatio di tempo possono venire molte similitudini di nomi, dignità, & officii; vedendosi in ogni secolo, e fino a' tempi nostri, che li successori rileuano gli nomi degli antecessori, e delli ascendenti in memoria loro. E poi non si potria attribuire al secōdo S. Britio la dignità datagli da S. Pietro Apostolo, in crearlo Metropolitano di Spoleto, mentre lo visitò in prigione; poiche al tempo di Diocletiano Imperatore era S. Pietro morto più di 234. anni prima; e non si potria dire, che S. Pietro gli apparisse in prigione, e gli desse quella facoltà, sapendo ogn'vno, che ogni facoltà Ecclesiastica, e secolare termina in morte; e però bisogna dire cō il Lippomano Vescouo di Verona *Si S. Epis. Britius est visitatus a B. Petro, cōstat Apostolū nō posse dici mortuū, sed viuū;* e concludendo dichiaramo esser stati due Santi Britii per le ragioni addote di sopra; e come noi narriamo nella vita dell'altro alli 9 di Luglio,

Seraphinus Seraphinnis in Biog. SS. Spol. Annot ad 9. Sept. n. 8. & 14.



VITA DI S. BRITIO SECONDO DI TAL NOME VESCOVO DI MARTVLA, ò Martana, & ancora di Spoleto,

9. Luglio

Lection. ant. MS. in Archiu. Cath. Spoleto 1i pag. 100 to. 3. pag. 181.



SAN Britio fù figlio di Anastasio d'Antiochia, & vno delli dodeci santi cōpagni venuti da Soria in Italia circa l'An. 290. di Nostro Signore, al tempo di Diocletiano, e Massimiano Imperatori. Fù da S. Gaio Papa ordinato in Roma Sacerdote, e poi circa l'Anno 295. creato Vescouo di Martula, ò Martana, già Città nell'Vmbria, fra li Territorii di Todi, e

di

di Spoleto, e poi destrutta da Barbari. Essercitò il suo officio pastorale con gran diligenza, e vigilanza; conuertendo assaissimi Pagani alla vera fede, e consacrò molti Altari, e sacri Tempii al vero culto.

Essendo passati al Cielo, per mezo del santo Martirio, S. Sabino del 301 e poi S. Giouanni del 304. ambedue Vescoui di Spoleto, essendo rimasta vacante la Chiesa Spoletina, con facoltà de' Sommi Pontefici, essercitò S. Britio tutti gli officii Episcopali in Spoleto, e nella sua Dioceſi, circa Anni 16. cioè dal detto Anno 304. per fino all'Anno 320. nel quale fù creato Vescouo di Spoleto S. Martiale: in quell'anni eresse due Oratorii con il fonte battesimale nella Dioceſi di essa Città di Spoleto; cioè vno intitolato S. Maria in Mariano, e l'altro S. Maria in Saluſtiano, tre miglia lontano da Spoleto. In quelli Oratori battezzò molt'Infedeli, che couertì a Christo di quella Dioceſi; e v'ordinò molti Chierici, e Sacerdoti; gettando a terra più Altari, dedicati al vano culto, e conuertì in Diuino. Andaua spesso a Spoleto, ritirandosi in Casa di Sincleta, Vedoua deuotissima Spoletina; oue predicaua, faceua deuoti Essercitii, & operaua molti miracoli; conuertendo alla santa fede non pochi ciechi nella vana adoratione degl'Idoli, e battezzàdoli con le proprie mani.

Mombritius to. 2. in vitis SS. Carpoph. & Abundij 10. Decemb.

Bracceus. de duobus SS. Hercul. & de XX. SS. Spol.

Vghellus to. 1. Epis. Spoletin. n. 1.

Risedendo in Spoleto Marciano, Procōsole, ò Preside nella Toscana, e dell'Vmbria; informato di quanto S. Britio faceua contro gli suoi falsi Dei, ordinò a Leontio, e Turgio Maestri della sua Militia, che mandassero li loro soldati a prenderlo con tutti li Christiani, che trouassero in sua compagnia. Andarono gli soldati in casa della pia Sincleta, & iui trouarono S. Britio con vndeci deuotissimi Christiani; e tra essi erano Teudila, Isaac, e Lorenzo, suoi fratelli cōsobrini; e tutti ligati li cōdussero auanti a Marciano; il quale trouandoli tutti costanti nella fede, ordinò, che fussero carcerati; & a S. Britio fece con l'vngue di ferro crudelmente lacerar le carni; e poi rinchiuder in carcere. Nell'istessa notte venne vn terremoto così grande, che gittò a terra molte case, & in particolare il Palazzo di detto Proconsole Marciano, & occise esso Marciano, e cento vēti Pagani.

Lection. ant. MS. in Catb. Spol. to. 1. pag. 143. in vita S. Paractalis M. to. 2 pag. 173 in vita S. Herculani Mart.

Dimorando S. Britio in prigione, nel medesimo tempo, che fù nell'Anno 304. gli apparue l'Angelo di Dio, lo consolò, lo scarcerò, e l'accompagnò fuori della Città; certificandolo, che dopo 45. Anni doueua passare da questa vita; & egli haueua a condurre l'Anima sua in Paradiso. S'inuiò S. Britio verso Martana, & incontrandosi per strada in vn Cieco, per nome Pescennio, gli rese la vista con il salutifero segno della Croce.

Petrus de Nat. l. 6. c. 74.

Soleua questo Santo, come si legge nella sua vita nell'antico Codice,

ò Paſſionario nell'Archiuio della Chiesa Spoletina; ſpeſſo inſegnare a' Popoli l'oſſeruanza de' digiuni de' 4. tempi, e la celebratione della ſanta Paſqua in Domenica, ſecondo il Decreto del Concilio Niceno fatto l'Anno 327 e poi rinouato in Roma dal Concilio di 280. Veſcoui, frà quali è vereſimile, che anche S. Britio interueniſſe.

Ferrarius 9. Iulij. Bracceſch. vbi ſupra. Bzouius An. 297. Seraphinus in Biog. SS. Spol. Bernard. Cã pel. in hiſt. Spol. M S. Vsuardus, Ado, & Io. Molan &c. in Martir. 9 Iulij. Martir. Rõ. 9. Iulij. Baron in No tis 9. Iulij add. Britij.

Hauendo San Britio fatte tutte le coſe ſpettanti al ſuo carico nella Città di Martana, & in Spoleto, & eſſendo San Martiale, ſucceſſo in ſuo luogo in Spoleto ritornò ad habitare nella ſua ſolita Chieſa, da lui eretta nel ſopradetto luogo di Saluſtiano, oue pieno d'opere buone, e di miracoli, dopo hauer cõuertito innumerabili Anime alla ſanta fede, reſe a Dio l'Anima ſua puriſſima, la quale, ſubito morto, fù viſta dagli aſtanti ſalir in Cielo in forma di Colomba bianchiſſima: e ſeguì adi 9. di Luglio circa l'An. 350. al tempo di S. Giulio primo Papa, e di Coſtanzo ſecondo Imperatore. Il corpo di lui fù ſepolto nella medeſima Chiesa, la quale fù poi dedicata a ſuo honore; e vi fù edificato vn Caſtello, che ſino al preſente ſi dice il Caſtello di S. Britio; ch'è tre miglia lontano da Spoleto; & in eſſo ſi celebra la feſta di lui cõ molta ſolennità. Nella ſala Episcopale di Spoleto, oue ſono dipinte le Imagini di tutti li Veſcoui Spoletini, è ancora di queſto con queſte parole.

S. Britius Syrus Epis An. 300.

Di queſto ſanto Veſcouo ſi leggono le ſeguenti parole in più antichi Martirologij, & in quelli, dell'Vsuardo, di Adone, di Gio. Molano, di Gio. Peregrino, Franceſco Maurolico, e di Pietro Galeſino, alli None di Luglio.

Ciuitate Martula, S. Britii Episcopi, & Confeſſoris, qui pro Confeſſione Domini, poſtquam eſt multa perpeſſus, & ab Angelo Sancto viſitatus, magnas Populorum credentiũ multitudines Omnipotenti Deo lucri faciens, quieuit in pace: cuius Animam viderunt aſtantes in ſpecie Columba niuea Coelo aſcendere.

Nel Martirologio Romano ſotto l'iſteſſo giorno ſi legge:

Martula S. Britii Epiſcopi qui ſub Marciano Iudice pro cõfeſſione Domini multa paſſus, eſt magnam Popoli, multitudinem ad Chriſtũ cõuertiſſet, Confeſſor in pace quieuit.

In alcuni d'eſsi Martirologii, ſi legge *Ciuitate Martulana*, & in altri *Ciuitate Martula*, & in altri *Martula*, ch'è l'iſteſſo. Il Cardinal Baronio dice.

Paſſus eſt ſub Marciano Proconſule temporibus Diocletiani Imp.



VITA DI S. ERCOLANO MARTIRE, E PRIMO VESCOVO DI PERVGIA; e de' Santi Martiri Giuliano, e Salustio Chierici, suoi Discepoli.

7. Nouébre



SANT' Ercolano primo Vescouo di Perugia, fù Discepolo di S. Pietro Apostolo, & vno di quei Compagni di Soria, mandati da lui l'Anno 56. di N.S. in Italia à propagar la santa fede, & à piátarla nella Prouincia dell'Vmbria: come di sopra habbiamo narrato nelle vite de' Santi Britio, Crispoldo, e Vincenzo Vescoui. Da detto S. Britio suo parente, creato Vescouo Metropolitano dell'Vmbria dal medesimo Prēcipe degli Apostoli, fù l'An. 58. consecrato Vescouo della Città di Perugia; essendo d'Anni trenta. Preso il carico Episcopale, non restò di far cosa, che potesse apportar vtilità al suo Gregge: con la virtù della predicatione, e forza de' miracoli, conuertì gran numero d'Infedeli della sua Dioecesi alla vera fede. Era di assidua, e feruente oratione, di profonda humiltà, e di grand'astinenza, e penitenza: Eresse alcuni Oraterii, e picciole Chiese, conforme l'vso di quei antichi tempi, nella sua Dioceſi; & in particolare la Chiesa di S. Pietro, fuori di Perugia, nel luogo, detto Monte Caluario; oue pose la sua Catedra Episcopale: che poi fù ampliata, e ridotta in vna nobile Catedrale. Destrusse più Tempii degl'Idoli nella sua Dioceſi; ordinò molti Chierici, e Sacerdoti; & ad essi impose, che digiunassero ne' Mercordì, e Venerdì dell'anno, e fece altre sáte operationi.

Lection. ant. MS. in Cath. Perus. Spoleti, & Asſ. Felix Ciacc. in Parad. Eccl. Perus. & in hist. Perus. p. 3. l. 4. Cesar Alexius in Cat. 1. Vir. Illus. Perus. Vghellus to. 1. Ital. sac. de Epis. Perus. n. 1. Baptista Piergil. in vita S. Vinc. Ep. Meuā.

Bracciſchus de' duobus SS. Breulanis. Epis.

Domitiano Imperatore mosse l'An. 93. di N. S. la seconda persecutione

tione contro i Christiani; mandando ordini crudelissimi per tutto il suo Imperio, che tutti quelli, che non volessero sacrificar a gl'Idoli, fussero presi, e con asprissimi tormenti martirizzati. Era Presidente in Perugia Fabiano; il quale informato, che S. Ercolano riduceua molti Gentili a Christo, lo fece prendere insieme con due suoi discepoli, per nome Giuliano, ch'era Archidiacono, e Salustio, suo Subdiacono; ambedue Cittadini Perugini, da lui conuertiti alla fede, e suoi Cooperatori nella vigna di Dio.

Baron. An. 93. Pellin. hist. Perus. Ciaccius p. 3. fol. 474.

Fù il santo Pastore con i suoi discepoli condotto auanti a Fabiano; il quale prima con lusinghe, e poi con minaccie tentò fargli adorar gl'Idoli; e perche non volse in alcun modo farli sacrificio: ma animosamente confessaua Giesù Christo esser il vero Dio, lo fece spogliar nudo, & appender all'Eculeo, & in esso cō verghe di ferro, senza pietà alcuna, fù battuto, e stratiato. Vedendo il Presidente, che quei tormenti non lo rimoueuano dal suo proposito, gli fece da' Carnefici abrugiar tutte le mēbra con fiaccole accese: nel qual tormento non cessaua lodare, e benedir Dio. Fù poi rinchiuso in vn oscuro carcere; e li due suoi discepoli furono posti in vn'altro separatamente, e fatti star senza cibo, e confortto humano. Dimorato Ercolano due giorni in prgione, oue attese a recitar salmi, & a cantar laudi a Dio, & in feruente oratione, e contēplatione; venne vn'Angelo dal Cielo, lo sanò di tutte le sue ferite, e lo lasciò pieno di consolatione, e giubilo; cibandolo con cibo celeste.

Io. Bapt. Lauruen hist. Perus MS. Cesar Chrispoltus de Eccl. Perus. in Eccl. S. Erculani. Ferrar. in Cat. SS. Ital. 7. Nou. Mobritius in vitis SS. Carpof. & Abundij 10. Decemb.

Passati li due giorni; pensando Fabiano, che il Santo con li suoi discepoli fussero morti di fame; certificato poi, ch'erano viui, e sani; cōmādò, che tutti tre fussero posti in vn'Anfiteatro, e fatti diuorare da fiere affamate. Posti li santi nell'Anfiteatro, subito le fiere corsero a' piedi di S. Ercolano, baciando, e leccando i piedi di lui: & egli postosi in ginocchione, ringratiando Dio, benediua quei Animali. Merauigliatosi di questo spettacolo il Popolo, esclama; dicēdo Grāde è il Dio de' Christiani. Vn soldato, mosso a compassione del Presidente, che per rabbia staua come fuori di se; entrò tutto armato nell'Anfiteatro; e con vna lancia trapassò da vna parte all'altra S. Ercolano, & i suoi discepoli, facendoli tutti tre Martiri di Christo. Questo seguì adi 7. di Nouembre l'Anno 97. di Nostro Signore in Perugia, quasi il settuagesimo anno dell'età di esso S. Ercolano.

Lection. ant. & impres. huius S. Hercul. 7. Nou. Ciaccius p. 3. l. 5. An. 97. Pellinus his. Perus.

Li corpi di essi santi furono da' fedeli, con deuotione, e lacrime, sepolti nella detta Chiesa di S. Pietro, fuori di Perugia. In progresso di tēpo il corpo di esso S. Ercolano fù portato in Antignolla, Castello circa sei miglia distante da essa Città, e riposto in vna Chiesa, eretta a suo honore. A di dicidotto d'Ottobre 1378. fù, per diuina riuelatione, trasferita la

sua Testa, con vn Braccio, & altre sue sacre Reliquie, cõn solenne processione, nella Catedrale di San Lorenzo, dentro Perugia. Ad honor di questo santo nelli Territorij di Perugia, e di Visse sono state erette più Chiese.

La Città, e Dioceſi di Perugia celebrano la festa di questo santo nel medesimo settimo giorno di Nouembre, con lettioni, & oratione proprie, sotto rito doppio, e con la sua ottaua, impresse, & approuate dalla sacra Congregatione de' Riti; & anche nella Catedrale si recita l'offitio, sotto il medesimo rito doppio, in detto 18. giorno d'Ottobre per detta traslatione. *Lettion. prop impres. An. 1605. de S. Hercul. 1. Calend. Perusin. impr. An. 1626.*

Il Martir. Rom. & Adone alli 7. di Nouẽbre dicono. *Perusia S. Herculani Episc. & Mart. &c.* Il Ferrario nel suo Catalogo Generale de' Santi sotto questo medesimo giorno dice. *Perusia, S. Herculani primi huius nominis Episc. & Martyris.*



VITA DI S. PROCOLO SECONDO, MARTIRE, E VESCOVO di Terni. 1. Decẽbre.



SAN Procolo secondo di tal nome fù vno delli trecẽto compagni, che l'An. 516. di N.S. vennero in Italia, partendosi dalle loro Patrie di Laodicea, di Damasco, e di altre Città della Soria, e che per il desiderio del martirio andarono a Roma, e dal sõmo Põtefice Ormisda furono mandati a due a due a predicare nelle Prouincie dell'Vmbria, della Sabina, e della Toscana. *Lettion. ant. MS. in Cath Spol. Inter. & Assis in vita S. Proc*

Lection. ant. M S. in Bibl Vatic. & Vallicel:a. Braccefchus de 33. Here

Dimorando in Terni, fù da S. Valentino, secondo di tal nome Vescouo d'essa Città, ordinato Sacerdote; e dopo la morte di lui fù S. Procolo creato Vescouo suo successore; & adi 15. di Maggio l'Anno 533. confirmato da S. Giouanni secondo Papa. Preso il carico, non pretermise cosa, che potesse fare in benefitio dell'Anime. Era il Refugio de' Poueri, il Consolatore degli Afflitti, & il sostegno, e Protettore degli orfani, pupilli, e vedoue, macerando il suo corpo con digiuni, vigilie, & orationi; & era specchio de' Christiani, e di tutti.

Vghellus to 1. Ital sac. de Bp. Inter n. 15: & in Appen. to 2 fol. 1063.

Essendo questa Prouincia dell'Vmbria al suo tempo molto infetta dell'Eresia Arriana, fuor di modo fomentata, e fauorita contro li Cattolici dalli Rè Ostrogoti, che dominauano l'Italia. Il santo Pastore per liberar da quella cecità le pecorelle sue, e molte altre di questa Prouincia; andaua predicando per tutta la sua Diocese, e molt'altre vicine, che non haueuano l'aiuto sufficiente; illuminando molt'anime da quella cecità, e le ridusse, come membri alla Chiesa loro capo.

Ferrarius Catal 1. Iunii. & 14 Apr Angelonus hist. inter. p. 2. An 533 & 542. & in Vitis SS. fol. 266.

Predicando nella Città di Terni, e di Narni; fù dagli Eretici in essa carcerato, & afflitto; ma dall'Angelo di Dio liberato, si trasferì a Spoleto, nella qual Città ridusse alla santa fede gran numero di persone Eretiche Arriane. Sdegnati di questa numerosa conuersione li capi della Città Eretici; ordinarono alli loro Ministri, che lo prendessero, e l'occidessero. L'istessa notte apparue il Signore a S. Procolo; e gli disse, che andasse in Bologna a predicare, & a conuertir gli Eretici; e che dopo l'hauesse conuertiti, l'hauerebbe in quella Città richiamato a se con la palma del martirio.

Sigonius de Bp. Bonō l. 1. in vita 7 eodem. Bp Idē in hist. Bonō. A. 542.

Destato, che fù S. Procolo, si partì la mattina auanti giorno verso Bologna; oue giunto con alcuni suoi, albergò in casa d'vn nobil huomo Bolognese, ma Eretico, al quale predicando, e sanando vna mano secca al suo figliuolo, li conuertì ambedue con tutta la sua fameglia: libero anco vn'indemoniato, figlio di Eromano, il quale con il Padre, e tutta la loro fameglia, & altre settantanoue persone, per tal miracolo, si ridussero alla vera fede; e ne fù perciò fatta grandissima allegrezza dalli Cattolici.

Baronius. An 539. n. 4. Angelonus An 543. S Antonin. Chrō. p 2. tit 24. c. 13.

Inteso ch'hebbe Totila Rè degliOstrogoti quanto haueua operato S. Procolo contro la setta Arriana, fremè come vn fuorioso Leone; mādò a Bologna vn suo ministro, il quale subito lo fece prender prigione, e ligato con dure catene, se lo fece venir auanti; e dopo aspre parole, e minaccie, ordinò, che lo scorticassero viuo, e poi fusse decapitato. Li crudeli Ministri, gli leuarono due liste di carne, ò pelle dal collo, fino al calcagno; e poi gli tagliarono la testa. Et in tal modo acquistò la palma del santo Martirio.

Questo

Questo seguì adi primo di Decembre l'Anno 543. di N. S. nel terz'anno del Regno di Totila; il quale, come crudelissimo, volse esser presente a tale horrendo spettacolo; e molto ne prese diletto.

Subito spirata questa santa Anima, venne vna gran luce dal Cielo sopra il suo sacro corpo, e vi si fermò per lo spatio di due hore. Vennero molte diuote persone, ch'egli haueua conuertite, e con pretiosi vnguẽti sepellirono il suo corpo in vn luogo fuori delle mura di Bologna; operando il Signore, per li suoi meriti, molti miracoli, e gratie singolari verso quelli, che si raccommandauano alle sue intercessioni.

Nel luogo oue fù data sepoltura a S. Procolo, era sepolto il corpo d'vn fanciullo, morto alcuni giorni prima; il quale per il tatto del santo corpo, risuscitò. Il Popolo visto sì gran miracolo, & altri, che il Signore operò per li meriti di questo santo Vescouo, andò a riconoscere il suo sacro corpo, che fù trouato intiero, e lo traslatò dentro la Città di Bologna nella Chiesa di S. Procolo Martire, Protettore, e Caualiero Bolognese, il quale in essa Città fù martirizato adi primo di Giugno l'Anno trecent'uno di N.S. sotto Diocletiano, e Massimiano Imperatori: Et appresso il corpo di detto santo Caualiero fù collocato il corpo di questo santo Vescouo: e la Città di Bologna ne celebra festiuità d'ambedue al primo di Giugno.

Contiguo a questa Chiesa fù eretto vn Monastero, oue habitano li Monaci di S. Benedetto. L'Anno 1389. adi 24. di Febraro furono scoperti li loro sacri corpi, e riposti in vna nobil Area di Marmo, sigillata col segno del Cõmune di Bologna, oue si celebra ogn'anno festa doppia con gran solennità.

Nella Città di Terni è vna Chiesa con vn Monastero di Monache del second'ordine di S. Chiara in osseruanza, eretta a questo S. Procolo 2.

Di questo santo fanno mentione Beda, Vsuardo, & Adone alli 14. Aprile, e primo di Decembre, & altri antichi Martirologii; e nel Martirologio Romano sotto il primo di Decẽbre si leggono di lui le seguẽti parole. *Interamnæ S. Proculi Epis. & mart. qui post multa egregia opera a Totila Gothorum Rege iussus est decollari.* Il Ferrario nel suo Catalogo generale de' Sãti, pone la traslatione del corpo di questo sãto al primo di Gennaro cõ queste parole. *Interamnæ in Vmbria S. Proculi Epis. & Mart. In Annot. Hac die corpus eius primò traslatum est.*

Petrus de Nat. l. 1. c. 5. Lection. ant. MS Bonon. lect. 107. Surius to. 1. Petrus Nat. S. Antonin. Sigonius vbi supra. Cherub Ghirard. p. 1. hist. Bonon. fol 30. An. 546. Iacobonius in Append. Pontici de prisca Cæsorũ gente fol 282. Angelonus fol 268 Breuiar. Monacale ant. & Lection. impres. in Monast. S. Proc. Bonõ. Martir. Ro. 1. Decemb.



VITA DI S. ANASTASIO VESCOVO DI TERNI, e Confessore.

17. Agosto.

Lection. ant. MS. Spoleto 1. fol. 238. to. 2. fol. 131. Braccioschus de SS. Here. Lection. ant. Spoleto. 3. fol. 182. in vitis SS. Lauren. & Britii Ep. Vghellus de Ep. Inter. p. 20.



SANT' Anastasio fù vno delli trecẽto compagni di Soria, da noi più volte nominati. Fù da P. Ormisda mandato a predicar nell'Vmbria insieme con S. Procolo secondo, di S. Siro, di S. Giouenale secondo, e d'altri suoi Compagni, e con la virtù della sua predicatione, & essempio della sua santa vita, conuertì molti Eretici Arriani, che si trouauano nella Prouincia dell'Vmbria, molto fauoriti da Teodorico Rè de' Goti.

Per la morte del martirio successo a detto S. Procolo secondo, suo cõpagno Vescouo di Terni del 543. fù egli, di commune volere, creato suo successore. Era di graue, e maesteuole aspetto, di statura di corpo notabilmente grande: come si raccoglie dalle sue sacre ossa, dalla forma della pianta de' piedi, e da vna sua antica Imagine. Fù dotato da Dio di molta scienza; e con essa instruiua molti ignoranti delle cose celesti. Era d'incredibile astinenza, di profonda humiltà, di ardente carità verso Dio, e delle persone bisognose; impiegando quanto possedeua in solleuare le loro miserie corporali; e pasceua l'Anime loro con la parola di Dio, e suo santo essempio: procurando, che non se l'auuicinasse la peste dell'Eresia Arriana; viuendo con gran vigilanza, e custodia sopra di loro come zelantissimo Pastore.

Angelonus hist. Inter. An. 546 & in hunc. Sãctum fol 271 Codices, & Monũ. ant. Inter.

Hauendo l'Anno 547. Totila Rè de' Goti rouinata la Città di Terni; questo santo Pastore, preseruato quasi per miracolo dall'implacabil ira di quei Barbari, ricondusse le sue Pecorelle, fuggite, e disperse per il Territorio; e li fece restaurar la Città, e gli edifiui. Nel luogo oue era vna grotta, ouero picciolo Oratorio sotterraneo, eretto da San Peregrino Vescouo ad honore della B. Vergine contiguo alle rouine del Tempio di

Gioue,

Gioue, frà il Teatro di Fausto Titio Liberale, & il Pomerio, eresse vna Basilica ad honore dell'Assontione della Madre di Dio, nella quale pose la sua Catedra Episcopale; fabricando nell'antico Oratorio sotterraneo vna diuota Confessione, ouero Chiesa sotterranea, ch'ancora si vede in essa Catedrale, denominata di S. Maria. Restaurò, e quasi edificò di nuouo la Basilica di S. Valētino, fuori di Terni, molto rouinata da' Goti. Eresse vn nobil Tempio ad honore di S. Agape Vergine, e Martire Ternana nelle sue proprie case; oue ripose il suo sacro corpo; facendo fabricare in dette Chiese ampii Cimiterij, nelli quali ripose le Reliquie de' corpi di molti santi Christiani Martiri, che stauano come disperse fuori della Città. Conosceua l'interno delle conscienze delle persone; e però chi era macchiato de' peccati, non ardiua andar da lui.

Ferrarius 17. August. in Catal. SS. Ital.

Monum. Interamna

Nel tempo del suo Vescouado, il Popolo di Terni, insegno della vera Religione, che professaua, prese per sua pia, e publica insegna il gierolifico d'vn'Angelo, a riuerenza dell'Angelo Custode, e Difensore della Chiesa, e Città di Terni, ouero conforme all'altri, a riuerenza di S. Michel'Arcangelo, Protettore di tutta la Chiesa Militante. E la Città di Terni ritiene fino al presente detta impresa con vna Croce in mano frà l'altre publiche insegne. Negl'istessi tempi, che si protesaua publicamente la Religione Cattolica, diuerse altre Religiose Città presero altre pie insegne; come in particolare Spoleto prese per sua diuota insegna, & arme S. Pontiano Martire suo Protettore: il Popolo di Foligno prese per arme S. Feliciano Vescouo, e Martire, suo Protettore; Camerino prese S. Venanzo, & altre Città, e Terre presero per insegna vno delli loro principali Protettori; e fino al presente, continouano tenere; e con tale Imagini segnano le loro patenti, e publiche scritture.

Annal & Monũ ant. Int.

Curtius Morsellus Fulg. Praeceptor Interã. bis. Inter. MS.

Angelon. ibi. fol. 272

Hauendo questo Santo Pastore restaurata la Città, e le Chiese; e reformato il Clero, & il Popolo con santissimi instituti; e fatto ampio frutto nell'Anime, e difesele dalle persecutioni dell'Eretici Arriani: hauendo il Signor'Iddio per i suoi meriti operati molti miracoli; se ne passò al Cielo in Terni adi 17. d'Agosto l'Anno 553. di N. S. Il suo corpo fù, cō pari deuotione, e lacrime, sepolto nella medesima Catedrale di S. Maria di Terni in vn honorifico sepolcro marmoreo.

Vghellus de Ep. Inter. & Narn.

Essendo questo sacro pegno stato molto tempo occulto; fù per diuina riuelatione riuelato ad vn semplice, e diuoto Rustico da Santo Gemini; Terra della Diocesi di Narni: poiche l'Anno 839. ouero 841. di Nostro Signore al tempo di Papa Gregorio 4. e di Lotario primo Rè d'Italia, gli apparue con gran splendore, e gloria tre volte l'istesso S. Anastasio, del quale era diuoto; e gli ordinò, che cercasse il suo corpo in vn luogo particolare, che gl'insegnò nella Catedrale; e lo publicasse alli

Processum Liturgi Epis. Spol.

Citta-

Cittadini; perche il Signor'Iddio per mezo di questa inuentione voleua dimostrare molti segni, e miracoli. Hauendo il Rustico il tutto esseguito, con l'aiuto di alcuni Ternani, ritrouò il sacro corpo a mano sinistra di essa Catedrale in vn deposito di bianco marmo, di merauigliosa bellezza scolpito. Pieno di giubilo, manifestò alli superiori della Città questo sacro Tesoro; e venuti a riuerirlo con innumerabile moltitudine de' Chierici, e Sacerdoti; scoprirono il sepolcro; e ne vscì tanta fragranza, odore, e soauità, che s'vdiua per tutta la Città. Trouarono il sacro corpo intiero, con la maggior parte della carne, e de' Capelli, e portaua addosso le sacre vestimenta sacerdotali, e le proprie scarpe. Tutti resero infinite laudi a Dio, coprirono il deposito, & elessero particolari Ministri Ecclesiastici per custodia del santo corpo.

Lectiõ 12ant Ms. Inter. in vita S. Anast. Bp.
Id&Process. Litargi.
Codex ant. MS. Inter.

Mandarono li Ternani a far saper il tutto a Litargo Vescouo di Spoleto, il quale in quel tempo gouernaua la Chiesa di Terni; subito venne con molti Chierici, e Sacerdoti; e riconosciuto, e venerato il sacro corpo, a spese del Commune di Terni, eresse, e dedicò vn'Altare ad honore di esso S. Anastasio, trasferendoui solennemente il corpo di lui. In questa inuentione, e traslatione, e poco dopo, il Signor'Iddio dimostrò molti miracoli in corroboratione della santità di questo suo fedelissimo seruo: poiche nel toccar il corpo di lui, ò con raccommandarsi alle sue intercessioni, innumerabili stroppiati, e paralitici furono liberati. Moltissime persone, vessate da' spiriti maligni, furono liberate. Vn Cieco venendo da Paesi lontani a visitar il sacro corpo, riceuè il lume. Vna donna non volendo venerar la sua festiuità, ma lauorò, gli si secco vna mano, che non poteua meno maneggiarla; pentita dell'errore, e risoluta voler per l'auuenire venerar la festa, ricorse al Santo, e diuenne sana. Molti Idropici, che patiuano la lepra, e diuerse infermità, furono per li meriti del santo guariti. Il detto Vescouo Litargo fece fabricar processo di questa traslatione, e miracoli; a manifestatione maggiore della sãtità di questo Zelãtissimo Pastore, e Protettore di Terni, la festiuità del quale si celebra solennemente adi 17. d'Agosto con la sua ottaua nella Città, e Diocesi Ternana:

Angelon. ibi.
Vghiega in Flos SS. extrauag. fol. 1128.
Calen. Inter
Priuil. Ottonis 4. Imp. in Archiu. Interam.
Index Eccl. Abbat. S. Eutitij.

Della Catedrale di Terni, si troua memoria sino del 1309. ch'era eretta alla Gloriosissima Vergine Maria, & à questo Sant'Anastasio. Nel Territorio di Cassia è vna Chiesa, membro dell'Abbatia di Sant'Eutitio, dedicata a suo honore: come anche in Terni, & in Narni ne' tempi antichi.

Processu. & acta Rutilij Iusoris 15. Iun. 1575.

L'Anno 1575. adi 15. di Giugno fù di nuouo visto, e conosciuto il suo corpo, e riposto nell'istesso deposito, sotto la cappella marmorea, eretta a suo honore, & a spese publiche rifabricata.

Questo

Questo santo è differente dall'altro Anastasio Vescouo di Narni, e di Terni, il quale si ritrouò al Concilio celebrato in Roma l'An. 649. sotto S. Martino primo Papa.

Di questo santo si leggono nel Martirologio Romano alli 17. d'Agosto le seguenti parole, *Interamnæ S. Anastasii Episcopi, & Confessoris*. Nella Margine dell'Annotatione, che fa il Baronio, sopra questo santo, si legge nell'aggiunta del nuouo Martirologo, impresso l'an. 1630. *Floruit circa An. 550.* *Tom. 2. Cõc. Angelonus ibid.*



VITA DI S. GIOVENALE SECONDO DI TAL NOME, VESCOVO DI NARNI, e di Terni; il cui corpo riposa in Fossano, della qual Città è Protettore. 17. Agosto.



SAN Giouenale secondo di tal nome fù vno delli trecento compagni venuti da Soria in Italia al tempo di S. Ormisda Papa, e di Anastasio Imperatore. Essendo Canonico Regolare Lateranense, e viuendo con molta essemplarità, fù l'Anno 558. di Nostro Signore, per la morte di S. Cassio, da P. Pelagio creato Vescouo di Narni, con cura della Diocesi di Terni, per esser la Città stata destrutta da Goti, e morto anche Valentino terzo di tal nome suo Vescouo.

Io. Bap Braccescbus de duobus SS. Herculan. Catal. SS. Canon. Lat. Vghellus to. 1. de Epis. Narn. n. 9. Idē de SS. Inter. n. 7. & in Ap. to. 1. fol. 1061. 1063. Petr. Spata de SS. Inter. MS. Franciscus Angelonus in hist Int. p. 2. An. 558.

Era molto dedito allo studio delle lettere, e del culto Diuino, e vi fece ampio progresso: era di gran dottrina, e bontà, e pasceua il suo Gregge con la parola di Dio, e con l'essempio. Albergaua i Poueri nelle sue stanze Episcopali, e souueniua a gli altri bisogni largamente: consolaua gli afflitti, & era molto sobrio nel vitto, e nel vestito. Hauendo rette ambedue le Chiese con gran fama di bontà, e frutto dell'Anime, se ne

passò

passò al Cielo adì 7. Agosto circa l'Anno 565. di N. S. e si tiene ciò seguisse nel Monte Isole, appresso Ripalto Castello del Territorio di Terni; oue fù eretta vna Chiesa in suo honore, che poi fù distrutta dalli Heretici l'Anno 1174. Il suo corpo fù trasferito nella Catedrale di Narni, e posto in vn deposito separato da quello dell'altro S. Giouenale. Gli successe in detto Vescouato con l'istessa cura della Diocese di Terni, Proiettitio, al quale scrisse San Gregorio Papa raccommandandoli i Cattolici.

Monum. ant. & tradit. Inter.

La Città di Terni in segno di riuerenza, e di affetto verso questo santo Pastore, eresse due altre Chiese in suo honore fuori della Città; cioè vna in vn Colle vicino, nominato per tal causa il Colle di S. Giouenale, e l'altra in vna Valle denominata S. Giouenale di Valle, Parochia della Corte di Valle; al presente diruta. Nella Diocesi di Narni, furono ancora erette più Chiese sotto il suo titolo, e particolarmẽte appresso le Terre di Coldiscepoli, di Stroncone, e di S. Gemine, delle quali alcune poi sono dirute, e se ne trouano memorie in antichi instrumenti. In Rieti è vna Chiesa Parocchiale, in Oruieto, & appresso Leonessa, sono altre Chiese, dedicate a questo santo Vescouo.

Regist. Ep. S. Greg. l. 2. Epist. 2.

Vghellus de Ep. Inter. n. 7.

Ferrarius 7. Maii.

Hist. de duo bus SS. Iuuen. Ep. Narn.

Se questo Vescouo fusse martire, ò Confessore, si troua qualche discreparza, e diuersità nelle memorie, che vi sono di lui. Alcuni Scrittori riferiscono, che egli morì martire, e che fù martirizzato da Goti Eretici per cagione della veneratione delle sacre Imagini, alli 7. d'Agosto dell'anno 565. di N. S. in detto Colle vicino a Terni, che poi da ciò vogliono prendesse il nome di Colle di S. Giouenale; e la Città di Fossano, doue riposa il corpo di detto Santo lo venera, e solennizza parimẽte per martire.

Inscrip. ant. in Deposito S. Iuuenalis Fossani.

Antiph. ant. Calendar & Tab. festorum Narn.

Per il contrario, l'Inscrittione trouata dentro la Cassa, nella quale fù detto santo trasportato a Fossano, e della quale di sotto si farà mentione, lo nomina Confessore, come anco nel Calendario de' Santi della Religione Lateranense, e nell'Historia di essa Religione nel medesimo modo, e col medesimo titolo vien nominato: Et in vno Antifonario antichissimo manuscritto in pergamena di detta Catedrale di Narni, altre volte nominato, si vede registrato l'offitio, e messa del detto S. Giouenale sotto li 7. d'Agosto con titolo di Confessore, e nella Tabella delle feste doppie di detta Chiesa di Narni si legge. *Septima Augusti, S. Iuuenalis secundi Episcopi, & Confessoris Duplex cum octaua.*

Martir. Rō. & Beda ad 3. & 7. Maij. Baronius in Notis ad 3. & 7 Maii.

Li Martirologii Romano, e di Beda nominano li detti due santi Giouenali, vno Martire, e l'altro Confessore; come anche il Cardinal Baronio, seguendo l'autorità di detti Martirologii nell'istesso modo ne nomina vno Martire, e l'altro Confessore, dicendo. *Duos Ecclesia Narnien. fuisse*

fuisse Iuuenales existimamus; vnum Martirē, de quo sanctus Gregorius Papa in humil. 37. in Euangel. & alium Confessorem. Ma da loro non si caua certezza, quale sia stato il Martire, e quale il Confessore; onde pare si debbia credere, che per Confessore si sia inteso il secondo Giouenale, poiche del primo nella sua vita adì 3. di Maggio, si è mostrato con molte euidenti ragioni, che è stato Martire.

Ma in alcuni antichi Martirologii, Calendarii, e Breuiarii manuscritti, & anco in vn Messale antico impresso, che si conseruano in dette Chiese di Narni, d'Otricoli, & altri luoghi, si vede, che l'vno, e l'altro Giouenale, così sotto li tre Maggio, come sotto li sette Agosto, vien nominato Martire, leggendosi sotto li tre di Maggio *Ipsa Die S. Iuuenalis Episcopi, & Martyris in Ciuitate Narnia*, e sotto li sette d'Agosto *Narnia S. Iuuenalis Episcopi, & Martyris*.

Dalle varietà predette si vede, che resta in qualche dubbio, se detto secondo S. Giouenale sia stato Martire, ò Confessore, intorno a che ci rimettiamo al giuditio del discreto Lettore, & a quelche ne narramo nel discorso sopra questi due santi Giouenali, Vescoui di Narni. Concludemo solamente per hora per cosa indubitata, che sono stati due Santi di questo nome Vescoui di Narni, e che il primo riposa il corpo nella Catedrale di Narni, & il secondo in quella di Fossano, ò siano stati ambedue Martiri, ò vno Martire, e l'altro Confessore, ciò poco rileua per la grandezza, e gloria essentiale di detti Santi, e per la veneratione, che da noi gli si deue.

Lection. anti. MS. in Arch. Cath. Fossani.

La traslatione del corpo di questo San Giouenale secondo à Fossano, fù nella maniera, che segue. Giouanni Chierico di Tolosa, e Canonico della Chiesa Catedrale di Narni, vedendo i gran miracoli, che operaua il Signor'Iddio per i meriti delli due sāti Giouenali, i corpi de' quali riposauano in detta Chiesa, deliberò rubbare vno di detti santi corpi per arricchirne la sua Patria, doue egli desideraua tornare; e considerādo esser difficile hauer il corpo del primo, per esser molto ben custodito, e racchiuso con forti mura di pietra, procurò hauer quello del secōdo; & à tale effetto corrompette con danari alcuni Custodi di essa Catedrale, & occultamente di notte leuò dal luogo, doue riposaua il corpo di detto secondo S. Giouenale; & in esso sepolcro trouò vna tauoletta di marmo, nella quale era scritto: *Hoc est corpus Sanctissimi Iuuenalis Episcopi Narniensis, & Confessoris*, & essa Tauoletta, & vna copia della sua vita inuolse esso sacro Corpo in vn ricco Pallio, e poi serrò il tutto in vna Cassa coperta di ferro, la quale fece caricare sopra vn Cauallo; e messosi con essa in viaggio verso Tolosa, in pochi giorni arriuò ad vn luogo in Piemonte, detto la Villa Meiranna, appresso la quale era vna Chiesa detta

Ferrarius 3. Maii in Cat. SS. Ita

S. Maria del Salice, (hoggi detta la Madonna di Campi) appresso Romanisio, Terra del Piemonte, doue è hora la Città di Fossano.

In detto luogo del Salice, Giouanni fù assalito da graue infermità, la quale ogni giorno più aggrauandosi, e conoscendosi mortale, chiamò a se li suoi seruitori, e li scoprì il secreto di detto santo corpo, che seco portaua, e gli ordinò, che seguendo la sua morte, continuassero il viaggio, e senza mai aprire in modo alcuno detta Cassa, la conducessero col detto săto corpo, che vi era dĕtro fedelmente a Tolosa, e la cŏsegnassero al Vescouo, & a' Canonici della Catedrale di detta Città insieme con le sue ossa, le quali desideraua fussero sepellite appresso detto santo corpo. Morì il detto Giouanni, & i suoi seruitori hauendo ridotto in poluere il suo corpo, e poste le sue ossa in vn'altra Cassa, conforme all'ordine hautone, caricarono dette casse sopra Caualli; ma questo, sopra il quale erano caricate le sante Reliquie, non volse mai mouersi per andare; le posero sopra vn'altro cauallo ben gagliardo; e quello meno si potè mouere: nè meno quelli seruitori: onde accertatisi del miracolo, & auueduțisi, ch'era voler di Dio, che il săto corpo non si mouesse dal detto luogo, deliberarono lasciarlo nella detta Chiesa di Salice, & a mano sinistra dell'ingresso di essa, fabricarono subito vn sepolcro, nel quale riposero l'vna, e l'altra Cassa con li corpi predetti, e poi seguirono il loro viaggio verso Tolosa, molto mesti, per non hauer potuto pontualmente esseguir l'ordine del loro Padrone.

Monum. ant. MS in Eccl. Fossanen.

Lection. ant. MS. Fossanie. 16.

Essendo stato questo sacro tesoro per molti anni incognito al Mondo; piacque al Sig. Dio di scoprirlo nella seguente maniera. Accadde, che vna figliuola del Rè d'Inghilterra, per nome Caterina, fù oppressa dal Demonio, il quale fieramente la tormentaua; & essendo più volte essorcizata da alcuni buoni, e deuoti Sacerdoti, il Demonio finalmente costretto, gli rispose, che non saria mai vscito da quel corpo, se non mediante S. Giouenale (che egli per disprezzo chiamaua Giouenaluccio) il Rè suo Padre nŏ sapendo doue potersi trouare questo Santo, del quale non si haueua in quelle parti cognitione alcuna, col parere de' suoi, inuiò detta sua figliuola con honoreuole Compagnia à Roma, doue si speraua, che douesse hauerne notitia. Arriuati nel Piemonte, si trouarono vna sera alla sopradetta Chiesa del Salice, doue per esser l'hora tarda, determinarono di alloggiare. Il Demonio, che sapeua esser iui il Corpo, del quale egli temeua, fece grădissimi sforzi, perche la Giouane nŏ fusse cŏdotta nella Chiesa; e si lasciaua lacerare, e stracciare più tosto, che entrarui. Da che venuti in sperăza i suoi, che iui fussero le Reliquie, del Săto, che cercauano; tirarono finalmĕte per forza la Giouane in detta Chiesa; e fattala accostare al sepolcro, e cauate fuora le due Casse, la

Hist. de duobus SS. Iuuenal.

fecero

fecero toccare quella, oue stauano riposte l'ossa del Canonico, che si scoprì primiera; ma non seguendone effetto alcuno, la fecero toccar l'altra cassa; al contatto della quale il Demonio stridendo, e gridando. Ah Giouenaluccio, Giouenaluccio, perche così mi tormenti, e m'abrugi, e mi sforzi ad vscirmene? Subito alla presenza di tutti se ne vscì dal corpo della Giouane lasciandola grandemente sbattuta, e come morta. Ritornata ella ne' suoi senzi, fù aperta la cassa, e vi fù trouato il sãto corpo, e la detta Inscrittione di marmo, che indicaua esserui sepolto S. Giouenale; & anco vi si trouò la detta sua vita scritta in carta pecorina. Riserrate poi le dette Casse, e ripostole nell'istesso sepolcro, doue l'haueuano trouate, gl'Inglesi pieni d'allegrezza, se ne ritornarono al loro Regno con la detta loro Prencipessa liberata, rendendo gratie a Dio, & al sãto Vescouo, e lasciarono al Rettore di detta Chiesa larghissima elemosina per edificare vn Tempio ad honore di esso San Giouenale, il quale prese la Prencipessa per Auuocato suo.

Diuulgatosi il tutto, ne fù dato auiso al Vescouo di Turino, il quale ordinò, che quel sacro corpo fusse trasferito alla vicina Terra di Romanisio. Subito vennero a detta Chiesa processionalmente il Preposto, e li Canonici di Romanisio con molti altri Religiosi, Sacerdoti, e secolari di essa Terra, e di altri luoghi circonuicini, e preso con molta riuerenza il detto sacro corpo, che spiraua tanto grand'odore, che riempiua tutta la Chiesa, lo portorono con molta deuotione, e pompa alla detta Terra di Rominisio, collocandolo in vn nobil deposito nella Chiesa Matrice di essa Terra. Fù di nuouo scoperta quella Cassa, e vi trouarono il corpo, e la detta Inscrittione marmorea, e la vita di esso S. Giouenale, scritta in carta commune: & il tutto conseruarono con deuotione. Edificarono in quel luogo vna Chiesa ad honore di esso Santo, oue di nuouo trasferirono il suo corpo; e fino al presente quella Chiesa è denominata S. Giouenale Vecchio, a distintione dell'altra Chiesa più moderna, che è in Fossano. *Monum. ant. Ms. Fost.*

Il Signor'Iddio per li meriti di questo santo operò molti miracoli, cõcorrendo a visitare il suo corpo numerosi Popoli cõuicini, e ritornauano a casa loro molto consolati, e con la gratia, che gli haueuano domãdata; particolarmente non pochi Indemoniati; e tra gli altri vno, che per molti anni era stato vessato da questi spiriti maligni, condotto al suo sepolcro, esclamò non hò paura di te, ò Giouenaluccio: ma esorcizato dal Sacerdote, e commandato al Demonio, che per li meriti di S. Giouenale lasciasse quella persona libera, e sana, se ne vscì con molto strepito. Molti furono liberati dal mal caduco con visitar questo sacro corpo. Vn huomo andando a visitar il corpo del Santo il giorno *Prot. in Eccl. Fossan. & Arch. Canõ.*

della sua festiuità, per il gran concorso del Popolo, e molta calca, che v'era, cadde nella Chiesa, e rimase priuo del moto, e della loquela, non potendo mouer alcuna parte del suo corpo, nè parlare: alcuni circostáti lo consegliarono a far voto a S. Giouenale, & a far atti di contritione: fatto da lui il voto di visitare ogni anno il suo sepolcro, se lo rēdeua guarito, subito rimase sano, e libero.

Inscrip. marmorea sup. Portā Ciu. Fossani.

L'An. 1236. adi 7. di Settembre la Terra di Románisio fù destrutta da Federico 2. Imperatore, gli habitatori di essa delle sue rouine edificarono in vn luogo vicino la Terra di Fossano: ma l'anno 1253. essendo il Piamonte da Saraceni molto trauagliato, s'accordarono gli habitatori di Borghi di Romanisio, della Villa Mairanna, di Rincrosio, e di Salmatore di vnirsi con Fossano, la quale ampliarono, e fortificarono per meglio difendersi da' nemici, & in essa Terra andarono ad habitare. & hauendoui fabricato li terzieri con le Chiese, edificarono nel Terziero di Romanisio vna Chiesa Collegiata, sotto il titolo della B. Vergine, e di questo S. Giouenale; & in essa trasferirono solennemente adi 20. di Decembre circa l'An. 1257. il corpo di esso S. Giouenale. A meza strada, frà il Borgo di Romanisio, e Fossano, il Popolo mentre faceua la detta traslatione, si fermò con il sacro pegno in terra, oue si cátò da' Cantori vn mottetto; e mētre li nuoui Portatori s'apparechiauano per leuarlo; a vista di tutti, la terra, sopra la quale era posato il Cosano, oue riposaua il sacro corpo, s'alzò in maniera, che se ne formò vn Tumulo eminente sopra detto Piano; che poi ui rimase sempre; e senza chinarsi poteuano li Portatori sottoporre le spalle al feretro: delche il Popolo ne rese molte gratie a Dio, & a S. Giouenale, il quale con questo miracolo dimostraua, che era col suo spirito essistēte a quel suo corpo a perpetua memoria: in mezo di quella Terra alzata piantarono vna Croce, che se denominò la Croce di S. Giouenale; & in spatio di tempó, vi fabricarono vna Cappella a suo honore; la quale fino al presente ritiene l'istesso nome della Croce di S. Giouenale. Fù questo Sáto corpo riposto nella sua Cappella in essa Collegiata: ma la sua sacra testa, per più facilità di portarlo in processione, ò di mostrarlo al Popolo frà l'anno, la riposero in vn deuoto Tabernacolo in sacrestia, oue si conseruano li corpi de' Santi Martiri Aluerio, e Sebastiano compagni di S. Mauritio.

Vghellus de Ep. Foss. to. 3. & Narnien. to. 1. pag. 1086. Monum. ant MS. Foss. trasmissa Card. Frãc Barberino, & copia apud me.

Sino al presente quel sacro corpo, e santa Testa si cōseruano in detti luoghi; e S. Giouenale è venerato come principale Protettore di Fossano, celebrandone i Fossanati la sua festiuità, e la traslatione del suo corpo a 20. di Decēbre. In varii tempi il Signor'Iddio per li suoi meriti ha operato molti miracoli, e concesse molte gratie a' suoi deuoti; tra quali si tro-

Ferrarius in Cat. SS. Ital. ad 3. Maii: Tabella fest. Fossan. 3. Maii & 29 Decem.

troua memoria delli seguenti.

Alcuni Giouani scherzauano appresso la detta Chiesa di S. Giouenale: vno di essi postosi nel Cataletto, fingeuasi morto, e li compagni fingeuano portarlo a sepelire; e giunti appresso a certa fossa nel Cimiterio della Chiesa, diedero volta al cataletto per poner il giouane in terra, oue posto, non si mouè più. Li compagni pensando, che fingesse, cominciarono a spogliarlo, e strascinarlo; ma il giouane per castigo di Dio di burlar le cose da piangere, e far scherzi ne' luoghi santi, rimase affatto morto. Tutti piansero dirottamente il loro errore, & il loro compagno perduto; lo condussero nella cappella di S. Giouenale, & esclamando prostrati auanti al santo, diceuano; ò S. Giouenale nostro Protettore, misericordia, misericordia, pregate Dio, che ci perdoni questo nostro fallo, e ci ritorni in vita il nostro compagno, che vi promettiamo ogn'anno fare la vostra vigilia, e festa con deuotione. Concorsero a queste esclamationi li Canonici, e molto Popolo, li quali compassionando il caso, si posero vnitamente a pregare il santo per l'essecutione della gratia. Il morto si risuegliò, e si mise a piangere, e poi, inginocchiato domandò perdòno à Dio, & à San Giouenale de' suoi falli rendendoli gratie della ricuperata vita; confermò il voto de' compagni, e di più promise per fino viueua d'accompagnare i morti alla sepoltura.

Processi. in Archiu. Canō. Eccl. Fosſ.

Codex Fossa nen. c. 30.

Processi. & Codex vbi supra.

Vn giouane per nome Carmaccio, da Cherasco, giocando a dati ne' Portici di Fossano, hauendo perso, bestemiò Dio, la Beata Vergine, e S. Giouenale: subito horribilmente gli si serrò la bocca, diuentò muto, & il volto diuenne in brutta forma, e tutta la persona tremante. Il meschino vedendosi così castigato da Dio temendo di peggio, domandò col cuore perdono all'istessi, che poco prima haueua biastemati; & andato alla Cappella di S. Giouenale prostrato auanti il sacro corpo versò molte lacrime, e col cuore fece voto di non biastemare, ne' giocare più, e di ogn'anno fare la vigilia di S. Giouenale. Fatto il voto, cessò il tremore, e ritornò alla sua solita sanità, in presenza di molti circostanti. Per verificatione di questo miracolo furono essaminati Antonio Pocapaglia Prepostо di detta Chiesa, & altri diece Testimonii.

Process. & Monum. ant. MS. in Eccl. Fossani.

Ex d. Cod. Foss. c. 30.

Giouanni da Garessio, habitante a Fossano ritornando da Genoua a Sauona con molt'altri in vn Vascello, agitato da tempesta del Mare, si vidde in manifesto pericolo di morte, dopo molte orationi, e voti fatti, seguendo tuttauia la furia del Mare, si raccommandò a S. Giouenale con fede viua; e la tempesta subito cessò, e ritornò saluo in Patria.

Nel tempo, che li Cittadini d'Asti guerreggiauano con li Fossanesi, e faceuano prigioni quanti trouauano di Fossano, ritrouandosi vna volta solo Giorgio da Moncalieri, huomo nobile, habitante a Fossano, fù

veduto da molti Caualieri d'Asti,li quali corsero verso lui per circondar lo, e farlo prigione. Giorgio vedendo, che non poteua scampar dalle loro mani si pose in terra disteso, raccōmandandosi di cuore a S. Giouenale, acciò lo liberasse da quel pericolo,promettēdogli se gli faceua la gratia d'andar da quel luogo, oue staua, sino al suo sepolcro, prostrato a ginocchia nude con vna corda al collo. Fatto il voto, rimase *inuisibile*; poiche venendo quei soldati in quel luogo, oue l'haueuano visto stare,cercarono per tutto, e non lo trouando, se ne partirono; e Giorgio adempì il voto, e con lagrime d'allegrezza rese molte gratie al Sāto, con grande stupore di chi lo vedeua, e sentiua.

Process. & Monum. ant MS. trāsm. Eminen. Barberino, & copia apud me.

L'Anno 1401. a 14. d'Agosto Pietro Rosso da Saluzzo,patendo grā dolore nella gamba destra, che però non poteua mouersi; non trouando alcun rimedio corporale, che gli giouasse, ricorse al spirituale, per mezo di S. Giouenale, facendo voto di visitar la sua Chiesa, e portarli vna gamba di cera, se lo guariua; seguito il voto, seguì ancora la gratia.

L'Anno 1411. Andrea da Saluzzo da vna graue infermità di petto, che si credeua morire, e l'Anno 1423. Michele Fausto da Fauigliano; che andaua con le Crocchie, per hauer vna gamba, come morta; hauendo fatto voto al santo, rimasero liberi, e sani.

Ex alio Cod. MS. Fossā.

L'Anno 1480. vn giouane di Fossano della fameglia Ripalti,assai honoreuole in quella Città, figliuolo vnico di suo Padre, essendosi messo à viaggio in Mare per andare à Roma per sua deuotione,fù preso da' Corsari, e condotto in Africa, e venduto per Schiauo ad un Signore di quei Paesi, dal quale per le sue buone qualità fù accarezzato, & assai ben trattato; e solo impiegato nell'offitio di Coppiero con larga commodità di attendere a se stesso, & alle sue deuotioni Christiane. Il Padre, e la Madre di lui restati afflitti, e sconsolati per la sua perdita, spesso se ne andauano al seplcro di S. Giouenale à raccommandarsi con vera deuotione,e lagrime alla sua intercessione per la ricuperatiōne del figliuolo, perseuerando in dette preghiere per tre anni continui, finche con modo mirabile ottennero la gratia. Poiche essendo il Signore, al quale

Monum. in Eccl. Foss.

seruiua il Ripalti andato in un giorno di estate con altri nobili, suoi amici, a diporto alla riua del Mare; mentre si attendeua dagli altri seruitori, a piantare i padiglioni, e metter le tauole, & ad altri ministerii seruili, al Ripalti, che si era ritirato alquanto in disparte a far oratione, secondo il suo solito, di subito comparue innanzi vn Caualiere tutto armato, con elmo in testa a Cauallo sopra vn bianco destriero,e gli disse. Io sono S. Giouenale inuocato da te, e da tuoi Parenti così instantemēte in aiuto; se uuoi tornare a Fossano tua Patria, monta sù la groppa di questo Cauallo.Obedì il Ripalti,& il Caualiere con il giouane in groppa,

spinse

spinse il Cauallo in Mare a uista di tutta quella Cōpagnia, che era sul Lido, che restò tutta stupida a sì prodigioso spettacolo, e uelocemente caminando sopra l'acqua, in poche hore passò la uastità del Mare Tirreno, & arriuò nella spiaggia di Genoua, doue deposto il giouane nel Lido, sparì, & egli per terra si ricondusse à Fossano; doue giunto, se n'andò subito al sepolcro di S. Giouenale suo liberatore a renderli gratie, e poi superata la violenza de' Parenti, che per esser egli solo restato di detta sua famiglia l'importunauano ad accasarsi; entrò nella Religione di S. Francesco, nella quale morì santamente. La memoria di questo insigne miracolo dipinto in maro appresso l'Altar Maggiore di detta Chiesa di S. Giouenale in Fossano ancora si vede.

Molti Infermi di diuerse Malattie sono stati in varii tempi risanati, cō raccommandarsi all'intercessione di questo Santo; come si vede da diuerse antiche pitture, e tabelle, e voti, appesi nella sua Cappella in Fossano; e molti vessati da spiriti maligni liberati, che per breuità si tralasciano.

L'Anno 1553. essendo la Città di Fossano assediata dall'Essercito Frācese, vna notte essendo il Ciel sereno, e risplendendo la Luna; da Francesi, e da diuersi Fossanesi, che erano prigioni nell'Essercito nemico, furono viste le muraglie, e Baloardi della Città pieni di soldati armati, che mostrauano stare alla difesa, in tempi, che in dette muraglie, e Baloardi della Città non si teneua altra gente, che le sentinelle ordinarie per guardia; & vn'altra notte simile poco prima, che fusse disciolto l'assedio da diuersi Spagnuoli, Todeschi, e Terrazzani, che faceuano corpo di guardia nella piazza vicina alla Chiesa di S. Giouenale, fù vista vna figura d'huomo vestita di ferro con asta in mano, che andaua verso detta Chiesa, e salutata dalle sentinelle, nōn rispose, ma se n'andò à drittura al Cimiterio di essa Chiesa; fù seguitato da due Spagnoli, vn Tedesco, e due Terrazzani di detto corpo di guardia, li quali viddero detta figura entrare nella Chiesa per la porta vicina alla Sacrestia; e seguitandolo tuttauia, trouarono detta porta serrata, che però non poterono entrare, e poste l'orecchie, sentirono vn suono d'arme, come di persona, che si spogliasse dell'armatura: Andarono all'altre porte della Chiesa, e le trouarono tutte parimente serrate. Due giorni dopo l'Essercito Francese si ritirò dall'assedio, e lasciò la Città libera: Da che si raccolse, che S. Giouenale era stato quello, che mosso dagli prieghi degli habitatori, che a lui in detto tempo dell'assedio erano incessantemente ricorsi, col porsi alla difesa, haueua messo timore nell'Essercito nemico, e fattolo ritirare dall'assedio.

Ex Cod. MS e 30. Monum. ant MS. in Eccl. Foss.

Ex Cod. Foss. ibid.

L'Anno 1555. s'accese il fuoco di notte ad vna stanza di fieno in Fos-

Fossano, e sopragiunto vn gran vento, si dilatò il fuoco in molte case vicine, in maniera, che si dubitò, che l'incendio consumasse gran parte della Terra, non potendosi estinguere per diligenza, che si facesse; poiche la gagliardezza del vẽto nõ cessaua pũto. Si ricorse però, cõ cõmune volõtà di tutti, all'aiuto Diuino; & il Preposito della Chiesa di S. Giouenale con tutto il Clero, e cõ moltitudine di Popolo, cõ torcie, e fagole accese, andò al sepolcro di detto Santo; pigliò la cassa, doue si racchiudeuano le sue sante Reliquie, e processionalmente portandole doue era l'incendio, l'oppose alle fiamme, e con essa fece il santo segno della Croce contro l'incendio, che tuttauia cresceua, il che fatto, cessò subito il vento, & il fuoco, che minacciaua così gran ruina, in breue si estinse, onde pieni d'allegrezza se ne tornarono tutti alla Chiesa a render le douute gratie al Santo.

Ex d. Codice Fossan. ibid.

Ad vn'altra casa di Fossano s'accese il fuoco, e subito, che fù portata la Testa di S. Giouenale, all'aspetto suo, si estinse. Dache il corpo di S. Giouenale è stato trasferito in Fossano sẽpre n'hà tenuta il Santo particolar protettione, e liberata la Città, e gli habitatori da euidenti pericoli di essere presa, e saccheggiata, e da altri mali; e mentre nel secolo passato gran parte del Piemonte si trouaua infetto d'Eresie, Fossano rimase sempre illibato, e fedele nella Cattolica fede, & il suo Duca di Sauoia. L'Anno 1599. per vn voto fatto à questo Santo dalla Communità di Fossano di voltare la sua Chiesa, fù questa Città preseruata dalla contagione, non ostante, che vi fussero venute persone infette di peste, e portate robbe da' luoghi contagiosi. Per sua intercessione, e protettione si tiene, che Fossano sia stata fondata, con disponer le Communità, de' conuicini Borghi, e Terre adunarsi con Fossano, come fecero; e che l'Anno 1592. adì 15. d'Aprile fusse creata Città Episcopale da P. Clemente 8. e la Chiesa, oue ripose il suo sacro corpo, è Catedrale di essa; potentissima causa per accrescere la deuotione, e culto Diuino; e maggior frutto spirituale per le Anime diuote di questo gran santo, il quale si degni sẽpre proteggere, e giouare a tutti li fedeli per la sua gran carità, e pietà.

Vghellus to. 3. Italia sac. de Ep. Fossa.

Di questo santo il Ferrario nel suo Catalogo generale de' santi, fà mẽtione à 7. di Maggio, in vece à 7. d'Agosto; dicendo. *Interamnæ in Vmbria, S. Iuuenalis Episcopi.* Nell'Annotatione dice. *Hic diuersus ab alio Iuuenale Epis. Narnien. ad 3. Maii esse videtur.*

VITA



VITA DI S. PIETRO VINCIOLI DA PERVGIA, ABBATE Cluniacense.

16. Luglio.



NACQVE S. Pietro in Agello, Castello distante sei miglia da Perugia, di parenti nobili, cognominati de' nobili d'Agello, e poi li nobili di S. Valentino, & vltimamente de' Vincioli di Perugia, nella quale Città erano, e sono nobili Cittadini. Sino dalla sua pueritia si diede alla deuotione, & allo studio delle lettere humane, e diuine:

Monum. ant. Perus. Boton. An. 1335. in vita B. F. Rinaldutii Ord. Prædicat.

Entrando vn giorno in Chiesa, vdì nell'Euangelo le parole, che disse il Signore alli suoi discepoli. *Tollite iugum meum super vos; & discite a me quia mitis sum, & humilis corde.* Prese egli queste parole come fussero dette a se solamente; e tocco dallo Spirito Santo abandonò ogni cosa, si trasferì ad vn Monastero de' Monaci Cluniacensi dell'Ordine di S. Benedetto, nel quale si viueua con grand'osseruanza: pregò l'Abbate a vestirlo di quel suo habito; e ne fù gratiato, con consolatione, & edificatione di quei buoni monaci; ponendosi sotto il giogo della santa Religione, procurò imitar Christo nell'humiltà, e nella mansuetudine; viuendo nella pontuale obedienza, nella purità di vita, e di cuore, e nella santa pouertà; essercitandosi in molte vigilie, digiuni, e penitenze; portando cilicii, facendo altri atti di mortificatione; & in breue diuenne colmo di virtù.

Lection. ant. MS in Bibl. S. Petri Perus. & Cath. d. Ciuit.

Ordinato Sacerdote, celebraua la Messa, con singolar deuotione, e riuerenza; nó lasciando di cóuenir al Coro, & a far gli altri santi essercitij in compagnia degli altri Monaci; procurando d'esser il primo, e de' più ferventi; era di ardente carità verso Dio, & il Prossimo. Fù di assidua oratione, e contemplatione, e di molta confidenza in Dio:

Diuulgatasi la fama della sua sátità, Onesto Vescouo di Perugia, hauẽ-

do leuato li Canonici Regolari di S. Agostino dal Monastero di S. Pietro Apostolo, fuori di Perugia, ch'era la Catedrale della Città, e trasmessoli dentro nella Chiesa di S. Lorenzo, che haueua fatta nuoua Catedrale; donò l'Anno 966. di Nostro Signore quel Monastero di S. Pietro con vna parte dell'entrate di esso, a questo benedetto Monaco, & à tutto l'Ordine Cluniacense; ordinando, che egli ne fusse il primo Abbate. Et acciò il tutto seguisse con tutti gli requisiti necessarii, lo mandò a Roma a Papa Giouanni 13. il quale informato della sua santità, e dottrina, constituì quel Monastero Badia, e ne creò perpetuo Abbate esso S. Pietro, assegnandoli l'entrata deputata da Onesto Vescouo, per sè, e per alcuni Monaci, che vennero ad habitarui.

Gabriel Pennottus in hist. Canō. Later.

Pellinus in hist. Perus.

Ritornato S. Pietro a Perugia con alcuni Monaci della Religione, che professaua, andò ad habitare con essi nel detto Monastero; il quale era situato circa vn miglio fuori della Città, e nel luogo, che si chiamaua in quei tempi Monte Caluario. E perche era stato alcuni anni dishabitato da detti Canonici, era molto guasto, e minacciaua rouina; però si pose a restaurare il Monastero, e la Chiesa, e quasi edificarla di nuouo con l'aiuto di molte persone diuote.

Petrus Ricordatus in Hist. Monas. colloq. sius Diario V.

Mentre si fabricaua; il Signor'Iddio per suo mezo operò molti miracoli; e fra gli altri si legge, che drizzandosi da' Muratori vna Colonna nella Chiesa, si ruppero le funi di maniera, che se cadeua, haueria morti buona parte di quelli, che con gli argini la drizzauano. Il santo Abbate, ch'era presente a quest'opera, pieno di fede, con il segno della santa Croce la fè star sospesa in aria sin tanto, che con l'altre funi fù la Colonna ligata. A perpetua memoria di questo miracolo, fù depinta in detta Colonna l'imagine di esso Santo con questo miracolo, e scolpita vna croce in essa colonna, ch'è la seconda a mano sinistra nell'entrare in quella Chiesa; e si conserua vi fino al presente.

Ferrarius in Cat. SS. Ital. 10. Iul.

Mancando il pane al Monastero, e non potendo li Monaci cibarne, gli muratori voleuano cessar di fabricare. Il santo Abbate, colmo di fede disse; se Iddio con il solo cenno gouerna il tutto, e per quarant'anni nutrì il suo Popolo nel Deserto; come noi potremo dubitare, che non sia per cibar quelli, che ad honor suo, e per augumento del suo culto, edificano sacri Tempij, oue si hanno da far sacrificij ad honor suo, e per benefitio del suo Popolo? A pena esplicate queste parole, si sentì picchiar la porta del Monastero, e si vidde da' Monaci vn'huomo incognito, che conduceua alcuni caualli carichi di grano, sufficiente al loro bisogno, e lasciato, che hebbe il grano, sparì, e non fù più veduto; stimato esser'vn'Angelo mandato da Dio. Vn muratore, caduto dalla fabrica, e deplorato per morto; S. Pietro con l'oratione lo guarì.

Cesar Alexius in Elogia Perus. Cent. 1.

Ingres-

Ingrossandosi il Teuere, con manifesto pericolo di rouina d'vn Molino ch'era stato donato al Monastero; accorrendoui il santo Abbate, cõ il segno della Croce, fece sminuire quell'acque, e liberare il Molino.

Data, ch'hebbe perfettione il santo Abbate alla fabrica della Chiesa, e Monastero suo, v'introdusse quel pio, e santo instituto di dar'elemosina a tutti poueri, che in esso concorrono due volte la settimana; e sino al presente si osserua con vniuersale edificatione, e gran sostegno della Pouertà. Vn giorno, non essendo più pane nel Monastero per darlo alli poueri; & hauendo detto il P. Cellerario, che nell'Arca non era rimasto meno vn pane; egli con la solita confidenza in Dio, gli ordinò, che ritornasse a cercarui; e fatta l'obedienza il Cellarario, vi trouò cinque pani, i quale il Santo benedisse; e poi li diede à cani; ma essi non volendoli mangiare, nè pur toccare, per riuerenza, della detta benedittione; anzi l'adorarono: ond'egli li diuise a Poueri; e li fece partir consolati. *Felix Ciact. hist. Perus. An. 967. 969.*

Nell'Anno 967. di N. S. Ottone secondo, figlio di Ottone Magno Imperatore si partì da Germania per andar à Roma, ad esser Coronato da P. Giouāni 13. hauendolo il Padre fatto Compagno nell'Imperio; passando per Perugia, e suo Territorio, furono fatti da' suoi soldati per la loro dissoluta libertà, molti danni, crudeltà, & estorsioni ne'contorni di Perugia. Ottone, ritrouandosi giouanetto di soli 13. anni, chiudeua gli occhi a quei mali, nè alcuno ardiua parlargline. Il Zelante, & intrepido S. Pietro, mosso dalle lacrime de' Poueri, & afflitti, andò auāti all'Imperatore, e gli disse. L'eterno, e supremo Imperatore ti hà dato in gouerno questo Regno terreno, accioche tù difenda i suoi Popoli dall'ingiurie de' Maluagi; e li mantenghi giustitia, e pace; e non che tu stesso sij quello, che loro facci, ò lasci fare da' tuoi Ministri danno, & ingiuria: non sai, che presto andarai a render ragione di questo tuo gouerno al sommo Imperatore? Immita tuo Padre, huomo prudentissimo, e Christianissimo. Vdite, ch'hebbe il giouanetto Ottone queste zelāti parole, ordinò sotto graui pene alli suoi soldati, che non facessero danno alcuno per l'auenire; e fù obedito con consolatione grande di tutti i Popoli. *Sigonius, & Gordon. An. 967. Ciactus vbi supra. Arnoldus Vuion p. 2. ligni vita in Martir. Bened. ad 10. Iulij.*

Conone Vescouo di Perugia gli diede a tenere vn vaso pieno di elettuario, & il Santo lo distribui a poueri infermi: venne vn giorno da lui il Vescouo, acciò gli lo restituisse: ma trouando il vaso voto, molto se ne contristò. Il santo ricorse a Dio con l'oratione, supplicandolo à cōsolare il suo Pastore; e trouò il vaso pieno; e lo rese al Vescouo, che fuor di modo se ne rallegrò; e concesse l'Anno mille, & vno di N. Sig. molte gratie, e beni al suo Monastero. Ad vna donna, che non poteua partorire, fattole sopra il segno della santa Croce, subito partorì. Li- *Priuil. Cond Ep. Perus. sub An. 1001 in Monast. S. Petri.*

berò alcuni, che stauano per annegarsi in fiume; e due ladri condannati alla morte. Andando in Roma *ad limina Apostolorum* con molte persone, che volsero per deuotione accompagnarlo; soprauenne vna gran pioggia, nè pure vna goccia toccò lui, nè suoi compagni.

Fù di molta austerità, e penitenza; digiunaua sempre tre giorni della settimana; cioè nelli Lunedì, Mercordì, e Venerdì: non mangiaua mai carne; rare volte beueua vino, e nella Quadragesima non mai; e faceua gl'altri digiuni di precetto con molto rigore.

Hauendo gouernato per lo spatio di quarát'anni il Monastero soprãdetto con singolar prudenza, santità, & essempio, il Signor'Iddio lo richiamò a se per guiderdonarlo d'eterna gloria adi 10. di Luglio l'Anno mille, e sette di N. S. al tempo di Papa Giouanni 19. & Enrico secondo Imperatore. Il suo corpo fù con molta riuerenza, e concorso di Popolo sepolto nella Chiesa di quel suo Monastero. Riposò lungo tempo nella Sacristia di detta Chiesa, insieme col corpo del B. Stefano del suo medesimo Ordine: ma a' tempi nostri Napoleone Comitoli, Vescouo di Perugia fece traslatare le sue sacre ossa in vn bello, e ricchissimo deposito sotto l'Altar Maggiore di essa Chiesa. La festa di lui si cominciò a celebrare in detto decimo giorno di Luglio, mẽtre vn'anno in tal giorno, vẽne vn vehemẽte vento nel Territorio di Perugia che rouinò gli Alberi, e le Biade, gli Monaci di quel Monastero, da tempo immemorabile in quà ne celebrano l'offitio con lettioni proprie; & il Clero Perugino ne celebra la festa con rito doppio *de Communi Confessorum nõ Pontific.* e d'Abbate, e tutti in quest'istesso giorno. Il Ferrario nel suo Catalogo generale à 10. di Luglio dice. *Perusia S. Petri Abbatis.*

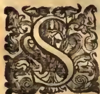
Alexius vbi supra.
Ciaccius An. 977.
Process. translat. Ep. Comitoli in Arch. Epis. Spol.
Ferrarius 10. Iulii.
Cal. Perus. impres. An. 1627.

Nel Martirelogio de' Santi dell'Ord. di S. Benedetto, raccolto, e publicato dal P. D. Vgone Menardo Frãcese si legge sotto li 10. di Luglio. *Perusia in Monte Caluario S. Petri primi eiusdem loci Abbatis.* E nell'altro Martir. Monastico del P. F. Arnoldo Vuione Fiamengo, si legge in detto giorno. *Perusii in Monte Caluario S. Petri primi Abbatis eius loci, miraculorum gloria, & vita sanctitate clarissimi.*



VITA DI S. RVFINO MARTIRE, E VESCOVO DE' POPOLI DE' MARSI; il quale piantò la santa fede in Assisi, & in essa Città fù martirizzato, e sepolto, e n'è Protettore.

11. Agosto.



SAN Rufino, essendo Vescouo d'Amasia, sua Patria, Città Metropolitana della Cappadocia, Prouincia dell'Asia minore, al tempo del Rè Dagno, e di Andrea Stratilate, Proconsole d'essa Prouincia, si mosse vna crudel persecutione contro i Christiani, per ordine di Massimiano Imperatore. Il Santo, auanti fusse ammesso alla Militia Ecclesiastica, generò vn Figlio, per nome Cesidio; il quale alleuò con molta diligenza, l'ordinò Sacerdote, e diuenne vn sant'huomo, e suo compagno in affaticar per salute dell'Anime, & in animar i Christiani alla costāza della santa fede, & à patir' ogni martirio, e morte, per amor di quello, che per loro haueua data la sua vita, operando il Signor'Iddio, per loro mezo, molti miracoli.

Lection. ant. MS. An. 1212. in Archiu. Cath. Assis. pag. 133.

Lection. ant. MS. in Colleg. S. Laurentii Hisp.

Duo Cod. ant. MS. in Eccl. SS. Rufini, & Cesidij Trāsaquis Marsorū.

Per hauer con la predicatione conuertito molti Pagani à Christo, e non voler sacrificare alli falsi Dei, riceuerono dal detto Proconsole molte pene, e stratij: ma abbracciata ancor esso la santa fede, con Alessandro, e Silone, suoi Caualieri, per quelli gran miracoli, che li vidde operare, li fece scarcerare; e tutti di compagnia vennero in Italia, abandonando la Patria, e quanto haueuano, per inspiratione di Dio; e si fermarono nella Regione de' Marsi nel Latio appresso il Lago Fucino, & al

Mutius Febonius Ab. Trasacci in vita SS. Rufini, & Cesidij Mart.

Castello Misino, oue S. Rufino edificò vna Chiesa ad honore della Mãdre di Dio, oue attendeua all'oratione, & a conuertir Pagani a Christo: e perche gli habitatori di Misino, & altri, mossi dalle operationi di detti santi, e de' loro successori, diedero, poco dopo principio ad edificar la Terra di Trasacco, à piè il vicino Monte Carbonario (hoggi detto Labrone) fù ampliata la detta Chiesa, e dedicata a questi Santi Rufino, e Cesidio dopo la loro morte; & al presente è Chiesa principale, e Collegiata di detta Terra.

Lection. prop. ant. MS. de S. Cesidio in Cath. Asisi. fol. 171.

Martir. Rõ. 31. August.

Fù S. Rufino dalli detti Popoli di Marsi l'Anno 237. creato loro primo Vescouo, lasciando la Chiesa d'Amasia, con facoltà di S. Fabiano Papa; predicò per tutta quella Regione; eresse più Chiese, ordinò Chierici, e Sacerdoti; e fece gran frutto nell'Anime. S. Cesidio essercitando l'offitio di ottimo Sacerdote, e di Coadiutore del Padre, fù per la confessione della vera fede da' Ministri Imperiali preso, e martirizzato adi vltimo d'Agosto l'Anno 238. in compagnia di detti Andrea Proconsole, Alessandro, e Silone Caualieri; e di molt'altri fedelissimi Christiani. Li loro corpi furono sepolti in detta Chiesa, che fù poi dedicata ad essi S. Cesidio, e S. Rufino; essendo Protettori della Terra di Trasacco; & ogn'anno vi celebrano la festa con gran solennità.

Codex ant. MS. Reatis Codic. ant. MS in Cath. & in Monast. Monialiũ Pistorij. Lection ant. MS. Asisi. & Hispelli

Hauendo S. Rufino, conuertiti quasi tutti i Pagani della Regione de' Marsi, e lasciatoui vno in suo vece; desiderando far più frutto nell'Anime, andò con alcuni compagni a predicar il sãto Euangelo in altri luoghi d'Italia, come in particolare si legge, nelle Città di Rieti, e di Pistoia. Seppe, che Assisi nell'Vmbria non haueua abbracciata per ancora la santa fede; e s'inuiò verso quella Città: Passando per Spello; vi trouò molti Idolatri; vi predicò, e conuertì molti di essi; e però i Spellani, dopo la morte di lui, lo presero per Auocato in Cielo; e gli eressero vna Chiesa nel loro Territorio.

Chron. ant. Gualdi MS in cap. de SS. Pradic. Lectiõ. prop. in Archiu. Cath. Asisii Vghellar to. 1. de Episc. Asisii. n. 1.

Giunse finalmente in Assisi nell'istesso anno 238. si ritirò nel principio occultamente in vn'Hospitio, & il giorno andaua destramente predicando, e conuertendo a Christo Anime; e poi la notte si riduceua in quell'arbergo, oue eresse vn'Oratorio, ò picciola Chiesa; & in essa battezzaua i Conuertiti; & insieme rendeuano laudi a Dio. Con questa sua destrezza, e carità, e con la virtù de' miracoli, conuertì in breue grandissimo numero d'Idolatri alla Christiana fede, e ne battezzò non pochi con le proprie mani; & alcuni di loro ordinò Chierici, e Sacerdoti; gittò a terra alcuni Tempij, dedicati al vano culto, e n'eresse altri al vero Dio. Il tutto fece come Nuntio, o Legato del Sommo Pontefice: essendo solito i Papi in quei tempi, per ritrouarsi pochi Vescoui, e Christiani, mãdar alcuni Vescoui a far le funtioni Episcopali in altre Diocesi,

e Pro-

e Prouincie, e gli faceuano amministrar più Chiese in vn tempo: e però i Christiani d'Assisi teneuano, e venerauano S. Rufino come proprio Vescouo; ancorche veramente non fusse, ma si bene della Regione de'Marsi, come si è detto.

La gran conuersione d'Infedeli a Christo, fatta da S. Rufino in Assisi, e suo Territorio, peruenuta all'orecchie di Asprasio, il quale per il sopranominato Imperator Massimino era Prefetto in Assisi, lo fece prendere, e carcerare; e trouandolo costante, e confessar publicamente il nome di Christo, gli fece percoter la bocca con vna pietra; e poi lo fece spogliare, e batter crudelmente il suo corpo con certe funi, ou'erano attaccate alcune palle di piombo, e lo fece ricondurre mezo morto in carcere. Il giorno seguente, Asprasio trouandolo sano, e che rendeua laudi a Dio, lo fece gittar in vna fornace ardente; l'Angelo di Dio estinse quel fuoco, & egli ne vscì illeso, per il qual miracolo molti Pagani credettero in Christo. Il Prefetto, pieno di rabbia, fece legar al collo di S. Rufino vna tauola di marmo, e lo fece gittar nel fiume Chiasio, in vn gorgo d'acqua d'vn Molino, appresso Costano Castello d'Assisi, quattro miglia in circa, distante da essa Città: & in tal maniera diuenne Martire di Christo adì 11. di Agosto l'An. 240.

Lection prop S. Rufini. impr. Assis An. 1532. & 1617.

Baron. An. 238. Bzouius An. 302. n. 30.

Il corpo di S. Rufino, dopo alcuni anni fù trouato da vn Bifolco mentre lauoraua appresso la ripa di quel fiume, con veder tre volte vn splendore, come lampade accese, sotto l'acqua; & i raggi di quel splendore spandersi per tutta la superficie dell'acqua; e lo notificò al Vescouo d'Assisi, ch'era S. Vittorino, il quale col Clero, e Popolo della Città andò processionalmente al luogo, insegnatoli dal Bifolco; e viddero il suo corpo, che venina loro incontro miracolosamente sopra l'acqua, con la tauola marmorea, ligata al Collo: onde leuato dal fiume, lo trouarono intiero; e per ordine Diuino lo posero in vn carro, guidato da due giouenchi indomiti, acciò lo conducessero, oue Dio gli hauesse preparato la sepoltura: fermatosi in vn luogo, appresso le mura della Città, conobbero, che Dio voleua iui dimorasse, oue lo sepelirono, e vi eressero vna Chiesa a suo honore, che poi nell'accrescimento della Città, fù quella Chiesa inclusa dentro, & il sacro corpo rimase nella Chiesa sotterranea, & incognito per lo spatio di circa otto cent'anni, sino all'Anno mille, e cinquanta, che N. Signore lo riuelò al tempo del Vescouo Vgone; il quale vedendo molti miracoli, che operaua; accrebbe la Chiesa, e la consecrò ad honor di esso Santo, e la fece Catedrale della Città; ordinando, che tutti veneraßero la festiuità di lui alli 11. d'Agosto; e non più alli 30. di Luglio, si legge in vno scorretto Codice d'vn Sermone di S. Pietro Damiano Cardinale sopra la festa di S. Rufino, il

Ex Hymno S. Petri Damiani Card.

Lection ant. M s supra allegata.

S. Petrus Damian in Serm. de S. Rufino Mar.

Surius to. 4. ad 30 Iulii. Lippomanus. to. 8. ad 30. Iulii.

quale

quale per hauerlo molti Scrittori seguito, hanno errato: poiche mai in Assisi, nè sua Diocesi è stata celebrata la festa di questo santo a 30. di Luglio: ma sempre a 11. d'Agosto; e nel Breuiario ch'adopraua il Padre S. Francesco, conseruato nel Monastero di S. Chiara in essa Città; & vn'officio proprio di S. Rufino, conseruato nel Monastero di S. Maria degli Angeli fuori d'Assisi, si legge a 11. d'Agosto *S. Rufini Epis. & Mart.*

Translat. S. Rufini in Lectiō ant. MS. Cath. Assisi fol. 136 Lection. ant. MS. in Cat. Assis. de Dedic. Eccl. fol. 137.

Essendo il corpo di S. Rufino stato esposto nella Chiesa sotterranea di detta Catedrale denominata Confessione, in progresso di tempo diuéne occulto; però Guido Secondi Romano, essendo Vescouo d'Assisi fece diligenza grande in cercarlo; e dopo molte publiche orationi fatte a tale effetto, al Signor'Iddio piacque riuelarlo ad vn buon Sacerdote d'Assisi, chiamato Guidone; & hauendolo trouato, ne fece solenne traslatione adi tre d'Agosto 1212. interuenendoui molti Vescoui, Abbati, & altre persone Ecclesiastiche; & in particolare il B. Villano Vescouo di Gubbio, Egidio Vescouo di Foligno, e Benedetto Vescouo di Spoleto; & il Signore in questa traslatione dimostrò molti miracoli.

Ad honor di S. Rufino sono state edificate più Chiese nel Territorio d'Assisi; oltre la Catedrale, & vn'altra, oue lasciarono la tauola di marmo appresso la ripa del fiume Chiasio, detta S. Rufino di Costano, vi edificarono vna dentro Assisi con vna Confraternita de' Laici: come anche altre nelli Territorii di Spello, di Spoleto, di Pistoia, & in altri luoghi. La festa di lui, con rito doppio, & de Patrono si celebra da tempi immemorabili in qua alli 11. d'Agosto; e per auanti se ne celebraua officio con lettioni, & oratione proprie: & in Pistoia, oue predicò, & ottenne la Città vna sua Reliquia, se ne celebra a 12. Febraro.

Ferrarius in Catal. SS. Ital. ad 19. Febr.

Si cóserua al presente il suo corpo sotto l'Altar Maggiore della Catedrale d'Assisi; & in vna cappella di essa si conserua il corpo d'vn'altro S. Rufino Martire, cognominato d'Arce, per esser stato martirizzato a 19. d'Agosto in vn luogo d'Assisi, detto Arce; e fù Chierico, e visse qualche Secolo dopo il detto S. Pietro Damiano, che scrisse la vita del presente Vescouo, e Martire, ch'è differentissimo dal detto d'Arce.

Di questo S. Rufino si legge a 11. d'Agosto nel Martirol. Romano: *Eodem die Passio SS. Rufini Marsorum Episcopi, & Sociorum sub Maximino Imperat.* Il Ferrario nella Tipografia al Martirologio Romano sotto la lettera A. in additione nel fine d'esso libro, dice le seguenti parole. *Assisij ad diem 30. Iulij, S. Rufinus Martyr ponitur, de quo nihil ibi, nisi de S. Rufino Episcopo, & Martyr, de quo die 11. Augusti ibidem agitur.*



VITA DI S. BEROTO MONACO, ET ABBATE D'VN MONASTERO appresso Spoleto.

21. Luglio



SAN Beroto fù di nobile stirpe de' Goti, & essendo vissuto nel secolo, non poco sensualmente, & hauēdo generato vn figlio naturale, per nome Vigloaldo, tocco dallo Spirito Santo, vendè quanto haueua, & il prezzo impartì a' poueri, e si risoluè seguir Christo in qualche osseruante Monastero. Si trouaua in quei tempi nell'Vmbria ne' confini di Spoleto verso la via Salaria vn'osseruante Monastero, e si chiamaua S. Pietro di Longotorto, doue fiorirono molti Monaci in gran bontà, e fama, & in particolare l'Abbate Franerdo, l'Abbate Leodeobaldo, e li feruenti Monaci, Carbolano, Frandoleno, Sacerdoti, Austrolfo Diacono, Ibbone Lettore, e F. Camnoaldo. Beroto iui prese l'habito monastico, & attese al diuino seruitio con molto feruore. Accadde, che adi 6. di Aprile l'An. 499. l'Anno sesto del Regno di Teodorico Rè d'Italia, Beroto cadde in vna graue infermità, e fù tenuto per morto da tutti, mentre li Monaci del Conuento, gli stauano auanti, facendo oratione per lui, & era venuto a visitarlo Vigloaldo suo figlio; & egli non poteua più parlare, gli si fecero auanti due Demonii, ricordandogli li peccati, che haueua fatti in giouentù, e lo voleuano strangolare, e condurlo all'Inferno. Venne l'Angelo Raffaelle, e prohibì loro, che non lo toccassero, perche voleua condurle la sua anima auanti il Tribunale di Dio; e li Demonii non la voleuano lasciare, ma voleuano condurla

Lection. ant. MS. in Arch Cath. Spol. 102. p. 230.

Eius Imago cū alijs SS. Spol. inuēta ri Cath. Spol picta An. 1404.

durla nell'abisso, e perciò molto l'afflissero. Dopo lungo contrasto insieme, condussero l'Anima sua, sopra il Monastero di Mileheco, dodeci miglia distante da Spoleto, doue trouarono li Monaci, e l'Abbate Leodealdo cantar deuotamente il Vespero; e visitato vn Monaco, che staua per morire, S. Raffaelle lo risanò. Vennero quattr'altri Demonii contro Beroto, e due Angeli vestiti di bianco in suo aiuto, e lo condussero all'Inferno, doue l'anima conobbe alcuni suoi parenti, & amici, e li gran tormenti, che si dauano alli dannati: dopo lo condussero al Paradiso, nel quale egli vidde molti monaci suoi amici di sopra nominati; e parlò con S. Michel'Arcangelo, e con S. Pietro Apostolo, Tutelare del suo Monasterio. Hauendo ben visto l'Inferno, e Paradiso, fù l'anima di Beroto, per ordine di S. Pietro, ricondotta nel suo corpo, e nel suo Monasterio tutta tremante, e raccontò quanto haueua visto alli suoi Monaci. Il che fù causa, che Beroto con più feruore, e spirito si dasse al diuino seruitio; & ascese a tant'alto grado di perfettione, che il Signore Iddio per suo mezo operò molti miracoli, illuminando Ciechi, e sanando infermi. Hauendo perseuerato molt'anni in opere buone, e stato anco Abbate di esso Monastero, il Signore Dio lo chiamò a se adi vēt'vno di Luglio circa l'Anno 502. al tempo di Teodorico Rè de' Goti. Il suo corpo fù sepolto nella Chiesa del medesimo Monastero di S. Pietro di Longotorto di Spoleto, & il Signore autenticò la santità della sua vita con miracoli. Il Popolo di Spoleto lo venera come Santo della sua Diocesi, & hanno dal 1404. in quà fatto dipingere la sua imagine nella Catedrale della Città frà gli altri santi di Spoleto, con habito, e titolo di Abbate, & a piedi di essa sua Imagine si legge. *S. Birotus Abbas.* Si troua in vn Instrumento di donatione, che Lupo Vescouo di Spoleto fece l'Anno mille, e due al Monastero di S. Paolo fuori di Spoleto, d'vna Chiesa dedicata a questo San Beroto.

Seraphinus in Elogia SS. & BB. Spol. in Cat. BB fol. 109. Dorius in Cōmēt. rerum Vmbriæ MS apud me. Mineruius, Leoncill & Cāpellus bis Spol. MS. Instrum. in Arch. Spol. Bracceschus in Commēt. ad Hist. Spol. MS. fol. 137.

VITA



17. Agosto.

VITA DELLA B.CHIARA DA MONTEFALCO DELL'ORDINE di S. Agostino.

Ex Process. apost. vita B. Clare MS. in Monast. B. Clare Montis Falci, & in Bibliot. Barontana Vrbis. Baptista Vergilius Meuanas in Hist. speciali huius Beatæ. F. Marianus Floren. l. 3. c 5. l 15. c. 18. F. Marcus Vlyss. 2 p. Chron. l. 5. c. 40. 41. 42. & 43. Idem par. 3. l. vlt. c. 25. Io. de Torres in practicis exhortat. super Regulã Tertiar. in BB huius Instit.



HIARA, fulgentissima Stella di santa Chiesa, nacque l'Anno mille ducento sessant'otto in Mõtefalco, Terra dell'Vmbria, sotto la Dioceſi di Spoleto, da Damiano, e Giacoma, suoi honorati, e facultosi genitori. Essendo di quattr'anni, diede segni non ordinarii della futura santità, con penitenze, digiuni, e ritiratezza, in modo, che di sei anni principiò vita Claustrale in vn Reclusorio, denominato in quei tempi di Damiano, in cõpagnia di alcune altre Vergini, iui vnite, e dedicate a Dio. Era questo domicilio fuori di Montefalco, oue di presente è la Chiesa, e Conuento di S. Illuminata; e quiui dimorò sette anni in gran perfettione sotto la disciplina, & obedienza della B. Giouanna sua sorella, Rettrice di tutte. La vita sua era di penitenze, e di orationi, che, come due ali, la solleuano al Cielo; & il vestito suo, e delle compagne era humile, e pouero, di cenericio colore, simile à quello delle Terziare Franceſcane; osseruando li costumi di esse. Non militauano in questo principio sotto alcuna Regola, ò Religione precisa: ma solamente sotto l'obedienza del Vescouo Diocesano di Spoleto, del Confessore proprio, e della Rettrice. Aumẽtato il numero di queste Vergini, e la perfettione delle medesime, edificarono vn Monastero, non molto lungi dal sopradetto Reclusorio, sotto il Patrocinio, e dominatione di S. Croce; oue del 1281. si trasferirono, & intrepidamente vi tollerarono disagi, patimenti, e persecutioni grandissime. Ottennero del 1290. da Gherardo Vescouo di

Spolero di professare, e viuere sotto la Regola di S. Agostino, la quale osseruarono con esattezza pontualissima; di che la fama ne riempì tutta la Prouincia di edificatione, e laude. Passata al Cielo con nome di gran santità, adì 23. di Nouembre 1291. la B. Giouanna, loro prima Rettrice, e poi prima Abbadessa, fù in suo luogo eletta la B. Chiara; ancorche non passasse l'età di 23. anni. Resse con questo titolo con sōma diligenza, e carità 17. e più anni, fino alla sua morte; formando in se medesima, e lasciando a i Posteri l'idea, e l'essemplar perfetto, non meno di Superiora, che di suddita; e fù causa di grandissimo frutto spirituale nell'Anime. Furono le virtù di lei in grado heroico molt'issim... nel silentio perfetta, nell'oratione indefessa, nella carità ammiranda, nell'amor diuino Serafica, della fede zelantissima, della salute altrui infocata, della Pouertà Confaloniera, e dell'obedienza inuaghita. I santissimi Sacramenti erano le sue delitie, i Poueri i suoi fauoriti, e la conuersione de' Peccatori fù stimolo, oggetto, e scopo suo singolarissimo. Le più feruide orationi, le più abondanti lacrime di lei furono quelle, che impiegò per i suoi persecutori, compatiti, & amati da lei tenerissimamente. Custodì con sì cautelati rigori la sua castità, e purità interna; che anche nell'esterno se ne viddero effetti degni di ammiratione, e di essempio: come fù quello in particolare di non hauer mai in vita sua mirato huomo alcuno in faccia; nè meno vn suo fratello Religioso. Pregiaua tanto la virtù della Verginità, che disse hauerebbe prima eletto esser cruciata nell'Inferno tutto il tempo della sua vita auanti che macchiarla in vn minimo punto. I digiuni, e le penitenze di lei si resero inimitabili: poiche non si cibò di viuanda appetita dal suo gusto; e rare volte beuè vino, ò mangiò carne, pesce, ò altro di sostanza: e quando per compiacer più ad altri, che a se stessa ne mangiaua, era di quantità poco sopra al niente, e malamente condito. Suo ordinario nodrimento fù pane, & acqua vna volta il giorno, con qualche herba insipida; e bene spesso secreteuano più giorni senza punto cibarsi. Ogni notte disciplinauasi con tanta seuerità, quanta ne testimoniaua la copia del sangue, che perciò si diffondeua. Martirizò anche le sue carni verginali con vn ruuido, e pungente Cilicio, tessuto a cordoni di pelo di caualli. Fù di maniera ansiosa di conseruarsi mendica, nō che pouera, che nō hebbe mai altro che vna sola tonica, vn scapolare, & vn mantello, andando sempre scalza. Volle parimente, che il suo Monastero, e le sue Monache fussero pouere, e viuessero d'elemosina; contuttociò, ordinò con modi precisi, che i pouerelli, i quali veniuano a chieder la carità alla porta del Monastero, non fussero mai licentiati senza conseguirla; anzi bene spesso dispensando a questi il necessario sostentamento di lei, fù dal Sig.

B. Cherubinus a Spol. Serm. 90. de Trinit. B. Bernard. de Ветро Serm. de S. Francisco, F. Bernard. de Bustis p. 2. Rosarii Quadr. Sermon. 27. p. 2. 3. Ord. Volaterran. l. 21. Antrop. tit. de Bremit. Gonzaga in Catal. BB. 3. Ord. Michael de Mediolano in Compēd. SS. Ord. Min. Brulius l. 2. antiq. Paris. pag. 525. Supplemen. Chron. l. 13 An. 1299. Ferrarius in Catal. SS Ital. 17. Augus.

porcia

poscia miracolosamente proueduta. Vn sacco di paglia sopra la nuda terra era il suo morbido letto; il cui sonno si poteua nominar momentaneo: imperciochè in due giorni naturali non trascendeua lo spatio di mez'hora; sofferse molto tempo con intrepidezza incóparabile infermità corporali, contradittione, e persecutione degli huomini, e battaglie ostinatissime, e tentationi da' Demonij. Questi per vndeci anni, Dio permettente, la battagliarono con le più sozze illusioni di tutti i vitij, cō tanta displicenza della Beata, quanta era eminente, e singolare la candida purità sua: di che indraghiti maggiormente i Ministri Infernali, disperati della vittoria, non che del trionfo, dopo minaccie horrende, più horrende furono le percosse, che li diedero; e rimasta semiuiua, e giubilante ne daua però gratie, e benedittioni innumerabili al suo Signore. Negli vltimi due anni di questo conflitto, mitigate le tentationi, e le percosse diaboliche, fù assalita, oltre l'ordinario, da grauissime infermità, delle quali mai fù sentita lamentarsi, nè volle pregar Dio, che gliele leuasse. L'innocenza di questa gran Beata, fù di maniera illibata, che mentre visse, mai commise colpa mortale, nè veniale, volontaria, e determinatamente: contuttociò, mentre si confessaua, spargeua fiumi di lacrime, somministratele dalla profondissima humiltà sua, considerando non corrispondere a pieno a quella obligatione, ch'haueua d'amare, e seruire la bontà infinita del Creatore, e Redentor suo. Hebbe dono altissimo d'oratione, mediante la quale guadagnò a Dio peccatori ostinati, & indusse tranquillità, e pace mirabile, non solo in persone priuate, ma tra Città, e Popoli intieri. Riceuette, in guiderdone del purissimo amor suo, d'esser molte volte eleuata in spirito, e veder precisamente tutto quello, che patì l'humanità sacratissima di Nostro Signore, dall'vltima cena cō gli Apostoli, fino alla depositione di Croce, e sepoltura. Hebbe moltissimi ratti, estasi, e diuine visioni, e reuelationi. Per condimento poi, e corona di vn tanto feruore, il benignissimo Dio la segnalò del priuilegio, che fino al presente si ammira, e riuerisce da tutto il Christianesimo; vedendosi impressi nel cuore di lei la Croce, & i misterij della santissima Passione, scolpita in carne. A questa le aggiūse nuoua gratia; compiacendosi sua Diuina Maestà, in forma di Bambino apparirle, dichiararla, e riceuerla per sua sposa; e poscia in forma di Sacerdote communicarla. Discese lo Spirito santo sopra di lei, come sopra gli Apostoli in forma di lingua di fuoco, e ne restò così fecondata l'Anima, e la lingua sua, che, quantunque semplicissima donzella, e senza lettere, parlaua con franchezza in diuersi idiomi; scioglieua difficultà ardue; sapeua esporre qualsiuoglia questione di filosofia, e theologia; e sermoneggiaua con eloquenza, e dottrina celeste, con la quale

Ribadeneira to. 3. Flos Sanctorum 17. August.

Chron. Ord. S. August.

con-

conuinse, e conuertì molti Eretici. Nessuno mai le insegnò di leggere; e contuttociò, stante la scienza infusa, non solo leggeua, e recitaua l'officio diuino, & altre orationi, e deuotioni: ma l'insegnaua all'altre Monache, & in particolare alle Beate Chiarella, & Illuminata da Montefalco, & alla B. Bartolomea da Siena, sue dilette discepole. Discopriua, illuminata dal superno splendore, l'insidie de' Demonii, e prediceua espressamente molte cose future, corroborate poi dall'adempimento di esse. Riuelaua, per altrui emendatione, gl'intimi secreti del cuore, e le cose occulte a noi; conosceua la bontà, e malitia di ciascuna persona nel suo grado, e sapeua lo stato dell'Anime de' Defonti: dimodoche, fù della Confessa, Vergine, e Martire: poiche martirio doloroso, e cõtinuato fù l'hauere scolpito nel cuore a colpi d'amor diuino in forma rileuata, & apparẽte la Croce, e Martirii della Passione di Giesù Christo, per testimonio oculato fino al giorno d'hoggi di tutte le nationi dell'Europa. Che marauiglia poi se, anche viuente, fù riuerita come persona santa; & il Signore riuelò a molti la santità di lei. Mentre visse, rese la vita a due Morti, e sanò molt'Infermi, & abbandonati da' Medici. Colma di meriti, ma non già carica d'età, ritrouandosi solamente d'anni quaranta, giunse a termine di render lo spirito a Dio, dopo lunghe, e graui infermità. In questo estremo conuocate le monache auanti a se, così in sostanza disse loro. Figliuole amatissime nel Signore, vi prego, & incarico ad esser costanti nell'osseruanza regolare: siate humili ne' vostri cuori, nelle parole, e nell'opere. Siate obedienti a quella, che dopo me terrà il luogo di Superiora. Siate patienti nelle auuersità, vnite nella carità, e nell'amore, nel quale consiste la perfettione Christiana: fate che il Signor'Iddio sia lodato in voi, e che per vostra colpa nõ perisca l'opera, la quale per sua misericordia hà impiegato per uoi. Il che detto, rapita, & absorta in Dio, alzò la mano, e tutte le benedisse; e riceuuti gli vltimi santissimi sacramenti, vnita al dolcissimo sposo, nel seno del cui rese l'Anima sua purissima, se ne volò al Cielo adi 17. d'Agosto l'Anno 1308. in giorno di Sabbato. Qualificò il Signore con sì copiosa abondanza di miracoli la santità chiarissima di Chiara, sua diletta sposa, che il Vescouo di Spoleto, auctorita e ordinaria, e Papa Giouanni 22. Auctoritate Apostolica, fecero fabricare processi per canonizzarla. In queste depositioni autentiche, si restimoniò, e la santità della vita, e la purità della fede, e l'operatione de' miracoli, non solo in vita, ma dopo morte, con la suscitatione di cinque morti, illuminatione di quattro Ciechi, restitutione dell'vdito à cinque Sordi, sanatione di 36. paralitici, & impediti da qualche membro, 13. dalle scrofole, & enfiatura di gola, otto dal mal caduco, 18 persone rotte, & herniose, quattro dal mal

Thomas Bozius de signis Eccl. to. 3. & 10. Vaddingus to. 3. An. 1308. n. 67. F. Vincetius Duprè Belgius.

mal di pietra, e con la liberatione d'altri in grandissimo numero da varie infirmità; dalle Carceri, da mano de' nemici, dal pericolo d'annegarsi, e da altri mali, e pericoli; e liberò non pochi vessati dal demonio, e da' pericoli dell'Anima, e da' peccati; e riceuerono da Dio horrendi castighi quelli, che non credettero alla santità di lei. Onde mosso P. Nicola V. concesse alla Religione Agostiniana, che l'honorasse, come santa, & alle sue orationi fusse lecito raccommandarsi con oratione propria, e particolare: & il sommo Pontefice Vrbano VIII. l'An. 1624. concesse, che li frati, e monache dell'ordine Eremitano di S. Agostino, e tutti gli Ecclesiastici della Dioecese Spoletana, potessero celebrare ad honore della B. Chiara publico offitio, e Messa *de Communi Virginum* con la sopradetta oratione propria di lei: e l'istesso potessero fare tutti i Sacerdoti nella Chiesa di quel suo Monastero; oue al presente il suo corpo si cōserua intero, & incorrotto a publica veneratione in vn nobile Deposito; riuerito, e frequentato da' Popoli vicini, e da lontanissimi Paesi: non cessando il medesimo Signore dimostrare al Mondo quanto questa gloriosa Beata le fusse accetta, con impartire del continuo infinite gratie a quelli, che con fede, e deuotione ricorrono a questa Chiara, e fulgentissima Stella della Prouincia dell'Vmbria, della quale il Ferrario nel suo Catalogo gen. de' Santi, dice a 17. Agosto *In Montefalco B. Clara Virginis.*

P. Arturus in Martir. 17. Augus.



VITA DEL B. ANGELO EREMITA D'ACQVA PAGANA, DETTA POI Copana, Villaggio del Contado di Camerino.

19. Agosto.



IL B. Angelo fù d'Acqua Pagana, cognominata poi corrottamente Copana, Villaggio della Rocchetta del Territorio di Camerino, già Diocese di Spoleto, & hora di Camerino; desideroso di seruire a Dio prese l'habito degli Eremiti Camaldolesi nella Chiesa dell'Abbatia di S. Saluatore della sua Patria, oue habitaua vn'Abbate, e più monaci Camaldolesi;

Monum. & tradit. ant. in Castro Rocchetta Camerini.

dolesi;e fù frate laico Côuerso;essercitãdosi nelli più vili essercitij del Monastero, e nell'orationi, in seruir le messe, & in molte penitenze. Bramando più perfetta vita, e d'vnirsi maggiormente con Dio nella contẽplatione, domandò, & ottenne licenza dal suo Abbate di poter far vita Eremitica, e solitaria in vna Grotta d'vna selua del Monastero, e poco lungi da esso. Quiui si ritirò viuendo in assidua oratione, e contemplatione,& in aspre penitẽze,e mortificationi, viuendo però sẽpre sotto l'obediẽza de'Superiori del suoMonasterio;doue andaua ad vdire gli diuini officij,& a riceuere i sãti s.Sacramẽti della cõfessione,e Cõmunione.

Inscriptio marmor. ant. in eius Deposito.

Essendo il B. Angelo vissuto molti anni in gran santità, e diuenuto molto celebre per tutta la Prouincia, il Signor'Iddio lo volse chiamare a se per premiarlo delle sue opere buone, mandandogli auanti, come per vn messaggiero, vna graue infermità, ch'egli sopportò con ammirabil patienza. Dimorando vn giorno in oratione auanti vna Croce, che haueua accomodata nella Grotta di quella selua, augumentandosi l'infermità, rese l'Anima a Dio nell'istesso luogo, così genuflesso in terra adi 19. d'Agosto l'Anno 1313. di N. S.

Tradit. publica.

Angelus Benignus his. Camertis.

Subito spirata quella benedetta Anima, le Campane della Chiesa del suo Monastero sonarono a festa, senz'esser toccate da creatura humana, se non da Angeli del Cielo. E marauigliatisi grandemente li Monaci, e secolari di tal nouità dissero, che credeuano fusse morto il B. Anlo, e per lui gli Angeli sonassero: poi andati molti di loro alla sua Grotta, lo trouarono ingnocchioni auanti la Croce, parendo che fusse viuo, e dormisse: & in fine lo trouarono morto; e con molte lacrime, e deuotione lo riuerirono;e poi ritornati al Monastero, riferirono all'Abbate quanto haueuano visto.

Durãtes Dorius in Cõmit. Vmbr.

L'Abbate ordinò alli Monaci, ch'andassero processionalmente a cõdurre alla Chiesa del Monastero quel sacro corpo, come fecero cõ molta riuerenza, e deuotione: e fatte le solite attioni funerali, lo sepellirono con molto honore in vn nobile deposito marmoreo in mezo, & a mano sinistra mentre s'entra nella loro Chiesa lasciandoci vna ferrata di fuori ad esso deposito, acciò li fedeli potessero uenerarlo, e raccommandarsi alle sue intercessioni, e nel medesimo deposito, Pier Luca Priore del Monastero fece scolpire a lettere Longobarde la seguente inscrittione, ch'ancora si vede:

Anno Domini a Natiuitatẽ
M. CCC. XIII. Indictione XI.
Tempore D. Clementis P. V.
Die XIX. Mensis Augusti
Tempore Migrationis B. Angeli.
Temp. Prioratus D. Perluca Monaci.

Con-

Continuandosi la deuotione verso esso Beato da tutti li Popoli vicini, andando gran numero di persone in ogni tempo a venerare il suo corpo, e la detta sua Grotta, che a tempi nostri fù diruta a miglior fine, e non parendo ad alcuno, che quel corpo stasse bene in quel luogo, Emilio Alterij Romano, Vescouo di Camerino l'Anno 1630. venne a venerar quest'Angelo Celeste, & adì 19. di Agosto, giorno della sua festiuità, con gran concorso di Popolo, e somma deuotione trasferì il suo corpo con solenne processione, e lo ripose in vna Cappella, ch'egli eresse a suo honore con le medesime pietre marmoree di contro all'altra antica nella medesima Chiesa. Stando la sua sacra Testa, & ossa, con la tazza, ch'adopraua in vita, dentro una cassetta di cipresso, dentro vn'altra di noce, sotto al deposito di marmo della nuoua cappella, denominata del B. Angelo; essendo la sua Imagine depinta sopra la cassa con splendere di Beato, e barba lunga con habito d'Eremita; come anco è dipinto nel quadro d'essa Cappella, & in altre imagini antiche, e moderne d'essa Chiesa, stando in atto di far oratione, auanti vna Croce, con corona in manó: & in questa Cappella si celebra del continuo Messa.

Alia Inscrip. marmorea in eius Deposito.

Tutte l'Ossa del suo santo corpo sonó intiere, eccetto, che vi manca vno stinco, che l'anno 1626. in circa Giacomo Fagiani da Matelica Agostiniano, molto deuoto del Beato, portò, con licenza de' Superiori, alla sua Patria, e ripose in vna cappella, che dedicò al medesimo Beato nella Chiesa di S. Agostino di Matelica. Vn muscolo del suo ginocchio fù anche leuato, e posto in vna testa inargentata del Beato, che si suole esporre in publico.

La festiuità di questo Beato si celebra vnitamente nel giornó della Dedicatione di detta Chiesa, che si suol fare nella Domenica seguente, dopo la festiuità dell'Assuntione della B.V. d'Agosto, celebrandosi messa, & offitio *de Dedicatione Ecclesiæ*; e si fà dal Clero, e Popolo vna solêne Processione ad honore di esso Beato, portandosi la detta Testa inargentata con la sua Reliquia, cantandosi; *Iste Confessor*, & in vltimo si recita l'oratione a suo honore *de Communi Confessoris non Pontificis*; cioè quella che comincia *Deus qui nos B. Angeli Confessoris tui annua solemnitate lætificas &c.* & à questa processione vi conuengono ogni anno, fra gli altri Sacerdoti della Diocesi, due Canonici della Catedrale di Camerino.

Breuia in Archiu. Abbat S. Cruc. Saxiuini.

La sopranominata Badia di S. Saluatore, dopo essere stata posseduta longo tempo da Monaci, & Eremiti dell'Ordine Camaldolese di S. Benedetto, & vnita poi con il celebre Monastero di S. Croce di Sassouiuo di Foligno, fù, cô il têpo, data da' Sômi Pôtefici in côme͂da, & alternamête côcessa, & vnita alla Catedrale di S. Maria di Camerino, hauêdone

l'amministratione li Canonici di essa, li quali vi costituiscono vn loro Vicario in vita, che custodisce con molta diligenza il corpo di questo glorioso Beato, Splendore di tutta la Valle della Rocchetta; & il Signor'Iddio del continuo ha concesse, e concede, alli deuoti di questo suo fedelissimo seruo molte gratie, come n'appariscono molti voti, e tabelle, appese appresso il suo sacro corpo.



VITA DEL B. DOMENICO TILI D'ALESSI PERUGINO DEL TERZ'ORD. del P. S. Francesco.

22. Agosto.



Monum. ant apud Alexios Perus.

IL B. Domenico fù figliuolo di Liberato di Bartole, cognominato Tile della famiglia Alessi di Perugia, padrone della Rocca Alessia; la quale Rocca fù spianata al Dottor Bartole Alessi, fratello di questo Beato, dalli seguaci del Rè di Napoli, suoi nemici: nacque in Montereale, Terra della Diocesi di Rieti, nella quale in quel tempo habitauano li genitori di lui; e fino al presente gli Alessi Perugini, loro discendenti, vi possedono beni stabili.

P. Marcus Vlissip. p. 3. Chrō. Ord. Min. lib. 8. c. 44.

Il Beato hebbe moglie, e di essa generò vna figliuola, per nome Genoua; e poi desideroso dedicarsi a Dio, di consenso di essa sua moglie, prese l'habito del terz'ordine di S. Francesco nella Chiesa di S. Bernardino dell'Aquila, e vissero insieme per lo spatio di venticinque anni in castità fino alla morte, e come fussero fratello, e sorella, e con molta pietà, & essempio.

Cesar Alex. in Elog. Perus. Gent. 5 fol. 102.

S'essercitaua questo fedel seruo di Dio in continua oratione, nella mortificatione, & in molte penitenze; macerando il suo corpo con vn ruuido cilicio, e si disciplinaua fino al sangue con catene di ferro. Faceua

larghe

larghe elemosine a' poueri, & in ogni Sabbato, a riuerenza della B. Vergine, daua a mangiare di sua propria mano a venti poueri, seruendoli cõ molta humiltà, e carità. Egli istesso coceua loro li legumi, ponendoli in vna gran pigna di bronzo, di capacità di venti scudelle, e molte volte sopragiungendo maggior numero di poueri il legume si moltiplicaua miracolosamente, e bastaua a tutti con stupore di chi n'era informato. Questa pigna di bronzo si conserua fino al presente, per riuerenza del Beato, e del miracolo, appresso il Dottor Gioseppe Alessi; Iuriscõsulto, e Lettor di studio di Perugia, suo pronipote, e la tiene con deuotione, insieme con altre cose, che adopraua in vita il Beato.

Visitaua, e seruiua gl'Infermi, e li carcerati, & a proprij denari ne fece estraere molti, pagando li loro debiti, e quanto bisognaua, per la loro impossibilità. La notte portaua l'elemosina alli poueri vergognosi; e maritò più pouere Vergini orfane, impiegandosi in altre opere di pietà, e di misericordia: Vidde più volte il suo Angelo Custode. Fù da Dio dotato di spirito di profetia, predicendo molte cose, che poi si adépirono. Ancorche idiota, risoluè dubbij, e questioni difficilissime: e ragionaua, come hauesse studiato ogni scienza; per le quali gratie, e doni priuilegiato da Dio, diuenne molto celebre; e tanto maggiormente, per che il Signor'Iddio operò per lui molti miracoli in vita, & in morte. Sanò vno stroppiato a Natiuitate, vno dal flusso del sangue, & altri Infermi con il solo segno della santa Croce; e diede la loquela ad vna fanciulla nata muta.

Chron. ibid.

Process. Vita huius Beati apud bened Cardin. Io. Columna.

Giunto il tempo, che il Signore voleua premiarlo di tant'opere buone, lo richiamò a se nell'istessa Terra di Montereale; e seguì circa l'anno 1510. adi 22. di Agosto. Il suo sacro corpo fù con molta deuotione sepolto nella Chiesa di S. Maria in Pantanis, detta la Madonna del Piano, circa vn terzo di miglio distante a Monte reale, concorrendoui grã numero di persone a venerar il suo corpo, e molti Infermi ne' furono sanati.

Chron. ibid. Bonasus. Alexius. & Hist. Mõtis realis.

Pochi anni dopo la morte di lui, fù fatto vn'honorifico deposito, & in esso trasferito il suo sacro corpo, il quale fino al presente si conserua intiero, & è venerato da gran concorso di Popolo; riceuendone tuttauia da Dio segnalate gratie. Et in Montereale si celebra la sua festiuità nella Domenica dopo l'Assuntione della B. Vergine, concorrendo a detta Chiesa, & a venerare il suo sacro corpo numero grande di persone; e vi si fà in quel giorno vna ricca fiera, e molte solennità. E li Sõmi Põtefici hanno concesso più volte Indulgenza plenaria a quelli, che in tal giorno visitaranno la detta Chiesa, & il sacro corpo di lui.

Sillus in Tra stat. 3 Ord. S. Frãcisci. Ponterliõ. de 3. Ord. S. Francis.

Il Vicario, e Canonici della Matrice di Montereale, ad instanza di

Giouanni Cardinale Colonna, Vescouo di Rieti, fabricarono processo auctoritate ordinaria sopra la santità della vita, e miracoli di questo Beato, & in publica forma lo trasmessero a detto Cardinale, appresso gli heredi del quale al presente si conserua.

Ant. de Sillis & Ponterb.

In più Catalogi de' Beati Ternarij di S. Francesco è registrato anche questo Beato con titolo *B. Dominicus de Tilis, filiū de Alexijs, Perusinus.*





29. Agosto.

VITA DI S. EVTIMIO CONFESSORE, MORTO IN PERVGIA & di S. Crescentio Martire suo figlio.

Acta S. Crescen. Mar.

Ferrarius Catal. SS. Ital. 29. Augusti.

Baron. Ann. An. 303. n. 117.

Giacob. bibl. Perusin. l. 7. An. 285.

Calēd. Perus impres. ad 29. August.



FV' S. Eutimio nobile Romano, & instrutto nelle cose spettanti alla fede di Christo, fù battezzato da Epigmenio Prete con il figlio, e la propria moglie. Hauendo Diocletiano, e Massimiano mossa vna crudel persecutione contro li Christiani, Eutimio fuggì à Perugia con Crescentio suo figlio di poca età, e con la sua consorte; e vissero insieme più anni in quella Città, essercitandosi in molte opere pie; amando, e seruendo Dio occultamente, fuggendo la conuersatione degl'Idolatri; & educando il figlio in buoni, e santi costumi, prohibendogli, che mai adorasse gl'Idoli, e patisse più tosto ogni pena, che sacrificasse alli falsi Dei. Dopo S. Eutimio fù dal Signore chiamato a se per dargli il premio delle sue opere buone; e fù in Perugia adi 29. d'Agosto l'Anno 303. di N. S. Il suo corpo fù da' fedeli sepolto con molta deuotióne nella Catedrale della Città, dedicata al Precipe degli Apostoli. Si tiene poi, che fusse trasportatò nella Città di Metz, con quello di San Aslepiodoro Vescouo al tempo di Ottone primo Imperatore.

Il Clero della Città, e Diocesi di Perugia, fa ogn'anno nel giorno della festi-

festiuità di questo sãto a 29. d'Agosto cõmemoratione di lui nelle Messe, e nell'Officio. E nel Martirol. Rom. sotto questo giorno si legge di lui. *Perusiæ S. Euthimij Romani, qui Diocletiani persecutionem fugiens, ibi cum uxore, & Crescentio filio quieuit in Domino.*

Morto S. Eutimio, e poco dopo anche la madre in Perugia, fù per Christiano S. Crescẽtio accusato a Lucio Tureio Alfroniano, Procõsole della Toscana, e dell'Vmbria, il quale lo fece prendere, e procurò di fargli adorar gl'Idoli: ma non potendolo rimouere dal suo santo proposito, lo fece carcerare, e poi condurre ligato in Roma all'Imperatore; e per la via, ancorche fusse di solo d'vndeci anni, predicaua alli soldati. Nell'entrar in Roma, con l'oratione rese il lume ad vna donna cieca. Condotto auanti a Turpilio Giudice; gli disse prontamente, che non voleua adorare, nè credere alli suoi falsi Dei: egli lo sententiò ad esser decapitato; il che si esseguì fuori della Porta Salaria adi 14. Settembre l'An. 303. di N. S. Il suo corpo dopo molti anni ritrouato, fù d'Antifrido Vescouo di Siena impetrato da P. Stefano, e trasferito alla sua Chiesa, nella quale si venera, come Protettore di essa, e si celebra la sua traslatione a' 12. Ottob. di cui il Ferrario nel suo Catal. gen. in d. giorno *Senis in Thuscia S. Crescentij Mar. & Vrbis Prot.* Di S. Crescentio si leggono nel Mart. Rom. sotto il d. giorno 14. Settẽbre le seguenti parole. *Romæ S. Crescẽtii pueri filij S. Euthimij, qui in persecutione Diocletiani sub Turpilio Iudice, via Salaria gladio percussus occubuit*

14. Settẽb. *Acta SS. Crescentij. & Euthimij MS. in Eccl. Perusin. Monum. in Bibl. Baron. siuè Vallic. Monum. Eccl. Ferrarius in Cat. SS. Ital. 14. Sep. & in Catal. gen. Baron. An. 303. n. 117. Bzouius An. 300. n. 24. Monũ. Eccl. Senẽ.*



VITA DI S. TERENTIANO MARTIRE, PRIMO VESCOVO, E Protettore della Città di Todi, e di S. Flacco Martire.

1. Settẽbre



SAN Terentiano fù il primo Vescouo della Città di Todi, eletto l'anno 122. di N. Sig. e confirmato da Papa Alessandro 1. Con la predicatione conuertì molti Idolatri alla fede di Christo, non solo della Città, e Diocese di Todi, ma anche della Prouincia dell'Vmbria.

Monũ. anti Tuder. Vghellius to. 1. Ital. sac. de Ep. Tud. n. 1.

Hauendo

Lection. ant. MS. in Epis Spoleto. 3 fol 374.

Hauendo Adriano Imperatore mossa vna crudel persecutione cōtro li Christiani, ordinando a tutti li suoi Ministri, che doue li trouauano, li facessero prendere; e non volendo sacrificare a gl'Idoli, li facessero, cō crudeli tormenti, morire. Letiano Proconsole, ò Presidente della Toscana, e dell'Vmbria, hauendo inteso quanto operaua San Terentiano contro i suoi Dei, d'ordine dell'Imperatore, si trasferì a Todi; e conuocati li vecchi, e li principali della Città, insieme con li Magistrati, Lucio, e Gabinio, significò loro il detto ordine, e che gli dassero in mano S. Terentiano, e tutti li Christiani.

Lection. ant. MS. in Ep. Tud.

Hiemali proprium Eccl. Tud.

Il giorno seguente fù preso il Santo, e condotto auanti al Proconsole, dicendogli. Signore, costui è quello, contro di cui in Roma parlò Mariano Prefetto all'Imperator Adriano: egli seduce il Popolo, e predica Christo Crocifisso, e per sua causa non s'offeriscono sacrificii alli nostri Dei, nè habbiamo da loro più risposte, come erauamo soliti. Letiano interrogò il santo della sua professione, e della causa, perche, mentre egli, ò li Christiani predicano, li Dei non danno più le solite risposte, & il fuoco de' loro sacrificij s'estingue. Gli rispose il santo, che deriuaua, che li loro Idoli non haueuano alcuna potenza; e furono huomini mortali, e le risposte erano de' Demonii, e non le loro; e che Dio permetteua, che rispondessero, e dicessero qualche cosa per ingannare gl'Infedeli, a cōfusione della superbia del genere humano, ma che Giesù Christo era vero Dio: gli predicò il Mistero della santissima Trinità, e dell'Incarnatione; e la verità della fede santa, e la falsità della loro setta; e che il Padre di essi era Diauolo, che gl'ingannaua, & acciecaua loro l'intelletto, e li confondeua il ceruello.

Lection. prop Eccl. Tud.

Il Proconsole sdegnato, commandò alli suoi Ministri, che spezzassero con pietre la bocca a S. Terentiano, perche haueua parlato superbamente contro li Dei, e contro i superiori. Disse il santo Vescouo. Spezzi il Signor nostro il Padre tuo Diauolo, col quale hai da penare eternamente nel fuoco dell'Inferno, se tu non crederai nel Dio vero, e viuo. Soggiunse Letiano, lasciamo da parte questa tua pazzia, e sacrifica alli Dei; altrimente ti castigarò con seuerità, e ti farò morire. Rispose il Santo. Dal giorno, che io per voler di Dio, riceuei la dignità Episcopale, fino ad hoggi, non hò cessato mai di sacrificare all'Onnipotente Dio l'hostia di lode, del corpo, e del sangue del Signor nostro Giesù Christo.

Lection. prop smpr. Eccl. Tuder. & Tbiani.

Commandò Letiano, che all'hora il Santo fusse spogliato ignudo alla sua presenza; e vi venissero i Sacerdoti degl'Idoli, e che portassero tutti gli ordegni, che si vsauano per sacrificare, e le statue di Ercole, e di Gioue: e venuti, che furono, disse a Terentiano. Sacrifica alli nostri

Dei

Dei immortali. Staua il santo Vescouo tutto ignudo,& alzando gli occhi al Cielo, disse: O Signor'Iddio di tutte le cose, siano confusi tutti quelli, che adorano gl'Idoli,e si gloriano ne' loro simulacri; non dar'in mano alle bestie l'Anime,che ti cõfessano.Esplicate queste parole,Flacco Sacerdote degl'Idoli cadde in terra, e restò cieco; e tutti gli ordegni da sacrificare, e le statue di Ercole, e di Gioue si fecero in pezzi, e si riduslero in poluere.

Infuriato il Proconsole, fece ponere il santo alla sua presenza nell' Eculeo; e trouandolo costante, e che si rideua di lui, lo fece tormentare, con l'instromento de' scorpioni, e stirandolo con funi, cruciauano grandemente il suo corpo. S. Terentiano ad alta voce diceua. Gloria a te,ò Giesù Christo benedetto,figliuolo di Dio,il quale benedici tutti quelli, che sperano in te: ecco, che io conosco la benedittione,e misericordia tua. Letiano gli fece poner il fuoco alli fianchi; e gli disse: Vediamo, se la tua arte Magica ti libera,il quale ha acceeato vn Sacerdote de' nostri Dei immortali.

Acta S. Terentiani in Breuiario Capuano, MS.

Posto, che fù il fuoco alli fianchi del santo vecchio, gli disse il Procõsole. Doue è il tuo Christo? Rispose il santo, E' meco; e se tu vuoi creder in lui, hauerà di te ancora misericordia. Soggiunse il Proconsole. Se tu me lo farai conoscere,crederò,che tù non sij Mago;mà huomo da bene,e nostro amico; e ti liberarò dalli tormenti. Rispose S. Terentiano. Seguita pure quello,che hai cominciato, e ti hà ordinato il Diauolo tuo Padre, perche a me non fai piacere alcuno, se mi liberi dalli tuoi tormenti.

Sdegnato il Proconsole, commandò alli suoi Ministri, che gli tagliassero la lingua; come fù esseguito alla presenza sua, e del Popolo; e per più disprezzo, fece calpestrare con i piedi la sacra lingua di lui. All'hora ammutì Letiano; & il santo Vescouo cominciò à dire ad alta voce: Gloria, e laude a te, ò Dio. Il Presidente accennaua alli suoi Ministri, con le mani, che non poteua parlare; ordinando, che riuestissero il Santo Vescouo. Lucio,e Gabinio, Magistrati lo fecero rinserrare in prigione; e Letiano Proconsole in continente morì.

Possiuinus de SS. Tud.

Il giorno seguente Cesso, e Leontio, huomini Consolari, e Ministri dell'Imperatore Adriano,cauarono S.Terentiano di prigione,e lo fecero condurre nella publica piazza di Todi. Per il viaggio gli si prostrò auanti Flacco Sacerdote degl'Idoli, diuenuto cieco; e gli disse. Io ti scongiuro,per il Dio viuo, che tu predichi, che mi rendi la vista, perche m'è apparso in visione vn bellissimo huomo, e me ha detto. Và da Terentiano Vescouo, ch'egli t'illuminarà.

Tutti gli astanti, vdendo le parole di Flacco, & vna sì subita mutatione,

tione lodauano Dio. S. Terētiano, ancorche legato, & incatenato nel collo, e nelle mani, s'inginocchiò, e fece oratione à Dio per Flacco; il quale senza alcun timore, così prostrato in terra, prese le mani del santo legate, e le pose sopra i suoi occhi; e di nuouo lo sopplicò, che lo Illuminasse. S. Terentiano pieno di fede, disse. T'illumini Giesù Christo Signor nostro, il quale è la vera luce, che hà portato il vero lume a quei, che stauano nelle tenebre, & hà aperto li misterij, ch'erano ascosti sotto le tenebre dell'ignoranza. S'aprirono subito gli occhi di Flacco, e cominciò a gridare. Io credo nel Signor Giesù Christo figliuol di Dio viuo, il quale mi hà illuminato, & ho conosciuto, che tiene protettione del suo seruo Terentiano. Dopo si voltò a lui, e lo pregò ad insegnarli quello che bisognaua fare per saluarsi: & hauendogli detto, che bisognaua si battezzasse; gli portò Flacco vn vaso d'acqua; & hauendola il santo benedetta, lo battezzò, in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo.

Ferrarius in Catal. SS Ita. 1. Sept.

Seguì S. Terentiano il suo viaggio in compagnia di quei Ministri; e giunto alla presenza di Cesso, e Leontio, questi, vedendo Flacco correre sì allegramente dietro a lui, dissero, pieni di meraviglia. Ecco a che giunge l'arte Magica de' Christiani; operando, che siano derelitti li Dei immortali? Onde sdegnati sententiarono a pena capitale S. Terentiano, e S. Flacco.

Furono ambedue cōdotti al luogo del martirio appresso le mura della Città di Todi, non molto lontano dal fiume, & in esso furono decapitati al primo di Settembre, l'anno di nostra salute cento trent'otto, essendo Sommo Pontefice Sisto primo, & imperando l'istesso Adriano, al quale subito fù mandata la nuoua della loro morte. Nell'istessa notte, Esuperantio venerabil Prete, e Laurentia matrona, auisati in sogno, raccolsero li corpi de' santi Martiri, e gli sepellirono sette miglia fuori di Todi, in vn luogo detto Petroso, cognominato Colonia; nel quale poi fù eretta vna Chiesa, & vn Castello ad honore di esso S. Terentiano; & iui riposti essi due santi corpi. Quiui per lungo tempo, per mezo delle loro intercessioni, il Signor'Iddio hà operato molti miracoli. La festiuità di S. Terentiano si celebra solennemente nella Città, e Diocesi di Todi, e di Teano al primo di Settembre, con la sua ottaua con lettioni antiche, hinni, & oratione proprie approuate dalla sacra Congregatione de' Riti, e quella di S. Flacco Martire a 18. del medesimo mese, trasferita per più comodità da Angelo Cesi Vescouo di Todi, & hà Lettione propria, approuate come sopra: & ambedue con rito doppio.

Lection. prop imp. S. Flacci Eccl. Tuder. 18. Sep. Baron. An. 138 & 140. n. 2. Bzouius An. 138. Vghellus vbi supra. Lection prop Eccl. T hiā. Lection. prop approb. & impr. T ud.

L'anno 150: di N. Sig. dodeci anni dopo il detto sacro martirio apparuero in visione alla detta Laurentia, S. Terentiano, e S. Flacco, e le ordi-

ordinarono, che discoprisse li loro sacri corpi, li publicasse; e che leuasse dal corpo d'esso S. Terentiano il suo braccio destro, e lo portasse doue fusse spirata, perche il Signore gli haueua prouisto vn'altro luogo, e che le prosperaria il viaggio. Suegliata la donna, andò a casa d'vna Religiosa Matrona, denominata Anastasia, manifestandole la visione; & insieme andarono al luogo, oue erano sepolti li sacri corpi, che per segno vi era vna Colonna; e ritrouati, che l'hebbero, presero il braccio destro, e l'inuolsero in vn panno di lino bianco; e chiudendo la porta del luogo, se ne tornarono alle loro case; tenendo per loro il sacro braccio; non volendolo portare altroue. Ma il Signore mandò loro vna gran febre; e penando nel letto, riconobbero il loro errore: onde pentite, e risolute di non tener più ascosto quel tesoro, guarirono; e partite dalla Città. S'incaminarono a Roma; e fermateuisi otto giorni, s'inuiarono alla Città di Teano nella Prouincia del Latio, detta Campagna di Roma; oue il Signore voleua che dimorasse.

Paulus Regius de SS. Regni Neapol p. 1. in vita huius S. Terent.

De traslat. Braccy S. Terentiani Tuder. in Vrbē in Cāpana, quæ dicitur Theanū Sidicinū MS. & impressa

Giunte appresso la detta Città di Teano, venne subito vn grandissimo terremoto, che spauētò tutti gli habitatori; & andando alcuni Christiani della Città cercando la causa di tal portento; trouarono queste due donne, che portauano questo sacro Braccio; & informati del tutto, si rallegrarono grandemente; e lo presero con molta veneratione, e lo posero in vn luogo deuoto. Hauendo poi la Città abbracciata la santa fede per mezo di S. Paride Vescouo, lo locò in vn nobil Reliquiario nella sua Catedrale; nella quale è da tutto il Popolo molto venerato, celebrādosi sino al presente la traslatione d'esso, e la sua festiuità.

Lection. ant. MS. Thean Sidicini.

Il Signor'Iddio dimostrò in questa traslatione vn gran miracolo; e fù, che per quella Porta di Teano, nella quale entrò quel sacro Braccio, mai più huomo alcuno hà potuto entrare, nè vscire. Nella Città di Tortona si dice esser vna parte del corpo di S. Terentiano, oue si celebra la sua festa al primo di Settembre. Ma si tiene differente da questo di Todi; leggendosi esser stato Vescouo di essa Città di Tortona, nella quale fù martirizzato nel medesimo giorno primo di Settembre: ma l'An. 187. che sariano An. 49. dopo questo di Todi. Nella Città di Parma si dice esser alcune Reliquie di questo santo; del quale si fà mentione nel Martirologio Romano al primo di Settembre con queste parole. *Tuderti in Vmbria, S. Terentiani Epis. & Martyris, qui sub Adriano Imper. Lætiani Proconsulis iussu, equuleo, & scorpionibus cruciatus, demum abscissa lingua, capitis damnatus, martyrium compleuit.*

Ferrarius 1. & 18. Sept.

Vghellus. & Posseuinus vbi supra.

Lection. prop Tuder. & Theani.





VITE DE' SANTI ARCANO, ET EGIDIO EREMITI,

Fondatori, e Protettori della Città di Borgo

di S. Sepolcro.

1. Settẽbre.

Codex ant. in Ciu. Burgi S. Sepul.



L tempo di Ottone primo Imperatore, e di Papa Giouanni XI. nell'Anno nouecento trẽtasei di N. Sig. due Santi Peregrini, denominati Arcano d'Arcadia, huomo nobile, & Egidio Spagnuolo, si partirono dalle loro Patrie, e per voto andarono a visitare il Santo sepolcro di N. S. la Città di Gierusalem, & altri sacri luoghi di Terra santa, e quelli diuotamente uisitati, ottennero alcune sacre Reliquie del santo Sepolcro di N. S. e della santa Città di Gierusalem, e deuotamente le portarono con loro; & andati con esse à visitare le Chiese di Roma, s'inuiarono verso Ancona, e Venetia, per visitare altri santi luoghi d'Italia.

Annal. Burgens. MS.

Giunti, che furono ad vn luogo dell'Vmbria, appresso al fiume Teuere, & alla radice del Monte Appennino, uicino ad vn Piano, oue già fù Biturgia, Città antichissima, e Colonia de' Toscani, ui trouarono li santi Peregrini vn fonte appresso vn Bosco; e ritrouandosi stanchi, e sitibondi, quiui si fermarono, e si ricrearono con quell'acqua. Arcano assalito dal sonno, s'addormentò, e sentì una voce, che gli diceua. Questo luogo è santo, e quì fermati, e lascia le sacre Reliquie, ch'hai portato dal santo Sepolcro, e luoghi sacri di Gierusalem; & edifica vn'habitatione per te, e tuo compagno; perche in questo sito si edificarà vn Borgo, che poi ampliatosi sarà celebre Città.

Risue;

Risuegliato Arcano, chiamò Egidio suo compagno, e cercando la cassettina, oue si conseruauano le sacre Reliquie, non la trouarono; ma giungendo ad vn albero vicino, la trouarono su li rami di esso miracolosamente volata; e volendola essi ripigliare, andaua la detta cassettina di ramo in ramo sempre più inalzandosi. Conferì Arcano ad Egidio la voce Celeste; e conoscendo da questo prodigio, che Dio voleua, che si fermassero in questo sito, & esseguissero la sua volontà, fecero voto di edificare la Chiesa, e di riponerui esse sacre Reliquie, se poteuano rihauerle. Fatto il voto, s'abbassò la cassettina, e si posò nelle mani di Arcano; & ambedue ringratiarono infinitamente il Signore, che si degnasse eleggerli a sì grand'opera. *Ferrarius in Catal. SS Ital. ad 1. Sept.*

Si posero ambedue, con l'aiuto de' vicini, a tagliar Alberi seluosi, ch'erano in gran quantità in quel sito; e diuulgatosi il miracolo, & il tesoro di queste sacre Reliquie, concorsero molti a venerarle, & a portar robba, e danari per edificar la Chiesa, e l'habitatione; & aggiunti tutti quelli denari, che portauano essi santi Peregrini, edificarono in breue tempo vn'Oratorio, ò picciola Chiesa ad honore di S. Leonardo Cõfessore, oue riposero quelle sacre Reliquie; e contiguo ad essa Chiesa fabricarono vn'Hospitio, & habitatione per essi, e per altri, che volessero venire a venerare quelle Reliquie; e quiui dimorarono in assidue orationi, vigilie, digiuni, penitenze, & opere buone, & in far vita Eremitica, & Anacorita.

La santità della vita, e l'ottimo essempio, che dauano questi santi cõpagni; e le gratie grãdi, che riportauano da Dio quelli, che veniuano a venerare queste sacre Reliquie, furono causa, che gran quantità di gẽte venissero ad edificare habitationi appresso la detta Chiesa; oue detti Santi con le parole, e con l'opere riduceuano molti a Dio. Si fabricò in breue tempo vn gran Borgo di case in questo sito; e perche vi stauano le Reliquie del Santo Sepolcro di N. Sig fù cognominato il Borgo di San sepolcro. *Vghellus to. 3. Ital. sacr. de Ep. Burg*

Desiderando S. Arcano, che questo Borgo fusse nello spirituale retto da persona zelante; chiamò il P. D. Esaia; monaco osseruante dell'Ordine Camaldolese; e concesse quella Chiesa, & habitatione a lui, e suoi monaci, li quali come Curati, e Rettori ressero gli habitatori del Borgo con molta carità, e vigilanza. *Hist. Camal*

Essendo vissuto S. Arcano molti anni in questo luogo in molta santità, e con gran frutto nell'Anime, cadde in vna graue infermità; chiamò a se li Borghesi, raccommandò loro la riuerenza, e deuotione a queste sacre Reliquie, l'obedienza alli loro Curati, e Religiosi, che li gouernauano spiritualmente; la concordia, & amore frà loro; e l'esseruanza *Annal. Burg*

de' Diuini precetti; predisse loro alcune cose, che poi s'adempirono: e poi rese l'Anima a Dio adì primo di Settembre circa l'Anno 960. di N. Signore.

S. Egidio sepellì con molta deuotione il corpo del suo santo compagno, nella detta Chiesa, che insieme fecero edificare: rimasto priuo di vn sì segnalato huomo, il quale come Padre teneua, e veneraua; volle partirsi da questo luogo, e ritornar in Patria nella Spagna, e secondo altri in Arcadia, oue dicono fusse ancor'esso natiuo; e vestitosi monaco dell'Ordine di S. Benedetto, vi visse con molta essemplarità, & osseruanza; e diuenutone Abbate, vi morì santamente.

Hist. Camal.

Non passò molto tempo dopo la morte di S. Arcano, che la Chiesa del Borgo di S. Sepolcro, fù da' monaci Camaldolesi riedificata, e fatta Badia celeberrima, e dedicata a S. Giouanni Euangelista; & il Borgo si accrebbe, e diuẽne vna popolata Terra; e gli habitatori si sottomessero nel gouerno spirituale, e temporale al sacro Eremo de' Camaldolesi, & all'Abbate di detto Monastero di S. Giouanni Euangelista: P. Eugenio 3. dal 1146. confirmò questa donatione, e soggettione. L'An. 1255. in circa li Borghesi rouinarono alcuni Castelli vicini; e gli habitatori vẽnero ad habitare, & ampliare questa Terra; e P. Alessandro 4. la sottopose al Rettore del Ducato di Spoleto; e Guido Pietramala Sig.e Vescouo d'Arezzo, essendosi impadronito di questa Terra, la circuì di mura forti, circa l'An. 1350. di N. S. & essendo stata soggetta ad altri Signori, ritornò poi in potere della Chiesa Romana, finche P. Eugenio 4. la impegnò per dodeci mila ducati alli Fiorentini, li quali molto l'ornarono, & ampliarono, e P. Leone X. li 18. di Settembre 1520. la fece Città, ergendo per Catedrale la detta Chiesa, e Monastero di S. Giouanni Euangelista, facendone perpetuo Abbate Commendatario il Vescouo pro tẽpore di questa Città, e per il primo Vescouo creò Galeotto Gratiani, Abbate di esso Monastero.

Siluanus Razzius de SS. Camal. Blondus in Ital. illust. l. 1. in Reg. 4 Vmbria. Volaterr. in Cõmẽ. Vrbã l. 6. Geogr. in verbo Vmb. Boninsegna Hist. Flor. sub An. 1350. Doglionus in Amphit. Europa in Vmbria. Vghellus vbi supra.

Il Ferrario nel suo Catalogo Generale fà mentione di questi due santi al primo di Settembre con le seguenti parole. *Burghi S. Sepulchi in Vmbria, Beatorum Aegidii, & Arcani Eremitarum.*



VITA DEL B. BENINCASA DA COLLESCEPOLI, MARTIRE DELL'ORD. de' Serui della B. Vergine.



OLLE SCIPOLI, ò Coldiscepoli, da' Scrittori antichi chiamato *Collis Scipionis*; cioè Colle di Scipione: per le mura, che lo cingono, per il sito, che l'adorna, e per i soggetti cospicui, che l'honorano, è Terra qualificata, e riguardeuole della Prouincia dell'Vmbria. Fù edificata da Publio Cornelio Scipione; il quale era della Patritia fameglia de' Cornelij, detta anche de' Scipioni di Roma; e per hauer vinto, e superato l'Africa, & Annibale Cartaginese, & i suoi Africani, fù cognominato Africano. Questo famosissimo Guerriero fù due volte Console, e tre volte Principe del Senato Romano; e nell'An. 554. dell'edificatione di Roma, ch'era Anni 197. auanti la venuta di N. Signore, entrò in essa Città trionfante, il cui trionfo auanzò di grandezza tutti gli altri veduti fino à quel tempo. Delle dette ricchezze acquistate, fece poco dopo fabricar questa Terra in un'ameno Colle dell'Vmbria, oue haueua egli una delitiosa Villa, che era uicina ad vn Piano, ch'à detto Colle soggiace, contigua al fiume Nera; possedendoui anche alcuni Prati, che fino al presente si chiamano di Scipione. Da questa nobil Patria originarono la B. Colomba della famiglia Guadagnoli, detta da Riete, per esser nata nella Città di Riete; & il B. Benincasa Rapacciolí Martire, del quale siamo per narrar la uita.

4. Settẽbre.

Monum. ant. MS. Interamna, Collis Scipionis, & apud me. F. Leander in Italia de Vmbria. Paulus Merula par. 2. Geograph. l. 4. c. 29. T. Liuius Plutarcus in vita Scipionis L. Florus Sabellicus Felix Giacc. hist. Perus. p. 2. Durãtes Dorius in Monum. Vmb.

La detta fameglia de' Rapaccioli; si cognominaua già de' Rapazzoni, ò Rapizzoni in detta Terra di Collescipoli, fuori della quale edificò

la

la Chiesa di S. Stefano: si trasferì poi all'Isola, grosso Castello dell'Vmbria: ma essendo quello distrutto dalla vicina Città di Terni, fù con altre 23. famiglie di quel Castello riceuuta l'An. 1245. nella detta Città di Terni ad habitare, cōcedēdole la Cittadinãza di essa. Ritornò poi ad habitar a Collescipoli, prendendo il cognome di Rapaccioli dal più abondante frutto delle Rape, che si suol raccogliere nel Territorio di essa Terra; ch'è merauiglioso, e straordinariamente grande appresso l'altre, che si vedono in altri luoghi. Vno di questa famiglia, per nome Tebaldo figlio d'vn'altro Tebaldo diede il cognome de' Tebaldi a' suoi posteri; e ne discese Giacomo Tebaldo huomo di somma benignità, e dottrina, che fù Vescouo di Montefeltro, Gouernatore di Spoleto, e poi Cardinale del titolo di S. Anastasia, creato da P. Calisto 3. e morì in Roma del 1466. A' tēpi nostri n'è disceso Francesc'Angelo Rapaccioli, il quale dopo esser stato Abbreuiator Apostolico del Parco Maggiore, Reggente di Cancellaria, Chierico di Camera, e Tesoriero Generale di santa Chiesa, fù da P. Vrbano 8. del 1643. creato Cardinale del titolo di S. Maria in Via. Il Commune di Terni gli ha rinouato la Cittadinanza, principiata nel sopradetto anno 1245. a' suoi Antenati, con l'occasione, che di Ottobre 1646. fù dal presente Sommo Pōtefice Innocenzo X. creato Vescouo di Terni: & hauendo da sua santità ottenuto il corpo di San Guerrino Martire, ne hà vltimamente arricchita la detta sua Patria, in compagnia di due altri sacri corpi; cioè di S. Bonifatio Martire, e Vescouo, e di S. Pietro Flauio, giouanetto di dodeci anni, battezzato da S. Pietro Apostolo, li quali due santi corpi il medesimo Papa Innocentio haueua concesso a due altre famiglie di Coldiscepoli.

Il B. Benincasa nacque in detta Terra di Collescipoli l'Anno 1349. à tempo di P. Clemente 6. Il Padre di lui si chiamaua Andrea Rapaccioli; & egli nel secolo hebbe nome Giacomo: fù da' suoi Genitori educato cō molta cura, e vigilanza. Predicando nella Quadragesima dell'An. 1365. in Collescipoli il P. F. Bartolomeo Luti da Siena, religioso zelãte, e dotto dell'ordine de' Serui della Gloriosa Vergine Maria; mosso egli dalle sue sante essortationi, dispose abandonar il Mondo, e diuenir seruo di quella gran Madre di Dio; si trasferì per tal causa in Siena in cōpagnia di detto F. Bartolomeo, e nel Conuento di S. Clemente de' frati Seruiti, in essa Città riceuè l'habito sacro di quella Religione adi 22. di Maggio 1365. nell'età sua d'anni 16. facendosi chiamar F. Benincasa. Adì 7. di Giugno 1366. fece solenne professione in esso Conuento; in presenza, frà gli altri, di 58. Padri di esso, e di Antonio Rapaccioli da Collescipoli, ch'era Medico, e Zio di lui; andato a Siena a visitarlo, & a ritrouarsi a questa professione. Per hauer questo Beato dimorato molti

Liber Reformat. Cancell. Inter. An. 1245.

Inscript. ant. marm. An. 1093. in Eccl. S. Stephani extra Coll. Scip.

Franciscus Angelonus in Hist. Inter. p. 2. fol. 210 p. 3. fol. 274.

Giacconus in vita P. Calixti 3.

Victorellus in Addict. ad Ciaccon. p. 2. fol. 1197

Vghellus to. 2. Ital. sacr. in Append. Epis. Inter. fol. 1042.

Liber Resolution. in Arch. Cōu. Seru. Senis fol. 91. & 93.

Fides publice mihi transmissa è Senis An. 1629 a F. Franc. Saluano Priori Cōu. Seruorū.

F. Petrus Martyr Professā Dominicanus è Colle Scipionis in Monumēta super hunc Beatū MS.

anni in quel Conuento, oue prese l'habito, fù cognominatò di Siena; nel modo, che si suol fare fra Religiosi, che si addottono per figli del Cõuento, nel quale si vestono: e però il P. F. Gregorio d'Alasia nel suo Alfabeto Historico, e nel Catalogo de' Beati Seruiti, chiama questo Religioso B. Benincasa da Siena Martire.

P. Gregorius Alasia in Alphab. Hist. & in Catal. BB. Seru.

Visse questo Beato molti anni in detto Cõuento in singolar bontà, essempio, osseruanza, e fama; e diuenuto Teologo molto dotto, & assai zelante della salute dell'Anime; i Superiori della sua Religione lo mandarono cõ il B. Pietro Maluezzi, nobil Bolognese del medesimo ordine de'Serui, ad opporsi con la predicatione all'Eresie, suscitate in Boemia: oue dagli Eretici di quel Regno furono carcerati; e molto trauaglia ti: ma poi dall'Angelo di Dio liberati, si trasferirono in Asia nel Regno di Tartaria. Dopo lunga, & ardente predicatione, & hauer il Signor'Iddio operato per i loro meriti molti miracoli, furono da quei Barbari grã demente tormentati; & in fine tagliarono ad ambedue la Testa: & in tal modo acquistarono la palma del santo martirio, adi 4. di Settembre 1415. Li loro corpi furono da'Christiani sepolti con molta deuotione in luogo sacro di quel Regno di Tartaria.

Gianius in Annal. Ser. par. 2. An. 1415. Papirius Col lis Scipioni. in vita huius B. Benincasa impr. Angelonus hist. Inter. p. 3 fol. 274.

Nella Cappella de' Piccolomini nella detta Chiesa di S. Clemente di Siena, si vede esposta à publica veneratione vn'antica Imagine di questo Beato, con palma di Martire in mano, raggi di splendor in testa, e vestito da frate Seruita, leggendosi à piedi di lui. *B. Benincasa Martyr in Asia* Si vede anche nell'istessa Chiesa a publica deuotione, vn'altro quadro più grande, ma moderno della sua Imagine, con lettere à piedi, che dicono. *B. Benincasa Martyr.* Si conserua in oltre un'altra Imagine di lui, dipinta più di ducento anni sono, sotto l'Imagine della Madonna, detta del Fuoco, dentro la medesima Chiesa de' Serui in Siena, nelli cui piedi si legge. *B. Benincasa Martyr in Asia.* In un libro antico coperto di tauole, contenente la Regola de' frati de' Serui, e la nota di molti Beati di questa Religione, conseruato nell'Archiuio di detto Conuento di Siena, si legge a carte venti. Beato Benincasa di Andrea Rapaccioli da Collescipoli Martire in Tartaria. In un antico Lettionario, conseruato nell'istesso Archiuio, si leggono le seguenti parole. *B. Benincasa Rapacciolus Martyr in Asia.* Nell'Albero, ò Naue della Religione de' Serui, publicato l'Anno 1600. dal P. F. Gregorio Alasia da Somma Ripa, si vede frà gli altri Beati l'Imagine di lui, con titolo di B. Benincasa. Nella Chiesa della diuota Madonna del Colle vn quarto di miglio in circa fuori di Colliscepoli, edificata, e dotata da Pietro Padre del medesimo Cardinal Rapaccioli, si fabrica al presente da sua Eminenza vna Cappella di fini marmi, cõ l'Imagini di questo Beato, e della detta B. Colomba. Nell'anticamera

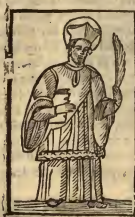
Imagines antiq. & rect. de hoc Beato in varijs locis.

Monum. ant. de eodem B. Beninc. in varijs locis

P. Gregorius Alasia in Genealogia, siue Nauis, vel Arbor Seru. B. V.

del

del suo Palazzo in Roma conserua in vn quadro l'Imagine, e Martirio di questo suo Beato; il quale con le sue essemplari attioni, e santità della sua vita hà portato sempre bene in casa doue è nato, oue hà preso l'habito, & hà lasciato il suo sacro corpo, & ancora a noi apportarà bene, & vtilità, se saremo suoi veri diuoti; & imitaremo le sue virtù.





VITA DI S. FELICE PRETE; E DI S. COSTANZA VEDOVA dalla Città di Nocera nell'Vmbria, primi Martiri della Prouincia dell'Vmbria.

17. Settēb.

Durātes Dorius in hist. Ep. Nucer. & in Monū. Vmb. MS. apud me. Ab. Ferdin. Vghellus de Ep. Nuc. pag. 1116. Baron. & Bzouius An. 66. & 69. Celsus Placidus de SS. Dioecesis Nucer. MS Acta SS. Britii & Crispol. Episc.



SAN Felice fù della Città di Nocera nell'Vmbria; & essendo Sacerdote, predicaua la fede di Christo, & essercitaua le sue sacre funtioni con grand'essempio, e bontà. Al suo tempo, Nerone Imperatore hauendo mossa la prima persecutione contro li Christiani in Roma, la dilatò per tutti li luoghi del suo Imperio; commandando à tutti li Presidenti delle Prouincie, che trouando Christiani; li facessero prendere; e non volendo sacrificare a gl'Idoli, li facessero, con diuersi tormenti, morire, confiscandoli tutti li loro beni.

Peruenne questo editto nella Città di Nocera l'Anno 69. di N. Sig. il Rettore d'essa fece con gran diligenza cercare tutti li Christiani; e se bene dimorauano molti in quella Città, e suo Territorio; conuertiti dalli santi Vescoui Britio, e Crispoldo, come narriamo nella loro vita: cō tuttociò, per timore di detto crudel'editto, s'occultauano quanto poteuano

uano; facendo le loro sacre funtioni nelle grotte, e spelonche, e luoghi solitarij, e nelle Città andauano, e viueuano come gli altri, eccetto, che non sacrificauano, nè faceuano funtioni Idolatre.

S. Felice, ch'era sacerdote santo, e zelante; non temendo la perdita della robba, nè la propria vita, confessaua publicamente la fede di Christo; e cercaua con tutte le sue forze conuertir l'Anime de' Gentili al vero culto; battezzandone molte. Li disuadeua dall'adoratione della falsa Dea Fauonia, che li Nucerini teneuano per Tutelare; e però Plinio chiama *Nucerini cognomento Fauonienses, & Camelani*; & in vece d'essa, procurò adorassero la gran Madre di Dio, come moltissimi fecero. Frà l'altre persone, conuertì alla fede vna nobil Matrona Nocerina, denominata Costanza; e dentro la sua casa spesso conueniua con molti Christiani, & a loro predicaua, e li confortaua al santo Martirio; e la santa Donna alimentaua del proprio gli Christiani poueri.

Petrus de Nat. l. 8. c. 96
Plin. l. 3. c. 14
Beda, Vsuard. & Ado in Mar. 17. Sept.
Ferrarius Cat. 17. Sep
Vghellus de Ep. Nuc. fol. 1116.
Baron. An. 69.

Venne a notitia del Prefetto di Nocera, quanto S. Felice, e S. Costanza operauano; mandò subito soldati a prenderli; e trouando essi, che stauano ambedue in oratione; li soldati li ligarono, e li condussero al cospetto di quel Rettore; il quale prima con lusinghe, e poi con minaccie cercò, che sacrificassero a gl'Idoli; ma trouando ambedue costanti nella confessione della santa fede, fece loro tagliar la testa; e così felicemente refero l'anima a Dio adi 17. di Settembre l'Anno sessantanoue di N. Signore.

Vghellus, Dorius, & Placidus vbi supra.
Monum. Eccl. Nuc. & alia ferasm. Rom. Card. Barõ

Questo Martirio seguì appresso la strada Flaminia, circa vn miglio, e mezo fuori di Nocera, nel luogo, che fino al presente si dice la Torre di Nerone, vedendouisi ancora molti segni d'antichità, & vna picciola Chiesa, dedicata a S. Maria Madalena; & in quel luogo furono da fedeli sepolti li loro corpi.

Dorius in hist. Nucer MS.
Index Reliq Monas. Cor por D. N. Pisauri.
Henricus Baccus in tract. Regn Neap. fol. 76.
Paulus Regius de sãctis Neap. in Indice.

Circa l'An. 1580. al tempo di Girolamo Mannelli, Vescouo di Nocera furono le reliquie loro ritrouate appresso la Città in vn luogo, detto il Mercato, oue sono vestigij antichi d'vna Chiesa, che forsi in quella furono riposte la seconda volta. Furono da quel luogo leuate, e trasferite per ordine di esso Vescouo nella Catedrale di Nocera; e locate in vna picciola cassa frà l'altre Reliquie, che si conseruano nella sacristia di detta Catedrale, e si vidde mancarui vna testa; perche ne' secoli passati fù trasferita nella Città di Pesaro, nella Chiesa del Monast. del corpo di Christo dell'Ord. di S. Chiara, oue fino al presente venerata si custodisce.

Alcuni Autori tengono, che questi santi fussero martirizzati in Nocera de' Pagani, Città de' Picenti, ò del Principato, oue dicono conseruarsi li loro corpi: ma non si sà doue: noi teniamo, che sia in questa Nocera dell'Vmbria, oue si conseruano le loro sacre ossa; e

vi è memoria, che vissero quì al tempo di Nerone Imper. e furono li loro corpi sepolti nel detto luogo della Torre di Nerone.

Di questi santi martiri si legge nel Martirologio Romano sotto li 17. di Settembre le seguenti parole. *Nuceria, Natalis Sanctorum Martyrum Felicis, & Cōstantiæ, qui passi sunt sub Nerone.*



VITA DI SANT' ANTONIO MARTIRE DI GVALDO CATTANO.

2. Settēbre



SANT'Antonio si tiene sia della Prouincia dell'Vmbria, e fusse martirizzato al tempo di Diocletiano, e Massimiano Imperatori, in vn luogo di essa Prouincia, oue faceua vita Eremitica, e perfetta, che fino al presēte si dice il Colle di S. Antonio, ne' confini di Beuagna, e di Gualdo Cattano; & il suo martirio seguì adi due di Settembre circa l'Anno 302. di N. Sig. Il sacro Corpo di lui fù da' fedeli venerabilmēte sepolto in esso suo Eremitorio, nel quale fù poi eretta a suo honore vna Chiesa, della quale fino al presēte se ne vedono le vegistia, circa vn miglio, e mezo lontano da Gualdo Cattano, comprendendo il sito contiguo alcune poche case, che sono membri della Pieue, ò Matrice Chiesa di esso Gualdo.

Tradit. anti.

Si conseruò il corpo di S. Antonio in detta Chiesa molti secoli, & era tenuto in molta veneratione da' Popoli vicini; & edificato del 975. il Castello di Gualdo Cattano, il Commune di esso lo prese per suo Protettore; e del 1260. eresse la Chiesa principale, e Matrice ad honor di lui; & ordinò, per publico Statuto, che ogni anno si venerasse la festiuità di lui alli 2. di Settēbre, e si offerisse alla sua Chiesa venti libre di cera; come ancora si osserua.

Inscriptio ante fores Eccl. S. Anton. Gualdi Statut Gualdi c. 1. & 2.

Li Gualdesi vedendo, che il corpo del loro santo Protettore staua in luogo solitario, e dubitando, che non fusse rubbato, determinarono, con facoltà de' Superiori, trasferirlo nella Chiesa, che haueuano eretta a suo honore dentro il loro Castello. Il che saputo da Beuanati; andarono in gran numero, armata mano ad impedire, che non lo leuassero dal luogo, oue si conseruaua, per essere nelli loro confini; & hauendosi a trasferire altroue, lo voleuano essi portare a Beuagna. Nacque lunga contesa frà Beuanati, e Gualdesi per hauer questo sacro corpo; & in fine per quiete commune stabilirono insieme di prender due Tori indomiti, vno di Beuagna, e l'altro di Gualdo, e l'attaccarono ad vn Carro, oue posero il corpo di S. Antonio; rimanendo frà di loro, che oue lo cõducessero quei Tori, si hauesse a collocare. Quelli Tori d'accordo, e senza difficultà lo tirarono auanti circa vn miglio distante, e più vicino a Gualdo, e fino al luogo, oue ad honore di esso Santo fù da' Gualdesi fabricato vn muro, e depintaui l'Imagine di S. Antonio, distesa morta sopra vn carro, portato da due Tori, e fino al presente se ne ottengono molte gratie, e se ne vedono miracoli per le sue intercessioni. In questo sito si fermarono genuflessi alquanto li Tori; e poi leuatosi in piedi s'inuiarono verso Gualdo Cattano, e giunti circa vn quarto d'vn miglio distante al detto luogo, oue la prima volta si fermarono; e nel sito, che fà tre strade, vna che conduce a Beuagna, l'altra alla porta di Gualdo, e l'altra a gli altri Villaggi, iui li Tori si posarono di nuouo. S'vdirono da tutti sonare da loro stesse a distelo tutte le campane del Castello di Gualdo Cattano, senza vedersi chi le sonasse; li tori vdito tal suono, come hauessero intelletto, subito presero la via di Gualdo Cattano, & entrati dentro al Castello; e giunti alla detta Chiesa Matrice, eretta ad honor di questo S. Antonio Martire, s'inginocchiarono auanti la porta di essa Chiesa, e quiui si fermarono, nè volsero andar altroue, quasi dimostrando, che in quella Chiesa doueua collocarsi esso sacro corpo. *Dorius in Cõmit. Rom. Vmbria. Ms.*

Conosciuto dalle Parti il miracolo, fù senza cõtradittione posto quel sacro corpo nella Chiesa sotterranea di essa Matrice, in vn deuoto deposito marmoreo, nel quale pochi giorni dopo nell'istesso anno 1260. fù trasferito ancora il corpo di S. Antonino Martire, che si conseruaua in vna Chiesa eretta a suo honore, mezo miglio distante da Gualdo; & anche fu trasferito poco dopo il corpo del B. Vgolino in altro deposito in essa Chiesa. *Trad. inuet. & Pittura ant. & ratt*

Concorsero molti Popoli a venerare li corpi di questi due gloriosi martiri, & il Signor' Iddio per le loro intercessioni concesse molte gratie. E li Gualdesi per maggior honor de' detti Santi, e della loro Patria, supplicarono Bartolomeo Vescouo di Spoleto a cõsecrare solennemẽte

questa Chiesa di Sant'Antonio, e di nuouo dedicarla ad esso santo Martire. Il Benigno Prelato pregò sei altri Vescoui dell'Vmbria a conuenire a questa consecratione, e dedicatione alli 2. di Settembre, giorno della festiuità di esso S. Antonio, come seguì dell'Anno 1262. concedendo essi sette Vescoui An. 280. d'Indulgẽza ogni anno in perpetuo nel giorno di detta dedicatione, e consecratione a tutti quelli, che visitaranno deuotamente questa Chiesa. E fino al presente si celebra da tutto il Clero, e Religiosi di Gualdo Cattano la festiuità di questa dedicatione alli 2. di Settẽbre, con officio, e Messa sotto il rito doppo *de dedicatione Ecclesiæ*, guardandosi, e venerandosi da tutti del Castello, e Contado suo questo giorno ad honore di esso S. Antonio, e di questa dedicatione. Li nomi degli altri sei Vescoui, sono Giacomo Vescouo di Todi, Berardo Vescouo di Foligno, Nicolò Vescouo d'Assisi, Filippo Vescouo di Nocera, Giouanni Vescouo di Gubbio, e Filippo Vesc. di Terni.

Inscriptio marmorea in Eccl. S. Antonii Gualdi.

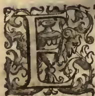
Ab. Ferdinã dus Vghellus in Cat. Ep. Italiæ.



VITA DI S. ANTONINO MARTIRE, IL CVI CORPO RIPOSA in Gualdo Cattano.

3. Settẽbre

Dorius in Monum. Vmbriæ.



E' Varia l'opinione della vita di questo Santo; alcuni dicono, che fosse martirizzato al tempo di Diocletiano, e Massimiano Imperatori adi 3. di Settembre, circa l'Anno 302. di N. Signore nell'Vmbria, in vn luogo, oue fù poi eretta vna Chiesa a suo honore, che è circa mezo miglio distante da Gualdo Cattano, & in essa Chiesa fosse conseruato longo tempo il suo corpo; e poi trasferito del 1260. nella Chiesa Matrice dentro Gualdo Cattano,

appresso

appresso il corpo di Sant'Antonio Martire, come si è narrato nella vita di lui.

Altri riferiscono, che questo S. Antonino sia quello, che fù Prete, e martirizzato in Pamia, Città appresso Tolosa di Francia, del quale la Chiesa sãta celebra la sua festinità alli 2. di Settẽbre, e ne fanno mẽtione il Martirologio Romano, Beda, Vsuardo, Adone, Voragine, Mineruio, Mõbritio, Pietro Vescouo Esquilino, & altri Scrittori, e che il suo sacro corpo fosse dopo trasferito in Italia in detta Chiesa appresso Gualdo, eretta a suo honore, e poi traslato dentro esso Castello in detta Matrice. Se questo S. Antonino fosse quello martirizzato in Pamia, la sua vita fù nella seguente maniera.

Baron. Annot. Martir Rõ. 2. Sept. Beda. Vsuard. & Ado in Martir. sub die 2. Sept.

S. Antonino nacque di Parenti nobili in Pamia, luogo appresso Tolosa di Francia: come narra il Baronio, e non Appamia Città della Soria, come riferiscono altri: dall'infantia cominciò a seruir Christo, e si conseruò Vergine fino alla morte. Desideroso del Martirio si partì dalla sua Patria, e mentre cercaua li Christiani, fù da vn Vescouo ordinato Sacerdote, & andò predicando la parola di Dio. Vn giorno trouandosi molto stanco, e sitibondo per il molto caminare, si pose in oratione, pregando Dio à prouedergli d'acqua, si leuò da orare, e pieno di fede percosse la terra con vna bacchetta, e subito scaturì vn viuo fonte, che seruì per estinguer la sete, e per salute degl'infermi, che beueuano di quell'acqua. Ritornato a Pamia, si pose ad impugnare, & a conuincer li Gentili; e predisse alli Christiani il suo martirio. Visitando li luoghi sacri in compagnia de' Christiani, & essendosi alquanto allontanato da loro, fù preso da' Pagani, li quali procurarono, che rinegasse la fede, & adorasse gl'Idoli, ma trouandolo costante, gli tagliarono la testa appresso al fiume, che corre alla radice del Monte di Pamia. Il suo sacro corpo fù dalli medesimi Pagani tagliato a pezzi, e fù con il capo gittato in quel fiume; ma per diuino miracolo scorrendo il sangue del suo corpo, si congelò, & vnì in vna Massa. Mentre essi l'andarono a prendere, l'acqua si fermò dal suo corso, e gli fece nel fondo la strada, che potessero i Christiani leuar'il corpo con il sangue, e gli diedero honorifica sepoltura in vn luogo della Città di Pamia. La sua sacra testa fù dagli Angeli leuata dal fiume, e posta in vna picciola Nauicella, la quale da due Angeli, a similitudine di due Aquile, fù retta senza remo, e contro il corso del fiume, e la condussero all'habitatione di Festo Principe, che da S. Antonino era stato conuertito alla fede. Mentre s'auuicinaua la Nauicella al porto, & all'habitatione; Festo n'hebbe riuelatione da Dio; perilche andò subito al Porto, trouò nella Nauicella la sacra testa, e la portò in casa sua, che conuertì in Chiesa, e la collocò in essa. Al-

Petrus Nat. in Catal. l. 8. c. 24. Iacobus de Voragine Sept. Martir. Rõ. 2. Sept. Baron. annot. in Martir. ibid. Ferrarius in Catal. 4 Iulij. Petrus Maria Cam. pus Placen. in vita S. Antonini Mart. Protect. Placen.

cune sue sacre Reliquie principali si conseruano nella Chiesa di Palezá, oue si celebra solennemente la festiuità di lui. Questo Santo è differente dall'altro di simil nome, e Martire, che fù soldato della militia Tebana; il cui corpo riposa nella Chiesa di S. Vittore di Piacenza, oue è Protettore, e se ne celebra la festa a 4. di Luglio.

La terza opinione è, che questo S. Antonino non sia quello, che fù Prete, e martirizzato alli 2. di Settembre in Pamia; perche la sua testa si conserua in Francia in vna Chiesa dedicata a suo honore, da detto Festo Principe, e l'altre sue Reliquie si cõseruano nella detta Chiesa Palentina in Spagna, ma che sia vn'altro S. Antonino putto; il quale fù martirizzato in Capua adi 3. di Settembre in compagnia di S. Aristeo Vescouo. Questa opinione pare più verisimile delle antecedenti: poiche narra il Baronio, che nè in Capua, nè altroue si sà, oue si riposino li loro corpi, e potria essere, che quello di S. Antonino Martire fusse trasferito nell'Vmbria in detta Chiesa appresso Gualdo Cattano, eretta a suo honore, e poi traslato nella Matrice di esso Castello; e però si celebra la festiuità di lui alli 3. di Settembre, con officio, e Messa *de communi unius Martyris*, sotto il rito doppio, tanto nella Chiesa Matrice dentro detto Castello, quanto nell'altra di fuori, dedicata a S. Antonino Martire, da tutto il Clero, e Religioni di Gualdo, e suo Territorio. Questo S. Antonino Putto, essendo di soli diece anni, conuertì alla fede Aristeo, il quale poco dopo fù creato Vescouo di Capua, e fù vn santo Prelato; e preso da' Pagani con S. Antonino, furono ambedue con varii tormenti, e pene martirizzati per la fede santa in Capua alli 3. di Settembre, circa l'An. 303. di N. S.

Martir. Rõ. 3. Sept. Baron. Annot. ibid.

Baron. ibid.

Beda, & Vsuard. die 3. Sept. Ferrarius in Indice eius Cat. SS. Ital. sub verbo Capua.

Il Commune di Gualdo Cattano prese per Protettore, e difensore del suo Castello frà alcuni altri sãti ancora questo S. Antonino Mar. & ordinò per publico Statuto, che ogni anno si venerasse la sua festiuità alli 3. di Settembre, e si presentasse in quel giorno alla Chiesa di S. Antonio di Gualdo, oue si conserua il suo sacro corpo, due libre di cera, come ancora si perseuera.

Statut Gualdi c. 1. & 2.

Il suo corpo ridotto in ossa, e denti, si conserua in vn deposito marmoreo, in compagnia del corpo di Sant'Antõnio Martire pure, ridotto in ossa; dentro a due Vasi di terra, sotto l'Altare del Beato Vgolino in detta Chiesa di Sant'Antonio dentro Gualdo Cattano; auanti al quale deposito è vna ferrata, per la quale si accende vna lampada, che arde auanti a dette sacre ossa, e si vede in esso deposito vna inscrittione di marmo, con le seguenti lettere fatte ad oro, scolpite con due palme da martiri, e molti voti d'Argento vi si vedono a torno appesi.

corpora

CORPORA.
SANCTORVM;
ANTONII. ET. ANTONINI;
MARTYRVM
HIC. IACENT.

La detta Chiesa di S. Antonio fù consecrata, come si è detto, adi 2. di Settēbre 1262. ad honor di S. Antonio Martire, a cui fù dedicata, & à riuerenza di questo S. Antonino Mar. e del B. Vgolino, li corpi de' quali si conseruano in questa Chiesa. E l'Anno 1628 furono reuniti, e traslatati con più decoro nell'istessa Chiesa sotterranea li detti tre sacri corpi; per ordine di Lorenzo Castrucci Vescouo di Spoleto. E nella Chiesa di sopra è vna tauola di marmo, rinouata da vn'altra antica, nella quale si fà mentione da quali Vescoui fù consecrata, e per qual causa; & in essa si leggono le seguenti lettere. *Inscriptio marmorea in Eccl. S. Antonij Ca ptanorum.*

Consecratio huius Eccl. facta fuit tēpore Vrbani IV. A. D. MCC. LXII. Die Domin. II. Sept. cui interfuerunt D. Bartolomeus Episcopus Spoletanus, & F. Nicolaus Episcopus Assisien. Qui singuli posuerunt Indulgentiam Huc venientibus. Et mittentibus in ipsa die. Et per totam octauam vndecim Annorum, & XI. Quarant. & Episcopus Eugubin. Episcopus Fulginaten. Episcopus Nucerien & Episcopus Interamnen. singuli Indulgentiam annorum CL.

Episcopus autem Tudertin. CXXX. Et hoc Annuatim. Ad honorem Dei, & B. Maria semper Virg. & SS. Antonij, & Antonini Martyrū quorum corpora hic requiescunt, Et Corpus B. Vgolini:



VITA DEL B. BENEDETTO PAPA IX. DETTO XI. DELL'ORD. DEI Predicatori, morto, e sepolto in Perugia; oue anche sono sepolti tre altri Sommi Pontefici. 7. Luglio.



IL B. Benedetto nacque l'An. 1240. nel Villaggio di San Bartolomeo del Contado di Treuisi, ò Treuigi, Città del Friuli, di parentado molto pouero, e vile: poiche il Padre di lui era Pastor di pecore, & egli hauendo imparato lettere humane, andò a Venetia ad insegnare Grama- *Platina in vit. Pontif.*

tica ad alcuni fanciulli; per sostentar la vita sua. Entrò l'An. 1257. di Anni 17. nel sacro Ordine de' Predicatori chiamandosi F. Nicolò Boccasini da Treuisi: & essendo di gran memoria, e d'acuto ingegno, diuenne in breue dottissim o.

F. Seraphin. Razzinus de SS. Ord. Praed. fol. 365.

Per lo spatio di quattordic'anni s'impiegò nello studio delle lettere; e per altrettanto essereitò l'offitio di Lettore e negli vltimi altri quattordici attese in essercitar Prelature nell'Ord. con molta sua lode. Scrisse con molta dottrina sopra li salmi di Dauid, sopra S. Matteo, e molti sermoni; fino da giouanetto fù sempre buono; e fatto Religioso, non seppe che cosa fusse agio, e carezza del corpo: faceua molte penitenze: era rigorosissimo verso se stesso, e pietosissimo con altri: impiegaua il tempo in leggere, studiare, predicare, orare, e far altri offitii del Conuento con molta humiltà, e carità. Era venerando, eloquente, dotto, piaceuole, affabile, mansueto, amatore della Religione, e degno di molta laude. Fù di statura mediocre, e negli vltimi anni era caluo. Essẽdo Prou: di Lombardia, nel Capitolo generale celebrato in Argentina, Città della Germania sul Reno, fù di commune volontà de' Padri, l'An. 1296. eletto Presidente, e Generale di tutta la Religione di S. Domenico.

S. Antonin. Chron. p. 3. tit. 20 c. 9. F. Leander Albertus de Viris Illust. Praedic. lib. 4.

Nel tempo, che fù Prouinciale, e Generale, sempre andaua a piedi con vn bastoncino in mano: del continuo mangiaua con li frati in Refettorio; e vestiua panni grossi, e vili; e quando erano rotti, li rappezzaua con altri più vili: disprezzaua tutte le cose delicate, e vane. Gouernò la Religione due anni, e sei mesi con molta prudenza, e pace; fece segnalate costitutioni, ampliò assai l'Ordine. Ritrouandosi in visita nelle Parti di Francia, fù da P. Bonifatio 8. adi 5. di Nouembre 1300. creato Cardinale del titolo di S. Sabina; e poco dopo eletto Vescouo Ostiense, e Veliterense, e Legato in Polonia, e poi in Dalmatia, Croatia, Sueuia, & vltimamente in Vngaria.

Ferdin. Castillius in Chron. S. Domin. p. 1 l. 1. c. 50. l. 3. c. vlt. p. 2. l. 1. c. 9. Vghellus de Ep. Host. & in vitis Card.

Vna diuota Monaca in Torsello, picciola Isola appresso Venetia, essendo il Beato ancor giouanetto, seppe per diuina riuelatione, ch'egli haueua da esser lettore in Venetia, Prouinciale in Lombardia, Generale di tutto l'Ordine, Cardinale, e Papa. E tutte queste cose auanti succedessero si erano diuulgate, e per la Prouincia si diceuano di lui.

Id. Razzius

Morto P. Bonifatio 8. fù di commune volontà de' Cardinali creato egli sommo Pontefice adi 22. di Ottobre 1303. facendosi chiamar Benedetto XI. Applicò subito l'animo a pacificar l'Italia, la quale da odij priuati, e guerre ciuili, e dalle Parti Guelfa, e Ghibellina, era grandemente trauagliata; e poi desideraua voltar l'armi contro gl'infedeli, possessori della Terra santa, e ritogliere dalle loro mani il santo sepolcro. Scommunicò Sciarra Colonna, Guglielmo Nugareto da Tolosa, e tutti

Panuin. in Vitis Pont. Ciaccon. in vit. Pontif. F. Io. Mich. Pius de vir Illus. ac SS Ord. Praed. par. 1. l. 1. n. 251. & p. 2. l. 1. pag. 105 An. 1296. 1304.

quelli,

quelli, ch'hebbero parte nella cattura di Bonifatiõ Ottauo suo antecessore; riceuè in gratia Giouanni, e Giacomo, Cardinali Colonnesi, li quali erano stati deposti del grado loro da esso Bonifatio, e li restituì i loro beni; & assoluè dalla scommunica Filippo Rè di Francia. Creò tre Cardinali, che furono F. Nicolò Martini da Prato dell'Ordine de' Predicatori, e Vescouo di Spoleto, F. Guglielmo, e F. Gualtiero Inglesi, e dell'istesso Ordine. Edificò nella sua Patria vna Chiesa, e Conuento per li Frati della sua Religione, ad honore di S. Nicolò Vescouo, e restaurò, & ampliò il Conuento di Narni. Consecrò la Chiesa di S. Agostino di Padoua.

Id. Castill. p.2.l.1.c.7.

Per hauer più commodità di trattar la pace d'Italia, e di vnire insieme gli animi discordi, andò nel fine d'Aprile 1304. dopo sei mesi del suo Põtificato, ad habitar in Perugia con la sua Corte: oue si trasferirono a renderli obedienza li Rè d'Aragona, e di Castiglia. La Madre di lui, molto vecchia, l'andò a visitare; il Commune di Perugia la riceuè con molt'honore, e la fece vestire riccamente, e come Madre d'vn Papa: ma mentre così ornata si presentò auanti al figlio; egli con volto turbato, e parole aspre la ributtò. E dicendogli li Signori, che l'erano presenti, ch'era sua Madre; l'humilissimo, e santo Pontefice rispose. Mia Madre è vna donna pouerissima, e non veste sì riccamente: accortasi la prudente genetrice della causa d'essere stata ributtata dal figlio, si partì, & andò a spogliarsi di quei ricchi vestimenti; e riuestitasi delli proprii molto semplici, e vili, ritornò al figliuolo, e fù da lui con molta benignità riceuuta, & amoreuolmente accarezzata. Da quest'atto si può venire in cognitione dell'humiltà grande, della quale era stato da Dio dotato il santo Pontefice; e per la sua humiltà l'haueua forse Dio essaltato à dignità sì suprema. Pouero nacque, pouero visse, e pouero morì.

Botonius in Annal. Gregor. Lurian. Torris Pellinus hist. Perus.

Castillius, Razzius, & alij ibid. Monti in Cõuent. Mediol.

P. Leander, Castillius Razzius, & Pius ibid.

Donò al Conuento di S. Eustorgio di Milano del suo Ordine molte cose spettanti al santo misterio della Messa, & all'Altare, di valuta di otto mila libre Milanesi; e fece altre opere buone; concesse molti priuilegi, & Indulgenze alle Religioni di S. Francesco, e di San Domenico. Dopo hauer tenuta la sede di S. Pietro mesi otto, e giorni 17. morì santamente in Perugia adì 7. di Luglio 1304. Vacò la sede Apostolica per la sua morte quasi vndeci mesi; e poi nella medesima Città fù creato Papa li 5. Giugno 1305. Clemente V. Il suo sacro corpo fù sepolto con gran pompa nella Chiesa di San Domenico del suo Ordine in Perugia, come egli haueua ordinato, auanti l'Altar maggiore; ma dopo certo

tempo fù trasferito in luogo più eminente, & in deposito più nobile, nella istessa Chiesa vecchia, oue al presente ancora si conserua, con nobile deposito di marmo. Oltre il corpo di questo Beato Pontefice, la Città di Perugia è stata priuilegiata da Dio de' Corpi di tre altri Sommi Pontefici, cioè d'Inocenzo 3. Vrbano 4. e Martino 4. conseruati nella sua Catedrale.

Nel giorno, che questo B. Benedetto rese l'Anima a Dio, fù tanto grāde il concorso del Popolo, che vēne a venerar il suo corpo, sì della Città, come del Contado, e luoghi vicini, che con fatica si potè dal Palazzo Pontificio; oue morì, portare alla Chiesa de' Predicatori; e beato si riputaua chi poteua i suoi santi piedi baciare.

F. Leander, Castillius, & Razzius vbi supra. Fanno fede della santità di lui i molti miracoli, che Nostro Signore operò per suo mezo verso quelle persone, che si raccommandarono alle sue intercessioni; & in particolare vi è memoria delli seguenti. Vna Donna, che per quindeci anni haueua patito grandissimo dolore di testa, fatto voto al B. Benedetto, subito si ritrouò sanata. Vn fanciullo, che per tre giorni continui era stato senza mangiare, per infermità grauissima, & era disperato da' Medici, portatolo al sepolcro di questo Beato Pontefice, ritornò con i proprii piedi a casa libero. Vna donna priuata dell'vso di vn braccio, all'inuocatione di questo Beato, subito si trouò sanata. Vn'altra Donna, che insieme con vn suo figliuol piccolo haueua perduto il lume degli occhi, per intercessione di esso le fù restituito. Vna donna, che per vn'anno continuo haueua patito il flusso del sangue, al sepolcro del Beato fù liberata.

Vn fanciullo stroppiato de' piedi, che non poteua caminare, in presēza d'vna moltitudine di gente, per i meriti *del* Beato, fù reso libero. Vna donna, possedata dal Demonio, mandaua fuori voci horribili, e spauētose, e parlaua eloquentemente in latino, che ciascuno, che l'vdiua, grandemente se ne merauigliaua, fù condotta al sepolcro di questo Beato, poco dopo la sua morte; e cominciando vn Padre di quel Conuento in presenza di molte persone a scongiurare quello spirito, commandandogli, che per i meriti del seruo di Dio Benedetto lasciasse quel corpo. Rispose lo spirito. Tu t'inganni a pensare, che da questo corpo mi possa cacciar Benedetto: poiche questa donna è stata condotta ancora al sepolcro di San Francesco, & egli non mi ha potuto cacciare. Rispose il buon Religioso. Io so, che a l'vno, & all'altro da Dio è stata data facoltà di cacciarti; ma può Iddio hauer riseruata questa gratia al seruo suo Benedetto, nuouamente morto: però

Razzius, & alij.

ti

ti commando in virtù di Dio, e per li meriti di questo suo seruo Benedetto, che tu ti parti da questo corpo, e lo lasci libero: e leggendo poi l'Euãgelo di S. Giouanni, e giunto alle parole *Et Verbum caro factum est*, il Demonio con grand'impeto partì da quell'ossessa, e come morta la lasciò: ma poco dopo libera, e sana ritrouossi, e rese infinite gratie Dio, & a questo suo Beato seruo. Molti altri miracoli hà operato Dio per intercessione, e meriti di questo santo Pontefice, che per breuità si tralasciano.

Nel Catalogo de' Beati Confessori dell'ordine de' Predicatori, posto nel fine del Martirologio Domenicano, si legge di questo Beato Papa. *F. Nicolaus de Taruisio, qui postea fuit Roman. Pont. Benedictus XI. moribus sanctissimus, quam dominus miraculis illustrauit. Obijt Perusii 1304. 11. Calend. August. sepultus Ecclesia Pradic.*

E' posta l'Imagine di questo Beato Pōtefice frà l'altre de' Sāti, e Beati Domenicani nel Roseto Domenicano, publicato l'An. 1584. dal P. F. Remigio Nanino da Fiorenza.

Nel suo Deposito, ò sepolcro marmoreo, conseruato nella Chiesa vecchia di S. Domenico di Perugia si legge la seguente Inscrittione a lettere antiche Longobarde;

O quam laudandus, quam dulcior est venerandus:
Inclytus iste Pater, prius extitit Ordine frater
Sancti Dominici Christi vigilantis amici.
Lector honoratus, pius extitit ipse vocatus:
Effectus talis fit fratrum dux Generalis
Sic homo doctrina post hac fit Cardo Sabina
Hostia, Velletri titulis sibi dant pia latis.
Perficit Hungaria Legatus gemma Sophia.
Fit Pater ipse Patrum Caput orbis Gloria Fratrum
Est meritò dictus, re, nomine vir BENEDICTVS
Treuisi datus hic primò sed Pontificatus.
Anno decessit sibi rectè subdita rexit.
In nono mense is mortis prosternitur ense.
Hunc hominem sanctum, reddunt miracula tanctum:
In numeris signis dant grata iuuamina dignis.
Lector habe menti, currebant mille trecenti
Quatuor appensis, dum transiit hic homo mitis;
Mense, die sexta, Iulij sunt talia gesta.



VITA DI S.GEMINI, MONACO DELL'ORD. DI S.BENEDETTO,
Protettore della Terra dedicata al suo santo nome.

9. Ottobre.

Monum. & tradit.ant. in Oppido S Gemini. Plinius lib. 3 c.14. S. Herodot. in Descrip. Italia.



A Terra di santo Gemini, posta frà Terni, e Narni, e nella strada Flaminia, in vn Colle ameno, e fertile, sotto la Dioceſi dell'isteſſa Città di Narni, poſſeduta con titolo di Ducato dall'Anno 1530. in quà dalla famiglia Orſina. Era già Città antica, e ſi chiamaua Valentina; e poi detta Caſuentino, ò Caſuentillo della quale fà mentione Plinio, e S. Erodoto; era ſituata in vn luogo del Monte vicino: ma perche S. Gemini habitò quiui lungo tempo, edificò vna Chiesa, & operò molti miracoli; eſſendo destrutta la Città da' Saraceni; dopo la morte di lui circa l'Anno 840. fù da' ſuoi habitatori riedificata delle rouine di Carſoli, già Città vicina, e di eſſa loro deſtrutta Patria; e per riuerenza di eſſo Santo, che teneuano per loro Protettore, l'intitolarono Santo Gemine, & edificarono a ſuo honore la Chiesa principale, ch'è Badia di Mitra, e per ordinario Commenda de' Cardinali. Fuori della Terra è anche vn'antichа Abbatia, già de' Monaci di S. Benedetto, hora de' Preti secolari, intitolata di S. Nicolò, oue ſi tiene riposſi il corpo di S. Vitale, Monaco Benedettino. Di queſta Patria vscirono il P. F. Andrea Ficchia, & il P. F. Ottone, cõpagni di S. Bernardino da Siena, Padri di ſingolar eſſempio.

Martirol. ant. MS. in Cõu. S. Frã cif. Aſiſij. Monum. ant in Conu. S. Auguſt. Perusia Felix Ciacc. hiſt. Perus. Lection ant. MS. in Eccl S. Gemini in Breuiar. peruetiri.

S. Gemini fù figliuolo di Militiano, Generale del Rè di Soria, e di Belliade; il cui Padre gouernaua il Regno a sua voglia, e come Padrone: eſsẽdo molto nobile, e facultoso; e se bene erano Idolatri; cõtuttociò viueuano cõforme alla loro legge cõ molt'eſsẽpio, facẽdo molte carità, & erano amici de' Christiani. Il fanciullo fatto grandicello, accoſtandoſi alli Christiani, ſi battezzò, e credè in Christo, & era tutto intento all'orationi,

tioni, alle cose della Chiesa, e culto diuino, alla solitudine, & all'opere di carità; procurando quanto poteua, che li suoi parenti si conuertissero alla santa fede; come promisero di voler fare; & intanto fauoriuano i Christiani, e faceuano molt'opere buone.

Li Caldei della Samaria intendendo, che Militiano s'era tutto applicato all'opere di Dio, non pensando punto alle cose militari, & à difendersi dall'inimici: s'armarono in gran numero, passarono il Mare, & entrarono nella Calcedonia, e nella Siria, e tutta la saccheggiarono; e molti habitatori fecero prigioni; e si partirono ricchi di preda; e perche nõ trouarono Naue, stettero trenta giorni ad albergare appresso il Mare. Contristato grandemente di tanta perdita Militiano, andò a trouare il figlio, il quale staua ritirato in vna grotta a far oratione, e gli significò il tutto; pregandolo a supplicare instantemente Dio, che per hauer per amor suo patito, volesse dargli vittoria; desiderando combattere, contro quei nemici, e discacciarli dal suo Stato.

Ex libro Proposita Consistor to 2. pag. 1167. in Bibl. Gard. Marcelli Lantis.

Il santo giouanetto disse al Padre. Spera in Dio, sij forte, & intrepido, e và à combattere contro li nimici, che io pregarò Dio per te. Militiano mandò lettere, e Nuntii per tutta la Seria, ordinando a' suoi Vassalli, che venissero armati quanto prima al Campo, oue stauano quei nemici. Congregati moltissimi soldati; Militiano vscì fuori con gran numero dalla sua Città di Calcedonia, si pose a combattere contro quei nemici, li quali essendo ancor essi in grandissima quantità, e vedendosi la morte auanti gli occhi, combatteuano valorosamente; e mentre stauano in pericolo di perdere le genti, Militiano si vidde auanti a se Gemine suo figlio, che a cauallo tutto armato con la spada nuda combatteua contro gl'inimici intrepidamente, e n'occideua gran numero; e ponendoli tutti in fuga, Militiano n'hebbe la vittoria, e ricuperò tutta la preda toltali, e gli leuò le loro spoglie.

Instrum & MS. ant. in Arch. Mo. bast. Pers.

Ritornò Militiano con l'essercito à casa tutto allegro, rendendo infinite gratie a Dio; e si dispose di fare quello, che il suo buõ figlio gli haueria conségliato; e cercandolo frà soldati, non fù mai trouato; giunto à casa, domando à Belliade sua moglie, oue fusse il loro figliuolo, gli rispose; esso andò a far oratione per la tua vittoria; e mai è ritornato: Militiano conferì alla moglie, come mentre staua in battaglia haueua visto vno simile à lui, che a cauallo combatteua contro li nemici, e gli haueua ottenuta la vittoria; e rimaneua stupito, come poteua essere, che non si fusse mai partito dall'oratione; però la prego a farlo venir quanto prima da lui. Andò la moglie a trouar il figilo; il quale staua ritirato in detta grotta prostrato in oratione, e gli disse, leuati presto, e va da tuo Padre, che ti aspetta, hauendo ottenuta la vittoria per mezo delle tue orationi. Il

figlio nõ gli diede alcuna risposta, seguẽdo la sua oratione, e ringratiando Dio, Autore d'ogni bene. Riferì Belliade a Militiano, quanto haueua visto; ond'egli con prontezza andò a trouare il figlio; e prostratosi alli suoi piedi, lo baciò, e ringratiò. Il figlio consegliò il Padre a battezzarsi con tutta la sua famiglia, & a ringratiar Dio, ch'era stato causa di ogni sua vittoria: come egli esseguì con tutti li suoi, con straordinaria consolatione di S. Gemini.

Pochi giorni dopo s'infermò Militiano, e mórì; e la sua morte fù piãta da tutto il Regno. Venne il Rè della Soria a visitar Belliade; e nella propria casa lo pianse tre giorni, e tre notti in compagnia di molti suoi parenti, & amici: mandò a chiamare S. Gemini, e gli offerse l'officio del Generalato, che otteneua il Padre, e maggior honori. Il santo Giouane rispose. Io sono Caualiero di Christo, e giorno, e notte cõbatto per Christo, e non sò militare in questo Mõdo; perche seguo l'arme di Christo. Il Rè, ch'era Idolatra, si sdegnò vdendo tali cose, e gli disse. Stolto, che sei, io ti voglio dare vn sì grand'honore, e vuoi lasciarlo per seguir vno, che fù da' Giudei preso, ligato, battuto, crocefisso, e poi morto. Intrepidamente rispose il Santo. Il figlio di Dio, ch'adoro, venne nel Mondo per redimere il genere humano, che periua per il peccato, che trasse da Adamo, e per riscattarlo; nacque d'vna purissima Vergine; patì passione, e morte, & il terzo giorno risuscitò, e salì in Cielo, oue sino al presente siede alla destra del suo Eterno Padre; e di là ha da venire a giudicar li viui, e li morti; e però io come à Dio viuo ogni giorno gli rendo sacrificio, e l'adoro.

Adirato il Rè lo fece poner in prigione: andò la Madre a trouar il Rè, e gli disse. Il mio figlio è cultore di Dio; e nõ è pericolo, che mai lasci la sua sãta legge, digiuna quasi tutta la settimana, tutta la sua robba dispẽsa alli poueri, & ogni giorno offerisce sacrificio a Dio; però ti prego a scarcerarlo. Il Rè maggiormente irato, lo fece più strettamente rinchiudere in prigione, desiderando, che accettasse il carico, offertogli, & adorasse li suoi Idoli; e per cattiuar l'animo suo fece poner nella prigione Zotobia, figlia del fratello d'esso Rè, acciò l'inducesse a peccar seco, e la pigliasse per moglie, e rinchiusolo dentro, vi fece poner le guardie di fuori, acciò diligentemente accurassero quello, che egli faceua.

Il Santo giouane vedẽdosi a sì eminente pericolo, si prostrò in terra; e voltandosi a Dio, orò dicẽdo. Signor'Iddio onnipotente, che liberasti li Putti dal fuoco ardente, i figli d'Israele dall'Egitto, e dal Rè Faraone, Susanna dalli falsi testimonij, Daniele dal lago de' Leoni, Pietro dal Mare, Paolo dalli Vincoli, e tant'altri suoi, che sperarono in te da infiniti pericoli; sij meco tuo seruo, acciò io non incorra nella fossa del peccato, e

vinca

vinca le carezze di questa donna, per mezo di te, che per saluarci sei discesso dal Cielo in terra.

Il Rè fece venire auanti il suo cospetto li Custodi, e domandò loro quello haueuano visto; & hauendo inteso, che sempre era stato in oratione, e con gli occhi riuolti in Cielo, nè mai haueua guardata la giouene; sdegnato si fece presentar auanti il Santo; e gli disse. Io pensauo, che tu hauessi lasciata la tua pazzia, ma intendo, che perseueri in essa più che mai. Rispose Santo Gemini. Pazzi sono quelli, che non adorano il Signor Giesù Christo. Il Rè infuriato gli diede vna guanciata così aspra, che lo fece cader in terra, e poi lo fece rinchiudere in carcere; nella quale prostrato in terra, orò a Dio dicendo. Dio onnipotente, nella cui volontà sono poste tutte le cose, Creatore dell'vniuerso, essaudisci me tuo seruo; illuminame, e leuami da questo carcere, perche l'Anima mia desidera altra Prouincia.

In vn'istante gli apparue l'Angelo di Dio, e gli disse. Iddio ti dia pace, il Signore m'hà mandato a te, acciò ti leui da questo Carcere; & hauendolo cauato liberamente, lo condusse cinque miglia fuori di quella Città; e poi gli disse. Gemini, doue desideri andare? Rispose il Santo in qualche luogo, per riceuere il martirio, per amor di Christo. Soggiunse l'Angelo. Tutti li martirii sono suauii, và nella Prouincia Romana, & in essa ti bisogna riposare: & hauendolo benedetto, si partì l'Angelo. S'inuiò S. Gemini verso Italia, e giungendo al Mare, non vi trouò Naue; perilche si ritirò in vna Spelonca, oue dimorò dicidotto giorni, mangiando l'herbe, e beuendo l'acqua di quel Mare; e vestiua con vna tonica da Eremita.

Passando per quel luogo alcuni Pastori, in compagnia di vna putta stroppia di mano; si marauigliarono grandemente, vedendolo solo in quella spelonca. Il Santo disse a quella putta, portami per carità vn poco d'acqua del Mare, acciò io possa beuere: gli rispose la fanciulla, io non te la posso portare, perche non hò le mani libere. S. Gemini si prostrò in terra, e pregò Dio per lei, e subito se le risanarono ambedue le mani. La fanciulla corse subito a casa, e significò il tutto alla Madre; la quale conuocò tutti li vicini, e parenti, e mostrò loro il gran miracolo, che haueua riceuuto la figlia da vn seruo di Dio, ch'habitaua in vna spelonca, e tutti si rallegrarono seco, & andarono insieme a trouar il Santo in quella spelonca; oue giunti lo ringratiarono della gratia fatta alla loro putta; & egli seruitosi dell'occasione predicò loro la fede di Christo, per esser Idolatri; li conuertì, e li fece battezzar tutti, essendo di numero ottanta.

La

La Madre del santo l'andaua cercando; & hauendo saputo, che staua in questa spelonca, lo venne a ritrouare, pregandolo a ritornar seco in Patria a goder le ricchezze, che gli haueua lasciato il Padre, e non volesse più contristar lei, e li suoi parenti con la sua partita: le rispose il figlio, qui a diece anni io ho da partir da questa vita, aspetto la Naue, per andar nella Prouincia de'Romani, si come mi ha riuelato il mio Angelo santo. La Madre tutta tribolata, si partì, e riferì alli parenti quanto haueua inteso; & insieme con essi, scorsi alcuni giorni, ritornò a questa spelonca, per indurlo a ritornare: ma egli essendo venuta la Naue, entrò in essa, e s'inuiò in Italia. La Madre, & altri parenti non trouando più S. Gemini fecero gran lamenti, e pianti, e per la diuotione, che gli portauano, edificarono in quella spelonca vna Chiesa molto diuota, e ricca ad honore di Dio; & in essa la Madre condusse la sua vita, & iui morì, e fù sepolta.

Peruenne la Naue, oue staua S. Gemini al Porto di Fano in Italia; & in esso disceso, andò al Monastero di S. Paterniano, oue habitauano li Monaci di S. Benedetto; & entrato in Chiesa, si pose in oratione, nella quale dimorò fino al terzo giorno: dopo l'Abbate di quel Monastero lo mandò a chiamare, pregandolo, che venisse a reficiarsi nella mensa in loro compagnia; perche a Dio molto piaceua, che li serui suoi habitassero insieme. Andò il Santo alla loro mensa; e volendo essi beuere il vino, non trouarono acqua per mescolarlo, si lamentarono con il santo di questo mancamento. S. Gemini riuolse gli occhi al Cielo, & orò a Dio, dicendo. Dio d'Israele, che illumini ogn'huomo, che viene in questo Mondo; tu apristi gli occhi al Cieco nato, & il Mare rosso, acciò per esso passassero li tuoi eletti; e dicesti a Moisè, che la verga percotesse la pietra sterile; & hauendola percossa, ne vscirono copiosissime acque; manda, ti prego, in questo luogo, acciò possono beuere tutti quelli, che vi habitano. Terminate queste parole, subito s'aperse la Terra in vn luogo di quel Monastero, e ne vscì vna vena d'acqua viua, che consolò tutti gli habitatori. Prese il santo in quel luogo il sacro habito Monastico; oue dimorò alcun tempo con molt'osseruanza, & essempio.

Monum. in Monast. Farfen.

Vedendosi poi quiui molto riuerito, per fuggir ogni honor mondano, domandò licenza all'Abbate, e si partì da quel Monastero; & andando di Città in Città, peruenne à Spoleto; & entrato nella Chiesa di San Gregorio di essa Città, si prostrò in oratione, raccommandandosi cō lacrime a Dio. Venne da lui il figlio del Custode della Chiesa, e lo chiamò; ma egli essendo in altissima cōtēplatione, non l'vdì, nè gli rispose; onde

onde sdegnato il giouane, diede al Santo vna gran Ciaffata. Subito vēne a quel giouane vna grand'infermità, che lo fè cadere in terra, e gittaua spuma dalla bocca. Corse il Padre a vederlo, & interrogandolo, che cosa gli era accaduto; rispose: hauendo io trouato in oratione in questa Chiesa vn giouane, che portaua vna tonica fino al ginocchio; prouai suegliarlo: ma non destandosi, io gli diedi vna Ciaffata, e subito mi vēne quest'infermità. Il Padre andò cercando il Santo, che già si era partito da quella Chiesa, & hauendolo trouato, si prostrò alli piedi di lui, domandò perdono per il figlio. Il Santo benignamente l'accolse, & gli disse. Ritorna nel nome del mio Signor Giesù Christo dal tuo figlio, che lo trouarai sano. Ritornato il Padre a casa, trouò il suo figlio sano.

Andò poi S. Gemini a Martana, ch'era vna Città, situata nel luogo, oue è al presente l'Abbadia di S. Maria in Pantano nel Territorio di Todi, che fù distrutta da Goti, e Longobardi, e poi da Saraceni, circa l'Anno 840. Entrò in questa Città nella casa d'vna Vedoua, la quale haueua vna figliuola, vessata da spiriti maligni; e vista dal santo, fece oratione per essa, e subito lo Spirito si partì da lei, e rimase libera. La Madre visto si gran miracolo, andaua, come fuor di se per la Città, e sclamando. Venite tutti voi, che habitate in questa Patria a vedere vn giouane, vestito d'habito peregrino, che subito giunto in casa mia, e fatta oratione per la mia figlia indemoniata, si è fatta sana, e libera. Vennero molti a vedere, & a riuerire il Santo, e pregandolo a fermarsi nella Città, vè dimorò due giorni per benefitio dell'Anime loro. *Plinius l. 3. c. 14.*

Dopo, il santo si partì, & andò a Casentino, che era Città frà Terni, e Narni nell'Vmbria; quiui inspirato da Dio, dispose habitare: si ritirò in vn Monastero, e Chiesa de' Monaci neri di S. Benedetto, fuori della Città, oue eresse vna Chiesa ad honor di S. Nicolò; e perche faceua vna vita molto sāta, essercitādosi nella penitenza, e nell'assidue orationi, & contemplationi, si diuulgò la fama della sua santità, e ricorsero a lui molti infermi, nō solo di essa Città, ma di altre vicine; e furono da lui sanati, e liberati molti indemoniati. Erano in tanto gran numero le persone, che ricorreuano a lui nelli loro bisogni; dicendo andiamo alla Città di S. Gemini, per esser liberate dalle nostre necessità; che questa Città venne a denominarsi di S. Gemini in vita, e dopo la morte di lui, come si dirà.

Dimorò il Sāto molti anni in questa Città, con molto frutto nell'Anime: dopo, l'Angelo gli apparue, e gli disse, che Dio non voleua, che dimorasse più in quella Città; ma che andasse nella Città di Ferentia, ò

Ferento (la quale era frà Viterbo, e Montefiascone, e Fallari; e poi fù distrutta l'Anno 1074.) perche appresso quella haueua egli da morire.

P. Leander in Italia.

Entrò S. Gemini in essa Città, e cominciò a predicarui la parola di Dio, facendoli sapere, che erano in disgratia di S. D. Maestà, e che però procurassero far penitenza. Gli habitatori s'vnirono insieme, e lo cacciarono dalla Città con molt'ingiurie. Il Santo con singolar patienza sopportò il tutto, e trouando fuori della Città vn'habitatione, entrò in essa, & iui dimorò alcun tempo, essercitandosi in opere sante.

Mentre S. Gemini staua in oratione, sentì vna voce celeste, che gli disse. E' giunto il tempo, che venghi a cibarti nel mio conuiuio in cópagnia de' tuoi parenti, vieni dunque ò mio fedel seruo; e perche nelle cose piccole mi sei stato fedele, io ti costituerò in cose grandi nel mio Regno. S'infermò poco dopo il Santo, & hauendo riceuuto li santissimi sacramenti, se ne passò al Cielo adi 9. d'Ottobre, circa l'Anno 815. di N. S. che fù al tempo di Lodouico Pio Imperatore.

Il corpo di lui fù venerabilmente sepolto nella detta Città di Ferento in vn luogo, oue fù eretta vna Chiesa a suo honore, la quale fino al presẽte è in piedi nel sito della detta distrutta Città: ancorche sia essa Chiesa meza diruta, contuttociò ritiene il nome di esso S. Gemini. Il suo sacro braccio fù trasferito nella Chiesa della Città di Viterbo, oue fin'hora si conserua. Vennero molt'infermi a visitar il suo sacro corpo, anche da Regioni lontane, e ritornarono sani alle loro case, rendendo laudi a Dio, & al suo fedelissimo seruo.

Chron. ant. MS. Gual. in Conu. S. Franc.

Gli huomini della Città di Casentino, di sopranominata, hauendo inteso la morte del loro santo, fecero molti lamenti, e sparsero molte lacrime. Circa ott'anni dopo, & intorno l'Anno 840. di N. Signore li Saraceni scorrendo per Italia in grandissimo numero, vennero in questa Prouincia dell'Vmbria, e ve distrussero molte Città, e luoghi, & in particolare la detta Città di Martana, e questa di Casentino. Gli habitatori di Casentino risoluettero riedificare la loro Città, e delle rimaste rouine, & anche delle rouine, e caduti edifitij della caduta Città di Carsoli, ch'era vn miglio distante da questa loro, rifecero la Città, la quale non volsero, che si chiamasse più con l'antico nome, ma solò fusse denominata con titolo di esso Santo Gemine; come fino al presente si denomina, e la Chiesa Catedrale eressero a suo honore, e fù Badia di Mitra de' Monaci di San Benedetto, e poi fù ridotta in Commenda de' Cardinali, & è Parrocchiale, e presero per loro principal Protettore questo Santo Gemini, e da lui fù più volte la Città in varii accidenti difesa, e protetta.

Monum. & tradit. ant. vbi supra.

L'Imagini

L'Imagini di questo Santo, tanto antiche, quanto moderne, si vedono depinte in due modi, vno a Cauallo armato, in memoria del miracolo, che seguì mentre stando in oratione, comparue auanti al Padre nel fugar i Caldei: e di queste figure si trouano molto antiche nella Chiesa di S. Nicolò, nella sala del Palazzo del Gouernatore, & in altri luoghi dentro, e fuori della Terra di S. Gemini; & il Commune di essa sà per arme questo santo a Cauallo. Nell'altro modo, si vede egli depinto da Monaco Benedettino, d'habito nero, che porta in mano vna Città, ò Terra (che significa la sopranominata, che n'è Protettore) e ui si legge *Sanctus Geminus*: come in particolare si vede nella Chiesa di S. Frãcesco nella Cappella de' Fadulfi. Questa figura da Monaco è più conforme alla sua professione: poiche si troua memoria, che fusse Monaco nel detto Monastero di S. Paterniano di Fano: anzi in alcuni Codici antichi, si legge, che venne in Italia, con habito di Monaco. Et il figlio del Custode della Chiesa di S. Gregorio di Spoleto, disse. *Quidam Iuuenis incognitus, tunicam habens vsque ad talos*: da che si vede, che era Monaco mentre andò a Spoleto:

Lection. ant. MS. in d. Terra.

Icona, & Imagines ant. in Terra S. Gemini.

Ad honor di questo Santo Caualier di Christo, e monaco furono edificate altre Chiese in Italia; e particolarmente vna nel Territorio di Ciuitellla, Castello di Todi, ch'è nel Piano verso il Teuere: essendo al presente benefitio semplice, vna nel Monte Agnatio nel Territorio di Nocera; & vn'altra nel Territorio di Bassano appresso Orte, Città della Toscana.

Di questo Sãto non fa mentione il Martirologio Romano: ma d'vn' altro S. Gemini, il quale adi 4. di Gennaro nella persecutione Vandalica fù martirizzato in Africa in Compagnia de' Santi Aquilino, Eugenio, Marciano, Quinto, Teodoto, e Trifone, similmente il detto Martirologio, Beda, Vsuardo, & altri fanno mentione d'vn'altro S. Gemini, martirizzato in Fossombruno li 4. di Febraro in compagnia d'vn'altro S. Aquilino, e de' Santi Gelasio, Magno, e Donato, come l'istesso narra il Ferrario nel Catalogo de' Santi d'Italia adi 4. Febraro.



VITA DEL B. PAOLO D'ACQVA SPARTE DELL'ORDINE MINORE.

22. Ottob.



CQVA Sparte, Terra murata dell'Vmbria, soggetta nel temporale, con titolo di Ducato alla famiglia Cesia di Roma, e nello spirituale al Vescouado di Todi; fù edificata in vn Colle appresso la strada Flaminia, delle rouine di Carsoli, già Città a se distante circa due miglia, e distrutta poi da Goti, e Longobardi. Da questa Terra discesero li Bentiuenghi di Todi, li quali per hauer hauuto origine da essa, e per possederui molti beni, si cognominarono li Nobili d'Acquasparte; e ne nacquero F. Bentiuenga dell'Ord. Minore, Vescouo di Todi, creato Cardinale del 1278. e F. Matteo Generale dell'istess'ordine Minore, creato Cardinale del 1288. e F. Gentile Vescouo di Nepi del 1322.

Monum. ant MS. Tud. Luc' Albert. Pectus in Annal. Tuder MS. Chron. Ord. Min. p. 2. Gonzaga, Tossign. & alij Hist. Seraph. F. Barthol. Pisanus l. 1. fru. 8. & 11. & par. 2. in Prouin. S. Franc. & in Custod. Regni Vaddingus to. 2. An. 1270 n. 27. An. 1290. n. 1.

Nella sopradetta Terra nacque anche il B. Paolo; il quale desideroso di seruir a Dio, e separarsi dall'occasione d'offenderlo, circa l'Anno 1270. fù ammesso alla detta Religione de' frati Minori, e visse molti anni nell'Ord. Laico, ò Conuerso, hauendo cura del continuo degl'Infermi; e quelli seruì con isuiscerata carità, e molta patienza, essercitandosi ancora con molto feruore nell'oratione, e nella pontuale osseruanza della sua Regola.

Specul. vita S. Prãcis. & discipul. fol. 200.

L'An. 1290. il Commune d'Acqua Sparte concesse a i Frati Minori vn luogo, oue vi edificarono vna Chiesa ad honore del loro S. Patriarca Francesco, e vi mandarono ad habitare questo B. Paolo; il quale essercitando l'istesso officio d'infermiero, si fece illustre con molte altre virtù, delle quali il Signore lo dotò, particolarmente con la cieca, e pronta obedienza a' suoi Superiori, con la profonda humiltà, & in mãtenersi sempre pouero, e mendico. Poco dopo fù mandato ad habitare nel

nel Conuentó d'Arquata, Terra sotto la Dioceſi d'Aſcoli, e Prefettura di Norcia; & in esso luogo hebbe il medeſimo offitio d'Infermiere; procurando nelle virtù eſſer vero figlio del suo P. San Franceſco; & in ogni coſa cercò ſeguir le ſue veſtigie, & in particolare in detta pronta obediẽza: & in fine carico d'anni, e di meriti, ſe ne paſſò al Cielo nell'iſteſſo Conuento d'Arquata adi 22. d'Ottobre 1303. & il Signore a ſua interceſſione operò molti miracoli. *F. Oddo in Spe. Ord. Min. c. 2.*

F. Marco da Lisbona Veſcouo Portuenſe nelle ſue Croniche de' frati Minori fà mentione di queſto Beato; e dice il suo corpo riposarſi in Arquata: ma con errore lo chiama Andrea, in vece di Paolo: come tutti gli altri Scrittori lo chiamano. Di eſſo, oltre altri Autori ne' Catalogi de' Beati Franceſcani, ſi legge nel Martirol. Franc. a 22. Ottobre. *Gonzaga & Toſsign. in Cat. BB. Ord. Min.*

Arquatæ in Territorio Nurſino, B. Pauli Cõfeſſoris, fide, & gratia miraculorũ illuſtris.

F. Marcus p. 2. Chron. Min. lib. 8. cap. 31. n. 2. An. 1334.



VITA DI S. MARTINO DA TODI, PAPA PRIMO di tal nome.

12. Nouem



NACQVE S. Martino in Todi, Città celebre della Prouincia dell'Vmbria, e fù figliuolo di Fabritio, huomo ſantiſſimo, e di virtù preclare dotato: ſucceſſe nel ſommo Pontificato à Teodoro il primo di Luglio l'An. 649. imperando Coſtante ſecondo. *Breuiar. Rõ.*

Haueua l'Imperator Coſtante preſo sì gran protettione dell'hereſia de' Monoteliti, che volſe tutti la ſeguiſſerò; fece per tal cauſa ſcriuere vna confeſſione della sua fede, & vna formola di quello credeua, la quale chiamò Tipo, e la mandò al Papa, *S. Blig. inuita butus Sãcti Põtif.*

accioche

Anastasius Biblioth. in Epist. ad Mart. Epis Narn. tempore P. Martini 1. & Et in bibl. Roman. Pōtif. Platina in vita Sum. Pontif.

accioche con la sua autorità l'approuasse: ma il Santo Pontefice, subito la malediſſe, e riprouò, riſpondendo con grand'intrepidezza, che quando tutto il Mondo ſi allontanaſſe dalla Cattolica fede, egli non laſciarebbe per queſto seguirla, nè ſi ſpauentarebbe per le minaccie, nè ſi piegarebbe per le promeſſe dell'Imperatore; anzi, che darebbe il ſangue, e la vita per la verità Cattolica. Per rimediare alli ſcandali; che poteuano naſcere dal mal'animo di detto Imperatore, spedì ſubito Ambaſciatori in Coſtantinopoli con ſue lettere al Patriarca Paolo, pregandolo cō molta carità a non perſeuerare oſtinatamente in quell'errore; & a non diſcoſtarſi da quello, che tanti, e ſi santi huomini haueuano in più Cōcilii determinato.

Lettiō. prop. ant. MS. & impr. Tud.

Paolo, fauorito da detto Imperatore, non ſolo non obedì; ma fece prendere quelli Ambaſciatori, e mandolli in eſilio in Iſole differenti; oue ſopportarono molte calamità.

Baron. An. 649. n. 2. 3.

Petrus Grabba in to. 2. Concil. pag. 232. & 235.

Commoſſo di queſta perſecutione, & ingiuria il Papa, conuocò in Roma nella Chieſa di S. Saluatore in Laterano, nel meſe d'Ottobre dell'iſteſſo anno 649. vn Concilio di cento cinque Veſcoui, e tutto il Clero Romano. In queſto Concilio fù ſtabilita la verità della santa fede, e condennati, & anatematizzati gli errori, che quelli Eretici teneuano, e'l Tipo di detto Coſtante Imperatore, inſieme con li loro Autori Pirro, Sergio, e Cirro Aleſſandrino, Patriarchi già morti; e fù ſcommunicato, e priuato d'ogni dignità il detto Paolo, Patriarca di Coſtantinopoli con li ſuoi ſeguaci. Fù cōdannato Teodoro Veſcouo Faronitano; e di nuouo dannati Sabellio, Arrio, Eunomio, Macedonio, Appollinare, Palemone, Eutiche, Dioſcoro, Timoteo, Helluro, Seuero, Teodoſio, Choluto, Temiſtio, Paolo, Samoſateno, Chodoro, Teodoro, Neſtorio, Teodoro, Perit, Origene, Didimo, Euagrio, & altri Eretici, già riprouati dalla Chieſa Cattolica.

Lection. ant. Ms. in Biblio. Vatic. Baron. to. 8. An. 649. n. 3. Giacconus in vita P. Martini 1. An. 649. Andr. Vittorellus Giacconus

Acciò ſi manifeſtaſſero à tutti li vēri Canoni, e decreti di quel Concilio; S. Martino ne fece far molte copie, e mandolle a diuerſi Veſcoui, e Prelati di varie parti del Mondo, e furono riceuute, approuate, e ſottoſcritte con grand'applauso, e veneratione; conformandoſi in tutto con la sua volontà. Il Papa ſcriſſe anche a detto Imperator Coſtante quanto ſi era ſtabilito in detto Concilio. Creò suo Vicario in Oriente Giouanni Veſcouo di Filadelfia, con facoltà di crear Preti, e Veſcoui, al quale ſcriſſe cinque Epiſtole molt'vtili. Scriſſe Paolo Teſſalonicenſe, alli Cittadini di Teſſalonica, e poi molt'altri Veſcoui, pieni di sapiēza, zelo, e carità. Fece anche reſiſtenza grande a Rotaria Rè de' Longobardi, Eretico Arriano, il quale non haueua Città alcuna nel suo dominio d'Italia, nella quale non haueſſe prepoſto vn Veſcouo Arriano, &

vno Cattolico ; ancorche poi non potè remediare; hauendo quella Eresia Arriana preso troppo vigore in Italia : In due ordinationi fatte in Roma di Decembre creò trentatre Vescoui, vndeci Preti, e cinque Diaconi.

Inteso da Costante quanto haueua fatto S. Martino, pieno di furore, determinò farlo prigione, ò di occiderlo: Richiamò anche Teodoro Calliopa suo Essarco, ò Luogotenente in Italia; e mandò Olimpio suo Cameriero, e macchiato della sua Eresia de' Monoteliti in Italia, con l'istesso titolo; ordinandogli, che spargesse per tutto quell'Eresia, & ammazzasse il Papa, ouero, che lo facesse prigione, e lo mandasse in Costantinopoli. *Posseuin. de SS. Luder.*

Giunto il nuouo Essarco in Rauenna, luogo solito della sua residenza, raccolse quanta gente potè, & andato a Roma, cominciò a persuadere molti de' principali, che compiacessero in questo caso l'Imperatore. Tutti li secolari, e chierici risposero prontamente voler solamente tener quello, che il loro Pontefice haueua determinato in quel Concilio Lateranense. Visto da Olimpio, che le piaceuolezze non giouauano, e che il Papa era molto amato in Roma, e l'imprigionarlo, ò cauarlo dalla Città, era cosa difficile; determinò d'occiderlo. Per far ciò con più facilità, finse di volersi communicare per mano dell'istesso Sómo Pontefice, & vn giorno, che diceua Messa solenne nella Basilica di S. Maria Maggiore, diede ordine ad vno della sua guardia, che mentre egli stesse inginocchiato auanti l'Altare per communicarsi, si facesse auãti con la spada, per dar con essa la morte a chi a lui daua il pane della vita: ma Dio, che vede i cuori degli huomini, e difende li suoi serui, permise, che quel soldato perdesse la vista, & ancorche fusse vicino al Papa, non lo vidde mai, e se n'vscì di Chiesa senza poter effettuare tanto gran sacrilegio, & il Papa rimase libero. L'Essarco hauendo visto il miracolo, si compunse, confessò il suo errore, e domandò perdòno al sãto Pontefice, il quale gli lo diede, ma per penitenza, che andasse con l'Essercito in Sicilia a liberla dalla dura seruitù de' Saraceni Mori, che a' Siciliani haueuano rouinate molte Isole, e luoghi, e per opera di questo Sommo Pontefice furono restaurati. *Petrus de Natal. l. 10 cap. 52.* *Surius to 6. 12. Nou.* *Voragines in vita S. die 12. Nou* *Baron. An. 649. n. 51.*

Olimpio l'Anno 651. andò a soccorre la Sicilia, liberandola da Saraceni, se bene n'hebbe vittoria, contuttociò fù tanta la fatica, e trauaglio, che vi prese, che in pochi giorni morì, in pena della morte, che voleua dare al Vicario di Christo. Hauuto auuiso dall'Imperatore della morte d'Olimpio, mandò per Essarco, in suo luogo, il detto Teodoro Calliopa, che v'era stato vn'altra uolta, e si era portato molto bene, *Petrus Ribadin in Flos Sanctoru sub 12. Nouem.*

e ui

e ui era amato; e tutti ne presero allegrezza: ma presto ciascuno ne rimase ingannato; perche l'Imperatore l'haueua tirato nella sua opinione, e gli haueua ordinato, che subito facesse prigione il Papa, e gli lo mandasse con buone guardie: e perche non si fidaua affatto di lui, gli diede per compagno in questo negotio vn certo Paolo Peladio suo seruitore.

Il Calliopa arriuò a Rauenna, e senza troppo trattenersi, andò a Roma, oue dimorò alcuni giorni, trattando co'l Papa diuersi negotii fintamente. Il Papa, che era huomo semplice, e santo, non haueua pensiero alcuno al tradimento, che Calliopa tramaua fargli: essédo vn giorno indisposto nella Chiesa di S. Giouanni Laterano, mentre egli era auáti vn'Altare gittato in vn letticciuolo, oue dopo le vigilie della notte era solito prendere vn poco di riposo; entrò gente armata nel Tempio, e con grande strepito gli mise le mani addosso, & incatenato; Teodoro lo consegnò al detto Paolo Peladio, acciò lo conducesse all'Imperatore.

Il santo Pontefice mai fece resistenza alcuna a quei Lupi arrabbiati: ma come agnello mansueto si diede loro nelle mani; acciò che a voglia loro lo stratiassero. Si fece in Roma gran tumulto per questo strano caso; e molti del Clero determinarono accompagnarlo, e seruirlo per strada con le persone, e con le facoltà loro: ma furono minacciati, & impediti come nemici dell'Imperatore, & amici del suo nemico: onde abádonato da tutti, fù condotto via molto mal trattato, & ingiuriato, publicando contro di lui per qualunque luogo passaua molte gran maluagità bugiarde, e gli faceuano quei ministri grandi stratij, dandogli molte battiture, e dicendogli molt'ingiurie.

Peruenne l'An. 650. nell'Isola, detta Nassone, posta nelle Cicladi, nella quale molto infermo, e pieno di dolori, quei ministri lo smontarono, con animo di faruelo star vn'anno, e dargli grandissimi stratij fin tanto, che si mutasse di proposito, & acconsentisse alla uolontà dell'Imperatore; come fecero con grandissima crudeltà: ma quanto più il Santo era abbattuto dalle cose auuerse; tanto maggiormente diueniua forte, e robusto nello spirito, e nella costanza. Onde vedendo quegl'iniqui, che dopo essere stato il Santo in quell'Isola un'anno, non l'haueuano punto mutato; ma trouatolo sempre patiente, e forte; lo condussero l'Anno 651. in Costantinopoli per dargli maggiori tormenti[1]. Peruenuto nel Porto d'Arcadia, quei Ministri lo lasciarono solo nella Naue, ligato dalla mattina, fino alla decima hora, e si partirono. Alcuni deuoti huomini, lo leuarono dalla Naue su'l tramontar del sole, e lo condussero in vna prigione; nella quale dimorò nouantadue giorni rinchiuso, senza, che

alcuno

S. Martinus 1. Papa in Epist. ad Theodosiũ. Card. Bellarmin. l. 4. c. 12. de Rom. Pontif. Baron. An. 651. n. 2. Epist. eiusdē ad Eliseum de his, quæ passus est in Ciuit. Cõstant. apud Anast. Bibl vt in vetusto Codice in Biblioth. Vallic.

Baron. An. 650. Epist. eiusd. S. Papæ scripta in Naxo Insula, scripta Socio eius peregr. recollecta cũ alijs duobus Epistolis per d. Anastas. & omnes tres Epis. asser. in antiquo Codice Bibl Vallic. Vrb Baron. in Annot. Mart. die 12. Nou. & in to. 8. An. 651. n. 2

alcuno gli parlasse? Dopò fù presentato all'Imperatore in Costantinopoli, il quale molto si rallegrò nel vederlo in potestà sua; e con molte lusinghe, e promesse procurò tirarlo nel suo errore: ma trouandolo sépre costantissimo, lo fece ponere in vna oscura, & aspra prigione, ligato con catene in compagnia de' ladroni, e vi stette molti giorni, consumato dal freddo, & afflitto notabilmente dalla strettezza, e dal fetore, che vi era; e fù condotto a diuersi Giudici, e tribunali con grandissimo scherno; gli leuarono il pallio, e stola sacerdotale, la tonica con la sua cintura, e lo legarono con vincoli di ferro, tirandolo per forza in mezo la Città, portandoli auãti vna spada sfoderata, gli scorticarono le ginocchia, e perche non poteua discendere dalle scale de' Tribunali, per la sua fiacchezza, lo strascinauano giù facendogli vscir molto sangue dalle gambe, minacciandogli tagliarlo a pezzi, se non acconsentiua all' Imperatore; & a tale effetto fece l'Imperatore per impaurirlo vscir li Carnefici: ma vedendo, che intrepidamente s'offeriua anche a quel martirio; e diceua, che mai communicarebbe con la Chiesa di Costantinopoli, nè si allontanarebbe dalla fede, che la Romana insegna; lo fece di nuouo poner in prigione, legato con catene, e dimoratoui cento settãt' otto giorni in gran pena, predicò a quelli, che stauano seco in carcere, dandogli l'vltimo saluto, perche presto, diceua, haueua esser leuato dalla loro compagnia, e mandato altroue: però tutti piansero per dolore.

Idē sub An. 651.n.2.

Ferrarius in Cat. SS. 12.Nou.

L'Imperatore satio di più stratiarlo, lo mãdò in dett'an. 651. in esilio nella Città di Chersona, ch'è in Ponto negli vltimi cõfini del Mare Eusino, paese freddissimo, e quasi inhabitabile, oue era già stato S. Clemẽte primo Papa. Fù molto mal trattato in questo luogo, e patì grandemente tutte le cose necessarie, come esso S. Martino narra in due sue Epistole, scritte in Chersone: in vna delle quali dice queste parole. Io glorifico il Signore, perche ci manda delle tribolationi nel modo, che egli sà esser conueniente; & in particolare vedendo, che in questo Paese è sì grande la fame, e la penuria, che il pane non si nomina, e non si vede, e se di là non ce si manda qualche aiuto, non è possibile qui poter più viuere. Il mio spirito è pronto, e la carne inferma. In vn'altra Epistola, dopo hauer narrata la pouertà, & il bisogno suo, scriue queste parole. Il Signore hauerà cura di questo mio corpo fragile, e vile, e lo gouernarà come a lui piacerà, ò affligendomi con assidue tribolationi, ò dandomi qualche refrigerio, e breue riposo. Il Signore è vicino; onde non occorre, che io mi prenda pensiero; confido nella misericordia di lui, che debba indrizzarmi a quello, che più gli piacerà, e si adẽpia la sua diuina volontà nella persona mia: salutate tutti nel Signore, e specialmente quelli, che per suo amore hanno compassione alle mie catene; & alli miei trauagli.

Platina Panuinius

S. Martin. Epist. 17. & 27. data Chersona apud Barō. to 8. fol 435 456 & in to. 2. Cōtil. & Epist. Sum Pont.

Crescendo in quella Regione la carestia d'ogni cosa, & hauendo l'iniquo Imperatore commandato, che nessuno portasse il vitto al santissimo Pastore; abbattuto dall'angustie, dall'inedia, e fame, con estrema patienza morì, come glorioso martire di Christo, in essa Città di Chersona, adi dodeci di Nouembre l'Anno 654. hauendo tenuta la Catedra di S. Pietro Anni sei, mesi tre, e giorni dodeci. Scrisse diuerse Epistole in varij luoghi piene di pietà, e zelo. Il corpo di lui fù portato in Roma, e sepolto in vna Chiesa dedicata auanti da Papa Sergio secondo a S. Martino Vescouo di Turone, & à S. Siluestro Papa, sotto il titolo Equitio, e poi dedicata ancora a questo S. Martino Papa, hoggi detta di S. Martino de' Monti, posto sotto l'Altar Maggiore. Vacò la Sede Romana mesi otto, e giorni vent'otto, non si hauendo nuoua certa della sua morte, se non dopo molto tempo.

Baron. to. 8. An 654. n. 1 To. 2. Concil. & Epis. sū. Pont. Ciacconus in vita huius S. Mart pag. 211.

Sotto questo S. Martino Papa si celebrò tre Cōcilii nella Città di Toledo, intitolati Concilio Toletano ottauo, nono, e decimo; oue interuennero 52. Vescoui Spagnoli Germani, & altri fuori d'Italia.

To. 2. Cōcil. pag 247. Baron. An. 653. n. 2.

Illustrò il Signore questo suo fedelissimo Papa, e martire con molti miracoli, in vita, & in morte: poiche essendo in Costantinopoli incarcerato, diede con la sua oratione la vista ad vn Cieco: essendo in Chersona, con l'oratione fece rasserenare il Cielo, e fece altri miracoli. Dopò la sua morte, vennero gran numero d'Infermi della Città di Chersona, e di quella Regione, & accostandosi al suo sepolcro guariuano; i Ciechi erano illuminati, i Sordi vdiuano, i muti parlauano, gli stroppiati, & i Zoppi restauano sani, gl'indemoniati liberi, & ogn'vno conseguiua quello, che domandaua à Dio per intercessione di questo Santo.

Vigliegas par. Flos Sāct. 12. Nou.

Scrisse primieramente la vita di questo santo Pontefice S. Eligio; il quale essendo Sacerdote, l'accompagnò nell'esilio, e fù presente alla morte, & alli miracoli, che operò, e poi fù fatto Vescouo Nouiomense. Di questo San Martino fanno mentione Beda, & Adone nelli loro Martirologii alli diece di Nouembre, Vsuardo nella seconda editione del Martirologio alli dodeci Nouembre, li Greci nel loro Menologio alli tredici di Marzo, e sedici Settembre; gli Atti, che si leggono nel libro de' Pontefici Romani, & il Martirologio, Breuiario, e Calendario Romano. La Chiesa Romana celebra la sua festiuità con lettioni proprie, e rito semidoppio sotto li dodeci di Nouembre: e la Città, e Diocese di Todi la celebra nel medesimo giorno con rito doppio, con sua ottaua, e lettioni proprie, anche per tutta l'ottaua.

Bibaden. p. 1 12. Nou.

S. Audenus Ep. Rotom. in vita S. Eligij Nouiom. Episc. Surius to. 7. in vita S. Eligij. & to. 6. in vita S. Martini 1. 26. Nou.

Nel Martirologio Romano sotto li dodeci di Nouembre si leggono le seguenti parole. *Natalis S. Martini Papæ, & Martyris, qui Romæ coacta Synodo cum Sergiū, Paulum, & Pirrum hæreticos damnasset, iussu Constantis Imper. hæretici per*

per fraudem captus, & Constantinopolim perductus, in Chersonesum relegatus est: ubi ob Catholicam fidem aerumnis confectus vitam finiuit, multisque miraculis claruit: cuius corpus postea Romam translatum, in Ecclesiam SS. Siluestri, & Martini conditum fuit.



VITA DI S. FLORIDO VESCOVO, E PROTETTORE DELLA Città di Castello.



IN Tiferno, detto poi Città di Castello, circa l'Anno cinquecento venti di Nostro Signore nacque S. Florido di parenti Christiani, e da essi alleuato con buoni costumi: fin da fanciullo frequentaua le Chiese, & i luoghi deuoti, & attese con molta diligenza alle lettere. 13. Nouem.

Lection. ant. MS. in Eccl. Tipherni.

Morti li suoi Genitori, se stesso, e li suoi beni dedicò alla Chiesa di Dio; e fù ordinato Chierico, e poco dopo da Inocẽzo Vescouo di Tiferno ordinato Diacono. In questo mentre, Totila Rè de' Goti distrusse molte Città d'Italia, e frà l'altre la Città di Tiferno; perilche Florido in compagnia di S. Amantio, e di S. Donnino, huomo di gran bontà si trasferì à Perugia; e da S. Ercolano Vescouo d'essa Città, fù con molta benignità riceuuto, e consecrato Sacerdote; e si seruì assai di lui in riformare li suoi Canonici.

S. Gregor. l. 3 Dial. c. 13. & c. 35.

Poco dopo S. Ercolano lo mandò per graui negotij nella Città di Todi a S. Fortunato, Vescouo d'essa; e nel viaggio liberò dal Demonio vn Contadino di Pantalla, Castello sei miglia distante da Todi, per il qual miracolo gli habitatori d'esso Castello distrussero vn Tempio, che haueuano dedicato a Pane, loro Idolo, e Custode di Pecore; & abrugiarono vn folto Bosco, consecrato ad esso falso Dio; & il Santo, per fuggir ogni gloria mondana, subito si partì, & esseguì quanto haueua in

Posseuinus de SS. Tud. in SS. Amãtiũ, Dõnin. & Fortun.

 ordine

ordine di fare con S. Fortunato; e poi ritornò a Perugia.

Baron. An. 546 n. 2. Acta S. Herculani 2. Ep Peruf.

Dimorato, che fù S. Florido con S. Ercolano alcuni mesi; Totila Rè de' Goti, dopo vn lungo assedio, prese l'Anno 546. di N. Signore la Città di Perugia, e fece tagliar la testa al Santo Vescouo; e San Florido con li Cittadini di Perugia diedero honorifica sepoltura al corpo d'esso S. Ercolano. Poco dopo, in compagnia de' Santi Amantio, e Donnino, se ne tornò a Tiferno.

F. Angelus Comes de SS. Tiph.

Giunto in Patria; vedendo tutte le case abrugiate, le Chiese rouinate, le mura disfatte, e tutta la Città dall'Essercito de' Goti saccheggiata, arsa, & atterrata, non potè contenersi di non deplorare amaramente le graui calamità de' suoi Compatrioti. Congregò quei pochi Cittadini, scampati dall'armi de' Goti, richiamati da Arezzo, e da Cortona oue erano fuggiti; con parole piaceuoli li persuase, che, attribuendo il tutto alle colpe loro quanto di male era accaduto, nó diffidassero dalla Diuina misericordia, purche di tutto cuore a Dio si conuertissero; e li consegliò a riedificare la Città. Animati quei Cittadini alle sante persuasioni del loro ottimo Concittadino, la cui fama era celebre per tutta la Prouincia, si raccommandarono a Dio, & all'orationi d'esso S. Florido: con il suo aiuto cominciarono à rifare le mura della Città, e fabricarono nuoue habitationi; e perche nella fabrica si seruirono delle ruine, e pietre della loro Città distrutta, e di due Castelli vicini, che pure furono fatti distruggere con la Città dal Rè Totila in detto an. 546 per latalogo suo Capitanio, e l'edificarono come vn Castello, assai minore di quello era auanti, però fù denominata la Città de' Castelli, per detti Castelli, che furono rinchiusi nella nuoua muraglia; e poi si nominò la Città di Castello; lasciando l'antico nome di Tiferno, ò di Città di Tiberina, detta anche già Tiferno Tiberino, per rispetto al fiume Teuere, che d'appresso vi corre. Questa riedificatione fù fatta circa l'anno 566. di N. Signore.

Chron. Gual MS. ant.

Monum. ant Tipherni.

Perfettionata la restauratione, e riedificatione della Città, il Clero ad instanza del Popolo, risoluè di eleggere il nuouo Vescouo, e communemente elessero S. Florido: ma egli ricusando a viua forza, lo pregarono, che almeno si trasferisse a Roma da S. Pelagio Papa, a procurar lorò vn Prelato, che fusse di profitto, & vtilità; e li Cittadini per via occulta inuiarono lettere al sómo Pontefice, supplicandolo ad eleggere esso S. Florido, rappresentádogli la sua bontà, e l'vnità della lettione fatta. Il sáto andò di buona voglia a Roma, credendo, che quell'ambasciaria fusse a proposito per sua scusa. Giunto a Roma, e riceuuto có gran benignità dal Sommo Pontefice, gli commandò sotto precetto di

Lection. prop smp. S. Flor An. 1546.

obedienza

obedienza ad accettar il carico Episcopale; come esseguì per non contradirgli.

Consecrato in Roma Vescouo della sua Patria l'Anno 578. e riceuuta la benedittione Papale, ritornò à pascere il suo Gregge, a lui commesso, dal quale fù riceuuto con grandissimo honore, & allegrezza straordinaria. Si pose subito a restaurare tutte le Chiese della sua Città, e Diocese; ad ampliare il culto Diuino, ad ordinare Chierici, e Sacerdoti, dando loro regole, & ordini salutari. Pasceua il suo Gregge cô la parola di Dio, & alimentaua li Poueri con larghe elemosine, riprendeua li vitii; piangeua le colpe de' penitenti, come proprie, compatendo loro, benignamente li consolaua, & animaua a farne degna penitenza. Visitaua gl'infermi, e secondo la possibilità vestiua gl'ignudi. *Ferrarius in Cat. SS. Ital. ad 13. Nouem.*

Recitaua l'hore canoniche con molta deuotione, & attentione in cōpagnia de' suoi Canonici, e Sacerdoti. Era di assidua oratione: digiunaua tutto l'anno, eccetto le Domeniche, e li giorni festiui. Da chi era ingiuriato, con lo scudo della patienza, e della santa oratione si difendeua: se era ne' beni temporali danneggiato, ringratiaua la Maestà Diuina: si rallegraua tanto nelle auuersità corporali, quanto nelle prosperità. In tutte le parole, & attioni sue, dimostrauasi sempre humile, mansueto, pietoso, e pieno di carità; non facendo stima delle cose terrene, e collocaua tutta la sua speranza nelle cose celesti.

Creato Sommo Pontefice S. Gregorio primo magno; informato della santità di Florido, lo mandò a chiamare, pregandolo a condur seco S. Amantio Sacerdote: e giunti in Roma, furono da sua santità riceuuti, con molte accoglienze straordinarie; e S. Florido li palesò la vita, e morte del suo Maestro Sant'Ercolano, e li miracoli, che haueua operati il detto S. Amantio; che poi egli registrò nel libro terzo de' suoi Dialogi, come egli stesso riferisce. *S. Gregor. l. 3 Dial. vbi supra.*

Ritornato S. Florido in Patria, cominciarono a concorrere à lui molti Infermi; pregandolo con fiducia a poner sopra loro le sue mani, & à sanarli; ma l'humilissimo Seruo di Dio al suo Sacerdote S. Amantio li mandaua, stimandolo huomo di maggior merito, dicendo, che il Signore spesso operò miracoli, più per mezo de' semplici, & idioti, che de' litterati. Per l'intercessione del quale, e per la sua profonda humiltà, rendeua Dio la sanità a molt'Infermi.

Vn Contadino grauato di febre ardentissima; non hauendo potuto hauer gratia da San Florido, che lo toccasse con le sue sacrate mani; perche diceua esser indegno, che per lui Dio dimostrasse miracoli; prese occultamente l'acqua, con la quale si haueua lauato le mani *Baronius Annal. Eccl. An. 606. n. 6*

dopo la celebratione della messa; e con essa si bagnò il capo, e le altre sue infiammate membra; e subito rimase sano. Andò a ringratiare il Santo: ma egli disse, che quello, che in lui Dio haueua pietosamẽte operato, era la sua sola fede, e non l'attribuisse a lui. Promulgato il miracolo, vn Caualier di Gubbio, il quale era molestato da vn grauissimo dolore degli occhi, venne con prestezza a ritrouar S. Florido, e con vn poco di vino, ch'era auanzato nel bicchiero, oue haueua beuuto il santo, si lauò gli occhi, e subito rimase sano; & hebbe per precetto da lui di non palesarlo ad alcuno, per fuggir ogni gloria mondana.

Presentendo, che alla sua Città soprastaua vn'altro pericolo di guerra, concitata da' Longobardi, che andauano rouinando la pouera Italia; pregò affettuosamente Dio, che se fusse possibile, lo richiamasse all'altra vita, per non veder più altra rouina alla sua Patria. Conuocati li suoi Chierici, che seco dimorauano, li essortò a riceuer con patienza simili flagelli, & a pregare Dio, che liberasse il Popolo dalla crudeltà di sì fieri Barbari; & a non attristarsi della perdita, e ruina di quelle cose, che non possono lungo tempo durare; ma più presto con molta ansietà bramare, & aspirare a quelle, che non haueranno mai fine.

Staua il Santo aspettando con gran desiderio l'vltimo giorno della sua vita, la quale ancorche sapesse essergli vicina, e che presto si riposarebbe in pace; contuttociò non gli pareua hauer fatto cosa alcuna, se, mentre viueua, tralasciasse alcuna cosa spettante alla sua Chiesa. Benche fosse in età graue, & hauesse a far viaggio scommodo; si pose nondimeno a far la visita della sua Diocese; e si trasferì a Saddi, Castello sei miglia distante dalla Città; & hauendo quel luogo visitato, gli sopraueniua vna grauissima infermità di mal di punta, da' Medici detta Pleuritide, cagionata dal troppo faticoso viaggio, e con quella ritornò in Patria.

Giunto alla Città, vennero a visitarlo molte persone; e con lacrime lo pregarono, ad ottener da Dio di viuer più lungamente, perche all'hora più che mai era loro necessaria la presenza sua, rispetto alli grandissimi pericoli, da lui predettili. Ma il santo Pastore li pregò a non affliggere il suo cuore con la loro mestitia; ma ad osseruare i suoi ordini, e ricordi, & a lasciarlo andare a godere il frutto delle sue fatiche.

Non haueua ancor mandato fuori lo spirito, ad ogni modo s'adunarono in vn subito più Popoli d'ogni intorno per far l'essequie sue. Lorenzo Vescouo d'Arezzo, mentre riposaua, vdì vna voce, che diceua: Lorenzo, sollecita, perche Florido se ne va all'altra vita. Destatosi il buon Prelato, si pose in viaggio con molti Preti, e secolari, & andò a visitare

visitare

visitare il suo carissimo amico Florido. Venero anche Habentio Vescouo di Perugia, e Leontio Vescouo di Vrbino, & hauendo S. Florido riceuuto per le loro mani il sacrosanto viatico, e l'estrema vntione, se ne passò felicemente al Cielo, adi 13. Nouembre l'Anno 607. di Nostro Signore.

Bzouius An. 606.

P. Angelus dicit hunc Sanctum obiisse An. 600.

Fù il corpo di lui sepolto nella Chiesa Catedrale, da lui cominciata à fabricare da' fondaméti, e non ancora cōdotta a fine; e si tiene fosse dedicata a S. Lorenzo Martire, che poi in breue fù ridotta a perfettione, & ancorche nō molto tempo dopo, i Longobardi rouinassero la Città di Castello, & altri luoghi del contorno; contuttociò la sopradetta Catedrale, rimase intatta, per li meriti di S. Florido, il cui corpo era riposto in essa. L'anno mille, e dodeci, Pietro Vescouo di essa Città, vedendo alla Chiesa minacciar ruina per l'antichità, la fece gittar giù da' fondamenti, e la rinouò, e ridusse a perfettione; e per consecrarla, conuocò Teobaldo Vescouo d'Arezzo, Andrea Vescouo di Perugia, e Teobaldo Vescouo di Gubbio; e la dedicarono ad esso S. Florido alli venti due d'Agosto. Nel tempo della Consecratione, vn Cieco ricuperò la vista con toccar li veli, che copriuano le sacre vesti di lui. Vna Vedoua stroppiata, fattasi portare in Chiesa per raccommandarsi al Santo, lo vidde scender dal Cielo, vestito pontificalmente, sopra il suo Altare; & andò a lei, e sanolla affatto; e dopo hauerle manifestato il suo nome, sparì.

Vghellus de Ep. Tipher. n. 4.

Process. consf. Cath. Tiphe. in Archiu. eiusd.

Monum. in Archiu. Cath. Tiph.

Vghellus de Ep. Tiph. n. 37.

L'Anno 1492. fù di nuouo rinouata essa Catedrale, e con vaghissima architettura fabricata, assai più magnifica di prima; & adì ventidue di Agosto 1540. fù consecrata, e dedicata al medesimo S. Florido, & a Sant'Amantio Sacerdote, li corpi de' quali traslatò in detto tempo F. Alessandro Filadoro da Città di Castello, dell'Ordine de' Predicatori, Vescouo d'essa Città; e li ripose sotto l'altar maggiore.

Il Ferrario nel suo Catalogo generale fa mentione di questi Santi con queste parole a 13. di Nouembre. *Tiberni in Vmbria, S. Floridi Episcopi, & S. Amantij Presbyteri.*



VITA DI S. SPES VESCOVO DI SPOLETO, E CONFESSORE.

23 Nouem.

Lection. ant. MS. in Arch. Cath. Spol. in vita S. Io. Epis. to. 1. pag. 109. & in vita S. Fortunati Presb. to. 3. pag. 95. Sabellus to. 1. de Ep. Spoleti. n. 7. Mineruius in hist. Spol. MS. l. 2. Leoncillus de Ep. Spol. MS. Branceschus in Comment. hist. Spol. MS. Bernard. Campellus in hist. Spol. MS. Ferrarius in Cat. SS. Ital. 29. Nouem.



PER la morte di S. Acchilleo Vescouo di Spoleto, fù l'An. 420. creato suo successore S. Spes, denominato anche S. Speo; e fù da S. Bonifatio primo Papa confirmato, gouernando l'Imperio Honorio, & Arcadio. Per An. 32. resse la sua Chiesa, & il Gregge a lui commesso, con tanta diligenza, prudenza, pietà, e santità di vita, che diuenne riguardeuole à tutti. Era assiduo, e feruente nella contemplatione delle cose Diuine, nell'oratione, e nella lettione delle sacre lettere; vigilante, & indefesso in pascere le sue pecorelle, & in ridurle alla vera strada; clemente, e benigno in riconciliar quelle al sommo Pastor Christo; prudente in corregger gli errori del suo Popolo, & in leuarlo dalle mani de' Lupi infernali; misericordioso in aiutar i Poueri, & in solleuar le loro miserie, e zelante, & ardente in propagare il culto Diuino, e le cose Ecclesiastiche.

Fù molto inclinato, e dedito ad ornar le Chiese, & i sepolcri de' sãti Martiri; & hauendolo il Signore dotato dell'arte poetica, compose versi, Elogij, & eleganti Inscrittioni in lingua latina, ad vso di quei tempi, che poi fece scolpire in pietra, e poner sopra i depositi d'alcuni Santi: come in particolare, fece sopra quello di S. Vitale Martire; il cui corpo si conseruauá nella Chiesa della Pieue di Tertio, della sua Diocese; che poi a tẽpi nostri, vna sua Gamba fù trasferita, cõ detta Inscrittione di pietra in versi latini, nella Catedrale di Spoleto; come si vede in essa.

Mentre, ad instanza di S. Seuero dalla Città Martana, consecraua vna Chiesa ad honore di S. Fortunato Prete, in luogo della sua Diocese, appresso al quale molti secoli dopo fù edificata la Terra di Montefalco, fù vista vna cãdida Colomba volar sopra il capo di lui; lasciando cader

vna scrittura, che diceua *Corona hodie super caput eius pretiosa*. In essa Chiesa ordinò molti Chierici, e Sacerdoti. Hauendo poi operato molte degne attioni, e fiorito anche di miracoli, se ne passò al Cielo a riceuer quella pretiosa corona, che gli era già stata mostrata; & egli conforme al suo nome speranza, haueua sperato andarui, per li meriti del Signor Giesù Christo, da lui sempre seruito fedelmente. E seguì in Spoleto adi 23. di Nouembre circa l'Anno 452.

Lection. ant. MS. in Cõu. S. Fracisci Gualdi in vita S. Seueri pag. 20. Seraphin. in Blogia SS. Spol. 23. Nou. 440.

Il suo corpo fù venerabilmente sepolto nella Chiesa de' Santi Apostoli, vn miglio in circa distante da essa Città di Spoleto; nel cui deposito fù posta la seguẽte inscrittiõne di marmo: *Depositio sanctæ memoriæ Venerabilis Spei Episcopi, qui vixit in sacerdotio Annis XXXII.* A suo honore circa mezo miglio fuori della Città di Terni, fù edificata vna Chiesa, hoggi diruta. Questo santo è differente dall'altro S. Spes, ò Speo, che fù Abbate appresso Nõrcia, di cui habbiamo narrata la vita a 28. di Marzo.

Vghellus vbi supra. Braccesschus Leoncill. & Campellus vbi supra.

La festiuità di lui si celebra nella Città, e Dioceſi di Spoleto con rito doppio a 23. di Nouembre; nel qual giorno il Ferrario nel suo Catalogo generale de' Santi dice. *Spoleti in Vmbria S. Spei Episcopi.*



VITA DI S. FVLGENTIO MARTIRE, E VESCOVO D'OTRICOLI.

3. Decem.



NACQVE S. Fulgentio di parenti nobili nella Città d'Otricoli, al presente Terra murata sotto il Vescouado di Narni. Fù fulgente, e risplendente d'opere, e di virtù; essendo Tutore de' Poueri, e d'Orfani, Consolatore d'afflitte Vedoue, & huomo pieno di bontà, e santità, di gran dottrina, e sapienza humana, e diuina.

Lection. ant. MS. in pergam. in Archiu. Colleg. Otriculi.

Eſſendo paſſato all'altra vita il Veſcouo d'Otricoli; il Clero della Città eleſſe per ſuo Paſtore S. Fulgentio . che all'hora era Subdiacono; e fù confirmato da P. Vigilio circa l'Anno 540. Preſo il carico Paſtorale; non mancò fare tutte le coſe ſpettanti al suo officio in beneficio del suo Gregge, e per tenerlo lontano dalla peſte dell'Ereſia Arriana, che molto dominaua l'Italia, e liberarla dalla crudeltà de' Goti, che la tirãneggiauano

Inscriptio marmorea in Colleg. Eccl. Otric

Era molto dedito, e diligente nelle coſe spettanti al culto diuino; e perche sapeua eſſer sepolto il corpo di S. Vittore Martire nella Catedrale d'Otricoli, dedicata a suo honore; e non ſi trouaua; vsò gran diligenza, e fatica per trouarlo; e dopo molte orationi, e digiuni fatti da lui, e dal Popolo; finalmente il Signore Iddio ſi compiacque consolarlo, cõ farlo ritrouare nella medeſima Catedrale; e lo trasferì poi con molta riuerenza, e diuotione in più honorifico depoſito nell'Altar maggiore di eſſa Chieſa; oue fece ſcolpire in marmo alcuni verſi con vna Croce, & vn'Immagine d'vn' Angelo appreſſo; come per virtù della Croce santa, e con l'aiuto dell'Angelo di Dio l'haueſſe ritrouato. Queſte Inscrittioni, & Imagini al preſente ſi vedono a piedi il primo scalino dell'Altare Maggiore della Collegiata di S. Maria dentro il moderno Otricoli, portatoui dalla detta Chieſa di S. Vittore l'Anno 1351. con l'occaſione, che ſi traslatò in detta Collegiata il corpo di eſſo S. Vittore. In eſſa antichiſſima Inscrittione ſi leggono le ſeguenti lettere. *Adiuuante Deo, Fulgentius Epiſcopus. Inuento corpore Beati martyris Victoris, In Chriſti nomine ſuper Altarem conſtruxit.*

Proceſ. traſl. An 1351. in Eccl. Otric.

Lectioⁿ. ant. MS. vbi ſup.

Dimorando il ſanto, conforme al suo solito, in oratione; gli apparue l'Angelo di Dio, e gli manifeſtò, che tra tre giorni saria venuto in Otricoli Totila Rè de' Goti con il suo Eſſercito per infeſtarlo, e discacciarlo dalla Città, se non faceua quello, che deſideraua: ma l'eſſortò a non temere, & ad eſſer coſtante, & a placar la crudeltà sua con doni, e preſenti. Il buon Paſtore ringratiò Dio dell'auiso mandatogli; gli raccomandò caldamente il suo Popolo. e ſtaua preparato alla battaglia con vn Rè ſi crudele, & empio, che haueua infeſtato tutta l'Italia.

S. Greg. Dial. l. 3. c. 12.

Baronius An. 543. n. 2.

Terminati li tre giorni preſcrittogli dall'Angelo, e fù l'An. 543. giũſe il Rè Totila cõ il suo eſſercito in Otricoli; e quiui poſtoſi, interrogò alcuni suoi amici dello ſtato, nel quale la Città dimoraua, e come gli habitatori viueuano: & eſſẽdogli riſpoſto, che tutti obediuano a Fulgẽtio loro Veſcouo, & oſſeruauano la Cattolica fede di Chriſto, & erano contrarii alla legge de' Goti. Il Rè sdegnato pensò di caſtigar il Veſcouo con il Popolo, e diſtrugger la Città, come haueua fatto ad altre.

Vinc. Bellua. in ſpe. hi l. 21. c. 66.

S. Fulgẽtio per mitigare il peruerso animo di Totila, mãdò per alcuni suoi Chierici a preſẽtargli alcuni pretioſi doni; ma il Rè disprezzò, e fece battere li Chierici, e cõmãdò alli suoi soldati, che prẽdeſſero il Veſcouo, e ligato gli lo cõduceſſero auãti, e gli fecero molti ſtratii. Preſo,

Preso, che hebbero li soldati il Santo; nel condurlo al Rè, essendo grandissimi caldi; essi si ritirarono all'ombra, e lasciarono il Vescouo in mezo ad vn circolo, che fecero in mezo la strada, doue era vn'ardēte calore di Sole, commandandogli sotto pena di vita, che non vscisse fuori di detto circolo. Il Signor'Iddio per dimostrare a quei Barbari quāto gli era accetto questo suo fedel seruo, fece in vn instante venire dal Cielo vna gran pioggia, e tempesta, nella quale costrinse li soldati a fuggir sotto ad vn'habitatione lontana dal luogo, oue lasciarono il Santo Vescouo. Cessata la pioggia, ritornarono li soldati al detto luogo nel quale dimoraua S. Fulgentio, che non si era mosso punto dal designato circolo; e trouarono, che la pioggia non haueua meno con vna goccia toccato quel sito, nè la persona di esso santo. Stupefatti di questo miracolo li soldati, non hebbero ardimento di fargli altra ingiuria, ò male alcuno: e condottolo alla persona del Rè, e narratogli il successo, Totila raffrenò l'ira sua, e conuertì la sua mente in gran veneratione verso la persona di esso santo Vescouo; e si partì cō tutto il suo Essercito da Otricoli, e suo Territorio; rimandando il Santo con honore alla propria habitatione. *Petrus de Natal. Ep. Esq. in Cat. l. 2. c. 33.*

Ad instigatione d'alcuni maleuoli di S. Fulgentio, dopo tre anni il Rè Totila, ritornò ad Otricoli, e commandò alli suoi Ministri, che prendessero il Santo; e dopo hauerlo grauemente battuto, lo conducessero alla sua presenza. Hauendo li soldati il tutto esseguito, il buon Vescouo cō ogni intrepidezza predicaua la Cattolica fede, e dannaua l'Eresia de' Goti: il Rè adirato, ordinò, che fusse carcerato, e per tre giorni fusse con piaceuolezza allettato, e con minaccie spauentato a lasciar la sua Religione, & a seguir quella de' Goti: ma non giouando cosa alcuna; nel quarto giorno, se lo fece di nuouo rappresentar auanti; e l'interogò se ancora s'era risoluto ad osseruar la sua legge, & hauutone in risposta, che più che mai era disposto a non far tal pazzia. Soggiunse il Rè. Non sai, ch'hò potestà di darti la vita, e la morte come voglio. Rispose San Fulgentio. La potestà, che t'hà data Dio, è per durare quanto piacerà a lui, e nel modo, che vuol lui, e nō secōdo il tuo arbitrio. Totila sdegnato, commandò, che il Santo Vescouo fusse condotto fuori della Porta della Città, e con gran battiture accompagnato; & iui si facesse vna profōda fossa, & in essa fusse viuo sepolto; e finche spirasse, li soldati gli facessero la guardia. *Lection. ant. MS. Otric.*

Prontamente li crudeli soldati condusserō il Santo fuori della Città; e per il viaggio molto lo ingiuriarono, e batterono; e giunto al luogo determinato, cauarono vna grā fossa, a guisa di pozzo, & in essa lo gittarono,

 e se-

e sepellirono vivo. Venne subito dal Cielo miracolosamente vna grã quantità di neue, che circuì tutta quella fossa, & il luogo contiguo, che impedì li soldati a fargli la guardia: ma bene viddero vna luce risplendẽte, & vdirono vna voce Angelica, la quale consolaua il Santo, ch'eraua in quel luogo, e l'inuitaua alla celeste patria. Terminata dal santo l'oratione, che ad alta voce faceua, si vdì rispondere dagli Angeli Amen; e subito spirò l'Anima sua santissima, la quale da tutti gli astanti fù vista portar dagli Angeli in Cielo con vna palma di martirio, e con gran triõfo, & allegrezza.

Lection. vbi supracit. Ferrarius in Catal. SS Ita. sub die 22. Maij.

Morto il Santo; subito la neue si liquefece, & il terreno rimase asciutto, come non vi fusse caduta. Di questo miracolo li soldati, & altri astãti rimasero con gran merauiglia, e spauento; & andarono a riferire al Rè Totila quanto haueuano visto: e ritornati insieme al detto luogo, e scoperta la fossa, trouarono il Santo come in atto di oratione, ma morto; e pentitosi di quanto haueuano fatto, lo leuarono dalla fossa l'adorarono per santo, e l'istesso Rè con alcuni suoi Baroni lo portarono riuerentemente a sepellire nella Catedrale d'Otricoli, che era appresso il Teuere, vn miglio in circa fuori al sito, nel quale hoggi si è ristretta la Terra di Otricoli, & era dedicata a S. Vittore martire, e Protettore di essa Città; e fù il suo corpo accompagnato da' Sacerdoti, e Chierici di Otricoli, dalla maggior parte delli habitatori di essa Città, e dalli soldati di Totila, e fù poi posto in vn honorifico deposito di pietra in essa Chiesa. Eressero poco dopo gli habitatori in essa Citta vna Chiesa ad honor di questo santo, che ancora si venera, ma rifatta alla moderna.

Lection. Eccl Otriculen. vbi supra.

La morte, e Martirio di questo santissimo Martire, e Pontefice Fulgentio, seguì adi 3. di Decembre circa l'Anno 546. di N. Signore al tẽpo di Papa Vigilio, e di Giustiniano Imperatore; dominando l'Italia l'istesso impijssimo Totila Rè de' Goti, il quale pochi anni dopo fù occiso da Narsete Generale di esso Giustiniano Imperatore con venti mila de' suoi soldati.

Baron. An. 543. 546 553

Il corpo di questo santo fù l'Anno 1316. à sette di Maggio traslatato solẽnemente da detta Chiesa di S. Vittore alla Chiesa Collegiata dentro Otricoli dedicata all'Assontione della Beatissima Vergine, ch'hoggi è la principale, & è matrice di Otricoli, ornata di vn Arciprete, di quattro Canonici, e più Cappellani; e riposero il sacro corpo in vn deposito marmoreo, sotto vn'Altare, che eressero ad esso S. Fulgentio; nel quale anche trasferirono li corpi de' Santi tre fratelli, Martiri, Leopardo, Nettario, e Leontio, ò Elozimo, e di S. Corona Martiri, li quali si conseruauano nella detta Chiesa di S. Vittore; e questo S. Fulgentio, è tenuto

Proces. trãsl An. 1316.

Monum Eccl Otric.

anco

anco Protettore di questa Terra, & in essa si celebra la sua festa à 3. di Decembre, e la traslatione nella prima Domenica di Maggio: e ne' tempi antichi, se ne celebraua messa propria, e si recitauano lettioni, orationi, e responsorii proprii nel detto terzo giorno di Decembre della sua festiuità. *Inscriptio marmor. in Eccl. Otric.*

In vn antichissimo Martirologio, scritto in carta pecora, che si conserua nell'Archiuio della Catedrale di Narni, si legge a 3. di Decembre. *In Ciuitate Vtricolense, Natale B. Fulgentij Episcopi, & Martyris, quem crudelis Rex Totila, post multa tormenta capite truncari fecit de hoc glorioso Episcopo B. Gregorius in Dialogis vnum narrat miraculum.* *Breuiar. & Lectiõ. ant. MS. in Eccl Otric.*

Il Ferrario nel suo Catalogo generale de' Santi dice à 3. di Decẽbre. *Otriculi, S. Fulgentij Episcopi, de quo S. Gregorius Papa scribit in Dialogis.*

IL FINE DEL PRIMO TOMO.

AMMONITIONE A CHI HA LETTO.



TI ricordo di nuouo (Lettóre) che le cose,che hò narrato in questo libro,molte di esse hauer toccato per vn passaggio, che paiono ascriuersi à santità, & altre cose,fatte da quelli,de' quali narro la vita,che per superare le forze humane, possono parer miracoli, profetie, riuelationi, beneficii ottenuti da Dio a miseri mortali, & altre cose simili, e finalmente altre, che si possono attribuire alla santità, ò al martirio di essi. Ma io non voglio, che tutte queste cose, che propongo in queste narrationi,tu pigli come dalla Sede Apostolica essaminate, & approuate: ma solaméte come a sola fede degli Autori,che allego, e nó in altro modo,che vn'humana historia: Onde acciò tutti sappiano, che io desidero osseruare intiera, & inuiolabilmente l'Apostolico Decreto della sacra Congregatione della santa Romana, & Vniuersale Inquisitione, publicato l'An. 1625. e confirmato l'anno 1634. e conforme la dichiratione fatta dalla santità di P. Vrbano 8. l'Anno 1631. protesto, che non voglio, che per queste mie narrationi, cultó, ò veneratione alcuna arrogare a fama, & opinione di santità, ouero a Martirio indurre, ò accrescere, ne punto aggiungere alla sua stima;nè far grado, ò forza alcuna alla futura beatificatione, ò canonizzatione, ò per comprobatione del miracolo narrato: mà tutte le cose lasciare in quello stato,ch'erano auanti,che io hauessi descritte, ò publicate queste vite, non ostante qualsiuoglia lóghissimo corso di tempo. Questo io sommamente professo, nel modo,che conuiene a quel figlio, che desidera esser tenuto obedientissimo della santa Sede Apostolica, & ad essa ogni sua attione indrizzare.

Lodouico Iacobilli.

Errata

Errori occorsi nel stampar il presente primo Tomo.

Errori			Correttione.
Car. 1.	vers. 3.	Gordiano	Concordiano
car. 2.	vers. 16.	Fabiano	Calerio
car. 10.	vers. 3.	Sito	Luogo
car. 34.	vers. 1.	S. Giouãni primo Vesc.	S. Giouanni primo come Vescouo, e martire, ma secondo, come solo Vesc. di Spoleto.
car. 60.	vers. 40.	Vn Cane	Vn Leone
car. 77.	vers. 3.	Luciano	Ciciano
car. 100.	vers. 29.	da San Siluestro Papa l'Anno. 324.	Da S. Liberio Papa l'Anno 354.
car. 123.	vers. 1.	l'Anno 590.	L'Anno 528.
car. 123.	vers. 12.	Il suo sacro corpo.	Manca. Ma poi trasferito a Spoleto nella Chiesa di S. Giuliano.
car. 130.	vers. 5.	Anus	Anus
car. 186.	vers. 26.	Conseruarlo	Manca. Il Padre di lei si chiamaua Vgolino.
car. 201.	vers. 18.	frati minori	Manca. Osseruanti
car. 269.	vers. 17.	16. Castelli, e 2. Villaggi	Vndeci Castelli, e sei Villoggi
car. 271.	ver. 35.	hue nullius Diaecesis	siuè nullius Diaecesis
car. 284.	vers. vlt.	æternitate	Manca. Sotto vna sua antica Imagine con diadema in sacrestia di s. Domenico di Perugia, si legge. B. Corradus Perusinus
car. 296.	vers. 23.	Chiesa di S. Ercolano	Manca dopo. A 17. Maggio 1609.
car. 298.	vers. 23.	Fiorina	Fiorentina
car. 344.	vers. 6.	da detta Terra	In detta Terra.
car. 361.	vers. 8.	28. Marzo	28. di Marzo 517.
car. 354.	vers. 2.	27. Marzo	26. Marzo
car. 375.	vers. 11.	In loco Pistia	In loco Pistia, siuè Brugliani in Colle Florido, Diaecesis Fulginei.
car. 376.	vers. 22.	Petecchio	Petecchio, Castello di Rocca Contrada.
car. 410.	vers. 18.	in margine. 29. Aprile	18. Aprile.
car. 501.	vers. 26.	l'Anno 1608.	l'Anno 1609. a 17. Maggio
car. 527.	vers. vlt.	nella propria	della propria
car. 582.	vers. vlt.	Consumauit	Manca. Nell'Isola Poluense nel Lago Trasimeno è vn Monastero d'Oliuetani, eretto a suo honore, oue si conserua vn'osso grande del suo Braccio
car. 656.	vers. 13.	25. Maggio	25. Giugno
car. 780.	vers. 16.	a tempi nostri le sue sacre ossa.	Adi 17. Maggio 1609. il suo sacro corpo

Più volte si è posto, si legge in vece si leggono, scriue scriuono, fece per fecero, diede per diedero, e simili, e più lettere poste in vece d'altre, & altri errori, che si rimettono alla prudenza del Lettore.

REGISTRO

a b c d

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Vu
Xx Yy Zz

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp
Qqq Rrr Sss Ttt Vuu Xxx Yyy Zzz

Aaaa Bbbb Cccc Dddd Eeee Ffff Gggg Hhhh Iiii Kkkk Llll Mmmm
Nnnn Oooo Pppp Qqqq Rrrr Ssss Tttt Vuuu Xxxx Yyyy Zzzz

Aaaaa Bbbbb Ccccc Ddddd

Tutti sono due fogli, eccetto B che sono fogli due, e mezo;
In tutto fogli ducento, e mezo.



